

ARS ET 
 LABOR

MUSICA & MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA



G. RICORDI & C.
EDITORI

816100021

Anno 61.^o

Num. 7.

ARS ET LABOR
 MUSICA E MUSICISTI
 RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
 LUGLIO 1906 Direttore GIULIO RICORDI

UNA SCULTRICE RUSSA

TERESA FEODOROWNA RIES.



Fot. G. Casaroli, Venezia.

Non sono molti anni che una giovinetta gentile, dai grandi occhi neri, riflettenti in una serena dolcezza una forza d'animo cosciente e sicura, lasciava l'Imperiale Accademia di Belle Arti di Mosca per non voler consentire alle idee antiquate di quei professori.

La fanciulla, Teresa Feodorowna Ries, che ancor nella casa paterna aveva modellata una superba *Sonnambula*, fu providamente condotta a Parigi, ove diede tosto a conoscere tutte le felici sue disposizioni per la scultura: sì che il suo nome corse di bocca in bocca, destando una viva ammirazione. Così essa visse più anni nell'arte e per l'arte; ed accrescendo la sua fama per ogni nuovo lavoro, si stabiliva poi a Vienna, dove le opere sue d'ogni genere la collocarono meritamente nel numero degli artisti più reputati e più ricercati.



Alla *Quinta Esposizione Internazionale* di Venezia, la Ries aveva un delizioso piccolo gruppo: *il Bacio*, che, nella eleganza perfetta della forma, si elevava ad una nobile idealità. E aveva anche due busti, a grandezza naturale; uno dello scultore *prof. Hellmer*, l'altro del *conte Giovanni Wilczek*, che ben ricordiamo all'ingresso delle *Sale della Stampa*, forti di maschia espressione e lavorati con novità d'insieme e di forme.

Ma fu un gran peccato che la illustre artista, allora occupata in altre più grandiose opere, non inviasse alla Mostra Veneziana alcuno di quei suoi capolavori che nel magistero della naturalezza delle forme ne rivelano gli arditi e

nuovi concetti; e così non potesse gustarsi dal pubblico, per cognizione diretta, la complessa opera sua, e ammirarsi quella sua forza di concepire tutta moderna, e la maestria di modellare riproduzioni della natura, rinvigorite nel senso della vita, che forma l'originale caratteristica di lei, non procedente da alcuna scuola, ma affermantosi in modo che affascina e colpisce.

Nel quartiere più aristocratico di Vienna, divenuta ormai seconda patria della scultrice russa, nel palazzo del Principe Giovanni di Liechtenstein, si è aperta, il 27 febbraio scorso, una Mostra delle opere della Ries, a cui interverranno Ministri, Ambasciatori, e gli uomini più cospicui dell'aristocrazia e della intelligenza viennese, e che i giornali più autorevoli di quella metropoli hanno illustrata, dalla *Neue Freie Presse* e dalla *Oest. Volks-Zeitung*, sino alla *N. W. Tagblatt*.



L'ECCEFFO



LA LACRIMA

E là, in quello studio che è spesso meta di grandi personaggi, negli ambienti ove si alternano i salotti decorati di autentici mobili nel rinnovato stile classico dell'Impero, scovati dalla artista a Venezia, o del pomposo e ricco stile di Luigi XVI, colle sale dipinte della calda tinta d'oro, o colle bianche pareti su cui piove la luce dall'alto, o nello stesso ampio ambiente che serve di Studio alla egregia artista, i capolavori di Teresa Fedorowna Ries sono bellamente disposti intorno, o nei modelli di gesso, od in marmo od in bronzo; e in ciascuno, fra una corona di opere varie di grandezza e di soggetti, assurge uno dei suoi capolavori.

Nella prima sala grandeggia il gruppo degli *Invincibili*, che ci presenta quattro operai, in atto di trascinare la corda di una

nave, e che dimostrano nei volti e nei muscoli, la grande verità d'uno sforzo che non è tutto, e solo, materiale.

Nella seconda sala è la statua della *Morte*, procedente sul mondo con passo che si sente inesorabile, e dove l'anatomia è così perfettamente resa, che dal vero non può chiedersi di più: statua ammirata e ricercata sovente, sul sepolcro di un giovane nel Cimitero Centrale di Vienna.

Terribile del pari nell'effetto, ragliando sempre entro uno studio anatomico perfetto, dal mistero inesplicabile di una posa e dal fuoco di due occhi che nascondono un'intima intenzione, è il *Lacifero*, degno fratello della *Morte*. Con la *Strega* si compie il ciclo di queste sculture, donde parrebbe che l'anima e l'arte della Ries si compiacesse, o si caratterizzassero solo nella rappresentazione del terribile.

Ma s'ingannerebbe chi così giudicasse. Senza dirlo della *Sonnambula* ricordata più sopra, v'è un'altra grande scultura: *L'anima che ritorna a Dio*, la quale rivela come la

nostra artista sia grande anche nel concepimento e nella esecuzione delicata di soggetti gentili. Un alto attono informe in cui riverentemente la Ries ha voluto far intravedere la figura di un Dio di giustizia e di misericordia, accoglie in grembo una gentile figura di giovinetto dalle forme così perfette, quali un classico greco avrebbe potuto modellare; e la figura si vede salire, salire verso il volto del Creatore, la testa lievemente attratta dalla mano di Dio, le braccia conserte a fermare sul petto un leggerissimo velo che l'adorna, e ne compie mesta-

mente la linea elegante.

Questa è una di quelle sculture, che, viste una volta, non si dimenticano più. Per noi è la più cara espressione della fede nel ritorno in Dio, che una squisita femminile gen-

tezza di pensiero e di fede potesse scolpire pietosamente su di un sepolcro.

Abbiamo più sopra citato due busti, già esposti a Venezia.

Ma un ultimo, quello del ministro de Hartel, vogliamo qui riprodurre accanto il ritratto dell'originale, per dare un'idea della meravigliosa somiglianza che la scultrice russa sa raggiungere in questi lavori.



L'ANIMA CHE RITORNA A DIO

È noto che il celebre Rodin, il grande maestro della scultura moderna, un giorno, a Parigi, dinanzi alle opere della Ries, le strinse con improvvisa effusione la mano, dichiarandole: « noi siamo parenti ».

Questo è onorifico e vero.

Ma a noi pare che Teresa Feodorowna Ries possa dirsi, più completamente, un Rodin gentile, di classica bellezza e insieme di forte modernità; e ci auguriamo che in una delle prossime Mostre di arte sia dato agl'italiani di ammirarne l'opera, convenientemente esposta nei capolavori che resero così noto all'estero il nome della grande scultrice.

CARLO MALAGOLA.



LA SCULTRICE RIES
LAVORA INTORNO SE DUBITO DEL MINISTRO DE HARTZ.



★ ★ ★

Pianta che fitti i piè nel limo gravi
l'incatenato spirito sciorre brami
e degli angeli invidi a' lieti sciami
dal chinso orto solingo l'ali lievi;

che le carezze e i baci non ricevi
del sole e ognora il sol sospiri e chiami
e a un invisibil raggio i nudi rami,
supplici braccia, pallida sollevi;

l'anima tu somigli che il desio
puage de l'alto e trepida il sentiero
invoca che al fulgor sognato adduce;

tu cerchi il sol, la triste anima Dio
cerca, ed entrambe io veggio col pensiero
di viva cinte sovraumana luce.

ANNETTA GARDELLA-FERRARIS.



Se la magica può virtù d'amore
sia la forza letal torre al veleno
del serpe e de l'abietto rospo meno
acre e maligno rendere l'amore;

se illuminar può il tetro lividore
de l'acqua che la morte cela in seno
d'un pallido sorriso e in un baleno
mutar la roccia in un giardino in fiore;

come d'Assisi il dolce poverello
che non pur * frate sole e suora luna *
sua * suora morte, disse, e frate lupo *

scaccia dal sen ogni rancore cupo,
le forze che ti diede amore adona
e al tuo nemico mormora: fratello!



PIERRE CORNEILLE

(III Centenario della nascita: 6 Giugno 1606).

Questa, che volge, a Parigi se la chiamano « la semaine de Corneille ». In essa, infatti, ricorre il terzo centenario della nascita del grande tragico, che

a Parigi, come a Rouen, sua patria, è degnamente ed un po' anche chiososamente festeggiato. Figuriamoci che a Rouen le feste in onore di Corneille

hanno dato pretesto a lisciare il ministro Beaumetz e ciò mentre all'Opéra di Parigi squillava il nuovo inno di Saint-Saëns, *A la gloire de Corneille!*

Curioso, veramente curioso che questa *semaine de Corneille*, settimana idillica per Parigi, si svolga parallela a quella tragica di Madrid e di Ancona. Ma un'analogia c'è, per quanto paradossale, fra i due eventi; ed è che se la settimana di Madrid e d'Ancona si chiama la settimana delle bombe, quella di Parigi e di Ronen si potrebbe chiamare la settimana della poesia a prova di bomba.

Inutile, però, dettagliare feste, descriverne cerimoniali con relative rappresentazioni, incoronamenti di busti, inaugurazione di monumenti, e poesie, discorsi, brindisi, *banquets*, ecc. Tutte queste feste, nella loro *mise en scène*, sono in fin dei conti d'una monotonia lapina ed assillante, si rassomigliano tutte: processioni, framenlo polveroso di vanità umane, d'ombre che vogliono parer persone, tutto ciò fra un lampeggiare di pennoni in una polifonia barbarica di tinti, uno sfarfalleggiamento di lustrini, un adbarbagliamento, un chiasso, un fuoco d'artificio che finisce col far poi sentire (magica virtù di contrasti) più profondo il silenzio e più nera l'oscurità.

Una nota particolare, una nota interessante queste feste l'hanno avuta; ma bisogna saperla sorprendere nella sua genesi, bisogna saperla intuire nella sua essenza virtuale, bisogna saperla discernere nel suo simbolo ideologico, bisogna saperla comprendere nella sua significazione artistica.

Queste del Corneille (lasciamo a chi vuole la lieve fatica di falciare tutto il fieno che lo riguarda nelle Enciclopedie per non far che questo particolare rilievo), le attuali feste per Corneille provano una volta di più che in arte, in genere, ed anche sul teatro, le tradizioni classiche non muoiono, e non morranno mai, e non possono morire perché in esse, nella loro essenza euritmica e nella loro armonia formale e un balsamo conservatore, è il viatico eternamente ravvivante.

Più che altrove eloquente il fatto in Francia: in Francia dove i versi di Paul Verlaine:

Ces nous venons la **Nuance** entre,
Pas le **Couleur**, rien que la nuance!
Où la nuance seule fleurit
Le bleu au bleu et la fille au ciel...

parevano aver impresso un nuovo orientamento ad ogni esplicitazione artistica. Ora in Francia è appunto la classica precisa, plastica e risonante poesia drammatica nel concetto e nel metro, che caratterizzano l'opera di Corneille, quella che durante queste feste ha aggiunto al suo carro ragguardevole numero d'ammiratori ed ha potentemente ravvivato gli antichi, fedeli proseliti. Poiché Corneille fu so-

prattutto il creatore della tragedia classica francese, e ciò vuol dire che fu egli che la impostò sulle tradizioni classiche più sanamente feconde epperò più gloriose. Prima di lui era l'anarchia nella forma e nel concetto che tutto sconvolgeva, nefastamente imperiosa; violato ogni riserbo estetico ed ogni discrezione decente — il così detto poema drammatico era un ripieno fescennino di tutte cose nell'essenza, nello spirito e nella forma.

Corneille seppe arrestarlo questo sommovimento estetico ed il conseguente inevitabile naufragio, lo paralizzò, lo irrigidì, ed a poco a poco lo rinnovò tenendolo sotto l'ipnotizzazione del proprio genio. Come? con quali mezzi? attraverso quali processi? per virtù di quale nuovo innesto? Lungo il rispondere a tutte queste domande; in sintesi breve diremo che la tragedia francese prima di lui non aveva né la libertà del teatro inglese, ossigeno avvivatore Shakespeare, né la fosforescenza altisonante del teatro spagnolo, sole radiante Lopez de Vega, né la sagace equilibrata costruzione con la quale, parallelamente a Corneille, seppe architettarla e nella quale seppe comporla Racine. Ispirato veramente, illuminato da lampo geniale fu veramente Corneille quando volle che la propria tragedia fosse centro di un'esplicitazione psicologica, e che da nessun dramma della psiche ella rifuggisse, quasi a riverberare il titanico grido Shakespeareano: " sento mille anime nell'anima mia...". Il la sceneggiatura, il dialogo, il verso sottomise a questa esplicitazione psicologica, la quale, quasi sempre rannodandosi d'attorno ai casi magnanimi, a personaggi eroici, ebbe per naturale, logico cetero l'afflato classico, rinscendendo tutto d'un pezzo come i suoi eroi. Ma se ebbe impronta vigorosa, magniloquente, talvolta anche rude, ebbe però altresì abbandoni docili, facili, disnodati, armoniosi nelle dissonanze e magnifici nella euritmia che fanno quasi presentire due dei più grandi poeti caposcuola moderni della Francia: Victor Hugo ed Alfred De Musset. Per esempio, questi versi nel secondo atto di *Psyché* fanno presentire le ampie antitesi Victorhughiane:

Des tendresses du sang, peut-on être jaloux?
... Je le suis, ma Psyché, de toute la nature;
Les rayons du soleil vous baignent trop souvent,
Vos cheveux souffrent trop les caresses du vent...
Nés qu'il les fait, j'en suis jaloux...

Questi altri hanno bene la facilità semplice eppur vibrante d'intensa passione, propria di De Musset:

O beauté, qui te fais adorer en tous lieux,
Banal poison de l'âme, et dont l'usage des yeux,
Que devient, quand tu vas, l'antivie suprême!

E si noti che questi versi li declama... Attila! Li declama Attila, re degli Unni e non sono che l'espressione più genuina, più sincera, più completa del genio di Corneille.



MILANO ARTISTICA

(Continuazione a pag. 581, vol. N. 6)

(* Fotografie Montabone - Milano)

Splendore di musei.



UNA SALA DELL'ARCHIVIO STORICO CIVICO NEL CASTELLO SFORZESCO.

milanesi vanno orgogliosi del Castello come di un monumento insigne, primo tra i primi con il Duomo e S. Ambrogio e S. Maria delle Grazie. In esso hanno degna sede e pittoresca quant'altre mai i Musei cittadini: archeologico, artistico, d'arte moderna e del Risorgimento; e la Scuola superiore d'arte applicata all'industria.

Necessari complementi di codeste istituzioni, vi stanno: la Società storica lombarda, che tanto benemeritò del Castello, e la Società numismatica. L'Archivio storico del Comune si ha pure sede comoda ed elegantissima nei locali superiori della Rocchetta; annessa

è una Raccolta cartografica la quale, ove bene se ne comprenda lo scopo e l'intenzione, andrà sempre più aumentando d'importanza. Presso il medesimo archivio venne recentemente fondata per iniziativa e sotto gli auspici di Luca Beltrami la Raccolta Vinciana, ricca fin dagli inizi di pubblicazioni e di materiali grafici intesi ad illustrare le opere, la vita e l'influenza di quel genio profondamente mudiforme.



LA CAPPELLA DI S. GIUSEPPE NELLA CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE FRENATA DALL'LEONI - FOTOGRAFATA DALLO SCARLETTI.



Brera.



* LO SCALONE DI BRERA.

ANTICA e regia Pinacoteca di Brera, non che lembe la rivalità della galleria cittadina, meno grande raccolta in confronto e pur preziosa, ma per sempre meglio conservare e disporre i propri tesori, si è da poco più di due anni tutta rinnovellata nell'ordinamento.

Che è ora, come a dire, scientifico, a seconda cioè di scuole e di secoli; per opera e merito di Corrado Ricci. Tra le novità più suggestive voglio ricordare la ricostruzione della Cappella di S. Giuseppe, già nella chiesa di S. Maria della Pace (recentemente ripristinata col nome di "Salone Perosi"); così vennero ricollati a posto gli affreschi

L'ADORAZIONE DEL BAMBINO.
Disegni di BERNARDINO LUINI - Scuola Lombarda.
(R. Pinacoteca di Brera).LA VERGINE IN ADORAZIONE DEL SUO FIGLIO.
Disegni di BERNARDINO LUINI - Scuola Lombarda.
(R. Pinacoteca di Brera).

del Luini, sino allora sparsi qua e là sulle pareti della Pinacoteca. Pertanto — disse Corrado Ricci — la sala destinata ai dipinti di Bernardino Luini appare oggi frescata da lui medesimo, come se fosse risorto ad esigere che nessuna nota moderna si frammettesse all'armonia fina e delicata della sua pittura.

E starò io a ricantare le glorie di questa galleria che il suo eletto riordinatore non esitò a dichiarare una delle prime d'Italia, il che vuol dire del mondo? Ricca d'opere caratteristiche, d'ogni scuola italiana non solo e pur non priva di buonissimi (qualeuno splendido) esemplari dell'arte d'olt'Alpi, è degna di lungo studio, di intensa osservazione amorosa per i dipinti della scuola lombarda, che qui vi si rivela, nella raccolta quasi d'irei completa, in tutte le sue doti peculiari, in tutto il suo fascino.

STUDIO A CARBONE DI G. B. PIAZZETTA.
Scuola Veneta (R. Pinacoteca di Brera).

Dalle mistiche figurazioni dei preconcordaneschi, dalla soavità caramente ingenua del Bergognone, alla grazia molle a un tempo e maestosa del Luini, sino al fare largo e decorativo dei Procaccini e dei Crespi.

Che più ancora un'altra novità si appresta per i visitatori novissimi che qui converranno: la raccolta di disegni, testé iniziata, s'è andata in brevissimo tempo arricchendo di nuovi acquisti o di nuovi doni, doppiamente graditi e per l'intrinseco valore e per la prova d'amore che molti — più che gli scettici non credano — portano alle nostre raccolte d'arte.

Per l'anima dei dipinti.

* SCALA DEL MUSEO POLDI-PEZZOLI
(Arch. Borromeo).

overi abbandonati i quadri del museo sofferenti e notte e di della immeritata prigionia, che li priva del calor della vita alla quale nacquero, della luce blanda che ne luneggiava le aureole carezzando il viso agli Angioli ed ai Putti e ravvivante di mistici sorrisi il volto delle Vergini oranti. O pur privi del tripudio gioioso del popolo ammirato dinanzi all'opera dell'artista che ne aveva saputo interpretare l'anima grande nelle lotte e nei destini. E privi forse anche dei sospiri di chi, amante, volle ritrarre l'amata sorridente soave... Poveri abbandonati, se

pur non vi ricolma di affetto e vi riscalda di amore l'artista o l'appassionato; che, modestamente umilmente, come modesto ed usale è ogni vero benefattore, beandosi della vostra vista, di voi scruta e ricerca la vita che vivete, la bellezza che mai non sfiorisce e di voi conserva con l'affetto ed il presidio la vita materiale.

Da codesto amore nacque il Museo Poldi-Pezzoli, ricchissima e sontuosa raccolta che il genti-

LA CENA.
Disegni di GAETANO FERRARESI - Scuola Lombarda.
(R. Pinacoteca di Brera).

l'uomo milanese legò morendo alla sua città e che ancor meglio mostra ora lo splendore dei propri tesori dopo che l'attuale direzione lo ebbe tutto riordinato. È noto anche e forse più olt'Alpi. Ma è pur d'uopo che il novissimo cartello ne grida per Milano il nome e la romanza; poiché, dico il vero, chi non conosce questa gemma è il milanese.

Un'antica Pinacoteca rinnovellata.

UN FOGLIO DEL "CODICE ATLANTICO"
DI LEONARDO
NELLA BIBLIOTECA DELL'UNA PER LA SCALAZIA DA VERONA.

PER quest'amore risorse rinnovellata la Pinacoteca della Ambrosiana. Ricordo la mia prima visita, anni fa, alla Biblioteca che Federico Borromeo, con raro e provvidenziale intuito, con finezza d'ingegno ed amore attivo per le arti e le lettere, fondò alla fine del secolo XVI quando in Italia andava già serpeggiando ed estendendosi quel decadimento non soltanto sociale e civile ma anche artistico e letterario, del quale la dominazione spagnuola doveva essere la occasione ed il fomite. Rammento le sale fredde,

poco illuminate, che davano un'aria triste di mistero alle incisioni ingiallite, ai quadri stessi pieni di sempreverde bellezza. Il godimento estetico che provavo dinanzi ad essi troppo era superato da un senso di timore, di solitario e tacito rispetto, perchè ritrassi da quella visita il fascino dolcemente melanconico, ma pur sì caro di che c'innonda la vista di tante cose belle.



SESTO A CARICONE DI G. B. PIRANESI.
Biblioteca Vaticana.
(M. Pignatelli di Bosisio.)

Ora non più: par che un fascio di sole sia corso rattivatore per quelle sale, che un soffio d'aria purissima abbia rinfrescato quei cimeli. Qui, non lussureggianti cortine o superfetazioni decorative abbagliano e confondono la vista: vani ciarpami retorici di fronte alla purità del bello; ma solo, per la doverosa conservazione e per giusta venerazione, custodie, scaffali, mobili di sobria e corretta eleganza; cornici accordantisi col quadro che ricingono e premuniscono, amorosamente donate da un Aldo Nosedà, o Guido Cagnola o Luca Beltrami o Gustavo Frizzoni. Qui insomma non il lusso, che è inutile, ma la proprietà dignitosa che infonde amore e snade ad ammirazione devota, a questa appunto informandosi ed accordandosi. Tutto ho osservato e ricercato con lo sguardo e la mente intenti e ben mi piacerebbe tutto additare: le sagge disposizioni vuoi per la sicurezza dei cimeli contro eventuali furti; vuoi per la prevenzione ed estinzione degli incendi, che furono adottate con praticità e modernità di mezzi, ammirabili in edifici appositamente eretti, ancor più perciò ammirabili qui; e le altre più minute finanze di collocamento e di custodia. Per cui valse, insieme e for-



SESTO A CARICONE DI G. B. PIRANESI.
Biblioteca Vaticana.
(M. Pignatelli di Bosisio.)

s'anco più del lungo studio, il grande amore e la volenterosa genialità di chi si dedicò, con disinteresse pari alla attività e alle doti di cultura, al



MADONNA COL FRILLO DEL BOTTICELLI
nel Museo Pignatelli.

riordinamento di codesta raccolta. Voglio dire il pittore Cavenaghi, Luca Beltrami, Antonio Grandi, competente raccoglitore e studioso di stampe e



CIFFA
nella Sala dei quadri antichi di Marco
del Museo Pignatelli.

disegni, ed il sacerdote Achille Ratti, dottore della Ambrosiana. Ho detto che questa Pinacoteca risorse: nuovo nuova più grande attrattiva vi acquistarono i dipinti, disposti ora — possibilmente con altre impellenti necessità di spazio e di circostanze — a seconda delle varie scuole. Trattandosi di cosa novissima, mi piace di fermarmi a tracciare qualche linea che dia un'idea del compiuto ordinamento; ed è forse codesta una primizia.



SOFFETTO IN NOCCOLOS PITO, ARGENTO IN BRONZO - LAVORO ITALIANO DEL SEICENTO XVII.
(Museo Pignatelli.)

Nelle prime due sale son le opere avute dal legato Pecis, nè si poté muoverle di lì; si ebbe cura però di raccogliere nel gabinetto dei bronzi dorati i dipinti di scuola estera, riserbando alla sala adiacente quelli di scuola italiana. Riprendono i dipinti d'oltr'Alpi, che, collegati così ai primi, terminano la serie dei maestri stranieri. E s'inizia, per epoca, la raccolta dei quadri di scuola italiana. Maggiore importanza hanno, e più grande fascino, quelli di pittori lombardi, e si capisce perchè.

Entriamo nella sala che diremo dei grandi: è qui il cartone della scuola d'Atene di Raffaello, posto ora entro una custodia stu-

diala con cura, affinché, rispondendo all'ufficio suo, non impedisse però in nessun modo la visione completa del preziosissimo disegno, nè disturbasse l'occhio con le sue linee. — E qui non mi scio di mirare il volto della giovane donna, che l'animo mio inclina a ritenere opera di Leonardo. Troppo grande è la suggestività del fascino che emana dal delicatissimo profilo, troppo sentimento spira da quell'occhio lungeggiato (secondo me) con accoglimento finissimo d'artista, ed è tutta la persona in sì dolce atto composta e sì gentile, che io sento dinanzi alla cara tavoletta l'opera di Leonardo. Anche amo crederci che sia questo il ritratto della sposa giovinetta di Lodovico il Moro, della ingenua



PARTICOLARE DELLA DECORAZIONE DEL CERTINI NEL GABINETTO CERTINI.
(Museo Pignatelli.)



* PLATONE ED ARISTOTILE NELLA SCUOLA D'ATENE - DI RAFFAELLO.
(Dalla figura di Platone si ritiene con certezza Leonardo).
Dal cartone originale, all'Ambrosiana.

Beatrice che passò nel Castello di Milano iseta e fuggente compiendo sui giardini avanti sera. Credendo ciò sarà forse più artista che non erudito. Via, dirò che altri, competentissimi, attribuiscono il dipinto ad Ambrogio de Predis, e non vi ravvisano la sposa di Lodovico.

Per la verità, il Beltrami, che pur vagheggia la dicitura: " Beatrice d'Este, di Leonardo .., farà trascrivere al posto della designazione del soggetto e dell'autore il passo dell'atto di donazione del dipinto all'Ambrosiana del 1618: " un ritratto d'una duchessa di Milano... di mano di Leonardo .. Sarà questa l'affermazione di un sentimento tradizionale, se non della erudizione.

È il presso un'altra tavoletta preziosa che tanti ragionamenti fa fare ai critici. Ora, che il dipinto è stato ripulito: poiché là, dove prima era semplicemente la continuazione di una zona giallognola forse predisposta sul fondo oscuro dell'abito per una stola, venne alla luce la mano destra recante un foglietto di pergamena sulla quale, con crescente suggestività, non si tardò a scoprire un frammento di musica. — Chi per primo diede notizia di

veremo in quelle sale destinate ai grandi!



UN ALTRO FOGLIO DEL " CODICE ATLANTICO " DI LEONARDO.

cui ed ebbe a ricercarne con abili ed erudite argomentazioni l'autore, così concludeva (il Beltrami, nel *Corriere della sera* del 22 dicembre 1905): " Ma il titolo del dipinto può ritenersi fin d'ora assodato " *Il Musicista* di Leonardo ..: e l'opera d'arte, riprendendo fra pochi giorni il suo posto nella sala dell'Ambrosiana, che è destinata a costituire la *Tribuna* milanese, dove la scuola lombarda e la veneta sembra siano dato convegno col nomi più fulgidi di Leonardo, Luini, Boltraffio, Morone, Bartolomeo Veneto, Palma, Tiziano, Bassano, Tiepolo per far degna corona a Raffaello, vi starà fra tanti tesori quale fulgida ed invidiata gemma: e accanto al delicato profilo di Beatrice d'Este, il ritratto virile, non più presunto Duca di Milano, od ipotetico personaggio, ma musicista della Corte ducale, vi sembrerà nell'atto di allietare ancora, come un tempo, la giovane sposa di Lodovico il Moro, porgendo nobilmente a lei il suo *Canto d'amore* ..

Quanto poetico entusiasmo e quanti bei nomi intanto ci furono rievocati, facendoci pre-gustare il godimento che pro-

veremo in quelle sale destinate ai grandi!

Accoci al gabinetto leonardesco: sono qui raccolti con venerazione i disegni di Leonardo e della sua scuola, ed anche quelli di artisti che ne subirono l'influenza o si fecero imitatori di lui, specie nell'arte della caricatura. Con devota e amorosa curiosità, noi ci soffermiamo qui dinanzi al Codice atlantico

dove la mano di lui segnava le concezioni sublimi della mente. Quella mano — si scrisse con parola efficace — " che con tanta facilità passava su di uno stesso foglio di carta, dal minuscolo schizzo di una composizione pittorica, ad una figura di geometria, dalle note sulla gravità e sulla luce, agli intrecci per una fascia a ricamo, sospendeva un calcolo per fissare rapidamente la posa del gatto domestico, o la danza dell'orso che forse passava per la strada, interrompendo l'applicazione della



* BEATRICE D'ESTE
DI LEONARDO.
(Ripulito dalla Ambrosiana).

mente: la mano che i più intricati meccanismi ideati dalla mente traduceva in forma singolarmente evidente, precisandone i più minuti particolari, cosicché qualsiasi argomento scientifico rendeva facile e persuasivo, quella mano era il degno ed indispensabile strumento di una mente che, per istinto e profondità di osservazione, per ardimento di intuito e per infaticata genialità di ricerche rimarrà insuperata ..

Coll'animo e la mente pieni di Leonardo, il cui nome ricorda a chiari caratteri insieme con quello del conte Galeazzo Arcopoli (che donò la raccolta preziosissima all'Ambrosiana) una lapide sullo scalone d'uscita, noi terminiamo la nostra visita. La quale ancora una volta — e il compiacimento non è piccolo — contribuisce a render accorto



* IL MUSICISTA - DI LEONARDO
PRIMA CHE FOSSE RIPULITO.
(Presentato dalla Ambrosiana).

altri della ricchezza artistica non pure, ma anche dell'amore all'arte, della nostra Milano.



* IL MUSICISTA - DI LEONARDO
RIPULITO NEL 1905.
(Presentato dalla Ambrosiana).

Guide e guide. Felice imbarazzo.



* LA TORRE UMBERTO I E DEL CASTELLO VISTA DALLA CORTE D'ARMI.

A intanto, nella volontà del dire e nell'incalzarsi del pensiero, ho trascurato ciò che mi piace e che pur avevo incominciato di fare, perchè mi sembra utile cosa, anzi necessaria. Ma le cose puramente necessarie son sempre un poco noiose a dirsi, per lo meno ci si diletta meno. Volevo e dovevo dire via via alcunchè delle pubblicazioni che furono o saranno edite appunto in quest'anno e che contribuiscono, aiutando i più, a mettere in luce la mia Milano artistica.

Ecco.

La Pinacoteca di Brera ci regala a buonissimo prezzo il lusso di un catalogo ricco di eleganti e



* RITRATTO DI RANDELIANO PRIMOGENITO DI LODOVICO IL Moro.
Nella Raccolta di disegni Lombardeschi dell'Ambrosiana.

nitide illustrazioni; basterà dire che esce dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo. Al nome dell'ambrosiano farà seguito la biografia con dati che si cerca di fornire quanto mai completi e precisi. Viene poi la descrizione del quadro, richiamante, ove occorra, le note caratteristiche non solo, ma benanco i colori. Cosicchè codesti appunti tornino



* STUDIO DI FIGURA.
Nella Raccolta di disegni Lombardeschi dell'Ambrosiana.

d'aiuto allo studioso e di gradito ricordo all'appassionato. Utile è l'aggiunta di una speciale bibliografia; chiude la piccola monografia di ciascun quadro la narrazione succinta delle vicende del medesimo.



* UNA CARICATURA.
Nella Raccolta di disegni Lombardeschi dell'Ambrosiana.

È codesta, per noi, una bella e gradita novità, alla quale certo si farà buon viso; anche perchè

facilita a tutti la conoscenza così dei dipinti come degli artisti.

Pur così, ricco di illustrazioni e di notizie, sarà



* STUDIO DI FIGURA SEDEUTA.
Nella Raccolta di disegni Lombardeschi dell'Ambrosiana.

il catalogo della Pinacoteca della Ambrosiana, anche più desiderato ed utile perchè formerà come l'eco del suo risorgimento.

E non avremo per quest'anno il piacere di vedere il catalogo illustrato del Poldi-Pezzoli? Forse no,



* LA PORTA DEI VIMERCATI (XV SECOLO)
In via del Broletto.

giacchè stanno tuttora riordinando l'armeria e correggendo alcune attribuzioni. Ma che sia per riuscire cosa degna del museo che si illustra ci dà affida-



* CASA DEI FONTANA (XV SECOLO), ORA SILVENTI
nel corso Venezia.

mento l'uomo preclaro che ne presiede il Consiglio direttivo: il nome di Camillo Boito significa per l'arte amore, e amore fecondo.

Che se poi alcuno volesse avere in piccola mole



* CASA DEL PERIODO SFORZESCO
In via Torino N. 34 e 32.

condensato, dirò così, il succo delle speciali pubblicazioni o delle monografie che riguardano i monumenti ed i frammenti di storia e d'arte della nostra città, potrà prendersi una delle parecchie buone "guide", che per l'occasione si son pubblicate. Non avrà, gliel'assicuro, che l'imbarazzo della scelta, come non dire; nè parlo delle solite guide. Ma cito, per esempio, l'elegantissima pubblicazione che il Municipio offre in omaggio ai congressisti. Si sa che di congressi, a quel che dicono, ve ne saranno circa cento, di tutti i generi e per tutti i gusti. Non è quindi difficile di trovare qualche congresso al quale prender parte; e allora... allora lei ha il suo bel colonnetto. Dove sotto il titolo *Milano nel 1906* è un mondo di notizie storiche, artistiche, commerciali, dell'industria, della beneficenza; ed in modo sì attraente ed elegante date e presentate da invogliare ognuno a leggere, a studiare, a visitare.

Più estesa è certamente la *Guida di Milano* edita dalla Ditta Cogliati; e non meno buona.

Nota. Le ultime tre illustrazioni pubblicate in questo articolo servono di commento grafico al capoverso **Fascino d'arte** della prima puntata. (Vedi il numero di Giugno).



STRAMBO CAPRICCIO DI LUCE VEGETALE.

È comodissima, poichè segue, nell'itinerario, le linee dei tram; che formano appunto a Milano, numerosissimi come sono, delle arterie accentriche di moto e di lavoro e pur anco di passeggio.

Chi vorrà studiarli con aglio e gustare con dilettevole coltura lo svolgimento rigoglioso, più che non comunemente si creda (come dissi fin da principio) dell'arte a Milano, potrà prendere l'elegantissima monografia che esce coi tipi dell'Istituto italiano d'arti grafiche nella nota simpatica collezione dell' "Italia Artistica".

Dopo tutto ciò, vedranno altri, sentiranno anche altri codesta Milano artistica? O la vedo e sento soltanto io che studio d'architettura ed amo la mia arte? Ed amo il bello e vorrei che la divina armonia che emana dall'arte in ogni tempo per secoli tutti e dovunque sentissero?

Come sempre, ho fede ottimista; mentre che, auspice l'Esposizione, la mia speranza ha fior del verde.

AMBROGIO ANNONI.

Strambo capriccio di luce vegetale

Uno strambo capriccio, un curioso ghiribizzo della luce irradiante e carolante dalle seriche foglie d'una pianta coltivata nella Grand Lodge Mich. all'Ohio che togliamo dalla fotografia di Mr. W. R. Titton. Il capriccio della natura in questa pianta si compiacque primamente esplicarsi nella genesi virtuale di essa. La pianta, infatti, non è figliatura d'innesto, non è prodotto di un metodo di coltivazione speciale nella concimazione o nell'ambiente — la pianta s'aderse da sé, naturalmente e spontaneamente quanto anormalmente, da una ghianda comune, tutta ricoperta da un bianco leggerissimo piumino. Alle radici due fusti s'estollono biforcandosi in modo da far al suolo il perfetto angolo acuto in un triangolo isoscele. In alto la chioma leggera e soffice ha luccichio tremolante all'alitar del vento, un vero trillo di luce, del quale è facile immaginar l'effetto, per esempio, fra il fluttuar d'un nebbione.

BANDE MUSICALI MILITARI INTERNAZIONALI



MARCIA D'UN REGGIMENTO DI CANTIERI ITALIANI DI MARCIA.

Passa il reggimento...

Cosa c'è nell'aria? cosa c'è nella luce? cosa c'è nei nostri spiriti?... La luce s'espande in onde più ampie? l'aria ha più molli carezze d'ale? nell'aria sono sciami, nugoli, pombi d'atomi d'oro che brulicano, scoppiettano, fiottano? e nell'aria errano più inebbrianti le onde dei profumi?... Non si saprebbe dire, ma certo nei nostri spiriti è un risvegliarsi novo di energie misteriose, è l'espandersi radioso d'un soffio, d'un esultante soffio che pare invada con irruente impeto di vittoria!

Cos'è?...

Passa il reggimento... e passa con esso l'elettrizzante *Marchia di Rubercy* strumentata da Berlioz!

E sono squadre di baldi giovani malfaticati; hanno l'erte fronti irrorate di sudore, dall'occhio irradiano fosforescenti bagliori, dalle sozze ciglia, bianche di polvere, corruscano sorrisi fieri e dolci, dalle snelle figure sprigionano un'aria che par lo stesso afflato dell'anime loro — sono squadre e son plotoni, son plotoni e son battaglioni, son battaglioni, è un reggimento, è un reggimento che passa, reduce dalla manovra, si dirige all'attardamento.

Passa il reggimento... e passa con esso con concitato ritmo la scalpitante, malica *Corale delle Walkiri!*

Passano i giovanotti belli e fieri, e le ragazze, trepide, come agli magnetici in grembo all'uragano, sono accorse al loro passaggio — i loro occhi ritulgono, le loro guancie rosseggiano, i loro seni palpitano come un mare — e tutto all'intorno è un mareggiare di gente, in onde brulicanti, quasi immenso alveare, e dalle finestre si proiettano confuse figure, veri grappoli umani, che par vogliono schizzar fuori, sotto liquido da un vaso ricolmo, mentre dalle terrazze piove un timbo di polteroni foglietti, staccati dalla folla come grandi farfalle dall'ale spalancate.

Quel mare di gente è tutto percorso da un balenio d'ammirazione e di simpatia, e s'agita, si spinge, si sospinge se dall'onda armata che passa coglie un motto, sia pur un frizzo mordace, in lingua od in dialetto: "Chillo è bona!", "Che bombon! L'è de càt!", oppure "... la arme attiva...", "... e capurale... e capetano...", "... quei bagoloni d'on forer...", moti, frizzi, che fanno ridere, che fanno arrossire e che raddoppiano nella folla l'entusiasmo pel reggimento che passa.

Passa il reggimento... passa sull'incalzante anfito sottoro di Rolando che fugge sull'*Intervento* alato della *Esclairmonde* di Massenet!

Passa sollevando un nuvolone biancastro: in quel nuvolone fantastico sprofonda e disegna la visione marziale — sul suo passaggio restano in aria mille orlamente occhieggianti in iridati bagliori, resta il fruscio di mille ale di pennoni entusiati dal soffio della vittoria — sul suo passaggio, sulle sue orme

resta come una striscia di fuoco che dardeggia, corrucosa e poco a poco s'attenua: s'attenua lontano lontano, laggiù... laggiù dove non è più che vapore, laggiù... laggiù dove non è più che intermittente lampeggiamento, un lingueggiar di fiammella che s'erge e s'abbassa, uno sprazzo - la visione de-



MARCIA D'UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA (FRANCO)

crece col decrescere del confuso romoreggiar d'uomini, d'arme, di carriaggi - e il reggimento?... il reggimento esso stesso nel suo complesso, lontano, lontano, lontano non è più che un'ombra, non è più che un fantasma... - là... là... là... lo stesso nuvolone di polvere non è più che un alito blandulo, vagulo, non è più che un velo fosforeo, cinereo - il sole lo scostende con riflessi dorati, con frastagli di porpora, con tremuli lampeggiamenti fantastici... - là... là... là... lontano... lontano... lo scrosciante trambusto del traino ferrato allisonante non è più che intermittente, non è più che un'eco, un romore, un sussurro, un bisbiglio, un alito - si spegne - è morto.

È morto mentre dalla parte opposta accenna un movimento, che rapidamente s'abbozza, rapidamente s'accenna, si concreta, si delinea, si disnoda deciso, e cresce e affretta, s'erge, cresce ed affretta sempre fino a ritrarsi in un serrato trotto di cavalleria!

Passa il reggimento... e con esso passa la marcia di Elfenberg, *Le Régiment qui passe*.

E questa volta è un epico miraggio che incede crompendo, investendo, tutto signoreggiando - i cavalieri brandiscono le sciabole e le sciabole scintillano al sole, i cavalieri impugnano l'aste e le banderole contorcendosi, quasi animelle spasmodiche, al vento - lo scalpitante sonito par che s'aggruppi, par che s'intoppi e galoppi, galoppi in scalpitati ripercossi contorcendosi come marosi rabbiosi rovesciantisi su sé stessi, come armenti di bufali sui liquidi piani di berillo che Omero canta purpurei!

Passa il reggimento... e con esso il *Trot de Cavalerie* di Rubinstein!

Anche la cavalleria passa attraverso lo stesso processo ritmico e dinamico della fanteria - un barbagliamento, un trambusto, una grande bellica visione che cresce, avanza, s'impone, abbaglia e passa attenuandosi, sfumando, estenuandosi...

Il reggimento è passato e con esso s'estingue l'ultimo accento ritmico del primo tempo dell'*In Walde* di Raff!

Il reggimento è passato; ma nell'aria, nella luce, negli spiriti degli spettatori è pur rimasto qualche cosa... il reggimento è passato, ma nelle orecchie è rimasto impresso, inesaurito, riecheggiante un concerto di squilli... il reggimento è passato, ma davanti agli occhi resta un riflesso che sprigiona non soltanto bagliori, ma anche suoni. Il segreto di questo fascino fantasmagorico? Giacché il reggimento passò accompagnato, quasi in aureolato, quasi avvivato da un concerto musicale - e la sua fu una banda che ha sprigionato un etere. Non avete visti quei cavalli dalle andature cascanti, dalle gambe floscie, dai colli pendenti, allungati, con le teste pesanti, non li avete visti ai primi squilli spianar le groppe, tendere i gartti, risollevar le teste e da quei loro occhi sprigionar luce fosforica? quelle loro narici sono pervase da fremiti, quelle stesse loro code



BANDA DEL 1.º REGGIMENTO DELLA GUARDIA PRUSSIANA IN GRANDE UOMO (FRANCO)

percuotono i fianchi, le loro criniere par che si confondano come frangie di minuti serpentelli penduli, aggrovigliantisi. La musica li ha scossi, la



FANFARA D'UN REGGIMENTO DI FANTERIA TURCO.

musica li ha avvati, la musica li ha ritirati, la musica li ha fustigati, ne ha ricercati, percorsi, vellicati i più intimi centri nervosi dando la realizzazione dell'immagine Byroniana avvivante il cavallo di Mazeppa:

A Tartar of the Ukraine breed
Who looked as though the speed of thought
Was in his limbs...

e quella più precisa di Hugo:

Chaque pas que tu fais semble creuser sa tombe;
Enfin le temps arrive... il court, il s'écoule,
Et se relève toi...

entrambe pittorescamente cementate ritmicamente ed armonicamente nel poema sinfonico di Liszt.

• Gittar l'anima al di là dell'ostacolo e lanciarsi subito a riprenderla... prescrive sacramentalmente con l'iperbole efficace il cavallerizzo inglese ai suoi allievi, e si capisce che anche questa simbolica impresa sia attuabile sotto l'eccitamento della musica.

Poiché... va bene: passa il reggimento!... è presto detto: lo sfilamento è uno spettacolo... è una visione, è un lampeggiamento, conquide, entusiasma, inebbrìa: ma ciò avviene perchè la musica c'entra come etere, perchè la musica è sempre dovunque quella che è: un fascino misterioso che si subisce ma non si spiega, generale e al tatto particolare, suscita tutte le tenerezze dell'emozione, solletta i nervi dell'affetto, cresce energia alle valvole del cuore, esalta e riposa, elettrizza e serena, ci fa sentire e misurare l'infinito e ci lascia sorpresi come sull'orlo di un abisso, spasmo e voluttà, non voluttà di baci, non voluttà d'astrazione, non voluttà di sogni, ma un po' di tutto questo, dato col lampo di una percezione, o col volo subitaneo d'un'armonia.

La musica infiamma, la musica accende, la musica spinge, investe, travolge, epperò è inestinguibile che le bande militari presso tutti gli eserciti, in pace ed in guerra, siano d'un effetto rinvigorente, suggestivamente epico, con una virtualità che in certi casi è portentosa. Già (per lasciar da parte le citazioni con tanto di barba, lussureggianti negli orricelli e nei praticelli delle Enciclopedie) già il dottor Tissot ha provato scientificamente che la musica agisce sulle passioni ed in generale su tutto il funzionamento del sistema nervoso.

Quando Achille montava in furia, Chirone non gli scadeva i suoi bravi quattro accordi perfetti su quella specie di chitarrone, e tutto non era finito? E Davide, pronubo melodioso, non volse in dittamo quella sua arpa versandone come un balsamo il soffio melodioso sugli uragani psicologici, epiletici il re Saul? E Asclepiade non prese addirittura la musica come farmaco per certe malattie, facendone tante pillole come in certe opere moderne o tanti beveraggi come le perorazioni



FANFARA D'UN REGGIMENTO DI FANTERIA TURCO IN MARCIA.

orchestrali in tutto simili ai pistolotti oratori? Cos'è che regalò l'imperatore Francesco I a Solimano II? una banda musicale, la quale poi fu sbandata dai

turchi, ma ciò non logice... resta sempre il Ferrand che nel suo *Trattato fisiologico sulla musica* dimostra come la musica deve esser considerata uno



FANFARA D'UN BATTAGLIONE DI CAVALLERIE ITALIANO.



BANDA D'UN REGGIMENTO DE LAVORI DELLA DONNA-FRIBURGIVISA.

dei più efficaci governatori dell'attività del sistema nervoso. Figuriamoci, quindi, gli effetti di essa sopra un esercito in marcia, o sopra un esercito che sia per abbandonarsi ad un attacco.

La *Marsigliese*, dice Michelet, che fu essa, proprio essa, che prima concorse alla vittoria dei francesi nella battaglia di Jemmapes. In tutto ciò è d'ac-

cordo Mazzini che scriveva: « un *Inno* di poche battute ha creato, in tempi vicini a noi, la vittoria... è d'accordo il grande primo Napoleone che scriveva: « l'ai passé en revue plusieurs régiments qui n'avaient pas de musique. C'est une chose intolérable: hâtez-vous de m'en envoyer... » è d'accordo perfino, figuratevi! l'antico Diodoro Siculo che



BANDA DELLA FANTERIA ITALIANA.

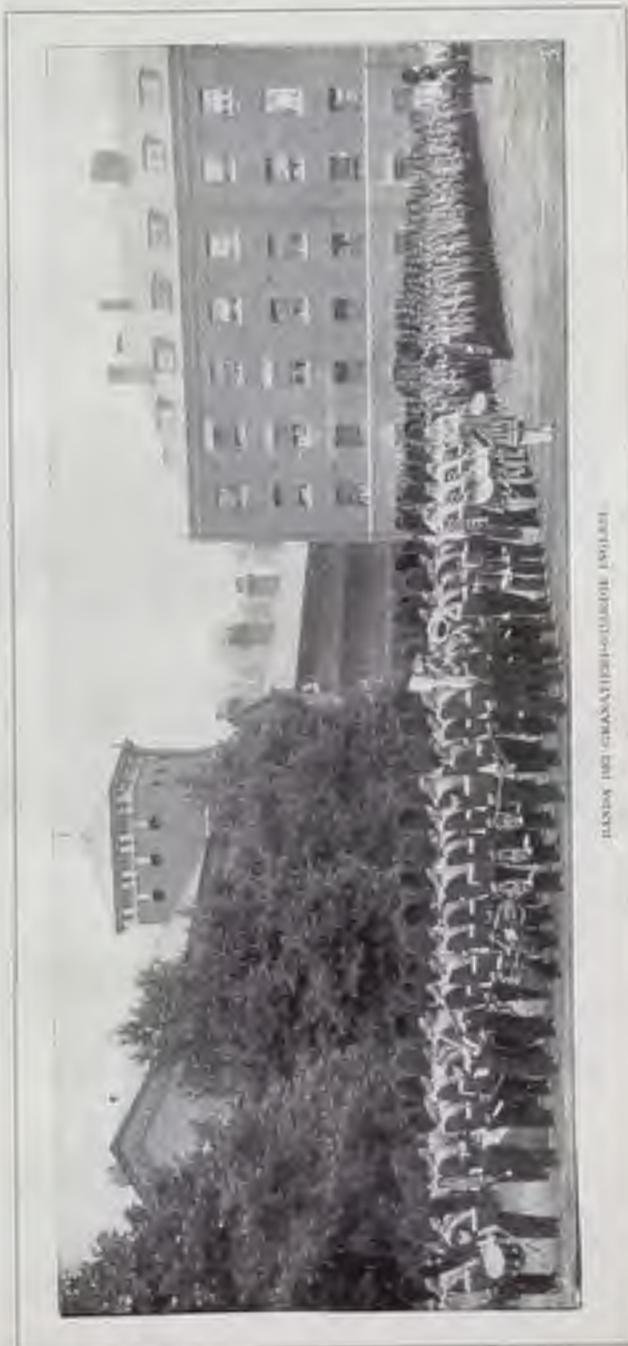
scriveva: « In bellis ad numerum incedunt et carmina canunt cum aggrediuntur hostem... »

Ma lasciamo stare queste frolle vecchiazze sfruttate. Vogliamo afferrarci all'attualità più immediata che fugge? riportiamoci alla recentissima guerra russo-giapponese: la parte giocata in essa dalla musica costituisce un poema ammagliante che s'inquadra in canti tanto meravigliosi da strappar all'anima fremente il peana d'Eschilo.

Guardate: i giapponesi volano alla battaglia sciogliendo all'aure quei loro inni bellici imperialisti, improntati d'una gravità liturgica in contrasto con certe modulazioni armoniche affatto orientali, ben note alla musica cinese — i russi alla loro volta muovono alla pugna modulando le melanconiche canzoni dei loro villaggi bianchi di neve, spersi per le steppe infinitamente desolate, sotto il basso cielo caliginoso, grigio di nebbie incombenti. La musica gioca una parte protagonista nella titanica lotta di Port-Arthur: cantando i piccoli nipponici si scagliano irradandosi ai terribili assalti — cantando gli assediati durano nella diuturna, accanita, disperata resistenza, titanico spettacolo al mondo di eroismo senza speranza. E cantavano i russi nella ritirata di Liaojang, e le fanfare e le bande meravigliosamente cooperavano a mantener l'ordine magnifico delle truppe di Kuropatkin sotto il fuoco ininterrotto dei cannoni nemici. Cantano, ed il canto alimenta e rinnova perpetuamente la vita di quei soldati, cantano essi e rammentano lo squallente focolare domestico, i loro vecchi miti che vi lasciano spegnere il fuoco, e s'intirizziscono, e non sanno decidersi ad andare a letto perchè sanno che non potranno dormire pensando proprio a loro, a loro soldati, a loro che nell'imminenza del pericolo vigilano e cantano di fronte alla morte! Cantano! cantano quelle canzoni militari russe, che non furono mai scritte, che non si sa come sian nate, che non si sa donde sian venute, che furon tramandate di generazione in generazione, così come si tramanda

un amuleto, un talismano, una tradizione, una fede.

I reggimenti dei cosacchi sono preceduti dal loro cantori: gente fiera che muore scandendo la marcia dei cosacchi d'Ucrania, dal ritmo selvaggio ribelle,



BANDA DEI GRANATIERI RUSSI.



BANDA DEI DRAGONI REALI INGLESI.

o modulando quella *preghiera del soldato* che si direbbe scritta dal Pergolesi... E passano e passano, visione di vita, visione di morte, passano cantando i reggimenti che marciano alle stragi, passano attraverso le gole profonde e nere delle alpi mancesi, che rispondono con eco lugubri ai loro passi e alle loro voci, passano per le valli violette sotto il cielo d'opale, passano fra nugoli neri di corvi starnazzanti che gracchiando adocchiano in loro le prossime vittime purulenti — passano all'alba che

sfumano in oro le nuvole veleggianti al mare — passano nei tramonti di cromo fiammante e con loro è un canto che avanza, che cresce, che s'alza dispiegandosi a volo e poi reclina, declina, s'affievolisce, si allontana, s'allunga, s'allarga, s'attenua, si smorza, sfuma, si spegne nella lontananza trebuchonda, come saluto novissimo alla patria lontana, come addio supremo alla vita sfuggente!

(Continua).



AMERO CAGNONI

Cagnoni? chi è? d'onde venne a me la sua onesta figura d'Uomo? d'onde venne all'occhio mio, al mio spirito, alla mia ammirazione l'opera sua di Pittore? e l'impressione prima che n'ebbi, quella prima impressione che resta, perchè è luce im-

sopra un salice piangente, aggiungo io... perchè, per rispondere a tutte queste domande, bisognerebbe ch'io rivelassi i particolari della mia intervista, bisognerebbe ch'io dettagliassi la visita che feci allo studio del Cagnoni, a quel suo studio che



FOTO G. BIANCHI & C., MILANO.

STUDIO DI LAVORO.

provvisa che abbaglia, è subita rivelazione che si tramuta in incanto, d'onde venne a me?... Penso ai caustici versetti Heineiani che proiettano le domande rivolte da un ingenuo sognatore al vento, alle onde, alle stelle....

Und ein Narr wartet auf Antwort
(E un uallo attende la risposta)

conchiude saccante l'*humourista*, e un merlo canta

mi fece l'effetto d'un'oasi in quella splendida mattinata primaverile quando il sole vi effondeva un'onda luminosa, sollevando un iridato trillo di scintille dagli ori delle coppe, dai disegni delle tarsie, dai pallori metallici dei nielli, dal fosco scintillio dei mosaici, dalla mesta pallidezza delle maioliche, un'onda luminosa che penetrava fra le sonore latibere d'una mandola abbandonata, fra i policromi

meandri di un mazzo di fiori sparpagliati al suolo, fra i frivoli polverosi d'una pergamena, e rimbombava dall'acciaio smorto d'un vecchio pugnale catalano, dai ghiscia opachi delle lacche orientali, dalle glauche trasparenze delle porcellane, e volava... volava ai ricami nudi del cesello, ai ghirigori verdastri dei bronzi, ai bianchi capricci fatti d'alti delle trine, alle massicce tenebrosità d'una panoplia, all'allegria spavalda delle tavolozze, ai capricci sbazzati sulle tele, all'uerzia rigida d'un manichino drappeggiato, all'alata figura d'un moretto dell'Alto, dovunque sollevando un caleidoscopio fantastico eterizzante quel disordine nell'ordine che caratterizza in genere ogni studio d'artista.



Fig. 10. Cagnoni e C. - Milano.

« I PALCINI »
(quadro ad olio)

Per rispondere a tutte quelle domande bisognerebbe, in una parola, che in di questo articolo facessi la relazione di una intervista. Ed io ciò non voglio: le sanno fare così bene, le interviste, i signori giornalisti quotidiani! e le sanno, essi, così bene enfiare, imbottire, colorire, fruccare e impennacellare, e rotolare, e dispiegare, e tornare a girare, e rotolare, al par di pallottole ballonzolanti dall'una all'altra mano d'un giocatore, che sono inimitabili. E poi l'intervista resta sempre intervista: per quanto abilmente fatta, resta sempre una cosa abbastanza impersonale e molto comune, mentre la personalità del Cagnoni è così aristocratica e peculiare che merita qualche cosa di espresso, di *ad hoc*, per lo meno qualche cosa che non sia del tutto frusta e banale.

L'arte sua è tutta fatta di riserbo ideale, d'intimità psichica, d'astrazione ideologica. Lo prova il fatto che il suo nome non è ancora

decisamente illustre, né l'opera sua gli ha dato ancora tutta la gloria e la ricchezza che avrebbe meritato e meriterebbe, quantunque la sua sia pur stata una splendida aurora d'artista, quando col *Sgraderole incidente* e il *Ritratto del Mantegna* egli vinse il Premio Mylius, e con *Mesalza* quello Canonica. Vuol dire che egli, come uomo, è quello che è, quello che sono pochi in giornata, riservato, dignitoso, raccolto in sé stesso, troppo elevato verso l'idealità per strisciare a terra, troppo amante di quel silenzio che consente di rapire i misteriosi e più armoniosi accordi all'ispirazione per amar di far squillar le trombe della *réclame* e di far rullare i tamburi delle private sollecitazioni raccomandazioni. E d'altra parte è appaio per questo che tutta l'opera sua (che ho detto fatta di riserbo, d'intimità, di astrazione) è sincera, è limpida, diretta e diretta esaltazione del suo sentimento più personale e del suo pensiero più cosciente.

Questa l'opera pittorica del Cagnoni nell'intima genesi sua, che nella sua effettuale esplicazione presenta un fascio di soggetti ed una varietà nei soggetti stessi e nei loro trattamenti che è tutt'altro che comune. Guardate qui riprodotto il suo quadro a olio « *I palcini* ». È un idillio, non è vero? ma un idillio speciale, un idillio, se così posso dire, striato di *hansour*, che fa insieme pensare a una strofa d'Atacreoonte, a una scenetta di Teocrito, ad un'egloga di Virgilio, a una didascalica di Manzoni o di Rucellai, e ad una fiaba di Grimm sulla quale la delicatezza di un Corot, la finezza nel dettaglio di un Meissonier, e l'arguzia scintillante di un Favretto abbiamo gettato l'iridata polifonia della tavolozza.

E guardate, variazione nello stesso campo, il suo pastello « *Post prandium* ». È anch'esso un idillio, ma è il *pathos* nell'idillio, è l'idealizzazione dell'amore materno, è la madre che si tramuta nella Madonna che qualunque spirito moderno più rivelle non potrebbe rifiutarsi d'adorare perché è la Madre, e l'artista moderno idealizza, santifica, divinizza nella Madre un sentimento, la filogenitura, plasma e colorisce questo sentimento, lo ricongiunge a quello delle moltitudini, lo chiama « Madonna », le si prostra davanti, le getta ai piedi non i glaciali gigli del culto esterno, ma le inebbrianti rose dell'affetto più intimo, si prostra, la adora, ed esclama: *Salve Regina*...

E guardate all'altro suo pastello « *Réverie* »: altra variazione dello stesso tema, una magistrale modulazione nell'idilliacca sinfonia; ma badate bene: se « *I palcini* », sono l'*hansour* nell'idillio; se « *Post prandium* », ne è il *pathos*, questa « *Réverie* », ne è la sentimentalità, la sentimentalità idealizzata dall'arte, dall'arte moderna, da quell'arte moderna che, anche in pittura, richiede sotto la forma qualche cosa che palpiti, si chiami questa « qualche cosa », *no-della*, o si chiami *inbaas*, o si chiami *sentimento*; l'arte

moderna vuole che il soggetto, preso a trattare dall'artista, si rapisca in altra atmosfera: *excelsior* o *profundior*, non importa: da questo mondo deve strarre la nostra immaginazione: a trentacinque gradi quest'arte non fiorisce: o a zero o a cento,



Fig. 11. Cagnoni.

« POST PRANDIUM »
(pastello)

o brivido o ebullizione; ma non arrestarsi alla superficie, agli occhi, agli orecchi, al cervello: giungere al cuore bisogna, e commoverlo o inebbriarlo: avere quella che Goethe chiamava « seconda vista », quella che Rossini chiamava « i primi violini »: aver la seconda vista e trasferirla in chi chiamiamo a partecipare al nostro sogno, averla e trasferendogliela, sia che dipingiamo il sommovimento uraganico del mare, o la più umile scena dell'idillio familiare. Ed ora guardate... guardate l'espressione emanante in blanda onda di luce bianca da quel volto di fanciulla astratta in « *Réverie* ». La sua espressività non ha per accordo fondamentale quella che i tedeschi chiamano *Weltschmerz*? quell'impasto di piacere estasiato e di tristezza pacata che Dante esprime nei versi:

Uno spirito soave è pien d'amore
Che va afficendo all'anima: sospira?

Con lo sguardo perduto nel vuoto, col paffore gettato a ondate sulle giovani guancie non par che esprima quel sentimento che Wordsworth esprime nei versi:

Thy elder Brother I would be,
Thy Father — anything to thee!

E Max Müller, commentando i due versi in quel profumo di Bor d'arancio che è il suo *Deutsche-Lied*, esclama: « una qualche cosa! (quella qualche cosa a cui io accennai testè), a questa "qual-

che cosa», bisognerebbe dare un nome... ». Questo nome è « *ideale* ». Irrealizzabile quaggiù!

Eccovi il Cagnoni pittore nell'idillio familiare. Ma egli è un pittore ancor più moderno e più raro in un altro campo: in quello, dirò così, dei soggetti aristocratici. Dico « più raro », perché, in generale, gli artisti mai sono compenetrati dal contatto con l'alta società odierna e pochi sono quelli dotati della signorile eleganza formale e della sottile percezione psicologica necessarie a rendere in spirito dell'ambiente aristocratico moderno, più di ogni altro pieno di scatti e di abbandoni, e di contraddizioni nevrotiche. Molti si compiacciono nell'evocare visioni d'altri tempi, od a proseguire forme più rispondenti ai loro sogni, sogni talora anche arcaici, quasi che una dama vestita d'abito tagliato a Parigi o confezionato a Londra risulti meno elegante d'una *Morrellense* del Direttorio o di una *Atora* del secolo d'Alcibiade. Ebbene, vediamo, invece, il Cagnoni nel suo ineffabile « *Fiori e clark Tea* ». La signorilità delle figure, l'eleganza del loro aggruppamento, quell'intossicazione tutta speciale e tutta signorile che intona l'ambiente e sale a eterizzare il soggetto, hanno tutto il valore del documentato umano vissuto, sentito e reso: epperò ecco che il Cagnoni, nel campo arduo e delicato, assurgere, dall'arrigo artistico, dotato di tutto il carattere della rarità.



Fig. 12. Cagnoni e C. - Milano.

« RÉVERIE »
(pastello e cartoncino)

Nell'attuale Esposizione di Milano il Cagnoni si rivela e s'affirma anche come ritrattista. Andate ad ammirare il suo *Ritratto della nobile Signorina C.*... Pensate che per il ritratto è indispensabile

una non comune perizia tecnica; ma che d'altra parte questa perizia tecnica da sola non basta, non può bastare: abbiate una prova nel *Ritratto al vero del Dott. Pozzi* del Sargenti, che si ammirava in una delle ultime Esposizioni internazionali di Venezia. A tutta prima in esso ciò che fermava il visitatore era l'abilità con la quale due toni rossi



FIG. 1. Sullivan. «FIFTEEN O'CLOCK TEA».

risaltavano uno sull'altro, armonizzati col roseo delle mani e del volto, e col nero della capigliatura e della barba; ma era inesistibile puramente momentaneo: presto si scopriva che l'abilità si risolveva in trucco per l'effetto; quel rosso non apparteneva né ad una mantella cardinalizia, né al giustacuore d'un cavaliere della Corte di Filippo IV, come amava dipingerli Don Diego Velázquez, ma semplicemente ad una prosaica veste da camera, anacronistica volgarità. Nel ritratto del Cagnoni, invece, si scorge subito che ogni trucco puramente effettuale è nobilmente quanto recisamente ripudiato e che il pittore non si è neppur limitato a rappresentare, col soccorso d'ogni lembo tecnico, l'aspetto esteriore del suo personaggio: ha altresì genialmente cercato che la espressività della fisionomia irradiasse la spiritualità della di lui psiche. Ed ecco in un ritratto che è un ammirabile lavoro, degno d'ogni più nobile lode e destinato a fare il più gran onore alla scuola pittorica lombarda. Certo in questo suo ritratto (come in quello del Cernuschi, come in tutti gli altri eseguiti dal Cagnoni per l'Ospedale Maggiore, per l'Istituto dei Ciechi, ecc., ecc.) non è a cercare né la robustezza del Tintoretto, o l'opulenza cromatica del Rembrandt, o la equilibrata classicità del Tiziano, e neppure le astrazioni arcaiche dei Prerafaeliti inglesi moderni o quelle arbitrarie del Watts, del Guthrie, del Lavery, del Brown, ammirati nella Royal Academy, nella New Gallery, nella New English Art Club di Londra, tutti influenzati dal grande James MacNeill Whistler. Cagnoni è sempre e soprattutto artista personale, che vuol bensì che

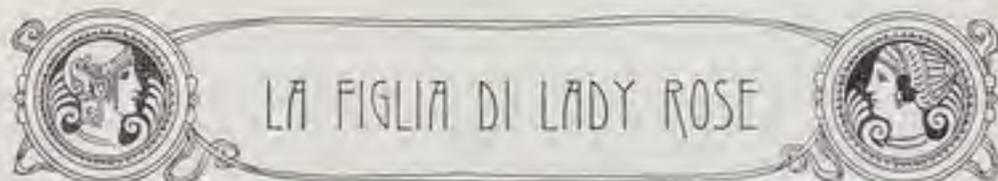
da ogni suo ritratto vibri supremamente una particolare intensità psicologica, ma che infine non può rinunciare a quanto v'è di più innato nel suo temperamento artistico ed è lo spirito, ed è l'humour, quello spirito e quell'humour che hanno già fatto del Cagnoni un caricaturista abilissimo.

E veniamo al caricaturista. Non fu egli il creatore indimenticato e rimpianzo delle caricature che costituirono la fortuna del milanese giornale *Guerrino Meschino*? E la caricatura infine non è essa pure una forma d'arte importante, tanto importante, per la peculiarità degli ingegni che la inseguirono e per la gloria delle sue tradizioni, che poté dar materia ad insigni opere di estetica e d'istoriografia quali sono, per esempio, *Die Karicatur der europäischen Völker* del Puchs, il *English Caricaturists and graphic Humourists* dell'Everitt e *Histoire de la caricature* di Wright tradotta in francese dal



FIG. 2. Micheli. «RITRATTO DELLA SORDELLA MESSORINA».

Sackot? E poi la caricatura non è dessa la riproduzione del vero spinto all'estremo sue effettualità? non è la sintesi della forma concettuale nel profilo? non è la vibrazione più rapida d'un carattere? E la bellezza stessa, l'eleganza, spinte alla raffinatezza più stilizzata, non diventano esse pure caricaturali? Epperò l'abile, il vero caricaturista, per riuscire geniale, deve esser prima abilissimo ritrattista-psicologo. Ed ecco Cagnoni nella sua più esemplare intelligenza artistica, ecco perché davanti alle sue caricature proviamo sempre la sintonissima impressione di trovarci in presenza di una forma ancor più vera in arte di quella ch'essa non lo sia nella realtà.



ROMANZO DI
MRS. HUMPHRY WARD

E mentre era seduta odiosamente, strappando con mano sinistra l'erba bagnata, essa si sentiva assalita da ricordi, gli uni assurdi, gli altri infinitamente dolci, e corti d'una austerità che le gelava le ossa. Essa pensava alla difficoltà che aveva per ottenere da Jacob ch'egli si concedesse perfino il *comfort* e il benessere il più indispensabile. E rideva suo malgrado, non senza tenerezza, rammentando ciò ch'egli le aveva narrato, dello sprezzo manifestato da un cameriere di una casa ben tenuta per la mediocrità e l'insufficienza della sua guardaroba e di tutto quello che gli apparteneva in generale.

— Ha capito che non possedevo nulla ch'egli avrebbe accettato come regalo. Fu un'umiliazione salutare — aveva soggiunto DeLafield ridendo.

Ma, mentre rideva, conservava le sue abitudini. E Julie aveva già dei sentimenti di sposa al punto di pensare al modo migliore di persuaderlo ad abbandonare una valigia ed un cappello che erano davvero no'nta, nel loro genere.

E nel medesimo tempo, egli esigeva che essa avesse tutto ciò che vi è di meglio — una cameriera, che viaggiasse in vagone di lusso, che prendesse i cibi i più delicati! Avevano già avuto una o due questioni su questo soggetto.

— Perché volete riservarvi il monopolio dei pensieri sublimi e delle privazioni? — le aveva chiesto un giorno con impazienza.

— Carissima — rispose egli — prima guarite, poi fate quello che vorrete.

Ma fu a La Verne, la montagna consacrata alla memoria di S. Francesco d'Assisi, ch'essa aveva avuto la sensazione di penetrare maggiormente nelle tendenze ascetiche di DeLafield. Egli saliva le strade scoscese come trasfigurato; si sarebbe detto un essere, che avendo subito una ardente sete spirituale, trova alline la sorgente di vita ove può dissetarsi. Julie allora aveva risentito un segreto terrore. La sua impressione somigliava molto a quella di Evelyn. Qualche cosa di formidabile sembrava trapelare alla superficie dell'uomo esteriore per mostrarsi al gran giorno. Considerando il passato, essa comprendeva che questa tendenza di carattere, così visibile ora, aveva sempre esistito, ma passava quasi sempre inosservata nel giovane amministratore del dominio di Chudleigh, nel cugino della Duchessa, nel nipote di Lady Heary. Come tutto questo si era rapidamente sviluppato? Dove li condurrebbe più tardi questo misticismo? Quando Julie pensava a questo, le accadeva quasi sempre di sentirsi invasa dal brusco desiderio di vita montana, di pranzi e di chiacchiere allegre.

— Che peccato che non siate nato cattolico! Avreste potuto entrare in religione; — gli disse ella una sera che egli le aveva letto qualche frammento del *Florilegio* con dei commenti di suo gusto.

Ma Jacob aveva crollato la testa sorridendo.

— Vedete, non ho credenze — o ne ho tanto poche.

Questa risposta la sconcertò. E nella profondità degli occhi azzurri che la fissavano, le parve di veder balenare una massa di pensieri che rifiutavano di manifestarsi davanti a lei, ma che erano nondimeno i compagni fedeli dello spirito che abitavano. Essa provò la sensazione momentanea di essere Elsa legata a un Lohengrin moderno, venuto spiritualmente, non sapeva da dove, per seguire uno scopo misterioso; impossibile a indovinarsi.

— Cosa farete — disse ella bruscamente — quando ereditate il Ducato?

L'aspetto di DeLafield si oscurò tosto. Sarebbe stata collera, se egli avesse potuto metterlo in collera con lei.

— Ecco un soggetto al quale non penso mai, e di cui parlo il meno possibile — rispose egli brevemente.

E alzandosi su questa, egli le fece osservare che il sole declinava rapidamente verso la pianura del Casentino e che erano lontani dal loro albergo.

— È inumano, è sragionevole — gridava in lei il senso critico, mentre la seguiva in silenzio.

Innumerevoli reminiscenze di questo genere riempivano la mente di Julie, mentre essa stava seduta meditando sul suo banco in mezzo alle praterie svizzere. Era ben naturale che alla fine essa reagisse contro i suoi ricordi e fosse spinta all'evocazione contraria d'un mondo di lotte e di realtà: tamburi, trombe, deserti africani...

... Lontano, molto lontano essa seguiva la marcia della piccola carovana di Warkworth.

Ah! quella luce accecante; quelle lande di sabbia e di cespugli intristiti; quella lunga fila d'uomini, i portatori indigeni sotto al loro fardello, il nucleo d'ufficiali inglesi in testa, quella figura alta e svelta; la strada senza fine, senza acqua, fra desolate distese di roveti...

La mente di Julie era posseduta da quell'immagine. Essa risentiva il calore, la sete, la stanchezza delle membra e del cervello, tutto il prestigio, tutto il mistero di quella terra sconosciuta, da esplorare e da conquistare.

Pensava egli qualche volta a lei, la notte sotto alle stelle, o nel bagliore e miraggio del mezzogiorno? Sì, sì, pensava a lei! I loro pensieri dovevano certamente andare l'uno verso l'altro sinché vivrebbero.

Agli occhi di Delafield — essa lo sapeva — l'amore di Warkworth per lei non era stato che un oltraggio e un'offesa.

Ebbene! egli almeno aveva avuto bisogno di lei! Egli non aveva desiderato che cose semplici, affatto terrestri, del danaro, dei successi, una alta posizione, tutte cose che una donna poteva dargli o cercare di fargli avere! E in ultimo, benché egli dovesse per questo tradire la sua fidanzata e mancare alla sua parola — le aveva domandato il suo amore... glielo aveva domandato in modo affatto comune, spinto da un desiderio irresistibile, senza curarsi delle conseguenze — perché egli non aveva potuto farne a meno — e poi aveva implorato il suo perdono! Ecco delle cose di cui i ricordi giacciono profondamente nel cuore che fanno battere più presto.

Giunta a questo punto, essa s'interruppe flagellandosi moralmente, come faceva cento volte al giorno. No, no, no! Tutto era finito. Lei e Jacob riuscirebbero a rendere bella la loro vita comune. E perché no? Ma nello stesso tempo gli occhi le si riempivano di calde lacrime, lacrime che cadevano sulle pagine del libro di Saint-Simon, e che le impedivano di distinguere il prato e i fiori. Fu così che non scorse che vagamente la figura di una giovanetta che saliva lentamente il lungo sentiero del villaggio di Brent verso il banco ove Julie era seduta.

Poco a poco la figura si avvicinò. La nebbia che velava gli occhi di Julie si era dissipata. Essa si pose a osservare quella fanciulla con un'attenzione evidente.

Piccola di statura e assai esile, i suoi capelli d'oro erano annodati in masse lucide sul collo e le tempia sotto al gran cappello.

Essa alzò gli occhi distrattamente avvicinandosi a Julie, e Julie vide un viso d'una singolare e delicata bellezza, guastato solo da un aspetto fragile e malaticcio. Si sarebbe detto un viso impallidito da un clima tropicale e che l'aria viva delle Alpi aveva debolmente colorito. Ma gli occhi erano pieni di vita; e tosto che si vedevano essi definivano una personalità. Ardenti, espressivi, un po' tristi, rivelavano una energia nervosa non proporzionata a quel fisico. Altri segni esteriori davano pure la stessa impressione. Quando essa scorse Julie sul banco, il leggero corrugamento delle sopracciglia si accentuò, e fissò sulla sconosciuta uno sguardo che tradiva la più viva impressionabilità.

Julie si alzò a metà, mentre la fanciulla si avvicinava. Le sue guance erano infocate, le labbra socchiuse e sembrava voler parlare. La fanciulla la guardò con leggero stupore e proseguì il suo cammino.

Nel libro che portava sotto al braccio vi erano alcune lettere. Appena ebbe oltrepassato Julie, una busta cadde sulla strada senza che essa se ne avvedesse.

Julie fece un lungo sospiro. Raccontò la busta e vi lesse il nome che si attendeva di vederla. Esitò un istante, poi corse verso quella a cui apparteneva la lettera.

— Ha perduto questo sulla strada.

La ragazza si volse tosto. — Grazie tanto. Mi spiace di averla incomodata. — Poi s'interruppe, evidentemente stupita dell'insistenza con cui Julie l'esaminava.

— Lei forse desidera parlarne? — disse con esitazione.

— Lei è Miss Moffat?

— Sì, Questo è il mio nome. Ma, mi scusi, temo di non riconoscerla.

— Sono Mrs. Delafield.

La fanciulla trasalì con violenza.

— Ah! davvero? Le domando perdono.

Essa guardava sempre fissamente la donna che le parlava, ed ogni trionfo rendeva più evidente il sentimento di agitazione e di imbarazzo manifestato dalla sua fisionomia, dalla sua attitudine.



La fanciulla la guardò con leggero stupore e proseguì il suo cammino.

Julie si chiese: — Cosa sa? Cosa le hanno detto?

Ad alta voce soggiunse dolcemente:

— Lei ha dovuto, credo, sentir parlare di me. Lord Uredale mi disse di aver scritto, dietro desiderio di suo padre, a Lady Blanche. Sua madre e la mia erano sorelle.

La giovanetta abbassò finalmente gli occhi.

— Sì, la mamma me lo disse.

Vi fu un momento di silenzio. Il timore e la diffidenza suscitati dall'atto di Julie svanivano dal suo animo. Nelle maniere della fanciulla non vi era né gelosia né odio, ma solo la timida riservatezza naturale alla gioventù.

— Posso accompagnarla un tratto di strada?

— Sì, la prego. Abita a Montreux?

— No, siamo a Charmex, è vero?

— Noi arrivammo due giorni fa a una piccola *penzion* a Brent. Desideravo vivere in mezzo ai campi, ora che i narcisi sono in fiore. Se facesse caldo, si rimarrebbe qui, ma la mamma teme il freddo per me. Sono stata ammalata.

— L'ho saputo — disse Julie colla sua voce grave e tenera — è per questo che sua madre non ha potuto tornare quando...

Gli occhi della fanciulla si riempirono di lagrime.

— Sì, povera mamma! Io volevo che partisse — avevo una buona infermiera. Ma lei non ha mai voluto, quantunque amasse molto il nome, Issa...

— Essa è sempre inquieta per la sua salute?

— Sì, sono stata un croccio per lei in questi ultimi tempi. E dopo la morte di mio padre...

— Non lei che lei.

Proseguirono il loro cammino in silenzio. Finalmente la fanciulla guardò Julie con vivacità.

— Ha visto il nome... agli ultimi? Mi parli di lui, la prego, i miei di scrivono tanto poco.

Julie obbedì a mala pena. Non aveva previsto quanto le costerebbe di parlare di Lord Lackington. Nondimeno descrisse del suo meglio la morte valorosa del vecchio e Aileen Moffatt ascoltava con quell'attitudine finta e viliante che sembrava in lei una nota caratteristica.

Mentre si avvicinavano alla cima della collina dove la strada cominciò a scendere verso Charmex, Julie notò dei sintomi di stanchezza nella sua compagna.

— Lei è appena stata ammalata, non bisogna andare più lontano. Posso ricondurla a casa? Crede che... che a sua madre piacerebbe di vederla?

La ragazza esitò visibilmente.

— Ah! eccoli!

Esse si erano coltate verso Brent, e Julie vide venire dalla loro parte, con passo alquanto rapido, una piccola signora d'età matura, coi capelli grigi e col viso in parte nascosto da un cappello rotondo. Un brivido Passaf.

Era dunque questa la sorella di cui sua madre parlava ancora quasi all'ultima ora? Le sembrò che qualcosa di sua madre, qualcosa che doveva gettare una luce sulla vita e la persona di sua madre, si avvicinava a lei lungo quella strada svizzera.

Ma la signora in questione, quando fu presso a loro, guardò con stupore misto a alterigia la sconosciuta che accompagnava sua figlia.

— Aileen, perchè siete andata così lontano? Mi avevate promesso di non restar fuori che un quarto d'ora.

— Non sono stanca, mamma. Mamma, questa è Mrs. Delafield. Vi ricordate? Lo suo Uredale vi ha scritto.

Lady Blanche Moffatt si fermò bruscamente.

Un nuovo timore attraversò lo spirito di Julie, e questa volta se ne impossessò.

Dopo un'esitazione evidente, Lady Blanche le stese la mano assai freddamente.

— Come sta? I miei fratelli mi hanno partecipato il suo matrimonio, ma mi dissero che loro erano in Italia.

— Ne siamo appena arrivati.

— E suo marito?

— È sceso a Montreux per affari, ma non tarderà a tornare. Siamo solo a pochi passi dal nostro albergo. Non vorrebbe riposarsi? Miss Moffatt sembra molto stanca.

Nuovo silenzio. Lady Blanche esaminava sua figlia. Julie vide tremare la sua bocca grande e irregolare, dalle labbra leggermente rialzate. Finalmente passò il braccio di sua figlia nel suo, curvandosi ansiosamente per scrutare il viso di Aileen.

— Grazie — diss'ella a Julie. — Ci riposeremo un quarto d'ora. Potremo trovare una carrozza a Charmex?

— Sì, credo — se vorrà aspettare un momento sul nostro balcone!

Presero la strada di Charmex. Lady Blanche si mise risolutamente a parlare del tempo, che trovava atroce. Parlava come la avrebbe fatto a una semplice conoscente. Non una parola

di suo padre; non una parola della lettera di suo fratello, né della parentela che esisteva fra lei e Julie. Julie accettò la situazione con perfetto calma, e tutte e tre sostennero una viva conversazione finché giunsero alla strada selciata di Charmex, in fondo alla quale si trovava il vecchio albergo.

Julie guidò le sue compagne per gli oscuri corridoi, e le condusse su una terrazza ove si trovavano alcuni sedili sparsi, fra cui una poltrona guarnita di cuscini.

— La prego — disse Julie attirando affettuosamente la fanciulla per farvela sedere.

Aileen sorrise e cedette. Julie rassetto i cuscini, poi partì una scialle per proteggerla dall'aria frizzante e umida. Aileen ringraziò, sfiorando leggermente la sua mano. Una simpatia segreta e improvvisa era subitamente nata fra loro.

Lady Blanche, assai sostenuta, si era seduta presso a sua figlia, non cessando di osservarla.

I segni di amicizia che Aileen mostrava a Mrs. Delafield, sembravano far crescere ancora la freddezza e l'imbarazzo di sua madre. Ma Julie affettava sempre di non accorgersi di nulla.

Orlino il thé, non facendo più allusioni di sorta alla parentela che esisteva fra loro. Esse e Lady Blanche si parlavano come estranee l'una all'altra.

Julie si ripeteva in cuor suo che capiva la cosa.

Ricordava la serata a Crowborough House, la zitellona amica delle Moffatt, la sua conversazione con Evelyn. Da quella parte o da un'altra, le chiacchiere che avevano circolato su lei e su Warkworth avevano dovuto giungere fino a Lady Blanche.

Questa probabilmente detestava Julie, benché fosse obbligata, a ragione del suo matrimonio, di mostrarle almeno una certa cortesia esteriore. Invece nessun segno di rancore o di sdegno si rivelava nella giovanetta. Era evidente che sua madre le aveva nascosto tutto.

Julie ne provò un sollievo delizioso. Il suo sguardo si portava ad ogni istante verso Aileen, confrontando la realtà coll'immagine così falsa che la sua gelosia aveva foggiate; quella di una personcina sciocca e insolente, in possesso, per la sola forza brutale del danaro e della nascita, di ciò che desideravano invano delle donne assai superiori a lei. Ed invece la realtà era questa: così dolce, supplichevole, eterna! Ecco davvero la fanciulla di cui Warkworth le aveva mostrato il ritratto: la bambina innocente, ignara di tutto, e che la loro passione aveva tradito. Rivesleya la piccola fotografia così triste e patetica nella mano negligente di Warkworth. Gli occhi di Julie cercarono l'originale. E come, nello stesso momento che Aileen la guardava con crescente affezione, il suo cuore si mise a battere con violenza, ora per il rimorso ed ora con un ritorno di gelosia. Sotto a quella maschera di convenzione, pensavano forse ambedue allo stesso uomo? I pensieri di una fanciulla non sono mai lontani dal fidanzato; e Julie quel giorno aveva la coscienza di una strana e misteriosa preoccupazione di cui Warkworth era l'oggetto.

Gradatamente le montagne grandiose che circondano il lago si liberarono dalla loro ultima ghirlanda di nubi. Sull'aspro pendio del Rochers de Naye apparvero come sospese le foreste di abeti incipriati di neve. Le bianche mura di Gilon splendevano deliziosamente, e una tinta di madreperla dorata, pallido riflesso del tramonto italiano, si spandeva sul lago e sulla montagna. Il sole si mostrava a malincuore, e non vi erano altre carezze nell'aria. Aileen tremava un poco sotto ai suoi sciagli, e quando Julie parlò dell'Italia. Pentisiamo della fanciulla si slanciò per così dire, oltre il suo. Era un nuovo legame per le due cugine.

Ad un tratto si udirono dei passi sotto di loro.

— Mio marito — disse Julie alzandosi.

E andando al parapetto, fece un segno a Delafield che arrivava da Montreux da uno dei sentieri scoscesi fra i vigneti.

— Vado a dirgli che loro sono qui — soggiunse con ciò che si sarebbe potuto prendere per la timidità di una giovane sposa.

Esse correndo i gradini che conducevano al giardino inferiore.

Aileen guardò sua madre.

— Non è forse meraviglioso? — diss'ella con slancio. — Non mi stancherei mai di guardarlo. È la persona più seducente che io abbia mai conosciuto... Mamma, assomiglia alla zia Rose!

Lady Blanche crollò il capo.

— In nulla — rispose con tono asciutto. — Le sue maniere sono troppo studiate per mio gusto.

— Oh mamma! — E la fanciulla con un gesto di rimprovero prese le mani di sua madre, come per dirla: — Cara mamma mia, bisogna amarla, perchè piace a me e non bisogna pensare alla zia Rose, né a quelle brutte cose d'altri tempi se non con sentimento di pietà.

— Zitta! — disse Lady Blanche scridendole un po' eccitata. — Zitta! Eccoli!

Delafield e Julie apparvero in cima della scala di ferro. Lady Blanche si volse e davanti a quella coppia dal portamento così aristocratico, la piega sgradevole del suo labbro inferiore si accentò maggiormente. Ma Delafield e lei si conoscevano già un poco, ed essa unito subito la cortese sollecitudine con cui egli si avvicinò a Aileen.

— Julie mi dice che Miss Moffatt non è ancora molto forte — soggiunse egli tornando presso alla madre.

Lady Blanche, per tutta risposta, sospirò. Jacob portò una sedia presso alla sua, ed ambedue incominciarono una di quelle conversazioni naturali a persone appartenenti allo stesso mondo, e che viaggiano negli stessi paesi.

Julie aveva ripreso il suo posto presso l'ereditiera. Esse non si dicevano gran che, ma ognuna delle due aveva il sentimento di provare per l'altra un vivo interesse. Di quando in quando Julie affungava la mano e rassetta con tenera sollecitudine i scialli attorno all'esile corpicino di Aileen. Il senso di rimorso che si univa alla sua simpatia non faceva che eccitarla maggiormente. Essa diceva vagamente a se stessa, che oggi era in grado di riparare! Solo che Lady Blanche consentisse...

Ma consentirebbe! Julie sentiva riassodarsi l'antica fiducia in se stessa, la sua antica sicurezza in una serie ingegnosa di combinazioni che le avevano raramente fatto difetto. I suoi istinti di padronanza e di intrigo risuscitavano, e si rivedeva la dama di compagnia di Lady Henry.

Mentre chiacchieravano prendendo il thé, Aileen scorse per caso un giornale inglese che Delafield aveva portato da Montreux e deposto su uno dei tavoli della terrazza senza sporgarlo.

— Me lo dia, la prego — disse ella stendendo vivamente la mano. — Vi deve essere annunciato il matrimonio di Tiny, mamma! È una mia cugina — spiegò essa a Julie che si era alzata per darle il giornale. — La mia cugina prediletta! Oh grazie!

Aileen aprì il giornale, e Julie si volse nello stesso momento per prendere la tazza dalle mani di Lady Blanche.

Ad un tratto, un grido acuto risuonò, un grido di mortale angoscia. Due signore che uscivano dalla sala dell'albergo sulla terrazza si volsero spaventate; il giardiniere che innaffiava i cesti di fiori all'altra estremità si arrestò bruscaemente.

— Aileen! — esclamò Lady Blanche correndo a lei. — Cosa! cosa c'è?

Il giornale era caduto a terra, e la fanciulla anelante lo mostrava col dito.

— Mamma! mamma!

Nel cuore di Julie balenò un dubbio. Muta e mortalmente pallida non si mosse. Lady Blanche si gettò su Aileen.

— Aileen, tesoro! cosa c'è?

In preda a una crisi nervosa, la giovanetta stringeva sua madre fra le braccia raggrinzate. Con uno sforzo penoso si rizzò in piedi, e vacillando, si passò una mano sugli occhi.

— È morto, mamma... è... morto!...

L'ultima parola si spense in un rantolo ancor più orribile del primo grido.

Aileen, barcollante, sfuggì dalle braccia di sua madre. Fu Julie che la prese e che adagiò nella poltrona quel povero corpo di bambina inerte e contratto ove tutti i fili che lo attaccavano alla vita sembravano essersi improvvisamente spezzati. Lady Blanche respinse Julie, e come una pazza prese nelle sue braccia la figlia svenuta. Mentre Delafield si precipitava a prendere dell'acqua, Julie s'impossessò del giornale e cercò i telegrammi. In capo alla prima colonna vi era ciò che cercava.

« Cairo, 12 giugno. Una notizia tragica quanto inattesa ha prodotto qui un lutto profondo. Il maggiore Warkworth è morto di febbre a circa tre settimane di marcia dalla costa, verso il 25 maggio. Delle lettere dell'ufficiale che gli successe nel comando della spedizione del Mekembi sono giunte a Denga. Quindici giorni dopo la sua partenza per l'interno, il maggiore Warkworth fu assalito dalla febbre. Lottò energicamente, ma la malattia aveva carattere mortale, ed in meno di una settimana egli soccombette. Il messaggero ha portato pure tutte le sue carte personali, e delle note che furono mandate ai suoi rappresentanti in Inghilterra. Il maggiore Warkworth era un ufficiale di grande avvenire, e la sua perdita sarà dolorosamente sentita ».

Julie cadde in ginocchio presso a sua cugina sempre svenuta. Lady Blanche intanto slacciava l'abito di sua figlia, frizionava le sue mani gelate e si lamentava in un parossismo di terrore.

— Mio tesoro, tesoro caro. Dio mio! perché l'ho permesso? Perché ho lasciato avvicinarla da quell'uomo? È colpa mia — colpa mia — e io l'ho uccisa.

E, afferrando le mani passive della bambina, la guardò con uno slancio di disperazione ove non entrava atomo di rannarico, né di pietà per nulla e nessuno a questo mondo, tranne quella carne della sua carne che giaceva là mortalmente colpita.

Ma la mente di Julie aveva cessato di percepire la tragedia che si svolgeva attorno a lei. Per la seconda volta era preda di un'illusione che s'impadroniva di tutto il suo essere fisico, di tutte le sue facoltà morali. Davanti ai suoi occhi dilatati dal terrore, vide sorgere la stessa visione spaventevole che l'aveva torturata nella crisi suprema del suo amore per Warkworth. Sullo sfondo di nevi eterne che circondavano il lago, vide vagare il fantasma di lui, con terribile rilievo — il viso macilento, le ciocche di capelli molli di sudore — le guancie infuocate, gli occhi... Ah! come sopportare quello sguardo che esprimeva il muto furore dell'innamo, strappato per forza alla vita, in piena gioventù, in un ultimo spasmo solitario di dolore sconsolato!

(Dall'inglese).

(Continua).



LE CHIESE, LE FONTANE E L'ESPOSIZIONE DI NORIMBERGA

(NOR. Photograph. Gesellschaft A. G., Berlin-Siegwitz)

Io mi sono ritrovato sulle labbra inconsapevolmente le parole latine oblate delle preci alla Madonna, *virgo purissima, virgo clementissima, turris eburnea*, e non ho saputo trattenermi dal pronunciarle ad alta voce, con fervore, dinanzi a quel simulacro della più soave femminilità, soffuso di

lo non conosco altra imagine scolpita o dipinta della Madonna che susciti più di questa una più profonda commozione religiosa; anzi io non conosco statue in genere, la quale muova più di questa il sentimento. L'ammirazione che si risente davanti alla meravigliosa opera d'arte non si può



PIAZZA DEL MERCATO.

tanta passione e di tanta grazia da trasformare il freddo antrone di musco, in cui è conservato nel più sacro dei tempi.

Il simulacro piissimo è quello della Vergine di Norimberga, scolpito nel legno da Vischer il giovane ed ora custodito nel *Germanisches National Museum*.

esprimere che in termini di preghiera, con i termini delle preghiere istintive che apprendemmo da fanciulli, che furono mormorate dai primi cristiani nell'ingenuo e infuocato ardore della loro fede. Le lodi profane sembrano quasi offendere la divina purità, la sublime verecondia, la castissima bellezza dell'immagine. Noi traduciamo il nostro commovi-

mento nell'elogio rituale consacrato delle *Litanie* e della *Salve Regina*. Ogni altro linguaggio è improprio; la nostra espressione, per l'intensità del sentimento, diventa preghiera, invocazione devota: l'ossaggio estetico si muta in adorazione.

Io non so da quale chiesa, da quale altare sia stata tolta questa venerabile icone: certo è che in qualsiasi luogo ella irradiasse il suo mistico incanto, questo doveva avvilgere irresistibilmente le moltitudini e schiudere tutte le coscienze nel più amoroso impeto di fede. Non un incredulo deve essersi avvicinato alla statua paradisiaca che non ne sia



ALDEBRUNNA DI NORIMBERGA.
1380-1390 circa.

partito credente fedele, con una ineffabile dolcezza nel cuore. L'artefice, che modellando e intagliando questa statua deve a un dato momento essersi ingenuocitato dinanzi ed essersi sentito tremare le mani puerili di toccare quel legno in cui la divinità si era rivelata con segni così visibili; l'artefice, dico, nella divina madre raffigurerà essenzialmente la Vergine.

E una fanciulla vestita con l'acconciatura norimberghese del secolo XVI; una specie di mantello legato alla vita, che scende con morbide pieghe fino ai piedi e avvolge la testa come un cappuccio assai sporgente. Il mento e il collo sono pure avvolti in un sottogola, da cui il visivo si mostra come un lembo di cielo. L'umile e delicata creatura, dove ogni nobiltà si aduna, sta a mani giunte, tiene la testa dolcemente reclinata e gli occhi volti in su, nell'alleggiamento dell'orazione. E tanta è la perfezione dell'arte, tanta la miracolosa virtù dell'opera, che la statua è simultaneamente l'espressione più completa, il simbolo vivente della preghiera, della devozione e la visione più adorabile di ciò che ci trae su dall'anima e preghiera e devozione.

Quello che è stato detto per una delle più belle statue greche, per l'Alata Vittoria di Samotracia; quello che ne costituisce il pregio sommo ed immortale — che cioè essa palpita di tutta l'animazione della sua corsa felice e porta nelle pieghe della sua veste l'invisibile fruscio del vento — si può ripetere per questa sacra immagine, che palpita di tutto l'amore della fede, che vive della vita profonda della preghiera e che porta nel suo atteggiamento e nella sua veste l'estasi della verecondia verginale.

Vestita d'umiltà, di purità, di dolcezza, non si-

mulacro inerte, ma vita, concentrata e silenziosa di passione mistica!

L'arte greca, l'arte classica non ha ottenuto di più nelle sue Veneri, delle quali l'esteriore vita di



CHIESA DI S. LORENZO.

bellezza non supera l'interiore vita di amore infusa in questa Vergine dall'arte germanica cristiana.

Ma Norimberga vanta un altro famoso emblema di femminilità. Se nel Museo sta la vergine santa, sta la consolatrice universale, *consolatrix afflictorum*,



CHIESA DI S. LORENZO: ALTARE.

lassi, sull'altare, nella fosca e minacciosa *flou-fektliger Turm del Burg*, si annida la terribile vergine di ferro, *eiserne Jungfrau*, il più spaventevole strumento di crudeltà e di tortura che mai sia dato di vedere.

In mezzo a una camera tetra, la camera dell'inquisizione, *Folterkammer*, si erge il nostro metallico in forme umane. È un goffo fantoccio vestito alla foggia antica delle donne tedesche, costruito con spessi lastroni di ferro e internamente vuoto.

Il davanti è diviso in due portiere, che si aprono: pare un sarcofago dischiuso, pare la cassa scoper-

ta non mi hanno cagionato alcun senso di terrore e di angoscia.

Tutto quell'arsenale dell'inventiva nequizia umana apprestato per il patimento non ci fa punto inorridire. Malgrado gli sforzi della mia immaginazione, per rappresentarmi le atroci sofferenze dei tormentati, io mi sentivo del tutto indifferente. Quella mostra mi faceva l'effetto di un apparato teatrale, buono tutto al più a spaventare i bimbi e a illudere gli spettatori troppo creduli.

Si volevano terrorizzare gli ingenui imputati e gli spiriti semplici dei rei di allora con la vista



CASA DI ALBERTO DÜRER.

chiata di sua mummia egizia. Ed è veramente una orrida follia.

In quel cavo grembo, irto di lunghi spuntoni, veniva sospinto il condannato e sopra di lui si rinchiodavano le pesanti porte ferrate, provviste dal lato interno, all'altezza degli occhi e del collo, di altri lunghi aculei, che si infiggevano negli occhi e nel collo del martoriato.

Quale feroce e lugubre amplesso!

Tuttavia né quel tremendo arnese, né gli altri strumenti di tortura adunati nelle sale sottostanti, siccome cavalletti per le torsioni, fruste e verghe per le battiture, ferri da arroventare per le scottature, asceliere metalliche per il silenzio, tanaglie per strappare lingua ed unghie, anelli ferri da potersi restringere con viti, per stritolare le ossa,

di tanti svariati e complicati mezzi per straziarli. Forse tra questo un *bluff* della giustizia medioevale. Tutti quelli strumenti sono perfettamente nuovi: ricordo un seggiolone di legno tutto rivestito di punzoni, simili a coni zanzaridici, che pareva uscito allora dalla bottega dell'ebanista. Io non mi stupirei che fossero di fabbricazione recente, certo è che non debbono mai essere stati adoperati.

Quando si vuole far male per davvero, quando l'odio che ci incita vuole soddisfarsi nello spasimo più doloroso della creatura odiata, non occorrono tanti artifici, né tanti strumenti: un fizzo acceso, un'aspra lama sono più che sufficienti allo scopo: è in essi tanta capacità di tortura virtuale quanto non ne hanno tutti gli ordigni martoriatori del Medio Evo riuniti insieme.

La medesima impressione si riceve quando si guardino le antiche armature, le formidabili corazzate dei cavalieri torneanti, le lance seghettate lunghe come tronchi d'albero, gli spadoni colossali da essere branditi da due mani di giganti. Sono armi che non fanno più paura a nessuno; sono ingenue pose di terribilità, come quelle dei selvaggi che si camuffano e si tingono orrendamente per incutere timore agli avversari. Ben si sa



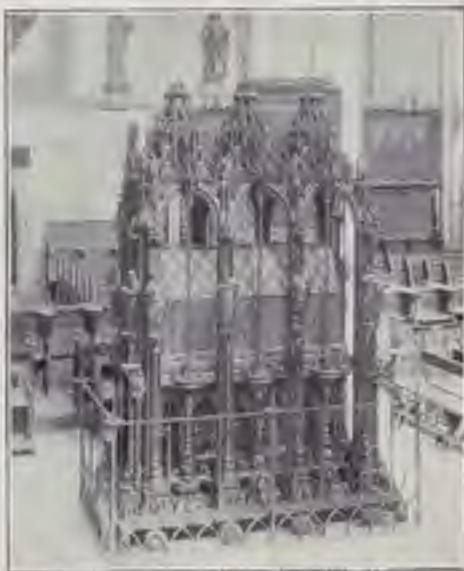
CHIESA DI S. SEBALDO: PORTALE.

che per uccidere non si è bisogno di un tanto sfoggio di armamento.

Mi pare adunque che tanto questi gonfi arnesi guerreschi quanto quei complicati strumenti di tortura appartengono allo stesso sistema di cose di parata, al sistema in cui si comprendono pure i *babau* per far paura agli infanti.

Oggidì l'uomo, che sa veramente essere spietato, non ha bisogno di tutta questa roba, non tiene alle apparenze, ma mira giusto alla sostanza: l'importante è di uccidere, ebbene persino con armi invisibili si compie ora la più micidiale strage.

L'uomo antico è molto migliore di quello che si crede e, come ne fanno testimonianza i più caratteristici monumenti di Norimberga, quei diabolici rotti di armigeri tedeschi, i quali durante parecchi secoli sono stati il terrore delle devastate genti italiane, in casa loro dovevano essere persone



MUSEO DI S. SEBALDO.



STATUETTA DI PIETRO VISCHER NEL MAUSOLEO DI S. SEBALDO.

placide e bonarie, pazienti e amanti delle acque belle. Dovevano soprattutto compiacersi di bene figurare nelle chiese, disposti con savio ordine sui banchi delle rispettive corporazioni, cantando in coro, con prestanza di voce, le laudi di Dio. Dovevano essere altresì molto casalinghi e tener in gran conto il decoro della sede familiare e della città, poichè procuravano di rendere l'una e l'altra il più austeramente dignitose e adorne. Ma non per questo dovevano essere rigidi e insensibili; il diletto che egliano traevano dall'acqua zampillante e fluente, dai liquidi gorgheggi delle fontane atesta che la natura poteva far giungere le sue più tenere voci nelle loro anime. Per le acque debbono quelli uomini, che noi supponiamo tanto gravi e preoccupati da pregiudizi e da convenzioni, aver avuto un culto amoroso, quasi pagano, poichè, dopo le chiese, i più artistici monumenti di Norimberga

sono le fontane, e il capolavoro di scultura religiosa il tabernacolo di mastro Kraft nella chiesa di San Lorenzo non supera in bellezza né in minuziosità di lavoro il capolavoro di scultura profana, la fontana bella, la *Schöne Brunnen* di mastro le Paller nella Mariplatz.

Queste due opere insigni dimostrano quali artefici diligenti, tenaci, instancabili essi erano. Concepivano l'opera d'arte come un edificio composto al massimo, il valore del quale era in proporzione della complicazione e della quantità dei particolari. Da questo concetto sono derivati monumenti, i quali

In San Lorenzo e in San Sebald, nelle mistiche e or silenziose penombre delle loro navate, in cui la luce perviene attraverso le figurazioni della grande tragedia cristiana della Passione, istoriate sulle vetrate, non regnano soltanto i tre sommi maestri dello scalpello e del pennello, Kraft, Vischer e Dürer, e non si albergano soltanto i loro capolavori materialmente fissati nella pietra, nel bronzo e nel colore, l'aereo tabernacolo del Kraft, il maestoso mausoleo di San Sebald del Vischer e la magnifica Deposizione del Dürer; un altro maestro sommo si è aggiunto alla loro trinità ed esercita



KAISERSTUHLTUM (NORIMBERGA).

sono veri giochi di pazienza, che ci lasciano stupefatti a pensare alle difficoltà innumerevoli che durante anni ed anni l'artista si è accumulato a bella posta davanti a sé, per poi accingersi a risolverle.

Così mi è sembrato che le antiche pietre architettoniche e sculte di Norimberga riflettessero il carattere e l'antica ragione degli antichi abitatori.

Le più rappresentative e le più rivelatrici sono le chiese, le chiese di San Lorenzo e di San Sebald; chiesa in cui la mia anima si è sentita trasportata dalla fede di tutte quelle che ivi la avevano preceduta, come se con quelle si fosse subitamente collegata; chiesa in cui per la prima volta io ho interamente compreso il grande significato del poema wagneriano dei *Maestri Cantori*.

lo stesso potere regale, il maestro delle armonie, Riccardo Wagner, ed un altro capolavoro ha ivi preso stanza; un capolavoro, che sebbene invisibile e immateriale, non è ospite meno prezioso e signore men rispettato delle arcane dimore; i *Maestri Cantori*. L'edificio di poesia e di armonia è omai l'imperituro fratello degli altri edifici di bronzo e di pietra, e ne è fratello, non solo per l'intima virtù dell'arte e per la via accesa dell'artefice, ma per la trama stessa intricata, particolareggiata e pur unitaria ed organica come quella di un saldo masso.

Il tabernacolo del Kraft nella Cattedrale si innalza fino alla volta dell'arco, appoggiato a uno dei piloni del coro. Lo si direbbe un merletto, un ricamo traforato di orificeria gotica eseguito in pro-

porzioni gigantesche, ma con la stessa finezza, con la stessa meticolosità, come se si trattasse di un gingillo. Ed è una piramide di pietra alta venti metri tutta a ordini sovrapposti di archi acuti e



LA DEPOSIZIONE DI CRISTO, di ALBERTO DURERO.
(Chiesa di S. Sebald).

di nicchie, che sale, sale assottigliandosi come uno stelo di giglio, finché alla cima si incurva invero siccome un fiore che si inchina sull'esile gambo.



LA FONTANA DELLA VIRTÙ.

Quale audacia nell'immaginare con semplicità quel razzo marmoreo e quale incrollabile tenacia, quale inesauribile ardore nel portarlo a compimento! Più che i lacci di ferro è l'anima dell'artefice che deve tenerlo sospeso in quel miracolo di equilibrio.

E non saprei dire diversamente per il mausoleo del Vischer in San Sebald, che se dal lato architettonico presenta minor ardimento e minor genialità, dal lato scultorio ci offre un insieme ancor più complesso e grandioso. Anche qui torua opportuno il confronto con l'opera dell'orolo e del cesello, adunata in quei piccoli sergini adorni, prediletti dalle castellane medioevali. Ma è uno scrigno immenso, tutto lavorato con precisione e delicatezza e tutto fiorito e istoriato con la fantasia del decoratore e del poeta. Pietro Vischer e i suoi cinque figli hanno consacrato tredici anni della



FONTANA DELL'UOMO DALLA OCHE.

loro esistenza a questa arte, in cui hanno composto ventiquattro figure di apostoli e profeti, settanta figurazioni fantastiche di animali, di neri, di genietti, tra intrecci e ghirlande di fiori e di fronde.

E l'autore di questo vasto poema di bronzo ha voluto la sua parte di gloria in umiltà. Dentro una nicchia si scorge una statuetta, in cui egli si è raffigurato nelle dimesse logge dell'artiere; il suo orgoglio si era già appagato nel partecipare con la sua somiglianza alla vita immortale della sua opera, come se in anticipo di secoli egli avesse ascoltato il verso del Poeta nostro:

... Figlio,
... anche il tuo alloro.

Accanto a ogni chiesa zampilla, canta e brilla una fontana: dall'una scaturisce la vena che cancella ogni errore, dall'altra la vena che toglie ogni macchia; dall'una sgorga ciò che monda e purifica

lo spirito, dall'altra ciò che monda e purifica il corpo. E la fontana è il simbolo materiale della beata fonte. Su ogni piazza di Norimberga la polla dell'acqua e quella della fede non sono mai disgiunte.

A fianco della Cattedrale, della *Lorenzkirche*, prompongono dagli eretti seni delle statue femminili gli agili ed esili zampilli della *Tugendbrunnen*, la fontana della virtù, la quale in vero a Norimberga si è scelta una ben singolare sorgente. C'è di che congratolarsi con le donne norimberghesi dal seno virtuoso!

La chiesa di Nostra Donna è posta tra due lontane, la fontana dell'uomo dalle oche, *Göusemannchen* e la fontana bella, la *Schöne Brunnen*. La prima è piccola ed è di un modello diverso dalle altre fontane più ricche. Si compone di un'am-



LA FONTANA BELLA.

pla conca di pietra, sul disegno di quelle ove si raccoglie l'acqua benedetta: attorno alla conca gira una inferriata di ferro battuto di squisito lavoro, dalla quale sporgono ciuffi di fiori strani, ove il metallo sembra essersi docilmente contorto nei bizzarri atteggiamenti delle orchidee. In mezzo alla conca sorge un delizioso bronzo, raffigurante un contadino, che tiene sotto le braccia due oche, dal becco delle quali scaturisce l'acqua.

E questa la fontana borghese, la fontana popolare, in confronto alla fontana nobile, posta all'estremo opposto della piazza, dall'altra parte della chiesa, e poeticamente chiamata la fontana bella.

In questa si continua la scultura architettonica dei monumenti religiosi, del tabernacolo del Kraft. È una sottile guglia ad archi gotici, a trifalori, a nicchie ornate di statue: sembra essa pure un oggetto sacro del culto o un ninolo di porcellana.

Quest'ultimo raffronto, non appena si è presen-

tato alla mia mente, mi ha colpito per la sua esattezza ed ha risvegliato in me tutta una serie di immagini e di ricordi, che mi hanno portato col pensiero assai lontano da Norimberga.



CASA VELLER.

Non appena mi è apparso qualche tratto di somiglianza tra le torri di porcellana e il pinacolo piramidale della fontana bella, mi è sembrato di intravedere molte altre forme lontane avvicinarsi a queste della adorna architettura gotica e nella mia



LA PORTA RAFFELLARIA.

memoria è apparso nitido uno speciale ricordo, quello di una certa pagoda siamese riprodotta all'Esposizione di Parigi del 1900. E infinite altre torri e pagode e cuspidi cinesi e indiane mi sono apparse come somigliantissime non solo nelle linee generali, ma nei particolari della costruzione e della ornamentazione, tanto alla guglia della fontana bella e del tabernacolo di San Lorenzo, quanto agli aguzzi tetti a grandi volute ed ornati di talune vecchie case di Norimberga.

Questa forma piramidale a tanti segmenti, che

una somiglianza, che per la sua stessa stranezza può essere casuale: si tratta di un vero rapporto di derivazione, del quale finora non si è tenuto il dovuto conto.

Lo stile nuovo è stato da noi ritenuto, per molta parte, una creazione originale, tanto più pregevole quanto più si staccava da ogni passato e da ogni tradizione, e per tale considerazione è stato trattato come un libero prodotto della fantasia dell'artista.

Qui ho veduto chiaramente quanto questo con-



OSPEDALE DI SAN PIETRO E CANALE

sul margine terminano con punte ricurve verso l'alto; questa forma elegante e rara, che sembra composta di tante corolle di fiori rialzate al bordo esterno e sovrapposte le une alle altre in ordine degradante, si rinviene così negli ardenti paesi orientali come in queste rigide regioni nordiche, presso popoli così diversi come il cinese e l'alemanno. Che al pari delle radici linguistiche essa designi una remota comunione di origini, o che sia soltanto un prestito, una imitazione?

Ma a parte questo, che può essere anche una coincidenza del tutto fortuita, vi è un altro importante riavvicinamento di forme architettoniche non più lontane nello spazio, ma nel tempo, che richiede una qualche attenzione, quello fra l'antico stile gotico e quello che molto vagamente noi chiamiamo stile nuovo. Qui non si tratta più di

retto già sbagliato, poiché ho con facilità notato la visibilissima e stretta connessione fra le linee e gli aspetti del più antico stile tedesco e quelli dello stile moderno, talché questo non è inteso, almeno in Germania, che come un normale frutto, come un armonico sviluppo di quello, consistente più che altro in una esumazione di vecchi motivi interpretati più liberamente e vivacemente e adattati ad altri scopi oltre quelli originali. Non per nulla i Musei tedeschi sono affollati di pazienti disegnatori, i quali, per conto dei moderni costruttori, copiano i più arcaici modelli gotici.

Quelli che mi hanno reso accorto di questa sana continuità fra il nuovo e il vecchio stile germanico sono stati gli edifici della Esposizione testé aperta a Norimberga. Fra parentesi si verifica a Norimberga ciò che avviene a Milano: nella città, tranne

le scritte dei trams e qualche raro manifesto, nulla avverte della esistenza della Esposizione, lo l'ho saputo dall'albergatore, poiché non avrei mai supposto che un brutto affisso raffigurante tre uomini in *financier*, che agitano degli standardi, volesse dire che a Norimberga vi era una bella e grande Esposizione.

Tornando al nostro argomento: palazzi, chioschi e gallerie della Esposizione, costruiti con ogni modernità di disegno e arditamente decorati secondo i belli ammaestramenti della Secessione, non formano come da noi una brusca interruzione, una capricciosa novità costruttiva che resti estranea alla tradizione architettonica, ma si intonano con gli edifici della città, se sono uno svolgimento graduale. Gli elementi principali dello stile antico si ritrovano nel nuovo, ripresi con maggior gaiezza ed ampiezza. È il vecchio tronco che dà sempre nuovi germogli.

Noi invece abbiamo adottato avidamente, per fare dello stile nuovo, i modelli altrui, i modelli dei secessionisti: non li abbiamo ricavati dal fondo nazionale dell'arte nostra e ne risultarono edifici e decorazioni stravaganti, senza base, effimere del tutto, distaccate dal genio della nostra razza.

Io so che nel Museo di Monaco, vedendo alcune camere interamente arredate con mobili e suppellettili degli antichi contadini bavaresi, mi è parso di rivedere esattamente le camere arredate in stile nuovo esposte alla Mostra di Norimberga. Ma in nessun Museo italiano ho trovato traccia delle camere arredate della Mostra decorativa di Milano.

Lo stile nuovo è quindi più che altro uno stile rimodernato tedesco e inglese, non certo italiano.

Mi dimenticavo di dire che proprio l'unica cosa che non ho veduto e che manca a Norimberga sono stati i giocattoli.

MARIO MORASSO.

PER AMILCARE PONCHIELLI.

A ricordare il XX anniversario della morte di Amilcare Ponchielli, precocemente rapito all'ammirazione del mondo nel pieno rigoglio del suo ingegno fecondo, il rinomato Stabilimento Johnson ebbe lo squisito e geniale pensiero di coniare una grande medaglia in bronzo che siamo lieti di riprodurre. Come tutti i lavori che lo Stabilimento produce, questa medaglia è riuscita un lavoro d'arte ammirabile sotto il più luminoso aspetto estetico, per finezza d'incisione, per nitidezza di rilievi, il tutto suffuso da un



saffio di spontaneità elegante che ha tutti i caratteri della genialità. È incisa dal valente mediatore signor Enrico Farè: reca nel diritto il ritratto riuscitissimo del vigoroso compositore. L'energica impronta, tra il mesto ed il cogitabondo, che caratterizzò la fisionomia del pur dolcissimo ed arguto autore di *La Gioconda*, ne esce nitidamente spontanea e piena. Nel rovescio, la medaglia, a fianco di una figura simboleggiante la lirica, è incisa l'epigrafe: « Amilcare Ponchielli - tra il passato e l'avvenire - dell'arte lirica italiana - fulgido raggio - nella pienezza di sua luce - troppo presto sparito ».

Il nobile pensiero del signor Johnson ha per tal modo in questa medaglia una nuova, completa esplicazione nel concetto, nella forma e nell'esecuzione, che è quanto dire: esteticamente e tecnicamente!



"MADAMA BUTTERFLY,"

AL TEATRO DELL'OPERA DI BUDAPEST

I più importanti giornali d'Italia e dell'estero, con garbata e leale sollecitudine che li onora, hanno rilevato lo sfolgorante successo riportato il mese scorso dal poetico ed intenso idillio Pucciniano anche a Budapest, tradotto in ungherese. L'interpretazione, la messa in scena e l'esecuzione furono tali da meritarsi i più incondizionati elogi anche dallo stesso illustre Autore.

La signora Elza Zsamosi interpretò la protagonista con un seducentissimo abbandono di pose ed una insinuante squisitezza d'accenti che ben resero il poema fatto d'ebbrezza, di sospiri e di gemiti che s'avvicendano nell'anima dell'indimenticabile protagonista. Riproduciamo la sua figura colta proprio nell'aureola del suo trionfo quando tra un atto e l'altro il fotografo signor Kossak József ebbe il felice pensiero di ritrarla d'accanto al maestro Puccini sullo stesso palcoscenico ancor tutto smaltato di fiori.

Da questi fiori la signora Zsamosi si eleva alla stessa fior di bellezza e di sentimento facendo pensare alla Laura immortalata nei soavissimi versi del Petrarca:

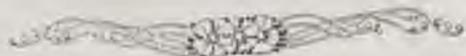
Dai bei visi scende
— Dolce nella memoria —
Una pioggia di fior sopra il suo grembo;
Ed ella si sedea, unta in tanta gloria,
Cosperta già dall'incenso nerbo...
Qual fior cadea sul lembo,
Qual sulle trecce bionde,
Qual si posava a terra e poi sull'onde.
E qual, con saggio errore
Giurando, pareva dir: qui regna Amore!

Qui regna Amore... ed Arte, eterni simboli: questa impersonata da Giacomo Puccini, quello dalla signora Zsamosi che alle ispirazioni del-

l'arte sa rispondere in un crescendo splendido coi canti più squisitamente vibranti di passione, di gioia, di ansia e di dolore, che è quanto dire con tutto il poema musicale che s'avvicenda nell'ambra della piccola giapponese, fior di passione.



Foto. Kossak József, Budapest.
ZSAMOSI ELZA (INTERPRETE)
E IL MAESTRO GIACOMO PUCCINI.



CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI EDITORI

V SESSIONE



Fotografie G. Ricordi & C., Milano.

IL TERZO EDIFICIO DELLA CASA RICORDI.

Quando, martedì 5 giugno, si passava alle 17 in via Borgonuovo (una delle vie più antiche di

Milano non ostentando il suo nome), si vedeva entrare nella casa Perego, N. 14, dove dimora la famiglia Ricordi, una selva di tube lucide: carrozze e automobili alla porta. Il giardino — bel giardino amplissimo più che secolare — uno di quelli che la rinnovata Milano conserva ancora per miracolo coi suoi alberi gagliardi e pittoreschi, s'andava popolando di editori venuti d'ogni dove: il comm. Giulio Ricordi, capo della Casa editrice, che tra qualche anno celebrerà

il proprio centenario, il figlio comm. Tito Ricordi, che amministra la grande azienda, e la gentile signora Giuditta Ricordi, moglie del commendator Giulio, accoglievano gli intervenuti, gli invitati, fra cui alcune signore dell'alta società milanese. Era il primo ricevimento che veniva offerto a editori italiani e stranieri, che, al domani, dovevano radunarsi in congresso, e cominciare le sedute, le discussioni. La Banda Municipale,



RICEVIMENTO DEL 5 GIUGNO 1909.
LA SIGNORA RICORDI RICEVE LE SIGNORE DEL CONGRESSO.
Comm. G. Ricordi.
Comm. B. Ricordi.
Comm. Ricordi, rappresentando il Principe.

diretta dal maestro Pio Neri, suonava sotto i tigli musica di Verdi, di Händel, di Bizet... capannelli di editori venivano formandosi; un ricco



* RICEVIMENTO DEL 5 GIUGNO 1900: IL GRAN PRATO CENTRALE DEL GIARDINO PEREGO - NEL FONDO LA SEVERA E LA SERENA.

buffet offriva le sue tentazioni aperitive: animatissime le conversazioni: un insieme cordiale, un affiatamento subitaneo, e... nessun discorso. Il giardino (ch'era stato cortesemente concesso) per l'occa-

editori. Non conosco Congressi che più di questi abbiano prodotto risultati pratici e durevoli, sino da illuminare e condurre la mano ai legislatori. Se la proprietà letteraria ha oggi precisi dettami, lo dobbiamo al Congresso di editori

di editori e di letterati, che li proposero. Non tutto ancora si è potuto ottenere; ma tutto si otterrà, col tempo. Il Congresso di Milano, che addì, per esempio, incredibili iniquità dogamali, non passerà come un vento di parole. Parecchie nazioni erano rappresentate, i desideri di tanti uomini seri, nelle cui mani sta in buona parte la cultura del mondo, saranno discussi forse, non certo negletti dai Governi civili.



* RICEVIMENTO DEL 5 GIUGNO 1900.
Piretti, Douglart, Rossi, T. Ricciardi, A. Brockhaus.

sione dal proprietario della casa settecentesca, nobile Alessandro Perego) verso l'ora del pranzo si andò a poco a poco sfollando, dopo tante reciproche strette di mano, dopo nuove conoscenze, fatte in un momento. Un ricevimento signorile e caratteristico, che non lasciò in pace il *Kodak*.

L'Esposizione internazionale di Milano dà occasione a una tal quantità di Congressi, che la me-

i mortali che più di tutti fanno battere il cuore umano... dopo le donne? E ricordava tutte le acerbe definizioni che gli autori più irritabili avevano formulato sugli editori in massa e su editori singoli; ricordava i fulmini a loro scagliati; le maledizioni ad uso Balzac, e le benedizioni a uso Zola; pensava al Balzac che, immemore d'aver rovinato un suo editore, brontolava sugli editori "che noi facciamo vivere e che ci fanno morire"; e anche pensava a Emilio Zola, che benediceva ai



* LA VILLA DEL LAGO DI COMO: PARTENZA DA COMO.

tropoli lombarda diventerà la capitale dell'eloquenza. Tutti sanno in che cosa finiscano tanti Congressi di questo mondo: in brindisi che passano, e in voti che restano. Certe assemblee che cosa mai sono se non un allegro passatempo (non vorrei dire il carnevale) della scienza?... Non così i Congressi degli

suo editore Charpentier, di aver distrutto, *meta proprio*, i primi magri contratti per fissarne altri ben tanti a beneficio del romanziere in voga.

Ecco, fra gli stranieri, il Brockhaus di Lipsia, capo dell'antica Casa editrice. Non so chi abbia detto in questi giorni che i Brockhaus sono ciò

che i Manzù furono un giorno a Venezia. Pensiamo soltanto che Aldo Manzù, il vecchio, Paolo Manzù e Aldo Manzù, il giovane, furono fautori non solo di cultura in tutto il mondo civile;



* SUL PIROGATO.
P. BARBERA.

ma fautori dell'umanesimo, ch'è ben più. Le loro mire erano letterarie e filosofiche; furono i veri collaboratori dei più grandi pensatori; e allorché a Venezia, passo davanti alle case modestissime di Sant'Agostino e di San Paterniano, dove essi tenevano le loro officine e donde s'irradiava tanta luce



* SUL PIROGATO.

di poeta e di pensieri, mi sembra di passare davanti a un tempio.

La casa Brockhaus fu fondata nel 1818 da Federico Arnaldo Brockhaus, che aveva cominciata la professione del libraio ad Amsterdam e ad Alfenburg: egli morì nel 1823. Chi non conosce il *Brockhaus's*

Conversations-Lexikon? L'attuale capo della Casa è uno spiccato tipo tedesco; alta e forte pianta d'uomo; risoluto, di pronta parola; nel Congresso sostenne una delle prime parti.



* SUL PIROGATO.

È rappresentata anche la Casa Hachette. La celebre Casa del *boulevard Saint-Germain*, alla quale dobbiamo fra tante pubblicazioni capitali *Le tour du Monde*, i dizionari del Vapereau, il monumentale dizionario del Littré, fu fondata da Luigi Hachette, morto nel 1864.



* SUL PIROGATO.

L'Inghilterra ha mandato il Murray e l'Heine- mann; il Belgio, Corodis; la Spagna, Ruiz. I signori W. Enoch e il Laurens di Parigi, Schwartz di Monaco, Engel, Fouret, Brylant, van Stockum, Robbers, Jullien, Wormser, Sperting, Huber... notavano nella seduta d'inaugurazione, ch'ebbe ca-

attere solenne, degno dei gravi argomenti che si dovevano discutere.

Fra gli italiani primeggiava Emilio Treves, che pare sempre uno studente d'Università, tanto è di-



* SUL PIROGATO.
EMILIO TREVES - VIGNATI-PINELLA.

sinvolto e brioso. Morì il fratello Giuseppe, che teneva l'amministrazione dell'azienda, il comm. Emilio prese subitamente anche le redini amministrative con l'ardore d'un proprietario di trent'anni; e lanciò la Casa a nuove vie. Chi non sa ch'egli è grande maestro nel giornalismo? Chi non sa ch'egli



VIA ALBERTI - LAMOLA, MILANO.

* SUL PONTE DEL PIROGATO.

è scrittore originale? E che autore egli sarebbe diventato, se avesse voluto! Il romanzo comico, che nella patria del Goldoni e del Rossini non fu ancora creato, sarebbe stato scritto probabilmente da

lui. Ma dobbiamo mettere i sordini alle corde; *et pour cause*.

Non soffre lodi neppure Giulio Ricordi. Rammento che il giorno in cui gli ebbero notizie cronologiche della sua vita al campo, cui accorse subito fra i primi allo squillo del Cinquantanove,



* SUL PIROGATO.
A. BUCKHAM - T. RUFINI.

mi rispose scherzosamente, anzi negandomi addirittura uno « stato di servizio », che il Ministero della guerra poteva favorirmi a ogni momento. Non solo fu il costante, accuratissimo editore, ma fu anche amico intimo di Giuseppe Verdi: non solo musicista, autore di pagine apprezzatissime che col pseudonimo di Burgmejn furono eseguite in primari concerti d'Italia e fuori; ma anche bozzettista e anche acquerellista... Qui fermiamoci, altrimenti saremo inesorabilmente cestinati. Il figlio comm. Tito ne continua degnamente l'opera, che ha durazioni in tutto il mondo.

Ecco Piero Barbèra col fratello Luigi: capo, l'uno per la parte letteraria, l'altro per la parte amministrativa della Casa editrice, fondata dall'indimenticabile loro padre, Gaspero Barbèra; un piemontese, che temprò l'inflessibile volontà della sua terra nativa con le grazie toscane. Mentre qualche altro editore fuggì la propria libreria su norme straniere, i Barbèra la foggiarono sulle tradizioni italiane, sul gusto italiano. Piero Barbèra è anche letterato. Pubblichò alcune

memorie biografiche di editori trapassati. Se continuasse, come spero, nelle ricerche, potrebbe contribuire assai a formare gli elementi per una storia degli editori, che è ancora da scriversi.



* SUL PIROSCAFO,
W. Hoepli



* ALLE OFFICINE G. RICORDI E C.
L. Hoepli G. Ricordi Hoepli



* ARRIVO A BELLAGIO.



* ALLE OFFICINE G. RICORDI E C.
G. Ricordi Enrico Hoepli



* ALLE OFFICINE G. RICORDI E C.
L. Hoepli Il giovane Lo. Mellirova

Ecco Ulrico Hoepli, uno dei più abili e laboriosi stranieri che entrarono nella vita industriale della nuova Italia; l'Hoepli dall'accento teutonico e dall'espansività italiana... quando vuole. Egli in-

Agnelli, già cara al Cantù e al Tommaseo. Il cav. Luigi Villoresi è direttore della Società Le Monnier, l'aristocratica Casa editrice, le cui copertine color di rosa una volta valevano un alloro, e che



* ALLA STAZIONE DI TORRE DEL MANGANO.



* ARRIVO ALLA CERTOSA DI PAVIA.

tervenne al Congresso insieme col simpatico nipote Carlo, che gli succederà sul trono quando l'eminento editore del Duca degli Abruzzi vorrà deporre lo scettro.

Ed ecco l'elegante Vigliardi, l'editore delle scuole; ed ecco Pietro Vallardi, il Baldini, editore del Fogazzaro, e il Lozza, proprietario dell'antica Ditta

tuttora ottengono i primi onori; basti citare l'edizione degli scritti postumi del Leopardi che il Ministero della Pubblica Istruzione affidò alla Società Le Monnier, dove Pasquale Villari è consigliere.

Ma gli editori italiani, in complesso, scarseggiavano. Nessuno di Napoli, nessuno di Palermo, di Catania; il Mezzogiorno non mandò neppure ade-



* ALLA CERTOSA DI PAVIA.

sioni. E anche dell'Alta Italia pochi editori; neppur tutti quelli di Milano. Gelosia o noncuranza?

Uomini avvezzi a trattare con uomini di lettere, e letterati in buona parte essi stessi, nelle riunioni plenarie e nelle agapi si mostrarono valenti nell'arte oratoria. Nei lavori delle sezioni, si mostrarono invece uomini più di fatti che di parole. I temi da trattarsi vertevano sulle scuole professionali, sui contratti d'edizione, sull'esportazione e reimportazioni dei libri, e via via.

A presidente del Congresso fu eletto il giovane Tito Ricordi, ch'è pure presidente dell'Associazione libraria di Milano. A vice-presidenti: lo spagnolo Ruiz, il belga Cornélis, l'inglese Heinemann.

Dotto ed elevato il discorso col quale l'assessore Bassano Galba salutò in nome di Milano i congressisti. Egli rammentò che qui, a Milano e a Subiaco, fin dal 1465 furono stampati i primi libri "col metodo che doveva rigenerare il mondo".

Tito Ricordi parlò in francese; i francesi e gli italiani parlavano in francese anch'essi; i tedeschi in francese e in tedesco; gli inglesi sempre in inglese. Ma vi erano gli'interpreti giurati... come nei processi.



Foto. Basso & Tassinari, Milano.

ALLA CERTOSA DI PAVIA.

È possibile un Congresso senza una gita sul lago di Como?... Il Lario è il *salon* di ricevimento dei congressisti, specialmente stranieri. Fu una mattinata azzurra. Gli stranieri non cessavano



Foto. Basso & Tassinari, Milano.

ALLA CERTOSA DI PAVIA.

dall'ammirare quell'incanto. Peccato che il gusto architettonico esotico ne vada adulterando la bellezza italiana. Se si potessero obbligare i proprietari al buon gusto come alle tasse!...

Nei ritorni, banchetto al *Grand Hôtel Péninsule*; e discorsi di Tito Ricordi, di Piero Barbèra, del Brockhaus.

Il Municipio si credette in dovere di offrire anch'esso un ricevimento agli editori congressisti; l'oltrè nel poetico giardino della Villa Reale, sotto le antiche piante, memori dei principeschi ricevimenti di mezzo secolo fa. Non tutti gli invitati erano congressisti; abbondavano, ahimè troppo! gli elementi eterogenei. Furibondo fu l'assalto al *buffet*, come se si fosse trattato del *buffet* d'un ballo a Corte!

In compenso, nobile e degno, riuscì il concerto al teatro alla Scala, diretto dal maestro Vittorio Maria Vanzo. La società mondana non intervenne; infatti, essa considera gli editori come semplici fornitori di volumi.



ALLA CERTOSA DI PAVIA: IL GRUPPO DEI CONGRESSISTI NEL CORTILE PRINCIPALE.



* COLAZIONE ALLA CERTOSA DI PAVIA.

La seduta di chiusura ebbe, come l'inaugurazione, carattere solenne. Si cominciò col dimostrare l'opportunità che anche la placida Olanda e i Paesi Bassi aderissero alla convenzione di Berna. Perché vogliono disinteressarsene? Fu approvata, a questo proposito, la relazione del signor Vandeveld. Poi



Foto. Alinari & Lorenzi, Milano.

COLAZIONE ALLA CERTOSA DI PAVIA.

sorte il presidente Tito Ricordi. Egli pronunciò un discorso caldo, eloquente. Propose l'invio di telegrammi di saluto al Carducci; al Branetiere, direttore della *Revue des Deux Mondes*; a Paolo Heyse, il vecchio e pur sempre fecondo novellista, innamorato dell'Italia, e che da più anni ha fissato

il proprio soggiorno sul lago di Garda: fu inviato un telegramma al Tolstoj, al grande Tolstoj. Tito Ricordi venne nominato presidente della Commissione del *Bureau* permanente di Berna.

Così si chiuse il Congresso di Milano. Il prossimo Congresso non fu ancora fissato. Si terrà a Madrid? Forse.

Al domani, due treni conducevano i congressisti alla Certosa di Pavia. Ma prima di correre a contemplare il mausoleo di Gian Galeazzo, tutta la comitiva volò nel chiostro e prese posto alle interminabili tavole, dove una colazione poco monacale li attendeva. Quante macchine fotografiche si appuntarono sui congressisti!

* L'arte nata da un raggio e da un veleno, come un giorno Arrigo Boito definì in un madrigale la fotografia, non fu mai tanto esercitata dai dilettanti del genere.

Ognuno immagina che i congressisti si precipitarono a visitare anche l'Esposizione... sparsa. E possiamo dimenticare la visita che i congressisti fecero alla *Scuola del Libro*, fondata dal compianto assessore e poeta Carlo Baravalle, e agli Stabilimenti Ricordi, Treves, Sonzogno?...

La *Società bibliografica italiana* pubblicò, per l'occasione, un opuscolo, che riferisce i primi risultati d'un'inchiesta sui libri più letti dal popolo italiano. Si ha avuta troppa fretta a pubblicare dati monchi e spesso incerti. Il peggio è che, su quelle cifre, altri ricamano le loro deduzioni, necessariamente erronee; i più prudenti fecero le loro sagge riserve.

Non mancarono altre amenità. La più graziosa fu quella d'un reporter un po' assonnato, il quale stampò sul suo autorevole giornale:

* Dopo un lungo discorso d'un editore americano, tal Copyright... *

È vero che Piero Barbèra fece votare un ordine del giorno col quale il Congresso si felicitava dei vantaggi ottenuti dalla legislazione americana in riguardo appunto... all'eloquente signor *copyright*...

Ma è ora di smettere. Che caldo! Chiudiamo quest'articolo e apriamo il ventaglio.

RAFFAELLO BARBIERA.



Foto. Poulton & Beckett Ltd., Londra.

MISS AGNES FRASER

NELL'OPERA « THE DAIRYMANS » AL TEATRO APOLLO DI LONDRA.

Agnes Fraser. — È un astro che dovrebbe aver per satelliti dei brillanti, un astro non per grande nome, ma perché da tutta la bella persona vaghiissima, dal candido volto raggiante, dal largo occhio languente e dalla bocca, porporino nido di perle, essa irradia sorrisi. Essa stessa anzi, essa plasticamente e spiritualmente è il sorriso della giovinezza fatto persona, sorriso migrante da un'opereletta all'altra, da una phase all'altra, da un pubblico all'altro, come il più bel sogno che fantasia di nomade zingaro poeta abbia mai potuto proseguire attraverso le orientali leggende. Anzi si potrebbe aggiungere che la sua stessa bellezza ha una strana impronta di bellezza orientale o spagnuola andalus, abbandonando la molle persona ai ritmi seducenti di un *mezzo* o di una *fata*.

Questa la donna. L'attrice-cantante d'operelette, per esprimersi con poche parole, bisognerebbe dire che, al par di Minerva che uscì bella e armata dal cervello di Giove, Agnes Fraser è uscita bella ed artista dal suo proprio istinto. Paragone vecchio, ma significativo e nel caso attuale molto *ad hoc*, poiché essa non ha episodi di bambina precoce, non ha un maestro che veramente possa indicare dov'ella abbia attinto i primi sorci della drammatica, del canto, della creazione artistica, non ha leggende, non ha una storia; ossia di storie ne ha una, ma è breve, brevissima per quanto lusinghiera: debuttò a Londra in *The Emerald Isle* di Basil Hood e Edward German nel 1901, poi passando di successo in successo arrivò al 1903 in cui all'Adelphi Theatre apparve creatrice in *The Earl and the Girl*. Noi la presentiamo in *The Dairy-maids*; ma, ripetiamo, come artista, ella viene da sé stessa, dal proprio talento, dalla propria versatilità, come il suo fascino viene dalla sua plastica bellezza, qualunque sia il costume ch'ella indossa, qualunque sia la cornice che la inquadra, la fosforescenza del palcoscenico, o le lussuosità profumate d'un salone, o le penombre soavi d'un *boudoir* profuso al più lusinghiero dei *flirts*.

quella di Verdi, di Meyerbeer, di Wagner, di Saint-Saëns, di Massenet, di Mascagni.

Nella *Centenaria*, nell'*Italiana in Algeri*, nella *Semiramide* sorprende per la estensione eccezionale, per la difficoltà del gorgheggi, per la straordinaria agilità, suscitando nelle odierne generazioni, disabitate a quel genere di musica, delle sensazioni nuove, sbalorditive. Nell'*Orfeo* e nei *Capuleti* continua col grido angoscioso della passione disperata; nel *Profeta* interpreta quel dolore e quelle lagrime con potente espansione, e sa sposare la nota sublime della commozione, con l'amarezza del pianto materno. E con eguale valore interpreta tutte le numerose opere del suo repertorio. Percorse trionfalmente tutti i principali teatri d'Italia e dell'estero, Russia, Spagna, Portogallo, Inghilterra. Nei primissimi anni di sua carriera venne prescelta da Adelfina Patti per cantare al suo



GUERRINA FABBRI.

lato l'Arca nella *Semiramide* nei teatri principali delle due Americhe, suscitando entusiasmo e dividendosi gli onori con la diva — *Shares the honors with Diva* — come scrissero i giornali americani.

In Italia fu acclamata a Roma, Napoli, Palermo, Firenze, Torino, Genova, Venezia, Bologna. A Milano cantò ripetutamente nelle sue più perfette interpretazioni al Dal Verme, al Teodrammatici, al Lirico, alla Scala.

Al teatro Lirico creò in modo insuperabile il simpatico personaggio di Madame de la Halétre nella *Cendrillon* di Massenet e recentemente alla Scala la sua splendida Quickly nel *Falstaff* di Verdi.

La signora Fabbri è nata a Ferrara ed ivi stesso studiò il canto; ha debuttato giovanetta, ed in pochi mesi la sua fama di artista valente si era divulgata; oggi la sua carriera tocca il massimo grado dello splendore.



Delle curiosità relative alle sigle mi sono altrovo occupato alcuni anni or sono (1), ed è facile immaginare che di tutta la materia su chi potrà poterle essere, relativa a questo argomento, non ho mancato allora di trattare profuso. Ma bisogna dire che certi argomenti di curiosità sono addirittura insaziabili, poiché su questo delle sigle, come su parecchi altri, sono rimasti d'allora in qua a raccogliere tanto nuovo materiale da poterne offrire al pubblico altri saggi non meno interessanti, e che quindi, mi insingo, saranno del pari non meno graditi.

Casi delle amene interpretazioni date alle notissime sigle S. P. Q. R., che dopo avere fatto con le aquile romane il giro del mondo, glorioso esponente di dominazione, si consentano adesso del modesto ufficio di intestare i fogli burocratici del Municipio di Roma, e di affermare ogni odierno censuista del medesimo perfino sugli utensili non necessariamente gloriosi della pulizia urbana, di quelle interpretazioni parecchie ne ho ricordate, e dopo di me ne raccolse almeno un'altra ventina Marco Fiume nella sferulida sua opera *Roma e il Papa nel passato e nei modi al altre*. Ebbene, a chi volesse, non dico completare, ma ampliare tale collezione, posso indicare le seguenti altre che non si trovano neppure nella citata raccolta del Besio, e che mi sembrano anch'esse meritevoli di essere ricordate.

Quando Sella andò a Roma ministro delle Finanze, i romani interpretarono il loro S. P. Q. R. Sella Pista Quona Roma.

e quando Finocchioni diventò sindaco della capitale venne del pari a lui applicato in questa forma:

Sindaco Finocchioni Quasido Repubblica.

Capitava spesso in quei giorni il vedere qualche personaggio politico passare dalle file repubblicane a quelle della monarchia, e non è quindi a meravigliare se pochi anni dopo, quando auspice Cavallotti, venne fondata con carattere schiettamente repubblicano la Lega della Democrazia, le sigle degli vennero tutte:

Lege Fidei Quasido Repubblica.

(1) *Alfonso Starnelli. Et de la et de la* — 1900. — Roma, Società Anonima Editrice, 1900.

Ma un'interpretazione che par troppo è sempre d'attualità, perché si riferisce all'eterna irresoluzione nel deliberare intorno a vari importanti ed urgenti problemi di cui si occupa, da tempo ormai immemorabile, l'Amministrazione Municipale di Roma, basta citare quella della sistemazione di Piazza Colonna, venne alla fine chiusa a lapis proprio sopra un S. P. Q. R. che trovai in Campidoglio, nella sala stessa del Consiglio:

Si Pensa Quasido Giocostante.

Questa continua e facile tendenza nel dare le più svariate interpretazioni ad ogni specie di sigle, anzi a qualsiasi gruppo di iniziali colpisce lo sguardo, giugnendo perfino a trasformare le lettere di un nome molto in voga, in altrettante iniziali di parole che esprimono un pensiero interprete del sentimento nazionale, come avviene nel modo a tutti noto del glorioso nome di VERDI, parmi ad veramente una particolare manifestazione della versatilità e della prontezza dell'ingegno italiano, poiché ho potuto constatare che in ogni altro paese questo specialissimo divertimento dello spirito si presenta con tanta frequenza ed efficacia, e per chi volesse nell'odierno imperversare della psicologia prendere ad oggetto di studio la psiche delle nazioni, parmi non sarebbe questa una minuzia da trascurare. Qualsiasi sigla diventa in Italia occasione di siffatto gioco intellettuale, anzi spesso ricco di quell'*humour* di cui si trae da molti dare il primato all'Inghilterra. Così, per citare anche qui molti esempi che non figurano nel mio precedente saggio sopra ricordati, quando nel 1859 il Governo Pontificio formò un nuovo reggimento di trappa con soldati di ogni nazionalità, i coriò italiani, e gli diede il nome di *Reggimento Etrusco*, con le sigle R. E. sul *giacò*, questi vennero subito dal popolo interpretati: *Rifuto Etrusco*! E le famose sigle I. N. R. L. che per dilogio i Gladii avevano poste sulla croce del Colosseo, servirono, cento anni or sono di altra atrocità a un repubblicano milanese, il quale non poteva immaginare l'innalzamento della Repubblica Italiana a Reggio, ovver, con infelice frase cortigianesca, traslitterata la Consuetudine di Stato che, presidiata dal Mito, era

andati a Parigi ad offrire a Napoleone la corona d'Italia. Il grande guerriero era venuto a Milano a farsi incoronare Re d'Italia, e la cerimonia era stata tra le più solenni che la storia ricordi. La famosa frase: "Dio me l'ha data, guai a chi la tocca!", pronunciata con tanta superbia dal Conquistatore, non lasciava certo prevedere Waterloo, ma la sera stessa, nella miriade luminaria che parve trasformare tutta Milano in un incendio sfiorante, dinanzi la casa del detto repubblicano, e tra gli applausi dei partigiani della caduta Repubblica, apparve in un grande trasparente l'iscrizione I. N. R. I., erano applausi, per nondimeno la dimostrazione era evidentemente nulla, cosicchè il proprietario del trasparente fu tosto chiamato dalla Polizia, la quale per altro dovette lasciarlo libero avendo egli dichiarato che quelle quattro lettere significavano:

Imperator Napoleo Rex Italiae!

Persino le date scritte in cifre romane vennero talvolta trasformate in sigle per farle oggetto di satiriche interpretazioni.

Quando fu eletto papa Leone X, la data MDCCLXIII che si leggeva in Vaticano sotto un'iscrizione del tempo di Eugenio IV, venne convertita in satira interpretandola: *Mulli Card Cardinalis Craveret Cicano Leonem Declinam*. Questa è vecchia spiritosità, e per giunta elaborata da qualche letterato del tempo; ma non remota, e uscita proprio dal popolo, è l'interpretazione che con profetica inventiva venne fatta della data che i tedeschi avevano posta a lettere dorate, ancora esistenti, sulla Porta Fodesta di Piacenza, quando nel 1551 cominciarono attorno a quella città le fortificazioni che dovevano essere propugnacolo del loro dominio in casa nostra, MDCCCLXIII.

Maledica Dio Chi Cui Cefusa I Italia!

Farmi che questa espressiva interpretazione non abbia proprio nulla da invidiare a quella rimasta famosa in Inghilterra, per la quale il Consiglio privato, creato nel 1609 da Carlo II, Consiglio che con le sue macchinazioni politiche esercitò il più timido influsso sugli affari di quel paese, venne chiamato dalle iniziali dei nomi dei cinque suoi membri Clifford, Asley, Bakingham, Arlington e Lauderdale, il ministero della CABALA.

In Italia il gesto per simili logozomatismi è tale che, non bastando esercitarlo sulle sigle che capitano sull'occhio, si giunge anche ad inventarne, e in questo caso, per aumentare l'effetto, si ricorre alla ripetizione della stessa lettera, come allorché con tre P venne riavuto il sistema di governo del Barbone di Napoli: *Peite, Perisa, Perca*.

Questo genere di sigle è assai antico, tanto che neppure saprei dire a quale secolo risalga il famoso

disico dei cinque P che occorrono per formare una buona moglie:

Quae tui discenda est huius P quilibet gentis,
Sic pia, sic veridica, pudica, potest.

Di affatta ripetizione d'iniziali assai ricca è la letteratura spicciola dei libri popolari dai quali, se risalgono al tempo in cui per moneta correvano i *testenti*, si può ad esempio imparare che per vivere a Roma bisogna saper adoperare tre T, Tempo, Testa e Testoni, cose veramente non inopportune anche altrove; e anche se si tratta di libri recenti non è difficile trovarvi lotture indicite, per esempio, quei tre famosi S che deve possedere un innamorato e che lui dal suo tempo Giambattista Basile, nel *La canta de li cantù*, così raccomandava nel suo vernacolo: *Tre SSS bisognano a lo 'nnamorato: Solo, Sollicito e Secundo*.

Questi tre S un poeta spagnolo del seicento, Luigi da Barahona, li fece diventare quattro, graziosamente spiegandoli nelle sue *Lagrime de Angria* come segue:

Ciega ha de ver el fin enamorado,
No se dice en su lenguaje ser discreto,
De quatro cosas dicen que esta amado:
Sabio, Solo, Sollicito y Secundo.
Solo ha servir y nunca desobedado;
Solo se ama y a otra alma no cobrado;
Sollicito en buscar su desengano;
Secundo en su favora y en sus amos.

Credo inutile dire la traduzione di questi versi scritti in una lingua che, al pari della francese, meno discese alcuni secoli fa dall'origine comune, somigliava ancor più di adesso alla nostra.

Osservo che in queste ripetizioni di lettere, esse anche nelle cervelottiche interpretazioni di sigle, la P ha sovra ogni altra il primato, dal che si dovrebbe dedurre che nella disposizione alfabetica le parole che incominciano per P sono le più svariate, in modo da prestarsi alle più ampie espressioni del pensiero, ed infatti abbiamo persino un intero poema latino, *Pugna Porcorum Per P. Porcum Poetam*, composto di parole che incominciano tutte per P. Ma, per non uscire dal mio tema, citerò ancora a questo riguardo un aneddoto che prendo dalla recente opera dell'instancabile Pittè: *La vita a Palermo cento anni fa*. (Vol. I, p. 139). Quando a Palermo sotto i Borboni fu mandato Pretore il principe di Partanna, alla porta del palazzo di Città vennero affisse queste quattro lettere PPPP che significavano: *Pavira Palermo, Pretori Partanna*? È un colmo addirittura di P posso riportare ricordando il biglietto su cui era stampato semplicemente:

P P P P P P P P P P P P P P P P

consegnato all'abate Pietro Pellegrin nel Caffè Procupio di Parigi, subito dopo la rumorosa caduta della sua tragedia *Penelope*, terribilmente fischiaia.

E non mancò naturalmente l'ancora più che ne diede al disgraziato poeta la spiegazione: *Penelope Pittè Pitagabile, Presente Par Pierre Pellegrin Pavire Petit Poète Provençal Prière Parasite, Parfaitement Poète*.

Enti trastulli, penserà qualcuno; eppure a questi giuocattelli si è divertito anche un sommo intelletto, quale fu quello di Dante, che nella *Divina Commedia* non ha disdegnato di servirsi appunto di semplici iniziali per dare un sapore enigmatico al vaticinio da lui posto in bocca a Beatrice nel Paradiso terrestre, quando essa dice: verrà tempo

Nel quale un disprezzato alca è super
Messio di Dio, acciderà la fede, ecc.

e cioè verrà un *dace* mandato da Dio; poiché DVX (cinquecentoquindici), secondo l'interpretazione più diffusa, con lieve trasposizione di lettere diventa DVX. E il grave messer Baldassarre Castiglione non ha creduto di diminuire la dignità del suo *Cortigiano* inserendo in questo suo libro, tuttora corrente per le scuole come esempio di lingua pura ed elegante, un esilarante aneddoto che merita quindi di essere tal quale riportato.

In que propri giorni che morì Alessandro Seiza, e fu creato Pio Terzo, essendo in Roma e nel Palazzo messer Antonio Agudio, vostro maschino, signora duchessa, e ragionando appunto della morte dell'uno e creazione dell'altro, e di ciò facendo vari giuochi con certi suoi amici, disse: — Signori, fu al tempo di Catullo cominciarono le porte a parlar senza lingua ed udì senza orecchie, ed in tal modo sempre gli adulteri. Ora se ben gli uomini non sono di tanto valor considerano in quei tempi, forse che le porte, dette quel molle, stieno qui in Roma, se fanno de' mariti antichi, hanno la medesima virtù che avevano allora; ed io per me credo che queste due ci sapria chiarir tutti i nostri libbi, se noi da loro ci volessimo sapere. — Allora quei gentilhomini stettero assai sospesi ed aspettavano dove la cosa avesse a riuscire; quando messer Antonio seguitando per l'andar innanzi e indietro, alzò gli occhi, come all'improvviso, ad una delle due porte della sala nella qual passeggiavano, e fermatosi un poco, mosse col dito a' compagni la iscrizione di quella, che era il nome di papa Alessandro, nel fin del quale era un V ed un I, perchè significasse, come sapere. Seiza. — Eccoli che questa porta dice: Alessandro Papa VI (vi), che vuol significar ch'è stato papa per la forza ch'egli ha usata, e più di quella si è valuto che della ragione. Or veggiamo se da quest'altra potemo intendere qualche cosa del nuovo pontifice. — E voltatosi, come per ventura, a quell'altra porta, mostrò la iscrizione di un N, d'un PP ed un V che signi-

ficava *Nepheus Papa Quintus*, e subito disse: — Oimè, male nove; eccovi che questa dice: *Nihil Papa Valet!*

Basterebbe questo aneddoto cinquecentista, e la citazione dantesca fatta poco sopra, a mostrare come anche in materia semplicemente di sigle e di iniziali non mancano anche le curiosità sostanziose; ma una misera addirittura, ancora del tutto a questo riguardo inesplorata, l'ho rinvenuta nei blasoni nobiliari e negli stemmi di città. Di tali moti o "divise", con cui si solevano "animare" le "imprese" per renderle "parlanti", ve ne sono di bellissimo e famoso, e non meno belli, sebbene non altrettanto conosciuti, sono in generale quelli che ho rintracciati espressi enigmaticamente per mezzo di sigle. Evidentemente si è cercato così di far acquistare maggior pregio al motto, usando alla peregrinità del pensiero la difficoltà della composizione, e per raggiungere tale scopo si è ricorso a vari espedienti tra cui, non di rado anche qui, quello della ripetizione di una stessa lettera.

I tre martelli che figurano sulla bianca bandiera faciente una testa di moro nello stemma della famiglia Tucci rappresentano in pari tempo tre TTT che esprimono il motto: *Tempora Tempore Tempora*, e cioè: "Tempera col tempo le circostanze avverse della vita", ossia le avversità, poichè, com'è noto *tempus* in latino ha altresì il significato di periodo di tempo, di circostanze, frangenti della vita, come nel trito verso di Ovidio:

Tempore tunc multo numeravimus annos.

I tre GGG della famiglia Gervasi significavano, con non troppa modestia, *Generose Genti* (invece di *se genti*) *Gervasias*.

Col tre DDD che Cristiano I duca di Anhalt pose nel suo stemma, quando nel 1583 ottenne l'investitura di quel ducato, questo sovrano volle con fermezza esprimere che egli riceveva quel dono non già dall'imperatore ma "da più alto". *Deusipos Datum Datus*, in compenso cinque HHHHH dei duchi di Sassonia sono espressione della pirossima loro fede: *Hilf, Himmelscher Herr, Hülfscher Herr*, (Aiuta, eccelsi Signore, assistenza all'ora).

Troviamo, per analogia lizzarria, in queste sigle nobiliari persino una serie di lettere poste nel loro ordine convenzionale. Nello stemma dei conti di Schwarzburg c'è tutta la prima parte dell'alfabeto A. B. C. D. E. F., adoperato anche questo ad espressione di sentimento religioso: *Allia Dei Christus Die Ewig Freude*. (Soltanto da Cristo l'eterna gioia).

Gli stemmi con lettere svariate sono numerosissimi e vanno da quelli che presentano sigle assai semplici e di facile interpretazione, come l'M. T. S., con cui la città di Arpino ha voluto affermare la

gloria paterna, *Marcus Tullius Cicero*, e A. M. G. P. che sullo stemma della famiglia portoghese Lino significano semplicemente *Ave Maria Gratia Plena*, e le note sigle I. H. S. che unite hanno formato il notissimo monogramma della parola *Jesus*, adottato come divisa dall'Ordine dei Gesuiti ma che originariamente significano *Jesus Hominum Salvator*, fino a quelli che con le loro sigle esprimono più complessi pensieri, come quello, bellissimo per l'umana filosofia che lo informa, adottato dall'imperatore tedesco Ferdinando III, I. K. E. M., *Jeser Kaiser Eis Messich* (ogni imperatore è un uomo), e l'S. M. P. E., molto pleonastico, che sullo stemma della città di Sulzoma ricorda ai cittadini che la loro città nativa è... Sulzoma, *Sulmo Mibi Patria Est*, e J. D. D. con cui la famiglia dei conti Dei ha lambiccato sul proprio blasone un vero *calombourg*: *Jussu Domini Dei*, e fino anche a delle vere ridde di iniziali, come: V. R. S. N. S. M. V. S. M. Q. L. I. V. B. adottate fin dal 543 da San Benedetto per ricordare ai frati dell'ordine da lui fondato il seguente distico in cui aveva condensata la sua dichiarazione di guerra a Satana:

Vale Retro satana, Nasquam Sinit Miti Vano.
Sinit Mala Que Lilloz Ipe Venens Bino.

(Vateno, o Satana, e non mi tentare; i mali a cui vorresti indurmi sono veleni, bevili tu stesso!)

Ma le più interessanti in questo genere di sigle sono quelle che, pur essendo iniziali di altrettante parole formanti una frase, lette raggruppate formano al tempo stesso a volta loro una parola che per lo più è in relazione col pensiero espresso dalla frase stessa. Come è facile immaginare qui la difficoltà è resa assai maggiore dall'acrostico in cui sostanzialmente consiste questa specie di motto. Mi limiterò a riportarne alcuni tra i migliori da me rinvenuti.

SIC. - Con questa parola latina posta sul proprio stemma da Vincenzo Onoraggi duca di Mantova, e che, come tutti sanno, significa *Coste*, egli volle affermare che sempre più illustre si sarebbe reso con le proprie imprese. *Sic Illustris Crescit*. Peccato che i fatti non abbiano corrisposto alle buone intenzioni!

NIÉ. - Della illustre famiglia Niemiis. Fu adottato una volta superba dal suo capostipite Antonio,

detto il Grande Bastardo di Bergogna, per significare pienamente che nulla vi era d'impossibile per lui!... *Nihil Impossibile Est*. In tedesco *nix* significa *mai* ed è il significato fondamentale della parola *niemiis* che ne è un rafforzamento, come in italiano *giamaai* è un rafforzamento di *mai*. Dunque, nulla d'impossibile per lui... Giamaai!

Confortevole invece è la parola SPERA adottata dai conti di Schwarzenau per ricordare che anche dai più forti dolori ci può sollevare la speranza. *Sperantes Possunt Emergere Rebus Amaris*.

Bellissima è la seguente dei signori di Scherwelsheit: GEMVT, la qual parola in tedesco significa *antico*, e le cui lettere sono le iniziali di tutto ciò che si trova riunito nell'antico umano, e cioè: *Gott, Engel, Mensch, Vieh, Teufel*: Dio, angelo, uomo, bestia, diavolo!

Di particolare interesse per i lettori di questo periodico sarà infine il seguente motto col quale Barbara Sofia duchessa del Wurtemberg, morta nel 1636, aveva conciliata la sua passione per la musica con la sua grande divozione. Essa aveva fatto sua divisa la parola MVSICA, interpretandola acrosticamente in tedesco; la mia fede è riposta soltanto in Cristo:

Mein Vertrauen Steht In Christu Aletis.

e ripetendo lo stesso acrostico anche in latino:

Mea Fides Spei Inest Christu Aletis.

Del resto non è questa la sola divisa nobiliare ispirata dalla musica. Nella grande raccolta di motti, divise, gridi di guerra, parole d'ordine, ecc., fatta dal Dieltz (Frankfurt A. m. 1884) ho trovato registrata anche la divisa seguente della famiglia bavarese Ball: *Sol, Mi, Fa, Re*.

Il Dieltz, rinunciando a qualsiasi interpretazione, si limita a far seguire tra parentesi a questa divisa un punto interrogativo. Per conto mio, prendendo il senso letterale di quelle quattro sillabe, vi scorgo o una molto ambiziosa invocazione alla divinità: *Fasces soltantu re*; la quale potrebbe farci esclamare: *excesse deus!* ovvero, al contrario, un'espressione di assai modesta aspirazione, analoga a quella di Diogene che ad Alessandro il Grande chiedeva soltanto non gli si ponesse dinanzi al sole, e cioè: Sono pago del mio alone; mi contento del sole... sol mi fa re!

AMERICO SCARFATTO



Lugli di fantasia letta
l'animi azzurri inerte
patano le d'essere
misse de la città.

Che è fuggito il frastuono irrequieto e tumultuoso della via cittadina, ne è il fragore assiduo dei carri e delle vetture rotolanti sul ciottolato e la folla indifferente e indistinta dei consueti gloriosi? Pare quasi che un maggiore affanno, che una vasta ombra di tedio accoppi l'aria e le cose: le vie e le piazze son tutte quasi silenziose; l'aria greve lacrimosa con l'infinito bagliore della luce e il cielo rido implacabilmente sereno un sorriso di scherno. I pochi russiani s'affrettano assenti e sbuffando, traverso le grandi piazze lavate dal sole, accendati l'ombra più benigna delle vie strette e dei porticati ed è in tutti una gran cura di asciugarsi le fronti sudate, un impaccio all'insopportabile ansietà, un impaccio un po' di pioggia risonante. Dove steno voi, belle ed eleganti signore che abbellite le vie e i ritrovi ed la vostra fulgida e gala presenza?

Ma voi siete lontane di qui; il soleone di fantasia vi ha impietrate, e voi avete già da tempo cercato un rifugio alle rive del mare o al deserto e fresco silenzio delle alture.

L'acqua! Quando o nella pioggia di una città o alla grande aria della campagna il sole più cocente arde nel cielo ed infoca le terra, e l'aria è greve e soffocante, e la polvere delle strade disseca le fauci, qual miglior conforto che lanciarsi gioiosamente nell'acqua, dipanarvi il proprio aglio, ritenerne le braccia indebolite, animarsi a nuove forze? O meglio signore che se le spiagge dei nostri azzurri mari felleggiate e assopite lenissimamente la gioia dell'acqua, ditelo voi il senso di benessere e di forza che essa vi dà quando a' suoi amplessi vi concedete con ardore, con entusiasmo, con impeto, con gioia! Che sono le quel momento le auree della canicola, il polverone delle strade, la siccità dell'aria, l'afa che opprime? Che la miseria della via e gli affanni? Tutto fuggo, tutto si dimentica; l'acqua ci prende il corpo e l'anima insieme.

Fiume che spesso nel calor del giorno
sei volenti avventarmi nel tuo seno
a frangere la tua onda fremente,
e non più bagneranno i flutti tuoi
queste mie membra che di forza prive
ara un forte!

Così cantava il Byron, riempiendolo il fiume che lambiva la sponda accolta nei suoi amplessi cordati.

Oh dimenticate il polverone delle grandi strade e l'arsura del sole, il luglio, o amici signore.

maestre, o riflessi del tramonto, il cielo
Mediterraneo con fulgor sereno
reggia da parte l'acqua di serenità,
da tutto il giorno del compianto sereno.
e tutto il seno caldai, sereno
di lunga sberza, in no frenato volo,
e l'orizzonte si dilata russo
come un immenso cielo di fuoco!

Insensibilizzati del vivace mare che vi è prodigo di gioia e di salute, del mare infinito che spruzza il respiro e l'aria, contro i lanchi d'arena e contro le rocce, quasi volentieri di infrangere il cerchio che circonda la sua fantasia e provvista passiva; godere del suo amplesso, rigenerare

e rivificare, affidatevi liete e gioconde a lui che vi farà obliare come per forza d'incantamento tutte le malerie della triste vita; e se vi avverrà qualche vezzo sopra al luna, di vagare piacevolmente sul suo mobile grembo immenso, ricordate il poeta che infuse e rese meravigliosa la voce del suo nome eterno; e mentre la fantasia bonaccia dell'oceano culla nel suo seno profondo i sogni della luna.

nel tuo seno
e annesso i silenzi fantastici del mondo,

lasciate che vengano a voi, candida coorte sovietante, i sogni più soavi e più dolci, le memorie buone della dimenticata fanciullezza; e cullatevi in essi obliosamente, dolcemente, mentre si sulla l'onda sciolta del mare o il murmure di esso si contende col murmure armonioso e gentile che vi sale dall'anima profonda. E se lo stesso poeta:

Son oggi anima e mare del pure solitudine,

due luminosi esseri dove confinano i

Sorresse il gran mistero dei firmamenti incanti,

e tutto l'infinito dentro e d'intorno a me.

Perché vedete, signore belle, signore, è un bel gusto quello di rifuggire da tutto ciò che può supero anche lontanissimamente il romanticismo; il fare del romanticismo per il romanticismo, oltre che di cattivissimo gusto, non è più di moda, il voi credere di non essere signore di spirito, signore moderne e, si, signore raffinate se non sapete leggere la moda, seguirla sempre, seguirla a tutti i costi, anche se si debbano per essa fare, non lievi sacrifici. Il romanticismo dunque non è più di moda, e voi fare bene a lasciarlo da un canto. Se però, signore belle, durante il tempo che concederete al mare il pregio della vostra grazia e il leggiadro sorriso delle vostre membra gentili, un'istante vergabe dell'ottimo romanticismo vi arrivi sotto forma di dolci ricordi lontani, molto lontani, non state per una volta tanto troppo intransigente; cercate un ricovero un poco solitario, dove le anchie vostre non possano volervi e farsi bella di voi, e lasciarvi andare a questa marea molle e dolcissima che vi culla l'anima come la marea dell'oceano vi culla allora, quando vi abbandonate deliziosamente a lei; e ricordate, e sognate a lungo, mentre la luna viaggia tranquilla nel cielo sereno, e le onde scintillano, in una striscia remota d'argento che vi allunghi fin là l'orizzonte lontano, e un canto romantico, lungo, sospeso nel silenzio profondo, sereno, assai più belle così, e se alcuno tra i miti, e se meno miti, però dei vostri ammiratori quotidiani vi vedrà, ne vorrà forse assai più ferito che adentarsi giudicò di capelli e di pederche, che vedendovi anzi se è tanto dirsi adorne di quei capelli e fulgido in quei desiderii.

Perché non è affarato vero che bisogna spogliarsi di tutte le romantiche e di tutto il poesia per comprenderla e per vivere come si deve la vita; le romantiche e la poesia son tutt'altra cosa che vecchismi e ferravechismi nuovi a contare le bacheche de' rigamenti, come vorrebbe qualche spleenoso amico vostro; l'elemento poetico e sentimentale parte essenziale della vita, oggi come ieri, oggi come venti secoli fa; e quei profandi consueti della vita che sentono i duci, se lo potrebbero dire; i duci, che amano la vita in tutte le sue manifestazioni più belle, e che la vita sentono vivere con serenità e con gioia, ma che non



MOVIMENTO POLITICO ESTERO

Il clima catastroficamente sanguinoso del mese politico si sfavava nello infame attentato di Madrid. La società ha dovuto assistere, inferocita, ad una nuova e svergognata caratteristica espressione della sua « delinquenza moderna ». E cioè al gesto dell'insensibile siciliano dell'anarchismo utilitarista, il quale ne ha, da solo, pensata e appropinquata una opera! e cioè farsi al balcone d'una camera in Calle Mayor, ed al passaggio del corteo reale, che ricordeva alla reggia i novelli sposi - redenti dalla benedizione mariale - aprire non un bel gesto la mano detestabile d'una splendida mazzetta di lire, lasciandola cadere con altre mille, con altri diecimila, sotto berlino di gala, in calce, circondati da tutto il furore della solenne parata - tezzono accento, guardandosi il riflesso negli occhi - su te di venti ed una regina di diciannove anni, Alfonso di Borbone ed Ena di Battenberg, i quali, si sono incontrati sulla terra, ancora adolescenti, e si piacquero e si sposarono e si sposarono d'inclinazione e d'affetto. E l'uno scappato alla tiramisa della ragione di Saba, e l'altra accionata a far passaggio della propria alla confessione religiosa del fidanzato, per vieppiù così restregger il nodo santo e puro delle loro anime eterne.

Ma lo scoppio di Matteo Morale, il distillante anarchico della scuola di Patterson, cristiano nemico personale di Dio e dell'umanità - non poteva trovar grazia la gentile e suggestiva manifestazione d'una felice sogasta e raggiunta da due creature eterne. Esse avvicinarono la nera labe, l'eterna il peccato di cingere un diadema. Ciò significava l'onta, l'insulto, la vergogna, l'offesa alla dottrina di Bakunine e di Kropotkin. Bisognava applicare agli sposi da stupore, il costrittivo delle loro svenevoli, espugnabili colle gelatine esplosive, col fulminato di mercurio, o più semplicemente colle armi da fuoco e da taglio.

Matteo Morale pensò, studiò, appropinquò, e con solennissima diligenza, realizzò l'opera sua. Nel suo mazzo di vermiglie rose d'Andalucia, erano compilate due infallibili bombe. Una scoppio sul balcone inferiore del palazzo, e seminò la morte fra gli spettatori. L'altra bomba gentile pervenne a destinazione. Ah! l'artificiere del disastro, aveva preso bene le sue misure! Ah! il chinio del delitto aveva conferito, con abilità magistrale, il risultato, animato dal più violento pietrè! Le ombre di Ravachol e di Vaillant, avrebbero trasalito di gioia, dalle loro anime maldestre. Ed i figli dell'anarchia avrebbero registrato sulla loro crociata - principio di secolo - un *Allegretto* fruttuoso: un re ed una regina, polverizzati al ritorno dall'altare. Che cosa si poteva prevedere di più e di meglio dall'assassio, organizzato politicamente? Alfonso ed Ena stavano per evaporare dal bastione di Calle Mayor, assediati dalla idrocora pompa del nulla. E fra l'insolanza sovrana delle lamine, il luotichio dell'anni, l'ondeggiare delle piume, il ruttar delle spade, le salve a gloria del cannone, gli spari regolamentari a bianco della fucileria, in scarpando solitario dei sacri bronzi, e l'aplanare delle solitudini suggestionate dal grande momento storico - la prospettiva sarebbe precipitosamente trascinata nell'orrendo ambiente della morte. E gran ventura, se fosse stato possibile ricevere e raccogliere i feriti degli sposi regali, per farli trasportare nel silenzio eterno

delle crite all'Esercito, accanto ai focoli di Carlo V, di Filippo II, degli Alfonsi, e dei Ferdinandi, che laggiù nel loro roccioso mausoleo aspettano lo squillo supremo delle tuba finali, che nel giorno dell'Ira, verranno fatte risuonare per la regione dei sepolcri dagli arcangeli bronzi...

Ebbene no. Dio non lo volle. Dio contro Matteo Morale. Eppure, il regista aveva preveduto tutto. Tutto - eccettuato l'imprevedibile. E questo avviene. Né lo ripetono come e quale. La strage non succedè. Ma i reali ne tacettero mirabilmente innocenti. Centocrosta e più le strimò dell'esplosione. Ma Alfonso ed Ena, rida, involontari, nella demolita berlina, ed effiacati, lo fecero al loro popolo, in un eroico abbraccio di amore, di coraggio, di esultanza infantile - impensarono l'apoteosi del bene vittorioso sull'iniquità - e fra acclamazioni frenetiche, - se Alfonso - scorgendo il cadavere peppo iniziale della sua adorata - eliazato del sangue de' suoi occhi soldati, del reggimento di Vador - mandati dalla miraglia della macchina infernale - le avrà forse susurrato, nella stringerla al cuore palpitante:

- Coraggio, mia povera Ena, e se non farai coltore orribile prosaglio, imperamente la tua veste di sposa. Perché non è sul nostro incolpevole capo, né su quello dei figli nostri, che potrà ricadere il sangue onde è arrossata la tua bianca stola. Ma ricadrà sulla testa abominata dell'infame che ne ha innalzata l'odiosa nostra terra cavalleresca e generosa...

La fuga del miserabile assassino - il suo arresto - il suo omicidio in carcere, ed il suo suicidio finale - è cronaca di ieri. Non c'è bisogno di illustrarla d'invano. Dal primitivo ghiaccio congelatore della sua spoglia maldesta - Matteo Morale - è passato sotto i ferri della clinica necropsica. Morte? È positivo che colla punta del rasoio disseccatore, la scienza sperimentale ha, di suo pugno, firmato il decreto della propria bancarotta. Un latitante in piena regola - dicono i giornali spagnoli. Intesi l'autopsia del cadavere non riveli la minima anomalia nel suo organismo, il cervello risultò ben conformato. Trarlate notamente tutte le circostanze. I dati materiali prodigiosamente svelgati. La cosa mortale, assistente indice d'una grande insipidità. La sostanza grigia - colà il lamigerato fobico - in porzioni normali. E del suo veniale il cervello, il fobico ed il midollo spinale. - È positivo che di tali constatazioni si dichiararono entusiasticamente soddisfatti. I santi padri dell'antropologia moderna, che spiega, attona, o scusa, i quattro quinti dei delinquenti celebri, in grazia delle lesioni, o soluzioni di continuità, o difetto pre-disquisitivo dei loro nervi cerebrali. Ma, la verità, noi non ce ne sappiamo troppo dolere: perché, apertamente confessiamo, di non sentire simpatia sovrana per una dottrina, la quale, oltrepassando perfino le conclusioni estreme della scuola radicale di Nancy e del suo mazzafucino capo, il dottor Bernhardt - sostiene di una pianta anche le sifone e residui relinque psichiche del libero arbitrio: ed in nome e per conto delle degenerazioni atrofiche e fisiologiche - crea del delitto una fatale necessità.

Fa del delinquente un automatico trasmissore di impulsi irrefrenabili: trasforma le carceri in sanatori; i frenocentri in riviste d'indole erotica; insomma fa dell'individuo tutto, una grande sterminata copia d'ospedale: e, con un tratto di penna, pretende sopprimere la delinquenza, come si sopprimono le armi sordide: ed ammira che essa ha per scopo immediato di far reintegrare nel nostro sublimare pianeta la virtù che da lui partì, ad altri altri è calata. E allora e speriamo, che una volta ritornata quaggiù - Astrò la divina si adatterà facilmente al suo nuovo domicilio, da noi che - applicandosi le teorie nuove - non occorrono più né rigatori, né rulli carabinieri. I pentecostali solcano le stagnazioni in ermi, in coltelli, in Tobalà ed in Pentapoli. Gli agenti della forza cattiverano la giubba a pinguic, nella Mente degli infernali. E tutti andrò - concludono questi gruppi, che sognano ad occhi aperti - ad migliore dei mondi e dei suoi possessori.

Invece, siamo in molti, siamo anzi, molti, i quali pensano che vi sia qualche cosa da fare e da far subito - per tornare alla al dilagamento di questa nefanda impo ondeggiante, che minaccia il naufragio sociale. Noi siamo, - veri ed autentici assanti della democrazia, la quale è nel suo concetto primario, indivisibile dalla giustizia. E perciò vogliamo che al vertice aerianote, e con concentrazione d'ogni energia internazionale, a studiare un piano complessivo di difesa comune, contro l'atrocitante stolo di - Moloch - che di tanto in tanto, in nome di noi il cavaliere quale innocenti folla contemporanea, attono al suo patrimonio della civiltà.

E dividiamo altresì l'opinione di Sir Howard Vincent, deputato ai Comuni e già capo in Londra del servizio di polizia sicurezza. - Raccontano i Times - e lo rammentano perfettamente noi pure - che Sir Howard - già membro della conferenza contro l'anarchia, tenuta in Roma, dopo l'assassio di Elisabetta imperatrice austro-ungarica, fuoruscopie spedita a Ginevra il 16 settembre 1895 dal Luotich - espone allora un logico ed energico progetto di difesa comune dei sovrani e dei popoli, per salvaguardarsi dalle tragiche follie anarchiche. Ma allora non si fece che dell'arcademio. Oggi Sir Howard, interrogato dopo l'attentato di Madrid - risponde al corrispondente dei Times:

- Bisogna assolutamente prendere gravi misure internazionali per combattere efficacemente l'anarchia. A Roma avevano stabilito a tale scopo un sistema di cooperazione difensiva tra le diverse polizie. Per diciotto mesi, tale

sistema venne applicato, e per tutto quel tempo, non un solo tentativo anarchico grave poté compirsi. Adesso bisogna riprendere in mano il problema e risolverlo. Invece nell'interesse di tutte le nazioni e dell'ordine politico, conviene farla finita coll'attuale sistema delle espulsioni. Ogni paese deve sorvegliare i proprii possenti soggetti. Adesso abbiamo l'Italia che manda i suoi sovversivi in Svizzera o nel Nord America. La Francia li spedisce in Belgio. E questo, e la Germania e la Russia li avviano nella Gran Bretagna. Ora ciò deve terminare. Ogni governo non perda d'occhio le sue proprie neri. Le sorvegli, le isola, le mantenga in perenne suggestione, impedendone e sfidando e conigliando. Così soltanto potremo, audando d'amore e d'accordo - liberarci da questo terrore parvenzioso...

Altra pratica proposta aveva lo Standard. Alla nica contrapporre la confidenza. Si deve formare una squadra internazionale d'agenti viaggiatori, intellettuali, abili, forti, e quali organizzando un proprio gruppo di polizia segreta - passi al paese in paese - circondandosi del più grande silenzio - e dappertutto favorendo alla scoperta dei disegni criminali, elaborati nelle conventicole di quei pazzi furiosi - che ci sono ormai in per dappertutto: ma specialmente a Londra ed a New-York. - Il Daily Telegraph inoltre perché a Roma si rinovò una seconda conferenza internazionale contro l'anarchia. - Il Morning Post parigino afferma che ben lungi dall'essere un fatto isolato, nei disegni dell'anarchismo rivoluzionario - l'attentato di Madrid, sarebbe stato concepito con uno in Ancona, contro Vittorio Emanuele III: con un secondo contro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti; e con altri contro re Edoardo d'Inghilterra, contro l'imperatore Guglielmo di Germania e contro lo zar Nicola II. - Il Sun ha per telegrafo la conferenza di tali impressionanti notizie ed osserva che questo piano generale è stato discusso ed approvato da un recentissimo Congresso di capi-anarchici, convocati in Chicago. - Finalmente il Daily Mail ed altri autorevoli fogli di Londra, ricostituiscono la esistenza di tale complotto e dicono che bombe anarchiche si fabbricano a Londra, a Parigi, a Ginevra, a Zurigo - a Zurigo principalmente - ed anche in Italia...

Mettiamo pure in quarantena queste notizie (notazioni). Ma appunto abbandonandoci ad un lavoro ottimistico, perché il risveglio potrebbe da un momento all'altro essere terribile!

F. DRACOLI.

EDITORI - G. RICORDI & C. - MILANO
 ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:
D. LORENZO PEROSI

2.^a MISSA PONTIFICALIS
 TRIBUS VOCIBUS INEQUALIBUS (ALTUS, TENOR, BASSUS) CONCINENDA ORGANO COMITANTE:

111228 (A) Fr. 3 -

Parti cantanti staccate:	111229 (A) Alto	(A) Cent. 25
	111229 (B) Tenor	(A) » 25
	111229 (C) Bassa	(A) » 25

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - TERPSICORÉ - TALIA - MUSE - ERATO - POLYMNIA - URANIA - CALLIOPE

Pittura.

La Commissione D'Andrade, Cavallo Boito, Corrado Vivanti, ha dato parere favorevole affinché si proceda al distacco, con il Gialista Stefanoni, del superbo dipinto di Paolo Lomazzo che figura a Piacenza. Alcuni suoi d'Avanzo ha tale distacco avverrà senza inconvenienti. Altrimenti è da notare che la fusella non è opera di Paolo Lomazzo e non è neppure della medesima fattura di tutto il dipinto. Si assicura inoltre che il Cavagnoli, che fu il primo a perdonare il distacco, ebbe però a dichiarare che egli non avrebbe nella rivista totale di esso. Semplice domanda: perché lo Gialista non ha invitato a conferire con se stessa gli artisti che lavorano in parlino ed un altro lavoro trattato della questione?

Dopo il recente che ebbe l'anno scorso all'Esposizione di Belle Arti in Roma la sala di Giuseppino Tassi, la Giunta Superiore proposta per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna l'acquisto di due fra quelle opere: il *Rembrandt del chiostro* e la *Caravaggio dell'organo*. L'on. De-Bevilacqua vide era il modo di condurre a termine la cosa, e quindi a lui i due capolavori andranno nella Galleria ed uno alla *Sagra* ed a *La Sagra*, mentre da parte sua l'on. DeBevilacqua Tassi, figlio dell'ingegnere suo alla memoria del padre, dona alla Galleria stessa il proprio autografo e due altre sue opere: *La stoffa civile* e *Immagi fugaci*.

A Firenze, il mese scorso, ignoti ladri asportarono dal piano del palazzo Strozzi il quadro che si trovava nel salottino posto ad uno degli angoli del celebre edificio. Il quadro rappresenta l'Assunta, ed è opera antica di molto valore, appartenente al principe Piero Strozzi. I ladri però furono veduti da una guardia, che li inseguì; essi abbandonarono la reliquia, che venne così recuperata. Meno male! I ladri però sono liberi e vanno già preparando qualche altro furto più sostanzioso e meno effimero.

La nota sopravvissuta Svedese Santoboniano trovata a Helsingfors, ora era dantata gli ultimi tocchi al ritratto del piccolo zarovitch Alexei Nicolaievitch.

La rivalità artistica fra Berlino e Monaco per la riproduzione artistica in Germania è presidiata ancora in questi giorni. Il *Bildungs-Zeitung* di Berlino segnala una statistica recente in quale dimostra che nel 1905 Monaco ha venduto in America soltanto per 138,055 dollari (circa 577,000 marchi di cambio) e acquerrà a valore di mercato, con un aumento di 60,000 marchi nel 1906. Berlino nello stesso anno non ne vendeva che per 77,038 dollari ossia marchi 245,000.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, presiedendo del dipartimento artistico di Leonardo da Vinci, sostiene, per risolvere il problema della conservazione dell'opera famosissima, una Commissione così composta: Corrado

Ricci, cav. Giulio Cantalamessa, dott. Ottavio Prizzoni, prof. Luigi Cavagnoli, prof. Filippo Caracci, prof. Egidio Pugliesi, prof. Luca Bellini, prof. Camillo Boito, don Onese Mirani vicario, dott. Luigi Galba (architetto) e il Direttore dell'Ufficio Regionale del Monumenti in Lombardia.

Il primo aprile scorso alla sala delle vendite artistiche Christie di Londra è stata messa all'asta una collezione di sessantadue quadri di autori inglesi, e la vendita ha fruttato in poche ore la bella somma di settantadue mila franchi. Il ritratto di una signora del pittore olandese Oudehorst, è stato venduto per quindicimila franchi.

Il prof. Giulio Cantalamessa, direttore della Regia Galleria di Venezia, a cui furono inviate le fotografie delle antiche pitture soggette nel S. Domenico di Fano, ha espresso un suo giudizio molto singolare. Sulla *La Vergine (Madonna col putto, quattro santi, un piccolo donno genovese)* così si esprime: «A me sembra pittura della fine del secolo XIV; ma sarei imprudente in espressioni, anche finalistiche, il pittore a cui tale opera può essere attribuita. Tuttavia il modo tondeggiante di rendere le forme, gli occhi troppo piccoli e piantati alquanto in basso ed altri caratteri di stile rinascimentale rimandano ad una ricerca, la quale può essere coronata da successo e si troverà pittura che abbia simili caratteri e possa essere attribuita ad un determinato pittore». Anche sulla attribuzione il prof. Cantalamessa ha dato il suo detto parere. Sono tutte pitture degne di conservazione e che hanno più o meno valore.

Circa il riordinamento della Pinacoteca vaticana, il *Giornale d'Italia* dice che le pitture verranno disposte per scuole, in maniera che in una o più sale il visitatore avrà dinanzi a sé raggruppati i capolavori del 900, del 1000, ecc. I quadri di Raffaello saranno disposti in una stanza a parte. Inoltre è intenzione del com. Galli, direttore generale del Museo e della Galleria pontificia e del com. Sette, direttore della pittura, di togliere dagli appartamenti privati dei palazzi apostolici tutte le opere d'arte di proprietà del Vaticano che vi si trovano e trasportarle alla Pinacoteca insieme i quadri antichi, che al presente occupano la Galleria lazianese, saranno trasportati nella Vallana, lasciando alla prima soltanto le pitture d'arte recente. L'ingresso della nuova Pinacoteca sarà sullo stradone che dalla Zocca conduce al Museo.

A Parigi, al Salone retrospettivo di Bagatelle, l'ammiraglio gioielli d'arte preziose e rare: del *Meissonier* il famoso piccolo quadro intitolato *Le Fin de Carl o Le Guide*, di *Perrin de Chazannes* la *Sainte Genevieve*, di *Ribot* la *Prophète*, di *Louis Broun Reichsbauffen*, di *Caslo Adolphe*, di *Edouard Borne* *Jeanne d'Arque*, moderna, di *Albert Bonnard* *A la base des fleuves*, di *Caroline-Duran* *dur* *Portrait*, di *Jean Béraud* *Le Passeur*, di *Henriette* *Le*

Sanger, di *Roll* *Renou de bel*, di *Gervais*, *Dagnas-Bouvier*, *Dubouf*, *Guarini*, *La Gaudin*, *Weerts* *Portrait*, *Saint-Marcilly* *un busto di donna*, di *Jacquet* *L'Hérault*, di *Armand* *L'Enfant mort*.

Poesia.

Un libretto d'opera... un libretto d'opera di Sandou... per un maestro austriaco? Tutti veduti. *Victorien Sandou* ha già consegnato un suo poema drammatico al maestro Felix Hugo di Vienna; un libretto che ha un titolo seducentissimo, *Les Merveilles*, le ammiranti e meravigliosi streggi del Direttore 179.

A Trieste, in occasione dell'anniversario della morte di Carlo Guzzi, il letterato Giulio Piazza lesse alla Misericordia un suo bel Poema. Descrive la famiglia di Carlo Guzzi, famiglia che il poeta chiamava «ospiale di poeti»; mostra in realtà i suoi lavori. Parla delle sue favole satiriche, tra le quali va ricordata *D'assai delle tre melomani*; delle sue fiabe le quali sboccano in modo formidabile, la prima la legge, per la parodia che si fa dell'opera del suo due contemporanei, il *Goldoni* e il *Chiari*; quindi in rivista i suoi diversi drammi e fiabe, tra i quali va annoverata *La Turandot*, *L'Angolino del verde*, *il Re del peri*, ecc. Lavori nei quali l'autore dimostra la padronia e la forza.

A Parigi i così detti *Hugonolatri*, per l'anniversario della morte di Victor Hugo si recarono al Pantheon dove i poeti Jules Lorrain e Odier de Gramont lessero delle poesie, l'una dedicata alla tomba del maestro, l'altra dedicata alla tomba di Rodin. *Le Penseur*.

Il 12 giugno a Londra fu venduto all'asta pubblica la biblioteca lasciata dal defunto Lord Curzon, gli ambasciatore a Roma. Tra l'altro, assai venduto un volume delle opere del cardinale Pietro Bembo, anonimo, pagina per pagina, da Tommaso Tasso, il quale scrisse le annotazioni le margini, mentre era rinchiuso nell'ospedale di Sant'Anna a Ferrara. Il volume si trovava in Inghilterra da vari anni, e precedentemente apparteneva a Sir William Pitt. Il Governo italiano, se debba acquistare l'istituto del Tasso, cerca di recuperare all'Italia la preziosa copia. In Italia non si sa che ne parli l'editore quando qualche compratore si è fatto a fine di acquistarsi dall'istituto.

Circa la questione delle collezioni dal cui detto «vero libro» il prof. Praxoni ha dato questa sua autorevole risposta: «Non si giudicare del vero libro presso i Francesi. Essi avevano forse necessità d'essere dell'eterno abbinamento a date sulle cose. Quando a noi un vero libro dai mille abbinamenti, capiti nei suoi spaccati di quelle imprevedibili sorprese rimanda. Tassavano e da un pezzo il verso indovinando meglio. Più in là, che la libertà non anche, prima d'aver spensierato le migliaia di nostri amici che noi possiamo edificare sulla base del vecchio assetto vero, più diligentemente distinti, più rimirati e sostanzialmente accoppiati e intrecciati».

Archeologia.

A Givendale gli operai addetti ai lavori della casa di proprietà del Capitolo (presso il Duomo), abitata dal professore Vittorio Grattoni, scoprirono un frammento di cimelio longobardo, che un tempo doveva far parte del cimitero *Battistero di Gualdo*, trasportato in Duomo in seguito al terremoto del 1490, che fece cadere l'antica chiesa di S. Giovanni. Tale scoperta ha il valore che un frammento vicino al cimitero del prof. Grattoni era formato da resti della chiesa di S. Giovanni e quindi debba contenere del cimelio dell'epoca romana e longobarda.

Il *Ponte Lloyd* annuncia che a Londra sta per essere messa all'asta una mannaia di proprietà di un tedesco morto dal Cholera, il quale la trovò in una mannaia di rame. Si tratta di un cimelio che era d'oro, ma la trovò la morte in una mannaia. La mannaia è benissimo conservata, ignora il nome di rame. Tutto il corpo è d'un verde

cupo. La pelle era presenta dopo strappo e soltanto in un punto del capo e visibile l'osso.

I lavori di sistemazione della Chiesa Trinitaria a Roma continuano. Diminuito il costo, il prof. Devo ebbe campo di rilevare parecchi inconvenienti: non nelle parti di un se stesso, ma che dal appalto data la importanza dell'ingegnere.

Si è fatto in questi giorni gran rumore sulla scoperta di un prezioso tesoro artistico rinvenuto nella cappella di *Santa Susanna* in Roma. La scoperta non è però ancora recente. Il Padre Grisar, accompagnato dal cav. Andrea Vichelli, fin dall'anno scorso si trovò in possesso di una raccolta di oggetti di tale importanza, che si può affermare che pochi Musei del mondo ne posseggono un'altra simile. Tra i più importanti cimeli del tesoro di *Santa Susanna*, primamente una Croce ornata che secondo il Grisar ritornerebbe ai tempi del papa Sisto II; mentre la vite degli cimeli con le teste del Vangelo che lo adornano non permette di assegnarla a data più antica del secolo XI: ma è uno dei più splendidi monumenti dell'arte romana. Un altro reliquiario a forma di croce con bassorilievi è stato e pare lavoro preziosissimo dell'arte gotica di quel tempo. All'Oratorio, al paese degli scolastici lavori di officina, appartengono una cassaforte rinascimentale, un coperchio d'argento del secolo X. Un'altra cassaforte del secolo XI ha dipinto nell'interno la crucifixione. Le figure degli apostoli Pietro e Paolo, e, sul coperchio, S. Giovanni. Non è sempre dimenticata una dei più preziosi monumenti della pittura bizantina. Tra gli avori vi sono una teca del IV secolo ancora classica; un frammento cristiano del VI secolo; una cassetta arabo-sassone con avori. Tra le stoffe, una imperpetratissima con la medagliatura della Madonna, altre con figure bizantine in stoffe gotiche, una derivata dall'Oriente.

Nelle sale Clavio e Condre fu venduta la superba raccolta di lavori italiani, di avori, di bronzo, di marmo e di altri oggetti artistici messi insieme dal signor Mr. Charles Clavio. I bronzi, tremati, risalgono al XV secolo. Forse il più bello tra essi è un calice a forma di tazza, decorato al quale è l'unicità di un lavoro di stoffa, che ebbe collocata nella mano destra una croce d'argento. Tra gli avori il più prezioso è una superba composizione di Cristo in atto di benedire, circondato dagli evangelisti degli evangelisti, scolpiti in bassorilievo. Si crede che sia opera di un artista bizantino del X secolo. Tra le terrecotte è veramente notevole un busto colorato di grandezza naturale di Niccolò Machiavelli in abito accademico, lavoro italiano del secolo XV.

A Borgo San Lorenzo (Firenze), nella chiesa delle Domenicane, restaurando una parete, fu scoperta un prezioso affresco del Rinascimento. Fu subito avvertito l'Ufficio Regionale del Monumenti.

Carabinieri a Parigi ha ricevuto oggetti interessanti, una specie di Vittoria, una terracotta con chiave appartenente alla famosa prigione di Châtelet, le corone portate da Robespierre al Club dei Giacobini, il postamento col quale *Abbe* scrive *Le Danton* e *Les Diamants de la Couronne*.

A Napoli, l'Ufficio Regionale dei Monumenti ha fatto eseguire scavi sotto lo storico edilizio Angiolino, scoperti un cimitero e postarono oltre trecento altri due assidenti interrati. Apparvero allora disegni di calvari e graffiti rivelanti storie ingiuriose di condannati a morte nel 1686 e parole dei peggiori invocanti la protezione di Sant'Antonio.

Letteratura.

Antonio Fravetto tiene una conferenza sull'Arte Moderna al teatro Niccolini di Firenze. Per un confronto fra la moderna struttura sociale e le moderne condizioni degli artisti. Dice che noi vogliamo oggi rivivere con l'arte l'infinitamente dinamismo della vita, il continuo mu-

zati e contraddizioni dei nostri sentimenti. La nostra mitologia è il nostro stile, la letteratura i generi prediletti: sono il dramma e il romanzo. L'uno perché scende subito all'azione, l'altro perché può mettere in azione la lotta e il desiderio di solidarietà indimenticabili della nostra vita. Il teatro, se il rispetto quello realista, è la stessa fortuna delle forme epiche perché non può esserci dell'antico, troppo lenta per risolvere alla radice e non può rendere il segreto della coscienza, né l'istinto dell'uomo silenzioso e vitale. Nella pittura, il paesaggio prende il posto che la natura ha nella lirica e nel romanzo. La natura è la stessa confidente alla moderna nevrosi e però oggi la mano divagata. L'architettura moderna è quella del ferro, della materia vibrante che dispensa al cittadino più coprire con curve sapienti ed antichissime le grandi folle. Più vitalista è la musica, si comprende, perché è, fra tutte, l'arte supremamente dinamica.

❖ In Avola Felice Tocco tenne una conferenza - *San Francesco d'Assisi - che La Riforma Nazionale* ha pubblicata. Lieto e ridente ci appare ad ogni pagina la figura del povero d'Assisi. La fantasia ce lo rappresenta come una dolce visione di pace e di speranza, in un bagliore di luce viva, sotto le fronde di un verde verde di rose, lo sguardo sereno e soave, e molte cose ha nel grembo e molte in mano e le va spargendo per noi. Egli predica la povertà e la rinuncia del piacere non come un martirio, ma come una posizione rigoristica dal peccato, ma per la chiara coscienza e conoscenza della verità delle cose umane. Così egli ci appare non solo un santo, ma un poeta. Certo è che l'ambizione universale è il segreto di quella sua poesia che folgora nel suo *Canzon al sole*, come più tardi nelle *Laudi di Fra Jacopone*.

❖ Nella *Revue des deux mondes*, Edouard de Moreville riassume l'opera del grande critico ed erudito tedesco Ermano Grimm, al quale anche l'Italia nostra è debitrice di tanto, perché condusse gradatamente a farla amare ed apprezzare in Germania. Dopo un viaggio in Italia scrisse il suo poderoso lavoro su Michelangelo, lavoro che è un magnifico quadro della patria nostra e della sua cultura nel secolo XVI. Egli per il primo ha messo la luce su una gran parte del genio di Michelangelo, cioè il Buonarroti architetto che costruì la terrazza del Campidoglio e che, dopo la morte del San Gallo, è incaricato di preparare il modello della cupola di S. Pietro. Si occupa molto anche di Raffaello e di altri artisti nostri.

❖ *Le scene delle rose* di Adelide Bernadelli, il bel volume di novelle edito dalla Casa Roux e Viareggio, è stato tradotto in tedesco dalla signora Reibrande. Le riviste *Die Frauen, Zeit, Weltanschauung, Welt e Haus* hanno pubblicato altre novelle della Bernadelli. Annunciano della Bernadelli anche commedie, *Come Fedra in un atto, e L'Inferno in tre atti*.

❖ L'Académie Française dà per lista di concorso al premio d'eloquenza per 1908 (4000 franchi) un *Eloge di Talon*.

❖ Il noto anarchista avv. Cori, che fu anche poeta e deputato, ora si fa conferenziere un po' letterario, un po' storico, un po' socialista nelle due conferenze - *Dalla terra del Farosani al paese di Gesù* - e - *Soldati e trinità del Mezzogiorno* -.

Drammatica.

❖ A Milano, sapete gli amici dei signori marchese Eusebio Pavesi, sindaco di Milano, Giuseppe Odessa, conte Leopoldo Palli, senatore, conte Giuseppe Visconti di Modrone, Giovanni Antonio Traversi, nob. Fausto Bagatti Valsecchi, Carlo Bernabini, conte Luigi Berghini, cav. Erminio Bozzoni, E. A. Biondi, cav. Giacomo Callarola, avv. avv. Augusto Ferrari, Rino Oracchi, conte Amerigo Padoa, conte Emilio Poni, Depolano Rovina, conte Fusillo Tarati, dott. Gustavo Weisbach e Mauro Praga, il amico alla costituzione di una Compagnia drammatica stabile che si chiamerebbe « Città di Milano » e che da-

vrebbe infatti proficua almeno 5 anni all'anno a Milano, e probabilmente di Mantova. Il progetto dovrebbe concretarsi nel 1909, all'epoca del rinnovo dei contratti; il capitale disponibile dovrebbe essere di 300.000 lire; nella Compagnia dovrebbero far parte i migliori elementi artistici.

❖ Sarah Bernhardt ha telegrafato a Camillo Mendis per informarlo che non potendo essere di ritorno a Parigi per l'epoca prefissa, le sarà ancora impossibile dare la quarta primavera, al teatro che porta il suo nome, il dramma *Santa Teresa del Mendis*. Questi era già andato in collina un'altra volta con Sarah Bernhardt a proposito del continuo rinvio di *Santa Teresa* alle calende greche; ma poi si era riconciliato con la celebre attrice dietro promessa formale di recitare il suo dramma nella cortese primavera.

❖ A Vienna è stato rappresentato un *Re Condante* di André Gide, che non è altro che la *pièce* già rappresentata a Parigi nel 1901. Il soggetto è stato tratto dalla leggenda di Erodo che già aveva ispirato un dramma al poeta tedesco Heibel, dramma che è sempre in repertorio al Burg Theater.

❖ Mario Pisuogalli ha scritto al prof. Cesare pregandolo di servirgli un lavoro in un atto che possibilmente dovrebbe svolgersi ai tempi della decadenza di Roma.

❖ Della stessa prof. Cesare è già pubblicata la tragedia *Primitiva di Rimini* e se ne annuncia un'altra intitolata *La Scorfica*.

❖ Gli autori drammatici stranieri stanno fondando una Associazione sul tipo della *Société des Auteurs* di Parigi per rendersi indipendenti dalle agenzie e trattare i loro affari essi stessi direttamente coi direttori di teatro. Finora hanno aderito all'Associazione artisti repubblicani, come: Karl Schuchert, Arthur Schnitzler, Hugo von Hoffmannsthal, Rodolphe Lothar, Hermann Ballo, Edta Doreau, Max Reichardt, Marie delle Grazie, Philippe Langmann, Rauli Auerbeiser. Anche molti drammaturghi alemanni hanno aderito e fra essi primissimi Gerhart Hauptmann e Hermann Sudermann.

❖ Furono presentate con buon successo, a Genova, nel piccolo teatro Forno Minori, *Una novella di Molière*, commedia in tre atti del capitano Alfredo Marchi; *all'Accademia dei Viviani* di Livorno, *Martire*, tragedia del marchese Luigi Costantini; alla Storch di Modena, *L'ultima sera di Carlo Goldoni a Padova*, commedia di Aldo Maglietta; al Biondo di Palermo, *Grand Hotel Pisuogalli*, trattoria di Michele Ottaviani; alla Fenice di Trieste, recitata dalla Compagnia Bonini, la commedia in tre atti, *Per la pace*, della signora Enrica Bernabini-Gentili; al Golden di Venezia il soggetto drammatico in tre atti, *La casa di Nardo* di G. Cocchetti.

Architettura.

❖ A Milano è stato bandito il concorso di fondazione *Garibaldi* fra gli architetti che non abbiano oltrepassati i trenta anni, per progetti sul tema: « *Gruppo per abitazioni di edilizia in una grande città* ». Prezzo L. 800.

❖ Dopo l'importante restauro del Palazzo dei Vecovi a San Miniato al Monte, rischiarato oggettivamente dalla direzione dell'ing. A. Caporini, che con il ripristinamento perfetto dello storico edificio s'invocava da qualche tempo che si provvedesse all'intera basilica di S. Miniato, tornata nel 1903 dall'arcivescovo Palmiano. Il progetto fatto dall'ingegnere Agostino Socini, direttore dell'Ufficio Regionale dei Monumenti, è ora stato accettato dall'opera di S. Miniato ed ha avuto l'approvazione della Commissione Provinciale di Belle Arti della Provincia.

❖ Il generale Bruati ha scritto una condizionale lettera al Sindaco di Ravenna per informarlo che s'invoca raccomandato personalmente al Ministro della Pubblica Istruzione, on. De Marinis, il ritorno al Municipio del Comune di S. Vitale e di S. M. di Pavia, oggi uniti a Castro, se ebbe illustri associazioni, quasi la formata

promessa che quei capolavori architettonici saranno ricomposti al Municipio. Ecco un Generale togli diresse benemerito di Ravenna.

❖ *Voci di un architetto* è il titolo di un interessante articolo che il prof. Gianni Debuti pubblica nel *Manifesto* professionale di Torino (periodico pubblicato dall'Unione artigiana) a proposito del « Ponte monumentale sul Po » che Torino intende ad Umberto I, come Milano gli dedicò la « Torre del Filarete ». In sostanza l'autore ritiene da questo ponte monumentale gli stessi altrettanti monumentali.

❖ A Roma l'Associazione Artistica fra i cultori di architettura, nell'ultima assemblea, dopo che il segretario arcivescovo Luigi Lepi ebbe commemorato il defunto socio architetto Giuseppe Zanotti, approvò il Programma del concorso che l'Associazione ha in animo di bandire per commemorare il miglioramento artistico dei magazzini. Da un tempo alle mosche, via all'incanto architettonico.

❖ Il finalista corsa a Parigi la decisione del Duce dei finalisti che non era rinnovata dal 1906, una somma di 100.000 franchi per l'ora e 75.000 franchi per le spese di applicazione.

❖ Giuseppe Notter di Colonia che qualche mesi fa, come Cavaliere onorario di Berlino, Debiò di più di 100.000 marchi, è stato eletto dal suo paese principale. Uno di questi, avendo poco tempo fa, come onorario di Berlino. Una Commissione d'architetti ha dato voto per la rinuncia perpetua della Cavaliere, ciò che è stato fatto.

❖ L'Associazione Artistica di Milano fra i cultori di architettura, ha approvato il seguente ordine del giorno: « L'Associazione Artistica fra i cultori di architettura, avendo in una sua recente visita presso l'Amministrazione di Milano e dei lavori che si fanno alla Colonia Trajana sotto la direzione dell'architetto Giacomo Boni, ha preso un voto al plauso al suddetto Giacomo Boni, per la sua opera piena di efficacia con la quale egli mira a portare più dritta luce sul vero significato e sulla via del grande monumento alla sua primigenia essenza, rieducando a una l'immensa civiltà ed al suo razionale consolidamento ».

Scultura.

❖ Nell'ipotesi Società Ufficiale la scultura, con l'impiego comune di cittadini, a Casagliano (Trento) si inaugurò un monumento a Casale Cavour, opera dello scultore Carlo, con epigrafe del senatore Del Lungo. Il professor Montrossi dell'Università di Padova, applaudito, pronunciò il discorso inaugurale.

❖ Lo scultore Anselmi l'autore della gloriosa statua di S. Ambrogio, della quale fu già ammirato il trasporto in S. Pietro, da parecchi anni eseguisce importanti opere per la Basilica. Il monumento artistico dell'Anselmi Vabala alla compattezza vera delle linee, riduceva un soggetto serio. Si commemorano di questi statue la statua di San Tommaso d'Aquino che i Seminare italiani offrono a Torino XIII e che ora trova nella Biblioteca Valcausa; il monumento al cardinale Mansueti a Fano; il gruppo di Galileo e Milton e l'altro gruppo colossale di San Giovanni Battista della Sella, che anni sono fu trasportata e collocata in San Pietro con l'opera e diffidente nuova.

❖ A Firenze Ladri (gruppi scultorei dalle levate della statua Minore Del Rosso, in via Adiglionio. L'incarico della Madonna, il tutto di uno stesso stato del secolo XVI, colombo è stata discesa di 60 per cento. La Vergine è riproposta in profilo, sinistra, col volto in alto.

❖ Debbono essere le feste solenni della Chiesa Apprendibile di Gargagnano compilate per l'Associazione del anno e l'istituto stesso di nuovo della coperta maggiore. Questo articolo deve essere del valente scultore fiorentino Giuseppe Molteni.

❖ A la parte des Termes a Parigi ormai verso il « Monumento des abrucciani » dell'architetto di Parigi, opera del nuovo scultore Bernabini, che sarà il nuovo - Te re

vedendo poi « en aller sans avoir eu d'être l'œuvre de Bernabini, celle de l'Altière, celle de l'Altière ».

❖ A Roma fu inaugurato il Palazzo delle Belle Arti. Il bell'edificio eretto da Pio Piacentini, ove furono specialmente ammirati il bellissimo *Giocatore di scacchi* del Krupp (scultore Müller per la scultura tedesca), il *Paradiso del Fontana*, con linee ed espressive immagini di Roma per la scultura, Fioresi tale di Francesco Visconti, ove diceva la voce che sia per essere tradotta in bronzo, onde venire esposta pubblicamente a Caserta, la figura dell'Isidoro e finalmente scultore che il Prof. ha passato con vita ed espressiva. Anche la plastica dell'Org. primordiale, fra le opere di Florent, Ciconelli, Gatti, Caprioli, Quattrocchi, Sisti, Noci, Pansoni ed altri.

❖ A Parigi fu celebrato, sotto la presidenza di M. Douillard-Beauvais, il 25mo anniversario della fondazione dell'Union des Femmes peintres et sculpteurs. Al dinner fu parlato M. de Hottard e fu distribuita la *Revue d'Artiste et d'Artisan* pubblicata a M. de Hottard e le *Palme Académiques* a M. de Hottard, M. de Hottard e Elisabeth Gay.

❖ M. Tesson ha scoperto che la statua di Montoni che s'è sempre creduta di lavoro del celebre Balthus, è un esecutore copiando un vecchio stile per modello di un copista di 200 franchi.

❖ Lo scultore J. H. Gaudier ha spedito tutti i suoi lavori una volta della regina Vittoria, che sarà intesa a Royal Pines. Una rappresentazione di questa Regia regina che portava il giorno della sua incoronazione nel 1838. La statua, eseguita nel più suo giorno di Ravenna, è alta 10 piedi e due pollici. Sarà posta sopra un piedistallo di marmo inglese, nella cui base inferiore vi sarà un medaglione della data della incoronazione della regina, la cui effigie riproduce il ritratto fatto da Latayette. Sul lato della base del piedistallo saranno i ritratti del re Edoardo VII e della regina Alessandra. L'intero monumento sarà alto circa ventidue piedi.

❖ A Firenze, incaricati dal Ministero della Pubblica Istruzione, il prof. Ettore Ferrari, vice-presidente della Giunta Superiore di Belle Arti, il prof. Mario Sestini, il canon. Alberto Arca, direttore capo-direzione del Museo della Pubblica Istruzione, incaricano l'ufficio della giunta dove Vittoriano (stretti i lavori) oggetti della Pubblica Istruzione, quali i resti di un monumento dell'Orso, ed altri opere di commesso che si commissiona nelle Cappelle medicee.

Cerografia.

❖ Max Dancor ha presentato al Presidente di Polizia di Berlino una domanda per il revoco del decreto che lo proibisce le produzioni della « Scuola Germanica di Belle ». Nel decreto della Polizia era detto che il presidente di polizia sarebbe quasi ignoto e ora era contrario al padre e che questo fatto e l'età delle faccende violavano le disposizioni della legge dell'impero sul lavoro dei bambini nelle imprese industriali. La domanda della Dancor è diretta anche da Wittenberg, da Cosima Wagner, da Raffaele Kreis, ecc.

❖ La prima edizione dell'Opéra de Parigi, signori Zanotti, e l'ultima edizione signora Sestini, sono state decorate dal Ministero della Pubblica Istruzione della *Palme académique*. Se le avessero decorate la Italia, il paese dei Cavallieri, si sarebbe potuto dire... scandalo e alta premissione!

❖ A Parigi, all'ultima, dove della *Société des Arts*, Marc Ernest Robert Molteni, amico Venale nella società della celebre biblioteca dell'Opéra, M. de Carli, Zanotti della Società della nostra città.

❖ Nel graziosissimo teatro dei Belle-Arti al Municipio di Parigi, che più piacere quest'anno hanno *L'Abbe-Paul di Schuco, Autre Temps di MM. de Via-*

albergo, Berger e Chantier, e *La Nausée et le Berger* di Mme Bernay e M. Mathé.

Quest'anno a Londra si diede al teatro Drury Lane lo spettacolo tradizionale che sta al Boxing Day come l'albero di Natale a Christmas: consistente nella pantomima *Castello di F. Bernard, Hickory Wood e Arthur Collins*.

Nell'antico Théâtre de la Monnaie di Bruxelles spiego il significato delle sue voluttuose figurazioni il nuovo ballo *Madama in un atto* dai quadri, coreografia di Mme Tiny Bico e musica di M. Alexandre Léon.

Nemismatice.

Nelle late Chriscie a Londra furono vendute ad alti prezzi varie monete e medaglie antiche già appartenenti alla collezione del defunto M. Charles Gouwyer - nelle sale Tolson ne furono vendute altre altrettanto interessanti ricettate dal pur defunto M. James Slater.

Assai meschino è stato il risultato del concorso per le nuove monete. Soggetti cosiddetti sociali, barocchi e puerili alligati, concettismi di linee e peggio. Nella generale e profonda miseria si facevano notare, ma senza alcun entusiasmo, il pezzo da venti centesimi col motto *Amor di patria*, che portava impressa una stella raggiante, quello da centesimi con motto *Per la patria*, pieno di movimento, rappresentante di una faccia un'opola che, intorno si conusa stretta negli arghi, si protende in avanti marcialmente, col bocco spalancato e nel rovescio una bella testa del Re coronato di allori; i lavori plebeissimi plebeissimi infelici dal motto *Labor*, il pezzo da venti centesimi di Cr. C. rappresentante un uomo impegnato una faccenda, alcuni senza motto e altri distinti da quello *Inimicabili amici*. L'iniziativa dello Stato di fissare monete per i francobolli, le monete, le carte-monete è ottima, ma dall'attuale come gli statali non si può sperare che non si paralizzino in questa ultima via.

È venuto a San Remo, reduce dal Congo Indipendente, il dott. Michele Accaso, che rimase in quelle terre africane per tre anni, come ambasciatore di una missione organizzata dalla Società bergi del Katanga. Interrogato da alcuni amici sulle condizioni attuali del Congo, si limitò a rivelare che si è meglio ma grande miseria d'oro, alla regolarmente a contare le più belle monete del mondo.

Arabico.

A Modena il Comitato, unito nel festeggiamento dell'ottavo centenario del Duomo, custodisce all'Istituto professionale Giulio il disegno d'una medaglia commemorativa che fra il più considerate come un documento artistico. In essa infatti da una parte compare *D. S. Genesinus Episcopus Civitatis Modensium Patruus*, a cavallo, procedente verso destra benedicensi, seguito e incorniciato dal popolo che si inginocchia al suo passaggio; nel fondo sotto il Duomo del Duomo e l'antico Palazzo della Ragione. Sotto lo stemma della Città di Modena e la scritta *Opus D. Giulio*. L'altra faccia della medaglia è ispirata alla leggenda *R. Tumulus Hec Modensium Lustrata Arctis Adhuc*. Quasi in essa fioriva la faccia del Duomo terminata dalla Torre Maggiore. A destra, nel campo, lo stemma dell'antico Arcivescovo Moro. Notte Breve, in due righe, MCVI - MCMVI.

Il verso della medaglia si ispira ad una ideale visione del Santo Palazzo della città di Modena che si rivela sulla piazza della medesima. Prendendosi da qualunque rappresentazione che è il Venerato Genesino quale veramente lo nel quarto secolo, monumenti qualunque immagine rappresentazione, il simbolo che il carattere della medaglia, forse questo degli esemplari dell'arte medagliata del secolo XV.

È ricordato che le più antiche rappresentazioni sia antiche riproduzione il Santo rifugato a civiltà che in un'opera degli *Statuti Civitatis Modensium* del 1307, e tale il maggior esemplare della *Comunità di Modena*, leg-

gendosi a questa iconografia il ruolo che anche nella presente medaglia il Santo fosse a cavallo seguito ed incoronato dal popolo.

Si pose nello stesso la vista del fianco del Duomo e si sostituì al Palazzo del Comune quello più antico della *Ragione* esistente all'epoca araba e col il carattere della medaglia si ispirava. Fu posta poi nell'angolo lo stemma antico della città.

Nel rovescio non si riproduce che il Duomo come è il presente nella Torre Maggiore. Nel campo si vede lo stemma dell'attuale Arcivescovo colle date contenute. Esemplari questo assai comune agli esemplari della medagliata del secolo XV.

Di questa veramente riscaldata ed artistica medaglia ne furono eseguiti un numero assai limitato d'esemplari, i quali si cedono ai prezzi di lire 70, costano a beneficio delle spese del Comitato suddetto. Tre esemplari in bronzo dorato furono offerti a S. S. Papa Pio X, a S. M. Vittorio Emanuele III e all'Illustrissima Comunità di Modena.

Esposizioni.

Quadri finora venduti all'Esposizione d'arte di Milano: Casario Giuseppe: *Alfonsi*, al signor Léon Williams; idem: *La moglie della guida del corteo*, al signor N. N.; Biondi Nicola: *Ornati d'oro*, al signor Vostanoff Suddi Bey; Sartorio G. A.: *I santi Anselmi alle fide del Circo*, al signor Ing. F. Brivola; idem: *Il parto di Trastevere a Terracina*, idem; Ciani Dagliere: *Alta Guardia e Raggi d'oro*, al signor G. Jenny Acchi; Tim Ellere: *Mare*, al signor Peruccio Stefan; Pollicina Carlo: *Passato autunnale*, alla signora Ida Sacchetti; Orlandi Giuseppe: *Autunno nell'Emilia*, al signor G. Nicolini; Caccia Tomaso: *6 martiri d'Abruzzo*, al signor Giovanni Gilli; Veronesi Antonio: *6 martiri Camagna e spiaggia romana*, all'ing. Clemente Marini; Chiesa Girolamo: *Battia d'aprile*, al signor Léon Williams; Gola Giulio: *Luminale*, alla signora Virginia Pacchetti; Tommasi Adolfo: *Il naufrigo*, al signor N. N.; Retti Arturo: *Amami*, al signor Salvatore Segri; Bianchi Mosè: *Alciette*, al Museo Civico di Lugano (fondazione Caccia).

A Venezia il mese scorso, nel grandioso salotto Umberto I. fu inaugurata l'Esposizione - Arte e Beneficenza - organizzata dal Comitato veneziano - Pio Emigrati - La cerimonia inaugurale ebbe luogo alla presenza di tutte le Autorità civili e militari. Tenne un applaudito discorso d'occasione l'avv. Valentino Bellia, che comunicò anche un telegramma di telegrafazione e di augurio di Monsignor Bonaventura. L'Esposizione, nel suo piccolo, è assai interessante. Vi sono sezioni per la scultura, per la pittura, per la fotografia, per le arti grafiche, per i lavori femminili, ecc.

Esposizioni aperte ad Anversa a tutto settembre - ad Anversa quella di acqueviti, pastelli, lucidini, acquedotti, disegni e sculture di parente cronologica in vetro, piombo, e metalli - a Brussel dal 18 luglio al 14 agosto - a Roma aperta a tutto il 15 luglio - a Gand dal 17 agosto al 21 ottobre - a Rayonne-Biarritz dal 25 agosto al 25 settembre - a Mungilla a tutto ottobre - a Avallon dal 14 luglio al 15 settembre - a Toulon dal 13 luglio a fine ottobre.

Esposizioni chiuse a Rotterdam il 25 giugno - a Parigi chiusa quella della *Société des Artistes Français* il 30 giugno e chiusa quella della *Société Nationale des Beaux-Arts* pure il 30 giugno - a Milano chiusa il 19 luglio quella dell'*Encouragement des Beaux-Arts* - a Monaco chiusa il 10 giugno quella della *Société des Beaux-Arts de France*.

ERRATA-CORRIGE.

A pagina 563, 14 colonna, del presente fascicolo non è stato coperto il secondo verso della seconda strofa che evidentemente doveva essere il seguente:

Cruel poison de l'âme et doux charme des yeux.

FIORI D'ARANCIO

A Roma, il cav. Giuseppe Crespi, figlio del commendatore Agostino, direttore della Navigazione Generale Italiana, con la marchesa Caterina Marzulli, figlia del marchese Adriano e della marchesa Teresa Tisoni e nipote di senatore Tommaso Tisoni, esordiscono a Londra.

A Genova, il cav. Diccigi Bonarini, direttore del Lloyd Italiano, con la signorina Nina Pirelli.

A Roma, il giovane baritone dilettante Nicola Mascorini, ha sposato la gentile signorina Laura Vichi.

A Bologna si celebrò la nozze del signor Renato Reggiani con la nobile signorina Agnese dei conti Accasuberti.

A Padova, il conte dott. Francesco Barbato, con la signorina Giuseppina Fracodoni, la cerimonia religiosa ebbe luogo nella cappella della famiglia Bisi e fu officiata dall'Arciprete della Cattedrale. Telegrafato lo zio della sposa cardinale Gagliani, anche a nome del Santo Padre. Numerosi e ricchissimi i regali alla sposa. Per l'occasione il reat. mon. A. O. Baldi, stampò un nuovo canto maritualmente tradotto dall'*Esodo* di Virgilio.

A Parigi, il principe romano Matteo Scarsa, esordito di Aquila ed es-prospicito della *Tribuna*, si è unito in matrimonio con la signorina De Bonneville, giovane vedovanda, appartenente a famiglia della più alta aristocrazia francese. Presenti al matrimonio l'ambasciatore conte Tombelli e parecchi amici all'Ambasciata italiana.

A Parigi, nella più spreta intimità, il matrimonio del duca Horace de Choiseul-Praslin, appartenente ad antichissima famiglia francese, con la signora Mary Hooper, vedova del patrio reatino marchese Paolo Carlo d'Adda-Salabre.

A Roma si assistette al fidanzamento di Bertè Ruppiglia del celebre costruttore, col segretario von Dolan Hohbach della Legazione prussiana per la Santa Sede.

A Parigi, Mlle Operevère-Vandau, figlia di M. Albert Vandau dell'Académie Française, con M. Angèle de Marignac, nipote all'antico ministro della *Restauration*.

A San Francisco, prima del terremoto, il colonnello Edolo Emerson di New-York, antico membro del *Regiment of Rifles* durante la guerra degli Stati Uniti contro la Spagna e corrispondente di vari giornali americani durante la guerra russo-giapponese, con Miss Edith Griswold, ben nota nel mondo letterario Californico.

A Trieste, la disista soprano drammatico signora Maria Costelli, ha sposato il signor Ludovico Kerner di Gorizia.

A Milano, il poet. Guido Viali, collaboratore della nostra rivista *Arte et Labor*, ha sposato la signorina Eny Cristina Fellettoni.

A Londra, M. Waldorf Aron, figlio dell'arcivescovo americano americano, sposa Miss Langhane Shaw, pure americana.

A Milano, l'avv. Ernesto Lovatelli, con la signorina Maria Somazzi, figlia del fondatore del *Comitato* e nipote al senatore prof. Luigi Minguzzi.

A Parigi, il conte Solmi, addetto commerciale all'Ambasciata italiana, nella signorina Ivonne Veron, di antica stirpe di toscani, collaboratrice della più importante rivista francese. Tesoro della sposa il conte Tombelli e il marchese Piacenti, e della sposa Adriana Richard, direttore del *Times*, e Marcel Ballo, redattore del *Figaro*.

A Roma, egualmente le nozze del signor Eusebio Sironi, scultore, colla signorina Amalia Pirelli, zibore del Papa.

A Parigi, il ben noto pianista Camille Dreyfus, con la dritta vicentina Mlle René Chyret.

LA NOSTRA MUSICA

P. WACHS

SOUS LES POMMIERS

SCÈNE CHAMPÊTRE

Arrangé pour Mandoline et Piano par V. MONTI.

Onde soddisfare anche al giusto e nobile desiderio dei nostri lettori mandolinisti, pubblichiamo e dedichiamo ad essi una composizione al tutto speciale. Fra la copiosa produzione del genere preaccogliamo il favoretto di Paul Wachs, compositore simpaticissimo per l'eleganza che distingue il di lui gusto, per la modernità del suo stile e l'aristocratica eleganza delle sue melodie. *Sous les pommiers* è veramente uno squisito idillio che si profonderà e si emergerà tutta la delicata pettola di un corpo musicale mandolinistico. Soffuso d'una gala effervescenza ritmica è trattato e svolto in modo poeticissimo: cogli insinuanti effetti di eco, con certi quei passi alati e le sovrapposte lunghe delle sonline, d'un paesaggio campestre rende tutta l'intimità soave e suggestiva. La vaga composizione del signor Wachs ha poi un particolare interesse quanto a riduzione per mandolino e pianoforte. Questa riduzione, infatti, fu eseguita dal notissimo maestro V. Monti, anch'egli compositore notissimo di pezzi di genere e d'opere. Egli ha ben voluto ridurre l'idillio musicale del Wachs con una abilità indovinatissima, tale che spiana ogni difficoltà agli esecutori, aprendo e preparando ogni lucido all'effetto più immediato. Alla riduzione completa per mandolino e pianoforte uniamo altresì la parte staccata per mandolino solo.

G. CALAMANI

A LEI:

ROMANZA per Mezzo-Soprano e Pianoforte.

Per canto e pianoforte pubblichiamo una breve *Romanza*, parole e musica del signor Calamani. È un breve pensiero melodico, semplice, ma simpatico quanto la vaga cantatrice alla quale è dedicato, come a gentile musa ispiratrice. La *Romanza* ha insuperabili esorditori che fanno espressività d'accanto sovra il pronto accompagnamento, semplice ed altrettanto significativo anche in quella che potrebbe sembrare insistenza di procedimenti non del tutto nuovi. È una composizione da salotto, come si vuol dire, ma da salotto che sappia e consenta rispondere con le intimità dell'ambiente alle intimità delle anime immamorate!

ISTANTANEE MILANESI

(ALL' ESPOSIZIONE)



Il Salone dei Concerti somiglia alla Chiesa di San Lorenzo specialmente quando il benemerito Comitato cerca di raccogliere quattrini.

ATA ATA

ALLA RINFUSA

« I giornali parigini non hanno trovato frasi lusinghieve adatte ad esprimere la fasciatura in loro proda della *maître en soie* a quel teatro Des Variétés dell'opera-féerie parigina di Robert Planques, *Le Paradis de Mahomet*, e ciò specialmente al secondo atto. Il quadro è in realtà incantevole e tallo è l'effervescenza d'un tratto di marciabando: sono tutti specchi inclinati che riflettono e proiettano tutte le visioni più acceglianti, evaporanti dalla fantasia d'un fanatismo d'oppio. È una vera fascinazione; ma prima di tutto è da notare che il quadro sembra infine non è che la riproduzione del famoso quadro di Gérôme, *Le Bain des Sultanes*; e, quando al trucco degli specchi non si ricorra: a Parigi stesso devono ricordare d'averlo ammirato al Châtelet e precisamente in una parte militare, intitolata *La Place de l'Étoile*.

« Un prezioso dono venne fatto ultimamente al Museo Reale di Praga dal barone Josef Sediva, proprietario di una fabbrica di strumenti a fiato in Olomouc; esso possiede in una collezione di 63 strumenti a fiato, mostrandoci l'evoluzione del ricorderi dalla metà del secolo XVIII ai nostri giorni; tra essi c'è pure un nuovissimo strumento, inven-

tato dallo stesso Sediva. Alla collezione vanno uniti 23 orologi differenti e numerosi apparecchi per rinforzare o smorzare il suono. Il tutto era accompagnato da uno cheque di 300 corone per le spese espositivi. Il valore della collezione è calcolato a 2800 talli.

« Durante le vacanze il noto musicista Jacques Dalcroze organizzò un corso di ginnastica ritmica per lo sviluppo del senso ritmico e dell'armonia plastica nel movimento.

« Al Teatro d'Amiens i figuranti che dovevano nell'*Aida* rappresentare i mori aspettarono che si alzasse il sipario per precipitare la paga raddoppiata sotto minaccia di non traccarsi il volo. Il Direttore meravigliato ritenne di piggiarsi al ricatto e... il rapadavero di Verdi fu ad ogni quadro acclamato anche senza i figuranti impietosi di antimonio.

« Un' invenzione notevole per l'arte organaria venne fatta ultimamente dalla Ditta C. J. Claviers di Soles di Merseburg, la quale è rimasta a controllare per le ottave da 8 piedi dell'organo come di legno, che danno un suono perfettamente identico a quello delle casse di stagno. Specialmente il carattere particolare degli strumenti ad arco è riprodotto da queste casse nel modo più perfetto, nel registro *Quinto, Sottosoprano*, ecc. Oltre a questo le casse di legno superano quelle di stagno della purezza e purezza di suono, nonché per la stabilità dell'intonazione; infine non occupano più spazio delle casse di stagno, avendo un diametro assai piccolo.

ISTANTANEE DRAMMATICHE

(TEATRO LIRICO - MILANO)



OLGA GIANNINI ed ERMETE NOVELLI

(*Quel mantello di Papa?*)

ATA ATA

ALLA RINFUSA

« *Die Meise* di Berlino pubblica questi giorni lettere ancora inedite di Beethoven dirette agli editori Schölkopf, Breitkopf e Härtel, a Selter e ad un magistrato di Vienna. Sono più e meno interessanti.

« A Parma il signor Augusto Contini, secondo *La Gazzetta di Parma*, avrebbe trovato un nuovo sistema di armonia che consentirebbe le modulazioni introdotte nel meccanismo degli istrumenti d'ottone a boccino e l'indietro. Orale a questo sistema armonico si eviterebbero tutti quei suoni duri e sordidi che rimbombano in tutti gli strumenti a cilindro ed interrebbe la perfetta accordatura dei corni, una maggior estensione e facilitazione mercantile della gamma e il recupero qualità e perfetta del trillo.

« A San Francisco hanno già deciso la costruzione d'un nuovo teatro e precisamente esso sorge nel North Beach, nell'area ove sorge attualmente la Chiesa Russa. Si chiamerà « Washington Square Theatre » - 80 piedi di fronte e 137 di profondità - avrà anche due estrate laterali e precisamente da Powell Street e Filbert Street. Repertorio: opere italiane, dramma e commedia inglesi e italiane. Sabati.

« Nel disastro di San Francisco 1868 distrutta la preziosa collezione di violini di Mackay *il re dell'argento*, famosa non solo in America, ma anche in Europa. Mackay era ben conosciuto dai negozianti di violini di Vienna, dai quali egli comprava violini antichi di Stradivari, Guarneri, Amati, ecc., a qualunque prezzo, purché gli fossero date garanzie sufficienti riguardo all'autenticità; uno dei suoi violini acquistati fu un violino bellissimo di Joseph Guarneri de Jesu, da lui pagato 16.000 lire. Il valore della collezione distrutta ascende a parecchi milioni di lire. Ammonta cento del notevole ammontato in questi ultimi anni nel prezzo dei violini antichi.

« L'Intendente generale del Teatro di Corte a Berlino ha proibito agli artisti del teatro da lui dipendenti, di cantare al gramofono, e ciò sotto pena di scioglimento o contratto. Il divieto è basato sul fatto che è accaduto sovente che dei cantanti dell'Opera Reale tenno davanti al gramofono per rappresentazioni perché gli stessi avessero fatto per conto del gramofono il peggio numero di pezzi, erano stati causa d'indisposizioni, che il pubblico in condizioni di non poter regolarmente attendere si sono impigriti.

« Il 26 e 27 agosto si terrà a Cosenza un concorso bandolinistico internazionale, che risulterà molto probabilmente il più interessante di quanti se ne tennero finora in Italia. Hanno già aderito una ventina fra Ciceroni, mandolinisti italiani ed Evadinosi esteri. Di queste alcune verranno dalla Svizzera, dalla Francia e dal Tirolo.



★ D'una complessa, inimitabile importanza, anzi di una particolare importanza quest'anno la grande stagione lirica al Covent Garden di Londra: diciamo « d'una particolare importanza » perché su quelle massime scene il repertorio Proctorman si svolge prevalentemente lo stesso Dittico Aulico. Esso costituisce il miraggio della stagione specialistica con *Madama Butterfly*, che ispirata dalla celebre Deon, della grande Lesjane, dal soave tenore Caruso o dal distinto baritono Scotti, costituisce il non plus ultra del successo. Applausi veramente cordiali, vivaci, sinceri ad ogni atto, con delusione all'illustre Autore, che le vuole dividere col diretto suo concorrente e direttore d'orchestra, il rinomato maestro Compagni.

Torino sceglie altresì, oltre la stessa, senza figli, *Teutonia* di Wagner, sotto l'autentica direzione del celebre Hans Richter, anche due opere nuove per Londra: *Il no-gubato* e *La principessa del marino* (Poldini), entrambe, già rappresentate a Budapest (1904) ed *Il Barbiere di Bagdad*, il capolavoro di Cornelius, tedesco. Si date pure *Rigoletto*, prima con Caruso, il baritone Scelliac ed il grande basso Jorani, indi col baritono Balzani, che insieme pieno successo. Segui *La Tosca*, un campo di deciso trionfo per la signora Giacchetti e Caruso.

★ Stagione di pari importanza di quella di Londra, ed inaugurata splendidamente sotto la direzione del maestro Turchetti in quella dell'Opera di Buenos Aires. Opera d'insuperabile *La Wally* di Catalani, già data su quelle scene e ripiena per nessuno desiderio di quel pubblico, ripiena ad impostare, come si dice, la stagione, il che evidentemente e naturalmente ha un'importanza elevatissima. L'attuale edizione, oltre qualunque confronto, merita come la della signora Kucenicki e del signor Darin, Stracchi ed Ercolei. Segui *Il Rigoletto* (Clasari, Anzani, De Luca), indi *Il Don Pasquale* (Storchi, Anzani) e *La Gioconda* (emergente il tenore Garlin).

★ Anche al Politeama Argentino di Buenos Aires si passa di successo in successo con *La Tosca*, protagonista Mire Dardie, *Alba*, *Il Trovatore*.

★ A Rio Janeiro, al teatro San Pedro, *Trovatore* e *Quintop*, al teatro Apollo *Traviata* e *Trovatore*, *La Fanciulla*, *Alba* col tenore Paulin.

★ A Olinda non insuperabili successi *Fanciulla*, *Rigoletto*, *Ugonotti*, *Corona*, seguiti a *Traviata* e *Alba*.

★ A Lihova la stagione prosegue bene con *Leisgraga*, al quale seguono: *Rigoletto* e *Traviata*, entrambi con successo, seguiti a *Carlo*, *Elle d'amore* e *Svanhilda*.

★ A Palermo, per verso d'invito dell'elettissima proporzista signora Maria Fanciulla, si diede *Madama Butterfly*, nella quale la cantante ha dovuto ripetere la scelta, il detto d'amore e *Traviata*; *Il barbiere di Bagdad*, *La grande stagione* e *Chiusa inaspettata* con *Traviata* di Carlini, che fu uno dei più notevoli, artistici e finanziatori successi della stagione, tanto che per l'anno venturo su quelle scene è reclamata altra opera del geniale autore e sarà *La Wally*.

★ A Lecce la ripresa della *Tosca* con nuova scena ebbe successo completo; applausi le signora Sorolla. Il tenore Demarzi, il baritone Raphael, insieme al didatta maestro Pirozzi.

★ A Brindisi ripiena la brillante stagione con *La Tosca*.

★ Al Politeama Genovese di Genova buon successo *La Bohème di Puccini*.

★ Dresda vuol avere il suo *Festival* entro come Mo-

naco. In agosto e settembre è deciso di rappresentare a quel teatro di Corte tutte le opere di Wagner (tranne, però inteso, *Parsifal*, *Parsifal* di Verdi, *La Bohème* di Puccini, *Salome* di Richard Strauss, *Manon* di Massenet, *Flauto solo* di D'Albert e probabilmente l'opera nuova del figlio di Wagner, *Straussgott*.

★ All'Argentina di Roma, a beneficio dei danneggiati del Vesuvio, edizione speciale di *Elle d'amore*, concertato e diretto dal maestro Mancinelli ed eseguito dal due precitati cantanti signorina Pirozzi e tenore Boni.

★ La *Tosca* a Firenze completa successo tanto con la signora Labia, quanto per la signora Bellonci, alla quale in occasione della di lei serata d'onore, data per chiusura della stagione furono fatte eccezionali, degne della rinomata attrice-cantante. Non fu dimenticato negli applausi il chiarissimo maestro Mugnone, che concertò a diverse l'opera col suo innato senso artistico.

★ A Potenza spettacolo *Il Trovatore*, come a Pavia *Lucia*, ed a Brindisi *Rigoletto*, spettacoli senza dubbio, ma aggraffati.

★ A Savona ed a Valle della Lucania applaudito *Il Barbiere di Siviglia*.

★ Discreto spettacolo a Domodossola con *Fanciulla*, come a Caserta *Il Trovatore*.

★ Un rilevante successo a Vicenza *Leisgraga* al teatro Verdi riprodotto dalla Compagnia signorine Marenzeller e De Clossera, Tassi, Morea, Mentasti e Girato.

★ A Madrid, per serata di gala, venne data *Lucia* con la signorina Barriola, il tenore Vigas e il baritone Magali-Coletti.

★ A Lugano, dopo *La Gioconda*, conseguita piena successo *Il Trovatore*, specialmente da parte del tenore Giuseppe Wally.

★ A Caserta una *Gioconda* ragguardevole per completezza intonazione degli esecutori: signore Juana, Zaccari, Paganielli, e signori Cecchi, Pipparuto, Confini.

★ Altro successo a Lecce, concertato e diretto d'archivio il maestro Volpaci, *Rigoletto*, col buon attore signore Moretti-Stefani, Gaudenzi e baritone Raphaeli.

★ Abbastanza buon successo *Rigoletto* a Ravenna.

★ A Pavia ed a Lecce, a cura d'apposito Comitato ad esclusivo favore dei danneggiati del Vesuvio, fu data in un *Don Pasquale*, che venne applaudito, corrispondendo così, come spettacolo, al benevolo scopo.



CONCORSI

A Riva (Trento) viene aperto il concorso al premio Maestro di Musica di questa Società Filarmonica Comunale e di Organo, con l'incarico amico complessivo di Corvati 1700.

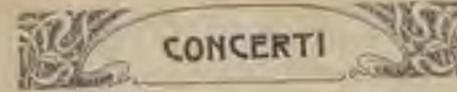
Al Maestro spetta l'obbligo dell'istruzione nel campo del violino e negli altri strumenti al suo ed a lato di legno e di ottone, e di scrivere l'organico della Chiesa Arcidionica alle comuni sacre funzioni.

Dovrà inoltre possedere le cognizioni necessarie all'insegnamento del pianoforte per le famiglie private, e sarà preferito chi conosca anche compiuto il corso di composizione. Restano obbligati, nelle ore d'ufficio, il Regolamento ed il Capitolo relativi ai diritti ed obblighi del Maestro. Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande, muniti dai certificati comprovanti l'età, la fama e condotta, ecc., entro il 31 luglio p. v.

La convocazione del servizio avverrà col 1.° ottobre p. v.

Dal Circolo Musicista, Riva, 29 giugno 1906.

L'AMMINISTRATORE RESPONSABILE, STROBELE



Il 17 giugno scorso nel Salone dei festeggiamenti all'Esposizione di Milano l'Harmonie musicale di Genova, sotto la direzione del suo ottimo maestro Bonade, diede un concerto che riuscì in modo squallido. L'affollato auditorio scrisse tutti i pezzi del difficile programma con assoluta clamorosa e di tre pezzi si volle la replica, ammirandosi particolarmente i tre solisti: flauto, cornetto a piston e corno.

Questo eletto corpo musicale si compone di 100 esecutori, tanto più degni di ammirazione in quanto che sono semplici dilettanti che prestano l'opera loro interamente gratuita ad a scopo di beneficenza. Ed a beneficio delle famiglie degli operai vittime dei lavori dell'Esposizione era destinato l'incasso del concerto ed il Comitato ha fatto volentieri a non pubblicarlo nei manifesti e nei programmi, che allora il pubblico avrebbe potuto manifestare ai benemeriti esecutori non solo la propria ammirazione, ma anche la propria riconoscenza.

Prima di cominciare il concerto l'Harmonie musicale di Genova intonò l'Inno Strazzeri ed, poi l'Inno al Re, con grande applauso. Il programma, gli esecutori scelti ed il pieno intonamento della *Maria Reale Italiana* in mezzo al più vivo entusiasmo del pubblico.

Senza guida né regaglia di valle, la nostra *Maria Reale* appare così nuova, tanto venne eseguita con eleganza ed correttezza con effetti di crescendo, perché il maestro Bonade il maestro direttore Bonade, assume degnamente che il nostro Orchestra e le nostre Bande quando capita loro di suonare la *Maria Reale* la interpretano alla lettera, senza coloriti, sempre forte, come se il fosse ad una fiera di villaggio. Certo, la *Maria Reale* del buon maestro Gabetti non è un capolavoro, ma è piena di bono, di vivacità, ha ritmo meraviglioso ed eseguita con qualche rispetto dell'arte riesce di bellissime effetto.

Sarebbe, tuttavia, utile che si rimandasse a tutti quei ritardati, a quel da capo che prolungano inutilmente il pezzo. Il Ministero della Guerra dia il buon esempio ed ordini a tutti i Corpi di musica militari di togliere i *Red vittorini* e le altre Bande soprannome l'esempio.

A Parigi il 24 maggio, all'Associazione degli ingegneri civili fu avuto luogo il concerto, a beneficio dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, dato dal violinista ucraino Vittorio Emanuele, romano, sotto l'alto patronato dell'Associazione di Italia delle Tormenti. Vi assistevano parecchi membri del Corpo diplomatico, il Presidente del Senato, il Prefetto della Senna, il Prefetto della Polizia e altre autorità del mondo politico e artistico della capitale. Presevano il loro consenso, oltre al violinista Sostarica, maestri e concertisti e artisti di canto, le signorine Anna Vila, Palermosa, la signora Esmirani, Tatiana Carlo Rossignol, il baritone Sotolosa e il nostro Garofoli, Marco Costa e Ferdinando Barattelli. Al successo artistico di questo sera si è aggiunto quello finanziario, che ha procurato una completa cassa a vantaggio dei danneggiati.

A Milano, alla sede della Società del Giardino, ebbe luogo un grande concerto in onore degli automobilisti, con l'intervento della principessa Letizia e del Conte di Torino. Il programma comprendeva musica di Wagner e di Rossini, nonché l'Inno dell'automobilista, musica del maestro C. Gialone, in parole dell'on. Silvio Crepi, presidente dell'Automobile Club di Milano.

Nel Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, innanzi ad un pubblico numeroso d'invitati, la signorina Alba Riva, una violinista di non comune virtù, allieva del celebre Trompini, diede saggio della sua abilità artistica marciata con lodevole senso interpretativo varie composizioni dei migliori autori, ricevendo applausi ad ogni pezzo.

Allo stesso Conservatorio Giuseppe Verdi, giovedì 14 giugno, inaugurazione del nuovo organo nella Sala dei Concerti, costruito dal signor Giovanni Tardozzi di Crema e alla presenza di pubblico indistinto. Si presero con tre allievi licenziati in questi anni (canti) i signori Marzoni, Perlicca e Rinaldi, i quali interpretar-

ono lodevolmente musica di Bach, Capocci e Giuliani. L'allievo di violino signor Ghisù, con buona cavata e felice intatto, eseguì la *Sonata in La maggiore* di Hindel con armoniosissimo d'organo. Due *Motetti del Cavalletti* per coro a quattro voci intenerirono alcuni applauditi esecuzioni.

Comgratulationi sentite al costruttore del nuovo organo signor Tamburini di Crema, per la splendida riuscita del suo strumento, che per la bontà e qualità del registro risponde alle più nobili esigenze dell'arte.

Dietro accordi del Comitato dell'Esposizione, gli allievi e le allieve del nostro Istituto dei Ciechi hanno dato nel Salone dei festeggiamenti nell'Esposizione di Milano un concerto di musica vocale e strumentale. Applausi ad ogni numero del programma e specialmente al Largo di Hindel ed alla cantata l'Esposizione, vocalità per coro e orchestra del maestro rivero Antonio Accaso, organista della Basilica di S. Nazario e maestro di pianoforte nell'Istituto.

Al nostro teatro Manzoni ripresa del concerto del piccolo pianista Micio Horowitz, reduce dal successo di Londra. Esegui, oltre le tre parti, un programma interessante e vario, passando dalla pedestre *Sonata in Re minore* di Beethoven ai brani leggeri del Ramin, del Dugala, del Tschakowsky e fini con un *Intermezzo* di Chopin.

Nella sala Maddaloni a Napoli ebbe luogo un concerto del valente pianista Raffaele Marzullo, assieme alle tre allieve di programma musica di Chopin, Weber, Rubinstein - molti applausi - il concerto studiat a beneficio dei danneggiati del Vesuvio.

Il signor Antonio il violinista napoletano Hagen, che vuol soprano ad canto di Rubini.

A Montebello si tenne in questi giorni un concerto internazionale di Estensione, al quale parteciparono l'Italia, la Francia, la Svizzera e l'Algeria. Nella categoria Escezione ebbero i primi, dieci voti i musicisti di Cremona; secondi quelli di Biadone, seguiti l'aroldiano e quello di Livorno, Vicenza, Velle. Nella categoria Quartetti classarono ancora primi i musicisti di Cremona; seguono quelli di Marsiglia, Vicenza, Velle.

A Buenos Aires consegnato pieni successi la serie di concerti dati dalla Società Organistica Bionessimo sotto la direzione del maestro Ferruccio Cattalini. Nel primo due concerti sono stati benissimo interpretati e poi lavori di Mozart, Beethoven, Boettcher, Sibelius, Dvorak, Wagner, Liszt, ecc.

Nella Sala della Società Filarmonica di Trento ebbe luogo un applaudito concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Olivieri, che comprendeva in programma Mozart, Chopin, Donizetti, ecc.

D'un interesse tutto speciale fu nel Teatro dell'Istituto dei Ciechi in Milano il concerto dato alla presenza della Regina Margherita dall'abile pianista Micio Horowitz a favore dell'Asilo Infantile-Convitto dei Ciechi. Primo numero del programma una dolce cavatina di Francesco Pavesini: *La primavera*, eseguita con molto successo dalle allieve dell'Istituto. Subito dopo il giovanetto pianista Micio Horowitz eseguì il *Quartetto Capriccio* di Liszt di Schumann. Gli allievi lo applaudirono nel più grande entusiasmo, segnando l'esordio della stessa Regina.

Proseguendo, gli allievi Francesco Pavesini e Giovanni Colombo, e il loro delle allieve, esecutori *Il Mio Maria di Gounod*, che ebbe l'unico successo; e dopo questo l'Horowitz tornò al pianoforte per l'*Impromptu in Fa* di Chopin e per il famoso *Nobacco in Mi bemolle*, il *Valzer in Re bemolle*, sempre di Chopin, dove le esecuzioni di Micio Horowitz, che fra uomini applauditi fu chiamato dalla Regina e complimentato.

Una bambinetta cieca dell'Asilo molto più una pianista di ragazzinetta e porre al celebre laudabile ma lettera autografa di Verdi, scritto nel 1840 alla vigilia dell'indulto in scena dell'*Attila*, dono cortese della cortese Giuseppina Negroni. Costretto dall'immediata insolutezza del pubblico, l'Horowitz ripeté infine il *Valzer in Re bemolle*.

Chiuso il concerto una esecuzione del Largo di Hindel, per arpe, violini ed organo, dovuta alle allieve Colombo Giuseppina e Pavia Angelina, ed allieve Pozzoli Giulia ed altri.



A Viadana (Mantova) il 7 giugno 1906 è morto **Ormondo Maini**, il celebre basso profondo che percorse una carriera fra le più splendide. Parecchi, certamente, sono ancora quelli che ricordano l'epoca fulgida del teatro La Scala, nel periodo che la direzione delle grandi stagioni era affidata a Franco Pacco. Ormondo Maini fu uno dei migliori elementi di quell'epoca. Debuttò nel *Polauto* nel 1861, e vi ritornò nel 1871, cantando nell'*Africano* a fianco della Ricci e di Tiberini, e imponendosi nella medesima stagione colla memorabile interpretazione nella parte di Melistotele nel *Faust* di Gounod. Egli rimase quasi ininterrottamente alla Scala sino al 1876, e vi creò le parti di Grande Sacerdote nell'*Aida* (dopo essere stato al Cairo), di Baldo nel *Gioconda*, ed eccellenza quale Leporello nel *Don Giovanni*. Cantò nella prima rappresentazione del *Gustavo Wasa* di Mascagni, nell'unica rappresentazione della *Luce di Giubatti*, colla Patti ancora nel *Faust*, nel *Barbiere di Siviglia*, nel *Roberto il Diavolo* e nel *Fredschütz*.

Fu il primo esecutore della parte di basso nella *Messa da Requiem* di Verdi, insieme a Teresina Stoltz, a Maria Waldmann, a Giuseppe Capponi; e con questi esecutori e con Maini prese parte al giro mondiale di questo magnifico lavoro di Verdi. Ricambiò alla Scala nel 1881 per una ripresa di *Don Giovanni*, e fu il solo che si salvò dal disastro di quella esecuzione infelice. L'ultima apparizione a Milano di sì prominente artista fu al teatro Dal Verme, protagonista nel *Mefistofele* di Boito, assieme a due altri artisti d'importanza, la signora Singer ed il tenore Puerari.

Ormondo Maini cantò nei principali centri artistici del mondo, e dappertutto seppe trionfare per

le sue grandi qualità di artista cantante e di uomo compito; poiché si raccomandava alla stima generale e si attirava tutte le simpatie per il suo tratto di vero signore, pel suo finissimo senso d'arte e per la serena temperanza di giudizio, piena d'autorevole competenza, anche quando parlava del teatro moderno.

Noi che ne eravamo amici da più di un trentennio, ne lamentiamo sinceramente la perdita, e c'inchiniamo riverenti sulla sua tomba, porrendo alla desolata vedova signora Enrichetta Bertini e al figlio Achille, tutta l'espressione sentita della nostra partecipazione al loro lutto.

I funerali ebbero luogo il 9 giugno 1906, con grande concorso e col generale rimpianto del celebre artista che era sinceramente amato. L'onorevole Sindaco di Viadana, signor Pavesco Burlini, rappresentava anche la Ditta G. Ricordi & C. di Milano.

A Bologna, a 56 anni, il prof. **Cesare Dall'Olio**, insegnante di contrappunto in quel Liceo musicale e autore di quattro opere, rappresentate con buon successo: *Don Riego*, *Il Figlio delle saie*, *Atal-Kar*, *Ettore Pisanosca*, quest'ultima data al quel teatro Comunale nel novembre 1875. Aveva pure scritto una gran quantità di pregevole musica da camera ed era autore del noto *Meloso di soffreggio*, adottato in molti teatri musicali. Lascia inedita, completamente strumentata, un'opera, *Pasquino*, tratta da *Pane altrui* di Turgheniev ed assai lodata come lavoro riuscito da quanti l'udirono.

A Lodi, a 72 anni, l'editore **Costantino Dell'Avò**, fondatore, proprietario e amministratore del giornale liberale *Il Fanfallo di Lodi*.

A Gross-Lichterfelde, presso Berlino, von **Carlo Edoardo Hartmann**, filosofo pessimista temperato, non assoluto e violento come Schopenhauer. È autore della *Filosofia dell'indolente*, saggio di una contemplazione del mondo e di una quarantina d'altre opere, contenenti dissertazioni di estetica e di teologia. Aveva 64 anni.

A Padova, a 50 anni, il maestro **Silvio Danielli**, musicista colto che lascia buon numero di *Romanze*, vari pezzi per orchestra e parecchie Messe eseguite con successo nelle maggiori Chiese patavine. Il Danielli aveva scritto anche due opere: *Jaffré Rudel*, rappresentata alcuni anni or sono a quel teatro Verdi di Padova con esito lusinghiero, l'impreario il compianto mecenate signor Bruno Barzilai, e *Zoraidè*, ancora inedita.

A Bussato si è spento, a 75 anni, **Demetrio Barezzi**, figlio di quell'Antonio Barezzi che fu il mecenate e poi suocero di Giuseppe Verdi. Il defunto a 17 anni fece la Campagna del '48, distinguendosi per valore. Fu assai benefico ed alla beneficenza ispirò ancora le sue ultime volontà. Era suocero all'avv. Alessandro Caraffini, giudice del Tribunale di Milano, cui inviamo le nostre condoglianze.

Improvvisamente, a Buenos-Aires, è morto **Giorgio Toscanini**, figlio del direttore d'orchestra maestro Arturo, un amore di bambino dall'occhio intelligente, già denso di pensiero, d'animo buono, silenzioso.

Le nostre più sentite condoglianze al rinomato Maestro ed alla di lui Signora.

A Venezia, in tarda età, è morto il notissimo autore e commediografo **Domenico**, autore di lavori se non originali, abbastanza ben congegnati e preparati a sicuri effetti. Fu per molti anni direttore del Politeama di Trieste.

A Parigi, il famoso scienziato dell'Académie, **Sorel**, successo nell'altissimo consesso all'illustre critico della letteratura inglese, Taine.

A Vestimiglia, il maestro **Raffaele Francesconi**, nota nel mondo teatrale come impresario, istruttore dei cori ed anche direttore d'orchestra.

A Barcellona, il maestro **Alberto Coto**, da anni parecchi direttore d'orchestra a quel teatro Eldorado. Compose la musica di varie zarzuelle ed operette e fu autore d'immancabili ballate.

Edoardo Gerspach, nato in Alzaviz, per molti anni direttore della manifattura francese degli arazzi, poi stabilitosi a Firenze, scrisse molto sull'arte degli arazzi e critica d'arte, dopo lunga malattia, moriva in questa città.

A Perugia, mon. **Antonio Briganti**, Arcivescovo titolare d'Apamea, già Vescovo di Orvieto, nell'età di anni 89, malato di tutti i conforti religiosi e di una benedizione speciale del Santo Padre.

A Parigi, a 72 anni, il visconte **Camille de France**, generale a riposo, già comandante del

primo corpo d'armata. Aveva preso parte alla guerra d'Italia del 1859; combattendo a Palestro, a Magenta ed a Solferino.

A Bologna, il marchese **Clemente Crispolti**. L'integrità della sua vita, la grandezza del suo cuore, che lo fece generoso sino al sacrificio; danno alla sua memoria un profumo di sovità. Era padre dei due distinti pubblicisti Tommaso e Filippo Crispolti, redattori dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna.

A Lago, il maestro di musica **Costantino Sgubbi**, che fu per vari anni maestro di quel Corpo bandistico e fu anche direttore d'orchestra in quel teatro e maestro di violino.

A Milano, **Giovanni Marelli**, il noto fabbricante d'organi successo a Natale Marelli. Cuore sincero di patriotta, fece le Campagne dell'Indipendenza italiana dal 1859 al 1866. Nella sua arte organaria fu apprezzato per ben ideati e ben eseguiti strumenti, che gli valsero parecchie meritatissime onorificenze. Rimangono a piangere la perdita la vedova inconsolabile e sei figliuoli. Lascia suo successore nella direzione della fabbrica il figlio Natale, che da tempo lo coadiuvava. A tutti i parenti l'espressione della nostra condoglianza.

A Bruxelles morì la signora **Maria Teresa Roland**, la più vecchia donna del Belgio, della quale s'era festeggiato in questi giorni il 105.º anniversario. La dichiarazione di morte fu data dai suoi due figli dell'età rispettiva di 82 e di 80 anni. La morte era l'ultimo testimone della battaglia di Waterloo, dove essa giunse a piedi all'indomani della tragica giornata. Essa aveva allora 13 anni e diceva di ricordare perfettamente l'impressione provata allora alla vista dei branchi di soldati fuggenti in un disordine indescrivibile.

Adolfo Bignami, bolognese di nascita e fiorentino di elezione, pittore paesista valente che, col pittore Signorini e tutto quel gruppo di artisti, tanto giovò all'arte italiana, acquarellista insignu maestro a Celestino Turletti, al Serra, al Costa, al Signorini ed a tanti altri i quali si distinsero poi in quest'arte allora abbandonata, è morto a Bologna quasi settantenne.

A Zara, **Lucio Corradini**, primo attore della Compagnia Gobbi, giovane bravo, leale, laborioso e artista promettente.

A Roma, l'on. cav. **Giovanni Zannoni**, già deputato per la XXI legislatura del collegio d'Urbino e libero docente di stilistica e storia della letteratura del rinascimento nell'Università romana. Lo Zannoni era stato collaboratore del Bonghi nella *Coltura*. Da ultimo, col pseudonimo *Ivan*, scriveva le critiche drammatiche e letterarie nel *Popolo Romano* di Charvet, del quale era genitore.

A Lisbona è morto il Nunzio pontificio: nunzio **Macchi**, Arcivescovo titolare di Tessalonica. Egli si trovava a Lisbona come Nunzio pontificio dal 1 marzo 1904. Era nato a Palestrina, presso Roma, nel luglio 1815 ed aveva già coperto il posto di Intendente apostolico al Brasile.

A Roma, il conte **Clemente Pietromarchi**, patrio di Viterbo, già luogotenente delle Guardie nobili dell'esercito pontificio. Era marito alla marchesa Maria Filomena Capranica del Grillo, sorella del defunto marchese Giuliano, marito di Adelaide Ristori.

A Pietroburgo, improvvisamente, il noto pubblicista **Solkonski Costantino**.

A Venezia, il cav. uff. **Gustavo Mayrargues**, nato nel 1849 da padre francese, da molti anni domiciliato in quella città. Il Mayrargues aveva fatto parte del giornalismo veneto, collaborando all'antico *Rinnovamento*; poi alla *Venezia*, quando era diretta da Carlo Plantà e da ultimo alla *Gazzetta di Venezia*, durante la direzione di Ferruccio Macola.

A Varallo, l'abate comm. **Pietro Calderini**, già professore di letteratura italiana, storia e geografia nei Licei di Ceva e Mondovì, poi direttore della Scuola tecnica di Varallo, ove fondò anche un museo di storia naturale. Il Calderini fu uno dei fondatori della fiorente sezione del Club Alpino di Varallo.

A Parigi, alla Maison Duboué, nell'età di 41 anni, moriva il poeta **George Vanor**, noto per volumi di poesie: *Paradis*, *Le Tombeau du Ciel* e per gli studi critici contenuti in *Art Symbolique* ed in *Plerinage d'Art*.

A Cannes, ove erasi recato a svernare, **André Godfernaux**, che fu uno degli autori di *Triplicate*.

A Wassenaar, il violoncellista olandese **Antonio Bouman**, professore al Conservatorio dell'Aja.

A 90 anni è morto a Londra Mr. **Board**, cantante distinto sotto il nome di Miss **Thornton**, che aveva cantato durante l'incoronamento della compianta regina Vittoria.

L'architetto **G. B. Borsani**, autore di pregiati restauri e costruzioni, nato a Milano nel 1850, è morto improvvisamente.

Achille Lombardini, medico valente, professore dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, amatore, studioso e scrittore d'arte, morì in questa città.

Federico Stibbert, nato a Firenze da genitori inglesi, pittore valente e scrittore erudito, spirava a Firenze. I suoi tesori d'arte, dipinti antichi, sculture ed una ricca e preziosa armeria da lui raccolta con cura e dispendio, egli ha voluto donare alla città nativa.

A Iselle è morta **Elena Lemmens-Sherington**, che trent'anni fa, come cantante da concerto e da teatro, ebbe un quarto d'ora di celebrità in Inghilterra. Debuttò nel 1856 e per una decina d'anni fece una brillante carriera. Nacque a Preston nel 1834.

A Parigi è morto il pittore **Jean Aubert**, di 82 anni, che dimorò lungamente a Roma. Egli aveva conosciuto Gregorio XVI.

Il *New York Herald* riceve da New-York l'annuncio della morte del signor **Roberto Roosevelt**, zio del Presidente: è morto a Snyville (Long-Island) in casa propria. Aveva 77 anni.

A Parigi è morto il critico musicale e drammatico del *Peit Journal* (critico coscienzioso, sagace e sempre simpaticamente ben predisposto) **M. Léon Kerst**, cioè il conte **De Froidemont**.

È morto, pure a Parigi, il ben noto critico musicale **D'Offoël (Jacques Froissart)**, autore di apprezzate traduzioni applicate alla musica, l'intera *Tetralogia*, *Parsifal* e *Tristano e Isotta* di Wagner e un numero grande di *Lieder* di Beethoven, Weber, Hugo Wolf, Sibelius, ecc. L'ultima sua traduzione fu quella dell'oratorio di Elgar, *Il Segno di Gerusalemme*, recentemente eseguito al Trocadero.

A Verona, dopo lunga e penosa malattia, l'avvocato **Alessandro Simoni**, d'anni 68, professionista valente e di ottimo cuore, che lascia dietro sé largo e sincero rimpianto presso gli amici e quanti lo conobbero. Il defunto era zio al nostro collaboratore Renato Simoni, al quale inviamo vivissime condoglianze.

Il più celebre maestro nord-americano è morto a New-York, **John Knowles Paine**. Nel 1876, in occasione dell'Esposizione di Filadelfia, il suo *Centennial-Hymn* vinse al concorso la *Centennial-Marche* dello stesso Wagner. Scrisse molte composizioni, fra le quali emergono e resteranno una *Gran Messa*, l'oratorio *San Pietro* e l'opera *Re Edipo*.

A Chicago, nonagenaria, la contessa **Raffaella Rozwadowski**, della famiglia veneziana Vitaliani, autrice dell'opera *Il Corsaro*, data a Rio Janeiro alla presenza dell'imperatore del Brasile, Don Pedro II. Nonagenaria, s'è suicidata pel dolore d'aver perduto il figlio, console d'Italia a Chicago.

A Pistola, a soli 45 anni, è morto, compianto da tutti i cittadini, il prof. **Bartolomeo Michelucci**, che si era acquistata una fama mondiale per i suoi splendidi lavori di ferro battuto.



- PREZZI NETTI -

C. GANDIA.

Souvenir de Printemps. Waltz. md.
(Frontispizio illustrato)

- 111111 Piano seul Fr. 2 —
111120 Orchestre, avec Piano conducteur.
(Parties détachées) (A) 1 50
Chaque Partie (A) — 20

Dallabile elegante, molto variato nei motivi che sono tutti simpatici, ben ritmati e ben avvolti, avventurati con l'arte propria del vero compositore di ballabili.

E. GILLET.

Valse tendre. md. (Frontispizio col ritratto dell'Autore)

- 111112 Piano seul Fr. 2 —
111113 Orchestre, avec Piano conducteur.
(Parties détachées) (A) 3 —
Chaque Partie (A) — 20

Valse in tutto degno del suo titolo: basterebbe la bellissima mosca ritmica che lo inizia: il bel canto, affidato alla mano sinistra, con gli accordi ribattuti dalla mano destra. E ammetterebbe lo sviluppo del ballabile stesso con una vicenda di motivi che da sola prova la squisita perizia del già ben noto compositore. Per virtù di questa perizia il *Valse* non riesce più quello che di solito è, un'infelicitata di motivi, ma diventa una cosa organica, nella quale l'avvicinarsi dei motivi ed il loro frangimento ha una ragione d'essere veramente estetica.

C. GODFREY.

- 111216 Selection from G. Puccini's Opera
Manon Lescaut for Piano-
forte. *md.* Fr. 2 —

Con ottimo buon gusto, con fine istinto d'ogni peculiarità di stile, con sagace abilità e pronta divinazione degli effetti Charles Godfrey ha fatto questo mosaico con le ispirazioni più geniali che ingegnamo l'opera del Puccini *Manon Lescaut*.

P. LAGUMBE.

Canzone di rimembranza. md.

- 111210 Piano seul Fr. 1 25
111211 Petit Orchestre, avec Piano con-
ducteur. (Parties détachées) (A) 1 50
Chaque Partie (A) — 15

Molta eleganza armonica al fatto moderno, una soavità d'accordi, un carattere di serietà, non floscia, ma poetica, caratterizzano questa *Canzone di rimembranza* di Paul Lacombe, rendendolo un lavoro che si accavita, la più viva simpatia.

V. MONTI.

Manon Lescaut de Puccini. Deux

Fantaisies pour Mandoline (ou Violon) et Piano, avec 2^{me} Mandoline (ou Violon) ad libitum. *md.*

- 111044 1^{re} Fantaisie Fr. 2 50
111045 2^{me} Fantaisie — 50

Il ben noto compositore V. Monti, che a Parigi fa tanto onore all'arte musicale italiana, ha tratto da quello scrigno di bellezze che è *Manon Lescaut* di Puccini le idee per intessere queste due *Fantaisie*, per mandolino (o violino) e pianoforte. Sono riuscite due lavori affascinanti per genialità di pensieri allacciati assieme con buon gusto, con abilità e con intuito perfetto degli effetti.

JANE VIEU.

- 110809 * *Il était une fois* Conté en vers
de Claude Rolland. Edition Clau-
et Piano (A) Fr. 2 50

È un piccolo racconto musicale da salotto, genere supremamente spirituale, che deve essere tutto tessuto d'eleganza raffinata, tutto soffuso di civetteria ritmica, seducenti e radiose, genere di lavoro delicatissimo nel quale già il buon gusto e la soavità melodica della signora Jane Vieu si sono esercitati trionfalmente. Questo simpatico lavoro di Claude Rolland è musicato in forma melodica nella *Blanda Berryse* di Pierrot, recitato sul soave canto del violino solista accompagnato dalle arpe, nella *Musique de scène* e nelle *Strophes à la Femme*. L'*Aubade* invece è una vera e bellissima melodia, una squisita ispirazione, come pure il finale, che è un brevissimo coro pieno di brío e d'effetto, chiude con elegante proprietà il lavoro.

Complessivamente il piccolo racconto musicale della signora Jane Vieu è un gioiello verzosissimo, un lavoro aristocratico nello spirito e nella forma.





GIUGNO.

1. - Operazione chirurgica d'un granchio madornale preso dalla Quisiera mediana e prontamente tagliato dall'Austriaco inglese a Madrid. M. Robert Hamilton, arrestato come bombardiere, è liberato perché non è che un semplice teorista, giornalista d'occasione e persona cortissima. Fiori i suoi!
- Il Re d'Italia approva il disegno dell'architetto Brinani per il palazzo dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura che sargerà a Villa Borghese.
- Apertura solenne del Casino di Dieppe. Le più belle dame notturne assistono alla funzione.
- La Società Lombarda per le cose dei cavalli, e l'Unione Veronese - fissano per i giorni 7, 8, 11 settembre, in Milano, il Terzo Congresso Ippico Nazionale.
- A Londra, Queen's Hall, nel centro dell'aristocratico West End, in fondo alla celeberrima, impareggiabile Regent Street, apertura dell'Esposizione promossa dal Daily News e che dovrebbe rivelare gli inconvenienti del *vacating system*, come già quella di Berlino promossa dal Bureau für *senapeltik* che... ha lasciato il tempo di prima.
- Il ministro Agrario Greco, fratello del nobilissimo ministro Agrario, è proclamato il campione italiano nel Torneo Internazionale di scherma, che ha luogo nella Società del Giardino a Milano.
- La Commissione competente del Senato a Washington ha deciso di non ammettere nell'assemblea come senatore un informato vicino a essere dello Stato di Utah. La scelta dei senatori data dal primo ventiduenno del secolo XIX. Essa, nata nel Missouri, dopo parecchie peregrinazioni si è stabilita nello Stato dell'Utah: professa una sorta di eccentrica panteistica e la poligamia... ed è forse per questo che un mormone non può essere senatore: i poligami non arrivano mai alla vecchiaia!
- Apertura di Malacca al commercio internazionale. I rappresentanti della Cina e del Giappone si scambiano insolite parole di augurio l'una contro l'altro armata!
- A Berlino, cimitero Jerusalem, è scoperto un monumento al compositore norvegese Richard Nordraak - allorché fotografato, del drammaturgo, pure norvegese, Bjerknes, del quale Nordraak usò i drammi, Maria Stuard e Sigurd Stenb.
- Alla presenza del Principe di Bulgaria, del Corpo Diplomatico e del Maresciallo, è inaugurato il porto di Varna. La maggior parte degli Stati esteri sono rappresentati da navi.
- Un decreto per le elezioni del Presidente della Camera francese si rompe così: votanti 300; schede scritte 130; schede bianche 67; Brisson ottiene 398 voti.
- Al His Majesty's Theatre di Londra l'insigne autore Tive ha, per amore o per forza, appiattire la commedia *Colonel Newcome* di Morion, tratta dal celebre romanzo di Thackeray.
- Esposizione di Milano: visita del Presidente Ferrer della Federazione Svizzera, e partenza per Genova - visita alla galleria del lavoro del Conte di Torino - seguono a dirittura le feste inaugurali del Simposio: il

Consiglio Federale e le altre rappresentanze svizzere visitano di nuovo l'Esposizione, ove è loro offerto un *buffet* freddo. Poiché è loro offerto un banchetto dalla colonia svizzera alle Assorti del due Stati, Partenza per Genova.

- Al Politeama Farnagiana di Novara la commedia del critico della *Gazzetta di Novara*, signor Carta, intitolata *I giacchi della vita* - è applaudita.

2. - A Caprea anniversario della morte di Garibaldi: un corteo formato dal Sindaco, della Giunta, dalle Associazioni, dalle luminarevoli Logge massoniche e Società, preceduto dalla Banda Municipale, si reca alla tomba di Garibaldi.

- Settantunesimo anniversario di Pio X. Il Papa riceve i Cardinali di Curia che gli presentano auguri ed omaggi.

- Annunciato il programma per festeggiare a Salaburg il 50.000 anniversario della morte di Mozart: dal 14 al 20 agosto rappresentazioni di *Don Giovanni* e di *Nozze di Figaro* e concerti col coro di Mett (München), di Muck (Berlino), di Saint-Saëns (Parigi), di Brag (New-York), di Maick (Vienna), e l'Italia?

- Il genero e la figlia del Presidente degli Stati Uniti M. Roosevelt s'imbarcano a New-York per l'Europa.

- Esposizione di Milano: nel Salone dei divertimenti al Parco si svolgono le gare finali del gran Torneo Internazionale di scherma - segue la distribuzione dei premi ai vincitori. - Proseguono le feste inaugurali del Simposio: a Genova da parte delle rappresentanze italiane e svizzere già la mare con *lunch* a bordo, a vera *buffet* offerto dal Municipio. - Il commissario britannico offre un ricevimento al *club* inglese in Piazza d'Armi - i membri del Congresso di chimica visitano a Deszano lo Stabilimento Carlo Elba, che è all'altezza del più grande

Stabilimento mondiale ed sceglie quanto la scienza ha ora di più nuovo ed originale. La contessa Carla Visconti di Modrone Erba e la signorina Gina Erba bradiano della loro impareggiabile amabilità l'avia cortesia ospitale.

- A Caprino è ripreso al culto la Chiesa di S. M. la Via, ove si conserva una prodigiosa immagine della Vergine sotto questo titolo. La Chiesa è decorata ed arricchita di pitture freschissime del prof. Francesco Perotti.

- Al teatro Trajano di Civitavecchia va in scena l'opera nuovissima del maestro Giuseppe De Pisto, *la Sirellena*. Applausi incoraggianti.

- A Parigi il prof. Rovers dell'Istituto Pasteur annuncia d'aver scoperto un procedimento, mediante il quale con iniezioni praticate subito dopo la macellazione, si ottiene di conservare le carni in stato di freschezza per un periodo di tempo piuttosto lungo. Senza avvelenarle!

- Matteo Morale, il facoltoso della borsa del corpo sociale di re Alfonso a Madrid, presso Torrejan de Ardos fabbrica con un colpo di rivoltella una guardia di guardia che avrebbe arrestato e poi ucciso se stesso. La Polizia arresta il suo cadavere e lo lava sotto buona acqua a Madrid, dov'è fotografato e sottoposto al ferro chirur-

glio per vedere se era riuscito o no... Euripide o... il contrario!

- A Roma, nel gran cortile dell'Università, più di duecento studenti socialisti, repubblicani ed anarchici, impuntati dai massimi, tengono un consiglio-garanzia contro l'Unione scettica Fogazzaro perché, come cattolico, non si è dimesso la Consiglieri Superiori della Pubblica Istruzione. Il consiglio era presieduto dal Direttore del giornale *L'Avvenire* in persona. Non occorre altro.

- *L'Osservatore Romano* pubblica un - molto proprio - di Pio X, col quale il Papa dichiara abolite le due Congregazioni della disciplina regolare e quella dello Stato degli ordini regolari.

- L'illustre attore versatile napoletano Edmondo Scarpitta è festeggiatissimo al teatro Alcazbar, ove ritorna a Milano rappresentando in *Miseria e Nobiltà*.

- Ad Ancona questa mattina numerosi funzionari di polizia puntano sulla casa del barbiere austriaco Quintanelli. Dopo una perquisizione, sono trovate delle miscele esplosive, del dinamite di pasta, dello zolfo, ecc., mentre nella sua bottega si rinvennero tre bombe destinate a funzionare in occasione della solennità prevista dalla visita del nostro Re ad Ancona.

- A Livorno festeggiato il centenario della fondazione della grande Casa editrice F. A. Biscardi, che per la prima volta ed il successo merito di Giuseppe Riccio alla Casa editrice storica del secolo diciannovesimo, le Case degli Aldi, del Orli, di Firenze e che per l'arte tipografica italiana del presente periodo è quel che Venezia era per l'Europa nel secolo diciannovesimo e diciannovesimo. Giustiziati morti.

3. - Alla Cappella Sistina a Roma, sotto *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re di Spagna, Assolono alla funzione il Santo Padre, i Cardinali, il Corpo diplomatico e l'ambasciata romana.

- Il Consiglio della città di Leipzig concede i titoli onorifici all'imperatore Robert Volkmann.

- L'illustre scettico Fogazzaro alla gazzetta piazzata agli studenti di Roma risponde con queste parole parole: - Scarsi di non avere fratelli, ma un unico nipotino che mia madre e mia Papera mia, alcuni del mio gruppo verso la città, non curate di averli, chiamati figlietti settantenni, vedo grazie ad essere del tutto ottuse che rispettano la mia libertà.

- Al Teatro antico de la Nature di Champey-le-Village prima rappresentazione della tragedia *Le Dio veneno* - tutto trappisti, freschissimi, ottimi.

- Re del ludo liberale eletto dal dipartimento socialista, finalizzato finale complessivo: i socialisti perdono i centrali e ritornano alla Camera in 21 ottobre che si compiono il doppio collegio di Ferré a Goma e Pombal.

- A Miraflores continua il solito grande *Festival Russov*, quest'anno sotto l'ala direzione del maestro Wengulfov.

- Oggi festa dello Spirito, nel Municipio di Prato vengono consegnate dal Sindaco due medaglie a due frai caporali che avevano salvato due persone che stavano per annegare. Uno dei due frai presentò un diploma ringraziando vivamente il Re, facendo voti per la salute della Reale famiglia, insistendo che i frai del Duemila d'Assisi sarebbero pronti a versare il loro sangue per l'Italia.

- A Torino l'Avv. Mauro, direttore del *Movimento*, presenta le dimissioni, motivandole col sovraccarico di occupazioni.

- Al teatro Ruffe di Madrid serpi di gala la mare del Salvani, che, dopo ventiquattro e sono appassionate. Si rappresenta *Luca*.

- L'arcivescovo Regio, Etano partito dall'Esposizione di Milano andato ora in gara con l'altro arcivescovo Pales per concorso di lunga durata, affonda in mare presso Ancona - il naufragio spedito negli abissi - morti il capitano Nacci ed il pilota signor Luigi Minardi: è salutato da una sospirata il signor Celestino Liselli.

- Applausi incoraggianti durante al teatro, Gaudini di Livorno la nuova opera in un atto, *Mafia*, del maestro ventenne Masini.

- L'imperatore di Germania conferisce al generale argentino Roca la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Nera.

- All'Esposizione di Milano: chiusura del Congresso-concorso internazionale del Potopieri e previsioni: - arrivo alle 15,30 alla stazione centrale, in forma ufficiale, del Lord Mayor di Londra, M. Walter Vaughan Morgan - al Belgio di via a segno promesso: intanto le grandi gare vedute in occasione dell'Esposizione - fine delle grandi feste inaugurali del Simposio: da Genova le rappresentanze d'Italia e di Svizzera partono per Milano, ove si separeranno. Il spettacolo avrà tallo qualche indigestione.

- Le invenzioni tassonomiche di Giulio Verne vengono attuate l'una dopo l'altra. Il suo *Nautico* ha il pretesore del sottomarino, ed ecco che lo Smeraldo, l'automobile letteraria, cede e acquista l'uno del suoi motori elettrici, prova del campo dell'immaginazione di quello dell'Applicazione pratica. L'ingegnere Fremier ha inventato una vettura automobile che può correre sotto l'ala terra che valle acqua.

4. - A Parigi si sono verificati a Oudé (Oudé Armino) ventidue casi di peste.

- Oggi, a Livorno, nell'anniversario della morte del grande riformatore dipomatico Livorno Enrico Rossi, il reame lo sta Giulio, sulla scorta della sua N. 30, dove egli nacque il 27 febbraio 1827, una festa commemorativa.

- All'Esposizione di Milano: giornata dedicata a Parigi: gli Lord Mayor di Londra - colazione offerta dalla Camera di Commercio inglese - ricevimento da parte del Comune nel salone del Palazzo - partenza dal Municipio per l'Esposizione - ricevimento da parte del Comitato - giro in carrozza nel parco dell'Esposizione in Piazza d'Armi con fermata alla Galleria del Lavoro. Tre offerte dal Comitato - ritorno con carrozza al l'Albergo - Ad Albrigo al Palazzo di via Principe Umberto, 22 (Salone della Persepolide) per il pranzo offerto dal Comune - partenza per visitare l'illuminazione dell'Esposizione, e ritorno all'Albergo. - Dopo cena questo il Lord Mayor andò a letto e si può giurare che dormì.

- A Torino, a Tallo Mori, a Nadi ed a Seclé e 1000 cittadini commemorano il centenario della Costituzione che regnò il loro vecchio, talora, con l'imperatore Luigi.

- Annunciano da New-York la prossima pubblicazione *Una Lettera* di un certo scrittore John Tompkins, uno strano discorso sulle le opere postume del mondo: lavoro letterario che negli tredici anni di squallimento. Ben venga, perché a dire la verità quello di Gibbon e Lantini è molto e molto incompleto.

- Montecarlo, festaiolosamente illuminata, festeggia i convitati al concorso internazionale di Estivalente, al quale partecipano l'Italia, la Francia, la Svizzera e l'Algeria. Nella categoria Eccellenza ottengono più di tutti i medagliati di Cremona; secondi quelli di Genova; seguono l'Estivalente proveniente di Marsiglia, la Flaminia di Torino e quello di Lomassa, Vicenza, Voltri. Nella categoria Quattrociotti nessuno supera i medagliati di Cremona; seguono quelli di Marsiglia, Vicenza, Voltri.

- La *Rivista popolare*, diretta dal deputato repubblicano on. Galvani, pubblica un vibrato articolo contro la concessione della grazia a Lindo Merli.

- A Nancy prima rappresentazione del nuovissimo *Arminio* sotto *Le Réveries* di M. de Allotte de la Rüe, ossia in scena dal musicista Petit - molto applaudito - l'ultimo atto riproduce il *Barbuto*, quadro del Traverso.

- A proposito del Circo del Giugliano, l'autorità giudiziaria di Vienna dichiara non luogo a procedere contro i due Zileri per la vendita all'asta del quadro. Trecento il controvalore, il fatto accadde martedì

stati di lusso, talde già la precezione. Se ne accorsero adesso!

- Al Conservatorio Raff di Frankfurt a/M. in occasione: l'opera di *Barbire del villaggio* di Julius Schenk (1791-1836), già rappresentata a Vienna nel 1798 e già musicato anche dal Grétry - abbastanza interessante come documento storico.

5. - Alle sessioni pendenti della Suprema Corte di Cassazione si inizia oggi finalmente la discussione del ricorso presentato dall'economista Nati e Soci.

- I giornali tedeschi annunciano la prossima partenza per una tournée internazionale di Herr Engelhardt. « Chi è costui? un androide, un automa. Si tratta di una figura alta sei piedi, del peso di tre libbre e costituita da 285 pezzi diversi; grazie a sette motori interni (tre spriti di mercurio, gli altri dall'elettricità), di cui uno per provvedere l'equilibrio, sei per movimenti. Engelhardt compie dei prodigi. Da solo, per esempio, fa il giro della pista da biliardo e scrive perfino il proprio nome alla lavagna. Quest'ultimo risultato si ottiene in una maniera assai ingegnosa: collocando, cioè, a contatto del gomito del suo braccio destro (che è di ferro) un'altra potente calamita, ciascuna delle forme delle diverse lettere delle quali si compone la parola Engelhardt. Si intende subito che il braccio segue le linee delle calamite, e così sulla lavagna appare presto nitidamente tracciata la parola stessa col gesso. Engelhardt», enigma, per lui modo svelato!

- L'Accademia di Stoccolma accorda il titolo di membro onorario agli stranieri compositori Elgar, Rimsky-Korsakoff, Nielsen, Sibelius, Enrico Bossi ed al compositore Vanyer, Kister, Becker.

- Il Presidente della Repubblica francese M. Fallières torna a Parigi e si reca all'Eliseo.

- Mandato da Tientsin che lo Sell ha avuto una ribalta.

- I giornali cinesi, invece, sostanziosamente le gravi voci fatte circolare circa la salute del Pontefice.

- All'Esposizione di Milano: nel Salone del festeggiamento concerto del Cieddi - esperimento del treno stradale (Friedrich) esposto dal Ministero della Guerra Prussiano - lusso offerto dal Comitato esecutivo al Lord Mayor di Londra - il Lord Mayor visita il Museo ed i Musei nazionali - inaugurazione del Congresso degli editori con un cordiale ricevimento in casa del com. Giulio Ricordi.

- A Londra, al Prince of Wales, formidabile successo dell'operetta *Son-See* di Sidney Jones, l'autore di *Galda*. In realtà *Son-See* non è che una riduzione di *La Traviata* di Giuseppe Verdi. Guitac e Paul Perrier ridotti da Brookfield - musica svelta e lustri.

- Fucilati uno dei promotori del grande sciopero minerario a Messico - ed è ripreso il lavoro. Sistema spietato!

- L'imperatore di Germania parte da Berlino per Vienna.

6. - Grande Congresso anarchico a Chicago - gli anarchici italiani vi sono rappresentati da sei delegati - prendono i tedeschi.

- A sud l'imperatore Guglielmo arriva a Vienna, accolto da Francesco Giuseppe, ed assieme si recano al Castello di Schenbrunn.

- All'Opera-Comique premiere della nuovissima opera *Le Cio del maestro Silver*. Soggetto e musica straordinariamente buoni - completamente mito profano.

- Marcel, presidente del Consiglio dei ministri austriaco, presenta al Re le dimissioni del gabinetto, il Re non le accetta. Marcel resta al potere. Inaridito il ricomporsi un nuovo gabinetto.

- La *Patrie* di Parigi annuncia che il ministro Fiat non ha accettato un assalto di spada, che gli proponeva il ministro Kiskoffler, perché non vuole più prendere parte al gioco - anche - pubblico, avendo passato il limite di età. Col tempo non si scherza più!

- Basso successo all'Adlon di Roma il diacono in un atto, *Fiamme*, di Amilcare Neri - il teatro vuol essere

una critica del sistema di lotta proletaria fondata sulla violenza cieca e selvaggia rivolvente alla rima d'ogni miglior ideale!

- Esposizione di Milano: a Villa Reale inaugurazione del V Congresso internazionale degli Editori - al posto d'onore siede il com. Tito Ricordi, presidente del Comitato esecutivo del Congresso, che porta subito al convenire il saluto del Comitato esecutivo e ricorda con nobili parole i presidenti occorsi. Augura largo frutto dalle previste operazioni del Congresso e rassicura affermando che Milano e l'Italia sono ben degne d'ospitarlo, per le loro tradizioni di gloria e di gentilezza, gli editori radunati a discutere non vani ed importanti problemi. Seguono i discorsi dell'on. Galba, del cav. Sironi, di Alberti Brocchiani di Lipsia, che presentò al presidente com. Tito Ricordi un simbolico mazzetto d'avorio nel quale sono intesi il suo nome e quello del suo predecessore, augurando che egli come presidente lo sappia usare secondo i casi con rigore alterato da soavità. Ed il com. Tito Ricordi è sollecito a rispondere ringraziando pel dono ed augurando che lo conserverà finché nel prossimo Congresso non lo consiglierà al proprio predecessore. Conclude dicendo che intanto cercherà di rinnovarlo con mano di velluto.

- Parlo a parole i signori Arthur Meiner di Lipsia, Wilhelm Murrel della *Barsenwerth* di Vienna, Alfred Cornélius di Bruxelles, José Ruiz, Fosse, direttore della libreria Hachette di Parigi, W. Hermann di Londra, Victor Rauschberg di Budapest, Arnold Heier di Friburgo, M. Melly, il com. Biagi, il com. Treves.

- Partenza da Milano per Roma del Lord Mayor e seguito alle ore 20,30.

- All'Opera di Parigi è eseguita, acclamata, la grande nuovissima cantata di Saint-Saëns, *A la gloire de Corneille*, scritta espressamente per il 3.º centenario della morte del grande tragico.

- A Brescia aperta al pubblico l'Esposizione dei bozzetti per monumento a Zanardelli.

- Ad Anversa ha luogo la grande corsa di siepi col premio di 35.000 franchi, sopra un percorso di 5 km. Prendono parte alla corsa 13 cavalli. Sono giunti: 1. *Fragole* di Woodland; 2. *Casale II*; 3. *Le Belvédère*.

- Il nuovo Ministero Austriaco si presenta alla Camera dei Deputati. Il presidente Beck ripete il programma del Governo.

- A Caricazione applaudiscono l'opera nuova *Hausfrau* del maestro Joseph Baichere, nella quale, come scrive un giornale, gli accenti dell'amore sono ritmati a uno di travaglio... e senza tamburi!

7. - Da Vienna l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe dirizzano e re Vittorio Emanuele III il delegato: « Rinniti in due inviamo al nostro terzo fedele alleato l'espressione della nostra inalterabile amicizia ». Al quale il Re d'Italia risponde: « Confitto la soddisfazione di V. M. e di S. M., l'imperatore tedesco per la vostra rinfusa e prego i due alleati di accettarla, coi miei ringraziamenti per il loro cordiale dispaccio, l'assicurazione della mia fedeltà ed inalterabile amicizia ». Addio, Algeria!

- La Suprema Corte di Cassazione di Roma esclude il ricorso di Nuzio Navi e Compagnia, li dichiara inammissibili, la sola che stipa l'aula rietta inammissibile - inammissibili! inammissibili! - ed in silenzio con giubilo all'aperto. - Adagio, Biagio!

- Oggi a Firenze, per l'anniversario della morte del dalmata prof. Adolfo Musafia - uno dei più gloriosi fondatori della filologia romanza - italiana - è inaugurato il monumento funerario eretto a suo onore, l'istata opera di Dante Salsi.

- A Washington i fabbricanti di conserve di carne respingono le accuse di cui sono oggetto, dichiarano di accettare che il pomfetto sia rivestito nella loro industria, purché non abbiano a sopportare le spese. D'altro



Brazil-Bar
Degustazione
Caffè in tazza
Centesimi **10**
Via T. Grossi, Milano
Le migliori qualità
di caffè crudo e tostato

INCENDI - VITA - VITALIZI
Fondata nel 1826



Capit. nominale
L. 5.200.000
Capitale versato
L. 925.600
Riserve diverse
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

RICORDI & FINZI
PIANOFORTI
HARMONIUMS
VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI
VIA MARINO 3 - MILANO



"CECILIAN"
IL PERFETTO AUTOPIANISTA
10.000 PEZZI DI REPERTORIO

Fernet-Branca

del FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

PELI O LANUGGINE
del vino e del corpo spariscono per sempre col **BEPLINO**,
Dipulatorio francese del Dott. BOERHAAVE. - Flacone
con istruzioni L. 3.- (franco L. 3.50)
Rivolgersi unicamente
alla Premiata Officina Chimica dell'Aquila
Milano, Via S. Calisto, 25-a.

DITTA V. MASCIONI
ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
CASA FONDATA NEL 1829
Subbiamento: **CUVIO** (VARESE)
Amministrazione: Viale P. Umberto, 14 - **MILANO**
Telefono N. 11-97

culo a Londra alla Camera dei Comuni, il ministro della Guerra, Haldane, rispondendo ad analogo interrogazione d'un deputato, dà assicurazioni circa la carne in conserva per l'esercito, dicendo che un ufficiale inglese sorveglia la manipolazione della carne presso gli stabilimenti di scorte di conserve agli Stati Uniti. Insomma, contenti loro... contenti tutti!

— Esposizione di Milano: dal Campo veronese la lingua l'ascensione del Pallone N. 13 di inc. 420 (gas idrogeno) della Brigata Specialisti — festa dell'arte decorativa francese — a Villa Reale prosegue il V Congresso degli Editori con l'approvazione di un ordine del giorno dell'avv. Fogli — nel pomeriggio visitano gli Stabilimenti Sonzogno, Bertarelli, Reggiani, Treves, Vallardi e Ricordi — alla sera nel Salone dei festeggiamenti conferenza — *Sul sovversivismo* — tenuta dal cav. Mario Casanova Jerserich, comandante la squadriglia sommersa.

— Oggi si sono riuniti i ministri Motorola, Giannone, Cecco Otto e Masimino insieme al comm. Penco, direttore generale presso il Comitato di soccorso per i danneggiati del Veneto, ed hanno esaminato i provvedimenti legislativi di carattere tributario per sopprimere ai disegni collettivi, ecc., ecc... Ma quando si decidono a venir a fatto?

— Questa sera alle 8,30 dopo il pranzo al Cortic via Castellio di Schenbriano, l'imperatore Guglielmo riparte per Berlino, accompagnato alla stazione di Penzling da Francesco Giuseppe.

8. — A sera l'imperatore Guglielmo giunge a Potsdam al ritorno da Vienna, beato e contento!

— A Lugano prima seduta dei delegati italiani e stranieri alla conferenza per la revisione del regolamento sulla pesca nei laghi prealpini.

— Telegiornale da Pietroburgo, che Leone Tolstoj ha fatto un dramma dal titolo *La via della verità*. In esso sarebbero figurati la moderna società russa e l'attuale movimento rivoluzionario.

— Il Papa riceve l'Arcivescovo di New-York. A Castel Gandolfo si sono accolti preparati alle appuntamenti fra i quali quello che ha occupato, a suo tempo, da Clemente VII. Ciò da arguendo a numerosi discorsi e forse alle voci di una prossima gita del Papa *extra limina*. Senza permesso dei Cardinali?

— Nella gara internazionale per la coppa Herbosener da Francoforte sul Meno a Vienna, è primo Teodoro Pedler di Trieste colla vettura N. 1.

— A Roma fine delle splendide feste per il 20° centenario di Corneille con uno splendido incidento. Il Ministro dei Lavori Pubblici, Barbiere, passa dinanzi al suo dei principali caffè. Mensol, acclamano; altri fioccano — molti sfilano a una edificazione dell'arte!

— Esposizione di Milano: al Villaggio etrusco, alla presenza della principessa Felicia, prima rappresentazione della *fiandola* — *Un corteo nazionale*, eseguito da più di 100 persone, dalle adere, dai comodi, dai zubi e perfino dagli istrizi — già a Corso dei membri del V Congresso internazionale degli editori — chiusura della Mostra dell'Assonchilismo.

— A Londra seduta di chiusura del Congresso dei ministri — È approvata una proposta tendente ad assicurare a tutti i ministri vecchi una pensione di almeno franchi 50.000 all'anno al pensionato, dopo un lido di trent'anni di servizio e al cinquantesimo di età.

— Al teatro Quirino di Roma piace la nuova opera del maestro Forti *Giorgio*, la *marinara*, su libretto di Salvatore Di Giacomo.

— Un telegramma giunto a New-York da Hillsborough (Mass.), avvertiva che il club di Grewet, abitato da mercanti russi, è stata distrutta da un ciclone.

9. — Un voto di piena collettiva travolge gli eredi occupazionali di Nuccio Nati ed la Municipalità laziana e bpeletto il risultato del Re, stabilendosi sulle sue basi un lido dell'ex-sultano.

— A Venezia fusione dei due giornali *La Gazzetta di Venezia* ed il *Giornale di Venezia* in un solo *Gazzetta di Venezia*, alla quale arguitano lottano.

— La Camera francese provvede alla costituzione definitiva dell'ufficio di presidenza. Brisson vi è il sostituto con 382 voti su 428 votanti.

— A Roma, al teatro Quirino, è approdato il nuovissimo dramma *Di notte del peccato* del signor Valente, pieno di buone intuizioni sociali, sociali, quel che si vuole; ma drammaticamente poco organico ed intellettualmente cialtrone.

— L'ex-ministro Scialoja viene a festeggiare la sua uscita dal Governo? viene a disposizione del Comitato milanese per gli esperimenti di bonificazione nell'industria del bovin col sistema Debatag, la somma di lire 25.000. Ed una stessa somma di lire 500.000 pure destinata allo stesso scopo dal Ministero di agricoltura e commercio. Gli esperimenti in continuazione di quelli già fatti a Mortara, per iniziativa della Federazione degli agricoltori di Lomellina, saranno iniziati al più presto nell'istituto sperimentale di Milano.

— A Livorno, presentate le Autorità civili e militari, viene consegnata la bandiera di battaglia alla nuova nave *Ferruccio*.

— All'Esposizione di Milano: inaugurato ed aperto al pubblico il Padiglione della Meliorità — lo scrittore Siffi vende all'ars. Gerosa il suo libro rappresentativo *Beethoven* — inaugurazione in Piazza d'Armi del Cinema dove è esposto il "Gran Mogol", uno dei più grandi capolavori che si possa ammirare — apertura del Congresso nazionale dei direttori di fabbriche e di quelle internazionali per le malattie del lavoro — a Villa Reale, sotto la presidenza del comm. Tito Ricordi, chiusura del V Congresso pittori, coi discorsi di rito.

— I signori Rezzo e Riccardo Sonzogno, a nome del loro zio signor Edoardo, invitano, nel via Villa Reale in via Goltz, a sostituirsi lanchiano gli Editori di nuova invenzione in Milano al Congresso degli Editori. Amabile cordialità nello scambio del più antichissimo complicità.

— A New-York esce il *Novo Bollettino dell'avvenire* del mago Leo L. Spaggiari, in cui è predetto sicuramente che New-York perirà nel 1908. C'è da iscriverne perché... non si sa perché. Nel dicembre 1900 il mago Leo L. Spaggiari, l'irruzione del Pele e nel maggio 1902 il Pele ha fatto quel che ha fatto: nel novembre 1903 predisse l'incendio di Baltimore e nel febbraio del 1904 Baltimore era in fiamme: nel 1901 predisse la distruzione di New York ed i Russi, naturalmente per non farlo sfuggire, si fecero una mazzuola col l'Espresso Oriente. Ora volano New-York!

— Addio, fin d'ora, Wall Street, luogo dei giocatori, addio, Schepensky, ciusella di cose di quindici anni scelti il cielo ed ammirati la linea addio fin d'ora e per sempre!

10. — A San Siro (Milano) si corre il Gran Premio di 100.000 lire ed a Longchamp (Parigi) quello di 200.000 franchi al cavallo e 15.000 all'allevatore — a Milano viene *Fioralba*, a Parigi *Sprinteur* della scuderia inglese del maggiore Landon.

— A Vienna l'imperatore Francesco Giuseppe riceve le delegazioni, alle quali legge il suo discorso del trono.

— A Brno inaugurazione della Cattedrale del rege della Svezia Cristina — ha costato 20 milioni di franchi.

— Dall'Assonchil di Venezia sarà del *solimanicismo Spagno*, il secondo della *cosmopolitica* *fiandola* di *assonchilismo*.

— L'Associazione della Stampa francese incarica il professor D'Adri, che trovava a Milano, di offrire all'Associazione della Stampa di Roma un rischiarimento di Carlo Collette, eseguito dal pittore Aprea.

— La *Gazette d'Alsace* pubblica un decreto reale che conferisce il Gran Croce di Alfonso XIII al principe Alberto di Prussia reggente di Brunswick.

— È pubblicata a Libourne il decreto di scioglimento delle Cortes portoghesi. Le elezioni dei deputati si faranno il 12 agosto e la nuova Camera si aprirà il 29 settembre p. v.

— M. Henry Löwenthal, richiama proprietario dell'A-

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

Direttore Generale: ALFREDO MICHAELIS

Direttore Artistico: UMBERTO GIORDANO

4, Via Dante - MILANO - Via Dante, 4

ESISTONO migliaia di dischi cantati da artisti di secondo ordine.

ESISTE soltanto qualche disco di grande artista.

NON ESISTE un repertorio completo, a soli duetti, terzetti, quartetti, di grandi opere cantate da grandi artisti.

PERCHÈ?

PERCHÈ l'interpretazione di ogni opera musicale domanda agli artisti qualità speciali di voce, di metodo e di ingegno, che devono fondersi in omogenea interpretazione.

PERCHÈ quindi la creazione del **COMPLETO REPERTORIO DI GRANDI OPERE** cantate da grandi artisti richiede un'organizzazione ed una direzione veramente artistica, che sinora non esistettero.

PERCHÈ soltanto la **SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA** associandosi quasi tutti i più illustri artisti ha potuto ora creare tale organizzazione che non può essere eguagliata da altri.

PERCHÈ soltanto ora, e sotto la direzione di un illustre Maestro:

UMBERTO GIORDANO

Artisti insigni quali:

Ada Adini Millet - Maria Barricatos - Gemma Bellincioni - R. Blanchard - Irene De Böhme - A. Bonci - P. M. Bruni - F. Bruni - O. Bruni-Silva - Eugenia Burzio-Rayza - V. Capoul - Emma Carelli - Rose Charron - Lina Cavalieri - P. Cornabert - P. Cortadelli - Hariclé Darcié - L. David - J. F. Deimas - Emmy Destinn - O. De Luca - Maria De Marchi - Maria Escalón - L. Escalón - Teresa Ferraris - P. Gaillard - R. Garbin - Maria Ghidice - Henry Jerome - G. Krümer - Fausa Labia - O. La Pina - V. Levia - Pella Litvane - L. Longobardi - O. Luppi - A. Magini-Colelli - V. Marini - E. Nati - F. Navarini - O. Pacioni - Regina Pacioni - Arnaldo Pardi-Petrucci - Elisa Petri - Regina Pioneri - Maria De Resaki - J. De Resaki - Olimpia Ross - Rosina Storchio - M. Sannararo - E. Scaramberg - P. Schiavazzi - Felice Strakosch - Adeline Stille - R. Stracciari - E. Van Dyck - E. Venturi - F. Vignati - G. Zoratto

dei quali noi siamo unici concessionari (come lo siamo di Kubelik, di Goll, di Thibaud, di Sardou, di Rasi, ecc., ecc.).

stanno creando il completo repertorio a soli duetti, terzetti, quartetti, ecc. delle grandi opere.

UN PRIMO catalogo è pronto, ed ogni mese ne pubblicheremo il supplemento.

COSÌ GLI AMATORI potranno mano a mano formarsi una completa discoteca di esecuzioni operistiche.

CIASCUN nostro disco porta le firme autografe degli artisti, ciò che garantisce che il disco:

1. fu eseguito dall'artista stesso.

2. che è riconosciuto da lui come fedele riproduzione della sua voce e della sua arte.

Catalogo e Supplementi mensili gratis: in MILANO, presso la Società Italiana di Fonotipia, Via Dante, 4; ed in tutta Italia presso G. Ricordi & C., e presso ogni buon negozio del genere.

colle Theatre di Londra, condotte regolare contratta con Eduardo Serrero per poter studiare, ridurre e rappresentare all'estero alcune delle sue commedie più importanti.

- A Roma, nella basilica Vaticana, ultima beatificazione: quella del venerabile P. Bonaventura da Barchina dell'Ordine dei Frati Minori, fondatore del ritiro della provincia di Roma.
- A Ronchiglione e ad Augusta inaugurazione di due monumenti a re Umberto I. A Ronchiglione è presente il Re col ministro Tittoni.
- Il deputato Fradeletto, recando al voto-sommario del Consiglio comunale e degli artisti, rilancia le sue dimissioni da segretario generale dell'Esposizione internazionale d'arte.
- A Madrid solenne dimostrazione contro l'attentato anarchico protratta dal giornale *Corresponsal de España*.
- A Torino, nell'aula del Palazzo Carignano, inaugurazione della XII Esposizione degli *Amici dell'Arte*.
- All'Esposizione di Milano: è iniziato il pubblico servizio degli ombrosi-automatici che concorrono al profitto bancario del Comitato - alla Villa Reale inaugurazione del I Congresso internazionale per le malattie del lavoro - da parte dei membri congressuali a Milano al V Congresso degli Editori visita alla Certosa di Pavia per ammirare il gioiello della Rinascenza, ilinter deserto e avvello di rivendi scoperti - visita d'una casa-cantina di 500 operai di Cassano d'Adda e delle Associazioni di Lodi - inaugurazione entro l'Esposizione d'un Riparatore operaio.

11. - L'America del Nord si trasforma: *Mister Longworth*, che quant'ora s'è sposato alla *figlia di Papa*, cioè alla figlia del Presidente Roosevelt, non ha neppure quel *right* *honorable* onde nella terra di Washington si tingano i deputati del Congresso. *Mister Longworth* diventa oggi *Prefetto-onore*? Sbarcano, egli e la *figlia di Papa*, nella libera Albione ed è l'ambasciatore stesso del democratico Stato Uniti che accorre loro benvenuto a lasciare l'oraggio? L'America del Nord si trasforma? Si vanta di non possedere un esercito, né marina e nel 1908 per la sola marina ha stanziato un bilancio di 575 milioni! Fra una onesta, scrupolosa, spudata fornitrice di carne di base si conserva ed ora esaltano il loro feroce menzobanda e ricapriccianti i prodotti di Chicago!

- Inaugurazione a Torino d'un monumento a Felice Groussin, il giornalista patriotta che insieme a G. B. Bonero fondava nel 1848 la *Gazzetta del Popolo*.
- Da Caracas annunciano che il Presidente Castro ha cambiato o lo hanno fatto cambiare, di pensiero: il 3 luglio riprese del potere spazzato e sempre agitato?
- All'Ambasciata di Londra grande successo il nuovo fatto brevettato (tre quadri) *L'Amore*, ideazione scenografica di T. Hay Ritchie e G. Wilson, musica di Francis Turney.
- Esposizione di Milano: arrivo della Missione cinese col viceré Sunghien - nell'aula teatro dell'Arma grande Concorso Ippico - alla sera illuminazione e concerto.
- 25.° anniversario della nomina a capo di Stato Maggiore del generale austriaco Beck. L'imperatore lo nomina Conte.
- Al teatro Alfieri di Torino diretto successo la nuova commedia dialettale veneta *L'avvocato difensor*, del signor Mario Mirala.
- Comincia il servizio regolare di navigazione tra Bangkok e Hong-Kong.
- Cominciano ad assicurare a base, che l'oc. Jettelli, professore di fisica all'Università di Pisa, ha scoperto una sostanza della natura del radio, ma di questo non può parlare.

12. - La Regina Madre giunge a Torino diretta al Castello di Stupinigi per comento soggiorno estivo.

- Al Vaticano giungono numerose casse contenenti oggetti sacri provenienti da vari paesi d'Europa, della Germania specialmente, oggetti destinati alle chiese povere di Calabria. Detti oggetti, prima di essere inviati a destinazione, vengono esposti nella sala Mabile di Cassina, in Vaticano.
- Al Frary Lane di Londra Ellen Terry (celebre attrice, 71 anni) e Lord, e l'ingegnere scienziato, acclamata la legge di Shakespeare, presentata dal celebre drammaturgo Pinero, appare alle acclamazioni del grande pubblico londinese.

- La Russia si gira a domandar al Giappone l'espulsione pe' suoi Consoli in Corea.
- A Rosario con grande pompa e con l'intervento delle Autorità e di numerose Associazioni italiane ed argentine è inaugurato un monumento a Garibaldi.
- A Parigi, all'Accademia delle scienze, il dott. Calmette, direttore dell'Istituto Pasteur e Lilla, ha esposto il risultato di sue ricerche sulla vaccinazione della tubercolosi per le vie digestive.
- Riapertura della Camera italiana con presentazione del nuovo Ministero Giolitti, che detiene un voto di fiducia ed ottiene 164 voti di maggioranza.
- A Parigi, place Malesherbes, inaugurazione del monumento ad Alessandro Dumas figlio, opera dello scultore Saint-Marceaux: discordi, ecc.
- Al teatro Lirico di Milano la prima novità propinata da Enrico Novelli, *Quel monello di Papa di G. Bore*, Risate e lotte di mani.
- A Londra prima giornata del Drago: scelti ambasciatori presiedono parte al solito *delle* che attraverso Hyde-Park.
- Esposizione di Milano: al Teatro inaugurazione della Pesca cinese - nel Museo d'arte antica del Castello Sforzesco *The s'essere* offerto alla Missione cinese dal Sindaco Poggi - alla sera alla stessa Missione viene offerto dal Comitato un pranzo al Caffè - all'Arena seconda giornata del Concorso Ippico - inaugurazione del Padiglione di Sempredara.

13. - Grande Festa di Sant'Antonio di Padova, nata a Lisbona. Nella basilica del Santo la *Servida Quaresima* del Seminario eseguita, sotto la direzione del prof. Chio, il seguente programma: *Idio di terra*, Perosi - *Introno Gregoriano* - *Kirie e Gloria del Perosi* - *Graduale Gregoriano* - *Aleluia*, Perosi - *Credo*, Perosi - *Offertorio*, Engel - *Santus*, Perosi - *Agnus Dei*, Perosi. In ripieno all'Interno e all'Organo: quadro di Morelli *La Traslazione di Sant'Antonio*. Dove tutt' dove sei!

- Ventunesimo anniversario del più tragico, misterioso avvenimento che abbia turbato la vita dei principi tedeschi (la morte di Luigi II, re di Baviera, il prodigio assai e protetto di Richard Wagner).
- L'imperatore d'Austria dà un *dejeuner* in onore del principe Ferdinando di Romania.
- A Parigi il Consiglio Superiore delle Belle Arti assegna il *Grand Prix del Salvo* (10.000 franchi) al pittore Holbauer, autore del *Trionfo di un Condottiero*.
- L'Università di Breslavia, avente sede a Pilsen, conferisce al Re d'Italia il titolo di *Ugno* *in Audere* in diritto.
- Partenza del Re e della Regina di Norvegia da Christiania, diretti a Trondheim, luogo dell'incoronazione.
- Telegrammi da New-York recano che Edison annuncia di aver scoperto ricchi giacimenti di sodio nella Carolina meridionale e nel Tennessee. Con questa scoperta Edison crede che rivoluzionerà l'industria elettrica. Senza gli automobili elettrici operavano poco prima a ragione dell'enorme peso e costo delle batterie degli accumulatori, mentre con le batterie di sodio il peso verrà ridotto della metà.
- All'Esposizione di Milano: arrivo da Treviso, Lodi, Pavia, Novara delle Compagnie di Beraglieri ciclisti e delle Compagnie di volontari ciclisti e automobilisti - Congresso-convegno dell'Arma italiana a Villa Reale - nel salone del festeggiamenti conferenza del prof. Celli *Riduzione dell'Italia dalla malaria*.
- All'Ambasciata americana di Londra, nel giardino che dà su l'Hyde-Park, pranzo in onore di Miss Longworth, figlia del Presidente degli Stati Uniti M. Roosevelt. Re Edoardo le stede alta *dolce* - concerto, nel quale canta Carmo.

14. - Altre sedici isole come le fiamme battute dell'Apruzio di Meyerboer. Altre sedici tonite vengono scoperte a Messina dopo quelle d'Anzio.

- Esposizione di Milano: seconda visita del *Viaggiatore di questo Orto del mondo*: nelle Gallerie dell'Agazza inaugurazione di una interessantissima, fresca, fragorosa mostra di frutti tropicali d'importazione: frutti tropicali ottenuti in terra, senza coltivazione (non con fructi magari); perche forate; all'oscure; anano; fragole convenzionali; ciliegio e marasche; lampone; rizo e riva spina; papaya; uva da senza; aranci; limoni; agrumi in genere; agrumi preparati per il trasporto; oraggi di recente introduzione in commercio; ortaggi coltivati in-



Fianta N. 4 - Catalogo della Ditta **BARLASSINA & BILLORO** Milano - Via Durini, 34
Fornitori documentati dal primario artieri musicali, da Conservatori italiani ed esteri, dai Filarici Obor e Corali del Teatro alla Scala, unico Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in:

FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sui tipi LOT e RUDALL CART. e C.

premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre distinte onorificenze, a Londra con diploma d'onore, ad Atlanta con diploma d'eccezione, e Torino 1906 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti

MILANO - Via Abbondio Sangiorgio, 8 A

Si beneficia senza sacrificio acquistando i fiammiferi del derelitto.

Il consumo dei fiammiferi è enorme e le scatolette, in cui si vendono, sono sovente pezzi di difinitore di vimine, contrate alla mercé. Per combattere questo male lanosato da tutti i buoni e per contribuire allo sviluppo del nostro Istituto sono provvisti di poveri orfanelli, il P. Beccaro ha avuto un pensiero gradito, quello di stabilire presso l'Ospizio Nazionale dei piccoli derelitti, la vendita dei fiammiferi chiamati **fiammiferi del derelitto**. La scatoletta riprende la prospettiva dell'Ospizio ed il ricavato di un derelitto, come trovano quando fu presentato all'Ospizio ed unito alla scatoletta v'è pure un foglietto colla biografia sicca e discreta dello stesso derelitto. - L'acquisto dei **fiammiferi del derelitto** è un'opera buona. E anche un atto benefico, che non costa un sacrificio né un sacrificio. E l'acquisto di una scatoletta di **fiammiferi del derelitto** aiuta a fare dell'acquario un collaboratore allo sviluppo dell'Ospizio. Il cui fine e la cui missione saranno così tutti più vicini.

Le spedizioni dei fiammiferi vengono fatte in cassette da 100 scatolette, verso pagamento di L. 1.00 senza altra spesa, per l'invio a domicilio. Le scatolette contengono 100 cerini, le ordinazioni corredate dall'indirizzo ben chiaro, si dirigono all'Ospizio Nazionale dei piccoli derelitti, Milano. - Si fanno anche spedizioni di sale CINQUANTA scatolette, lasciando a carico del committente le spese di porto.



Waterman's Ideal Fountain Pen

— PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO —

Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un'articolo garantito.

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio, Riparazioni)

Ditta **BARTOLO**
avanza alla Ditta G. Ricciardi & C.
Corso Umberto I, N. 269, ROMA

DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

DI PROPRIETA'

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO

diante culture fortate o materice: radici e bulbi mangerecci (carote, rape, barbabietole, cavoli, cipolle, patate); cavoli in genere (cavolfiori, rapucci, verze, ecc.); insalate; fagioli mangerecci; asparagi; patate novelle, ecc. ecc. — ricevimento nel Castello Sforzesco delle Compagnie cadistiche — distribuzione dei premi — chiusura del V Congresso dei Proprietari di case.

— Incomincia la regolare trazione elettrica nel Tunnel del Sempione da Dosodiosola.

— Al Concerto des Ambassadeurs a Parigi prima della prossima *revue* - *Et puis Zut* - dei MM. O. Nautoull e H. De Gerve, che piace come era piaciuta la loro - *Vive Paris!* -

— Il cavallo inglese *Spartanist* finisce la fatica correndo con le proprie gambe è capace di vincere dei treni come quello vinto domenica a Parigi (300.000 franchi) quando invece lo fanno correre in ferroia lo mettono in pericolo di rimanere ucciso, come avviene oggi ad Asileno.

— Inaugurazione a Parigi, square Lamartine, del monumento al maestro compositore Benjamin Godard, opera lodata dello scultore Champoix e dell'architetto Jaoulin.

— Stranità al Balpedio del Muggiano prova di tiro per il collaudo di un lotto di piastre di corazzatura d'acciaio cementato, sistema Krupp, per la regia nave *Roma*, fornite alla Marina dalla Società Alle Locali di Terni: si uccidono soddisfattamente i proiettili si frantumano senza però riuscire né bucare né forare la corazzatura.

— A Londra, nel vestibolo della Camera dei Comuni, Sir Henry Campbell Bannerman inaugura la statua del compianto Sir William Harcourt, dovuta allo scalpello dell'fornitore statuario Storey.

— A la Clavi di Parigi viene rappresentazione del dramma *La Morte dorée* di Alphonse Lescaupier e Louis Perrier: effetti e applausi.

— Il nostro Governatore in Eritrea Ferdinando Martini arriva ad Addis Abeba ed è ricevuto da Menelik il quale, con non mal avvenuta occasione di precedenti missioni, esce coi principi Ras e Ras al Ghibi (preziosi ispettori proprio per ricevere il nostro diplomatico, l'incapitato amore di tanti proverbi scorgendoli).

— A Bologna si costituisce una Società Anonima per l'esercizio della industria editoriale ed il commercio librario con sede a Bologna. Il capitale sociale sottoscritto è di lire 100.000 dividibile in 200.000. Gli azionisti hanno nominato a presidente della Società il comm. Alberto Dell'Olivo, a vice-presidente il comm. Eraldo Trevis, a consigliere delegato Enrico Boniparoli.

— Il Presidente dei Ministri non presenta le dimissioni dell'intero Gabinetto - in Crax non le accetta.

— Partenza di Sarah Bernhardt da New-York con un milione e mezzo di franchi, che rappresenta il guadagno netto della *Austrar*, e una luminosa coppa d'argento e d'oro, dono dei suoi impresari, e moltissimi altri preziosi regali.

15. - Solemnità del *Corpus Domini*. Dov'è quella splendida anima pittorica che sfiorò all'Esposizione di Napoli nel 1877 dal quadro del Mielelli, indistinto appunto *Corpus Domini negli Abruzzi*?

— A Bielestok un esercito lascia contro una processione, fatta per la festa del *Corpus Domini*, una bomba, uccidendo e ferendo numerose persone. I cristiani rispondono assalendo ed uccidendo degli israeliti e distruggendo i loro negozi. Una delizia insomma!

— Partenza da Parigi per Anversa del signor Wellman, che andò in pallone al Polo nord, per Trousson, ora è aspettato dal vapore americano *Prigley*, messo a sua disposizione dal Governo degli Stati Uniti.

— Stranità all'Opéra di Parigi degli *Ugawati* con una rinomata nuova Valentin, Mlle Mirent.

— All'Istituto archeologico dell'Università di Berlino è inaugurato un busto di Teodoro Mommsen. Parlano il ministro dell'Istruzione Pubblica Studt e l'archeologo prof. Wilamowitz-Möllerstedt.

— A Parigi la Cassazione e tutte le Camere rimite principio l'esame dell'affare *Directia*. *Sicut erat in principio et nunquam cessavit*.

— A Londra, al Duke of York's Theatre, la divetta parigina Odette ripropone un colossale successo che scuote l'isola tutta la grande *Season* cantando, in inglese niente meno, le vecchie ballate: *The Old Gospel*, *The Keys of Heaven*, *The Dumb Wife*, ecc. ecc. - nella stessa *tegrata* che *La donna di ravina*? Decisamente si può cantare senza voce, come si può fare il vino senza l'uva.

— La polizia di Zurigo scopre un vero laboratorio di esplosivi e fabbricazione di dinamite diretta da un sicario.

— All'Esposizione di Milano: su Piazza d'Armi inaugurazione del Padiglione Belgio - gara decisa nel Concorso aperto all'Arma con vittoria di *Golden II* (cavallo veramente d'oro) del capitano Pajet del reggimento cavalleria Vicenza - chiusura del I Congresso internazionale contro le malattie del lavoro - il personale di servizio dell'Esposizione va celebrando il suo biavo memoriale per... cosa?

16. - In occasione del bicentenario di Mendel, inaugurazione al Palazzo di Cristallo di Londra dell'Esposizione di pianoforte, che si chiuderà il 14 luglio.

— A Bielestok i cristiani israeliti prendono sugli ebrei la rivincita per massacrare d'ieri e il vendicano con gli eccidi. Sempre più deliziosi!

— Ad Anzi la Società internazionale di studi francescani, ricorrendo in quest'anno la festa centenaria di Jacopone da Todi, a celebrare il IV anniversario di una fondazione, raccoglie i soci e la cittadinanza nella conserta aula della Biblioteca ad una commemorazione del più perfetto seguace del Porrettello d'Assisi. Parlo con molta durezza e gesticola il prof. Biondo Bragnoli, persona Paul Salinas.

— A Melegnano oggi commemorano la orrenda battaglia dell'8 giugno 1859.

— Al Teatro Imperiale di Varsavia va in scena *Pepera* nuovissima di *Deverre* del maestro Niekowski, già ben noto come autore dell'opera *Lina Quattrini* e della *solita* - *La stappa* -

— Il senatore Fogazzaro scrive al *Giornale d'Italia* che egli non intende di sua volontà di uscire dal Consiglio Superiore dell'Istruzione prima della scadenza. Bene!

— La *Giunta d'España* pubblica il decreto col quale viene nominato Santiago d'Alba, deputato, governatore di Madrid, in sostituzione di Ruiz Jimeno, dimissionario dopo l'uccisione mortale del Marale.

— Il Papa conferisce il Gran Collare dell'Ordine di San Silvestro al conte Coronini, già consigliere dell'Ambasciata d'Anzira presso la Santa Sede.

— All'Esposizione di Milano: consiglio ecclesiastico di beneficenza - arrivo a Milano della Regina Madre Margherita di Savoia, venuta ad unire di sua presenza l'Esposizione. S. M. la Regina Madre è salutata con grande entusiasmo dalla folla plaudente.

— Un successo che apre una splendida rivelazione, attesa, ravvivata fra il servitico repertorio moderno, è la continuata di genere *La Madonna del Vesuvio*, data dalla Compagnia Tullio al Costantini di Roma. Ohi! se il repertorio del Carrera fosse rianimato dai nostri capomusici più illustri e messi in scena come va!

17. - Il Papa dispensa il mondo intero dal mangiare il magro venerdì 29 giugno prossimo, perché in esso cade in solennità del SS. Pietro e Paolo. Ah!

— *La vecchia magna il preclator Ingrata...*

— dire *Harzaba nella Giudea!*

— Nella notte un incendio distrugge a Messina il teatro della Villa Regia. La Compagnia drammatica di Giovanni Novelli vi perde completamente la condotta - alla sera vi avrà recitato *La morte civile* del Giacometti.

— A Firenze inaugurazione dei monumenti a Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi: assistono il Conte di Tolino e l'on. Saraceni.

— A Washington la Camera dei rappresentanti ratifica il voto del Senato riservando esclusivamente all'industria americana le indicazioni di tutto il materiale necessario per la costruzione del canale di Panama.

— Il teatro Re riceve al Quadrante in solenne particolare la missione *Comar* - il vicere Nuziati presenta al Re d'Italia un astrografo dell'Imperatore di Cina e vari doni.

— Ripropone dal Teatro auguste de la Nazione a Champigny-de-Barsille col dramma di J. de Wille, *Sanguis*, già dato l'anno scorso.

— A Torino, in onore del bicentenario dell'assedio di Torino, al Valentino è inaugurato il memoriale della battaglia del 1706.

— Ad Anversa-son-Dice si festeggia il celebre paesaggista Charles Deuligny, inglobandolo in di lui staja, opera dello scultore Feglet.

— A Venezia l'ultimo veneto di scienze, lettere e arti, presente anche Fogazzaro, vota all'unanimità la nomina a membro onorario del Istituto padovano prof. Roberto Ardigo; poi nomina membri effettivi Nino Tamara e Vincenzo Creschi dell'Università di Padova: socio corrispondente Fradetto, ed altri.

Primaria Fabbrica d'Instrumenti Musicali

Preparata con le più alte Onorificenze a tutte le Esposizioni Italiane ed Estere.

MILANO

Via Principe Umberto N. 34



Fornitori approvati dal R. Esercito Italiano per gli strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.

A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmoniche e Fanfare.

PIANOFORTI TEDESCHI & RAFFAEL

VIA DANTE, 3 - MILANO

NOLI - CAMBI - RATE MENSILI

Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore

II. EDIZIONE

L. 3. - in brochure / L. 0.50 Spese Postale.

4. - tela e oro

Domandare saggio **GRATIS** e franco

ALLA DITTA

CALCATERRA LUIGI

Ponte Vetro 28 - MILANO.

ARTICOLI PER REGALI

Nella Sala d'Esposizione della Ditta

LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante angolo Via Giuliani, si trovano ricchi assortimenti di merci artistiche, in cristallerie, ceramiche, mobili, specchi, lampade, di Murano, della Compagnia Venezia-Mezzo, già Salsani & C. che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

Telefono 24-98

SARTORIA TEATRALE CHIAPPA

TEATRO ALLA SCALA

MILANO

Stabilimento Via Olmetto N. 10

Prem. Priv. Fabbrica d'Instrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Venditori di B. Giarini, su Regia Conservatori e tutti in Italia, venditori del Regno, Farmacia di S. R. il Conte di Torino e nella consuetudine Perotina



Instrumenti speciali di ogni genere per opere teatrali e balli

TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO

MILANO - Via Statuto, 17.

- A Londra chiusura delle feste giubilari in onore dell'Impero-Miss Ellen Terry con un autentico banchetto all'Hotel Cecil, presieduto dal sottosegretario delle Colonie, il giovane letterato M. Churchill.
- Esposizione di Milano: prima visita dell'Augusta Regina Madre Margherita di Savoia alla Mostra d'Arte contemporanea ed a quella di Pielon/Prez: è accolta ovunque con entusiastiche dimostrazioni - concorso del Corpo di Musica di Olivaia diretto dal maestro Luigi Bonade - nel Salone delle industrie femminili speciale vendita dei pizzi della *Arzella Ars*.
- Dinage al Museo dei granatieri a Roma la prima bandiera tricolore delle dame perugine, la quale fu donata nel 1849 ai granatieri della caserma l'entusiasmo di Savoia.

18. - Esposizione di Milano: seconda visita della Regina Margherita che si reca al Tunnel del Sempione, indi alla Galleria delle Belle Arti - inaugurazione ufficiale del Palazzo della Decorativa Francese presiede il Ministro d'Agricoltura francese M. Ruau, con assistenza assoluta deputata d'ogni rappresentante del Governo italiano - occasione del palazzo 21 della Brigata Specialisti - alla sera si iniziano i concerti orchestrali nel Salone del magnifici al Parco diretti dal maestro Tancini, nel Padiglione sotto il portico della Galleria del lusso la Piazza d'Armi gli altri concerti diretti dal maestro Sersu - il personale di servizio presenta il suo bravo meritato, ben autorizzato negli atti conosciuti della Camera del Lavoro.

- L'Imperatore di Germania annuncia ufficialmente a re Hazdra che sarà a venturo 18 luglio prossimo a Trondheim.
- Continuano gli eccidi a Rielostock e cominciano anche a Varsavia. Delizie russe!
- A Padova festa del Beato Gregorio Barbarigo fondatore di quel Seminario. Si eseguisce dalla *Sophia Cantuaria* del Seminario stesso una Messa.
- Mandano da New-York al *Daily Telegraph*: il dottor Ostfeldtschmidt annuncia di avere scoperto una cura della meningite cerebrale-spinale. Il trattamento consiste in bagni quotidiani e quarant'anni graditi durante i quali l'ammalato viene sottoposto a un forte massaggio, mentre gli si somministrano dosi frequenti di segata cornuta, acida nel cognac. Ma la segata cornuta non è consigliabile alle donne più interessanti?

- Ermete Novelli al Lirico di Milano dà il nuovo dramma *Avanti gente di F. Liberati*, tratto da un episodio del romanzo comico di Dostojewski - successo possibile solo ad un giornalista amico di giornalisti.
- Terzina in Vaticano il controllo, e l'accertamento del catalogo dei meriti. Poiché in Vaticano, fra tanti suoi tesori, possiede anche una meravigliosa collezione di pizzi e di trine, senza dubbio la più bella e la più ricca del mondo, gelosamente custoditi in armadi di colore e valutata oltre quattro milioni.
- Grandi feste a Hohentrapital della Tassmania in Australia a quel Vescovo Monsignore Murphy, che è stato proclamato il di della botteglia di Waterloo, 18 giugno 1815, e che fu consacrato Vescovo nel 1848 da papa Gregorio XVI.
- Festa delle rose a Elyon, festa quale in stesso posto orientale Saad non somiglia nel suo *Giardino delle rose* una magica pollinosa rosata, rose dal bianchissimo filati, rose dalle poppore ardenti dei *double* tremolanti, rose create per il nome d'una Madonna, rose erose per il dialetto d'una Regina: rose d'Elyon, e tanto altre.

19. - Il Senato di Roma espone al Consiglio Comunale gli intendimenti e le politiche della Giunta per i festeggiamenti da farsi in Roma nel 1911. Inaugurazione della pendenzazione di Roma capitale. Si pensa ad una Capitaneria internazionale d'arte antica e moderna, opera e fantasia da farsi nelle zone archeologiche. Per 1911 anche il rinnovamento a Vittorio Emanuele si opera che sarà in grado di poter essere inaugurato ecc... I marziali la capitaneria che lavori qualche altra non apparmante alla loro festa!
- Il *Figaro* di Parigi annuncia, proprio in prima pagina, che non dei più famosi bacteriologi francesi ha scoperto una sostanza che avrebbe che la radice dei capelli, e che, con l'osservazione più rapida, il... raccoglirebbe e lo rinvierebbe sul capo calvo... senza parlarne.
- Al *Royalty Theatre* di Londra la *Revue* dà la commedia *Il suo vicino Saverio* tratto dal romanzo inglese *The Lady Paramount* - sembra un vero successo.

- A Kuthaven (Amburgo) l'Associazione per le repubbliche della Germania settentrionale (*Nonfortschrittliche Republik*) dà un pranzo all'Imperatore Guglielmo, che pronuncia un discorso.

- Il Papa riceve la scrittrice tedesca Lindberg, che gli offre un suo dramma sacro, *Santa Caterina*, e riceve anche gli addetti al Museo Vaticano.
- Il Sindacato della telegrafia senza fili *Lodge Marconi* a Londra annuncia d'aver iniziato i procedimenti legali contro la Compagnia Marconi per costringerla a stabilire i termini al Tribunale la validità delle proprie patenti.
- Esposizione di Milano: terza visita della Regina Madre - S. M. visita il nuovo la Mostra di Belle Arti, indi quella degli Orefici, indi il rilievo del - *Radium* - e infine la Mostra Marconiiana - seconda giornata del ministro Ruau e del Comitato francese: già al lago Maggiore, organizzata dal Comitato italiano - alla sera banchetto dato al Comitato esecutivo dell'Esposizione nel Salone delle feste dell'Esposizione.

- I giornalisti tedeschi, invitati da quelli inglesi a Londra, per promuovere una migliore intesa fra le due grandi nazioni, s'abbracciano a Berlino. Dei giornalisti tedeschi non accetti l'invito l'altra cosa vale *Deutsche Tageszeitung*, degli inglesi non partecipano alle feste: il *Times* e il *Daily Mail*.
- Giunge a Venezia da Milano la Commissione di Ingegneri ed architetti nominata dalla Giunta Municipale per risolvere la temuta e lunga (oh! terribissima!) questione dei famosi cinque *grattacieli* del Caspale di San Marco.
- Grande successo al Covent Garden di Londra il nuovo ballo di *Message, Les deux Pigeons*, e grandi dogli nella stampa per l'idea di far risorgere la coreografia classica.

20. - Il Re e la Regina di Svezia a bordo della nave *Helmsal* giungono a Trondheim per l'incoronazione.

- Nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma sono oggi collaudate due grandi campane, dono del Papa alla Chiesa stessa.
- È pubblicata la sentenza della Corte d'Appello di Bologna favorevole alla causa promossa da quel Comune contro i Ministri delle Finanze, del Tesoro, dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione per consegnamento della somma di L. 339,000 che fu assegnata al Comune medesimo dal Pontefice Pio IX con rescritto 8 luglio 1857, precisamente per il *compiimento della facciata dell'antico tempio di S. Petronio*.

- Esposizione di Milano: quarta visita di S. M. la Regina Madre - S. M. visita la Galleria della Mostra internazionale - presiede del Ministro d'Agricoltura francese M. Ruau - raggiunto l'accordo fra il personale internazionale ed il Comitato - inaugurazione del - *Arzella Theatre*.
- M. Pierre Carolus-Deras, figlio dell'emisente direttore di Villa Medici a Roma, è nominato direttore d'orchestra del *Théâtre des Arts* di Roma.

- L'Università di Oxford conferisce il titolo di Dottore in lettere ad *Alessandro d'Adda* senatore prov. Domenico Compagnelli.
- Arriva a Roma mons. Maffi, Arcivescovo di Pisa, presidente della Scuola vaticana, per procedere alla beatificazione della medesima santa colina di Leone XIII, attuale nei giardini vaticani.
- Applausi al *Civico Theatre* di Genova la nuova commedia di Mrs. Alfred Lytton, *The Maidens of Helness*.
- In *Trieste* di Londra la da New-York: il celebre medico Ricetto, di Cincinnati, annuncia di poter ridurre la vita ai morti manipolando il cuore. Sembra condannati al carcere perpetuo loro prioni a vita giustiziare sulla sedia elettrica, perché sia loro assicurata la libertà se poi dal dottor Ricetto verranno rinvenuti. Ecco inaugurato un nuovissimo sistema di spoglio!
- La Commissione, che esamina la domanda di autorizzazione a procedere all'arresto dell'eroe. Enrico Togliatti, appreso con grande maggioranza la pregiudiziale che una volta autorizzato il giudizio contro un deputato non occorre altra autorizzazione per l'arresto.
- L'Imperatore Guglielmo nelle regale di Riel viene in priono col suo yacht - *Meteor* - a scendere l'innuovo!

21. - Annuale celebrazione del trionfo del... caldo da parte degli astronomi della Senna che nelle non sono altri che dei veri e propri dei paesi veramente idilliaci. Questa notte, notte del solstizio d'estate, si raccolgono sulle torri Eiffel e vengono stridono fra concetti di... banchetti, tutto in onore del trionfo di Fata, l'ultimo.

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
Agence centrale de la C.le Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA MILANO
CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT
A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2
Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore
Piacenti eleganti e rapidi
Servizio di ristorante a bordo
Corrispondenza colle Ferrovie
ad Arona, Lavino, Luino e Locarno
Biglietti di libera circolazione sul *Piroscafi* valenti
per 15 giorni fertili, prezzo L. 15,60 in 1. classe e
L. 10,60 in II. classe.

Premiata e privilegiata fabbrica istrumenti musicali in legno e ottone
ALFREDO CASOLI
MILANO - Via Zenale, 3
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

DOTT. E. AGUZZI
MEDICO - DENTISTA
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-03

JACOB & JOSEF KOHN S.p.A.
DI VIENNA

Camere da letto

Salotti - Boudoirs

Sale da pranzo



Alberghi - Ville e Restaurants

SPECIALITÀ:
Ammobigliamenti completi per

FILIALE DI MILANO:
VIA OREFICI - ANGOLO VIA VITTOR HUGO N. 2

bipolo (Hesse, come tanta Victor Hugo in *Notre-Dame de Paris*).

Un vague demijour telex la d'ora d'eternit.
Et l'oubli, douc et jol, en attendant son heur,
Semblo, toute la nuit, errer au bas de ciel...

Il vice-presidente dell'Associazione "Pro Aquila", avv. Marinangeli, telegrafa da Milano al presidente ad Aquila autorizzando definitivamente stabilita a quel teatro la *Figlia di Ario* nella prossima stagione teatrale e assicurando l'intervento di Franchetti, D'Annunzio, Micheli e la mise en scene di Tilo Ricciardi.

Esposizione di Milano: viene ufficialmente inaugurata la grandiosa sezione dell'Arte Decorativa alla presenza di S. M. la Regina Madre, la quale percorre, ammirando con viva attenzione, le immense gallerie ed in gentili parole per tutti gli espositori. S. M. onora di una speciale visita il salotto delle *Officine G. Ricordi & C.*, ricevuta dal comm. Giulio Ricordi e dai suoi figli ing. Tilo, Emanuele e Luigi, ai quali chiede continue spiegazioni, elogiando la mostra che essa esamina paratamente. S. M. la regina Margherita, tanto all'ingresso, quanto all'uscita dal padiglione dell'Arte Decorativa è vivamente accolta dal numeroso pubblico accorso. - Alla sera nel Salone dei concerti conferenza di Fradeletto: *Unità dell'Arte*: conferenza splendida, piena di nobili e pratiche idee, sagazianti ed emozionanti. Applausibilissima.

A Parigi esce il primo fascicolo della nuova rivista *L'Art et la France*.

Mile Officine G. Ricordi & C. scoppiò alle 9 del mattino un violento incendio nel grande sotterraneo ove si raccoglie la così detta cartaccia. Sono immediatamente aperte le valvole conduttrici dei getti d'acqua chiamati i Pompieri, questi giungono dopo soli 3 minuti, con cura e pompa a vapore col comandante ing. Penic. Difficile il penetrare nel sotterraneo, causa il fumo densissimo ed acre; anche coll'apposita maschera i Pompieri non possono resistere più di 2 o 3 minuti. Tuttavia il fuoco è localizzato ed impedito di prendere vaste proporzioni, quantunque l'opera di spegnimento risulti assai difficile e lunga. Infatti il lavoro necessario dei Pompieri dura 12 ore, faticosissimo e pericoloso, essendosi di quando in quando alcuni dei coraggiosi pompieri colpiti da un principio d'asma. Le operazioni furono indolentemente dirette dall'ing. Pininoli.

Compita rappresentazione di *Parafid* ad Amsterdam - secondo i giornali olandesi Barreuti e New-York sono classate - esecutori: M. de Pella (Liljunge Knudsen), Einar Forchhammer (Parish), Richard Breinhoff (Amstel) e Robert Blass (Darmstadt).

L'Académie Française procede all'elezione a membro dell'Accademia stessa del successore al cardinale Perraud, Vescovo di Astori. Eletto il cardinale Mallieu.

Ad Adria Alberta ricevimento solenne dell'on. Martini da parte del Negozio - scambio di dichiarazioni cordialissime - grande banchetto, al quale partecipano tutte le missioni essere accreditate presso la Corte Litorale.

Primi giornali dei giornalisti tedeschi a Londra, guidati da quelli inglesi - gira in vettura attraverso la City - visita dell'abbazia di Westminster - colazione alla Camera dei Comuni - visita alla Camera dei Lordi - *Tea party* sulla terrazza prospiciente al Tamigi - banchetto parlamentare giornalisti a Whitehall.

Al teatro Rossini di Venezia rappresentazione del signor Karl Braun, nato per le sue presentazioni di esperimenti scrupolosamente scientifici di ingegneria, autocostruzione-fabbricazione, ecc. Con questi esperimenti il signor Braun si propone di dimostrare come le chiavi del medio ero possono aver avuto consistenza, e come oggi a Venezia fanno tutto in effetti le "armi inaudite", - la guerra di Napoleone -, - l'assedio di Cize -, - La Medusa -, e sulle altre ossessioni della pacha unita al tempo delle legende.

Il maestro Enrico Rossi, insegnante al Liceo Rossini di Pesaro, è nominato direttore delle Scuole Musicali Municipali di Milano.

Al Acce (Windsor) va la corsa The Accei Stakes, sopra 1200 metri con un premio di 30.000 franchi. In pista 12 cavalli - giungono 1. *Prudette*; 2. *Antares*; 3. *Pabozzi*.

22. - Ah! Scrittore da Padova *Arrendere d'Italia* di Bologna che le scoperte di radioattività fatte nelle scure di San Onofrino erano già state fatte dai professori Nisoli e Venturini dell'Università di Padova. Questo del prof. Nisoli è dunque un battello che si rovescia: infatti nelle

memorie della Regia Accademia dei Lincei si legge che nel 1904 il prof. Nisoli compì gli esperimenti sui solfuri di acido borico del Zardarelli in Toscana.

La *Lakataerger* annuncia che Salmi-Salmi prossimamente si recerà a Berlino (il a dirigervi alcuni concerti che speriamo otterranno una certa *svolta* tra Franco e Germani).

A Washington il Senato si pronuncia, con 36 voti contro di, in favore delle "dovute" per il canale di Panama.

A Ferrara, in una sala dell'Albergo della Stella d'Oro, Gabriele D'Annunzio legge la sua nuova tragedia, *Paolo e Francesca* ad Eusebio Zaccari ed altre notabilità. Zaccari, che dovrà creare il lavoro, sta molto attento ed approva e spera d'esser poi approvato.

La Legazione degli Stati Uniti a Costantinopoli è accolta a rango d'Ambasciata.

Dimissioni del ministro della marina tedesco von Tirpitz.

Nella Cattedrale di Trondheim inaugurazione del re Haakon VII e della regina Maud di Norvegia fatta dal Vescovo di Bergen e collaudata dal Presidente dello Sverdrup.

Al teatro Obbliga di Milano *arriviamo perdue* - *Il Tasso d'oro*, di Kéroul e Barré, inebriata in qualche teatro secondario parigino ove almeno fu eseguita e rappresentata assai bene.

A Roma la Commissione incaricata di indicare le ulteriori ricerche per l'applicazione della legge contro l'adulterazione dei vini, espone il parere che possa esser permessa la concentrazione a freddo del vino di debole gradazione alcolica, purché essa venga dichiarata nel commercio. Ciò per i vini fatti con l'uva; ma questo dell'Uva è uno (uno solo) dei tanti metodi, ed è mai stesso un metodo già sorpassato dalla provvida e costante evoluzione, superata, superpassata.

Esposizione di Milano: la regina Margherita visita il Padiglione della Città di Milano, quello Svizzero, quello della Pace, l'altro del Casato, e insomma la via visita con una visita nella Torre Stigler.

L'ing. Camillo Marchesi e la consorte Amalia Parente offrono al Rettore dell'Università di Roma 20.000 lire perché se sia destinato la rendita ad un premio triennale il nome del padre loro, Cesare Parente, da assegnarsi ogni anno ad uno studente povero della facoltà di legge.

La sculture norvegese Larke è ricevuta dal Papa, al quale presenta un bozzetto che lo ritrae orante al salustorio, in quella posa che è più favorevole alla ispirazione della figura dell'attuale Pontefice.

Al Sommertheater di Vienna viene ripresa con successo *Popercetta* di Johann Strauß, *Indigo*.

I giornalisti tedeschi a Londra: visita al Crystal, gallerie di quadri, Banco d'Inghilterra, San Paolo colazione a Balfour in casa del presidente del *London County Council* - pranzo ad Earl's Court offerto dalla stampa londinese - ricevimento, alla sera, negli uffici del *Daily Telegraph*.

Si fa da Nuova-York l'Associazione giornalistica, dopo un Congresso tenuto nello Stato di Indiana, faceva un viaggio. Cinquanti giornalisti furono colti da dolori acuti avendo mangiato carni conservate in scatola: i giornalisti avevano ricevuto invito di andare a Chicago a visitare la fabbrica di carne, ma rifiutarono, dicendo che già ne avevano abbastanza!!!

23. - M. Gaudin de Villaine, amatore de la Marche, depone al Senato un progetto di legge che farebbe lo Stato signorile di tutto le cose di gioco in Francia.

I giornalisti tedeschi a Londra: già a Richmond con loro speciale - gira attraverso il parco fino a Windsor - pranzo all'Hotel del Vecchio Castello.

A Bruxelles, nei locali del Musée Moderne, apertura della III Esposizione annuale del Circolo d'arte "L'Osere".

Sarah Bernhardt, vedova dal Nord-America, arriva a Parigi.

Il teatro di Lera, M. Hervey, affida la direzione del Theatre des Célestins a MM. Herri e Montchiarini.

A Parigi il rebusse nel ritorno Dreyfus conclude un-matrimoniale in favore alla causazione del processo, sul punto del ritorno avanti un altro Consiglio di guerra.

M. Prach, di Berlino acquista per suo teatro dell'Opera il diritto di rappresentare la divertente opera di Terrence, *Le Sire de Vergy*.

Esposizione di Milano: presso la Galleria dell'Agazia inaugurazione d'un'imponente, possibilissima, dell'ultima

Società Anonima Italiana
Koerting
 Sede per. in SESTRI PONENTE
 Capitale L. 500.000 mila. lire
Succ. le di MILANO
 Portoni di Via A. Manzoni
 con Uffici tecnici a TORINO
 e VENEZIA.
 altre Succursali a
 GENOVA - ROMA - FIRENZE
 Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.
 Numerose referenze a disposizione.



MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA
 MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
 Negozio - Portici Settentrionali 25.
 Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA
 UTENSILI DA CUCINA IN **NICKEL PURO**
 Riparazioni e Riarmentare
Bronzi Artistici
 Cataloghi a richiesta



MICHELIN & C^{IE} PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
 VETTURE A CAVALLI
 CLERMONT-FERRAND MOTOCICLI E BIGILETTE
 Per l'Italia: Agenzia Italiana Pneumatici MICHELIN - Foro Bonaparte, 67 MILANO
 TELEFONO 19-32 * Per Telegrammi: PNEUMICLIN - MILANO
 SPECIALE OFFICINA PER LE RIPARAZIONI DEI PNEUMATICI
 DEPOSITO PRESSO I PRINCIPALI GARAGES D'ITALIA

AGOSTINO RAMPONE MILANO
 Via Principe Umberto, 20
 Prestigioso Stabilimento d'Instrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle
 Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.
ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO
 Pianoforti ed Armonium da Studio e da Concerto
 SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE



Mostra di piante in vaso - terza visita del Viaggiatore di questo Giro del mondo che vi ammiri: collezioni di pelargonium striati, pelargonium a foglie d'edera, piante aromatiche, graminacee ornamentali; lotti di gerani di qualsiasi varietà, ipocistia, salvia, azzeare, illium, campanule, calcolarie legnose, piante a foglio-colorate; gruppi di piante a foglie ornamentali, piante perenni, ecc., ecc., tutto bello, magnifico, sistemato in forma, un lucido, un miraggio!

- A Londra, al Crystal Palace, comincia il Festival Musical sotto la direzione del maestro Cowen - proseguirà il 26, 28 e 30 di questo mese e si esibiranno Messia, Israel in Egitto e Guido Minkus.

- A S. Maria Capua Vetere il tenente di cavalleria El-torre è condannato a sei anni di detenzione per aver ucciso in duello l'altro tenente Mattei.

- A Parigi è festeggiato l'anniversario della battaglia di Solferino con un banchetto nella sala dell'Hotel Des Sociétés savantes - « Serenità con relative affermazioni di fratellanza fra l'Italia e la Francia, ecc., ecc., ecc. »

- Al Balloetto di Magliano vengono eseguiti i bei di collaudo di coracore tipo Krupp fabbricate dalla Terni, rappresentanti il secondo lotto di piastre destinate alle corazzate Roma e Napoli. I tre proemili adoperati vanno in frantumi senza passare la piastre.

- En plein air a Marsiglia, davanti il Palais de Justice, è eseguita La Cid di Corneille. Seguiranno il 30 Les Erinyes.

- Scoppiò lo scoppio del formal a Madrid.

24. - Festa di San Giovanni ed a Lintoges - Festa di capelli - Le condanne dei distretti fu parlano le loro non come spoglie cariche e le vendono da 90 a 110 franchi al chilo: un grosso negoziante di Parigi ne incetta per un valore di 10,000 franchi.

- Ad Ancona, entusiasmamente accoglie, le L.L. MM. il Re e la Regina d'Italia assistono alla posa della prima pietra dell'Ospedale Umberto I a Colle Cardeto.

- A Londra rappresentazione di Salome di Oscar Wilde organizzata ed intitolata da quel « Literary Theatre Club ». Pittorresco messa in scena di Jarman, abilissima portoghese Miss Duragh; ma il lavoro, come evoluzione di dramma, riesce quello che è: lento, specialmente nel finale.

- Nel maschio parco del castello di Beauran a Méridoc, presso Bordeaux, l'Ingegnere di Jean Morias data dai costumi Slezian.

- L'Imperatore d'Austria visita l'Esposizione di Reichenberg in Boemia.

- A Catania, a Solferino ed a San Martino sono festeggiati le unanime tre battaglie.

- Inaugurazione del monumento ad Alfred de Musset a Napoli, scolpito da Orsini.

- A Colonia Festival internazionale: eseguito Lohengrin con la distinta Mme. Alma Acker nella parte di Elsi.

- Il generale Salenta presenta al capo di Stato Maggiore austro-ungarico, Beck, in occasione del suo giubileo, il ritratto del Re d'Italia, dal Re stesso offerto al generale con una sua lettera autografa.

- I giornalisti tedeschi a Londra, visita al Museo di Storia Naturale - presso al teatro di Sua Maestà, offerto dall'Autore Eric.

- Scatol femminizzato al Quartier di Roma: la tragedia omicida di Alfieri è eseguita da cinque donne. Finiva la tragedia, applausi così massicci che costringono l'attiva protagonista a levarsi le vestali barba di Saff-epotoni! vien in sei la tragedia finisce in commedia!

- I consiglieri del Consorzio dell'Acquedotto reggino, presieduti dall'on. Pavesetti, visitano il bacino del Sole e le opere iniziate dalla Società costruttrice.

- Al Théâtre antique de la Nature di Charenton tragedia d'apertura Arkade di Racine.

- Esposizione di Milano: visita ufficiale degli Ospiti all'Esposizione, ricevuti dai membri del Comitato - festa arcivescovile e sportiva con lancio di sette palloni e arrivo della sedia gran corsa nazionale Judette della Gazzetta dello Sport alla presenza di S. M. la regina Margherita - fiocchi artificiali diurni all'Arca offerti dal Comitato alle comitive specie ed agli abbocci domestici ed ai nostri cari parenti - illuminazione architettonica degli edifici e... festa per ogni.

- A Castelverdi (Palenzana) sono scoperte tre tombe preistoriche destinate a far salvare il loro reale reduce a Roma da Ancona.

25. - A Parigi il Presidente Fallieres visita in compagnia del Re del Cambogia, la tomba di Carnot al Pantheon, sulla quale Slesian depone una bellissima corona, poiché ricorre oggi il dodicesimo anniversario dell'assassinio di Lione.

- Il maestro compositore berlinese Friedrich Karach annuncia un nuovo Mosè in quattro atti. Tasso, il soggetto, dopo Rossini e Perioli, l'ha tentato anche il maestro Orficio.

- Il mutilato operato d'Inghilterra John Evans assiste all'inaugurazione di una cucina elettrica a Brighton e fa un discorso rammentando che egli, operato meccanico, lavoro d'ordine al primo tramway che fu installato in Inghilterra. Lode al marito! Se tutto fosse qui...

- A Vienna, alle ore 5.45 pom., l'Esposizione d'Alcibi riceve in audace speciale il generale Salenta. Dopo l'udienza presso a Corte, al quale, oltre a Salenta, intervennero l'ambasciatore d'Italia Duca d'Aversa, il marchese Beck ed alle Autorità militari di Corte.

- La Cassa di risparmio di Asti fa annunciare essere disposta a dare 100,000 lire di premio a chi impugnerà in quella città uno Stabilimento metallurgico capace di occupare almeno 400 operai.

- La regina Margherita assiste al teatro Lirico di Milano ad una recita di Ernesto Novelli in Barbire braccia, La moda dell'anno, Celebrità e Maritimo la suocera S. M. dà spesso lo spunto agli applausi ed è essa stessa che vien acclamata.

- I giornali tedeschi di Berlino ammirano che, prima che in francese, in tedesco, tradotta da Benjo Jacobson, sarà data la nuova pièce di R. de Flers e de Caillavet, intitolata Der Hausfreund d'Age de Fegery.

- Il County Council di Londra appronta un franco progetto edilizio: comprende l'allargamento dello Strand fra Wellington Street e St. Clement Dances con una nuova via in forma di mezzaluna fra i due punti suddetti, e l'apertura di una larga strada dal vertice della mezzaluna sino a High Holborn, di fronte a Southampton Row, che pure viene allargata e allungata in una arteria che andrà dai pressi del Tavolo attraverso il quartiere Dean Lane e Bloomsbury sino a Hampstead Heath. Quest'opera, che sarà la più grande ricostruzione di Londra dal 1666 in poi, costerà circa 125 milioni.

- Si sommoce dal Governo spagnolo (un po' in ritardo) che la casa in Calle Mayor, d'onde fu lanciato il mazzo di fucil bombardanti, sia proprietà della Regina Madre Maria Cristina.

- Ad Annoni (Svezia) è varata felicemente una nuova corazzata di 10,500 tonnellate.

- Anche all'Arca del Sole di Bologna è annata, dalla Compagnia Severi, con pieno successo, la caratterizzata commedia del Caffera, La Madonna del Vesuvio.

- Espostione di Milano: 700 bambini delle Scuole elementari organizzano diazoni alla Regina Madre, nella Sala del ricevimento - Il teatro del Sempione, verso di Cecilia Lepidi, musica del maestro Pontoglio, La Regina ne chiede la replica - S. M. visita poi il Padiglione Pirelli, i Palombari, la Sezione Germania nella Galleria dei Lavori, il Padiglione Ansaldo.

- I giornalisti tedeschi a Londra si recano a visitare Stratford-on-Avon, luogo nativo di Shakespeare.

- Chiusura nel contatto della fabbrica di conserva di carne Lutville e C. Questa fabbrica consumava all'anno trecentomila capi di... bestie tante macellabili, ma che Roosevelt però non mangierebbe.

- Per la prima volta quest'anno, due cavovate, una da Bienna, l'altra da Ballea, compiono con successo l'ascensione di Monte Cervino.

26. - L'abile direttrice dell'Opéra-Comique di Parigi, M. Albert Carré, riceve la partitura dell'opera inedita del maestro R. Torre Alfina, Le Songe d'un soldat d'autunno di O. D'Assolant, tradotta di M. Hervil. Sarà creata da Mme Litvne.

- L'ispettore Francesco Giuseppe conferisce al generale italiano Salenta la Gran Croce dell'Ordine di Leonido.

- La Gazzetta d'España pubblica il progetto fino al 31 dicembre del nuovo sistema commerciale Ippico-italiano.

- Il Prix Journal di Parigi annuncia ufficialmente dopo la costituzione nell'esercito francese del tacile Lebel con altro balzo nelle officine nazionali di Châtillon e sarà però chiamato « Fusil Châtillon ».

Telegrammi: TENS-MILANO Telefono N. 4

Telegrammi: TENS-MILANO Telefono N. 4



ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET LABOR

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE PER ILLUSTRAZIONE

DELLA CITTA

TENSI & C.

DI MILANO

Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET LABOR

SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux



VIA BRERA, 16. MILANO

ALFIERI & CROIX



RIPRODUZIONI FOTOMECCANICHE

MILANO - VIA BRERA, 16

— A Parigi la Commissione incaricata di assegnare « Le Prix de Rome littéraire », fra 257 lavori privilegia *Les Familiers* di André Bonnard.

— Esposizione di Milano: la regina Margherita visita il Padiglione dell'Australia, la Mostra della Croce Rossa italiana, le Gallerie ferroviarie, il Padiglione dell'Igiene — nel Salone dei festeggiamenti conferenza dell'ing. Rava sul tema « I nostri problemi dell'agricoltura italiana » e l'Istituto Internazionale d'Agricoltura — alla sera grande illuminazione dell'Esposizione in onore della Regina Madre, che interviene acclamatissima e deliziata dallo spettacolo.

— Una novità spagnola al teatro Nazionale di Roma, *Amore che passa di S. e O.*, Alvarez Quintero, una commedia fatta di scintille, ma arricchita quella tipica insieme di sentimentalismo e di brisiole che caratterizza l'opera di Cervantes; piace ed è applaudita.

— I giornalisti tedeschi a Londra: colazione presso il Lord Marco alla *Manilla House* — pranzo al Rangoon Club dal signor Pearson, proprietario dello *Standard*.

— In Francia, nel giro della barba, prima giornata della corsa automobilistica per grande premio dell'Automobile Club di Parigi: giunge prima Sica (vetura Renault, pneumatici Michelin); percorre i sei giri in ore 5,45,30 cioè all'ora 107,462 all'ora.

— Il Ministero della Marina italiano mette all'asta per la vendita le due navi fuori ruolo, e cioè la *San Martino* per lire 110,000, e l'*Amore* per 200,000.

— L'opera novellistica di Goldmark, *Ritorno d'inverno*, tratto da Shakespeare da A. M. Wilner, è dedicata all'Opera Reale di Budapest, prossimo ottobre.

27. — La Camera italiana, con 315 voti contrari sopra 59 favorevoli, revoca l'avvicinazione delle scuole elementari allo Stato.

— In Francia seconda giornata della corsa automobilistica per grande premio dell'Automobile Club di Parigi — anche oggi è definitivamente vittoria di Sica, felicitato dal Ministro dei Lavori Pubblici, M. Barthou.

— Decisa in massima a Londra la demolizione del quartiere italiano di Warren Street e delle vie adiacenti, innalzando al tutti i nuovi appartamenti, negozi, intrascorpe e accenti italiani.

— A Roma si riunisce la Congregazione dei riti per discutere intorno al culto privato al venerabile Peacchi e alla venerabile Maddalena d'Australia, intorno alla validità dei processi apostolici contrati per le cause di beatificazione e canonizzazione delle venerabili Santa e Petronia.

— L'ispettore d'Austria riceve in audienza privata per mezz'ora i principi Nicola, Danilo e Pietro del Montenegro.

— Esposizione di Milano: S. M. la regina Margherita visita in Piazza d'Armi la Galleria del Lavoro, la Mostra Serica, il Padiglione della manifattura dei tabacchi, il Chiosco delle Verrucce di Mirano — riapertura del Reato del Cairo — accanto al Villaggio Eritreo, a spese della Direzione delle Ferrovie Francesi, comincia a funzionare un Cinema-teatro gratuito. Magica parola!

— All'aja, alla seconda Camera, il Ministro degli Esteri conferma che la seconda conferenza della pace non avrà luogo quest'anno. Tanto gli Stati continueranno a restare fra i due l'altro armati lo stesso, prima e dopo anche di questa seconda conferenza.

— Dopo una discussione durata tre giorni, il Gran Consiglio del Cantone di Berna approva il progetto redatto dal Governo relativo al traforo delle Alpi Bernesi per il tunnelberg consistente in linea di accesso del Sottomonte, ed ha ratificato la convenzione.

— A New-Castle ha luogo la corsa « The Northumberland Plate » con premio di 25,000 franchi su un percorso di 2000 metri. Giungono 12 cavalli: giunge primo *Outbreak* di Newry.

— Comincia oggi il processo che la Società delle industrie di Courrières ha iniziato contro il giornale *Revel* di Nord di Lille per la campagna fatta contro di lei da quel giornale per la catastrofe di Courrières. Chiede 100,000 franchi di danni e interessi: nella catastrofe rimasero vittime 1,200 minatori; compreso c'è nella cifra!

— A Parigi l'Accademia francese assegna il « Prix Salty-Pudonov » a Paul Hubert, i cui *Horizons d'un monde qualitatif* de « Géologique de la France ».

— I giornalisti tedeschi a Londra: già all'Università di Cambridge — la sera ricevimento alla Stafford House tenuto dalla duchessa di Sutherland.

— Daniel Riche legge agli attori della Comédie-Française la sua nuova commedia in due atti, *Le Préfète*.

— A Londra grande e simpatico banchetto della Società « Dante Alighieri »: Alfredo Assini, poeta laureato, parla dell'influenza di Dante sulla vita inglese, ed allude agli esponenti scavigliati dal Recci nell'impando in Inghilterra il gusto della letteratura italiana. Il Recci risponde parlando della parte che Sir Rosal Luard prese alla formazione della Società « Dante Alighieri ». Lo scrittore inglese Henry Arthur Jones brinda a Tittoni presente.

— Al teatro Allambra di Milano serata d'onore del tipico generico napoletano Scarpetta, festeggiatissimo nel *Carbone e Natale*, ove il rinomato attore è d'una comicità inimitabile e sempre spontanea, fottoreccente e personale.

— Il dott. Lanteloni, una delle celebrità di Parigi, annuncia altro vaccino antitubercolotico. Ha cominciato ad applicarlo ai porconi d'Italia, indi ai cavalli: indi agli uccelli, ed ora naturalmente verrà la volta degli uomini.

28. — Il *Courrier della sera* pubblica i nomi dei primi sottoscrittori delle azioni per la grande Compagnia drammatica di Milano (sensibilisti). E già raggiunto con questo primo blocco di sottoscrittori la somma di 150,000 lire.

— Dal Tribunale di Hamburg è emessa un'importantissima sentenza: la Società di navigazione, linea Amburgo-America, querelava per violazione di contratto 140 scaricatori, che festeggiarono il primo maggio, e chiedeva 12,000 marchi di indennizzo; ed oggi quel Tribunale giudica esistere violazione del contratto, e rinvia senz'altro ad altra sede la fissazione della somma per risarcire i danni.

— A Londra, con un banchetto al Prince's Restaurant, inaugurazione della nuova Camera di commercio anglo-portoghese. Interviene il marchese di Severa, ministro del Portogallo a Londra.

— Il celebre violinista Joseph Joachim compie i 74 anni e per sottrarsi ad ogni festeggiamento in questo giorno scappa da Berlino.

— A Roma riunione dei direttori dei giornali quotidiani per discutere e deliberare sul provvedimento atti ad impedire il ripetersi degli scioperi del personale tipografico. Ogni decisione aggiornata.

— Ultima giornata dei giornalisti a Londra: già del *Daily News* in battello a Greenwich — visita ai Musei navali e storici — pranzo in casa Rothschild.

— Esposizione di Milano: S. M. la regina Margherita visita la Mostra del Touring, quella delle Camere d'Albergo, il Padiglione della carrozzeria, la Galleria dell'Agraria, a loro trasportata — Congresso internazionale dei Lavoratori dei trasporti di terra e di mare — nel Parco, a sera, apertura al pubblico del Padiglione della Ditta Florio lo tipico stile scalo-zabico — apertura della Galleria d'arte internazionale della Ditta R. Mazzarella di Napoli.

— Si apre il Papa scende la San Pietro per pregare sulla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo; ma domani non vi sarà in loro onore ricevimento nella sala Matilde, causa il caldo.

— A Venezia adunanza di artisti veneziani protestanti contro la premiazione già deliberata dalla Giuria a ciò delegata dal Comitato dell'Esposizione di Milano. Inviano a Camillo Boito questo telegramma: « Gli artisti sotto scritte protestano contro l'operato di una Giuria costituita illegalmente e invitano la Presidenza a osservare il regolamento speciale per l'assegnazione dei premi ».

— Grande spettacolo coreografico a beneficio dell'« Institutio nazionale des invalides de Paris »: al « Concerto Linné » sono eseguiti i due balletti *Sole de perlimine*, coreografia di Germain, musica di Bortoloni, e *Orchestra*, coreografia di Paul Franck, musica di Edouard Maillé.

— Al Castello di Windsor il ministro Tittoni è ricevuto da re Edoardo. Il ministro Tittoni reca a S. M. una lettera autografa di re Vittorio Emanuele III.

29. — Disegno di San Pietro: onde presicive di Bettranda, Indil principe degli apostoli, morto a Roma dopo le persecuzioni Neroliane, e proprio sulla sua tomba cirserge la maestosa Basilica Vaticana.

— Prima delle tre giornate dello « sciopero generale » a Vienna: la città, però, è ben servita: aperta una che, fra l'altro, non abbia una riserva delle squisite conserve di carne non-ameritana.

— Teleggiato da Enaybe (Venezia) al *Courrier della sera* che la prima accensione ai Rossetti del Duca degli

A. MONZINO e FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa - Fondata nell'anno 1767

Premiato Stabilimento di

Strumenti ad Arco

VIOLINI - VIOLE - VIOLONCELLI - BASSETTI - CONTRABASSI



di ogni grandezza e qualità; per allievi, dilettanti, professionisti, solisti e concertisti.

Strumenti nuovi, aventi forma e verniciatura moderna.

Strumenti di Liuteria Artistica, detti di **Alta Liuteria**; ossia Strumenti nuovi fatti ad imitazione di quelli antichi di classici, celebri e più rinomati autori italiani, quali i Stradivarius, gli Amati, i Guarneri, i Ruggeri, i Bergonzi, i Maggini, i Gaspare da Salò, ecc. sia per le forme e spessori dei legnami quanto per la vernice; aventi il piano armonico di abete stravecchio e della massima potenza di sonorità, col fondo, il manico e le fascie di bellissimo acero scelto fra il più ricco, il più ondato o venato, insomma di lavorazione fatta con tutti i perfezionamenti dell'odierno progresso dell'acustica e dell'arte e della tecnica.

ATELIER ARTISTICO

Diretto dal celebre Liutista Ormense Riccardo Antoniazzi.

Laboratorio speciale per la fabbricazione e per le riparazioni degli strumenti d'arco di Autori Italiani Classici e antichi, richiedenti un lavoro accuratissimo, diligente, con riuscita assicurata e serie garanzie, affidati esclusivamente ai più esperti liutisti e specialisti della Casa, di notoria e provata abilità.

ASSORTIMENTO di STRUMENTI ANTICHI

ad arco, di veri autori italiani classici.

Chiedere Catalogo Strumenti ad arco, R. 2

Almanac sopra) tutte le spedizioni precedenti: il Dupa ha raggiunto una vetta alta undicimila piedi.

— Prima giornata di crociera tipica a Firenze fra scolari e ufficiali-allievi della Scuola Superiore d'Artigianato — processi a generali Babbini, Berta, Girelli, Tommasi.

— Esposizione di Milano: al Campo aeronautico alta bacciata di palloni la vittoria di durata per aeroplani ibridi montati — all'Arma spettacolo ipnotico diurna sfoggiato da Casa C. T. Brook di Londra da non confondersi con la Casa piomocista italiana che diede così brillante prova di ostentazione? — alla vera illuminazione architettonica degli edifici.

S. M. la regina Margherita nelle sue antimeridiane visita le Mostre leonardiche inghevese, germanica, francese, la Galleria dei trasporti militari, la Mostra pinguicologica.

Alla sera nel Salone dei festeggiamenti si iniziano grandi concerti orchestrali diretti dal maestro Piero Parizza. Interviene al primo concerto S. M. la Regina Madre italiana da vivi applausi. Il programma è giudicato ottimo così come arriva il giudizio l'esecuzione. Tutti i pezzi sono molto applauditi ed uno vien fatto replicare (La Jaga degli amanti dalla "Sera Venetiana" di Mascinielli). S. M. la Regina è sempre la prima a dare il segnale degli applausi.

Il Comitato dell'Esposizione e quello speciale del festeggiamenti meritano grandissima lode per aver pensato seriamente all'Arte Musicale organizzando gli ottimi grandi concerti orchestrali e chiamando a dirigervi un giovane artista di alto livello e di serie convinzioni quale è il signor Parizza: ma crediamo che male sia stato scelto il momento: il caldo estivo, che l'ambiente chiuso rende ancora più insopportabile, non permetterà al pubblico di apprezzare la gran musica a queste nobili manifestazioni dell'Arte Musicale.

Altri dieci concordati dal Comitato dell'Esposizione, anche per concerti serali per orchestra che hanno luogo nel Salone dei festeggiamenti, con lussuosi grandi. Dirige questi concerti il maestro Ugo Tanassi, col quale si collabora.

Oggi a Parigi il Senato discute il progetto del riposo biennale settimanale collettivo di 24 ore consecutive almeno e inappesiva.

Il Parlamento italiano finalmente approva, fra applausi scintillanti, l'attuale progetto come l'ora di acciaio la concessione al 3,75 per cento della rendita italiana e 1/2 annua, 4% e resta — anticipando sulle cose Comere all'idea di quel ministro? Volenti 218: favorevoli 264: contrari 11: anche il presidente?

A Torino, promossa dal Comitato dei festeggiamenti iniziativa per il bicentenario di Pietro Micca. In luogo una funzione religiosa sotto il patrono della chiesa Gran Madre di Dio con intervento delle Autorità civili e militari.

Da tutta l'America si razzano a Vienna musicistiche notizie di un magro raccolto di patate, che furono colpite da una nuova malattia già studiata, vagliata e chiamata "spaventosa". Niente paura, l'Italia, fedele almeno, come esisterà in abbondanza.

A Parigi, Forte-Saint-Martin, prima rappresentazione del grande dramma storico, mai eseguito a Parigi, in 3 atti e 10 quadri (con questo titolo) "Strasbourg au 17^o Siècle" da Albert (septembre 1870) di O. Champagner, che non di nessuna coerenza al cervello: ma ne dà una pessima ed incoerente con le sue antiche scritte di fidelità, tutti gli uomini, spinti al fronte, ecc.

A Roma piccolo notturno del tramonto aperto dal "Duo dei tenorini" e deciso lo scoppio di "My Darling" "Inna dei tenorini", che diventa così "Inna degli scapornati".

L'Accademia Filarmonica assegna il premio Laugliotti (traduzione delle più importanti opere teatrali) ad Ubaldo Mengoli, che è il traduttore di "Grandioso e Dividendo" di Roma di Guglielmo Ferrero.

Sono cominciati alla vigilia i vari tentativi del famoso astronomo inglese Norman Lockyer circa i terreni vicini in questi giorni: Londra stessa ne sarebbe vittima: fortunatamente di diverso parere è un altro scienziato, M. Milne... e così per sempre qualche cosa, almeno a vederli.

S. M. la regina Margherita visita la Casa di Riposo per anziani, fondata dal Giuseppe Verdi in Milano, Piazzale Buonarroti.

A Londra nel "British Canadian Festival Concert" è eseguita ed acclamata la nuova cantata "The Sea" del maestro Herbert alla presenza di re Edouardo. Vi dirige il celebre John Harrison del "Conservatory Garden".

30. — Il nostro Consiglio Municipale di Livorno (Francia, oltimo paragrafo) decide ogni soppressione di scuola (di elementari). Ohi, oh! oggi le crisi scolastiche, che sono anche a certi altri; ma è un fatto d'importanza che l'ha detto, un poeta che cantava come un certo giacobino. I versi:

Quando volgono tempi più feraci
I libri s'appendono alle pareti;
Ora che i tempi sono più leggiadri
S'appendono le vesti in petto ai libri...

Esce nella "Revue de Paris" la fine del tre articoli pubblicati da Félix Mathieu che concludono, con dimostrazione documentata, che Pascal nelle celebri esperienze sul peso specifico dell'aria fatto al Puy de Dôme si appropriò (alla lettera) le scoperte precedenti di Carnot! L'autore del "Trattato sulle sezioni coniche" cioè questa costruzione può perde; ma anche Pascal nella sua grandezza!

Il "Giornale ufficiale" d'Ungheria pubblica il decreto ministeriale che tiene in vigore la legge relativa alla tariffa doganale adossata nei trattati di commercio con Germania, Italia, Belgio, Russia e Servia e negli accordi commerciali provvisori con Serbia, Bulgaria e Montenegro.

Chiarisce nella sala Filadelfia di 57 mattoni di spugna, cioè, sempre la dipendenza delle scimmie cinesi in carne!

A Tolosa, Place du Port, è inaugurata una lapide commemorativa il passaggio per questa città di Louis XIV allora appena ventenne: "Soleil" — all'aurora!

Ad iniziativa del com. Carlozzi si costituisce a Roma un Comitato organizzatore d'una grande corsa automobilistica da Capoterra a Roma in inverno.

L'ing. Maurizio depono della Senna, direttore del "Revue", comincia la sua letteratura di presentare alla Camera un progetto per trasformare legalmente il primo viaggio in giorno (inbito, Annuncia, per ora, soltanto l'induzione, perché il primo viaggio è giornata sacra al socialismo che non vorrà trasportarla al primo giorno, il giorno dei morti!

Esposizione di Milano: S. M. la regina Margherita visita il Padiglione della Previdenza, l'odi quello della Società Assicurativa, poi v'aggira in quel lembo d'arte che è il chiostro accogliente delle opere di arte e del complesso Segretaria — inaugurazione del Padiglione dell'America latina — ricevimento offerto dal Comitato americano van Herf, nel palazzo della Marina, sezione geografica — concerto d'organo dato dal maestro Manzi nel Salone dei festeggiamenti — Illuminazione degli edifici e che la luce sia sempre col benemerito Comitato!

Dall'editore Casa editrice Fasquelle di Parigi esce "Les Planteurs del tanno" Waldock Rousseau; come ha dice il titolo, è la raccolta delle più memorabili "storielle" dell'illustre avvocato.

A Padova ripresenta del teatro della Rotonda, spettacolo nuovo edito degli Adorni, cittadini.

Grandi feste a Londra celebrano l'anniversario della nascita di re Eduardo, quantunque realmente S. M. rimonta nel 1801 soltanto il 9 novembre. In tal occasione, come sempre come dovunque, moltiplicano le abbondanze.

Chiusura dell'Opera Comique di Parigi con "Aphrodite" di Camille Erlanger: successo estivo.

Al "Crown Garden", per la prima volta in Inghilterra, nella versione italiana è rappresentato "Eugenia Onegin" di Tschichowski, campo il grande successo per la grande attore-cantante signora Devlin e per ben otto baritoni balinesi, mentre l'opera completa veramente riesce lunga e monotona.

A Parigi il "Prix de Rome", per la musica e per l'arte volgare è decretato al maestro Louis Thomas, scelto da quel Conservatorio indigito dal premio in armonia e fuga, allievo del maestro Lorraino.

Tanto per farsi presto, il Sindaco di Venezia da oggi fa sospendere i lavori di ricostruzione del campanile di San Marco, che per un modo, più che per la sua storia antica, diventa celebre per quella rinomata della sua ricostruzione.

Vista di un redattore del "Giornale di Parigi" al Unit. Garver che insegna a parlare alle scimmie. Un esemplare del detto Garver mostrava di saper rispondere a voce tutto quello che gli veniva chiesto; e quando era stato interrogato sulla stessa cosa, rispondeva, che lo generale, la meravigliosamente esponeva di che non pensava soltanto di che non sono!

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ERCOLE PALEARI
Fondatore del R. Conservatorio e Liceo Musicale.
MILANO
Corso Genova, 2
Nuovo Catalogo 1906 si applica gratis.
Richiesta con cartolina doppia.
Clarin alto 15 chavi 2. Anchi L. 28. Flicorno a 6 chavi L. 22, a 8 ch. L. 30, a 13 ch. L. 40. Oboe a 6 chavi L. 15, a 8 ch. L. 22. Oboe 13 ch. L. 63. Corni inglese L. 110. Fagotto a 15 chavi L. 100, a 17 chavi L. 230.



GRATIS
all'ordini di Capilugli del rinomato Velocipedo
HUMBER GRITZNER PREMIER FLAIG
scrivere alla Ditta
E. FLAIG - MILANO

a MILANO
visitate il Grande Emporio Ciclistico
E. FLAIG
Via Moscova, 15
Il più grande e completo magazzino d'Italia in
BICICLETTE




PNEUMATICI
DUNLOP
Per Biciclette - Motociclette - Automobili
VINCITORE DELLA COPPA VANDERBILT
The Dunlop Pneumatic & Tire Co. (Cont.) L.^{td} - Via Fatebenefratelli, 13 - Milano
CATALOGO A RICHIESTA



R. PELGRIMS
BRUXELLES
Casa di Milano, 25 via Leopardi
GOMME PER CARROZZE
PATTINI PER CAVALLI
PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
Forniture in Gomma per la Carrozzeria

Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica



Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Via Meloborre Gioia, 39
MILANO
Fondato nel 1768, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.
Cultive speciali di Piante da frutto e piante per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Canilire di prosa eletta anche in vaso. Scitiroverdi, Nuovi Piante d'appartamento, Semplici da prof. olio e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
A richiesta Catalogo gratis.



Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura
in Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio
della Casa d'Arboricoltura Certosa
con la massima perfezione del
Gelsi Primitivi o Cattaneo
Premiati con medaglia d'oro e diploma d'onore
MILANO
Corso Magenta 44
Catalogo illustrato gratis



OMAGGI
alla nostra Rivista

BRAGAONDO (GIUSEPPE) e BETTAZZI (ENRICO). Il Risorgimento Nazionale (1848-1870). Opera premiata dal Reale Istituto di Scienze e Lettere. 2.^a edizione. — (Torino: Giovanni Gallizio, editore).

Gli otti saggi di Giuseppe Verdi, messi alla prova in questo volume nella prova della larghezza del loro stile e della forza del loro intelletto, come idrologi. La storia del Risorgimento nazionale è in esso tratteggiata con chiarezza di esposizione e con copia di documenti raccolti e ordinati con ogni cura.

BORGNOHI (A.). Pensiero elegiaco per banda. (Brescia). — (Perugia: Tito Betali, editore).

JARRO (O. PIETRO). Viaggio Umoristico nel Teatro. 2.^a edizione, con l'aggiunta di molti capitoli. — (Firenze-Milano-Roma: R. Bemporad & Figlio, editore).

Racconta di *Amarsi*, svelando d'improvvisamente, staccatamente di arguto e di fausto, Jarro, del resto, è troppo pratico per perdersi tempo a far della vera critica, e troppo, d'altro lato, materialista nella lotta della vita: ed è forse appunto perché materialista che è spiritoso — non è banale il suo, perché il vero banale è figlio del volare cangiante in acheruseide o acheruseo scetticismo: il suo è semplicemente spirito umanistico, che colla serietà, tranquillo, ilare, garbato, prombo. Epperò questo suo Viaggio è un viaggio a grande velocità, un senza biglietti d'identità e timbro: basta, cioè, leggerlo una sola volta, per essersi divertiti.

Nuove pubblicazioni dell'editore Paul Descombes di Nizza:

IVAMBROGIO (A.). Douze Dons de F. Mendelssohn-Bartholdy trascritti per la Viola con accompagnamento di Piano. *En quatre Seres: 1. Le Feu d'Artifice - Chant d'adieu - Tei, toujours. 2. Le Chant d'adieu - Chanson populaire - Blaise et Pierrette. 3. Les Dimanches matins - Parmi les Rils - Au Printemps. 4. Le Amour - Chant de soir - Pénitence sur l'eau.*

MILOR (E.). Folle extase. Valze classica. Parole de Gaston DEVA.

— **Folle extase.** Valze Boston pour Piano.

— **Pleurs d'hiver.** Air de Ballet pour Piano.

MONIER (A.) Moisson d'Amour. Sur les paroles de la Valze en vogue pour Piano solo.

Tutte queste pubblicazioni fatte dal suo nota editore Descombes di Nizza. (Avenue de la Gare) sono state per un aspetto e quale per l'altro interessanti e ciascuna meritevole d'una particolareggiata.

RE (CARO). Una martire del Risorgimento (Teresa Casati-Confalonieri). — (Brescia: Stabilimento Tipo-Litografico P. Apollonio).

Monografia documentata della vita amabile e toccante della protagonista — di legge popolare e sovrano stile — con un'ottima serie di legittimo patriottismo.

PROD'HOMME (J. O.). Les Symphonies de Beethoven (1800-1827). Préface de M. LORENZO COLONNI. — (Paris: Librairie Ch. Delagrave).

Una biblioteca che su Beethoven e Wagner, come il re per l'arte e Souleuvre: una biblioteca patetica e poetica.

eseguiti. Gli studi italiani in Italia non sono che disordinate derivazioni, magari fatti da critici musicali impressionisti come i Colombani, i Villani e non sanno fondere la reale intenzione critica del tedesco in questa forma di un'arditezza il pensiero, che è propria del francese. Infatti gli studi su Beethoven che meglio raggiungono questa intenzione sono gli attuali di J. O. Prod'homme che abbiamo letto con costante interesse e con viva ammirazione.

PIORILLI (MARIO). Guendalina Talbot Borgnese. — (Milano: Tipografia editrice L. F. Cogliati).

L'aggraziata scrittura che ricomprende la bella figura della Borgnese quasi con le sue stesse parole desunte dal di lei diario, lettere, ecc., e molte volte ritrae ad ottenere l'effetto di una autobiografia.

SERPENTINI (FRANCO). Raggio di luna (Mimosa). Gran Valzer cantabile per Soprano. — (La Plata: J. Tagliabue & C.).

— **Soledad.** Piccola Fantasia quasi Valzer para Piano.

— **Gavotta Platense** para Piano. — (La Plata: C. Torres, editore).

— **Mimosa.** Valzer elegante para Piano. (Buenos Aires: J. A. Medina & Hijo, editores).

— **La Uruguay.** Marcha brillante para Piano. — (Buenos Aires: Ediciones Greyer Hermanos).

Composizioni che possono interessare perché scritte con abilità ed una certa fantasia.

Al Professore L. Querolli nel giorno onomastico. Omaggio. — (Pisa: Tipografia Ortolani-Properti di L. Ortolani).

Minigrafia che argomenta onore nel prof. Querolli sia il compositore come il direttore, l'uno e l'altro valenti e degni del titolo di abate e stimi concesso in questo opuscolo a lui dedicato dai suoi allievi.

MUNIER (CARO). Il nuovo stile del Duetti per Mandolino solo originali e trascritti. Serie I. a) Pezzi scelti: 1. Beethoven: *Mozetta*. 2. Dussak: *Cantabile*. 3. Moser: *Andante*. 4. Munier: *Fantasia (in Re minore)*. 5. Donizetti: *Romanza*. 6. Paganini: *Opera finale (Sopra)*. — (Firenze: Carlo Munier, Via Margherita).

Il signor Munier ha risolto un'interessante ed utile problema e l'ha risolto in una maniera al tutto pratica: il mandolino, grazie alla sua trovata dialettica sviluppata in questo suo trattato, può essere insegnato e quello istruito può essere accompagnato. Merito lode anche in Italia la interessante, pratica e utile trovata del signor Munier: abbiamo modo in Italia, perché in America questo « Nuovo stile dei Duetti per Mandolino solo » è già largamente accettato e diffuso con profitto dei mandolinisti e con diletto degli ascoltatori.

LUZIO (ALESSANDRO). Profili biografici e Bozzetti storici, con documenti inediti e illustrazioni. — (Milano: Casa editrice L. F. Cogliati).

Il prof. Luzio s'è già creato una solida e geniale fama di storico, storico moderno che sa rivelare quanto disprezzato. Questi *Profili e Bozzetti storici* sono emanazione della più profonda cultura propria dello studioso pieno d'immaginazione austera e di fine intuito.

DI BORIO (MARIO). L'Amica. Romanzo. (Milano: Casa editrice L. F. Cogliati).

Il padre Sceleria dopo aver letto questo libro scrisse all'autore: « Brava, è un libro che fa del bene e fa bene insieme ».

ARS ET LABOR
MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
AGOSTO 1906
Direttore GIULIO RICORDI

VENEZIA INTIMA

Direi quasi che esistono due Venezia: quella del sogno e quella della realtà. La prima è la Venezia degli artisti, dei viaggiatori, dei forestieri frettolosi, che passano, meravigliano, sognano... e partono. L'altra è quella di chi vive fra quelle strette calli, fra quei vicoli angusti, e conosce una ad una le vecchie pietre annerite e diroccate dal tempo.

Lo splendore affascinante del canal grande, la gloriosa maestà di piazza S. Marco si cambiano in squallido spettacolo al primo internarsi nelle *calli*, dove manca lo spazio, l'aria, la luce, dove l'azzurro luminoso degenera nel grigio più monotono ed agghiaccio, dove una malinconia crepuscolare incombe perennemente, dove i capolavori d'arte e



CANALE DEL SANMOGAN.



CORTILE - CANO D'ELLE CUPLANE.

Chi si reca a Venezia per poco tempo s'illude che essa sia tutta nel fascino meraviglioso, nello scenario d'incanto che gli si offre dalla riva degli Schiavoni, o in quella piazza S. Marco ove l'austerità e la grazia delle linee architettoniche e le deliziose armonie dei colori attraggono il forestiero e non gli lasciano più nemmeno il desiderio e la possibilità di osservare altra cosa dopo il luminoso spettacolo delle isolette sorgenti in verde coorte dalla laguna opalina, e dopo la sgargiante, orientale facciata della chiesa d'oro o la grandiosa semplicità del palazzo dogale.

Venezia colla grande suggestione delle sue bellezze naturali ed artistiche impedisce al forestiero di conoscerne e deplorarne le faldezze.

le memorie storiche affogano nell'oscurità plumbea, nell'umidità che penetra lo ossa e fa desiderare e rintracciare la luce rigeneratrice della riva degli Schiavoni.

Tutto, nei quartieri interni di Venezia, è grigio e nero! Grigio le facciate dei palazzi e delle chiese, i cui marmi l'umidità e l'aria marina hanno ricoperti d'una patina imacciata, nere le rare gondole che solcano tratto tratto i canali stretti e fessidi, veri gli scialbi delle popolane che passano illuminando per un momento, col fulgore dei grandi occhi orientali, i melanconici vicoli.

E quando piove? Venezia diventa un luogo di desolazione. Le strade si convertono in altrettanti torrentelli, i tetti così vicini fra di loro sembrano

IN TUTTI GLI UFFICI ED AMMINISTRAZIONI E PRESERVA LA PROPRIETÀ LETTERARIA E LETTERARIA. — LA TUTTA PUBBLICAZIONE E VENTA I MANUSCRITTI LETTERARI E MUSICALI ED I DOCUMENTI ILLUSTRATIVI NON SI RESTITUISCONO.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. RIZZI • CARTA DI TENSI & C. • INCHIOSTRI DI CH. LOBBLEUX
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELLEVA.

ACHILLE BRAMBILLA, Decente responsabile.

accostarsi ancora di più per versarvi addosso le cataratte. Gli ombrelli non si possono tenere aperti in molte delle strade più strette; nelle altre ci si urta in due.



Questi sono i piccoli inconvenienti caratteristici, che il diligente visitatore può constatare con un



CASTELLO - FONDAMENTA S. GIUSEPPE.

esame meno affrettato. Ciò di cui nessun forestiero può farsi una idea precisa si è lo stato miserando delle abitazioni popolari di Venezia.

Si parla dei bassi fondi di Napoli e Roma, si



S. GIUSTINA - CORTE INTERNA.

descrivono a fosche tinte gli orrori di quelle tane da uomini, e si ignora che proprio a Venezia, nella bella Venezia, incanto e delizia di poeti e di artisti, esistono le più inabitabili catapecchie che superano

al confronto le barbare edilizie d'ogni grande capitale europea.

Confesso che la prima volta in cui m'avvenne di recarmi nel popolare sestiere di Castello ed in quello di Santa Marta, mi sono sentito inorridire a tanto spettacolo desolante. Non mi sarei mai immaginato che a due passi dai ridenti giardini pubblici, proprio accanto al palazzo dell'Esposizione,



RIO CASTAGNA.

la bella Venezia recasse il suo così derelitto tendine d'Achille edilizio.

Anche qui, come a Napoli, la popolazione è accampata in mezzo alla strada. Per quanto anguste, luride, esposte alle correnti d'aria, le *calle* sono ancora preferibili alle spelonche in cui s'aprono le basse porticine.

Le donne si allineano sedute agli usci, intente ad infilare le perline millicolori che formano una delle industrie veneziane più caratteristiche, e attorno alle mamme lavoratrici, la piccola e sudicia prole giuoca accoccolata sul poco soffice e poco morbido selciato.

Nelle fetide case si accede per anditi cupi, il cui stillicidio vi ricorda le grotte alpine e dove alzate



S. GIUSEPPINA - RIO DEL BATTILO.

il piede con fatica dal suolo melmoso. E cogli occhi viene subito offeso anche il naso dal tanfo nauseabondo e malsano che vi si respira.

Le camere, se fosse possibile, sono ancora peg-

giori dell'andito d'ingresso, il quale riceve almeno un soffio d'aria dalla porta di strada. La finestra — unica sempre in tutti gli ambienti — è stretta e



S. MARTA - CALLE DEL CRISTO.

molto alta sul livello del suolo. Per distinguerla nel piano bigio del muro occorre uno sforzo visivo. La porta bassa ed angusta dà sull'andito o sul cor-



S. MARTA - CANTUO S. LORENZO.

ridoio comune. Vi entrano l'umidore della corte di pochi metri quadrati, ingombra di immondizie, i miasmi del canale linaccioso e della *calle* tetra; non



GIUSEPPINA - FONDAMENTA POSTE S. ANGELO.

certo entra in quelle case della desolazione un raggio benefico di sole o una brezza d'aria purificatrice.



GIUSEPPINA - RIO.

Bisogna visitare i *paduli* di S. Giuseppe e di S. Antonio, o il campo delle *Parlane*, passare lungo il canale d'Arema o sulle fondamenta S. Giuseppe,



GIUSEPPINA - CANTUO DELLA SPONZA.

entrare in *corte Soldi* o in quella delle *Colonne*, infilare l'orribile *calle del ferro*, scendere sul sottoportico Zurlin, per raccapricciare!



GIUSEPPINA - CORTE PRIVATA BIZZARRE.

E il lontano quartiere di Santa Marta, non è in migliori condizioni.

Se risorgessero le antiche rivalità fra *Nicolotti e Castellani* e si dovessero risolvere nel campo della abbeverazione edilizia, non so chi avrebbe la palma! *Calle del Cristo* e il breve *campiello S. Lorenzo*



DUDECIMA - CORTE GRANDI, MARCO SECONDO.

nulla hanno da invidiare alle peggiori brutture di Castello.

Anche la Giudecca, S. Girolamo ed alcuni centri di Cannaregio e persino l'aristocratico quartiere di S. Marco hanno case che le più elementari norme di igiene dicono inabitabili.

In quelle tane indecenti vive ammonticchiata la popolazione povera. Persino sei persone in una camera, con quella esuberanza di ossigeno!

E la miseria che è nelle case, ha pur troppo un riscontro nella miseria fisica ed intellettuale della popolazione costretta ad abitarle. È incredibile il numero degli ebehi che trovate rannicchiati in qualche angolo delle ripugnanti stamberghie! E coloro che non sono ebehi vi vengono incontro scarni, sparuti, macilentati, vi mostrano le loro miserie con un fare rassegnato, automatico, straziante.

Qualche volta il visitatore è scambiato per l'agente di una immaginaria autorità, che venga a

crescere gli affitti, cosa del resto che avviene di spesso, data la grande scarsità di abitazioni a Venezia. Oppure — e in questo caso le accoglienze sono molto più cordiali — vi pigliano per una



DUDECIMA - CORTE S. ANGELO.

specie di taumaturgo, che possa dare aria, luce, salute alle loro tane desolate e ve ne fanno conoscere tutti gli orrori con un toccante accento che invoca pietà....



Quello delle abitazioni è un urgente, gravissimo problema che incombe su Venezia.

E i Veneziani di buon senso lo sanno e lo dicono. E si chiedono se i milioni destinati alla ricostruzione del campanile di S. Marco non potevano avere un impiego più utile per la pubblica igiene, per la dignità cittadina e per la tradizione di bellezza di cui va fiera la regina delle lagune.

Venezia, luglio 1906.

GUIDO MAPANGONI.



Fig. 4. Rembrandt van Rijn, Dagva.

AMSTERDAM.

REMBRANDT VAN RIJN

(Terzo centenario della sua nascita).

La festa, il trionfo del ghiaccio, la *season* di Amsterdam era passata da un bel pezzo; da un pezzo i tulipani de' giardinetti erano sfioriti; nondimeno quest'anno la città, lungi dall'assopirsi nell'afosa caligine estiva, fu come commossa da una nuova festa, da una festa insolita, da una festa maggiore. Pareva che gli alti mulini avessero più allegro il remeggio delle grandi ale di seta e che i colori delle case si riflettessero più smaglianti nei canali: si compiva il terzo centenario dalla nascita di Rembrandt.

Ma Rembrandt non è nato nel 1607? opporrà taluno: non nel 1608? chiederà qualcun altro. È curioso che i biografi di un pittore così originale, così sommo, non poi tanto lontano da noi nella storia, abbiano ancora da affacciarsi per svolgere la sua culla dal velo della leggenda, per scoprire il suo giorno natalizio, per depurare la sua vita dalla favola e dalla calunnia.

Intanto, s'intende che gli Olandesi, un po' per la gara universale dei centenari, un po' per una giustificabile impazienza nazionale, si sono attenuti alla data il cui centenario era più prossimo, salvo a tornare sopra un altro anno.

Io dico che non è facile figurarsi una festa più intima, più sviscerata, quasi direi più individuale di quest'impeto di gioia e di orgoglio che avviva l'Olanda. Rembrandt van Rijn non è soltanto una gloria esclusiva dell'Olanda: la sua arte è cosa integrale della nazione. Non si potrebbe pensare all'Olanda senza pensare a Rembrandt, come non a Rembrandt senza pensare all'Olanda (1). Egli fu e rimase il più olandese dei pittori olandesi, di tutti quei pittori abituati a vedere il mondo a traverso il vapore della loro regione acquatica, contenuta all'Oceano, artificiale, come la disse il De Amicis; abituati a contemplar la vita a traverso il fumo delle birrerie, nel pittorico chiarore delle loro lucerne o del focolare domestico; radicati alla loro propria terra come i figli dei loro casali.

Massime lui, Rembrandt, non viaggiò mai. È tutt'oggi dubbioso se facesse una scappata in Inghilterra. Anzi, sdegnò coloro de' suoi fratelli, com-

(1) Non al Rembrandt. Noto di volo per i pochi i quali, tratti in errore dai cataloghi, non lo sapevano, che Rembrandt è il nome di battesimo dell'artista; Rembrand, un nome su per giù come Udebrando, Rembrandt van Rijn Harmenzoon (figlio di Harmen).

preso il Lastman suo maestro, che andavano a *italianizzarsi*, a alterare nel classicismo la sincerità dell'arte paesana, dell'arte di Luca di Leida. Si sarebbe detto che quella tenue nebbia gli era necessaria per veder le cose come son necessari gli occhiali a' miopi. E se è vero che il grande Rinascimento italiano avesse una qualche zione sul progresso della scuola olandese, non ne adombrò per altro la caratteristica.



Il fatto che Rembrandt riproducesse la sua effigie su circa quaranta tele e la moltiplicasse all'infinito



REMBRANDT - AUTORITRATTO.

con altrettante acqueforti non è un sintomo, come scrive qualcuno, di autoammirazione e di vanità, ma piuttosto della perseveranza che egli aveva a studiare i segreti dell'arte raccolto nel suo paese, nella sua gente, ne' suoi familiari, in sé stesso. Il viaggiare e lo studio accademico gli sarebbero parsi distrazioni dalla sua assidua ricerca del vero. Dove, infatti, un modello più compiacente del suo specchio? El vi si pianta dinanzi, si esamina, si studia, si riproduce di faccia, di profilo, in tutte le attitudini, in tutte le luci. Ride, stupisce, s'adira; ora si traveste con un turbante, ora con un elmo, ora con un cappello piumato e una gorgiera; e sempre osserva i diversi lineamenti e le espressioni diverse del suo viso. Non passa un anno senza che il maestro ritragga sé. Che dico? Nel 1634 egli si fa quattro ritratti coi pennelli, e col bulino se ne fa altri quattro nel 1635. Né basta: sessantadue,

chinde la lunga lista delle sue opere, ripetendo quattro volte ancora la sua effigie, l'ultima delle quali l'abbiamo nella galleria di Firenze.

Fra i suoi seicento dipinti, fra le sue milleseicento acqueforti, fra i duecentocinquanta disegni che si conoscono di lui, sono molti soggetti biblici. Ciò non sorprende. Egli era di principi religiosi: inoltre, Amsterdam fu l'arca dei fanatici del XVII secolo, come disse il Bale. Aleggava nell'aria lo spirito del vecchio e del nuovo Testamento. Però tutti i suoi patriarchi e i suoi rabbi, le sue Susanne e le sue Maddalene, i suoi Giacobiti e i suoi Cirenei sono puro sangue olandese: amici, nemici, mendicanti, pescatori di balene, ebrei finanziari o arro-



L'UOMO CHE RIDE.

tatori di diamanti; sono a volte ritratti, a volte caricature, a volte calunnie, a volte vendette di cui il suo pennello è ministro. L'Olanda è cocciutamente anche ne' suoi soggetti mitologici e storici. Sotto il titolo inopportuno di Diana, egli per esempio ci dà una bagnatrice borghese e prosaica, dal seno coccante, dal corpo fiacido, dall'atteggiamento disgustoso. Figura nondimeno di un realismo, di una sincerità che impressiona. Una sua Lucrezia romana è vestita coi panni di sua moglie, e si uccide con un pugnale fiammingo. Una sua Proserpina ha l'aspetto palpitante di una lattola.

Maestro originalissimo, egli trae una caratteristica magica dal contrasto della luce e dell'ombra onde illumina e vela gl'interni delle case, le scene familiari e i ritratti. Le sue tele paiono talvolta bassorilievi di stoffe ammontate col mestichino che vedute a distanza si fondono armoniosamente in una

sorprendente espressione del vero. Oggi in Olanda lo chiamano il mago dell'ombra e il dio della luce; ma quarant'anni dopo la sua morte, Gérard de Laïresse, pittore allora trionfante, dopo aver sentenziato che a Rembrandt non riusciva che dipingere la putredine, soggiunse: « I colori dei suoi quadri paiono coloriti già dalla tela come lungo... Non bastò neanche la morte a salvar Rembrandt van Rijn dall'invidia e dal livore degli artisti.

Si dice anche che, ristretto allo studio de' soliti modelli, senza allargare e disperdere la sua virtù

egli aveva dipinta su una tela e collocata alla finestra; ma non fu buono a mostrare il riso dell'anima dipingendo pur fedelmente la smorfia di gaudente che egli ostenta mentre Saskia gli siede sulle ginocchia.



Saskia! Ecco, un giorno del 1633, discendere in mezzo alla moltitudine dei modelli consueti, ora triviali, ora grotteschi, ora insulsi, la interprete della femminilità e dell'amore: Saskia van Ulen-



FIG. A. VAN DER WOUDE - Rijn, 1640.

AMSTERDAM - STAZIONE CENTRALE.

di osservatore, l'artista olandese trovasse in profondità ciò che gli altri cercano in superficie. E sta bene, intendendo la profondità per il rilievo della cosa; ma il suo occhio non attraversò mai la forma per scandagliare la vera profondità, la profondità dell'anima. Con lo studio indefesso si emendò di certe scorrettezze di disegno; adombrò nell'oscurità dei fondi le difficoltà della prospettiva, conseguì col magico artificio del chiaroscuro un'insuperabile plasticità delle figure, seppe le più lievi modulazioni della luce che rivelano tutte le impressioni della forma; ma i suoi soggetti non furono mai animati dalle sottili sfumature del sentimento. Fu il pittore energico ed evidente del corpo, non l'interprete dello spirito umano. Simile in questo ad Apelle, ingannò la vista degli uomini fino a far che la gente chiamasse dalla strada la serva che

borch. È l'apparizione delicata che viene ad aggraziare l'arte un po' rude di Rembrandt: la giovane frisona sarà l'ispiratrice nello studio, la regina domestica, l'Egeria nella vita. I due sposi dipinti su una stessa tela sembrano a prima vista un contrasto; ma per chi bene osserva sono un completamento. Ella, dolce, semplice, passiva, non bella ma avvenente; egli, virile, dallo sguardo fermo e indagatore, con l'impronta del genio e dell'operosità sulla faccia. Saskia non è soltanto la musa e la sposa di Rembrandt; la sua apparizione e la sua scomparsa sono le due pietre miliari del tratto più importante nella vita dell'artista. Il tocco del pennello del maestro si allarga, si scioglie dai vincoli di certe maniere dei pittori calligrafici che erano una specialità dell'Olanda. Un giorno egli così si entusiasma e così sente la vita com-

pleta, che si dipinge vestito da soldato, una lunga spada al fianco, assiso, con Saskia sulle ginocchia, mentre con l'una mano le cinge amorosamente la vita e con l'altra leva il bicchiere. Ed ella è raggiante e voluttuosa nel suo busto corto, nella sua gonnella verde, il collo scintillante d'oro.



REMBRANDT - AUTORITRATTO.

Rembrandt disegna e dipinge Saskia in cento modi: la veste, la traveste, la spoglia. Un periodo di vera follia artistico-coniugale. Ora è Susanna; ora è la Danae giacente nel museo dell'Hermitage. Tuttavia, il pittore non si cura di perfezionare la bellezza della sua modella come fecero Tiziano e Giorgione. È pago di renderla come la vede, tale e quale ella è. Un'ultima acquaforte dove è Saskia, ce la mostra più opportunamente che lavora a una tavola intanto che il pittore fissa con la matita un'idea...

Ma, ahimè, le dolci e intime veglie della sua casa in Breestraat non dovevano durar molto ancora! In un caldo tramonto di giugno del 1642, il fragile fiore di Frisia piegò come un tulipano pallido e inaridito, appunto quando il maestro compiva l'opera sua massima, *La Randa di notte*, che il De Amicis ci descrive con tanta efficacia e con tanto entusiasmo.



È noto come più tardi sulle ceneri di Saskia sorgesse un altro fiore femminile. *Ex morte vita*. Lo studio del maestro ebbe un'altra ispiratrice: Tito, il solo figlio superstite di Saskia, ebbe una seconda madre, non matrigna; l'immortalità ebbe

un'altra figura: Hendrickje (Enrichetta), la contadina di Randorp.

È un altro tipo, meno nobile, men fino, più robusto, più florido di Saskia; è per Rembrandt un'altra pietra miliare nella via dell'arte. Al solito, pittore poco galante e cavalleresco, il maestro non fa grazia di alcuna idealità alle fattezze della nuova modella. Guardatela al Louvre: perfetta dalla cintola in su, egli ce la dà inesorabilmente mai fatta nei fianchi e nelle gambe di una Betsabea che uscente dal bagno legge il messaggio seduttore di re David. Rembrandt sentiva il bello, ma non poteva schivare il brutto: pensava che il vero non può risultare che dal concorso dell'uno e dell'altro. Subiva il fascino della rappresentazione rigorosa, incondizionata.

Qui si potrebbe notare anche un altro fatto. Lo studio del nudo non doveva molto piacere a Rembrandt che era semplice nei costumi e puritano. Infatti, noi lo vediamo che egli guasta spesso l'opera sua col triviale, mai col lascivo. Egli mostra di non sentire nemmeno la poesia, la bellezza della nudità. Puritano fu anche negli atti della vita: si sa bene come una volta, tornando all'improvviso nello studio e trovando un suo allievo chiuso nel suo camerino con una modella, li cacciò fuori a calci dando loro appena il tempo di raccogliere qualche indumento: « Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre », egli pensava fra inviperito e sardonico!



RITRATTO DI SASKIA.

È vero che forse convisse con Hendrickje senza sposarla, tanto che la ragazza fu chiamata e strappata dalla Chiesa riformata per l'illecito connubio. Ma di questo è da cercar la ragione nella dote di Saskia di cui l'usufrutto era legato a Rembrandt fino a che non si fosse riammogliato.

A motivo della sua arte personale, della sua indole disdegnosa, tetragona, democratica, Rembrandt van Rijn fu poco profeta dai potenti che disprezzava, ed ebbe nemici assai nella cerchia ristretta degli artisti paesani. Pochi badarono a lui quando nell'ottobre del 1669 il suo corpo posò per sempre nella Westerkerke. Peggio che oblio ingrato, fu indifferenza malvagia. Ecco la ragione delle tante incertezze sulla sua storia, e dell'acrimonia de' suoi biografi, fino a che le ricerche accurate e i giudizi

RITRATTO DI ELZABETH BAS.
(Museo d'Amsterdam).

spassionati dei moderni non lo han finalmente depurato e redento come uomo e come maestro.

Fu perfino reputato avaro e sordido, mentre è provato che fu prodigo, che spendeva più del possibile in cose d'arte di cui aveva una meravigliosa e preziosa raccolta; mentre vediamo Saskia ingioiellata come una sultana; mentre sappiamo che non solo s'indebitò per comprar la casa, ma che in seguito il tribunale dichiarandolo fallito gli vendè ogni cosa all'asta, *al martello*, come dicono gli Olandesi a motivo della martellatina che chiude ogni bando. Udite un suo biografo del secolo decorso:

« Accumulò immense ricchezze. Queste ricchezze non sollevarono l'animo suo, nol trassero a coltivare l'amicizia dei dotti; non fecero che assetarlo

di nuove ricchezze. La sua cupidità era tale che ora mandava a vender le stampe pel figlio ordi-



FANCIULLA ALLA FINESTRA.

nandogli che dicesse di averle rubate; ora pubblicava incisioni non finite per farne una nuova vendita quando fossero complete. I suoi allievi per



RITRATTO DI VECCIA.

vendicarsi di tanta spilorceria, dipingevano monete su pezzi di carta che egli raccoglieva con avidità comica. Mise la data di Venezia sotto alcune stampe

per accrescerne il valore senza che in quella città ci fosse andato neppure con l'immaginazione...

Ripeto: è egli logico immaginare un individuo dissipatore e sordido a un tempo? Se qualcuno di quelle cose egli fece, certo fu mosso dal bisogno e non dalla cupidità.

Potè anche darsi che di oggetti d'arte commerciasse: lo si vuol provare col fatto che talvolta comprasse molti esemplari di una stessa stampa. Ma neppur ciò sarebbe un sintomo di avarizia. Chi



RETRAITO DI WILHELM SCHLEGEL.

non era commerciante a Amsterdam, in quella graziosa Venezia in prosa, cui un bell'amore dedicò l'insegna di un uomo seduto su di una pila di formaggi con una borsa di monete nell'una mano e con la pipa nell'altra? Chi non era commerciante a Amsterdam da dove il Cartesio (René Descartes) scriveva: *En cette grande ville où je suis n'y ayant aucun homme excepté moi qui n'exerce la marchandise, chacun est tellement attentif à son profit, que j'y pourrais demeurer toute ma vie sans être jamais vu de personne.*

Rembrandt van Rijn amò superlativamente la libertà. Libertà nazionale e libertà individuale. Questa era, del resto, un sentimento insinuatosi nel sangue col primo respiro. Un sentimento che derivava dalla libertà così eroicamente rivendicata in Olanda. Per questo, si compiacque più di star col volgo che coi nobili di cui sdegnava il giogo.

Il fariseismo gli sarebbe stato la morte: l'eco dell'inno nazionale che l'Olanda scagliò alle spalle dell'esodo spagnolo *Evviva i pezzenti!* gli aveva lasciato nel cuore una profonda ironia per ogni artificialità, per ogni menzogna, per ogni affettazione spagnolesca così nell'arte come nella vita.



L'arte di Rembrandt van Rijn è un capitolo di un'opera pittorica universale: ne è il comple-



REMBRANDT - AUTORITRATTO.

tamento. Per questo, l'Olanda e il mondo dovrebbero un monumento e una festa anche alla madre di lei. Ella con infallibile intuito materno, con benevola e valida intercessione, ottenne che Harmen van Rijn, il magnano di Leida, ambizioso dell'avvenire del suo beniamino, si contentasse di farne un pittore anziché un dotto; che il genio del fanciullo cresciuto nell'aria ventilata del mulino dei bastioni fuori la Porta Bianca non si affiasse nelle sale dell'Università di Leida, ma si libere come un bel talipano indigeno schiodasse i suoi petali colorati nella luce della quale divenne il signore.

Senonchè, la gratitudine del figlio pensò per tempo, precorrendo quella dei posteri, al monumento, al preno. E con intelletto d'amore dipingendo l'effigie di lei, forse consciamente, la consacrò all'immortalità.

MARIO FORBES



BANDE MUSICALI MILITARI INTERNAZIONALI

(Cron. e fin. - Vedi numero 7 - Luglio)



REGALFON.
TUBA (MILITARE) - TUBA (MILITARE) - TUBA (MILITARE)

Del resto, il fatto morale ed estetico, acustico e spirituale è identico per tutti gli eserciti presso tutte le nazioni, poichè non è questione di patria, non è questione di nazionalismo — è questione di una fascinazione imponderabile, indefinibile, inalienabile, eppur potente, che è la virtualità stessa della musica: e questa virtualità, com'è universale, è eterna. Questa virtualità naturalmente se ne ride delle modalità, crome da sé stessa vergine e fulgida, s'affranca dai metodi didattici imperanti e ironeggianti nelle sale delle ripetizioni delle caserme, è indipendente dall'organizzazione stessa delle varie bande: le circostanze stesse rassa soggioga, signoreggia gli ambienti, avvince gli animi; ecco in sintesi la sua genesi psicologica, la sua potenza virtuale.

Le illustrazioni di quest'articolo vi presentano le bande musicali di varie nazioni. Dettagli sulla loro diversa costituzione organica? amiamo ravarcela con le più brevi parole. Tecnica, meccanica, nomenclatura degli strumenti? nozioni pedestri, date dai brevi trattati d'istrumentazione monotoni e frigidissimi: le loro evoluzioni storiche, le loro *mitos en seña*, i loro metodi didattici? artisticamente

... materia a risponder sottile.

come direbbe Dante, eppoi è ben un sovrano dogma estetico il verso del Tasso:

L'arte, che tutto fa, nulla si scopre!

Ne verrebbe insomma un ammasso di dettagli inutili, che in arte corrispondono al cicaleccio nella

vita...; dettagli inutili poichè, ripeto, d'ogni banda praticamente la virtualità s'affirma colla fascinazione avvincente che esercita sulle masse armate. Ed è tutto: è in questo suo potere avvincente la suprema ragione d'essere d'ogni banda militare. Per esse, infatti, non sembrano esser state create tutte le più patriottiche canzoni? in Italia l'eroico repertorio del Mameli, del Mercantini, del Brofferio, del Dall'Ongaro, ecc., non si travasò, non fu lievito, scintilla, leva travasato nelle bande militari? In quel ventennio, per esempio, storicamente compreso tra la Battaglia di Montemotte e il Trattato di Vienna, nel quale s'alternarono la Repubblica cispadana, la Partenopea, un Regno d'Etruria, una Repubblica italiana, in quel ventennio in cui rapidamente si passava da un diritto all'altro, da un governo all'altro, da un padrone all'altro, oggi Francesi, domani Austriaci, posdomani Cosacchi, in quel Regno d'Italia, tutto a toppe ed a colori come lo *Stivale* del Ciampi, non fu la musica che domò l'interprete d'ogni aspirazione, espressione d'ogni circostanza, scintilla d'ogni manifestazione, lievito, leva, chere dovunque e sempre? In Francia durante la Repubblica ed il Direttorio per le bande musicali furono scritte, oppure grazie alle bande musicali ebbero voga ed effetto, il *Chant du départ*, il *Ca ira*, la *Carmagnole*, e sotto il Primo Impero la canzone del capitano Corbon detto "La Monaco", quella saracena *Mariborough s'en va-t-en guerre!*, quella della regina Ortensia *Partant pour la Syrie*.

In Inghilterra le bande militari sono fortissime: anche i suoi due reggimenti indigeni nelle Indie occidentali (*1st West India Regiment* e *2nd West India Regiment*) hanno le proprie bande; ed è naturale, poichè è nelle stesse Università inglesi che son stabilite cattedre della musica e su queste cattedre sedettero un Purcell, un Shabe, autore degli intermezzi per *Macbeth* di Shakespeare, Händel, Bull, Humphrey, Gibbon, Byrd, ecc.; è naturale, perchè fu in Inghilterra che Shakespeare per primo in *Merchant of Venice* elevò alla musica l'inno più idealizzato che questa abbia mai intonato; è in Inghilterra che Milton è musicista forse tanto quanto è poeta e Shelley nei quattro

canti del suo *Prometheus unbound* tesse un poema che perfettamente corrisponde ai quattro tempi di una classica sinfonia beethoveniana.



BANDIERA INGLESE IN COSTUME STORICO.

In Germania il trionfo della musica militare comincia con l'insurrezione contro la dominazione francese (1813), quando Weber sfoderò al sole in musica i versi di Körner, *Leier und Schwert*, e



STUDENTI DELLA SCUOLA MUSICALE MILITARE INGLESE.

quando lo stesso Federico di Prussia scrisse quelle due *Marcie* delle quali una è dedicata al reggimento Dragoni del Re, l'altra è annessa al dramma *Alcina di Barabheim* del Lessing. Del resto, le bande mi-

litari in Germania ebbero l'onore insignito che un Lachner esclusivamente per loro scrisse l'inno *Macte senex Imperator*, che un Max Bruch scri-

vesse il grandioso *Canto di trionfo romano*, e Wagner la *Marcia dell'Imperatore (Kaiser Marsch)* e la *Marcia d'omaggio (Huldigungs Marsch)*.

In Austria la musica militare è adorata dal

pubblico — tutti sanno a memoria i versetti di Goethe:

Im Frieden und im Streit
Ein Ziel ist gut Geleitet.

e sono gli ufficiali stessi che talora provvedono alle spese per le bande dei loro reggimenti.

In Italia si parla... e si parla molto! È la patria di Goldoni, e... dei Segneri, del Barbieri, ecc. Si parla specialmente di programmi, di metodi didattici, ecc. (i professori di Roma informino...), in Italia la musica, le bande militari, le bande in generale gli italiani le amano... oh! le amano!... le amano a modo loro, cioè se non costassero tanto, se si potesse tagliarne via una buona porzione, se fosse anche possibile mandarle tutte a spasso... che economia! che sollievo! che provvidenza! Ohi italiani le amano sì, ma con l'amore del padrone pel vecchio servo fedele, cresciuto in casa e che licenzierebbe volentieri... le amerebbero, anche le idolatrerrebbero tanto volentieri, ma se ne libererebbero altrettanto volentieri se non ci fosse di mezzo un po' di gratitudine, un senso di pudore, e, più che tutto, quei benedetti *rispetti umani*. — Non è l'amore appassionato, sentito, convinto, fiero, pronto a tutte le difese, disposto a tutti i sacrifici! No, no: adagio, Blagio! La musica, le bande? bellissime, civili istituzioni; ma come chi dicesse cara la famiglia, ma alla larga i figliuoli, bella l'amicizia, ma senza aiuti reciproci, evviva la Patria, ma purché non si sia costretti a servirla come contribuenti, come elettori, come giurati, come soldati! Eppoi le bande sono buone compagne, fanno l'effetto di un buon bicchiere di grappa in tempo di guerra; ma ora le guerre sono finite — Gianno ha chiuso bottega — addio, legioni d'eroi d'altri tempi, addio, Ettore e Achille, Epaminonda e Leonida, Camillo



Gen. Baker, 412. Gallery, Columbia, D. C.
MOLINA, CELEBRE CAPOMUSICA DI WASHINGTON.

e Scipione, Alessandro e Cesare, Arminio e Roland, Cid e Bajardo, Ferruccio e Morosini, Eugenio di Savoia e Federico II, Koschiusko e Washington, Botzari e Bem, Nelson e Wellington, Hoche e Napoleone, addio! Voi siete oramai anacronismi ai tempi che corrono! ora scorrono latte e fiumi, stillano miele i tronchi, bevono *ad vivam exordium* lupi ed agnelli, rifioriscono di mele d'oro mille alberi di scienza e d'amore, rampolla sotto una pioggia di fiori policromi, sotto un cielo di zaffiro immutabile la fontana dell'eterna giovinezza, è soffocata fra baci d'amore ogni eco d'antico odio. Cosa vuol dire se la storia (o l'istoria!) dell'umanità comincia (sintomaticissimo) col letale claveolato di Caino su Abele?... Ora la fraternità è forse mai rappresentata dall'ammiraglio Michele Beanchamps Seymour? La Germania tornerebbe a scrivere sotto la statua d'Arminio: * al trionfatore della furberia latina: *Wälcher Fische?*... Mai più: le teoriche, espresse da Francesco Moor nel secondo atto dei *Masnadieri* di Schiller, governano il mondo! Ora tutti gli uomini sono socialisti, tutti gli uomini sono compagni, tutti gli uomini s'abbracciano come fratelli, i popoli da un capo all'altro del



BANDIERA INGLESE CHE PRESENTANO LE ARMI A SUOI DI MURGA.

mondo si toccano su la mano, il *bancarella delle nazioni* non è più vuota metalora, il *orgno del ciel* è proprio disceso in terra; pace alle ma-



BANDA MILITARE D'UN REGIMENTO DI FANTERIA NOROCCIDENTALE

gione d'esistere. Già anche quelle civili, quelle municipali, procombino, s'abbassano con tutte le loro splendide tradizioni, vadano inghiottite dall'avello e copano il loro tumulo con gli allori conquistati.

Istruzione obbligatoria con delle buone lezioni scolastiche altrettanto obbligatorie, ma sopresse le bande, via la musica che è la prima, più ingrida manifestazione della civiltà di un popolo!

Fortunatamente... altri intendimenti animarono l'Amministrazione comunale di Milano: il Corpo di Musica Municipale riformato, rinato a nuova vita, svolge interessantissimi programmi con splendide esecuzioni, sotto l'esemplare, vigile, amorosa, sagace ed efficacissima direzione del maestro Pio Nevi. E speriamo che l'esempio di Milano squili monito salutarmente suggestivo per tutte le altre città italiane che sono sul punto di trinciar *scarti* più specialmente propri ai... destrieri meno civili! E speriamo che le bande militari siano tutte affiatate, ben organizzate, ben dirette come quella del 77.^{mo} Fanteria, che presentiamo, e che ha fusione ed anima dall'egregio maestro Giovanni Pennacchio, un musicista istruito, un artista innamorato, una bacchetta energica e soave.

Chiudiamo la parentesi ed aggiungiamo che quanto più sopra avvertimmo si segnala (strano!) proprio in Italia, la cosiddetta culla della musica, il sacrario delle arti, mentre in Inghilterra i musicanti delle bande militari sono a tal esclusivo scopo educati ed istruiti fin da fanciulli, mentre perfino la Danimarca si sforza di tenersi, anche nel campo musicale, all'altezza cui l'hanno elevata nella poesia (Hilenschlager, nella scultura il Juel, in pittura Thorwaldsen, in musica il Weyre, detto lo Schubert danese, l'immaginoso Hartmann, il Mendelssohniano Gade - ciò mentre in Germania bisogna produrre documenti d'argento e d'oro per essere accettati come capomusica, ciò mentre in Russia oltre le bande militari si educano anche le bande corali, ciò mentre negli Stati Uniti l'entusiasmo per le bande è così generale, così invadente, così soggiogatore, così trionfatore che può spingere sulla via della popolarità più affascinante e remuneratrice il capomusica gallonato, medagliato, rilucente, sfolgorante, l'investitore di strumenti musicali già apprezzati dovunque, isorché in Italia, il compositore che può codere ad un editore americano una sua *Sulte* (che pretese descrivere la vita delle Corti) per netto mezzo milione: ho nominato Sousa: *all right!*

In Italia si parla molto, molto enfaticamente, molto pretenziosamente, ma altrettanto sterilmente. Almeno in Francia l'anno scorso si è agitata la questione dei tamburi!!! In Italia, in Milano, i tamburi furono anch'essi sperimentati in pubblico ed in privato, in pubblico ai Giardini Pubblici, in pri-

vato nella scuola del 77.^{mo} Reggimento Fanteria; ma poi che si sia concluso, che si sia deciso di

poeta di *Mireille*, povero Mistral! e povero il tuo *Tambour d'Arcole*:

Il tambour battant le clairon.
Ensemble il les fait bouillir...



CONDOTTIERE DI UN REGIMENTO DI FANTERIA SCOTTESE



PIU' TAMBURI, L'ONORE E C., MILANO

GIOVANNI PENNACCHIO
MAESTRO COMPOSITORE DEL 77. REGIMENTO FANTERIA

Il generale Faure-Bigné, interpellato dal *Figaro*, non esitò a rispondere questo po' po' di prosa:

« Mon cher Directeur,

« Vous avez bien voulu me demander ce que je pensais du projet qu'on prête au Comité de l'infanterie de provoquer la suppression des tam-

pratico, di ben inteso e diretto, ancora non si sa, ancora non si vede. Almeno in Francia ai tamburi



PIU' TAMBURI, L'ONORE E C., MILANO

BANDA DEL 77. REGIMENTO FANTERIA ITALIANO

si è mossa contro una aperta, ma leale battaglia acustica, e da essa gli ottoni uscirono vittoriosi sulle pelli d'asino, i tamburi in persona! Povero idillio

« bours dans notre armée. — Si telle est vraiment l'intention du Comité, il faut l'en louer sans restrictions... »

Ma niente paura! c'è il grande storico Gibbon che attribuisce ai tamburi dei giannizzeri se Maometto II poté prendere Costantinopoli.



Foto. Fagnoli, Artori & C., Milano. — I TAMBURI DEL 77.º REGGIMENTO FANTERIA ITALIANA.

In Italia, ripetiamo, si amano tanto e poi tanto le bande militari, si amano tanto e poi tanto a parole ed a fatti... a certi fatti. Ne cito uno, quello di un certo piemontese capitano del mio reggi-

Passa un giorno davanti alla sala delle ripetizioni ed ode il capomusica gridare a più riprese (lo gridava ad uno stonatore di trombone): « ma

quel *diésis!* quel *diésis!*... ». Ed il mio capitano scatta e grida: « ma provi un po' a consegnarlo per mio conto questo soldato *Diésis?* », e senz'altro appare trionfante sulla soglia della



IL TAMBURONE D'UN REGGIMENTO DI FANTERIA IN ROMANIA-ERZEGOVINA.

mento che, accettato da cotanto amore, supremamente geloso della nobiltà della musica, dispensava prigione e consegna perfino ai *diésis* ed ai *benzoli!*

sala... Il capomusica grida il regolamentare « Attenzi! Vista del signor capitano... ». *Sunt lacrimae rerum!*



Foto. Alfieri & Lacroix, Milano.

LA MALVAGITÀ DEL FATO E LA SUPERBIA DI UNA ESPOSIZIONE

* Fotografie Alfieri & Lacroix, Milano

La virtù femminile — ch'è la più atroce — si arma in simbolo autentico del vitriolo per punire di troppa bellezza la vittoriosa rivale. E la deforma là ove per mobilità di sguardo, taglio di sorriso, scherzar di riccioli, incalzar di moine si aduna ogni immediatezza di grazia e seduzione.

Similmente gioisce d'oprire il vigliacco destino. Esso — inasprito — dopo mille insistenti e vane rappresaglie — a' danni di questa magnifica e superba, possente e grandiosa Esposizione milanese — ripete il gesto stolido e turpe. E, non laggìù, dove l'ampio e possente ansare di laboriosità risponde alla tenace pazienza e l'invincibile volontà italiana; non laggìù nella Piazza d'Armi vasta e rumorosa — non dove palpita il cuore fecondo della solenne promessa di prosperità e di trionfo per la Terza Italia si sono appuntate l'ira stupida e la lue vendicativa e la cieca acrimonia del « Caso »; ma qui, al Parco, contro la gemma più bella e più delicata, contro l'esponente del sentimento artistico, che abbiamo nel sangue sculto da una storia trionfale ed invidiata; qui dove la forte nazione magiara, nostra sorella innanzi alla storia e

a Dio, innanzi al sangue e alle speranze, nostra prediletta e nostra tacita incitatrice d'epopea di risorgimento — ci abbracciava in un abbraccio formidabile e sincero.

Perchè — o lettori! — (voi già lo sapete, voi già ne avete sofferto leggendo i giornali, commentando i discorsi), incitando le notizie, soffrendo ed esaltandovi, augurando o piangendo. — Chi non ha sofferto e ha pianto, chi non ha augurato e si è esaltato è indegno della vita, è degno della morte, perchè qualsiasi l'orgoglio di Milano, la sua volontà di essere se non parete la capitale d'Italia, il suo cinismo per le piccole cose — la sua boria per le grandi gesta, la sua disdegnosità per le piccole imprese — la sua sete d'emulazione in cospetto alle vanterie delle grandi città europee — il suo perenne sorriso larvatore di bene colossali speranze, la sua ironia contro Goethe e Mefistofele suo, son tali da onorare se non invidiare) — perchè o lettori in settantacinque minuti, il dì tre di agosto (data nefasta) il fuoco, il fuoco maledetto ha distrutto, ha annientato, ha incenerito il padiglione dell'Arte Decorativa Ungherese ed Italiana.



Foto. Fagnoli, Artori & C., Milano. — INGRESSO PRINCIPALE ALL'ARTE DECORATIVA ITALIANA.

Chi non l'aveva visto, non sa l'eporità del disastro. Chi non lo aveva fatto fulcro di sua onoranza alla patria di Leonardo da Vinci non può



1 STATUA IN BRONZO DELLA VITTORIA NELL'ATEO DELLA MOSTRA D'ARTE DECORATIVA UNGERESE.

comprendere cosa sia il pianto in un simile evento. Chi crede che un gesto incoerente di rinnovazione (e sperare in quel gesto, sperare fino all'assunto sarebbe delitto) possa ripetere ancora tutto quel che la fatica di studi e di anni aveva pur dato, non può sapere o non comprendere vuole. Era là che l'Italia aveva detto la sua parola, la sua intenzione secreta, il suo ascoso sorriso; aveva lanciato la nota nova, il fa inimitabile, la lusinga invidiata di un solido e armonico circondar della esistenza intima e personale; era là che l'Ungheria le aveva detto la sua riconoscenza per una rinnovata via artistica in nome di Mattia Corvino, trainatore verso i Carpazi di una folla di nostre elette anime di artisti e di artisti, quattrocent'anni or sono.

L'opera era grande. Sarebbe bastata da sola ad onorare una città, e fare una Esposizione. — a rispondere ad una emergenza col-

lettiva, a interessare una nazione se non l'Europa. In suo pro s'erano spuntate e l'animosità della stampa estera esasperata da un trattamento scottese, e le invide di artisti reietti ed incompresi e la superiorità, parigina ed il cinismo inglese. Innanzi ai mobili del Quarti, della Fabbrica Italiana, del Valabrega, di tutti (si di tutti, perchè non uno era da meno, non una iniziativa inferiore, non una idealità artistica volgare) di tutti — innanzi a quegli *stands* un soffio d'arte pura, autentica, promettitrice si sprigionava irresistibilmente. — E le ceramiche del Lerke, del Cellai, del Molaroni, del Tamburini; le ceramiche che fecero i sospiri e le notti insonni di coloro che contribuirono alla storia dell'anima italiana, quivi erano convenute con le vigili perfezioni e le sapienti ricerche di bellezza; e le sottili veglie femminili, che sanno la trina ed il ricamo, avevan dato quanto basta a imporre una tregua all'incalzare degli eventi; e s'erano rinnovate le superbie di magnifici arazzi, gli ardimenti del ferro battuto e del bronzo disciplinato; l'*Aemilia Ars* aveva sfidato la critica, ogni delicato motivo inaspettante alle nove muse aveva trovato suggestivi trionfi.

Or tutto è perduto.

Mentre scriviamo ci assale il tamarico e lo sdegno. Quando invece leggeranno i cortesi amici di questa rivista, i lavori di ricostruzione saranno già incominciati, un folto velo ascenderà di passioni



2. P. YANOSI, ARTE E C., MILANO. GRANDE FONTANA NELLA SALA D'INGRESSO ALLA MOSTRA D'ARTE DECORATIVA UNGERESE.

sarà sceso sulla fornace spenta, già sgombrata dalle cenere di già disperse; la teoria ufficiale inaugura-

trice sarà ancora in vedetta, perocché quei che scomparve non aveva peranco sofferto lo scherno dei fracs, delle tubie, dei discorsi e dello Champagne a prezzo ridotto. La vita continuerà il suo consueto monotono turbinare.

Ma una verità è doverosa: il Fato che ci dava una inaugurazione mancata, ci allenava la stampa straniera, alzava contro di noi la libida stizza di fogli clandestini di provincia — credette forse di aver fiaccato la serenità superba di questa popolazione indomabile e infiaccata? E fu stupido e cieco.

Chi fu presente all'incendio, chi vide lo spettacolo atroce delle fiamme divoratrici di quel che di più bello, di più deliziosamente suggestivo e formidabilmente eloquente esisteva in questo regno della Grazia; chi udì il fragore delle tettoie e dei vetri infranti affogare l'urlo disperato di tanta



3 L'ESPETTO DELL'INCENDIO AL BORDERE DELL'ATEO DEL 3 AGOSTO.

gente quasi puzza nel dubbio di poter qualcosa salvare — non udì l'invettiva che s'alza sovente solenne innanzi alla sventura l'istante della disperazione; ma fremere al silenzio cogitabondo d'un popolo che s'aderge contro il destino.

Milano tornerà da capo con quella sua coscienza forza superiore ad ogni infortunio, che le permette di rinnovarsi con maggior vigore ogni volta l'avvolse il gelido soffio e la percossa l'atroce vendicativa del Male. Ritournerà da capo, perchè così doveva essere, ed altrimenti non poteva essere; perchè questo fu il suo primo pensiero e il più forte desiderio, l'immediato bisogno che le attraversò lo spirito; perchè con il suo cinismo e il suo disdegno per tutto e per tutti il popolo di Meneghino conserva una grande ingenuità, che è la sua corazza e la sua arma migliore; l'ingenuità del non prender sul serio mai nulla che non sia frutto della individuale attività.

Milano volle il padiglione dell'Arte Decorativa Italiana, e lo fece — come fece l'Esposizione, come



4 ALLE ORE 4,30 DEL MATTINO DEL 3 AGOSTO.

fece tutto quello che volle. Ora il fuoco vigliacco gli distrusse una parte della sua opera; ma non potè distruggere la sua volontà. Milano volle il padiglione. Lo volle e lo vuole. Riferà. Riferà oggi, per la prima volta come rifarebbe cento volte ancora, se cento volte il fuoco dovesse distruggere, perchè quanto esce dal suo pensiero, e passa per le sue mani laboriose e sapienti, e prende forma e s'afferma, non è mai opera di sogno.

E infatti poteva mai essere opera di sogno quanto era stato raccolto per una elevazione del gusto, del bisogno, del *comfort* della vita intima; di tutto quel nulla estremamente significativo che segna l'esponente del grado di civiltà familiare di una nazione? Perchè se appunto i commerci, l'agricoltura, le industrie esprimono la brama intensa di una città, di un popolo, di una nazione a conquiste d'ordine



5 CHI CHE VISITA DELL'ARTE DECORATIVA ALLE ORE 9 DEL 3 AGOSTO.

sociale, a dimostrazioni di tali conquiste, l'arte decorativa ha il significato (non ben alto e solenne significato) dell'impostanza in cui una Società tiene se stessa.

Il grado di raffinatezza negli usi e nei costumi non è già quel che taluno vorrebbe un pegno di decadimento. Ah, no! E tanto meno esso è una dimostrazione di maggior sentimento verso le fiacche esigenze del nostro fragile corpo, dei nostri semi insidiosi; un insulto (infine agli alti e puri omaggi all'istelfetto. Ah, no! L'omaggio che noi

sequio ed una reverenza a quelle glorie che ci fecero nomea e furono vanto di avi nostri e sono ancor nostro vanto. E nelle sale quiete e raccolte in cui palpitava la nostra sete di vita comoda, alacer del vento vorticoso delle nuove battaglie; il nostro bisogno di riposo dopo un forte passo verso il meglio; il nostro atavico culto della grazia, della



Foto VIGNOLI, ARCO & C., ROMA.

IL CORTILE "REGINA ELENA" DISTRUTTO DALL'INCENDIO IL 2 AGOSTO.

facciamo alla nostra spoglia mortale è sempre in relazione al culto che noi abbiamo della nostra esistenza — è un simbolo bello e nobile di quella coscienza della individualità, che potrà soffrire filosofiche controversie, ma permane alta e vittoriosa nella realtà.

La Mostra dell'Arte Decorativa diceva una promessa di rinnovamento. E la promessa era un os-

bellezza, dell'arte, della donna — nostra compagna e preda, nostra madre e sorella, nostro peccato e nostra dannazione — era l'affermazione di un'opera che non era certo opera di sogno.

E tutto questo è scomparso? E tutto questo ha distrutto il destino? Ah, no! Milano non vuole. Milano è superba, e non cede.

TULLIO PANTEO.



UNA FESTA PAGANA

(Fotografie di Emdio Agostinoni, Milano)

Sei ore in carrozza ai piedi de la Malcella immensa tonda e spoglia, cinque a dorso di mulo sulle spalle delle montagne verdi per giovani boschi, intorno alle cime bianche cor-



PIANOFERRATO E LA VALLE DEL SANGUE.

rose stranamente arditte, attraverso le valli e l'acqua dell'Avello, del Verde, dell'Aventino e del Luparello — degni dei loro magnifici nomi — e si giunge a la montagna sacra per la festa delle selve.

Dalla valle dell'Aventino già si scorgono le sue tre cime morbide sul cielo, e salendo il verde cammina verso le falde fin che il gruppo appare tutto coperto di faggi teneri che l'avvolgono in un trionfo di vita silenziosa. La mula dalle zampe salde segue pa-



L'AMFITEATRO NELLA FESTA.

ziente la vecchia guida nel corso sassoso del Luparello che canta sempre in sordina, si caccia a colpi di muso fra i rami del sentiero e torna nel folto della macchia per girare

tutta la montagna, fino al sasso della vetta a la parte opposta. In alto il silenzio torna solenne e le piccole cose vi riacquistano la voce il profumo e finanche il colore svaniti o dimenticati nel prepotente dominio delle grandi. Non s'ode rumore di mandra e non si vede persona; solo lo stampo delle zampe ferrate ci rassicura del cammino di gente passata di fresco e forse non troppo lontana.

Inseguiamo quelle tracce e la figura della montagna si muta. Dalle spalle verdi s'alza



IL DORSO OPPOSTO DEL MONTE S. DONATO.

la cima bianchissima di guglie e di cuspidi bizzarre squarciate rigate nella lotta continua dell'acqua e del vento; e giungono lente le prime ondate d'un rumore sordo che diventa voce di folla.

Il vecchio mulattiere striscia più lesto i silenziosi calzari, usciamo dalle ultime ombre e una vista meravigliosa si scopre con un grido. La montagna s'apre ad anfiteatro fino al bosco, e sul fondo verde una miriade di colori avviva la scena. Mi avvicino correndo.

Sul prato, sui massi, al fresco e al sole, i contadini giunti di lontano all'alba, seduti in

cerchio intorno alle pizze di grano nuovo, alle carni fumanti di montone, alle fragole odorose, ai barili grandi, festeggiano *S. Domenico in Silvis* con una di quelle orgie degne della privazione continua e della tradizione nel culto antico conservata in onore del santo moderno. I costumi vari e strani ci dicono i



L'ARRIVO DEL BOSCO.

Joro paesi, la voracità delle loro bocche, il lungo cammino su valli e monti per giungere col sole a ricevere la processione che muove da Pizzoferrato seguita dall'intero paese.

Sono giunti all'alta stanchi ed affanati, ma non han toccato briciolo di pane o sorso d'acqua. La prima visita è stata per la Grotta, per la casupola vecchissima sotto la roccia tinta di rosa venato e di grigio



TRASPORTO PROVVISTO.

freddo che la guarda minacciosi. E là hanno lasciata la prima moneta in segno di devozione, pregando ai piedi dell'altare nudo, fra le pareti gocciolanti, la vecchia immagine mezzo celata dal lino bianco che ne copre le gambe inferni per il focol appiccato da un capraro mezzo secolo fa in un giorno di tormento. Solo dopo questo primo dovere è permesso spendere in cose meno sacre.

I venditori ambulanti di commestibili, di fiori finti, di stoffe, di utensili di latta e di legno — che piantarono le loro tende e sparsero le loro mercanzie sotto un albero, nel

cavo d'una pietra e lungo un tronco, durante la notte — li attendono a la discusa per segnarsi la croce col primo soldo. I devoti, li-



IL RISTORINO.

berati dal primo peso, tornano nel piano, si sparpagliano fra le cose più ghiotte e preparano il più gustoso episodio della festa.

Un rullo di tamburo solcato dal fischio dello züfolo di legno, alternato col suono



VISTA DAL SANTUARIO.

d'una banda, annunzia l'arrivo della processione. Si abbandona sull'erba la tavola ap-

parecchiata e i più arditi corrono in vedetta sui massi del monte. Una lunga fila sale pensosamente l'erta preceduta dallo stendardo amaranto, dalla croce d'argento, dal santo lucente, dai preti in cotta bianca. Una folla di donne con le còscine in testa e di uomini con la mula o l'asinello bardato, carico di cibi e di vino — accompagna salusodiando, mentre il sole si leva ed illumina l'ampia vallata del Sangro e le montagne il picco e le case di Pizzoferrato arditamente strani. La processione attraversa il bosco e si avvicina all'an-



VENDITORI AMBULANTI.

fiteatro: ogni spettatore ritorna alla mensa, che dovrà essere benedetta con lui nel passaggio solemne, e all'apparire dello stendardo, fra l'ultimo verde, ogni dorso si curva, ogni viso scompare nell'erba. Il santo passa fra un grido di preci che si ripercote in tutta la valle, in tutto il bosco che frema al vento mormorando anch'esso, e seguita verso la piccola chiesuola, dove terrà compagnia per tre ore alla vecchia statua deturpata.



VENDITA DI MINISTRÀ E DI VINO.

Venti fedeli hanno la fortuna di conquistare un angolo della cappelletta, gli altri sentono la messa inginocchiati vicino alle mura, giù nel pendio sulle rocce e sugli alberi. E quando la campana sacra, portata apposta dal paese, risuona distinta nell'aria assa alle gocce sonore



DOPO LA PROCESSIONE.

dell'armonia delle mandre, la scena cambia d'un tratto: ogni mano leva qualche cosa e ogni bocca trangugia. Non avevo mai visto mangiare con tanta gioia!

Ma il tempo del piacere fugge e il santo non può indugiarsi troppo lontano dal paese



PRIMI PASTIZI.

dopo il mezzogiorno. La campana torna a squillare ineguale, il tamburo rulla più forte,

il fischio stride più acuto, la lauda s'avvanza a slalzi giù per la china, e dalla chiesetta riappare lo stendardo e la croce, che fanno frequenti inchini e la statua che ballanza sulle spalle dei portatori brili e felici di pagare ben caro l'onore di tanto peso.



ALLA FONTE SACRA.

Tutti raccolgono religiosamente gli avanzi, ricaricano le mula di cesti e di bambini, le teste di coscine semipiene, e seguono in folla maggiore la processione ridendo. L'ultimo intoppo è la polla d'acqua all'uscita del campo di spettacolo. Ognuno torna serio e compunto per un momento davanti la vena freschissima, ognuno si curva e beve religiosamente nel cavo della sorgente.

— Si beve per devozione — mi dice un vecchio contadino troppo malfermo in gambe — e nessuno parte senza, se no S. Domenico diventa cattivo e ci fa far la fine del capraro che perde settanta capre nel burrone, mentre



RITORNO.

bruciava il legno delle sante gambe, e morì senza sentimento...

La sfilata è lunga, l'impazienza è grande, il vino ribolle sotto il sole vivo, ma nessuno infrange l'ordine del rito. A poco a poco tutti scompaiono. La montagna torna immensa nel silenzio delle piante dal ceppo secolare che si rinnova per l'ombra delle

mandre e per la fiamma dei pastori nel verno senza fine; e S. Domenico mutilato resta solo, come quando eremita viveva nella nicchia profonda della pietra, masticando radici e dissetandosi alla fonte del suo nome. Un anno attenderà il ritorno del popolo della



IL BOSCO CLARENTIDA.

terra e della mandra come l'attese non santo ancora, come l'attese le piante sempre sante nel culto delle cose che non muta.

Per la montagna, per la selva e pel santo, la festa a mezzogiorno può dirsi morta, ma il popolo non è sazio ancora. L'ombra dell'altro bosco che ne separa dal paese — del magnifico Clarentida — son troppo allettatrici. La processione si sbanda qua e là e le compagnie antiche si riatfratellano intorno ai rimasugli appena lasciati per un se-



IL SECONDO PRANZO.

condo pasto in onore del santo giorno. E molti giungono a casa la sera, quando le montagne che fan corona alla roccia del paese, pezzate di giallo sui fianchi e arabesche come pizzi bianchi sulle cime, acquistano rilievo di luci e d'ombre; quando le casette in moto già pel masso a picco staccano chiare sul fondo grigio; e quando l'armento risale verso

la capanna per tornare in mostra all'indomani sullo spianato della fiera. Giungono a casa pel terzo pranzo e per il ballo della *spallata* — una ridda chiassosa di salti e d'arroti in piazza, fra il turbinio della polvere, alla luce



IL PREGIARO E LA SUA DONNA DI RITORNO DALLA FESTA.

oscura di quattro lumini ad olio — che chiude rumorosamente la poetica festa della selva. La mattina seguente incomincia la festa del grano, il terzo giorno seguita quella dell'armento, e la piazzetta sassosa ogni mattina appare un breve campo di battaglia sparso

di lunghi chiodi caduti nella lotta dalle scarpe ferrate dei danzatori e delle danzatrici. Poi calma opprimente per un anno e spesso miseria.

Pizzoferrato, a mille metri d'altezza, in una valle che non ha l'eguale, con boschi magnifici, con montagne bizzarre, con casette



SULLA VIA DEL RITORNO.

di pietra bianca per metà rinnovate, e con l'antico generoso senso d'ospitalità immutabile, è tagliato fuori del mondo. La mula e la portantina soltanto vi salgono, e le iniziative più coraggiose si perdono perché la strada bianca



PIZZOFERRATO.

che possa chiamarvi gli amanti del bello e gli assetati di salute, attesa come un miracolo, non giunge mai; e solo S. Domenico con la sua festa gode di questo abbandono più tenace d'ogni legge sacra.

EMILIO AGOSTINONI.





L' "HARMONIE NAUTIQUE" DI GINEVRA

LOUIS BONADE

Di questa eletta Società Musicale abbiamo nel mese scorso assistito ad un concerto dato nella nostra Esposizione e lo abbiamo applaudito, ammirandone la proprietà delle interpretazioni, la franchezza delle esecuzioni e la vaghezza degli effetti, sempre nobili e diritti.

Tutto questo è dir molto ed è dir poco: è dir poco se immediatamente non si aggiunge che queste



Foto M. Wagnon, Ginevra.
L. BONADE

interpretazioni, queste esecuzioni e questi effetti vengono da un Corpo Musicale, che non è un mestriante, che non si propone, cioè, di conquistare alcun lucro, che non ha alcuna egoistica ambizione da soddisfare e che si propone soltanto di proseguire e raggiungere una pura, alta, nobilissima idealità estetica.

Del resto, l'*Harmonie Nautique* di Ginevra ormai si può ben dire che abbia una storia, una storia dalla quale s'adornano simpatiche personalità di mecenati, come, primo fra tutti, il fonda-

tore della Società stessa, Mister Daniel F. P. Barton, console di S. M. Britannica a Ginevra. M. Barton alla cui munificenza si deve quel vago, purissimo monumento, dedicato all'arte musicale, che è il Victoria Hall. In esso appunto l'*Harmonie Nautique* ha la sua sala per le prove, altre sale da studio, biblioteca, copisteria, ecc.

Riproduciamo il vaghissimo edificio, tutto spirante la più pura aura del classicismo architettonico, in quel tipico stile fiorentino che s'irradia dai più eleganti riflessi dell'arte greca. La facciata è un poema che canta, che sfoggia e che vibra: vibra le note più melodiose da quell'aerea cornice toscana, da quella statua dell'Armonia, disegnata da Coulon e plasmata dallo scultore Massarotti. Diremo anzi che è tanto bella questa facciata, che perdoniamo all'ingiustizia ch'essa accolgia scolpiti i nomi dei musicisti più illustri, omettendo quello illustrissimo di un Giuseppe Verdi, mentre c'è, invece, quello, color chiaroscuro, di Balfe, il modesto autore di *The Bohemian Girl*. Del resto, se il nome dell'autore di *Don Carlo*, di *Rigoletto*, di *Aida*, di *Falstaff* non è scritto sulla facciata del Victoria Hall, è scritto a caratteri abbaglianti sulle pagine più eterne della storia dell'Arte! D'accordo!

Nella sala principale di questo asilo trasognante l'*Harmonie Nautique* svolge frequentemente i suoi concerti più simpatici; ed è da questa sala, tutta dipinta a tinte calde ed opache, sulle quali scintilla l'oro intarsiante modanature, capitelli e cornici, è da questa sala che l'*Harmonie Nautique* esce per avviarsi alla conquista di nuovi successi, davanti ad altri pubblici, nella Svizzera ed all'estero, sempre guidata sempre animata dall'esimo maestro Louis Bonade, che ne è direttore fin dall'anno primo della sua fondazione, il 1853.

Il 1853?... è quanto dire ventitré anni or sono, ventitré anni di studio amoroso, di lotte per l'ideale, di vittorie conquistate attraverso nobilissime iniziative (esemplare quella presa il 20 aprile 1901 nel *Festival* volto tutto a favore del monumento a Giuseppe Verdi attraverso un programma che in un ben scelto eclettismo accoglie Adam, Balfe, Berlioz, Beethoven, Bizet, Boito, Franck, Gounod, Liszt, Massenet, ecc., e Mendelssohn, Meyerbeer,

Nicola, Ponchielli, Puccini, Reyer, Rossini, Saint-Saëns, Wagner, Verdi, Weber, ecc.

Una nota caratteristica è impressa alla vita, diremo così, militante di questo Corpo Musicale: dal fatto che esso ama migrar da un concerto all'altro, da un pubblico all'altro, da un successo all'altro, uscendo dagli ambienti chiusi ed effondendo volentieri i suoi concerti all'aperto.

Cominciò nel 1853 questi artistici pellegrinaggi, partecipando alle regate della Société Nautique al Creux-de-Genthod ed a quelle di Erian, poi facendo un'escursione su al Righi e poi al Lago dei Quattro Cantoni. C'è anzi una bellissima fotografia che rappresenta l'*Harmonie Nautique* sciogliente uno dei suoi concerti raccolta d'attorno al monumento di Schiller al Rütli: un quadro! un quadro, perchè la musica a cielo aperto, sotto la curva azzurra dell'etra, che fu cupola all'emanazioni del teatro greco, sotto l'etereo padiglione stellato, che ispirò i sogni lirici dei primi menestrelli, è per eccellenza la musica, la musica che liberamente s'espande, la musica che canta, che vola, che vibra sotto il sole o sotto le stelle, che si culla in seno all'auri, ed è la musica nella più completa esplicazione del proprio più genuino elemento: la musica all'aperto è il concerto sfuggito alle afose volte del teatro, alle profumate pareti delle chiese, che è quanto dire affrancato da ogni barriera.

Sotto questo punto di vista, in questi suoi artistici pellegrinaggi, si potrebbe dire che l'*Harmonie Nautique* rammenta quei gruppi armoniosi di trovatori medioevali migranti da una Corte all'altra, spinti perennemente da un soffio d'idealità come

le nuvole nel cielo e come le foglie nel bosco. Ho ripensato a loro udendo il recente concerto dell'*Harmonie Nautique* dato nel Parco della nostra Esposizione e che fu uno di quei concerti



Foto M. Wagnon, Ginevra.

all'aperto che, ripeto, non hanno uno scopo lucrativo, ma soltanto un intento artistico, intento nobilissimo, che l'esimo maestro Louis Bonade sa proseguire, cementare, spingere ed elevare alle più elette manifestazioni dell'arte musicale.



LA FIGLIA DI LADY ROSE



ROMANZO DI
MRS. HUMPHRY WARD

CAPITOLO XXIII.

Era la mezzanotte, nel piccolo albergo di Charnox. La pioggia, che durante quel deplorabile mese di giugno non aveva cessato di cadere sul villaggio, si era finalmente arrestata. La notte era limpida e serena, una di quelle notti in cui il rombo lontano dei torrenti alpini arriva puro e sonoro all'orecchio, in mezzo alla profondità del silenzio.

Julie era a letto. Non si era quasi accorta che la sua cameriera l'avesse svestita. La vita ordinaria sembrava sospesa. Due scene vagavano alternativamente davanti a lei: l'una evocata dalla sua memoria, l'altra dall'immaginazione; e la seconda era forse la più vivida, la più reale delle due. Ora si rivedeva nella sala di Lady Henry, presso a lei Sir Wilfrid Bury e un generale dai capelli bianchi. La porta si apriva e Warkworth entrava, grande, bello, marziale, con quell'aria di giovane conquistatore, che seduceva alcuni e spiaceva ad altri. I suoi occhi incontravano quelli di Julie ed un raggio di gioia penetrava in lei. Poi, improvvisamente il salone di Londra svaniva, Julie si trovava sotto una tenda di campo, bassa, stretta; il sole dardeggiava attraverso le pareti di tela, l'aria era opprimente. Essa stava ritta ai piedi del letto di campo con due uomini e il dottore. Il suo cuore era straziato ad ogni movimento, ad ogni rumore: udiva lo strepito del ventaglio fra le mani del dottore, vedeva le mosche posarsi su quella povera fronte bagnata di sudore...

«Kppare essa non piangeva! Ma la sua esistenza sembrava inghiottita da un baratro orrendo, ove la gioventù e il coraggio, il pentimento e le buone risoluzioni erano per sempre annichilate e sepolte.

Quella infelice fanciulla di sopra! Non era stato possibile di trasportarla a Brent, frò il, con una infermiera, un dottore e la madre sospesa al suo minimo soffio. La difterite le aveva indolito il cuore e il sistema nervoso; i medici non rispondevano di salvarla.

— Mamma! mamma! è morto!

Quel grido vibrava ancora all'orecchio di Julie. Riempiva la camera ove essa era coricata, la sua immaginazione, oltremodo scitata, udiva quel grido ripetersi dalle montagne e che le ritornava come un gemito dalle profondità infinite del lago. Oltre le mura che la circondavano, essa credeva sentire in quelle vaste forme della natura, in quegli abissi immensi velati dalle tenebre, una forza ostile, implacabile. E mentre lui giaceva morto sotto alle arene tropicali, essa viveva ancora e respirava ancora in quel vecchio albergo svizzero; era, almeno di nome, la moglie di Jacob Delafeld!

Qualcuno bussò alla sua porta; dapprima essa non rispose. Quel rumore le sembrava uno dei molti sogni che torturavano i suoi nervi. Ma si ripeteva. Essa disse machinalmente: — Entrate!

La porta si aprì e Jacob comparve sulla soglia, portando un lume che egli coprì colla mano.

— Posso parlarvi? — diss'egli sottovoce. — Sì che non dormite.

Era la prima volta ch'egli entrava nella camera di sua moglie. In mezzo a tanta angoscia Julie prova uno strano turbamento vedendo il viso di suo marito comparire davanti a lei, tortoamente rischiarato, nella solitudine della notte. Poi il turbamento si muta in angoscia, l'angoscia di una nuova e acuta percezione.

Delafeld, in realtà, aveva due o tre anni meno di Warkworth; ma egli produsse su Julie, quand'ella lo vide così. L'impressione d'un uomo invecchiato innanzi tempo e logoro; più vecchio e più grave ancora dopo il loro matrimonio, dopo l'ora decisiva in riva al lago di Como, ove, per mezzo di quell'ascendente morale di cui egli non sembrava essere che il semplice strumento, egli aveva soggiogato la sua volontà e legato indissolubilmente le loro due esistenze.

Julie lo guardava con una specie di terrore. Perché era così pallido, come la personificazione del dolore? La morte di Warkworth per lui non era un colpo mortale!

Egli si avvicinò sempre seguito dallo sguardo di Julie. Doveva forse a lei quella fisionomia cupa, quelle tracce di sforzi e di conflitti silenziosi che la sua stessa gioventù vigorosa non aveva potuto sopportare senza tradirsi? No! Il cuore della donna protestò dapprima con fragora impazienza; poi le sembrò che quel cuore si raddolcisse stranamente senza saperne

il perché. Seduta nel suo letto, tese le mani a Jacob. Egli pensò a quella sera in Heribert Street ove, dopo che Warkworth l'aveva lasciata, essa si era mostrata con lui così triste e pure tanto docile. Le stesse dolorose aspirazioni, la stessa terribile agitazione, si palesavano nella sua attitudine presente. Egli s'inginocchiò presso al letto, e la circondò colle sue braccia. Julie mise le sue attorno al collo di Jacob, nascondendo il viso sulla sua spalla. Allora per la prima volta, il suo corpo fu scosso da un lungo singhiozzo.

— Era così giovane — egli le sentiva dire attraverso le lagrime — così giovane!

Svincolando una delle sue mani, Jacob le accarezzò dolcemente i capelli.

— E morto servendo la patria — diss'egli obbligando a smentire la sua voce a respirare calma. — E voi lo piangete! Non lo trovo tanto da compiangere!

— Voi pensavate male di lui; lo so; — proseguì Julie in mezzo ai singhiozzi. — Ma egli non era... non era ciò che lo credevate!

Julie ricadde sui guanciali, colle guancie inondate di lagrime.

Delafeld le baciò la mano senza parlare.

— Uno di questi giorni vi dirò... vi dirò tutto — proseguì Julie con voce spezzata.

— Sì, me lo direte; ciò potrà sollevarci entrambi.

— Vi proverò, che egli non era un vile. Quando... quando egli mi propose quello che sapete — aveva perso la ragione, ed io pure ero pazza! Come poteva egli rompere il suo fidanzamento? Vedete ora come essa lo amava. Ma noi non avevamo la forza di separarci — di dirci addio. Eravamo giunti a quel punto, nostro malgrado, senza averlo voluto. Il desiderio di appartenere l'uno all'altro — solo per due giorni — e poi separarci per sempre. Oh!... vi dirò... —

— Voi mi direte tutto subito — qui — diss'egli con forza, premendo le mani delicate di Julie contro il suo petto, in modo che essa udi i palpiti del suo cuore.

— Lasciate la mia mano. Vi mostrerò la sua lettera — la sua ultima lettera.

E tremando, prese sotto al guanciale quella lettera suprema, scritta a precipizio nello squallido albergo presso alla stazione di Seana.

Però, non appena quel foglio fu nelle mani di Delafeld, che Julie ebbe la coscienza in fondo a sé stessa di nuove forze di sentimento, che togliessero a quell'atto la sua semplicità. Essa aveva creduto di perorare la causa dell'uomo che l'aveva amata e la sua propria causa, presso l'uomo che non le era marito che di nome. Era un grido di simpatia, di un'anima verso un'altra. Ma appena Delafeld ebbe cominciato a leggere, i polsi di Julie si misero a battere tumultuosamente. Essa ricordava le frasi d'amore contenute nella lettera, e fu assalita da nuovi timori e da rimorsi sin allora sconosciuti.

Anche per Delafeld quel momento era di una complessità quasi intollerabile. La tenera intimità della notte, intimità naturale fra marito e moglie; la sensazione ch'egli non poteva negare, per quanto severamente la teneva in freno, di quel corpo così caro stretto contro il suo; le piccole raffinatezze, le rivelazioni personali di quella camera di donna; i diritti ch'egli possedeva a metà su di lei. Il ricordo della promessa solenne mediante la quale aveva ottenuto d'essa si lasciasse amare — quale uomo, veramente uomo, non avrebbe sentito agitarsi in sé stesso come una tempesta sotto l'impero di quei pensieri e di quei fatti?

Ma lottando con forza contro il dolore e gli impulsi che toccavano in lui la vita puramente fisica, si ergevano le energie morali, la compassione, il potere su se stesso, la generosità, e al di sopra di tutto le voci tenere ed austere della religione.

In mezzo a quel giuoco di influenze diverse Jacob lesse la lettera sempre ingenuamente presso a lei e premendo le sue dita in una stretta vigorosa.

Julie aveva chiuso gli occhi e restava immobile, salvo qualche raro movimento della mano restata libera colla quale asciugava le lagrime sulle sue guancie.

— Grazie — diss'egli allora con voce tremante deponendo la lettera. — Grazie, avete fatto bene a mostrarmela. Infatti essa cambia totalmente l'opinione che avevo di lui. Se avesse vissuto...

— Ma è morto! è morto! — gridò Julie con improvvisa disperazione, svincolando la sua mano e nascondendosi il viso nel guanciale. — È morto proprio nel momento in cui desideravo vivere. Oh Dio mio! Dio mio! No, non vi è un Dio! non vi è nulla che si curi di noi.

Il suo corpo era scosso da singhiozzi convulsi. Delafeld cercava di confortarla del suo suglio. Ad un tratto essa stese una mano con gesto rapido, sfilando il viso di suo marito.

— Voi pure — quanto male vi ho fatto! Che viso avevate dianzi! Pietro con me la male-dizione — perché avete voluto sposarmi? Non posso strappare questo dal mio cuore — non posso.

E nascondeva nuovamente il viso. Delafeld si curvò su lei.

— Credete forse che io abbia l'animo così meschino da domandarvelo?

Benemerito, una rivolta selvaggia si scatenò in Julie. La grandezza dei sentimenti di Jacob le agghiacciò lo spirito. Una attitudine più debole, più umana e appassionata, una pietà più egoista di sé stesso, avrebbe meglio servito a Delafeld. Sì, in presenza della supremazia che la morte dava al suo rivale, il dolore del marito vivente avrebbe spezzato tutte le dighe e Jacob avrebbe potuto vedere una nuova Julie esdergli fra le braccia. Ma le cose stando come stavano, Julie trovò quel marito orloco ma forse inferiore in tutta la sua sovranità superiorità. A malincuore dovette ammetterlo; ma il suo cuore tempestoso si ritirò da lui.

E quando finalmente essa riuscì a domitare i suoi singhiozzi e a fargli intendere che

desiderava restar sola, la sensibilità di Jacob, involontariamente quella scartata reazione. Egli si alzò dal suo posto vicino a lei, con un sospiro involontario.

— Dovrò dire un pochino? — disse egli guardandola.

— Mi ci proverò, non sai.

— Se non potete dormire, e se desiderate ch'io vi faccia la lettura, dimandatemi, sono nella camera vicina.

Julie lo ringraziò debolmente, ed egli si diresse verso la porta, ma giunse a bruno, tornando verso lei.

— Questa sera — ed usava — mentre i medici erano qui, sono corso fino a Montreux dai sentieri, ed ho telegrafato. Il console di Zanibar è un mio vecchio amico. Gli ho chiesto dei particolari subito per telegrafo. Le lettere non potranno giungere che fra una quindicina.

— Lo so; siete buono, molto buono.

Per delle ore Jacob seduto nella sua camera, rimase immobile, finché apparve l'aurosa.

La sua finestra dava su un piccolo balcone. Fra le tre e le quattro, egli uscì senza far strepito, e si trovò il compagno solitario di quel lago, velato di nebbie, di quelle alte montagne rosse che limitavano l'orizzonte dalla parte d'Oriente, offrendo un primo tratto alla luce, e di quelle colline più vicine, coperte di boschi che accoglievano successivamente il giorno in una calma gloriosa e dorata. Tutto era fresco, austero, immenso; gli spazi del lago, le depressioni lontane dei ghiacciai pieni d'ombre violacee; i precipizi dei Rochers de Naye, ove la neve caduta di fresco scintillava al sole. Il vento soffiava verso di lui, dalle porte d'Italia, in fondo ai recessi sinuosi di quella splendida vallata, l'ansa delle grandi vie delle nazioni sin dal principio dei secoli. Non una barca sulla distesa del lago, non una voce, neppure il minimo indizio di lavoro umano, né già nei vigneti, né lassù nelle praterie. Però un istinto, forse qualche debole movimento nella camera attigua, avvertivano Jacob che Julie era quanto lui in preda all'insonnia. E non sentiva egli, nella stanza sopra alla sua, la voce sommessa ed il passo leggero dell'interlocutore? Ah! povera piccola eruditiera... essa pure vegliava col suo dolore!

Una strana sensazione di vergogna e di umiltà s'insinuò nel cuore di Jacob. Certamente, durante quelle ultime settimane, egli si era avvicinato con timore e alzato con amarezza. Non era passato giorno, dal loro arrivo in Svizzera, senza che quell'uomo forte, e che la natura aveva dotato di passione, non si fosse costretto di affrontare la probabile verità, quella cioè che sua moglie, ritenuta con una specie di violenza, non l'amerebbe mai e che l'error irreversibile commesso col suo matrimonio gli sarebbe fatale.

Non dimeno, per quanto fosse assorto nella tristezza e nei più tetri presentimenti, e qualunque invidia che gli avesse potuto ispirare durante quell'ultima notte la sorte di Warkworth, del morto sempre amato, Jacob non si era mai sentito completamente infelice. Quell'essere misterioso — quella seconda e divina personalità del misticismo — Dio — la forza che ripara e protegge tra sempre stata con lui. Vi era ancora in quel momento, e si rivolgeva a lui per mezzo dei colori e dei riggi dell'aurosa.

Come poteva egli dunque uguagliare Julie in esperienza e provare un qualsiasi dolore, colla stessa sensibilità straziante e vera? Lo spirito di Jacob era in uno stato strano e doppio, quello del privilegiato che si sente difeso da una magica corazza. Egli vorrebbe quasi distaccarsi, tale è il suo desiderio, misto di rimorsi, d'essere col suoi fratelli, o simile ai suoi fratelli, impegnato come loro negli ardui e le tenebre della battaglia umana. Ma allora egli pensa alla mano che gli ha mandato quella senala ed il suo cuore malinconia di riconoscenza.

— *Anima dell'anima mia e del mondo, fiamma tua strumento, che lo sia un vestigio in mano tua, Tu nel cuore — parla per mezzo mio — attira il suo cuore verso il mio!*

Finalmente, comprendendo che non vi era più nulla possibile per lui, e che aveva fantasticato abbastanza, lasciò una dall'albergo; attraversando i passoli bagnati di rugiada, ove cominciavano a comparire i falciatori, egli guadagnò il torrente des Avans. Un corto bagno in una delle fresche cascate riempì tutto il suo essere. Tornò lungo i sentieri profumati, scartando risolutamente dal suo spirito i pensieri della notte e facendosi invece entrare in testa, come a colpi di martello, un piano per stabilire dei piccoli dammi in una certa proprietà abbandonata nel Wiltshire, che apparteneva a suo zingino. Scendendo verso Charnax, egli incontrò il banarino postale, che gli consegnò le sue lettere. Una di esse, del Duca di Chudleigh, conteneva pessime notizie di Lord Elmira. Il padre e il figlio erano tornati in Inghilterra; ove un mese di maggio poco clemente aveva aggiunto un attacco di polmonite a tutti gli altri mali del giovane. La malattia in se stessa non era grave.

— Ma gli ha levato quasi tutte le forze — soggiungeva il Duca — e non ne avvia certo da «proccacciare! Non lo disincantate. Egli pensa o parla di voi costantemente».

De-la-field si chiese con inquietudine quando avrebbe potuto tornare in Inghilterra. Ma capiva che Julie senza dubbio si sentirebbe tragicamente legata a Aileen Moffat. E come poteva egli lasciarla?

La sola probabilità ch'egli avesse di vincere, pensava egli, era lì e subito. La sua condotta verso lei nel momento in cui essa piangeva Warkworth, deciderebbe forse del loro avvenire.

Però i diritti che la sua famiglia aveva su lui erano imperiosi. Egli soffriva pensando al padre e al figlio che tutt'e due avevano tanto bisogno di lui. Chudleigh, come Jacob sapeva un troppo, era pure ammalato in modo incurabile. Sopravvivere tanto tempo al povero ragazzo?

Fu così che un altro pensiero, ch'egli si sforzava sempre di scartare, lo assalì improvvisamente. La prospettiva prossima, inevitabile, di ereditare il famoso duca, prospettiva che in qualunque altro avrebbe fatto scorrere il sangue con maggior velocità sotto il colpo d'una emozione assai naturale, non produsse in De-la-field che una specie di lugubre torpore quasi ripetitivo, qualcosa che si legava all'eccentricità di suo padre, o alla bigotteria ed al fatalismo di sua nonna, la Duchessa «evangelica ed suo molazzo di curati», come lo dipingeva Sir Wilfrid. Le bizzarrie che nelle generazioni precedenti erano state violente e brutali, si manifestavano in lui, per così dire, con una trasposizione radicale dei valori, una stranezza di criterio che la maggior parte degli inglesi dal senso robusto avrebbe sicuramente tacciato di follia o di pona.

Eppure non era né l'una, né l'altra; quel sentimento, a vero dire, aveva la sua logica, la sua storia. Dalla sua giovinezza in poi, De-la-field aveva vissuto in mezzo alle pompe del rango e della fortuna. Non avevano per lui alcun prestigio, egli ne conosceva i pesi, e sapeva quanto poco tutto questo contribuisse a assicurare delle gioie più preziose. Poteva essere diverso, quanto le immagini dolorose di Chudleigh e di suo figlio morante erano sempre davanti ai suoi occhi? Quanto alla immaginazione e alla poesia, De-la-field, col suo spirito ora positivo ed ora mistico, lo spirito, per così dire, di un santo e di un agente agricolo, non arrivava a concepirlo. La tradizione di famiglia, senza dubbio, fa vibrare certe corde. Ma come vibrare per il solo possesso d'un numero considerevole d'ettari di terre, di case vecchie e nuove impossibili ad abitare tutte, di più danaro che qualunque essere ragionevole può riuscire a spendere, di maggiori responsabilità ch'egli possa sostenere?

A De-la-field tutte queste cose sembravano vere calamità e fardelli che impedivano di vivere e di respirare. La possibilità d'essere un giorno o l'altro costretto dalle leggi e dalle usanze a doverle subire, gli sembrava una barbarie sociale. A tutto questo si univa naturalmente il suo sentimento di democrazia spirituale. Regnare a parte, come un idolo circondato dall'immagine pagana dei suoi simili, possedere più influenza di quanto si possa decentemente usare, quelle prerogative eccitavano in De-la-field la stessa rivolta sprezzante che avrebbe eccitata in S. Vain-Comme: «Non fatevi chiamar padrone». Perfino un cristiano eterodosso e trascendentale come Jacob, se è veramente cristiano, deve venerare quelle parole, almeno in ciò che concerne ogni dominazione esteriore o secolare. Il santo non si era mai ribellato a dominazioni d'altro genere.

Trovandosi di nuovo sulla strada del villaggio, il turbine abituale di pensieri che ronzavano nel cervello di De-la-field fu però attraversato da un'altra preoccupazione più attuale e più sentita. Julie! Sapeva egli, si era mai egli chiesto come essa considererebbe quell'avvenire che stava per affrontare? Essa aveva ben cercato di interrogarlo; ma non si era mai rivelata.

In casa di Lady Henry egli aveva spesso notato la tendenza che portava l'immaginazione di Julie verso il rango e la fortuna. Dapprima ciò gli era parso una cosa naturale alla donna e — Però spiegata congetturandola agli sfarci di Julie per servire Warkworth.

Ma se, per caso, Julie dovesse fargli capire che dopo tutto essa troverebbe un compagno in questo? Essa si era assoggettata a un matrimonio senza amare, e aveva perduto l'uomo amato, ma il duca lo risarcirebbe di tutto! Jacob non ignorava che così avverrebbe in nove donne su dieci. Il solo pensiero però che poteva essere così con Julie, lo rendeva pazzo. Dunque egli non doveva essere per lei lo avvenire che il simbolo d'ambizioni volgari, mentre che il suo cuore continuerebbe ad appartenere a Warkworth? No!

Che non era, non poteva essere. Jacob si fermò su questa risposta gioiosa, sufficiente a calmare i suoi dubbi. Essa lo aveva rifiutato due volte! conoscendo tutte le sue circostanze. Ora egli l'amava doppiamente, per quei occhi rifanti.

Nelle ventiquattro ore, De-la-field ricevette il telegramma dal suo amico di Zanibar. Non faceva che ricapitolare le notizie già mandate dal Cairo e trasmesse ai giornali inglesi. Ma aggiungeva il dettaglio che Warkworth era stato sepolto presso un villaggio sulla strada delle carovane verso Mokenbe, e che si aveva avuto cura di sepolgere il villaggio. Il telegramma così giungeva: «Brillante ufficiale, poca fortuna. Qui tutti desolati». Quelle parole valsero a De-la-field uno sguardo pieno di gratitudine che gli mandarono gli occhi neri e profondi di Julie. Essa appoggiò la fronte alla spalla di suo marito e gli strinse la mano.

Lady Blanche pianse pure sul telegramma, esclamando che essa aveva sempre creduto ai meriti di Harry Warkworth; ed ora forse, gli indiscreti che a Simla si erano mischiati mal a proposito negli affari suoi e di sua figlia, avrebbero vergogna di tutto ciò che avevano detto. Essa mise Jacob al supplizio sciariandogli un torrente di confidenze di cui egli avrebbe fatto a meno volentieri. Egli aveva portato il suo telegramma nella sala di Lady Blanche. Alleva occupava la stanza vicina, sempre molto ammalata e, a quanto diceva sua madre, quasi privata della parola. In presenza di un tale dramma, a Jacob sembrò stranissimo che sua madre potesse raccontare i segreti di sua figlia a un uomo che era per lei poco più d'uno straniero. Lady Blanche gli fece l'effetto d'una sciocca, d'una creatura squilibrata in preda a muschiate

gelosia, ai sicuri antagonismi, e d'altra parte, provvista di un temperamento sentimentale che una volta svegliato si gloriava di « apprezzare il mondo » — termine che generalmente in bocca sua dimostrava la prudenza la più elementare.

Essa era in disaccordo permanente, dopo la sua vedovanza, coi tutori di Aileen. In realtà era gelosa del loro potere legale sulla fortuna e il destino di sua figlia. Valeva, loro malgrado, dirigere a modo suo la bambina che le apparteneva. L'ostinazione e i capricci di Lord Lackington che avevano preso la Lady Rose Delaney una forma ereditaria così strana e ardita, apparivano spogliati da tutto il loro prestigio romanzesco, nell'egoismo mediocre e convenzionale di Lady Blanche.

Però, a modo suo, Lady Blanche era piena di sensibilità, e facilmente commossa a qualunque storia d'amore. Questo è ciò che le vale la simpatia delle conoscenze passeggerie fatte alle Indie. Quando le assiduità di Warkworth, spinte con un ardore che avrebbe motivato la partenza immediata di qualunque altra madre ragionevole, ebbero fatto d'una timida e graziosa fanciulla di diciotto anni il soggetto di tutti i pettegolezzi di Simla — Lady Blanche eccitata, scarmigliata — il disordine della sua persona le meritava anche l'epiteto di originale che era giunto all'orecchio della Duchessa, e da lei a quelle di Julie — Lady Blanche rifiutò di sposare il cuore di sua figlia.

Warkworth aveva cominciato coll'adulare la vanità della madre e il suo bisogno di dominazione; per cui essa perorava calorosamente la sua causa contro gli odiosi tutori di Aileen.

Questi, a pater suo, credevano sempre tutto il male possibile di tutti. Quanto a lei, Lady Blanche non desiderava altro per sua figlia che un buon marito. Non era forse meglio in un mondo di cacciatori di doti, che Aileen, col suo mezzo milione di sterline, si maritasse presto? Di quattrini ne aveva certamente abbastanza. Naschia! La famiglia dell'ufficiale era onorata, e lui era un bel giovane, dai modi eleganti. Cosa si poteva desiderare di più? Essa accettava le idee democratiche del suo tempo; e gli ostacoli opposti dai tutori di Aileen a un fidanzamento immediato le sembravano, così dichiarava, volgari e ridicoli.

Ebbene, povera donna, oggi pagava cari le sue fantasie! Apertutto la sua leggerezza aveva scoperto con sorpresa, con terrore, il potere assoluto che quell'amore prendeva sulla natura delicata e impressionabile di Aileen. Nella fanciulla dai pensieri vasti candidi, dalla grazia virgineale, innocente, senza esperienza, si sviluppò improvvisamente una potenza d'amore, una forza di tutto l'essere verso un sentimento unico, di cui la nostra società moderna offre ben raramente l'esempio. Aileen non viveva, non respirava più che per Warkworth. La sua salute, sempre delicata, soffriva per la separazione. Diventò una fragile ed eterna visione, un vero « filo di vergine ». L'esistenza normale e mundana che le era abituale perdeva per lei ogni attrattiva e vi passava con una stanchezza e un disgusto che mettevano in pericolo la sua forza vitale. La madre si allarmò straordinariamente e fece una quantità di concessioni inquietanti. In ogni modo, analizzò la corrispondenza, malgrado i tutori e a loro insaputa. Eppure ogni lettera causava delle emozioni che correvano come un soffio di tempesta nell'essere così fragile della bambina e sembravano consumare quella giovane vita. Poi, venne la diffidente che agì come un veleno su quel sistema nervoso già tanto scosso.

E in mezzo alle ansietà della madre piombò su lei una notizia improvvisa e incredibile. Warkworth, a cui essa scriveva regolarmente, ed al quale Aileen dal letto mandava dei brevi biglietti a matita, destinati a consolare il fidanzato che languiva lungi da lei, si era compromesso a Londra in un intrigo con un'altra donna, una Mademoiselle Le Breton, una creatura da niente, senza nascita né posizione, dama di compagnia stipendiata di Lady Henry Delafield, e malgrado ciò, si diceva, bella, intrigante, senza scrupoli, vero uccello di rapina che strappa il grano di miglio dal becco della colomba; in breve, una di quelle donne contro le quali le ingenuità come Aileen non possono sperare di vincere.

La lettera di Emily Lawrence, scritta in tono di sincera amicizia, dopo la sua senilità a Crawthorugh House, aveva sollevato una tempesta di furore nel seno di Lady Blanche. L'aveva fatto al coppezzale di Aileen, che sostenuta nel suo letto dai guanciali, colla testa rovesciata, stringeva nelle sue manine felici le lettere di Warkworth. E davanti a quella visione Lady Blanche era andata direttamente a scrivere al traditore.

Il traditore, a volta di carriera, rispose difendendo e scusandosi. La supplicava di non far caso all'interpretazione calunniosa d'un'amica che aveva già servito agli interessi di Aileen, non meno che al suoi. Era in gran parte all'influenza di Mademoiselle Le Breton ch'egli doveva la missione destinata a favorire materialmente la sua carriera. Però egli consigliava di nascondere a Aileen, non solo le sciocche maldicenze messe in circolazione, ma perfino quest'ultimo fatto reale e inoffensivo. Non si sa mai come una ragazza può interpretare delle cose simili, e preferiva spiegarle egli stesso a suo tempo.

Lady Blanche dovette accontentarsi di questo. Intanto la gloria della spertizione del Molkenhof fu per Aileen un potente fattore di guarigione. Essa ne esultava giorno e notte, e indirizzava al suo orec delle lettere angeliche.

Sua madre la guardava scrivere con un misto di sensazioni contrarie. Quanto alle risposte di Warkworth, che alle volte sua figlia le permetteva di leggere, Lady Blanche, che era stata assai sentimentale nella sua gioventù e molte volte corteggiata, essa era in cuor suo d'opinione

che le lettere d'amore non significavano gran che al giorno d'oggi in confronto a quelle dei suoi tempi. Ma Aileen « ne mostrava più che soddisfatta, l'averle, doveva essere tanto importante! In affari così importanti! Come era buono di scriverle una parola, di ricordarle un pensiero!

Ed ora Lady Blanche vedeva sua figlia assediata da una terribile catastrofe, ridotta allo stato di rovina prima di aver veramente cominciato a vivere. Le suggestie partite da quella madre erano sincere e avrebbero dovuto commuovere. Ma Lady Blanche non poteva commuoversi nessuno. I suoi lineamenti spiccati, gli occhi orlati di rosso, la capigliatura scarmigliata, la contrazione leggera ma sgradevole del naso e della bocca che sembravano torcersi, contrastavano, con la mancanza assoluta di riserbo e di dignità, e allontanarle ogni simpatia.

« E la mamma l'amava tanto — si diceva alle volte Julie con stupore, confondendo con orgoglio la grazia e l'audace originalità di sua madre, reieta dalla società, colla goffaggine e la trascandatezza di quella sorella che era rimasta gran dama.

Dal canto suo, Lady Blanche non cessava di pensare a quella nipote sconosciuta, di recapitolare la storia narrata dai fratelli, di evocare il ricordo della sorella che aveva perduto nel giovane. Poi si distraeva da quei soggetti lugubri per meditare con ira sulla lettera di Miss Lawrence e i diversi rumori che le erano pervenuti sulla relazione di Warkworth con Mademoiselle Julie Le Breton.

Cosa poteva ora aver in testa quella donna? Era ben abbastanza pallida e tradita! Ma che diritto aveva di affliggersi? o si affliggeva forse per essere compianta?

Jacob Delafield era stato pazzo al punto di sposarla, ed il destino la farebbe Duchessa. Tanto è vero che le piante che non hanno il diritto di fiorire, fioriscono lo stesso e prosperano come verdi allori!

Quanto alla povera Rose... Alle volte sorgeva bruscamente nella memoria di Lady Blanche la doppia immagine di lei e della sorella perduta, ambedue galoppanti sul loro *parcours* lungo le strade di campagna, e le lezioni che Rose le dava, e il suo culto per Rose — e poi il fitto velo di misteri e di reprobazione che agli occhi della minore, era caduto bruscamente sulla maggiore e su tutto ciò che la concerneva. Ma la figlia di Rose? Si poteva ben dire che quella riusciva ciò che si poteva aspettarsi dal frutto d'una tale unione: una civetta intrigante. La convinzione della zia su questo punto restava incrollabile. E mentre l'immagine e il destino di Rose si perdevano agli occhi stessi di sua sorella, nelle ombre del passato, Aileen era il presente, lottando per difendere la sua fragile vita minacciata, la mano sempre nella mano di quella donna che aveva tentato di rapirle il fidanzato, coi suoi occhi così dolci e tristi posati con patetica inscienza su quell'avventuriera.

Da quale illusione era dunque invasa la povera fanciulla! Le lettere di Warkworth, la compagnia di Julie, erano le uniche cose che desiderava.

E finalmente, nello splendore del mese di giugno, quando l'estate trionfante ebbe accecato quella pittoresca primavera, quando le praterie si riempirono di colori e profumi, quando le chiare montagne in un cielo chiaro, soppartarono le pompe sempre nuove e non mai usate delle aurette, dei meriggi e delle sere, la piccola animalata, fissando Julie in via e senza versare una lagrima, si lasciò sfuggire la confidenza del suo amore.

« Ecco le sue lettere — un giorno ve ne leggerò qualcuna. E questo è il suo ritratto. Sì che l'avete visto da Lady Henry. Egli vi ha nominato nelle sue lettere. Volete, ve lo prego, dirmi tutto? Quante volte l'avete visto? E di che cosa parlavano? Ora, sono molto più forte — volete — e posso sopportare tutto!

Per Delafield quella quindicina di attesa — attesa delle lettere d'Africa — attesa d'un miglioramento di Aileen — fu un periodo di tensione straordinaria ove tutta la potenza del suo cuore e del suo cervello furono messi alla prova. Egli stesso era assorbito dalla vigilanza su Julie e la preoccupazione della condotta da tenere verso di lei.

In primo luogo, come vedeva, Julie non poteva dare libero sfogo al suo dolore. Essi doveva accontentarsi, alpestarlo, non foss'altro che per riguardo verso Aileen. E Delafield lo constatava pure — tutta la vita morale di Julie era in quel momento concentrata nelle relazioni con sua zingina. Quella creatura delicata era sull'orlo della tomba, perché la morte le aveva strappato Warkworth.

E Julie sapeva benissimo che Warkworth non l'aveva né amata, né meritata — e che era andata in Africa ed alla morte con un'altra immagine sul cuore.

Vi era una perpetua e irresponsabile crudeltà in quella situazione. Julie non poteva sfuggire ai rimorsi che risentiva. Di giorno in giorno, essa si lasciava sempre più commuovere dalla tenera creatura che si attaccava a lei — più duramente martirizzata dalla cortesia che l'infatuazione crescente fra loro due non potrebbe mai essere senza ostacolo e senza mistero, che sarebbero sempre separate da un segreto impassibile a rivelare, senza che Aileen lo succiasse con orrore!

Fin una sufficientemente affatto nuova per una donna di cui la vita era stata basata sin allora sull'intelligenza e la passione, e che in certo qual modo teneva in freno il dolore ch'essa provava per la morte di Warkworth. Nella continua lotta che Aileen scoprì la verità e l'ottusità, l'asprezza della sua angoscia si attenuò insensibilmente.

Quei sentimenti ascosti la rendevano pallida e taciturna. Eppure la sua grazia non era mai stata più evidente. Tutti gli ospiti della piccola *penzion* svizzera, la famiglia dell'albergatore, i domestici, i visitatori, a misura che i giorni passavano, subivano il fascino della sua presenza. Lady Bianca suscitava l'impazienza o la noia; era sconsiderata; era intrigante, e ben presto cessa di essere patetica. Ma per Julie tutti correvano per servirli, tutti gli occhi sorridevano vedendola.

Poi quando la giornata volgeva al termine, veniva finalmente la volta di Jacob. Julie non poteva dormire. Egli stabilì poco a poco il suo diritto di farle la lettura e di chiacchierare con lei in quelle notti d'insonnia. Ciò creava una situazione molto singolare e intima. Egli entrava liberamente in camera di Julie e la trovava sdraiata sul divano, triste, spesso in lacrime, coi bruni capelli sciolti sulle spalle. In apparenza, essi mantenevano fra di loro molta cerimonia e distanza; ma dentro di loro, ognuno dei due si sforzava d'indagare l'animo dell'altro e l'attitudine di Julie verso Dehafield diventava più incerta, più emozionata.

Ciò che vi era forse di più singolare in quella attitudine era la strana deferenza e il timido rispetto che Julie dimostrava a Jacob. Eziandio colla sua cultura letteraria, i suoi successi mondani, essa era sempre stata la persona più adulata e ammirata dal loro piccolo gruppo. Vicino a lei Dehafield si sentiva imbarazzato e non osava quasi parlare. In lei quella superiorità era assai naturale e graziosa. Jacob riponeva il massimo piacere a farla spiccare, a sottomettersi. Ma ora un cambiamento silenzioso si era prodotto.

— Voi giudicate sempre, non cessate mai di giudicare! — gli aveva detto una volta Julie con impazienza. Ed ora era attorno ai suoi giudizi, ai suoi verdetti sulla vita e i caratteri che lo spirito di Julie non cessava di abbattersi. Se ne mostrava infinitamente curiosa. Si strappava di forza a suo marito e poi si allontanava da lui vacillante con timore misto a rancore.

Quanto a Jacob, più s'inoltrava nello studio di quella strana natura, più si sentiva sconcertato dalle perversità e dai suoi capricci, da quello spirito scintillante e da quelle rare facoltà, e dall'assoluta negazione di ogni sistema di vita. Gli sembrava che Julie era stata per lungo tempo la creatura degli istinti sociali squisiti, poi la creatura della passione. Ma in mezzo a tutto questo, quanto era donna! e come era adorabile coi suoi gesti graziosi ed i suoi sguardi melanconici che lo entusiasmavano più che mai!

Ed ora questa nuova attitudine presa come di fanciullo che si lascia guidare, che vi guarda esitante, chiedendo che lo si diriga, che gli si comandi, lo si faccia ragionare!...

I giorni che trascorrevano facevano nascere in lui una segreta ebbrezza. Indi si produceva la reazione, prevedendo ambedue che una specie di tirannia spirituale poteva nascere dalle loro relazioni, ed ambedue indietreggiando davanti a questa conseguenza...

Una sera Julie era silenziosa e assai agitata. Non sembrava possibile di poter avvicinarsi al suo vero pensiero. Ad un tratto Jacob le prese la mano — era qualche giorno dopo il loro discorso riguardo a Warkworth — e le rammentò quasi brutalmente la sua promessa di dir tutto.

Essa si ribellò, ma lo sguardo e il tono di suo marito la dominarono, e la sua angoscia interna cercò uno sfogo. Sottomettendosi, cominciò dunque a parlare con voce bassa e mormorante. Rievocò il passato — l'inverno da Lady Henry — le prime notizie sul fidanzamento Moffatt — la parte che aveva preso alla promozione di Warkworth — la verità sulla famosa serata che l'aveva fatta scacciare da Lady Henry — la lotta che si era operata nel suo cuore e in quello di Warkworth — i loro progetti improvvisi e insensati di ultimo incontro — lo smarrimento che l'aveva condotta a Parigi.

L'esaltazione mista all'angoscia, e la relativa assenza di rammarico con cui essa fece il suo racconto, produssero su Dehafield un effetto straordinario. Nella mente di ambedue, a misura che essa procedeva nella sua narrazione, emergeva più chiaramente la coscienza di quell'atto imperioso mediante il quale Jacob l'aveva salvata.

Ad un tratto Julie si arrestò.

— So — diss'ella — che non trovate nessuna scusa per tutto questo.

— Sì, senza tutto, tranne una cosa sola! — rispose Jacob.

Essa fremette, fissandolo in viso.

— Quella povera figliuola — soggiunse egli sottovoce.

Julie lo guardò triste e confusa.

— Avevate mai pensato a ciò che facevate? — chiese egli, alzando la mano di sua moglie alle sue labbra.

— No, no; come potevo farlo? Mi figuravo una persona così diversa. Non l'avevo mai veduta!

Essa si fermò, e il suo occhio indagatore in mezzo alle lacrime, non abbandonava il viso di lui, come se l'avesse supplicato di fornirgli delle spiegazioni, dei palliativi.

Ma egli scrollò tristemente il capo.

Improvvisamente, scossa dai singhiozzi, Julie inclinò il viso su quelle mani che trattenevano le sue. Fu il movimento d'un colpevole che rinnuncia a pregare, a difendersi, e che si abbandona alla misericordia del suo giudice. Egli le chiese teneramente perdono di averla offesa; ma si astenne di calmarla con delle carezze. I segni esteriori dei momenti i più belli e i più strazianti della vita sono generalmente molto semplici ed ansteri.

(Dall'inglese.)

(Continua.)



DANZE SLAVE

Nella grande sala del Romacher, a stucchi e a fregi d'oro, tutto lo slavismo che s'agita, produce, pretende e rimpiange in Vienna, si riunì per la solita festa annuale. La nota originale era data dalle artistiche acconciature delle signore slave; intellettuali figure di donne, in cui la bellezza, più che di femminilità, è fatta di pensiero. Esse

filo d'oro o di seta, e tutta la tela rude si ricopre d'una fioritura armonica e gentile di roselline e di stelle a rilievo, fabbricate con istintivi ritagli di panno.

I pizzi, le nappine, le frangie, opera delle istesse industrie mani, le collane di perle di vetro e di corallo, che scendono dal collo ignudo con una profusione selvaggia, le acconciature (cuffie, caschi, fiuti,



Fig. 2. Danze S. di BETHLEHEM, TIRASPOL.

vestivano con distinzione infolla i vari costumi nazionali della grande e suddivisa famiglia.

Strani costumi, dai colori smaglianti, essi vengono confezionati pazientemente, durante le lunghe veglie invernali, nei casolari dei villaggi perduti fra la neve o nella steppa immensa, intorno alle enormi stufe, dove le donne paesane si raccolgono a pregare e a lavorare, cantando inni e sognando il sole, le nozze e la primavera.

La donna slava, paziente e operosa, tesse e cuce da sé il suo costume, che dura quanto una vita. Su tête greggie ella disegna con mano sicura strani disegni arcaici, di un gusto raffinato e li trapunge a

pendagli bizantini), ci facevano chiedere se il popolo slavo non sia il popolo più artistico della terra.

Le belle signore slave del nord, russe, polacche, cecche, slovacche; quelle del sud, bulgare, serbe, croate, slovene, slavano al suono dei vecchi canti nazionali; prime fra tutti il gruppo ceco (o boemo, come dicono i tedeschi), come il popolo slavo più ricco e progredito.

Gli cecchi (reliqueti, dominati dalla smania del predominio, fabbricanti di zucchero e di birra Pilsen in tutto il mondo e direttori di tutte le bande militari nei due emisferi), ci tengono a questo primato.

A Vienna vi sono 400.000 slavi, sebbene ufficial-

mente ne figurino 150,000, secondo l' *Umgang Sprache*; di questi 123,000 sono czechi (censimento del 1900).

Passeggiavano gravi.

Per lo più sono impiegati insieme ai polacchi nei ministeri, o tengono dei frequentatissimi "ristoranti"; 70,000 czechi fanno parte della "social-democrat", gli altri sono "nazionalisti socialisti", e il loro capo, il deputato Kiofach, non mancava alla festa.

Terza nella sfilata veniva la Russia: nello scorso anno

costumi; eroate tutte bianche; cosacchi del Don; e quando cominciarono le danze fu un turbinio di veli, di nastri; le rigide pieghe delle vesti si scomposero; le corte gonne pieghettate si gonfiarono sugli alti stivali alla scudiera; scintillavano le scarpette turchesche ricamate; volteggiavano pendagli e collane, tutto si fuse e si confuse.

Due mongoli in frak, olivastri, ridevano felici intorno a me, strizzando gli occhietti a mandoria. Alla *Beseda* seguirono la *Strevylka*, l'*Hrvatské Kolo*, la *Mazur polsky*, la selvaggia *Russkaja*, la



FIG. 2. L'OPERA K. S. SLOVACCHIA, VIENNA.

teneva il secondo posto; il suo regresso è significativo. Due graziose polacche, piccole figurine settecentesche, in un ricco costume antico di seta azzurra, orlato di pelliccia, insistevano con ardore presso il direttore della sala "pas après les russes".

E vicino a me una signora in costume slovacco, ma una russa autentica, tutta sdegnata, mi fece notare: "Voyez, et elles sont des enfants!"

E pare con noi stanno meglio che sotto il dominio austriaco (!?). Del resto, si consolò sdegnosa, solo la nobiltà polacca è anti-russa: il popolo non ha dimenticato che deve a noi la libertà e l'abolizione della schiavitù.

Sfilavano montenegrine possenti in pittoreschi

strani e barbara danza nazionale che Nicola II balla con tanto entusiasmo: poi il *Krapak* e la *Sousedkò*.

Ma nella *Beseda*, la grande danza figurata ceca, le due piccole e azzurre polacche s'inclinavano con grazia infinita ai cosacchi: la grande Russia con grazia modesta: la danza e la musica livellavano rancori e velleità di supremazia e vista così la grande sala illuminata sfarzosamente, col suo caldo profumo di gioia e di vita, racchiudeva in una fratellanza ammirabile tutta la numerosa famiglia slava, moventesi coll'istesso ritmo, come al battito d'un sol cuore.

GIANNETTA UGATTI ROV.

Vienne.



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

Il Comitato dei Festeggiamenti merita — da quanti amano l'Arte Musicale — vivissime lodi per avere provveduto con molto decoro e con larghezza di idee ai concerti orchestrali.

Questi si dividono in 3 categorie:

— Grandi concerti, con orchestra di 100 professori, sotto la direzione del maestro Ettore Panizza; hanno luogo settimanalmente nel Salone dei Concerti al Parco: il pubblico può accedervi verso un tenue prezzo di ingresso.

— Concerti serali, con orchestra di 56 professori: sono diretti dal maestro Ugo Tansini. L'ingresso al Salone dei Concerti è gratuito.

— Concerti serali in Piazza d'Armi, alla Galleria del Lavoro: è una piccola orchestra che dirige il maestro Ferdinando Seveso.

Tutti questi concerti, fatte le debite proporzioni, hanno accurata esecuzione e programmi scelti con molto buon gusto.

Osserviamo, tuttavia, che S. M. la stampa milanese e S. M. il pubblico, non tengono a nostro avviso, in adeguata considerazione queste importanti manifestazioni dell'Arte Musicale, le quali non hanno riscontro — complessivamente — in nessun'altra Esposizione.

Siano certi di fare cosa grata ai nostri lettori presentando loro i tre maestri dei quali più sopra abbiamo fatto parola.

Ettore Panizza. — Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione internazionale ha voluto affidare a questo distinto maestro la direzione dei concerti orchestrali che si danno nel gran Salone dei Festeggiamenti al Parco.

Cento sono i professori che dipendono dalla sua bacchetta: cento musicisti egregi, che sanno sotto la di lui guida valente eseguire i brani più diffi-

cili della musica classica, con colorito magnifico, con precisa ed efficace fusione. I concerti che il maestro Panizza dirige richiamano sempre il fior fiore dell'intelligenza, che accorre, sicura di gustare dei programmi interessanti, eseguiti con raro senso d'arte.



FIL. MORRELLI, ROMA.

ETTORE PANIZZA.

Ettore Panizza ha la buona fortuna di essere giovane, essendo nato nel 1875 a Buenos-Aires, da famiglia italiana; iniziato allo studio della musica dal proprio padre, venne poi a Milano, e si iscrisse al nostro Conservatorio.

Impegni di famiglia lo richiamarono in patria, obbligandolo a troncare gli studi già bene avviati; ma il Governo Argentino, riconoscendo in lui le qualità di musicista esimio, volò una borsa di studio, perchè potesse ritornare a Milano a completare la propria istruzione musicale. Studiò al-

lora pianoforte col cav. Frugatta, contrappunto e fuga col Saladino, e col Ferroni alta composizione. Nel 1898, giovane e pieno di entusiasmo, ottenne brillantemente la licenza pianistica, meritandosi il primo premio di composizione. Durante gli studi in Conservatorio compose una *Sonata* per violoncello e pianoforte, che fu poi premiata al concorso della Società del Quartetto.

Su parole di Romeo Carugati scrisse una cantata: *Il Pidanzato del mare*, che fu eseguita con ottimo successo all'Opera di Buenos-Aires con la Bonaplata-Ban e il tenore Mariacher, direttore maestro Mascheroni; e ottenne anche un altro primo premio con un *Quartetto* d'archi. Uscito dal Conservatorio, iniziò la sua carriera di direttore d'orchestra, quale sostituto del maestro Mascheroni al Costanzi di Roma; carriera che egli sospese per breve tempo, quando, per incarico della Casa Ricordi, scrisse l'opera *Malibù Evo Latino* su libretto di Illica.

L'opera, che si dette per la prima volta il 17 novembre 1900 al Politeama Genovese di Genova, ottenne un largo successo di applausi e rivelò nel giovane compositore un rimarchevole talento operistico.

Subito dopo, questo bel lavoro venne riprodotto all'Opera di Buenos-Aires con successo splendido, ed una seconda volta si rappresentò a Genova l'anno scorso, perché desideratissima da quel pubblico, e rinnovò il successo pieno e sincero, meritando nuove feste al giovane autore. Come direttore d'orchestra il maestro Panizza va giustamente annoverato fra i migliori e molti sono i teatri dove egli ha portato il largo contributo della sua valentia: citeremo fra i principali, il Politeama Garibaldi ed il Massimo di Palermo, il Politeama Genovese ed il Carlo Felice di Genova, il Dal Verme di Milano e il San Carlo di Napoli. La passione che egli mette nelle sue direzioni non gli fa per questo trascurare la composizione e tentiamo a nominare altri suoi magnifici lavori, quali *Overture*, *Suite*, pezzi per pianoforte e tre fascicoli di *Romanze su poesie di Paul Verlaine*, che, specie in Francia, ottengono un largo favore; tutti sono editi dalla nostra Casa. Ha già ultimata una nuova opera, *Bisanzio*, che presto vedrà la luce e sta già lavorando intorno ad un'altra, su libretto che espressamente gli scrive il fido amico Illica.

Come direttore ha già concertato opere del repertorio il più disparato, antico e moderno, con serietà d'intendimenti e con anima d'artista; e ciò gli valse l'amicizia degli illustri maestri Puccini e

Franchetti, che lo tengono tra i più stimati loro interpreti.

Ultimamente a Napoli concertò e diresse la nuovissima opera *Tess* del maestro D'Erlanger, meritando lodi incondizionate dall'autore stesso e da quei critici più autorevoli.

Il cammino già percorso dal maestro Panizza è fra i più brillanti: gli auguriamo che l'avvenire sia un continuo ascendere nella via della gloria.



Ugo Tansini. — Fra le maggiori attrattive dell'Esposizione internazionale al Parco è senza dubbio l'orchestra che dà concerti pubblici, quasi seralmente, nel Salone dei Festeggiamenti.



PH. VALLER, ROMA E LA MORA.
UGO TANSINI.

Sono 54 professori che con amore eseguono brani di musica dei vari repertori, peritandosi anche con vero successo nell'interpretazione dei classici più conosciuti. È anima di questi concerti il maestro Ugo Tansini, il quale, giovane e modesto, ha saputo cattivarsi tutte le simpatie del pubblico, che lo festeggia con ogni merito.

Il maestro Tansini è nato a Piacenza nel 1874 e studiò al Conservatorio di Parma il violino.

Fu prima viola alla nostra Scala e violino di spalla in un giro di concerti diretti da Toscanini: a Milano suonò quale concertista alla Patriottica,

rivelandosi esecutore esimo, dalla cavata robusta e sicura. Fu sostituito al maestro Serafin, quale direttore d'orchestra, e debuttò realmente quale direttore a Pavia, dirigendo l'opera verdiana *I Lombardi*, rivelandosi musicista serio e dotto.

Fu sostituito dal maestro Toscanini in due stagioni importanti, al Comunale di Bologna e al Regio di Torino, e rinunciò ad un posto d'insegnante al Liceo di Torino, intendendo dedicarsi completamente alla carriera di direttore d'orchestra; noi gli facciamo cordiali auguri, perchè, in tale difficile e spinosa via, possa raggiungere i vagheggiati ideali.



Ferdinando Seveso è nato a Como nel 1869 e studiò il clarino alla scuola del chiarissimo prof. cav. Romeo Orsi. Suonò nelle primarie orchestre, al Carlo Felice di Genova, in Egitto, al San Carlo di Lisbona, a Rio de Janeiro, per tre stagioni alla Scala, a Berlino, Amburgo e Vienna, sempre conteso per la sua valentia d'artista e per la sua serietà d'uomo. Debuttò come direttore d'orchestra in Germania, quando portò con sé una *troupe* di solisti e con essi fu scritturato per un giro di concerti a Copenaghen, Cristiania e Bergen; ove è degna di essere ricordata la sua presentazione all'illustre Grieg, che ebbe per lui parole di vera felicitazione. Di là passò a Stoccolma, nello splendido salone Svea: in seguito al memorabile successo ottenuto, fu riconfermato per dirigere i concerti durante l'Esposizione, che ebbe luogo colà nel medesimo anno, e quindi venne nuovamente riconfermato per otto anni consecutivi.

Egli fece conoscere a quel pubblico il fior fiore dei nostri strumentisti e gustare, fino a prediligere la musica dei nostri maestri, tanto da persuadere la direzione del Teatro Reale di Stoccolma a rompere la consuetudine di porre in scena soltanto opere di vecchio repertorio o di autori nordici, rappresentando su quelle scene *Il Falstaff*, *la Tosca* e *la Bohème*, che vi ottennero successi imponenti.

Fu pure organizzatore ed impresario della famosa *tournee* di concerti in Germania, ove Mascagni, alla testa di novanta valorosi professori d'orchestra, la maggior parte della Scala, e fra questi il Frontali, il Dini, Barera e Nastrocci, raccolse allora e quattrini, battendo il record delle



PH. A. FERRARI, TORINO.
FERDINANDO SEVESO.

blitz tournee, eseguendo in 42 città diverse, 42 concerti in 40 giorni.

Fu anche impresario al teatro Comunale di Modena e vi dette eccellenti spettacoli, facendo eseguire per la prima volta la *Germania*, *l'Iris* e il *Tannhäuser*.

Ora è direttore dei nuovissimi concerti orchestrali, che si danno all'Esposizione in Piazza d'Armi; egli, scritturato soltanto sino il 15 giugno, vi fu riconfermato per tutta la durata dell'Esposizione per la bontà delle sue esecuzioni e per la varietà del repertorio, che è fra i più scelti, e, diciamo pure la parola per certuni sacilega, divertenti.





RICORDI DI THALBERG E DI LEOPARDI NELLA TORRE DEL PALASCIANO

Sul ciglione orientale delle alture di Capodimonte, e propriamente al Molaricello, sorge la Torre detta del Palasciano, che deve il suo nome a un geniale scienziato, che era un artista nell'anima. Chi non



TORRE DEL PALASCIANO.

ricorda a Napoli il chirurgo di Garibaldi, il primo ideatore della nobile istituzione della Croce Rossa, il medico illustre, il dotto illustratore della clinica, che dà lui stesso il nome. Tutta la sua vita è un romanzo. E la villa da lui eretta su quel solitario

contrafforte, sulle modeste case di Domenico Cologno, è un luogo di riposo intellettuale incantevole. Ivi giungono tutte le voci più armoniose di Napoli. Ed egli, che dopo inaudite lotte aveva potuto creare la calma col prodotto del suo lavoro, sapeva accogliervi quanto di elevato si accoglieva in Napoli in tutti i rami della scienza e dell'arte. Thalberg era dunque ivi sovente invitato a muovere le sagienti dita sulla tastiera e il ricordo di lui aleggia sulla torre che ci piace descrivere.

Il Palasciano aveva ideato una torre, che doveva distinguersi da ogni altra e ciò a scopo di potersi creare una dimora quasi aerea, donde librarsi col pensiero alle più alte ispirazioni dell'arte e della scienza. Si vede chiaramente che la scelta del luogo fu coordinata anche all'idea di crearsi quasi un osservatorio utile a molte indagini d'indole scientifica.

L'altura da cui sovrasta la torre la fa notare dappertutto, come un vigile arciere da una bertesca, e giova a farla credere slanciata assai più di quello che di fatto non è.

L'architetto della torre fu il non mai abbastanza compianto Cipolla, l'autore di tanti progetti, dei quali si possono ricordare quello della Banca Nazionale a Firenze e molti palazzi di squisita fattura. Il Cipolla, adunque, secondando l'idea del prof. Palasciano, che amava darsi il lusso di avere per conto proprio una Torre della Signoria, seppe accontentarlo, non senza aver dovuto spesso sottostare al capriccio del professore, il quale nella sua vasta genialità comprendeva anche una vita passione per l'architettura. Così il Palasciano poté compiere il sogno della sua vita, quello di ritirarsi in un angolo remoto della nostra divina patria Sebezia ed ivi contemplare le bellezze del goito e fantasticare, lusso che è dato a pochi geni, per lo

più condannati ad aggirarsi nelle più acris lotte della esistenza. Ivi, scontento dell'andamento delle cose pubbliche, soprattutto della pessima istruzione, che si comparte tuttora nel bello italo regno, sde-



VISTA GENERALE.

gnoso di simulazioni e di mezzi terminali, rigido nella morale e nella condotta, cominciò a poco a poco ad isolarsi da una società che non stimava punto, e a ritirarsi in questa sua villa di Capodimonte, ove morì assistito dalla principessa Olga Vavilow sua moglie.

Bisognerebbe potersi addentrare nelle varie circostanze della vita di questo scienziato singolare per intender meglio l'evoluzione delle idee, che portarono a compimento questa torre, che lo direi addirittura una cosa vivente, tanto il Palasciano ha saputo imprimervi la sua nota personale. La torre non poteva, secondo lui, essere soltanto un belvedere, unico al mondo, dato il panorama eccezionale di Napoli; ma doveva contenere in sé tutti gli elementi per soddisfare, oltre la sua personale ambizione, anche i suoi capricci di artista. Chi vede quella torre a prima vista, potrebbe crederla la vedetta d'un castello fiorentino, trapiantato giuggiù in un periodo medioevale e invece di essere una difesa d'un castello antico, era invece la difesa d'un'anima moderna abbattuta dai disinganni, amareggiata nei suoi contrasti ideali, spezzata dalle insormontabili lotte della invidia paesana.

Ed ecco che la solitaria dimora di quell'esule volontario era arricchita nell'interno dal sorriso dell'arte. Egli non poteva ornarla di capolavori; ma cercava coll'amore dell'antico di popolarla di frammenti d'antichi marmi, provenienti da Capua

sua patria, e di cui l'airio è ricolmo. Fra quei pezzi v'ha una testa arcaica, che potrebbe riferirsi ai ricordi del tempio di Diana Tifatina. — E poiché non si poteva dal corpo di una torre trarre molti ambienti, egli trovò modo di alloggiare in quattro piani alcune stanze, dette di riposo, nella ascisa delle quali, variando di stile, si veniva ad alleggerire il peso della salita, cosa che sarebbe stata assai meglio risolta da un ascensore d'ultimo modello. Quindi la torre è popolata all'interno da saloni da pranzo e da ricevimento, da salottini di studio e di ricreazione, fino ad alloggiare proprio in cima alla torre ucrinata una comoda piattaforma con due sedili, atti a dare l'effetto d'una saletta di conversazione all'aperto, una specie di torre Eiffel in miniatura.

Nella scelta degli artisti che ornarono le sale della torre, si scorge il line artista meridionale, amatore del fantastico e del passionale. Chi meglio del Dalbono poteva guidarlo nello interpretare i desideri di colui, che abitava la villa, la quale, mentre appare quasi un vasto castello, con un parco seminato di marmi, di fontane, di seive, con torri di confine, con gabbie da uccelli e piccionarie, è piuttosto circoscritta.

Fra i frammenti riesce assai gradevole la vista d'una vasca da fontana, che ha la forma d'una



I MARMI ANTICHI DELL'ATRIO.

barchetta, recinta di festoni, una fine ed elegante opera del seicento, di quel barocco napoletano simpatico, che non attinge le sue linee dalle esagerazioni posteriori.

Io l'ho chiamata *font amaris* e non dubito che il nome sia appropriato.

La selva è pure assai interessante e i giardini ombrosi, nel grembo del verde, ricco di sfumature, accrescono incanto alla scena.

Era certo una dimora di persona aristocraticamente disposta ad accogliere tutte le più fini de-



TORRE DI LARIO, VISTA DALLA VALLETTA.

litatezze dello spirito. Ora non è possibile, che perisca tutto ciò, e c'è da augurarsi che rimanga un monumento che sia di scuola ai giovani dell'avvenire.

La nipote della signora Olga di Vavilov, la gentile signorina Natalia Bennen'kamp, col fratello Michele, hanno avuto la cortesia di farmi girare la villa.

Ed io ho potuto convincermi che mai più degnamente avrebbero potuto essere rappresentati nei loro eredi, coloro, che ebbero la genialità di costruire una dimora di tanta eleganza. Se ci si aggira infatti per il giardino e si scende alla torre di basso, che tutta lo stile medesimo di quella principessa, è un succedersi di panorami degni d'esser ritratti da un paesista.

Il sentiero fra il viale dei pini è degno d'un vero sogno d'amore.

Poetica non meno del viale è la scala, che conduce alla Torretta, sotto la quale è una specie di abisso, assai pittoresco, dal quale si scorgono ambe le torri.

Qual superba visione di paesaggio toscano, trasportato nel pieno azzurro del nostro cielo meridionale.

La originalità dell'entrata alla villa è una colonna in forma di pilastro di pietra quadrata, che sta ad attestare i grandi personaggi che hanno visitato la villa, vivente il Palasciano. E poiché egli era in relazione con le celebrità mediche, chirurgiche, politiche, letterarie, artistiche del mondo intero, vi si possono leggere nomi illustri in tutti i rami dello scibile.

Ma l'iscrizione s'inizia con questo ricordo di Settimo Severo nel Settitonio. A imitazione dell'imperiale capriccio, il Palasciano iniziava la lista dei nomi così:

SAEPT. SAIV. IMP
SEPTIZONIVM
ROMAE C.
EGO
NEAPOLIS
MDCCCLXVIII

Seguono i nomi: I. Bosillard, C. Agnoni, G. N. Tamajo, C. Norante, A. N. Teiry, C. C. Magroni, I. R. Magni, A. C. Grazina, C. Tipaldos,



LA COLONNA COMMEMORATIVA.

C. Vogt, D. Stamm, I. A. Ceneri, M. A. Manhey, I. Valente, A. de Marini, P. Casopardo, M. Tenore, Adelman Rubertin, D. Gibergues, Dohrn, Grove, Weemachs, Desauget, Nicotera, Crispi, Vastarini, S. Garofano, Oliber, Dalbono, Schilazzi, Massei, C. Ziemur.

Come si vede, è rappresentato il fiore dell'intelligenza di quel periodo. Non è possibile raccogliere in un ricordo più bello tanti nomi, che furono in testa d'un'età. È un mondo che ha popolato dei



TORRETTA DELLA SELVA.

suo! fantasmi la villa. Par di vedere a ogni tratto in quei viali le figure di quegli uomini, che tanto fecero parlare di sé, accompagnati da quella gentile e simpatica figura del Palasciano.

Dal gentile amico prof. dott. Filippo Carugno, al quale debbo il piacere e l'onore d'aver potuto conoscere i proprietari della villa, ho appreso anche le relazioni del Palasciano con Antonio Ranieri da alcune lettere inedite conservate dalla signora Vavilov vedova del Palasciano, morta or son quasi due anni. Son oltre cento lettere, che giovano a risollevar la memoria dell'amico di Leopardi. Le lettere cominciano dal 1871 e giungono fino al 1886. Vi appare spesso il ricordo di Paulina, anzi, come bene scrive il prof. Carugno, vi aleggia con la sua ombra gentile e terribile. Povero Ranieri! Quel male che gli avea tolto l'equilibrio della mente, avea anche scavato nel cuore di lui la fonte d'insuperabile dolore! Nella lettera del 27 settembre del 1881 scrive: "L'oceano del mio dolore è come un oceano inesplorato. Io solo ne so i mostri, i ghiacci, le isole del pianto, i deserti, le tenebre, gli orrori. Tutto v'è pieno d'infinito e di terrore. Nè la penna, nè la voce umana se può dir nulla.

Nessuna fantasia lo concepì, nè forse lo concepì mai. Se Dio avesse ordinato fra tutte le leggi dell'Universo, che il dolore perennato a questo punto, scendesse, si sarebbe rivelato. Non facendo così, s'è nascosto!"

Ma se queste lettere non contengono nulla di nuovo che possa chiarir meglio il periodo di vita che il Ranieri ebbe comune col Leopardi, pare sono interessanti per altre ragioni e si leggono con molto piacere nella pubblicazione del prof. Carugno: *Nuovi documenti per la biografia d'Antonio Ranieri*. Interessanti sono queste lettere, perché si assiste quasi a una vera e propria conversazione tra il vecchio Ranieri e il Palasciano su argomenti di



IL VIALE DEI PINI.

medicina, di arte, di politica. Vi si parla anche del colera del 1884.

Antonio Ranieri non solo era tutto intento, benchè chiuso nel suo lacrimatorio di Portici a raccogliere le più minute notizie del colera, ma con le affievolite forze della mente teneva anche dietro

alle discussioni, che eran fatte dagli scienziati e su questi interpellava sempre il Palasciano, il quale sempre molto buono, in forma semplice gli spiegava i risultati della scienza moderna.

Quando re Umberto, il Re buono, l'amico degli umili, accompagnato dal Depretis, dal Mancini e da altri vide lo stato di questa città, il Ranieri dalla solitaria dimora prendeva viva parte alla questione del bonificamento. Anche per i condotti dell'acqua del Serino si preoccupava, lamentandosi, che il colonnello Novi scriveva che col piombo si potesse avvelenare l'acqua, e conclude: « Come mai di tutto si fa questione qui, a tutto si va contro per virtù di corruzione? In Roma e in tante città si volta il rubinetto e si beve. Perché qui si teme tanto? — Non aveva torto.

Ma ciò per cui va ricordata la Torre del Palasciano è l'armonia che in essa si evolve quando vi si suona un qualsiasi strumento. Ma specialmente il pianoforte, suonato dai più grandi pianisti del tempo, in cui il Palasciano l'abitava, pare che facesse di quella torre un luogo incantato. E il grande scienziato che vi trascorreva le ore, date al riposo, soleva far ivi echeggiare le melodie più delicate. Fra coloro che lo visitavano vi era Thalberg. Si vuole anzi, che vi abbia composto uno dei suoi più celebri *Notturmi*. E il Palasciano invitava a tali dolci riunioni nella sala, dove son dipinte le varie eruzioni del Vesuvio del Dalbono.

Quante dolci note echeggiarono nei silenzi delle notti estive in quella solitudine, fatta per le anime grandi e pensose! Come si deve sognar bene in uno di quei salottini, che paiono sospesi nel vuoto, specialmente quando la torre, che è solidamente costruita, pare che ondeggi al vento.

Ma per chiudere diremo che la torre armonica ha per sé l'incanto che uno strumento ivi suonato con maestria si ripercuote specialmente nella calma delle notti estive con una dolcezza straordinaria. Se ivi il canto d'un povero solitario ha degli echi dolcissimi, figurarsi che doveva avvenire quando vi si raccoglieva l'élite napoletana ad udirti qualche



LE GIAROSINO E LA FONTANA.

Notturmo celebre eseguito dal Thalberg. In una di quelle sale, decorate con tanto gusto d'arte, pare che si dovessero ancora risvegliare gli echi canori di quel tempo. E in una di quelle piccole sale di raccoglimento doveva pur giungere sovrè l'eco di quella musica senza rivali.

Come sarebbe indicata quella dimora per gli estri d'un musicista? e anche d'un poeta? Ma per troppo non è facile trovare chi possa sempre disporre di una gioia sì pura.

Gli echi del Thalberg, di Ranieri, di Leopardi vi si indagano ancora nel silenzio delle boschive pendici, ma l'anima della torre attende altri ospiti per echeggiare di nuove e grandiose *Sinfonie*.

L. CONFORTI.



CONCOURS INTERNATIONAL D'ESTUDIANTINAS

I MANDOLINISTI DI CREMONA.

Montecarlo è pur sempre il miraggio e lo spettro, l'asi ed il cova, la fonte dei più strani contrasti. Dalle fumeggianti sale profumate del Casino esce un uomo sparuto, livido, dalle vesti scomposte, e vi entra una dama rosea, drappeggiandosi nelle vesti più

pochi giorni prima del Concorso internazionale d'Estudiantine, le stesse piazze e gli stessi corsi furono visti invasi da un turbine di polvere circolante in una greve atmosfera senza vento, furono visti, quasi direi, a plas-

mare la visione della follia del moto, follia rappresentata da migliaia di persone che non sanno gustare la vita se non sospese in un equilibrio costantemente instabile, lanciate nello spazio come proiettili rotanti e fischianti sulle più volubili traiettorie.

In quelle piazze ed in quei corsi l'aria scossa dai tremiti convulsi dei motori automobilistici era impregnata da un assillante odore di benzina, come dai prati s'elava il blando aroma rassicuratore; vi si incrociava un tramezzo di figure parlanti tutte le lingue e i gergli degli alber-



GRUPPO DI MANDOLINISTI CREMONESI.

gianti; quegli ha il labbro convulso, contratto in una smorfia spasmodica — questa attegna la bocca incrinata al sorriso più miliard — l'uomo livido ha una meta dritta, recisa, fatale: l'averso ponte della Beata e l'abisso l'inghiotte — la donna mollemente si inoltra nelle sale dorate e l'amore le si inchina, la saluta sirena! Ecco, in uno scorcio d'idea, Montecarlo; Montecarlo, per tradizioni, per leggi ineluttabili d'esistenza, sempre destinato ad essere il paese dei contrasti! In maggio le regate convulse, dibattute sulle onde del mare, avevamo appena finito di alternarsi alle corse dei fiori carolanti in nugoli polietromi per piazze e corsi; ed in giugno,

gigli, camuffate nelle più grottesche truccature, ricoperte d'un terriccio giureco sulle spolverine, sui cappucci, sulle vetrine degli occhiali onorui! E dopo queste gare discordanti automobilistiche, quelle armoniose delle Estudiantine internazionali procedenti alle lotte ed alle vittorie dell'arte. E siccome tutto riesce a Montecarlo, anche l'iperbolico, il mostruoso, anche l'assurdo, siccome là tutto ha fortuna e tutto miete allora, niente di più naturale, di più giusto, di più razionale che abbia avuto fortuna e gloria anche il Concorso internazionale d'Estudiantine mandolinistiche bandito con veramente audacissimo pensiero (dato lo scetticismo dell'ambiente mondanis-

simo) da M. Gaston Rebour, presidente dell'Estudiantina Monégasque del Principato di Monaco. Ed è quindi con vera compiacenza, per conto nostro e dell'Italia, che constatiamo come in questi ludî mandolinistici internazionali sia uscito trionfatore, con colpi d'ale veramente superbî, il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona:

La sua anzi la si potrebbe chiamare una vittoria a distesa, poiché tre furono i premi



IL QUARTETTO DEI MANDOLINISTI

conseguiti: suo il primo premio nella *Lecture à vue*, suo quello, pure *Premier Prix*, nella gara dei Quartetti, grazie alla valentia dei signori dott. Luigi Gaetani (mandolino I), dott. Domenico Bettinelli (mandolino II), Angelo Cremonesi (mandola), avv. Guido Manara (mandolinocello), e suo il primo premio nella gara, *Division d'Excellence*. Tutto questo accompagnato dalle più espansive congratulazioni da parte della Giuria aggiudicatrice al direttore del Circolo signor Palli, e tutto questo seguito dai più lusinghieri encomî da parte della stampa. Riproduciamo, a prova, dal *Petit Monégasque* del 7 giugno: « En di-

vision d'excellence, le Circolo de Cremona a donné de l'Air de ballet de M. Jeanjean une exécution parfaite, chaleureusement applaudie par le public et par l'auteur lui-même, tout heureux de trouver une aussi exacte interprétation de son œuvre. Les Nozze di Figaro (*Ouverture*) de Mozart, qu'il joua ensuite, lui ont valu une chaude ovation ».

Noi siamo lietissimi di questo successo del Circolo Mandolinistico di Cremona, come dicevamo, per l'Italia: ciò in linea generale; ma ne siamo lieti anche per una ragione al tutto particolare, ed è che le gare di Monaco, i loro successi, gli entusiasmi destati provano la crescente fortuna del mandolino, quando siano ben sozzetti e rammorbiditi dalle chitarre, e smentiscono la diceria di qualcuno che li crede destinati a scomparire come resto aglii strumenti del *buon tempo antico*.

Invece, pare a noi che mandolini e chitarre traggano vita ed effetto da troppe antiche ed alte tradizioni: basti ricordare che Dante stesso apprezza la chitarra e par che, soffermandosi davanti alla sua immagine, l'accarezzî col verso:

... il buon chitarrista
Che fa seguire il guizzo della corda,
In che più di piacere il canto regala.

Eppoi chi suona la chitarra non è il Figaro di Siviglia? e chi vellica il mandolino non è Pandarus, lo stratega achico? chi suona la chitarra non è il civate Pallorio di Alfred de Musset? non è Don Giovanni? non è Fortunio? non è anche... il povero *Marchion di gamb averi*? Ora, tutti questi personaggi sono ben tipi di mandolinisti e chitarristi immortali!



Giuseppina Grassi Gargiulo. — È una fiorente giovinezza quella che noi ospitiamo, è la severa bellezza di un'artista che spuntata modesta-



FIL. AL. N. TAV. TAV. GIUSEPPINA GRASSI GARGIULO

mente all'orizzonte lirico, seppe crearsi in breve tempo una simpatica risonanza per le molteplici notevoli qualità di cantante finita e di artista colta. È nata a Napoli nel 1883, e messasi prestissimo allo studio del canto, poté giovanissima esordire, ottenendo un successo memorabile.

In poco tempo ha già cantato al Petruzzelli di Bari, al Municipale di Casalmonteferrato, al Grande di Brescia, al Rossini di Venezia, al Minerva di Udine, ed infine al San Carlo di Napoli nella *Traviata*, per la grande serata di beneficenza, datasi alla fine della decorata stagione carnevalesca. Essa in quest'occasione mise in evidenza una voce assai equilibrata, di vero soprano lirico, estesa, timbrata e di suono gradevolissimo; ma ciò che maggiormente le torna ad onore, è la serietà dell'interpretazione, assai castigata, che dimostra come ella sappia snidare il personaggio che deve rappresentare, e infonderci tutta la propria meridionale passionalità. Diamo il benvenuto al novello astro che sorge, certi che ben presto avremo nuovamente

campo di occuparcene per registrarne nuovi e sicuri successi.

Francesco Nicoletti. — È proprio romano de Roma, e figlio di un avvocato rinomato doveva, conforme il desiderio del genitore, avviarsi allo studio dei codici e delle pandette, ma la passione per la musica era in lui talmente sviluppata, da consigliare il padre a lasciarli seguire la desiata carriera.

Studiò prima il violoncello col illustre Ferdinando Votino, poi gli elementi del canto col Tommasoni, ed infine il perfezionamento col rinomato professore Persichini all'Accademia di Santa Cecilia.

Debuttò giovanissimo a Nizza e cantò acclamato dinanzi ai migliori pubblici d'Europa e d'America.



FIL. TAV. TAV. FRANCESCO NICOLETTI

La sua voce di baritono, estesa ed intonata, la sua arte accurata, lo rendono benvenuto all'uditorio e non sono pochi gli autori che lo preferiscono per interpretare le loro opere, primo fra tutti il Ma-



scagni che lo presceglie sempre per cantare la parte di Kio in *l'Arb*, della quale è già alla 200.^a rappresentazione. S. M. Umberto I di *notu proprio*

Ellaline Terriss. — È una stella non ancora osservata dai binocoli del pubblico italiano — l'astro vive e brilla al di là del nostro orizzonte,



Foto. P. Verrilli & Bartoli, Lit. L. Terriss

MRS ELLALINE TERRISS

nell'opera *The Beauty of Bath*, al Teatro Adlon di Berlino.

lo creò cavaliere della Corona d'Italia e la R. Accademia Filarmónica Romana lo acclamò unanimemente suo *socio onorario*.

lontano dalla nostra atmosfera, dalle nostre platee; ma è già d'una grandezza ragguardevole... ed è per questo che alla di lei "proiezione", assegniamo

dimensioni più grandi del solito! — Dunque... se di Ellaline Terriss non giunge ancora all'Italia il raggio luminoso, è forse perchè fra il suo cielo grigio ed il nostro azzurro sta immota la solita gran muraglia delle nebbie settentrionali che la cassetta dei nostri direttori di Compagnie d'opere non riescono a diradare. Intanto la divetta comanda, domina, impera, rende tremanti d'ammirazione i più fieri castellani del suo paese, dal giorno in cui si rivelò in *Cupid's Messenger*, in *David Garrick*, in *Two Roses*, in *Esop's Fables*, ecc., ecc.

Noi la presentiamo in *The Beauty of Bath* e non ci sarebbe bisogno di dir altro; dice tutto lei, il suo ritratto parla, rivela, svela, canta, esalta; e non è miraggio, non è fantasmagoria, non è abbaglio; è il suo autentico ritratto, e... peccato che sia solamente il suo ritratto! Ellaline Terriss, come artista d'opere, è un fascino plastico ed è un sicuro elemento di successo, è una calamita, ed è una dominatrice. Nel mondo dei sogni la si vedrebbe salire un trono d'oro massiccio fra fantasime roteanti; nel mondo della realtà ella ne sale uno di cartone; ma da esso risulge sopra l'ammirazione delle inglesi platee.

Se non che dovunque in teatro si ha il torto di guardar certi astri nelle lontananze troppo remote, mentr'essi, invece, ad un certo punto della loro atmosfera lasciano le anseole luminose e l'abbagliamento cessa, anzi questo abbagliamento si fa man mano più dolce, più mite, più carezzevole, ogni misteriosità fantastica si disperde, si direbbe che l'angelo lasci l'ale ed il nimbo, ed a poco a poco ci troviamo di fronte ad una donna, ad una donna pur sempre bella, ma femminilmente bella, cioè realmente, plasticamente bella, modesta e gentile. Ogni aria di deità svanisce, ogni posa falsa e non sentita di dominatrice s'è disciolta: è rimasta la donna buona, la donna mite e serena, che non ha la vanità d'un passato e non sente il cruccio di un avvenire. E questa è Ellaline Terriss nell'intimità.

Maria Farneti. — Ecco qua: *Madama Butterfly* "la piccola mogliettina dagli occhi di mandorla", suscitare anche in Maria Farneti quel miracolo di avvivamento che si trasforma nella folgorante rivelazione d'una cantante e d'un'at-



Foto. Verrilli, Artici & C., Milano.

MARIA FARNETI.

trice, che è quanto dire d'un completo, armonioso e seducente temperamento d'artista. Fascino del dramma musicale Pucciniano, del dramma tutto fatto d'intimità amorosa e affannata, lungamente, ansiosamente, febbrilmente repressa, epperò alla fine crompte con fiammeggiante foga che travolge alla catastrofe?... Superfluo rispondere alla domanda: certo è che l'avvincente dramma Pucciniano dà la prova più geniale e potente della propria estetica suggestività nel fatto che in esso tutte le attrici-cantanti già celebrate, chiamate a rendere di *Madama Butterfly* la protagonista, per questa parte trovarono nuovo soffio d'ispirazione, nuova squisitezza d'istinto, in questa parte apparvero trasfigurate, quasi avvivate da un nuovo magico fascino misterioso. Gli è che la *giapponesina* Pucciniana vibra ai più delicati sentimenti femminili, s'irradia ai fascino più suggestivi che siano propri della donna e sono quelli dell'amante e della

madre. Epperò le artiste trovano subito il giubilante slancio giovanile per la cantica di sofferta e trovano subito il soave abbandono pel duetto d'amore, trovano la civettuola spensieratezza necessaria al secondo atto, e pel quadro finale dalla situazione stessa traggono ogni più doloroso atteggiamento nella persona affranta, ogni più affannato accento dall'anima infranta.



Foto. Bolognini, Palermo.
MARIA FARNETI (BIFTEREKY).

A prova di questo fatto rammentiamo bene che la Storchio non parve mai tanto intensa di passione come nella parte di Butterfly, la Krusceniski non riuscì mai come in essa, così soave lasciatrice, la Destina così classicamente tragica, la Zsamosi così elegante sfoneggiatrice d'ogni sospiro, e la Pandolfini tanto ricca d'accenti, a vicenda incisivi e delicati. — Ed ora a Napoli e Palermo è la Farneti che in questa parte si affermò veramente dotata dei più geniali attributi della cantante e

dell'attrice, quantunque in precedenza il successo già l'avesse reiteratamente baciata col suo sorriso più luminoso. — Nella parte della soave *figurina da paravento*, che l'amore e il dolore rendono grande quanto le luminose protagoniste del più celebrati poemi drammatici, in questa parte ben si può dire che la signora Farneti trovò e rivelò completamente se stessa: un'artista incedente per



Foto. Bolognini, Palermo.
MARIA FARNETI (BIFTEREKY).

le rigide vie dello stadio, sprezzante di tutto ciò che è convenzione, spolvero, mezzuccio, un'artista che sente il verbo di un'arte lirico-teatrale più evoluta, ed assume ad irradiarsi al sole della gloria più pura.

Mimi Aguglia. — C'è stato un tempo che Mimi Aguglia avrebbe potuto prendersi per soprannome il titolo di una novella del Grossi, *La Fuggitiva*. Infatti le cronache teatrali dei giornali pubblicavano periodicamente: " Mimi Aguglia, la brava e bella prima donna della Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso, ha pianiato i compagni ed è scappata con il signor Ferran, amministratore della Compagnia „ Dopo due sere i giornali davano ai popoli quest'altra novella: " Mimi Aguglia è tornata al suo posto, e ieri sera ha recitato ottenendo il solito grande successo „ La cronachetta delle

fughe della leggiadra attrice andò a finire nella cronaca rosa. Le fughe erano per il buon motivo. Mimi Aguglia ha sposato il signor Ferran. Che Dio li benedica entrambi e li faccia prosperare nei loro discendenti!

Mimi Aguglia è un curioso e interessante temperamento d'attrice. È giunta alla notorietà improvvisamente: un poco come il suo capocomico



Foto. De Santis, Catania.
MIMI AGUGLIA.

Giovanni Grasso che è balzato alla fama così come una belva sulla preda; con l'impeto e la bellezza della sua arte originale e selvaggia. Mimi Aguglia è, naturalmente, siciliana. Ha un viso pieno di grazia e di vita; è un po' piccola di statura; ma così tutta insieme com'è ha l'aria di un delizioso granello di pepe. Ha fatto le prime armi nei caffè-concerto, e vi ha guadagnata una diffusa riputazione. Ma prima di queste prime armi ne aveva fatto delle altre di preparazione in una Compagnietta dialettale sicula. Grasso si è ricordato della giovinetta, ebbe fede in lei e andò a prendersela tra le quinte del caffè-concerto. Mimi Aguglia tornò al teatro di prosa, con una sicurezza e una disinvoltura che le attrici acquistano solo dopo lunghi tirocini. Nelle più drammatiche parti di quel repertorio che sa di sangue, ella si trovò come in casa sua: facilità e sicurezza d'espressione, calore comunicativo, forza e sobrietà. Il successo le arrise presto e le continua ad arridere. Non sapremmo dire se in un repertorio italiano Mimi Aguglia potrebbe apparire così completa attrice come in quello siciliano. Potrebbe darsi che no. In ogni modo dove è ora figura non bene ma benissimo. Sia perchè il dialetto è più pronto e vicino alla nostra natura che la lingua, certo noi vediamo nel teatro dialettale-la media dei mediocri essere insufficientemente superiore alla media dei mediocri nel teatro italiano.

Ferruccio Garavaglia. — È il primo attore della Compagnia stabile dell'Argentina di Roma. I giornali delle città dove ora, nei mesi di vagabondaggio che anche gli attori stabili si permettono, la Compagnia recita, lo chiamano già grande; grande è troppo. Ma Ferruccio Garavaglia è un attore di qualità non comuni, d'un raro e inesauro amore all'arte sua, d'una idealità così appassionata e ardente che talvolta confina con la bizzarria. Nella sua vita è passato vicino a tutte le arti. Venuto su dal teatro milanese, fu subito rapito da quello italiano, perchè era facile scoprire in lui i presagi d'un buon avvenire. Entrò in Compagnie modeste, ebbe fortune e sfortune e frequenti vittorie e frequenti naufragi. L'arte modesta, in Italia, come dovunque, batte mari tempestosi, e secche aride. Una volta trovandosi Ferruccio, in America, con una Compagnia piccola, vennero il disastro, la miseria e l'abbandono. Garavaglia non era tempra da piegarsi. Dotato d'una buona voce, fece il baritone con successo; e a tempo persò il dipintore di scafi di bastimenti: misagele e navares!

Poi la sua vita si andò rischiarando. Entrato nella Compagnia di Luigi Rasi vi fu osservato e



Foto. Luigi Rasi, Milano.
FERRUCCIO GARAVAGLIA.

lodato; era allora primo attore giovane. Poi passò al ruolo assoluto; e fu un esempio di valore e di squilibrio artistico. In certe parti era magnifico; in certe altre il suo spirito infiammato aveva preso la rincorsa; e chi lo fermava era bravo. Erro in Compagnie secondarie una decorosa. Ma studiò e volle. In questo suo disordine d'idee, di tendenze

e di cultura, si andò stabilendo il metodo. Egli conobbe se stesso e si frenò; non le sue armi, quelle buone; gettò via le cattive. Ora è un attore eccellente, versatile, acuto; un direttore dal polso fermo e dall'intuizione sicura. Insomma nel mercato del teatro ora Garavaglia vale molto.



Foto G. Bazzani - Roma.
SENATORE SPARAPANI.

Senatore Sparapani. — Ora che egli si è dedicato all'insegnamento, si può ben dire che a buon diritto va annoverato fra i migliori maestri della capitale; ed alla sua scuola ha potuto apporre tutto un corredo di preziose esperienze, apprese nella sua luminosa carriera.

Si ricorda perfettamente come egli abbia percorsa brillantemente la via della gloria, facendosi applaudire per le sue qualità di cantante e di attore distinto, imponendosi anche per le non comuni doti d'intelligenza e di cuore. E coi suoi principi, che fanno sempre presiedere la sua strada d'artista, egli aprse una Scuola di canto che in breve tempo egli seppe condurre ad una grande rinomanza, ciò che torna a suo grande onore, ed a vanto di questa Italia nostra.

Rinaldo Vincenti. — Non è un *enfant prodige* quello che qui presentiamo ai nostri lettori, ma un giovanetto prodigioso, quando si voglia con-

siderare che egli, di poco varcato il terzo lustro, è assolutamente un violinista nel senso più ampio della parola. Nato a Genova, studiò in quella città sotto la guida valente ed amorosa del maestro Armando Fossa, nell'Istituto di Musica Verdi; e si fece subito notare per la cavata sicura e robusta, e per l'interpretazione sobria dei vari stili. Padrone assoluto del suo strumento, egli eseguisce con tutta serenità i passi più difficili, facendone risaltare le più delicate sfumature e strabillando l'uditorio per il meccanismo incomparabile. Da un fascio di giornali della Superba, constatiamo con vero piacere che egli si è presentato sinora in due pubblici concerti; nel primo eseguì in modo assolutamente delizioso la *Zingaresca* di Sarasate, rivelando, come ne scrisse il *Secolo XIX*, un giuoco da sbalordire; e nel secondo i *Palpiti* del sommo Paganini con tanto slancio e tanta padronanza (scrive il succitato giornale), che il pubblico scattò



Foto G. Bazzani - Genova.
RINALDO VINCENTI.

in un unanime e fragoroso applauso chiedendone il *bis*, che venne concesso. Constatiamo con vivo complacimento come anche nella giovane generazione ferva una grande passione per arrivare a vette notevoli nel campo dell'arte, e di gran cuore diamo il benvenuto al novello astro che è sorto, lieti se ci darà occasione con nuovi successi di occuparci ancora di lui.



PICCOLI MENDICANTI

Una certa civetteria in mezzo ai denari: il grimaldello bianco, sebbene d'un bianco assai dubbio, e ne' capelli arruffati un nastro che un tempo dev'essere stato azzurro; ma le scarpe una pietà: enormi, scalcagnate, lacere. Ella me lo addita per eccitare la mia compassione: — Guardi che scarpe, signora, guardi che scarpe! — E oirio è soddisfatta dell'espressione del mio volto perchè un sorriso tra radevole e triste le sfiora le labbra. Le scarpe non la preoccupano più ora: giocherella invece colla mia mano. — Che bell'anello! — prorompe a un tratto con un piccolo sospiro che tradisce la vita bramosa di possederne uno simile. Ma lo ritiro la mano in fretta. Mi preme persuaderla che domandare l'elemosina è una trista cosa e cerco spiegarle meglio che posso; ma poiché non c'è peggior sordo di chi non vuol intendere, è come se parlassi al muro. Tentenna il capo e ogni volta che accenno anche soltanto di lontano alle soddisfazioni che procura il lavoro, risponde: — Ma io non posso lavorare! io sono ancora piccola! — Certo, sei ancora piccola, ma a poco a poco diventerai grande e se adesso impari a far la calza, a cucire... — Far la calza non mi piace. — Cucire allora; rammentare... magari lavorare al bombolo! — Un'altra volta sento afferrarmi la mano e nell'altra volta io la ritiro pazientemente. — Dunque, m'ostino a ripeterle, dunque non le piacerebbe imparare a lavorare? — Nessuna risposta. — E nemmeno a scuola ti piacerebbe andare, di, nemmeno a scuola? — A scuola non mi si vogliono perchè sono forestiera, risponde dopo alcuni minuti di silenzio, levando verso di me il viso di vecchietta precoce e risandendosi arditamente come per dirmi: — smentiscimi, se puoi... — E s'affretta a concludere: — Mi dia un soldo, via, mi dia un soldo! — Ma io ritocco il lauto. Mi preme dimostrarle che quanto ha asserito non può essere vero. Lei s'impazientisce, dice e disdice, mi insozza di un'infinità di piccole bugie tra le quali brilla pure qualche piccola verità: napoletana... no, siciliana; *ciòmpa* fratelli tuoi minori di lei; uno a bella, l'altro che lo allatta la mamma; questa quasi sempre all'ospedale; il babbo che non trova lavoro... — E mi spiega che era cameriera in un albergo, ma che fu licenziato perchè non voleva ricevere continuamente ordini. — No, non voleva, non voleva, non voleva, ripete con energia

scuotendo il capo come per dar maggior forza alla frase... Oh bella! aggiunge alzando senza accorgersene la voce cui manca la dolcezza delle voci infantili e pestando ferocemente l'impiantito con quelle vecchie carcasse di scarpe: doveva forse lasciarsi comandare da *tanti*? — Ma un'esclamazione di gioia le sfugge perchè è riuscita finalmente ad afferrarmi la mano e rivede il luccichio dell'anello. — Lascia stare l'anello ora; dimmi piuttosto se ti piacerebbe che qualcuno t'insegnasse a lavorare. — Ah no, non le piacerebbe! Torce disperatamente le dita come per dire: — ah! non ne posso più! — e per liberarsi dalla fortuna risponde in fretta: — Preferisco domandare l'elemosina.

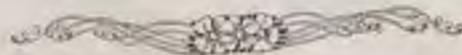
Tablino!

E per provarmi, mi chiede con un sorriso malizioso una lira, una piccola lira d'argento... poi, temendo d'aver dato troppo, soggiunge subito: — Scherzo, sa? un soldo, un soldino solo, piccolo così... — Davanti a quelle diafane manine protese, una delle quali indica la punta del dito mignolo dell'altra, lo sento che una grande, una profonda tristezza m'invasa l'anima. Carizzo i capelli della bimba e intanto ella, seduta accanto a me, mi racconta piano piano, misteriosamente, come chi vuol fare una confidenza molto intima e molto importante, che la figlia, una signora, una bella signora vestita come una regina e con tanti tanti anelli ancora più belli del mio, le ha dato due centesimi appena. — Due centesimi! — ripete con una esultanza sdegnosa di spalle: due centesimi! — E poiché, per associazione d'idee, le viene in mente il suo anello, un anellino da due soldi infilato nell'usciolare della manina sinistra e che, dice pomposamente, è quasi bello quanto il mio, me lo mette sotto gli occhi, lo contempla, lo ammira, cerca di farlo scintillare al sole.

Finalmente dice: — Adesso sono ancora piccola, ma quando sarò grande, voglio avere tanti tanti anelli anch'io, come quella bella signora...

E le balla negli occhi un lampo che fa ridere tristemente i miei.

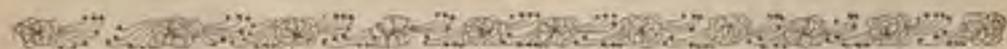
Ed ora la scena cambia. Non più il vano d'una finestra, ma una bella via spaziosa, qualunque quasi deserta; non più la luce rosata del mattino che entra a fiotti nella camera, ma la luce dorata d'un tramonto che fa giungere le mani adorando,



La primavera che si annunzia con l'aria dolce, tepida, profumata: viole e biancospino, biancospino e viole... l'immaginazione non sa vedere altro. In cammino adagio, assorta nei miei pensieri, quando una voce aspra mi colpisce, e quasi subito, come risposta, un no secco, vibrato, stizzoso; poi il rumore d'uno schiaffo; poi un piagnucolo in cui suona ancora quel no, ma debole e strascicato. In un attimo raggiungo i due contendenti; il maggiore, che potrà avere otto o nove anni ha afferrato per capelli il minore, e gli ripete a denti stretti, tenendolo inchiodato contro il muro e somministrandogli una fitta dose di pedate: — Te lo do io il no; te lo do io! — Riesco a separarli tanto più facilmente in quanto che sono per essi una mezza conoscenza; ma predico al deserto. Gli occhietti loschi del maggiore guizzano di qua e di là irrequieti in cerca di selvaggina e, quando meno ci penso, eccolo sul marciapiede opposto, stretto ai panni d'un'elegante signora alla quale ripete la solita cantilena; il minore poi se ne va, sempre piagnucolando, rasente il muro, insaccato nell'enorme giacca che cascava a brandelli, col suo saochietto di torsoli di cavolo e pane muffito sulla spalla destra, nè c'è caso che voglia fermarsi anche un solo momento, lo non mi perdo d'animo, ma gli tengo dietro e seguito a dirgli tante cose piano che non so quale impressione gli facevano, poichè il cap-

pellaccio bucherellato mi lascia vedere soltanto metà del profilo. Ma eccoti un bel gallo scorsino sbucare da una piccola finestra a pian terreno. Si ferma un momento in mezzo alla strada colle orecchie tese e la coda ritta udendo il rumore d'un tram; poi via di nuovo precipitosamente. Una solenne pedata, che per fortuna non lo coglie, è il regalo del bimbo cui ha arato il torto di passare vicino. Niente paura. Il grosso micio si lascia filosoficamente il pelo in mezzo ad un giardino del quale ha scavalcato il cancello ed ha l'aria di canzonare il suo persecutore. Ma la mia predica cambia naturalmente tono: — Che l'aveva fatto quella povera bestia, domando al fanciullo, che l'aveva fatto? — Un bel barboncino nero viene istante innanzi scodinzolando festosamente e una seconda pedata lanciata dallo stesso piede stizzoso a tutta forza, coglie nel segno. Il lamentevole quaito pare domandare: — Perché, perchè? — e il piccolo mendicante che ha esercitato finalmente il suo diritto di rappresaglia, che ha sfogato finalmente il veleno ond'era gonfia la sua anima ribelle, cessa dal piagnucolare e si allontanava lanciandomi una torva occhiata, mentre il fratello fa saltare trionfalmente sulla mano la moneta che la bella dama gli ha poco gattafatamente gettato ed io rimango immobile a meditare sul triste risultato della mia predica.

ANNETTA GARDELLA FERPARIS.



LA MUSICA

A. DE. MAZZONI QUAREZZINI.

SACRA.

Grave di quiete e di silenzio austera
stacca la notte imponemente impera,
tra un vagar lento d'ombre antelucane,
tra un primo annunzio d'egloghe campane.

Rude vestigia d'epoche lontane
faciso accoglie il tempio oranti e umane
le frondi proue, e ardente e lusinghiera
novellamente invita la preghiera.

D'arte immutata mistica e sincera,
schlava d'un mito oppor sevrata altera
d'intime fedi eccelse e sovrumane,

prostra una lira in note ultramondane,
Ad essa avvinta l'anima più nera
segretamente crede, e sogna, e spera.

PROFANA.

Urge la folla, cui lo spirito assale
fransa novella d'essa musicale,
e forte accalca e irrompe come un'ondata
là dove il suon sibilina e il cor feconda.

Or mansueta e parca, or frenebonda
e grave, e l'alme e l'orbe a l'etra inonda
sive un soffio d'arte istrumentale,
che abbraccia l'universo e canta e sale...

Tra un riso e un pianto, un inno e un madrigale,
tra un vago idillio e un lento pastorale
lenta la nota nordica e profonda

l'altra aggogar più gala e più gioconda,
mentre di gloria invitta ed immortale
folge l'armente l'Astro universale.

GIOVANNI SALA.



Se lo fossi tanto orgoglioso da avere la convinzione sicura che tutte le lettrici di questa rivista leggano gli articoli di esso, dopo averne ammirate le magnifiche incisioni, e leggano quindi anche gli articoli che io dal principio dell'anno vengo loro segnalando, dovrei in questo momento fare di non lievi studi di geografia fisica e politica per abbracciare tutte (non si smentisca i legittimi e legittimamente gelosi concetti con il postillero, e per altre ed opere di esse qualche piccola cosa che possa interessare. Poichè le amiche della villeggiatura, delle quali non a torto si affermava tanto quell'eccezionale uomo di Carlo Goldoni, hanno oggi assenti costui e così moltissime proporzioni, dopo quasi un secolo e mezzo, che venissero a sapere da dove venissero a più di un commulgato e a più di un romanziero. Le gentili, le belle, le dolci signore toglie che mi leggo non possono essere evidentemente che tali che facevano il core della loro grazia la schola esuberante dei nostri costumi ritrovi cittadini, o è qualche nota, non si vedeva più, e soltanto la stessa aosa e terribile agonia è possibile più, a chi abbia una modesta scienza di geografia, rinacciabile, come nel luglio passato invece al polvere; che tutti e così dissimulati e così vari sono i recessi più o meno segreti nei quali sono andate a più o meno nascondersi ai vari occhi del prossimo che, se anche a luna di buona volontà e di ardente entusiasmo lavoro cerebrale, riesce di rinvenire non che di conoscerli.

Ma che importa a voi, gentillissime, del nostro festoso viaggio? Osservate gli adoratori e di ammiratori non vi manca così nei vostri ricordi coniugali; e d'altra parte bisogna pur riconoscere che, per quanto costui non vi sarebbe capace se i coniugali fossero stati troppo deserti, voi li avete a punto perchè, sia pure per poco tempo, vi offrono un ritratto agli amori canalicari dell'agosto e, anche, all'abbraccio impetuoso discorde palpito della troppo commovente vita della città.

E ora; un pessimista potrebbe ammonire che se mi vanno bene le cose e se un sacrolego chiamarti così) non si ode soltanto di sogni, sibilo di sirene, fragore di ruote, brullo di convogli, non manca per questo non pare il ricordo di la parvenza, ma la realtà stessa della vita cittadina, e che i celebri luoghi di villeggiatura in altro non differiscono dalla città che per il consumo di laghi, di montagne o di ghiacciai e che per la frescura dell'aria che li rende pregovoli; potrebbe ammonire che, per quanto roseamente possa essere il vostro fondo, voi state signore sulla moda e veleggiare vi consolerete di questa aria cittadina che, per meglio vostro e degli albergatori, hanno acquistata la residenza estiva.

Ma lo non sono pessimista, caro lettrici; io, a dispetto del filosofo, credo che, se in gran parte la vostra sanità, anche se parte il vostro fondo ornamentico sia lusingato dalle salutari (mi presentano i pessimisti) di chiamare così del uomo e dei laghi; e uso di credere che voi,

negli intervalli fuggenti che le proteggiate, i parti, il *leu-zeniti*, i *forti* non dite di più e le cento altre sicciole si consentano, vi abbandonate un poco alla contemplazione della Natura multicolore e multiforme che la generosità del vostro marito vi ha permesso di ammirare, e gustate la sua bellezza del sentirvi sole.

La solitudine! Sapete voi che cosa disse Leonardo da Vinci? «Quando io sarò solo, io sarò tutto tuo». È uno dei pensieri più profondi che siano mai di mente umana, e io sono convinto che voi, se bene amate meglio non essere esclusivamente vostra, ma anche un poco... d'altri, se intendiate tuttavia il recitato mistico senso. La vita è troppo discorde e irregolare, troppo sono i suoi aspetti e troppe le sue manifestazioni perchè esse si possa appagar per intero; troppo è lo spirito nostro in lotta continua tra la tristezza e la gioia, tra il dolore e il piacere, tra il bene e il male perchè sappia e possa conservare sempre il giusto equilibrio; se della gioia e del piacere si appaga, né lo trancia e lo dolore vuole a lungo rimanere. E gli impati nostri, d'altronde, troppo si impafrano e lo abbandonano, perchè sempre egli sappia distinguere tra il saggio e con senso in questo prossimo oceano della vita.

Giova, dunque, offrirgli a quando a quando il pensiero del pensiero e del sogno e delle meditazioni che solo la solitudine profonda e oscura giova raccogliere, a volte, in sé stessi, per trarne dalla riflessione ammaestramento e conforto per ascoltare le voci interiori che parlano solo quando noi si impadronano d'ascoltarle.

Lungi dunque al frangere della commedia sua,

fuor delle vie frequenti,

nei alti solenne all'ozio delle casti, dei monti, dei laghi ascoltate il favillio di quelle intime voci che, come le ombre del Lisbo dantesco, parlano rade e soavi. Discrivendole a *Blève* in verdi erbe, mentre, presso, un risacchietto limpido lascia udire il suo chiacchierio giocondo scovellato tra i ciottoli e su l'arena, e in alto le allodole passano trillando corale; e il vento sospira blanda tra le fronde degli alberi; guidate sotto la limpidità del cielo, quando

fuor di loro rivita la lava,

e tutto è silenzio intorno e in alto, e sarrattano i liperti e l'erbe, e aspirano querule le tonde, e strillano i grilli agitati tra l'erbe e su i fiori,

*ed ogni cosa in chiarezza tranquilla
agli occhi si delizia serena;*

andare andare in tanta ozio del mondo, col cuore assogato nella dolcezza del suono, con l'orecchio proteso al fruscio di frondi nel lontano, con l'occhio fisso nell'alto, alla luna chiara, alle miriadi di stelle che palpitano nella profondità cerebrale del cielo, al bagliore improvviso fugg-

grati della stelle cadenti; febrilmente lo sguardo di bianco
e di nero (superiori nel cappotto agli inferiori) scintilla

*alle le speranze, anzi che unite
si pongano in un'offerta fida
di piccoli splendori; offrire le gioie
alle fronde che contreggiano il sorriso,
vedere nella sfera che si guida,
ritornare la mano del disamorato*

*maneggiano il piccolo ferito
sospirando l'altro che senza dar sangue
rubava, e interrogava le margherite
sul nonnulla del core. Dal le fronde
risuonanti del vapor che langua,
fidella ostia di similitudine*

*e d'errabondi; il frigidò piastre
di settoper la mano alla fresca onda,
d'arruolarsi le labbra avide e bere,
bere per tutte le distanze errare
e la libertà d'ora di:*

accogliete dall'alto di una montagna la così intensa della
Vita, oltre a noi con ferro trapano di sole, con fondo
di magli, con abito di camiciere, con stivato di spilli,
con amore di complice, con sorriso di spavento, con inchi-
le note della sua diversa anima isolata; riscuote il pas-
sato e suggerisce l'uscita nel tutto avvenire; suggerisce
scienze sconosciute: ecco la gioia, ecco la osservazione della
fiducia, della gelosa della meditazione nel consiglio della
Natura, l'azione, l'azione rinnovellata, l'azione.

Distate voi, sperate voi giovani, della signora la delizia
di questo *ritorno* e di questo *quadrante*?

Le sono a parlare del Greco del Rosario, ma vi giuro
non giuro: non giuro mai, battuto da un canto il Nazio-
nista, e svergognato invece lo sguardo e l'anima nell'infinito
che vi si rende dimora.

Averano i giorni dell'isola di Rodi, in questo mare, la
giunta inaspettata di ventri in un giorno bianco e il
vedere insieme di porta a paravento cantando
per le rovine; e risonare era detto il suo errore così,
e risonare era detto il suo errore così, e risonare era detto
il suo errore così, e risonare era detto il suo errore così.

Nelle si chiama così per le feste del giorno 6, in onore
di *Minerva*, così detto perché queste feste luo-
cistiche si succedono a parte di notte. E pare anzi una di
quelle che si celebravano nelle città lunghe, e aveva per
testa il mistero della morte e della resurrezione del dio.

Le *Alcibiade* appartengono a quelle *Tristitide* feste che
colle naturali religiose e ferriere dell'antichità rappre-
sentano principalmente il culto orgiastico di Dioniso
(Bacco). Né sarà discaro, spero, ai lettori di avere qual-
che notizia.

Essi si celebravano nei meandri del Clitonia, sopra
tutto durante la notte, alla luce delle fiere. Le donne sole
vi prendevano parte; comiste di edera, orpingtoni i ca-
pelli, agitando fusi e battendo su tamburi, esse si abba-
ndonavano a danze e a una ferrea agitazione su la stru-
tigna, frenando e gridando voce il dio. La poesia e l'arte
hanno spesso trattato, atteggiandolo e svolgendolo con li-
cenzia sempre maggiore, questo argomento così propizio
agli effetti plastici.

Gli atti più sacri e più segreti di queste feste si compi-
vano di notte, verso il solstizio d'inverno, quando le notti
sono più lunghe e più fredde, ma accompagnamento di
sacrifici comparsi secondo via speciali, del quale non è
possibile dare una precisa descrizione. Ciò che per tradi-
zione e che quasi tutti si riferivano a due idee mitiche
principalmente: la presenza di un'idea comune. Dioniso
era considerato il suo della natura, della vegetazione;
durante il suo periodo annuale di morte, ciò è durante
l'inverno; ed egli rappresentava a parte la natura nella

una misteriosa e nella sua morte, ucraina, sempreva. E
i riti erano, parte la riproduzione delle diverse leggende.

Il racconto più esatto ed esplicito è dato da uno scri-
tore cristiano del quarto secolo; Giulio Firmico Materno;
ed è interessante di vedere come la mitologia orfica era
penetrata nelle *Tristitide* cretesi. Vi si rappresentava la
morte di Bacco (Dioniso). Si scappava così, sotto la parte
di un loro sito, si compiva di ferrea la parte la sele-
zione delle feste; si portava in processione l'arma dove
Pallade aveva nascosto il corpo di suo fratello fatto a
trani dal Giganti; si intava col suono dei flauti e del
cembali quella dei trionfi che loro aveva servito per in-
giurare il giorno suo.

Nella Grecia propriamente detta, con le *Tristitide* te-
bane le più celebri era quella di Delia, che furono spesso
cospicue dai poeti. La Ichira delle *Tisidi*, comista di
divine animali e deliche, presentava con ferrea la regina
del Parnaso vicina alla città di Corcira, spesso tra la
noce durante le notti gelide dell'inverno. Era chiama-
ta a gran voce Bacco (Dioniso) e imploravano il suo
risveglio. Ma è il risveglio della Terra addormentata e
morta, e implorandolo lo portavano a tirare in un piccolo
vaglio. E i bambini e le donne facevano particolarmente
parte di tutte queste specie di feste greche; le donne a ciò
destinate chiamavano *Baccanti*, eredi delle *antichi Al-
cibiade*, le *Tisidi*, le *Lende*, nomi tutti che significavano il
carattere di trasporto violento a il suono e d'entusiasmo
tutte del culto che esse celebravano.

Schiller, non soltanto ad esporre la loro vita quando
il fuoco o la salvezza della patria lo richiedeva, avevano
sentiva i Romani non poco sollecitudine per la loro sa-
lutà. E così, come si dice, avevano soldati ad ogni funzione e
ad ogni forma della vita proprio una divinità particolare,
si guardavano bene dal dimenticare la *dea Salute* che essi
volevano vedere privilegiata il benessere del corpo umano;
ed era la loro nel culto *Quirinale* nel'ora a lei dedicata
che, attorno il Vaccai, «dava il nome e quella parte di
vita che essi consideravano la vita dei giardini italiani»,
e la sua sacra le si celebrava il giorno delle Nomi
il giorno in solenne sacrificio per la salute del popolo
che tutto si conosceva.

Il 13, giorno delle Idi, era dedicato a *Diana Aventina*,
Diana d'*Aventina* greca aveva un tempio molto impor-
tante su l'*Aventina*, che doveva essere nel luogo di auto-
ri in origine, il punto di riunione di tutti i membri di
una confederazione dei popoli latini. Le grandi feste del
fratello agosto erano sopra tutto celebrate dagli schiavi,
sacerdoti e donne; e durante esse si danzava, saltava e li-
bera, si lavavano la testa e si purificavano; e, nel corso
del corso dell'anno ad appendere al tempio su l'*A-
ventina* l'andare andare e correre a Diana le proprie
vesti, si invocavano quel giorno nella sua divina qualità
(*Regia* la *clio*). *Diana* la *luna*, *Preserpio* la *terra*, «ma
soltanto in quella che aveva comune con *Lupio* pro-
teggente dei parti, i sacerdoti si abbandonavano alle fiere
sulle Idi d'agosto, e dedicavano alla *dea* armi e utensili,
dentri di pugnali e nomi di corvo, e conducevano al tempio
i loro cani, specialmente se malati, perché guarissero.
Tutti poi conducevano dalla città al tempio di Diana
Antonina, le donne tagliavano di fiori, e discorrendo il
bosco al chiaro delle fiere, appendevano ai rami oggetti
di vetro».

Nello stesso giorno si festeggiava *Vertumno*, dio del
giardini e degli arti che presiedeva all'Autunno e secondo
glia ai pensieri umani e ai cambiamenti; credevasi anche
che significasse l'anno e le sue variazioni. Oratio, nar-
rando de suoi costumi con *Remus*, dice che egli come
sacralmente la figura di un bimbo, di un bambino,
di un vignajo e finalmente di una vecchia donna; per-
sino in tal guisa le quattro stagioni dell'anno. *Vert-
umno* aveva un tempio in Roma presso la piazza, dove
si celebravano i *procurati*, dei quali era un parlare.

con *Minerva*. Veniva rappresentato sotto la figura di un
giovinetto con una corona d'iride di diverse specie ed un
abito che lo copriva solo per metà; e l'aveva dei flauti
nella mano sinistra e nella destra una cornucopia.

Secondo il Vaccai, *Vertumno* non è altro che *Giuno*, il
quale pure presiedeva all'avvicinarsi dell'anno ed era
considerato come protettore dei porti e delle porte sotto il
nome di *Portunus*; lo però, per quanto abbia cercato e
frugato, non son riuscito a trovare che altri faccia o con-
fermi o anche solo accenti a questa identità. Tuttavia,
non essendo qui il caso di approfondire la questione, posso
stare volentieri, certo di far così grata ai lettori, se pure
alcuno ha avuto la forza di seguirmi fin qui.

Giuno era una delle più antiche divinità latine e aprica
e celtiche, le *Flati* e i *Flauti*; tutelava le porte e i porti;
era chiamato *patre* e a detta di S. Agostino era l'*Adula-
tor* di *latro*. E il giorno dedicato si sacrificava a presso
a lui nel suo tempio, che era probabilmente presso il
tempio di *Marcello*.

Il giorno venturo era occupato dalle feste *Consuali* in
onore di *Consus*, uno dei più antichi dei latini, che E. For-
lier non vuole sia confuso insieme (e da molti) con il greco
Plouton (*Netunno*). Questo dio è congnato con la storia
della fondazione stessa della città: il ratto delle Sabine,
infatti, ebbe luogo mentre il popolo vieto, invitato da Ro-
molo, assistevano, all'epoca delle messi, alla festa paci-
fica delle *Consuali*; era un dio agrario e caspestre, che
ben conosceva alla stirpe di pastori e di agricoltori che
circondava il fondatore di Roma.

Dopo l'anno si celebravano due feste *Consuali*; una
dopo la sementura, il 15 dicembre; l'altra il 21 agosto,
dopo la mietitura. L'altare di *Consus* era all'estremità est
del Circo *Maximo*, e durante tutto l'anno si manteneva
coperto di terra, per significare allegoricamente l'azione
misteriosa e sotterranea del dio che faceva germinare le
sementi e fiorire le messi. Soltanto nel dì della festa si
scopriva per offrirgli il sacrificio e dopo gli avanti le ple-
bette. Il *flamine Quirinale*, assistito dalle Vestali, com-
pieva il sacrificio di persona; ma i Pontefici presidevano
a certe di carri e di cavalli liberi nel Circo. Era un giorno
di allegrezza; tutti si abbandonavano a ogni specie di di-
vertimenti caspestri, a danze, e, tra l'altro, a un certo
gioco che si correva su pezzi di bue spalmate d'olio. E
terminavano parte a queste solenni festività anche gli ani-
mali che si adoperavano nei lavori dei campi, bovi, ca-
valli, asini e muli; si lasciavano in libertà e si emancipava
di loro.

Debbi potrebbe sollevare la festa delle *Vivai*, *rustiche*
che parrebbe a prima vista si dovessero celebrare più
tardi al tempo della vendemmia; ma Varone nel trattato
della lingua latina, ammonisce: «Si ad il nome di *Vivai*
rustiche al 19 agosto perché la quel giorno si dedicò un
tempio a Venere, ed a questa vigilia sono sacri gli orti; onde
è di ferreo per gli ortolani».

Segue poi *Vertumno* agghignato che è del vino si prom-

essa nel Lazio molto cura, poiché il flamine *Dionis* apre
la vendemmia agli stessi, e dopo aver ordinato che si
colga l'uva, sacrifica a Giove un agnello, e la uva lenno
che passa tra l'uccisione e l'offerta coglie prima l'uva. Nel
cerimoniale del *Tasofiel* sta scritto: «D'vino nuovo non si
potrà la città se prima non siano bastate le *Vivai*».

Era dunque, questa delle *Vivai* *rustiche*, una festa di
preparazione; ma specie di smentita della non festosa
vendemmia.

Seguivano, il giorno venturo, le feste *Vaturnali* in onore
di *Vaturno*. Avevano esse carattere espiatorio, e il sacrifi-
cio, a quanto riferisce Varone, consisteva nel gettare nel
fuoco animali, in cambio della propria vita; gli animali
erano piccoli porci che si vendevano presso gli altari di
Vaturno o il fuoco ardeva. Più tardi, dopo l'incendio
percolato, fu processione ogni anno, nel giorno delle *Vat-
urnali*, il sacrificio di un vitello rosso e di un cavallo, da
offrirti per mano del pretore; ed era condizione essen-
ziale che la vittima fosse completamente bruciata.

La festa seguente, del 25 agosto, ad *Opeconsiva*, «ci vi-
chiama, scrive il Vaccai, alle sagre di Bona delle calende
di maggio; la stessa dea, sotto nome diverso, lo stesso
culto; poiché il sacrificio principale, — si celebrava nel
sumario ad essa consacrato nella *Regia*, stretto a bello
spazio perché nessuno potesse intrarsi, tranne le Vestali
e il pubblico sacerdote, il quale doveva introdursi soltanto
ricepito dal *suffabato*, che vedemmo pure stato delle
Vestali nel sacrificio. Di tali, al pari di Bona, credevasi
che *Opeconsiva* fosse quel nome arcano, tutelare della
città, il cui nome era noto soltanto ai sacerdoti maggiori,
non poteva pronunciarsi se non con riti speciali, ed era
a tutti tenuto nascosto».

Questa divinità romana, originaria, a detta di Varone,
del paese dei Sabini, era affettuosissima e si manteneva molto
tardi sotto l'impero, pur avendo subito, dopo le guerre
puniche, una trasformazione profonda, al contatto della
religione e della letteratura ellenica. Opò apriva l'idea
dell'abbondanza e rappresentava o la prosperità in generale
o più specialmente la fecondità agricola. E *Macrobio* rife-
rice che la si invocava stando assisi e toccando la terra
con le mani.

Il mese si chiudeva con le *Vaturnali* in onore di *Ver-
tumno* dio del Tevere, se bene il Vaccai ritenga per fermo
che questa divinità altro non fosse che *Vertumno* o *Ver-
turno*, del quale si è già detto avanti.

Il giorno 28 si celebravano feste alla *Vergina* o alla *Caria*
e giochi nel Circo in onore del sole e della luna, e il 30
si faceva una solenne esposizione degli ornamenti di *Ce-
resia*. Né è a dimenticarsi la festa dei *cani*, nella quale in
tutte era credevasi, la memoria dell'esistere stati questi
animali addormentati allorché i Galli sorpresero di notte-
tempo il Campidoglio, mentre le doghe, se bene più stu-
pide e pigre, si svegliavano e strepitavano, salvando così
l'arco e la città romana.

GIORGIO VIRALI.

EDIZIONI RICORDI

G. VERDI CARTOLINA IN ELIOTIPA
L. 0,05.

VERDI A S. AGATA 12 CAR-
TOLINE

IN CROMOLITOGRAFIA

di L. METLICOVITZ

in elegante busta a colori, L. 1,20

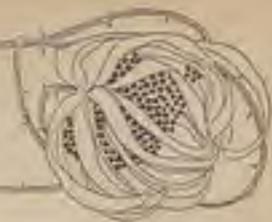
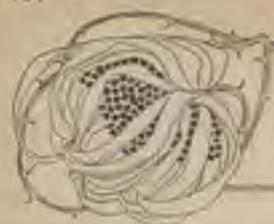
OLEOGRAFIA di G. VERDI

Ritratto in piedi grandezza naturale
formato cm. 100x80 circa

da originale, del pittore L. METLICOVITZ

riprodotto dal senore QUINTILIO MICHETTI

L. 6,60 franco nel Regno.



Mentre scriviamo la vostra Casazione francese ha meditato ed esteso in forma solenne la sua sentenza sull'ermo - altare - di capitano Dreyfus, non a torto, chiamato il - gran martire dell'odio in quelle d'oro - ha ieri conseguito la sua rivincita. Non era ormai più questione che di forma. La sentenza del verdetto areopagita parigino era fuori di discussione, il consigliere relatore Moras aveva affermato che la incolpabilità della vittima, s'altererebbe anche più assai e temeroso da una sentenza che cassasse tutte le precedenti in merito pronunziate, e rimesse il capitano insieme ad un altro Consiglio di guerra, il quale se pronunciare la piena innocenza, il Procuratore generale Baudouin e l'Avv. difensore - il meraviglioso maître Mourard - dissero, perfettamente concordi, la cassazione, senza rinvio. La Corte francese, col suo recente responso, il ribatte, Dreyfus fu reintegrato - come dicono gli uomini di cura - *in pristinum*. E maître Mourard ha dimostrato che la sua tesi - identica a quella del Pubblico Ministero - si imponeva inesorabilmente, perché era la riparazione d'uno spaventevole errore giudiziario. Nella perorazione - egli è stato semplicemente sublime. Il ricordo del perseguitato Calais, il quale rievocò, nel secolo XVII, a far proclamare l'ultimo errore giudiziario era cal un chiaro fantasma aveva volato e si può affermarlo - e si rievocò in soli tre anni di resistenza e di lotta - rende ancora più spaventevole questo terrore e spietato combattimento che durava da dodici lunghi anni fra tutta una convulsione di coltissimi del male - ed in quale inferno che negli orrori d'una accusa infamante, sotto l'impulso di tribunali travisti, ingiusti, e deliberatamente ciechi ad ogni raggio di verità, e fra le torture dell'Isola del Diavolo - e, dopo, ad ogni d'una grazia complicata la prescrizione della colpa - continuò, con formidabile resistenza - nel suo appello alla giustizia ed alla rivendicazione del suo nome di soldato. - Così, finalmente, Al-freda Dreyfus, oggi rievocò, alta e pura, quella pallida ed incombente fronte sulla quale la senza sospesa aveva tentato imprimere lo indelebile marchio d'una nefanda nota.

E bisognerebbe - per sé di fuori di qualsiasi comprensione politica - non essere uomini, per non sentire, come oggi tutti sentiamo, un dolce refrigerio nello spirito in cospetto di questa marziale grandiosa, che dalle tenebre dell'errore, restituisce alla luce della giustizia, un nobile nome, un patriota intemerato, un bravo soldato senza macchia e senza macchiore.

Dicono i filosofi ed i sofisti dell'età positivista, sovra-saggiante:

- Ecco i ricami della scienza spirituale.

Dico io, che, in tutte cose, il tempo al mio vecchio credo:

- L'uomo raggrappa a sua volta le Dio. E Dio che al momento bello, interviene a dominare l'arbitrarietà umana...

(Un'altra casa ed affermata fama di pace si arriva dalla Svizzera. E proprio da Ginevra. Da Ginevra, la sede, la metropolitane. La dolce-patria di - Giugliarone). La parola

dell' - Hermitage - L'Assadride-spectantem nell'azzurro lago, solcato e risotto dalle bianche vele latine, le quali

« il come alla d'altre volute al labo »

portato attualmente alle nuove generazioni la loro novità. Per troppo, da Ginevra, venne anche la loro critica d'una sanguinaria follia, come quando, il 30 settembre 1868, D., accanto alle siepi floride (e) suoi incantati giardini, pro-combeva, assassinata da un inconnuto infame, colui che si chiamò Elisabetta imperatrice austro-ungarica, ed a cui perdonammo - almeno in parte - il suo disamore per l'unità della vostra patria, in virtù della sincera adorazione che essa ebbe per il poeta, sarcasticamente, ma essenzialmente umano, che fu Arrigo Helio.

Ma, oggi, è leta la voce ginevrina. Essa riassume, collo scheletrico stile della Stefani - quando trattati di cose serie! - la seduta conclusiva dei congressisti per la stessa rivendicazione della Internazionale Condotta di Ginevra. I Corpi militari sanitari la guerra, discussero e firmarono i protocolli aggiunti al testo della precedente Convenzione, che fu la data del 1864. Il nuovo testo porta la data ufficiale del 6 luglio. Esso è la riconferma di tutti i saggi criteri che, assicurano lo spirito umanitario della Convenzione ginevrina, la quale, appunto, in tempo di lotta, confisca i parvoli - dritti di guerra. In più il nuovo testo, in occasione dell'arbitrato 20 luglio 1899, mette il voto unanime, che le Potenze sottopongono alla Corte arbitrale dell'Ala tutte le eventuali divergenze che potessero sorgere sullo interpretare una Convenzione di arbitrate.

A tale voto, degnando il Giappone e l'Inghilterra, tutte le altre nazioni ebbero solenne il loro voto adesivo - e così si è fatto un altro passo verso quell'avvenire che è nell'aspirazione di quanti forti e gentili sono quaggiù: l'avvenire in cui il progressivo disarmo da un lato e la coscienza della integrità del diritto alla vita dall'altro - avranno evoluto con il commercio civile, da relegare la guerra fra le più assurde barbarie del passato, da cambiare le spade in aratri, e da riconoscere su tutti e sopra tutto una sovranità sovrana mondiale: quella dell'arbitrato universale.

Un quarto di secolo fa, qui, in Milano nostra, al celebre apostolo della pace, Sir Ricard - un giornalista di quelli d'allora - che faceva consistere la professione in qualche cosa di più e di meglio, che nell'articolleggiare i dispacci e nello strapazzare un reporter, perché nel resoconto del Ballo al Casino, s'è dimenticato di accennare al colore perna-d'angiolo del corsage della principessa A, ed alla fragranza ambrosia - vivente di via Venet - di A. Bertelli e C. - indizio precolossale del nome della marchesa B - invece in aria di scortato:

- Ah, Sir Ricard, in loro anni che occorrono un buon secolo ancora, prova che la Noia dell'arbitrato universale diventi norma oggettiva dell'umanità...

- Non dite questo - gli rispondeva sbraccando - qui-Farallo, vivace, invecchiato vechieggiato dal volto rosso, dagli scopettoni bianchi e dall'occhio penetrante - Non deve parlare con un'ostinazione di Giambattista Vico, e di

Amedeo Melegari. La filosofia italiana è stata la filosofia della carta della pace. Ed il vostro stesso giuracostante ed es-ministro degli Esteri e già vostro Residente a Berna ha dimostrato lamellosamente che la Convenzione di Ginevra è destinata da granulo di stespe, a trasformarsi rapidamente in albero gigantesco e carico di frutti. Io non ci sarò più all'aprire del XX secolo. Ma voi, tanto più giovane di me - potrete arborare ai primi raccolti della simbolica pianta.

Ah! Anche il più giovane dei due (in)locutori di quel di - ha seguito, nel sepolcro immutato, il vecchio anglo-sassone. Ma la profetica visione di costui si va realizzando. La nuova Convenzione ginevrina, riafferma oggi il suo caposaldo arbitrale. E se, oltre la tomba, tanto ancora rispondenza, le grandi emozioni dei viventi - oggi un pallido sorriso di gioia dovrà affiorare il volto presso di quell'ammirabile collega cui dirigeva Sir Ricard, la sua confortante parola.

Non è forse vero, ombra adorata, di Dario Paga?

Dalla Russia, continua con una universalità terribile la sua violenza del suo quasi infinito e delle sue miserie senza nome. La rivelazione da una parte e la reazione dall'altra seguitano, avvvinghiate, petto a petto, la loro lotta fratricida. Ed è vana la valvola di sicurezza che il Governo ha creduto poter porre in azione, col l'effetto parlamentare della Duma. I tedeschi non hanno bisogno di terre: qui il bisogno del diritto, nell'aggiungimento feroci, che caratterizzano le discussioni di quell'organismo ancora primitivo, e che dovrebbe servire da cuscinetto fra l'autorità, la quale non sa e non vuole rassegnarsi alla inestinguibile oia del copro-fuoco forzato - e la lastrazione generale dello spirito riformatore, onde è ispirata la giovane Russia. Ma la Duma, se è un diversificabile esplosivo violento - è - per troppo! - solo in minima parte. Le masse popolari moscovite continuano nelle loro impulsive convulsioni. Perduta l'armonia egibettiforme della sommosa e della rivolta, da un capo all'altro del colossale impero. Lo zar Nicola, è ormai disorientato, e sbalzato fra le contrarie correnti d'un ambiente domestico, militare, aulico e cortigiano - che lo richiede nell'allegorico circolo di fuoco, senza scelta, che si identifica nella resistenza disperata a quella d'ogni violenza e di qualsivoglia camiceina terrorizzante. Accanto a lui il pellicione dei grandiuchi, i quali non ammettono altro mezzo di salvezza che l'impiego della forza, secondo la vecchia teoria, educata dalla tradizione familiare dei Romanov: *non, vi ripellere*. In giro, tutta la critica gallo-nata, dorata, arabescata dello zarismo militare, per il quale l'esercito altro non deve rappresentare che una pleiade fra le mani del - piccolo Padre - padrone e signore esclusivo della vita e della morte de' suoi centotrentaquattro milioni di sudditi - cioè a dire di servi. E via via, in concentrici allargamenti, tutte le forze, tutte le energie della coscienza storica ufficiale, le quali sino a ieri si ritrovavano e si proclamavano onnipotenti, perché appoggiate al capo di due milioni di baionette.

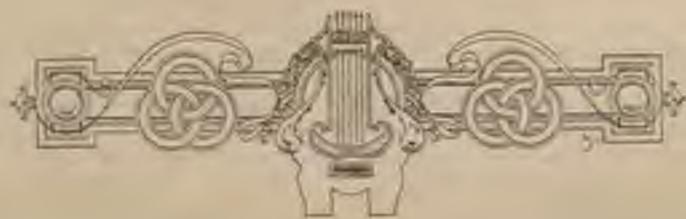
Ma - fin a ieri. Oggi non più. Oggi l'Interno ha sgolatamente la sua crepa. Oggi la fedeltà dell'esercito balena, oggi la disciplina si disgrega. Oggi i generali non ascoltano più la voce del capo. Ma inosservato a ribellarsi l'esercito di mare. Da Cronstadt ad Odessa, da Sebastopoli a Wladivostok, l'anglicanità turba della rivolta, s'è andata estendendo di squadra in squadra. L'atteggiamento minaccioso degli equipaggi si masegna e si rimpicciolisce. E per il terrore di marina, Schmidt, passato per le armi, sono cento, sono mille gli aggrandi a vendicarlo. Di peggio non potrebbe andare per l'esercito di terra. I soldati domandano allo Zar la grazia di non venire adibiti al servizio - strage del popolo interno. I cosacchi - perfino i cosacchi! - obbediscono di malavoglia, o non obbediscono affatto alle intimazioni dei loro atamanni. Da un punto all'altro della Russia, si moltiplicano gli scioperi - esplodono gli ammutinamenti, si perpetrano gli assassinii sui funzionari del Governo. Insomma lo sfacelo si dilinea in tutti i più significativi indizi: e - che non ne dica quella specie di dilatore che è il generale Trepoff, governatore di Pietroburgo, e vero padrone attuale del Governo - soltanto un miracolo potrebbe allentare la catastrofe.

Se non che l'ottimismo di Trepoff, il Terribile, è ancora più pericoloso della stessa catastrofe. Egli distacca il Governo in persona del suo capo, il ministro Gorenkio, perché non si frenare con un aumento di terrore il movimento rivoluzionario. Perché non sa sfidare né sostenere gli attacchi del deputato democratico della Duma. Perché non ha il coraggio di sopprimerlo, quale foculare di perpetua ribellione. Trepoff dichiara che non bastano i mazzi legali. Il Governo deve ricorrere agli illegali e chiede le dimissioni del Ministero. Afferma che, così, sarà domato il malcostume scoppiante nelle file dell'esercito. E finisce predicando una levata di scudi, una generale crociata contro gli ebrei, cui egli incolpa di tutte le presenti infelicità della patria.

Tale l'uomo - col l'ubriacità commette la salvaguardia della Russia, chiamato dagli zaristi imperiali a vita rinnovellata!

Ma la più importante notizia recente di politica estera - è rappresentata dall'accordo tentato intervenuto fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, a proposito della questione Eritrea. Per tale genere, tanto a comporsi da sé i conflitti palesi o nascosti, causati ed eventuali dai contrari interessi delle tre sudditate potenze nelle regioni africane. Per tale contratto, anche più serio e più efficace risulterà l'assetto definitivo della nostra colonia Eritrea. E Menelik - Negus Neghesti - si accorgerà che non passati per lui gli anni, in cui occupava il suo tempo, nel passeggiare le vie di Addis-Abeba, sonnando a perdifiato sulle infantili umidità. E d'ora innanzi - gli toccherà impopolare la sua diplomazia al punto da rendere materialmente impossibile una qualsiasi nuova edizione del famigerato trattato d'Ucciali, di scolorata memoria!

P. GIARRELLI





NOVELLA.

A Te...

La musica dolce, soavissima che viene dalla spiaggia lontana — un canto lento, accompagnato alla mandola, tutto carezze e fremiti — s'arresta, si perde lievemente in un'ultima nota singhiozzata. Nel silenzio suggestivo dell'illuse notte, scintillante di stelle e olezzante di rose, ondeggia l'eco di quel



Liana! — ripete lui con passione, teneramente.

singhiozzo d'anima; s'effonde largamente la morbida dolcezza di quell'estrema nota che sa di pianto...

Più nulla nella pace immensa: non un alito, non un sospiro: tra le acacie fiorite la capinera ha sospeso il suo trillo malinconico; anche le piante non bisbigliano più; anche la fontana del giardino smette il suo gorgoglio perlato: è un incantesimo di cose addormentate. Nell'aria molle-

mente tepida ed odorosa il fascino suggestivo dilaga, nel silenzio profondo palpita ancora, inavvertita e lieve, l'eco morente, in una fuga d'impercettibili vibrazioni...

... Lei rimane muta, appoggiata alla balaustra di marmo, con gli occhi lamati, come perduti in uno smarrimento di sogno, in una visione lontana; rimane così, immobile, rapita, nella gran pace di quella notte primaverile, nel mistero di marmi e di rose...

— Amore — le sussurra lui vicino — amore!

Lei — avvolta dal fascino strano che dilaga, dilaga — si scuote leggermente: ma ancora un'ombra di sogno rimane nelle pupille grandi, smarrite nel vuoto...

— Liana! — ripete lui con passione, teneramente.

Ella volge gli occhi, li fissa in quelli di lui tanto profondi e tanto belli; poi con una lentezza indolente, gli passa la mano sulla bruna testa ricciuta, e scuote il capo.

— Povero Guido — dice con dolcezza — povero Guido mio!

Le lievi parole cadono tristemente nel cuore di lui: egli s'afferra disperatamente al leggiadro fantasma di felicità che sta per sfuggirgli.

— Liana! abbi pietà di me; non farmi impazzire, non farmi morire! sì la mia sposa, la mia gioia, il mio amore per sempre: passerò la vita ad adorarti! Vieni con me, lontano, tanto lontano: ti farò dimenticare tutto, con il mio amore, con i miei baci...

Nella bella voce grave e ardente passa la tristezza di un singhiozzo a stento represso; Liana ha un fremito, un dolore strano, un'ebbrezza nova.

E ascolta in silenzio tutte le sfumature, tutte le teneresse della musica dolcissima; tace, nell'incanto dell'ora divina, piena di sogni e d'amore, poi la piccola mano bianca tenta di nuovo la solita carezza indolente sulla testa bruna di lui.

— Caro, caro — dice sottovoce, accostando la sua luminosa testa bionda al viso di lui — anch'io ti voglio bene, sai, tanto, tanto bene... ma...

— la bruna testa ricciuta ha un moto ribelle e

febrile sotto alla carezza lenta — ma la mia arte, la mia arte cara che io adoro, io non la posso abbandonare, non posso Guido; convinciti, caro, io riancherei me stessa!

Lui le afferra il capo tra le mani: stringe alle tempie i morbidi capelli biondi, nei quali le sue dita affondano come in una matassa di seta, lo avvicina al suo, e con tristezza le mormora guardandola negli occhi belli:

— Dimmi, dimmi tutto quanto passa nell'anima tua...

— Se tu la vedessi l'anima mia, Guido! la povera anima mia come è in lotta! Vedi, per noi artisti l'arte è tutto: la nostra vita, la nostra religione, il nostro culto: sai tu che cosa diventiamo noi senza la nostra arte? Cadaveri che brancolliamo nel vuoto in cerca dell'anima nostra... Tu non sai, non puoi sapere che cosa sia l'arte per me!

— Ed il mio amore? ed io? io che t'amo fino a impazzire? — grida lei.

— Tu, Guido? tu sei — la voce si fa tenera e appassionata — tu sei il mio amore! — tace, beve dallo sguardo innamorato una lunga ardente carezza e ripete: — Sì, sei tutto il mio amore!... Se tu volessi, Guido! io sarei tua, doppiamente tua: donna e artista!

— No, no, mille volte no! io odio la tua arte, sono geloso! Come potrei vederti innanzi al pubblico entusiasta della tua bellezza, della tua arte, che mi rapirebbe tutto il profumo della tua purezza e del tuo amore?... Io impazzirei di gelosia! Sì mia, solo mia, Liana, mia adorata Liana!

Lei non risponde: rimane così, con la testa appoggiata alla spalla di lui, turbata da mille strane sensazioni, dalle quali sorge confusamente l'idea ribelle d'una grande felicità che l'attende, lo agomenta dolcemente d'un'altra grande felicità che sta per perdere. Dalle parole di lui, dalle dolci carezze della mano amorosa sui capelli, da tutto quell'amore gagliardo ed impetuoso, poetico e ardente, gliene viene all'anima una dolcezza amara: la dolcezza d'un amore condiviso, tutto poesia e dedizione, al quale si confondono l'amore della rinuncia e la tristezza del sacrificio, le paure e le frepidenti incertezze dell'avvenire, in cui — lei lo presagisce — dovrà rimpiangere la debolezza di un momento e risocore, nell'inevitabile impossibilità di ritoccedere, il suo bel sogno d'arte e di gloria.

Pure, vicino a lui, nell'ora magica, mentre nell'aria palpitano gli aliti fragranti della notte e tutto dorme in una malia di sogno, le balena l'idea di strugersi forte forte al cuore la bella testa di lui, di baciarlo in fronte, i capelli, di dirgli, innanzi al solenne mistero di cielo e di mare:

— Portami con te, son tua, tua soltanto, per sempre tua!

E la sua arte, la sua arte divina! Un affimo solo: si rivede pallida Violetta morente, appassio-

naia Aida, innamorata Gilda; vede passare, come attraverso ai vetri d'una lanterna magica, se stessa, in una fuga d'immagini: Lucia, pazza d'amore; Margherita bionda; Giulietta, dolce e ardente; Tosca, eroica e fiera; Eleonora, Amelia, Elsa, Abigaille; una schiera di visioni radianti, di figure tragiche di donne immortate che hanno i suoi profondi occhi di artista, la sua luminosa testa d'oro, nelle quali vibra e palpita calda e ardente la sua anima tutta.

E mille canti le salgono dal cuore; un'ondata di melodie che in quel momento, quasi con un as-



Rimane qui, con la testa appoggiata alla spalla di lui.

salto furioso le prorompono dall'anima impetuosamente, come per avvinerla nel loro fascino suggestivo, nella malia delle loro carezze divine... E mentre la testa bionda continua a posare sul petto di lui, passa innanzi agli occhi estatici il suo bel sogno d'arte; e la mente si smarrisce fra i canti, si perde nelle magiche note eterne, che lei, solo lei, ode risuonare nel silenzio profondo, nel solitario incanto della blanda notte fragrante.

Lui le mormora sui capelli:

— Mi rispondi? Senza di te io morirei...

Lei solleva il viso bianco — il bel viso di artista al quale la luce tenue che viene dal soffitto dà una trasparenza di sogno — e mentre ancora le figure dolcissime passano con la soavità del loro canto, risponde vagamente, tristemente:

— Ti risponderò... ti risponderò...

...L'anima, intanto, raccolta nel mistero dell'ignee notte scintillante di stelle e profumata di rose, ride rapta al suo sogno d'arte e di gloria...



Ha pregato tanto, tanto; ha saputo trovare tante dolci parole, ha avuto tante tenerezze: lui è vinto! — L'ultima volta, l'ultima, Liana, ricorda! — Sì, l'ultima, amore! — risponde lei, accarezzandogli i capelli — sarà il mio addio, il mio saluto, e poi...



— No... no... non posso Guido, non posso...

Nella voce soave passa come un lieve tremolo di pianto; Guido non lo avverte, nell'ebbrezza del suo amore...

— E poi?... dimmelo, Liana, dimmelo ancora: ho bisogno di sentirmelo ripetere ancora da te per credere alla mia felicità, per convincermi che io non sogno... Liana, sarà mia, solo mia, per sempre?

— Sì, caro, caro — mormora lei, inquieta, febbrile...

Lui le s'inginocchia vicino; le bacia le manine, le dice ancora, geloso, fissandola nei bellissimi occhi, pieni di genio e di pensiero:

— È l'ultima volta, questa, l'ultima davvero, sai? Liana stringe la brava testa ricciuta fra le braccia; passa le labbra sui capelli, sugli occhi profondamente azzurri di lei che la guardano, la scrutano

nell'anima; gli dice tutto il suo amore, teneramente, appassionatamente; ma l'anima — l'anima che lei cerca indagare nelle parole ardenti e febbrili — è in quel momento smarrita nel pensiero dell'ultimo trionfo, dell'estremo bacio della gloria, e singhiozza, in un'onda di mestolie carezzevoli e tristi, il canto di Violetta morente...



Comincia il preludio dell'ultimo atto.

Liana si scuote: ha un brivido fra le braccia di Guido che la stringe forte, appassionatamente, gelosamente, nel piccolo camerino, sepolto fra enormi fasci di fiori che esalano olezzi intensi, eccitanti; altri senti che salgono al cervello...

— Liana, mia adorata Liana!

Lei lo guarda, lo interroga con due grandi occhi languidi, pieni di ombre e di tristezza.

— Liana, rinuncia... non proseguire... tu non puoi, non devi continuare; tu soffri, sei malata...

Liana tenta un sorriso che muore sulle pallide labbra; arrovescia leggermente la testa all'indietro, in uno stacco abbandono e si preme la mano sul povero cuore che batte, batte...

Lui prega; lei rimane muta e fredda, quasi recalcitrante.

Dall'orchestra la musica divina del preludio giunge a ondate lievi, suggestive, idealizzata dalla distanza. È un'anima che singhiozza il suo cupo dolore: nel lamento dei violini, nel flebile ondeggiare delle arpe, passa tutta la storia d'amore e di lacrime: un gran palpito di vita, un gran schianto di morte...

Guido ed Ellena ascoltano uno vicino all'altro, lei pallida e sofferente; lui pazzo d'amore, pazzo di dolore...

Nel silenzio piangono i violini, singhiozzano le arpe, agonizzano i fiori esalanti tutta l'acre voluttà dei loro profumi: l'anima di lei è compresa da quel pianto, da quel singhiozzo, da quell'agonia... E guarda la bella persona sottile e diafana nell'abito di velo bianco che ondeggia in fini pieghe lino a terra: tuffa le mani nell'onda serica dei capelli d'oro che le cadono per le spalle e sulle morbidezze candido del collo; fissa disperatamente il viso pallido, gli occhi dilatati, pieni di ombre e di tristezza... La preghiera amorosa e disperata ritorra sulle sue labbra: egli vi mette tutta la sua anima, tutto il suo amore ardente...

— Liana, rinuncia, non continuare...

Lei solleva e scuote orgogliosamente la bella testa che in quel movimento leggiadro brilla come un luminoso e fantastico casco d'oro, e risponde decisa:

— No... no... non posso Guido, non posso...

La voce è fievole, è stanca, come è stanca la bella persona che si stringe a lui, carezzosamente, in un molle abbandono...

...Sono le ultime battute del preludio: i violini singhiozzano in un'ultima nota straziante; la cadenza molle dell'arpa dilagava in un sospiro estremo; l'anima langue, agonizza, muore...

Ellena si scioglie dalla stretta amorosa, si guarda nello specchio, ha un brivido nel vedere il suo viso pallido, d'un pallore che ella non dovrà simulare per raffigurare le sembianze scolorite di Violetta morente. Guido pallido e fremente la guarda.

Stanno per lasciarsi; lei muove qualche passo e poi ritorna a lui che è rimasto immobile; gli passa la mano sui capelli con la solita carezza indolente della mano bianca e gli dice:

— È l'ultima ora, Guido, l'ultima, per sempre!

Lui la guarda: è una tenerezza?... è un rimpianto?...

Guido bacia ancora febbrilmente i capelli odorosi; e la segue con gli occhi innamorati mentre ella si dilagava per i meandri del palcoscenico, come una visione raggianti, come un fantasma delizioso; beve il profumo sottile, il profumo noto di lei, che è rimasto sulle sue mani, intorno a lui, nell'aria che lei ha respirato; le invia un ultimo bacio con la mano, e ritorna nella sua poltrona a far parte del pubblico indifferente che ammira ed applaude; ritorna ad inebriarsi di tutta la dolcezza del canto di lei; dolcezza, dalla quale gliene viene all'animo inavvertito un lieve amaro...

Le note escono rotte da singhiozzi veri, strazianti, disperati...

Guido trema per lei, per il suo amore; sente in lui lo sguardo strano delle due grandi pupille dilatate; egli comprende! Ella soffre, soffre, lui lo sa, lui lo sente nella voce che si fa fievole e languiva; lo sente nel tremito convulso delle note spezzate... Vuol muoversi; correre a lei, prenderla nelle sue braccia, portarla via a quel pubblico ebbro, che applaude innanzi a quella sofferenza vera, e intanto rimane lì, muto, pallido più di lei, in una tensione febbrile del cervello e del pensiero...

Addio... del passato... del sogno... ridenti...

Ellena canta l'addio alla vita, il tragico addio pieno di singhiozzi e di tempeste. La voce diventa quasi impercettibile...

Un beviloso passa nell'anima del pubblico: nel teatro affollato è un silenzio di morte...

...le rose... del velo...

Un'ultima nota squillante, gridata nell'eccitamento del delirio, esce dalla gola contratta di Violetta; la luminosa testa bionda s'arrovescia all'indietro languidamente, e Violetta tace, nel languor della morte.



Addio... del passato... del sogno... ridenti...

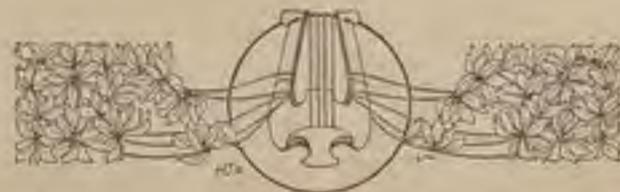
dietro languidamente, e Violetta tace, nel languor della morte.

S'arrestano in un attimo gli archi oscillanti; le arpe tacciono come se le corde si fossero improvvisamente spezzate...

Guido dà un fiero urlo e pazzo d'amore, pazzo di dolore, vola a lei: la toglie alle braccia di Alfredo — un bell'Alfredo sentimentale e biondo che piange realmente accanto alla sua Violetta — se la stringe fra le braccia, la chiama, la bacia, singhiozza con il viso nascosto tra le bionde chiome odorose, la chiama ancora con tutta l'anima disperata...

Ma Liana non sente, Liana non risponde; Liana è passata con la sua raggianti visione di gloria; è passata con il suo bel sogno d'arte...

EMILIA ANTONELLI



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - TERPSICORIS - TALIA - MIMOSIS - TERUKORIS - ERATO - POLINIA - URANIA - CALLIOPE

Pittura.

A Firenze Corrado Ricci ha trovato negli studi degli antiquari Biondini e comprato per gli Uffizi due opere addirittura meravigliose: la prima, un *Angelo di Melozzo da Forlì*, che è un amore di alquanto bellezza; la seconda, una *Madonna del Bambino* di Jacopo Bellini, il padre di Giotto e di Donatello, lo scorcio del Mantegna.

Il signor Coe e Delger, redori da un viaggio in Italia, vengono in una delle sale dell'Hotel de Louvre a Parigi una galleria veramente curiosa e interessante. Questa pittura, che attrae più per la forza del disegno che per lo splendore del colore, non sarebbe altro che una parte della composizione originale di Mantegna da Verona, che sarà da modello per l'esecuzione dei mosaici d'una delle cupole del portico della basilica di San Marco. Quest'opera, d'uno stile michelangiolesco, è notevole per la struttura dei cieli e la modulazione delle carni. Mantegna da Verona era l'allievo e il genero di Paolo Veronese.

A Londra, nella Sale Christie, in marzo scorso venduti circa 350 dipinti originali preparati per il famoso generale americano Passot da Mr. Linley Sambourne.

Il prof. Dal Zotto ha donato alla Galleria di Venezia una tavola pregevole di Odo Francesco da Tolentino, del quale nessuna opera è raccolta in quella Galleria. La tavola rappresenta una mezza figura di Madonna di espressione molto dignitosa, la quale tiene fra le braccia il suo bambino. Il bel gruppo è coronato da piccole figure di Angeli che toccano strumenti di musica; leggendarie figure le cui si nota evidente l'orma della scuola di Padova. In un cartellino si leggeva queste parole: *Zane Francesco da Tolentino*.

Il Papa si donò ai Cardinali Orsini e Merry Del Val i suoi ritratti ad olio, fatti eseguire in commissione al celebre prof. Lippaj di Vienna.

Diante la decorosa grande Stoa di Londra, nella rinomata Sale Christie si sono venduti alcuni oggetti artistici per un valore complessivo nel ragguardevole somma di un milione di sterline. I quadri videro il primo posto le tali vendite e molte furono pagati da 20,000 a 30,000 sterline. Prossimamente si terrà una vendita di documenti riguardanti il periodo Elizabethano e tra questi due molti del giorno dell'ammiraglio inglese riprodotto dall'Ingegnerato dell'ammiraglio Ardenon ingrandito lungo le coste della Scozia, e la testimonianza di un posto navale a Margate, onde insurrezione sua eventuale difesa in Inghilterra dal Duca di Parma, stabilito in quel momento nel suo esercito nelle Fiandre. Verranno pure messi in vendita reliquie e documenti riguardanti il marchese di Lafayette e la sua partecipazione alla guerra americana d'Indipendenza.

Pierre de Brocheud continua i suoi studi nell'arte italiana. Dopo Michelangelo, Raffaello, Cellini, ecc. ecc., ecco *Jean de Boligny*, edito da Lesclapart, Parigi.

Nell'Esposizione Rembrandtiana di Leyda ciò che più interessa sono i quadri del grande artista più recentemente scoperti, e cioè *l'Andromeda*, la *Susanna*, il *Trionfo di Salomone*, trovati in Inghilterra. *Christus cum le Samaritanis* della Collezione inglese Sheppards.

Il signor Costanzo Stancora, vice-presidente dell'Ateneo romano, ha fatto noto all'*Adversari* che il signor Dime Michel, il grande proprietario di Castro, dà L. 30,000 per il grande e desiderato affresco dell'Ateneo. Costoro lo fece su per gli L. 100,000. Si spera in seguito lo opera il signor Aredian, presidente che il prossimo anno siano altri altri donatori.

Il giorno 15 luglio fu aperta in Roma, nella basilica di San Pietro, una pubblica Esposizione dei busti e dei cartelli presentati al concorso aperto dal Ministero della Pubblica Istruzione per le piazze da eseguirsi a favore dei veri del Ministero della istruzione. Era tempo: i veri busti della Basilica di San Paolo sono operati da quarant'anni, cioè dalla scoppia della polveriera di Porta Portese, avvenuta nel 1891; da allora adesso, il Ministero, nella sua sollecitudine per quell'istituto e splendida Basilica, richiama « monumenti nazionali », non aveva ancora trovato il tempo e il denaro necessario per farne rinnovare le forme.

Nell'America del Nord è diffusa e florida la industria delle bambole simili, delle quali i pittori si valgono per ottenere quel cartellonismo che costituisce delle meraviglie di leggerezza e di buon gusto. Emily Schaffer, bambina che ha appena sei anni, guadagna 10,000 lire all'anno soltanto col posare nei cartelloni ritratti. Charlotte David, vedova fiutante di cinque anni, è già celebre e guadagna moltissimo. Vivian Martin, una inglese diciottenne, guadagna già oltre 100 lire la settimana come modella e ballerina. Un'altra piccola e avai apprezzata modella sarebbe attrice già celebre: è la signorina Emily Westler. Essa appartiene ad una Compagnia drammatica: appena appare sul palcoscenico d'un teatro d'una città dell'America, riceve proferte sibiline per prestare le grida del proprio vilino vedovico al cartellonismo.

Poesia.

Secondo l'opinione del più. Fra Jacopone da Todi morì il 25 dicembre 1306. Ricercherebbe dunque in quest'anno il suo centenario della morte di lui, e noi ci auguriamo che riabbia luce di gloria e di culto la tanto grande figlia del padre di quella lirica religiosa ispirata le compagne del Landino, medievale e Biondini e tra noi scrupolosa opera greco abbaglianti dal verso di un Veronese e dalle lamentazioni di Wilde.

Pagei Toyabel (Athens, 14 aprile) commenta che John Foxe nel suo *Book of Martyrs* si giovò del *De Monumentis* di Dantone, come un libro utile ad essere citato come il Papato. Nel 1569, mentre Foxe era a Basilea, Opatinus, il celebre libraio, pubblicò un libro contenente le relazioni tra l'Impero e il Papato, nel quale era inclusa anche il *De Monumentis*. In questa comunicazione, il Foxe ricorda il curioso e artificioso autogramma che alcuni moderni interpreti di Dante hanno voluto fare del verso — VVRRRO.

Il signor de Tennyson, il poeta inglese Alfred Austin, in *The door of Humility* riecheggia accenti atzachi del suo professore; può interessare gli italiani perché come anche di Dante, di Petrarca, di Ronsard, di Verone, ecc. per varcosi.

Il signor Pivovik ha creduto bene di poter tradurre l'*Inde alla Regina d'Ungheria* e quella « la morte di Napoleone » del Carducci; ma in realtà le ha rese talora inintelligibili, talora addirittura e talora affatto arbitrariamente.

Intervistazioni sagaci e brillanti gli *Studies of English Metry* di W. H. Fogg, in questi giorni editi a Londra dal Murray; sopprime il minimum in tutti gli nostri poeti da Lady Julian a Wordsworth, e perciò non lascia fuori Keats e Wilde?

Di Keats' *Hyperion* è stato recentemente tradotto dal nostro prof. Ettore Modigliani e fu esortato dal compendiatore A. R. Levi.

L'editore Paolucci di Milano ha fatto sapere il bel esempio dato nelle sue edizioni dal *Mercato di Franco* e ha fatto pubblicarlo, nella traduzione di Anselmo Cimino. Era, le *Regole* scritte di Enrico Helze.

Archologia.

Nell'altipiano del Conca di Vercelli (Aosta) un misterioso lavoro nella terra trovò un grande letto di rovine che disseppe, costituendo a lavoro ne furono una seconda, poi una terza, fino al numero di dodici. Solo appena di queste lastre il bastimento rimase un oggetto senza alcun corredo. Le ossa ancora trovate andavano in polvere e si crede che quegli erano stati alcuni scheletri di giganti di antichità etc. Gli scheletri misuravano due metri e si può dedurre che risultano agli Aborigeni di quelle terre.

Le dati 27 aprile s. v. il signor cav. dott. Carlo Forni, direttore della Biblioteca Nazionale di San Marco, traslucida al Sindaco di Venezia un esemplare della splendida opera tradotta a *ferocitate*, in quattro grossi volumi, il *Breviario Gratiano*, pubblicata per iniziativa del cav. Salvemini Morpurgo e lo accompagnava con una gentilissima lettera.

Il Museo del teatro dell'Opera di Parigi vide arricchito di una milareta rappresentante Liza, che per quarant'anni appartiene a quel teatro recando la *Yvonne*, il *Trionfo di Tristano*, il *Coronamento del Goro*, ecc. Poi la stessa Liza fu arricchita da preziosi costumi riferimenti a Meyerbeer, il suo teatro la bronca, opera di Dantoni, un medaglione di Ziegler, ed il piccolo diamante su il costume portava sempre la Liza.

A Londra fu posto all'asta sul magnifico piano di Barrow, il quale adorna l'abito Arabo regina Vittoria nel giorno della sua incoronazione. Il pezzo è uno dei più belli esemplari del genere, ed è un valore sempre maggiore il valore storico. La regina Vittoria lo donò alla principessa Cristina, dalle cui ossa è passato a quelle dell'attuale proprietaria, la signora Park Alley, che lo mette all'asta.

A Parigi si lavora attivamente, con vero fervore di lavoro, per mettere insieme un Museo l'abbate. Eppure Parigi in tali occasioni si direbbe ansiosa e curiosa di tutto?

Per cura della sezione greco-romana dell'Egypt Exploration Fund, si sono scoperte, fra un gran numero di papiri importanti, opere inedite appartenenti al periodo più glorioso della letteratura greca: *Psalmi* composti di Pindaro, lunghi frammenti di una tragedia perduta di Eschilo, *Megeiride*, la prosecuzione di un discorso di Licio e, finalmente, un lungo capitolo di una storia perduta che contiene il racconto delle relazioni tra Atene e Sparta nel tempo 564, prima dell'era cristiana. Fino ad ora però la loro più importante scoperta è quella di una pagina di 44 righe di un *Evangelio* data facente il racconto di Cristo al Tempio e della sua risposta a un fariseo che gli rimproverava di penetrare nel tempio sacro prima di aver compiuto la cerimonia di purificazione.

Literatura.

La *Storia di Venezia nel medio periodo* del nostro P. O. Moineau, tradotta da Ugoletto Brown, da più anni pubblicata a Londra da Murray.

Richiamata dal recente discorso del Vescovo, è stata fatta in Inghilterra una nuova edizione del romanzo di Bulwer Lytton, *David Raffles*, *frase di Procetta*, *gli ultimi giorni di Pompei*.

Nella interessante rivista *Il Pensiero italiano nella vita e nell'arte*, diretta dall'egregio signor Arnaldo de Mola, nel suo settimo numero si leggeva un volume storico del teatro italiano, l'illustrazione signor O. P. Tescoroff, il quale la figura di Rossini *Storia della vita e della talmente traggelata ed esteticamente biografica*.

Una monografia su Giorgio Eliaz, già così esaurientemente studiata dal compianto scrittore Negri, vien pubblicata negli *English Men of Letters*.

L'edizione delle opere di Oscar Wilde, che l'editore Methuen metterà in vendita il prossimo autunno, includerà un nuovo dramma, intitolato *Il Duca di Padova*. Il libro comprende *Solomon* e gli altri drammi, contiene anche *Frey* e la maggior parte di un altro lavoro intitolato: *Una leggenda fiorentina*. Il volume del *Donna* conterrà *Romano* e altre poesie finora inedite, mentre nelle prime saranno aggiunte le versioni che contengono *Intimità* e *Lord Arthur Savile's Crime*.

Libri dell'Italia: l'*Ateneo* Month *polonia* di vari libri sull'Italia apparso nel 1905 e nel 1906, sono cioè: *Una breve Storia d'Italia* di W. R. Flieger, *Scrive*, *Impero* di J. M. Crawford, *Silvia de Italia* di A. Max Mahan, *Firenze di Landor* di L. Whiting, *Diante di Christopherson* Hage, *La Sicilia di Rome* di Vernon Lee.

Il critico letterario del *Daily Telegraph* pubblica un'inchiesta articolata sopra il Sonno di Protagora, una traduzione in inglese. Egli dice che Protagora è un grande artista, pensatore, credente e riformatore. Conclude affermando che sotto certi aspetti si tratta di uno dei più notevoli costumi dei tempi moderni.

Il nome del romanziere americano Upton Sinclair e il titolo del suo romanzo *The Jungle* sono ormai divenuti popolari nel mondo intero. Chi non sa che il dev'essere alla lettura del romanzo del Sinclair, il quale vedeva le infamie commesse nei grandi stabilimenti di macelleria di Chicago, la coraggiosa iniziativa prima del Presidente degli Stati Uniti per introdurre nelle legislazioni americane un bill che impedisse ai signori del trade del bove, di continuare a esagerare di per tutto le parti coltivate e Caroli americani. L'opera del Sinclair è così riformando coraggiosa ed onesta ed è per questo, significativamente, un'opera di un grande e grande artista, e non solo il romanzo sul proprio bel posto.

Il Circolo artistico internazionale di Roma di pittore Sophie Frohly tiene scuola in Italia, in Italia, in Italia, che è intitolata *Almanac* *regard sur l'Esposizione* *Cherbourg*, e la sua studio letterario sulla parte storica che riguarda, contiene ed integra il grande riformatore italiano.

Drammatica.

☛ Marc Legrand annuncia compiuta una sua traduzione la vera della trilogia Sofoclea; con una prefazione soltanto l'*Oedipus à Colone*, al quale segue la prefazione M. G. Froehly, professore di Letteratura greca all'Università di Parigi.

☛ Il ben noto comediólogo Jules Lecolier pubblica riviste in volume quattro delle sue più applaudite pièce, e cioè: *Stabilité*, *Le Député Inconnu*, *Mariage blanc* e *Violine*.

☛ È di recente pubblicata in Londra una pregiata curia e critica di W. Orig sulla poesia e dramma parimenti: va da Teocrito a Virgilio alle Rinascenze, esaminando specialmente *Antico di Boccaccio*, *Amleto di Tasso*, *Comus di Milton*, *Sud Shakespeare di Johnson*.

☛ M. G. Larnaud, il noto critico drammatico del *Temps di Parigi*, pubblica in volume le sue recensioni critiche apparse in quel giornale dal 1898 al 1902, col titolo *Études de critique dramatique*.

☛ Commedia in prosa: di Bértholozzà una commedia *Il povero e l'opereista Il fulmine* — di Tassotti *Prospetto Albergotti*, commedia di genere storico — del napoletano Washington Hoig *Le rose rosse* — di Clerval *La sua marciapiede* — poi *Il festino di Cadigana*, *La morte di sant'Antonio di S. Pabbro*, della signora Pompidou tre, due tre, commedia; *Nella lotta*, *Verde salate*, *Segno di gloria*.

☛ *Monna Vanna* di Maeterlinck sarà montata da Henry Fernis, autore del *Re d'oro*, rappresentato all'Opéra-Comique di Parigi. Sarà messa in scena l'anno prossimo al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles.

☛ La Casa Treves ha tentato pubblicare in elegante edizione l'ultima commedia di Giovanni Boccaccio: *Il giorno della rovina*. La lettura della divertente commedia non riuscì meno piacevole della sua esecuzione sulla scena.

☛ Altre novità drammatiche. Si annunciano, al più tardi, per l'anno, le seguenti novità: *Caroline Corlay*, dramma in tre atti di Emilio Carradini, che sarà recitato a Napoli dalla Compagnia dell'Argentina di Roma; *Le sudari*, opera di Antonio Casapozzani, e *L'ultimo della morte* di Valentino Soldani, oltre un dramma di Bracco, di cui non si ha ancora il titolo.

☛ La Duse non ha saputo resistere — per fortuna del pubblico e dell'arte — a rinviare lungamente l'entrata del piccoletto. Infatti essa ha deciso di riformare Compagnia dall'ombra a vero canovale. Sarà una Compagnia ristretta, con un repertorio di soli cinque o sei lavori, ma la presenza dell'illustre attrice tornerà a decidere il successo. Dopo alcuni reciti a Firenze, Roma, Torino, ecc., la Duse si reciterà in Oranosta. A Milano l'attore sarà certamente in numero.

☛ M. Legrand de Noy, donò a M. Claret per le Collezioni alla Comédie un ripper che era appartenuto alla Rachel e da lei donato a Chénieux, il famoso avvocato. Nel ripper, vicino sopra un pallone ricamato al sole, sta illustrato: « La femmina all'opera, una povera all'opera ».

☛ Da Carlotta di fatto di Emily Hope M. Sigurdsson, terra di polidattilo glauco, altri la seguente nota: « L'adresse ma le présente à Giacomo Giacosa il possessore del teatro e del teatro italiano, da la mano d'Hoeg la parte di tutti i suoi atti, ma disposta, alla quale la parte si prende come. L'originale sono immediatamente restituito ».

☛ Per la morte occorsa in Svizzera per una crisi che la donna soffriva di un polmone, senza documenti di cui fosse stato fatto autorizzato ».

☛ M. de Yvette Guillery, dopo l'uccisione di Duke of York's Theatre di Londra, si è ritirato in Francia a studiare la pièce di Edmond Gossez e Jean de Huis, *L'Estrenade*, che creata a Bruxelles. Il celebre romanziere in-

glese George Moore sta per tradurre per lei un dramma dal suo famoso romanzo *Escher Wazey*.

☛ Alcuni lavori drammatici di M. Bloomer-Howard, che è il presidente della Società degli autori drammatici di New-York, per farsi eseguire negli Stati Uniti il suo favoloso tradurre in francese da Maurice Iccove-Guerrin.

☛ Valentino Soldani, l'autore del *Giorno*, darà alle scene un dramma di soggetto moderno, intitolato *Diem d'Espece*, mentre sta per finire un altro dramma, *Santa Fe*; due personaggi sentono sinceramente e profondamente l'amore di patria, ma con idee molto diverse; di qui un violento conflitto in un piccolo ambiente tranquillo. *Santa Fe* sarà rappresentato da Giovanni Grillo, e il vittorioso attore siciliano vi avrà grande parte.

☛ Si sta rappresentando a Washington una pièce che fuorviava tutti i rapporti. L'autore ne è M. Léon Kauffman, professore alla Columbia University di New-York, ma questo è nulla. Ohi è che il protagonista è lo stesso presidente degli Stati Uniti, M. Theodore Roosevelt in persona, quando però era semplicemente commissario di Polizia a New-York.

☛ Luigi Chiarelli legge a Roma ad una scuola di letterati e di artisti una allegoria tragica: *Aspetta! Egli ha inoltre scritto L'arte violata*, una festosa tragedia, ed una seconda allegoria tragica alla quale ha dato questo titolo: *La maschera*. Scriverà dopo una tragedia, che sarà intitolata *Volante*, e una farsella: *Sfinge*. Ed ora ci sia concessa una domanda alquanto irrispettosa: chi vorrà tentare questa nota scelta e da scrivere, pensata e forse da pensare?

Architettura.

☛ È stata pubblicata in elegante volume illustrato la relazione delle opere eseguite dall'architetto Camillo Gaddi per restaurare e consolidare la Cattedrale di Piacenza, opera d'arte insieme.

☛ L'Associazione artistica fra i cattolici di architetti a Roma, nell'aprile del socio onorario Ottavio Pont la propria riconoscenza per la illustrazione del monumento sepolcrale di Traiano, ha esposto un voto di plauso per la dignità e recenti sue opere, le quali mostravano una volta, quanto amore il loro porta al opere monumentali e con quanta sapienza ed analisi procede al loro ripristino.

☛ La società scote di della Quinta Centrale per le Arti e Belle Arti, presieduta dall'on. Visconti Venosta, ha confermato l'acquisto di due quadri del Gainsborough per la Galleria degli Uffizi, e deliberato di proporre quello di un bellissimo quadro del Sebaste per la Galleria di Napoli, e due quadri d'alto Zali per la Galleria di Venezia, e di una scultura di Nicola de Giardiniere per Museo del Bargello. Ha pure approvato la proposta del rebovi Uffici Regionali per la facciata del Duomo di Milano, per quella della Chiesa di Treviso, per Palazzo del Trionfo di Treviso e per restauri di San Miniato; e, d'altro progetto di una sono-Quinta, ha approvato i cartoni del pittore Villigiani per i mosaici del Battistero di Firenze e ordinato che il progetto in integrità degli affreschi scoperti in Santa Maria del Fiore.

☛ Per disposizione ministeriale, l'approvazione del progetto presentato per la costruzione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, di recente approvata dalla Commissione, con la visita dell'architetto Rizzani, si è aperta e si è tornata a rivedere, in specie, definitivamente.

☛ In Vaticano si sta da parecchio tempo lavorando per una migliore sistemazione edilizia. E cosa nota infatti la costruzione di due grandi palazzi che dovranno ospitare tutti gli impiegati vaticani che hanno diritto all'edilizia. Ma oltre a questi lavori altri più importanti stanno allo studio. Infatti la Segreteria di Stato degli Interni locali all'ultimo piano, passeranno ad un appartamento al primo piano, sotto più ampio e alto più grande di quello degli attuali uffici. La Scuola Vaticana passerà

alla torre di Leone IV e gli annessi uffici, alla palazzina di fronte di Leone XIII. Nei locali dell'attuale Scuola passeranno gli uffici vaticani. La Direzione Vaticana passerà dagli attuali locali per alcuni anni *fibrare*, che appunto ora si studia di adattare all'uso, in modo che le splendide opere contenute nella Biblioteca non abbiano bisogno per essere apprezzate di alcun rifugio di protezione o di furo. Ciò che la nuova Pinacoteca sarà un vero gioiello del genere, che farà veramente onore al corpo vaticano del Palazzo Vaticano.

☛ Si è effettuato in Venezia la vendita del palazzo Rezzonico, dove visse Roberto Browning e dove si conservano numerosi ricordi del poeta e di Giacomina Barozzi. È stato comprato dal conte Livio De Mincis, un ricco abate veneziano, per 700,000 lire. Nelle stanze di quel palazzo la signora Humphrey Ward scrisse alcuni capitoli del suo famoso romanzo: *The Marriage of William Ash*.

Scultura.

☛ Leggiamo nella *Provincia di Cremona*, che i signori Dini e Sassi di Londra, possessori dei migliori strumenti Stradivariani, intendono promuovere una sottoscrizione mondiale per un monumento da erigersi a Cremona al grande liutaio. La notizia è data dal com. A. Mantelli, un appassionato cultore delle memorie Stradivariane, il quale chiede alla bella proposta, augurandosi che essa venga al più presto realizzata.

☛ Il famoso gruppo del Laoconte, tratto alla luce a Roma nel 1806, comprato da Papa Giulio II, portato via da Napoleone a Parigi nel 1796 e restituito a Roma nel 1815, mancava del braccio destro di Laoconte, del braccio destro del fratello più piccolo e della mano destra del fratello maggiore. Il gruppo fu restaurato da Giovanni Montanelli; ma sin d'allora sereno dubbi sulla esattezza del restauro, e si manifestò principalmente l'opinione che il braccio di Laoconte non doveva essere lasciato diritto in alto, ma piegato verso il capo. Ora, per quanto risulta da un articolo delle *comunicazioni dell'Imperiale Istituto archeologico tedesco*, un giovane scultore tedesco, Ludovico Pollak, ha trovato a Roma il frammento, lo stesso pezzo, d'un braccio che doveva essere dritto come appunto a una copia del Laoconte; il braccio non era però in alto ma si piegava verso il capo, il che dà al gruppo un aspetto di grande simmetria e di una maggiore intensità di dolore. Si propone quindi che la Direzione del Museo Vaticano, ricorrendo quest'anno al quarto anniversario del ritrovamento del gruppo, lo restituisce col migliore alla stessa la braccia aggiunta in alto e dare al braccio la posizione di prima.

☛ A Firenze, nella chiesa di S. Maria all'Antella, vide lunga la benedizione solenne di una pregevolissima statua di S. Giuseppe devota all'aria santa della signora Annalia Dugè. La statua che rappresenta S. Giuseppe con Gesù bambino fra le braccia è piena di sentimento e rivela nell'artista, oltre una grande abilità tecnica, anche un profondo sentimento religioso. La statua è ricchissima in un bellissimo tabernacolo davanti al disegno del signor Orlando Gatti e lavorato dal signor Silvio Ravenni, artefice dell'Antella.

☛ Leggo nei giornali americani: Avanzo annunziato l'intimità nell'aggiustazione del monumento a Verdi che per iniziativa del Principe Pale-Arcovazzo e col contributo dei comiziati degli Stati Uniti sarà eretto in Nuova York. Il lavoro scultoreo dell'artista palermitano cav. Pasquale Civiletti è già finito. Il monumento tornerà in un viale del Central-Park new-yorkese. Il 20 novembre sarà posata la prima pietra, il 12 ottobre successivo avrà luogo la sua inaugurazione.

☛ Arriva Petrucci, in un suo opuscolo *Un'ora del secolo XV nella Cattedrale di Borgo San Donato*, vuol dimostrare che si ha torto di attribuire la scultura dell'arca a un Rosati o a un Tommaso Cazzaniga; viene invece il monumento di Bojgi opera di uno scultore lombardo

avuto ogni abilità, esultantissimo dall'arco dell'Avanzo e di mezzo Tommaso ».

☛ Dato. Quelli si recò a visitare, a Parigi, Rodin, sulla cui salute correano voci allarmanti, il grande scultore, però in grado di far gli onori in casa al suo ospite; ma non al punto affatto di mostrare le proprie opere al visitatore; gli fece ammirare invece una ricca raccolta di stampe antiche delle quali è entusiasta. Lo scultore parlò poi del suo sistema di lavoro. Egli non fa mai più di un modello per volerlo la natura. La figura invece liberamente, ma, per lo studio, per studiare — com'egli dice — non soltanto le forme esterne della macchina, ma il quadro complessivo della figura, e volgere in una gli atteggiamenti dell'anima. Come viene egli pensava un solo solo in essere; l'odio degli italiani e delle Accademie, da quali fu perseguitato senza tregua, come fecero di Rodin, Boccia e Carpeaux, ai quali impedivano la vendita delle opere, unica loro risorsa per poter vivere.

☛ Il Governatore generale di Kiev ha visitato lo studio del nostro connazionale, lo scultore Elia Sala, congratulandosi vivamente con lui e dimostrando ripetutamente degno rappresentante dell'ingegno italiano. L'Elia Sala, sempre instancabile di lavorare, dopo aver arricchito Kiev di opere architettoniche pregevolissime, quali la Sinagoga, il Museo e recentemente la Banca di Governo, mentre studia il progetto per la costruzione della nuova Stazione ferroviaria, ha inviato a Milano due opere di sua mano a grandezza naturale: *Passione* e *Tre giorni dopo adesso*, una linea simpatica un gruppo ed una statua psicologica italiana.

Coreografia.

☛ A Parigi, nel Musée d'Amplification de la Sorbonne, M. Jules Procheville ha trattato come tesi di laurea in Letteratura musicale delle danze con gran copia di brillanti, sagaci e pittoreschi dettagli di descrizioni e di etimologie la storia, il carattere, l'importanza della danza nella società francese alla Corte ed in città durante il periodo che va dalla fine del regno di Luigi XIII fino all'epoca più brillante della grandezza di Luigi XIV. Tutte le danzatrici antiche 20 su 20 al tutto erano aggraziate coreografe-coreografo.

☛ Col titolo *La danza nell'Opera del 1834*, il professor Ehrhard ha tenuto una conferenza a Lyon, trattando in essa del debutto della famosa Fanny Elssler.

☛ Si deve riproporre a Parigi il celebre Ballet de la Rivier, che fu rappresentato nel 1561 alla Corte di Enrico III in occasione delle nozze del Duc de Joyeuse con Mlle de Vendôme. La musica per questo ballo fu scritta dal compositore italiano Balzarotti, che in Francia si chiama Balzarot de Beauverel. Nel 1863 la Società Santa Cecilia, nella Salle Pleyel-Walt, ne fece una qualche rievocazione.

☛ Un bell'articolo ha intitolato: *Sigfrido*, nella *Stampa di Torino*, intitolato *Danza italiana e italiana italiana*. Notevole la chiusa: « La ballerina sognata dai poeti e dai re di oro non scomparso. L'italiana non più accende di passione l'anima di Sigfrido; non più Tordella passa dalla danza alle braccia di Guttaferrero imperatore; non più Silvana rende laici di tutti nella Corte di Frodo con i ritmi malinconici del suo corone non più le Muse danzano intorno al fante d'Ipomeneo. Oggi la danza è logorio dei muscoli e puerile vanità di impudici muscoli (Paul Sereno contro il gioco zosterico); basterà la sua! ».

☛ Il Ministro delle Belle Arti in Francia ha nominato una Commissione che studi i mezzi onde provvedere allo sfacelo che minaccia la cripta di *Diante* — di Carpeaux, che è nel foyer dell'Opéra di Parigi. La Commissione è costituita dal MM. Bonnaud, membro dell'Institut, presidente del Consiglio dei Musei nazionali (Parigi), membro dell'Institut Rodin, scultore; Cozzani, scultore dell'Institut; Albert Hébert, scultore del Consiglio Superior delle Belle Arti; Charles Demard, architetto dell'Opéra; Marghin, pittore; Guillemet, pittore; Antoine Daudy.

CRONACA GIUDIZIARIA

Siamo lieti di annunciare che con un'altra sentenza, la magistratura italiana ha riconosciuto senza reticenze la massima, che la riproduzione della musica di proprietà riservata, da servire per strumenti meccanici in genere, non è lecita, senza il consentimento dell'autore o suo avente causa.

Il Tribunale di Cremona ciò aveva stabilito per la riproduzione della musica sui rulli tratorati per le pianole, *fonole* e *Cecilian*.

Il Tribunale di Milano con sua recente sentenza ha consacrato la stessa massima per quanto riguarda la riproduzione della musica per cilindri, dischi o piastre applicabili a fonografi, gramofoni ed in genere per tutte le macchine parlanti.

Il giudice estensore della sentenza, che è l'avvocato Alberici, uno fra i giovani magistrati dei più studiosi e dei più intelligenti, ha fatto un accurato studio delle memorie che nell'interesse della Ditta G. Ricordi & C. furono presentate dall'avv. Campanari, nonché di quelle presentate dall'avv. Valdada per la Ditta Sonzogno, dall'avv. Augusto Ferrari per la Società degli Autori e dall'on. Graffagni di Genova per gli Editori francesi, ed a base di queste memorie, e riferendosi ai precedenti sia di dottrina che di giurisprudenza italiana ed estera, ha compilato un lavoro che merita di essere studiato in quanto che tocca tutti i punti della delicata questione.

Sia in base ai disposti della legge italiana, sia in base ad una corretta applicazione della Convenzione di Berna ed in specie dell'art. 3.º del Protocollo di chiusura della Convenzione stessa, per il Tribunale di Milano, non vi è dubbio che la riproduzione di musica per dischi, fonografi ed altre macchine parlanti costituisca violazione dei diritti d'autore quando non vi sia il consentimento di questi o del suo avente causa.

Conseguentemente il Tribunale condannò la Gramophone Company al risarcimento di tutti i danni derivati e derivabili alla Ditta G. Ricordi & C. per l'abusiva riproduzione delle opere di 1.º e 2.º periodo sia per canto con accompagnamento di pianoforte, sia d'orchestra, ed in qualunque altra forma.

Infine in modo assoluto alla Gramophone Company di riprodurre d'ora innanzi pezzi di opere musicali appartenenti al 1.º periodo.

Dichiarò costituire altrettante contraffazioni la riproduzione di pezzi di opere musicali appartenenti al 2.º periodo — finora fatte.

Fece obbligo alla Gramophone Company di denunciare nelle forme di legge il numero di dischi che sarà per fare di ogni opera appartenente al 2.º periodo, collobbligo di pagare alla Ditta G. Ricordi & C. il 5% sul prezzo lordo marcato per ogni disco.

Condannò altresì la "The Invention", (ditta produttrice di dischi) al risarcimento dei danni verso la Ditta G. Ricordi & C. per l'abusivo spaccio fatto finora dei dischi con musica di proprietà Ricordi, colla comminatoria che se continuasse la vendita incorrerà nelle sanzioni penali previste dalla legge.

Condannò la Gramophone Company alle spese di giudizio e sentenza.

I signori fabbricanti di dischi, i signori venditori hanno avuto così una buona lezione.

È sperabile che ora cessi l'abuso sin qui verificatosi di appropriarsi musica altrui sotto il pretesto che tale musica può essere manomessa pel solo fatto che essa viene meccanicamente riprodotta.

Per le *fonole* e *Cecilian* la questione ormai è definita perchè la sentenza è passata in giudicato.

Per i *fonografi* speriamo che negli altri stadi di giudizio la sentenza del Tribunale di Milano venga confermata.

Per i *così detti piani meccanici*, la questione è pendente avanti al Tribunale di Bologna.

Se anche quei magistrati entreranno nello stesso ordine di idee del Tribunale di Cremona e di Milano sarà così giudicato che la riproduzione della musica per strumenti meccanici sotto qualsiasi forma è vietata senza il consenso del legittimo proprietario.

XX

FIORI D'ARANCIO

✽ A Milano simpaticissimo evento: le nozze del conte Carlo Raimondo Guido Visconti di Modrone, ultimo figlio del defunto testatore duca Guido e della duchessa Ida Renzi, con la contessina Marescalchi, figlia del conte Antonio, patrio bolognese, già deputato, e della defunta contessa Maddalena Litta-Modigliani di Milano. Funzioni da ufficiale di stato civile il Sindaco marchese Ettore Pini.

✽ A Parigi, celebrato il matrimonio fra M. de Jassonvic Royer dell'Opera, con M. Léon Richard, governatore delle Colonie.

✽ A Cotrone fu celebrato il matrimonio fra la signorina Teresa Casale e Lionello Bazzoni, entrambi attori della Compagnia Reno-Gabrieli.

✽ A Rio de Janeiro, Marie Rose Marie Esoufon, eccellente cantante sotto il nome di battaglia di Rose Méryis, ha sposato M. Achille Louis Buzay.

✽ A Torino, il nobile Brancatone del esercito Lombardo, tenente nel reggimento cavalligero Alessandria, con la contessina Teresa Codomo-Mayani, figlia della contessa Giulia Jacca di Milano.

✽ A Marsiglia, la prima ballerina genovese Tonia Fagnoli, è andata sposa felice all'ottimo M. Antonio Quirino-Arnaldi.

✽ A Trieste il signor Raffaele Devecchio, rappresentante della Società italiana degli autori, con la signorina Emma Reiner.

✽ A Reggio Emilia, Felice Ernesto Caltanoso, consigliere della Società, si è unito in matrimonio colla signorina Anella Boni.

✽ A Varese festeggiatissimo il romantico matrimonio della signorina Berna Krupp, la sola proprietaria delle universalmente rinomate occhiate metalurgiche di Esser, col signor von Bohlen-Halbach.

✽ A Bologna, Giuseppe Zanardi, vice-capelliere aggiunto a quella Corte d'Appello, dà la mano di sposa alla diletta signorina Irma Bagnoli, maestra di pianoforte.

✽ A Londra, il matrimonio di Lady Mary Hamilton, col marchese di Graham, è stato celebrato con l'intervento di re Edoardo nella chiesa di San Giuseppe.

✽ A Milano, il prof. Ermete Vescovi, figlio di signor Pio Vescovi, amministratore del giornale *La Lombarda*, si è unito in matrimonio colla gentile signorina Maria Roggioni.

✽ A Palermo, il rinomato violinista prof. Rosario Proietta, con la bella signorina Giuseppina Giannantonio.

✽ A Roma, il 23 giugno, il povero Antonio Ternassi, con la signorina Cleopatra Misani, i festeggiamenti furono il seratore Guido e l'on. Clemente Mariani, cugino della sposa.

ISTANTANEE MILANESI

(ALL'ESPOSIZIONE)



Maestri.



Il ringraziamento a 15°.

XX



✽ Il Comitato dell'Esposizione di Milano annunziò un grande internazionale concertone che si terrà il 1.º, il 2.º e il 3.º settembre p. v. Vi concorreranno 49 Società corali (19 dall'estero, 30 dall'Italia); 113 bande musicali (21 dall'estero, 92 dall'Italia); 45 Fanfare (10 dall'estero, 35 dall'Italia); in totale 16.000 esecutori (4000 dall'estero, 6000 dall'Italia). Fra le Fanfare cinque ve ne sono quattro di cori da caccia, quattro di trombe di cavalleria.

Le Società corali, Bande e Fanfare estere vengono da Zurigo, Lione, Metz, Monaco, Napoli, Nizza, Tolone, Torino, Livorno, Lugano, Venezia, Nago-sar-Marone, Verona, Grosseto, Trento, Neuchâtel, Orenoble, Châlons, Cannes, Parigi; saranno così rappresentate la Francia, la Svizzera, il Belgio, la Danimarca, ecc.

Specialmente graditi ed interessanti per l'intervento

di tutti i Corpi musicali, Fanfare e Società corali risulterà la festa musicale all'Arena nel pomeriggio della domenica 2 settembre. Il Comitato si è accaparrato una ventina di locali, tra teatri, sale, palestre, ove si svolgeranno i concerti delle bande, delle Fanfare e dei Cori. I maggiori Corpi monumentali, e fra essi la celebre Banda della Guardia Repubblicana di Parigi, daranno speciali concerti pubblici nei recinti dell'Esposizione e nelle piazze della città.

✽ La signorina Marie Adams, una delle più illustri attrici americane, ha ceduto alla Società Politeama del sopponi masochi (teatro), una veduta speciale che sarà un piccolo teatro giugginesco e verrà a costare 175,000 franchi. Oltre al piccolo teatro, tutto lavorato in noce, vi sarà l'appartamento dell'artista in mogano; e invece di trecento laterali, il vagone avrà un magnifico lucernario. S'intende che la veduta non è destinata a dar delle rappresentazioni; ma, stando in vista, la signorina Adams potrà come menestrandi o veder tempo, provare con altri colleghi le scene delle commedie che deve studiare o preparare da sola, in perfetta libertà e con l'opportuna sensazione di essere sulla scena, tutte le frotte d'ogni sua nuova parte.

ISTANTANEE LIRICHE

(TEATRO COMMEDIA - MILANO)



L'ELISIR D'AMORE.

ate ate



La 54 rappresentazione della *Bellezza di Piacenza* al teatro Covent Garden di Londra diede un incasso di franchi 35.000! Eloquenza a parole d'oro!

La famosa stagione Wagneriana di Bayreuth sarà quest'anno assai lettrata in quanto che sono già occupati tutti i posti per tutte le rappresentazioni. Dalle richieste fatte si calcola che la metà dei posti sono andati ai Tedeschi; fra gli stranieri gli Americani tengono il primo posto: vengono poi gli Inglesi, ed in terza e quarta linea i Russi e gli Austriaci. Il condirettore del Festival, signor von Mevius, decise di non essere nella guida degli Italiani.

Il *Milanesi* di Parigi, nel suo numero di domenica 8 luglio scorso, si dà grande premura di pubblicare un'edizione del suo collaboratore M. Raymond Bauer, il quale, all'annuncio che all'Opera-Comique sarà rappresentata un'opera musicale sul poema drammatico di D'Annunzio, intitolato *La Songe d'un soir d'automne*, vuole che si sappia che egli è il *Poète dramaturge* (in dall'anno scorso) pubblico un roman d'initiale sous le titre. Cui,

evidentemente, non peraltro dice! Ma - *Ma Poète dramaturge* - il *Signor d'un tramonto d'automne* di D'Annunzio visitò al 1889, ed in Milano dai fratelli Treves: *Surtout pas de cela, Monsieur!*

Propono dalle Associazioni: Tipografico-Libraria Italiana, Unione fra gli Industriali d'Arti Grafiche ed Affini, e di comune intesa tutte le rispettive Associazioni Italiane fra i Fabbricatori di Carta ed Affini di Milano, avrà luogo in Milano un Congresso nel prossimo sabato della Villa Reale dal 1 al 5 ottobre prossimo venturo. L'organizzazione di questo riunione, che risulterà senza dubbio di grande utilità per il progresso delle Arti Grafiche e della Carta del nostro paese, verrà affidata ad un numeroso Comitato Esecutivo composto da esperti e competenti personalità dell'Industria Grafica milanese. Il Congresso, che sarà presieduto dal signor corone ing. Tito Ricordi, Presidente dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana, sarà suddiviso in cinque Sezioni:

- I. Tipografia (Presidente cav. Giuseppe Massimino);
- II. Litografia e Caligrafia (Pres. cav. Menotti Bassani);
- III. Macchine, Incisioni, Fonderia, Stereotipia, Galvano e Legatoria (Presidente cav. Carlo Orsenigo);
- IV. Applicazioni diverse della Fotografia alle Arti Grafiche (Presidente cav. prof. R. Nardini);
- V. Industria della Carta ed Affini (Presidente ing. Corrado Sordani).

ISTANTANEE MONUMENTALI



Mira-Leonida.

ate ate



Al R. Conservatorio di Napoli, negli esami di giugno scorso hanno brillantemente conseguito il Diploma di magistero il giovane Lorenzo D'Amico, e le signorine Angelina ed Anita Silvestri, Giuseppa Rossi, Carolina Galante, Eleonora Orsillo, allieve del Liceo Musicale di Napoli, e delle classi dei maestri E. Marchiano, S. Ossi, F. Albano, E. Caruso. Congratulazioni per i costanti successi del Liceo.

Nei concorsi per un *Leone mondolimitato* da regalare a Como in occasione della prossima gara internazionale di Esquiliano, indetta dal veridico musicale *Il Piello*, il 1.º premio venne assegnato al nostro Amadeo Amadeo, rappresentante del 73.º Reggimento Fanteria, il 2.º al nostro Redegiani di Simocrea ed A. Cappelletti di Como.

Il *Corriere di Livorno* del 22 scorso luglio, pubblica una singolare lettera al specialissimo poeta e patriota che fu il mentito Giovanni Prati. La lettera era diretta a Lamartine, quando il celebre scrittore francese, con leggerezza, a proposito della *Divina Commedia*, lanciò al popolo italiano una brutale e senza ingiustizia chi-

ISTANTANEE MINISTERIALI

PORCELLANA DI COPENHAGEN.



Il terzetto della Rendita.

mano Italia - terra di morti -. Rispose il sereno Giuseppe Ghisla, con risse popose: rispose anche il Prati con una lettera nella quale, in nobilissimo ed elegante stile dice, fin troppo cortese, che il fatto suo di Lamartine.

Siamo ben spiacenti che il poco spazio disponibile non consenta di riprodurre lo splendido squarcio di prosa italiana che si annida nella lettera del Prati: dobbiamo quindi limitarci ad esprimere il nostro compiacimento verso chi ha esumato il vecchio scritto, e cioè verso il signor Augusto Barolozzi, l'ingegnere e abile editore, editore-proprietario del *Corriere di Livorno*, il quale si pubblica settimanalmente in bella edizione durante la stagione dei bagni.

Desidero dettagli circa il teatro d'Irlanda - ci tornerà il *Milanesi* di Parigi. Il teatro sorge naturalmente nella capitale d'Irlanda, che è Dublino: vi si fanno due o tre rappresentazioni per settimana; la stagione teatrale comincia in ottobre per finire in aprile; il Municipio ed il Parlamento danno un sussidio di 500 corone, ciascuno; l'illuminazione è ancora a petrolio; il repertorio è costituito dai drammi di Ibsen, di Bjornson, di lavori classici della letteratura danese e di alcune commedie d'autori irlandesi. Un lavoro per quanto fuorilegge non è rappresentato per più di sette volte - gli artisti non percepiscono paghe superiori alle 10 lire annue; il più celebre tra loro si chiama Christian Thorngrensen.

ISTANTANEE MILANESI

LA CANICOLA ALL'ESPOSIZIONE.



Trittico d'attualità.



→ Per l'inaugurazione a Napoli-Venù del nuovo Grandi Teatri d'Opera italiana, operata dall'Impero Nazionale, che sarà ufficialmente al Teatro Metropolitan Opera House, si annovera questo programma:

La stagione comincerà il 9 novembre p. v. Si rappresenteranno inizialmente italiani e francesi con prevalenza dei primi. L'organista sarà diretto da Cleonide Campaloni; i cori saranno in custodia di persona (a Napoli) e doppi, quasi totalmente italiani a Milano; i solisti saranno Bonci e Basso, Lucien Aronca, Miodetti e Formica, soprano Taccetti, Trentini e Marconi, mezzosoprano e contralto Giardi, Farini e Zaccaria. Ma la famiglia sarà naturalmente in 3 due soli Bonci e Caruso, il quale ultimo è scritturato al Metropolitan. Concludiamo già ad avere terzini sostituiti negli 80 due tempi e intervati a cui si aggiungono, fin da ora, rievocazioni doppie.

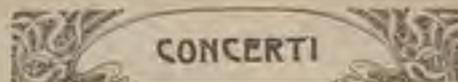
Il teatro contiene 40 palchi a 20,000 lire ciascuno per 90 (approssimativa) sedute; la scala del prezzo è ridotta da 25 a 15, 12 e 5 lire ogni approssimativa.

→ Una amministrazione ultra-moderna è quella della *W. Steinhilber* di Ottavio Mahler, che venne sceglia per la prima volta al Festival musicale di Essen; vi sono compresi i seguenti stradenti: un tamburo, una gran cassa, due vane battenti con baionette di, cinque timpani, piatti,

trombette, campanelli da chiesa, *parlanti di cadavere*, triangoli, violino, *violino di Musica*; oltre a tutto questo il compositore adopera ancora una gran cassa zingaresca che viene percossa con un pesante martello di legno. La cosa ha del fantastico e ci starebbe bene alcuni *xylophone*, un organo di vetro e una certa quantità di *tecloni* (vedere gli altri da cascioni della Nuova Guinea?)

→ A proposito dei quali leggiamo nella *Deutsche Instrumentenbau-Zeitung*: «È noto che i selvaggi si servono di una unione per fare dei flauti; ma pochi sapranno che il tecnico usano e utilizzato nella Nuova Guinea come strumento musicale. Nel loro *Paralleli equatoriali*, Richard Andrieu descrive la costruzione di questo strumento. Il tecnico ripulisce — egli dice — viene riempito di una miscela di cera fusa in rosso coi frutti dell'*Arcebuton*. Gli occhi vengono strappati da cavalletto di *Arcebuton* *ovatta*, e alle loro temporali vengono sovrapposti mercurio come quelli che portano gli indigeni. La miscela inferiore viene fissata alla superiore, e la cavità del cranio viene riempita di piume. Insi, ecc. Lo strumento si viene ad arruolare e serve così come una specie di macchina per l'arruolamento della danza».

→ Il *Stanziale*, delegato teatro di prova che dirige a Napoli ed è proprietà del Duca di Marigliano, è stato ceduto dall'ottobre 1909 a tutto il canone di 200, ad una Società anonima per l'industria del teatro di prova, della quale fanno parte molti signori di quella città. La Società si propone anche di costruire Compagnia non-stabile, al tipo della *Prigione* a Città di Milano.



→ Il programma per commemorare a Salisburgo il 150° anniversario della morte di Mozart si svolgerà dal giorno 14 al 28 d'agosto e comprenderà una rappresentazione del *Don Giovanni* in italiano, e una delle *Nozze di Figaro* in tedesco, sotto la direzione di Reynaldo Hahn e di Gustavo Mahler. Inoltre saranno dati due concerti col concorso di Felice Neri di Monaco e di Camillo Selis-Serra.

→ A Barchini saranno rappresentati di Wagner: *L'Anello del Nibelungo*, 2 volte: dal 18 al 22 agosto; dal 23 agosto al 4 settembre — *I Maestri Cantori*, 3 volte: 13, 16, 23, 28 agosto e 6 settembre — *Tannhäuser*, 3 volte: 14, 19 agosto e 7 settembre.

→ Con *Madama Butterfly*, elevatisi a sempre più viva entusiasmata nel successo, s'è chiusa a Budapest la brillante stagione d'opera.

→ Ad Acquafredda a Pavia spettacolo d'opera organizzato. In *Rigoletto*, qui con *Don Pasquale*.

→ A San Paolo del Brasile (chiusa la serie degli spettacoli della Compagnia Rossi) con *Aida*, *La Gioconda*, *Lucia*, *Rigoletto*, *Fanciotti*.

→ A Livorno, al Real Colosseo, chiusa la stagione lirica con *Unita di Casanova*, *Donizetti*, ecc.

→ A Bologna il Politeama Argello col sufficente, fortunata s'è aperta ad opera con *Traviata*, *Lucia*, *Bohème* in *maniera*, *Rigoletto*.

→ Un *Ballo in maschera* si diede pure con successo al *Udine*.

→ A Buenos Aires la grande stagione d'opera prosegue con continue fortune con all'Opera, come al Politeama Argentino. — All'Opera si seguono *La Walkyria*, *Cristoforo Colombo*, *La Traviata*, *La Walkyria*, *Don Pasquale*, *La Gioconda*, *Mefistofele*, *Madama Butterfly*; al Politeama Argentino *Unita*, *Aida*, *Pagliacci*, *La Gioconda*, *Il Trovatore*, *Un Ballo in maschera*, *Rigoletto*, *La Bohème* di Puccini, *Gli Ugonnesi*, *Manon di Massenet*, *Iris*, *Don Pasquale*.

→ A Livorno buona rimpatriata del *Barbieri di Siviglia*.

→ La grande stagione di Corvey-Garden di Londra prosegue il successo in successo. *Rigoletto*, *La Bohème* di Puccini, *Madama Butterfly*, *Fanciotti*, *Aida*, *Arnica*, *Figliuoli*, *Don Giovanni*, *Titan*, *Engel*, *Oneglia*.

→ A Messina con *Traviata* e *Carmina* prosegue la stagione.

→ A Solla la Compagnia Messia di *Aida*, *Ernest*, *Manna*.

→ Diversi spettacoli a San Giovanni Val d'Arenò di *Barbieri di Siviglia*, a *Carra del Terzo* *La Sonnambula*, a *Nizza Montevideo* *Ernest*, *Lucia*.

→ A Santiago iniziali brillantissime la stagione con *Manon Lescaut* di Puccini e *Gianni*.

→ Al Politeama di Livorno eccezionale (spettacolo) *Unita di Donizetti*.

→ A Carrò (Eglio) alquanto d'opera con *Rigoletto*, *Fanciotti*, *Nanna*.

→ A Savigliano felice debutto della Compagnia con *L'Africana*, alla quale segue *Ernest*.

→ A Pombenago buona fortuna la rappresentazione d'opera italiana: *L'Africana*, *Il Trovatore*, *Rigoletto*, *L'Ebri*.

→ A Pavia splendida *Lucia*.

→ Al teatro Milveria di Trivico annunciate dal 15 luglio in via *Figliuoli*, *Il Barbieri di Siviglia*, *La Edmondo di Sorrento*, *Paglia*, *Don Pasquale*, *L'Esprit d'amore*, *Il Maestro di Cappella*.

→ Con *Aida*, *Gioconda*, *Tosca* chiusa brillantemente la stagione d'opera al teatro San Pietro di Rio Jannello.

→ La stagione non vede più progetti ai concerti lirici, e quelli tra essi che sotto certi punti di vista, per importanza e numero di elementi, si possono riguardare come veri concerti. E sono i concerti chiusi, nei teatri come nelle sale. Ora il campo è loro aperto sulle spiagge, nei veri olistici, nei giardini, negli, dove le acque avvolgono esteriormente e riempiono come un internamento. Il loro campo è dove eternamente, internamente, l'atmosfera cerca la salute, la fortuna, l'avventura, il *fort*, che è quanto dire l'illusione che fugge, l'illusione che è miraggio nei cervelli, ed è musica che si discioglie la suono nella realtà.

A Milano la stagione dei concerti s'è chiusa con i saggi raggruppati dal R. Conservatorio Giuseppe Verdi e nel Collegio Reale delle Fanciulle. Senza contare in dettaglio e senza specificare personalità (che tanto meriterebbero elogi), sul Conservatorio fu dato constatare una volta di più il saggio ordinamento, l'instabile efficacia temporale e fatta fiorire in ogni ramo d'insegnamento.

Molta poi una speciale e viva considerazione il Collegio Reale delle Fanciulle. In esso tutto ha un indirizzo illuminato, una nobilissima innovazione, una base razionale ed estesa davvero ammirevole. La parte musicale vi ha acquistato non soltanto un'importanza che è davvero inevitabile da parte di tutti gli altri collegi, la scuola di canto ha acquistato indirizzo e sviluppo — sempre grazie all'eccezionale metodo didattico, all'intelligente perizia, rima di nobili insegnatori, da parte dell'organo nostro — con professori professori Paolo Maggi, il quale ha la lodevolissima particolarità di scrivere esso stesso per le proprie allieve composizioni che, sempre stanno meravigliosamente ad ammirare del suo metodo, raddoppiando nelle allieve stesse l'ansiosa studio e l'assiduità verso il loro maestro. La scuola di pianoforte ha nello stesso Collegio a docenti qui due ben noti ed abiliissimi pianisti-compositori che riguardano ai bei nomi del professori Frugatta ed Anfossi.

→ A Milano la questa stagione hanno nell'importanza veramente notevoli i grandi concerti orchestrali nel Salone del Pellegrinaggio dell'Esposizione. Sono diretti dal ben noto maestro Parizza; nei soli sono i programmi, dei quali ne danno una serie esempio: *Mendelssohn*, *Sopra di una notte d'estate*. — *Saint-Saëns*, *La Sinfonia in do minore*, opera 78, per orchestra, organo e cantore; *al adagio*, allegro, moderato, poco allegro; *al allegro moderato*, maestoso. — *Bolton*: *Capriccio sinfonico Per i corni*. — *Frugatta*: *al Andante moderato*; *al Scherzo allegro moderato*. — *Martucci*: *Notturno in sol bebbia maggiore*.

→ Wagner: *Overture I Maestri Cantori*. — Siamo questo programma anche per attrarre una piccola speciale d'organo meritissimo all'organista del nostro Duomo, l'organista nostro Giuseppe Ricchiola, che nella *Sinfonia* del Saint-Saëns indette all'organo, di Fabrice Marconi, eseguendo in modo superbo e viaggiante l'ultima parte del più grande compositore scrive per se stesso.

→ A Milano, nell'Esposizione stessa verranno introdotti e date i concerti al — Tei Roma, diretti dal maestro Skladanovskij, e quelli del Salone diretti dal maestro Tannini, e quelli in Piazza d'Armi diretti dal maestro Severi.

→ Da Livorno ci è segnalato un interessante concerto dato dal professore di quel R. Conservatorio, signor Francesco Ballo, il quale si produce assieme ad altri egregi esecutori in un bello programma sceltissimo dai nomi di Strauss, Mahler, Brahms, Puccini, Liszt, Martucci, ecc.

→ Ci è segnalato altresì il felice mito dell'Accademia lirica nel Collegio Convitto Ircanico di Santa Chiara a Carrò, nel quale hanno felicemente eseguite composizioni di Gounod, Martini, Mozart, Pombioli, Burguet, Mendelssohn. — Per i teatri di insegnamento del nostro ebbero e peraltro le più invidiate: tutti il prof. Androsi ed il maestro Corio che da molti anni applicano nel loro insegnamento le idee più dette ed i principi estetici più razionali.



A Milano, a 55 anni, il cav. **Vincenzo Paoletti**, pubblicista e membro della Società ligure di storia patria, autore di numerose monografie illustranti gli antichi paesi della Liguria e d'un melodramma in tre atti, *Le Termopoli*, da lui stesso musicato. Il Paoletti aveva preso parte alla campagna del '48 come volontario nei Carabinieri Genovesi e alla repressione del brigantaggio.

A Bologna è soccombuto ad un lento male inesorabile, ancor nella pienezza della sua robusta vecchiaia, un prelado dotto e pio, Monsignor **Nicola Zoccoli**, Vescovo di Sebaste, conduttore dell'eminentissimo *Svampa* e conte romano.

A Parigi è morto, all'età di 78 anni, il pittore **Giulio Bréton**, membro dell'Accademia di Belle Arti, una delle glorie artistiche francesi incontestate. Era nato nel 1827 a Courrières, dove questo anno avvenne il terribile disastro nelle miniere di carbone. Egli si rivelò per la prima volta col famoso quadro: *Il ritorno dei soldati*. Il successo e gli onori vennero poi rapidamente. Giulio Bréton scrisse anche (tre libri) in prosa ed in versi molto apprezzati, e sperava quasi di essere ammesso all'Accademia francese come letterato, ma la sua candidatura non ebbe successo, e la delusione lo affolò molto.

A Napoli, a 69 anni, il conte **Aniello D'Amore**, colonnello del genio a riposo, veterano della guerra del 1866, meritandosi nell'assedio di Borgoforte una medaglia d'argento al valor militare, il D'Amore aveva diretto la costruzione dei forti di Gaeta ed altre importanti opere militari in Sicilia e nelle Puglie.

Dopo lunga e penosa malattia si è spento in Torino il notissimo direttore del teatro piemontese, **Teodoro Caniberti**. Egli era nato nel 1842 a Savigliano, appartenendo alla schiera ormai quasi scomparsa degli allievi di Giovanni Tosselli; nella Compagnia di questo celebre maestro entrò nel 1863. L'amore dell'arte non era cosa nuova nella famiglia saviglianese dei Caniberti. Il fratello Luciano era stato preso anch'egli dalla passione della scena e da Madama Butterfly era divenuto attore vero, facendo le sue prime armi con Gustavo Modena, che lasciò poi per entrare in altre primarie Compagnie, tra cui quelle di Tommaso Salvini e di Giovanni Gandini. Teodoro Caniberti fu attore ed autore ad un tempo; egli viveva unicamente per la scena e per la famiglia, glorioso di essere stato padre della « puerella Isotta », come fu chiamata Gemma Caniberti quando comparve fanciullina nel

1876 al Rossini. Si sa come la Gemma abbandonò subito dopo il teatro per darsi agli studi classici, nei quali ottenne la laurea. Teodoro Caniberti ottenne plausi anche colle sue commedie, di cui si ricordano *Rispetta la mare*, *I Pifferi di montagna*, *Re d'U faggio* e *Anima d'pabito*. Come attore fu ottimo e pieno di comicità nel glorioso *Travet del Bersezio* e in molte altre commedie dialettali.

A Londra, il 7 luglio, è morto **Manuel Garcia**, notissimo cantante e maestro di canto, più che centenario. Egli inventò il *Laringoscopio*. Era fratello della Malibran, e molto conosciuto a Londra.

Nacque a Madrid nel marzo 1805. Vide l'esecuzione di Murat a Napoli. Fu professore del Conservatorio di Parigi, dove studiò anche scientificamente e anatomicamente la gola, pubblicando libri notevoli sul timbro e sul registro delle voci. Assieme alla rivoluzione francese e nel '48 venne a stabilirsi a Londra.



MANUEL GARCIA.

Nel 1855 Garcia presentò alla Società Reale la sua invenzione del *Laringoscopio*, con cui tanti malati di gola ebbero assicurato un mezzo di cura. Ma fu solo due anni dopo che il mondo medico capì l'importanza dell'invenzione per la discussione fra due medici. L'Accademia francese assegnò ad essi un premio per le scoperte che miglioravano la cura della gola, dimenticando il vero inventore dell'apparecchio. Egli non ebbe mai molte soddisfazioni dagli uomini di scienza, ma godette qui immensa fama. Fu professore di canto della celebre artista svedese Jenny Lind. Si riannegò a settanta anni ed ebbe ancora due figli. Parlava correntemente l'inglese, il francese, l'italiano e il tedesco. Nel 1905, come ricordarlo, fu festeggiato solennemente il centenario di Garcia.

Questi improvvisamente a Parigi è morto l'apprezzatissimo maestro concertatore e direttore d'orchestra dell'Opéra-Comique, **M. Alessandro Luigini**. Era da pochi giorni tornato da una cura

alla quale avea invano implorato un rimborso al suo sordo dolore. A Parigi ritornò per trovarvi l'eterna quiete. Fu un direttore d'orchestra operosissimo, coscienzioso, abile ed anche simpatico, talché otteneva dalle masse effetti grandi, oltre che col proprio valore, anche con la propria amabilità, presente e prezioso elemento di suggestività artistica.

Il maestro **Nicolò Celega** è morto a Milano dopo una lunga malattia che lo paralizzò negli arti, lasciandogli vivide le facoltà intellettuali quasi per renderlo (atroce ironia!) cosciente della gravità del di lui male. Fu musicista assai operoso ed anche relativamente fortunato; fortunato se si pensa



NICOLÒ CELEGA.

che qualche suo lavoro sinfonico fu eseguito alla Scala sotto la direzione di quel valorosissimo maestro che fu Franco Faccio. Si ricordano di lui il poema sinfonico *Il cuore di Pingal* e l'album *Fasi d'amore*. Altre sue composizioni orchestrali furono in questi ultimi anni eseguite nei grandi concerti che il maestro Jehu dirige al Teatro del Castello di Montecarlo. La sua operosità si spiegò specialmente nel campo delle riduzioni per canto e pianoforte e delle trascrizioni per pianoforte solo, che egli sapeva farre con grande proprietà pianistica dalle partiture. — Lascia inedita un'opera, *Il cantore di Parnassia*, e due composizioni sinfoniche, per l'esecuzione delle quali lasciò una certa somma. Fu una figura di artista improntata ad una certa austerità di stile che non è troppo comune al giorno d'oggi.

A Lucca, il maestro **Carlo Giorgi**. Fu abile e valente musicista, direttore della Banda Comunale di Lucca. Compose *Messe*, *Vespri*, *Motetti*, e molte riduzioni per banda delle opere dei grandi maestri. Insegnò al R. Collegio, al R. Istituto di S. Ponziano e alla Scuola Normale. Fu direttore della Cappella Comunale.

A Copenaghen, **Emilio Christian Horneman**, d'anni 65, distinto compositore danese. Ebbe ottimo successo una sua opera, *Madama*, rappresentata al teatro Reale di Copenaghen.

A Guadalajara (Messico) la valente artista di canto **Angelina Turconi Brunì**, ex barista parte della Compagnia Brica del maestro Azzi.

È morto a Vienna, a 69 anni, **Franz Gaul**, il poeta, il vero poeta della satira, l'autore di *Pappasoffe*, notissimo anche in Italia e tratto da

suo scenario della *Principessa di Metternich*. Fu autore anche della *Favelliana di Meissen*, riprodotta alla Scala, e di molti altri balli, come *I racconti della danza*, *Valzer Annese*, *Fiori del mondo*, ecc.

A Tolfa Sabina, il 6 luglio, è morto il maestro **Antonio De Sanctis** di anni 80. Fu musicista colto; abilissimo organista e contrappuntista castigatissimo. Intini varie Bande musicali; nel 1868 rinunziò la nomina a capo-musica d'un Concorso Militare del cessato Stato Pontificio. Lascia varie composizioni inedite; visse sempre modestissimamente ed era padre dell'attuale maestro di musica in Poligno, Mario De Sanctis.

A Roma, dopo pesantissima malattia, morì il marchese conte **Lorenzo Friozi**, principe di Caciati, già ministro plenipotenziario a Rio de Janeiro, posto da lui occupato quando nella capitale del Brasile inferiva la febbre gialla. La carriera del Friozi fu molto mossa, essendo stato destinato successivamente in vari gradi a Londra, Berna, Costantinopoli, Madrid, Pechino, Tokio, Atene, Libano e Buenos-Aires. Il Friozi era nato a Napoli nel settembre 1858 dal principe Giuseppe, e dalla nobile Cecilia de Pafesius-Falkonset ed era marito alla nobile Aimée d'Enreboht di Selim.

A Gergenti, il prof. cav. **Carlo Simiani**, preside dell'Istituto tecnico Michele Podera e già redattore della *Gazzetta di Palermo*. Il Simiani lascia buona memoria di sé anche come scrittore, avendo pubblicato sette novelle, un volume *Bozzetti critici* e un altro volume su *Niccolò Franco*, celebre poeta beneventano contemporaneo dell'Arcino, implicato a Roma nel 1869 per un epigramma riguardante Pio V, da questi ritenuto ingiurioso.

A Torino, il canonico cav. **Vincenzo Papa**, direttore del periodico romentino *La Sapienza*, e professore di filosofia e storia nel Liceo Cavotti e nell'Università, seppellito in questa per alcun tempo l'abate Carlo Passaglio nella cattedra di filosofia morale. Del Papa si hanno varie e pregiate pubblicazioni filosofiche e storiche; ricordiamo specialmente *Del bello in Platone*; *Lo stoicismo in Persia* e *I vesperi stellanti*. Era cappellano onorario del Re e socio della Regia Deputazione di storia patria.

Alberto Sorel, dell'Accademia francese, è morto a Parigi, nato nel 1842. Scrisse dapprima alcuni lavori di pura immaginazione, ma dopo il 1879 si consacrò tutto alla storia diplomatica. Pubblicò il *Trattato di Parigi del 1815*, poi la *Storia diplomatica della guerra franco-tedesca*. Nel 1894 il Sorel sostituisce all'Accademia il Taine, suo illustre maestro. Ed infine nel 1895 pubblicò il suo capolavoro, in otto volumi: *L'Europa e la Rivoluzione francese*, che gli meritò dall'Istituto francese il gran premio triennale *Osiris* di franchi 100.000.

A Barcellona è morto, lungi dalla patria, il tenore **Francesco Giannini**, che fu attore notabile per esagiero di canto e bel timbro di voce. Percorse meritatamente una brillante carriera attraverso i principali teatri italiani ed esteri.



- PREZZI NETTI -

AUTORI DIVERSI.

Biblioteca del Piacista. (Formato in-4):

- 110853 BACH (W. F.) **Dodici Polonesi**, rivedute e riteggiate ad uso di studio da ALESSANDRO LONGO. *mf.* (8) Fr. 2 —
- 110854 HANDEL (G. F.) **Dodici Pezzi**, scelti, riveduti e riteggiate ad uso di studio da ALESSANDRO LONGO. *mf.* (8) Fr. 2 —
- 110855 MERULA (T.) **Sonata cromatica per Organo**, ridotta per Pianoforte, riveduta e riteggiate da ALESSANDRO LONGO. *mf.* (8) Fr. 1 —
- 110856 ZIPOLI (D.) **Suite di Quattro Pezzi**: (1. Preludio. — 2. Corrente. — 3. Aria. — 4. Gavotta), riveduta e riteggiate ad uso di studio da ALESSANDRO LONGO. *mf.* (6) Fr. 1 —

Di Bach, di Handel, di Merula, di Zipoli è inutile parlare. Segnaliamo la nostra edizione delle *12 Polonesi* di Bach, dei *12 Pezzi* di Handel, della *Sonata cromatica* di Merula e della *Suite* di Zipoli, perché furono rivedute e riteggiate da quel sommo compositore e pianista che è il prof. Longo.

R. BARTHÉLEMY.

- 111185 **Dances Mayenne** Gavotte mignone pour Piano. *mf.* (Frontispizio illustrato). Fr. 1 25

È una *Gavotta* ritteggiata con la tipica purezza di stile propria di simili composizioni. Nè ricalea stacchi *alibi*, per modo che la nuova *Gavotta* riesce una cosetta fresca quanto seducente.

M. CHAPUIS.

- 110911 **Marche Mendonaise** pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in S. *mf.* (A) Fr. 3 —
Chaque Partie. (A) — 30
- 110912 **Gallier-Marche**, Marche-Polka pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in S. *mf.* (A) Fr. 2 —
Chaque Partie. (A) — 15
- 110936 **Calypso**, Valse pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in S. *mf.* (A) Fr. 3 —
Chaque Partie. (A) — 20

Pubblichiamo per orchestra le tre belle composizioni del Chapuis che figureranno con effetto e con una nota originale in qualsiasi più elegante concerto pubblico e privato.

E. BECUCCI.

Madama Butterfly di G. Puccini. *Fantasia* per Pianoforte. Op. 109. *mf.* (Frontispizio illustrato):

- 110994 A due mani. Fr. 2 —
110995 A quattro mani. Fr. 3 —
111236 **Tesoro mio...** (*My treasury*). Song on the Popular Waltz, arranged by M. Brown. Words by R. H. Ekin. MS. o Br. Fr. 2 —

Il maestro Becucci con la perizia ben nota ed il buon gusto che contraddistinguono tutte le sue composizioni ha tessuta questa sua *Fantasia* sui più geniali pensieri melodici della soave partitura Pucciniana, facendone un pezzo pianistico di ammirabile fascino e di sicuro effetto.

Del Becucci pubblichiamo anche nella traduzione inglese il suo popolare valzer *Tesoro mio!* così ricco di melodi e sforneggiato con tanta vaghezza d'atteggiamenti.



A. PÉJAN.

- 109803 **Le Poète aux champs**. Poème pour Chant et Piano. Elegante volume con illustrazioni e colori. (A) Fr. 5 —

È un album in cui poesia, musica e pittura, sentimento, fantasia e meditazione si fondono per scegliere una strofa alle più nobili idealità ritmiche di un poeta, ai più squisiti pensieri melodici d'un musicista, ai più vaghi bozzetti di linee e di colori di un pittore. Epperò tutto l'album costituisce uno splendore d'edizione, un incantevole libro e pittorico sul quale la musica getta il fascino del proprio etere che mesizza ogni processo di forma propria delle tre arti sorelle: poesia, musica e pittura.

E. GILLET.

- 111146 **En chemin** pour Piano. *mf.* (Frontispizio illustrato). Fr. 1 50
- 111147 **Le mignon** pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in S. *mf.* (A) Fr. 2 50
Chaque Partie. (A) — 20

Un curioso bozzetto pianistico, ritteggiato con un'indovinata tavolezza armonica ed una distinzione di ritmi briosa e sorprendentemente dislocata.

C. GRAZIANI-WALTER.

Madama Butterfly di G. Puccini. *Fantasia*, Op. 391. *mf.* (Frontispizio illustrato):

- 111142 Mandolino e Pianoforte. Fr. 2 —
111143 Mandolino e Chitarra. Fr. 1 50
111144 Due Mandolini, Mandola e Pianoforte. Fr. 2 50
111145 Due Mandolini, Mandola e Chitarra. Fr. 2 —

La squisita opera di Giacomo Puccini è una fonte inesauribile di pensieri e di colori ed è

quindi un campo premevolmente fecondissimo per i creatori di *Fantasia*. Dopo quella del Becucci, pubblichiamo anche questa del Graziani, che ha saputo trarre dalla poeticissima partitura i fiori melodici più ozzanti e le gemme armoniche più abbaglianti.

A. LONGO.

- 110766 **Sel Studi di Sesto** per Pianoforte. Op. 42. (A) Fr. 2 —

Ingegnosi *Studi* pianistici, sempre irradiati da una purezza armonica geniale che dimostrano una volta di più le doti tecniche ed artistiche del chiarissimo professore.

J. MÉLÉ.

- 111199 **Brillante allure**, Polka-Marche pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in S. *mf.* (A) Fr. 2 50
Chaque Partie. (A) — 20

Un nuovo pezzo che arricchirà e adunerà i programmi dei concerti pubblici e privati è questa *Polka-Marche* assai brillantemente sfaccettata nella sua movimentazione di melodi.

G. POZZETTI.

- 110745 **Le sette parole di Gesù Cristo in Croce**, a due voci, Soprani e Contralti o Tenori e Bassi, con accompagnamento d'Organo ed Armonio. (Testo italiano). (A) Fr. 3 50

- 110920 **Rosa mistica** Oratorio terzo. *La Vergine Immacolata - La Vergine Assunta*. Parole di Monsignor Can. Marco Morelli. Riduzione per Canto e Pianoforte dell'Autore. (Testo latino). (A) Fr. 5 —

- 111047 **Raccolta di Musica liturgica** per Organo ed Armonio. *Prefati, Fughe, Offertori, Elevazioni, ecc.* 16 Pezzi. Approvata dalla Commissione Arcivescovile per la Musica Sacra in Bologna. (A) Fr. 2 50

Proseguiamo la pubblicazione delle geniali composizioni liturgiche del maestro Pozzetti, meravigliose della fama più universale per la maestria, l'impresca di classica solennità ed irradiate di geniale ispirazione, che contraddistinguono la più completa ed imponente sua produzione musicale.

P. POPY.

- Ensercelmes**, Valse de genre. *mf.*
111125 Piano seul. Fr. 1 50
111126 Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in S. (A) Fr. 2 50
Chaque Partie. (A) — 20
- Paris joyeux!** Polka-Marche. *mf.*
111127 Piano seul. (A) Fr. 1 25
111128 Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in S. (A) Fr. 2 —
Chaque Partie. (A) — 20

Pubblichiamo le originissime *Danze* del Popy perché hanno davvero tutta l'effettualità e la vir-

tualità che assicurano i successi più autentici. Eseguite in qualunque concerto, non potranno mancare di riuscire vere rivelazioni simpatiche ed elettrizzanti.

P. A. TIRINDELLI.

Melodie per Canto e Pianoforte:

- 111027 **Elegia**. *Da un albero una foglia s'è staccata*. Parole di E. Golisciani. MS. o Br. Fr. 1 25
- 111025 **Dalila**. Parole di E. Golisciani. MS. o Br. Fr. 2 —
- 111029 **O Primavera!** Parole di Olga Bonetti. MS. o T. o Br. Fr. 1 50
- 111030 **Perché mi fuggi?** Parole di Olga Bonetti. MS. o Br. Fr. 1 25
- 111031 **Myosotis!** Parole di Olga Bonetti. MS. o Br. Fr. 1 25
- 111032 **Come l'amore!** Parole di Olga Bonetti. MS. o Br. Fr. 1 25
- 111033 **Amour!** Paroles de M^{me} de N. MS. ou Br. (Testo francese). Fr. 1 —

Le composizioni del Tirindelli si distinguono per l'ineffabile eleganza armonica e per la soavità dei pensieri melodici. Hanno poi ciascuna un'impronta particolare: presa conoscenza di una, non si può resistere al desiderio di conoscere tutte le altre e l'effetto complessivo che esse destano è quello che viene dalla varietà, sicura prova che il Tirindelli è un artista completo sotto ogni punto di vista.

F. PAOLO TOSTI.

Love's Way, Song, Words by Ethel Clifford.

- 111237 N. 1. S. o T. Fr. 2 —
111238 . 2. MS. o Br. Fr. 2 —
111239 . 3. C. o B. Fr. 2 —

Una composizione del Tosti è sempre una gemma che irradia bagliori, è un soave fiore ch'esala balsami melodici.

Tale questa composizione sopra i bei versi di Ethel Clifford, versi e melodia che hanno tutta la molle voluttuosità di un sogno. Come le precedenti composizioni dell'illustre autore, questa è destinata al successo più universale.



G. VERDI.

- 111248 **Sinfonia** nell'opera **La Battaglia di Legnano**. Istrumentazione per Banda di A. Vesella. (Grande Partitura). (B) Fr. 5 —

La *Sinfonia della Battaglia di Legnano* di Verdi, istrumentata dal maestro Vesella, arricchirà i programmi delle Bande con un pezzo di sicuro effetto e di non difficile esecuzione.



LUGLIO.

1. - Firenze luglio: un ampio e profondo sviluppo spirituale nel grande mondo milanese; il pontico e i desideri volgono l'ali alle apriche villeggiature, alle azzurre spiagge, ai litorali, ai monti; l'emozione di primavera del mondo elegante ha compiuta la sua rivoluzione. Le vacanze cominciano: molti restano intrappolati per varie ragioni... come l'asino di Buridato e come... il Vagabondo del Giro del mondo! -
- Ad OrzINUOI, distretto dal Vesuvio, posa della prima pietra per la sua ricostruzione, presso i Duca d'Aosta, Perrone, Sindaco, ecc.
- A Milano, nelle elezioni amministrative, la lista liberale conservatrice entra come capo spiondante fra socialisti e massoni, raggiungendo con abito diritto voto la più completa vittoria.
- Da oggi, in seguito alla Convenzione stipulata il 15 maggio scorso fra il Governo italiano ed il Governo egiziano, la casa delle lettere scambiate tra i due paesi, compreso la critica d'Artista ed il Boudier da una parte ed il Sudan dall'altra, viene stabilita a cent. 15 per ogni punto al 33 gramma e al doppio nel caso di non affrancatura.
- Beauchamp e in grandi feste per celebrare il centenario dell'illustre pittore Honoré Fragonard.
- Il celebre predicatore Don Antonio Ambrogini termina a S. Remo il corso delle sue conferenze sociali-religiose. Due o quattro usate a lui dedicato.
- Ai cantieri imperiali di Wilhelmshaven è ordinata la prima corazzata germanica di 15.000 tonnellate, destinata a rinnovare la Bayern, sarà varata nel 1909.
- Al Colosseo di Roma il nuovissimo dramma "I Merti del Signor G. Falena ha il peggiore dei successi, quello che si discute fra pochi ed applausi, silenziosi e gli nei ogni atti. E i suoi sei morti!
- A Parigi, sinhora della seconda serata di concerti gratuiti dal "Trocadero" dell'Orchestra diretta da Victor Charpentier.
- A Roma, la terra privata, inaugurazione della linea elettrica Roma-Parigi.
- Termina a Rio de Janeiro della Campagna umanitaria francese di M. de Sautern Desvins con Maise de Blanche in capo.
- A Roma esce il nuovo periodico diretto da don Rinaldo Motti, intitolato "Rivista di cultura generale", in sostituzione della "Cultura sociale".
- Moda mondana estiva, non può venir che da Parigi! Assolutamente al L'Esprit de Dray del Vaudeville con mandato di averli Brivado ed una gamma di tela incombente di paroli d'Avverigo, vestime della Grande Modista di rue Mable, 18.
- Louis Walker, il grande costumista inglese, dà a Leicester-Court un grande spettacolo in onore della Roma, che viene l'intera sera in una brillanteggiata stagione di Sei Sirene.
- La brillante Compagnia americana di Diplo Marchionni dimora vagante all'aperto del pubblico salomone del teatro, Orquesta in Le Regia di Madame Angot. Tanta per dire una novità!
- Esposizione di Milano: inaugurazione del Padiglione della Bulgaria - spettacolo planetario all' Arena - concerti orchestrali a - Tre Ronca - sul Salotto del teleggiamento e nella Gialla del Lavoro - a una illuminazione architettonica del Parco di Piazza d'Armi.
- Sulla prima del Giorno e Aulius la Aulius-ma-Dota, Salm-e-Obel prima rappresentazione di Theatral, con diversi decorazioni in vista delle scene d'azione per opera di M. Jahn Falerio, Banca società fantastica.
- M. Poissani annuncia la nuova formula dell'acqua - noi sarà più + H2O, ma devi + H2O + 0,05. Abbiamo un forte sospetto che non, per quel + 0,05 - aggiunto, l'azione delle impure appropria la sua brava imposta anche all'acqua? E staranno freschi se così invece?
2. - Dopo tumultuosa veduta, ad ora assai calda, la Dama a Pietroburgo vota l'abolizione della pena di morte. Voto presidenziale quanto mai!
- A Saux, Corte d'Assise è desinazione del premio all'annuale festa del Feltori - è inaugurato un busto in onore di Sestus Michel, l'ultimo presidente del Feltri, così defunto.
- Il Quarta di Parigi lo data d'oggi vesive - D'agrite le Meistrat, un dei primieri osvragi que mostra M. Albert Carré, un debut de la pectaline siamo de l'Opera-Comique, sera probabilmente Mademoiselle Haberdie, un compositore Perlier.
- La moda di bagno per le soggiorno di quattro o cinque settimane al bagno al portano con un degli abiti di tre o quattro sorta. Il genre semplice è per le più matrone, mentre che per le passeggerie possiedono la distinzione della persona al rispettiva nella individualità e nel gusto delle grandi toilette. In visita eleganti si scegliono gli abiti per pranzo, mentre che per le serenate e le festinazione compositi debbono portarsi abiti leggeri in batista, mousser e simili.
- S. M. il Re a Roma visita le case operarie sorte dalla Cooperativa laziali - è proceuto ante il S. Paolo di Roma.
- Cominciano le regate di Henley sulle rive del Tamigi, vittoria belga il "Cam Nautique", il Grand vince il "Grand Challenge Cup" contro il "Tribble Hall" Cambridge.
- Pare impossibile!...
- La Società degli Appalti Trasatlantici decide in agosto la inaugurazione del Riparo al Paso di Farid, ed in ottobre quello a Marchetti - presso la vela della Siria, fra Via d'Adone Val del Seno.
- Sulle coste dell'Algeria, fra Djidelli e Galla, venne ricattato un pirata che aveva preso una velleità con ancora conosciuta del delitto. E ad colore grigio l'aggressione burghesca, lungo scate vocali e ricami e Vena chissomai massiccia di un aerei e mezza.
- Fenestraglia al Teatro Déjazet di Parigi in tema rappresentazione di Tiro-de-Alato, il formatore suscitabile di Sylvain e Moire-E. -
- Esposizione di Milano: inaugurazione del Padiglione del Canada - spettacolo planetario all'Arena al monte assiste S. M. il reissa Margherita - il Re di Romania nomina il senatore Margli Grazia Cordone della Croce di Romania.
- Nel grande parco del Castello di Warwick (come in scena in quadri drammatich della Maria della città e in luglio stesso dal 10 al 1000 - aggreino dimorsa petrone in battaglio, danza, processioni, cori, sotto la direzione del ben noto N. Parker.
- Teleggiamento da New-York alla Tranaa, che il Consiglio della Pubbliche Istruzione di quella città ha autorizzato, con la Emma lallata l'ha, insegnata nelle scuole della città, nella stesso grado in cui si insegnano le altre lingue straniere.
- A Suedborg che ha trascorso i gli stessi parolano da Meyer-Parker in "Die Liebesberg" reduce da un successo in onore di Biencato, varazione di Thiller de l'Union ed inaugurazione il progressivismo nella circonvallazione di Suedborg e Urmoo. Le Mari di l'isola. Cosa contrastare tutto e tutto è tutto macchiato.

- A Berlino un ingegnere tedesco presenta una domanda di brevetto per un sistema che ha per scopo di evitare gli incubi dei vapori in alta mare. I vapori debbono essere provvisti di apparecchi di telegrafia senza fili speciali, con azione in un raggio abbastanza breve per esempio di un chilometro.
- Grande successo a Pietroburgo di M. de Arlett Dangle in Le Sire di Verge.
3. - Esposizione di Milano: ultima visita di S. M. la regina Margherita che si reca allo splendido Padiglione dell'Arte decorativa ammirando gli Standi dei mobili artistici e delle mode ammirando i pezzi, le raccolte di mobili, le incisioni dell'Istituto italiano di Arti Grafiche. S. M. viene quindi ricevuta nel suo Stand dal nuovo direttore signor com. Giulio Rondelli, ed anche qui la intelligente Regina s'aggira ammirata, folto dispensiera di tali e di sorrisi, mentre il sommo Disegno le offre una collezione di cartoline illustrate create ed esquisite nelle Officine della Casa e che S. M. gradisce con le più espansive parole di congratulazione, di ringraziamento e di augurio. La sala degli arredi, se stare in smania, il progetto della pona in bronzo nel Duomo di Milano, il modello della culla in argento intagliato della Cappella delle Sorelle di Costa, il modello di Palazzo, ecc., tutto viene più osservato con viva attenzione da S. M. che lascia quindi l'Esposizione accompagnata dal Cavaliere, arciduca della Italia e seguita dal più famoso, inimitabile ricordo del soggiorno a Milano. - S. M. lascia la automobile in nostra città alle ore 1215 per Castello di Stabio.
- A Parigi l'Accademie des Sciences elegge il prof. Veyol al Ponton a succedere del defunto prof. Langley nella sezione d'astronomia.
- L'Impresario d'Australia parte da Vienna per Lodi, una tranquilla, se non splendida, divisa estiva.
- È annunciato a Chicago un altro tratta dal suddito "The Temple of the Upton Sinais, che fa quello che vede i segni massonici delle case in servizio, provocando lo scandalo del Beethoven di Chicago.
- Moda sportiva di giorno, nuotano d'estate per il mare: mantice vestito di tela bianca e azzurra. La Mantice è a pieghe orizzontali, tubo di tela azzurra, con un collo di forma di stola, di guipure targa. La gonna è bianca, attraversata da quattro strisce di triverno, di tela azzurra. Cappello a bricche tulle, in gonna paglia bianca, intorno al quale è ammesso un largo nastro di raso azzurro scintillante. Scarpe di pelle bianca, senza tacca.
- In seguito alla morte di come Pio Solazzi le Valtellina ha luogo il seguente movimento nel corpo della guardia nobilita: il marchese Piero Dell'Aglio passa da usiere a capitano onorario e il marchese Guido Fiozavino da tenente onorario a tenente effettivo, il conte Carlo Pucci da sottotenente a tenente onorario.
- L'Impresario di Occidente d'Indico vegal è Kiel per un viaggio lo Scandinavia.
- Sr. Henry Campbell-Bannerman, Presidente del Parlamento d'Inghilterra, offre un discorso a Fulton.
- Accettata al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles per prossimo lavoro l'opera drammatica di E. Frier, "Messe Vossa di Madelon".
- Giunge a Pietroburgo un richissimo e colosso ammirabile corazzato per i ottanta viaggi della Cina. La veduta è stata fabbricata a Salsogai e costa poco più di centomila franchi. Essa è un vero reame viaggiante a motore al suo bellissimo e ricco apparato da lavoro, di un gioiellista da "talette" e di un altro comparimento per il seguito ed i bagagli. Il motore può dare la velocità di sessantacinque chilometri all'ora.
- La Ville de Paris accorda alla direzione della Torre Eiffel ancora cinque anni d'esclusiva l'azionamento.
4. - A Cracovia è celebrato con un solenne Gangrovi di scienzati polacchi, il quarto centenario della nascita di Nicola Re di Nagrovico, ultimo re di polonia che aveva scritto in lingua nazionale. For i suoi osai al "Museum di Padova.
- L'Impresario Orghelina diventa uomo greco al primo figlio bastardo del Knappe e della principessa Cecilia non bastarda alle 1/3; è già biondo!
- Ad Haltham un grosso deposito d'aragole di chiesa di San Michele, principale monumento religioso della città e restinzione di notevole valore architettonico, aggruppate fra le tre vedute di decadenza storica (1377).
- A Vera d'Orlo il commercio lo denno risultare, come dal 4 luglio 1896.
- Un'isola regala di Victor Maurel di Bruchion (Hal di

- Londra - il rinnovo baritono si rende il musicista parvato di B. W. Fluden, "The Gates of Night", musicato da A. Henry.
- I Reali d'Italia visitano le catene di Priscilla sulla via Salernitana a Roma.
 - La moda alle feste le giovani sempre, febbraio invecchiati, questo anno, per andare alle feste, dei senapoli sono fermati con gonna e giacchetta, gonna e belleri, di "chère" chiaro, con "blouse" di battuta stile inglese, abiti che pure vengono usati per la passeggiata. Le signore meno giovani si servono a questi scopi di mantelle lungo e di lunghi polsone egualmente di taglio inglese, portando però con essi, per modestie l'assistenza, del mantello di lana azzurra, tra tanto in noi.
 - A Marglia azzurra sulla piazza Montyon sotto il portico del Palazzo di Giustizia, ha luogo la prima rappresentazione all'aria aperta delle "Lionie di Lemme de Lillo" cogli interpreti celeberrimi di Massani, or gualzata dal Comitato delle feste sotto il patronato del Municipio.
 - Oggi, debutto delle donne che, invece di lasciarsi caricare gli uomini, cavalcano esse stesse: sono le "Remontons-Jobert" debutto d'ora al suo oggi nelle case di Tokio!
 - Esposizione di Milano: giornata dedicata da una freccia annuale, e pubblica numerosi progetti da attuare - annuncia la visita di M. O. B. Mac Clinton, sindaco di New-York.
 - Gli americani del Nord dimostrano già che tra poco possederanno l'automobile più rapida del mondo, ed sarà proprietario il loro colonnello Vandenberg. Questo automobile, che ora è in costruzione, avrà un motore della forza di 200 cavalli ed una velocità di 125 miglia più a 270 chilometri all'ora, ossia 133 metri al minuto, e 72 metri al secondo. Il suo peso in questa velocità produce la vertigine "Bismarck".
 - Partenza da Parigi per la corsa italiana - i per de France - prima tappa sarà Lilla.
 - A Parigi l'annuale biennale della - Société de l'histoire de Théâtre, presieduto da Maré Dejean.
 - Alla Camera italiana incompiuto e spualizzato di commissione della marina da guerra.
- Dierce Rega, orribili ferite, Parole di dolore, parole d'ira, Ved alla e Niche e van di non con rite.
5. - Arrivo di M. e M. Longo, signa Alice Rossetti a Parigi, ove si preparano a vedere M. Fallieres, Presidente della Repubblica.
 - Nella sala maggiore del Liceo Musicale di Venezia, concerta e diritta dal ben noto maestro Emilio Wolf-Ferrari, è eseguita "La Sirena" composta di Pergolesi. Applausi - sapli ripetiti.
 - Corsa in Inghilterra - "The Princess of Wales Stakes" a New Market, premio 25.000 lire sterline, premio 2000 metri, primo premio Nephew di Miss Red Walker.
 - Il Re, la Regina e la Regina Madre telegrafano a Olegario II ed al Principe erede per la nascita del futuro Principe di Galles.
 - Quadri in 100.000 cittadini svizzeri presentano una petizione solennemente la restituzione della Confederazione.
 - Alla Comédie-Française prima rappresentazione della nuovissima commedia, "La Fiancée de Jeanne" del signor d'Espéranche, Emile Bergerat. Genere che si ballata negli abbati teatrali di Théodore de Banville, genere sempre applicabilissimo!
 - L'Agence Spéciale commissa - Il Duca degli Azzurri telegrafò oggi al Re, che il 18 giugno sarà nell'estrema vigilia della sua coronazione.
 - Le Camere dichiarano lo stato d'assedio di Parigi a tutto il giorno.
 - Dimissioni in massa del Ministero Spagnolo. Il Re licenzia il generale Lopez Dominguez di dimissioni il Giocetto.
 - Il sindaco di Venezia, conte Gibaudi, e il segretario generale del "Proletariato comunista che per l'anno prossimo, dal 22 aprile al 31 ottobre, è indetta la VII Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia. Essa avrà carattere veramente mondiale e accoglierà molte istituzioni artistiche che non figurano fino ad oggi nelle mostre italiane.
 - A Londra, quartiere Lendentali, inaugurazione di un piccolo Anfiteatro etc. a soli 134 metri di profondità, da 11.000 litri d'eccezionale acqua all'ora.
 - Moda modista del mese: nelle barolle. Essere prima me tutte che dalle arte, tra gente di modiste. Ar-

manda e Marzà, che lascia bene il tempo, ha un largo e suntuoso un'acade fra le... non meglio.

— **Esposizione di Milano:** Giordani, ministro bulgaro di Agricoltura e Commercio, espone di contrabbasso del giudice bulgaro il saracinesco adatto alla distillazione delle rose, una delle più floride industrie della Bulgaria — contornato a timoniere nell'incendio dell'Esposizione le automobili a benzina Fiat, con rotelle, capace ciascuna di 20 persone.

— A Parigi, nella Corte d'onore della Sorbona, inaugurazione d'un'indagine in nostro scoglio da Chaplain in onore del grande matematico Hermite.

— Sotto il patronato del Komitet Club Italiano è in uscita nel prossimo 8 settembre, nella città di Racconigi, una grande Mostra cantina a pasticcio. Questa Mostra italiana servente di far il vuoto nella nostra Galleria spettacolare durante le sue anticorollari.

6. — Una grandinata in Tivoli — un alluvione in Piemonte — un naufragio nel Veneto — un ciclone a Cannes — una tempesta a Tolosa — un fulmine a Montepulciano — una scossa di terremoto ondatario e casistica a Londra: basta per oggi!

— Il Papa invia al Vescovo di San Paolo del Brasile, che gli aveva presentata in dono una ricca ed importante pubblicazione storica destinata alla biblioteca vaticana, una fustigata lettera di ringraziamento per mezzo del Cardinale Merry del Val.

— Al centro della frazione di Treport, verso il mare Venezia, incomincia la costruzione di un nuovo forte, alla quale vennero destinati 25 milioni di Duzani.

— S. M. il Re d'Italia visita di persona propria Commemorazione dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro il signor Basilio Cittadini, direttore della Patria degli Italiani di Buenos-Aires.

— Si allena negli Stati Uniti una campagna per l'adozione di un timbro da due soldi tra Inghilterra e America del Nord. Ecco il paese dell'oro agitato per due soldi di rame!

— Telefonata da Roma all'Arcivescovo di Udine di Bologna. Don Lorenzo Perosi ha terminato oggi di comporre un *Offertorio* a sei voci, che sarà eseguito dalla Cappella Sistina per l'anniversario della morte di Leone XIII.

— Esposizione di Milano: visita del Cardinale Arcivescovo Ferreri, che si sofferma nella Galleria del lavoro — ha fermato il successo del Padiglione della Bulgaria — Il Consiglio municipale di Parigi vota una sovvenzione di sedemila franchi per l'invio di una delegazione all'Esposizione.

— Il Consiglio comunale di Roma questa sera approvò l'erezione a Villa Osberti I, già villa Borghese, di un palazzo destinato per l'istituto internazionale di agricoltura. Il disegno, come è noto, è di Luca Beltrami.

— Il maestro-compositore Alexandre Godeas, autore di *Miranda*, data all'Opera-Comique di Parigi, annuncia altra imminente opera, *Amante et Nipote*, col sottotitolo: « *Chateaufort en quatre actes* ». Una Italia in quattro atti?

— A Venezia, nel Palazzo Comunale, finalmente si adunano i membri della Commissione che dovrebbe studiare sui lavori fonda eseguiti, e da eseguirsi per la ricostruzione del Campanile di San Marco.

— A proposito del suo dramma inedito, *Paù che Fante*, Gabriele D'Annunzio da Plesbanta ha spedito al direttore del *Manifesto* di Torino questo telegramma:

« Con l'intenzione di violare il segreto di un'opera d'arte non ancora data al pubblico, il suo giornale tradisce l'argomentazione del mio dramma in un proscenio perfido. Propongo, contro la sfrontata e inalterabile crudeltà, che Gabriele D'Annunzio, non ora, ma nelle migliori... »

7. — La Camera italiana, dopo il pagliaro dell'altro giorno, stenta, prevede le sue ampie vacanze estive. Ah! Dio...

— Come un cane, viene da arrestare, a Birmingham è acclamato l'ingegnere in occasione del settantesimo suo compleanno l'ex-amministratore Charnock. L'uomo di Carlo III, l'uomo che in verità da quarant'anni è la figura più amata del mondo polifono inglese.

— La S. Sede si astiene di intervenire alla recente accademia musicale per i restanti della musica di S. Giovanni Luterano, non bastando le 200.000 lire raccolte.

— Discorsivamente risolve la boccaccesca parola della Grande Italia da Scarpitta e data al Teatro Lirico di Milano.

— Mostra sportiva del giorno: altro vertice per il trentadecennale di vigilia della fondazione di una società a qua-

drati galli e bianchi in vestito. I due pezzi di arredo di questa stanza formano un grosso nodo sul petto. Camicia di pelle bianca, con fibbia d'oro. Collana di boccia bianca, peggiorata. Cappello canonico, con nastro scuro.

— L'onorevole stato presentato il 15 maggio alla Camera il progetto relativo alla tomba monumentale di Umberto I nel Pantheon di Roma. Il Re allora informò il Presidente del Consiglio che desiderava assumere a proprio carico la spesa inerente. Ed oggi S. M. prega il Presidente del Consiglio a procedere col Ministro dell'Istruzione alla circolazione dei lavori, che saranno consegnati sotto la direzione del sig. Cirilli, che aveva condottato il complesso Saccani nella preparazione dei disegni del monumento.

— Al Quirinale di Roma la nuovissima commedia di C. Giorgi-Corri *Figlia Figlia* si discioglie a questi valori: Il suo titolo è *La miglior vita*, e la miglior vita, forse, sarebbe stata il non rappresentarla!

— La Svizzera sceglie i suoi nuovi timbri: rappresentiamo paesaggi alpini che saranno naturalmente... di tutti i colori!

— A Roma vengono acquistati 1200 mq. di terreno nel rione Endovini per erigervi una nuova Chiesa parrocchiale. Il Santo Padre domenica 15 corrente benedirà nella sua cappella la prima pietra del nuovo edificio, che sarà cubito con grande solennità nelle fondamenta dal Cardinale Agliardi. La nuova Parrocchia sarà in parte alle Lombardo.

— Prima corsa in Inghilterra sotto gli auspici dell'Aerocostale Club. Sette aerei partiti da Ranelagh (Londra) alla presenza di una folla elegantissima e discendevano senza incidenti in varie parti della costa di Essex.

— Il Presidente della Camera Ungherese, Jeth, invia a tutti i deputati una circolare con la quale chiede l'appoggio dell'Unghera all'idea di erigere un monumento all'erica compagna del grande generale, Anita Garibaldi.

— Esposizione di Milano: visita del Principe Luigi Napoleone, del Principe Malcom Khan, ambasciatore di Persia a Roma e del Cardinale Casaglia — Il *Corriere della Sera* dedica... il Museo dei concetti militari nell'Esposizione.

— Ha ragione il *Corriere* con esso le *Non contrarie* critiche deplorano certe parolacce scritte di bande... d'olivi!

— Neuchâse, nuovo vescovo greco di Varna, giunge a bordo del vapore austriaco *Gertina*. Malgrado le minacce poste dalla Polonia, la folla accoglie in sbarco del vescovo a scasso, talché S. E. è costretto a imbarcarsi senza neppure aver imparato ma delle sue lingue brandite!

8. — Esposizione di Milano: per iniziativa della Società Internazionale per la Pace è solennemente inaugurato nel Padiglione della Pace, al Parco, un *Referendum* pubblico intorno al quesito: « *Pace o guerra?*... » dal Campo aeronautico in Piazza d'Armi grande lancio di aeroplani liberi montati sul consorzio di durata — nel'Arco grande spettacolo pirotecnico.

— È fissato per giorni 7, 8, 10, 11 settembre in Milano il terzo Congresso internazionale per lo scopo di organizzare l'opera dei precedenti tenuti a Torino (1903) e a Venezia (1905).

— Per l'inaugurazione del teatro gallo-romano scoperto e rimesso a Casagrande, le due tragedie di Euripide: *Le Corone*, tradotta da Alfred Volz e *Alceste*, tradotta da Morici.

— Il Re e la Regina d'Italia piangono al Castello di Racconigi per trascorrervi la stagione estiva.

— Lo scrittore Anon Grath è definitivamente incaricato di creare il monumento a Richard Wagner per la città di Vienna.

— A Firenze la ricordanza Società Cavallieri — Libera... sotto la presidenza del conte Giovanni Luigi Baccio, corre regale in Arco con gran concorso di pubblico.

— Al Teatro antico de la Nature a Chempigny-la-Belair rappresentazione di *Arzo di Heine Heine*.

— A mezzogiorno di Anagni, presso decotto alpino, il Rifugio « *Mona* » della Sezione di Monza del Club Alpino Italiano sulla Orsina settentrionale.

— Annuncio dall'America: « *del nord già, poiché è la permanente concesa e di fare il grande, il grandissimo, il massimo, il massimo, l'impossibile è accettato il più gran risultato del mondo — the biggest whiter in the world — che avrà mai... gatta di 18 chilometri sul il vassone dei letti!* »

— Un grande, inesperto successo il Teatro Comunale de la Passon di Nancy l'ingegner italiano sono *Arzo*

DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

DI PROPRIETÀ

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Fernet-Branca

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826

Capit. nominale
L. 5.200.000Capitale versato
L. 925.600Riserve diverse
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

RICORDI & FINZI
PIANOFORTI
HARMONIUMSVENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - GAMBI
VIA MARINO 3 - MILANO

"CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10.000 PEZZI DI REPERTORIO

del FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

CAPELLI BIONDI

L'Acqua di
Orella, un-
icamente in-
socio-tenore in breve tempo alla colorazione non ab-
bandando colore biondo d'oro. Flac. L. 3, franco L. 3,60.Rivolgersi unicamente
alla Premiata Officina Chimica dell'Aquila
Milano, Via S. Odoardo, 27-n.

DITTA V. MASCIONI

ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
CASA FONDATA NEL 1829Stabilimento: CUVIO (VARESE)
Assicurazione: Viale P. Umberto, 14 - MILANO
Telefono N. 11-97

Dante-Garcia del bardo francese Théodore Botrel, che è anche attore.

- 9. - Nel Palazzo di Seltbøl pranzo e banchetta del Re di Norvegia e dell'Imperatore di Germania.
- Luigi Ceszka abduca nel Messaggero di Roma che da oggi Ottaviano Belmonti assume la direzione del giornale, già da gran tempo travascato sotto la sua mano.
- S. M. la regina Margherita della Cappella del reale castello di Stupinigi, tiene a battesimo il neonato Umberto, figlio del conte Luigi Pravano di Collegno, genitore di Conte della Regina Madre.
- Il Quadro di Parigi annuncia destinato all'Opéra-Comique di Parigi l'opera nuovissima di Théodore De Lara, *Hémicycle amoureux* di Jules Bois, con Marie Emma Cadre.
- Esposizione di Milano: nel Padiglione delle Poste e Telegraf, in Piazza d'Armi, è inaugurata una casetta per esposizione delle lenze, fatta con un nuovo sistema: in ogni lenza che viene imbucata un apposito apparecchio segna l'ora d'impostazione - La F24 di Roma di color carta una nuova e lunga visita del Sovrano all'Esposizione in settembre.
- Arrivo a Londra del Principe di Praga H. Karel Gino per visitare quell'Esposizione tra d'Est e Ovest.
- Finisce nel 19 agosto le elezioni per le Cortes spagnole.
- L'Esposizione a Parigi dell'Esposition de Bagatelle, organizzata dalla Società nazionale di Belle Art.
- A Milano intercorre le sue pubblicazioni il giornale *Un Sperto*, già così semplicemente riguardato.
- Al solito, *poor people's club*, M. Jules Princep annuncia d'aver terminato un grande dramma in tre atti ed in versi, *L'assassino*, nel quale agiscono George Sand, Léon Béranger, ecc.
- L'antologia una grande opera storica dell'organizzazione dell'esercito russo-cinese, Knapstein, circa le cose delle ultime guerre. Soccorso di Pisa?
- Meta mondiale del giorno: per le tighe non-ameritane le *Strage pittore* Louis Basse, l'occluso vero *Agli-Andon*, le *ferre*, in generale tessuti inglesi - suoi alla misura di Pisa, dopo mezzogiorno nel Tabl mondiale e nelle Esposizioni di pittura.
- 10. - Alibi da Caserta di si annuncia l'agnella della più bella, della più voluttuosa, della più antica Caserta norvegica, quella piantata nel 1687 Giordano Inghese da Andrea Gauthier per ordine di Maria Carolina d'Austria nel 1782. Vale, ispiratrice di poeti, genitrice delle scuole.
- Il Consiglio Comunale di Bayreuth annuncia d'aver creato un Comitato d'alloggiamento *Wagnergesellschaft* per sollevare i pellegrini wagneriani dalle angosce di quegli alberghi. Ma chi ha mai potuto liberare il mondo dal colera? Ciao, *Wagnergesellschaft*.
- Al Teatro-Teatro di Vienna, tradotto da Frenschbach, il *vandello* - *L'Espresso a vent'anni* - ultimo dei *deutscher*. Dividuto sul tutto con 100 tedeschi deve essere per forza dei tedeschi.
- Assicura a Sottosegretario, sotto la presidenza di M. Franz Hübner, del 21 mo Congresso fotografico degli Stati Uniti.
- Adesione della Santa-Emigrazione del Rio per discutere l'ammalato alla beneficenza del venerabile Giovanni Nepomuceno Tachet, nato sotto i suoi piedi. La postagliosa è assistita da Monsignor Vini.
- Esposizione di Milano: al Parco Inaugurazione dell'Esposizione Mostra delle Ditté-Hiss e Zio - concerti, un concerto di - Tra Roma - Francesco Solari, nel Salvo dei festeggiamenti (giugno Tarantini), in Piazza d'Armi (mese scorso) - alla sera il tanto Elvira Claretti (giugno) nel palazzo N. 23 di 900 sq. della Brigata speditiva, per vedere il successo di danze, di pervano e di passaggio delle Viti.
- Finisce per poter essere con i giornali annunciarli, già da allora Bryan come accennato nella Presidenza degli Stati Uniti a Roosevelt che sarà nel 1900.
- A Roma il Consiglio comunale della - Dante Alighieri - Annuncia di conferire, in occasione del 77.º Congresso a Genova, la Grande medaglia annuale di *Benemerito* al Comitato di Milano per l'organizzazione della Mostra degli Italiani all'estero.
- Ai politici di Wittenbach 27 indirizzi per seconda volta (seconda) da 10.000 emiliani.
- Al Ministero del Tesoro italiano ordinano i lavori per l'annuale generale dell'esercito italiano il 30 giugno scorso. *Wittbach*: 50 milioni d'investimenti per nella prima il mese in luglio.
- A Parigi l'Atto mondiale di San Paolo, nel 1900.

- meraviglia architettonica, viene completamente distrutta da un incendio. Non resta più di esso che le descrizioni fatte da Gauthier e poi da De Amicis nel loro volume sulla Spagna.
- La Commissione di appello, creata da Milano e Venezia per i lavori del campo di S. Marco, riparte per Milano per concludere le indagini sui rilievi dei primi progetti. Si dice che Ferrarini rianima e tutta forza il repertorio dell'antichissima sua casa Van che va, *Pallo-ibe van*.
- Nella Exter Hall di Londra conciliabolo di industriali, conciliabolo loggiero, sabbato, mistico e esotico: se eccesso terribili profetie: la terra e agli agguati, le avvenute guerre e i terremoti sono i segni precoci del *Assolutismo*. Ad 10 sudore finalmente l'assolutismo contro del 1900, il protagonista del poema di Haeberling, le quattro lettere del *Reverend* di Bebioc lanciano l'appello ai quattro papi cardinali: *allegro, vero, munitissimo, quasi presto*.
- 11. - A Koenigsberg condannati a morte gli ufficiali collegati di Radziwonsky - a Pietroburgo si calcolano a sei milioni gli affamati - a Rio de Janeiro i rivoluzionari di Mateo Giosa (Stato del Brasile) nominano il Presidente dello Stato, Alves de Barros - a Ekaterinburg i Cosacchi si ribellano - segnalata la rivoluzione a San Domingo... Che le profetie degli indovini della Exter Hall di Londra conducano ad avverarsi?
- Ritorno trionfale di Castro a Caracas come Presidente del Venezuela: incontro di Jauru la staba di Washington, mentre la banda italiana l'etericoante invocazione Verdiana a Carlo Magno in *Ermano*, di ordine di dar fine ai demoni politici egiziaci per a quelli impediti di coagulare contro di lui.
- In Austria, tra le altre giughe del *Gravissimo*, è completamente distrutta da un incendio il *Rivage al-Prino* - Francesco Giuseppe.
- A Londra il Ministero della Guerra Haldane propone di ridurre le spese dell'esercito. Ministrate in Inghilterra l'esercito regolare in tempo di pace è di 200.000 uomini, dei quali 60.000 per le colonie e 75.000 per le Indie. Il progetto di Haldane è di ridurre l'esercito al 145.000 uomini, cioè 9500 di fanteria e 5000 di artiglieria.
- Meta sportiva d'istate: Vestito per salvare in *gioco*: gamma di verga azzurro-scuro, cioè *giacchetti* a forma di sacco, adorno di grandi ricami di tela bianca. Meglia di seta, che forma *griffi*, a righe azzurre e bianche. Berretto di cordocane.
- All'Adriano di Roma il *movimento* *dravico* popolare *Alto* *campagna* del signor Viro-Boni è applauso.
- Esposizione di Milano: viene dell'eccezionale Luigi Lazzari - lavoro i *preziosi* per l'inaugurazione del Padiglione della Jossia - visita di un forte gruppo tedesco, corrispondente ammirato - per visitare l'Esposizione giunge a Milano il grande dipintore egiziano, S. J. Hassan Ghaffi Bey con la consorte e seguito.
- L'Atto *Milano* annuncia che al Ministero delle Opere si affrettano l'ultima ora al tanto *viaggiato* *oggi*. Ecco una notizia refrigerante in questi giorni di canicola: E i *sovi* *bebacco* e i *soliti* *giudi*?
- A Londra la stampa tedesca si occupa di un nuovo avvenimento di segnali ferroviari, del quale la *Great Western Railway Company* ha preso l'iniziativa in Inghilterra. Si tratta di sostituire ai segnali *visibili*, *lunari* o *braccia* *antidote*, attualmente in uso, segnali *elettrici* da udire, posti nella locomotive stessa.
- Il Santo Padre nomina i seguenti vescovi in Francia: per Asten, mons. Willard, parroco di Caramonati per Alzaco, mons. De Santis, canonico di quella *Cattedrale*; per Barrea, mons. Lanconier, vicario di Rouen; per Belle, mons. Blabesca, vicario di Beauvais; per Digone, mons. Casellan, vicario di Mantiglia per Caen, mons. Lassarat, parroco di Mantes; per Saint-Denis, mons. Morel, vicario capitulare; per S. Pons, mons. Lacombe, canonico di Rouen.
- M. André Aronville legge agli attori della Comédie-Française al Parigi il suo *proclama* *decreto* la *virtu* *in* *trique* *att* e in *tre* *quatre*, intitolato *Le Comédiant*.
- Firenze a Verona la Commissione ministeriale che deve dare il suo giudizio se convenga o no spogliare altri teatri (nonché esistenti) nell'area del teatro Romano allo scopo di costruire gli scavi. La Commissione si pronuncia favorevole in questa direzione.
- L'ex-imperatore Egitto arriva a Ischia per restituire all'imperatore Francesco Giuseppe la villa che S. M. le fece a suo tempo fra la balneazione *giama* di Cap-Saint-Marie (Principauté de Monaco).

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

Direttore Generale: ALFREDO MICHAELIS
Direttore Artistico: UMBERTO GIORDANO

4, Via Dante - MILANO - Via Dante, 4

ESISTONO migliaia di dischi cantati da artisti di secondo ordine.
ESISTE soltanto qualche disco di grande artista.
NON ESISTE un repertorio completo, a soli duetti, terzetti, quartetti, di grandi opere (citate da grandi artisti).

PERCHÈ?

- PERCHÈ l'interpretazione di ogni opera musicale domanda agli artisti qualità speciali di voce, di metodo e di ingegno, che devono fondersi in omogenea interpretazione.
- PERCHÈ quindi la creazione del **COMPLETO REPERTORIO DI GRANDI OPERE** cantate da grandi artisti richiede un'organizzazione ed una direzione veramente artistica, che finora non esistettero.
- PERCHÈ soltanto la **SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA** associandosi quasi tutti i più illustri artisti ha potuto ora creare tale organizzazione che non può essere eguagliata da altri.
- PERCHÈ soltanto ora, e sotto la direzione di un illustre Maestro:

UMBERTO GIORDANO

Artisti insigni quali:

Ada Adini Mili - Maria Barrientos - Emma Bellincioni - R. Bianchini - Irene De Bolassi - A. Bruci - F. M. Breda - V. Bravi - G. Bréjan-Silver - Eugenia Berrio-Ravizza - V. Capoul - Emma Carelli - Rôse Charrier - Lina Cavallet - P. Cornabert - F. Corradini - Hariclé Darcié - J. David - J. P. Dejean - Emmy Desjais - G. De Luca - Maria De Marchi - Maria Escobar - L. Faccini - Teodina Ferraris - P. Galliani - R. Garbin - Maria Ghidice - Henry Jerome - G. Krümer - Fausta Labia - O. La Pina - V. Levia - F.lli Liviano - L. Longobardi - O. Luzzi - A. Magli-Cobelli - V. Mauri - E. Nani - E. Naverini - G. Pacini - Regina Pacini - Arnaldo Pardi-Perinella - Elmo Petri - Regina Pinkert - Maria De Renzi - J. De Rossi - Gloriosa Russ - Herta Stenroos - M. Salmarco - E. Scaramberg - P. Schiavari - Felia Stralotte - Adolina Stehle - R. Stracciari - E. Van Dyck - E. Ventura - F. Vignas - O. Zambello

dei quali noi siamo unici concessionari (come lo siamo di Kubelik, di Goll, di Thibaud, di Sardou, di Rasi, ecc., ecc.)

stanno creando il completo repertorio a soli duetti, terzetti, quartetti, ecc. delle grandi opere.

- UN PRIMO catalogo è pronto, ed ogni mese ne pubblicheremo il supplemento.
- COSÌ GLI AMATORI potranno mano a mano formarsi una completa discoteca di esecuzioni operistiche.
- CIASCUN nostro disco porta le firme autografe degli artisti, ciò che garantisce che il disco:
 - 1. fu eseguito dall'artista stesso.
 - 2. che è riconosciuto da lui come fedele riproduzione della sua voce e della sua arte.

Catalogo e Supplementi mensili gratis: in MILANO, presso la Società Italiana di Fonotipia, Via Dante, 4; ed in tutta Italia presso G. Ricordi & C., e presso ogni buon negozio del genere.

La Commissione appaltatrice del concorso per le nuove architetture della basilica di S. Pietro in Roma, Commissione composta dai professori Mancini, Calderini, Properi e dell'abate Del Papa, scarta tutti i ventidue saggi proposti e decide di aprire un nuovo concorso. E se qualcuno di questi eminenti professori presentasse lui al concorso un proprio saggio?

12. - Modi diversi in cappelli: il cappello giusto e il cappello grande fronte di cuoio? E' vero il problema internazionale dei cappelli? Ma il cappello grande torna a ritardare sul mattino e i leggendari della primavera; trova il cappello Casanova, di media grandezza: esso è in paglia di cuoio, ricetto pallido, un celeste che sa sull'argento imitato e leggermente rivoltato, per scoprire il ciuffo ondulato del capello. Due grandi piume stinte, una celeste pallida, una scura sorgono da un nastro di tulle nuovo e da una rosa pallidissima, quasi bianca.

- Suppono l'entrata della Commissione di Parigi che proclama la completa insuccesso di Dreyfus e decreta la cassazione della sentenza senza rinvio.

- Orange a Bologna, ospite dei Domenicani, il Padre don. Giordano Martini del Predicanti, venuto per raccogliere documenti e memorie relative a Frate Giustino Savonarola, del quale egli ha scritto uno studio assai e dotto.

- Come a Saint-Germain - scarto intermi - cavalli vecchi.

- Al Palazzo di Albert Sorel all'Accademia Francaise si presentano due candidati, il marchese De Segur, autore del *Traité de Notre-Dame* e di *Mémoires de Louis XV*, e M. Lamoignon, lo storico-poeta del periodo della Rivoluzione.

- Alla Maison-Duane a Londra riunione del Comitato dell'Esposizione Franco-Britannica e si viene fissata l'apertura nella primavera 1906.

- La Giunta Municipale di Venezia prende la decisione dell'edificazione di isolare il bel tempio di San Lorenzo per una sua migliore conservazione architettonica.

- Il suddito Tiliac a Parigi, veduto da Londra, visita il Presidente Fallières.

- Da Roma il Corpo Consolare Romano del Touring manda alla Direzione generale di Milano, a carico del responsabile suo. Brossati, le proprie dimissioni.

- Il celebre violinista Hoffmann da assistere al pianista e celebre compositore Saint-Saens un grande *Requiem* al Beethoven Hall di Londra: programma tutto tratto dalle opere di Saint-Saens.

- Esposizione di Milano in Piazza d'Armi e impianto in un gruppo di nove architetture romane destinate a conservare i quadri allungando i suoi sacri bronzi all'opere italiane grazie a provare una volta di più la generosità del Comitato - concerto al Tea Rossa (maestro Scialoi), al Vialè (maestro Neri), nel Salone - maestro Tassinari, in Piazza d'Armi (maestro Severini).

- Marcello Prevost, che insieme al Brieux e all'Hervieu è stato chiamato recentemente dal guardasigilli a far parte della Commissione incaricata di studiare le riforme da apportare al Codice Civile in Francia, proclama l'uguaglianza dei due sessi; ma quanto ad attuarla?.. aspettiamo bene: la classica massima latina è sempre *patet magis sapientem* - la guerra perora il maggio. - Figuriamo un Codice che è di carta ammantata.

13. - La Camera Francese approva come morale e nazionale reintegrazione di promossi Piquart a generale di brigata e Dreyfus capo squadrone col titolo di Cavaliere della Legion d'Onore. Plaudiamo, e che la sia finita?

- A Milano al Bagno di Diana brillanti gare internazionali di nuoto con premi del Ministero della Guerra e il quello della Pubblica Istruzione.

- Il signor Agostini Barattini, impiegato costante nel R. Arsenale di Spezia, ottiene il brevetto per una sua invenzione intesa a risolvere il gravissimo problema dello scoppio dei petri: la vengano all'opera! Intanto i migliori signori!

- Alla Comédie-Francaise la nuovissima commedia di Daudet Riché, intitolata *Le Préfète*, come già nel 1883 quella del barone Jules Legrand.

- L'*Observateur* Romano annuncia che il Papa ha provveduto alla vacanza delle Metropolitane di Parma, promovendovi mons. Carlo Stella, vescovo di Bobbio, e alla sede della Cattedrale di Comacchio, demanstrandovi don Annibale Lupi, parroco di Santa Francesca Romana, a Ferrara.

- Grandi feste al debutto di M. Fragoni al Tivoli Motticelli in Londra nell'opera, sua creazione, *Castro in Spoleto*.

Da Roma, accompagnati da due soldati degli alpini da un guardiere e un capitano partito (con) apparso nell'attacco per essere tenuto nelle manovre di compagnia di addestramento, che avranno luogo al ieri al Riva di Vapa.

- Il *Circolo* di Arezzo annuncia un nuovo tentativo destinato a depurare la Stoviana, con la Stoviana aveva detto in Gualdo. Il nuovo tentativo si chiama *Alipia*, sia, per l'attacco, questo nome non è che un omaggio. Un nome vero scientifico, sarebbe stato quello di *Cloridrato di bisolite* (ossia di bisolite di bisolite).

- Morte istantanea del re: grande ruota Pietro, *refuge* *barrete* il grasso *Reu* *Plautino* *rubis*, evasione di E. Ross, sempre di Parigi.

- Esposizione di Milano: si decide per... avvenibile una Mostra del Risorgimento italiano: sarà il titolo dell'Esposizione - intanto oggi altra occasione triennale in pallone che porta seco due giornalisti - illustrazione serale perenne in tutti e sotto tutti i nomi di vini - e lavora sempre l'Anima Tullio.

- A Londra, al Beethoven Hall, sotto l'alto patrocinio dell'Ambasciata italiana, il grande concerto annuale organizzato da Tosti e Campanini a favore dell'Orchestra italiana a Londra. *Messieurs* *paris* *Caruso*, *Alfredo* *Elman*, *Coquelin*, ecc.

- Al teatro Fossati di Milano per la prima volta l'opera *Il mio del reggimento di Vainet*, messa in libretto locale e terra-terra conosciuta scossa una avventura.

- Del movimento operaio... Con l'intervento del ministro Cassanese si riunisce a Roma la Commissione per il movimento alle statue ed ai gruppi operai italiani, questo diretti 20 anni in vista. Veduto perciò il festoso movimento a Giuseppe Verdi, che si vorrebbe erigere in Milano: Agrigiano consensi e siamo allegri.

14. - Da Ischi, a mezzogiorno, l'Imperatrice Eugenia riparte risaltata alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe. Unirambi appalino assai commosi. Quante risse prigionieristiche affanno a due secoli regneranno le scuderie?

- Fittano il voto (sullo spogliatoio) nel Senato Parigino, il generale Mercier parte per Londra, recando corrucci confortato dal fedele Estherazy.

- Invitato l'Orchestra grandi feste in onore del terzo centenario della nascita dell'eccezionale pittore Rembrandt. A Leyda, di cui patria, inaugurazione di un monumento e di un'Esposizione delle di lui opere.

- Scandalo a Roma il Consiglio della Società geografica italiana, convocato d'urgenza in adunanza straordinaria, su proposta del Presidente-on. marchese di San Giuliano, ha deliberato all'unanimità di conferire la Gran Medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi per la felice occasione del Risorgimento, riservando ulteriori concessioni al suo ritorno.

- Festa nazionale francese: rivista a Longchamps - all'Opera rappresentazione di *Guillaume Tell* di Rossini, presente il Ministro della Pubblica Istruzione Briand - corone alla stizza di Giovanni d'Arco, a quella di Straburgo e perfino a quella di Enrico IV, con grida di *Viva il Re*.

- La *Allgemeine Elektricitäts-Gesellschaft* di Berlino dopo averlo provato per qualche tempo proclama l'eccezionalità di un nuovo sistema per i fili elettrici consistente in una specie di guaina senza giuntura formata di cellulosa acetica che viene applicata intorno al filo per mezzo di una macchina speciale.

- Al Théâtre National de la Nation di Chateaugay si stacca, se non altro, rappresentazione di *Hydre* di Charles Mère.

- L'attore Mouret non vi recita, di scena per tutta la tragedia, poiché la parte affidatagli è quella di un ministro dell'antica Sicilia. - Che bellezza per certi cantanti se i maestri scrivessero opere con parti rappresentative del tutto!

- Esposizione di Milano: accompagnati dal generale conte Porro e ricevuti dal signor Mangili, visitano l'Esposizione degli allievi della Scuola di Guerra di Torino - sospesi l'inaugurazione del Padiglione della Russia che già è avveza al freddo e potrebbe aspettare l'inverno - in alto concorso il Comitato respinge qualunque chiusura serale ed ha perfettamente ragione.

- Si apre a Berna il concorso internazionale di pianoforte, che sarà chiuso il 17 corrente.

- A Milano, nella facciata della casa in via Anselmi, 1, è apposta una lapide in memoria del pittore-patriota Salvatore Mazzini, un ragazzino delle Cinque Giornate, un personaggio alito.



Flauto N. 4 - Catalogo della Ditta BARLASSINA & BILLORO Milano - Via Durini, 34

Vantaggi documentati dei grandi flauti made in Italy di Conservatori italiani ed esteri, dai Flauti, Oboe e Clarini del Teatro alla Scala, della Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in

FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sui tipi LOT e RUDALL CART. e C.

presenti all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre distinte menzioni a Londra con diploma d'onore, ad Atlanta con diploma d'onore, e Torino 1898 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Ospizio Nazionale per i Piccoli Derelitti
MILANO - Via Abbondio Sangiorgio, 8 A

Si beneficia senza sacrificio acquistando i fiammiferi del derelitto.

Il consumo dei fiammiferi è enorme e le scatolette, in cui si vendono, sono sempre meno di diffusione di quanto potrebbe essere. Per combattere questo male inventato da tutti i tempi e per contribuire allo sviluppo del nuovo sistema (che provvede ai poveri orfani), il D. Decono ha avuto un pensiero geniale, quello di stabilire presso l'Ospizio Nazionale per i piccoli derelitti la vendita dei fiammiferi chiamandoli **fiammiferi del derelitto**. - La scatoletta riproduce la proprietà dell'Ospizio ed il ritratto di un derelitto come trovarsi quando la proprietà dell'Ospizio ed il volto della scatoletta vi è pure un foglietto con la biografia sacra e discreta dello stesso derelitto. - L'acquisto dei **fiammiferi del derelitto** è un'opera buona, è anche un atto benefico, che non costa né sacrificio né dispendio. E l'acquisto di una scatoletta di **fiammiferi del derelitto** basta a fare dell'acquirente un collaboratore allo sviluppo dell'Ospizio, il cui fine è la cui missione saranno così utili alla società.

Le spedizioni dei fiammiferi vengono fatte in cassette da 100 scatolette, verso pagamento di L. 1.40 senza altra spesa, per l'invio a domicilio. Le scatolette contengono 100 censi, le ordinazioni corredate dall'indirizzo ben chiaro, si dirigono all'Ospizio Nazionale per i piccoli derelitti, Milano. - Si fanno anche spedizioni di sole CINQUANTA scatolette, lasciando a carico del committente le spese di porto.



NOCERA-UMBRA
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Esigete la marca "Sorgente Angelica", la sola Acqua di Nocera che abbia titolo di R. Fonte e venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE.

F. BISLERI & C. - MILANO

— Al teatro d'Assonologia di Venezia per la prima volta...
 — Scrivono da Venezia all'Avvenire d'Italia di Bologna...
 — La sera del 14 luglio...
 — A Milano inaugurazione del monumento a Felice Cavallotti...
 — Nella stessa adunanza della « Royal Society » di Londra...
 — E l'autore di *Persepolis* e di *L'Étranger*, M. Vincent d'Indy...
 — Un telegramma da San Salvador annuncia che la Repubblica dell'Honduras ha dichiarato oggi la guerra alla Repubblica del Guatemala...
 — La traversata di Parigi a moto, circa 12 km., da Pierre Bourdieu, francese, tre ore 7' e 6" ; 2.8 Billington, inglese, tre ore 7' e 10" ; 3.0 Ordali, inglese, tre ore 12' 58" ; 4.0 Plofot, francese, tre ore 15' e 58" ; 5.0 Bourgeois, francese, tre ore 31' e 50".
 — Telegramma da Londra che una tempesta scatenata sulla Manica ha reso impossibile la traversata a moto fissata per oggi...
 — Si decide che nel 1910 si ripeterà in Sicilia la gara per la terza Florida, consistente in una gara individuale e in una gara per gruppi di tre vetture...
 — A Brugghe (Adria) grande festa in occasione dell'inaugurazione della Casa Ruffalo e delle feste d'argento, con un parroco, del re, Don Giuliano Marchese...
 — Moda sportiva del giorno: vestito nuovissimo per bicicletta...
 — Bellissime feste alpinistiche al Colle Pericolo (1750 m.)...
 — Arrivi a Vienna del principe Cristiano di Grecia...
 — Epistola di Milano...
 — Epistola di Genova...
 — A Brugghe (Adria) grande festa...
 — Il *Figaro* di Parigi...
 — Luigi di Baviera...

queste poche righe che fanno parte d'una corrispondenza da Napoli...
 16. — Scrivono da Salsburgo, che in Garmisch, Luggau e sul Tsaal inferiori...
 — Espedizioni di Milano...
 — A Nijni Novgorod (Russia centrale)...
 — A Cosenza inaugurazione dell'Oratorio Marino...
 — Continuano in Olanda le feste in onore di Reubrand...
 — A Roma adunanza della sotto-Commissione tecnica...
 — La Società Italiana delle Scienze (della del XI) conferisce al prof. Francesco Severi dell'Università di Padova...
 — La Casa Amsharov di Londra...
 — A sostituire il comandante generale...
 — Piano su tutta la linea...
 — In Vaticano adunanza della Commissione...
 — In un solo giorno...
 — A Milano, in Consiglio Comunale...
 17. — È preso in esame la Germania un nuovo facile...
 — A Londra il consiglio...
 — All'Arena del Sole di Bologna...

MAINO & ORSI
 MILANO
 Via Principe Umberto N. 34
 Primaria Fabbrica d'Istrumenti Musicali



Premiata con le più alte Onorificenze a tutte le Esposizioni Italiane ed Estere.

Fornitori approvati dal R. Esercito Italiano per gli strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.

A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmoniche e Filarie.

PIANOFORTI TEDESCHI & RAFFAEL
 VIA DANTE, 3 - MILANO
 NOLI - CAMBI - RATE MENSILI

Enciclopedia Artistica
 Manuale del Pittore e Decoratore
 II. EDIZIONE
 L. 3. - in brochure / L. 0.50 Spese Postale.
 4. - tela e neo
 Domandare saggio **GRATIS** e franco
 ALLA DITTA
CALCATERRA LUIGI
 Ponte Vetro 28 - MILANO.

ARTICOLI PER REGALI
 Nella Sala d'Esposizione della Ditta
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante angolo Via Giusti, si trovano molti assortimenti di articoli artistici, in cristallo, ceramica, cuccini, specchi, lampadari, di Murano, della Compagnia Venezia-Murano, gli Sbarliati & C. che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
 ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE PER OPERE TEATRALI E BALI
 TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO
 MILANO
 VIA STATUTO N. 17



Telefono 24-98
SARTORIA TEATRALE CHIAPPA
 TEATRO ALLA SCALA
 MILANO
 Stabillimento Via Olmetto N. 10

- A Roma, uno dei comizi del patetico alpiano di Asiago, ha luogo la inaugurazione di un grande viadotto che congiunge Roma ad Asiago ed attraverso la Vald'Aosta, intorno a questo grandioso manufatto si lavora da oltre dieci anni. La lunghezza totale del ponte è di metri 140, quella della travata di metri 65, l'altezza dal letto del torrente è di metri 25.

- A Londra è venduto per 3.225 franchi un pianoforte in legno dorato di fabbrica Erard, l'unico ornato di disegni delle Louis XVI, con scese e figure pastorali disegnate e colorate da Simonet.

- Da New-York il notissimo inventore americano Dr. Frank annuncia d'aver riuscito a comporre un combustibile incombustibile (arruggine del carbone). Questo combustibile, formato di materie fibrose e chiniche, ostacola la metà del prezzo del carbone, fosse vero.

- A Venezia è annunciata la costituzione di una Società anonima per azioni, con un capitale ammontabile fino ad un milione e mezzo, per dar vita ad una nuova grandiosa industria che avrà per titolo: « Istituto veneto d'arti grafiche ».

- Continuano in Olanda i festeggiamenti in onore di Rembrandt: oggi inaugura una placca commemorativa nella sua tomba nella Chiesa di Westerkerk ed aperta una nuova Sala Rembrandt del Consiglio di Stato.

- Viene a Siedau di Osnabrück il signor marchese avvocato Geroldino Da Passano.

- Basilio, città di Parigi che a cominciare dal 1908, data del 25.º anniversario di fondazione della Società d'incoraggiamento, il valore nominale del Grand Prix sarà portato da 200 a 300.000 franchi; e così, con l'annunziare delle entrate e dei profitti, la grande prova internazionale di Longchamps avrà una dotazione di circa 400.000 franchi.

- Esposizione di Milano: il Re firma il decreto relativo al concorso internazionale che sarà bandito alla Mostra Agraria dell'Esposizione di Milano per i migliori apparecchi agricoli da impiegarsi nella coltura dei vigneti. I premi sono i seguenti: 1.º Diploma d'onore e lire 4000, più l'acquisto di due apparecchi da parte del Ministero; 2.º Medaglia d'oro e lire 2000, più l'acquisto di un apparecchio; - il Consiglio Comunale vota una medaglia per un ribasso ferroviario del 25 per cento agli studenti e agli operai che si recano all'Esposizione, facendo viaggiare in 2.ª e 3.ª classe diretta all'Esposizione durante il mese d'agosto.

- Arrivano al Monastero (2000 metri) gli ufficiali componenti la Scuola Superiore di Cavalleria di Pinerolo, oltre a 70. Essi si fermeranno qualche giorno per esser visitati e addestrare i cavalli alle evoluzioni, alle saltate e discese simili su per quelle difficili falce alpine.

- Un buon passatempo sommano le vincere anche allo Strophol.

18. - Parte da Parigi il re del Cambogia, Sihanouk 1.º, diretto a Martiglia, ove s'imbarcherà con tutto le sue ballerine per ritornare al proprio paese ove sperato che stabiliranno pure l'E. non è neanche venuto all'Esposizione di Milano.

- A Santa Bonaventura verso felice della ospitalità D'orena.

- La Germania invita tutti Stati a tenere una conferenza internazionale allo scopo di disciplinare l'uso della tecnologia senza Dio. Non è stata l'epoca del Congresso, ma si crede che questo possa essere riunito entro il mese di novembre 1907. Intanto ci sarà una rappresentazione che nuove invenzioni?

- M. Albert Carré si anticipa che una delle prime opere parigine che saranno date alla rappresentazione internazionale dell'Opera-Comique sarà *Le Comédien*, tratto da Alfred de Musset da MM. De Pieris e De Callard e cantato da Annet Massager. - Auguri!

- Il famoso contadino Caraglio, grande mecenate delle Università e delle Riviste americane, propugna energicamente la riforma dell'ortografia francese, che è più letteraria e difficile della francese. E questo non una cura, ma un'innovazione rivoluzionaria e disastrosa.

- Il Re di Spagna indagherà nella Gran Croce di Isabella la Cavalleria il Ministro d'Italia a Tangier, commissario Malatesta.

- I giornali non dicono che la Corte (per questo titolo) ha votato il progetto di legge votato dalla Duana che nelle disposizioni del Governo 18 milioni di franchi per soccorrere i contadini-delle provincie più povere in Europa.

- Ad Anversa, alla presenza delle Autorità civili ed ecclesiastiche, nella Chiesa del Monastero si apre il sar-

collegio recchiando i resti di Carlo Magno e in tre milioni due broni di stoffa di grande importanza per la storia dell'arte tessile, che saranno fotografati a Berlino, e questi ricollocati nel sarcofago. Ma, Santo Dio, quel grande imperatore che fu tanto grande che si chiama perfino Magno, dopo 1092 anni di riposo nel suo sarcofago, non menzura la pace eterna?

- In Giappone decretata la forma di due anni accademici della concessione dell'anno venturo.

- Fine delle feste giunche internazionali di Berna; riescono premiate varie Società ginnastiche italiane; vittorie non facili nel campo ginecologico svizzero.

- Il Parlamento di Belgrado elegge presidente Aca Stanojic con 35 voti contro 32.

- Il New York Herald (edizione di Parigi) pubblica la notizia che Rosand, facciano autore del Cyrano e dell'Agdon, ha scritto una nuova commedia, intitolata *La Donna del sogno*, per una attrice americana e che la commedia, già pronta, partirebbe domani per New-York dove il traduttore l'aspetta.

- Esposizione di Milano: aderendo all'invito del Municipio di Milano e del Comandante della sezione zava, Billausol, l'Armata militare di Pietroburgo decide di mandare all'Esposizione la Musica del reggimento Cavalieri della Guardia dell'imperatrice Maria Fedorovna, che darà una serie di concerti (assi e sinistri anche la *Marijgiva* in onore di Pabitero mancato) - terzo grande concerto orchestrale diretto dal maestro Panizza - verrà data ricevuta addosso alle voci letterarie, ufficialmente invitata la visita del Presidente della Repubblica francese M. Fallières - illuminazione serale al Parco e in Piazza d'Armi - le Musiche militari riprendono i loro concerti interrotti per varie ragioni, una più barbara dell'altra.

- La *Commissione Profetica de re biblicis* chiamata a promulgare il *Massimo canonicum Profeticum* da una lunga risposta in latino che conclude per l'assoluta, accreditando tutti con una lista alla fine ed ora al perito? La salute è buona; il caldo soffocante?

- Il Governo olandese concede al signor Sturmer e Tuffel la concessione dell'importante linea alpina tra Belgia e il giuocoso del Rodano, che unisce il Sempione al Gotardo.

19. - Wolff si congeda abbandonare a 7 miglia dalla costa francese, il tentativo di attraversare la Manica a nuoto.

- Il conte Ann in una lettera da Parigi col suo nuovo - dirigibile - pallone (già gonfiato di idrogeno puro) prova delle felicissime da apparire in pubblico, in Italia.

- A Padova, al Parlamento Artistico, apertura di una Esposizione di pittura che merita di essere visitata perché dello Zucchi sono ripresi 13 acquarelli (vedute di Costantinopoli) e 27 dipinti ad olio (impressioni di viaggio).

- Il Papa nomina il signor Escandio e Arango della città di Mexico a proprio vicario di Cagna e Sonda.

- Apertura del primo Congresso internazionale della capitale a Limoges. Tra i delegati ciferi il non Zappi, italiano.

- Moda sportiva d'estate: vestiti per cavaliere: gonna di lana inglese grigio-ferro; Olsetheta della madama orlata, a bastone puntato lungo e piccolissimo rivale. Ciarretto jockey in seta bianca; avvolta intorno al collo, che forma plastrone e supporta il colletto manodato; Cappello da uomo, basso, nero.

- Il Presidente della Repubblica francese, Mladam: M. le Fallières partono in vacanza per Biarritz.

- A Dusseldorf in occasione della Festa di San Elmario, il celebre violinista Stryzale dà un concerto di brattocchia, ove ha eseguito una sua nuova idea volta nel merito popolare delle canzoni modulate dai vecchi cantanti.

- Arrivo del re di Portogallo alle terme di Palmira-Spagna, ove si soffermerà una ventina di giorni.

- Carlo Isidoro a Malin Laffite. Destino famoso dei cavalli già uccisi al Gran Premio del Sempione che si corserà a San Siro, sono *Exeter* e *Yvonne*.

- Presso il sindaco di Venezia, conte Grimani, si riuniscono i rappresentanti della Camera di Commercio della Scuola d'arte applicata alle industrie, della Deputazione provinciale di altri taluni per discutere e discutere il regolamento modesto, inteso e proposto dal Ministero per la Scuola superiore d'arte applicata alla industria da istituirsi in Venezia.

- A Parigi il post-Rosand presenta all'Accademia di Scienze una copia del dottor Infort, presidente di un

J. SPATZ

MILAN GRAND HÔTEL ET DE MILAN

Agence centrale de la C. Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA

MILANO

CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT

A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2

Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore

Proveci eleganti e rapidi
Servizio di ristorante a bordo

Corrispondenza colle Ferrovie
ad Arona, Laveno, Luino e Locarno

Biglietti di libera circolazione sui Piroscopi saloni per 15 giorni fruttati, prezzo L. 15.00 in 1.ª classe e L. 10.00 in 2.ª classe.

Premiata e privilegiata fabbrica istrumenti musicali in legno e ottone

ALFREDO CASOLI

MILANO - Via Zenale, 3

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

DOTT. E. AGUZZI

MEDICO - DENTISTA

Dal Royal Dental Hospital di Londra.

Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 3743



JACOB & JOSEF KOHN

S. p. A. DI VIENNA

Filiale di MILANO, Via Orefici (ang. via Vittor Hugo 2)

Camera da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs

Specialità Accostigliamenti completi per Alberghi
Vini e Restaurant

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA





Waterman's Ideal Fountain Pen

Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un'articolo garantito.

= PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO =

rosa alla faccia di Montpelier, dalla quale risulta che sono l'azione del saggio X, i capelli e la barba imbiancati dagli anni, l'illuminazione verde e che i capelli bianchi diventano più scuri. Tanta cosa facile, poiché è giusto il bianco che è di moda e che è irripetibile! Un altro serio!

- L'Esposizione di Milano è poco in vendita, compilata ed edita a cura del giornale settimanale *Arte ed Architettura*, un volume ricordo dell'Esposizione di Belle Arti.
- Carlo Mendini che già scrisse nel suo libro *Lezioni di Decorazione*, ora annuncia d'avergli consegnato un libro, intitolato *Arte e Architettura*.
- A Roma dalle 10 alle ore 13 di stamane è stata riunita la Congregazione cardinalizia degli affari ecclesiastici. Essa si è occupata di cose di Francia, ma le sue deliberazioni sono tenute segrete.
- All'Adriano di Roma buon successo la nuova commedia di R. D'Amico, intitolata *Il sacrificio di Adamo*.
- All'Edicardo di Napoli la nuovissima (per l'Italia) opera di Vano, *L'uomo al nero*, consegnata un successo refrigerante, ottimo per la volgare stagione!
- A Sandown Park ha luogo la grande corsa "Eclipse Stakes" col premio di 250,000 lire, su di un percorso di 2000 metri. Giunge primo *Langlois* di Newman; secondo *Deane* di M. J. A. de Rothschild; terzo *Womansell* del Duca di Portland.

- 20. - Il *Secolo XIX* scrive che l'amministrazione della *Patria degli Italiani* di Buenos Aires ha spedito all'ov. Orlino altri 72,000 lire, che, colle altre somme già inviate per dispendii del terremoto, formano un milione.
- Il Re e la Regina di Spagna giungono a S. Sebastiano, onde tutto la famiglia reale si trovi riunita il giorno della festa della regina Cristina.
- Il *Labat Annuaire* di Berlino annuncia formalmente il ristorno dato da molti giornali di un'Esposizione mondiale a Berlino nel 1912.
- L'ammiraglio Skerfving è riuscito a succedere a Tchoukine nel comando della squadra dei porti del Mar Nero.
- Dal loro vertice sulla in Bretagna, MM. Bergerat e Dardel annunciano ultimata una loro nuova commedia in tre atti, che sarà intitolata *L'Oncle Pyp*.
- Onomastico di S. M. la regina Margherita - a Roma ascoltano le bandiere alla sera straordinaria illuminazione, concerti nelle piazze principali.
- Anniversario della morte di Leone XIII: ultimo teatino nella Cappella Sistina con l'esecuzione del nuovo *Offertorio* del maestro Petrosi; il Pontefice assiste dal trono e partecipa alla benedizione al termine.
- A Pietroburgo scoppiò lo sviluppo fra gli agenti di Polla, che si arrestano fra di loro da ottimi colleghi, benché prove non dubbie di valore professionale!
- Al velodromo di Neuilly Saint-James il celebre Sottodanti sperimenta il suo nuovo *adattamento* dirigibile della forza di 25 cavalli. Egli spera di portarsi via il "Pia Archibacon", ma c'è del gran scetticismo in aria... anzi a mezza aria!
- Giunge la notizia che *V'Anelma* è stata distinguata ad alta marea. La tragica fine del Sully in Cina e del *Albatros* nelle Isole avevano fatto temere per un momento gli italiani sulla sorte di questa atlele sportiva.
- Oggi sono scambiate a San Sebastiano fra il Ministro degli Esteri di Spagna e il Ministro degli Stati Uniti le note preliminari del trattato di commercio, che la stampa considerava ambiguo per la Spagna.
- Esposizione di Milano: inaugurazione di alcuni uffici *Stato di Decorazione* e non così oggi 20 luglio si può profanare definitivamente al completo l'Esposizione inaugurata il 25 aprile - il *Figaro* di Parigi spara per il mondo ben più in ritardo, perché il suo primo, semplicemente ricominciato illustrato, tutto dedicato alla *révision* dell'Esposizione.
- La Società Cavatori sulla Provincia di Bologna presenta l'edizione dell'Esposizione 1905-1906, la quale riesce impressionante per la narrazione dei tentativi, abbandonati, che la Società ha intrapreso per rinnovare di sfregio le campagne bolognesi.
- Segretario degli strumenti musicali la società Finlay preferenziale dall'anno scorso (1898) ha del 1898. Anni due con un ritardo di 20 anni! Niente paura, una ragione è: l'armonico *Schubert*, appartenente all'edificio della loggia di Parigi, mancava come a 2.2 L'anno quattro che il viceré proviene dal fatto che la camera, passando vicina al palazzo Oliver, ha modificato la facciata della sua rebilla... (Chiara come il sole)

21. - Il Papa trova le sue commediazioni al Padre Woerle, archiduca benedettino, fondatore dell'Abazia di Maredon, il quale compie il cinquantesimo anno del suo ingresso nell'Ordine. Anche l'Imperatore di Germania gli ha in un affettuoso telegramma e un busto di bronzo.

- Al *Royal Theatre* di Londra confidati la serie delle audizioni delle "Gloves" 2016, scritte da alcuni specialisti francesi, fra i quali M. de Thévenoz e M. Comper.
- Il *Courier della Sera* pubblica un nuovo elenco di sottoscrizioni per la Compagnia Drammatica "La Città di Milano". Risulta col libro ad oggi sottoscritta una somma di L. 170,000.
- A Pietroburgo scioglimento della Duma: la maggior parte dei deputati, nuovo politici post-primaggio, ha speso la loro sede in Finlandia e... in questa stagione il giorno bene accoppiati!
- L'Ambasciatore austro-ungarico, conte Luzzati, giunge a Roma e conferisce alla Consulta col Ministro degli Esteri Tittoni. Il conte Luzzati riparte in viaggio.
- La cerimonia della consegna della Croce di Cavaliere della Legione d'Onore al capo-squadra Dreyfus ha luogo oggi alle ore 2 nel cortile dell'Armeria alla Scuola Militare di Parigi.
- A Roma la Commissione incaricata degli studi per la ricostruzione del campanile di S. Marco termina i suoi lavori approvando la parte del campanile già costruita, suggerendo solo alcune lievi modificazioni e contrariamente all'opinione espressa dall'ing. Laurenti, approvando anche i cinque tonni gradoni. Ma dev'essere il avviato al principio della fine?
- Congresso alpino indetto dalla sezione di Milano del Club alpino italiano, in azione alle cascine di Bergamo, per inaugurare con una gita alpina la nuova ferrovia di Valle Brembara, che ormai avvicina alla capitale lombarda un campo d'escursioni vasto ed interessante.
- A Embury, in Inghilterra, si compie la corsa in salita per la coppa Enrico Edmund. Tale corsa è considerata come il campionato inglese delle vetture da turismo. Tra gli iscritti alla gara figurano otto vetture *Daimler* di 20 cavalli, una *Daimler* di 23 cavalli, una vettura italiana *Renault* di 24 cavalli, una *Barchet* di 40 cavalli, una vettura *White* a vapore, ecc. I conduttori della *Daimler* inglese sono la signorina Maxwell, che sollecitò tanto entusiasmo in Germania alla coppa *Herkomer* e ne riportò uno dei più bei trofei e i signori Orinshaw, Widam, Brodmann, Barwick, Gosham, Powell, Lloyd, Thompson, appartenenti all'alta società inglese, poiché come si sa, la *Daimler* è la vettura preferita non solo da re Edoardo VII, ma dall'aristocrazia britannica. Utile spettacolo per tutti e tutti contenti!
- Cominciano a Viareggio le feste sportive lodate da quelle "Società Libertà" e "Pro-Viareggio". Termineranno alla fine di settembre. Non faranno concorrenza all'Esposizione di Milano.
- Esposizione di Milano: sospesa ufficialmente l'inaugurazione in Piazza d'Armi, presso la stazione elevata delle Mostre temporanee - sospesa al Parco l'annunciata "Cena degli Artisti", perché sono già troppi quelli che corrono il rischio del mondo in largo e in largo!
- Moda mondana estiva: a Parigi, Place Vendôme, si cercano nelle *salles* di amalgame le *altes* 1891 - con quello "Espresso" e con l'altro "Directoire", ottenendo effetti assai originali.
- Il signor Goffredo Sacconi, iscritto al delitto architetto del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, arriva oggi a Camillo Bello a Milano una calda lettera di preghiera affinché almeno dalle deliberazioni dimissioni da membro della Commissione Reale per il monumento stesso - perché all'incirca vorrebbe a mettere quel grande coefficiente di competenza, che è garanzia d'interferenza felice e della stile personale di Giuseppe Sacconi - La lettera si diffonde poi in una vivace protesta contro gli ingegneri sciamani alleati e collaboratori del Sacconi (Pavese Sacconi), ed anche contro monumento a Vittorio Emanuele II, diventato una parodia a bozze nel parisi polacco!

22. - Giorno dedicato a Santa Maria di Magdala, la Maddalena, dall'evangelista *Giulio* (parre) e un idemocratico: la originaria nella forte. Il questione se questa Maria di Magdala fosse la stessa che Maria, moglie di Marta o di Lazzaro, o l'altra, indicata per la famosa parabolica di Nani, certo che è quella che ha ispirato il bel dramma del Calvi, l'opera di Musset, e che dovrebbe aver larga diffusione nel mondo teatrale.

Società Anonima Italiana
Koerting
 Sede con. in SESTRI PONENTE
 Capitale L. 500.000 (lire), versata

Succ.le di MILANO
 Portoni di Via A. Manzoni
 con Uffici tecnici a TORINO
 e VENEZIA.

altre Succursali a
 GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.

Numerose referenze a disposizione.



FABBRICA
 MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
 Negozio - Partici Settentrionali 25.
 Posaterie e Servizi da tavola di
 ALPACCA ARGENTATO ALPACCA
 UTENSILI DA CUCINA in NICKEL PURO
 Riparazioni e Riargentature
 Bronzi Artistici
 Cataloghi a richiesta



MICHELIN & C^{IE} PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
 VETTURE A CAVALLI
 CLERMONT-FERRAND MOTOCICLI E BIGICLETTE

Per l'Italia: Agenzia Italiana Pneumatici MICHELIN - Foro Bonaparte, 67 MILANO
 TELEFONO 19-32 * Per Telegrammi: PNEUMICLIN - MILANO

SPECIALE OFFICINA PER LE RIPARAZIONI DEI PNEUMATICI
 DEPOSITO PRESSO I PRINCIPALI GARAGES D'ITALIA

AGOSTINO RAMPONE MILANO
 Via Principe Umberto, 20

Premiato Stabilimento d'istrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.

ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO
 Pianoforti ed Armonium da Studio e da Concerto

SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE



- Compiono oggi precisamente 74 anni dalla morte avvenuta, nel castello di Schomburg, di Napoleone Francesco Carlo Giuseppe, duca di Reichstadt, nato il 20 marzo 1811, l'Alger, ispiratore delle scene oniriche estatiche di Rodin.
- Inaugurazione degli spettacoli classici al Théâtre de la Nature di Cantero (Hauts-Pyrénées) con *La Fille de Roland* di Henri de Bornier.
- Altro abate dello Czar: Odoevski lascia la carica di presidente del Consiglio dei Ministri, che viene assunta da Stolypin, ministro degli Interni.
- A Roma il magistrato dei sacri palazzi ordina una inchiesta ed emana severe disposizioni per evitare che si rinnovino i casi di bagliottaggio dei biglietti per le funzioni papali, verificatisi specialmente in occasione della Messa alla Cappella Sistina, per l'anniversario della morte di Leone XIII.
- Comparisce, nella moda dei cappelli per signore giovani, incantevole per le sue mezze tinte e per la sua ricca scioltezza una deliziosa *loggia* a forma di turbante, che porta il bel nome di *princesse Luciano Marot*. Questa loggia è fatta di nastro drappagliato color albicocca, tutto velato di tulle greco color grano, l'interno pieno di tullelino di paradiso, ombrosa, color albicocca e rosa; piana che ricade originariamente sui capelli e quasi copre il viso. Buona fortuna, perché, altrimenti, non darei l'indirizzo a nessuno in teatro!
- Esposizione di Milano: al campo aeronautico in Piazza d'Armi partenza dei seguenti palloni inseriti al concorso di distanza minima: - *Gandor* - di mc. 900, pilotato dal signor tenente Ciniotti; - *Principessa Letizia* - di mc. 1250, pilotato dal signor tenente Silvio Polenghi; - *N. 23* - della Brigata Speciali di mc. 900, pilotato dal tenente Tito Signorini; - *Köhler* - di mc. 800, pilotato dal signor capitano Prassinelli; - *Regina Elena* - di mc. 1600, pilotato dal signor Uselli Celestino. - visite di esortative da Firenze, Bologna, Modena, Parma, Piacenza - da oggi nel Padiglione dell'Ambrisa in Piazza d'Armi cominciano le due rappresentazioni cinematografiche all'aria e... gradite - alla sera sempre illuminazione più o meno fantastica, gratuita anch'essa!
- Oggi a Venezia, nella Scuola grande di S. Giovanni Evangelista, presso il Sudaio e le altre Autorità, è seguita l'inaugurazione dell'Esposizione di materiali da costruzione promossa nel 50° anniversario della sua fondazione, dalla Società delle Arti edificatorie.
- È applaudita a Torino la novellina "Fantasia storica" - per banda, intitolata *La Battaglia di Torino*, del maestro Vianotti, genere ispirato dallo stesso Beethoven con *La Battaglia di Vittoria*, genere ancora più recente quando non abbia termine.
- In occasione del centenario della nascita dello squillo poeta Felix Arco, l'amore del famoso squillo, musicista da Bion, è inaugurato un'inchiesta in teatro, opera dell'incisore Edoardo Frasso, nella casa dove il poeta nacque, 7, rue Badé, de Saint-Louis.
- L'Unione per il Estimo Fischer, dell'Università di Berlino, annuncia un nuovo allimento artificiale, al quale s'appone il nome di "polipeptide". Le reazioni di questo allimento sono identiche a quelle dei soliti alimenti. E allora?...
- 23. - Essendo repentinamente scoppiato che l'imperatore Guglielmo, il presidente Falloux e il re Carlo di Portogallo avevano deciso di venire a visitare l'Esposizione di Milano, i Governi tedesco, francese e portoghese interdiccono recisamente tale affermazione. Niente paura, che in lo stesso, non serve a far vedere, ora c'è da mettere in giro la pessima vista di S. S. Il Sommo Pontefice. Avanti-Inanzi!
- La *Giustizia Ufficiale pubblica* il decreto che approva lo statuto del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia.
- A Parigi il Consiglio dell'Ordine rivota di ratificare la proposta del Ministro dell'Istruzione concernente la nomina di Sarah Bernhardt a Cavaliere della Legion d'Onore. Questa decisione solleva una viva irritazione nei Circoli artistici. Si avverte che il Migliore dell'Intrigo Bernhardt sta soltanto a mantenere ferma la sua proposita contro la volontà del Consiglio dell'Ordine. Ma Sarah Bernhardt ha ancora bisogno di ridanno?
- L'Accademia di Belle-Arti di Parigi delibera di conferire in segreto al concorso per il premio di Roma, due premi ai pittori Roggenius di Berlino e George Paul Leroux.
- Anche in Germania si seguono e si insegnano gli antichi d'opere nuove: per Teatro della Corte di Monaco e per

- settembre la novissima di Hans Dillzer, *Christoffine*, per Teatro Regio di Dresda e per l'incanto da nuova tragedia musicale di Max Schilling.
- La moda nel vestito per sera ideata uno fatto di una stoffa originalissima, cioè di lana bianca, con larghi fiori di lana, ricamati al *plumetis*: fiori azzurri su fondo bianco. Quadrato di grossa guaina bigia sul petto. Colletto da bandiera, in tela immidolata; con cravatta di *taffetas* nero. Cappello canottiera, con fascia di taffeta bianca sul giro.
- Esposizione di Milano: differita d'alcune ore l'inaugurazione ufficiale delle Mostre temporanee - invece, straordinaria illuminazione fantastica della Piazza d'Armi in onore dei partecipanti alla già Firenze-Bologna-Milano - visita dell'Associazione operaria di Melegnano.
- M. A. Jacques Hallett annuncia *Jeux poudrés terre* (già si sa) che sta offrendo una *porce* in 5 atti e 7 quadri, intitolata *Le Roi des Ribauds*, che egli dedica a M. Antoine dell'Odéon, che non si sa... se l'accetterà.
- Pio X fa il giuramento al Cardinale Prisco, Arcivescovo di Napoli, la somma conspica di 30,000 lire, da erogarsi in sussidi ai danneggiati dal Vesuvio. È la seconda nobilitazione elargita dal Sommo Pontefice.
- I "Volontari Serbi" celebrando il 30.° anniversario della vittoria della Drina, telegrafano a Riccardo Garibaldi inviando un saluto ai "camerati italiani" e che hanno preso parte a quella battaglia e che sotto la bandiera di Garibaldi hanno combattuto per la liberazione della Serbia. Mezo sale!
- Il sotto-segretario dei Beaux Arts di Francia, Dujardin-Beaumez, nell'intento di assistere gli attori del drammaturgo Pouchet nel Théâtre du Vaude di Bastanz, gli accorda una sovvenzione all'incanto che di 2000 franchi. *Grasse quel diavolo!*
- A Padova, nella gara di campionato del tiro al volo, avvenuta nello Stadio in Prato della Valle, riesce campione ed ottiene il primo premio il coteo Guido Agostini con 22 piccioni su 27.

- 24. - Il Paggiatore del "Giro del mondo" si trova al Lido a Venezia e impoleto, detto, immobile contempla i vari costumi da bagno e nota: 1.° che la tinta più pratica, quella da preferirsi per l'economia, è quella nera; 2.° che è facile trovare buona; 3.° che il colore molto più simpatico del nero, ma diventa facilmente verdastro o giallognolo se la stoffa non è di qualità ottima; 4.° che il rosso si adopera solo per bimbi e il bianco, che sarebbe il migliore e sul quale si dovrebbe lasciare cadere la scelta, richiede di essere foderato, altrimenti impare troppo; 5.° che il genere di stoffa più indicato per i costumi da bagno è la seta e un'altra stoffa speciale chiamata *amante* a grosse righe in rilievo, forte e rigida, qualità indispensabile perché i costumi da bagno devono aderire il meno possibile; 6.° che i costumi da bagno si fanno generalmente in due forme: o si fanno i pantaloni separati abbottonati sulle anche e fissati ad una cintura dritta, la *blouse* resta ad una gonna, l'attaccatura della quale si nasconde con un'altra cintura, oppure il costume forma una specie di combinazione e cioè *blouse* e pantaloni si fanno chiusi davanti, la gonna si chiude sul fianco dietro; f.° - *homb*, altrimenti anche leggenda e costume di bagni si veda!
- A Roma viene fissato per il prossimo settembre la riunione del Capitolo generale dei Padri Gesuiti, nella casa generalizia presso il Collegio germanico a S. Nicola di Tolentino.
- Finisce a Londra il Congresso internazionale degli architetti, imperniato le conclusioni riguardanti la proprietà artistica dei lavori architettonici e le deliberazioni circa l'architetture delle vie nelle grandi città. Tutte belle conclusioni, ma chi se ne occupa? I Governi, i Municipi, i deputati... hanno ben altro da fare... ed intanto chi resta... 1890!
- Al Quirino di Roma due novità. Lo stile rinnovato di questo Cavaliere sciolto da un'altra novità di Carlo Boni. Quando la lampada si spegne, rivola avrebbe perché si sa bene da secoli che una volta spenta la lampada si va a letto allo scuro!
- Deciso ufficialmente che l'Orchestra Colonna ritorni a Berlino e quella Lassouzeux a Dresda - Lipsia, Frankfurt, Mannheim, Hannover, Haeberg.
- I giornali di Berlino annunciano il riavvicinamento di un nuovo rivisto di Mozart studiato dallo sciatore Pochl, amico del grande maestro.
- Il Governo del cantone di Uri apre la via del Gotardo, da Glöschelen a Hospental, agli automobilisti, dalle 5 alle 8 del mattino e dalle 19 alle 20 di sera. Meglio tardi che mai, e meglio poco che nulla!

Telegrammi: TENSI/Milano.

Telefono N. 4.

Telegrammi: TENSI/Milano.

Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET
LABORÈ STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSI & C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA
ARS ET LABOR
SI STAMPA COGLIInchiostri
LorilleuxVIA BRERA, 16.
MILANO ★ ★

ALFIERI & LACROIX

RIPRODUZIONI
FOTOMECCANICHE

VIA BRERA, 16 - MILANO

- M. Alphonse Franck accetta e chiama il teatro-impresario al teatro Gynasio di Parigi, nella stagione 1906-1907, la rinomata compositrice di Lohengrin, L'Orfèvre.
- Oggi ad Addis-Abeba, in forma solenne, l'imperatore Menelik si reca alla leggendaria d'Inala, la città sacra al cimitero dell'Erifra, Marfa. Questi sarà poi discosto in vista del Negus la saluta al congedo, prima di partire per l'Italia col «Gusto di lettera del Negus per il Vignolo Emanuele III».
- Ultimo successo al teatro Olimpia di Milano la splendida opera di Messager, *La Boche*, un vero stacchetto melodico sopra una sceneggiatura immensamente.
- Grande Concerto giovanile Assoluto a Padova.
- Il direttore Mew tentò successivamente la travolta a ruolo della Mantica senza (impossibile) senza successo come Wolf!
- Esposizione di Milano: con la rappresentazione intitolata *Il ritorno della Merce* inaugura la serie delle feste ordinarie del ritorno *Il Caten a Milano*, che è in Piazza d'Armi — adunanza di artisti alla famiglia Arsenica per discutere e deliberare intorno all'aggiudicazione dei premi alla Mostra di Belle Arti. Dopo lunga, ostinata discussione, viene all'unanimità approvato un ordine del giorno col quale s'incaricano gli avvocati Vasco Riboni e Cesare Sarfatti di presentare al Comitato un ricorso inteso ad averli e svariati (peraltro non avuti) motivi — terza visita del *Vaghiatore del Giro del mondo* — alle 8 della mattina e non trova la solita gradevolezza (fantastica griglia).
- M. Charles Thourard è assunto alla direzione del Teatro d'Arte.
- Il nuovo trailer della scuderia Sir Richard Miller Naugh, arriva a Pisa ed assume la direzione della scuderia corsa.
- Da Cogne (Val d'Aosta) il tenente Bellano, i sottotenenti Ricci, Navidoni e Giubbini del 3.º alpini, con la guida Digne Orsato e col capitano Tappero, dopo di aver presentato al re Vittorio Emanuele II, compiono felicemente l'ascensione del Gran Paradiso.
- 25. - Secondo anniversario della morte di quell'elementare quattromila ed appassionato artista e mecenate dell'Arte che fu Pavesio e coniato come Luigi Pava. La scendola vedeva, signora Anna Brivio Erba, versa la suggestiva somma di lire 1000 all'opera pia «Scuola e Famiglia» della quale l'illustre estinto fu per dodici anni esemplare presidente.
- A Parigi, dopo due anni di applicazione alle vetture pubbliche e di discreto successo, il tassimetro solleva una viva agitazione nei cocchieri e nel pubblico, che a gran voce domandano una modificazione di tariffe. Ma... l'accordo si fa soltanto nella domanda, poiché gli scopi degli uni e degli altri sono agli antipodi e mirano da parte degli uni ad un rialzo e da parte degli altri ad un ribasso. Piccole differenze?
- Il conte Luigi Cavoni scrive una nuova lettera al *Times*, nella quale discute perché il campo di Waterloo sia conservato. Chiede una facoltà e la creazione di una Commissione permanente di protezione. Secondo lui, Hougoumont è un museo e la Cappella crollata, se non si affrettano le riparazioni, sarà anch'essa restaurata; ma bisogna vedere in che modo questi lavori di ambasciatore potrebbero. Il campo di S. Marco a Venezia infernal!
- Ultimo giorno di funzionamento del cinema da grana a Budapest: sono 300 gli operai licenziati.
- A Siena, alle ore 2.30 di mattina, scossa di terremoto di quarto grado. Finora la terra s'è scossa all'annuncio che un esercito tedesco sta marciando verso il nostro infelice «Santo Caterina di Siena».
- Il Fiume s'erge nel Brasile due nuove province costituzionali, intitolando a Sebastião de Pauli e a Beltrão de Pauli e di Marizama. Così il Brasile, invece di dodici avrà quindici delle province costituzionali.
- A Londra la Conferenza interparlamentare per la pace chiude i suoi lavori approvando alcune mozioni riguardanti i diritti del neutrò, il contrabbando di guerra e la limitazione degli armamenti. Il se sono rose...
- Nel salone di lettura al primo piano del palazzo di Monreale sono appesi due splendidi ritratti del Re e della regina Elena, lavori pregevoli del rinomato pittore di «Sapriano Castagnola», il graf. Orsino di Torino.
- Ritorna a Dreiberg di deputati e giornalisti pellegrinati a Wilna.
- A Parigi, a Pontaux-Dames, ha luogo l'inaugurazione del teatro della «Maison de retraite de l'Association des Artistes dramatiques». Vi assiste il Presidente della Repubblica Fallières.

- A Londra viene offerta dal Duca di Norfolk a Sua Maestà Edoardo VII. Come James Graham si recò lo spirituale monologo *Le Mère* (perfettamente in sintonia) tratto dal volume di Miguel Zamacois, *Realismo* nella migliore stile.
- Esposizione di Milano: il *Giornale il Mondo* inaugura una preziosa visita del ministro Gianluigi all'Esposizione.
- A Spola (Italia) di Muggiano la messa piastina Krupp, che ieri fu perforata, oggi non lo è più dai due proiettili Polabite senza rimpicciolo! Siano che i proiettili in questo perforano la piastra Krupp e un giorno si si (inavvertiti) contro! A meno che le cariche di polvere siano differenti e quindi diversa la velocità.
- La guida alpina Plat accende una delle cose ancor scritte delle dolomiti di Jans e in battezza col nome di «Gina Edmondo De Amici» — in omaggio al popolare nostro letterato ed in segno di simpatia per di lui figlio che è da qualche tempo nel Trentino e che s'appresta a fare salire alpinistiche.
- Il *Vaghiatore del Giro del mondo* — oggi si trova per combinate a Milano, attraverso la Galleria ed osserva la strada del bimbo negli uomini) soprattutto bianchi calzoni e scarpe bianchi in tutte le stoffe, dalle più costose alle più umili, dalle tele rigide alle lane vaporose, scarpe e calzoni bianchi portati da tutti, ignoranti che il bianco dovrebbe essere esclusivamente il colore delle figure sovraccaricate alle ed arcaiche, una vera involuzione di bianco degenerato in volgarità asfissiante; quindi il *Vaghiatore del Giro del mondo* — come vuole staccarlo, immediatamente prescrive alle persone veramente aristocratiche l'assoluta abbandono di scarpe e calzoni bianchi con relative giacche bianchissime o grigie!
- 26. - I deputati delle varie nazioni intervenenti a Londra alla Conferenza interparlamentare, oggi si recano a Buckingham Palace, guidati dal presidente Weardle, vicesindaco di appartenenti di Stato e i migliori quadri. Sono quindi ricevuti dal re Edoardo VII, tenuti al quale affilano le proposizioni.
- L'imperatore Guglielmo iscrive il suo peccato «Mettere per la corva della «Cappia Re Edoardo» — che si dispare a Copenaghen il 7 agosto.
- A Roma esce il primo numero del nuovo giornale *Il Corriere d'Italia*.
- Oggi, quarantunesimo anniversario dell'ingresso dell'esercito italiano a Dohne, un imponente corteo va a recar fiori al monumento di re Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Garibaldi, di Mazzini. Vedono quindi inaugurare tre lapidi, una ricolante le date cadute, una il Congresso della Dante Alighieri e una terza l'inaugurazione oggi avvenuta del Museo Paleontologico nel ristorante Cantello.
- Giunge a Roma un numeroso gruppo di pellegrini americani del nord. Il pelliccinaggio è costituito da Montague Enrico Osterich, Vescovo di Ogdensburg.
- Esposizione di Milano: il Comitato Esecutivo offre un *déjeuner* nel Ristorante del «Calce» agli ufficiali allievi della Scuola di equitazione di Pinerolo, arrivati ieri per visitare l'Esposizione.
- Il Castello di Ravello, una delle più svariate dimore della Campania, perde ogni sua importanza come sede nel l'ultimo avvilimento d'una (preziosa).
- Il Comitato centrale della società italiana di soccorso ai naufraghi conferisce il premio Robit del 1905 al capitano Meslino Antonio ed al suo secondo, capitano Alibio Pasquale del piroscafo *Drepano* della Navigazione generale italiana, che il 6 ottobre 1905 salvarono il vapore francese *Marconne* nei paraggi di Porto Ferrato.
- La R. Accademia di Belle Arti di Milano ha pubblicato il programma del concorso (cadente il 23 settembre 1906) Milano ed un premio di L. 1000 per questo soggetto: «Un ritratto a mezza figura per i portali di *Berna*». I concorrenti potranno trarre il ritratto di uno dei seguenti artisti: Giulio, Scavolini, Biondini, Perugino, Giorgini, Daniele Crepi, Canova.
- Con il Decreto in data d'oggi abbiamo altri sette nuovi cavalletti al merito del lavoro: ed è naturale che l'onorabilità il crocifero in lapide, il caso in cui i lavoratori italiani di più!
- Cesare Lombroso scrive da Torino una approvante lettera all'on. Ribaud che il 10 luglio scorso alla Camera francese presentò una proposta per l'abolizione della pena di morte in Francia.
- 27. - Due melodie d'America: un telegramma da New York afferma che Russell-Sage incarica la banca alla quale una somma di quattromila milioni al darlar (200 milioni di lire) da distribuire in opere caritative.

A. MONZINO e FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa - Fondata nell'anno 1767

Premiato Stabilimento di

Strumenti ad Arco

VIOLINI - VIOLE - VIOLONCELLI - BASSETTI - CONTRABASSI

di ogni grandezza e qualità; per allievi, dilettanti, professionisti, solisti e concertisti.

Strumenti nuovi, aventi forma e verniciatura moderna.

Strumenti di Liuteria Artistica, detti di **Alta Liuteria**; ossia Strumenti nuovi fatti ad imitazione di quelli antichi di classici, celebri e più rinomati autori italiani, quali i Stradivarius, gli Amati, i Guarneri, i Ruggeri, i Bergonzi, i Maggini, i Gaspare da Salò, ecc. sia per le forme e spessori dei legnami quanto per la vernice; aventi il piano armonico di abete stravecchio e della massima potenza di sonorità, col fondo, il manico e le fasce di bellissimo acero scelto fra il più ricco, il più ondato o venato, insomma di lavorazione fatta con tutti i perfezionamenti dell'odierno progresso dell'acustica e dell'arte e della tecnica.

ATELIER ARTISTICO

Diretto dal celebre Liutaio Girolamo Riccardo Antoniazzi.

Lavoratorio speciale per la fabbricazione e per le riparazioni degli strumenti d'arco di Autori Italiani Classici e antichi, richiedenti un lavoro accuratissimo, diligente, con riuscita assicurata e serie garanzie, affidati esclusivamente ai più esperti liutisti e specialisti della Casa, di notoria e provata abilità.

ASSORTIMENTO di STRUMENTI ANTICHI ad arco, di veri autori italiani classici.

Chiedere Catalogo Strumenti ad arco, R. 2



— Oliver Carucci viene oggi tranquillamente in terra alla famiglia il suo stabilimento genovese, a Bologna, nella villa Luffelli, sobborgo Castiglione. Riceve telegrammi di auguri dalle più svariate personalità.

— In Brianza sono scoppiati da noi raccolti di fascismo dell'operaio. Guglielmo, deliziosi dall'essere Carcano. Lei è che per ordine dello stesso Imperatore (al quale il Carcano aveva fatto nella prefazione una dedica meravigliosa) non vuole mettersi in Germania sotto la croce. E' grande in questo momento la Russia non aveva altri da pensare?

— Il Papa riceve il Cardinale Sabelli, col quale parla di tutti del movimento che sarà eletto a Leone XIII, dopo che i suoi voti saranno tutti dell'effettivamente da S. Pietro per essere trasferiti in S. Giovanni in Laterano.

— S. M. il Re d'Italia di Reccanigi, S. M. la Regina Madre di Oressonay partono per Roma per l'anniversario della morte di re Umberto I.

— Anche il Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore, riunito a Milano, respinge la proposta del ministro Blasi relativamente alla nomina di Sarah Bernhardt. Ed eccoci a presentarsi a Sarah Bernhardt. E' il voleva per la Francia ora che è finito quello - Dierfus -

— Da Vienna è inteso che è organizzata dall'Accademia delle mode di Vienna e sotto la presidenza onoraria del Ministro austriaco del Commercio e del Dacognato di Vienna, il terzo e quello che dal 15 di marzo al 30 di aprile 1910 una Esposizione internazionale di mode collegata ad un Congresso internazionale di mode.

— Moda sportiva d'estate: vestito per pallone; gonna senza di una strada; rigoni di seta cruda, a righe di avorio, e con grossi bottoni di madreperla, Corsetti di seta bianca a pignone, Cravatte di seta verde-pallido, Cappelli di paglia molto rialzati sul fianco da una corona di rose. Guanti scamosciati, a grosse cuciture, molto larghi, con guanti bene.

— Esposizione di Milano: la Giuria per il Concorso Nazionale per Carrozze d'Albergo, promosso dal Touring Club Italiano, presenta la propria relazione e vengono assegnati premi principali in denaro stabiliti dal Comitato Direttivo ed in medaglie offerte dalla Società Italiana degli Albergatori. — Il Comitato generale delle Associazioni per il riciclaggio degli operai comincierà dal giorno 28 corrente si farà un dovere di mettere le mani per ottenere la riduzione ferroviaria del 75 per cento a tutte le Associazioni Operarie, Stabilimenti Industriali, Sindacati, Camere di Commercio, Camere del Lavoro, che se facessero richiesta per gli operai delle rispettive località. — Diminuzione tassativa tutte le jori.

— Il Re e la Regina di Spagna s'innalzano a San Sebastian per rendersi a Santander, d'onde si receranno direttamente in Inghilterra.

— M. Arthur Boncompagni, direttore del Garrick Theatre di Londra, annuncia di aver acquistato da M. Gabriel Timonny il diritto di riproduzione in Inghilterra del grande successo del Grand-Guignol di Parigi, *Le Calvaire de Calvaire*. Bella! acquistare il diritto di riproduzione in Inghilterra un lavoro che è stato tratto dalla letteratura inglese! *Le Calvaire de Calvaire* non sono che 2 anni brevettamento: tutti da M. Timonny da una novella di Mark Twain, *How I became the Editor of an agricultural paper*.

28. — Il Consiglio Comunale di Livorno, la patria di Boccaccio, di Catalani, di Puccini, elegge a Sindaco il cav. avv. Felice Calvesi, con voti di 1.760 prende tempo per decidere all'insediamento.

— M. Rossi, segretario di Stato agli Stati Uniti, arriva a Rio de Janeiro ricevuto ufficialmente dalle autorità Brasiliane.

— Nel capitolo generale degli Scolopi è eletto nuovo generale dell'Ordine il Padre Emanuele Sanger, assistente nella Spagna.

— A Roma a palazzo Braschi è firmato l'atto di consegna al Governo dell'area della Villa Umberto I in Roma, ove dovrà sorgere la sede dell'Ente internazionale di agricoltura.

— Si annuncia che dovranno nei grandi balli degli alberghi italiani, nei saloni nei *Kasinos*, del *Capino*, nei nuovi saloni, nelle *Salons* estive, nei balli e nei ballotti saloni, dovranno, il tentativo della moda Impero o della moda Dietrichs riceve ancora la donna, se la signora è veramente elegante e la sua figura sopporta un simile lago di abito, abbastanza difficile da portare, non grata e con disinvoltura.

— A Livorno alla presenza di una folla enorme si avviano le regie degli espositivi della squadra attiva di

Mediterranea, colla ricchezza regale ordinate dal Governatore della marina.

— Municipi Ignazio Hummel, nuovo Vicario della Città d'Orta, nella Basilica di Nostro Signore de Terzole e consacrato Arcivescovo di Lodi dal Cardinale Gailli.

— A Brema la Commissione composta dall'arcivescovo Manfredi, dello scettico Trevisani e del pastore Semment Albrata vincitori del concorso per il monumento a G. Zanardelli, Davide Calabrese. Quanto al monumento a Verdi in Milano, si penseranno i posteri.

— Esposizione di Milano, nel Salone dei festeggiamenti terzo grande convento celebrato diretto dal viceré Pontate. — La Giuria del Comitato Esecutivo delibera di profilare sull'Esposizione delibere le linee architettoniche dei seguenti edifici: facciata della Mostra verso via Dandini, facciata dell'Igiene, facciata dell'Agricoltura, facciata della Mostra pompieri, facciata del Ministero della guerra, in via di esecuzione verrà il seguente illustrato anche il gran portale dell'Arte Decorativa al Parco.

— A Saint-Moritz inaugurazione dell'Associazione Esposizione Provinciale, che è la diciannovesima che riassume.

— La Corte d'Appello di Ancona decide la causa fra il maestro Masagni e il Liceo di Pesaro, dando ragione al Masagni e condannando il Liceo alla rifusione del danno. L'operaio che accieca questo affare, sia detto.

— Il governatore Martini parte da Addis Abeba per Ombi, dove il presario potrà arrivare il 23 agosto.

— Gli Arcivescovi di Venezia tengono consiglio ed in esso si delibera di ricevere al Consiglio di Stato contro il Giuramento e le condizioni regali. Ed eccoci sulla buona via se non la rinviano i soliti stipendisti neppure di scioperi!

— La Giuria comunale di Roma nega la concessione dell'Industria municipale al fono Costanza per la ventata stagione Invernale.

29. — Sono anniversario della morte del Re re: del Re fuoco, del Re Cuoraperto! Un tremendo affannato ricordo ricorre in tutti i cuori. A Milano, come triplice preghiera suffragante, la bandiera nazionale sventola s'eleva ai piedi dell'aurea Malomma era nel candido piccolo del Duomo nel cielo azzurro del cielo l'innocente.

— Il *Corriere della Sera* pubblica in forma di una lettera di Camillo Botto il quale include nelle divisioni date da un'opera della Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma.

— Esposizione di Milano: visita dei Tedeschi - visita degli addetti alla Stabilimento della Società Ceramica Italiana (in numero di 600) - acquisizione di sei palloni liberi montati - alla sera illuminazione senza fucili artificiali.

— A Spa, a festeggiare il trionfo di Corvelli, rappresentazione di *Le Gal con Silvano*. Unigo lo ritardol.

— Inaugurazione ufficiale della grande e pittoresca fiera annuale al Nijni Novgorod. L'automazione è grande come negli anni passati; ma le botteghe di vendita impruvisate sono meno considerevoli, soprattutto dalle province della Siberia.

— Il *Corriere della Sera* riceve da Costantinopoli che la Poeta accordò la distribuzione del Principe di Salvo, distaccata dall'assemblea generale, e ordinò al Principe di lasciare Anania l'isola. La nomina del nuovo Principe avverrà domani.

— A Parigi, all'entrata di Pálffy-Royal, svolto di rue Saint-Hippolyte, angolo della Cour de Nemours, inaugurazione d'un busto a Gustave Larroumet.

— Nella moda maschile: vestiti di vario colore, nelle vogli danzanti, nei saloni, nei saloni è proclamata creazione *frejusse* del *Figuero* d'oggi. Non è vero di Krieger a riceverla a Parigi; ma dietro consiglio di re Edoardo VII, Eggo a Montecarlo, gli abiti a variato colore sono in moda costante dal 1909.

30. — A Venezia è aperta, per iniziativa della Società delle Arti Edificatorie, l'importante Esposizione di materiali da costruzione alla quale hanno aderito architetti, industriali, ingegneri ed ingegneri di gran parte d'Italia, L'Esposizione occupa tutti gli splendidi locali terreni dell'Ingegner Scuola di San Giovanni Evangelista.

— A Roma il Capitolo generale degli Scolopi ha convalidato (stare) gli assistenti generali, il Padre Raffaele Quadriani per Roma, Bartolomeo per l'Italia, Vary per l'Europa centrale e ha nominato assistente generale per la Spagna il Padre Fario, già Provinciale a Valencia.

— A Costantinopoli, la Porta romana. Principe di Salvo il membro della Commissione dei funzionari civili, Costantino Carabeddy.

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ERCOLE PALEARI
Fornitore del R. Esercito e del R. Marina
MILANO
Corso Genova, 2
Nuovo Catalogo 1909 si spedisce gratis.
Richiesta con cartolina doppia.
Clarin alto 19 chiavi A. Anchi L. 28. Fagotti a 6 chiavi L. 22. a 8 chi. L. 30. a 17 chi. L. 46. Obooni a 6 chiavi L. 18. a 8 chi. L. 22. Oboon 19 chi. L. 82. Corni Inglesi L. 110. Fagotti a 19 chiavi L. 190. a 17 chiavi L. 230.

Pianoforti, Armonium e Arpe
della più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere
(Vendita, Noleggio, Riparazioni)
Ditta BARTOLO
avverso alla Ditta C. Ricciardi & C.
Corso Umberto I, N. 269, ROMA



PNEUMATICI
DUNLOP
Per Biciclette - Motociclette - Automobili
VINCITORE DELLA COPPA VANDERBILT
The Dunlop Pneumatic & Tire Co. (Cont.) L.^{td} - Via Fatebenefratelli, 13 - Milano
CATALOGO A RICHIESTA



R. PELGRIMS
BRUXELLES
Casa di Milano, 25 via Leopardi
GOMME PER CARROZZE
PATTINI PER CAVALLI
PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
Forniture in Gomma per la Carrozzeria

Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica



Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Via Melchiorre Gioja, 39
MILANO
fondato nel 1748, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.
Cultive speciali di Piante da frutto e piante per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in vaso, Semprevivi, Rose, Piante d'appartamento, Succenti da piano, otto e fiori, Belli da fiori, ecc.
A richiesta Catalogo gratis.



Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura
in Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio
della Casa d'Innalzamento Cattolico
Società di Innalzamento Cattolico di
Gelsi Primitivi o Cattaneo
Premiati con medaglia d'oro e diploma d'onore
MILANO
Corso Magenta 44
Catalogo illustrato gratis



— **Esposizione di Milano:** giorno di San Giuseppe protettore dei cappellani e visita della Camera del Lavoro. L'Onna Cappellani di Monza, i quali perché Garibaldi non manda cappelli, prima ancora di recarsi all'Esposizione si fanno strada di andare a deporre una corona di mantimento di lenzuola, il barbone — nel pomeriggio la Donna Carica è quella Umberto I di Monza assieme all'apollonismo ed i recati del Parco davanti al Padiglione della Città di Milano — alla sera illuminazione a discesa.

— **Si annuncia che Saverio Bovolenta,** l'eterno viaggiatore *l'Internazionalista*, nella verde quiete di Belle-Ile-en-Mer ha sostituito una *pièce* in verso in 4 atti di Miguel Zamacois, intitolata *Les Brèves*, più avendo sempre il pensiero rivolto fin contro del le rifugiò la Croce della Legion d'Onneur!

— **Telegrammi da Kingston** che l'Associazione *Umbric* è stato disciolto, lo scettico non riporrà darsi. Rinnoverà in arduo ed in avvenire passerà in disarmo.

— **Capo-rana,** c'è a Parigi un monumento che non ebbe inaugurazione e non ebbe per ciò premio all'Esposizione degli Apolloni. Il monumento sorge nel parco Monceau all'incrocio delle strade del *Parc*, *Champs*; ma la ricchezza però con una sollecitazione nazionale di oltre centomila lire. Pagata tutte le spese, rimarrà disponibile lire 2500 che oggi sono date in premio in una gara fra giovani musicisti. Milano, intanto, aspetta il monumento internazionale a Giuseppe Verdi. E aspettate pure!

31. — **Scade oggi il termine** impero-giuridico per la presentazione dei bozzetti per monumento a Giuseppe Verdi in secondo concorso, come da avviso in data 15 dicembre 1905. A tempo debito saranno pubblicate le decisioni della Commissione circa l'accettazione e la collocazione del bozzetto. Il primo concorso è andato... come l'ultimo, attuata dell'attuale Esposizione di Milano; ma allora eravamo in piena incertezza: speriamo bene ora che siano le plume scritte!

— **Scienze e Osservazioni Romane** pubblica due documenti (antichi) il primo, in latino, riguarda la costituzione degli Ordini e delle Congregazioni religiose che dipendevano esclusivamente dal Papa, mentre prima dipendevano dal Vescovo; il secondo documento è una lettera del Papa, in italiano, nella quale si condanna la dottrina di Don Romolo Murri (*il Leader* dei democratici cristiani) e si obbliga il clero cattolico a non seguire le idee sotto pena di sospensione o divieto ed... eccettuati i comunisti.

— **Il Re e la Regina di Spagna** partono da Santander per l'Aguilera a bordo del *Orizaba*.

— **La Commissione Artistica** chiamata dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano a giudicare i progetti presentati al concorso per una medaglia di premio. L'incarico è composto da spiccate personalità quali il comm. arch. Camillo Boito, il cav. arch. Gastone Mosconi, gli scultori Luigi Secchi ed Antonio Giambrini, incaricata il suo verdetto, scegliendo, fra i 45 lavori, uno « considerabile la situazione distansa che li separa dalla città ». Ed ecco la rivista ministeriale applicata alla critica e all'arte in concorso.

— **Legge in The Daily Telegraph**, che il dott. Billingsche (non è inglese, però) chiamato a New-York da Chicago a curare il miliardo *Marschallfeld* (che era inglese) costato ha costato, per sette giorni di cura, 75,000 franchi di onorario... Con semplice domanda: 75,000 franchi... M. Marschallfeld è morto, e se guariva quanti ne avrebbe costati il dott. Billingsche?

— **Ventunesimo anniversario della morte dell'ingegnere** pianista e compositore Franz Liszt, nato a Raiding il 21 ottobre 1800, morto a Bayreuth il 31 luglio 1886.

— **Associazione di Milano:** l'imperatore cav. Ernesto Pacini ha firmato un contratto col Comitato Esecutivo, per acquistare le migliori esecuzioni di Spagna che agitarono nell'Ateneo di Milano, colle loro splendide *quadrille*. Il giornale *La Sera* spera che non si vedranno costui con semi-guariti e baldetti poveri; ed allora anche occupare le nobilissimi *pasdop* di Spagna? « Per far la barba? Tanto *Immano* e *l'Onna* *fratello*?

— **Dicono per dicitore bene il mese:** « ventosei gradi... ma c'è un po' di ventico... ». Che ventico? Dove l'avevo sentito il ventico? che l'ha mai sentito il ventico? bello — calza, calza, caro, se no al ripulibile addosso. — se ho mal di testa — lo ha mal di stomaco — non modo che bere acqua, ghiaccio, gradio... — se parlo fra otto giorni — se sono già partito — e quando tornerò? — sono gli uomini? — E usate di questo passo con la donna: « oggi mentore gradi! — Che cosa? — Che tormente? — Fatta l'avevo per... desiderare l'estate? — Eviva la campagna per... « la città? »

OMAGGI alla nostra Rivista

— **Esposizione di Milano 1906. Album di Danze.** (Milano: Edoardo Scanzogni).
Una elegante copertina a colori allusiva all'Esposizione riunisce sette danze di vari compositori, fra i quali leggiamo i nomi dei maestri Giordano, Cilea, Santara, ecc. La pubblicazione è interessante in quanto vede *operetti* la complicità con sette ballabili.

— **DONNA PAOLA (Paola Baroneschi-Grossi), Le Confessioni di una figlia del Secolo.** Epistolario di una morta. 14 Edizione. (Udinese) (Milano) con nuova Evoluzione dell'Autrice. — (Gazzera-Torino-Milano: Casa Editrice Renzo Streglio).

— **E un libro e nobile romanzo** che si legge con interesse crescente e che ha la apprezzabile virtù di sprigionare nei nostri spiriti un soffio cavallare fra il tezzo massime e l'incanto della psicologia romana che infonda l'educazione letteraria romanzesca. Al romanzo spetta l'ortona e spetta la stessa ammirazione.

— **URBINO (Giacca), Disegno storico dell'Arte Italiana,** con molte illustrazioni. Parte II, secoli XV e XVI. (Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli: Ditta Editrice G. B. Paravia & C. (Figli di I. Vigliani-Paravia).

— **E la seconda parte del pregevole studio storico sull'arte italiana** considerata come fonte insostituibile di insegnamento e di ispirazione.

— **La Sicilia Illustrata,** Organo Ufficiale della « Associazione Siciliana per il Bene Economico ». Direttore: Principe Don Dono Cassia in Sicilia. — **Dichiaro MARA in Villa Giustiniana, Reddito in capo: Lire 10.000.** — (Palermo: Società Editrice S. Maria Abate & C.).

— **E un giornale ben redatto, caratteristico, bene illustrato,** piene di notizie ideali, e come tale, meritorie fortuna.

— **HOFFACCHIANI (Ugo), Aria Margherita, Fama Margherita d'Amore,** nell'opera *L'ombra*. Parole di Costo Gioacchino-Corazzi. — (Bologna: Edizioni del giornale *Il Corriere*).

— **Annuaire du Conservatoire Royal de Musique de Bruxelles.** Vingt-unième année. — (Gand: Librairie Oubald Ad. Heintz. — Bruxelles: Librairie scientifique Ramlot, Frères & Soeur).

— **Del'importante Conservatorio di Bruxelles** questo libro espone le istituzioni della sua vitalità nell'arrigo didattico e le leggi che lo reggono.

— **HAUCK (Emil), Imploration, Mélodie pour Violon avec accompagnement de Piano. Eternel amour. Valse Trépane pour Piano. — Ronde des Musiciens. Polka-Marche pour Piano.** — (Nico: Ditta Frères Albert).

— **TARELLI-HAUCK, Retour des Champs.** Marche pour Piano. — (Nico: Ditta Frères Albert).

— **Deghe d'ingie** (stagnate queste quattro composizioni) ciascuna di esse è lirica, ciascuna ha un colore, una stile, un carattere interessante, e sono tutte di bell'effetto.

ARS ET LABOR
MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
DIRETTORE GIULIO RICORDI

SETTEMBRE 1906



VILLE E PALAZZI ITALIANI

1.

La Villa Visconti di Saliceto in Cernusco sul Naviglio.



VEDUTA DELLA VILLA DALLA STRADA PROVINCIALE.

ex-Cusani in via Brera, ora sede del Comando Militare, il quale per altro nulla ha di comune con lo stile di questa Villa di Cernusco.

Nella costruzione e nell'arredamento della Villa, che, per magnificenza, doveva celare tutte le altre sorte nel medesimo periodo di tempo, gli Alari profusero somme immensi, di cui peraltro non si conosce la cifra esatta, avendo il conte Giacinto, fondatore, fatto bruciare, non si sa per quale motivo, tutte le carte inerenti, i conti, le fatture pagate, ecc. Sono ai 1770, l'abitarono gli Alari, che ne fecero una residenza fra le più deliziose della piaga milanese. Feste, bancaretti dopo le caccie, luminarie, e sazieta, resero la Villa il ritrovo favorito della aristocrazia.



PALAZZO. CERNUSCO.

Fra le numerose e ricche ville patrizie del territorio milanese, questa di Cernusco sul Naviglio — a 14 km. da Milano — appartenente ora alla illustre famiglia Visconti di Saliceto, è certamente fra le più belle e ben conservate.

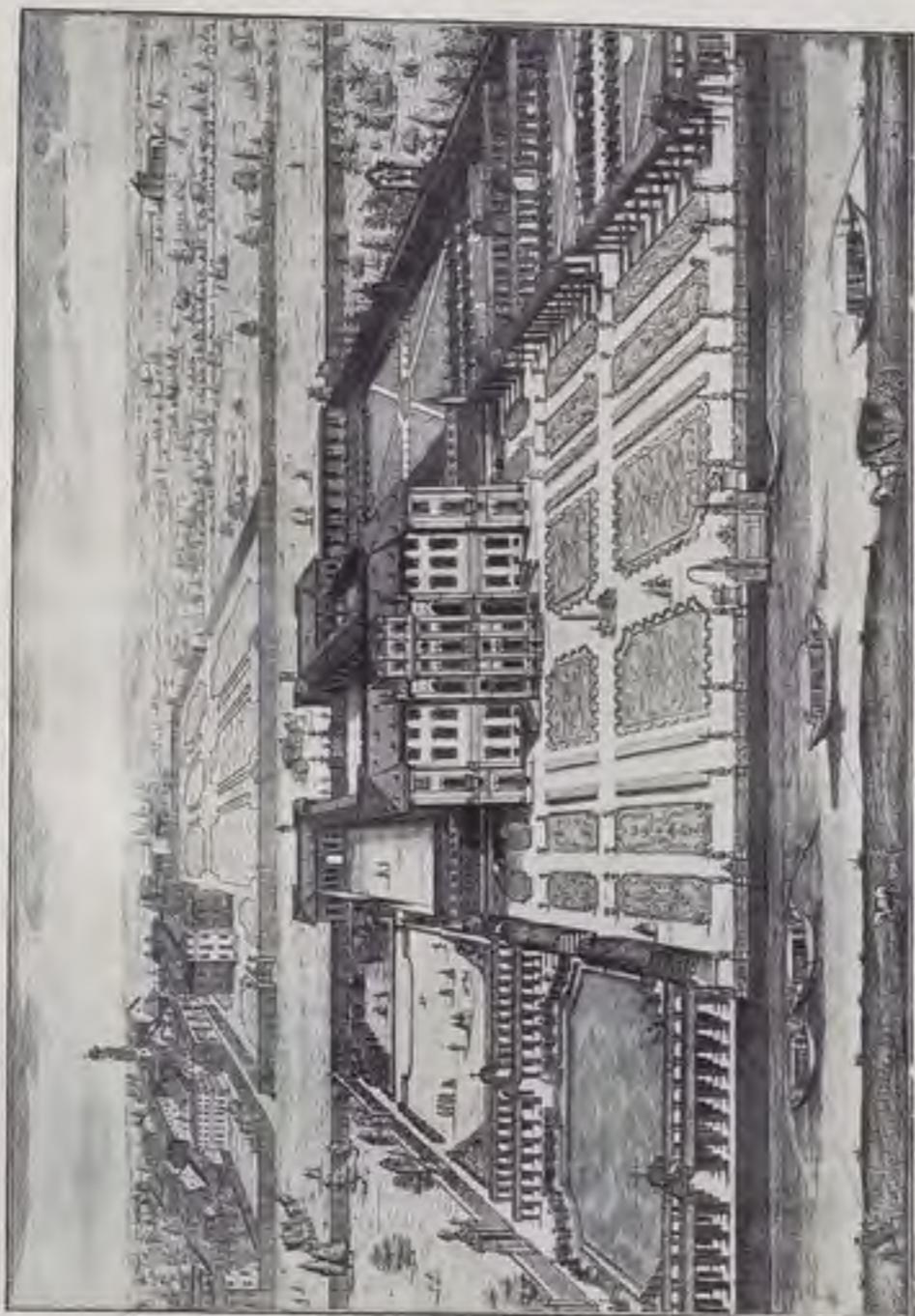
Edificata verso la prima metà del secolo XVIII, per ordine del conte Giacinto Alari, regio feudatario di Tribiano, maestro delle Poste imperiali in Lombardia — desideroso di possedere un luogo di villeggiatura non discosto da Milano — essa sorse come per incanto sotto la rigile ed esperta direzione dell'architetto Giovanni Ruggieri, romano, lo stesso di cui ammiriamo in Milano, il bel palazzo

Dal 1771 al 1777, essa fu, per graziosa concessione dei proprietari, villeggiatura interinale del-

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà intellettuale e letteraria. — La loro riproduzione è vietata (manoscritti, letterari, musicali ed i documenti illustrativi non se ne tratteranno).

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENS & C. • INCISORI DI CH. LOURILLEUX
INCISIONI DI ALFIERI & LAUREN • MENOTTI BASSANI & C. • D. TELLERA

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.



Veduta verso il tempio del Palazzo del Sig. Conte Alinari in Cernusco. — Veduta del Palazzo del Sig. Conte Alinari in Cernusco. —

De' suoi edifici barocchi.

L'arciduca Ferdinando d'Austria, governatore di Milano, il cui ritratto, assieme a quello dell'imperatore Giuseppe II, adornano la sala d'archivio — e della di lui esile e pallida sposa Beatrice d'Este, che vi tennero corte sontuosa di gentiluomini e di dame, con numerosa servitù.

Di tale soggiorno — onore che costò assai caro agli Alari — vi sono nell'Archivio della famiglia numerosi documenti, fra i quali, lettere del conte di Firmian, il quale a nome dell'imperatrice Maria Teresa, iniziò trattative per l'acquisto della Villa — che, peraltro, non ebbero esito.

Essendosi estinta la famiglia Alari nel 1832, col conte Sautle, questi lasciava erede di tutti i suoi beni il nipote conte Antihaldi di Valenza. La vedova contessa Marianna San Martino della Motta rilevava però quasi subito dall'erede la Villa di Cernusco con gli annessi fondi: passata la contessa Marianna a seconde nozze col conte Ercole Visconti di Saliceto, ne portava quindi in questa famiglia la proprietà. La famiglia Visconti vi trasportava poi quadri, mobili, suppellettili, argenterie, della tenuta di Saliceto e della casa di Milano, nonché il ricco ed inesplorato Archivio.

Internamente ed esternamente — la Villa — è nello stile predominante sugli esordi del 1700, sobrio e grandioso nel medesimo tempo, con rimembranze barocche, che intavola non guastano l'insieme imponente dell'edificio.



FIL. VISCONTI.

TERRAZZA E GIARDINO DEL GIARDINO.



FIL. VISCONTI & C., MILANO.

RITRATTO DEL CONTE ALINARI DI F. LOSCHI.

Esso ha due facciate; una verso settentrione, l'altra a mezzogiorno: a quella verso settentrione si accede da una spaziosa Corte d'onore — nel cui mezzo campeggia, fra il verde dell'erba, l'araldico biscione visconteo — per mezzo d'una gradinata, con massiccia balaustra in pietra, che dà accesso ad un portico di cinque arcate sostenuto da robuste colonne di granito. A questa Corte fanno ala due fabbricati, in uno dei quali — quello a sinistra — trovasi la cosiddetta cappuccina con stanze destinate alla servitù, mentre quello di destra era in origine destinato agli uffici d'amministrazione. Ora in questi due corpi di fabbrica ha sede l'Istituto Baciologico Visconti di Saliceto, uno fra i più fiorenti d'Italia, per la produzione dei bozzoli e del seme. In fondo vi è l'Oratorio con un altare barocco, fornito di una pala ad olio di

Salvatore Bianchi: la volta, benché frescata da Francesco Fabbrica, non ha che un valore — dal lato artistico — puramente decorativo. Nella sacrestia vedesi un bel ritratto del cardinale Pozzobonelli. Due spaziosi cortili rustici, con porticati, circondano a destra ed a sinistra il Cortile d'onore, e completano armonicamente la facciata settentrionale.

L'altra facciata, volta a mezzogiorno, è prospiciente il romito ed ombroso giardino, dove in primavera nidificano gli usignoli e i cardellini, che col loro canto melodioso, ne rompono ad intervalli il



Foto G. Biondi & C., Milano.
LAGHETTO NEL GIARDINO DELLA VILLA.

silenzi. Anticamente, esso era a larghi viali regolari, con lunghi pergolati di verzura, con fontane e getti d'acqua zampillanti; ma nel 1813, su disegno dell'ing. Villosi, venne tramutato in giardino all'inglese, con laghetto — ricco di bei pesci *sole*, dalle scaglie dorate — circondato da alti e folti alberi, da camelle e da cespugli di ortensie, che riflettono nell'acqua tranquilla l'iride dei loro pallidi colori. Al di là del Naviglio che scorre chiaro e lento, e chiude il giardino verso sud, si stende una vasta prateria fiancheggiata da alti e flessuosi pioppi — servendo di sfondo alla Villa — che, veduta dalla strada provinciale, appare maestosa ed imponente nelle sue linee leggere ed eleganti.

Al lato del corpo sporgente di mezzo, della facciata verso il giardino, vi sono due terrazze, sostenute da pilastri, alle quali, al piano superiore,



Foto. Casati.
RITORNO ALLA PASSESOTTATA.

corrispondono due altre: esse servono a dare una maggiore impronta aristocratica all'edificio, e ad alleggerirne la mole.

Al due fianchi della Villa, tanto di ponente, quanto di levante, si prolungano due terrapieni, sul tipo di quelli delle ville romane, che passando sotto un arco mettono capo a due terrazze, rivestite di gelsomini, di rose e di altre piante rampicanti, da cui scendono doppie scalinate con vaghissime ringhiere in ferro battuto.

Sulla linea di queste terrazze, in fondo, sul muro di cinta del giardino s'innalzano due colossali gruppi mitologici — due ratti — in pretenziose cornici di pietra, di stile barocco.



Internamente, assai ben intesa è la disposizione degli ambienti, tanto al piano terreno, quanto al piano superiore, per cui facile fu l'adattarli alle esi-



Foto. Casati.
IL CAVALLO FAVORITO.

genze del *comfort* moderno. Le sale sono ampie e rischiarate da grandi finestre, con gli stipiti e le imposte ornate a fregi variopinti; le pareti e le



SCALINATE

Foto G. Biondi & C.



Foto G. Biondi & C.
CEDRO GIUGIANCO NEL GIARDINO DELLA VILLA.

vólte di alcune di esse, furono decorate da Francesco Fabbrica (1723) già menzionato, frescatore discreto, il quale si ispirò per suoi lavori a soggetti mitologici, quali la *Dea Flora*, *Il Gladiolo di Poride*, *Ercole Introdotto nel numero degli Dei*, *La Bellezza*, *Le Tre Parche*. Migliore di tutte, artisticamente, è la volta del salone da ballo, dove un *Trionfo d'Apollone* arieggia felicemente la maniera del Tiepolo, tanto da essere scambiato, a



Fot. G. Ricordi & C., Milano.

SALA GRANDE.

prima vista, per un lavoro del Tiepolo stesso. — Mobili artistici nello stile di Luigi XV e Luigi XVI — letti, divani, comò, console, poltrone, tavoli, seggiole dalle sagome bizzarre — arricchiscono le sale, mentre dalle pareti pendono specchi di Venezia, placche, sovrapporte dipinte dalla Vicentini, quadri, preziose stampe antiche, e dalle vólte scendono magnifici lampadari di Murano e di Boemio. L'arte



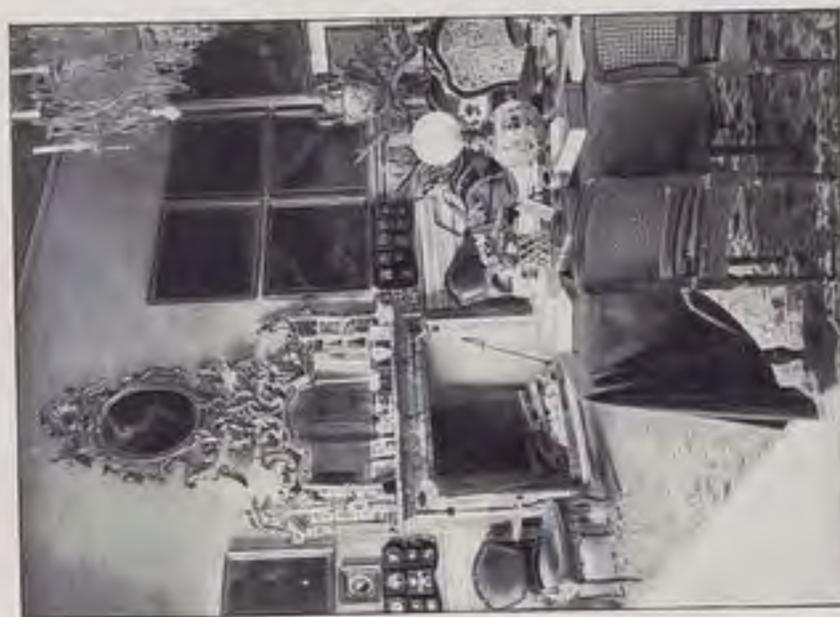
Fot. G. Ricordi & C., Milano.

CAMERA DA LETTO CHE SERVÌ ALL'ARCIDUCHESSA ISABELE D'ESTE.

decorativa — oggi felicemente in auge — potrebbe trovare nell'arredo delle sale della Villa, piena di creazioni antiche, motivi e ispirazioni a fogge nuove, ricche di leggiadria e d'originalità. Molti sono i quadri d'autore, antichi e moderni: Bartolomeo Veneto, Giulio Romano, l'Albani, il Crivellone, il Panfilo, Proccaccini, Mengs, Longhi, Londonio, sono degnamente rappresentati. Di quest'ul-

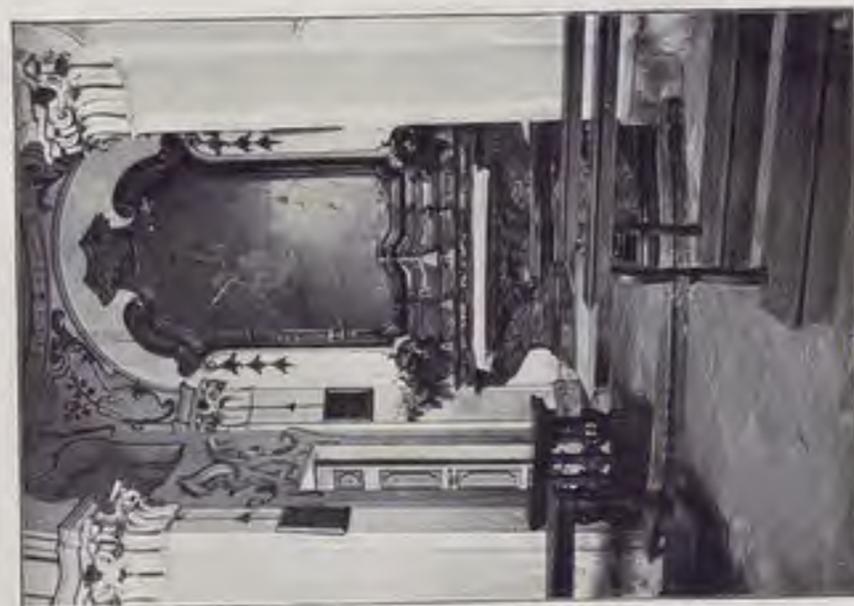
timo vi sono ben 24 quadri, alcuni dei quali, di grandi dimensioni, tutti firmati con la data del 1765. Rappresentano scene campestri, pastori in viaggio, gruppi di cavalli e di buoi, pecore ed altri soggetti.

Crivelli detto il Crivellone, eseguì per la famiglia Alari tre grandi quadri d'argomento cinetico — la caccia al toro, la caccia al cervo e la caccia al cinghiale — e tre altri minori di natura morta, che adornano la sala del biliardo. Essi però non sono fra i migliori di questo artista, che si



SALA.

Fot. Ricordi & C.



SALA DA BILIARDO.

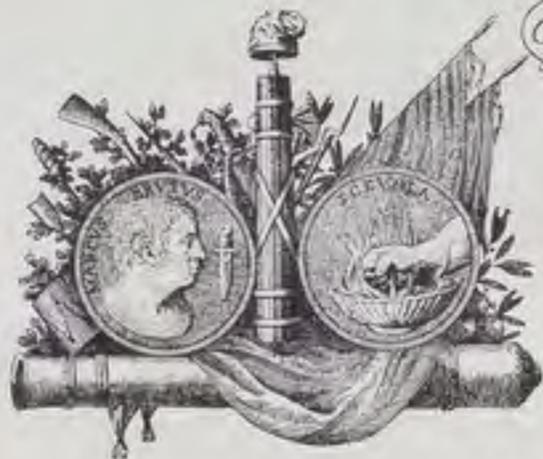
Fot. Ricordi & C.

Libertà

Eguaglianza

Repubblica

Cisalpina



N.º

Ort.

Piazza di Milano il 20 Febrile Anno IX. Repubb.

BONFANTI CAPO BRIGATA d'ARTIGLIERIA, e GENERALE COMANDANTE
ed ORGANIZZATORE della GUARDIA NAZIONALE

Al Capo dello S. M. S.

Avendo ~~il~~ Generale stesso parlato al
Ministro dell' Interno ha deciso di dover
operare secondo la sua d'ora in qua mattina
(supponete adunque come non ricevuta la mia) di
sospensione.

Salute a Mattellanza

Bonfanti
G. M. S.

Sono così particolar in me i sensi dell' affetto, e della stima verso la per-
sona di V. M. S. che in riguardo anche al suo proprio interesse suo
ella ha un sempre governo de' miei vantaggi. Io non potea dubitare
adunque, che V. M. S. non fosse per sentirsi ubbligato la mia promozione
alla dignità del Cardinalato; ma benchè mi ispirandi in questa parte
il mio corredo ufficio, mi è tuttavia grandemente caro, sorgendomi l'
occasione di consacrare, che ove abbia io fatto qualche nuovo acquisto d'
abilità, il più gradito uso della medesima sarà sempre l'impiegare
in ordine alle sue disposizioni, ed al suo servizio: E prego il Sig. Dio,
che La prosperi sempre. Roma 14. Marzo 1791.

per serv. Longo?
Il Card. Francesco Soriano



VILL. IL. BIANCHI & C., MILANO.
VIGNETTA DELLA VILLA DELLA CORTE CIVILE.

suoi tempi godette fama incontrastata, di pittore eccelso.

Un magnifico ritratto di Maria Teresa, rosea

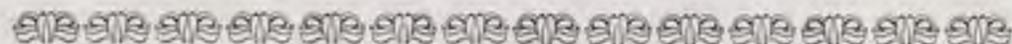
e rubiconda, dai lineamenti fieri ed espressivi, opera di Raffaello Mengs, in ricca cornice, trovasi nell'alligata sala gialla, la cui volta è in stucco bianco e oro di delizioso effetto. Le placche e i mobili, ricoperti di damasco giallo, pure in bianco e oro, con le specchiere e la camitiera dorata, rendono questa sala una fra le più interessanti della Villa.

Nel vicino gabinetto da giuoco, fanno bella mostra quattro quadri a smeriglio su specchi rappresentanti le stagioni, lavori assai pregiati e di cui non si trovano altrove che pochi e mal conservati esemplari. Anche qui una specchiera con console dorata, e intagliata a frascami e putini

svolazzanti, rivela il secolo XVIII in tutta la sua grazia e leggiadria.

(Continua).

ORESTE PED. TENCAJOLI.



CALENDE MILANESI

A L'ARCHITETTO G. MANCINI.

Batte il martel di dio
l'incudine del mondo,
sprazza il metallo biondo
crepiti e sfolgorio,
urge su la fatica
nova la forza antica.

La veste à, insanguinata,
la Speranza ed implora:
avanti, avanti, ancora...
uomo e la minacciata
folgora al fato avventa
e la Morte la senta.

Plange le tue vittorie
con lungo nido il mare
urla il vento a l'altare
de le temute glorie,
le montagne stupite
mostransi le ferite.

Avanti! Getto al suolo
la Natura ogni volo,
sotto l'arco del cielo
imperator tu, solo,
e per sempre o gagliardo
terrigeno bastardo!

Non più confine à, vietò,
l'orbe; è un brillar di fari,
è un rotare d'ignari
congegni, è un irrequieto
contendere sicuro
verso il grande Futuro.

Agli ultimi conati
fragorose officine,
de le immense ruine
ne gli immensi boati
la gioia e invan rimbomba
di Satana la tomba.

Invan da la rea
bocca un vulcano ride,
angueribita stride
ne le nubi l'iden
e il gigante è diritto:
al delitto, al delitto!

Prometeo ne l'attesi
crolla l'irte ritorte:
ucciderai la Morte,
uomo?... La mia sospeso
lira un fremito lancia
di sacrilega audacia.

MASSIMO DA ZEVIO.



LA POSA DELLA PRIMA PIETRA PER LE CASE OPERAIE A OTTAJANO E LE FESTE TRADIZIONALI NAPOLETANE

Malgrado la pioggia, che accompagnò gli invitati sino alla stazione della Circumvesuviana di Napoli, molta gente accorse alla commovente cerimonia della posa della prima pietra per la ricostruzione delle case del popolo in Ottajano. Debbo alla cortesia del fotografo Licenziati di potervi fornire alcune illustrazioni.

Non appena giunse il treno col Duca di Aosta la Musica intonò l'*Inno reale*, i bersaglieri presentarono le armi e un formidabile scoppio d'applausi salutò gli augusti ospiti, i quali nei giorni del terrore e della ruina affrontarono tutti i pericoli e tutti i disagi per soccorrere il popolo, che li rimprovera ora della più sincera devozione ed entusiastica accoglienza.

Io che conosco Ottajano per la gentile ospitalità, che diede alla mia massa, quando nel Liceo Chierchia lessi il mio poema Sibari, ebbi a provare una folla di impressioni cozzanti fra loro, quando ho riveduto la fiorente città vesuviana divenuta una seconda Pompei. È strano che nell'esordio della

mia conferenza io accennassi alla strana condizione mia di dover parlare sotto l'ardente Vul-



FIG. 4. MONTAGNA.

IL CARMINE DELLA LAVA VIGNA TORRE ANNUNZIATA.

cano d'una città, che fu invece coperta dall'acqua. Quando col mio generoso ospite, il cav. Chierchia, il cui Istituto doveva essere fatto segno alla più terribile pioggia di lapilli e di cenere, guardavamo dal bellissimo terrazzo della sua casa il Castello d'Ottajano, troncheggiante fra il verde pampineo, egli mi diceva, che quella posizione non era stata mai tocca dalle lave. Chi avrebbe detto che il Castello Mediceo, ove la musa del D'Annunzio si afflettò nei fiori delicati d'una ricca biblioteca del seicento, avrebbe dovuto essere sepolto dalla cenere, la quale ha ridotto quel paradiso in una landa sterile, in un vero paesaggio nordico.

Ma ben più triste è la scena, se dal Castello si guardi verso il paese divenuto veramente un deserto. Pare di aver ancora dinanzi la visione delle gravi moli di lapillo piombate con la cenere ignea sulle vite umane, sulle case, sugli edifici, nelle campagne per distruggere tutto e spendere ogni spe-



FIG. 5. L'AVVANTO.

UN LAVORO DISTRUTTO DA LAVA PRESSO TORRE ANNUNZIATA.

rezza nutrita lungamente e chi sa per quanto ancora, di fiorente raccolto.

Nell'adire il discorso del generale Duselli, che difese l'opera delle truppe del genio, il cui accampamento presso la stazione desta mille sentimenti di gratitudine per il nostro valoroso esercito, io sentii che davvero noi italiani dobbiamo ad esso se in tutte le pubbliche calamità troviamo aiuto e conforto.

Dai primi giorni di maggio riapparvero le prime foglie sugli alberi. Era la vita di Ottajano, sepolta sotto un manto di cenere, che ritornava. La gente di Ottajano senza tetto, senza altro giaciglio che la cenere, errava raminga per le campagne. Da ciò lo studio d'un nuovo rione nelle vicinanze della strada provinciale e della ferrovia, costituito da casette economiche, informate ai più rigidi precetti d'igiene e che potessero abitarci prima del sopraggiungere del venturo inverno.

Il Comitato Centrale di soccorso, presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta, del cui deliberato era solerte esecutore il comm. Peano, aveva autorizzato lo sgombramento delle strade interne per un ammontare di 420.000 lire.

Bella e commovente fu la visita alla città, la cui miserranda sorte appare troppo evidente e lacrimevole, sol che si guardino le case o le vie un giorno più frequentate. È un vero flagello, che fa pensare al momento più terribile di quella gran-



Foto di Lorenzini.

L'arrivo una granata.

dinata di fuoco, come da un gruppo di case quasi interamente sradicate dalla distruzione dell'elemento vulcanico sterminatore. In un punto, ove le case erano fatte segno al più formidabile bombardamento,

appariva sepolta non interamente la scritta: *Vincenzo*. Non posso mai dimenticare la strana impressione, ricevuta alle parole eloquenti d'un po-



VARIETÀ LITTORANEI DELLA FERROVIA CIRCONVESUVIANA. I DISCHI DI BACANO A OTTAJANO.

polano, che venivano a dire in buon napoletano: *Ha finito d'atterrar gente!* alludendo al povero farmacista che forse non godeva le sue siupatie.

Così vedemmo risorgere con la solenne cerimonia della posa della prima pietra delle case del popolo, un po' della vita, che pare dovesse abbandonare interamente quei paesi, se la prova di solidarietà, che oggi in tutto il mondo cirila nelle pubbliche calamità, non avesse offerto il modo di dar nuova vita a quelle regioni, devastate interamente dall'ira tremenda del Vulcano.

E poiché la visita di S. Giuseppe, Terzigno ed Ottajano non dava l'idea completa del raggio della devastazione, così movemmo verso la via, che conduce a Boscotrecase, per osservare da vicino il cammino delle lave, non senza sentire prima stringersi il cuore all'aspetto di desolazione, che offriva una delle più belle chiese di Ottajano.

La via che conduce a Boscotrecase, ancora ingombra di cenere e di lapilli, appare ostruita dal torrente di lava disceso dalla nota bocca, aperta dalla parte della Casa Fioruza. La descrizione che quegli abitanti ci fecero della notte terribile, in cui videro precipitarsi dal vallone il torrente lavico, con un rumore formidabile di mille tonni, nel colmo della notte, è cosa da far raccapricciare. Si deve appunto ai nostri bravi soldati se le vittime furono poche. La lava correa con una rapidità,

che però non faceva prevedere, come nella notte istessa avrebbe raggiunto il paese di Boscotrecase. Ma fu tanto l'effluvio lavico, che ad un tratto si raccolse sul ciglione del monte, che molti degli

abitanti, ignari dell'imminente pericolo, dormivano placidamente. Fu allora che i nostri soldati levarono l'allarme e correndo di casa in casa coi calci del fucile, sfondavano gli usci, penetrando improvvisi al salvataggio delle donne, dei vecchi e dei bambini, che furono tutti fatti sgombrare in men che non si dica. Rivolgendosi alla montagna di fuoco, che si avanzava, sembrò a taluni che si fosse squarciato il Vesuvio in quel punto e una falsa bocca prodotta dallo addensarsi e ribollire delle lave sul punto ove più affluivano. Il tremendo spettacolo è ora larvato dalla presenza di alcune fumarole che ancora tramandano vapori bianchi di sale e di zolfo.

Lo spettacolo che presenta ancora il binario della Circonvesuviana interamente ostruito dalla lava, incanalatasi come in un naturale suo

le piante rampicanti si abbarbicano al muro di cinta in vago stil pompeiano, quasi che tutto il resto non avesse dovuto cedere alla spietata marcia della distruzione? Sono le strane ironie della sorte! Sembrano dileggi, e non son altro che scherzi del male, capricci feroci della sventura.

Con quella triste visita attraverso i regni della cenere e delle lave ho compiuto il mio triste pellegrinaggio ed ho riportato sempre più nell'animo il grande sconforto leopardiano pur pensando che dati i fenomeni della natura occorre assoggettarsi alle sue leggi, non sempre fatte per nostro solo beneficio; anzi per lo più contrarie affatto alle nostre più care illusioni.

Le tradizionali feste di Nola si sono svolte quest'anno con la presenza del Duca d'Aosta, i quali come sogliono fare per tutto ciò che interessa il nostro paese, vogliono formarsi un'idea precisa dei bisogni e dei costumi del nostro popolo. E mentre



Foto di Lorenzini.

ALLA PRIMA.

letto, lungo gli argini della ferrovia, dopo aver travolti i ponti di ferro e i pali come un fiume in piena, è sempre tale da destare raccapriccio. Io che ho assistito a tutte le fasi di quella tremenda eruzione della notte dal 7 all'8 e che fui fotografato anche nell'atto in cui la lava penetrando sotto l'arco del ponte ferroviario s'avanzava con furia devastatrice, non seppi neppure comprendere qual prodigio l'arresto in quel punto. Non ho potuto certo attribuirmi le virtù dei *campi santi*, ma è certo che si arrestò poco dopo la mia partenza.

Ma più desolante è il mirare in un campo vasto di lave ancor calde ergerci a guisa d'un ipogeo egiziano un gruppo di case rimaste in piedi come ad attestare la pietà del torrente devastatore. Altrove un gruppo di pini secolari ha resistito per poco e poi si è abbattuto come all'arido soffio del deserto infocato.

Più pietosa di tutte è poi la vista di una villa che precedeva un giardino poco più su del campicanto di Torre Annunziata, di cui non rimane che una specie di propileo, un grande pino abbattuto e il fucalucolo d'una fabbrica.

A chi non parlano quei resti di giardino, in cui



A OTTAJANO - IL DUCA E LA PRINCIPALE D'AOSTA SI UCCANO A PORRE LA PRIMA PIETRA PER LE CASE OPERAIE.



Foto di Lorenzini.

LA CERIMONIA.

per essi era indetta la cerimonia della premiazione per l'equitazione, riuscì non meno gradita la fa-

mosa festa dei Gigli, la quale, come al solito, ha avuto un'eco interminata di applausi per l'altezza insuperata dei Gigli stessi. Il Duca e la Duchessa d'Aosta hanno dunque assistito dal balcone del palazzo municipale, pavato per la circostanza, alla entrata nella piazza delle famose macchine per la festa del celebre San Paolino di Nola, cui si deve il primo campanile costruito in quella città e che fu il primo in tutto il mondo cristiano. Al santo inventore delle campane giustamente la devozione del popolo, che è sempre il vero depositario della tradizione storica, ha da gran tempo decretato nel suo giorno onomastico queste specie di monumenti semoventi. Chi non ammira in quegli alti campanili, a forma di guglie in stile barocco, la genialità degli architetti improvvisati,



TORRE DEL GRECO.
L'ALTARE DI FABRICA - SECONDO LA FINE VULGARE.

che ogni anno gareggiano nel mistar delle linee, che presentano sempre un aspetto novello. Chi non riconosce in quelle costruzioni di le-

gnate e di cartapesta la genialità artistica del nostro popolo, il quale sa nella gara dei costruttori premiare il merito della distribuzione dei particolari per dare all'insieme un'armonia gradevole e consona allo stile scelto per la sacra rappresentazione? La vaghezza dei colori e delle dorature, la grazia degli atteggiamenti nelle statue simboliche o dei medaglioni, che si ripetono a cinque o sei ordini, sfidando il cielo, meraviglia tutti coloro, che si recano alla tradizionale festa, nella città che ai tanti

suoï ricordi storici da Augusto a San Paolino per finire a Giordano Bruno, congiunge la gentilezza ospitale e la grazia della gara nel canto, serbando ancora tra il nostro popolo la tradizione della musica greca col tenero onomatopelico *canto a figliole*, così detto, appunto perché non è che una continua risposta in strofe canore tra le belle figlie del popolo e i cosiddetti *posteggiatori*. La benemerita duchessa Elena d'Aosta ha gradito assai di provare anche la dolce emozione di questa gara, trasformata



TORRE DEL GRECO - FRATTORIA DI "MIRÀ A BARE"
OVE, POCO DISTANTE, AVVENNE LA TRAGEDIA CORDOVA.

nei secoli e che ci riporta all'ellenica poesia dei costumi originari, una specie d'accademia popolare, che serba assai meglio delle classi colte la tradizione

della poesia, a base dei più cari ricordi storici. Chi non vede l'eleganza di quei Gigli che disporano lietamente sull'azzurro del cielo campano la delicata armonia delle linee architettoniche con quella della musica e della poesia popolare. Conveniamone; oggi all'aridità artistica delle classi elevate non si contrappone di meglio che questo spirito di conservazione che vive eterno fra il popolo.

Dopo aver ammirato i Gigli di Nola tanto all'entrata quanto alla *parata* dinanzi alla Cattedrale, i Duchi d'Aosta si son recati al Campo di Nola, che si distende ampio ed alberato a

pativa Torre del Greco. Questa altra manifestazione, più unica che rara, del fine senso d'arte, che serpeggia fra il nostro popolo e che non ha imitatori né rivali in alcun'altra città italiana, ebbe origine per celebrare l'avvenimento del famoso riscatto la-ronale. È dunque una vera gara artistica, alla quale concorre il genio degli artisti torresi per rinnovare ogni anno quattro altari sulle principali piazze e che rappresentano oltre le più bizzarre e complicate architetture, anche quadri composti di pietre e di coralli o anche nei pavimenti delle chiese delle vere e proprie scene sacre, con la interpre-



NOLA - I GIOCHI AL PALAZZO MUNICIPALE.

guardare l'ultima sfilata dei Gigli. Indi il corteo Ducale si è recato dal campo alla caserma di cavalleria, dove è seguita la premiazione della gara d'equitazione.

Tutto il galo movimento di questa visita, che i Duchi hanno fatto alla città di Nola, ha destato nel popolo un vero entusiasmo, perché si vede secondato nel suo spirito e nel suo tradizionale senso d'arte.

Continuando a secondare lo spirito popolare, le Loro Altezze non hanno mancato di fare una visita ai famosi *Quattro altari*, altra tradizionale festa popolare, che si svolge ogni anno nella sim-



NOLA - I GIOCHI - L'ENTRATA.

tazione pittorica dei più salienti fatti biblici, ottenuta col più semplici mezzi, disponendo delle varie parti dei fiori, disposti meravigliosamente con le più soavi sfumature, nel colore vivo naturale. Basta dare uno sguardo a tre dei più begli altari di quest'anno per convincersi di qual lavoro siano capaci gli artisti torresi. Alcuni quadri sono ritratti da noti quadri biblici come l'*Eccè Homo* e la *Donna adaltera*. Altri poi sono fondati sulla prospettiva architettonica per lo più audace e fantastica come in quel bellissimo sfondo d'una Cattedrale, che ha destato tanta meraviglia.

Non posso chiudere questa rassegna, senza ricordare, che a Torre del Greco quest'anno ha ri-

chiamato la pubblica attenzione la famosa *Taverna di Mimi a mare*, che ha fruttato al non meno famoso *Mimi il tavernaro* una gloria nefasta; ma assai giovevole alla sua borsa. È proprio quella Trattoria, ove furono arrestati *Ervasone* e il *professore Rapi*, indiziati come complici della terribile tragedia *Cuccolo*. Io che non ho trascurato nelle serate estive in altri tempi, quando villeggiavo a Torre, di passar qualche ora deliziosa all'odor grato dei maccheroni alle vongole, che solo Mimi sa cucinare, non meno gloriosamente del celebre *Parchianello*, non avrei mai pensato che presso quel tranquillo albergo si sarebbe svolta una delle

più ermente e misteriose tragedie della cantoria napoletana. Pur troppo oggi la mala vita a Napoli infesta tutto e fra poco non resterà altro da fare che andarsene. Il mistero, che intanto ricorda il quasi contemporaneo omicidio del coniugi Cuccolo, fa pensare a questo orribile atto di vipere, ove pare che si agiti tutta la più cieca ed inesplicabile forma degli attentati ad ogni tranquillità cittadina. Eppure chi vede la famosa *Taverna di Mimi* non sa pensare che poco lontano si svolgeva quanto di più brutale possa agitarsi nel cuore di certi uomini peggiori delle belve.

LINO CONROLI.

THE ROYAL COLLEGE OF MUSIC A LONDRA.

S'era, creazione architettonica nobilmente solenne, dovuta alla benintesa munificenza del compianto Mr. Samson Fox, nell'abbastanza tranquilla ed areata Prince Consort Road. La prima volta, che mi fu dato contemplarla, ricordo che ciò m'accadde quasi improvvisamente: svoltai da The Royal Albert Hall e mi trovai repentinamente al cospetto della fiera e poetica facciata: spalancai tanto d'occhi, e quel senso quasi di terrore, che rende immoti e muti, investì e soggiogò il mio spirito. Aggiungo, però, che quella era giornata di nebbia, di nebbia autentica londinese, densa, grassa, greve: una nebbia che costituiva un vero velo fitto, d'un color cinereo-plumbeo, attraverso il quale il Reale Collegio di Musica pare davvero fluttuasse come enorme dorso di balena emergente da un mare agitato, misteriosa, indefinita visione architettonica.

Ciò, ben inteso, a prima impressione, ed attraverso il mio specialissimo temperamento nervoso, un temperamento che pur troppo tende ad eterizzare anche la realtà più plastica, anche la materia più positiva e pesante, un temperamento che, perciò, spesso è volentieri, così nell'arte come nella vita, prende lucciole per lanterne. Ma, per dir tutta la verità, rividi poi il Reale Collegio di Musica in una delle non frequenti giornate soleggiate di Londra e l'impressione che ne ebbi fu quasi iden-

tica alla precedente, identica nell'effetto complessivo che da allora l'austero edificio suscitò sempre in me, così attraverso la nebbia come attraverso il sole! Certo che fu intento dell'architetto che questa sua creazione architettonica appunto questa, e non altro differente, effetto austero suscitasse, un effetto, un senso d'imponenza che poco a poco s'addolcisce, s'illumina quasi d'un sorriso, d'un sorriso che pur voglia dire: «entra e allietati, questa è la sentina dell'ideale».

Infatti, una volta entrati, si trova che tutto rasserenza, che tutto attrae e connota alla simpatia, e a poco a poco tutto sospinge alla cima e poi finalmente all'ammirazione più convinta e più incondizionata.

E non potrebbe esser altrimenti quando si pensi che il *Royal College of Music* di Londra, già

inaugurato solennemente il 2 maggio 1894 sotto l'alto patronato della compianta Queen Victoria, ora pare evolve la propria vitalità artistica sotto quello di re Edoardo, presidente il Principe di Wales e direttore Sir C. Hubert H. Parry. E già si può dire che oramai il Reale Collegio Musicale di Londra abbia perciò raggiunto una notorietà invidiabile, quanto meritata, dovuta ai razionali, illuminati e ben decisi metodi didattici, metodi che hanno il grande vantaggio di essere praticati da professori valenti ed altrettanto conscienciosi. Ci-



FACCIATA DEL REALE COLLEGGIO DI MUSICA.

tano nella scuola di canto i due italiani Alberto Randegger e Alberto Visetti e Blower, Ford, Frost, il testè defunto Garcia, Madame Henson, Mrs. Hutchinson, Miss Mayfield, ecc. — nella scuola



SALA DEI CONCERTI.

di pianoforte i professori Taylor, Ashton, John Francis Barnett, Cliffe, Hartvigson, Moore ed altri valenti — nella scuola d'organo Sir Walter Parratt, il Dr. W. G. Alcock, W. Stevenson, F. A. Sewell — in composizione il celebre Sir Charles V. Stanford, il distintissimo H. Walford Davies, G. Jacobs, Arthur Somervell, Charles Wood — in armonia, contrappunto e fuga il ben noto Sir J. Frederick Bridge, T. F. Dunhill, P. E. Gladstone, Harlstone, Read, Somervell, Sidney.

Tutti gli *strumenti* poi hanno una scuola speciale, che è diretta da un professore, tecnicamente, altrettanto *ad hoc*, così la falange degli archi, come quella dei legni, come quella degli ottoni, e come quella perfino degli *strumenti speciali*, gli *strumenti di genere*, d'invenzione recentissima. V'è altresì una scuola per gli artisti drammatici, una scuola per le concertazioni e gli *assietti*, messi sul campo pratico delle esecuzioni davanti al pubblico.

Dico infine che nel Conservatorio Londinese vi s'insegnano anche le lingue: quella francese, quella tedesca e perfino quella italiana!

Bisogna aggiungere subito che all'istituzione dello splendido programma didattico, v'hanno aule e sale particolari, ampie, illuminate, rispondenti ciascuna al proprio speciale e ben determinato obiettivo didattico ed estetico.

Delle sale, diamo, fotografata, come esemplare per larga armoniosità architettonica ed acustica, quella dei concerti. Costruita sopra disegno e sotto la diretta ed assidua sorveglianza del ben noto architetto Mr. Sidney Smith, essa misura 119 metri in profondità, 56 in larghezza e 43 in altezza: ha

poi una platea più che sufficiente ad accogliere un pubblico costituito da un 900 persone ed ha una piattaforma sulla quale possono agire un 210 esecutori. È detta «The new Concert Hall», perché, mentre il Reale Collegio, come abbiamo detto, fu inaugurato il 2 maggio 1894, essa lo fu molto più tardi e cioè precisamente il 3 giugno 1904. E lo fu con un programma splendido che vogliamo citare come saggio di tutti press'a poco quelli altri programmi che nel dovizioso salone si sogliono tutti gli anni eseguire. Nel concerto d'inaugurazione (3 giugno 1904) dopo l'inno *God save the King* di C. V. Stanford, fu eseguito un coro di Gibbons, *Hosanna to the Son of David*, indi l'*ouverture* del *Meistersinger*, le *strofe di Vulcano* in *Philemon et Baucis* di Gounod, il *Rondo capriccioso* di Saint-Saëns per violino, indi il figlio dell'infelice poeta Oscar Wilde, Harold Wilde, declamò il toccante canto di S. Coleridge-Taylor, *Onaway! awake, beloved* — per pianoforte solo fu eseguito il *Concerto* (op. 23) di Tschalkowsky, l'aria: *Una voce para fa* nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini, e finalmente una grande *Ode alla Musica* per soli, coro e orchestra:

Soul of the world!
Spirit of stambrous things, what'er thou art,
Who dreamest smiling, with bright visions tinct!
Deep, deep, beyond the orb of sherd and sun,
In forest spaces, or in pastures wide,
Where the hot noonday weaves a breathless spell,
Along the infrequent riverside,
Amid the cool smelt of the weeds stream,
Oh sight and secret thou dreamest well,—
But music is thine outline and thy latent dream!



LIBRERIA.

scritta espressamente per la circostanza dal direttore stesso del Reale Collegio di Musica, Sir C. Hubert H. Parry.

Una specialità poi, che si può considerare come l'incoronamento pratico d'ogni migliore metodo di-

dattilo praticato nel Collegio Musicale di Londra, è costituita dai pubblici concerti che ogni anno gli allievi danno in uno dei teatri di Londra fin da quando il "Royal College of Music" era "Royal Chartist" inaugurato nel 1883.

Infatti, ecco, anno per anno, i lavori teatrali eseguiti dal 1885 al 1905 in pubblici teatri: 1885 *Figaro* (acts I and II); Mozart; 1886 *Les deux Journées*; Cherubini; 1887 *Der Freischütz*; Weber; 1888 *The Merry Wives of Windsor*; Nicolai; 1889 *The Taming of the Shrew*; Gutz; 1890 *Così fan tutte*;



MUSEO.

Mozart; 1891 *The Barber of Bagdad*; Cornelius; 1892 *Orpheus*; Gluck; 1893 *Genoveva*; Schumann; 1894 *Le Roi Fa dit*; Debussy; 1895 *Dido and Aeneas*; Purcell (Bi-centenary Commemoration); 1896 *Falstaff*; Verdi; 1898 *Don Juan*; Mozart; *Flying Dutchman*; Wagner; 1899 *Magie Flute*; Mozart; 1900 *Euryanthe*; Weber; 1901 *Much ado About Nothing*; Stanford; 1902 *Fidelio*; Beethoven; 1903 *Hansel and Gretel*; Humperdinck; 1904 *Alceste*; Gluck; 1905 *Figaro* (entire work); Mozart.

Interessanti, in questo esemplare Collegio Musicale, oltre le Scuole e il Salone dei concerti, il Museo e la Biblioteca. Il Museo accoglie una preziosa collezione d'antichi strumenti musicali offerti

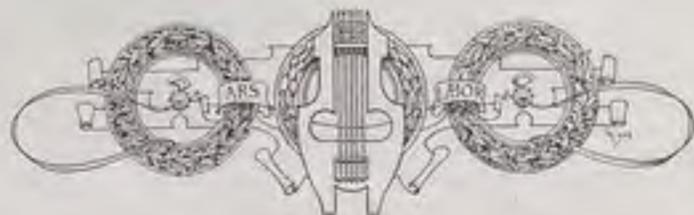
al Re stesso da Sir George Donaldson, che, eletto poi curatore onorario del Museo stesso, s'interessò non solo del collocamento più razionale, in ordine d'epoca ed in ordine di nazionalità, dei preziosi strumenti; ma altresì s'incaricò della decorazione delle sale. Messe in stile italiano del Rinascimento, esse presentano ciascuna una eleganza, nitida e semplice nello stesso tempo, che bene inquadra e quasi inarveola d'un estetico arcaismo gli antichi peregrini strumenti.

Quando avremo aggiunto che il *Royal College*



BIBLIOTECA.

of Music possiede anche una Biblioteca, che si mantiene al corrente d'ogni più interessante pubblicazione moderna, pur espandendosi nella conquista, oramai quasi completa, del glorioso repertorio antico, avremo finito col proclamare che questo *Royal College of Music* di Londra per proprietà e magnificenza d'ambienti, per eccellenza di metodi didattici, pel valore dei singoli professori, è in tutto degno dell'alto patronato d'un Re, com'è degno della fortuna e della gloria che già può vantare nelle splendide riuscite dei suoi 350, 400 allievi, che ogni anno istituisce, schiudendo loro, a molli una fama gloriosa, a tutti una carriera remuneratrice: *quod erat in votis!*



PALAZZO DELL'ARCHEVESCOVO A CREMONA.

ACHILLE FORMIS

Ritengo che se il Formis venisse invitato a raccogliere per una Mostra individuale l'intera sua produzione artistica, egli sarebbe fra i pochissimi che uscirebbero non vinti da una tal prova.

Un noto pittore di colto e ferace ingegno, e le cui scarse ma pregevoli tele onorano l'arte lombarda, mi diceva qualche anno addietro, che, se ai fedeli occorrono cinque anni per annunciare un beato e cento per proclamare un santo, abbisognano almeno due secoli per glorificare meritamente un artista.

Che egli avesse ragione ne fanno disparatamente fede Shakespeare, Donatello e Filicaia. Quest'ultimo, esaltato dall'ammirazione dei suoi contemporanei fino alla grandezza di Omero, oggi, negletto, si trova del tutto abbandonato negli scaffali di un diligente collezionista, mentre gli altri due, coperti d'oblio per qualche tempo dopo la loro morte,

risorti, sono più vivi di quando materialmente esistevano.

Per ciò, se le Esposizioni individuali possono servire di sommo giovamento allo studio dell'arte, perchè, rivedendo complessivamente le opere, si

può con pacata riflessione intuire il progresso di una mente diretta a raggiungere uno scopo ideale, il più delle volte tornano dannose ai singoli autori. Esse forniscono all'esame più sereno campo di modificare l'impressione primitiva, in ragione del tempo trascorso e dei tentativi susseguiti — di intento intellettuale e di plastica — e per-

mettono al critico di giudicare non più schiavo degli ardori delle variate passioni d'ambiente, che inavvertitamente avevano potuto influire al travimento dell'oculata indagine.

Dall'impressione subita, dei quadri e delle statue avviene press'a poco quello che l'animo nostro ri-



PIL. (Foto Papadimitriou).

SINIFLE.

tiene al sopraggiungere della morte: esulano, velate da un'alta piet , i difetti della persona amata e solo si ricordano le modeste virt . Ma se avvenisse che l'estinto tornasse alla vita, ricomincerebbero i dissensi e forse le liti. Cos  dei lavori dell'arte: non rivedendoli pi , ritornano essi al pensiero accompagnati dal culto dell'entusiasmo serbato da una gradevole sensazione, sussidiando all'incertezza della declinante reminiscenza nella realt  dell'immagine con le sagaci accortezze della nostra immaginazione.

Tutto sommato, dunque, le Mostre individuali sono in genere dannose all'artefice, quando in lui non sia stoffa intrinseca, mentre al contrario vanno a meglio dar luce all'opera dell'artista vero, in pari tempo che esse sono utili allo studioso, giacch  lo richiamano a pi  giusti criteri.

Ora, ripeto, fra i pochi che da una Mostra individuale non uscirebbe per nulla menomato nei suoi meriti ritengo sia da annoverarsi Achille Formis: artista, che se lavora pensosamente, ha per  in s  tanta volont , da non lasciarsi mai scoraggiare da qualunque lavoro difficile ed ingrato, arrivando spesso a risultati altrettanto maggiormente completi quanti pi  duramente conquistati. Del resto la lotta accanita, che in genere gli costa il poter giungere al proprio intento, lo sa ricompensare con una sicurezza altrettanto pi  sicura, perch  basata su una quantit  non indifferente di lavoro e di riflessione. Siffatti artisti, il cui lavoro costa non lieve fatica, non sempre sono



Fig. 104. P. Paschini, Milano.

SCENDON L'ORSELO.



Fig. 105. P. Paschini, Milano.

ACHILLE FORMIS.

artisti di genio,   vero; ma ben sovente di grande talento - il che, qualche volta, vale molto pi  del genio.

Dal complesso delle opere del Formis io ho poi l'intima persuasione, che apparirebbe inoltre tutta la schietta antipatia di lui per quanti dell'arte non hanno quell'elevato concetto che essa esige. A coloro che non l'antano e non possono amarla egli,   certo, vorrebbe poter dedicare le lagrime segrete e dolcissime, che spesso si sciolgono nel cuore compresso dall'entusiasmo e dall'esaltazione di chi si   reso atto a gustare le bellezze supreme della natura, e vorrebbe insieme mostrar le porte dell'entusiasmo dell'artista, perch  i profani avessero a comprendere e ad invidiare la vera ed unica ricchezza. In breve, Achille Formis   poeta e artista quanto   umanamente possibile essere.



NELLA VALTELLINA.



SUL LAGO DI COMO.



A LECCO.



ALLA BIVUCCA.

Egli è specialmente sedotto dall'aspetto tiepido o idilliaco della natura. I soggetti da lui preferiti sono in genere le vaporee frescure delle spiagge e degli stagni, le tristezze autunnali e del crepuscolo. Questa dolce melanconia è il tratto più caratteristico, dominante anzi dell'ingegno del Formis, la cui stessa fisionomia e il cui sguardo, un po' velato, esprimono, direi, il presentimento della fragilità della fortuna e della vita.

Il Formis non è un colorista, nel senso generalmente dato al vocabolo: la sua tavolozza manca di quei toni smaglianti, di quelle tinte calde, che sono uno dei fascino maggiori della pittura — incanto materiale, è vero, ma innegabile. Preoccupato soprattutto delle relazioni fra tono e tono e dell'armonia loro, egli arriva spesso ad attenuare i suoi colori, a tal segno di velarli, quasi. Così la sua pittura, generalmente un po' fredda, piace di più ai delicati, ai raffinati, che alla massa del pubblico. Ma quanto più si osservano le tele di lui, tanto più si amano e si apprezzano, come avviene per quelle sinfonie strumentali riboccanti di dettagli graziosi, di delicati e dotte armonie, che si vorrebbero udire continuamente, senza riposo.

Ma se il Formis lascia alcunchè a desiderare come colorista, si distingue però dai paesisti moderni per la scienza del disegno. Si vedano le tele attualmente nelle sale di Belle Arti all'Esposizione di Milano.

Egli quasi sempre introduce nei suoi quadri delle persone o degli animali e qua e là i suoi paesaggi si abbelliscono sovente anche di alberi. Ora gli



Fig. Achille Formis, Milano.

MERUGLIANO.

um e gli altri dimostrano, che se il Formis possiede a fondo l'anatomia dei vari animali, non



Fig. Achille Formis, Milano.

MAGGENGO.

minor padronanza ha di quella delle piante: queste, anzi, varia sempre, a seconda della natura loro. Ma, grazie alla fedeltà che egli porta nel riprodurre la struttura dei vari alberi, sa dare a ciascuno di essi la fisionomia loro propria, facilmente riconoscibile. È indubbiamente a questi seri studi, compiuti con ogni scrupolo, che il Formis deve un tale elemento di successo. I suoi paesaggi sono sempre impeccabilmente costruiti: veggansi *Scenda l'ombra*, *Dalle vette* o *Maggengo* e si rileverà ancora, come i dettagli qui abbondano senza mai nuocere all'effetto dell'insieme. Gli alberi da lui riprodotti — ribatto — sono non meno scrupolosamente disegnati delle figure umane e degli animali; di cui ama frequentemente animare a dozzina le proprie tele: quanta squisita finezza nei pochi rami, spogli di foglie, elevatisi su un pallido cielo di novembre!

Per apprezzare un artista nel vero suo valore — ho avvertito più sopra — occorre poterlo studiare

con vera mia sorpresa, provai una ben forte impressione dinanzi ad un assieme di sue tele, in



Fig. Achille Formis, Milano.

ERICA IN FIORE.

Esposizione del quinquennio Enrico VIII, Museo di Milano.

nel suo assieme, riunendo in uno stesso ambiente il maggior numero possibile di sue opere. Pochi artisti, ho notato, sono capaci di sostenere tale

una delle ultime visite che ebbi occasione di fargli nel suo studio. Risaltò dinanzi a me, in tutta la sua evidenza e in tutta la sua potenza, l'assoluta



Fig. Achille Formis, Milano.

DALLE VETTE (IN VALLABONA).

confronto, senza vedere la loro riputazione diminuire. Io conosco il Formis da lungo tempo: eppure;

sincerità di questo pittore, che nell'esecuzione ha sempre considerato come disonorante e imperdonabile

bile colpa l'uso di quei processi artificiali, di quei mezzucci da mestierante, che tanti pittori, di lui meno scrupolosi, si permettono quotidianamente.



CHLOGGIA DA SOTTOMARINA.

Certo è che il Formis ha una personalità tutta propria, senza della quale non esiste l'artista. Ma dinanzi al vero egli si annulla quanto più gli riesce possibile. Cerca di dimenticar di sapere, per lasciarsi sinceramente penetrare dall'anima delle cose



VENEZIA - SUL CANAL GRANDE.

e per ripetere le proprie impressioni sinceramente, senza alcun preconcetto, senza alcuna preoccupazione di tecnica.

In ogni quadro è una ricerca nuova di mezzi, per esprimere quanto meglio gli sia possibile ciò che vede e sente. Di guisa che nell'opera sua, a

primo aspetto così uniforme, chi ben sappia comprenderla trova non poca varietà. Si confronti *Erica in fiore*, esposto alla Mostra attuale d'Arte di Milano ed acquistato dal marchese Ettore Ponti, e il *Piazzale dell'Arcivescovado a Chioggia*.

Chloggia da Sottomarina e *Nisfee*. Ogni sua tela esprime nettamente il carattere proprio al paese al quale essa appartiene, il luogo

riprodotto ed ognuna indica la stagione, il tempo, l'ora. Occorre avere una certa abitudine delle tele del Formis, per riconoscere a prima vista che sono opera di lui. Avviene per i quadri di questo pittore quanto si riscontra in quegli attori di valore, che sanno così bene entrare nelle vesti dei diversi personaggi, di cui rendono la parte, che ben difficilmente sono essi riconosciuti dagli spettatori.

Il pittore che impiega procedimenti da mestierante, che cerca gli effetti all'infuori del vero, nel suo studio, e che si accontenta per l'opera sua di schizzi presi sul posto, imprime all'intera sua produzione il carattere uniforme della propria personalità. A tutti sarà facile apporre il nome di lui ai piedi delle sue tele, ma nessuno saprà riconoscere il



CRESZENZO.

paese, il canto di terra che ha voluto riprodurre. Ben felici se si riesce a distinguere che un dato paesaggio è dell'alta o della bassa Italia. Una tale fastidiosa uniformità crea forzatamente la sazietà nel pubblico.

Il Formis non eseguisce mai un quadro nel suo studio, da schizzi. Tutte le tele di lui sono cominciate, continuate e terminate sul vero. E questo è il miglior titolo a sua lode.

Le qualità veramente rimarchevoli di questo artista si estrinsecano anche nel disegno in nero. Qui riproduciamo otto disegni dal vero, che formano parte di una importante ed interessante raccolta di sessanta tavole, destinata specialmente agli Istituti, ove si insegna o meglio si dovrebbe insegnare il disegno. E non pochi sono



SANTO CALENDO.

tal Istituti o chi volesse prendersi la briga di consultare i programmi delle nostre scuole non potrebbero a meno di convenire, che non è poi l'impossibile quello che ritengono quanti credono che i nostri giovani, una volta completata la loro educazione secondaria, sieno capaci di comprendere un quadro o una statua. Ma non è così. Malgrado quanto è insegnato del disegno nelle varie scuole e della geometria, prospettiva e descrittiva, la maggior parte dei giovani resta refrattaria al menomo senso artistico: raramente essi riescono a trovare lo stesso punto da dove convenientemente osservare una tela, non riuscendo a ricostituire il punto di partenza.

Artisticamente, dunque, l'insegnamento del disegno, com'oggi è praticato più o meno ampiamente nelle nostre scuole, è del tutto negativo. Praticamente il risultato è



SULL'ARSOIA.

peggiore ancora. Conclusione pertanto, che il disegno è male insegnato. Difatti anche i più colti non hanno imparato del disegno che dei principi a loro del tutto inutili. Gli artisti stessi, poi, non rare volte ne ignorano le elementari norme matematiche, che permettono loro di controllare e di aiutare la vista.



NELLA PAFFERINA:

Questi risultati, punto confortanti, non stupiscono, quando si sappia come in genere viene insegnato il disegno. Ma non qui è il luogo di mettere in evidenza ciò che di errato v'ha nell'insegnamento del disegno nelle nostre scuole. Qui invece cade opportuno notare che le tavole in bianco e nero del Formis sono veramente impressionanti per il brio col quale sono eseguite e certo sono destinate a coltivare la mano non meno dello spirito di chi si pone a studiarle e ricopiarle (1).

(1) La tabellina raccolta — *Impressioni dal vero* — disegni e stampe di A. Formis, è pubblicata dalla Ditta D. Ricordi & C.

Achille Formis è di Napoli, dove studiò lettere e musica. Giovane ancora lasciò la città nativa e viaggiò moltissimo, in fino a che, stanco delle sue lunghe peregrinazioni, venne a stabilirsi a Milano. Qui riprese la pittura, che aveva imparato all'Accademia di Napoli, alla scuola del prof. Gabriele Smargiassi, e col solo, continuo aiuto del vero non

andò molto che affermò l'eccezionale temperamento di artista che era veramente in lui. Da allora fino ad oggi in un seguito ininterrotto di opere esposte a tutte le maggiori Mostre d'arte italiane e a quelle principali dell'estero, sempre raccogliendo le universal lodi.

Achille Formis il 15 settembre compie settanta-quattro anni. — A nome di *Ars et Labor* i più cordiali auguri.

E. A. MARESCOTTI.



ROMANZO DI
MRS. HUMPHRY WARD

CAPITOLO XXIV.

— Avete ricevuto una lettera inquietante?

Era Julie che parlava. Delafield, molto preoccupato, era seduto nell'angolo il più discosto della piccola terrazza. Essa gli si avvicinò con affettuosa ansietà.

— Temo di dovervi lasciare questa sera — disse egli volgendosi a lei e porgendole una lettera che aveva in mano.

Erano alcune parole scritte con mano agitata dal Duca di Chudleigh.

« Mi si dice che il mio povero figlio non può sormontare questa crisi. Egli si difende coraggiosamente, ma siamo vinti, alla fine. Ancora una settimana o due, non più. Chiedete a Mrs. Delafield di lasciarvi venire. Essa consentirà, lo so — essa mi scrisse una lettera assai buona. Mervyn non cessa di parlare di voi. Verreste subito, se lo sentiste. È terribile la crudeltà di tutto questo. Potrò vivere senza di lui? ecco il problema ».

— Andrete, nevvro? — disse Julie rendendogli la lettera.

— Questa sera, se lo permettete.

— Sicuramente, è vostro dovere.

— Mi spiace di lasciarvi sola, in mezzo a tanti dispiaceri. Quali sono i vostri progetti?

— Se volete, potrò seguirvi la settimana prossima. Aileen lascia oggi la sua camera.

E vorrei aspettare qui il corriere d'Africa.

— Fra cinque giorni circa deve arrivare — disse Delafield.

Un breve silenzio. Julie si gettò in una poltrona presso alla balaustra inghiandata di glicine; contemplava la vasta distesa del lago, e Jacob pensava: — Che le importa il corriere? Non può sopporre ch'egli le abbia scritto.

Egli disse ad alta voce, con leggiero imbarazzo:

— Aspettate lettere — per voi?

— Non aspetto nulla — rispose Julie dopo una pausa. — Ma Aileen vive nella speranza d'una lettera.

— Forse non vi sarà altro per lei, che le sue proprie lettere, rimandate alla povera figliuola.

— Essa lo sa. Ma quella speranza la tiene in vita.

— E voi? — pensò Delafield con un gemito soffocato, guardando il suo pallido profilo. Per un momento egli si fece l'effetto odioso del fratello maggiore della parabola. Lo spirito di Julie doveva forse essere la sede d'una eterna antitesi fra il marito vivente e l'essere amato scomparso, antitesi in cui questo avrebbe sempre le *beau rôle*.

Ma Jacob si strappò con violenza da quei pensieri vili, come si sarebbe inclinato con compunzione per salutare il morto.

— Andrò al Foreign Office passando da Londra — le disse all'orecchio. — Avranno ricevuto notizie. Tutte le informazioni che potrò ottenere, ve le trasmetterò senza indugio.

— Grazie, *mon ami* — diss'ella con voce quasi spontanea.

Poi lo guardò, e Jacob trasalì sotto a quello sguardo; ove egli si era aspettato di leggere il calore, vedeva un'animazione esitante.

— Scrivetemi spesso — ordinò Julie imperiosamente.

— Certamente. Ma non disturbatevi a rispondermi ogni volta. Siete tanto occupata qui. Essa corrucciò le sopracciglia.

— Perché parlate di disturbo? Perché mi guastate così? Domandate, esigete che io scriva...

— Benissimo — rispose egli sorridendo. — Lo domando e lo esigo.

Essa respirò lungamente, e scostandosi da lui a passi lenti, rientrò in casa. Era certo che l'antagonismo dei suoi pensieri segreti, benché persistente, non era più né freddo, né critico.

Giacché quell'antagonismo riguardava un uomo il quale non era solo padrone della propria vita, ma minacciava inaspettatamente di diventar padrone anche della sua.

Julie aveva infatti cominciato sull'adulare la sua immaginazione tracciando un piano di relazioni coniugali, che pur escludendo le condizioni ordinarie del matrimonio, comprendeva però molte delle intimità e delle delicatezze dell'amore. E sempre più, le scoperte inattese ch'essa faceva del carattere di suo marito la stupivano e la preoccupavano. Essa si accorgeva benissimo ch'egli non era affatto un santo nella sua nicchia. L'intelligenza netta e limpida che la distingueva riconobbe ben tosto le tracce d'un amore portato all'amarrezza e alla testardaggine, d'una naturale inerzia incoscientemente combattuta dall'energia d'una seconda individualità acquisita, uscita dall'antica da cui si era liberata. Essa spiava le tendenze e gli atti di questa individualità, alle volte affascinata, e trattenendo, per modo di dire, il respiro, e alle volte con un citato di timore. Che un uomo, non solo sembrasse, ma fosse realmente tanto virtuoso, le sembrava un po' assurdo. Quel sentimento non era forse che il sentimento comune alle nature scettiche. Qualcuno in detto: — Noi dobbiamo ascoltare le voci superiori ma in modo da non restarne ingannati se un'altra ipotesi si presentasse vera.

Essa pure accusava suo marito di certi pregiudizi, di certe superstizioni che occuavano in lei una impazienza intellettuale. Ma malgrado tutto, Delafield, senza saperlo, l'attirava a lui come l'occellatore attira l'uccello che batte le ali attorno alla rete. La squisita delicatezza di quelle divinazioni e di quelle influenze spirituali ch'egli possedeva, ecco ciò che agiva incessantemente non solo sul cuore di Julie, ma — cosa assai importante in questo caso — sul suo gusto e sull'istinto disciplinato che la portava verso tutto ciò che era bello e raro.

Egli possedeva realmente, Julie era pronta a ammetterlo, una certa vena di genio spirituale. Ebbene! egli la guiderebbe per quella via e perfino se occorreva le darebbe degli ordini. Essa si sederebbe ai suoi piedi, ed egli le svelerebbe tutta la scala delle sensazioni morali coi godimenti e le finezze, eziandio ignorate da lei.

E così la crisi di noia e di reazione che aveva marcato le prime settimane della sua vita coniugale, si era completamente dissipata. Delafield non le appariva più come un pesante.

Essa passava alternativamente da momenti di rammarico e di pietà, oltre tutto dolorosi, per il morto, a dei momenti di agitazione e di speranza che la legavano a suo marito; Julie ripensava al discorso della sera precedente, e anelava a altre ore simili prossime a venire.

Nondimeno Jacob continuava a mostrarsi verso di lei, in molte cose, ingenuamente ignorante e timido; semplicità determinata da una reale grandezza d'animo di un uomo che non affettava mai dei gusti e delle cognizioni che non possedesse, e ciò nelle piccole come nelle grandi cose. Però le sue fasi d'inferiorità non facevano che dare maggior rilievo a quelle in cui egli prendeva la sua rivincita. Se la conversazione entrava in regioni che gli erano famigliari, colla stessa semplicità Jacob faceva sentire a Julie la dignità e l'autorità che circondavano la sua vita interiore. Questi contrasti, quella debolezza e quella forza, combinati col l'elemento maschile e femminile, sempre presente in situazioni di tal genere, producevano fra di loro un giuoco di sentimenti assai vario e sempre più intenso, sentimenti solo possibili ai *ragazzi* di questo mondo, ma per questi poemi di fascino strano e d'un interesse pieno di passione.

Nel pomeriggio Delafield lasciò il piccolo albergo di Charnes, per Montreux, Lausanne e Londra. Al momento della partenza egli si chinò per baciar sua moglie, nello squallido salotto improvvisato per loro al piano terreno dell'albergo, e siccome essa lasciò che il contatto dei loro due visi si prolungasse un istante, Julie sentì due braccia robuste che la stringevano e la soffocavano in una avida stretta. Quando egli la lasciò mormorando una parola di senso, essa scosse il capo sorridente tristemente, ma senza dir nulla. La porta si chiuse dietro a lui; a quel rumore essa si precipitò.

— Jacob! Conducenteni con voi!

Ma la sua voce si perdeva nello strepito della diligenza che partiva e Julie rimase tremante dalla testa ai piedi, in preda a un conflitto di emozioni che ora sembravano esaltate, ed ora degradate.

Mezz'ora dopo la partenza di Delafield, si vide comparire sulla terrazza dell'albergo una creatura accasciata, vacillante. Aileen Moffatt, vestita a tutto, e sospesa al braccio di sua madre. Essa rifiutò la *chaise longue* che avevano riempito per lei di scialli e di tascini.

— No, lasciatemi sedere! — E prese una sedia comune, guardando il lago, poi la piccola terrazza fiorita, con lenta preoccupazione, come cercando di ricordarsi. Ad un tratto inclinò il viso sulle sue mani.

— Aileen! — esclamò Lady Blanche allarmata.

Ma la figlia l'allontanò con un gesto.

— Lasciatemi, mamma! Sto benissimo!

E frenando qualunque altro segno di emozione, rimase colle braccia incrociate sulla balaustra, contemplando lungamente le profondità porporine e le nevi scintillanti della valle del Rodano. Il suo cappello la opprimeva, e se lo tolse, mostrandovi così la massa dei suoi capelli d'un oro

delicato, che per la mancanza di lustro e di vita sembravano prender parte a quel corologio filato, a quella perdita di ogni personalità. Il viso era quello di una creatura condannata e incapace di lottare con successo per il diritto di vivere. Ciò che era stato sensibilità era diventato malinconia; il leggero corrucciamento delle sopracciglia era più marcato, le labbra più pallide e tirate. Però, ad intervalli vi si leggeva ancora una grande dolcezza, sforzo supremo di un'anima destinata alla felicità e avviziata finanzia tempo.

Lady Blanche era andata a prendere un libro in sala. Vedendo Julie sola vicino a lei, la povera figliuola le stese la mano.

— E probabile che io abbia lettere questa sera — disse ella lentamente in un sussurro, — la mia cameriera è andata a Montreux, e dice che vi è un impiegato postale intelligente che ha cercato di calcolare il tempo in cui si possono avere notizie. Egli crede che sarà questa sera.

— Non state troppo disillusa se non giunge nulla — disse Julie accarezzandole la mano, smentita dalla sua magrezza e da quel contatto inerte e gelato.

Ah! come potea era mancata perché quel naufragio fisico fosse successo per colpa sua!

Le campane di Montreux suonavano le sei e mezzo. Una attesa affannosa e angosciata cominciò a manifestarsi in tutti i movimenti della povera animalata. Essa lasciò la sua poltrona e si mise a percuotere la terrazza al ripetto di Julie. Il suo passo vacillante, la grangiata delle sue vesti, la lotta fra la gioventù e la morte dipinta sul suo viso dimagrito, la rendevano una tragica apparizione. Julie sopportava a mala pena quello spettacolo, tanto più che anche lei, in segreto, aspettava affannosamente le parole supreme di Warwick.

Lady Blanche tornò, e Julie si allontanò tosto.

Attraversò l'alliergo, scendendo rapidamente verso Montreux. Il fattorino postale aveva già raggiunto le prime case del villaggio; egli la conosceva e le consegnò senza difficoltà le lettere.

Si — una busta per Aileen, indirizzata a Londra da una mano sconosciuta e rimandata in Svizzera. La busta portava il timbro di Denga.

E un'altra per lei, respinta da Londra da Madame Bonnier. Julie lesse la busta esterna e trovò una lettera di cui l'indirizzo era debolmente scritto di pugno di Warwick — « Mademoiselle Le Breton, Heribert Street, Londra ».

Julie ebbe la forza di portare la lettera in camera sua, di chiamare la cameriera di Aileen, e di mandarla coll'altro pacco di lettere da Lady Blanche. Poi si rinchiusa a chiave. Oh! quel povero figlio sguaitato — quella scrittura stentata...

« Julie! sto morendo... Sono perfetti per me — i miei compagni — ma non possono salvarmi — E orribile!

« Vidi l'annuncio del vostro fidanzamento in un giornale, il giorno prima di lasciar Denga. Avete ragione. — Egli vi renderà felice. Ripetetele che l'ho detto io. Ah! mio Dio! Non vi molesterò mai più. — Vi benedico per la lettera che mi avete scritto. Eccola. No — non posso — non posso più leggerla. — Ho sonno — non so più... »

E qui la penna gli era caduta di mano. Cercando qualcosa di più, essa estrasse dalla busta la lettera piana e appassionata scrittagli da Heribert Street la mattina stessa del suo ritorno di Parigi, mentre aspettava che Delafield le portasse le notizie di Lord Lockington.

La piccola *chambre d'hôte* dell'hôtel Michel rimase quella sera quasi deserta. Lady Blanche era presso a sua figlia e Mrs. Delafield non comparve.

Ma la luna brillava gloriosamente sul lago, quando Julie, incapace di restare più a lungo rinchiusa in camera sua col suoi pensieri, si avvolse la testa con una sciarpa di anorlino ed uscì per arrampicarsi sui sentieri scoscesi che conducevano a Les Avants. Il chiaro di luna li argentava; il lago pure era d'argento, salvo dalla parte d'Oriente ove all'estremità le alte montagne proiettavano le loro ombre. E ad un tratto apparve, tutto bianco, fra gli abeti, il « lacin » in tutta la sua delicate grandiosità.

L'aria rinfrescò la fronte di Julie, il suo cuore inferto trovava un balsamo nella notte profonda e avvolgente. Di quando in quando essa si riposava sognando ad occhi aperti di Warwick. Le pareva di sostenerlo nelle sue braccia; la testa del moribondo riposava sul suo petto, ed essa gli mormorava all'orecchio parole di coraggio e d'amore. Ma in questo sogno essa non era più Julie Le Breton. In mezzo alla tortura di ciò che diveniva quasi un'illusione dei sensi, essa si sentiva sempre la moglie di Delafield. E nella valanga di parole mute che prodigava a Warwick sembrava ch'essa gli offrisse anche la compassione di Jacob confusa colla sua.

Una volta si trovò seduta sull'orlo di un prato, circondata di un acuto profumo di fiori. Alcuni moli dai candidi tronchi si ergevano fra lei e il lago a mille piedi più basso. Le mura di Chillon, le case di Montreux riccadevano la luna; dirimpetto le profonde foreste del Boneret e di St. Gendolphe formavano una macchia nera sul lago. E a Oriente, le grandi Alpi, dalle linee un po' offuscate, si perdevano come un santuario sul quale rivede un velo leggero.

Julie contemplava quel vasto spazio libero e per una concatenazione naturale, le sembrò di abbinare in uno sguardo tutto il suo proprio universo di vite e di sensazioni. Il suo

passato e il suo avvenire. Evocò la sua infanzia e i suoi genitori, la sua gioventù dura e battagliera, gli anni passati da Lady Henry, poi Warkworth, poi suo marito e la nuova esistenza in cui la mano di Jacob l'aveva così bruscamente, così audacemente gettata. I pensieri di Julie non prendevano nessuna delle vie religiose che per lui erano le vie familiari, eppure la *reverie* di Julie era religiosa nel senso che il suo cervello le sembrava palpitare sotto l'influenza di affezioni, di emozioni, di timori sin allora sconosciuti. Guardandosi indietro, aveva la sensazione vaga, in tutto quello che le era accaduto, d'un significato, d'uno scopo che essa non intravedeva che a tastoni. Le era impossibile di tradurre questa sensazione in parole; solo alla fine, per effetto della sua immaginazione ove le idee prendevano forma visibile, quella sensazione prese la forma di Delafield e si associò al ricordo di ciò ch'egli aveva fatto e di ciò che aveva detto recentemente.

Era una di quelle ore che determinano il destino di un uomo o di una donna; e l'angusta bellezza alpestre vi si associava, di modo che Julie, durante quel triste e commovente esame di coscienza, si trovò in presenza di forze e di dominazioni divine.

Il suo viso bagnato di lagrime, assunse gradatamente la calma, la maestà della notte. Ma la bocca seria, dalle labbra serrate, si schiodava talvolta ad un sorriso dolcissimo, come se il suo cuore rammentasse qualcosa che le pareva nello stesso tempo una follia e una delizia.

Quello che si passava in lei era strano secondo il giudizio della sua propria coscienza. Ciò le appariva come una specie di semplificazione, un ritorno all'infanzia; o piuttosto, non era forse nel suo spirito di donna, stanco dei clamori dell'egoismo e della passione, il risveglio di certi istinti naturali all'infanzia, ma che lei bambina non aveva mai conosciuti, istinti di confidenza, di abbandono, bagnati forse da quelle lagrime che non sono in sé stesse che un'altra specie di felicità?... Ma silenzio! Cosa sono le nostre povere parole in presenza di quei nobili segreti de l'anima che lotta e che s'innalza!

Mentre scendeva la montagna, Julie vide un'altra figura di donna sorgere dall'oscurità.

— Lady Blanche!

— Questa si ferma.

— Si sofferma all'albergo — disse ella cercando invano di render ferma la sua voce.

Julie si accorse che aveva pianto.

— Aileen dorme?

— Forse. Le hanno dato una medicina per farla dormire.

Esse avevano ripreso la strada dell'albergo.

— Aileen non è stata disillusa? — chiese allora Julie a bassa voce.

— No — ripose la madre aspiantata. — Del resto eravamo già certe che vi sarebbero state lettere per lei. Grazie a Dio! essa sa che l'ultimo pensiero di lui fu per lei! Le lettere che ha ricevuto sono della vigilia del giorno in cui cominciò quella febbre mortale, e danno il resoconto completo della sua marcia, che è assai interessante. Questo prova la fiducia ch'egli riponeva in lei, benché essa non sia che una bambina. È consolante per Aileen di constatare a che punto essa possedeva tutto il suo cuore... Povero giovane!

Julie non rispose, e Lady Blanche con amara soddisfazione indovinò piuttosto che vide ciò che le sembrava essere la giusta umiliazione della donna velata che le camminava a fianco.

L'indomani, una leggera tinta rosea era ricomparsa sulle guance di Aileen. I suoi bellissimi capelli le cadevano attorno in un grazioso disordine, le rose che sua madre aveva posato sul suo letto non formavano un contrasto troppo doloroso colla sua delicata bellezza.

— Leggete, vi prego — disse ella tesa che rimase sola con Julie, spingendo la lettera verso di lei. — Egli mi dice tutto — tutto! — quello che faceva, quello che sperava, egli mi consulta su tutto. Non è forse un onore? Io, ancora così ignorante! Voglio tentare di essere brava... di diventar degna...

E mentre tutto il suo corpo era scosso da singhiozzi silenziosi, essa osservava avidamente Julie che leggeva.

— Il mio dovere è di sforzarmi a vivere, ne verò? giacché egli mi ha tanto amata? — disse ella asciugandosi le lagrime, quando Julie le rese la lettera.

Julie l'abbracciò con pietà mista a rimorsi. La lettera avrebbe potuto essere scritta a un amico qualunque, a qualsiasi vezzosa bambina, per la quale un uomo assai più maturo avesse dell'amicizia. Warkworth dava un resoconto ufficiale della loro marcia, dilungandosi su una o due questioni politiche, schizzava qualche ritratto umoristico dei suoi compagni di marcia e finiva con alcune frasi allegre e affettuose.

Ma quando era cominciata la lotta colla morte, Warkworth aveva scritto una sola lettera suprema, aveva gettato un solo grido dal cuore; e quella lettera stava ora nascosta in petto a Julie.

Passarono alcuni giorni. Le lettere di Delafield erano brevi e piene di tristezza. Il giovane Duca d'Elmira viveva ancora, ma da un'ora all'altra poteva mancare. Quanto al padre! Ma il soggetto era troppo terribile perché egli potesse scriverne molto — anche a lei. Non sentire, non entrare nella realtà, ecco l'unica probabilità che gli restasse di conservare il suo coraggio e di portare un aiuto qualsiasi a due degli esseri i più infelici di questo mondo.

Finalmente, circa una settimana dopo la partenza di Delafield, arrivarono due telegrammi. Uno era di Delafield: « Mervyn morto questa mattina. Stato del Duca assai allarmante ». — L'altro da Evelyn Crowborough: « Elmira, morì stamane. Parto per lo Shropshire; per amare Jacob ». Julie lasciò cadere i telegrammi. I suoi occhi si empirono di lagrime; s'inginocchiò lanciandosi verso la porta, l'apri, e chiamò la sua cameriera.

Questa vedendo gli sguardi scintillanti e l'aria sovraeccitata della sua padrona, si domandò per quale delitto stava per essere ammonita; ma Julie le ordinò semplicemente di mettersi subito a far i bagni, giacché intendeva di prendere quella sera stessa il dritto delle otto per l'Inghilterra.

Venti ore più tardi il treno che portava Julie arrivava a Londra alla stazione Victoria. Sulla piattaforma vi era la piccola Duchessa che attendeva impaziente Julie, stretta nelle sue braccia, non ebbe tempo di accorgersi del pallore e dello sgomento dell'amica sua prima che questa la trascinasse nella carrozza che le aspettava.

— Oh! Julie! — esclamò la Duchessa prendendole le due mani, mentre che la carrozza si muoveva — carissima Julie!

Julie la guardò con stupore. Gli occhi reflessi fissati su lei erano senza lagrime, ma nei loro sguardi e in tutta la fisionomia della Duchessa era espresso un vivo urtare e un'agitazione che le agghiacciò il cuore.

— Cosa c'è? — disse ella, quasi senza respiro. — Cosa c'è?

— Julie! Dovevo partire per Fairbury questa mattina. Anzitutto il vostro telegramma mi ha trattenuto. Ho preferito aspettarvi per andare con voi. Poi mi è arrivato un altro telegramma di Jacob, il Duca — il povero Duca!

L'attitudine di Julie cambiò subitaneamente senza che essa se ne accedesse.

— Ebbene! Dite!

— È in tutti i giornali di questa sera — sugli avvisi — non guardate fuori. — E la Duchessa abbassò vivamente le tendine della carrozza. — Il Duca stava ferito dalle gravi insipienti, ma verso sera lo trovarono più calmo; ed egli insistette per restar solo. I medici però lo tenevano d'occhio; ma egli riuscì, non si sa come, a sfuggire alla sorveglianza di tutti, e questa mattina era scomparso. Dopo due ore di ricerche, fu trovato nel fiume che scorre ai piedi del castello!

Un profondo silenzio.

— E Jacob? — disse allora Julie con voce rauca.

— Ecco ciò che mi preoccupa tanto! — esclamò la Duchessa! — Oh! come sono contenta che stiate venuta. Sapete i sentimenti che Jacob ha sempre avuto per il Duca e per Mervyn, e come odiava la sola idea di dover loro succedere. E Susan Delafield, partita ieri, mi telegrafava ieri sera, prima di quest'ultimo orrore — che suo fratello era terribilmente scosso e esausto.

— Succeder loro? — ripeté vagamente Julie. Macchinalmente essa aveva rialzato le tendine; ed i suoi occhi seguivano le linee nere della strada di Vauxhal Bridge. Ad un tratto se ne distolsero avendo scorto un avviso di giornale appeso alla bottega di un piccolo cartolaio: « Tragedia morte del Duca di Chudleigh e di suo figlio! »

La Duchessa l'osservava con curiosità senza rispondere. Julie sembrava lottare contro un'idea che le singiava, o piuttosto che era scacciata da un'altra idea più urgente.

— Jacob è forse ammazzato? — disse ella bruscamente fissando la sua compagna.

— Non so più di quanto vi dissi, Susan scrive: « scosso e esausto ». Oh! Jacob si rimetterà tosto che vi rivedrà!

Julie non rispose. Rimaneva immobile, e la Duchessa, gettandole un nuovo sguardo inquieto, dovette, anche in mezzo a quello sgomento, permettersi la riflessione che l'amica sua era una figura incomparabile in nero o bianco, più fine, più accentuata che mai.

— Non vi ritrescherà, ne verò? — disse Evelyn timidamente dopo una pausa. — Lady Henry è in visita da me e Sir Wilfrid pure. Era solo a casa sua con un raffreddore così ostinato, che lo sono andata la settimana scorsa a rapirlo, col permesso del dottore. E deve venir pure Mr. Montessor. Egli desidera assai — così mi disse — di stringervi la mano. Ma nessuno vi importerà se siete troppo stanca. Il nostro treno parte alle 10,10 — e Freddie farà fermare il diretto per noi alla stazione di Westport, verso le tre del mattino.

La carrozza entrava in Grosvenor Square e non tardò a fermarsi davanti a Crowborough House. Julie scese girando il suo sguardo sulla piazza tutta verde, sulle finestre ornate esteriormente di fiori, sul primo cameriere che le tolse il mantello, lo stesso che in altri tempi soleva nutrire di biscotti i cani di Lady Henry. Julie in colpita della premura speciale che le dimostrava quell'uomo.

(Dall'inglese).

(Continua).



L'ANIMA D'UNA IMPERATRICE

ELISABETTA D'AUSTRIA.

Transitando, poche settimane or sono, per Territet, vicino a Montreux, mi fermai lungamente ad ammirare la bellezza del paesaggio, ed il grandioso monumento ivi eretto, sin dal 22 maggio 1902, a quella grande coronata infelice che fu Elisabetta d'Austria.



MONUMENTO ALL'IMPERATRICE ELISABETTA D'AUSTRIA IN TERRITET (MONTREUX).
Fotografia scattata da N. E. S. J. con l'obiettivo
 "Machete" Carl-Zuglitz, Bonn.

Guardando il monumento, dalle linee impeccabili, io pensava al tragico fato che l'avvinse e la spense, per mano di Luccheni, il 10 settembre 1898, in Ginevra, la città cosmopolita ch'ella prediligeva!

La statua, opera pregevole dello scultore ticinese Antonio Chiattono, che fece i suoi studi in Italia — a Parma dove ottenne, ad unanimità di voti, il premio di scultura per la sua statua *Il Riposo* —

è superiore ad ogni elogio, avendo saputo armonizzare le difficoltà della riproduzione delle vesti femminili moderne, con la tecnica e l'estetica statuaria.

L'Imperatrice è seduta su di una lanchina: il



Prof. Galvani & Bossi, Milano.
 LO SCULTORE ANTONIO CHIATTONO.

braccio sinistro appoggiato ad un pilastro, il destro steso lungo il corpo tiene nella mano, socchiuso, un libro. Le vesti, drappeggiate con armonica eleganza, completano l'acconciatura del busto, severa e ricca. La fisionomia della sovrana è calma, gli occhi sono come perduti in una lontana estasi.

L'eminente artista ha voluto così ritrarre la sventurata Imperatrice — dall'anima profondamente ellenica — in uno dei suoi frequenti soggiorni nella

splendida sua Villa di Corfù, dove passava le ore tristi — avvolte nella nostalgia dell'eternità — leggendo le liriche del suo poeta prediletto, Enrico Heine.

Lo scultore Chiattono, immaturamente rapito al-

qui c'è dato, per gentile concessione della vedova di lui, darne la riproduzione.

Così Territet, specchiantesi nelle acque adamantine e blande del lago di Ginevra, conserva nel



MONUMENTO AD ELISABETTA, IMPERATRICE E REGINA D'AUSTRIA-UNGHERIA IN TERRITET PRESSO MONTREUX (SVIZZERA).
Opera dello scultore Antonio Chiattono.

l'arte ed alla gloria, ancora in giovane età l'8 settembre 1904, in Lugano, scolpi anche per ordine dell'Imperatrice, di cui fu intimo, il magnifico monumento al disgraziato arciduca Rodolfo, che trovò nei giardini dell'*Achillejon* di Corfù, di cui

marino l'effigie della idealmente bella sovrana, la cui vita fu un lungo martirio di sofferenza e di sacrificio. All'incantesimo e remoto villaggio, ella chiedeva ogni anno, per qualche settimana, l'oblio d'ogni cura materiale, il riposo per l'agitato suo spirito.

L'imperatrice Elisabetta fu certamente una delle più fragili e sublimi parvenze dell'umanità: di temperamento originalissimo, ella era dotata di una intelligenza non comune, d'una sensibilità straordinaria. Principessa coltissima, ebbe una esistenza piena di inconseguenze e di dolori, correndo incessantemente dietro a visioni, a sogni irrealizzabili, insufferabili per mare e per terra. Si può dire ch'ella non visse altro che per i suoi sogni, le sue idee, e la sua tristezza gli fu più cara dell'esistenza stessa. La sua mente invasa da uno strano nichilismo filosofico, gettava tratto tratto nella conversazione frasi d'uno spaventoso realismo. Ad esempio:

« Se questa esistenza è soltanto precaria, perchè affannarsi a cercarne la stabilità? »

« La vita in mezzo agli uomini ci uniforma tutti ad una massa nera, in cui il solo elemento comune a tutti è la volgarità... »

« Ogni volta che un desiderio muore entro di noi, muore anche una piccola parte del nostro intimo essere, e loeto rinasciamo a nuovi desideri, sì come l'umanità rinasce a nuovi dolori... »

« I nostri sogni sono sempre più belli quando non li realizziamo... »

Sfiduciata degli uomini e delle cose, ella era profondamente scettica, vivendo continuamente in un idealismo trascendentale, in contrasto con le esigenze della società odierna, fatta di convenzionalismi banali e di rancidi pregiudizi. Per questa società, cosparsa di brutture, ella aveva un sovrano e giusto disprezzo; senza rimpianti quindi, abbandonò il fasto della vita regale, dandosi alla ricerca del vero e del bello, in tutte le grandiose manifestazioni.

I popoli numerosi del suo vasto impero, che un dì bella e sorridente, in tutto lo splendore d'una esuberante giovinezza, cinta la fronte del sero imperiale, l'acclamavano freneticamente, quasi non sapevano nemmeno più, negli ultimi anni, ch'ella esistesse ancora, tanto la sua figura era sparita dal mondo reale.

Nata e vissuta sul trono, la sua intera vita di

sposa, di madre e di sovrana fu un calvario cosparsa di spine: sembra che una nemica implacabile pesasse inesorabilmente sul suo destino, per cui intendo forse la tragica fine che le era riservata, esclamava con tristezza, un giorno, facendo ammirare ad un visitatore del castello



FIG. CHAPLIN
MONUMENTO ALL'ARCHIDUCA RUDOLOFO NEI GIARDINI DELL'ACQUEDOTTO DI CORFU.
opera della scultrice Adelaide CHAPLIN.

di Lajaz una parete ricoperta di ritratti di cavalli:

« Questi amici li ho perduti, e non ne ho acquistato uno solo in loro vece: molti di questi cavalli sono andati a morte per me, ciò che nessun uomo avrebbe mai fatto. Piuttosto mi avrebbero assassinata!... »

Oltrechè fatalista, ella credeva anche nella metempsicosi, e valga il seguente aneddoto:

Dai laghetti del bel giardino che circonda il fantastico castello di Miramar — o ombra di Massimiliano? — uscivano a stormi delle anitre dalle penne variopinte.

L'imperatrice immobile li osservò lungamente, indi lasciò cadere queste parole:

« Nessuno si preoccupa dei loro sentimenti. Vengono trattate quasi come cuochie, perchè si considerano soltanto in rapporto alla cucina. Chi sa se non siano state un tempo regine...? Quando io tornerò un'altra volta sulla terra... »

E bruscamente s'interruppe.

In questa frase vi è tutta l'anima visionaria dei Wittelsbach, e tale essa ci appare dalle belle pagine di diario che il dott. Costantino Christomanos, suo maestro di greco negli ultimi anni della sua fantasiosa esistenza, ha pubblicate or son sono molti anni.

La gioia essa la riteneva un episodio insignificante della vita, una cosa effimera, per cui dovette attingere nei segreti della sua anima sofferente sublimi agonie. Amava inebriarsi di sole e di luce, interrogando il destino in tutti i fatti della vita, col pensiero guidato ognora dall'impressione, in una esistenza di sogno, lontana dalla famiglia e dalla Corte, direi quasi dal mondo.

Dai mari di cobalto della Grecia, alle nordiche brume irlandesi, ella corse dietro senza tregua all'irraggiungibile, con una olimpica indifferenza di sé e del mondo che la vedeva passare svelta e silenziosa come una meteora. Ovunque cercava orizzonti di pace infinita, panorami celestiali di quiete e di abbandono, non solo nella vecchia Europa, ma anche spesso sotto il sole cocente dell'Asia o del-

l'Africa, instancabile sempre ed insaziabile di nuove visioni di natura ed arte. Giustificava il suo moto



ELISABETTA, IMPERATRICE E REGINA D'AUSTRIA-UNGHERIA.
Opera del pittore G. F. F. F.

continuo affermando che i frequenti cambiamenti formano nel loro insieme la bellezza, lo scopo dell'esistenza.

Aveva in orrore gli affaristi, la gente di Corte e specialmente gli uomini politici che credono di guidare gli avvenimenti e sono invece sempre sorpresi da essi. Odiava la realtà della vita e come Endimione, ella non avrebbe mai voluto svegliarsi dal suo sogno di purezza e di bellezza.

Là nella splendida villa dell'*Achilleion*, fra i boschetti di pallidi ulivi, ella riposava dopo la stanchezza dei lunghi viaggi terrestri o marittimi. In tale riposo ritrovava la propria sofferenza morale, che nelle ore di solitudine amava pregustare.

Nei magici tramonti crepuscolari, fissando il mare, che amava con trasporto: « È il confidente della mia vita! », esclamava col suo indicibile sorriso di pena, che faceva vieppiù risaltare la curva dolorosa della bocca e le tracce di lacrime disseccate sul suo viso d'un abbagliante pallore. Sperava di morire annegata come Shelley: il destino a cui fatalmente andava incontro volle altrimenti!



FRANZ JOSEF E ELISABETTA D'AUSTRIA.
Opera del pittore G. F. F. F.



Fot. P. Berti & Figlio, Corfù.

L'ACHILLEJON a CORFÙ.



VEDUTA DEL CASTELLO DI MIRAMARE.

Ella poi non rideva mai, allegando che il riso è volgare e deturpa le linee del volto.

Ho detto che era profondamente scettica, e la religione cattolica infatti — la sublime dottrina di Cristo Redentore — come gliela avevano insegnata non bastava a consolarla. Cercava quindi, errante, pazza di dolore talvolta, un refrigerio all'anima sua

Ella rispose:

« Allora resterebbe sempre vuota, mentre per le altre è troppo piccola! »

Ora ella riposa nella oscura cripta — lei che amava la luce — della chiesa degli Agostiniani a



Fot. P. Berti & Figlio, Corfù.

IL GOLFO DI CORFÙ.

fatta di sensazioni squisite, negli incantesimi della natura, nelle vibrazioni eterree dell'aria...

Questo dolore le faceva cadere dalle labbra, sovente, pensieri lugubri. Spigolo a caso nel bel libro del Christomanos: « Sul volto di tutti i morti voi troverete il cordoglio unitamente con lo scherno della vittoria riportata sulla vita, su questa vita che ci ha fatto tanto male! »

Avendole — nell'occasione del suo genellaco — il suo professore di greco offerto un mazzo di viole, unitamente ad una piccola urna lagrimatoria, con queste parole:

« Possa V. M. serbare in quest'urna solo lagrime di gioia... »

Vienna, mentre era suo desiderio la seppellissero nell'isolotto dei cipressi, prospiciente l'*Achillejon*; ed ella stessa aveva dettata l'epigrafe che avrebbesi dovuto incidere sulla tomba:

ELISABETTA D'AUSTRIA

QUI RIPOSANDO, PER LEI SPIRARON LE AURE PIÙ MITI
E LO SCOGLIO CHE PER LEI DAVA FIORI
AMA SERBARNE ETERNA MEMORIA.

ORESTE FERD. TENCAJOLI.



ALLA RICERCA DI "MADAME DREYFUS"

La lettera, con la quale il direttore della rivista torinese *La Donna* mi invitava a partire immediatamente, per tentare di intervistare Madame Dreyfus, conteneva uno stellino di giornale che dava questa notizia:

"Il comandante Dreyfus si trova a Leni (Vallese) con la sua famiglia. Egli soggiorna all'Hotel Wildstrubel".

Io era appena arrivata a Lugano con il battello da Porto Ceresio — e là placida e vaga traversata



PAUL F. DE WARE, Schwabing (Torino).
VALLE DI LEPERS - INDIR - IL GRAN INDIR.

aveva completata con una sola lusinga accostezzo-sina: una settimana di completo riposo, otto giorni di assoluto "ciondolamento". Soltanto chi ha l'obbligo del lavoro quotidiano, agganciato ad un orario fisso come ad una forca, sa quale insalubre voluttà si racchiude nel vocabolo, tutto toscano, "ciondolare". Ciondolare significa, più che l'ozio, la lammullonaggine. Vire e venire senza fretta e senza meta, i gesti molli e a cataccio, il passo vagante ove conduce il piede, gli sguardi languidi smarriti d'intorno, ed entro il cuore il vacuo di ogni preoccupazione e dentro il cervello il deserto di ogni pensiero.

Otto giorni di "ciondolamento", ripristinano i nervi meglio di ogni ricostituente, li placano meglio di ogni sedativo: sono l'ischirogenio sovrappiù, senza droghe e senza rovizio di stomaco, che rimette in sesto qualsiasi organismo esaurito.

La bella cittadina ticinese, sciorinata sulla riva del Ceresio — fra il monte S. Salvatore e il Bre — stava a rappresentare, nel mio programma estivo,

questo regime di altissima igiene fisica e spirituale — sicché lo sbarcai con animo liare e mi accomodai piacevolmente all'albergo e dal balcone salutai con le mani e con il riso, la quiete distesa cerulea appena viva, alla riva, di un tenue sciacquo.

Ma alla posta, ove mi recai un'ora dopo, mi attendeva la più inattesa e la più tormentosa delusione. La rivista *La Donna* aveva indetto un plebiscito di ammirazione e di simpatia a Lucia Dreyfus — e la direzione mi commetteva l'incarico di recarmi presso la signora per annunziarle il fatto, per averne qualche parola di gradimento... e per cavarne fuori, in fin dei conti, tutto quel prelibito giornalistico che mi fosse riuscito, con il tentativo di una intervista.

Ognuno, nel suo mestiere, ha qualcosa che gli riesce più facile o più consona — e perciò gli torna più gradito. In giornalismo v'è colui che eccelle nel "reportaggio", viaggiante, colui che si crogiola nei fatucci di cronaca, colui che è maestro di rendiconti giudiziari, e via via. Io non ho punto il gusto dell'intervista. Abborrendo io stesso gli importuni ed i fissacanzoni, mi accobro infinitamente il compito di ficcare il naso e di importunare — senza dire del terrore che la prospettiva di subire uno sgarbo o di ricevere un uscio in faccia mi incute.

Come accolto, dunque, l'invito, che veniva a frastornare il mio programma salustico, con uno dei meno simpatici incarichi che al mio gusto si possano dare, lascio immaginare al lettore. Per varie ore mi arrovellai nella più stizzosa incertezza. Cento volte fui per correre al telegrafo e per lanciare un "No" deciso e furioso. Altrettante me ne astenii dietro i rimbombamenti della mia ragione. Infine, l'occasione di vedere un paese nuovo era buona... E poi: chi sa? L'ignoto ha per me un fascino così irresistibile, così acuto, così trascinate, il "chi sa?" ha per me tale miraggio ch'io, per sdebitandomi a me stessa, acconsentii. E partii.

Erano le tre del pomeriggio dell'8 di agosto. Un eccellente omnibus automatico fa il servizio da Lugano a Ponte Tresa. Qui pernottai. Il domani mattina alle 5 partivo per Luino, sotto il negrone di un temporale, che espi di lampi e di tuoni tutto il tragitto. A Luino mi imbarcai sul battello e traversai il Lago Maggiore sino a Stresa. Il piccolo mare, in prima cinerea, si andò una mano rischiarando: il sole si fece largo fra le nubi e infiorò come a passi e mise scintille sulla cresta

delle onde agitate. Il battello, carico di viaggiatori e di merci, pareva un transatlantico in miniatura, sul quale non mancassero gli emigranti, rappresentati da gruppi di villici seduti a prua con i loro sacchi fra le gambe. Numerosi esotici, in vesti sportive, ammiravano alternativamente le due sponde



PAUL F. DE WARE, Schwabing (Torino).
VALLE DI LEPERS - INDIR - IL GRAN INDIR.

e con i cannocchiali ne spiavano i vaghi misteri. Bella terra d'Italia, di una bellezza schietta e ridente di forosetta, quanto ti amai nel pensiero quando, in terra d'Elvezia, cubi sotto gli occhi la architettata seduzione della sua industria turistica!

Da Stresa il treno mi condusse a Domodossola, per la valle del Toce. I monti più alti e rupestri, preludendo alla Svizzera, subito mi serrarono il cuore. La montagna è inizialmente triste per me. Quella barriera enorme sembra mettere l'insormontabile attorno alla mia persona ed attorno al mio sguardo, mette l'insormontabile attorno al mio pensiero. La sensazione di non poter lanciare la mente per l'infinito, dietro la corsa senza confini della mia pupilla mi opprime, mi fa rütrezzo. Io amo il mare, l'incommensurabile mare, che tocca il cielo con l'onda — ma l'adoro freneticamente, quando sono fra i monti; quando dinanzi a me, tutto attorno a me, come un claustro, come una tomba, vedo ergersi, aspra e nemica, la roccia. Il mare è la gioia, l'azzurro e l'oro voluttuoso; è il volo della fantasia per l'infinito trama dell'onda; è l'instabilità del tono sulle innumeri corde dello strumento; è il mondo del pensiero notante, come pianeta enorme, nel cavo senza pareti dell'universo. Il mondo è la linea circoscritta, è il profilo determinato, è l'armonia chiusa in battute, è la fantasia inibita e condotta a trattare entro il circo delle velle aguzze... è la meraviglia della prigione contro la quale cozzano invanzamento ansiosi di libertà, lo sguardo ed il cuore.

Ma il diretto del Sempione vola al suo destino e non lascia tempo a troppe considerazioni analitiche. Il vagone, già svizzero, è zeppo: tutto il treno è carico di viaggiatori. Io guardo i miei compagni di viaggio: siamo in sedici, uomini e donne,

tutti, per ora poco, tagliati sullo stesso stampo. Le donne hanno aiuti veli svolazzanti, camiciette chiare, cinture e borsette e guanti di filo e sottane *tailleur*. Gli uomini hanno berretti, spolverine, foulard al collo a riparo dei solmi, sigarette in bocca. Osservo i particolari: tutti hanno bottoni e occhiali alle vesti, gemelli ai polsi, cravatte con nodi alla marinara, cappelli con nastri neri attorto, legacci alle scarpe, ventagli nelle mani, spilloni alle scarpe. Un signore, che mangia, adopra la bocca: una donna che piange, piange con gli occhi: un uomo starnuta e tira fuori il fazzoletto da naso: chi ha caldo sbuffa, chi vuol sapere che ora sia guarita l'orologio: per comprare un giornale si tirano fuori borsellini con soldi e chi è corto di vista inforca le lenti...

Un vagone: una grande famiglia di fratelli, con gli stessi bisogni e gli stessi mezzi per soddisfarli, con le stesse usanze e le stesse mode e le stesse futilità... Ma, non appena ognuno apre la bocca e discorre, ecco che Babele si scatena: i fratelli diventano estranei, la somiglianza si spezza d'un tratto, il vicino non comprende il vicino, un mistero è accanto a un mistero, la favella non serve più di quanto serva a parlar con un sordo.

Tedeschi, inglesi, francesi, italiani — tutti identici dinanzi il figurino — diventano dissimilantissimi dinanzi al modo di esprimere il proprio pensiero, di manifestare la propria necessità, di comunicare le proprie impressioni. È una cosa che fa stizza e dolore insieme — che par grottesca ed amara — questa strana insormontabile linea di demarcazione fra i popoli. E si pensa che sarebbe ben più logico che ogni individuo portasse il gabbano ed il copricapo speciale del suo paese —



PAUL F. DE WARE, Schwabing (Torino).
L'OSTACOLO-CAVA E PARAGUARDI DELLE SCALE.

manifestazione estere di nazionalità, usate per triottica tradizionale — e potesse poi, fuori della sua patria, intrudersi e venire inteso, dare un po' dell'anima sua e ricevere un po' dell'anima altrui, accordare il proprio essere all'armonia degli altri esseri, come lui nati di donna e dotati delle me-

giornalisti scozzesi. Che cosa fare? Sono le nove, il telegramma è chiuso... Non c'è remissione: il meglio è andarsene a dormire. Il domani con la frescura deliziosa dei 1410 metri di altitudine, lo passo in attesa di ordini da *Dannar*, alla quale ho telegraficamente domandato istruzioni: « tornare o proseguire? »

Trovo una simpaticissima coppia parigina ed un ingegnere italiano, con i quali, io e il meteo, ci accompagniamo. Si va, attraverso il bosco di Glèna, alle famose scale di Albini. Albini è un paesello sopra l'altipiano costituito dal maraglione che attorna Loèche. Per recarsi a Loèche gli abitanti di Albini dovrebbero fare un lunghissimo giro — e così hanno pensato di vincere l'ostacolo nel modo più rudimentale; ponendo delle scale a pioli, lungo il maraglione. Sono sette scale di varia lunghezza, appoggiate col piede a stricte anfrattuosità della roccia, e drizzate contro la montagna, come contro la parete di una stanza. Una sola, la più lunga e ripida è fermata con una catena alla roccia; le altre non lo sono neppure; tutte poi hanno le traverse mobili, che vengono via sotto il piede o sotto la mano, e così consuete che scricchiolano sotto il peso. Ebbene: quei di Albini ci vanno e ci vengono sopra, come per una strada carrozzabile — e gli uomini spesso hanno sulle spalle capre e vitelli e le donne gerle stracolme e pesanti. Noi, con molta prudenza e molta trepidazione, ne scendiamo due sino ad una ospite grossa, che ci permette di placare i cittadini palpiti del cuore.

Dannar avendomi risposto in serata di proseguire, il domani mattina parto con la posta. La via ha perduto ogni interesse per me. Il piccolo incidente, che ha fatto fallire i miei progetti, mi ha gettato un gelo nelle vene già tiepidissime. So che per andare a Lenk dovrò viaggiare tutto il giorno e



FIG. 10. — VEDUTA DALLA STAZIONE DI LES AVANTS, LEA AVANTS, LES BOISSIERS DE SAVE E LA MONTAGNE JARAIN.

parte del seguente: so che traverserò una delle più decantate regioni della Svizzera: tutto questo, anziché accendere il mio pensiero entusiasmano ambulatorio, mi arripiti. Con subitanità fulminea odio la Svizzera. Dinanzi i miei occhi sorgono lenti microscopiche, per ingrandire ogni minimo difetto, di luoghi e di persone.

Il treno, che ho ripreso alla stazione di Lenk,

mi fa passare dinanzi le belle piccole città della valle del Rodano: Sten, St. Maurice, St. Triphon, Yverne — tutte quante più o meno accodate da un idroterapico « les-Bains ». Pare impossibile quanti bagni ci sieno, in questo mare di roccia!

Passo dinanzi Territet, allo sbocco della valle del Rodano contro il lago Lemano, e scendo a Moutreux. Non mi dà tempo che di prendere un nuovo



FIG. 11. — MONTAGNE JARAIN - TERRITET.

biglietto e salgo sulla ferrovia elettrica, che, attraverso l'Oberland bernese, mi condurrà a Zweisimmen e di là a Lenk.

Il treno, lido nei vetusti, scintillante nei cristalli e negli ottoni, è una vera meraviglia di confort turistico. Salgono comitive eleganti, signore cariche di gioielli, diretti a Les Avants, a Montbovon, a Château d'Oex, a Saanen, luoghi tutti di villeggiatura e di spasso: lo, piena d'uggia, in quel gran deserto popolato di esotici, mi accingo ad affrontare le cinque ore di... elettricità.

Ma da principio il panorama è stupendo. Il treno si arrampica subito a ridosso di Moutreux e già per i finestrini è larga per l'orizzonte è tutta la lucida, aerea, turchiosa, veduta del Lemano, da Territet a Losanna, da Moutreux a Evian.

L'ora meridiana profonda una tenue nebbia d'opale e d'oro sulle cime lontane dei monti, sulle apprezze del Dent de Müli, sulle morbidezze delle città distese in collana lungo le rive — e ne amalgama e ne attenua i contorni, in una complessa visione di bellezza e di gioia.

Al mio gusto, pagamente latino, questa dozzina di luci e di colori, sfumata quel tanto che meglio serve ad accrescerne il fascino penetrante, torna sì dolce, ed io ne ho un conforto fisico, un benessere distendendo i nervi e ilro un sospiro grosso grosso, che va a finire in un « ah! » di soddisfazione.

Eppure, lo sa Dio, se il mio stomaco è vuoto! Ma più tardi, digiuna ed impaziente — coinvolgendo in una medesima impazienza il pranzo e la signora Dreyfus — aspetto che il treno abbia finito di dipanarsi dinanzi la monotona, fastidiosa, cromatografica lanterna magica dell'Oberland. Son perenni prati e perenni boschi di conifere e perenni *rhododendroni* disseminati in giro. La montagna si allarga,

si stringe, si tassa, si abbassa, svolta, scantona, precipita, si arrampica... non importa. Questa, che dovrebbe essere la variata fra tutte le varietà naturali, è la più calamitosa delle monotonie — in causa della non mai variata vegetazione.

Oh, caro frumento, granturco d'oro, vigua pendula, lino azzurro, canape tremante — oh simmetrici gelii in filare e sbracciati pioppi in riga e pioppi dormienti nella chioma — oh faggioli e cavoli e barbabietole — oh oleandri e palmezi, e olivi — oh tutti voi, mille e vaghi e utili e saporosi frutti della terra italiana — quanto mi sorridete, maliziosi e bonari, attraverso la scapigliata rocchigliaglie dei prati e delle conifere celtiche!

A Zweisimmen discendo, morta d'ugli male. Pranzo, preso il posto nella vettura postale per il domani mattina e getto le mie membra rotte in quel pelago di piuma che è il letto svizzero.

Al mattino, ormai disinteressata d'ogni cosa che non sia la meta vicina, prendo posto nel veicolone postale, nettissimo e lucente ed all'ambio fatidico dei cavalli m'avvio a Lenk. Sono le sei e mezzo del mattino: l'aria frizza come in dicembre e penetra, tutta massi e brividi, sotto i miei troppo estivi indumenti. Per fortuna, una cameriera bionda dell'Hotel, che scorpia un po' d'italiano, perché è stata l'inverno scorso a S. Remo, mi presta un suo copertone peloso, sotto il quale difendo le trapanzelle, troppo americane, della mia camicetta velata. E in questo arnese discendo all'Hotel Wildstrubel, dopo due ore di cammino, insidiata senza bisogno dalla sizza che i ghiacciai della montagna ventano sulla vallata.

Debbo sembrare un'orsa... minore; oh via! minore!

Per buona sorte, i Dreyfus sono a portata della mia mano: sono, anzi, ancora a letto — come mi spiega l'albergatore. Ma la notizia non mi rallegra



FIG. 12. — MONTAGNE JARAIN - MONTI E GHIACCIAI.

che a mezzo. La verità è che io, da che son partita da Lenk, non faccio che far voti, perché questa interessante famiglia abbia sgombrata la Svizzera e sia andata, magari, al diavolo — se non all'Isola del Diavolo. La ripugnanza professionale per l'interlotta mi si è complicata strada facendo, con una irresistibile ripugnanza per le persone. Io

non saprei mettere in cifre matematiche gli elementi che hanno concorso a produrre questo risultato inatteso; ma il fatto è irrefragabile e tanto più lo constato, quando mi vedo finalmente dinanzi la persona del comandante Dreyfus.

Sono nella vasta sala da pranzo dell'Hotel e cerco alla meglio di riscaldarmi le vene con un tepido « *café* ». Gli ospiti, che fanno la prima colazione,



FIG. 13. — MONTAGNE JARAIN - MONTI E GHIACCIAI.

sono ancora pochi: i mattinieri. D'un tratto la porta si apre e compare un ometto magro, vestito di cinerino, che si frega le mani ed a piccoli passi trottolosi si avvia al suo posto. Alla prima occhiata lo riconosco: è il comandante. Lo guardo intensamente: ha il viso magro ma vivamente colorito, il naso adunco accavallato dagli occhiali d'oro, la testa calva e calata straordinariamente rapata, i baffi biondastri insignificanti. Tiene, per abitudine, il collo curvo innanzi e quindi la testa protesa verso il petto. Dietro le lenti gli occhi sogguardano, non lirici e non sfuggenti — senza espressione. Siede, seguitando a stropicciarsi le mani, ed ogni tanto interrompe lo stropicciamento per rispondere alle offerte di strette di mano, che i commensali si credono in dovere di fargli. Sul suo viso, di impugnatore che ha passata tutta la vita sul *rondeau* burocratico, si delinea un sorrisetto, fra ingenuamente soddisfatto e maliziosamente lunario, che mi pare il colmo della inopportunità. Non c'è forza, né dignità, né serietà — nel portamento, nello sguardo, nei gesti di quell'uomo, che fu per tanti anni e per tanta parte della umanità un signacolo di guerra, che fu, per la parte più eletta dell'umanità, un signacolo di vittoria.

Osservando il comandante Dreyfus, io sento crescere l'ammirazione per Picquart, per Zola, per Reinach, per Scheurer-Kestner, per tutti coloro che sacrificarono la fama, la posizione, la pace, in pro di quest'uomo scialbo, nullo — onesto, certo — ma privo del minimo fascino attirante. Vi son brillanti simpatici e maliosi, tali che accaparrano subito la calda simpatia anche delle persone più refrattarie agli esaltamenti, tali che ottengono ogni cosa desiderano per semplice virtù soggiogatrice. Se Dreyfus fosse stato uno di questi brillanti, la devozione a tutta prova di quegli uomini eminenti apparirebbe più spiegabile, che non lo sembri per

lei, onesto indiscutibilmente, ma, direi quasi, riputativamente. Ben appare, a chi ha conosciuto Dreyfus, che la sua persona rimase del tutto estranea all'azione rivendicatrice dei suoi sostenitori. Lottando, soffrendo, sacrificando pace e benessere, quei cittadini davvero virtuosi, di stampo antico, non si immolavano che sull'altare della Giustizia, indipendentemente da ogni considerazione personale o da ogni contingenza soggettiva.

L'uscio di Madame Dreyfus non mi fu aperto subito, no davvero: dovette forzarlo, armata dei grimaldelli della turbidizia giornalistica. Ma ci riuscì e mi piacque condensare, più che sul comandante, su questa donna — che apparve l'operosa, l'instancabile artefice della sua rivendicazione — la mia attenzione di scrutatrice di anime.

Lucia Dreyfus è, come il marito, una donna mediore. Il suo individuo è come certe incide ben



LA DREYFUS, MADAME DREYFUS.
LEONE E IL WILDMORDELL.

composte e scorrevoli, che non hanno una battuta, una nota sola originale, veemente, rivelatrice di una sostanza psicologica nettamente delineata. Così nell'aspetto esteriore, di buona borghese dalle vesti modeste, di buona moglie dall'occhio placido e di buona madre dal seno opulento, come nell'anima che si rivela nella pupilla e nella parola, Lucia Dreyfus è il campione della mediocrità fisica ed intellettuale femminile. E vedendola — accanto al marito — si capisce come ella, nel grande atto della riabilitazione, non sia stata che l'agente passivo di volontà potente, che la facevano muovere al conseguimento dello scopo finale.

Nominata dal Tribunaleatrice del marito, da lei doveva naturalmente partire ogni iniziativa ed ogni atto, che avesse per intendimento la riabilitazione del pupillo, ingiustamente condannato. I grandi fautori di Dreyfus si tennero per forza, ma in apparenza, all'ombra, perché giuridicamente non avevano veste migliore della sua; ma di fatto, Lucia Dreyfus fu loro strumento. Con tutto questo, nes-

suno contende a questa donna il merito di aver prestato in ogni guisa la sua persona e la sua autorità intoria, in favore del marito. Conoscendolo com'ella sola lo poteva conoscere, la sua fede nella innocenza di lui non mancò mai. Anche per esser traditore — anzi, forse, specialmente per esser traditore — bisogna possedere certi "numeri", che in Dreyfus fanno completamente difetto. Egli fu, anzi, scelto apposta — così anodino nell'ingegno e nel carattere — perché la congiura nazionalista e clericale avesse a sortire, senza intoppi, il suo effetto. Volle la fortuna di Francia — e la stella di Alfredo Dreyfus — che altri, non lui, si ribellasse all'ingiustizia: che altri, non lui, si rifiutasse di subire le conseguenze: che altri, non lui, si adoperasse *angustus et restibus*, a sottrarlo, perché, più che la sua persona, venisse salvata l'integrità della fama della Nazione. Se Dreyfus e sua moglie fossero stati lasciati a loro stessi, l'uomo a quest'ora sarebbe morto all'Isola del Diavolo, e la donna, vedova del traditore, nasconderebbe le sue gramaglie onose in un angolo perduto del mondo. Ma forse Dreyfus non sarebbe morto. Osservando il suo viso roseo e sorridente, la sua persona asciutta ma eretta — si stupisce della resistenza di quell'organismo fisico e morale alle terribili torture morali e fisiche subite. Osservando il viso fresco, placido, bianco della moglie, la sua dolce pinguedine di quarantenne, i suoi capelli schiettamente castani, si stupisce, pensando ai lunghi anni di dolore, di vergogna subiti.

Ma la meraviglia cade, quando si ricordi che i due appartengono a quella razza ebraica, nella quale la persecuzione è uno stato quasi normale, da tanto che è antico — e per la quale la condizione di perseguitata trova un terreno refrattario, a tutta di essere sfruttato. Gli ebrei sono vaccinati contro tutti i colpi della sorte — politica e religiosa. Essi, che pur sono tanto e nobile e laboriosa e fortunata parte della nostra società, son sempre i figli d'Israele, cacciati al bando dalla Terra Promessa per castigo dell'adorazione del vitello d'oro. E, da quel tempo lontano a oggi, se le cose son mutate all'aspetto, son rimaste le identiche nella sostanza.

Alfredo e Lucia Dreyfus, i perseguitati dalla Francia, vengono in linea diretta, a traverso i secoli, dai perseguitati da Faraone — ecco perché, placidi e sorridenti, come potevano esserlo innanzi il dramma, sono stati a godere le primizie della riabilitazione in un albergo svizzero, mangiando di buon appetito le terribili troje al burro e la terribilissima zuppa d'orzo e ricambiando con premurosa soddisfazione le strette di mano, che i coinquilini distribuivano loro a jaja. Di una cosa sola non hanno voluto sapere: dei giornalisti.

Chi ha letto questo articolo, forse, penserà che non avevano torto...

DONNA PAOLA.

IL "FESTIVAL MOZARTIANO" A SALZBURG

A Salzburg è nato nel 1756 l'attore di *Don Giovanni*, e Salzburg quest'anno ne ha festeggiato il 150.º anniversario della nascita: lo



UNA DIVE ASSIETE A SALZBURG.

ha festeggiato in agosto, in voce che in gennaio, ma ciò poco importa; come poco importa parlar adesso dei festeggiamenti di circostanza, che si svolsero in di lui onore, del programma musicali eseguiti, delle biografie e degli studi esegetici, ecc. Oggi, mai, data l'esumazione di una personalità artistica importa riguardare l'importanza, il significato, la virtualità di quella personalità nel momento storico ed estetico in cui essa viene rievocata e festeggiata. E noi ci chiediamo: è ancora in noi, nella nostra arte moderna od è già fuori di noi Mozart? quale orientamento, quale impostazione dovrebbe assumere l'arte nostra per subirlo, per sentirlo l'impulso dell'arte sua? Ed è ancora possibile ciò? non è Mozart un artista troppo ormai staccato da noi, troppo da noi lontano, tramontato dai nostri gusti, dai nostri ideali, dalla psiche moderna? non è, in una parola, l'arte sua un poema troppo idillico in confronto della tragica psicologia odierna?... Ardito e sorprendentemente difficile il rispondere con quattro parole a tutto ciò: con certezza si potrebbe soltanto asserire che egli fu forse l'ultimo compositore nel quale e per quale « la musica fu soltanto la musica »; per noi, invece, nell'abbagliante e vertiginoso arco, gittato tra Beethoven e Richard Strauss, ci stanno Berlioz,

Schumann e, per tacere d'altri, ci stanno Wagner e Verdi, tra *Fidelio* e *Salomé* stanno *I Macabri*, *Cantori*, *Parsifal*, *Tristano*, da una parte, *Don Carlos*, *Aida*, *Otello*, *Falstaff*, dall'altra. E per questi creatori di drammi musicali la musica accoglieva il grido shakespeariano « sento mille anime nell'anima mia! » e lo riverberava, mentre che per Mozart la musica non accolse che il sorriso, lo *charme* della vita, dei pensieri, dei sentimenti: anche la tenerezza accolse e riverberò, ma la tenerezza *pondera*, soltanto questa *nuance*, soltanto questa sfumatura della passione, non la passione vera, profonda, la passione moderna incisiva, esagitante e talora fulminatrice del cervello e delle anime. L'arte sua fu irradiazione ed



MOZART BAMBINO.

espressione della sua vivida, iridescente e spensierata psiche, che in musica s'esplicava poi in quella prestigiosa sua *frontiera ritmica*,

sfavillante sempre, esasta mai, leggera, spumeggiante, fino a sembrar talora spensieratezza. E che per ciò? L'opera sua è meno geniale forse di quella che è riverberazione di una diversa psicologia? No; è arte sincera, epperò arte geniale anche la sua; è arte, ed è inutile far considerazioni sul posto, sull'importanza ch'essa ha nell'arte moderna; è arte anche la Mozartiana, e, come tale, è fascino eterno. Non è l'arte di Wagner e neppure quella di Verdi; ma è arte: se il prodotto dell'arte si potesse simbolizzare in una moneta, si direbbe che l'arte Wagneriana è uno degli aspetti della medaglia, quella Mozartiana è l'altro — e sono due aspetti di un'arte unica, eterna ed universale; sono, se volete, due arti, delle quali l'una carezza, l'altra ferisce, l'una vi mostra l'epidermide bianca, lucida, rosea, levigata, l'altra si squarcia il petto e vi mostra il cuore, il cuore turgido, il cuore nero, fumante, contraentesi negli spasimi, l'una copre con un lembo di candido broccato la più sfiante graffiatura, l'altra, brucia nella voluttà dello spasimo, strizza la sua ferita e la allarga, l'una vi chiama col cantico armonioso delle sirene, l'altra vi parla con la pausa e col singulto, l'una ha la frenesia della gioia,



MOZART A 25 ANNI.



MOZART A 25 ANNI.

l'altra ha il delirio della croce. Sono due arti e sono un solo ideale: l'una par il riflesso di quella greca, l'altra di quella italiana del 300 — l'una si può chiamare Anacreonte, Teocrito, Pindaro, Petrarca, Raffaello, ecc., l'altra Saffo,



CASA DOVE VISSE IL RETTORE.

Dante, Shakespeare, Michelangelo — l'una è Bach, Beethoven ed è Wagner, l'altra è Mozart ed è Bellini, Rossini, Verdi, stelle luminose, segnanti il nord e il sud dell'arte musicale nell'infinito dell'idealità!



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

La Ditta C. Ricordi & C. invitava tutti gli addetti alla Amministrazione ed alle Officine ad una visita alla Esposizione, offrendo in pari tempo una colazione perché così avessero modo di rimanere tutta la giornata entro i recinti di Piazza d'Armi e del Parco. La committiva numerosa e gaja ebbe a competente guida il signor Manolo Ricordi, direttore delle Officine, coadiuvato dal fratello Luigi: così nel mattino la visita ebbe luogo nei vari Padiglioni di Piazza d'Armi, radunandosi poi al Ristorante « Italia », che fece un servizio sotto ogni aspetto commendevole.

Sul finire della colazione venne a salutare i convenuti il Gerente della Ditta comm. Giulio Ricordi ed al suo apparire alzatisi tutti in piedi scoppiarono entusiastici applausi ed evviva. Il comm. Ricordi, sorpreso e commosso oltre ogni dire, ringraziò per la cortese dimostrazione, la quale riteneva non diretta al Gerente, ma ad un vecchio amico che si trovava fra amici: così egli credeva definire i rapporti che da quasi cinquant'anni uniscono lui a tutti quanti sono addetti alla Casa in un reciproco vincolo di stima, di confidenza, di affetto. Invitava poi a rivolgere gli evviva alla cara patria Italia, ed alla nostra Milano che per volontà propria aveva saputo radunare le meraviglie dell'Arte, della Scienza, dell'Industria in una Mostra splendida, ammirabile.

Nuovi, prolungatissimi applausi accolsero queste parole, alle quali molto opportunamente fecero seguito quelle pronunciate con garbo cortese dal signor Francesco Tominetti, incisore anziano.

Il signor Tominetti accennò altresì con viva compiacenza come l'attuale riunione provi, quasi simbolicamente, come sia possibile la

conciliazione fra capitale e lavoro e ricordando che fra due anni la Casa Ricordi avrebbe toccato il secolo di vita, augurava che non uno, ma parecchi secoli seguissero a questo, sempre con buona e crescente fortuna.

E qui nuovi applausi, finché prese la parola la signorina Ernestina Intravaja la quale, alludendo al ricevimento che la Ditta G. Ricordi & C. aveva dato in onore degli intervenuti al Congresso degli Editori, osservava come la Ditta stessa ripeteva cortesemente un consimile invito verso tutti coloro che sono addetti alla Casa Editrice.

La cortese allusione provocò ancora molti applausi, coi quali si chiuse il banchetto, riprendendosi poi le visite ai Padiglioni di Piazza d'Armi, quindi al Parco per dove veniva organizzato apposito treno della ferrovia.

La giornata fu bella, fu lieta, e lasciò senza dubbio una non fugace impressione di vivo compiacimento per la splendida riuscita.

Il terribile incendio dell'Arte Decorativa veniva a tristemente lusingare la città, recando danni immensi non solo, ma anche irreparabili per la perdita di cimeli preziosi.

La Ditta G. Ricordi & C. che aveva organizzato una riuscitissima Mostra in apposito Salone annesso a quello delle Arti Grafiche, ebbe tutto distrutto: fra le macerie trovò solo cenere e... misero avanzo, una sola paletta intatta dei quattro ventilatori!

Non è affatto vera, come fu pubblicato in parecchi giornali, che venissero perduti i preziosi autografi della *Traviata* e della *Carza*

Ladra, per la semplice ragione che né questi, né altri autografi erano stati esposti. Venero, bensì, perdute parecchie ricche edizioni fatte in numero unico ed una copia del N. 1 del Catalogo, pezzo pubblicato nel 1808 da

Ai nostri lettori riuscirà interessante la fotografia dell'elegante Salone distrutto, che qui riproduciamo.

Come quasi tutti gli Espositori dell'Arte Decorativa, anche la Ditta G. Ricordi & C.



Foto. Venturi, Ricordi & C., Milano.

IL SALONE DELLA DITTA G. RICORDI & C. ALLA ESPOSIZIONE DI MILANO 1906
(Dipartimento Ricordi nell'Internaz. del Lavoro)

Giovanni Ricordi, il fondatore della Casa Editrice. Fortunatamente nella Biblioteca della Ditta ne esiste un altro esemplare, il solo rimasto e che, senza dubbio, più non sortirà dagli Archivi.

rinnova non solo, ma arricchisce la propria Mostra, che radunerà in un nuovo Salone nell'edificio sorto proprio per incanto sulle rovine dello splendido palazzo distrutto nella notte del 3 agosto.



L'INCENDIO DELLO STABILIMENTO BERTARELLI & C.

in Milano - Via Archimede, 6.

Poco prima delle 13 del giorno 20 agosto scorso il fuoco, il fuoco, sinonimo di ruina, di spavento e di strage, si sviluppa nell'importantissimo Stabilimento Bertarelli & C. Le fiamme irrompono, si direbbe, con satanico impeto di fortunale: in breve investono, avvolgono, imperano — imperano alte, alate, dardeggianti, quasi fantasiose, macabre erinni inpegianti alla morte. Si accorre al soccorso d'ogni parte, dovunque è un tramezzo d'uomini, d'ordigni, di braccia e di grida; ma il fuoco impera, il fuoco è implacabile, vuole la sua parte di ruina, vuol conquista, ferocemente conquista, la propria vittoria. Ed in breve nell'ampio Stabilimento, nelle sue sale di lavoro il fumo invadente e l'acqua impotente tutto toccano e tutto rovinano. Dove non è crollo di soffitti, di muraglie è la rovina per il



LA FOLLA DURANTE L'INCENDIO DELLO STABILIMENTO.

macchinario, per tutti gli oggetti in preparazione e per tutti quelli eseguiti, pronti al commercio, che è quanto dire al più equo, conquistato, sudato compenso.

Lo Stabilimento Bertarelli si sa, infatti, che conquistò meritatamente fama con i propri prodotti in cromolitografia a soggetto religioso, immagini di santi, rinfiori sacri, icone liturgiche: tutti oggetti delicati, dalle tinte soavi, dalle fragili strutture, dagli arabeschi che richiedono più che altro la carezza dell'artefice. Per essi l'incendio fu un'ecatombe — soltanto l'alito nefasto del fumo sarebbe stato sufficiente a deteriorarli, un deterioramento in o-



INCENDIO DELLO STABILIMENTO BERTARELLI.

gni modo equivalente ad una distruzione: figuriamoci l'incendio, le fiamme dardeg-

Come sempre, in queste circostanze, davanti alla deplorabilissima sciagura, non re-

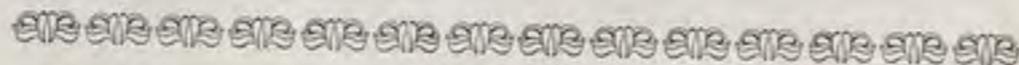


LO STABILIMENTO DOPO L'INCENDIO.

gianti, sibilando, contorcendosi fra il gettito delle pompe saettatrici!

sta altro che elevare il più fervido voto di ripristinamento per lo Stabilimento deteriorato.

(Fotografie G. Tellera, Milano).



PANORAMA DELLE PREALPI RETICHE



Foto Alfieri & Lacroix, Milano.

Le Prealpi Retiche viste nel pomeriggio di una giornata di gran vento del marzo 1906 dalla terrazza fotografica dello Stabilimento Alfieri & Lacroix, Via Carlo De Cristoforis, 6, Milano. — Lavoro fotografico eseguito con obiettivo Taylor-Cooke e lastra all'emulsione Albert, formato 60x70.

Col suo solito decastrato valore lo Stabilimento Alfieri & Lacroix è riuscito a rendere tutta la poesia che caratterizza in natura il panorama imponente, con tutte le *nuances* più soavi nelle sfumature, nella vicenda d'ombre e di lameggiamenti.



Ed ora i colli e le campagne trullano nel rito gioi e sono delle loro via cariche del frutto prezioso, e sono di tra l'ombra discreta dei piangini ancor verdi e copiosi, grappoli neri dai piccoli dolci fini, grappoli gialli e d'oro dai grandi semi trasparenti, ove il liquido lavoro si gonfia saggliando quasi a scoppiare, riflettendo il raggio bagliato del sole.

E una canzone di ventemistria nell'antano serrato profonda masticando già s'alta oltre le cime della pomposa valle.

È la stessa canzone lunga monoviva pieghevole molle che sono a giugno nei campi sacri di mesi, quando i meliori e le spigolatrici erano, ed il vento la vampa ardida del sole, inteso al lavoro del raccolto, la stessa canzone che osteggiava lenta in agosto ne' campi, mentre le contadine tagliavano la pianta finale risolvendo i calini in ramelli che l'acqua avrebbe macerati e il sole dissiccati e la garofola galeata infanti; e allora una nell'aria innuita, tra lo stridio non perduto tutto dell'abile lavabili, sotto i voli delle rondini non perduto parole, come

La stessa lingua della falce.

Ecco, l'ultimo frutto della dura opera umana, l'ultimo frutto della Terra ferace è colto, perché l'uomo ha trascinato nella bevanda generosa che ricopre le sue terre, e la sua famiglia, donati la campagna torrenza nuda e deserta come molti mesi fa, nell'aria di nuove sementi e di opere nuove. L'uomo, che la dura legge naturale condanna a vivere del sudor di suo fronte, l'uomo nudo, ciò che affaticando con le sue mani, sente il sole, nel vento alla levata, ha coltato e raccolto; e una dolce soddisfazione, un inteso compiacimento è nel suo viso.

Pure, a ne' ingegno, anche una nota di tristezza è in quell'aria.

Certo è dolce e buona cosa raccogliere il frutto maturo di una lunga opera compiuta con affanno e con perseveranza nell'attesa a punto di quel frutto; certo chi ha fatto quanto era in dovere e ha tutto ciò perché la stessa estensione copiosa e buona, quella stesso vede entrare nel suo granaio con gioia pura e con soddisfatto compiacimento. Certo, chi nella vita ha lungamente combattuto, quando viene era la stagione e fresco erano le forze, e ha sfidato i mali e l'avversità non ritardando mai del suo duro lavoro, e ha palpato, amato, piano, sottile, guardato nei giovani suoi, l'occhio suo al futuro avvenire, al giorno della morte, al tempo del riposo, certo quell'uomo gode largamente e a buon dritto quando il prossimo tempo avviene. Eppure, se voi guardate uno di quegli uomini maturo, uno di quei maturo della Terra e della Vita, voi vedrete nel suo occhio tremolare una lacrima. Che se la cosa si meravigliano, e voi si peritate a quell'uomo, e gli movente chiedendo in tono ai perché di quella sua lacrima, egli vi guarderebbe senza rispondere, per tornare alla contemplazione e alla meditazione; ma, per poco che il vostro occhio sia penetrato e suppa negli atteggiamenti delle figure e nei baleni di uno sguardo leggere il volto terribile che li anima, voi vedrete nella sguardo che vi ha dato una fugace visione di un passato irreversibile,

di una successione di fatti e di opere e di battaglie e di sogni e di palpiti che nessuno ricorda mai senza trepidazione e senza stupimento, perché sono la Vita, perché sono la giovinezza, la beata giovinezza che passa e non ritorna più, non ritorna mai più. Quell'uomo, se il suo sguardo già di per sé stesso a bastanza non lo significasse, vi direbbe che per un lato è dolente di veder la falce segare quelle messi, le cosce tagliare quei grappoli pieni; vi direbbe che maggiore era la gioia che egli si attendeva dal raccolto di quello che la gioia del raccolto sia, raggiunta, veramente per lui; vi direbbe, forse, che era meglio

restare, non guardarsi oltre, sognare. Il sogno è l'infelicità contro del Vero.

Vi direbbe che questa gioia che egli aveva tutto agognata e nel suo volti affrettata, è venuta troppo presto, giacché egli, se prima aveva dinanzi a sé l'incognita e slettatrice, la visione di quella gioia, ora non la vede, ormai, altro che il triste ostinato e il tristissimo lavoro, il riposo inerte, l'acquiescenza sterile, lo squallido nulla. Vi risponderrebbe, forse, i versi pensosi del Leopardi:

Geronziello scherzoso, costato ed feroce, è come un giorno d'allegrezza pieno, giorno chiaro, sereno, che precorre la festa di tua vita. Guai, Geronziello mio, stato unce, stagione finta e ridicola. Altre virtù non so; ma la tua testa, ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

Poiché l'uomo, per quanto possa desiderare intenzionalmente il riposo, lo resta raggiunta, la mese raccolta, solo tuttavia, creato quiete e per la battaglia, nella battaglia trova il suo verace compiacimento, la greca, raggiunta della sua missione, la Vita, nella piena sua significazione, non è per lui la quiete senza, se l'irrequieto e inintermittente quotidiano, non la conoscenza rassegnata e serena del Vero, si il lavoro percolato dell'ignoto, del mistero, del sogno, il palpitare il tornare l'ansare il tornare, l'aver subito sottocollato e allora levata il sentirsi presto a tutti gli angustiosi e a tutte le conquiste; la primavera arida e fredda, la torrida estate al fuoco e di fiamma.

E quando la vita è completa, quando il passo è diventato più lento e ogni attività vacua e diseguale avanti l'irrequieta cupida pupilla, quando il suono dell'arco, sotto vita è toccato, allora l'uomo si sottende di tristizia, e il cuore palpita più forte.

Ed ora, Estate, addio. Nel cimitero c'è il tuo tomba e di bestia infuocata. Oh resto, se la fredda benedizione del tuo s'incanta, addio settembre!

Già del settembre che declina e segue i sogni d'addio? In un bruciato letto dilagò il tuo in l'ultimo Agostino! L'ultimo l'uomo, e poi più nulla. E il cuore, che aspettando si ripose indietro, ripensa la sua vita e il suo destino. Pensa a sognare, come un pellegrino che va senza riposo e mai non giunge? Che vita a un tratto a rimbar da lungo la via percorsa, e seguita il cammino.

Così è, e meravigliosamente. Giovanni Marradi lo dice in questi, fra i suoi bellissimi, stupendi versi: «Oh tu stesso, si rivolge indietro, rivede la sua vita e la sua giovinezza perduta; e solo con un profondo rammarico, la corsa riprende. Il cammino, col non più timida la fiamma del sole, col non più ardite la porta luminosa del sogno».

Appellano la serie delle feste di settembre (parte del *Bacchanteion* e parte del *Phaeniphanon*) i marini, celebrando, il primo giorno, le *Kyberniae*, nel borgo Falero presso Atene in memoria di Naupatto e Peace: marinai che avevano condotto a Creta Teseo, quando vi si recò per uccidere il Minotaur. Ma, per quanto sia interessante il conoscere come si facesse questa festa, non ci è dato di darne più che una menzione, che gli antichi scrittori sono a questo proposito privi di notizie.

Il più poliziano invece dice della festa che seguiva il giorno dopo, le *Pandrosae agathai*. Era una festa brillante che profondeva alla vendemmia e di cui come derivava da ciò, che vi si portavano in processione dei pampini carichi di grappoli (cassia). Teseo, dicevasi, l'aveva istituita dopo il suo ritorno a Creta, e Arziano si era associata a Dillayso (a questo omaggio il particolare carattere). Giacché, se bene Minerva protettore degli olivi occupasse, col suo la parte principale della festa, questa era essenzialmente festa dionisiaca, e fra le dionisiache antiche è appunto dagli scrittori di cose antiche collocata.

Ciascuna delle dieci tribù sceglieva due città appartenenti alle migliori famiglie ed aveva padre e madre: degni, per tanto, secondo le idee greche, di rappresentare la città. Erano essi gli *agathoi* (portatori di pampini) e, al di sotto, la corona di versi, rappresentando i fanciulli che Teseo aveva condotti a Creta perché fossero dati in pasto al Minotaur e, contro ogni speranza dei loro parenti, ricondotti in debito sani e salvi. È noto che il Minotaur, mezzo uomo e mezzo toro, figlio del Sole e della vacca Pasifae, si cibava di carne umana e che gli Ateniesi erano costretti, con tutte le altre città dell'Ellade, a mandargli ogni anno un tributo di quattordici tra fanciulli e fanciulle. Quando Teseo e Teseo, figlio di Egio re di Atene, di accompagnarli, riuscì, per mezzo della figlia di Minos re di Creta, Arianna, a scendere il mozzo e a scivolare dal labirinto in mezzo al quale esso stava; e, gran lavoro dei *varietati antiqui*! lo mostrò la sua riconoscenza piantandole — è la parola — su un fiondolo, per sottrarsi all'anno di lei.

Nella processione figuravano anche le *deinaiotai* o portatrici di vivande che erano appunto le sudi degli *agathoi*; e portavano quelle vivande per i figli in ricordo delle madri (come è bello questo perché senza allegorico delle feste e, in generale, di tutti gli atti della vita ellenica) che avevano accompagnato risuando i loro figli fin su la riva del mare traverso il quale Teseo li avrebbe condotti, e avevano loro portato delle provviste.

La processione si arrestava davanti dei casti *asclafari* e andava dal tempio di Dillayso ad Atene fino al tempio di Atenea a Falera. Durante tutto questo tragitto c'erano delle cose; gli *agathoi* stavano a due a due, e ciascuno dei due vincitori otteneva, per premio, un galateo d'una bevanda composta di vino olio miele farina formaggio, precisamente come nelle feste *Sotrophiae* a Minerva, delle quali si è detto nel mese di maggio. I pampini erano depositi nel tempio, ove il compagno tentone che sul non coccolavano e che si chiamavano *Stabe*. C'era poi, senza dubbio, un banchetto fatto con le vivande portate dalle *deinaiotai*; indi seguiva il ritorno la città, per figurare il ritorno di Teseo regredito dai fanciulli. Ma il simbolo continuava. Teseo, prima di partire, con la sua nave tutta carica di vele nere, aveva promesso al padre che, se l'impresa, a cui si aringeva, di uccidere il Minotaur fosse ben riuscita, nel ritorno la sua nave avrebbe dispiegate delle vele bianche. Ma l'aveva, forse per dimenticanza, forse per opera degli dei che lo portavano dell'aver abbando-

nato la sua salvazione Arziano, non così le vele; sì che il vecchio Egio, che sperava nell'ultimo ritorno di lui, veduto partir la nave con le vele nere, credette che suo figlio fosse morto, e, desiderato, si gettò nel mare, che, d'allora, porta il suo nome. Come dunque, Teseo tornato rese gli occhi fenebri al padre, così nelle *Agathai* alla processione seguivano del rito fenebri e un banchetto, dello e punto banchetto di Teseo, al quale prendevano parte e gli *agathoi* e le *deinaiotai*. E, come nelle *Sciroforie*, le libazioni erano accompagnate da gridi di dolore e di gioia. Eiacchi! Jou! Jou! in memoria della morte di Egio e, insieme, del felice ritorno dei fanciulli.

Nel giorno 5 e 6 si celebravano le feste *Teseo* in onore dell'eroe ateniese del quale si ricordava la gita nella festa di ora descritta; in quei giorni si dava largamente da mangiare ai poveri, e si facevano delle gare di lotta e di corsa, e si offeriva un sacrificio a Teseo, assunto ormai, nel pensiero dei Greci, tra il concilio.

dei nomi indigiti in la patria.

Non attento noi ad occuparci di tutte le diverse opinioni che da vari scrittori di cose antiche furono espresse in merito all'origine delle feste *Teseo*, del principio di *Phaeniphanon* (fia di settembre); basterà al lettore di sapere che erano dedicate a *Ceres*, e si aveva qualche autorità sommaria.

Era festa riservata alle sole donne e durava tre giorni. Si diggiavano per celebrarla due giorni per ogni tribù, due da genitori legittimamente coniugati; e l'ultimo giorno veniva fatta dalle sole donne. Alle spese necessarie provvedevano, per i mariti, gli uomini (accoppiati) più ricchi della città, e ciò mostra a bastanza chiaramente come la festa non fosse solo padronale, ma stabilita per legge, se bene anche più chiaramente, all'illustro XIV, in affari dei scolari di Teocrito:

«Gli Ateniesi avevano una legge per cui dovevano ogni anno fare la festa *Teseo*, e scelte donne vergini, di ventri comuni, nei giorni della festa procedere verso l'Ellade in atto di preghiera, avendo sul capo i sacri libri delle leggi». E le dette donne, per essere veramente caste, in quei giorni vivevano assolutamente segregate dai mariti. E, per meglio riuscire nel loro intento, vivevano a un mezzo, che per quanto possa essere strapuzio e umile, era tuttavia ed è ancora efficacissimo: mangiavano dell'aglio! E altro anche facevano, e dormivano per parecchi giorni su un letto fatto di foglie di Creta, pianta granulacea, le quali, fredde e rigide, era molto efficace contro gli impeti e i desideri disordinati; ed erano mantenute a pubbliche spese in un speciale luogo detto *Teseoion*, e si astenevano anche dal cibarsi la sera di carne di fion. Il terzo giorno, poi, le passavano indolentemente nel bagno e continuavano sedate per terra. E le sole donne offerivano alla dea il sacrificio, detto *Digmo*, e cantavano carmi elegiaci. Talvolta anche gli uomini ci avevano qualche parte, e, per l'occasione, scioglievano dal carcere i prigionieri, in onore della dea. *Le sciole* *Thesophoriae* sono. Non tutti però; *non leguntur et nonne et ebraeae ad imperatorem*; ma solo quelli cui fosse permesso partecipare alle funzioni sacre e alle libazioni.

Terminati i raccolti e compiuta la vendemmia — scrive col Varroni — si considerava che la terra avesse dato quanto le era stato chiesto; e come l'impugnazione di primavera regnava il risveglio della natura, col ritorno del sole, così coll'equinozio autunnale e colla prevalenza della notte sul giorno, la natura stessa sembrava ricattare in quel periodo di riposo che succede alla fatica della produzione, durante il quale la Terra si prepara a ricevere il seme della produzione futura.

Il sacrificio a Marte che vedremo compiersi, alle Idi di ottobre era ad un tempo ringraziamento al dio generatore, al Sole vivificante nei raccolti offerti, ed invocazione per averlo propicio alle biade future; e le feste che

erano lungo prima e dopo l'equinozio, anche il nome sono era confidato alla Terra, cominciavano colla maggior parte in spettacoli cinesi, cui si attribuiva diverso principio, tutti destinati alle divinità maggiori delle quali cielo e terra erano rappresentati.

Le feste romane del mese di settembre non avevano infatti carattere sacro altro che per essere organizzate e dirette dai sacerdoti, consistendo tutte in giochi che si facevano nel Circo; e i giochi occupavano quasi tutto il mese. Infatti, mentre nel calendario riportato da Francesco Alvino (leggo al giorno 4) Giochi per otto giorni; al giorno 12: Giochi romani per quattro giorni in onore degli dei massimi; al giorno 18: Giochi giuochi votivi nel Circo per cinque giorni. Il Toutain scrive:

«Les *Ludi Romani* se célébraient du 4 au 19 septembre».

Erano dunque sedici giorni di giochi continui che i Romani celebravano nel settembre; ed erano appunto i giochi che si chiamavano *Ludi Romani*, dei più antichi della repubblica, da Livio attribuiti a Tarquinio Prisco) e detti anche *Magni*, celebrati dal console e dal dittatore, e più tardi, dagli *Edili Curuli*. Le origini, senza dubbio non il Toutain, non duravano che un giorno; la loro durata fu necessariamente portata a due, tre, quattro, dieci giorni; alla fine della Repubblica occupavano quindi giorni dopo la voce di Cesare, un sollecito giorno lo aggiungeva in memoria del dittatore.

Erano consueti, pare, a Giove. Una solenne processione li precedeva, e, parlando dal Campidoglio, traversava il Foro Romano, il Velabro, e giungeva al Circo Massimo. I giochi, come tutti gli altri dei Romani, troppo tardi perché lo li descriva già a noi a noi, consistevano dapprima in gare di carri e di cavalli (senza a noi); poi le feste gnostiche più tardi, dopo il 334, vi furono introdotti i giochi acrobati, che preso presto grande svolgimento. Le corse di cavalli però cominciavano solo il 13 settembre; infatti solo il 14 vi faceva dai competenti istituiti la *equorum probatio* (corsa e scelta dei cavalli).

Quanto alla processione che li precedeva, se ne ha una bella descrizione la Dionigi (Ant. rom., VII, 72). Andavano avanti i maggiori magistrati a cavallo, e a cavallo pure la gioventù; seguivano i guidatori dei carri, i lottatori, i cavalieri di stile e poveri, e i portatori dei vessilli dei templi; banchieroni a piedi, e questi, vestivano poi i sacerdoti degli dei maggiori, e uomini a tutti Giove, Ottavio, Minerva; e, come giungevano al Circo, si accingevano uomini a celebrare il sacrificio.

Laureati le mani, laureati le vittorie con i loro nomi, questi i fratelli di Cesare sul capo di essi e più tardi i voti; comandavano il loro ministro di trionfare. E quello di questi lo portavano con la spada, quale nel carcere lo traliggeva colle coltelle; e poi scortandolo e spazzandolo presidevano le primizie di ciascuno dei vincitori e di ogni membro, e speso con l'acqua e l'olio, il portavano in bacini e quelli che sacrificavano; e questi, potete sopra l'altare, le andavano e le spazzavano intorno col vino.

Il calendario riportato dall'Alvino dice a questo punto: *Alli di Settembre* (giorno 13) *A Giove*. *Dotazione dei Campidoglio*. *Indigiti si chiede* (clausura annuale) *a destra dell'altare di Giove, per parte del numero dei chiodi in tutti i santuari gli anni di Roma*. *Partenza delle cavalle*.

Che le indigiti partissero dalla città, come proprio il giorno delle Idi di settembre come prescriveva il calendario, non ho potuto trovare in nessun codice; e la stesso scrittore di cose antiche; ma, ad ogni modo, è certo che la loro partenza si aggirava a punto, intorno a questi giorni. E piace di vedere che i nomi antichi padri avevano un pensiero timore e affettuoso per i piccoli acrobati che avevano allegro tutto tempo di loro, e di loro di cielo Ammonio del Lazio e che era partivano, per le piaghe più mali e più ridenti; piace questo pensiero, come piace la festa del *medullarum* di Rodi che già abbiamo ricordata e che a

rimo si riferiva allo stesso fatto ed era originata dallo stesso sentimento.

Nelle frazioni date dal calendario romano è fatto il nome del *clausura annuale* (chiodo annuale). *Plantare un chiodo intorno figure* era un atto a cui la credenza generale nell'auspiccia attribuiva un'idea di preservazione, e nelle stesse tempi si si vedeva il simbolo di quello che era ormai necessario e irrevocabilmente fissato. Il chiodo era un'attribuzione delle divinità del Destino. Così Orazio (l. 35) lo mette nelle mani della Necessità, che egli rappresenta come compagna della Fortuna:

*Te senex intell' vera Necessitas,
clausura trabales et clausura manu
gestans abena, nec senex
unus abest liquidumque plantans.*

Così i Romani avevano l'usanza, loro venuta dagli Etruschi, di plantare un chiodo, detto a punto *clausura annuale*, nel muro che separava la città os'era la statua di Giove dalla cella di Minerva, nel tempio sul Campidoglio. Questa cerimonia aveva luogo alle Idi del settembre e, segnando così il passaggio da un anno all'altro, e, quindi, il ritorno degli anni passati, era anche l'anniversario della dedizione del tempio; e fu anche, dopo lo stabilimento della repubblica, il giorno di entrata in carica dei consoli.

La cerimonia doveva essere composta dal più alto magistrato, secondo la legge antica, e venne a ciò talvolta sostituito un dittatore. Essa ha, presso tutti gli storici, un carattere di espiazione per il passato che essa chiude e di ricorrenza per l'avvenire, del quale segna l'inizio. Che essa si applichi al passaggio dell'anno, alla fondazione di un nuovo tempio, all'entrata in carica dei magistrati, e sempre, sotto una forma più solenne, la massima idea diffusa nel mondo antico e che si ritrova nelle superstizioni volgari, contro le malattie e contro i sortilegi; è la stessa credenza che ha fatto mettere nelle tombe i chiodi che vi si sono spesso trovati: a Vercelli, per esempio, fu scoperta un'urna di ceramica intarsiata circondata di chiodi, con l'intenzione manifesta di proteggerla.

Lo stesso giorno delle Idi si faceva *Populum Jure*, del quale credo opportuno di rimandare la descrizione al prossimo mese, tanto più che dovrà dire tra poi diffusamente di questo nome del quasi pubblici che abbiamo detto i Greci quanto i Romani, e anche del collegio degli *Epulones* che avevano l'ufficio di amministrare i banchetti.

Non chiederò invece la mia elucidazione annuale senza tenere brevemente parola di due feste, ma del 14 e una del 20 settembre.

La festa del 14 era l'*Annultrix*, o purificazione delle armi. I cittadini romani si recavano in corpo armati verso una piazza detta egualmente *annultrix*, o l'Avventino. Là facevano un solenne sacrificio al suono delle trombe.

Il giorno 20 si celebravano le *Praxe Meditrinali*, festa dell'antica religione romana, il cui nome è legato a quello di Meditrina, divinità del Lazio della quale solo Festo fa cenno. Gli onori che le si rendevano in questa occasione erano anche tribuiti a Giove, fatto notevole perché, giacché sotto gli auspici a punto di Giove si aprivano le vendemmie, e giacché si terminavano in uno nome; in fine, che nelle *Vinali* d'aprile si assaggiava il vino nuovo. Nelle *Meditrinali* voleva l'uso che si bevesse vino nuovo e vino vecchio, pronunciando queste parole:

«Bevo il vino vecchio, bevo il vino nuovo, guarisco dalle malattie vecchie e dalle malattie nuove».

Si interpreta dunque *Meditrina* con *mederi* (medicarsi), cioè che la divinità di questo nome avrebbe quella della salute, funzione che era più tardi caduta a Salus. Una festa analoga a questa delle *Meditrinali* abbiamo veduto farsi le genti, dai Greci, la *Phlegia*.



MOVIMENTO POLITICO ESTERO

Ingratissimo avere a disposizione la favolosa olandese di van Hooft... il celebre e capo artista di Utrecht... detto "Quaranta Anni Notti" per offrire una piccola ma geniale prospettiva delle scene spaventose, inebrianti attraverso l'ostera Russia.

Infelice hanno ragione i figli prudentemente liberali della chiesa Inghilterra. Dopo il piccolo - e così negro - colpo di stato, segretamente il ministero di Parlamento, osteso dal capo del Romanoff al proprio posto, quanto gli fecero capire che bisognava porre fine qualche cosa di nuovo e di buona pe' suoi sudditi - Nicola II si trova perfettamente nelle condizioni di chi nessuno sulla strada di lui - viaggio verso l'ignoto - ha completamente perduto la dimidia. Da una parte il "Piccolo Padre" vorrebbe mantenere le solite promesse da lui fatte al suo popolo, rendendone le rappresentanze patriottiche alla cervice della sovranità nazionale. Ma dall'altra la sua famiglia dinastica, la corte dei Granduchi, tutta insieme la corrente conservatrice che la fianchiaggia, lo immobilizzano e lo fanno intralciare. Oreste lo Czar, i Granduchi, il Santo Spirito, il ministro Stolypin ed i suoi collaboratori, hanno evidentemente perduto il senso della realtà. Palomo diventò una legione di astori. Lo Czar è assediato tra Tropoff e i Granduchi di qua, e la Czarina ed i suoi partigiani di là. Stolypin, a sua volta è scovaggiato perché la consuetudine di parte è la politica amiche di Peterhoff e del gabinetto imperiale. I democratici controrivoluzionari si trovano ogni di più costretti mentre i loro colleghi d'orrenda sinistra della Duma, hanno per conto loro, rimesso a quasi cento quarant'anni di distanza - la splendida dichiarazione del "Terra" detto del "Pallamaglio" - in una parola in Russia il gran disastro nazionale è agli ultimi stadii di composizione: i Granduchi - signori del passato - contro il popolo - la massa verso l'avvenire. Due programmi contraddittori, negli e precisi, abitano a supplantare l'un l'altro. E ora doppie, legiberrime cortice intorno al quadro lo smarrimento delle forze compresse, la cui rappresentanza diventa totalmente sovversiva e l'alleghimento incerto, opposto, antilogico della marina e dell'esercito; i quali disciolto prima di marciare contro i rivoluzionari: quando entrava ed esercito non trovano più comodi il defezionare e l'insurrezione bandiera rossa - con spora-

pagamento di combattimenti a fianco rosso e ad arma bianca contro i comunisti rimasti provvisoriamente fedeli al governo dell'autocrazia.

Ultimissima punta dell'attacco - gli avvenimenti di Helmington - e di Swaberg. Non vi è mancato nulla. Fucileria, vaneggiamento, battaglia di stragianti fra soldati e soldati. Partecipò pollicosamente l'occupazione per parte dei rivoluzionari miliziani del forte di Stratanen. Essi massacrano i loro ufficiali, altri essere bombardati dagli incrociatori della squadra. Aggiungiamo il caso: una specie di "Tirone" che riceveva la sua dose. Ed insieme: l'epidemia rivoluzionaria, dapprima la Polonia, si avventa da bande armate, prima Varsavia, i treni in servizio da Pietroburgo. E se ne discavano i valichi, per centinaia di migliaia di morti. Lo stesso si fa sui treni Varsavia-Grande e Varsavia-Lissa. Nel dissenso politico gli assenti del ministero governativo sono all'ordine del giorno. Inferno a Varsavia il caso Seckatoff, ed i suoi sub-agenti madri delle ragazze cadono sotto le rivolte del soldato. Entro Varsavia vengono massacrati due agenti superiori della Polizia. A Szachow, sempre in Polonia, per verificare l'ultima sanguinosa repressione delle agitazioni agrarie - continua la carestia dei funzionari governativi. Presso a poco una stessa tragedia si ripresenta in permanenza, in numerosi province. E non è ancora demata la insurrezione militare-marittima di Cronstadt - che ecco l'insurrezione, cominciata da Pietroburgo, dello sciopero generale operaio in tutto l'impero, sciopero che non non aspetta altro che l'indizione del giorno. Ed in questo - che non può trarsi da un capo all'altro dello sterminato impero - la vita pubblica sarà sospesa - e tutti in sciopero signifikatamente, o lo usano o nell'altro, l'intervento della cittadina. E tutti se andiamo lo imprevedibile approssimanti. Ed i dispiaci ai figli inglesi attendano che anche nella reggia di Peterhoff, la famiglia dello Czar non si crede più sicura. E probabilmente il tentativo regimista il volontario allontanamento da quella sede di czar Nicola, della Czarina e dei piccoli Granduchi.

Il partito di corte rievocava, non per questo, si rievocava a disonore la cospicua della rivoluzione, che a col suoi, alle porte. I Granduchi suo disonoreano le solenne loro apparate nel collegio che lo czar Nicola intendeva avere tra alcuni giorni a Berlino, con Guglielmo II imperatore di Germania. Ma appunto, a questo sembra, varia questa lassivista a modificare in meglio le tralasciate condizioni interne della Russia.

D'accordo infatti - non basta per le rivoluzioni del Figaro di Parigi, quanto per le defoliate sennò della stampa villosa prussiana - che l'accettazione sia soltanto una si sarebbe pregato una volta dallo czar Nicola se la condizione di quest'ultimo lo inducesse a realizzare l'intervento del Capo degli Hohenzollern. Si sa. L'agitazione della Polonia rossa, come sull'altro l'imperatore di Ger-

mania. Egli pensa alle sole non meno potenze in quali potrebbero venire dal Povero, se la diadema della Russia rivigorisce le speranze in una rivendicazione militare dell'antica e gloriosa nazione di Giovanni Sobiesky, la conclusione, l'imperatore di Germania è pronto - e l'ha già lasciato capire benissimo? - a dare una mano allo czar Nicola, quando costui ne sentirà la estrema necessità. Ma - ahimè! - Guglielmo II dovrà prima di risolversi sentire come la pensa anche la sua reale dote Graz Belegga. Ed è perciò che si discorre d'un precedente colloquio di Edoardo VII e di Guglielmo II, per una buona istante in proposito. Se non che, mentre il sire tedesco cerca, a banchetto dello Czar, di attirare a sé il decreto imperatore ambro-ignaro, Francesco Giuseppe, si quale, così nella sua visita a Vienna, ha rivendato il suo debito morale verso l'autocrazia, il cui bravo Nicola, ringhiante, non ha gli rimie, coi suoi soldati, mani e piedi legati, la demata Ungheria - Edoardo d'Inghilterra, per conto suo, vorrà che anche l'amica Francia - e perché no anche l'Italia? - esprimano la loro opinione sui propositi del nipote di Berlino. E la conclusione più probabile sarà questa: che l'imperatore di Germania, dov'è se non abbandonare, certamente però modificare radicalmente le sue intenzioni. Vedremo gli effetti dell'imminente ritorno di Friederichoff...

Ad ogni modo, questa è pensare: che la Russia sta oggi all'avanzamento, in primo capo delle Tempeste la più formidabile procella!

Mentre matra questa data a Friederichoff, presso Homburg, dell'accecato convegno del sovrano inglese e del tedesco - si è chiusa, a Londra, la nostra Conferenza Interparlamentare che da tempo si teneva le sue normemente sessioni. E se tale Conferenza, per riguardo a suoi obiettivi di Parlamentarismo Internazionale non si può dire che abbia lasciato un'orma molto sensibile - si deve però convenire che politicamente ha saputo conseguire un'importantissimo risultato. Rispondendo infatti al magnifico e liberale discorso sulla presente condizione della Russia, ormai in balia alla reazione militare dei Granduchi e dei loro proseliti - la Conferenza, ha - entusiasmaticamente plaudendo - acclamato con un grido la cui sintetica espressione dice tutto: « La Duma è morta! Viva la Duma! »

La volta della Loggia dotata di Westminster, celebrando questo grido collettivo - volle riassumere e riassumere la unanime coscienza in tutti i popoli civili dei diritti della gente russa alla propria elevazione. La gente russa ha impugnato una formidabile lotta contro l'autocrazia e per la libertà. Non deve dunque la sua mobilitazione restare priva della simpatia e dell'incoraggiamento

degli uomini liberi. E non s'ha dubbio che il fuggiasco battesimo, da Westminster, sarà, attraverso tutta Europa, arrivato alla nullatenente Peterhoff. Ed il pallido Czar, non avrà potuto almeno che insidiare, in faccia alla evidente dimostrazione mondiale, che si dichiara contraria ai metodi di governo adottati dagli uomini che lo circondano, e che, colla pretesa di volerlo salvare, ostentamente lo perdono!

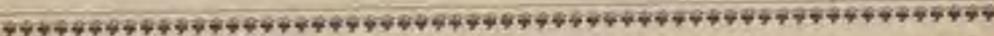
Mentre i reali d'Italia - scostano in Savoia, ed in perfetto incognito salgono ad Haarcandia, come di Saint-Pierre-en-Courtille, presso il delizioso lago Le Bourget - e come della più gentile pietà - la pietà per morti - si arrestano alla celebre Abbazia (edatata nel 1125 da Amedeo III conte di Savoia - e discendendo nelle cripte reali - s'inchinano alle antiche arche dei prodi di Savoia Duca - i vivi - senza il minimo rispetto per la santità dei diritti dell'uomanesimo, il quale non si preoccupa né delle differenze religiose, né delle miserie politiche - continuano ad offrire alatecolismo spettacolo di se stessi. Ed ecco che la Boemia imperveria più che mai la persecuzione antisemita. Ed è delusivo che tra i perseguitati debbano impoverirsi anche parecchi, e non tra i meno influenti - Giovanni Gatchi - i quali appunto perché aspirano alla concordia di tutti i comunisti, per ricostituire una patria europea, dovrebbero dare l'esempio della tolleranza religiosa. Ed ecco che le questioni di "nazionalizzazione" sentono pure in cuore le genti albanesi e macedoni e bulgare. Ed i frigatevoli del Corvigionale Jurem rileva l'aspra accentuazione del movimento antilettico nelle province. La popolazione restituisce colle armi. Ed il principe Ferdinando è a sua volta seguito dal resistente greco a Sofia. Il quale protesta contro gli antipolitici bulgari.

Ed io - vado mestamente - risalendo col pensiero la fantasia degli anni. E mi ricompleto in pieno 1826 - aiorché da Chateaubriand e Lamartine, da Pellegrino Rossi e Prospero Balbo, da Giorgio Byron a Giacomo Cooper - non era il grido di quanti sulla terra, semi-vivi, credevano, speravano ed erano scottati!

* Nessun popolo, nessun individuo ha diritto all'infelicità, se l'anima sua non è... (Goffetti) »

E tristemente mi chieggo: - Dopo dieci ottant'anni da allora, se il mondo ha perduto tanta parte di sensibilità, s'è almeno compensato colla rivoluzione saliente verso l'uomanesimo...? E pur troppo - si tocca lasciarlo, senza risposta, co-dentocantato punto interrogativo....

F. QUARANTA.



EDITORI - G. RICORDI & C. - MILANO
ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

D. LORENZO PEROSI

MISSA SECUNDA PONTIFICALIS

TRIBUS VOCIBUS INEQUALIBUS (ALTIUS, TENOR, BASSUS) CONCINENDA ORGANO COMITANTE:

Table with 3 columns: Part name, Part number, and Price. Includes entries for 111228 (A) Pt. 3, 111229 (A) Altus, 111229 (n) Tenor, and 111229 (c) Bassus.



È passato tanto tempo da quell'avventura, che, nel rievocarla, mi appare circondata di nebbia, come, al tramonto, un filare di pioppi sulle rive di un fiume. Certe volte, anzi, mi sorprendo a domandarmi: «Ma è proprio vero che tu hai veduto questo? o piuttosto non lo hai sognato?». Avrei potuto chiarire ogni dubbio scrivendo al mio amico O'Brian, ma quella mia timidezza, anzi superbia, che non mi permette di far domande, quasi fosse disonore il non sapere, me lo ha sempre impedito... Ma, a proposito, perché dubitare? e la creatrice che ho ancora sul petto, dalla parte del cuore, come spiegarla se quello fu un sogno? È che la mia mente, da quel tempo, è rimasta alquanto offuscata, sicché talvolta mi accade di dubitare perfino di avvenimenti recentissimi.

Non ricordo la data della mia partenza da Buffalo, ma certo non son passati meno di trent'anni da allora, poiché non avevo in quell'epoca neppure un capello bianco (magari li avessi avuti!), ed i miei occhi erano vivi e penetranti, e non avevano quell'arlecino rosso, che mi fa chiamare dai miei amici italiani: «Caro demone, con occhi di braga!». Eppure degli occhi scerpellini, come li ho adesso, mi avrebbero in quell'epoca salvato, e non mi troverei ora invecchiato ed indebolito anzi tempo. Poiché io non son vecchio a dispetto dei miei lunghi capelli bianchi, del desso incurvato e delle scarse mani alanche, le quali mi hanno meritato quel brutto nomignolo, che mi fa tremare quando lo sento sussurrare paurosamente dalle manine che mi additano ai piccini disubbidienti: «Ecco il Vampiro...». Satana! Quel nome mi breucia le labbra, ed io, anziché promunciarlo, me lo vorrei dilaniare coi denti queste labbra spurganti e rosse e sanguigne, che palidino una enorme ferita boccheggiante sul pallore terreo del mio volto. Pare impossibile come il mio aspetto abbia potuto modificarsi e quasi plasarsi sulla forma interiore che travaglia di e notte la mia mente...

Dicevo dunque come sia indiscutibilmente vero che io quell'anno partii da Buffalo, con un convoglio da me noleggiato per trasportare a Foxtown

un carico di prodotti europei, a ciò incoraggiato dal mio ottimo amico O'Brian, che a Foxtown aveva fatto fortuna.

Curiosa cittadina quella! perduta in fondo ad una valle, e circondata da folte boschi e da enormi caverne, che ripercotevano con eco sepolcrale il passo delle mie male mentre mi avvicinavo.



... era pallida ed ansata benché non vecchia.

La sera era imminente, e, sia per la stanchezza del viaggio, sia per l'umidità di quella valle, ero tutto agitato da brividi febbrili. Il mio amico mi aspettava con impazienza alla porta della città, e mi corse incontro aggrandomi con cortese compagna per ritardo: «Presto a casa. È già calato il sole, e qui è pericoloso restar fuori: già, sapete...». Io per quel mio vecchio peccato di presunzione, mi affrettai

a rispondere: «Sì, sì; io so benissimo...». E non sapevo nulla.

Procedevamo frettolosi per le vie che cominciavano ad oscurarsi. Strane vie! le case erano addossate alle roccie, e di quando in quando al disotto di un muro, tra un edificio e l'altro, si aprivano nere e paurose bocche di caverne, che sembravano perdersi nella terra.

La gente si affrettava a rincasare, e dappertutto era un serrare di porte e finestre con stridore di chiavistelli. La curiosità mi spingeva alle questioni, ma la superbia mi tratteneva.

Ad un tratto sentii un chiasso indavolato di voci giovanili, ed ecco allo svolta di una via ci apparisce una turba di monelli che inseguono una donna tempestandola di mormole di fango e di lordure. La disgraziata veniva alla nostra volta correndo, ma per la scarsa luce io non ne distinguevo i lineamenti. La vidi però quando mi fu vicina: era pallida ed ossuta benché non vecchia; un nero scialo rappresentava l'arvolgeva, ed annaspava colle lunghe braccia scarse terminate da mani uncinato. Ma il volto, ah! il volto era orribile. Una folta chioma di capelli bianchi le stava sollevata sulla testa, e due occhi dalle pupille rosse roteavano furibondi e spaventati, mentre il naso adunco toccava quasi le labbra tumide e sanguinolente, come di persona che si fosse allora allora dissotata in una coppa di sangue.

«È una disgraziata albina debente», pensai tra me; ma rimasi meravigliato nel vedere il mio amico scostarsi in fretta e farsi il segno della croce, da buon irlandese, mentre mi sussurrava: «Non vi fate toccare...». La donna era passata a me vicina, sfiorandomi appena. Sembrava che scivolasse come un'ombra, e dai suoi denti bianchi, che digrignavano sotto il turgore delle labbra, usciva un sibilo vidente. La turba dei ragazzi la inseguiva gridando: «Dall'alla strega! dall'!». Erano già lontani, ed ancora si udiva il loro grido di minaccia: «Dall'alla strega!».

«Che il Signore ci liberi da Satana e dagli altri spiriti maligni!», disse O'Brian; ed io che motivo di voglia di domandargli notizie sull'albina, mi trattenni per l'innata mia cortesia nel richiederlo.

E giungemmo alla casa del mio amico: questi si affrettò a far chiudere porte e finestre, e mi condusse nella cucina, dove un odore di ottime piante medicinali mi salutava la fumosa atmosfera. Peccato che io mi sentissi così male! Brividi di freddo mi scuotevano il corpo, mentre la testa sembrava stretta in una morsa. O'Brian si accorse con inquietudine del mio malessere; volle a forza prepararmi un punch composto di droghe infernali, e, quando vide che nulla giovava, finì col condurmi nella mia stanza, borbottando contro la imprudenza del viaggiare dopo la calata del sole. Allorché, auguratami la buona notte, fu per andarsene, si rivolse d'un tratto e mi disse: «Dimenticavo di avvisarti che vi guardavo bene dall'aprire la finestra o dallo scendere nella strada. Col vampiro e colle febbri qui non si scherza...». «I vampiri?», feci io, non riuscendo a celare la mia meraviglia. «Sì, rispose con serietà, i nostri concittadini abitatori delle caverne, sapete...». Io non sapevo nulla di nulla, ma la

superbia mi vinse ed inghiottii le domande che mi salivano alle labbra, borbottando: «Altro che... chi chi non sa queste cose?». E rimasi solo in compagnia della febbre che cominciava a manifestarsi con terribile violenza. Mille fantasmi si aggravano nel mio cervello, il caldo mi soffocava. Non riuscendo a sopportare il peso delle lenzuola, mi diedi a passeggiare per la piccola stanza, ma ero straziato da un calore intenso; e provavo i sintomi dell'asfissia. Alla fine non resistendo più, e dimentico dei consigli dell'amico, aprii la finestra e respirai con ebbrezza l'aria della notte satura di umidità, che calmò in parte l'eccitamento dei miei nervi. Il cielo era oscuro e macchiato di nuvoloni neri come l'inchostro che s'inseguivano spinti da un vento d'uragano. La strada era deserta; non un lume trapelava dalle finestre chiuse delle case circostanti. Di fronte a me poi si apriva una delle tante grotte che avevo notato, e dall'antro saliva un armonico e cupo ronzio pari al romore che si ode in una cava conchiglia di tritone, quando si appressa all'orecchio. Sembrava un lamento confuso di voci umane o un frastuono di campane lontanissime. Ad eccitamento di pochi anni era in me succeduto uno stato di prostrazione e quasi di torpore. Tornai a passeggiare nella stanza, ma d'un subito le gambe mi si piegarono sotto, e caddi disteso in terra senza conoscenza.

Quanto tempo restai così? Credo pochissimo, ma non ne sono sicuro, poiché da quel momento i miei ricordi assumono un colore anche più indeciso, come se io rievocassi quelle ore di angoscia attraverso un vetro affumicato o nel vaneggiare di un sogno.

Dunque, stando così disteso per terra, mi parve di nuovo che la mia testa fosse compressa da una morsa e che mi soffocasse un'ondata di fuoco. Mi alzai a tentoni e mi appressai ancora alla finestra; questa volta però il fresco della notte non ebbe alcuna efficacia. Mi sembrava che le pareti della piccola stanza, come lastre di acciaio infiammate, si stringessero su me. Il bisogno dell'aria aperta mi assalì con tale prepotenza che fui lì lì per precipitarmi dalla finestra, nella fusione che si fauri avrei trovato la calma e la frescura. Mi accorsi con spavento che minacciavo di diventar pazzo, ed allora mi vestii in fretta e furia, mi avvolsi nel mantello, e, senza più pensare ai consigli di O'Brian, uscii da casa. Come trovassi l'uscita non so; non conoscerò la disposizione delle stanze, eppure mi trovai subito alla porta, né ricordo di aver discosto le scale. La porta anzi era spalancata, e non so comprenderne il perché, dopo le raccomandazioni del mio amico e dopo averla io stesso veduta chiudere a chiave.

Appena fuori mi parve di star meglio, e cominciai ad aggrarmi, con un sentimento di sollievo, per le contrade deserte e silenziose, divertendomi a suscitare coi miei passi gli echi sopiti delle caverne, che si aprivano numerose tra casa e casa.

Ad un tratto una singolare vista mi fece fermare su due piedi: da un'ampia grotta usciva una processione di persone pallide ed ossute coperte di mani neri; il vento agitava sul loro capo folte ciocche di capelli bianchi, e sui volti cerei si aprivano, come

macchie di sangue, gli occhi rossi e le labbra tumide. Un lampo di luce squarciò la mia mente: « I vampiri! esclamai; ecco quello che volevano significare le tronche egressioni di O'Brian. Questi strani antropoidi, questi spettrali trogloditi sono quelli che egli chiamava i suoi concittadini abitatori delle



... « I vampiri! », esclamai.

caverne; i vampiri! È per tale ragione che in questo paese miano serrarsi in casa al cader del giorno. La strega, che io ho veduta (seguita dalle ragazzaglia, era un esemplare di questa razza inferiore, uscita dalle caverne prima della notte... Ed allora m'invase un folle terrore di essere riconosciuto dai mostri e torturato) feci per fuggire, ma dalle caverne pululavano frotte di altri vampiri, e si aggravano scivolando e parlando con voce che sembrava lo stridore di una lima. Io, agghiacciato dallo spavento, mi ero nascosto nel vano di una porta, lusingandomi di sfuggire alla loro attenzione. Invano! vidi un orribile moscello additarmi con uno strido ad un altro, ed, in men che non si dica, mi trovai circondato da una folla di vampiri che mi fissavano avidamente coi loro occhi sanguigni, facendo vibrare le lingue aguzze tra le labbra carnee. Mille braccia adanche si protessero verso di me, mentre uno

stridore incessante mi assordava. Io ero irrimediabilmente perduto, e già mi sembrava di sentirmi strappare la carne a brani da quelle dita feroci, quando vidi la folla ritirarsi con rispetto per lasciare il passo ad una donna, nella quale riconobbi con meraviglia la infelice che avevo veduto perseguitata dalla turba dei monelli. Essa però mi parve questa volta molto cambiata. Era scomparsa dal suo volto l'espressione di sgomento ed odio, che la rendeva ributtante, ed ora sembrava quasi bella colla sua ricca chioma d'argento e colle sue labbra tumide; gli occhi rossi avevano un'espressione indefinibile. Non indossava più il lurido cenocio macchiato di fango e di lordure, ma vestiva un ampio paludamento nero fatto non so se con una nuova qualità di seta o colla membrana di qualche animale mostruoso. Dalle maniche scendevano larghi svolazzi che ad ogni agitar delle braccia si aprivano e davano l'idea delle ali di un grande pipistrello. Ad un suo cenno vidi curvarsi le bianche teste dei miei persecutori, e tutti, in men che non si dica, scomparvero tra sommessi stridori scivolando nel buio.

Io ero libero, e pensai di fuggire, ma sentivo pesare su me gli occhi della mia salvatrice, certai di non guardarla; lavavo. Un potere più forte della mia volontà mi costrinse ad alzare lo sguardo che tenero volto al suolo, ed allora... allora accadde un altro fatto più meraviglioso: la fiamma di quegli occhi rossi mi penetrò d'un tratto tutti i sensi, ed io sentii la mia volontà liquefarsi sotto il calore di quei raggi sanguigni. Invano ripensai agli occhi azzurri delle belle Miss, che avevo veduto nei miei viaggi in Inghilterra; invano evocai gli sguardi neri delle provocanti trole dalla pelle dorata; nulla mi parve paragonabile al lampo di quelle pupille di rubino.

Ella mi aveva afferrato per le mani, e lentamente mi trascinava verso una caverna, senza che io pensassi menomamente a resistere. Però la testa mi martellava, e la febbre mi ardeva di nuovo orribilmente. A un certo punto le gambe mi si piegarono di nuovo, e caddi mollemente sull'arena della grotta. Di ciò che avvenne poi ho un ricordo sempre più con-

fuso. Mi parve che la mia salvatrice mi si aggirasse attorno scuotendo le braccia a guisa di ventaglio, sicché la molle frescura prodotta dagli svolazzi delle sue maniche mi penetrasse soavemente. Le sue labbra turgide sembravano sporgersi, come per offrirmi ad un bacio voluttuoso, e la fiamma dell'occhio si spegneva in un roseo languore. Ad un tratto essa si precipitò su di me con uno slancio appassionato; il suo flessibile corpo si avvolgì al mio, sentii le sue mani frugarmi sul petto, aprì le vesti, strappare la camicia, e provai la sensazione di due labbra avidi che mi premevano dalla parte del cuore. Fu un morso? fu un bacio? Non l'ho mai capito. Ad una sensazione di dolore acuto, ma istantaneo, segui uno stato di placido benessere: non comprendevo se la mia strana amante mi baciava ancora o singhiozzasse sul mio cuore; al mio orecchio giungeva un suono che proveniva

dalle sue labbra e che io non riuscivo a determinare, mentre il suo corpo si stringeva sempre più strettamente al mio.

Tutti i miei dolori si calmavano, ed un'indescrivibile sensazione di piacere subentrava all'interna angoscia



... Essa mi aveva afferrato per le mani...

della febbre. Ma intanto la mia coscienza andava sempre più indebolendosi: io mi annientavo gradatamente e deliziosamente, mentre il misterioso suono di quelle labbra avidi ed insonnorate mi carezzava le orecchie. Oio... glo...

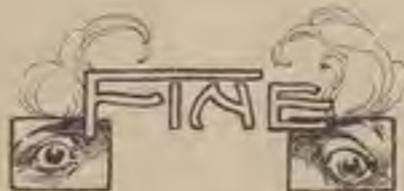
E quando il piacere diventò troppo intenso perdetti i sentimenti...

Non rinvenni d'un tratto. La mia coscienza si riformò a grado a grado, come un edificio a cui si aggiungano mattoni a mattoni per settimane e per mesi. Ricordo solo confusamente che udii dei forti picchi, poi una voce simile a quella del mio amico O'Brian che mi chiamava... In seguito udii il romore prodotto da una porta che viene slacciata... poi un grido... poi un colpo come di bastone, seguito da queste parole o da altre quasi simili: « Schifosa bestiacca! È tanto satolla che non può più muoversi... ». Poi un stridio lamentoso. Aprii a stento un occhio: il sole penetrava dalla finestra aperta ed inondava la mia stanza nella casa di O'Brian: « Chi mi ha ricondotto qui? », pensai, mentre due braccia robuste mi sollevavano; poi di nuovo smarrì i sensi...

Più tardi, dopo molti giorni, quando entravo in convalescenza, il mio amico, a cui non avevo voluto domandar nulla, per paura di sembrare uno sciocco, mi disse: « Al posto non avete fatto male a lasciare la finestra aperta: l'enorme salasso fatto dal vampiro vi ha salvato dalla più orribile e fulminante delle malattie, la febbre delle caverne... Allora mi venne alle labbra una domanda: « E voi perché avete lasciato la porta di casa aperta? », ma non la feci per non sembrare stolto ed indiscreto; solo aggiunsi: « Non era un vampiro, era una vampira; e mi ha salvato due volte, la prima dalle mani dei vostri concittadini abitatori delle caverne... ». Mi arrestai nel vedere lo sguardo sbalordito che O'Brian gettò su me. Volevo domandargli: « Perché mi guardate come guardereste un pazzo? ». Ma anche questa volta fui discreto e tacqui.

Ecco la mia avventura. Come vedete, è semplice e chiara. Non so perché mi perseguiti eternamente un dubbio: Fu realtà?... In sogno? Ma allora la ferita al petto? ed il sangue perduto? Oh! quegli occhi di fuoco innamorati! Oh! i baci inebrianti di quelle labbra sanguinose!...

GIUSEPPE SOLDANI



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - DIOMEDE - TALIA - IONIONE - TERPSICORE - ERATO - POINIA - URANIA - GALLOPE

Pittura.

Quattordici nell'ovale pittore Rembrandt, in occasione del tricentenario della di lui nascita, *Ars et Labor* della pubblicazione un prezioso articolo espresso del collaboratore signor Mario Fossati, pure il redattore di questa speciale rubrica non può tralasciare qualche dettaglio raro ed al tempo ed hoc in un giornale come il nostro: è da aggiungere e ben rilevato.

Lo che a Rembrandt si deve il ritratto, forse autentico, del dott. Faust, il personaggio che cominciò ad apparire nelle scene in Germania nel 1695. È contraddistinto da questi tratti: « *Het portret van Doctor Faustus, met een hond Hoofd en een Mastel aan* » che vuol dire « un ritratto del dott. Faust con una testina brava ed un mastello in mano... Ed è un ritratto ricordato in *Das Volksbuch vom Doctor Johannes Faust* di Karl Engel, in *Arte magica*, in *Das Kloster*, ed in *Bildatlas zur Geschichte der deutschen Nationalerziehung* di Kömcke.

Lo è ormai da rilevare che le avventure della vita di Rembrandt, quale è illustrata nel *Rembrandt's Leben*, ecc., di Kullott, al Rembrandt, in via, ecc., di Michel, hanno dato soggetto a diversi lavori teatrali in Italia, in Germania ed in Inghilterra: citiamo il Rembrandt in famiglia di Guiseppe, il Rembrandt di Dannecker ed il Rembrandt in questi giorni ammucchiato da John Richetto e Eugene Desobler, scritto per M. Galtrey e tratto dal romanzo *Revue d'Europe*.

Lo è da rilevare anche che uno dei suoi capolavori « *La Ronda notturna* » è stata ispirata la tipica scena che apre *Le Joueur de flûte*, l'opera lirica italiana e posticissima di Giani, che bene sapeva ebbe la primavera scorsa. E nel quadro di Rembrandt è interessante rilevare che soltanto due persone appaiono in atteggiamento di gioia, mentre tutte le altre sono in atteggiamento di tristezza. E una simpatia in una folla, simpatia paragonabile all'altra che si trova nel secondo atto del *Profugli* Niaminghi del compositore Frano Puccini, dove gli uomini in modo saturo la tre per quattro.

Lo è da rilevare anche che l'artista di Prato, mentre si trova preparando per l'inaugurazione sono venute alla luce alcune pitture che risalgono veramente alla fine del 300 e probabilmente ai Guadi. Per ora i lavori sono sospesi e si aspetta una Commissione delle Belle Arti, già formata.

Lo è da rilevare, nella villa d'una famiglia inglese residente a Smezzano da più di trent'anni, una *Santa Famiglia del Martini*. Al quadro si dà il valore di un milione; il Parlamento di Francia, sotto i costumi necessari perché il capolavoro sia copiato.

Lo è da rilevare il prezioso affresco soggetto in S. Maria in Campo, situata in via del Procurato, e attribuito ad Lippi e rappresenta S. Galgano. Nella stessa chiesa è stato

trovato, dietro una tela di un altro, un altro affresco rappresentante una *Gratificazione*, ma questa è molto guastata.

M. Morea-Nilsson ha donato allo Stato Francese una collezione che comprende 92 quadri, disegni, pastelli, tra i quali 35 Corin, 11 Delacroix, e 6 Daubigny.

Si tratta ad Anversa di ricostruire la casa di Ribens quale esisteva tre secoli or sono. Vi si stabilirebbe un Museo, dove sarebbero riuniti tutti i ricordi che si potrebbero raccogliere nell'antica città. Il re Leopoldo s'interessa, a quanto si dice personalmente a questo doppio scopo.

L'Esposizione delle Pubbliche Istruzioni, in Prussia, accogliendo le proposte fattegli dalla competente Commissione artistica, ha ordinato l'acquisto alla Mostra di Belle Arti di Roma, delle seguenti opere per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna:

Parinata degli Uberti, tutta in marmo di Carlo Fontana. *Vespro solenne*, dipinto ad olio di Antonio Ricci. *Campagna romana*, dipinto ad olio di Dante Ricci. *Vecchia sponza*, dipinto ad olio di Giovanni Battista Antonini, disegno di Renato Trossi.

Poesia.

Apprendiamo dal giornale quotidiano come un gruppo di letterati americani e inglesi si è proposto di acquistare la casa, situata in Piazza di Spagna a Roma, dove si presume lo veduto sortito di John Keats. In quella casa sarà fondata un'istituzione in onore di Keats e del suo grande amico Shelley, e si raccoglierà una libreria con tutte le edizioni e le traduzioni delle opere dei due poeti, che nell'arte e nella vita furono un unico genio. Questo sarà il miglior monumento e il più duraturo.

Il signor Alfano Marchese nel *Diario de Basiliana* riferisce che il dotto critico De Rougemont ha pubblicato il testamento autentico di Guglielmo Shakespeare, ereditato finora protettamente. Esso comincia con queste parole:

« Io come del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo della Beatissima Vergine Maria Madre di Dio, degli Arcangeli, Angeli, Patriarchi, Profeti, Evangelisti, Apostoli e Martiri di tutta la Corte celeste e del mio Angelo custode; io, Guglielmo Shakespeare, indegno membro della Santa Religione cattolica, apostolica e romana, ecc. »

E così è sciolta, in favore del cattolico, la questione che da tanto tempo dibattuta nel campo cattolico e protestante. Ora fra questi ultimi, parecchi dotti e di particolare Riccardo Davies, e il prof. Sigwart, affermavano che Guglielmo Shakespeare era cattolico papista; il Guizot affermava che Giovanni Shakespeare padre di Guglielmo, era cattolico e quindi aveva educato il figlio cattolico.

Il poeta Ferdinando von Saar, che ha posto fine al suicidio della sua vita, lascia vent'anni di opere: il maggiore successo ebbero i *Rapporti austriaci (Novellen aus Österreich)* scritti nel 1877 e compiuti con un secondo volume nel 1891. Anche le sue *Ellegie vietate*, i racconti raccolti nel volume *Contro natura* e il romanzo *Figura di donna*, sono entrati nel cuore del pubblico austriaco. Meno fortunato fu sulle scene, i drammi *Enrico IV*, *Tempista*, *Tassilo* e *Un benefico*, hanno più valore letterario che teatrale.

Una postuma di De Musset, Alfredo de Musset, dipinto dai suoi amici e parenti come un virtuoso, astemio, era indubbiamente un appassionato del bicchiere. Il poeta delle *Notti* lo lasciò infatti un'ora all'oscenità che è stata fino adesso e che il *Gaspari* pubblica in un suo supplemento letterario.

Salve, liquor verde - tanta De Musset - in lei la Nemesi dell'orgia. Tu eri nei dati l'ebbrezza e l'ebbia del mio male. Ho visto più d'un gigante inquilino sotto la tua stretta.

Salve, sorella della Morte, Partita' assente e lo si vede a frotto!

E tempo affine che ti ringrazzi. Non conosceva la poesia che una bottiglia di cristallo può portare nel suo fianco colui che non ha mai visto con occhio sano - non è una libbra vuota - le luci e la gente danzare tra morte e vita.

Il continuo;

Amo il tuo odor penetrante, il tuo fiato verde-ebbo che fa sprizzare lungo il cristallo dei tuoi colori sangue come se il Signore avesse voluto, per scendere in guerra, mandare al tuo verde di sprazzo qualche raggio fatale.

Bello come il mare, crudele come le sue onde, tu puoi come esso nascondere sotto una calma apparente i tuoi furiosi turbati.

Quanto a me, che non voglio aspettare la vecchiaia, voglio essere a prova la mia debolezza contro la tua forza, combatte contro di te, stringo il corpo a corpo. Voglio vedere in suo duello tremendo ogni se puoi mandare il tuo fiato di lavabile e il nostro testamento tra la Morte!

Ed ecco una splendida pagina di più e un'altra leggenda poetica sfidata.

Musset ha lasciato il proprio pezzo la prova irrefutabile del suo terribile vizio.

Archeologia.

Nell'Atene di Atene, presso Alce-Salvo-Rene (Cava d'Orto) furono ritrovati gli scavi. Impreziosi scoperte furono fatte in queste ultime settimane; la più preziosa è data da due bronzi: una statuetta di Mercurio e un bel Simele in medaglia, quest'ultima veramente di grande bellezza.

Dopo pazienti ricerche, dopo tre anni, fu scoperta la città premonica di Neazio (Neazium) degli Iuri, dove, come narra Tito Livio, si re Epulo raccolse le ultime resistenze contro la conquista romana.

Sono stati intrapresi in Francia degli scavi, per rinvenire in luce le vestigia delle mura di cinta di Lutetia. Tra i frammenti interessanti rinvenuti, si nota un bel pezzo di terracotta rappresentante un leone marino volto a destra, un rinfiato ornato di foglie d'acanto e parecchi altri rinvenuti recentemente e bassirilievi, di cui uno rappresenta due coristi carichi d'un collare; per ora la mano incaricata per mantenere l'equilibrio, ed un altro lascia scorgere un uomo vestito a sedere, riempendo un recipiente.

All'Accademia dei Lincei fu data comunicazione di una importantissima scoperta fatta recentemente in Orta in una cattedra. Entro i dugli Mosaici nel terreno si trovarono circa 100 stampe di terracotta, le quali servono per fare i panti. Le rappresentanze di queste stampe rivelano i fatti pubblici e i panti che ritraevano e dovevano essere distribuiti in occasione di questi fatti. Le iscrizioni

ostenti ricordano spesso gli « Epodi politici ». Fu data comunicazione anche di un'area immensa estra munitamente trovata in Roma nella regione Celioniana, che fu dedicata ai Lari Augusti nel 752 di Roma. Questo rinvenimento è importante, per la data che si è segnata col nome del Console Canino Gallo e Tullio Dentino. Tale scoperta condurrà non era conosciuta nel 1841 e la sua scoperta permette di assegnare sicuramente all'anno 752 di Roma la celebre legge della Coppia Canina relativa alla trasmissione dei servi, la cui data precisa non si è potuta mai definire.

L'incarico del Governo francese, archeologo Albert Grenier, ha impresso degli scavi presso la Certosa di Bologna. Fra il materiale splendido messo fuori in luce si trovano vari frammenti di vasi attici dipinti e oggetti feticci ed a suppellettili etrusche.

L'americano *Bullittine* del Museo metropolitano d'arte ed di le più recenti notizie intorno a medici statue già appartenenti alla Galleria Giustiniani, le quali, durante il viaggio da Roma a Nuova-York ebbero a soffrire parecchio e arrivando piuttosto in ritardo. Le statue erano state riparatte nel diciannovesimo secolo, ma il loro ingenuamente il restatore nel *Bullittine*, il restauratore del settecento non aveva creduto che in arte dovessero essere sottoposti a dugli di un trasporto da Roma a Nuova-York, e conseguentemente le statue non erano stati e rimasti, quando furono sbalati, si trovarono in uno stato tale da rendere necessario un nuovo scultore italiano. Questa venne fatta con ogni diligenza, e lo scultore, dice sempre il *Bullittine*, hanno ora ricominciato l'opera che coloro per quasi tre secoli nel palazzo Giustiniani. I restauratori moderni sono arrivati. Quando si trattava di riparare un marmo greco o romano, bisognava che la riparazione sia molto resistente, tale da permettere alle opere d'arte che sono in Italia di passare il mare e arrivare a Nuova-York senza troppo soffrire!

È stata collocata nelle nuove sale del Museo di Versailles una placca copia del *Miracolo di David* che si trova a Bruxelles. Sulla scala del suo palazzo dell'avenue de Villiers, David figlio già nel possedimento del fante di Pral Baudry, e ad una di dimostrazione aveva appiombato i versi che egli stesso aveva scritto dopo una lettera della *Charlotte Corday* di Prussia:

C'est ainsi qu'il prit à toi, quelle réponses!
Qu'en un bain qu'il a pris, il s'a pas eu de réponse.

Letteratura.

La pubblicazione del *Journal de la Presse* di Parigi, che narra l'incendio della Santa Casa di Loreto, ha suscitato una diligente ricerca di documenti e confutazione della sua tesi. Di questi giorni sono apparse due pubblicazioni importanti l'una di Alfonso Maria di Gesù, gesuita milanese, un'altra, altrettanto possente ed in veste saggistica deplorabile, la quale tuttavia contiene molti importanti documenti che distinguono la tesi del Padre lombardo; l'altra è un più accurata e faticosa di viaggio copia di documenti, dell'andrea Raffaele della Casa, edita dalle tipografie di S. Bernardino.

Il prof. Plan, francese, ha scoperto a Roma un manoscritto della *Morale di Platone*, edito da Rabelais.

È stata pubblicata la traduzione inglese del *Santo di Apollonia Pogozdrò*. Vari giornali inglesi commentano già quest'opera, ricordando le potestà da essa emanate in Italia. Il traduttore nella sua prefazione, paragona il libro ad alcuni romanzi celebri inglesi, e lo applica alla lingua Capuana della via *Tam* di Enrichetta Beecher Stowe, nel senso che, al pari della *Capuana della via Tam*, il *Santo di Pogozdrò* « dà una forma d'arte di una serie di ideali e trasforma la città moderna religiosa, basandosi una di base una grande importanza ». Il *Morning Post* dice che il romanzo dello scrittore inglese è opera di pensiero profondo e degno del più serio esame ed ag-

giunge che la Coma rimarrà, nel settore all'inglese, non ha fatto che porre in maggiore evidenza.

Francisco Sagassi desidera il sappia ch'egli si occupi del poeta tedesco nella *Guastella letteraria* del 28 agosto 1941 e che al suo articolo ha scritto D. Soprano che ha scritto su qualche poeta della lirica nuova tedesca nel numero precedente.

Alla Biblioteca Nazionale di Firenze è stato donato dagli avvocati Mario Pagna e Camilla Padoa un prezioso cimelio inedito. Il dono consiste in un esemplare della *Vita e Poeti di nostro Cino da Pistoia o vita di Sebastiano Campi - Pisa, Capiviva 1812*. Questo volume, che il Fascolo ricorda nella sua lettera del 1873, contiene abbondanti notizie filologiche e critiche tutte in margine da Tassinio.

Nelle Sade Tolstoj a Londra furono veduti molti innumerevoli documenti autografi; una serie di lettere scritte da Dostoevski alla sorella, lettere della regina Elisabetta, di re Carlo I, del cardinale Richelieu, di Nelson.

L'insolente inaugurazione delle cinque imposte di bronzo che sostituiranno finalmente alle porte del nostro Duomo le attuali imposte di legno, rende di assoluta necessità una monografia dell'ing. Pozzi: «*Le porte artistiche di bronzo degli edifici monumentali religiosi e civili d'Italia dall'epoca romana fino ai nostri giorni*». L'opuscolo, arricchito di illustrazioni e numerose riproduzioni fotografiche delle più celebri imposte in bronzo, illustra d'interesse storico, diviso ad indagini accurate ed a saggia dottrina, le imposte pervenute a noi dall'epoca romana, quelle di stile greco-bizantino, che risalgono dal IX al XI secolo, già più fino alle ultime manifestazioni moderne, quali sarebbero le porte della cattedrale di Santa Maria del Fiore dovute ai viventi Cellini e Passiglini.

Dionisio Carducci scrive che il passato è della patria, il presente è del giornale, l'avvenire è del pensiero. Ora un giovane studioso, Otello Bucovits, giunto al termine di un suo poderoso volume, *Il giornalismo contemporaneo, civiltà che eccita il giornalismo in mano e compendia tutta la poesia del pensiero; l'avvenire è del giornale*. Già, finché la razza latina esista, boccheggianti nella nevrosi, non sia rifecondata da una corrente nuova di vita che la renda durevole a staffi più lunghi, a meditazioni più profonde, ad idealità più elevate!

Drammatica.

Itenti de Sausserie pubblica quattro volumi riuniti in un volume, intitolato *Théâtre: essai sur Ouphale, Marguerite et Margot, Les petits poètes, l'Hérédité*.

M. de Bartholdi ha offerto al Museo della Comédie-Française di Parigi un gruppo in terra cotta rappresentante i due noti ed inseparabili drammaturghi Eckstein e Clautier in atteggiamenti confidenziali, tenuti con le braccia reciprocamente dietro le spalle l'uno dell'altro.

Enrico Ibsen compose in Italia tre de suoi più famosi lavori: *Poor Gyps* a Udine nel 1867, *Casa di famiglia* a Anagni (1879), *Un Spretto* a Sorrento (1881). Ad iniziativa d'un giornale d'arte drammatica, ora a Napoli c'è costituito un Comitato per apporre tre lapidi alle tre case in cui il poeta danese, a Udine, ad Anagni e a Sorrento. E questo Comitato ha definitivamente stabilito che le tre epigrafi fossero dettate: dal Tosti per *Poor Gyps* (Cassanese); da Riccardo Carità per *Casa di famiglia* (Alardi); da Roberto Bracco per *Spretto* (Sorrento); che tre discorsi commemorativi, oltre quelli che formano i deputati e i Sindaci dei luoghi rispettivi, fossero pronunciati da Benedetto Croce, da Giulio Scialoja, da Riccardo Fusco; che le sculture, Oreste Rendi venisse incaricato a preparare i disegni delle tre lapidi, salvo la scelta e l'ordinazione di staccarsi di esse, riservati ai Comuni interessati.

Felix Arver, al quale venne testè inaugurato un medaglione a Parigi, è oggi esclusivamente e assolutamente

conosciuto come poeta e più precisamente come poeta del nuovo verso musicale anche da Bisset:

Mais cur à son mystère.

Ora è curioso rammentare che sotto più interessante la Topografia di drammaturgia. Ecco la lista delle di lui opere: *En attendant, Deux Maîtresses, Delphine ou Héloïse après moi, Les Dames patronesses, Rose et Blanche, Les Parents de la Pille, Course au clocher, Le beau Mortel, Les vieillies amours, Le second mari, Les Amis en voyage, Les deux César, Siam et Siamois, Les Sœurs, Mieux vaut tard que jamais, Le banquet des Gens de bien*.

Architettura.

L'ing. Carlo Rossini, direttore del *Sevilo*, pubblica una imponente ed istruttiva guida: «*Il Duomo di Milano nella storia e nell'arte*». Vi si parla della facciata, dell'Interni, della musica che vi risuona, delle vetrate laterali, del suo tesoro, delle bellezze che si possono ammirare guardando intanto o salendovi sopra, degli oratori, e infine della casa di Condoglia, donde si traggono i marmi per l'opera gigantesca, che sembra un eterno divenire, come la storia, come la vita.

Il cancelliere di Peppi, uno dei più preziosi esempi di palati fioriti del medio evo, ha acquistato la magnificenza originaria, merce 3 tavole di marmo esportate dal Ministero della Pubblica Istruzione dietro proposta di quest'Ufficio Regionale.

Il Municipio di Torino ha bandito un concorso tra gli artisti italiani per la decorazione del nuovo ponte monumentale d'Isabella I. La decorazione comprenderà quattro gruppi statuari in bronzo alle teste del ponte; quattro statue architettoniche in gesso sui costì delle pile; dodici scudi sui timpani e, come necessaria conseguenza, pilastri speciali lungo il parapetto. La spesa per tutta la decorazione è stata preventivata per 274,000 lire, alle quali aggiungendo lire 5000 per premio del concorso, 3000 per onorari e spese riguardanti il progetto e l'esecuzione, e 10,000 per impressioni, assistenza, ecc., si raggiunge la somma di 300,000 lire.

Il celebre castino, ricco di sculture florentine, opera di Simone Mosca di Terracina, esistente nel palazzo dei conti Fossombroni ad Arezzo, sta per essere venduto all'Estero. La candidatura e l'Austria avevano giustamente fatto proteste ed invocato provvedimenti.

Sotto la presidenza del sottosegretario di Stato per le Belle Arti, Dujardin Beauprez, ha avuto luogo a Parigi la distribuzione delle ricompense conferite dal Congresso degli architetti. La grande medaglia d'oro è stata conferita ad Alberti, della scuola francese di Roma.

D'ordine dell'Autorità venne chiusa la chiesa parrocchiale di S. Nicola da Tolentino, una delle più belle di Venezia, essendosi riscontrati dei gravissimi danni specialmente alla cupola. Una Commissione di ingegneri recatasi sopra il luogo, ha riconosciuto che la Chiesa ha un pessimo bisogno di radicali restauri. La chiesa di S. Nicola è inserita fra i monumenti nazionali.

A Palermo dalle officine del sig. Vittorio D'Amico si è completata la costruzione dell'architrave del nuovo palazzo del Parlamento secondo il progetto, divenuto legge, dell'architetto Bacci e sotto la di lui direzione.

A Londra dal 16 al 21 del corrente luglio si aprì il VII Congresso internazionale degli architetti e vi si discussero i seguenti argomenti:

- 1. L'associazione per parte di ufficiali pagati di lavori importanti d'architettura governativi e municipali. — 2. Diritto di proprietà degli architetti e proprietà di disegni. — 3. Contrattazioni in acciaio e cemento armato con relazione speciale all'America e considerazioni tecniche nel caso di infermità alluvioni. — 4. L'educazione del pubblico in architettura. — 5. Qualifica per legge degli architetti.

6. L'ordine architettonico: Fino a che punto deve l'architetto ricevere l'istruzione teorica e pratica dell'artista? — 7. Pratiche ed operazioni via a tipi aperti nelle città. — 8. Fino a qual punto e in che senso deve l'architetto collaborare alla difesa di artisti nel campo di un ufficio nazionale o pubblico? — 9. Responsabilità del Governo nella conservazione dei monumenti nazionali. — 10. L'organizzazione di gare pubbliche internazionali d'architettura.

Scultura.

Nel 1906 la città di New-York inaugurerà un monumento colossale presso l'immocatura dell'Hudson in memoria dello sfortunato capitano che nel 1609 abbandonò dal suo equipaggio le riviere perdute la vita lo scudo il proprio nome alla memoria di riviera.

Si sapeva che presso l'isola di Atlicyteri, oggi Cerinto, esisteva un'isola avanzi Criso una nave carica di statue. Primo intrapreso scandagli per scoprirlo poterono essere prese alcune statue di marmo molto aperte, che ora si trovano esposte nel Museo Nazionale di Atene. Tra questi si è arrivati a rinvenire un elmo di grandezza naturale, d'eleganza ed un'adornata, che forse è più un fante che da il posto.

A Santo Spirito, presso Cadice, un salomone lavorato nelle acque dell'Indo, trovò vicino ad una nicchia una bellissima statua, rappresentante Apollo. Il suo tipo ricorda quello delle statue di Fidia e di Policleto per la snellezza del profilo e l'eleganza delle linee, perciò si ritiene che sia opera greca. La statua appartiene al sacerdote Teodoro Noyda che esisteva in quel luogo ove fu la prima sede di Cadice nell'epoca Fenicia e che era molto onorato anche dai Romani. È noto che Giulio Cesare visitò il tempio e vi ammirò una statua di Alessandro Magno; la statua di Apollo sembra delle statue ed è notevole soprattutto per la larghezza del petto, la solidità del paroloforo muscoloso, la fermezza delle ginocchia e la grazia delle pieghe della veste sul petto. L'atteggiamento è nuovo ed energico.

Per l'occasione delle sagre messe del Re di Spagna, le Repubbliche austro-ungariche hanno offerto ad Alfonso XII una magnifica pendola ordinata espressamente a Parigi. È una vera opera d'arte: è alta sessanta centimetri lo stemma, ornata, avvolta, ornata di rococò e Lapidazioni. Rappresenta la Madonna dell'Assunzione, le quattro teste simboliche sono una sfera di cristallo in cima in cui si vedono le figure in oro di Diana, Marte, Mercurio, Giove, Venere, Saturno e Apollo, raffiguranti gli dei dei diversi giorni della settimana, i mesi, alternandosi con segni dello zodiaco, circondano la sfera, in cima si vedono la Primavera, l'Estate, l'Autunno e l'Inverno; il concetto che informa la pendola è allegorico e simboleggia benissimo l'augurio offerto dal nuovo mondo al vecchio sovrano di Filippo VI su cui il sole non tramontava mai.

Una statua di nuovo tipo, originale fu eretta a Berlino ed a Vienna da una vedova. Rappresenta Joseph Haydn, compositore e violonista; il primo che nella vita prese al volere certi andamenti lenti e pacati che hanno poi tutta la forma di quelli degli *Jubilee Strauss* padre e figlio. La statua è della scultrice francese Françoise Siffert e fu esposta recentemente con splendore alla rivista di Stambul. *Miss Maudie Zing*.

Presso il Museo di Leningo si sta costruendo nel quale si galleggiano dei soggetti scoperti dallo scultore Max Erler. Vi si può vedere il monumento di Beethoven fatto di bronzo. Vi è in esso di tutti i colori il bronzo, il rame, l'argento, l'oro, il metallo, gruppo di Tanti, un'acqua che lava nell'acqua Beethoven quasi egli fosse il sole, ecc. — mostri gentili e pacifici, — gruppo, — a illustrare che il tempo era che dal *solito al niente*.

Harunuma Masachi è un valore scultore giapponese ed è a Tokio. La sua ultima opera è in questi giorni, l'oggetti di tutte le conversazioni giapponesi. È una statua di legno che riproduce l'immagine della galassia in gran-

dine ispirata, e si compone di tremila pezzi lenti insieme per insieme. L'autore ha avuto la pazienza di far nel campo dei fiori microscopici, le ciascuno dei quali ha meno un capello. I particolari sono stati così scrupolosamente osservati in tutta l'opera, che finanche la relazione delle parti si è minutamente riprodotta. La rassomiglianza è così grande, che quando l'autore si affaccia accanto allo stato, nella stessa posizione, è assolutamente impossibile riconoscere l'originale. Questa singolare opera è esposta a Tokio.

La Società Masai Finosa (il prode) di Crivina, alla scopo di ottenere fondi per installare una scuola al grande Voltaire da cui ha preso il nome, diede una conferenza dal titolo *Sofista e fuggiti della storia romana*. Conferenziere Mario Metrolina. Il risultato fu soddisfacente.

La sotto-Commissione esecutiva della Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma ha finalmente distribuito con larghezza se non sempre con opportunità tutte le statue che dovranno popolare in bronzo e bronzo la grande mole: le due statue quadrighe in bronzo furono affidate a Ninnes e a Calabrese; le quattro figure del piedistallo della statua esposte ad Arnaldo Zocchi, a Macchiarini, a Gallo, a Ferrari; i due gruppi sotto le quadrighe a Pisoglio e a Pugliese; i quattro gruppi in bronzo alle due grandi porte, a Trevisani, a Biondi, a Biondi, a Del Zotto; le due figure a Ratti e a Camilla.

Il Governo Belga ha acquistato recentemente in lavoro di Van Orley e di Van Dieck, un busto in marmo. Poco il gruppo scultore in bronzo *Pyros*, uno scudo di bronzo per monumento *Aspasia*, un bronzo di bronzo in bronzo, il bronzo per in bronzo del gruppo *Proclus* ed una opera intitolata *Pris de Rom*.

Coreografia.

Il consiglio del teatro di Dresda, Richard Fridt, il creatore di tutte le danze nelle opere Wagneriane a Bayreuth, ha lasciato un volume di ricordi personali, che ora è stato pubblicato in libro. *Bayreuth quell'anno e così*. Soprattutto interessante per le vicende della gestione delle opere Wagneriane in azione.

Il *Quadr* di Bruxelles ha una bella riproduzione di Isidoro Danza e Artemio Colonna, intitolata *Le Révoltés Danse de la danse*.

M. Henri Viergeux, l'uno dei poeti di *La Pitié de Rome*, l'opera commissionata dal maestro Paul Villa, che sarà in scena all'Opéra di Parigi dopo l'arrivo di M. de Maistre, annuncia due suoi libretti di ballo-pantomime intitolati *Le Mystère enchané* (1 atto e 3 quadri), intitolato da Paul Hoffmischer, uno degli autori di *Saint-Maggy*, di *Orléans* e *Ciné*, e *Alibi* (2 atti e 4 quadri).

Numeristica.

La cronista Agnese Des Genes di Pinasca fece pervenire alla Biblioteca ed al Museo di Pinerolo molti oggetti numeristici, medaglie, raccolte di cartelle quadrate, tavole giapponesi, grande stele cinese, medaglie, sigilli, circa 2000 oggetti, alcuni d'opere antiche, letterarie e scientifiche, ed il voluminoso e importante archivio della solida famiglia della duressica, che contiene preziosi autografi di Vittorio Emanuele I, Carlo Felice e Carlo Alberto. L'archivio contiene documenti rarissimi per la storia degli anni del secolo XVII e dei primi ventisette del XIX.

Non ancora fatto dal Comitato Generale dell'Esposizione di Bakrev per ottenere una medaglia dell'Esposizione stessa, lo scultore di gruppo del signor Camillo Tugli. La medaglia degli espositori avrà dunque da una parte due immagini multiple rappresentanti il solo gruppo di Carlo I nel 1866 quando fu proclamato *Designe* e il suo volto intorno di Re. Intorno vi sarà l'iscrizione *Carol I Dux et Princeps Regni Romaniae 1866-1914*. — Nell'altra parte, cioè sul reverso, la medaglia avrà una

veduta generale dell'Esposizione e due figure rappresentative la Romana in attività di lavoro e di progresso, con sopra — a ventiseicento — 12 bustine (di 12 sezioni dell'Esposizione), sotto, nell'arredo, un uomo italiano in cui sarà tutto il cuore dell'esposizione. Intorno la scritta: *Esposizione generale romana del Biennio 1904*.

Vi è poi un'altra medaglia per l'Esposizione senza data di emissione (ricordo). Questa avrà sopra una faccia Tullio o Carlo I. Sull'altra, la veduta dell'Esposizione e le figure allegoriche come nella prima medaglia, ma vide solo in parte, poiché il plastico sarà composto di 3 figure: il pastore, il pastore e l'aratro, con un arco romano nel piano, un idraulico (colato) nel presente (simbolicamente la guerra) e la Romana presso cui il trovò l'industria a rappresentare l'avvenire. Nel verso: *un fiat, sed et tota in tanto stetit, uno o figlio esset, veramente belle e razionalizzate parole.*

La Commissione che studiò la parte tecnica ed artistica delle monete, dopo il veridico della sotto-clima che dichiarò sulla il recente concorso indetto per le nuove monete monetarie, ha proposto al Ministero che sia affidata ad artisti di altissima rinomanza l'esecuzione delle monete ed ha proposto i nomi di Biondi, Calandra, Bonicagni e Caracciolo. Per ispirazione a serie in affidata la moneta d'oro a Fontana, quella d'argento a Calandra, quella di bronzo a Calonica e quella di nichelo a Biondi.

Il noto scultore fiorentino, prof. Luigi Giorgi, specialmente conosciuto per i suoi lavori in medaglia, è stato nominato direttore della Zecca di Roma.

Artistica.

A Venezia, in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione Campionaria di materiali da costruzioni nella Scuola di San Giovanni Evangelista, fu rievocata a posto l'antico statuto che trovò stabilito nel tempio della scuola. La Fabbrica di San Marco con gentile pensiero ha voluto possedere in questo ripulito delle antiche forme, regalando alla Scuola delle Arti Edificatorie una bellissima arca, della bellezza di circa quattrocento metri, che venne alzata sul basamento che porta l'organo della Scuola di San Giovanni.

Nel palazzo dei Musei vaticani, e precisamente nel Palazzo del secondo piano, sono incompiuti dei lavori, finora i quali è venuta alla luce una stessa sima volta all'ingresso della sala della Chiaroscuri, e altri fregi di bell'opera finta. Il tracciato dello stesso appare abbastanza bene delineato, ma per dubbio le foto, che non era difficile rinvenire.

Il capitano Scardino del 99.° Reggimento Psalteri, reduce dal Congo, ha portato in dono al Museo del Collegio Romano una ricca collezione di oggetti appartenenti agli indigeni di quello Stato. Sono particolarmente importanti le armi in ferro e in esse assai notevoli i grandi valenti delle forme spesso strane, con decorazioni scabre e nella impugnature e nella lama. Non meno interessanti e scientificamente preziosi sono altre serie di oggetti, come scudi, anelli, freccie, pance di armo, usselli, bracciali di avorio e molte e vari disegni, usselli con libri di foglie di palma.

Esposizioni.

Il Prefetto della Senna è autorizzato a concedere un progetto che vada al Champ-de-Mars un centro d'Esposizioni permanenti a Parigi. Si parlerà di cinque due o trecento palazzi, l'uno di fronte all'altro, dove ora sorge la *Chambre des Notaires*.

All'Esposizione di Milano, nella Mostra dell'Abdimento, una veduta verso l'Altare del lavoro; è quella della signora Rosa Geronzi, la quale si è proposta di elevare l'arte della moda alla purezza ed armonia della linea artistica ispirandosi alle tradizioni dei grandi pittori e scultori italiani. In luogo di copole e modelli d'arte, questa sarà-arrivata e andrà ad ispirarsi ai capolavori

degli antichi artisti italiani. Ed essa ispirerà un uomo da Corio, ispirato dalla *Venerata su terra* del Veronese; un abito da ballo, ispirato dalla *Pellegrina* del Botticelli; un abito da passeggio, da una *Maddalena* del Barabbi; un mantello, da un *Castore* del Bramante; un abito da visita, dalla *Santa Cecilia* di Raffaello; un abito da ricevimento dall'*Assise sulla del Tolomeo*; una veste da bambina da un *Angelo* di Donatello.

Dal Palazzo delle Belle Arti all'Esposizione di Anversa s'ispirerà un certo numero di similitudine rappresentando il generale De Giurte e del suoi pastiche. Finiremo ricorrendo a Parigi parte: stesso un antiquario e tutto verso... il tutto.

Diamo l'elenco completo delle opere sin ad ora vendute alla Mostra delle Belle Arti nell'Esposizione internazionale di Milano.

Acquasanti di Arturo Retta, *Antenna nell'Emilia* di Giuseppe Graziosi, *Dalle Torri di Castro di Giuseppe Casasco*, *Milano (quattro)* di Adolfo Tommasi, *Mare di Ettore Tito*, *Ado Giacomini e Roger d'oro* di Guglielmo Ciardi, *Basta d'argento* di Girolamo Chiosso, *Contorno Romano di Arturo Veronesi*, *Andree d'oro* di Nicola Biondi, *Milano di Emilio Deda*, *L'Abbraccio di P. P. e P. P.* di T. Casella; *Quattro di W. Wilms*; *Prof. P. e Bambina* di A. Rieti; *o angelo* di Vico Viganò; *Panorama d'Autunno di Carlo Pallonera*; *Milano di Carlo Pallonera*; *Andree verde di Biagio Casinari*; *Principato e Valle Comasca* di P. D'Amico; *L'Abbraccio di P. P. e P. P.* di T. Casella; *Dopo la pioggia in montagna* di Luigi Calvesini; *Monti sassani e Ponte di Traleno* di A. Sartorio; *L'Abbraccio di P. P. e P. P.* di T. Casella; *Il pastore* di A. Tommasi; *Primo Giorno di C. Sacchi*; *Belle di sapone* di Stragliati; *Rosa mistica* di Grace Bistocchi; *Barco chiosso* di M. Biondi; *Tonia di favole* (marzo) di E. Berti; *Vall e Mughli* di Emma Ciardi; *due studi a pastello* di G. Casella; *Medusa di stallo* di G. Casella; *L'Annunciazione di Ambrogio Arici*; *Funerali di Lelio* di Alfonso Quarantelli; *Erta in fiore* di A. Pomi; *Beato di A. Bignami*; *Marino soffice* di A. Magri; *Danzatrice* di Edgar Chaline; *Ottobre in Serravalle* di M. Calvesini; *Una scena di Emma Ciardi*; *Impressione luce* di N. De Cori; *Stagione morte* di A. Faldi; *Alto festino* (scultura) di G. Graziosi; *A. Faldini* di G. Esposto; *Maschera bella* di C. Taveroni; *Ritornelli* di G. Pignoni; *Basta di donna* di A. Alberti; *Paese di Rialto* di M. Biondi; *Panorama* di G. Taveroni; *Assieme* (scultura) di G. Belloni; *Umile ed alta* di C. Saccaggi; *L'arancio a Furo* di A. Sestini; *Fiori di pino* di A. Tommasi; *Tutta sola* di G. Pignoni; *Messa figura* (scultura) di V. Volpe; *Mareggiato* di Ludovico Casari; *Vedute del Tevere* (scultura) di G. Casella; *Riflessi d'oro* di A. Neri; *Il sole di Petrus da Volpato*; *Un'ombra contro il sole* di G. Cellini; *L'eterno sognare* di C. Fontana; *Una fauna italiana* di A. Rivalta; *Falchi* di A. Nicolini; *Mare figura* (scultura) di Bassano Danelli; *Quattro medaglie* di M. Lasciot-Croci; *Errabonda e senza tranquilli* (due sculture) di A. Magri; *quattro monete* di G. Belloni; *due allegati* di illustrazione per una novella di P. Bourget di Serafino Macchioni.

Sappiamo che altre opere sono ora in vendita. Ne diamo in seguito l'elenco.

Esposizioni passate quella di Bravais chiusa il 16 agosto — quella di Avallone chiusa il 13 settembre.

Esposizioni presenti a tutta settembre quella di Anversa — a tutto novembre quella di Baden-Baden — fino al 2 ottobre quella di Calais — a tutto ottobre e fino a tutto novembre quella di Milano — a tutto novembre quella di Montpeller — quella di Bayona-Biarritz a tutto il 25 ottobre — a tutto ottobre quella di Marsiglia e Toulon.

Esposizioni future quella di Nancy dal 7 ottobre al 15 novembre.

FIORI D'ARANCIO

Il Riccardo Pick, il giovanissimo e già celebre pianista-compositore, si è unito in matrimonio con una gentile e preziosa signorina veneziana, Elsa Kratzburg. Alla simplice coppia ed alle rispettive famiglie auguri cordiali.

A Milano, l'avv. Giovanni Micolet, addetto all'ufficio legale dell'avvocato Ferrarista, con la signorina Lilla Vassalli, figlia dell'avv. Giovanni.

A Roma, l'avv. Nicola Sterbini, figlio del comm. Bertini, già scalo di Leone XII, va in sposa alla signorina Titini, figlia del comm. Romolo Titini, presidente della Camera di Commercio di Roma e cugino dell'attuale Ministro degli Esteri.

A New-York, chiesa San Leo, il pittore milanese Pado Bertier, colà domiciliato, sposa Miss A. G. Wilson, nipote dell'illustre pittore Washington Irving.

A Londra il Re e la Regina, il Principe e la Principessa di Galles, la Principessa Victoria, il Duca e la Duchessa di Sparta, gli Ambasciatori di Russia e di Francia e tutto il Corpo diplomatico hanno assistito nella chiesa di San Giorgio, Hasover Square, al matrimonio di Lady Mary Adeson, figlia del Conte di Oxford, con l'on. Robert Ward, fratello del Conte di Dudley e Gran scudiero del Re.

A Napoli, l'amministratore del giornale *Il Giornale*, signor Ruggiero Erani, ha sposato la distintissima signorina Olga Arnold.

A Roma, nella Villa Senni le Frascati, si celebrarono le nozze del conte Vincenzo Petrangelini di Urbino, colla contessina Carolina Senni di Roma.

A Milano, Ping, Carlo Longhi, direttore delle Officine della Società Edison, entrò in matrimonio colla signorina Anselma Rosati.

A Parigi il nipote dell'arrendista, che fu vittima del suo ordinamento, M. Guy Croce-Spinelli, ha sposato Mlle André d'Argent.

A Costantino (Svizzera) — Canton di Vaud, l'ex-baritone Louis Passagalli, ora attore Mario Passagalli, ha voluto sposare l'attrice che fa parte della sua Compagnia drammatica, signora Teresa Franchini.

A Vienna, una delle anime più acclamate al Burgtheater, la signorina Lotte Witt, lascia le scene e sposa il capitano di Stato Maggiore signor Beroldi con Totenlocher, attuale di campo dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il redattore del giornale *Il Secolo* di Milano, signor Enrico Rolando, ha sposato la gentile signorina Isola Rogato.

Alta Maria di Grenelle ha avuto luogo il matrimonio del distinto architetto genovese M. Louis Meugnot, con Mlle Jeanne Méline, figlia del senatore dei Vosgi ed ex presidente del Consiglio dei Ministri in Francia.

A Bologna, nella parrocchia di S. Martino, il conte Adolfo Ercolani, egregio collaboratore del giornale *L'Avvenire d'Italia*, giura fede di appio alla distinta signorina maestra Augusta Piccini.

Un eccelso matrimonio è stato celebrato a Parigi: quello della distintissima attrice-compositrice di musica russa, la signorina Augusta de Kabali, col comm. Theodor Lovit, professore dell'Università di Pavia.

A Filadelfia matrimonio che desta gran rumore: quello fra il millionario William Patterson di Pittsburg, con la populare attrice miss May Tompkins, di 45 anni. Il marito ne ha 40.

Il matrimonio di M. Conrad Verkargen de Nassyrcou Mlle Fontaine, figlia del console di Spagna a Bruxelles, e di Mme Léon Fontaine, è stato celebrato nella chiesa di Sainte-Odile a Bruxelles.

A Napoli sono avvenute le nozze della distinta signorina Margherita Vitte col prof. Salvatore Lopez.

A Schwarzen (Boemia) si sono celebrate le nozze del conte Pietro Lucchini-Palli con donna Beatrice di Cortese, figlia del duca Roberto di Parma. Le nozze furono benedette dal monsignor Bistoni, delegato apostolico dal Santo Padre.

A Bologna festeggiarono le nozze del chiarissimo matematico prof. cav. Luigi Torricelli con la intellettual signorina Teresina Marchionni. All'alta coppia vanno i nostri più sentiti auguri.

LA NOSTRA MUSICA

DEJANICE

A. CATALANI

Atto II. Romanza di Admeto: *Mio bianco amor* (Tenore).

Atto III. Brano della *Danza delle Etere* per Pianoforte.

Quest'anno, in questo mese (7 agosto 1893) ricorre già il tredicesimo anniversario della morte di quello spiritualissimo musicista che fu Alfredo Catalani. Pensiamo d'essere stati colti da un opportuno pensiero pubblicando, a commemorare la desolantissima ricorrenza, due pezzi di *Dejanice*, l'opera che il maestro stesso chiamava « la figlia prediletta della mia mente ». *Dejanice* ebbe, infatti, fortunati gli inizi nel successo alla Scala di Milano, al Regio di Torino, a Nizza, a Varsavia e altrove.

Non indagheremo le ragioni che poscia abbandonarono all'oblio questa pittoresca e drammatica partitura. Ci basta rievocarla alla vita, al ricordo, all'ammirazione universale oggi nel tredicesimo anniversario della morte del maestro, pubblicandone due pezzi, due gemme: la *Romanza del tenore* (toccata melodia, soave come un soffio filiale Belliniano, con quel rapido passaggio in maggiore che è tutto un lampeggiamento di genio) ed un brano della *Danza delle Etere*, quel poema vorticoso di ritmi che si disvolgono fra il fluttuante procece dei veli avvolgenti le bianche nudità delle seducenti cortigiane.

Questi due pezzi prescegliono nei quattro atti della soave e smagliante partitura perché più adatti al genere solito ad essere pubblicati nella nostra rivista, cioè, del resto, *Dejanice* è tutto uno sfavillamento di gemme melodiche; citiamo i due *preludi* (sempre ripetuti allorché furono eseguiti nei grandi concerti orchestrali), citiamo il poeticissimo *notturno* che preludia alla *serenata* del tenore nel quarto atto, ed il *monologo* del basso nel secondo, con quella trovata d'originalissimo accompagnamento dei bassi *fa, mi, re, do*, insistenti in orchestra, citiamo lo scapigliato *improvviso* organistico di *Dejanice* nel terzo atto, il toccante *duetto* delle due donne, la soave *scena d'amore*, la *barcarola-zingaresca*, l'elettrizzante *fine* del primo atto, ecc.

Ripetiamo che siamo felici di aver occasione a rievocar *Dejanice* commemorando (funebre nella funebre!) il tredicesimo anniversario della morte dello spirituale suo autore, prendendo così il campo alla realizzazione del voto più caro alla sua anima d'artista, espresso nella succitata lettera:

« Le assicuro, caro signor C... che la poca fortuna avuta da questa figlia prediletta della mia mente è uno dei più forti dolori (e, sa, se ne hanno tanti!) di questa mia già tanto triste esistenza... *Dejanice* sarebbe, infatti, davvero in tutto e per tutto degna di dividere gli allori con le sorelle minori: *Loricy* e *Wally*.



★ In agosto e settembre al teatro Regio di Dresda si rappresentano la *Tosca* e *La Bohème* di Puccini, *Salome* di Richard Strauss, *Mignon* di Massenet. *Flauto solo* di D'Albert, *Baifolote* di Homburger, *Oberon* di Weber, ecc. *Flauta per Dresda* anche la nuovissima opera di Max Schilling, *Alabac*.

★ A Cagliari abbiamo formato alcune rappresentazioni di *Rigoletto*; ma il repertorio s'è arrestato al caposcuola Verdi e non appareva che sul cartellone le due opere nuovissime promesse: *Myrtilde* del maestro Alberti e *L'innocente* del maestro D'Angeli.

★ Al teatro Misera di Treviso prosegue brillantemente lo spettacolo estivo. Il *Don Pasquale* ottiene un successo e vivo successo; applaudiscono anche *Le Fanciulle di Sorrento*.

★ A Comacina il *Trovatore* fu spumantissimo spettacolo per le belle voci del tenore Bassani.

★ Al teatro Comunale di Imola una bellissima riproduzione della *Traviata* con la signora Alfieri ed i signori Girolizzoni e La Paça, direttore il maestro Calabrese.

★ Anche a Sinigaglia è applaudita l'opera nuova, già rappresentata a Perugia, *Raffaello* del giovane maestro De Luigi, soggetto tratto da quello nobilitato di Mascetti. Concerti e sfilate con la bella voce del tenore il maestro Manlio Bayrogoli.

★ A Vercelli (Sesia) melaroni entrano gli spettacoli dal, naturalmente, con nuove sfilate: *Ernani e Lucia*, *Sigurd e Rigolotto*.

★ A Sella Bice l'attrice *La Gioconda*, ripetendo il più brillante e costante dei successi.

★ A Perugia i concerti hanno continuato, ed ebbe applausi il *Trovatore*.

★ Al Minerva Misera un *Don Pasquale* non comune, col direttore stesso Cosari e l'organista tenore Mascetti.

★ A Sora, di Litta, una *Lucia* eccezionale con la celebre Terzilli.

★ Anche a Comacina ebbero il loro buon spettacolo, che rappresentazioni bene, ripetendo il sempre fresco e melodioso *Faust di Gounod*.

★ Al Odessa grandi successi *L'Elza*, *Faust*, *Tosca* e *Le Giornate del Reame* Colubelli ed il felicissimo Glisidoni.

★ Ad Alessandria d'Egitto cambi di reperto per la vigilia *Verdiana* ed il *Giornata* (Anzagni) sono *Leila*, *Il pirata*, *Faust*.

★ A San Paolo (Brasil) la stagione prosegue bene con *La Fanciulla* e *Un ballo in maschera*, alle quali seguì *Tru*, che ottiene un *trionfo* entusiasta.

★ Una novità anche a Santiago (Chile) e novità succedimento del *libretto* nuovo *Bassani* ed *Alpente* la *serenata* e la *trou* del *Capo*.

★ Dresda e applauditi spettacoli attivi *Don Pasquale* e *Ernani* il tutto *Vittorio* *Tramonte* di *Rimini* e *La Parvata* al teatro *Goldoni* di *Livorno*.

★ All'Opera di Buenos Aires successo ottimo *Traviata* e *Un ballo in maschera* da parte della signora *Girolizzoni* che ha dato con l'opera ed ogni ammirazione ed ogni *trionfo* dell'artista ed *ammiratore* pubblico.

★ A Bologna la stagione è bene iniziata con *Trovatore* ed *Ernani*.

★ Al Politeama di Buenos Aires dai grandi successi per la celebre signora *Dresda* in *Giulietta* e *Romeo* di *Gounod* ed in *La Traviata* - la stagione prosegue bene con *Gli Ugonotti*, *Don Pasquale*, *La Gioconda*, *Faust* e riprese di *Aida*, *Tosca*, ecc.

★ A Barcellona al teatro *Misera* ottimo successo *La Bohème* di Puccini. *Grandi successi*, *quartetto*, *valzer*.

★ Al Politeama Pacifici di Catania fortissimamente iniziata con *Un ballo in maschera* la stagione d'opera, che promette altresì *I Lombardi*, *Lucia di Borgogna*, *Lucia*, *Don Pasquale*, *Jane*.

★ La grande *Season* al Covent Garden di Londra si è chiusa con *La Bohème* di Puccini. Ecco il bilancio della stagione: *Madama Butterfly* e *La Bohème* (con voce dalle 9 volte); *Faust* 6; *Tristano e Isotta*, *Rigoletto* e *Arnoldo* ciascuno 4; *Ernani* 3; *Il Vascello Fantasma*, *Le Jongleur de Notre Dame*, *I Pagliacci*, *Tannhäuser*, *Tosca*, *Wallstia* e il ballo *Les deux Pigeons*, ciascuno 2; *Aida*, *Carmen*, *Don Giovanni*, *Trovatore*, *L'Or del Reno*, *Siegfried*, *Il Crepuscolo degli Dei* e *I Maestri Cantori* 2; *Il Barbiere di Bagdad*, *Il Vagabondo*, *La Tempesta* e *Romeo e Giulietta* 1.

★ Col *Tristano e Isotta* e con *Arnoldo* una *fiata* di *Dresda* e *Maria Wittich* di *Dresda*, *Stipitiere* il *maestro* *Molt*; si è iniziata a Bayreuth il solito annuale grande stagione wagneriana.

★ A San Giovanni Valdarno applaudito una modesta riproduzione di *La Bohème* di Puccini.

★ A Macchia una stagione d'opera prosegue bene con *Aida*, *La Gioconda* e *La Fanciulla*.

★ Brillantissimo successo per la solita grande stagione di Fiera di Bergamo *La Bohème* di Puccini.

★ All'Opera di Parigi si avvicindano *Faust*, *Aida*, *Gli Ugonotti*, *Giulietta e Sigiurd*, *Romeo e Giulietta*.

★ A Buenos Aires all'Opera, dopo i successi di *Cristoforo Colombo*, di *Tosca*, di *Mefistofele*, di *Traviata* ed *Rigoletto*, è andata in scena la grande attesa novità della stagione, *La Figlia di Iseo* di D'Annunzio e Visconti. La pittoresca ed intensa produzione s'impone complessivamente ad ogni ammirazione e fece balzare il fulgore delle proprie bellezze anche attraverso squilibri di intonazione e d'esecuzione. *Bassi* in un ottimo *Edizione* del *Barbiere di Siviglia* recata dalla signora *Storchio*, del tenore *Aurelio*, del baritone *De Luca*, del basso *Fresconi* (*Don Bartolo*) e *Dilar* (*Una Bassile*).

★ Al teatro *Goldoni* di Livorno rappresentazione del sempre *Soriano* come basso cantante nel *Faust*, che è applaudito in qualche punto.

★ Una buona riproduzione del *Barbiere di Siviglia* a Castel San Pietro specialmente da parte del ben noto basso *Caracciolo* che espone l'alta della *refezione*.

★ Un grande successo all'Opera di Buenos Aires in la *Tosca* recata dalla signora *Girolizzoni* che in questa grande parte fu di strappare la sua completa *ribatte* anche in quelle altre scene *espressioni* *difficoltà* non comuni, *ritornelli* e *ardimenti*. Le furono *buoni* *avvicini* il *maestro* *Goldoni* ed il *baritone* *Straetzel*.

★ A Fermo è applaudito *Ernani* data con un *trionfo* che *compreso* *artista*.

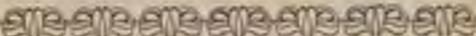
★ A Cervo il più felice successo arrivò *La Bohème* di Puccini data con un *trionfo* *compreso* *artista*.



ISTANTANEE CINEGETICHE



APERTURA DI CACCIA
la sera del 14 agosto.



Annunciare un lavoro di Pompeo Molmenti è annunciare una bella cosa; se questa poi è pubblicata dall'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo vuol dire che la veste tipografica sarà per bella. La infatti così è della Parte Seconda - *Lo Splendore* - di quell'opera monumentale che è LA STORIA DI VENEZIA NELLA VITA PRIVATA dalle origini alla caduta della Repubblica.

Volume splendido e per ricchezza di notizie interessanti date con quel bel ch'è proprio del Molmenti e per la bellezza e copia di illustrazioni: il volume è in vendita presso tutti i librai del Regno.

Adolfo Jullien nei *Debats* ricorda le lettere pubblicate sopra giornali francesi da due musicisti di grande valore, i quali hanno parlato a Bayreuth, alle opere wagneriane, delle impressioni completamente opposte. Le prime sono di Tschairowsky e risalgono al 1876; le seconde sono state scritte nel 1889 da Guglielmo Leke, un giovane morto a 24 anni di tifo, dopo aver dato composizioni di grande valore. Tschairowsky, così giudica la terrologia wagneriana: « Bayreuth mi ha lasciato un cattivo ricordo, quantunque il mio amico poeple di compositore vi abbia ricevuto molte soddisfazioni; ciò mi ha dimostrato che io non sono sconosciuto, come credevo, in occidente. Ma il ricordo spiacevole proviene dal fracasso infernale che sono stato forzato a subire. Esso teralio finalmente giovedì coll'ultimo accordo del *Crepuscolo degli Dei*. Io mi sono sentito liberato, come dopo una prigione. I *Nibelungen* possono essere in verità un'opera grandiosa, ma è certo che non vi fu mai una chiacchierata così lunga e così noiosa ». Guglielmo Leke così si esprime: « Io ho ascoltato all'Opera di Mosca un vero capolavoro: il *Vascello Fantasma* di Wagner: è semplicemente prodigioso! Wagner ha scritto quest'opera a Parigi quando aveva tutt'al più 25 anni; è un'opera di giovinezza, ed è ammirabile. Non c'è ancora l'impegno sorprendente dei *leitmotiv* che appare nel *Tristano*, ma ogni melodia è superba di vita, di passione, e sempre conforme al carattere del personaggio che la canta. È un'opera forte e ammirabile, che deriva senza alcun intermediario dal *Pelleas* ». Da Bayreuth egli manda queste righe: « Wagner non può essere compreso al pianoforte; ascoltare, o, piuttosto, vedere uno dei suoi drammi, è entrare in un mondo affatto nuovo, del quale lo sono ancora finora un'idea. Ho pianto quasi tutto il tempo. *Purifit* mi ha fatto diventare appassionatamente religioso, e provo una gran voglia di andare alla Messa, perché è la sola cosa che mi ricordi questo sogno sovrumano ».

Quale di queste due impressioni corrisponde alla vera essenza della musica wagneriana? Nessuna, ed ambedue, in quanto che sono impressioni individuali e forse psichiche.

Un referendum di nuovo genere. - Un curioso referendum è quello inaugurato dalla Compagnia lirica Rosa, nella città di provincia dell'Inghilterra.

Grandi manifesti precedono l'addata alla piazza - gergo teatrale - della Compagnia del Rosa. In essi, anziché annunciare gli spettacoli, si chiede al pubblico quale siano le opere che bisognerebbe fossero rappresentate. Immaginarsi la disparità dei gusti tra i vari pubblici.

La notizia non dice se il signor Rosa sottopone al pubblico votante il repertorio della sua Compagnia. Dovrebbe essere così, altrimenti egli richiederebbe talvolta di non poter tenere fede al voto degli elettori!

L'emilense violinista Hugo Hermann accetta il posto di Emile Sauret a Chicago nel Conservatorio del professor Ziegler. Questo Conservatorio, il più importante degli Stati Uniti, conta più di 3000 allievi.

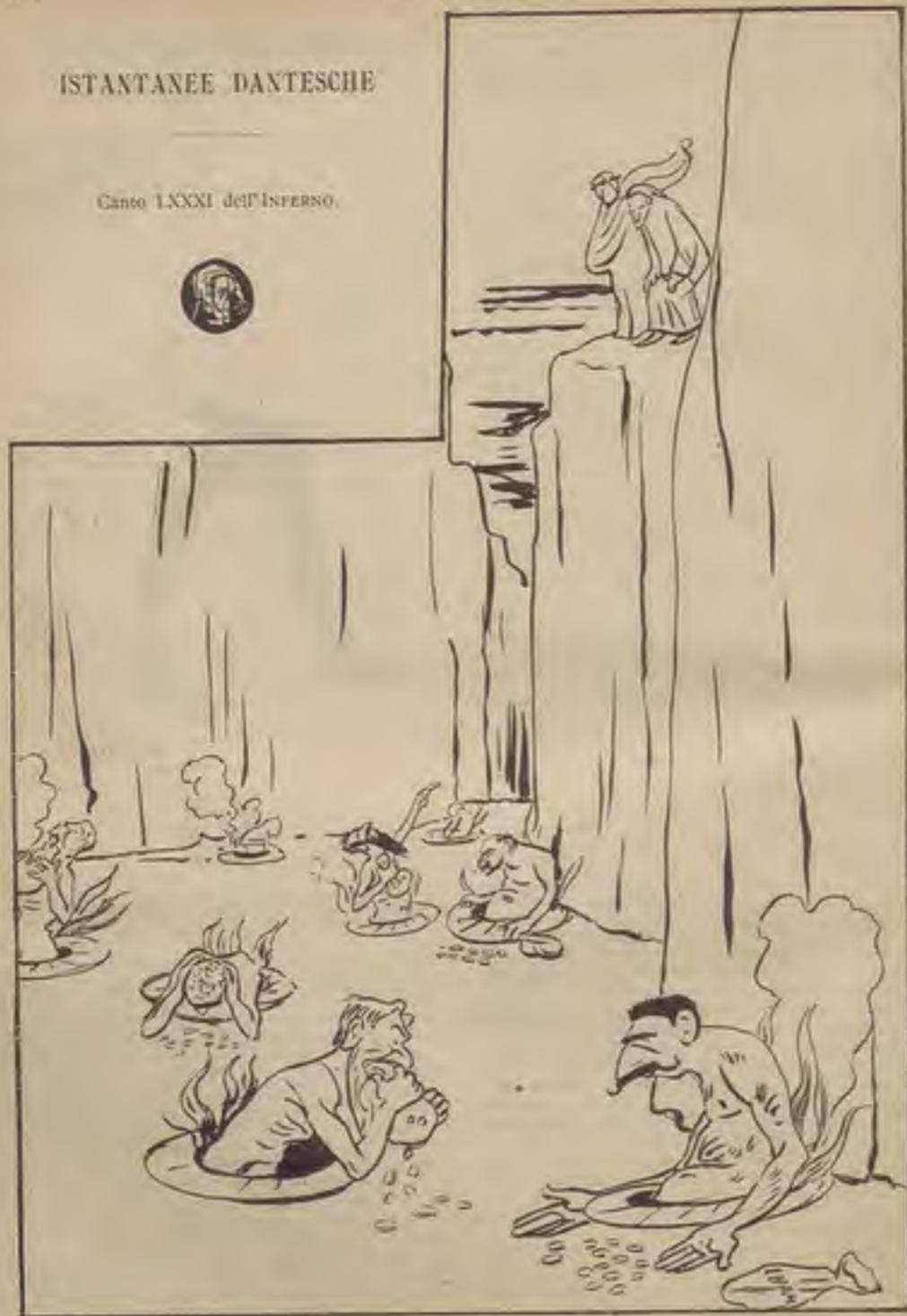
The Talking Machine World di New-York dice che esisterebbe un fonografo inferiore a quello di Edison ed

aggiunge che Stephen O. Cree, il vecchio segretario comunale del villaggio di Wherlock (Stati Uniti), possiede ancora un fonografo da lui ideato e costruito trenta anni or sono. L'età di questo strumento è attestata da un gran numero di persone del villaggio, che si ricordano della meraviglia che provarono da bambino udendo per la prima volta questo meraviglioso strumento ripetere esattamente le loro voci. Il principio è lo stesso del primo fonografo Edison, ma il cilindro è mosso in moto mediante una molla; c'è poi un regolatore che, quando viene ben avviato, rende il suono più chiaro e più forte. L'inventore teneva segreto il suo ritrovato, ma quando seppe che Edison aveva costruito uno strumento simile al suo, depose ogni idea di perfezionarlo.

Si annunzia che nell'alta Austria è stato scoperto il violino appartenente a Mozart che si credeva fosse stato venduto in Inghilterra. Esso è posseduto dal maestro di scuola di un paesello, un certo Francesco Giuseppe Leck. Questo violino era stato prima venduto dallo zio di Mozart ad un alto funzionario, il quale a sua volta lo cedette al fratello dell'attuale possessore. Il violino è fatto secondo il modello di Amati.

ISTANTANEE DANTESCHE

Canto LXXXI dell'INFERNO.



Il Comitato dell'Esposizione e le 100,000 lire del Municipio di Milano.

ISTANTANEE IMPERIALI



« L'anno venturo compiranno venticinque anni dacché Parsifal fu rappresentato per la prima volta a Bayreuth. A Berlino si propongono di festeggiare eccezionalmente questo anniversario rappresentando *Tristano e L'anello del Nibelungo* e non *Parsifal*! che sarebbe l'universando!

« Il *Berliner Tageblatt* ha da Londra la seguente informazione, che pubblica con riserva: Nel mondo teatrale americano si è formata un'organizzazione che avrà grande importanza per i teatri europei. Si chiama *Interstate Amusement Company*, e comprende ventiquattro fra i principali direttori di teatri americani. Il trust dispone di un capitale che si dice raggiunga i 25 milioni di franchi. Scopo principale della Società sarà quello di acquistare tutti i lavori drammatici e lieti che abbiano avuto successo sulle scene europee, per farli rappresentare in America.

« Non meno di venticinque Direttori d'orchestra hanno sollecitato ed ottenuto l'autorizzazione di eseguire il nuovo *missere* per soli, coro e orchestra di Felix Weyrich, intitolato « *La Donna del Morto* », già acclamatissimo nel concerto del Gürzenich a Colonia. Così quest'inverno *La Donna del Morto* sarà contemporaneamente eseguito a Berlino, Dresda, Frankfurt a/M., Halle, Amburgo, Essen, Kiel, Darmstadt, Monaco di Baviera, Rotterdam, Filadelfia, Utrecht ed altre cospicue città.

« La Firenze « Società dei Concerti » di Torino festeggerà quest'anno il suo decimo di fondazione. Un'apposita Commissione sta preparando un programma per una serie di concerti orchestrali — che saranno diretti da null e valerosi maestri — e che avranno luogo nel novembre prossimo al teatro Vittorio Emanuele.

« Pure a Torino si è costituita una Società per la Musica da camera. Si creerà, a tal scopo, un Quartetto torinese.

« Presso un antiquario di Lipsia si trova in vendita, sopra una domanda di 40,000 marchi, il manoscritto originale della celebre *Sonata* di Beethoven, *Waldstein* (op. 57).

« A Parigi Paul Adam, il giovane ed insigne romanziere di *Le Temps et la Vie*, ha letto agli attori della Comédie-Française il suo nuovissimo dramma in tre atti *Les Victimes*; l'impressione grande: il dramma sarà rappresentato verso la fine di ottobre. Aggiungiamo che Paul Adam tenne già altre due volte il teatro con due drammi simbolici, *La Calce*, in collaborazione con André Picard, e *L'Autunno*, in collaborazione con Gabriel Mourey; ebbero scarsa fortuna: *Les Victimes* è opera di ardente consistenza drammatica e lirica.

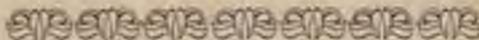
« Il prof. Orlandi ha lasciato sulle scene americane *La Tragedia di Bologna* che, al capice, è quella Mirri! Cominciò con i preparativi del gran delitto e finisce con la condanna dei colpevoli alle Assise: 6 atti in tutto. Perché non aggiungere un settimo (la grida di Linda) ed un nono (il ritorno dei deli. Secchi). Sarebbero nove atti... nove come le *Sinfonie* di Beethoven.

« Il maestro Alessandro Perini, direttore della Scuola Musicale Frescobaldi di Ferrara, invitato dal Comitato della Esposizione a scrivere il pezzo per grande banda, imposto nel concorso d'onore, ha scritto un'«avvertura» « *La Vittoria* ».

« Nel concorso per Marce militari indetto dalla Casa Sottogio, il primo premio viene conferito al maestro Nunzio Li Ciani di Terni; Insieme: altri due al capitano Giuseppe Masone del 3.º Reggimento Fanteria e Angelo Castellani del 20.º Reggimento Fanteria. Le marce presentate furono 51.



Giuliano II si incontra col francese Meunier e gli concede di freggiare i propri famosi prodotti di cioccolatte con la di Lui Augusta effigie.



« Il maestro Leopoldo Mugnoni che trovavasi allo Sferisterio Garibaldi di Pisa ad assistere al giuoco del pallone, veniva colpito da un pallone. Per fortuna la testa del cappello attolse e fece deviare alquanto il colpo: tuttavia il maestro ebbe una forte contusione alla regione frontale sovrastante al ciglio destro, senza conseguenze. Ed ora siamo lieti di annunziare che il rinomato maestro concertatore e direttore d'orchestra è pienamente ristabilito.

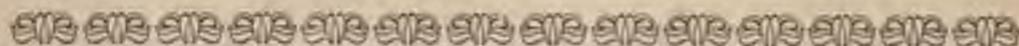
« In Europa, quanto a numero di teatri, il record è tenuto dalla Francia che ne possiede 294. Subito dopo viene l'Italia, con 209; Germania, 204; Inghilterra, 243; Spagna, 190; Austria, 187; la Russia, 99; il Belgio, 50; la Svezia e Norvegia, 46; Olanda, 41; Svizzera, 35; Portogallo, 10; Danimarca, 13; Turchia, 9; Grecia, 8; Serbia e Rumenia, 6.

ISTANTANEE DELL'ESPOSIZIONE



ANIMAL THEATER.

Grande spettacolo serale colla presentazione di alcuni membri del Comitato e relativi giochi d'equilibrio sugli Elefanti colle 100,000 lire del Municipio.



« L'imperatore Guglielmo ha mandato un telegramma affettuoso a Maria Cosima Wagner in occasione del trentesimo anniversario dell'istituzione teatrale di Bayreuth.

« La Società Filarmónica di Parigi costruirà sul Campi Flai un magnifico palazzo, il quale avrà una gran sala di cui palcoscenico sarà provvisto di tutti i macchinari moderni per poter dare anche delle opere. Questa sala avrà capace di duemiladuecento posti. Altre due sale, una di affollamento, e l'altra di schegge posti disposti in forma di arena sono destinate per concerti d'orchestra e di musica da camera.

« Una innovazione portata al violino da un inglese avrebbe per risultato di dare al suono dello strumento una sorprendente somiglianza con la voce di contralto. Questo si sarebbe ottenuto quando nella fabbricazione della cassa del violino cinque differenti specie di legno, dal legno del bambù a quello del pino. E c'era bisogno di questa complicazione o si poteva da bigliardo?...

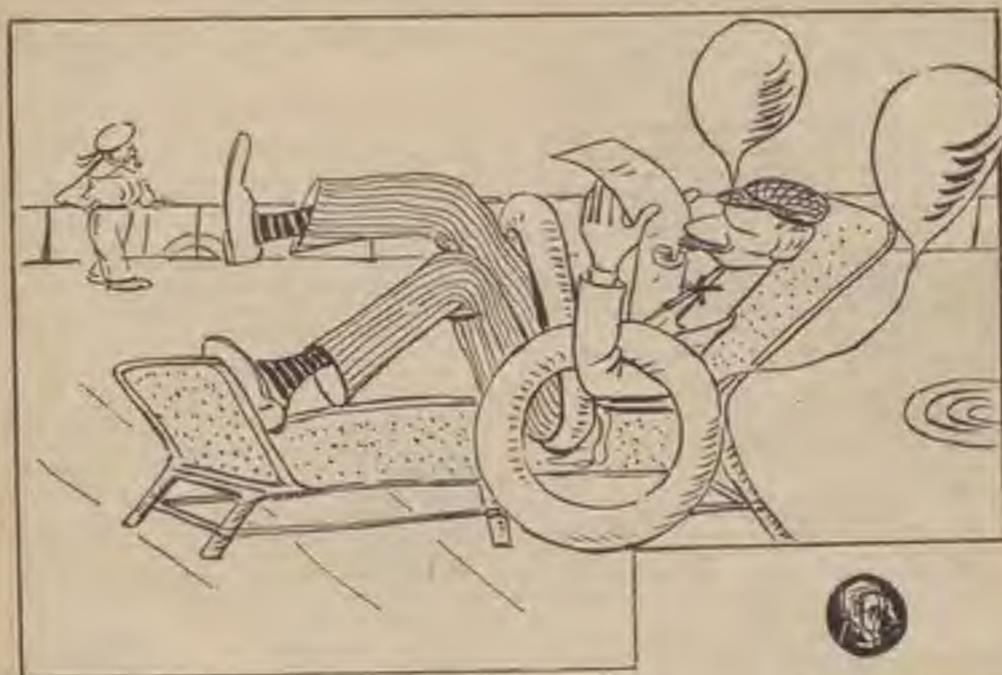
« Al teatro Henry-Lane, a Londra, venne testè introdotto un sistema di ventilazione perfezionissimo. Esso consta principalmente di quattro grandi ventilatori elettrici che mandano continuamente l'aria attraverso tre spatole filtranti e giranti nell'acqua, e poi la fanno passare sopra tubi riscaldati da una caldaia speciale. L'aria viziata viene aspirata fuori da un altro ventilatore.

« Annuncio interessante: il giovane musicista Eduardo De Figueiredo, brasiliano, ma fiorentino per elezione, lavora intorno ad un'opera intitolata: *La morte delle*. Il libretto fu scritto dal padre suo, Pietro Americo De Figueiredo, pittore apprezzato. Il soggetto naturalmente è quello del popolare dramma del Gizcometti.

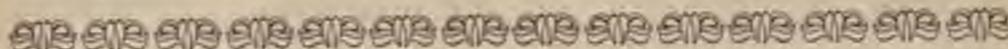
« Il ministro di musica del 4.º Reggimento Pasteria, cav. Raffaele Ascolone, fu nominato, dal Presidente della Repubblica francese, Ufficiale dell'Accademia di Francia.

« A Benevento, Monsignor Bonazzi ha esaminato vari documenti di canto gregoriano che colla esattezza. Lo hanno aiutato i Padri Bianchini e Mèvayer dell'abbazia di Solennes, ora, dopo la soppressione delle Congregazioni religiose in Francia stabilita al castello di Worsley d'Agpaldunche-House presso Wiggli, in Inghilterra. Le ricerche di Benevento governeranno assai alla ricostituzione del canto gregoriano antico ora restituito al culto di Pio X.

ISTANTANEE MARITTIME



« Marco Praga si reca a Londra per incontrarsi colla Di Gressac onde lavorare assieme alla commedia dal titolo LA PAROLA DATA. (Dai giornali).
Dopo la catastrofe del « Sirio », si prendono speciali precauzioni anche per la traversata della Manica.



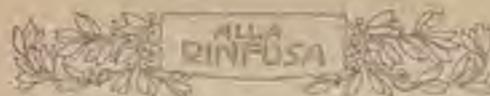
estrandolo dal *Bollettino ufficiale del Congresso storico del Risorgimento Italiano*, ha pubblicato un breve ma denso d'interesse epistolario corso tra Giuseppe Verdi e Giulio Carcano da una parte, ed il Municipio di Milano dall'altra, nell'occasione che furono pregati di scegliere il primo la musica, il secondo i versi per una *Comedia* da eseguirsi al teatro della Scala, il 15 agosto 1850, in occasione dell'onomastico di Napoleone III. La *Comedia*, si sa, restò un semplice desiderio per la semplice ragione che Giuseppe Verdi non credette aver tempo sufficiente per studiare i versi di Carcano degnamente quanto la circostanza richiedeva. L'epistolario è interessantissimo perché vi guizzano lampi dell'alto ingegno Verriano e dell'illuminato suo senso. E di questo senso, integrato il rigido, diretto e sereno carattere del Grande, parlano eloquentemente le seguenti parole che chiudono la sua lettera di decisa rinuncia: « Ella chiede la sua lettera coll'offerta di un compenso. Ciò mi fa supporre una speculazione. In questo caso, quand'anche vi fosse stato il tempo necessario, avrei rifiutato l'opera mia. Per tale solennità una mia composizione non sarebbe stata data che per offrire il quale inculco a beneficio dei berli dell'indipendenza nazionale ».

Ecco Giuseppe Verdi in ogni circostanza, Uomo e Artista, pari a se stesso, che è quanto dire pari ad una idealità fatta Persona.

« È stata venduta recentemente a Parigi, all'Hotel Drouot, una collezione d'autografi di compositori celebri. Noto fra i più interessanti: una pagina di musica di Chopin, pagata 1600 franchi; una lettera di Berlioz nella quale egli esprimeva la sua ammirazione per Beethoven e Gluck, pagata 100 franchi; una lettera di Bizet, 30 franchi; una lettera di Cherubini, 17 franchi; una di Donizetti ad Augusto di Courcy (1845), 77 franchi. E ancora: una lettera di Gounod, 24 franchi; 28 fu pagata una lettera in francese di Luzzi, data da Weimar 15 maggio 1852; un brano musicale, autografo e firmato da Paur, l'autore del *Maestro di Cappella*, 20 franchi; 90 franchi un brano musicale di Rossini; 31 franchi delle interessanti lettere di Saint-Saëns relative a *Pastorale*; 18 franchi molte lettere di Sardou a Dujon; franchi 46 un pezzo di musica di Thomas; 21 una lettera di Verdi.

Prezzi limitati, come si vede! Infatti una lettera di Riccardo Wagner (giugno 1852) fu venduta per sole 95 lire.

« L'ultimo signor Carlo Vacchi, segretario della Delegazione del Corpo dei Padretutti del teatro alla Scala,



« Con nobili parole il *Figaro* di Parigi rievoca l'anniversario della morte di quella grande cantatrice che fu Rosina Stoltz. Secondo i giornali parigini la compianta artista, che costava 72,000 lire annue di rendita, sarebbe morta poverissima avendo tutto speso in opere di carità. La di lei salma giace nel cimitero di Pantin, ma anche la sua spallata tomba, sulla quale s'erge una semplicissima croce nera di legno, dovrebbe esser rimossa alla fine dell'anno prossimo. Ci pare strana l'ascolata, propria assoluta comparsa d'una sostanza così vistosa; in ogni modo, sotto l'alto cielo di vista, è bene non confondere Rosina Stoltz con un'altra grandissima attrice-cantante, la compianta signora Teresina Sode (morta a Milano il 23 agosto 1907). La prima, mezzo-soprano, fu la creatrice all'Opéra di Parigi della *Fanciulla e dell'Ebbero*, la seconda, soprano drammatico, fu la creatrice alle Scala di *Don Carlo*, *La Forza del Destino* e *Aida*.

« L'epilogo finale, che ha coronato con un atto d'alta giustizia il dramma di cui Alfredo Dreyfus fu la vittima, ha toccato il cuore delle donne in modo particolare. E le donne rivolgendosi alla donna, alla donna che di Alfredo Dreyfus disse tutte le sue, tutte le parole, tutte le lacrime e le speranze, irrivano il mondo femminile italiano a far capo alla rivista « *La Donna* » (Torino), 9, via Pietro Micca) onde far pervenire a Luisa Dreyfus la somma di 500.000 lire, una parola di ammirazione, un motto di conforto, una stretta frangente all'amore, al dolore eroico, e finalmente alla giustizia suprema.

« Le marionette stanno riprendendo a Parigi l'importanza da un pezzo perduta, e poiché Parigi è la loro patria irrivolve il sortito della voga, non ci sarebbe da meravigliarsi se ben presto le « teste di legno » riacquistassero a interesse anche nelle altre metropoli.

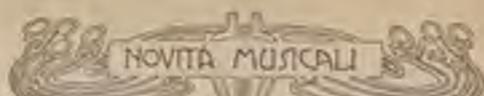
Il pittore Bertrand a Clugny, ha delle splendide marionette a comodi le chiazze, *marionettes démodées*, sovravvige di agilità e di grazia, esultante da un fotogramma cinematografico che sembra la loro esistenza, e le marionettiere che egli dà nel suo studio sono frequentissime.

Anzi la fama è la certezza il loro animato destino, che l'ingresso di uno dei maggiori *magiciens* di Parigi ha scaturita la ligata Compagnia del Bertrand per una serie di rappresentazioni pubbliche.

« Ma un'altra Compagnia, non meno ligata e ben meno bene organizzata, minaccia di toglierle il primato della veduta: quella di Gian Luigi Faccin, figlio poliziotto del celebre caricaturista parigino.

Il palcoscenico del teatro di via Poisson — racconta Pierluigi Leo in un articolo del *Petit Mail Magasin* — misura circa tre metri per due e mezzo, e lo scenario è poco meno complicato di quello della *Comédie-Française*; le marionette meravigliosamente tirate in disegno della signora Faccin, vestono con tutta eleganza e portano gioielli veri. Si calcola che il crocchio brillante nel teatro sia venuto a costare circa 100,000 franchi; senza contare, ma una coppia necessaria per il teatro, il quale ha nella sua matita un capitale che gli frutta, dicono, 200,000 franchi l'anno. Le marionette sono fatte agere e parlano da attori e da attrici che prendono dai 100 ai 200 franchi per settimana.

Il pubblico è composto in massima parte dell'aristocrazia nazionalista, cui in generale appartengono gli amici della famiglia; ma pare che l'audace piccolo impresario intenda presentarsi al gran pubblico. Nel repertorio si sono, tra le altre opere, *La Bella dormiente nel bosco*, un atto in prosa della celebre favola del Perrault, di Michele Carré; *La Fanciulla di Palisot*, l'aria con ballo, in due atti, dello stesso Carré; e *Il Segno d'una Mariarotta*, fantasia in uno atto della signora de Noailles, che viene eseguita con la cooperazione di numerosi attori di ruolo (alcuni dietro le quinte).



— FRUZZI NETTI —

R. AVENA.

110935 *Oblivioni?! Melodia. Parole di G. Armandi. MS. o Br. Fr. 2 —*

Composizione assai movimentata: varia d'atteggiamenti formali e d'espressivi accenti melodici, dà prova una volta di più della franchezza del maestro Avena, autore già di un ragguardevolissimo numero di composizioni di questo genere che riportarono tutti invidiabile successo.

G. S. BACH.

110262 *Toccate e Sonate per Pianoforte, rivedute, con note critiche, la maniera d'esecuzione degli abbellimenti e l'analisi della forma da B. MUGGELINI. (Biblioteca del Pianista, in 4 grande) (6) Fr. 4 —*

Questa che pubblichiamo costituisce un'edizione veramente speciale delle *Toccate e Sonate* del sommo Bach. Infatti, il ben noto pianista e compositore prof. Muggellini di Bologna le ha tutte rivedute, le ha illustrate, una per una, con note critiche, ed ha indicato la maniera di eseguirle gli abbellimenti, ha analizzato di ciascuna il processo formale: ha aggiunto, cioè, al lavoro di Bach, un sussidio di cognizioni utilissime a chi s'appresterà ad interpretarlo degnamente.



CH. BOREL-CLERC.

111189 *Musique en tête! Marche brillante sur les motifs de la Création "Haute au Village" pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-8. ms. (1) Fr. 2 50
Chaque Partie (8) — 20*

Con motivi della vecchia canzone « *Haute au Village* », M. Ch. Borel-Clerc ha intessuto questa marcia che ha un *entraino* affatto speciale nella briosa vicenda dei motivi con buon gusto intrecciati ed avvincenti. La nostra edizione reca le parti staccate per orchestra, con pianoforte accompagnatore.

M. CHAPUIS.

110913 *Train-Paste. Galop pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-8. ms. (1) Fr. 2 50
Chaque Partie (1) — 20*

Galop pieno d'effervescenza: slancio ed altresì pieno di colore speciale nell'impronta briosa che

caratterizza i bei motivi integranti tutto il ballabile. Anche di questo lavoro la nostra edizione esibisce le parti staccate per orchestra, con pianoforte accompagnatore.

A. CORELLI.

II *Sonate a Violino e Viola o Cimbalo. Op. 5. Edizione con accompagnamento di Pianoforte (desunto dal Basso numerato dell'Autore), digitazione, legature, colpi d'arco ed abbellimenti di ERTORE PINELLI. (Biblioteca del Pianista, in-4):*

110909 *Parte I. Sei Sonate (6) Fr. 3 50*
110910 « II. Sei Sonate (Preludi, Allemande, Correnti, Gigue, Sarabande, Gavotte e Polka Spagnola) (1) 2 50
Le due Parti prese in una sol volta. (8) 3 —

Col più intenso amore e la più tenera sollecitudine il maestro Ettore Pinelli ha riveduta questa prima edizione italiana delle *Sonate* del Corelli con accompagnamento di pianoforte. Grazie al maestro Pinelli ed a questa nostra specialissima edizione, le *Sonate* del Corelli dischiudono perciò a tutti la loro perennemente fresca fonte d'allettamenti di forma e di ispirazione.



C. CZERNY.

Studi per pianoforte, scelti, ordinali e riveduti da B. MUGGELINI. (Biblioteca del Pianista, in 4 grande):

110263 *Volume I. (52 Studi) (1) Fr. 2 50*
110264 « II. (44 Studi) (1) 3 —
110265 « III. (34 Studi) (1) 3 —
110266 « IV. (20 Studi) (1) 3 —

In questa nuovissima raccolta il grande ed agguerrito numero di *Studi* dello Czerny è dal

prof. Muggellini raccolto, selezionato e diviso in quattro volumi d'importanza artistica e di difficoltà tecnica bene graduata, salente dal grado elementare, alla media difficoltà, alla difficoltà più considerevole. Es ha altresì atteggiati attenendosi un po' al vecchio ed un po' al nuovo sistema: ha insomma reso gli *Studi* dello Czerny ad una edizione alla portata di tutti ed utile a tutti.



V. HERBERT.

111132 *Romance pour Violon (ou Violoncelle) et Piano. ms. Fr. 2 50*
111133 *Petite Valse pour Violon (ou Violoncelle) et Piano. ms. 2 50*
111134 *Pensée amoureuse pour Violon (ou Violoncelle) et Piano. ms. 2 50*

In ciascuna di queste tre composizioni il signor Herbert si afferma poeta del violoncello. Pel

toccante strumento, dalle ampie vibrazioni sonore espandentesi attraverso le flessuosità più insinuanti, egli scrive melodie che si direbbero esprimibili soltanto con questo strumento. Vuol dire che esse hanno quella peculiarità stilistica che deve caratterizzare qualunque lavoro riuscito e scritto espressamente per un dato strumento.

C. DE CRESCENZO.

111018 *Dolce colloquio. Idillio per Pianoforte. Op. 223. ms. Fr. 1 75*

Con la sua ben nota franchezza di compositore il maestro De Crescenzo sfreggia questo idillio pianistico con una delicatezza di tocchi al solito squisita. Il colloquio è svolto con grande abilità specialmente dal lato ritmico presentato da sempre appropriata e moderna armonizzazione.



N. JOHNSON.

Remembrance. Song. Words by H. P. Garden:

111217 *N. 1. S. o T. Fr. 2 —*
111218 « 2. MS. o Br. 2 —

Nel suo breve giro melodico questa composizione di N. Johnson vibra d'un intensa passione che veramente si prende anima e sensi con un'espressività crescente fino a raggiungere la nota suprema dell'effetto.

L. MUGNONE.

111247 *Ave, Maria stalla per Soprano, con accompagnamento di Pianoforte. Testo latino con versione italiana di E. Gollaciani Fr. 1 25*

Il valentissimo maestro concertatore e compositore interpreta, in un modo tutto affatto personale, l'*Ave, Maria stalla* e la rende, attraverso il proprio temperamento d'artista dotto ed ispirato, in una forma pressissima, improntata a quell'ideale classico che insieme desta ammirazione ed entusiasmo. Ne viene che la sua composizione potrà parere insieme sacra e profana; ma riuscirà sempre e dovunque d'un effetto estetico affascinante per eleganza di forma e purezza di pensiero.



F. MANTICA.

111227 *Momento musicale per Pte. ms. Fr. 1 75*

Momento musicale pieno di poesia ed espresso nella forma più ammirabile sia come ritmo che come armonizzazione. Il lavoro del signor Mantica merita, quindi, d'esser preso in considerazione dai pianisti che sanno ben discernere i lavori veramente scritti pel loro nobile strumento.



Ad Alagna-Sesia, vittima d'un'escursione alpina, fulmineamente scomparve una delle più simpatiche ed ammirabili personalità del mondo politico e giornalistico, **Michele Torraca**. Fu un tenace convinto conservatore, ma, aperto a tutte le esigenze dello Stato moderno, portava nel Consiglio di Stato un rigido criterio di ossequio alle leggi con una larghezza tutta moderna delle esigenze reali della nostra vita amministrativa e costituzionale. Come giornalista egli aveva raggiunto l'apice del valore e della considerazione, era, si può dire, il principe dei corrispondenti, e il suo grande giornale, il *Corriere della sera*, lo stimava fra i più eletti collaboratori. Come gentiluomo, basti a lumeggiarlo quell'iscritto del suo testamento, quel "offro" pieno d'amabilità soavissima in luogo di un rude "do", o di un umiliante "dono".

A Milano, improvvisamente, la signora **Palmira Bonola Zappert**, che fu sposa dell'esemplare agente teatrale, l'amato e compianto Francesco Zappert. Fu sposa e madre amorosissima, quanto intelligente, un vero sole di bontà e cortesia per la sua eletta famiglia e per quanti ebbero il bene di conoscerla.

È morto a Napoli il principe **Pignatelli Strongoli**. Fu un buon latinista ed a lui si deve una buona versione dell'*Enide* e delle *Odi* di Orazio.

A Parigi, in seguito a peritonite, **Jean Lorrain**, che era nato a Fécamp nel 1855. Le sue opere sono scritte con acutezza di analisi e vivacità di stile. Il Lorrain collaborò in parecchi giornali parigini. Oltre a una raccolta di poesie, egli ha composto novelle e racconti in gran numero e ha dato al teatro pantomime, balli e tragedie, fra le quali si notano *Tesè Rasse*, *Vautas* e *Prométhée*.

Da Parigi si annuncia la morte del celebre pittore **Jules Breton**, membro dell'Accademia di Belle Arti.

A Monaco di Baviera il comm. **Lausenschlager**, creatore della tecnica moderna sulle scene tedesche. Fu il consigliere e l'aiuto di Wagner per tutte le questioni tecniche riguardanti le di lui opere.

A Sossano, **Pietro Braga**, d'anni 76, decano dei marionettisti.

A Lecce, l'attore **Carlo Castilini**.

A Lodi moriva, vittima di fiera peritonite, lo scultore **Elia Ajolfi**, a soli 25 anni, autore della *Cappia* per l'Automobile e del gesto *Una bambina*, esposto all'Esposizione di Milano.

A Saluzzo, improvvisamente per paralisi rapida, il prof. **Domenico Chiattono**, insegnante nel Liceo Manzoni di Milano, segretario del Comitato per l'Esposizione del Risorgimento italiano. Il Chiattono fece studi e ricerche intorno alla vita di Silvio

Pellico, illustrandola con conferenze tenute nella nostra città ed a Vienna e scrivendo sul prigioniero dello Spielberg un'opera poderosa, che è in corso di pubblicazione coi tipi del Cogliati. Aveva 28 anni.

A Poggi, per sincopa cardiaca mentre usciva dal bagno, la signora **Margherita Ducato**, moglie al dott. Maurizio Barzoi, e madre alla nota cantante Eugenia Barzoi, che tanto successo ebbe nella scorsa stagione alla Scala.

Nella sua villa di Legnano, la nobildonna **Maria Luigia Sambucco**, che andò sposa nel luglio 1834 al conte Giulio Pallè, conviase con questi fino al giugno 1894, mostrandosi sempre modello di sposa e di madre, partecipando ai trionfi letterari e teatrali del marito, che, sotto il pseudonimo di Riccardo Castelvecchio, dal 1837 al 1883 scrisse con una vena ricca e facile e con ingegno pronto, un'ottantina di commedie, fra le quali meritano d'essere citate: *La donna romantica e il medico onnipotente*, *Ugo Foscolo*, *Annibale*, *La cameriera astata*, *Frine*, rappresentate quasi tutte con successo al vecchio teatro Re e nei principali teatri di prosa italiani. La defunta signora, che era nata a Brescia nell'ottobre 1818 dal cav. Antonio, capitano dell'esercito napoleonico e dalla nobile Maria Chamberlain, aveva avuto sette figli, di cui il primogenito, senatore conte Leopoldo Pallè, è ben conosciuto non solo come valoroso ufficiale e come patriota, ma anche col pseudonimo di Leo Castelnovo, per i suoi romanzi e per le sue brillanti commedie.

A Giussano, a 90 anni, **Flaviano Bucci**, pittore abruzzese, che aveva studiato a Napoli con Filippi Palizzi, suo compatriota. Fra i lavori del Bucci va ricordato *Il mendico*, che ora la Pinacoteca di Capodimonte e due ritratti a pastello che rappresentano *Il conte di Castellana e suo figlio Andrea*. Il Bucci fu tra i perseguitati dalla Polizia borbonica.

Amato Rousse, membro dell'Accademia francese, è morto a Parigi in età di 59 anni. Egli fu uno dei maggiori avvocati della Francia, e si distinse per la forma elegante e letteraria della sua oratoria. Lasciò varie opere, delle quali è particolarmente importante l'ultima, pubblicata nel 1903, col titolo *Avocats e magistrati*. Era membro dell'Accademia francese dal 1881.

A Tremezzo, il nobile cav. **Bernardo Brentano**, colonnello di fanteria nella riserva, veterano delle campagne del 1860-61 e della guerra del 1866. Era nato a Milano nel novembre 1840 dal nobile dott. Giovanni Battista e dalla nobile Maria Teresa Piccoli.

A Roma, a 48 anni, il cav. **Leone Brizi**, da quindici anni redattore della *Tribuna*. Era nativo di Rieti ed aveva già collaborato nell'*Italia*, nella *Stampa* e in vari altri giornali.

È morto a Brighton un solitario attore del tempo della regina Victoria, **J. A. Toole**, che fu amico intimo di Dickens e creatore glorioso di molte parti delle di lui commedie. Osaque lungamente e dolorosamente ammalato.

A Beaulieu (Niev), ove era rifugiato fin dal 1894, è morto l'ex-redattore del *Figaro* di Parigi, **M. Adrien Marx**, creatore dell'apprezzata e simpatica rubrica "La vie en plein air".

A Weimar è morto, ancor giovane, il pittore **Carlo Hummel**, che fu figlio del celebre pianista e compositore Nepomuceno Hummel e della celebre cantante Elisabetta Roeckel.

È morto l'eccellente artista drammatico del Palais-Royal di Parigi, **M. Raymond**, creatore di *Révolutions*, *Monsieur Chasse*, *Dindon*, *Fil à la patte*, ecc.

A Pierrelatte (Drôme) è morto il giornalista **Jules Chapon** del *Progrès* di Lyon prima, poi della *Olympe*, e finalmente fu direttore e proprietario della *Pelle Gironda*.

A Buenos-Aires è morto **Carlo Pellegrini**, ex-Presidente della Repubblica. Nato da padre italiano e da madre inglese a Buenos-Aires nel 1845. Ingegno moderno, mente equilibrata, appassionatissimo per lo studio, dotato di grande fantasia, entrò dapprima nel giornalismo, e combatté i governi dei generali Guido Roca e Bartolomeo Mitre, che si avvicendavano al potere. Fu eletto deputato, poi senatore. Divenne capo del partito dei finanziari, degli industriali e dei commercianti. Nel 1888 fu eletto presidente del Senato, cioè vicepresidente della Repubblica, sotto la presidenza di Michie Juárez-Celman, cognato e successore del generale Roca e nel 1900, dopo le famose quattro giornate di guerra civile, Presidente della Repubblica Argentina.

A Genova è morto **Luigi Arnaldo Vassallo**, conosciuto nel giornalismo col pseudonimo di "Giandolin". Egli da parecchi anni dirigeva il *Secolo XIX* di Genova. Ebbe momenti di grande notorietà, come fondatore prima del giornale romano *Il Capitano Fracassa* e poi del *Don Chisciotte*. Piaceva la spigliatezza del suo stile umoristico e l'eleganza della forma letteraria. Ebbe buon successo anche come oratore, conferenziere, autore di monologhi e di commedie.

A Milano, il cav. **Genili Pagani**, paleografo, che per tanti anni fu direttore dell'Archivio storico del Comune e che con molti ossequiosi lavori illustrò la storia della nostra città. Era stato fondatore e proprietario della rivista illustrata *Raccolta milanese di storia geografica e d'arte* e nel 1859 aveva collaborato all'*Avanguardia*, giornale fondato da Garibaldi. Il Pagani era nato a Milano nel 1823 e lascia un figlio, il rag. Silvio, pure scrittore di cose storiche ed addetto alla Cassa di Risparmio.

A Port-au-Prince (Haiti), a 65 anni, **Oswald Durand**, considerato per trent'anni come il poeta nazionale, e le cui poesie sono note anche in Francia, dove esisteva numerosi amici. Era nato da un negro e da una schiava.

A Roma, il conte **Giovanni Berthelet**, già relatore dell'*Italia* e della *Voor della verità* e corrispondente per le notizie vaticane di vari giornali dell'alta Italia. Egli era nato per alcune sue opere

merenti di Costanzi e alle stazioni dei Papi, opere piene di notizie curiose e interessanti. In questi ultimi tempi stava compiendo un lavoro sulla politica ecclesiastica in Italia prima e dopo la proclamazione del regno, del quale aveva già fatto conoscere le basi al suo editore.

A Casale Monferrato, **Eugenio Nallino**, direttore dell'*Electore* e corrispondente dell'agenzia Stefani. Era un uomo di cuore, un vivace ingegno, un forte combattente. Di sé lascia largo risplando.

A Parigi, ov'erasi domiciliata da qualche anno per dedicarsi all'insegnamento del canto, è morta **Elvira Ercoli**, ex-artista, mezzo-soprano intelligente e dotata di bella voce. Non aveva che 47 anni.

A San Miniato, a 84 anni, il tipografo **Massimo Ristori**, che fu il primo editore delle *Rosse* di Oreste Carducci; all'epoca in cui questi era insegnante a quel Giunale, Carducci lo disegnò affettuosamente in un suo scritto come "tipografo piccoletto, bruno e vivo come un bel topolino". Anche poco tempo fa gli mandò una sua fotografia colla dedica: "Al mio primo editore ed integro amico".

A Firenze, in tarda età, la signora **Cecilia Boccabadati-Gazzuolo**, vedova del rinomato baritone Felice Veresi, per quale Verdi aveva scritto *Macbeth*, *Rigoletto* e *Traviata*. Figlia alla celebre cantante Luigia Boccabadati-Gazzuolo, la defunta signora fu un'ottima maestra di canto, nella cui casa convenivano spesso Donizetti, Rossini e Verdi. Era madre alla distinta artista Elena Veresi, ora maestra di canto a Chicago.

Si annuncia da Dieppe la morte del pittore **Georges Haquette**, che ebbe diverse medaglie al Salon di Parigi per le sue scene marittime. Esistano fra queste: *La benedizione del mare*, *La partenza per Terranuovo*, *L'indossarsi di una tempesta*, *San Pietro sui flutti*, ecc.

A Londra, la signora **Cadigie**, conosciuta come romanziera sotto lo pseudonimo di "John Olivier Hobbes".

A Materata, il prof. cav. **Giandidimo Angelucci**, direttore di quel Manicomio provinciale. Specialista delle malattie nervose e mentali, l'Angelucci era succeduto al celebre prof. Morelli ed aveva applicato i concetti del suo predecessore nel migliorare il Manicomio da lui diretto.

A Londra, a 88 anni, **Rootlane**, amico e collega di Gladstone e Disraeli. Egli era non dei più rispettati conservatori. Fu deputato lungo tempo e ministro varie volte. Era ormai un sopravvive.

A Bergamo, presso Sestri Ponente, **Riccardo De Albertis**, noto in giornalismo sotto il nome di "Riccardo Alt". Ebbe vita avventurosa, ultimamente tenne per breve tempo la direzione del *Giorno* di Melide Sesto. La *Sera* lo ebbe per alcuni anni apprezzato corrispondente da Parigi e collaboratore assiduo.

È morto a Londra Sir **William Hinry**, uno dei fondatori della "White-Star-Line".



AGOSTO.

1. - *Caldo, caldo, si vede perfino caldo!* C'è soltanto un Reagente che in certi momenti deve andar freddo: è il zar di tutti le Russie! e c'è un solo reale motivo che, all'insuccesso di un probabile sciopero di carabinieri, deve andar di gioia e di contentezza: è l'isolamento Nansen-Nares!
 - L'incendio di Ailly (Giugno) a Londra, informa oggi il Lord Mayor, che il Re d'Italia gli ha concesso di non presentarsi alla Comemora dei Santi Maurizio e Lazzaro, come segno di considerazione dopo la visita del Lord in Italia.
 - E esultano ogni della stiva maggiore giapponese, al posto del delonzo generale Kodama, il generale Oka.
 - A Berlino inaugurazione del monumento al condottiero Ferdinand Laibner, scolpito da Jules Riopet.
 - A New-York, in un'assemblea di dottori, si discute sui vantaggi dell'allevamento artificiale dei bambini, Antonio Martiniello, bambino di due anni, è il primo campione presentatosi, grasso come un'oca, e ignora se l'incubazione artificiale si renderà anche forte come un mulo.
 - Ricorre il cinquantesimo della scoperta dell'analisi (una dal chimico inglese Perkins. Questa è nominata Cavendish dal re Edoardo e le Associazioni Scientifiche, le Accademie, le Università fanno presentino al vecchio scienziato inglezze e neologismi.
 - Un'operetta novissima è rappresentata a Hannover: è del maestro W. Meyer-Solomon e s'intitola *Grossvater*.
 - Nella splendida ipodromo di Baden-Baden il cavallo americano Pausanias del tenore Boggatti riporta vittoria contro i concorrenti del Gallesiano Europeo. Nansen però che *Wagner* non basta, con tutto questo, il record europeo del miglio di Queen Alice, 2.59 1/20: fu fatto soltanto 2.50 1/2.
 - La *Daily Mail* riceve da Amburgo che il primo sottomarino tedesco è stato varato oggi a Kiel.
 - La moda nei tessuti è anticostica che i *lions* stanziosi, i pericoli d'Algeri, dai colori tutti fini, stanno per prender posto fra le *bariole* più preziose. Il *Vingon* del "Olio del mondo" ha tutte le ricchezze dei creazioni inventate: ma la tasta bianca stampata a grandi fiori. La gamma era divisa in tre piccoli stoffanti, al di sopra dei grandi quadretti fatti con dei numeri d'Italia. Così pure era quadruplicato tutto il costume, compreso lo stoffo. La stessa *velvet* era d'una stoffa e tanto costava come a tanti collogi, della signora del *Walden*. Questa e questo erano considerati di grande in un nuovo collegio femminile trasportato. Dei piccoli stoffi di *Holländer* colla ed in modo e le *modiste*.
 - Il Consiglio dei ministri di Francia si riunisce a Versailles, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Fallières, e si pronuncia in ordine per la soppressione della pena di morte.
 - All'Adlon di Roma si concludevano *I stoffati* di un anno giovanissimo, una *bariole*, con chissà come e quanto *crucchi* bene le vene dilatanti... di una vita che non ha ancor cominciato!
 - E finalmente della la visita di Edoardo VII a Guglielmo II, dopo che era stata fatta colle amarezze e amarezze. L'incontro dei due Sovrani avverrà in Germania.
 - Oggi i soldati di *Holländer* colla ed in modo e le *modiste* militari malinconica alimentata dai occhiali di Poldarini.
 - Esposizione di Milano: visita delle Associazioni cattoliche di Mea - il monarca da Bismarck che i reduci di Kossuth e Dazevi intrattano l'Esposizione di Milano.
2. - Il male è un porco gallesino, come l'asino: non è milite: tutt'altro. M. Henry Bernard, membro dell'Accademia di medicina di Francia, lo stabilisce esplicitamente ad un congresso del *Mea* di Parigi il risultato delle sue esperienze: animale veramente sudito non è il porco, ma l'altra! benissimo, così da ora la pol si potrà dar del porco a qualunque gestione, certi di fargli il più bello dei complimenti! Tesoro di cappello a M. Benjamin dell'Accademia di medicina di Francia!
 - L'imperatore Guglielmo arriva a Norvegia, reduce dalla crociera nelle acque di Norvegia.
 - La spedizione del Duca degli Abruzzi giunge con tutti i suoi membri ad Entebbe, con la scorta ed il materiale di ritorno, e quello raccolto a scopo di studio durante l'ascensione.
 - Ad Avio (Trentino) inaugurazione d'un nuovo edificio organo con un programma scritto dal sacerdote di Bach, Mendelssohn, Gullmair, Bergamaschi, Canocci, ecc.
 - Milano d'Inghilterra, telegrafica generale, è nominato comandante del terzo corpo d'armata a Milano.
 - Il nostro Ministero dell'Istruzione imperiale istruzioni per affrettare per quanto è possibile la compilazione dell'elenco delle opere d'arte sparse nelle varie regioni d'Italia.
 - Per la prossima Raperza dell'Opera-Corale di Parigi M. Carré annuncia come novità *Chimère* di Messager, *Phobie et Hypocrite* di D'Indy, *Abbazze Butterfly* di Pacini.
 - L'ambasciatore di Madrid informa che ieri sera a Sue Sebastiano è stato firmato il trattato di commercio con gli Stati Uniti.
 - A Roma, convocati dal viceré vicario di Stato al lavoro pubblici, on. Dini, si riuniscono in una sala del Ministero gli lavori pubblici per rappresentazioni dell'Associazione della Stampa per discutere intorno al regolamento da compilare per l'applicazione del decreto che accorda licenziazioni letterarie ai giornalisti.
 - Segnalati casi di colera sporadico a Madrid dovuti alle acque contaminato.
 - Al Residenz-Theater di Monaco prima delle rappresentazioni le opere di Meyer e con *Zwei Jahr*, protagonista il celebre baritone Feilbach, direttore d'orchestra Moll.
 - Esposizione di Milano: la Comemora dei festeggiamenti dell'Esposizione ha ottenuto dal pubblicista Luigi Barzani l'ornato in questi giorni dal suo viaggio nell'interior del Marocco di poter ripresentare, col mezzo di proiezioni le più interessanti fotografie, da lui ritratte sul vari campi ove si combinate la guerra russo-giapponese, da lui seguita colla sua qualità di corrispondente di guerra del *Corriere della Sera* - visita del ministro Giannico.
 - La Deputazione provinciale di Padova, in relazione del

suoi presidenti come, Fliczer, appena un ordine del giorno, col quale la Deputazione viene autorizzata ad affidare alla città di Padova il quadro raffigurante la *Genesi di Nostra Signora* di probabile comparsa del Vinocchioni e della sua scuola.

3. - A Varese, alla nave *Gurikow* è consegnata la *viola* d'odore che la colonia italiana dell'Argentina aveva decretato a Giuseppe Garibaldi al momento del suo ritorno in patria.
 - L'*Osservatore Romano* annunzia stavera ufficialmente che il Cardinale Vincenzo Vannutelli è stato designato dal Santo Padre a presiedere, quale suo delegato, il Congresso Eucaristico di Tours.
 - Il *Berliner Tageblatt* bandisce che il sistema tedesco della radiotelegrafia è ormai il più diffuso. Sono previsti del sistema tedesco le navi da guerra tedesche, la flotta mercantile della Germania, dell'Olanda, della Svezia, della Norvegia, della Danimarca, dell'Argentina, del Brasile e degli Stati Uniti d'America.
 - All'Olimpia di Milano è rappresentata come opera in un'opera abbastanza seria, *La Duchessa di Danzica* di Carlo che è applaudita.
 - Esposizione di Milano: un incendio avviene, invece, distrugge la sezione d'Arte Decorativa italiana al Parco: l'incendio scoppia verso le 3,45. Verso le 4,30 tutta l'Arte Decorativa è bruciata dalle fiamme. Alle ore 5 tutto è distrutto.
 - Consegnata all'Esposizione di Milano, in Marivona si ricerca un freddo malato: gli accenditori si accostano alle mani avvolte in pelliccia, stoffe e stoffe.
 - La nota scrittrice femminista Adèle Schreiber vuol sollecitare la consegna dello studente berlinese Friedlander la casa del Bruciolante: ma il suo precipitano le un *Journal*, il Presidente invece sul colpo! la Schreiber invece nella gravazione.
 - Il capitano di fregata Luigi Maria Giuliano Vischi viene promosso capitano di vascello. Egli non è altri che il celebre romanziere Pierre Loti, membro dell'Accademia francese.
 - Il Re e la Regina d'Italia partono questa mattina di buonissima ora in automobile da Roncioni passando attraverso il Piccolo San Bernardo. Si fermano all'abbazia di Montecorone. Dopo del viaggio è di far visita alla Regina le tombe dei Duchi di Savoia.
 - A Genova è disputata la gara finale del campionato italiano del secondo dilettanti (vociati). Dopo le semifinali di domenica, erano rimasti in lotta i francesi Rouvillat e Delage e l'italiano Yero di Massaro. Veri pluri erano per una macchina. Secondo Rouvillat, verso Delage.
 - Al Quinto di Roma la nuova commedia di Rilman, *Amor*, è applaudita.
 - A Napoli il prof. Colucci presenta le conclusioni delle sue ricerche psichiatriche circa il famoso malato onico, Cicerello e conclude per la irresponsabilità.
 - Il gatto del Marzio offre un colpo d'occhio meraviglioso: la superficie del capo è coperta da una striscia di legno che occupa uno spazio di sedici centimetri quadrati. Si vede che il gatto si alimentava da una sorgente di petrolio situata nel fondo del gatto.
 - Nella Parigi ne abito Impero, con biondi d'oro ricamati in rilievo e stoffe di setole sparse, non è intonato da una seduzione giovane vigiva della caravagione di un bianco perla, gli occhi velluti. Soprattutto eleganza mi sembra un'altra *bariole* tutta la macchina alla glorie, non giocata in Irlanda, stretti rivoli ed una camera colosa.
4. - Il *vapore Siria*, proveniente da Genova per l'America del Sud, naufraga alle 10,30 alle Isole Hornigas in provincia del capo di Padoa: molti naufragi.
 - Terzo anniversario dell'instaurazione di pontificato di Pio X. Il Papa riceve moltissime delegazioni di salute, alcune da varie Corti d'Europa e da personaggi politici. Per la ricorrenza vengono conferite parecchie onorificenze nel campo della Guardia Palatina d'Onore.
 - Genta la Germania più o meno pallidamente smentendo, ha ripete nuovissimo nel l'incendio: *Haus* di Max Schilling, *Christoff* di Pflüger e *Ande* (nome) di Götter.

- L'imperatore Guglielmo riceve a Potsdam il prof. Leo Berg che gli presenta il risultato del vegetariano di Carlo Maggioli. Fare impossibile! non essere alcun odore!
 - Pertuisa si ripresenta a tutte le più cospicue rassegne di amministrazione e di stampa del pubblico al teatro Alfieri di Torino.
 - La sezione di Milano dell'Ansa Italiana, nella notte dal 4 al 5 corrente effettua la seconda marcia ufficiale nel percorso Milano-Treviglio-Bergamo-Lecco-Corona-Varese-Milano: km. 300 in due 16.
 - L'ex-celebre tenore Victor Capoul lascia il teatro dell'Opera di Parigi, ove era direttore artistico.
 - Scarso successo a Aix-la-Chapelle la nuova opera di Victor Holländer, *Fances de solita*.
 - Lo scabone Tadolini partecipa al Cardinale Vannutelli, presidente della Commissione cardinalizia per le coronazioni a Leone XIII, che il monarca a Papa Leone Previ sarà pronto per il prossimo settembre.
 - Alla presenza del Cardinale Vannutelli Vincenzo si aduna la Congregazione antipapaveraria dei sacerdoti, sotto quale consiglio, petardi e *testi* della Congregazione stessa proporziono il loro voto segreto sulle virtù della venerabile serva di Dio suor Florida Cevallo, cappuccina.
 - Al Théâtre antique d'Orange rappresentazione della tragedia novissima *Hécube* di Lionet del Rieux e *Phèdre* di Corneille.
 - Il rag. Eugenio Montaschini e l'ing. Giuseppe Carbelli, della sezione di Milano del C. A. I., compiono, senza guide, la salita del Cervino con 28 ore di marcia, e bruciando a 3400 metri d'altezza.
 - Secondo *l'Espresso* l'allo studio una modificazione nella grande istituzione dei Gesuiti. Si tratterebbe di sopprimere l'eterna costituzione in ogni circostanza col bene, e di sopprimere le pontificie cui sono sottoposti le scuole.
 - Esposizione di Milano: il Comitato Iseo visita l'Amministrazione presente il Sindaco marchese Ponfi e decide l'insediata ricomposizione degli *Stessi* dilettanti - giungono telegrammi di cordoglio e di incoraggiamento dalla parte di re Vittorio Emanuele e della regina Margherita.
5. - Annuncio ufficiale della nomina dell'on. Rava a Ministro della Pubblica Istruzione.
 - A Domarquet grande processione che precede il segno la pompa e traditionali *Rivoluzione de la mer*, con *voci* creta in musica!
 - Il Re d'Inghilterra arriva alla prova d'una nuova locomotiva-pantomotore costruita dalla Great Western.
 - A Parigi la censura gazzarra mensile del governo anticlericale parigino d'attorno alla stanza di Edmond Dost.
 - Oggi è compiuta l'ascezione dell'Adamo del signor Victor Linger ed Alexander Diamantidi di Friedland (Niederrhein), da non per la parete nord, ma bensì per la crosta nord-nord-ovest.
 - A Chantigny-la-Bataille nel Théâtre antique de la Nerthe rappresentazione di *Isidore de Autide* di Racine.
 - A Bologna sorge il sospetto che uno dei piloni del palazzo del Podestà, sul quale è votata la crociera centrale che regge mirabilmente la torre dell'arcone, abbia subito qualche lieve movimento. Pertanto la Giunta nomina una Commissione tecnica nell'incarico di visitare d'urgenza le condizioni di detta parte della storica fabbrica.
 - Benetò più si voltesse dappertutto, delle fotografie ritrattanti l'imperatore Guglielmo in atto di accreditare il suo portino, oggi soltanto S. M. da Potsdam si riceve a festino al palazzo del Principe reale, per vedere se la prima volta il principio oscura.
 - Primo dei tre spettacoli annuali a Bessanz-sur-Vosges con *Sofie de Noff*, una poetica farsa rustica del Pottcher, basata su suggestive leggende bretonne, è ricca di canti e di danze popolari analizzati da Ch. Lapique e L. Michelot. Tutto benissimo.
 - Il *Paris Journal* di Parigi lancia le prime notizie circa la salute vacillante del celebre Cardinale Rampolla che soffrirebbe di *fièvre*. La notizia non include bene, ma anche tutti i desideri: una fortunatamente non scende la verità!
 - In una conversazione che ha luogo oggi a Lione, con un redattore del *Matin*, il prof. Marguerite afferma che la scoperta delle antinomie specificità della infernalità fuale al 1895, assai prima della pubblicazione della scoperta di Behring.

- Il *Madama* di Parigi annuncia che Folio ha finito la sua nuova opera intitolata: *Umano e Aereo*. Gli eroi di questo nuovo romanzo sono dei rivoluzionari russi degli anni 1888-1890 appartenenti al partito socialista, democratico e rivoluzionario agiurato, ecc., ecc.
- Al Théâtre antique d'Orange rappresentazione di *Pygmalion*, dramma antico di Albert Sarraute e di Horace Cochet.
- Nel cantiere Gallinari e C. di Livorno è oggi felicemente varato il *CNR*, che è il maggiore auto-yacht costruito finora in Europa.
- Oggi, a Vichy, si è corso il Gran Premio del Circolo internazionale di 100.000 franchi, sulla distanza di 3000 metri. Giunse primo *Ende*.
- Esposizione di Milano: Villaggio d'Esposizione 250 passeggeri raccolti a Sondrio e a Lecco, 600 operai da Lugano, 200 da S. Vittore Olona, 500 da Melegnano, 214 da Robbiano sul Naviglio, 500 lavoratori dello Stabilimento Cletici di Lomate Cappello e 45 della Scuola di disegno di Bovisio Mombello.
- Comitato antilitigioso a Sofia. Piccolo scontro con la truppa che fece fuoco, ferendo alcune persone.
- 6. - Segnalate le cavallette in Estrea: accolte senza ricevimento ufficiale.
- Corredi nuziali per estate: tra le gonne vecchie quelle di raso bianco o di raso combinato col tencelato, stanno ancora in prima linea, ma le gonne di pizzo con un corto strascico di broccato, sono state di un grande effetto. Uno strascico corto, tanto di moda adesso per le gonne da sposa, è raccomandabile per la sua praticità. La gonna è completa da sé, senza di esso, cosicché può anche essere rimossa lasciando la gonna perfetta in ogni dettaglio e molto più adattabile per altre occasioni di tante altre gonne da sposa. Un grazioso modello è dato dal velo di seta puerile con pizzo ed un corto strascico di raso bianco. La vita di velo ha un alto busto drappeggiato da raso e pizzo insieme combinati, e il velo è di raso bianco ornato di pizzo.
- Bene procede la spedizione Siva Hedig al Polo Nord; scagliano da Lex! - tutto bene, il viaggio promette molto, ecc.
- A Intaglio vivo tormento tra i turchi per una ordinanza recentemente emanata dal principe Nicola, la quale obbliga le donne turche ad andare col viso scoperto per le vie. I turchi sono irritatissimi. Dicono: le donne turche sono tutte così brutte in volto!
- *Grand Cris de la Légion d'honneur* a Ernest Reyer, Chevalier della stessa Paul Dukas.
- Annunciate da New-York la pubblicazione di una *Vita di N. X* divisa in due volumi.
- L'Alpinista Yonkroky e le guide Rineth e Ytar felicemente compiono la prima, importantissima ascensione del Weisshorn (metri 4572), traversando campi di neve estiva, con un tempo splendido.
- L'Università di Orlovsk, celebrando il quattrocentocinquantesimo anniversario, nomina lo scrittore Max Klinger dottore in medicina honoris causa, - perché, come dice il diploma, col suoi magistrali lavori anatomici e insegnò a vedere in un modo nuovo... - È lo scultore che ideò il monumento a Beethoven, scolpando l'autore delle *Nove Sinfonie* nudo eretto!
- Da Bismarck il giovane medico Milano Carlo Paglietti parte per il Congo per cercare di trovare il rimedio della malattia del sonno.
- Al Théâtre antique d'Orange rappresentazione della *pièce* *Pandulle d'Orion* di Elgar Rougier e del drammatico *Soubie dissipate* di Mme Lucie Delarue-Marsin.
- Esposizione di Milano: arriva a Milano il rappresentante dell'Ungheria, Camillo Filles, in compagnia del marchese Filles, per abboccare col Comitato sulle questioni che sono sorte in seguito al disastro accaduto di sera l'altro - il signor Belloni Giuseppe agente artistico, e l'avv. Mario Gargallo, redattore dell'*Italia Libera*, intanto che al maestro Pasquale Grassano e al signor G. De Maffei, lasciano presso il Comitato dell'Esposizione un'idea... come un'altra, come quella Buffalo Bill come quella delle *corde*, ecc.: lasciano l'idea di riproporre a Milano la esclusivamente napoletana Festa di Piedigrotta!
- Fatto circolare a Parigi un nuovo nome come candidato alla Direzione artistica dell'Opera, quello di M. Sangy, che del resto gode prova di non comune abilità quell'opera nella Direzione dell'Opera di Nizza.

- A Waddington il console T. J. Albert di Branswick, prendendo occasione dalla proposta fatta di stabilire una Università per il giornalismo a New-York, espone col suo rapporto sul progressi fatti in Germania ed in Svizzera in questo ramo dell'attività umana.
- M. Deonergo, ministro del Commercio in Francia, assiste a Ginevra (Savoie-et-Lodve) all'inaugurazione d'un busto a Victor Duruy che fu Ministro dell'Istruzione Pubblica e successore a Michelet all'École normale, superiore.
- 7. - Alle 5 di questa mattina ricorre il tredicesimo anniversario della morte in Milano di quello spirituosissimo musicista che fu Alfredo Catalani, l'autore di *Wally, Loretta, Desolate, Edmo, La Fata*.
- La King-Coy a Comas è vinta dal yacht *Saturno*, *Milano*, schiavo dell'imperatore Guglielmo, arriva terzo.
- A Napoli il giudice istruttore Cicciagnone emette una ordinanza con la quale rinvia l'attore Eduardo Scarpetta a giudizio in Tribunale per contraffazione artistica. Si ricorda da quel la questione che fu trascinata la parodia della *Piglia di ferro* dello Scarpetta per le cure del Tribunale.
- Notizie sante della Colonia Eritrea recano che in Addis Abeba sarà fondata una Scuola d'arti e mestieri secondo il progetto del signor Menelik; questa scuola, però, sarebbe diretta soltanto da francesi e da svizzeri. E allora?... cosa siamo andati a fare noi laggiù?
- Ripescato l'incrociatore giapponese *Albatros*, calato a fondo il settembre scorso.
- Certe regali in Val d'Aosta: alle 4.30 del mattino, il Re esce all'appuntamento di caccia del *Grand Passeur* e vi si mantiene fino alle ore 10. La colonia forestiera al completo - intemerati e pascari attaccano il ritorno della comitiva regale, seguita da circa 500 *huitons*, riccati 12 stambocchi e 2 camosci.
- Annunciata la Mancuria invasa da ogni sorta d'insetti straggersi le messi. Dribbia ogni e qualsiasi esportazione.
- Dalla facciata dell'abbazia a Westminter si staccano molte pietre in causa del sommovimento prodotto da ogni mezzo meccanico di locomozione.
- L'imperatore Guglielmo stabilisce definitivamente il battesimo del nuovo principe non per il 21, ma per il 29 agosto. La festa avrà carattere al tutto intimo per evitare ogni raffreddore al neonato.
- L'Union internationale pour le droit de suffrage des femmes, apre a Coppenhagen il suo Congresso, al quale partecipano rappresentanti di tutta Europa e Stati Uniti.
- Esposizione di Milano: arriva il bestione svizzero destinato alla nostra Esposizione internazionale; si contano 30 capi di bestiame del Simmenthal, di cui 24 proprii dei viandanti.
- Il Ministro francese d'agricoltura manda una Commissione in Egitto per l'acquisto di nuovi stalloni da destinare alla riproduzione della razza nazionale francese.
- Moda nei tessuti: l'organza, questo tessuto col quale si abbigliarono assai felicemente le nostre graziose ave, ha ritrovato la sua voga d'altra volta. Si ora con arabeschi di vari colori sulla sa bianco - ciò è molto ricercato - verde o lurchino sul crema bianco col turchino pallido o rosa gambero.
- Il Governo russo ordina di costruire in Joghliera alcuni grandissimi torrazzati del tipo *Dreadnaught*.
- 8. - Il *Daily Express* pubblica un lungo racconto sulla morte del principe Gapon per vedere se fu assassinato ad opera del partito rivoluzionario oppure del Governo; se per gelosia di un compagno rivoluzionario o se... insomma morto è morto; ora bisognerebbe dimostrare che è riuscito! Ma, ancora meglio, finirla con questo Gapon... che ha fatto le scatole e prima e dopo morto!
- Scervino da Rudigliano (Bari) che il prof. Giovanni Del Vecchio è riuscito a risolvere un nuovo problema della radiotelegrafia; prendendo per base dei suoi studi il sistema Marconi, ha ideato un nuovo apparecchio semplicissimo, mediante il quale si mette in comunicazione una stazione ferroviaria con i treni in marcia, e questi con le stazioni, ed anche tra loro i treni che percorrono la stessa linea.
- Esposizione di Milano: il Comitato in seduta, delibera di assumere gratuitamente nella nuova Sezione d'Arte Decorativa gli espositori che già figurano nella Sezione Industriale, sotto riserva sempre del giudizio della Commissione ordinatrice sulla ammissibilità degli oggetti da

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ALFREDO CASOLI



MILANO

Via Bernardo

Zenale N. 3.

Specialità: **FLAUTI BÖHM**

Privilegiati dal Ministero d'Agr. Industr. e Com. e

Premiati alle più importanti Esposizioni

REGALIA D'ORO - Esposizione Generale di Torino 1898

REGALIA D'ARGENTO - Esposizione Universale di Parigi 1900

FORNITORE COMPLETE PER BANDA

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826

Capit. nominale
L. 5.200.000Capitale versato
L. 925.600Riserve diverse
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Laura, 7.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

RICORDI & FINZI

PIANOFORTI
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - GAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

**"CECILIAN"**

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10.000 PEZZI DI REPERTORIO

Fernet-Branca

del FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

PELI O LANUGGINEdel viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO**.
Depilatorio (senza del DOTT. ROERHAAVE. - Funziona
con sicurezza L. 3. - franco L. 3,50).Rivolgersi unicamente
alla Premiata Officina Chimica dell'Aquila
Milano, Via S. Caterina, 25-26.**DITTA V. MASCIONI**ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
CASA FONDATA NEL 1829Stabilimento: **CUVIO (VARESE)**
Amministrazione: Viale P. Umberto, 14 - **MILANO**
Telefono N. 11-97

- morte — anzianità che porti via la pittura a parecchi Stuardi.
- Al New Theatre di Londra applaudita la nuova opera comica (che non è un'opera) « *Leppard opera* » di Frederick Fern.
- A New-York arrivano i *quatre sangs* di re Edoardo e di Lord Rothschild, destinati alle esposizioni del Canada, a Kansas City ed alla fiera di Richmond.
- La Tribuna ha da Berna che la Commissione svizzera dei delegati italiani è avvezza per la delimitazione della frontiera al Gran San Bernardo negli addizionali ad un perfetto accordo su tutti i punti.
- L'imperatore Guglielmo si reca oggi alla villa Hügel, di proprietà della famiglia Krupp, presso Essen, per visitare la vedova e le figlie di Krupp. Dovrà S. M. I. visitare le officine di Essen e assisterà alle prove dei nuovi cannoni.
- A Cherbourg vendita per 95,000 e 91,000 franchi delle due zatterone costruite radiate dalla Ditta francese, *Flamet e Grimalt*.
- Il Giardino Salsicciato è aperto al pubblico delle automobili. Fra Gotschewski e Hopenthal l'opera è dalle 5 alle 8 di mattina e dalle 8 alle 11 di sera, ma per accedere al teatro « *Don d'Ur* » occorre un permesso della Polizia di Gotschewski.
- 10. — Terza anniversario dell'incoronazione di Papa Pio X. Durante il pontificato della cappella Sistina i cantori pontifici, sotto la direzione del maestro Perosi, eseguirono la *Messa* del maestro Croce, direttore della cappella di S. Marco in Venezia, composta nel 1590; il *Oratorio*, il *Benedictus*, il *Te ex Petra* del Perosi e il *Laudate Deum* a sei voci, nuova composizione del Perosi, appositamente scritta per la funzione e che desta una impressione impressione.
- Inaugurato a Zurigo l'uso di incenerire le immondizie, uso già da tempo praticato in Inghilterra e Stati Uniti.
- A San Francisco di California inaugurazione, dopo l'incendio, d'un nuovo teatro, il Davis Theatre, con l'opera buffa *Le Sorcier*.
- Definitivamente questo completamente (1890) lo scoppio la Russia; dovunque ripreso il lavoro.
- Il Kronprinz parte per Bayreuth, ove assisterà alle rappresentazioni Wagneriane; viaggia in incognito sotto il nome « Graf von Gildere ».
- Esposizione di Milano: il Governo (basta ma!) telefona a Milano che nell'incendio della sua Esposizione delle non di là. Eppure pareva che il Governo non sapesse neanche che a Milano esisteva un'Esposizione!
- Lungo la linea ferroviaria « *Madrivilla del Fraso* » fanno lungo vari interessanti esperimenti con un ingegnere svizzero ideato dall'ingegnere telegrafico Blazzer, per mettere in comunicazione, mediante la telegrafia senza fili, un treno in marcia e la stazione ferroviaria più prossima ad esso. L'esperimento riesce soddisfacentissimo.
- A Todi, l'arciduchessa Maria Valeria di alla luce stamane un bambino. La nonna è la nonna figlia dell'arciduca Francesco Salvatore il Tirolo e dell'arciduchessa Maria Valeria, figlia di Francesco Giuseppe.
- C'è la moda d'essere anche nei colori si vedono molte cose, ma dipinte, su fondo bianco, con dei grandi fiori di un rosso, un turchese ed un azzurro pallidissimo, misti a dei grandi ornamenti bizzarri che formano un assieme molto dolce, strano ed elegantissimo. Con dei velli acquarellici, ecco dei tati rotondi, dei velli di seta e dei *truffati* moricchi, tendenti e irregolari, ornati di *vallottature* o di *orecchietti* di Venezia e formano un *regime* costoso.
- 10. — Il Cardinale Vincenzo Vannini parte oggi per rappresentare Pio X al Congresso Eucaristico di Tormad (Belgio), che avrà luogo il 18 corrente. È notevole il fatto che il Cardinale sia stato nominato perché da monsignor Merry del Val affibbia perché la linea del Governo anziché quella di Parigi. Ciò per non toccare il voto francese ed evitare complicazioni?
- A Berlino sono pubblicate alcune statistiche, compilate dal professor Karstenstein, celebre demografo, dalle quali risulta come sia cresciuta Popolazione che l'appendice sia più frequente fra gli uomini, che fra le donne, in ogni modo non c'è da star allegri né per gli uni, né per le altre!
- Una Commissione esperta a Livorno inizia le prove di collaudo della regia nave ausiliaria *Sorrent*.

- Il barone Mouty de Vazy, che già donò a Leone XIII una magnifica collezione di manoscritti, libri e Pio X una collezione anche più preziosa di manoscritti e di importantissimi libri.
- Annunciate il cambiamento del titolo alla nuova *pièce* di Bernheim: non più *Les Furies* ma *Le Vaincu*.
- Nel Canavese vengono sperimentati, per ordine del Ministero della Guerra, le nuove mitragliatrici Maxim da adottarsi per la cavalleria e per le truppe alpine. Gli esperimenti danno buoni risultati per quanto riguarda le bugie alpine, non così per la cavalleria.
- Annuncio ufficiale che i padri del nuovo principio di Germania, che sarà battezzato il giorno 29 corrente, saranno l'imperatore Francesco Giuseppe, re Edoardo, l'imperatore Nicola, i quali, però, si faranno rappresentate, che è questo dire che il governo durante la funzione battesimale suo a nord, l'altro a sud, il terzo a est ed il quarto a ovest.
- Al Garrick Theatre di Londra completo successo *Criminale* di Ansaldo France, ridotto da Arthur Bourdier e ribattezzato *Deux sur Alex*.
- Questione balfica, ma non « *van tanto di barba!* » A Roma il Comitato direttivo dell'Unione popolare è protesta contro il taglio dei baffi nei servitori. Infatti cosa sono i servitori? — dei preli? — se fossero tanti Cavoni, Wagner, ecc., ecc.? Comunque, anche un pelo di barba di un la costore della stessa servito callo se di un punto di rispetto, è un diversivo socialista che può essere di vertente.
- Esposizione di Milano: il Comitato ha una ottima idea; per utilizzare il teatro che resterà libero intanto le nuove costruzioni per l'Arte Decorativa e il piazzale di Milano fra queste, bandisce un concorso di arte decorativa applicata alla floroflorina.
- Il yacht *Méthuse* dell'imperatore Guglielmo, nelle regate di Londra riesce finalmente a vincere un primo premio nella gara del Royal Squadron: competitori *Clara*, *Gianna*, *Adri* e *Svevia*.
- A Reggio Calabria inaugurazione d'un Museo archeologico scientificamente disposto.
- Smentita ufficialmente la notizia d'una prossima visita del Serrani d'Inghilterra al Serrani di Spagna.
- 11. — Cicale regali in Val d'Aosta; la caccia si svolge all'appuntamento di *Valdell*, sulla destra del torrente omonimo. Il risultato della cacciata è di 9 stambechi e 28 capre.
- A Parigi monsignor Auzer, assistito da altri vescovi, consacra il cuore Vescovo di Alessandria, monsignor Desanti, nella cappella di Gesù, in via di S. Marco, alla presenza di numerosi preti ed episcopali.
- Nella storica cattedrale di Rivoli, l'on. *Chiodi* assiste all'inaugurazione di quella Mostra regionale siberiana, d'arte sacra e d'arte moderna. È dire che all'inaugurazione di quella internazionale di Milano il capo dei Ministri brilla con l'occhio del « *ti vedo e non ti vedo* ».
- A Parigi riaperta del Théâtre Claux ribattezzato, con *Franc-Maçon*.
- L'Ambasciatore di Spagna si congeda dal Santo Padre, che gli regala il proprio ritratto con monogramma.
- Si ha da Assamio che lo stato d'Assam viene proclamato nel Patagay fino al 31 corrente. Delude repubblicani!
- Esposizione di Milano: l'incendio delle Gallerie dell'Arte Decorativa è discusso dal Consiglio Comunale di Milano — il Comitato Inglese dell'Esposizione di Milano discute la ricostruzione dell'Esposizione Inglese di Belle Arti e Decorativa, accogliendo le facilitazioni accordate dal Comitato Generale dell'Esposizione di Milano.
- Un completo successo ottenuto al Théâtre du Casino di Bioglio-sur-Mer da Tana di Furtini, protagonista Maria Clève Triché, la creatrice della protagonista all'Opéra-Comique.
- A Roma per commemorare il 160° anniversario della morte del sen. conte della Sonaglia, fondatore della Croce Rossa Italiana, questa delibera l'allestimento completo dell'ospedale di campo che porterà il nome di lei.
- Antropologia del celebre antropologo Wig-Ping, che lo rivela come lo seguito a lunghe e profonde lacerazioni nella natura, non causate da fatica, ma dalle *frequenti* (spettacoli ed *intenzioni* di eccitare) che gli si praticavano (intesa chiamata *stamping*). Ciò *stamping* si provoca un-

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

Direttore Generale: ALFREDO MICHAELIS

Direttore Artistico: UMBERTO GIORDANO

DI FONOTIPIA

4, Via Dante - MILANO - Via Dante, 4

ESISTONO *migliaia di dischi cantati da artisti di secondo ordine.*

ESISTE *soltanto qualche disco di grande artista.*

NON ESISTE *un repertorio completo, a soli duetti, terzetti, quartetti, di grandi opere cantate da grandi artisti.*

PERCHÈ?

PERCHÈ l'interpretazione di ogni opera musicale domanda agli artisti qualità speciali di voce, di metodo e di ingegno, che devono fondersi in omogenea interpretazione.

PERCHÈ quindi la creazione del **COMPLETO REPERTORIO DI GRANDI OPERE** cantate da grandi artisti *richiede un'organizzazione ed una direzione veramente artistica, che sinora non esistettero.*

PERCHÈ *soltanto* la SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA associandosi quasi tutti i più illustri artisti ha potuto ora creare tale organizzazione che non può essere eguagliata da altri.

PERCHÈ soltanto ora, e sotto la direzione di un illustre Maestro:

UMBERTO GIORDANO

Artisti insigni quali:

Ada Adini Miller - Maria Barrientos - Gemma Bellincioni - R. Blanchard - Irene De Brouss - A. Bion - P. M. Bonini - F. Bravi - G. Brejean-Silver - Eugenia Burdo-Ravizza - V. Caponi - Emma Carelli - Rose Cheron - Lisa Cavalari - P. Cornibert - F. Coppadossi - Haridde Danche - L. David - J. F. Deina - Emmy Destina - G. De Luca - Maria De Marchi - Maria Escalón - L. Escalón - Teresina Fazzari - P. Guffanti - R. Garbia - Maria Giudice - Henry Jerome - G. Krieger - Fausta Labia - G. La Pina - V. Lerys - F. Lina - L. Longobardi - O. Luppi - A. Magli-Colelli - V. Mauri - E. Neri - F. Nazzari - G. Pagni - Regina Pacini - Annida Paris-Pettrello - Elia Petri - Regina Picket - Maria De Renzi - J. De Rozaké - Giannina Rossi - Rodina Sierchio - M. Sammarco - E. Scaramberg - P. Schiavazzi - Elena Straboch - Adolina Stehle - R. Stronari - E. Van Dyck - E. Venosa - F. Vigna - G. Zambello

dei quali noi siamo unici concessionari (come lo siamo di Kubelik, di Goll, di Thibaud, di Sardou, di Rasi, ecc., ecc.).

stanno creando il completo repertorio a soli duetti, terzetti, quartetti, ecc. delle grandi opere.

UN PRIMO catalogo è pronto; ed ogni mese ne pubblicheremo il supplemento.

COSÌ GLI AMATORI potranno mano a mano formarsi una completa discoteca di esecuzioni operistiche.

CIASCUN nostro disco porta le firme autografe degli artisti, ciò che garantisce che il disco è eseguito dall'artista stesso.

Il che è riconosciuto da lui come fedele riproduzione della sua voce e della sua arte.

Catalogo e Supplementi mensili gratis: in MILANO, presso la Società Italiana di Fonotipia, Via Dante, 4; ed in tutta Italia presso G. Ricordi & C., e presso ogni buon negozio del genere.

- diano iniezioni nella lingua, nelle cosce e negli avambracci ed iniezioni di potenti alcaloidi, un grande edottamento nel cavallo per consentargli la velocità e la potenza, ma le sue tremende e lunatiche conseguenze sono spesso mortali.
- Il Comitato per il monumento a Giuseppe Verdi aveva gli artisti che la consegna dei bozzetti per il concorso deve essere fatta dal 29 corrente mese, alle ore 4 pomeridiane, sino a tutto il 31. Un apposito manifesto informerà del luogo dove sarà indetta l'Esposizione dei bozzetti concorrenti. E stiamo allegri che il monumento, una volta o l'altra, si farà!
- 12.** — Da Torino s'annuncia vinto il bronzo d'un regno allegro: Sono in commossa gli scommettanti d'armi della Regina dei Mercati! Cosa vuol dire l'influenza della rivoluzione russa?
- Il *Prêt à Porter* ha da Pietroburgo: « Il Governo prepara un grande processo contro i 240 deputati che firmarono il manifesto di Vilnig ». Stanno freschi!
- Due astronomi dell'Osservatorio di Meudon, i signori Millochau e Stefani, effettuano l'osservazione del Mercurio Bianco all'Osservatorio di quel monte per degli esperimenti scientifici.
- A Molveno, ai piedi del meraviglioso gruppo del Brenta, ha luogo il 24.º Congresso ufficiale degli alpini italiani.
- Congresso annuale di antropologia a Kisti (Romania): il professor Bian, specialista per le malattie delle orecchie, fa un'interessante relazione sulla conformazione delle orecchie nei delinquenti e nei pazzi.
- Nuovo miraggio a la Malmaison: nella saffa di mezzogiorno è esposto per la prima volta il *Sarcophagus* in porfido regalato a Napoleone da re Carlo IV di Spagna.
- A Mosca si inaugura nell'atrio del Palazzo municipale il busto in bronzo del celebre artista Gaglielino Caccia, detto « il Moscalvo ». Il busto è opera di Leonardo Bistolfi, e dono del parroco del luogo, don Costantino Lupano.
- Ad Agrona il Grand Prix ciclistico per dilettanti, ed il grande Analfisa, pure per dilettanti, vengono vinti oggi brillantemente dall'italiano Veri. Ma... vedremo dopo!
- Grande convegno hippico a Savona: brenta Antonio del conte Tolentino che supera un'altezza di metri 1,70.
- Annuncio che il maestro Widor sta musicando un nuovo libretto dovuto al delicato poeta Norcia, autore di *Costa d'Avril* e di *Maitre Ambros*.
- L'Accademia delle scienze di Berlino riceve un rapporto compilato dal prof. Krüger, facente parte della Missione inviata in Abissinia a sopperire le rovine di Aksum. I tedeschi hanno così compiuto una vera conquista. Oggi, E dice che nel pomeriggio egiziano la sera dell'Abissinia per un anno, variando di apportarli la civiltà, e ne uccidono come ne uccidono dopo la battaglia di Adwa, e non fanno capaci neppure di farne quei tratti che i Romani e gli Italiani hanno sempre ricevuto dalle occupazioni e dalle colonie.
- Esposizione di Milano: nuovo spettacolo del Polo-Cane; si tratta di cani e di palle, palle rosse che corrono senza involarsi, e che dovrebbero essere assai di piacere e che viceversa si frantumano la spalla come ogni ammort: il pubblico stuporato domanda a insospetite guida la manifestazione dei propri d'asini — grandi spettacoli popolari all'Areca, grandi perché si svolgono in ambiente grande per puro appunto... ancor più modesto!
- A New-York arrivano al ristorante i coniugi Longworth a bordo del transatlantico *Sav Power*. I fotografi lavorano.
- Simone alle ore 11 in una sala degli appartamenti del Cardinale segretario di Stato si riuniscono i Cardinali Merry del Val, Rampolla, Serafini, Vannetti, Sestini, Vico, Martini e Steninger, compositori la Congregazione degli affari ecclesiastici riguardanti per occuparsi, si ritiene, delle cose di Francia.
- 13.** — Elice Panzavolta studia paleontologico del Carbonio su Benedetto Cellini, una tiora a Cellini dopo Dante dopo Shakespeare, dopo Wagner! Oggi è un'opera di un'opera non tutte le viglie belle e insolenti della degenerazione! Scritto domanda: se non degenerati vive al mondo ogni lingua di bellezza, a quale razza stoffa appartiene ma l'« uomo normale ».
- Fine del cubismo dell'Autore: primo: Duret, un veduta di Parigi in ore 3,30. — secondo: Hensel, su veduta di Berlino, in ore 3,02.
- In Alessandria (Piemonte) inaugurazione del monumento a re Umberto I, opera lodata del prof. Belli dell'Accademia Albertina di Torino.
- Il Re e la Regina di Spagna a bordo del *Granada*, lasciano il Solet, fra le salve d'uso, per recarsi a Southampton in rotta per la Scozia.
- A Napoli l'inaugurazione del busto monumentale a Domenico Morelli, stabilita per oggi ricorrenza della morte del grande pittore è rimandata a novembre per l'assenza da Napoli di parecchi esponenti la Commissione per le onoranze.
- I fratelli Well-Schott col conti Avogadro e Gerpi salgono con un'automobile da 24 cavalli da Lecco a Verriolo, impiegando 90 minuti. Tentano poi il record di velocità nella discesa, impiegando 24 minuti. Data il forte dislivello, la rapidità e difficoltà della strada, il tentativo è degno di nota.
- La Squadra inglese del Mediterraneo intraprende un viaggio di crociera nell'Adriatico, visitando i principali porti della costa orientale e occidentale. Sarà completo entro il 10 settembre.
- Esposizione di Milano: ascrizione di sei pittori liberi membri per un concorso di durata — grande illuminazione fantastica in Piazza d'Armi — i lavori per la costruzione del nuovo Padiglione dell'Arte Decorativa procedono silenziosamente giorno e notte. Gli gli sceretri di tre gallerie sono in piedi.
- Il Consiglio Municipale di Besançon risolve la questione dei cappellini femminili in teatro, domandando ad essi un salone ove le dame di tutte le classi dovranno deporsi.
- A Londra si costituisce un Comitato il quale raccoglie i fondi occorrenti per erigere, in fondo all'Africa, un monumento alla memoria del missionario e coraggioso esploratore dott. David Livingstone, alla cui ricerca il signor Gordon-Bennet, direttore proprietario del *New-York Herald* inviò il celebre Enrico Stanley.
- È annunciato che un chimico inglese, di cui si fece il nome, ha presentato una nuova lente che si compone soltanto di un liquido contenuto in un recipiente di vetro a foglia di lente; questa lente non solo rimpiazza benissimo le lenti astronomiche abituali in vetro massiccio, ma ha altresì il pregio non comune di ingrandire gli oggetti tre volte più che non facciano le lenti anzidette.
- Discreto successo al teatro Lombardo di Lodi la novissima commedia di L. Bacellari, *Povero Anstato!*
- 14.** — Il re Pietro di Serbia arriva a Belgrado, reduce dai bagni di Ribarska — l'infanta Maria Teresa di Spagna e suo marito il principe Ferdinando di Baviera partono da San Sebastiano per Munchen — il Re di Portogallo rientra nel Palazzo di Cintra reduce da Tenos — annunciata una visita da parte del Re di Spagna ai Sovrani d'Italia — un'altra visita s'annuncia all'Imperatore di Germania da parte del Re di Danimarca — un'altra ancora a Roosevelt da parte di Guglielmo, che intanto oggi a mezzogiorno parte per Friedrichshafen, mentre re Edoardo VII parte da Londra diretto a Kronberg. Si può ben dire che oggi giorno i regnanti non hanno tempo! Altro che quel povero *King Lear* di Shakespeare!
- Notizie giunte alla Consulta assicurano l'adesione dell'imperatore Menelik alla convenzione stipulata a Londra fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.
- Oggi è venduto all'asta il castello di Ephray, ove è morto don Francesco d'Assisi, marito della regina Isabella di Spagna e nonno dell'attuale re Alfonso XIII. Il castello venne messo all'asta al prezzo di 100,000 franchi e fu venduto per 128,000 al Sindaco di Ephray.
- Il signore Davide Cattaneo tenta, anche lui, di passar a pelo la Manica; ma rinuncia presto all'impresa, in seguito ad una « nevralgia sottocostale », ossia tutt'al più, che lo coglie, come probabilmente veleggiò!
- A Salzborg prima giornata del *Festival-Mozart*; è regito Don Juan con le signore Lehmann, Ferar, Villani ed i signori D'Andrade, Brag, Misk, Moser, Steinhann, direttore il maestro Reynaldo Hahn.
- Inconducia fra il Lloyd tedesco e la Compagnia di navigazione giapponese, *Nippon Yusen Kaisha*, una terribile guerra di concorrenza. Quest'ultima ha recentemente noleggiato uno stuolo di asini nel Pacifico, per poter impadronirsi del traffico di tutti i passeggeri dall'Asia all'America del Nord.
- Oggi la « Maison de France » celebra la nascita di S. A. R. la Duchessa di Chartres, figlia del compianto

Sirolina

„Roche“

Immaginatevi in ogni negozio una bottiglia di S. R. a 1/2 litro.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle
Malattie polmonari,
catarrhi bronchiali cronici,
Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza
Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'aspettorato e fa scomparire il sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un maraviglioso sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari. Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni. I buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra speciale marca speciale "Roche", e domandare sempre **SIROLINA ROCHE**.

F. Hoffmann-La Roche & Co.

Basilea (Svizzera) Grenzach (Svizzera)
Se la farmacia locale non approva del Medico, rivolgersi al Deposito Generale:
Augusto Stoffen
Milano, Via A. Saffi 9



Brazil-Bar

Degustazione
Caffè in tazza

Centesimi **10**

Via T. Grossi, Milano

Le migliori qualità
di caffè crudo e tostato

ARTRITE, GOTTA REUMI, SCIATICA

guarite con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita. *50 anni di continuo successo*, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.



Flauto N. 1 - Catalogo della Ditta **BARLASSINA & BILLORO** Milano - Via Durini, 34

Primitivi documenti dai primi artisti mondiali, da Conservatori italiani ed esteri, dai Flauti, Oboe e Clarini del Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione accurata d'istrumenti, con specialità in

FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sul tipo LOT e RUDALL CART, e C.

(medaglia all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre medaglie d'oro, e Londra con diploma d'onore ed Allante con diploma d'onore, e Torino 1891 con medaglia d'oro).

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Principe di Joinville - oggi altro festa di compleanno del principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore Guglielmo.

- Esposizione di Milano: arrivano stamane i giunti da Roma, Ancona, Spezia, Ventimiglia e Cuneo, che vanno ad affollare le varie Gallerie, mescolandosi colle comitive giunte da Ogliastra, Cosentino, da Siriano, da Casorate Sempione, da Sonoma Lombarda e da Ferrara - il giornale inglese *The Graphic* esce con belle fotografie della nostra Esposizione, della quale fa elogi.
- Mme Orsola de Massipant accorda a M. André de Lorei l'autorizzazione di far soggetto a una *pièce* dalla terribile novella di Guy, *La Petite Roque*, combinata con alcune scene di *Horla*.
- Il Cardinale Merry del Val, segretario di Stato di Pio X, parte per Castel Gandolfo.

15. - Ferragosto! - « A nous deux, Paris! » non posso neppure ripetere con Bastignac guardandomi dall'altro in redazione - A *milosai*, Milano, posso dire soltanto, poiché anche l'amico Beambilla mi ha abbandonato ammantandolo le vele chissà a quali remote sponde! *A milosai, Milan!*

- Esposizione di Milano: in occasione del Ferragosto, arrivano cinquemila ciclisti da Novara, Brescia, Como, Lecco, Voghera, Cremona, per visitare l'Esposizione - grande convegno ciclistico a Milano e precisamente nella Esposizione - il 15 agosto è per la Bulgaria festa nazionale, ricorrendo l'anniversario dell'assassinio a quel trono del principe Ferdinando: quindi illuminazione del Padiglione bulgario nel recinto di Piazza d'Armi: sempre in alto i lumi! - scoppio ad un nuovo incendio e precisamente nel Padiglione della Russia, incendio domato prima d'ogni suo dominio: piove ed il fuoco va vergognosamente a nascondersi!
- *Habemus Pontificem*: esce l'atteso documento pontificio sulla legge di separazione in Francia.
- Il *Guillaume Tell* di Rossini all'Opéra di Parigi rievoca il successo d'un tenore sconosciuto, M. Jaume, che spiega una voce generosa e di bel timbro, sicura e resistente attraverso l'arduosissimo ruolo di Arnoldo.
- A Padova grand' feste di Patronato del « Santo » - inaugurazione della Bandiera del Patronato stesso con dibattimento del corteo a suon di musica fino alla Basilica del « Santo ».
- La Russia, come tutte le altre grandi potenze, inaugura una sua Ambasciata a Tokio.
- Incontro di re Edoardo e dell'imperatore Guglielmo a Kronberg - già del due Sorrazi a Homburg ed a Saalburg.
- Al Théâtre du Casino d'Allevard-de-Bains s'appaldisce un delizioso nuovissimo atto di Henri Clément « *Tout se paie* », una specie di quei proverbi in versi alexandrini che Ferdinando Martini sapeva così bene tradurre.
- Apertura del Congresso Caciaristico di Torino.
- Prima giornata delle corse al galoppo a Livorno: ricchezza di *tollette* femminili, ma non di premi, né di campioni!
- Una negra... *c'est Mlle* comincia a protestare contro il *frac bleu*: *rien d'Inghilterra* il *frac bleu*, iniziato dal *frac rouge* non ha potuto vincerla col *frac bleu*, che lo detronizzava certamente. Il *frac bleu* ha tutte le probabilità di successo, poiché piace al Re d'Inghilterra, *arbitre elegantissime*. E piace anche a molti tenuti nell'ultimo ricevimento al Buckingham Palace il Re e tutto il suo seguito vestivano il *frac bleu* con bavero di velluto nero e bottoni di metallo dorato, *gilet blanc* con una fila di bottoni egualmente dorati e calzoni neri.
- Inaugurazione alle Tuileries a Parigi del monumento dovuto alla memoria di Rude.
- A Torino ha luogo un pellegrinaggio a Sanjena ove trovano la tomba di Cavour. Vi partecipano Associazioni militari e patriottiche; sulla tomba del sommo statista è

deposita una corona ed è pronunciato un discorso commemorativo.

- Il Papa dona un ricco calice al Santuario della Vergine delle Grazie a Monteliasone, delegando l'Eccellentissimo Cardinale Ferrata a consegnarlo.

16. - Ad Homburg inaugurazione del monumento al Landgravi d'Assia - discorso dell'imperatore Guglielmo alla presenza del principe Federico Carlo d'Assia, del Principe e della Principessa di Grecia, del principe Giorgio, del granduca Giorgio Mickailovitch e di tutte le autorità cittadine.

- A Parigi, la *Nôtre-Dame*, l'*Association des Combattants de l'Armée de Rhin* celebra l'anniversario di Gravelotte.
- Altro convegno succitato: il *Freudenblatt* dice di sapere che la notizia che il Re d'Inghilterra, dopo il suo soggiorno a Marsabit, nel visita a Francesco Giuseppe, è inesatta. Che caso raro!
- Per Second-Théâtre-Parisien M. Antoine ricorre, assieme al *Jules César* di Louis Gramont, una riedizione drammatica della *Fuente de l'abbé Moiret* di Zola, con intermezzi orchestrali di Brunetti, più due altre *pièces*, una di Lucien Descaves, l'altra di Maurice Donnay.
- Sciopero generale nel Veronese: spettacolo che nessuno salva di fuocheria scarsi i quarti forti delle battute in questa nuova *Kermesse* socialista: il movimento è di 2 per 1, *andante*, ma *piuttosto con fuoco!*
- Si annuncia ultimato il busto di Giuseppe Verdi, opera dello scultore Achille Alberti, che dovrà essere inaugurato a Milano l'anno venturo in occasione del centenario della fondazione del nostro R. Conservatorio Giuseppe Verdi. (Vedete a pag. 191 del N. 6 il « *Art et Labor* »).
- Il tipico attore stellato Grasso inizia al teatro Fossati di Milano un corso di rappresentazioni con *Maia di Capriano*, che fu anche musicata dal maestro Frontini.
- Il re Edoardo, accompagnato alla stazione dall'imperatore Guglielmo, parte da Kronberg per Marsabit, ove giunge alle 3,55 pomeridiane.
- Il teatro della Residenza di Caselli, che deve essere demolito il 1 settembre, vuol cessare le sue rappresentazioni con una novità: l'operetta *Hôtel Eric* di Otto Schwanitz; che vorrebbe dire « *Hôtel della donna nuda*... Ai musicanti tutto si perdona.
- Il Papà Romano narra che gli anarchici di Roma questa notte hanno appeso una corona di fiori al monumento di Giordano Bruno in Roma in memoria di... Caserio.
- La Commissione Internazionale per la revisione del confine italo-svizzero fra il Sempione ed il Gran San Bernardo compie i lavori iniziali il 25 luglio al villaggio Sempione e finiti nell'ospizio del Gran San Bernardo.
- Esposizione di Milano: si adunano, sotto la presidenza del prof. Alpi della Sezione Agraria, alcuni membri della Delegazione orticola ed i principali orticoltori di Milano: si espone un programma di concorso, con vicini premi, per decorazione delle espose, aiuole che circondano il nuovo edificio della Mostra dell'Arte Decorativa: tutti i presenti, e più tardi altri valenti orticoltori, aderiscono a prender parte al concorso - un cane senza padrone scoddiola per le Gallerie del Parco, un Sorvegliante comincia a *regalare d'aria* e *rabbonisce*... « *rabbonisce*... » « *pigliato pigliato!* » « *Aliti d'ali!* » « *to si legge con bastoni, con sassi, con rivoltelle...* » Il cane deve diventare *rabbonito* per forza!
- Siamo in presenza di una nuova catastrofe sismica paragonabile a quella del 18 aprile u. s., che ha colpito San Francisco di California. Questa volta il disastro colpisce Valparaiso, il porto principale del Cile, emporio consuetudine di primo ordine, « Santiago, la quale, oltre che dal terremoto, è travolta da parecchi simultanei incendi.

17. - Il nobile signor Luigi Orignoli, colla figlia Annetta e con due Guide, compie felicemente la difficile corsa



DITTA
MAINO & ORSI
di ROMEO ORSI
— MILANO —
Via Principe Umberto N. 34

Primaria Fabbrica
d'Istrumenti Musicali

Premiata con le più alte Onorificenze
e tutte le Esposizioni Italiane ed Estere.

Fornitori approvati dal R. Esercito Italiano per gli strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.

A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmiche e Fanfare.

PIANOFORTI TEDESCHI & RAFFAEL
VIA DANTE, 3 - MILANO
NOLI - CAMBI - RATE MENSILI

DITTA
LUIGI CALCATERRA
MILANO - Ponte Vetro 28



VERNICI PER VETRIATE
ORO PER CORNICI

ARTICOLI PER REGALI
Nella Sala d'Esposizione della Ditta
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante
angolo Via Giuliani, si trovano ricchi assortimenti di
novità artistiche, in cristallerie, ceramiche, mobili, specchi,
lampadari, di Murano, della Compagnia Venezia-Murano,
già Salvati & C. che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, dei Regi Conservatori e tutti in Italia, Murano,
del Regno, Firenze e S. A. il Cielo di Torino e della Gallia Narbonese



Istrumenti
speciali di
ogni ge-
nere per
opere teatrali e balli

TANTO
PER VENDITA
CHE PER NOLO

MILANO - Via Statuto, 17.

del Monte Cervino. La signorina Anneta tiene il record quanto all'età, poiché se poche signore fino ad oggi fecero l'ascensione del Cervino, nessuna la fece con audacia e sicurezza ammirabile all'età di 15 anni.

A New-York, in Borsa, avvengono scene di selvaggio eccitamento per l'aspettato aumento della catastrofe di Valparaiso e dei conseguenti alti dividendi distribuiti dall'Unione delle ferrovie Pacifico e Sud-Pacifico. Alcuni speculatori guadagnarono dal cinque ai dodici milioni di lire in una operazione di un solo giorno. Ecco, questi qui potranno pacificamente morimorare fra i balli il circolo proterbio italiano «ogni mal non vien per sanare».

I medici francesi a Berlino inchinano l'omaggio agli Hohenzollern col seguente dispaccio all'imperatore Guglielmo dopo una loro visita all'incomparabile ospedale «Imperatore Federico»: «I medici francesi salutano all'ospedale «Imperatore Federico», cordialmente accolti dai colleghi civili e militari tedeschi, hanno l'onore d'invitare a Vostra Maestà un reverente saluto».

Un gruppo di 400 operai inglesi, venuto da Blackburn (il centro del mercato del cotone in Inghilterra) è ricevuto all'Hotel de Ville a Parigi in... *estante cordiale*.

Scrivono da Venezia: come è noto nel febbraio dell'anno venturo ricorre il 2.º centenario della nascita di Carlo Goldoni, l'immortale commediografo veneziano. Il Municipio di Venezia commemorerà la data solenne con festeggiamenti, ai quali, a quanto dicono, concorrerà anche il Governo.

I Giapponesi fanno formale domanda al Governo di Berlino perché gli ingegneri francesi, ai quali venne affidata la costruzione della strada ferrata di Foo-Kien, siano sostituiti da ingegneri giapponesi che ce ne son d'avanzo!

A Parigi Matigny dirige la *premiere* della pantomima *Soleil sous un Masic-hall de Pierrot*, che piace assai nel suo ambiente caricaturale.

Rescripto trent'anni fa, è approvato oggi dalle due Camere britanniche il bill che autorizza i *ferrovisti* a passare da Dorvins a Calais.

Una Commissione di tecnici onnivoti della titata Alhambra di Granada del gusto che impongono le più urgenti riparazioni. Cosa ha voluto dire il terremoto in Calais?

A Marienburg il dott. Behring dichiara che conseguirà il suo premio antitubercoloso «La Tuberculosa», e spiega già che essa negli individui sani, come preservativo, non il rende innocui che dopo quattro mesi di cura. Costui se poi era la cura completa!

Al teatro Nazionale di Christiania comincia un *Festival* in onore di Ibsen con *Perr-Oyst*, ossia gli *Intermezzi* di Grieg!... Infatti, in questo caso, non sarebbe più stato *Festival-Ibsen!*

A Venezia giunge la Squadra inglese... e a Londra giunge un nuovo Antisocialismo del Giappone.

Esposizione di Milano: giunge a Milano da Budapest il delegato generale ungherese dott. Hómer Czaky, dove si era recato per prendere parte alle conferenze riguardanti la partecipazione dell'Ungheria al nuovo Padiglione dell'Arte Decorativa.

Brianzini interviene perché Sarah Bernhardt sia decorata; Brianzini non rinnega: lo ammorza, infatti, l'*Indiscrezione* di Parigi.

Al Mercadante di Napoli piace la *fiesta*, messa per Filadelfia, *Il viaggio della sposa* di Eusebio Del, autore di *Maddalena Padellaro*.

18. - Prima rappresentazione di *La Figlia di Iorio* al teatro Municipale di Anversa: successo immediato, pienamente fino a riempire ogni occasione alla fine dello spettacolo. Comincia della serata nel primo atto, bislavo la *Serenata*, rappresentazione: il *Concerto*, un *Chanson* a fine d'atto - nel secondo bislavo l'aria del tenore, applauditi sconosciuti al *Monte d'Amore*, all'aria del soprano, all'*Après le bal*, al *Coro della festa*, quattro canzoni finali - nel terzo le *Canzoni* concludono al *Coro delle Laureate* ed a tutta la

drammatica scena di *Aligi* col pittorescamente tragico finale. L'opera termina fra ovazioni vivissime e più e più volte rinnovate, nazioni che, venuti in viso il grande poeta, il poderoso musicista austriaco, si rivolgono agli intelligentissimi maestri Morassutti direttore d'orchestra e Venturi maestro del coro ed agli egregi interpreti del forte e pittoresco dramma musicale di D'Annunzio e Franchetti, alle signore Steliasch, Carla, Aprile, Bortoluzzi, Nava ed ai signori De Tona, Mero, Ottoboni.

Festa nazionale in Austria-Ungheria. E perfino celebrata quest'anno a Parigi con un *Te Deum* cantato nella Basilica di Santa Clotilde.

Onomastico della regina Elena di Savoia. Le signore di Racconigi fanno pervenire alla Regina una splendida corbille di fiori freschi ed un ricco *album* contenente le loro firme.

Corrado Ricci lancia al *Giornale d'Italia* da Firenze la seguente lettera: «La *Sera* di Milano ha stampato che io sono un massone! Lasciate che io per mezzo del vostro diffuso giornale la ringrazi di cuore per avermi offerto l'occasione di dichiarare apertamente e categoricamente che a me manca quel titolo di concorso... Bene... allora avanti il tanto nominato prof. Sinigaglia della nostra Biblioteca di Brema, erede di Nietzsche!»

Iniziativa costruttiva del nuovo grande ponte sulla Senna fra Issy-les-Moulineaux e Billancourt.

Il British Museum acquista il manoscritto della proclamazione (1 agosto 1745) offerta 250.000 franchi a chi avesse liberato il principe di Edw. Stuart.

Secondo gli spettacoli annuali a Bussang-sur-Vosges con *La Reine Valente*, tragedia nuovissima di Fottcher, che ottiene grosso successo.

Esposizione di Milano: sospesa l'apertura serale dell'Altezza Imperiale in Piazza d'Armi - arrivo del terzo spettacolo dagli Almirati, che inerte Salomina, Agnola, Chiesi, Falligio, Peraglia, Accardo, Firenze, Bologna.

Nel secondo Collegio politico di Milano, al posto del compianto avv. Carlo Canetta, si proclama candidato il conte Emanuele Greppi, al quale auguriamo la vittoria.

A Trento l'ex-maresciallo Todeschini, condannato a 10 giorni di carcere per diffamazione, per non essere arrestato si rifugiò a quelle locali carceri. Buon riposo!

Nel privilegio a Varsavia contro il Governatore della città generale Skalo, sono gettate delle bombe dalle finestre d'un appartamento sulla via Kaczkowska.

19. - La Polizia di Varsavia, apprendendo oggi che fu una banda a lasciar ferir le bombe ad Ossowalove di Varsavia, arresta tutte le bande del quartiere ora avvenne l'attentato. Ma inutilmente, perché non trova fra esse la colpevole. Niente paura! Vuol dire che la distruzione era una nera con purissima bianca!

La Lega marittima francese, a bandiere che sta preparando la commemorazione centennale del primo processo levato in mare del Fulber nel 1807: un'Esposizione Internazionale si fa anche perché, l'anno venturo, a Parigi.

Solemnità inaugurazione a Gand dell'Impatore - Esposizione internazionale galese.

Il Papa nomina Vincenzo di Billa monsignor Giovanni Andrea Mazza, vicario generale di Frosino, trasferisce poi alla sede di Todi monsignor Giovanni Giacinto Vescevo titolare di Caristo.

L'incarico d'affari di Spagna si reca intanto alla Consulta e consegna, per ordine del suo Governo, il sottosegretario di Stato, la copia autentica del decreto del Senato del Marocco che dà piena fiducia al trattato di Algeri.

Esposizione di Milano: inaugurazione della Mostra temporanea dedicata in Piazza d'Armi, presso il Bergaglio, dovuta all'Associazione e all'attività dell'Associazione Magistrale Milanese - cinema concerti, uno nel Salone dei festeggiamenti, un altro sotto il Padiglione di Primavera dell'Armi, un terzo davanti al Padiglione della

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
Agence centrale de la C. Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
MILANO AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT
A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2
Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore
Piscine eleganti e rapidi
Servizio di ristorante a bordo
Corrispondenza colle Ferrovie
ad Arona, Laveno, Luino e Locarno
Biglietti di libera circolazione sui *Pirineo* valdostani
per 15 giorni festivi, prezzo L. 15.00 in 1.ª classe e
L. 10.00 in 2.ª classe.

ADELCHI ZAMPERONI
Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina N. 10

DOTT. E. AGUZZI
MEDICO - DENTISTA
Dal Royal Dental Hospital di Londra,
Milano, Via Montè Napoleone, 45 - Telefono 37-03

JACOB & JOSEF KOHN
S.p.A. DI VIENNA
Filiale di MILANO, Via Drefol (ang. via Vittor Hugo 3)
Camere da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs
Specialità Arredamenti completi per Alberghi,
Villè e Restaurants
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA




Waterman's
Ideal
Fountain Pen
Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un'articolo garantito.
= PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO =

CINA di Milano, un'opera nella Galleria della Marina, un'opera nella Galleria del Lavoro, alla sera in Piazza d'Armi, altre l'illuminazione architettonica del solito edifici, c'è quella architettonica della facciata del Padiglione del Pospio, del Ministero della Guerra, dell'Agraria e quella della Marina da guerra. Molte persone mettono gli occhiali neri per non aver abbacchiato gli occhi da tante illuminazioni.

— Anche il montatore Borges fallisce nel tentativo di attraversare la Manica. E che perciò? anche il fallire nel tentativo di attraversare la Manica è diventato un mestiere precisissimo come... il fallimento in commercio!

— Come per il *frat*, così per la *taba* corrono tempi tristi. La vecchia *taba*, abalita forte anche alla Corte di Edoardo VII, che preferisce il cappello tondo, disprezzata un po' a Parigi, un po' a Roma, un po' dappertutto, ha avuto un momento di splendore quest'anno a Napoli, grazie alle udienze accordate dal Duca d'Avona. Ma ora un medico parigino vuol presentare all'Accademia di medicina di Francia una memoria a stampa che sarà tutta una requisitoria contro la secolare *taba*. Ah! *po-vere Gibù!*

— Mentre in Francia, ovvia a Parigi e dal suo Governo massonico, si cerca e si vorrebbe restringere, perfino paralizzare il libero esercizio della religione, una epoca Chiesa e Dantesca lascia i suoi piccoli al cielo in atto di supplicazione e insieme di sfida. Derante il cerimoniale della consacrazione sono eseguiti il Kyrie di Beethoven, il Gloria di Dillies, il Credo di Gounod, il Vater di Niedermeyer, la *Vierge Sainte* di Missa, ecc.

— Il principe di Bairo, cancelliere dell'Impero Germanico, lascia Nordsee per rendersi a Wilhelmshöhe.

— Si annuncia una nuova scoperta, dovuta a Paolo Gasparini, scienziato di Volpago (Treviso) ed attualmente a Padova. La scoperta consiste nell'ottenere la perfetta sterilizzazione dei locali colla combustione di due nitride chimiche compatte, l'una di nitride di piombo e zolfo, e l'altra di nitrate potassico associato allo zolfo.

— Il sottosegretario alle Belle Arti in Francia, M. Dejan-dou-Bouazet, assiste a Bédarieux (Hérault) all'inaugurazione del monumento al *frat* omaniano del capitano clericale Ferdinand Fabre, opera dello scultore Villeneuve.

— L'Associazione dei *domestici* di Berlino domanda che siano abolite le scuderie degli invitati a pranzi, feste, ecc., e che il loro assegnato sia pagato (una per ogni pranzi, ecc. Ma... alle scuderie non sarebbe invece un biglietto per prender le paga ed insieme la mancia?)

— Oggi, nel Duomo di Cividale, previene il Patriarca di Venezia, i Vescovi di Conza, Belluno e moltissimi pretari friulani e della diocesi di Padova, l'Arcivescovo di Udine, Zambianini, coadiutori a nuovo Vescovo di Padova monsignore Pellizzari.

20. — La moda esista per anno, cominciata nei pantaloni bianchi e giacca a due pezzi *Ala-Moda*, data e consolidata con cinque lire in tutto, le due ascende al livellanti scapulari calsoni e scarpe di cotone bianco, abbinando un effetto di *abbinata* pari a quello delle scarpe di *diversi* a venti lire al paio e nei pantaloni bianchi l'associazione di *bianco* che costano un quarantotto di lire. Tutto questo, la moda esiste per uomo di effetto quasi irrisolvibile ma felice per ripulire scarpe e calzoni bianchi, abbinando scapularmente ai vestiti di *bianco* tutti d'una sola tinta, giacca, pantaloni e pantaloni.

— Telegrammi privati giunti a Napoli, annunciano che tutti gli artisti italiani scrittori di teatro Massimo di Valparaiso sono vivi.

— Il maestro compositore Georges Alexandrie, l'autore di *Maria*, annuncia di attendere a *Chapelle*, un libretto di Jean Richepin, e *Abbasia et Nisette*, poema di Maurice Chavalier, e *Leil*, libretto di Silvestre e Morand, ed a *Riv-Nah*, libretto assai drammatico di Georges Masson, direttore dell'Espresso di Liège. Tempo da pensare, anche se è presto!

— Il Consiglio Municipale di Berlino propone e approva la costituzione d'una Comitato permanente che favorisca i viaggi internazionali dei medici?

— Un dispendio da Nuova York annuncia che il dott. Henri Blair, medico addetto al Giardino zoologico di Bronx, sta facendo degli esperimenti per dar la parola all'oscillabile. Chiedi questi altri conferenzieri-propagandisti di più!

— A Parigi la corsa di *no-vea* disputata oggi al Parc des Princes sopra biciclette attimate da grosse motori, ebbe, da i risultati seguenti: nella spazio di un'ora Valboer ha coperto chilometri 83,400; Nisnel 75,230 e Dussol 72,190.

— Esposizione di Milano: quattro concerti musicali: al Politeama dell'Arena (Orchestra), al Padiglione della Giuda di Milano (Banda militare), nella Galleria del Lavoro (Orchestra), alla Stazione dell'arrivo (Banda militare) — Il Comitato dei Festeggiamenti, in seguito ad accordi presi coi signori Giuseppe Barbieri, avv. Mario Gargiulo, maestro Gramigna e Camillo de Moezzio, annuncia d'aver gettato le basi del programma per la riproduzione della tradizionale Festa di Poesigrotta. Vedremo anche questa dopo quella del Polo-Cane, Buffalo-Bill e Compagnia!

— All'Armenale di Tolone incomincia gli esperimenti dell'apparecchio per la direzione delle torpedini « *Justitia* ». Quello che caratterizza questo apparecchio è che non tratta di una torpedine, ma di un meccanismo indipendente, col quale le torpedini non sono direttamente dirigitte a distanza, mediante la semplice manovra di un accumulatore elettrico.

— A Solta il Consiglio decide di fare ricostruire a spese dello Stato tutte le 818 case di Anichino distrutte dall'incendio.

— A Teheran, oggi, alla presenza del clero, è inaugurato l'edificio ove avranno luogo le sedute del Parlamento Persiano.

— A Salzbürg tiene del *Festival-Mozart* Camille Saint-Saëns eseguir sull'organo una *Fantasia di Mozart*.

— I reati di Spagnola giungono a Southampton, reduci dalla Scozia, e s'istituiscono nella *Offside per Corrie*.

— A Mariglia è arrestato, come delinquente da un complotto assurdo ad aderire contro la vita del Presidente Fallières. Il delinquente napoletano Francesco Cirillo.

— Il Comitato della *Queste Allighieri* — a Zurigo apre una Biblioteca circolante.

— Due abbazie *torreoli* — fra alla quaglia e la Italia: a Lodi ed a Varese.

— A Roma viene a scoprire, improvvisamente, lo scioperò del tramvieri senza alcun serio motivo: la città è indignata, tutti gonolanti i veturini che trovano giustificazione, originariamente lo sciopero!

21. — A Venezia entra spedito, prima ancora di andare in Serrano addosso disposto dal Municipio di Venezia la scorta della Squadra Inglese ed aspetta nell'incanto-vole bacio di San Marco.

— Il generale Merlier è bocciato nel momento in cui parte da Vicks. Gli rimanda il portaglio con tremore francese e non sono capaci di riferire alcun segreto Dreyfusiani (Nagone) tagliato!

— Interessantissimo si sviluppa a Londra le cose di *causati*-automobili.

— Il dottore prgherico Luigi Bugger annuncia d'aver scoperto un nuovo rimedio contro la tubercolosi che egli ha chiamato « *patroniti* », ed afferma che il risultato di questo rimedio può rinchiuderlo in numerosi casi. Accanto all'uso di questo *dicere* « *patroniti* » nel quale sta dentro il poro e il molto!

— *Motto più* ascoltato è il dott. Dantet dell'Istituto Pasteur di Parigi, ma qui siamo nel campo della *tozza*. — *astina*. Egli informa l'Accademia medica d'aver egli realizzato scoperto il *alero* contro le *tozza-astina* del bambino, e dell'asta « *dedici* » i suoi esperimenti.

Società Anonima Italiana

Koerting

Sede prim. in SESTRI PONENTE

Capitale L. 500.000 Inter. versato

Succ.^{le} di MILANO

Portoni di Via A. Manzoni
con Uffici tecnici a TORINO
e VENEZIA.

altre Succursali a

GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.

Numerose referenze
a disposizione.



MICHELIN & C^{IE} PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
VETTURE A CAVALLI

CLERMONT-FERRAND MOTOCICLI E BICICLETTE

Per l'Italia: Agenzia Italiana Pneumatici MICHELIN - Foro Bonaparte, 67 MILANO
TELEFONO 19-32 * Per Telegrammi: PNEUMICLIN - MILANO

SPECIALE OFFICINA PER LE RIPARAZIONI DEI PNEUMATICI
DEPOSITO PRESSO I PRINCIPALI GARAGES D'ITALIA



AGOSTINO RAMPONE MILANO
Via Principe Umberto, 20

Prezioso Stabilimento d'istrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.

ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO

Pianoforti ed Armonium da Studio e da Concerto

SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE

- A Budapest, festa di Santo Stefano, la folla radunata sulla piazza davanti alla chiesa di San Martino, accoglie con una salva di fucili la banda militare, che intona l'inno imperiale austriaco, ed intona essa l'inno di Kossuth. La musica militare deve allontanarsi fra urla assordanti. *Beffa Savata!*
- Finalmente è adottata dal Ministero della Guerra una nuova divisa per gli alpini: al cappello rigido e pesante è sostituito uno pieghevole, made di feltro a larga tesa; in luogo della giubba sovracciamante attillata, una giacca a sacco, fatta in modo da potersi aprire e da permettere la circolazione dell'aria fra corpo e abito; i calzoni pure a rigonfi sul ginocchio e allacciati sopra il polpaccio dove incomincia la calza di lana; forissime la scarpa, difesa da un formidabile sistema di chiodi contro le aggrafe invisibili delle rocce.
- Le Gaités di Parigi annuncia che M. Carré riceve l'opera in un atto di R. Torry Albin, *Le Songe d'un soir d'automne* di D'Annunzio, tradotto da Mérelle, per essere rappresentata all'Opéra-Comique.
- Esposizione di Milano: il segretario della Camera Svizzera dell'ottoligeria invia una lettera affermando il proposito degli espositori svizzeri di ritirare le loro merci ove la solidità degli edifici non sia assicurata da apposita Commissione - a sera, alle 21.45, il tenente di vascello Ricciardelli, addetto alla stazione di radiotelegrafia al Pareo, scorge delle fiamme guizzare sul terreno nelle vicinanze del Padiglione della Biada: fuocherello che subito scompare come fuoco fantasma! Il resto è effetto della panna fantasmatica!
- I medici francesi viaggiatori giungono a Dresda: quel Municipio offre loro un *apfenner*.
- Anche la pira del *Sole*, restata finora incantata fra gli scogli, oggi viene inghiottita dai cupi abissi marini: ora di lei proprio nulla più resta, neppur i chiodi per Mussi transfiammati!
- 22. - A Livorno molto brillanti i risultati delle importanti gare di "lawn-tennis", indette dal "Club Liviano", nei suoi eleganti locali sulla spiaggia dei "Cavalleggieri".
- Oggi è pubblicata la sentenza della Corte di Appello della causa fra Mascagni e il Liceo di Pesaro. Colloquio sentenza è accolto l'appello di Mascagni e si dichiara illegale la rimozione dall'ufficio di direttore e dall'insegnamento del Liceo di Pesaro.
- Il Cardinale Vannestelli Vincenzo, accompagnato dal Cardinale Fischer, interviene alla seduta del Congresso cattolico tedesco di Essen. Il presidente saluta il Cardinale e rileva che questa è la prima volta che il Papa manda direttamente un membro del Sacro Collegio ad assistere ad un Congresso cattolico tedesco.
- Esposizione di Milano: giunge a Milano, da Budapest, il delegato generale sgherese D'Elzer Czako, dove s'era recato per prendere parte alle conferenze riguardanti la partecipazione dell'Ungheria ai nuovi Padiglioni dell'Arte Decorativa - il chiarissimo maestro Valente di Napoli accetta con entusiasmo l'invito del Comitato a partecipare alla Festa di Piedigrotta a Milano - visita del principe Carlo di Romania.
- L'Unione velocipeditica di Francia comincia: avendo il corridore dilettante italiano Verri contravvenuto alle norme che regolano il dilettantismo, la Commissione sportiva decide che tutte le corse di dilettanti gli siano interdette in Francia. Un campione italiano si scontra all'estero!
- I fiori in voga: l'arrendita entra in scena. Da qualche tempo sono per lei tutti i lavori della moda. Si preferisce ancora, come quella che ciotò anni fa il conte di Montebello-Ferraris, il più intellettuale degli eleganti parigini e il più elegante fra gli intellettuali della metropoli dello smart. Le utenze orsono molto felicemente gli alti vasi di porcellana della Cina e fanno, fra le ricche argenterie delle tavole, una decorazione sontuosa.
- Fra le bevande ed i rinfreschi a Mosca, al teatro dell'Ermitage l'insuperabile *Chloé de Mérode* danza e mitreggia *Taxagra* di Edouard Mathé.

- A Parigi inaugurazione del Club Nautico, un elegante padiglione sulla sponda sinistra dell'Arzillo. Possiede quattro agli lance e due canotti autonomi. Scopo principale è di creare una flottiglia di battelli insommergiati per salvataggio dei marinai che vivono quotidianamente sul mare.
- Il fallimento della bellezza e... dell'amore: lo proclama Nino De Simone nella *Napoli Rivista* e ne trova le cause nella vita eccitata, complessa, dematurante, ecc. Dunque, conclusione: il secolo delle macchine strozza nei suoi ingranaggi ogni più plastica bellezza femminile! A morte le macchine!...
- A Parigi Santos Dumont comincia gli esperimenti del suo aeroplano per volare nel quale ha sostituito al suo motore di 24 cavalli un motore di 50. L'aeroplano, senza piano inclinato, ed evidentemente di alcuna sorta, ha potuto sollevarsi a balzi di un metro da terra. Ma da questo al volare!...
- 23. - Nel cortile del Seminario di Robignano, frazione di Cividale, oggi, presenti il Cardinale Bionchi, Arcivescovo di Ferrara, l'Arcivescovo arcivescovo di Venezia, l'Arcivescovo di Udine, i Vescovi di Chioggia, Concordia, Treviso, Padova e Belluno, è inaugurata la statua di San Paolo, patriarca di Aquileja.
- Terza giornata delle manovre del "Gruppo Alpino" in Valle Sabbia.
- Allo scopo di ricambiare le cortesi riprese dalla città-donata veneziana, l'ammiraglio inglese Beresford dispone che i corpi musicali delle navi della Squadra siano su gran concerto in Piazza S. Marco a Venezia. La città-donata accoglie con entusiasmo l'attenzione della nobile idea.
- I Sovrani assistono alle manovre militari svolgentesi nel Canavese ed in Val d'Aosta.
- Cade ogni probabilità che a Corrado Ricci sia affidata la Direzione delle Belle Arti. Sarebbe stato veramente un fatto nuovo, che un uomo, il quale pubblicamente ha avuto il coraggio di dichiarare di non avere fra i titoli di benevolenza quello di essere massone, avesse potuto entrare alla Minerva, oggi, come oggi!
- Un colossale incendio conquista indocabilmente il bosco di Vincent presso Tolosa.
- Riapertura della Galeri di Parigi con l'*Abdül Corissidin*, pentagonista Jean Coquelin.
- Segnalato un isolato caso di colera a Berlino.
- Da Riva è inflitto lo sfratto al pubblicista veneto Alessandro, direttore dell'*Espresso del Baldo*.
- Esposizione di Milano: esce un elegante opuscolo che illustra i prodotti agricoli del Pavese esposti nel Padiglione dell'Agricoltura - in tutte le Gallerie sono affissi gli avvisi annuncianti agli espositori che le Gallerie di Gruppo competenti illustreranno le singole mostre dal 4 al 12 settembre p. v. - parte da Napoli per Milano un treno speciale di gianti a prezzi ridotti.
- Il Ministro della Marina, d'accordo con quello degli Esteri, decide l'invio di una nave da guerra a New-York per assistere alla inaugurazione del monumento a Giuseppe Verdi. Vediamo, dunque, ancora del miracoloso?
- A Portoferraro si costituisce un Comitato presieduto dal generale Goffi, per l'erezione di un monumento a Napoleone I.
- Modà sportiva d'estate: vestito per cavaliere: gonna di leggero panno nero, Giacchetti utilissima di panno bianco, con doppie caddure, e piccole taschine. Camicetta da uomo di tela bianca, a piccole pieghe, e cravatta di raso nero, di forma semplice, cioè che gira due volte intorno al collo. Cappello canottiera, con nastro nero.
- Il Re e la Regina di Spagna, reduci dall'Inghilterra, arrivano a Baldo.
- 24. - L'Associazione della stampa di Roma, ch'ebbe un tempo il compagno Michele Terraca per suo vicepresidente, promuove una commemorazione dell'infelice ed illustre nostro collega.

Telegrammi: TENSI-Milano.

Telefono N. 4.

Telegrammi: TENSI-Roma. Telefono N. 4



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET
LABORÈ STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSI & C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA
ARS ET LABOR
SI STAMPA COGLIInchiostri
LorilleuxVIA BRERA, 16.
MILANO

ALFIERI & CROIX

RIPRODUZIONI
FOTOMECCANICHE
MILANO

- La Società per la fabbricazione degli automobili « *Milano* » in Aversa (Società che è in gran parte costituita da capitali inglesi, dichiara la chiusura dello Stabilimento, avendo gli operai rifiutato di eseguire un ordine.
- All'Arena del Sole di Bologna è discusso il dramma di Bracco, *Notte di mare*, nel quale l'ingegno del nota tramontano s'affessa più col suoi paradossi che col suo reale valore.
- L'Ambasciata giapponese annuncia che ricevette un dispaccio da Tokio dicente che il Mikado deliberò di aprire Dalai al commercio di tutte le nazioni dal primo settembre.
- Gli abiti estivi trionfano in tutta la loro grazia ed eleganza. Ogni pariglia, appena lascia la metropoli per ritirarsi in campagna, assume l'aria d'un'immagine scaturita da un quadro di Oissard o di M. de Vigé-Lebrun. Nei costumi italiani non si vedono che lunghi giacconi di lana, in trasparenti bianchi, color paglia, azzurri o rossi, e sopra del quali si passa volentieri il piccolo botton d'Irlanda o di Svezia.
- Il dottor Oengwa, dell'Accademia di medicina belga, dopo accurate ricerche, annuncia di avere scoperto il microbo della tassa convulsa. Dice che questo ha molta rassomiglianza col bacillo dell'infuenza scoperto dal dottor Pfeiffer.
- Esposizione di Milano: si annuncia che l'assenteismo ministeriale scomparirà, e che avremo in settembre ospiti di Milano vari Ministri: il Presidente del Consiglio, il Ministro d'Agricoltura e Commercio, il Ministro degli Esteri, April, o cetera.
- Sapete che il Cardinale Rampolla sta ad Achental (Austria): la notizia fu bevuta anche da generali serbi: « con questo càld c'è tanta sete di notizie purplesime ».
- Il Comitato secolare a Pesca per il monumento da erigersi in Garibiana a Francesco Ferrucci, delibera di riprendere con rinnovata energia la propria iniziativa, facendo appello a tutti gli Italiani per avere il loro contributo nell'attuazione del patriottico disegno.
- Oggi è la prima giornata di manovre della 10.^a Div. sarda. La posizione scelta per queste manovre è fra l'Alghero ed Agordo, dove la brigata « *Piemonte* » (cattolici) sfaccierà la brigata « *Piemonte* » (rossi).
- La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto della Società proprietaria del teatro « *La Fenice* » di Venezia.
- Al Théâtre de Caen di Dieppe prima rappresentazione di *La Princesse Jeanne* di Saint-Saëns, che da quindici anni non si rappresentava più; successo buono, premio l'autore.
- A Padova è aperta, dopo quattro anni prelati, la casa abitata dal conte Bonmartini, in via Saccardo, e tante volte ricordata durante il processo. La casa sarà ceduta in affitto.
- 25. — A Pietroburgo invece atrocissimo attentato dimandando contro la vita del Presidente del Consiglio dei ministri Stolypin nella sua villa.
- Oggi la *Frankfurter Zeitung*, uno dei giornali più noti di Germania, quella che fu un tempo il portavoce di Bismarck, appoggia il suo cinquantunesimo anno di vita. Congratulazioni ed auguri.
- Nella clinica di Strassburg cominciano gli esperimenti della *Takara* di Hehring sui micrococi che non abbiamo, però, subito osannata cura. Vuol dire che siamo stati a Milano nel 2.
- Un'altra opera novissima è annunciata come accettata da M. Carré per l'Opera-Comique di Parigi: è *L'Esprit* di Silvio Lazzari in prosa di Henri Bataille.
- Gli operai delle Tesse decidono di riprendere il lavoro.
- Esposizione di Milano: il Comitato Esecutivo, allo scopo di facilitare l'entrata all'Esposizione agli operai che vengono dalla provincia, delibera che tutte recati si aprano in maniera tale a iniziare alle 9. Qual'ora verrà mantenuto in vigore da domani sino al 19 settembre — oggi si aduna al Ministero del R. P. la Commissione per l'ordinamento della Mostra di quel Ministero all'Esposizione di Milano, dove l'incendio distrusse i modelli del monumento a Vittorio Emanuele e del palazzo di Montecitorio, i disegni del Palazzo di giustizia, i disegni di tutti i restauri fatti dal Genio civile a Venezia a Ravenna o a Pavia prima dell'istituzione degli Uffici regionali. La Commissione decide di sostituire le fotografie del Palazzo di giustizia e di riprodurre, per quanto si potrà, i disegni del Genio civile per i restauri del Palazzo Ducale di Venezia e dei monumenti di Ravenna. Nella si può fare per monumenti di Pavia.
- Il comandante Lorient parte per il Congo stanando incaricato di una missione economica e geografica dalla Società di geografia di Bordeaux e dalla Società dell'Alta Saona.
- Oggi a Pallaiza coll'Esposizione d'arte si sono inaugurate le feste autunnali verbanesi.
- Viaggiatori provenienti dall'Isola danese presso Stillsbergos dichiarano che Weimann rinuncia di recarsi quest'anno al Polo Nord in pallone perché i ghiacci si estendono fino all'80° grado.
- Con biglietto della Segreteria di Stato, il Papa ha nominato, con Umberto Benigni, già direttore della *Voce della Verità*, prelato domestico.
- Il ministro Rava lryta al sottosegretario Pozzo il seguente telegramma: « La casa che in Salisno diede i matiti al celebre ministro Pietro Micca sarà dichiarata monumento nazionale. Tanto esigeva l'omaggio e il doveroso culto verso una delle più pure glorie del popolo italiano ».
- La Direzione centrale del Club Alpino Francese proclama di prescrivere i segnali già adottati dal Club Alpino tedesco, svizzero e austriaco. Sono segnali unici (1. uno per giorno, un altro per la notte) e segnali acustici (fischii, corni, grida). E in Italia?
- 26. — Nell'Arena di Biella grande esecuzione, grande successo *La Vestale* di Spontini, eseguita da MM. Duc e Delmas dell'Opera, Euse Casanova, Mmes Harriell Soudy e Georgette Basini de la Monnaie di Bruxelles; Mlle Stella Bossi, *diva* della Scala di Milano e Mlle Berthe Keller dell'Opera. L'evento ne è completo, splendido di sorpresa, l'Opera di Parigi s'appressa a riprodurre il capolavoro Spontiniano, così ammirato e studiato anche da Wagner.
- A Parigi, in Notre-Dame-des-Clamps, aprirà di una Esposizione di quadri fatti dovuti a giovani pittori accademici: una rivelazione: il « *Dying Light* » di A. St. G. Huntington.
- Nella Cattedrale di Marsiglia il Vescovo S. E. Anthoni consacra Vescovo di Digne monsignore Casellan.
- Inaugurazione a Ferrara della « Casa del Popolo » — Pio X è rappresentato alla festa — Il Cardinale Arcivescovo benedice — l'avv. Meda dell'*Quotidiano Cattolico* tiene il discorso storico-politico-sociale.
- Soudy, il maestro di musica nord-americano, chiamato anche « il re della musica », intraprende una campagna contro la musica degli strumenti meccanici. Il Soudy definisce la loro musica « musica impacciata ». Le meccaniche modelli peggiorano il gusto nazionale americano e recano danno ai veri maestri. Il maestro americano, che dal cognome si direbbe portoghese, ci pare che abbia ragioni da vendere.
- Esposizione di Milano: il *Mozartista* di Buenos-Aires, annuncia che il sacerdote Luigi Viaggio, già parroco di Jany, è partito il 1 luglio per Regina Margherita insieme con monsignore Sabbatini, incaricato apostolico presso l'Argentina, l'Uruguay e Paraguay, recando per l'Esposizione di Milano una ricca collezione di 139 casse di colubelli e di lepidotteri.
- A Modigliana è inaugurato un monumento al sacerdote don Giovanni Verità, quello che salvò Garibaldi dall'Austria caricandolo sulle spalle attraverso un guado e adducendolo sul monte Tredici.
- Ultima rappresentazione al Théâtre du Peuple di Nancy, col bel dramma di Borel, *Notte-Dans-Quercin*.

A. MONZINO e FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa - Fondata nell'anno 1767

Premiato Stabilimento di

Strumenti ad Arco

VIOLINI - VIOLE - VIOLONCELLI - BASSETTI - CONTRABASSI



di ogni grandezza e qualità; per allievi, dilettanti, professionisti, solisti e concertisti.

Strumenti nuovi, aventi forma e verniciatura moderna.

Strumenti di Liuteria Artistica, detti di **Alta Liuteria**; ossia Strumenti nuovi fatti ad imitazione di quelli antichi di classici, celebri e più rinomati autori italiani, quali i Stradivarius, gli Amati, i Guarneri, i Roggeri, i Bergonzi, i Maggini, i Gaspare da Salò, ecc. sia per le forme e spessori dei legnami quanto per la vernice; aventi il piano armonico di abete stravecchio e della massima potenza di sonorità, col fondo, il manico e le fascie di bellissimo acero scelto fra il più ricco, il più ondato o venato, insomma di lavorazione fatta con tutti i perfezionamenti dell'odierno progresso dell'acustica e dell'arte e della tecnica.

ATELIER ARTISTICO

Diretta dal celebre Liutaio Cremonese Riccardo Antoniazzi.

Lavoratorio speciale per la fabbricazione e per le riparazioni degli strumenti d'arco di Autori Italiani Classici e antichi, richiedenti un lavoro accuratissimo, diligente, con riuscita assicurata e serie garanzie, affidati esclusivamente ai più esperti liutisti e specialisti della Casa, di notoria e provata abilità.

ASSORTIMENTO di STRUMENTI ANTICHI
ad arco, di veri autori italiani classici.

Chiedere Catalogo Strumenti ad arco, R. 2

- 27. - Al castello di Peterhof nasce l'inevitabile in un'infrazione del generale Mino, vittima del riflettore anticarico contro Stolypin. Vi assistono l'imperatore, l'imperatrice, il granduca Nicola, gli alti dignitari e le delegazioni del Reggimento della Guardia.
- Finisce la settimana alpinistica (20-27 agosto) in Cadore, iniziata dalla direzione della Stazione Universitaria del C. R. I. La comitiva, composta di studenti delle Università e Scuole superiori di Milano, Firenze, Padova, Pisa, Roma, marcerà per sette giorni, toccando Pieve di Cadore, la Casera d'Ayeron, il passo Peratonat (2200), villa Bombassieri, i laghi di Lavarèdo (1450), Misserina, il monte Piatta (2200), il passo Tre Ciovet, Costina d'Ampezzo, il rifugio San Marco (1800), il Venezia (1947), Alleghe, Cencenighe, non scendendo sotto i 1000 metri.
- La *Daily Mail* riferisce da Valparaiso che il capitano della marina inglese Middleton assicura che avverrà una seconda scossa di terremoto nel Cile il primo o il due ottobre. Ecco un sinogramma inprevedibile che fa riferimento al Chileno e al Barbosera.
- Il nostro Re assiste alle manovre della Divisione di Corso.
- Si annuncia che una importante officina francese per la costruzione degli automobili intraprenderà in breve la costruzione in serie di camion automobili, battelli da pesca, automobili a lancie automobili per la marina da guerra. Così lo yachting automobile si pone sulla via dell'automobilismo terrestre.
- Nella piccola città del Belgio, Fleurbaix (Charleroi), feste in onore del mare nelle campagne del 1892, 1794 e 1815.
- Inaugurazione della importante ferrovia tra la Valle del Rodano e il gruppo del Monte Bianco, che tra due anni deve raggiungere con Fayet.
- Un'altra opera nuovissima riceve e farà annunciare M. Carré: è *Levee*, poema tratto da M. Montargenti dal romanzo di Emmanuel Arène « *Le dernier Bonelli* ». È significata dal ben noto maestro Samuel Rosenberg.
- Espulsione di Milano: visita del Ministro della Guerra, nel generale Viganò.
- Il Touring Club di Francia esaurisce la domanda dei biglietti Paul e Victor Marguerite e dedica al poeta Stéphane Mallarmé una lapide nella foresta di Fontainebleau e precisamente fra Plâtreries e Sanson.
- Lo *Spazio Anselmo* pubblica un decreto di nomina firmato da Wilhelmshaven 24 gennaio, secondo cui in occasione del trentesimo del nipote dell'imperatore il condanno tutte le parti di cuore prussiano dal Tribunale civili prussiani per lea maestà.
- Un primo premio bariletti a vapori viaggio le barillette ancor del tipo di Tiberiade, che fu testimonia del miracoli di Cristo e che ha l'ampiezza di quello del Bourget.
- A Roma alcuni giovani repubblicani italiani si recano con una corona al Campidoglio intendendo di appoggiarsi al monumento di Cola di Rienzo per commemorare la morte di Pietro Barantini: ma, avendo veduto due guardie, si allontanano e vanno al Pincio, dove attaccano la corona sopra la statua di Vittorio Emanuele II, il quale ripulmente ride sotto i sarcasmi fatti.
- 28. - La *Giornale di Matina* pubblica il decreto reale che stabilisce le formalità del matrimonio civile conferendone al Comune e dispensa gli sposi dal fare dichiarazioni nella loro religione.
- L'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena delibera la pubblicazione del prezioso Codice preesistente custodito in quella Biblioteca Estense. Quest'importantissimo Codice proviene dalla Biblioteca privata dei Duchi di Ferrara.
- Oggi la Banca degli Abruzzi s'imbocca a Monzese davanti la Italia; sbaccherà a Napoli capere a Brindisi.
- Il *Daily Telegraph* ha da Brindisi che al Congresso internazionale degli esploratori polari fissato per il 7 settembre prenderanno parte il Duca d'Orléans, il principe Rolando Bonaparte, Charcot lo svedese Nordenfjeld, il brig. Derlede, il capitano Selt e Brankovic

- che sostituisce Roca, il quale si trova allo Spitzberg. Speriamo stessa in tempo ad assistere a qualche seduta anche il Duca degli Abruzzi.
- Esposizione di Milano: da Piazza d'Armi parte il padiglione *Principessa Letizia* della sezione torinese della S. A. T. Il Comitato della Sezione francese presso l'Esposizione, cioè il Comitato Esecutivo dell'Esposizione stessa a giudiziamente rispondere di una carta inviata ai pari contrattati assenti nel riguardo della solidità e sicurezza degli edifici in cui le mostre francesi sono ordinate.
- Parecchi giornali francesi si occupano di un violento articolo dello scrittore russo Gorki contro la Francia. Tale articolo, intitolato *Le bella Francia*, fu pubblicato a New-York recentemente che nel giugno scorso: ed ora è riprodotto anche dal giornale socialista tedesco *Vorwärts*.
- Per la prima volta in Italia, al teatro Fossati di Milano, dalla Compagnia tedesca di Giovanni Grassi è rappresentato il dramma di Unimera, *Marzetta*, che non lascia alcuna speranza di successo.
- Mosca. Ottavio Grando di Belmonte giunge a Roma da Napoli ed è ricevuto dal Postolice: riparte subito per la sua residenza alla Nunciatura di Vienna.
- 29. - Fianco completo di Romerelli nella questione della riforma ortografica.
- Partenza del Re di Serbia per un viaggio all'oriente del suo regno.
- Giungono telegrammi di esultanti sensazioni di una nuova invenzione, fatta a Stoccolma, in presenza di molti tecnici, militari e addetti militari esteri, in esperimenti una nuova polvere da cannone, i cui risultati si affermano eccellenti. Alla larga da questa eccellenza!
- La Camera di Nürnberg produce *Das Bell* di Laveda dopo averlo lasciato rappresentare ed applaudire per ben cinque sere... Parle quanto al caplice, erano state necessarie per illuminare quella Camera!
- A Ginevra primo risultato del Congresso Universalista dell'«Esperanto». Il Congresso comprende 500 rappresentanti di 15 nazioni.
- Il famoso poeta dialettale Gigi Zanazzo fa rappresentare al Quirino di Roma la sua riduzione del dramma spagnolo *Juan José*, ribattezzandolo *Nisa*, e ottiene un successo.
- A New-York dopo le carestie patite è scoperta una grande diletta per *trattare* (come trovano le uova ferde al fine di renderle commerciabili).
- Esposizione di Milano: il Comitato per l'Esposizione di Milano ha nominato a membri del Giuri internazionale il comm. Magazzini, presidente della Sezione idraulica al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed il cav. Salazar de Terrela, ingegnere capo del Giuri civile a Milano - vicia di numerosi agronomi veronesi.
- A Torino - ancora ha luogo in porto e non servata in nome di Pietro Micca, nel duodecimo anniversario della morte del martire Micca, presso il monumento a Pietro Micca, fra fucili di battaglia, si appropria stata una palma d'onore e la medaglia d'oro con il nome a Pietro Micca, composto dal maestro Olaf.
- Gli alpini Alberto Dama della sezione di Brescia e Enrico Dall'Acqua della sezione di Milano finalmente compiono l'ascensione al Lyskaino in più bella fra le piste del Monte Rosa per la parete sud-est e per il crinale sud, detto anche cretione Sella.
- Un violentissimo incendio scoppiò nel teatro di stoccolma (teatro di Dabrun) appena cominciata la rappresentazione. Il panico è enorme, ma non si deplorò nessuna vittima. Del teatro non rimane che un mucchio di rovine fumanti.
- Il servizio navale di San Livignano è destinato in missione a Lancia in qualità di ambasciatore.
- A Napoli è varata la nuova e bella torpediera di alto mare, *Calisto*, che speriamo canti lungo vittoria anche in difesa del vento ed il rombo dei cannoni.

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ERCOLE PALEARI
Fornitore del R. Esercito e Locali Musicali.
MILANO
Corso Genova, 2
Nuovo Catalogo 1906 al spedite gratis.
Richiesta con cartolina doppia.
Clarin alto 12 chiavi 2 Anelli L. 38. Flauto a 6 chiavi L. 22, a 8 ch. L. 30, a 13 ch. L. 46. Oboe a 6 chiavi L. 15, a 8 ch. L. 22. Oboe 13 ch. L. 63. Corni inglese L. 110. Fagotti a 15 chiavi L. 190, a 17 chiavi L. 230.

Pianoforti, Armonium e Arpe
delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere
(Vendita, Noleggio) Riparazioni
Ditta **BARTOLO**
avvece alla Ditta S. Rizzardi & C.
Corso Umberto I, N. 269, ROMA

PNEUMATICI
DUNLOP
Per Biciclette - Motociclette - Automobili
VINCITORE DELLA COPPA VANDERBILT
The Dunlop Pneumatic & Tire Co. (Cont.) L.^{td} - Via Fatebenefratelli, 13 - Milano
CATALOGO A RICHIESTA

R. PELGRIMS
BRUXELLES
Casa di Milano, 25 via Leopardi
GOMME PER CARROZZE
PATTINI PER CAVALLI
PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
Forniture in Gomma per la Carrozzeria

Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Via Mediana Gioià, 39
MILANO
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.
Culture speciali di Piante da frutto e piante per rimboscimenti, Alberi per viali e parchi. Contiene il primo effetto anche la cassa. Semprevvendi, Rose, Piante d'appartamento, Sementi da prato, orti e fiori, Bobbi da fiori, ecc.
A richiesta Catalogo gratis.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura
in Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio
della Casa d'Agricoltura Calceola
vasta ed acciata patrimonio di
Gelsi Primitivi e Gattaneo
Premiati con medaglia d'oro e diploma d'onore
MILANO
Corso Magenta 44
Catalogo illustrato gratis

30. - A Potsdam, nel nuovo palazzo, alla presenza degli ospiti principali, di tutti i membri della famiglia imperiale e dei dignitari civili e militari ha luogo la funzione religiosa di battesimo del figlio del Kronprinz. L'augusto infante viene portato all'altare dalla principessa Vittoria Italia e gli sono imposti i nomi di Guglielmo, Federico, Francesco, Giuseppe, Cristiano, Stefano.
- Due prognosi le manovre del "Gruppo Alpino" in Valle Sabota e quelle divisionali in Valle Scrivia. Nessun morto; qualche indigestione agra e gipocistite.
- A Dublino arriva la nave italiana *Americo Vesputi*, la cui visita ha carattere internazionale di molta importanza. L'*Americo Vesputi* è una nave-scuola su cui sono imbarcati gli allievi dell'Accademia navale di Livorno.
- Un altro destino che avrà per protagonista Gesù lo ammonia un... pittore: è precisamente il pittore Valerio Laccetti, autore del quadro *Christus Imperat*, che ammonia *Jesus*, che speriamo impieri nei teatri.
- Esposizione di Milano: arrivo della Banda della "Garde Républicaine" di Parigi; sono ad attendere la Commissione esecutrice del concorso bandistico col signori: cav. Bozzetti, presidente; dott. Finzi e Bava, vice-presidenti; prof. Orsi, avv. Zanobetti, cav. Casati-Briozzi, avv. Foa, signor Kramer, signor Luigi Ricordi, comm. Gordini, M. Jean Ritz, cav. Balbi, signor Vincenzi. Segue uno splendido ricevimento nel Palazzo della Permanente, ove il Sindaco senatore Ponti saluta l'intero Corpo musicale francese con nobili parole accolte da applausi entusiastici. Presentano il Corpo di Musica di Milano e quello dei RR. Equipaggi di Spezia che interagiscono colla musica della "Garde Républicaine".
- Il *Journal* di Parigi pubblica le grandi linee di un concorso sportivo che organizza per il 1907 insieme al giornale *Le Sports*, col titolo "La Coppa di Francia". Questo grande concorso comprenderà corse ciclistiche, automobilistiche, di nuoto, regate, tornei di scherma, sfide di "box" e gare di tiro.
- Il Governo russo decide che una Cappella Espiatoria sorge dai ruderi della Villa Deliziosa, sull'amena sponda della Neva, dove scoppiò la tragica dinamitarda contro Stolypin.
- Discreto successo al Quirino di Roma il nuovissimo dramma in tre atti, *I Figli*, del signor A. De Benedetti.
- Anche il signor Wolff tenta passare a nozze la Manica; ma deve torcercene a casa fresco e bello!
31. - I monaci del San Bernardo adottano l'automobile per compiere le loro opere di salvataggio. I viaggiatori scoperti sotto la neve dai classici taxi, saranno trasportati all'ospizio in un automobile, e così, se assiderati, si riscalderanno tanto più quanto maggiore sarà la velocità dell'automobile.
- Partenza della famiglia reale per Cuornig dopo d'aver fatto in Valle Gesso qualche battuta al cassotto.
- A Dublino è aperta la famosa Esposizione di cavalli, il più grande avvenimento annuale ippico in questa isola; è presente tutta la grande aristocrazia irlandese.
- Aquilè de Lorel in collaborazione con Eugène Morel annunciano un loro dramma notissimo, intitolato *Torre d'Avignone*, ispirato dalla recentissima catastrofe della Martonica.
- Telegrafano da Middletown (Connecticut) al *New York Herald* che Mrs. Elizabeth Hunt di Brooklyn, che conta un primavere, sta secondo in automobile il giro di quello lago, la causa dei repentinissimi suoi deve essere stata a emettere nella macchina, ma, una volta seduta accanto allo *steuerman* la via scivola come una piovra! Mito della che non si avverano che negli Stati Uniti!
- Il Presidente della Repubblica di Valparaiso, signor Alessio, espone le sue felicitazioni al Ministro d'Italia per l'attitudine della colvida italiana di Valparaiso nel recente disastro. Meno male!
- Il solito annuale Congresso dei membri dell'« Institute of Journalists » del Regno Unito è inaugurato quest'anno a Dublino oggi: termina il 13 settembre.
- Esposizione di Milano: questa sera a mezzanotte la

carpenteria Bandi consegna al Comitato dell'Esposizione il nuovo Padiglione dell'Arte Decorativa Italiana - cominciamo i concerti del Terzo Concorso Internazionale di Musica nel Salone del Festeggiamenti primo concerto della Banda della "Garde Républicaine" di Parigi: pubblico eccelsissimo, pigiato, attentissimo: fra-gorosamente quasi meritatamente applaudito ogni numero del programma.

- Il Giudice istruttore di Roma avendo chiesto al Ministero dell'Istruzione che provveda ad una perizia del valore storico, artistico e commerciale del pivale di Nicolò IV, l'os. Rava decide come perito il chiaro professore Hermanin, direttore della R. Galleria Nazionale d'Arte antica e del Gabinetto delle stampe.

- All'Accademia delle Scienze di Francia, Brillouin, professore del Collegio di Francia, ha letto oggi una interessante comunicazione; e questa: il sa esattamente quale sia la curva geodica terrestre, cioè la curva del nostro pianeta.

- Il Presidente Roosevelt non s'arrende sul campo ortografico: ed alla Tipografia nazionale degli Stati Uniti ordina d'attenerci alla riforma ortografica in tutti i documenti emananti da Casa Bianca. Corre di Stato!

- Mentre a Milano preparano sul serio un *Pinigrotta* a Milano (che speriamo non avrà i piedi con la gatta), invece al teatro Manzoni di Roma rappresentano in parodia musicale un *Pinigrotta a Roma*. E che successo d'ilarità!

- Aperto la via del trionfo allo *swelling*: ogni elegante, o meno elegante che sia, lo può indossare ogni sera, a pranzo, al teatro, al *coffee-room*, alle visite. Con lo *swelling*, quasi sempre la cravatta nera, s'indossa il stoffo raffinato si imbianca la bianca; preferibilmente, il panciuto bianco: il collo è troppo pesante; cappello fondo duro; cappello a croce bigio; paglia o paglietta; cassetta leggera di orologio. Sempre la camicia bianca, il *plastron* impeccabile: non troppo ricchi i bottoni di camicia (come sul *bras* piuttosto capricciosi). Benissimo lo *swelling* non si porta mai di giorno, a matrimoni, a battesimi, a feste religiose. Di sera! Dopo le otto di sera! Buona sera!

- Oggi alle 10 scade il termine per la presentazione dei bozzetti al rinnovato concorso per monumento a Giuseppe Verdi in Milano. Sono presentati 57 progetti, dei quali ben 24 sono ideazioni provenienti da Milano.

- L'illustre autore di *Mezzogiorno*, Arrigo Boldi, è riconosciuto presidente della Commissione centrale per l'insegnamento artistico durante il biennio 1906-1907.

- Giungono al Ministero d'Agricoltura buone notizie circa lo stato delle campagne nella seconda decade d'agosto, il granoturco, che in qualche regione si è cominciato a raccogliere, è quasi ovunque assai bello e promettente. L'uva matura un poco lentamente ma di buona speranza: danno il più bel raccolto la vite, le barbabietole, le patate, le rape e le zucche... con le quali ho il piacere di finire anche questo mese di *Giro*.

Il 2 settembre è morto nella sua casa materna di Parella, presso Ivrea,

GIUSEPPE GIACOSA.

Nel prossimo fascicolo diremo dell'artista e dell'amico: per ora il dolore non ci consente neppure una parola di cordoglio.

"URANIA,, MILANO

FONDERIE UNITE:

ALBÈ P. & P. - MILANO
NEGRONI F. - BOLOGNA
REDAELLI C. - MILANO
WILMANT L. - MILANO
PIAZZA F. - MILANO
RIZZI F. - MILANO
CUCCO & GARIGLIO - ROMA
ALESSANDRI - FIRENZE
ZAPPA F. - MILANO

FONDERIA CARATTERI

FABBRICA MACCHINE GRAFICHE

Anonima - Capitale L. 1.600.000

Sede Centrale: MILANO

Telefono N. 90.

SUCCESSALI:

MILANO
GAMBOLITA - CARROCCIO
BOLOGNA
VIA MILAZZO N. 15
ROMA
PIAZZA PILOTTA N. 5
FIRENZE
VIA S. ZANOBÌ N. 51

LA SCALA

1778-1908

NOTE STORICHE
&
STATISTICHE

DI

POMPEO CAMBIASI

SPLENDIDO VOLUME

di pag. 366

contiene 396 illustrazioni

È STATO AL PARLAMENTO - EX AMBASCIATA MUNICIPALE DI MILANO -
SENDO DELLA ILLUSTRAZIONE DEI FEDERATI DELLA SCALA

QUINTA EDIZIONE COMPLETAMENTE RIFUSA, ACCRESCIUTA E CORRETTA

Ricca legatura in tela, con impressioni.

111240 (b) Fr. 12 -

FRANCO DI PORTO: Nel Regno Cent. 60 - Nell'Unione Postale Fr. 1,50 in più.

MILANO - G. RICORDI & C. - EDITORI

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

Ai Signori

INSERZIONISTI

Per le inserzioni a pagamento sulla Rivista ARS ET LABOR, cambiamenti di diciture, clichés od altro, rivolgersi esclusivamente al Signor

ETTORE CICOGNANI

VIA POMPEO LITTA N. 8 - MILANO

OMAGGI alla nostra Rivista

RAOCCI (ALESSANDRO) e (VIGIL). Il Teatro Comunale di Cesena. Memorie cronologiche (1900-1905).

Interessanti memorie etnologiche circa il teatro Comunale di Cesena che tanta parte ebbe nella storia dell'arte.

D'ORIA (ANONIMA). Cavalleria in marcia. Marcia per Pianoforte.

L'Arte Musicale illustrata da tre generazioni di una stessa famiglia.

Seas interessanti come biografici che riguardano l'inglese artista di canto solo compianto signora Cecilia Vanni-Bocchardati e la di lei famiglia.

GRASSO (R. D.) Otetto in Fa minore per strumenti ad arco in 3 tempi.

APPASIVA (F.) Delitto in arte. Melodramma in tre atti.

Altro libretto d'opera che aspetta una nuova epopea-lusiana. Basti dire che il coro rappresenta i ricoverati nella Casa di Riposo per Musicisti.

ORLANDINI (GIULIO). Folla. Valse-Caprice per Pianoforte.

CARANGI (DOMENICO VINCENZO). Verso la vita. Dramma lirico in tre atti.

Verso la vita... cioè verso il sol differendo in un dramma lirico che aspetta chissà quale musica.

TOSCANI (CARLO). Nelle ore di noia. Mazurka per Pianoforte.

FINZI (FRANCESCO). Come si deve insegnare il Canto ai fanciulli.

Seas quattro fasci ed uno degli insegnamenti delle Scuole Elementari.

De tutti gli arazzi di illustrazioni è pervasa la proprietà artistica e letteraria.

MILANO - OFFICINE G. RICORDI & C. - MILANO
STAMPATO DA G. BOZZA - CARTA DI TESI & C. - INCISORI DI CH. LOUILLEUX

MONTANELLI (ARACENO). Angelica. Wally for Harp.

Il Coturno. Rivista internazionale dei Teatri e dello Lettere.

Bene redatto, vario, moderno, aperto e pronto ad ogni attualità.

RICCI SIGNORINI (A.) Suites Poétiques pour Piano.

Con queste nuovissime composizioni il maestro Ricci Signorini compie la propria figura di musicista in un'attesa di genialità mobilissima.

Il giornalino della Domenica. Direzione: LENA BERTOLINI.

Il ben noto Vespere pubblica con la sua abilità e vivacità questo giornalino che ha un'impronta di piacerissima originalità.

GIULIELMINO (P.) Nido d'Amore. Valse per Pianoforte.

LOMBARDI (LUIGI). Dal Taccuino d'uno Scapolo. Operetta.

Un'opera dove si parla di tutto, di selvaggi, degli scapoli, del risveglio, del matrimonio della vita, di religione, ecc.

SACERDOTI (G.). La Ginnastica giornaliera del Violinista.

Portretten van Mozart (per D. F. Sognaricchio).

Del grande musicista Mozart l'editore Nipfich di la questo numero una serie preziosa di ritratti in ordine cronologico.

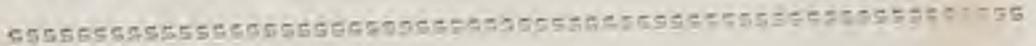
QUETTA (CARLO). Ernesto Rossi. Appiani e ricordi, con 7 illustrazioni.

ANSIOLINI (A.) Marche Française pour Piano.

CALIBRO (FRANCESCO). Pagine nuove. Valse-Poema per Pianoforte.

ARS ET LABOR
MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
Direttore GIULIO RICORDI

OTTOBRE 1906



MONTI E UOMINI

Mentre le genti barbariche scendono alla pianura dagli ardui monti che le hanno nutrite, fortificate e indissolubilmente consociate...

La corrente umana è come la corrente delle acque. Zampilla fresca presso alle cime immuni, scorre limpida e rapida costretta in un breve alveo giù dai fianchi del monte...

Nell'avviarsi ad una impresa artischiana per cui pericoloso è il cammino, il duce suddividendo i suoi uomini, gradando un nome, assegna loro un punto di ritrovo.

mentre i fuggenti sono inseguiti e si dileguano in tutti i sensi, nella loro memoria si presenta una località ben distinta, un punto di riunione...

Or bene le montagne sono i secolari, gli immutabili punti di riunione e di riordinamento della



I MONTI STANNO COME I GRANDI CONVENTI DELLA TERRA SACRI DELLA TERRA DI UCCIA.

umanità prima di incamminarsi alle grandi gesta della storia e dopo le formidabili battaglie è le disastrose rifirate della vita.

Quello che furono nell'antichità le are dei numi, quello che furono nei secoli trascorsi i tempi e i conventi e cioè il rifugio dei perseguitati, degli scacciati, dei reietti buoni o scellerati...

strada, accorrevano qui come dentro un insormontabile rifugio di pace e di sicurezza, sono stati, sono tuttavia e saranno i monti per i fuorusciti dell'umanità. Are non mai rovesciate, inviolabili, dalle quali emana perennemente l'identica purezza di fede che si trasfonde in tutti i pellegrini, anche nei più immemori, anche nei più induriti nell'errore! E i profughi sanno che le ritroveranno sempre allo stesso posto, sempre alla portata di tutti, sempre disposte a elevare al cielo i voti e i sacrifici di tutti, dei migliori come dei più indegni, senza differenze, senza distinzioni, poiché tutti sono egualmente figli di quelle anche granitiche costrutte dalla mano istessa del Creatore, di quelle archi supreme, primordiali ed eterne da cui tutti sono proceduti e su cui senza mutamento, dai più remoti tempi dei tempi, si compie lo stesso rito sublime.

Templi sempre aperti, sempre accessibili, sempre liberi per tutti — egualmente in ogni istante del



IL MONTE SI ELEVAVA COME UN ALTARE PERENNE
SUA CIMA UN NOME PROTETTORE.

giorno e della notte; asili senza divieti, senza classifiche per una ospitalità illimitata, ove tutti possono riparare in qualunque tempo vengano, da qualsiasi parte vengano e con qualsiasi destino vengano, uomini dello scettro e della vanga, della spada e della bilancia, uomini ignari ed instrutti, uomini vivi e uomini superbi. Tutti sanno che di fronte alla divina immutabilità del tempio scompariranno le tracce di ciò che egli erano d'anzi, prima di salire. Ognuno si presenterà qui non più come era, ma come è la creatura implorante, e questa è del pari sempre eguale, qualunque sia stata in avanti la sua condizione, è eguale oggi a quello che era migliaia di anni addietro, a quella che sarà tra mille anni.

Così si compie l'eccezionale miracolo della rinnovazione e della purificazione, poiché insieme al materiale ritorno sui luoghi non mutati mai dalle origini, si compie altresì il ritorno ideale ad uno stato che mai non cambia per succedersi di generazioni e di costumi.

Il punto di ritrovo sta così fisso per l'eternità, disinclino ad ogni attesa, ad ogni arrivo, e chiunque vi si avvia sa di trovarlo in una perenne identità, come sa di trovar lassù innumerevoli fratelli simili a lui, a cui si unirà concordemente. L'intesa, la fusione dei romiti sarà facile, sarà necessaria, essendo tutti nel medesimo atteggiamento dello spirito e nulla essendovi che li separi.

Nel salire l'erta veneranda il viandante ha il cuore in sicurezza. L'ascesa è oggi quella che è sempre stata, e il piede non più esitante, come dianzi nell'ignota pianura, calca le orme battute, le orme conosciute dagli stancati piedi di tutta l'umanità. È questo il sentiero non fallace, il sentiero pruno che l'umanità ha percorso, discendendo e ascendendo dalla sua infanzia e che da allora non ha più subito alterazione di aspetto e di tracciato, il sentiero che tutti dobbiamo percorrere almeno una volta, il sentiero che dall'alto va all'alto e dal basso al sommo, dalla vetta a valle e da valle alla vetta. E il pellegrino sa che questo tempio a cui egli si accosta, in cui entra e di cui sale le gigantesche gradinate, le sterminate navate, è edificato per opera sovrumana da tempo immemorabile; egli lo trova già fabbricato nella sua mole angusta, come lo trovarono i suoi padri, i suoi avi, il suo genitore vetusto. È il sacro palagio è intatto, e non è né antico né moderno, poiché la misura del tempo non gli si ataglia, come l'aerostato non numera la velocità del vento, poiché si sposta insieme alla massa aerea, così quest'arce imperturbata scorre col tempo, che non la inlaccia, non la muove, non la scalfisce, non vi lascia segno. Essa consiste. È inalterata e inalterabile contro ogni mano, contro ogni forza profanatrice. La sua vita non ha età, non può essere calcolata su alcun'altra vita, non può dirsi che è cominciata a un dato momento e finirà a un altro, poiché vive con la vita istessa universale, con la vita del mondo, è un pezzo di mondo cominciato con questo e che col mondo terminerà.

Ed egli sa altresì che il suo figlio e il suo nipote più lontano, il suo rampollo estremo troveranno ancora lo stesso ordine imperturbato, e lo stesso impeto religioso che non soffre diminuzioni.

Tutti i templi umani e i più saldi e i più colossali, e i più granitici, e i più superbi, e i templi larghi dei magi Caldei e i templi opimi delle sacerdotesse amorose e i templi misteriosi dell'Egitto e i templi nobili della bellezza ellenica e i templi fastosi di Gerusalemme e i templi cupi del medioevo cristiano, tutti i templi degli uomini, tutti questi punti di asilo e di speranza, segnati temporaneamente dall'uomo al greto di roccia, cadono, mutano, passano, solo questo grande tempio naturale, il monte, che gli uomini han trovato costruito, come primo scalino verso il cielo, resta.

L'adoratore del Sole, di Militta, di Balaam, di Moloch, di Jeova, di Zeus, di Brahma, non si rico-

noscerrebbe più in un altro tempio diverso dal suo, sarebbe un estraneo nel tempio di un altro dio, di un'altra religione, nel tempio succeduto al suo, non ritroverebbe alcun correligionario e la preghiera non si esalerebbe più dalle sue labbra. L'E-



IL GRANDE MIRACOLO DELLA TERRA.
I MONTI SI ELEVANO COME I COLLOSSALI BASTIONI
DI UNA SERRAPOSTOLA ATTERRENATA.

gizio non riconoscerebbe più come tempio quello dell'Assiro, né costui quello del Greco, né costui riconoscerebbe il suo luogo pio nelle squallide e sotterranee conventicole cristiane, né i primi seguaci del Galileo riconoscerebbero la loro chiesa in San Pietro.

Qui invece, sul monte, in questo tempio dei tempi, tutti a qualsiasi età, a qualsiasi religione, a qualsiasi regione appartengano ritrovano l'ara originale, l'ara nota, qui tutti si sentono nel sacro recinto della loro fede, della loro divinità, e tutti lo riconoscono e nessuno è in disagio come straniero; questo è sempre stato il Tempio, la sede ove l'umanità ha elevato sempre gli occhi, le parole, l'anima all'alto, ed è in questo atto l'essenza di ogni fede.

L'abitatore delle caverne, delle selve, del villaggio lacustre è quasi contemporaneo del cittadino di Parigi e di Londra. Se risalisse quasi l'anno che levigava la selce e brandiva la spada di bronzo, non avvertirebbe alcun salto di secoli, crederebbe di riprendere senza interruzione la salita compiuta altra volta, troverebbe ogni cosa, come la aveva lasciata, si sentirebbe nei luoghi familiari, contemplerebbe con lo sguardo fiducioso e consapevole il medesimo arredo, la cima inflessibilmente eretta al firmamento, la profonda cupola delle stelle, e l'altare consistere nella stessa rupe, e gli stessi anassi filari di quercie, di frassini, di roveri ritti come un corteo di grandi sacerdoti vigili e taciturni.

Ed egli sarebbe quasi come nella sua dimora abituale né più né meno dell'uomo di oggi. E del pari così ancora si sentirebbe se risalisse fra mille, fra dieci, fra centomila anni. E così è sempre stato e così sarà per tutti. Per chiunque è venuto, per chiunque viene, per chiunque verrà vi sarà

sempre la stessa vicenda. L'eguaglianza materiale sarà assoluta. Il decoro e il trattamento sono invariabili per ognuno che giunga in qualsiasi tempo. Tutto sarà sempre egualmente nuovo e egualmente vecchio.

Ed una perfetta eguaglianza morale corrisponde all'eguaglianza delle cose. L'eguaglianza degli arrivanti che diventa completa quando ognuno hanno toccato il culmine.

Colui che arriva, a misura che sale, dimette il fardello delle sue distinzioni individuali, delle speciali impronte conferitigli dal suo tempo, dalla sua civiltà, dalla sua stirpe, si disspoglia delle sue singolari apparenze transitorie, diviene sempre più eguale al suo compagno di ieri, a quello di domani, al compagno sconosciuto che gli sta a fianco e a quell'invivibile che sale dal lato opposto.

E lassù la stessa anima è in tutti, lo stesso palpito agita simultaneamente tutti i cuori riportati a una primitività identica da ogni deviazione, riportati alla materia sostanziale inatta, sgombrata da ogni posteriore piega. Lassù non vi è più che il cuore umano, nella sua semplicità e nella sua purezza, il cuore umano sempre eguale a sé, come lo è l'oro, il ferro, il rame dai più lontani tempi del tempo e nelle patrie più distanti. Lassù non vi è che l'uomo eguale all'uomo nella sua effimera consistenza mortale in confronto alla millenaria stabilità dell'elemento, che annulla quindi tutte le piccole differenze passeggera, di fronte a una religione immutabile, antica quanto la terra, solenne quanto la creazione e che cancella quindi le disparità di tutte le singole credenze.

Lassù si trova la tradizione infallibile della vita, e Mosè il legislatore sommo è salito appunto sulla vetta per riavvenire le tavole della legge eterna.



I MONTI SCENDONO ALLA VALLE
COME GLI SERONI DI ENORMI NAVI.

della legge universale che di una moltitudine incoerente doveva fare il popolo eletto, il popolo che, come la grande corrente dell'Oceano, passa ininterrottamente in mezzo ai grandi mari delle genti senza confondersi.

L'assò è inciso il testo indiscutibile, ciò che fu stabilito una volta per sempre per quella combinazione creativa che si chiama l'uomo, e questi lo può confrontare con le sue interpretazioni monche e caduche. L'assò è il vangelo unico che non è mai disforme.

Come il credente va alla Mecca per purificarsi alla fonte della sua fede, per drizzare il suo errato cammino mortale, per rinfiammare il suo ardore al cospetto di ciò che mai non muta nella sua verità, così ogni uomo viene alla Montagna che è la Mecca della umanità.

Qui egli si finge alla scaturigine della sua umanità e della vita in genere, qui riassume l'incarico genuino del suo tipo, qui si riassume e si riordina. Le file univoce allentate, scomesse, dissimili qui riassumono il loro regolamento; i gomiti dei singoli membri riprendono il contatto, per ricomporre la falange serrata ed organica, il popolo.



I TORRIONI.
I MONTI FORIBILI ASSUMIBILI DI UNA RAZZA UMANALE
SUDIPARALE.

la razza, con cui nuovamente far impeto discendendo al piano.

L'uomo rifatto eguale all'uomo, nella via che è eguale per tutti gli uomini, compiendo l'atto sempre insediato, rinnova il patto di amicizia e di solidarietà, si ricongiunge, si fonde con gli altri, ricostituisce la massa umana omogenea che poi defluisce giù al piano.

Il ciclo dell'uomo è adunque, come dissi in principio, pari al ciclo dell'acqua di cui il monte forma il centro e il condensatore. L'uomo ripete la vicenda del liquido elemento, percorre il giù e le fasi degli umidi vapori con sollevati dai mari, dai fiumi, dai laghi dalle terre intrise, da tutto ciò che luma verso l'alto, sospinti e adunati attorno alla vetta, qui attirati e trattiatti e connessi nello stesso grado di frescura, formano un solo cumulo e poi si condensano e si raccolgono nella stessa cascata di acqua limpida, quando non si stringono con vincoli ancor più tenaci nella tenace massa del ghiacciaio, alla cui marea nulla può resistere ed opporre. Dalle miriadi di goccioline tratte dai punti

più distanti, e tra cui nel piano non sarebbe mai avvenuto alcun incontro, dalle miriadi di goccioline impalpabili e invisibili ecco che il monte ha tratto la vena schietta e fluida di acqua che esso manda alla pianura, o il blocco di ghiaccio saldo e inflessibile, che si apre la strada anche in mezzo alla roccia più compatta e che nella pianura si ammollirà dentro il fiume maestoso.

È il processo dell'acqua è quello dell'uomo, e l'uno illumina l'altro e l'eternità dell'uno conferma quella dell'altro e ad ambedue presiede grande e irremovibile benefico nume, il monte.



L'uomo ha sempre serbato nel suo cuore memore un intimo legame di gratitudine col grande colosso bonario ed ha avuto come una vaga ed oscura coscienza della protezione che gli aveva concessa in perpetuità. L'uomo ha compreso il potere riparatore della montagna, ha avvertito l'influsso fortificante irradiato dalle cime nel suo trepido spirito al pari dei consolanti messaggi inviati dagli Dei, ed ha cercato di esprimere questa consapevolezza in modo quasi religioso nei suoi miti, nelle sue leggende, nei suoi ricordi favolosi, associando il monte alla sua storia eroica o alla sacra storia dei suoi numi, o considerando i monti stessi come numi.

Non vi è popolo che non abbia in qualche guisa santificato il monte, che non lo abbia poeticamente celebrato nella sua tradizione più gloriosa.

L'Olimpo l'erta sede degli Dei pagani, l'Imetto coronato di rose, caro alle Muse, non sono soltanto dei Greci. Ogni popolo ha il suo Olimpo, il suo Monte Sacro, ha la sua sommità leggendaria sollevata fra le nubi, come l'anima nei sogni, dove si è compiuto qualche evento insigne e da cui si tramanda in perpetuità una qualche virtù sovrumana. O la stirpe pone sul monte famoso la sua cella vetusta o vi pone quella delle sue divinità. Sulla montagna si è svolto il gesto decisivo indimenticabile da cui la storia è stata spinta verso un nuovo avvenimento, ed è sulla montagna ove i grandi spiriti, i condottieri supremi, quelli che hanno tratto il popolo oscuro ai suoi maggiori destini, sono andati ad attingere la certezza della loro missione e la sapienza e la forza per attuarla.

Iddio si rivela sulle vette ed è là ove l'uomo assume l'investitura del comando. E come nel mito classico è il monte il simbolo del nume terribile, del Titano che esprime la forza della terra, così nella tragedia cristiana è sul monte che si compie il sacrificio per la redenzione terrestre.

L'uomo ha sempre tenuto la montagna come il luogo eletto, il luogo puro su cui celebrare i riti che gli propiziano le potenze divine e da cui

scende, siccome la fresca vena delle fonti, l'influsso benefico che lo ritempera, lo ammaestra con un ordine saldo e saggio, per cui da una moltitudine dispersa si ricompone il popolo compatto e disciplinato.



FRONTO DI OROO TRATE ASSUEE A CARTEI UMANALI.

La forza per le grandi imprese, per le opere ardue in cui si richiede la cooperazione concorde di tutto un popolo quando esso voglia farsi la sua strada nel mondo ed assicurarsi l'avvenire, è stata in ogni tempo invocata dal monte. Dal monte ogni popolo ha preso la spinta per tracciare più vasto l'arco della propria sorte. E quel popolo che più a lungo nella sua indissolubile unità ha durato per millenni alla testa della civiltà, il popolo egiziano ha fatto del monte l'archetipo dei suoi monumenti imperituri. L'immagine del monte come di ciò che è riunito in un sol tutto indivisibile e fermissimo ha trasfuso nella piramide. E su questo schema di resistenza, di eternità ha edificato altresì il suo edificio sociale, poiché la società egiziana ci appare idealmente come la piramide e come la montagna, di cui la base ampissima saldissima irremovibile è formata da tutto il popolo e il vertice altissimo dal Faraone solo.

Potevano pure scatenarsi tutti gli uragani della storia contro quel colosso politico, la sua meravigliosa costruzione lo rendeva immune e inercabile, gli dava tale una stabilità da permettergli di sfidare tutte le avversità. Le guerre, le invasioni, le carestie non sarebbero mai riuscite ad abbatterlo, siccome tutte le anfore del deserto non hanno mai potuto intaccare le maestose tombe di Cheope e di Chefen.

Nella loro corporatura, nei loro aggruppamenti, nelle loro pose portano i monti insito il significato del loro nobile ministero. Sono i confini delle terre posti dalla volontà suprema per l'eternità e ne sono altresì le barriere tutelari. Sono le mura indistruttibili sollevate intorno agli accampamenti transitori delle razze e dei popoli e ne sono altresì le Acropoli, i centri di coesione e di asilo.

Sono i giganti del mondo, le moli enormi, le torri colossali dei continenti da cui l'uomo riceve

la misura della propria piccolezza e l'incitamento ardente a ingrandire sempre più il suo sforzo. E sono i modelli stupendi di quella che può dirsi veramente una architettura in grande, di una architettura che non bada a economie, che costruisce per i secoli dei secoli. La natura ha voluto nei monti decretarsi i suoi monumenti eternali perchè rimanesse intatti ed augusti testimoni del suo potere al cospetto di tutti i viventi fino alla loro ultima generazione.

Sia che sorgano isolati, sia che si adunino in una specie di foro sterminato congiungendo le loro fondamenta e tenendo solo distinte le loro creste austere, essi costituiscono sempre l'opera di una fabbricazione impareggiabile. I loro piani sono perfetti, i loro disegni impeccabili, magnifici e l'esecuzione ammirabile. Non un errore è possibile di trovare così nella loro concezione come nella loro costruzione. L'architettura monumentale raggiunge in essi la massima semplicità e la più superba soleanità di linee. Nulla è più decorativo dell'ondulato contorno di una catena montuosa, soavemente soffusa di viola sopra un cielo ardentemente dorato dal tramonto. È questo lo sfondo più leggiadro sul quale possa offrirsi ai nostri occhi un paesaggio. Senza questo confine elevato e frastagliato la pianura è monotona e priva di significazione. Sono le alture che danno il carattere e il tono al paese, che vi segnano i tratti di sentimento.

La fisionomia distintiva di una regione è formata dal suo rilievo montuoso. Quale artefice sagace ideò la forma dei monti e presiedette alla loro distribuzione sulla terra? Essi hanno un tipo diverso da quello dei nostri stammi e delle nostre misure, sembrano far parte di un sistema che non è quello in cui noi siamo compresi, come se fossero ele-



I MONTI ACCORDANO A VALLI IN VILLA
COME UN ORDINE DI OROO FORMAZIONE NELLA MARCIA
DI STANNO ACCORDO IL COO NAVI PRONDI AL VARIO.

menti di un mondo differente dal nostro o avanzi di un mondo che non è più il nostro.

Ed a me piace di immaginare che essi appartengano ad un ordine di cui ci sono ignoti la composizione e il fine, ad un ordine scomparso o

incomoscibile per noi, per le nostre limitate facoltà, per le nostre percezioni soltanto terrestri, tutto esso deve essere vasto immenso colossale al nostro confronto.

Tra un tale ordine da me fantasticato e il nostro ordine umano deve passare la stessa diversità di



IL VILLAGGIO CHE PROTEGGE IL MINUSCOLO PARADISO ANNIHILATO AI SUOI PIEDI.

proporzioni che intercede fra l'ordine nostro e quello ad esempio delle api, delle formiche, dei più minuscoli insetti.

Le formiche ignorano la nostra presenza; un pugno di calce che otturi il loro fornicio, il piede di un bambino che inaspettatamente si abbatte sulle loro teste debbono essere per loro molli enormi sconosciute di cui l'azione è incognita, come per noi i monti e i grandi cataclismi naturali.

Chi sa che i monti non siano forse la più insignificante delle opere costruite da questa razza «errumana, sotterrestre, tanto gigantesca da essere per noi invisibile, opere o abbandonate da millenni o destinate a uno scopo che noi non sappiamo discernere.

Per questa razza di nani, forse interplanetaria o interstellare, i monti che ci sgomentano con la loro immensità potrebbero essere piccole prominenze stabilite, ad esempio, per una operazione guerresca svolta una volta sulla terra, o per un intento di gioco, o per eseguire misurazioni negli spazi. Un nostro terrapieno alto due metri, una nostra palizzata per il ginocchio del *tennis*, uno di quei mucchi di pietre che gli ingegneri malzano per le loro misure, o anche soltanto quelle file di monticelli di sabbia che i bambini si compiacciono di edificare sulla riva del mare non sono forse per una formica, per uno degli innumerevoli animaletti quasi impercettibili che frusciano sulla superficie della terra altrettanto grandi, incomprensibili e misteriosi quanto per noi il Monte Bianco o la catena dell'imalaja?

E di questa corrispondenza non si ha forse un altro segno nella perenne impassibilità del monte e nell'impotenza dell'uomo che si avvicina ai suoi fianchi e alle sue falde?

Gli uomini passano, passano i re, i popoli, le civiltà e il monte neanche resta tocco da tutta questa corrente di storia che a noi sembra tanto importante. L'uomo sul monte è come un moscerino sul dorso dell'elefante, può abbandonarsi a ogni frenesia, può vivere, morire e rinascere senza che il colosso che lo sopporta se ne avveda.

Gli uomini sono succeduti agli uomini, le generazioni alle generazioni, le razze alle razze; quel palmo di terra alle falde del monte è stato disputato a volta a volta con l'aguzza ascia di silice, con la corta spada di bronzo, con l'asta e con la saetta, con lo schioppo e col cannone e domani lo sarà con la cannoniera automobile e con l'aerostato bombardatore e il monte ha tutto veduto e tutto vedrà, ha assistito a tutte quelle follie, a tutte quelle tragedie ed assisterà a tutte quelle future nella più olimpica indifferenza.

Il grave e irsuto pelagoso, l'astato fenicio, il greco elegante, il forte romano, l'arabo fiero, il barbaro normanno e poi lo spagnolo, il tedesco, l'inglese, il francese sono trascorsi intorno al monte in un turbine sanguinoso, trascinati dalla stessa furia micidiale, spinti dalla medesima avidità, sono apparsi e scomparsi dall'una all'altra vallata ripetendo gli identici gesti di miseria, di superbia e di sterminio, pensando gli stessi pensieri, rifacendo le stesse opere inani sempre egualmente distrutte.

E i valichi montani hanno sopportato ogni sorta di viandanti migratori e i biondi signori dagli occhi ceruli calati dal Nord e i bruni e tenaci lavoratori palliati dalle regioni danubiane, e gli elefanti di Annibale e i legionari di Cesare e i granatieri di Napoleone tutti avviati alla medesima opera mortale, e i varchi petrei tutti hanno lasciato



IL VILLAGGIO SI AVVICINA ETTI SI STANNO DEL MONTE COME GRAPPOLI D'IVA.

passare, porte sempre dischiuse di una metropoli che non ha fine.

L'uomo arriva, si affanna e dispare e il monte sta: tutto questo innumerevole accavalcarsi di ondate umane sui fianchi dei monti, come le spume

dei marosi intorno allo scoglio, tutto questo incalzarsi ansioso e vano di generazioni, di stirpi, di genti è come se non fosse mai avvenuto. Il monte permane sempre eguale a sé, intangibile per le nostre forze.

Tutto al più l'uomo a prezzo di sforzi inauditi, di sacrifici eroici, si è scavato un esile meandro nelle viscere del monte per accorciare la strada diretta verso l'illusione della sua felicità, come il tenue verme fora il piccolo rialzo di sabbia. Ed è stata questa una delle opere di cui si è glorificato con un vanto più insigne. Il monte neanche se ne è avveduto, ha lasciato fare le industrie formiche umane.

Eccoli nella notte i canni giganti lambiti dal chiarore lunare, sembra che emergano da insondabili abissi come mostri di un'epoca fantastica! Tutti in fila o l'uno accanto all'altro come in uno sterminato anfiteatro mi offrono l'immagine di un gregge immane di esseri enormi, di elefanti colos-

sali, di dromedari chimerici già viventi e poi sprofondati e fossilizzati così che solo le loro groppe, le loro gobbe soltanto si sollevino capaci di portare il peso di tutto il passato e di tutto l'avvenire.

Sulle più basse cioè l'uomo ha edificato le sue torri, sulle più accessibili sporgenze l'uomo ha costruito i suoi villaggi, avvicinando le sue case le une presso le altre così che tutti questi borghi montani, sorgano sulle Alpi o sugli Appennini, sui monti di Luni o del Cadore, sulla catena dello Spessart o su quella delle Madonie, hanno la medesima forma raggruppata come altrettanti grappoli di api appesi a un albero e che una scossa può far precipitare.

Quale è la mano fatale che imprime al monte la scossa per abbattere gli ignari grappoli delle api umane?

MARIO MORASSO.



D'OTTOBRE.



E piove e piove. Sozza siroccale
l'aura da' monti, e in metro uggioso e lento
stilla la piovra gelida ed uguale,
Fremon gli ontani in suono di lamento;

Susurrano con vasto ondeggiamento
i platani già spogli a l'acer brumale.
Non più canti tra i rami. Ulula il vento
a la natura un inno funerale.

Gom'è più greve pioggia e maledetta
in me: l'corraccio, che il pensier disferma,
ond'ira e solitudine m'alletta.

Solitudine il cuor m'adombra e serra,
l'ira lo fende come in ciel saetta;
e tutta è duolo e tenebre la terra.

Donna in sogno vid'io leggiadra e bella
più ch'altra fusse mai donna mortale;
e, sol che a tergo le spuntasser l'ale,
parea del ciel di Dante un'angefella.

Luce raggiava da le membra quale
niveo candor di mattutina stella.
— Se vuoi che al mondo sia di te novella,
poeta, ardisci. Il vero è l'ideale. —

Disse; e baciommi in fronte ella, e disparve.
Poscia mi vidi in un immenso prato
cinto d'abisso; e voce indi s'ndriva:

— Noi qui piombammo dietro a nostre larve,
Ah! ma il pensiero mio va sconcolato
gigante in traccia de l'imagin diva.

ANGELO TOMASELLI.



VILLE E PALAZZI ITALIANI

I.

La Villa Visconti di Saliceto in Cernusco sul Naviglio.

(Cronaca e foto - Veli presso: gravata).

Alla grande sala da ballo si accede dallo scalone d'onore, attraversando poscia un'ampia galleria dal-

pietra — tanto da essere considerata, dai competenti, un modello del genere. Essa è assai vasta,



MAESTRANZA DELL'ISTITUTO BACOLOGICO DEL CONTE A. VISCONTI DI SALICETO.



RICEVIMENTO ALLA VILLA VISCONTI DI SALICETO di due Commissari della Commissione del Governo Canadese presso l'Esposizione Internazionale di Milano. (29 agosto 1905.)

l'eco sonora, sovrastante al porticato. Degna di osservazione è la balaustrata di questo scalone elegantissimo — un felice connubio del ferro con la

colle pareti e con gli stipti dipinti a fiori ed a foglie, si presenta in un complesso armonico festoso. Ai muri sono

attaccati dei braccetti (girandoles) in ferro battuto, oggi assai rari. La volta di questa sala, in cui la luce scende a fasci da un doppio ordine di finestre, è dipinta a fresco da Francesco Fabbrica, che vi rappresentò, come si è detto, il *Trionfo d'Apollo*. In questo salone, ove un vecchio leggio fa ancora pompa di sé, si prova tutta la suggestione strana del settecento; come in una eco lontana, sembra quasi di udire ancora il tono cadenzato, lezioso di un *minuetto*, e dame e cavalieri, in



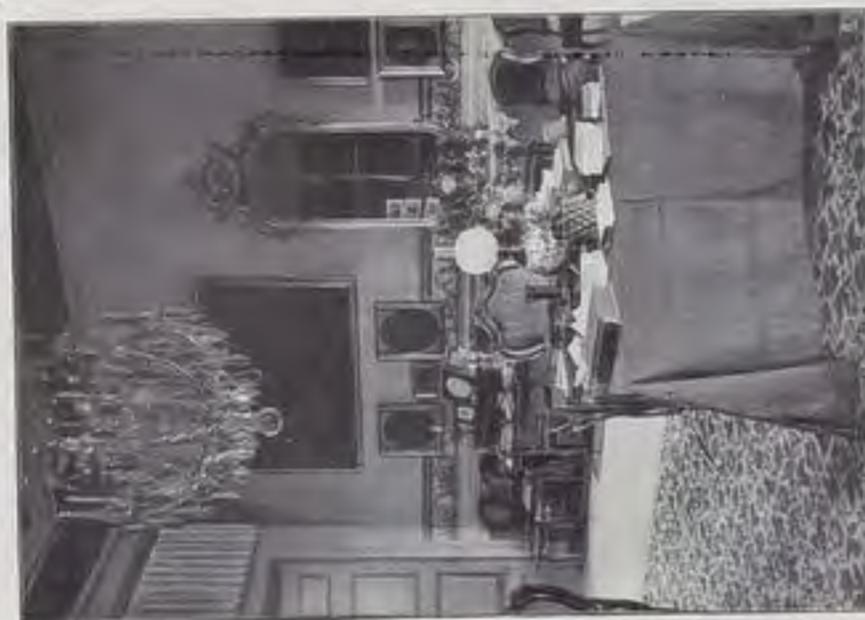
VIA D. D'ADDA E C., MILANO.

SALA DA FRANCO.



GALLERIA.

Foto. Antinori.



SALA.

Foto. Antinori.

movente delicate, agitarsi ritmicamente in una fantasmagoria di colori e di suoni.

Nella stanza attigua, trovasi l'intero mobiglio della camera da letto che servì per l'arciduchessa Beatrice d'Este. Il letto con ampio ed artistico baldacchino alla ducale, le poltrone e le sedie, sono ricoperte di seta lavorata tipo punto fiamma, le cui pallide tinte originalissime, sono ben conservate e fresche. Sui tavolini sono disposte preziose porcellane di Sassonia, assieme ad altri ninnoli dell'epoca, mentre dalle pareti pendono tinte cinesi antiche.



Foto G. Biondi e C., Milano.

VEDUTA DELLA VILLA DAL GIARDINO.

sono asportate dai cosacchi di Sonvoff, qui di passaggio nell'anno 1799, allorchè la fortuna di Bonaparte declinava in Italia. — Altre sale e salotti sono ancora degni di menzione, quali la *sala da tè* con alcuni ritratti su tavole della famiglia Visconti, di Bartolomeo Veneto, alcuni quadri di soggetto sacro, la storia della regina Ester, ecc., oltre a mobili antichi di grande valore, per l'originalità delle forme e l'eleganza delle decorazioni; la *sala Verde*, con

quadri pregevoli di prospettive a tempera; la camera da letto *della Madonna*, così detta per un magnifico quadro ivi esistente, di Giulio Romano;



IMPEZIONANDO UN ALVEARE AMERICANO.

Nella sala che segue trovasi un letto alla ducale con baldacchino di damasco rosso perfettamente conservato; solo è mancante delle tende, che fu-



DAVANTI ALL'APPARSO.

il *quartierino dei nani* con otto quadri ad olio del pittore Alberici raffiguranti scene comiche e bambocciate di nani, unici forse nel loro genere,



BIBLIOTECA.

Foto Bionviani.



FACCATA VERDE LA CORTE E CANCELLI.

Foto Bionviani.

più alcune vedute di Napoli, ed una Madonna con Bambino, non priva di pregio artistico. Il gabi-



F. G. C. G. G.

LA CONTESSINA VALENTINA VISCONTI.

netto delle stampe, degno di essere visitato per le belle e preziose incisioni che contiene, fra le quali



F. G. C. G. G.

PORTICO DELLA NIZZA, DEL GIUGNO 1574.

l'intera iconografia della Casa de' Medici di Firenze. In questo stesso gabinetto si ammira il ritratto in grandezza naturale del conte Giacinto Alari, fondatore della Villa, opera del Longhi, alcuni paesaggi, scuola di Watteau, ed una deliziosa testa di G. B. Procaccini. Del Longhi, poi, vi è ancora un altro quadro nell'anticamera che rappresenta il figlio del conte Giacinto soprannominato.

La libreria, ricca di parecchie migliaia di volumi, contiene opere di valore, quali l'*Art de véri-*



F. G. C. G. G.

IL PANCELLO IN FERMO BATTUO.

fic les dates, la raccolta degli enciclopedisti e filosofi francesi, ed altre antiche e moderne. In questa sala ammirasi un buon ritratto, d'autore ignoto, del generale Ercole Visconti di Saliceto, Commissario Generale dello Stato di Milano dal 1658 al 1692 (1), personaggio illustre, che nella storia del dominio spagnolo a Milano occupa un posto importante. Fanno anche bella mostra quattro marine di Tempesta, pittore oggi dimenticato.

(1) Vedi *Bullettin Polonais*, di aprile 1890: «Le général Ercole Visconti de Saliceto, Ambassadeur en Pologne, en 1663, par G. F. Tenczoll».



Le quale peze cusi de oro: como de argento, quale se possono spendere: et receuere cum li pretij loro: sonno questi: et infra videlicet.

Ducati doro larghi	lib.	5	sol.	luno.
Ducati Rogorini	lib.	4	sol.	18
Scuti del sole	lib.	4	sol.	17
Scuti cozzone	lib.	4	sol.	14
Scuti noui de Cramagnola musso messerano et monferrato	lib.	4	sol.	2
Scuti de reno	lib.	3	sol.	13
Testoni de Milan	lib.	1	sol.	4 6
Testoni de mania ferrara gena bologna tobodeschi et ast et d'ate forte todeschi	lib.	1	sol.	4 3
Testoni de Saona	lib.	1	sol.	4
Berlinghe da soldi. 16. e dane. 8.	lib.		sol.	16 2
Barcelli da soldi. 8. e dane. 4.	lib.		sol.	8
Barpayole de Gransa de soldi. 2. dane. 6.	lib.		sol.	2 5
Testoni da sancto Costatio da soldi. 17. dane. 3.	lib.		sol.	16 6
Grossi da soldi. 8. e dane. 6. vegbi et noui	lib.		sol.	8 3
Grossi da soldi. 3. e dane. 6. Luno	lib.		sol.	3 3
Testoni da soldi. 22. e dane. 3. Luno	lib.	1	sol.	1
Grossi da soldi. 9. Luno	lib.		sol.	8 9
Testoni da soldi. 16. e dane. 6. Luno	lib.		sol.	15 9
Grossi da soldi. 9. Luno vegbi et noui	lib.		sol.	8 9
Grossi da sol. 3. da. 6. appellati Cavalotti et cossi li causalotti dogn'altra forte	lib.		sol.	7 3
Testoni da soldi. 18. dane. 3. Luno.	lib.		sol.	15 6
Grossi da soldi. 7. dane. 3. Luno.	lib.		sol.	7
Testoni da soldi. 16. e dane. 6. Luno	lib.		sol.	15 9
Grossi da soldi. 9.	lib.		sol.	8 9

Data Houarte die. xviii. December. MD. cccc. xix.

Orde de foys. MD. cccc. xx. Die. xiiij. Mensis Februarij.
Impressam fuit presens decretum cum gratia et privilegio per Joannem de Castellano nec per alium imprimatur sub pena scatorum. et Quinquaginta.

DECRETO SUL CORSO DELLE MONETE EMANATO DA DUE DEI PADRI GOVERNATORI DI MILANO, PER L'ANNO MDLX (1559).



A NOME DEL POPOLO

NOMINA DI *Sata Corta* e *Sata Prataligina* della *Legione Lombarda*

POSTATA IN UN DECRETO DELLA PRESIDENZA CISALPINA.

fiudo cisalpino e napoleonico, nel quale si distinse Annibale Visconti, generale della Guardia Civica. Fra i manoscritti ricordo quattro fascicoli sulla *Costruzione fisica della scala musicale diatonica*; un Visconti che probabilmente aveva il bernoccolo della musica! Nè manca pure una voluminosa raccolta di poesie italiane, latine, dialettali ed anche francesi, dalle quali stralcio la presente che riproduco qui, assai graziosa ed originale.

LES SEPT JOURS DE LA SEMAINE

Lundi pour une semaine
Partir la mère à Suzon
Je rencontre l'illuminé,
Et je lui dis sans façon:
Me permettez-vous la belle
De venir vous voir au matin?
Où, Monsieur, répondit-elle,
Vous pouvez venir demain.

Mardi l'y cours des l'époux,
Et me jette à ses genoux:
Ma Suzon je vous adore,
Et ne veux aimer que vous.
Voulez-vous m'aimer de même?
Quoi? Vous ne répondez rien?
Ah! Monsieur, si je vous aime,
Je vous le dirai demain.

Mercredi pour ma tendresse,
Quel moment délicieux!
De ma charmante maîtresse
Pétition le plus doux avais:
Je voulais prendre pour gage
Bisquet placé sur son sein!
Tout beau, Monsieur, soyez-vous!
Nous verrons cela demain.

Jeudi je lui dis, ma chère,
Tu m'as jeté ton bouquet,
Et l'occasion de ma bergère
De le prendre à son cornet;
Mais dans l'ardeur qui m'essime,
Je veux lui baiser la main!
Monsieur vous allez trop vite,
Attendez jusqu'à demain.

Vendredi pétition d'aise,
Je lui rapétois trois droits.

Je prends sa main, je la baise,
Et la rebaise cent fois!
Ah! permettez que sur la bonrose
Je fasse un plus doux usage:
Je défends que l'on y touche
Attendez jusqu'à demain.

Samedi cette lettre
Né peut pas se refuser,
Et sur un boncho divise
Et quelle plus d'un baiser.
Dans mon amoureuse ivresse
L'allais un peu trop grand train,
L'esquisse me dit ma maîtresse
Songez-donc au lendemain.

Dimanche d'un air plus fêlé,
Par mes succès réjoui,
Je demande tout le reste,
Quand Suzon me répondit:
L'ordure toute la semaine
L'ont travaillé, et c'est fort bien,
Mais dans l'Eglise Romaine
Le Dimanche on ne fait rien!

Nella lusinghiera epoca che seguì l'impero, si tentò ridurre la Villa nello stile predominante dell'epoca, senza però, fortunatamente, riuscirvi. I gusti per altro non furono nè molli, nè di grande entità, per cui facilmente fu possibile farli sparire.

Alla conservazione della Villa nel primitivo stile, tende con solerzia l'attuale proprietario, il conte Alfonso Visconti di Saliceto, gentiluomo colto ed intelligente, che alle tradizioni avite di signorile ospitalità, unisce un vero culto per l'arte. Egli è, con la figlia Valentinia, il buon genio familiare della Villa, di cui è guida sapiente e cortese, pel forestiero, che visita lo storico edificio, meravigliato di non incontrare, per le vaste sale, dall'eco squillante, i cavalieri galanti e le belle dame del settecento incipiente, coi neri e lu guardinfante, sorridenti e garrule, come ce li ritrassero i pittori dell'epoca, e specialmente il Longhi.

ORESTE PERO, TENCAJOLI.



SAN ZEN CHE RIDE

(Fotografie G. Bertucci, Verona)



SAN ZEN CHE RIDE.

A Verona, intorno all'ampia piazza, nella quale, fortunatamente, il mio San Zeno respira e gode in pace della solitudine sua, gira una corona di povere cassette, che al calar del sole e per il ritorno degli artigiani, elevano garrula e modesta corte all'insigne mole del monumento.

Allora, i monelli, impersonati nella figurina di Minico Bardassa, giocano alla palla e tamburello, alle capriole, alle battaglie! — I forestieri visitano di gran cuore la chiesa magnifica, ogni giorno, ad ogni ora, ed il vetturale li aspetta sonnecchiando a cassetta.

Questo tempio incominciato nel IX secolo, col concorso di re Pipino, del vescovo Raterio e dell'arcidiacono Pacifico, fu condotto a termine nel 1135 e fu congiunto e sacro al nome di Zenone

di Cesarea, ottavo vescovo di Verona (dal 290 al 335), uno dei padri della chiesa. — Il popolo veronese, vede ora nel suo santo patrono, quello che di lui ne significa una grande e curiosa statua policroma, collocata a destra dell'altar maggiore e cioè: un vescovo moro, dalla faccia sorridente, che tiene in mano il pastorale d'argento dal quale, come da una canna da pesca, pende una trota dalle squame lucenti. — I Veronesi lo gratificarono da un pezzo col detto popolarissimo:

San Zen che ride e paparte calde!

Sulla facciata della Basilica, due leoni di marmo rosso di S. Ambrogio, sostengono le colonne del profilo. — Sopra di esso, la chiesa apre, come un grande occhio, il suo rosone, che rappresenta la ruota della fortuna i cui omni diritti o capovolti furono scolpiti, col resto, dal Briolotto.



BUSTO DI TOMASO DA VICO E TAVOLA DEI GNOCCHI.

In fianco, sotto il campanile, si addita la presunta tomba di re Pipino, e di fronte a quella, una gran tavola di marmo, già copertura di sarcofago, dalla quale, fino a pochi anni or sono si usava dispensare i gnocchi ai poveri, nell'ultimo venerdì del carnevale classico. — Questo lascito dei gnocchi lo si deve a un dottor Tomaso Da Vico, che nel 1530, dopo di aver fatto parte di una Commissione di beneficenza incaricata di ammansare il popolo in carestia, per le conseguenze della guerra fra Carlo V e Francesco I, regalò tutto il suo ai Sanzenati. — Questi per ripagartelo gli eressero un busto, che occhieggia comicamente da-

vanti la pietra del gnocco e nascosto fra le rampanti del muro. — Nel rione di San Zenò era assai coltivata da secoli l'arte della filatura e colorazione delle lane — e le Sanzenate brune e forti fanno nel pittore Angelo Dall'oca Bianca, il sacerdote d'arte, che ne tramanda per secoli la bellezza.

R. G.

NOTE.

- I. *sciapo*: stizzo.
 II. *svampido*: svanito.
 III. *niari*: nidiate — *crociò*: crognolo — *Moz*: mostri, serpenti — *in pressia*: in fretta — *stèmpa*: allungo — *stèmpa*: distendendo.
 IV. *asse de lane*: matasse di lana.
 V. *matini*: mattutini — *trate*: trate.
 VI. *maneghè* (telegrammi) — *scia*: ago — *carpiè*: setole — *pareti*: ragazzi.



FACCIATA DELLA CHIESA DI SAN ZENÒ
 LOMBARDA.

SAN ZEN CHE RIDE

(Tramonto d'estate).

I.

« Bala che vegna! » — Minico Bardassa, relate el colpo che vien zò dal cièl, e tuto quanto in giro par la piassa cioca e se spande el son del tamburel...

San Zen l'è chiero. — Una carossa ferma l'è pena infastidi coi forestieri; una tromba viessina de casertina mete un gusto de amaro a i so pensieri;

seo un sciapo de rònene che passa dessemèando punti negri in cièl...
 « Bala che vegna! » Minico Bardassa sbafia batuda e tase el tamburel.

II.

La chiesa dorme. — È su la gran lassada se destende una patina de oro vecio, svampido, tuta lavorada par onor de San Zen, vescovo moro.

savio, sapiente par virtù fornide
 de quell'aria de furba santità,
 che l'è ciomado el me San Zen che ride,
 su le batoste de la so città!



CAPITELLO LOMBARDO DEL 1109.

III.

Dal roson de la ruda, da i niari de colonete sfogade a crociò, drento la chiesa, sul marmo de i altari, capita drento a farse santo el sol. —

Nei capitei tuti indoradi, i bisbi che se desnoda dal massel de piera, par che i g'abia de i stremiti, de i sgnissi come i fusse in amor de primavera,

e i santi giati confinadi al muro, e le madone sante col bambin, fra tanto ciara che li lassa al scuro par che i speta la grassia de un lussin. —

Ma la bigota che a pensar se incanta ai peccati contadi al confessor, slonga in pressia la man ne l'acqua santa scandalisada da sto gran siisor

e el sagrestan che no conosse storie, indifferente al magico lucan, manda in leto la chiesa e le so glorie ninando el gropo de le clave in man! —

VI.

La chiesa, intanto, continua a cambiarse da color oro in bel color turchin, come un fero rovente drio a fregarso, come un fumeto bianco de canifa!

E le casete atorno al monumento stufe de far la finta de guardar, buta fora una vita, un movimento un borsoso, un passelo, un ciolar...

Torna da i borghi, torna da i questieri i marangoni, i fabri, el murador — le sartorele che no g'ha pensieri schersi co l'ucia e le se ponde el cor.

Salta fora da i ussi le careghe e veci e vecie se ghe senta a pian; va le donete drento a le boteghe a far la spesa de polenta e pan. —

Cioca in banco l'oton de le bilanse, una mama la ciama el so putin... gh'è lumini che gira par le stause, gh'è foghetti che brusa sul camin...

VII.

Ma i putei che g'ha Minico Bardassa par general, con sassi e con bastoni, dopo aver svaluà mesa la piassa, trà l'assalto a la chiesa e ai so leoni;

i la raspa, i la rompe, i la rovina senza criterio e senza carità, ma più che i la maltrata e i la sassina, più stramba e fina, più bela i la fa...

E la chiesa parlando al so moroso campanil che s'imbestia in fondo al prà par che la diga: « No èssar geloso! Lassa che i zuga... Dopo, i morirà!

Ho visto i pari de so pari, i noni de so noni zugar sempre così — sta-pora gente m'ha magnà a bocconi, ma el toco grande el l'è restado a ti. —

È passado paroni con paroni, s'ha cambià cento volte la città! Vecio, no brontolar! Dormi i to soni... Pensa! Mife ani... e semo ancora quà! »

Verona, 1906.

BERTO BARBARANI.

(Riproduzione vietata)



GATTARINI E PRAGGIOTESCHI IN SAN ZENÒ.

IV.

De fora, in parte, sora un prà de poco pascolo d'erba, tegnuda a giardin, dove Da Vico dispensava el gnocco, dove dorme par sempre el re Pipin, dove a i bei tempi che Berta filava, libare e svelte, al son de le campanie le Sanzenate cantava e tirava zò da le corde le asse de lane.

alto, superbo a desider le tose, forte, massiso e par tanto zentil, sempre più vivo soto el sol che more, in faccia a i monti sluse el campanil!

V.

El campanil, che de so posta bate l'ora del giorno, da i matini a nona, l'è drito come certe Sanzenate che le par nate par portar Verona, grande, slansade, tute fianchi e tute more come el so vescovo dotor che pescava ne l'Adese le trute col pastoral de argento incantador...



CAMPAÑILE DE SAN ZENÒ.



LA FIGLIA DI LADY ROSE

ROMANZO DI
MRS. HUMPHRY WARD

Nel salone della Duchessa un piccolo gruppo di persone s'era riunito — Lady Henry, Sir Wilfrid e il Dr. Meredith. La loro attitudine tradiva l'influenza deprimente o eccitante che i grandi avvenimenti producono su ognuno di noi. Lady Henry è più loquace del solito, Sir Wilfrid più taciturno.

Lady Henry sembra aver tratto profitto del suo lungo soggiorno a Torquay. Assai dritta nella sua poltrona ad alto schienale, colle mani appoggiate al bastone, essa offre l'aspetto caratteristico della solidità inglese, unita ad una animazione e ad una certa franchezza di parola acquistata all'estero. Essa si è già disputata con Sir Wilfrid, stando liberamente il suo parere sulle « vedute socialiste » attribuite a Jacob Delafield in materia di rango e di fortuna.

— Se egli non può digerire la focaccia, ciò non vuol dire che la focaccia sia cattiva! — Questa era stata la sua ultima osservazione fatta con impazienza, quando Sir Wilfrid l'interuppe.

— Non mancano che pochi minuti — diss'egli guardando l'orologio: — Vediamo! Che linea di condotta dobbiamo seguire? Credete che la nostra giovane amica sappia già tutto?

— A meno che essa abbia perso la vista — cosa che Evelyn non ci ha riferito — essa saprà ciò che più importa, prima d'essere a cento metri dalla stazione — rispose seccamente Lady Henry.

— Ah! gli avvisi delle strade. Ma vi sono delle persone che si lasciano stordire da un simile precipitarsi di avvenimenti, e che non ci vedono più.

— Non Julie La Breton.

— Bramerei che mi diceste il contegno che intendete seguire — disse Sir Wilfrid sottovoce — per poter dar la replica. — Dove siete?

Ambidue guardarono Meredith che si era rifugiato in un vano di finestra da dove vedeva la piazza.

Lady Henry sapeva benissimo che quello non le aveva perdonato; e a dir il vero essa desiderava una riconciliazione. Per cui essa pure abbassò la voce.

— M'inchino davanti alle istituzioni del mio paese — diss'ella con una scintilla di malizia nei suoi occhi grigi.

— In altri termini, voi perdonate a una Duchessa?

— Ricomose il capo di famiglia: vince il più forte.

— E se Jacob restasse inflessibile?

— Non ha abbastanza carattere per farlo.

— E lei?

— La sua coscienza sarà dalla mia parte.

— Credete che foste d'opinione che essa non ne avesse di coscienza?

— Speriamo che Jacob giene abbia formata una. Egli ne ha da vendere! — Sir Wilfrid sorrise. — Per cui siete voi che vi mostrate clemente?

— Offro una pace armata, onorevole. La Duchessa di Chudleigh può lottigare o mentire fin che vuole. Non le pago cento sterline all'anno.

Vi fu una pausa.

— Perché, se è lecito il chiederlo — disse Sir Wilfrid — avete filigato con Jacob? Mi pare che vi fosse una causa a parte.

Lady Henry esitò.

— Egli mi ha pagato un debito — diss'ella allora, mentre un viso rosso saliva alle sue guancie aggrinzite.

— E questo vi ha spiaciuto? Possedete un cobber assai originale!

Lady Henry si mosse le labbra.

— Non è piacevole il vedersi gettare in faccia il proprio danno.

— Oh! siete la più sragionevole delle donne!

— Ognuna sente a modo suo, Wilfrid.

— Precisamente. Ma è indubitato che Jacob farà la pace. Quanto a... Ah! ecco Montresor. Un tremito visibile scosse Lady Henry. La porta si spalancò e un cameriere annunciò il Ministro della Guerra.

— Sua Grazia non è ancora tornata.

Montresor entrò in sala inciampando e malgrado i suoi occhiali, non riconobbe subito quelli che vi si trovavano.

Sir Wilfrid gli andò incontro.

— Ah! Bury. Siete in piena convalescenza, spero?

— Sto bene, grazie. La Duchessa è andata a incontrare Mrs. Delafield alla stazione.

— Mrs. Delafield, dite? Ma sapete bene...

— Sì, sì, lo so. Ma ci vuole un po' d'abitudine. Vedete Lady Henry?

Montresor trasalì.

— Sono felice di vedere Lady Henry — rispose egli in tono asciutto.

Lady Henry si alzò lentamente e fece due passi verso di lui. Gli stese semplicemente la mano, e sorridendo lo guardò.

— Prendetela. Fra noi non esiste più nessuna causa di litigio. Levò il sequestro.

Il Ministro prese la sua mano, ma crollò il capo.

— Quel sequestro non avevate alcun diritto di imporlo — diss'egli con energia.

— Oh! per carità, fate voi metà della strada! — esclamò Lady Henry — altrimenti non ci reggo più.

Sir Wilfrid che fissava il tappeto con sguardo imbarazzato, lo rialzò e gli parve di veder brillare una lagrima nell'angolo delle palpebre aggrinzite di Lady Henry.

— Perché avermi tenuto il broncio così a lungo? Cosa m'importa se Mademoiselle Julie è o non è Duchessa? Ciò non mi compessa di tutti i mesi che mi avete chiusa la vostra porta.

E per di più, mi avete sempre lasciato credere che il nostro dissenso vi era affatto indifferente.

— Ho passato tre mesi a Torquay — disse Lady Henry, alzando le spalle.

— Spero che vi ci sarete mortalmente annoiata.

— Certo. E il mio dottore dice che più m'irrito, e più la mia gotta aumenta.

— Di modo che voi non vi riconciliate con me per generosità, ma per igiene.

— Baciare questa mano, signore, e finitela. Siete tutti vendicati. A Torquay, in sette settimane, ho cambiato quattro dame di compagnia.

— Misericordia! — disse Montresor. — Meredith, venite qui. Dobbiamo accettare questa

giustificazione?

Meredith lasciò lentamente la finestra colle mani dietro il dorso.

— Lady Henry comanda e noi dobbiamo ubbidire — diss'egli. — Ma oggi sorge un

mondo nuovo, costruito, come lo sono tutti, su delle rovine.

Alzò i suoi begli occhi, in cui non si leggeva ombra di sorriso, ma piuttosto una vaga

intensità. Lady Henry lo guardò.

— Se volete parlare di Chudleigh — diss'ella con incertezza — non compiangetelo; la

morte fu per lui una liberazione. Quanto a Warkworth...

— Povero giovane — interruppe Montresor in tono assai indifferente — povero giovane.

Aveva abbandonato la mano di Lady Henry, ma ora la riprese, imprigionandola nelle sue

le dita magre coperte di anelli.

— Bene, bene, faccio la pace di tutto cuore. — E si curvò sfiorando quelle dita colle

labbra. — Ed ora, quando possiamo aspettare la nostra amica?

— Da un minuto all'altro.

Lady Henry riprese la sua poltrona, e Montresor sedette presso a lei.

— Mi è stato detto — soggiunse il Ministro — che non solo questa orribile tragedia

tocca Delafield nelle sue affezioni, ma che egli considererà l'eredità come una calamità.

— Hum! e voi lo credete? — disse Lady Henry.

— Procuro di crederlo — rispose Montresor titolando. — Ah! eccoli sicuramente!

Meredith si volse dalla finestra ove era ritornato.

— La carrozza è giunta in questo momento — diss'egli rimanendo al suo posto, nercoso.

appoggiandosi ora su un piede ed ora su l'altro, e facendo scorrere la mano nella sua trinitaria

griglia. I suoi lineamenti erano pallidi, ed ogni attento osservatore vi avrebbe scoperto un

tremito d'emozione.

Un suono di voci nell'anticamera, e sopra a tutte il timbro argentino della Duchessa. Nel

medesimo tempo una porta si aprì all'altra estremità del salone e comparve il Duca di

Crowborough.

— Mi par di udire mia moglie — diss'egli salutando Montresor, mentre attraversava la sala.

Indi si udì un rapido fruscio di passi e la piccola Duchessa entrò.

— Freddie! ecco Julie!

Evelyn ora seguita da un'altra figura vestita in nero. Tutti si avanzarono, persino Lady

Henry, la quale però, dopo aver fatto alcuni passi, rimase dietro gli altri, appoggiata al suo

bastone. Gli occhi di Julie fecero il giro del piccolo gruppo, indi tornarono al Duca di

Crowborough, che le aveva steso gravemente la mano.

L'eccezionale commedia che regnava attorno a lei la vivesse.

— È proprio vero? — chiese essa con voce supplichevole. — Non è possibile che vi sia un errore?

— Temo di no. — rispose il Duca tristamente. — Il povero Duca era morto da un pezzo quando fu ritrovato.

— Freddie — disse la Duchessa interrompendola — ho detto a Grosvenor di preparare la carrozza alle nove e mezzo per la stazione d'Enston.

Un domestico si avvicinò a Julie.

— La cameriera di Sua Grazia desidera sapere se Sua Grazia vuole ch'essa passi da Heribert Street prima di portarvi i bailli a Enston.

Julie lo guardò con stupore. E improvvisamente un vivo rossore le salì alle gote.

— È della mia cameriera che vuol parlare? — chiese essa al Duca.

— Certamente. Volete dare i vostri ordini?

Julie lo fece, tutti si copri un istante gli occhi colla mano.

— Cosa significa tutto questo? Mi par di perdere la ragione.

— Avete ben capito che Jacob succede al Ducato? — disse il Duca, non senza freddezza.

E attese un istante, esaminando quella donna che doveva, secondo lui, sentirsi all'apice delle sue ambizioni.

Julie tirò un lungo sospiro. Poi vide Lady Henry. Allora con un movimento istantaneo e impetuoso attraversò la sala. Ma giungendo davanti a quella persona formidabile, l'antica timidezza e l'antico timore l'assalirono nuovamente. Essa si fermò bruscamente, ma stesa la mano, Lady Henry la prese. Le due donne si guardarono, mentre che tutte le persone presenti giravano istintivamente lo sguardo altrove per non assistere al loro incontro. La fisionomia di Lady Henry dapprima non tradì che della curiosità. Ma davanti l'inedefinibile trasformazione che nobilitava il viso di Julie, gli sguardi della vecchia si abbassarono scuoperati. Ma si richebbe tosto.

— Noi ci ritroviamo in circostanze assai strane — diss'ella quietamente — benché io le avessi previste da un pezzo. Quanto a ciò che si è passato fra di noi, gravammo entrambi in una falsa posizione che ci ha fatto commettere delle corbellerie. Voi e Jacob siete ora i capi della famiglia. Se vi parla di essere in buoni termini con me su questo piede, io ci sono pronta. Credo che la mia condotta passata era naturale, ma se il rancore permette nel vostro spirito vi faccio le mie scuse.

L'orgoglio personale che si piegava davanti all'orgoglio di tradizione e di razza, si esprimeva stranamente in quel piccolo discorso. Julie l'ascoltò tremante, col petto sollevato da un respiro affannoso.

— Io pure mi dolgo, e faccio le mie scuse — diss'ella sottovoce.

— Allora ricominciamo di nuovo. Ma dovete ora riposarvi per un'ora o due. Sono dolente che abbiate quel viaggio notturno in prospettiva.

Julie appoggiò le mani sul suo petto con uno di quei gesti drammatici che le erano naturali.

— Oh! voglio vedere Jacob! — mormorò essa — voglio vedere Jacob!

Si guardò vagamente attorno. Meredith si avvicinò a lei.

— Sì calmi! — diss'egli dolcemente, stringendole la mano. — La scossa è stata forte, ma quando egli l'avrà presso a lui, tutto andrà bene.

— Jacob!

L'espressione di quel viso, il tono accorato di quella voce, risvegliarono in Meredith una sofferenza che fece loro eco. Egli si domandava quali potevano essere le relazioni fra quel marito e quella moglie. Nondimeno era colpito al petto di Lady Henry, del profondo ed intenso cambiamento prodotto in lei da quel matrimonio, in qualsiasi maniera lo si interpretasse! Era una donna diversa ch'egli si vedeva davanti. E quando, dopo un momento, la Duchessa piombò su loro, insistendo per condur via Julie, Meredith immobile seguì colla sguardo le due figure che si allontanavano col cuore pieno di quel sentimento amaro e vecchio come il mondo, di tutto ciò che separa gli esseri umani e le umane affezioni. Allora egli si accostò dal Duca, da Lady Henry, e si eclissò. Egli aveva voltato una pagina della vita, e mentre attraversava Grosvenor Square, applicò risolutamente il suo pensiero a una delle cause politiche di cui, in qualità di giornalista battagliero, egli si occupava in quel momento.

Lady Henry aveva pure osservato la sortita di Julie dalla sala.

— Per cui ora si crede innamorata di Jacob? — pensò la vecchia con allegra malizia.

— Ma se Delafeld rifiutasse di diventare Duca? — le disse Sir Wilfrid all'orecchio.

— Sarebbe un caso nuovo nella Costituzione — rispose Lady Henry con calma. — Vi consiglio però di aspettare che questo succeda.

Il diretto del Nord passava come un lampo attraverso la notte. Rugby, Stafford, Crewe, restano indietro. Le vallate e le brughiere del Yorkshire cominciano a mostrare le loro pallide oscillazioni rischiarate dalla luna. Julie che veglia nel suo angolo, in faccia a Evelyn addormentata, ha la coscienza di un'interminabile sequela d'immagini che traversano il suo cervello,

andante a qualche minuto di oblio e di riposo. Essi pensò al saluto pieno di deferenza del capo stazione di Enston; alla sensazione prodotta dal loro arrivo sulla piattaforma; agli accordi presi per far fermare il diretto alla stazione del Yorkshire ove esso doveva scendere.

Faircourt! Era l'immenso castello dei tempi di Giorgio, che Jacob le ha spesso descritto, l'imponente edificio, mezzo palazzo e mezzo caserma, ove, a sentir lui, nessun essere umano non poteva esser né felice, né sentirsi a casa sua?

E quella dimora apparteneva ora a Jacob — ed a lei? E il turbine di pensieri ricominciò a agitarsi attorno a Julie.

Ora sfilano delle colline insolite. Nella valle, le masse nere e compatte degli alberi, il riflesso metallico dei torrenti, le enormi fattorie addormentate, e al di là le ombre crude, i profili argentati delle brughiere. Il treno rallentò la sua corsa, e la piccola Duchessa si svegliò tosto.

— Tre meno dieci. Oh! Julie, ci siamo!

Quando scesero dal vagon, una fredda aurora cominciava a spuntare. Delle carrozze, dei domestici stavano aspettando, e varie altre persone di cui, a tutta prima, non era facile afferrare l'identità e le funzioni. Una di queste però si avvicinò a Julie con aria prelibata. Essa capì che era il dottore.

— Sono felice che Sua Grazia sia venuta — diss'egli togliendosi il cappello. — L'impulsione del Duca non proviene che dalla scossa e dalla mancanza di riposo.

Julie lo guardò, stando ancora a capire.

— Da quanto tempo mio marito è ammalato?

Il dottore, camminando al suo fianco, le descrisse nei più brevi termini possibili le giornate orribili che avevano preceduto la morte del ragazzo; gli sforzi di Delafeld per calmare e frenare il padre, lo stratagemma mediante il quale il povero Duca li aveva tutti gabbati, le ore penose di ricerche nella notte, sotto a una pioggia torrenziale, ricerche che avevano risultato, verso mattina, nella scoperta d'un cadavere in una delle buche le più profonde del fiume.

Quando il carrozzone tornò a casa, suo marito il dottore parlava con esitazione ebbe un lungo svenimento, che lo attribuiva alla fatica delle ricerche che egli aveva continuato per ore ed ore senza prender cibo, ed alle numerose veglie precedenti. Ma, verso sera, egli insistette per alzarsi. L'agitazione che egli dimostra è in se stessa un segno di scossa cerebrale. Spero che lei riuscirà a persuaderlo di risparmiarsi un po' di riposo; altrimenti, le conseguenze potrebbero essere gravi.

Il tragitto in carrozza fino al castello si faceva principalmente attraverso un vasto parco seminato di boschi tristi e monotoni. La mattina era coperta; perfino le rose selvatiche delle siepi e le margherite dei prati non avevano né gaiezza, né colore. Brutto apparve il castello colossale ammasso di pietre grigie con un colonnato centrale, delle ali di casaggio ai fianchi, il tutto senza sole e fabbricato in una cavità. Le persone, tutte chiuse, gli davano piuttosto l'aspetto d'un mausoleo consacrato ai morti che di una dimora per i vivi.

Però, al rumore della carrozza, delle porte furono spalancate, dei domestici si mostrarono, e sui gradini della scalinata comparve Susan Delafeld cogli occhi gonfi e rossi.

Essa guardò timidamente Julie, ma tosto che furono entrate nel vasto atrio centrale, le due cognate si abbracciarono piangendo.

— Jacob è in camera sua, e vi aspetta. I dottori l'hanno persuaso a non scendere. Ma egli è vestito, legge e scrive. Crediano che non abbia dormito un'ora in tutta la settimana.

— Jacob!

— Da questa parte — disse Susan Delafeld scostandosi. — Ecco la porta.

Julie aprì dolcemente quella porta, richiudendola dietro di lei. Delafeld l'aveva sentita a venire, e stava ritto presso al tavolo, sostenendosi a questo. Il suo aspetto riempì Julie di terrore. Essa corse a lei e gli gettò le braccia al collo. Jacob ricadde nella poltrona, ed essa si trovò improvvisamente ginocchiate davanti a lui, sussurrandogli delle parole tenere, mentre che egli stava silenzioso, colla testa sulla spalla di Julie.

— Jacob! — Sono qui! Oh! avrei dovuto essere qui sempre! È terribile — terribile! Ma Jacob non soffrirete più così — ora che sono qui io — ora che siamo assieme — ora che vi amo, Jacob!

La sua voce si perdette nelle lagrime. Essa respinse i capelli che coprivano la fronte di suo marito e l'abbracciò con una tenerezza ove lo slancio dell'anima si univa a una commovente unità. Poi indistreggiò un pochino, aspettando con angoscia ch'egli le rispondesse.

Ma per un momento Jacob sembrò incapace di parlare. Egli si svincolò debolmente da lei, come se non potesse sopportare l'emozione ch'essa gli procurava, e i suoi occhi si chiusero.

— Jacob! dovrete essere a letto — diss'ella spaventata. — Lasciatemi chiamare i dottori.

Egli crollò il capo, e con una debole stretta di mano le fece capire di sedere presso a lui.

— Fra poco starò meglio. Datevi tempo. Vi dirò...

Indi toglie nuovamente, Julie smarrita teneva la mano di suo marito, cogli occhi attaccati ai suoi. Il tempo passava, senza che essa sapesse come. Susan entrò nel salotto ove si trovavano e disse che la camera vicina era pronta per riceverlo, ma Julie rispose con gesto di



Essa si trovò improvvisamente inchiodata davanti a lui.

rifiuto. Venne un dottore e Delafield si sforzò pensosamente di prendere qualche cucchiata di cibo ed uno stimolante ordinatogli. Indi seppellì il suo viso nei cuscini della poltrona.

— Lasciateci soli, vi prego — disse egli con un ritorno al suo accento imperioso.

Susan e il dottore obbedirono.

Ma passò ancora un tempo assai lungo prima che egli riuscisse a radunare abbastanza energia per parlare. Quando egli vi riuscì a stento, narrò a Julie la storia della morte del povero Merwyn, poi il suicidio del padre. Parlava, colla persona inclinata, gli occhi a terra, le mani serrate e la voce rotta e angosciata.

Julie l'ascoltava, ricevendo dalla sua narrazione un'impressione d'orrore tragico e irrimediabile, simile a quello che avea scosso l'equilibrio mentale di Jacob. E quand'egli la guardò bruscamente, dicendo:

— E ora si crede che io debba prendere il loro posto e approfittare della loro morte! Quale legge divina o umana mi può forzare di accettare un'esistenza e una responsabilità che io detesto?

Julie indietreggiò, come se egli l'avesse colpita. Il viso, l'accento di Jacob non erano suoi! Esprimevano una violenza, una minaccia che parevano rivolte specialmente a lei.

— Se non fosse per voi — sembravano dire i suoi occhi — potrei rifiutare questa cosa, che mi ucciderà corpo e anima.

Essa rimaseva silenziosa, palpitante, e Jacob proseguì, parlando come uno che cammina a tastoni nell'oscurità.

— Avrei potuto senza dubbio fare il lavoro che questo impone — l'ho fatto per cinque anni. Avrei potuto occuparmi delle terre e della gente. Ma il danaro, il treno di vita, l'orda di domestici, l'eterna commedia di una simile vita! Perché, Julie, dobbiamo essere forzati a sottometterci? Quale felicità — vi domando io — quale felicità ciò può portare all'uno e all'altro di noi due?

Egli la guardò nuovamente, e Julie credette osservare per la seconda volta che la fisionomia di suo marito rivelava un antagonismo. L'antagonismo era indirizzato a lei perché essa personificava in quel momento tutti gli argomenti: il vantaggio materiale, le usanze, la legge; argomenti che nel suo spirito egli combatteva e negava. Col cuore vacillante, essa si sentì assai lontana da lui. Non vi era forse anche nella sua attitudine qualche cosa che inconsciamente tradiva la vecchia ostilità dell'uomo contro la donna, del più forte contro il più debole, del più spirituale contro il più terrestre?

— Voi pensate, senza dubbio — riprese egli — che sarebbe mio dovere di accettare questo peso anche se potessi sbarazzarmene?

— Non so quello che penso — disse vivamente Julie. — Ciò che dite è certo molto strano. Dovremo discutere a fondo questa cosa. Lasciatemi riflettere.

Egli sospirò con impazienza, poi si alzò.

— Volete venire a vederli?

Essa si alzò pure, mettendo la sua mano in quella di Jacob.

— Conducetemi dove volete.

— Non vi conduco a veder nulla d'orribile — rispose egli, dopo essersi coperto un istante gli occhi. — Essi sono in pace.

Con passo vacillante, e appoggiato al braccio di Julie, egli la guidò attraverso l'immenso e oscuro castello. Julie intravedeva delle ampie scale, delle gallerie, degli altissimi saloni, dei ritratti d'antenati. La mattina era già inoltrata. Molte persone lavoravano nel castello, ma Julie non le vedeva che come figure lontane che svanivano al loro avvicinarsi. Essi passavano solitari, protetti contro ogni indiscrezione dal rispetto e dalla simpatia degli esseri umani invisibili che li circondavano.

Delafield aprì una porta chiusa.

Il padre e il figlio giacevano fianco a fianco; il viso del giovane ragazzo, in una calma commovente che celava a prima vista le tracce delle lunghe sofferenze. Anche quello del padre, cogli occhi chiusi e la bocca rigida, non suggeriva la disperazione che l'aveva spinto alla morte, ma piuttosto, come in lugubre trionfo, il sonno che cancella ogni cosa, che fa tutto dimenticare, e ch'egli aveva conquistato nella morte.

Essi li guardarono un momento, poi Delafield cadde in ginocchio. Julie lo imitò. Essa pregò qualche tempo, poi si sentì stanca, essendo veramente spessata dal lungo viaggio. Ma Delafield non si muoveva ancora.

Julie si alzò, e per la prima volta sentì i suoi occhi inondati di lagrime. Da molte settimane essa non s'era sentita così sola, così completamente infelice. Avrebbe dato non so cosa per poter dimenticarsi consolando Jacob. Ma egli non sembrava aver bisogno di lei; non un pensiero per lei.

Mentre guardava vagamente d'attorno, Julie vide che presso al letto funebre vi era un tavolo su cui erano state posate delle viole, i soli fiori che vi fossero nella camera. Presso alle viole alcune fotografie e qualche libro dalla rilegatura usata.

Essa ne prese uno a caso. Erano le *Meditazioni* di Marco Aurelio, commentate e sottolineate in vari punti. Julie avrebbe considerato un sacrilegio l'esaminare il volume troppo da vicino, ma osservò però una lettera deposta fra le pagine del libro. La luce del mattino penetrante da una finestra che guardava sul giardino le mostrò che quella lettera era suggellata e indirizzata a suo marito.

— Jacob!

Essa gli toccò dolcemente la spalla, allarmata dalla sua lunga immobilità.

Jacob parve scuotersi a mala pena da una specie di torpore anormale. Egli si alzò nondimeno, guardandola con aria singolare.

— Jacob! questo è per voi!

Egli afferrò bruscamente il libro quasi come se ella non avesse diritto di toccarlo. Ma un vivo rossore gli salì tosto al viso quando vide la lettera. La prese e dopo un momento di

esitazione, si diresse verso la finestra e aperse la busta. Julie lo vide vacillare, e si precipitò per sostenerlo, quand'egli stendendo la mano, la fermò.

— Sono le ultime parole scritte da mio cugino — disse egli; poi, incerto, si mise la lettera in tasca senza finire di leggerla, Julie indietreggiò, unilita. Il suo gesto diceva che non gli conveniva di dividere con sua moglie un segreto così intimo e sacro.

Tornarono silenziosi nel salotto donde erano venuti. Delle parole di conforto venivano alle labbra di Julie, ma le sembrava pur troppo inutile di pronunciarle. E una volta ancora, ma in modo affatto nuovo, essa ebbe « paura » di quell'uomo al quale era legata.

Poco dopo essa lo lasciò dietro suo desiderio.

— Vada a stendersi sul letto. Voi pare avete bisogno di riposo — le disse risolutamente. Julie andò dunque a prendere un bagno, fece la sua toletta, e permise poi a sua cognata, la buona e buona Susan, di darle la colazione e di farle di nuovo il racconto di quella leggittima settimana. Ma Julie constatò che in tutto ciò che narrava, Susan parlava pochissimo di suo fratello, e non parlava affatto né dell'eredità, né del titolo ch'egli aveva acquistato. Una o due volte essa sorprese un'espressione di stupore nei begli occhi della fanciulla quando si posavano su lei, ed essa comprese che quella sensazione di mistero e di muta aspettativa non esisteva solamente nel suo proprio spirito.

Quando Susan la lasciò verso le nove fu per andare a dare una massa di ordini indispensabili. L'inchiesta della Giustizia doveva aver luogo quella stessa mattina e tutta la giornata sarebbe occupata dai preparativi per il doppio funerale. Il castello sarebbe pieno di agenti giudiziari di ogni qualità.

— Povero Jacob! — disse la sorella mentre si allontanava.

Ma quel tragico tumulto non era ancora insormontato. La casa era ancora calma, e Julie per la prima volta si trovava sola.

Essa sollevò una persiana e contemplò il parco, ora illuminato di sole. Sotto alle finestre, il famoso giardino all'italiana colle sue fontane e le sue statue, il gran lago che riempiva il fondo del paesaggio, e al di là le colline, poi le piantagioni ed i viali che prolungavano il parco a perdita di vista.

Julie sapeva benissimo ciò che implicava una tale resistenza. Gli anni passati con Lady Henry, uniti al suo sentimento innato di nascita e di razza, le avevano dimostrato con sufficiente evidenza le condizioni di vita della nobiltà inglese. Essa era ora Duchessa di Chaulleigh: la sua forte intelligenza considerava e apprezzava questo fatto; la potenza sociale e la parte importante contenute in quelle tre parole colpivano ancora più vivamente la sua immaginazione in ragione della differenza della sua storia e della sua educazione. Essa non era, come suo marito, cresciuta in quell'ambiente; essa si era sempre sentita esiliata da una vita che avrebbe dovuto essere naturalmente la sua; ed il suo esilio era stato sovente pieno d'invidia e di tutte le passioni dottate dell'invia.

Quell'alta posizione non la spaventava affatto; al contrario, tutta la sua natura, con fieri e vaudite ambizioni; si aspirava in certi momenti; né essa si faceva alcun mistero, serpeggiando l'originalità di cui, sotto alcuni rapporti, essa era dotata abbondantemente, non era per nulla portata al rovesciamento delle barriere fra le classi sociali, e la sua educazione cattolica le aveva insegnato ad accettarle facilmente.

I minuti passavano. Julie si perdeva sempre più nelle sue fantasticherie, colla testa appoggiata al fianco della finestra e le mani giunte sul suo abito nero. Una o due volte si accorse che le lagrime le cadevano dagli occhi; e una o due volte si sorprese a sorridere.

Essa pensava poco alle lugubri circostanze che la circondavano. Dai suoi sogni le ombre del padre e del figlio morti si dileguavano; Warkworth vi teneva il suo posto, ma già rivestito da quella bellezza senza passioni e senza sesso di un mondo di cui si è detto — sia poesia, o sia realtà — « dove nessuno si marita più, né è dato in matrimonio ». I pensieri ardenti di Julie si portavano su un solo soggetto: come ristabilire un equilibrio spirituale? Essa non era più una mendicante alla carità di suo marito; aveva a sua volta qualcosa da dargli. Sin'allora aveva tutto ricevuto, si era caricata di debiti che non poteva pagare. Ora...

Ecco ciò che dicevano i suoi sorrisi — tremanti, fuggitivi, trionfanti.

Un campanello risuonò nel lungo corridoio, e quel lieve rumore la richiamò bruscamente alla vita presente. Essa si diresse verso la porta che la separava dal salotto ove aveva lasciato suo marito, ed entrò senza bussare.

Delafield era seduto ad uno scrittoio presso la finestra. Apparentemente scriveva, ma essa lo sorprese in un momento d'inazione, in atto di giocare distrattamente colla penna che teneva in mano.

Quando essa entrò, egli alzò gli occhi ed a Julie sembrò che il suo aspetto e il suo umore erano mutati. La sensazione improvvisa ed indefinibile ch'essa ne provò le rese più facile di correre a lui e di stendergli le mani.

— Jacob! Mi avete chiesto una cosa, fianzi, ed in vi ho pregato di darmi tempo di riflet-

tere. Ma ora sono qui a rispondervi. Se il rifiutare il Ducato deve assicurare la vostra felicità, rifiutatelo. Io non mi opporò — e mai ve ne farò un rimprovero. Suppongo — e si sforza a sorridere — che vi devono essere dei mezzi per fare una cosa tanto strana! Sarete molto contento, forse assai biasimato. Ma se ciò vi sembra giusto, fabelo, io vi sosterrò, e vi aiuterò del mio meglio! Tutto ciò che vi renderà felice renderà me pure felice — solo che...

Delafield si era alzato impetuosamente tenendole le due mani. Era anelante e il respiro affannoso di Julie lo impediva quasi di proseguire.

— Solo che... cosa? — disse Jacob con voce rauca.

Essa alzò gli occhi.

— Solo che *non ami* — svincolando una mano la posò dolcemente sulla spalla di suo marito — volete darvi la vostra fiducia a... — la sua voce si spense — il vostro amore!

Ambedue si guardarono. Fra loro, attorno a loro, vagavano i ricordi del passato, di Warkworth, delle onde grigie della Manica, di quella relazione spirituale che in Svizzera si era sviluppata fra loro, tutto questo unito alla coscienza nuova, inattesa, del grande momento dei loro due esseri.

— Voi rinuncereste a tutto? — chiese Delafield, tenendola sempre lontana da lui.

— Sì — confermò Julie sorridente con un cenno del capo.

— Per me? Per amor mio?

Essa sorrise nuovamente. Egli tirò un lungo respiro, e voltandosi, prese sulla scrivania una lettera che vi aveva deposto.

— Voglio che legiate questa lettera — disse egli porgendogliela.

Julie indietreggiò corraggiando involontariamente le sopracciglia.

Jacob comprese.

— Mia carissima — esclamò egli stringendole con forza la mano — sono stato vinto da tutte le forze d'altro mondo. Leggete — fate buona con me.

Ritta presso a lui, col braccio di Jacob attorno a lei, Julie lesse le parole supreme del povero Duca.

— « Mio cara Jacob. Vi lascio una missione pesante che ai vostri occhi, lo so bene, non sarà che un peso. Ma per far piacere a me, accettatela. L'uomo che si sottrae non ha certo il diritto di predicare il coraggio. Ma voi sapete quale è stata la mia lotta; voi mi giudicherete con misericordia anche se sarete il solo a farlo. Vi è la voi pure la piccola gocciola di amarezza che ti giunse tutto; ma voi non sarete solo. Avete vostra moglie, e l'amate. Prendete il mio posto qui. Fate del bene alla gente dei nostri domini — parlate qualche volta di noi ai vostri figli, e pregate per noi. Vi benedico, carissimo amico! I soli momenti di conforto che io abbia conosciuto in questi ultimi anni mi sono venuti da voi. Vorrei continuare a vivere se lo potessi — ma ho bisogno — ho bisogno di dormire ».

Julie depose la lettera, e si volse verso suo marito.

— Da quando l'ho letta — disse egli sottovoce — sono rimasto qui solo, o piuttosto — è mia convinzione — non sono mai stato solo. Ma — Jacob esitò — mi è difficile parlare di queste cose anche a voi, in ogni modo ho sentito l'autorità della consegna, del comando. Il mio povero cugino ha disertato. Io, a quanto pare — e parlava a sè — devo tenere il mio posto nelle file.

— Discutiamo assieme — disse Julie; e sedendo, colle mani in mano, parlarono gravemente e tranquillamente.

All'un tratto Delafield si volse a lei con crescente emozione.

— Vedo già l'energia, l'innervabile ambizione che voi porterete a questa missione. Però, avreste rinunciato, Julie, avreste rinunciato?

Julie scelse le parole della sua risposta.

— Sì. Ma una che non vi dobbiamo rinunciare, mi adirete, se un giorno — quando saremo meno tristi — lo ve sentirò piacere? Non potrà farne a meno. Quando eravamo alla Verna, ho compreso che voi avreste dovuto nascere nel tredicesimo secolo; che eravate destinato a sposare la Poverà e a seguire San Francesco. Ma ora invece dovrete essere ricco, enormemente ricco. Ed io sono sempre stata e sono una modama — una moderna. Quello di cui soffrirete, pur troppo, mi farà gioire!

La parola ch'essa si sforzò a pronunciare risuonò duramente nella camera semibuia. Delafield ebbe un brivido come se avesse sentito a passare l'ombra d'un morto. Ma Julie gli prese impetuosamente la mano.

— Sarà la mia parte, d'essere modama per amor vostro! — disse ella col respiro corto. I loro occhi si incontrarono. Sul viso di Julie splendeva una rivelazione, una bellezza che li avvolge entrambe. Delafield cadde in ginocchio presso a lei, appoggiando il capo sul suo petto. Il gesto pieno di tenerezza ch'essa fece per circondarlo colle sue braccia svelò il suo più intimo pensiero.

Finalmente, egli aveva bisogno di lei! Quella dolce certezza riempì il suo cuore e lo dondò.

DUE PAROLE CON GAETANO BRAGA

— ... lo ora non sono un uomo, sono una casa!... Non faccio più niente, e più niente posso fare... — mi ha risposto Gaetano Braga, sul terrazzo della sua casa in Milano, non appena gli mostrai il desiderio mio di avere sue notizie, e non appena gli porsi gli ossequi di *Ars et Labor*.

— Basta quello che avete fatto, maestro, per tornar prezioso a miei lettori... — Una vostra sola parola vorrei...

Il popolarissimo autore della *Leggenda valiana* mi sorrise di gratitudine; e con l'aiuto d'una cortesissima signorina, la distinta pianista Eugenia Roschetti, diletta amica e compagna d'arte del maestro, ho potuto conversare con lui e avere qualche cenno della sua vita intima.

E' lo sono sicuro, tornerà caro a Voi un pensiero d'affettuosa ricordanza per il vecchio maestro, ora che una grave infermità lo obbliga ad un forzato riposo, pur non potendogli soffocare nell'animo i suoi sogni d'artista.

Questo ho voluto osservare, poiché *Ars et Labor* ha già parlato, anni or sono, del celebre violoncellista abruzzese che dal 1894 è ospite illustre e carissimo della città nostra.

La vita del maestro — nato nel 29 a Giulianova — fu una vita avventurosa; e dalla sua bocca stessa l'ho udita. Debuttò a sedici anni rivelando subito meravigliose e singolarissime doti di grande concertista, e fin dal suo debutto a Napoli affermò luminosamente le prime sue promesse e apparve a un tratto violoncellista primo fra i primi. E' passato trionfalmente dall'America a Parigi, dove trascorse molti anni, e dove egli lasciò, e di dove egli serba tuttora i più dolci ricordi.

— Oh, il mio passato!... — mi ha detto; — erano quelli altri tempi per me!...

E mi mostrò due o tre libri, suoi manoscritti, su cui raccoglie quasi giornalmente le sue memorie, e che sono un originalissimo e caratteristico diario di un bizzarro artista. Sfogliandolo vi trovate appiccicati ritratti e cartoline, telegrammi tagliuzzati e incolati; esclamazioni comiche e ironiche; pensieri strambissimi, pur avendo un sapore filosofico; paradossi brillanti e pensieri di dolore. — E' tutto l'uno all'altro frammischiati, e inframezzati dalla sua calligrafia tesa e grande. Voi vedete qua e là in un margine, accanto ad una cara rimembranza, l'esclamazione semplice e pur espressiva di: — *Povero Gaetano!*...

Trovate il programma di un concerto che ebbe luogo in casa del Braga; e il programma porta

sulla testata un paio di brache che dovrebbero, per l'occasione, rappresentare lo stesso del maestro; e più sotto leggete un Nota Bene: — I signori che desiderano rinfreschi possono aprire le finestre.



V. G. CERRA, Paris.

GAETANO BRAGA.

Vedete là il ritratto di Braga mentre sta abbracciando un grazioso contadino, o accarezzando un agnellino sul pendio di un colle. — Sfogliate, e trovate il ritratto del maestro a 33 anni, e sotto leggete il commento suo: — *Allora non ero una nullità come oggi!* — G. B. maggio 1906.

Sfogliate ancora e passate da una cartolina autografa di S. A. la Principessa Leticia, a una cartolina illustrata della rinomata pittrice Louise Cathérine Brestau, o a un biglietto di Antonio Fogazzaro; — da un autografo di S. M. la Regina Madre, a un telegramma di Gabriele D'Annunzio; dal saluto riverente di un pittore a quello cordiale di un musicista celebre, o ad una tenera memoria della sua venerata mamma; — e tutti questi ricordi sono uniti l'uno all'altro con date che sono per il maestro il filo del tempo, e con le quali

egli lega le sue rimembranze e le ferma nel suo diario come nel suo cuore.

— E si siete assuefatto subito dopo la malattia ad abbandonare il vostro violoncello?

— Ho pianto, mi disse — tentennando il capo e rimettendosi a sbocco il suo berretto rosso, il suo caratteristico berrettino rosso ch'egli porta ininterrottamente; — ho pianto, e nemmeno potevo né volevo sentir altri a suonare; ora invece mi fa piacere un po' di musica, e la cerco con ansia, e l'ascolto con avidità.

— Lasciate presto Milano per la campagna...

— Tra pochi giorni me ne vado; — mi rispose levandogli occhi al cielo, al subitaneo pensiero di respirare presto un'aria più leggera e più pura.

E' dal cielo incombeva in quell'istante un'ala pesante, e dal terrazzo, dove ci trovavamo, non si vedeva che una vasta distesa di tetti e di comignoli che aumentavano ancor più il gravoso pondo che premeva opprimente dal biancore del cielo in quel meriggio di luglio.

— Se facesse capolino un po' di verdé, fra questi tetti... — osservai io.

— Sarebbe peggio per me; — rispose — mi rattristirebbe forse!... Questi tetti invece mi piacciono, tal sono cari, li amo; mi raffigurano l'oblio!

E lo mi congedai al pensiero triste del maestro.

Mentre lo lascio scosso nel mezzo del salotto, adagiato al muro, il suo violoncello chiuso nella custodia di legno nero; posava muto e immobile, ritto come una croce, come una Fede; e dal suo silenzio, dalle rimembranze che il maestro m'aveva detto dianzi: dai ricordi ch'erano nel salotto, si levava come un sol pensiero di dolore, il volo delle memorie, che aleggiavano su ogni cosa, e si libravano fino a quella varia distesa di tetti che avevo visto dal terrazzo e che erano l'oblio di un artista.

Ma l'anima di quell'artista ancora batteva e agguava ancora, avida dell'arte sua; anelante a nuove gioie, e forse insoddisfatta ancora; — forse una perla ancora, e non l'ultima, vorrebbe aggiungere il suo pensiero alla lunga collana delle sue dolcissime melodie. — E ho sentito in quell'istante tutta la grandezza di quel vecchio artista che soffriva per l'abbandono della sua arte; e ho ricordato, lasciandolo, un verso del forte poeta abruzzese, amico carissimo del Braga:

L'anima non avrà giammai l'oblio.

E l'anima di un vero artista non avrà mai l'oblio, anche se pur egli lo vuole.

Ho rivelato il maestro, un mese dopo da quel giorno, nella sua villeggiatura — all'*Odivele* di Varenna — sul lago di Como. Stava sdraiato in una larga poltrona, sul balconcino della sua stanzetta che guarda il lago e dove, già da qualche anno, suole passarvi l'estate. Mi accolse sorridente, con quel suo sorriso bonario, che è l'espressione sincera di tutto l'animo suo giovanile. E' mi fece ammirare il suo lago tranquillo e silenzioso, in quel tramonto d'agosto, e me lo volle raffigurare

ad una bella donna che dorme; e m'additò le ville, le chiesuole a lui più note e più care; e m'indicò fra gli ultimi raggi del sole le mille luci, i bagliori, le sfumature nei riflessi dell'acqua, fra le creste dei monti, fra le ombre del cielo.

— lo passo qui — mi diceva — l'intera giornata. — Scrivo e leggo anche qualcosa, ma il più delle ore mi scorrano così... facendo nulla... guardando. — E quest'anno sono ancor più beato e me la godò ancor più degli anni passati perché sono ancor più solo; non vedo nessuno; di viaggiatori e villeggianti se ne vedono pochissimi e io mi sento più libero e più padrone del mio lago e delle mie montagne.

Un chiacchiere festoso, e un sottile fruscio di vesti, come il gorgoglio d'una fontana, sentimmo a un tratto. Alcune belle ed eleganti signorine stavano a crocchio sulla riva.

— Guardate — gli osservai — che fiori deliziosi avete intorno!...

— Eh... — mi rispose — sono le mie piccole amiche che quelle... Mi aspettano... ora scendo da loro...

— E mi avete detto dianzi che quest'anno siete tanto solo!...

Il maestro mi rispose con un fischio, tutto suo speciale, e sorrise.

— Oh ve lo credo, — soggiunsi io — le signorine non sono mai seccature, non sono mai di troppo... e quando sono belle poi!...

— Ah figlio mio!... — mi rispose sospirando. — E io, dandogli il braccio, lo portai fra i fiori!...

E io sospiravo più di lui!

Milano, Settembre 1906.

GIORGIO BOZZA.



IL PENSIONATO MUSICALE D'ITALIA

Il 18 aprile 1905, alla presenza dei Sovrani d'Italia e del Corpo diplomatico, la Francia celebrava solennemente in Roma il primo centenario della sua sede in Villa Medici e dell'istituzione del suo pensionato per la musica. L'Accademia di Francia, fin dal 1666 — da quando cioè il gran Colbert ne fece firmare gli statuti da Luigi XIV — per 7 corso di più di un secolo mandò nella città papale i suoi giovani pittori, scultori ed architetti, perchè ivi completassero la loro cultura su i modelli gloriosi dell'arte italiana; ma all'opportunità di istituire un pensionato anche per la musica non si pensò prima del 1803, allorché forse i trionfi del melodramma nostro sembrarono aver già dimostrato in Francia che l'Italia poteva, oltre che del colore e della plastica, essere la patria ideale dei suoni e dei canti.

Fu così, che trasferendosi nel 1803 la sede dell'Accademia dal palazzo Salviati ai boschetti di Villa Medici, già occupata dall'ambasciata d'Etruria, venne per la prima volta bandito a Parigi il concorso per la nuova pensione. Albert Androt, vincitore con la scena drammatica *Alcyon*, inaugura la serie dei pensionati francesi, e, nel corso di un secolo, pare che tutte le glorie musicali della Francia prendano gli auspici nella poetica solitudine del palazzo di Annibale Lippi, sulla collina che guarda uno dei più suggestivi paesaggi



ROMA - FACCIATA INTERNA DELLA VILLA MEDICI
ORA ACCADEMIA DI FRANCIA.

del mondo. Ecco, nell'elenco dei pensionati per la musica, il nome dell'Halévy, vincitore del concorso del 1820; quello di Hector Berlioz, riuscito dopo quattro infelici tentativi e che sulla vita artistica di Villa Medici ha lasciato qualche pagina spigliata nelle sue *Mémoires*; di Ambroise Thomas, nel 1832; di Charles Gounod, nel 1840; di Georges Bizet, nel 1856; di Jules Massenet, vincitore nel 1863

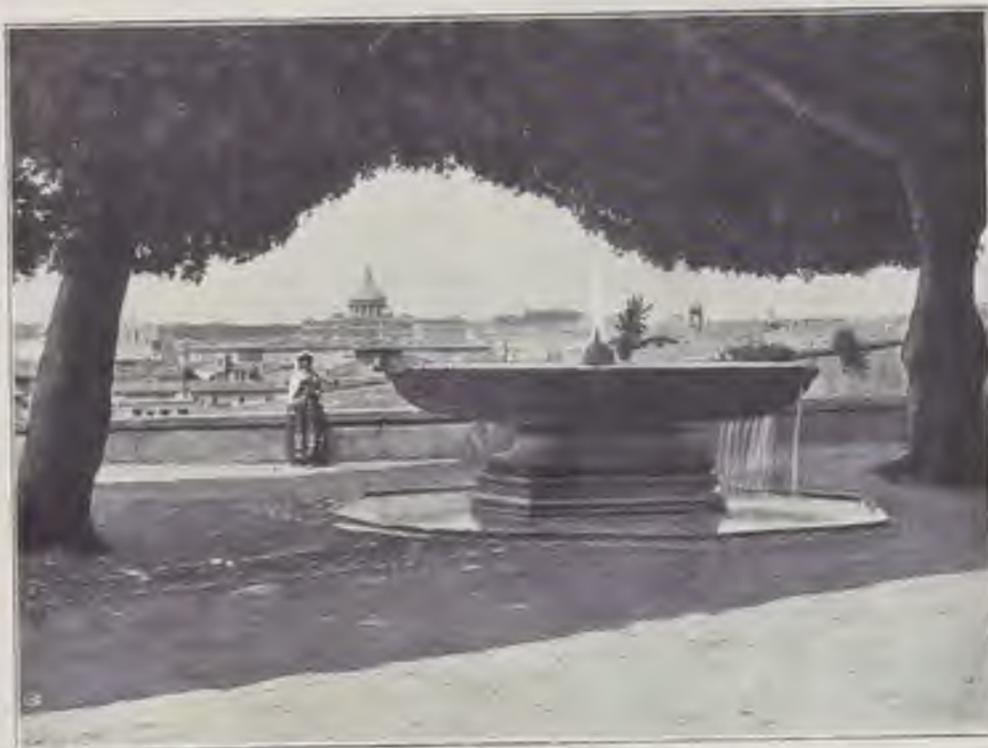
con una *Cantata* su David Rizzio; e, tra i più recenti, quelli di Claude Debussy, di Gustave Charpentier e di Camille Erlanger.

Sembra quasi che la celebrazione di questi fasti musicali dell'Accademia, fatta ai nostri Sovrani dal ministro francese Chaumié, abbia spinto il Governo del Re alla istituzione di un nostro pensionato nazionale per la musica,

che, venuto dopo quello per le altre arti, è da sperare dia anche in Italia quei frutti di cui si vanta la nostra sorella latina. È infatti dell'11 giugno 1905, il decreto che, con firma del ministro Nasi (e per questo molto gli sia perdonato!) istituisce in Roma il pensionato per l'arte musicale, ed insieme ne approva il regolamento. Nel primo articolo è detto che il pensionato musicale è istituito al fine di porgere a giovani musicisti italiani « che abbiano dimostrato singolare attitudine alla composizione musicale, mezzi occorrenti a perfezionarsi nell'arte ». Così la sede del pensionato è in Roma, dove i pensionati hanno al-

loggjo gratuito; però essi potranno viaggiare, a spese del Governo, in Italia e all'estero, sia per visitare i centri e gl'istituti d'educazione musicale, sia per assistere ad importanti avvenimenti artistici. Ogni pensione annua è di L. 2500, per un biennio. La Commissione esaminatrice del concorso è composta di sette maestri compositori, quattro dei quali desi-

provà della gara finale, che consiste nella composizione di una *Cantata* ovvero *Scena lirica*, su parole date, completamente orchestrata. Il tema verrà estratto da tre prescelti dalla Commissione. Durante la prova della gara finale, per la quale è assegnato il tempo massimo di giorni 15, i concorrenti non debbono uscire dall'istituto dove ha luogo l'e-



Fot. Alinari, Firenze.

ROMA - PRESSO VILLA MEDICI: IL FONTO S. ZICURO E PARTE DELLA CITTÀ.

gnati volta per volta dalla Commissione permanente dell'arte musicale fra i propri membri e tre sono eletti dal Ministro fra i più reputati compositori o professori di contrappunto, fuga e composizione (art. 22). Il concorso consta di una prova di ammissione e di una gara finale fra i candidati ammessi. La prima consiste nella composizione di una *Fuga vocale* in quattro parti su tema e parole date, da eseguirsi in 18 ore in un sol giorno, durante le quali i candidati rimarranno isolati e chiusi. Il tema verrà estratto a sorte dalla Commissione esaminatrice. Il voto favorevole di cinque commissari dà l'ammissione alla

stessa, nè avere contatto con persone estranee. Le composizioni dei vincitori del concorso saranno pubblicamente eseguite in Roma, e così anche quelle ch'essi dovranno presentare alla fine di ogni anno del pensionato.

Banditosi nel 1905 il primo concorso, alla prima prova esso dette esito negativo per tutti i concorrenti. Ripetutosi il bando e il concorso nell'aprile di quest'anno, la Commissione esaminatrice, composta de' maestri Mascagni, Falchi, d'Arzeno, Gallignani, Ferroni e Costa, propose, all'unanimità, di assegnare

la pensione, su diciannove concorrenti, al giovane maestro napoletano Gennaro Napoli.



PIU' PIANO DAL SALO.

GENNARO NAPOLI.

Nessun altro tra i concorrenti fu giudicato degno di occupare l'altro posto. La prima

prova consistette nel comporre una *Fuga* di stile arcadico pastorale; la gara, nel musicare un'azione lirica su versi di Apostolo Zeno: *Arvida abbandonata*. Quando, nel prossimo inverno, questa scena sarà eseguita all'Accademia di Santa Cecilia, il pubblico e la critica romana saranno chiamati a dare il loro giudizio sull'opera del giovane compositore, col quale per tanta lusinghiera votazione, comincia la serie dei pensionati italiani per la musica.

Già nei così detti ambienti artistici si dice gran bene del giovane maestro. Nato in Napoli nel 1881, egli compì due anni or sono i suoi studi nel Conservatorio di San Pietro a Majella, dove ebbe a maestri di armonia e di contrappunto il de Nardis e il d'Arienzo. Diplomandosi, presentava al *saggio finale* una *Sinfonia in re* in quattro tempi, e già nell'anno precedente dall'orchestra del Conservatorio era stata eseguita una sua *Overture-Fuga: Sinfonia ed Overture* che, insieme con pezzi e frammenti per soli archi, furono lo scorso anno molto applaudite in un grande concerto orchestrale datosi al R. Politeama di Napoli. È autore di *Quartetti* e di *Cantate* dove si rivela la sua scienza contrappuntistica, mentre in *Romanze* di fattura modernissima si abbandona alla sua vena melodica e appassionata.

La vittoria conseguita a Roma non gli interrompe il lavoro già da qualche tempo intrapreso intorno a un melodramma lirico in quattro atti.

La bella prova superata da questo giovane, e le speranze che legittimamente possono farsi su lui, ci danno il piacere di presentarne ai nostri lettori il simpatico ritratto.

PARTHENIOS.



FESTE SALODIANE

GASPARO DA SALO.

Salò, la graziosa cittadella, che, stibonda della brezza dei flutti, si direbbe si sia allungata, come candida sirena trasognata, adagiandosi sulla sponda del lago caro a Catullo ed a Shelley, il Garda azzurro, il Benaco fosforescente, Salò ha avuto i suoi tre giorni di gloria: tre giorni di festeggiamenti che costituirono una festa unica in un poema polifonico integrato da cinque *Leitmotiv*: uno politico (inaugurazione del monumento a Zanardelli), il secondo musicale (inaugurazione della nicchia marmorea a Gasparo da Salò ed Esposizione d'istrumenti ad arco), il terzo, dirò così, architettonico (inaugurazione del Luogo Lago), il quarto nautico (le regate), il quinto liturgico (funzioni religiose con intervento di Arcivescovi e Vescovi). Grande folla, vivo, intenso, quasi febbrile, quasi concitato, tutti e cinque questi episodi,



RITRATTO DI GASPARO DA SALO.

Zanardelli — come il prof. Pio Bettoni svolse e

magistralmente tratteggiò quello storico e musicale illustrante la tipica ed importante figura



PIU' GIU' DAL SALO.

SALO' - LUNGO LAGO ZANARDELLI.

interesse per ciascuno dei quali ebbe un carattere distinto che valse bene a caratterizzarlo, sprigionando una non comune varietà nel complesso del memorabile *Festival*.

Il deputato Molmenti svolse, dirò così, il motivo politico nel suo discorso accompagnante lo scoprimento della statua a

del primo violonista italiano. E fu questo l'episodio che nelle feste salodiane a noi supremamente interessò: Gasparo da Salò è nostro, Gasparo da Salò è italiano; invano la critica teutonica, con lo Schebek alla testa, tentò contendergli gloria e vanto contrapponeudogli il suo Gaspare Duitfopruggar. Comprendiamo: Gasparo da Salò e Gaspare Duitfopruggar sono due Gaspari; ma in questo caso il nome non fa nulla: Gasparo da Salò, se non l'inventore del violino, è da considerarsi, con certezza assoluta, come uno dei primissimi costruttori di violini per la semplice ragione che prima della prima metà del secolo XVI non esistevano violini autentici, ma soltanto riduzioni di viole. I violini di Gasparo sono essi pure riduzioni di viole e lo scultore Zanelli pare abbia appunto espresso nel marino la lotta del liutaio che raccolto nel suo gabinetto ora semplifica e rimpicciolisce il modello delle sue viole, ora ne riforma la cassa armonica, ora va ideando e modificando l'arcatura della tavola, la forma del manico e della chiocciola, la

montatura e la distribuzione delle corde, ora studia l'altezza delle fascie e la posizione del ponticello, le linee e i contorni dello strumento. Ed è dopo queste lotte che con Gasparo da Salò abbiamo violini autentici, poco accurati nella fattura, se si vuole, dalle volute o dagli angoli superiori poco pronunciati, ma caratterizzati da forti armonici larghi, dal fondo e fascie di acero, dalle fibre del copercchio regolatissime.

Oltre che essere Gasparo da Salò uno dei primissimi costruttori di violini, oltre che non essere uno straniero, lo Schebek, propriamente l'inventore del violino, non fu neppure uno straniero (come ben notava nel suo splendido discorso il prof. Bettoni), il primo a rivendicare la gloria di Gasparo Bertolotti da Salò. Curioso ed interessante:

Filippo Tomacelli, salodiano, dottissimo nelle lettere e nelle cose patrie, in un poemetto in ottava rima, intitolato « La Fortunopoli » città immaginaria, in cui l'autore finge di incontrarsi col celebre luttajo cantava, nel 1745, le lodi di Gasparo, nome, lamenta il poeta, che quel spirito si rimase.



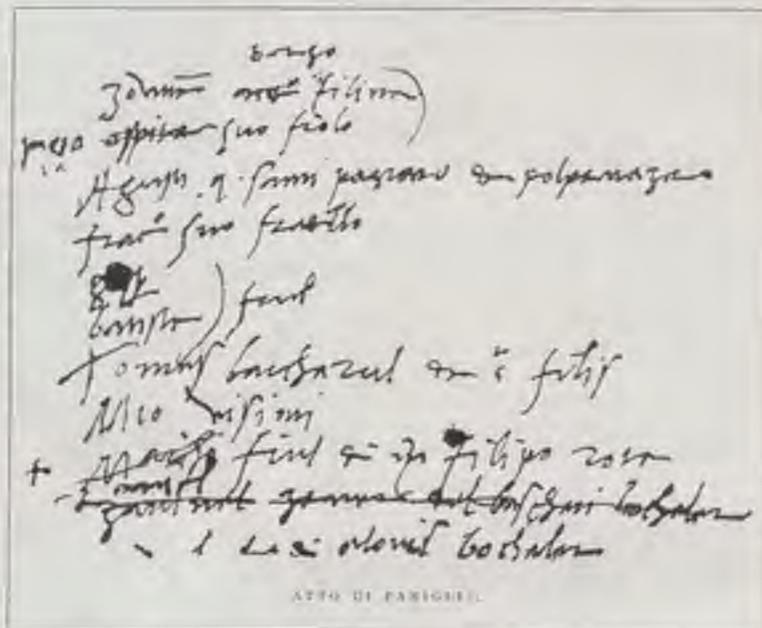
SALÒ (CASA ROSMINI, DOVE SACRIFICÒ GASPARO DA SALÒ).

di Gasparo, il quale, se, anziché « dove Brezsa e Corran » (due torrentelli, fra cui giace Salò)

« Benaco assaggia », avesse sortito i natali sull'alpi toscane, avrebbe tal fama.

Che Clarentano e Bismantova e tutto l'Apennino Suocerebbe di Gaspar Fiorentino.

Gasparo narra, quindi, al concittadino (al



ATTO DI PARIGI.

quale mostra un'infinita copia di strumenti, da lui fabbricati) l'origine sua, e appena ode proferire il nome del dolce Benaco,

là dove il pescator tragge sue reti,

con subito trasporto di gioia e d'affetto esclama:

Io son di quelle rive, io sono il fabbro
Gasparo detto.

I due salodiani parlano a vicenda della patria comune che

l'un vide grande

e, giunto l'istante del commiato, Gasparo, nel dare all'ospite l'estremo addio, gli dice:

Di me poi ti ricorda e non di avaro
Sì che tu mi risparmi a nostra gente;
Dille che m'hai veduto, e che sia arte
Non poco usata in questa e in altra parte.

E il poeta, ricambiando il saluto, risponde:

Non dubitar, sempre sarà qual sono,
Di voler, di memoria e d'intelletto;
E se con la periosa or abbandoni
Non mai col cor, che adempie tal difetto.
Gasparo mio, per vivi a sicurezza
Che nostra patria avrà di te contezza.

Gasparo da Salò emerge, dunque, primo in ordine di data, fra i più celebri luttaj italiani: i bresciani Maggini, Rogeri, Scarampella, i



CAV. PIO BETTONI.

cremonesi Amati, Stradivari, Guarnieri del Gesù, Bergonzi, Ceruti; e fra gli stranieri,

sempre in ordine di data, emerge sul tirolese Steiner, sul belga Bourbon, sul francese

Vaillanme, sugli inglesi Hill, Fendi, Hart. Il cav. Livi trovò nel registro dei morti della parrocchia di Sant'Agata in Brescia la notizia del decesso « a di 14 aprile 1609 M. Gasparo di Bertolotti, maestro de' violini, è morto et sepolto in San

Joseffo ». Che, poi, Gasparo da Salò sia italiano è proprio da Salò, emerge dal curiosissimo e raro « atto » che riproduciamo. Esso è tolto da un quadernetto



VIOLINO DI GASPARO DA SALÒ (CON SCROLLA IN Corno).

che reca sulla copertina insieme alla data « 1556 » il titolo « Feste del Comm. di Salò » e che servi in quei tempi per la costituzione dell'Estimo del Comune di Salò: il documento decifrato e tradotto suona così:

Borgo (Bellione).

Agostino del fu Santino, pecoraio di Polpenaze,

Francesco suo fratello,

Gasparo

Battista

figli.

Questo Gasparo è appunto l'illustre inventore del violino oggi celebrato: e di questa piena e degna sua celebrazione va data lode all'iniziativa dell'esimio prof. Pio Bettoni il quale, appunto nel 1899, propugnava e faceva votare in Consiglio municipale l'erezione di un cospicuo e duraturo ricordo all'insigne artefice. Questo cospicuo e duraturo ricordo è quello che da oggi è dato ammirare nel vestibolo del sontuoso Palazzo municipale: creazione encomiata dello scultore Angiolo Zanelli. Esso è ammirevole specialmente per l'espressività del volto, un'espressività tutta soffusa da un'aura di serenità cogitabonda. È Gasparo da Salò che si bea nella contemplazione della propria opera, lo scheletro di



ANGIOLO ZANELLI, AUTORE DEL MONUMENTO.

quel violino che per lui doveva riuscire insieme linea e suono. In mancanza di ritratti autentici, documentabili, lo scultore Zanelli

bene fece ad abbandonarsi alla propria intuizione estrosa, cercando di fermare e plasmare nel volto di Gasparo, più che altro, un attimo psicologico, l'attimo bello che Goethe fece balenare davanti alla vagabonda fantasia di Faust ed al quale Gasparo da Salò pare torni a mormorare: « arrestati! sei bello! » E lo Zanelli fece così opera d'artista moderno, d'artista libero, d'artista penetrante ed insieme idealizzatore, senza tener conto dell'arbitrario ritratto di Gasparo da Salò, raccolto, dal signor Solitro nel decimo numero della splendida *Italia Artistica*, diretta da Corrado Ricci, e che noi, come semplice curiosità, riproduciamo.

Dopo lo scoprimento del busto, fu inaugurata l'Esposizione di antichi strumenti musicali, alcuni dei quali costituiscono un vero tesoro di documenti storici: d'accanto ad un violino, una viola da gamba, una viola di misura ed un contrabasso a tre corde di Gasparo da Salò, una viola d'amore a quattordici corde della scuola di Gasparo, l'unico violino dell'allievo di Gasparo Giovinetti Budiani, un violoncello grande di Gerolamo Lanfranchini di Cividate e due contrabassi di quintetto di Gian Paolo Maggini.

Concludendo, diremo che Salò, dopo l'inaugurazione di un'opera doppiamente artistica, com'è questa simpaticissima nicchia mar-



FIG. 10. SALÒ. TEATRO COMUNALE.

morea dedicata all'insigne luttuosa, e dopo aver soddisfatto ad un dovere di riconoscenza, erigendo una statua a Zanardelli, Salò può schie-



FIG. 11. SALÒ. BUSTO DI GASPARO DA SALÒ (INAUGURATO L'8 SETTEMBRE 1906).

rarsi bella e fiera fra le più simpatiche città di provincia, gemme sorriso specchifantesi, dal nuovissimo suo candido Lungo Lago, nell'onde ora glauche, ora di berillo, sempre fulgide e sempre trillanti, del Lago di Garda; ripetiamo, dal suo nuovissimo candido e rifulgente Lungo Lago che si può considerare come una vera opera d'arte architettonica, del pari che l'elegante teatro Comunale, costruito su disegno del celebre Ing. Achille Sfondrini e che vanta una vera opera d'arte pittorica nel sipario dipinto dal Pessina. Così oggi Salò s'aderge nitida e sorridente, come una sirena che s'abbandona alla danza al ritmo molle e pulsante dell'ascepiadea Carduceiana:

Questa raggente coppa Italia padre protende,
alle braccia, a i superi
ed essi da i ciel castori vi lassano Smitto,
genca delle perisole.

Baldo, paterno monte, protegge la bella da l'alto
co' il sopracciglio torbido,
il Cia recora un tirano per lei caduto in battaglia,
supino e immovertile.

Ma incontro le porge dal seno l'innata e dolcissima
Salò le braccia candide,
l'età come languida che in d'aura estiva s'annida,
le plume e il viso a l'auri
e ride e gira fiori con le mani piene...



ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

TERZO CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA (*)

A MILANO

(* Fotografie G. Ricordi & C., Milano)

Fu un nuovo trionfo, fu una nuova apoteosi della musica, del suo eterno, universale incanto: in questo concorso essa si risolse in irradiazione di luce, in fascinazione di spiriti, in quel *torrente di gloria* proclamato da Wagner, nella memorabile lettera ad Arrigo Boito, come virtualità suprema della musica.

L'afa estiva irrompente, l'abbagliante luminosità del sole corrusco aveva gravato sui viali dell'Esposizione, ne aveva quasi assondate le gallerie, ne aveva spento quel sorriso tripudante che s'allarga come un'onda. Il 30 agosto arriva la *Garde Républicaine* di Parigi, e comincia il trionfo della musica. Alla stazione essa è accolta con gli onori più ufficiali, è accolta come una missione straniera, e per le vie di Milano è salutata, è acclamata con quegli scatti subitî, vividi che non possono erompere che da un impeto di simpatia. E, come la *Garde Républicaine*, sono accolte festosamente tutte le altre Corporazioni musicali convenute al grande concorso. E il giorno 31 cominciano i concerti, s'apre il campo alle belle gare ove l'idealità è afflato, meta suprema.

(*) A pag. 929 l'elenco dei principali Corsi premiati nel Concorso Istituzionale e Corale.

Spetta alla *Garde Républicaine*, fra le Musiche d'onore, di aprire il fuoco nel Salone dei Festeggiamenti: il pubblico accorre pieno di slancio ed anche, se vogliamo, di confusione. Le nostre fotografie riproducono il quadro della folla pigliantesi, sospingentesi, rumoreggiante come mare agitato,

per salire la ripida scalinata, per raggiungere l'angusto pianerottolo, per varcare la contesa soglia e finalmente per espandersi nel Salone. Il successo della *Garde Républicaine* s'impone subito e s'impone come una rivelazione! Specialmente riguardata nella meravigliosa fusione, ch'è nei ritmi e nei timbri, questo Corpo musicale quasi fa credere che nel suo seno più armonioso un misterioso *pedale magnetico* s'asconda, tutto avvincente, tutto fondendo, tutto soffondendo in una molla soave, omogenea, che insieme culla ed eterizza. Presentiamo, a titolo d'onore, il di lei concertatore e direttore, l'esimo maestro

Pares. Composto, ma energico, intensivamente attento, sicuro e deciso nell'impulsività avvincente della sua manovra direttoriale, si comprende subito ch'egli, nella massa vibrante de' suoi concertisti, sia luce, linea, anima.

Nello stesso campo di vittoria, riservato alle tre



FIG. 12. SALONE DEI CONCERTI.

Musiche d'onore, seguono la Banda Municipale di Milano, ed indi il Corpo di Musica della R. Marina, quella diretta dal maestro Nevi, questa dal maestro



IL PUBBLICO ENTRA AL CONCERTO DELLA "GARDE RÉPUBLICAINE".

Matacena: anche per esse applausi, ovazioni, anche da esse irradiazioni di genialità, fulenanti dal programma eseguito e dal valore dei ben noti maestri direttori. Il concerto della Banda dei RR. Equipaggi di Spezia segna il più alto grado di entusiasmo, abbandonandosi il pubblico ad ovazioni assolutamente indescrivibili al maestro Matacena ed ai simpatici esecutori, il cui merito artistico è tanto più grande, in quanto che non si tratta di professori istrumentisti di carriera, ma di giovani appartenenti alla leva di marina.

Queste tre Bande (*La Garde Républicaine* di Parigi, il Corpo di Musica della R. Marina, la Banda Municipale di Milano) furono, dunque, quelle che aprirono il fuoco dei successi. Confronti inutili: ognuno di questi tre grandi Corpi musicali rivelò qualità insite che lo fecero emergere. Da notarsi soltanto che il Corpo musicale francese è assolutamente superiore agli altri per la bontà di ogni singolo strumento e per la impeccabile intonazione di ognuno d'essi; crediamo poter riassumere così la caratteristica di ognuna di queste tre Bande d'onore:

- MUSIQUE DE LA GARDE RÉPUBLICAINE DE PARIS: *Feleganza.*
- MUSICA DEI RR. EQUIPAGGI DI SPEZIA: *il brio.*
- CORPO DI MUSICA MUNICIPALE DI MILANO: *il rigore.*

Caro ricordo di queste vittorie resteranno le coppe e le corone loro presentate dal benemerito Comitato, organizzatore del concorso, costituito dal comm. ERMINIO BOZZOTTI, *Presidente* - prof. ORESTE BAVA, *Vice-presidente* - UGO FINZI, *Vice-presidente*; e dai signori cav. O. B. Balbi,

cav. dott. Gian Luigi Casati-Brioschi, Emilio Gramer Pourtales, avv. Ferruccio Fodà, comm. Francesco Gondrand, cav. prof. Romeo Ora, Luigi Ricordi, avv. Ercole Zanoletti.

La Casa Editrice G. Ricordi & C. ha voluto prendere parte attiva a questo grande e memorabile concorso musicale col destinare tre splendidi doni, che furono assegnati:

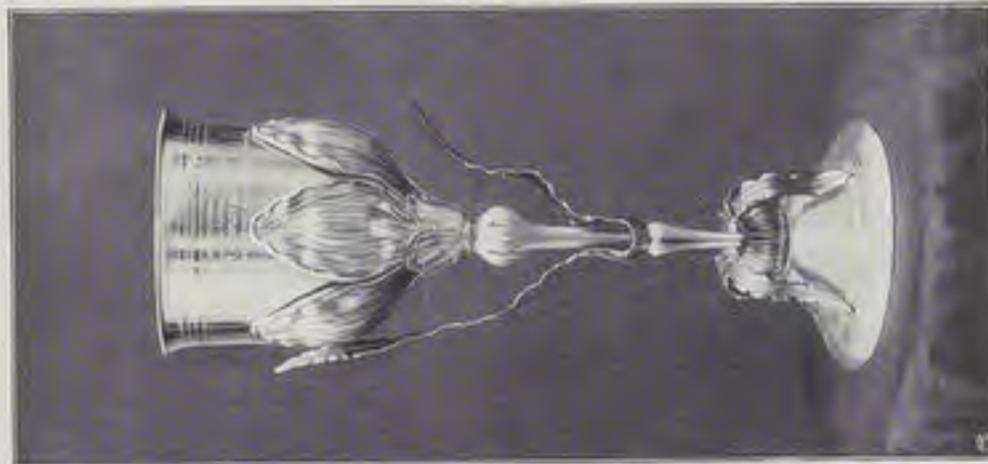
- Coppa in argento e *vermeil* al Corpo di Musica della Guardia Repubblicana di Parigi.
- Coppa in argento al Corpo di Musica dei RR. Equipaggi di Spezia.
- Coppa in argento, destinata in premio a quel Corpo di Musica che avrebbe eseguito col maggior brio e col maggior buon gusto un pezzo di mu-



V. L. FANTINI, ARZIO & C., MILANO.
MAESTRO PAREN
Capo della Musica della "Garde Républicaine", Parigi.

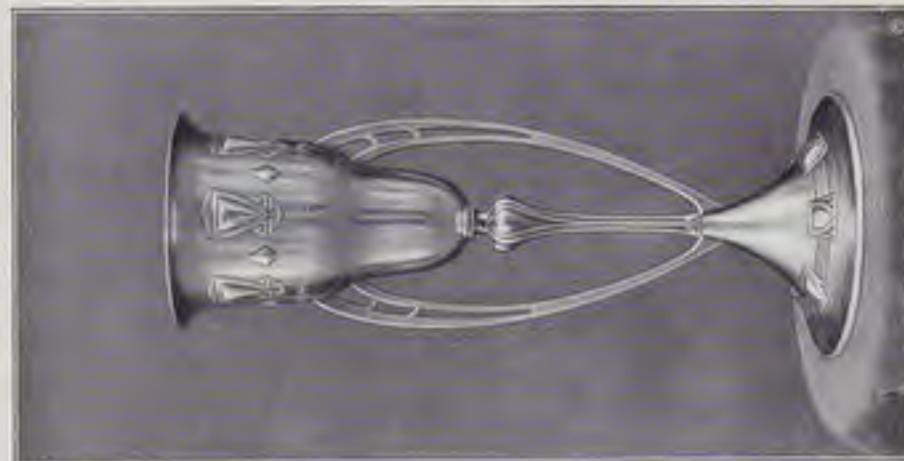
sica italiana. Il Giuri decretò tale premio alla Banda di San Severo per l'esecuzione della *Overtura all'Opera La Battaglia di Legnano* di Giuseppe Verdi.

Le coppe, di ricco e squisito lavoro, uscirono dalle rinomate officine di Ernesto Fiori di Milano: ne diamo le fotografie, e ci auguriamo ch'esse restino alle Corporazioni musicali, che così largamente le hanno meritate, come carissimo ricordo perenne di questo concorso, di Milano ed un po' anche della nostra Casa.

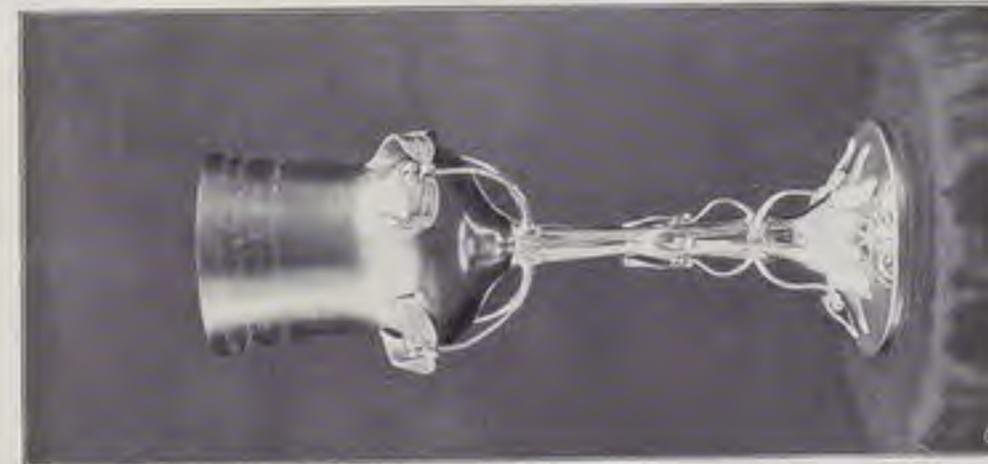


ALLA BANDA VINCITRICE DEL CONCORSO
(Garda Républicaine di Parigi)

COPPE OFFERTE DALLA CASA G. RICORDI & C.
DI MILANO



ALLA BANDA DEI RR. EQUIPAGGI DI SPEZIA.



ALLA BANDA DELLA "GARDE RÉPUBLICAINE".

La *Garde Républicaine*, come la Banda del RR. Equipaggi di Spezia, hanno poi voluto chiudere l'inoblittabile loro gita artistica con un non meno,



LA BANDA DEI RR. EQUIPAGGI DI SPEZIA FORNÌ UNA CORONA DI GIORNO ALLA TOMBA DI G. VERDI.

per loro, inoblittabile atto: un pellegrinaggio alla *Casa di Riposo per Musicisti* fondata in Milano da Giuseppe Verdi. E lì, aggirandosi per la provvida istituzione, ammirandone l'attuazione, l'organizzazione, il funzionamento, comprendendone l'intento generoso, sentendo nell'anima la sublimità



LA BANDA DEI RR. EQUIPAGGI DI SPEZIA ALLA TOMBA DI VERDI.

umaniaria dell'idea attuata, inchinati, poi, davanti alla tomba del Sommo Maestro, non possono essersi

sentiti che invasi da una di quelle nobilissime sensazioni, fatta di ammirazione entusiastica e di emozione profonda, verso l'Uomo di genio non meno che verso l'Uomo di cuore!

Aperto da queste tre Bande d'onore il nobile agone musicale, nei giorni seguenti fervettero i saggi di lettura a prima vista per Bande e per Società corali, dislocati nel Salone del R. Conservatorio, nel teatro Manzoni, nel Salone dei Giochi, nella Sala delle proiezioni cinematografiche, nelle varie Palestre Municipali, ecc., ecc.

Le larghe e numerosissime premiazioni, che seguirono a questi saggi, si possono considerare come l'apoteosi morale dei Corpi bandistici e corali convenuti al grande concorso di Milano; ma la loro apoteosi, diremo così, plastica, ebbe a compiersi



LA BANDA DEI RR. EQUIPAGGI DI SPEZIA DOPO LA VISITA ALLA TOMBA DEL MAESTRO NELLA CASA DI RIPOSO PER MUSICISTI.

nel concertone svolto la domenica 2 settembre nell'imponente anfiteatro dell'Arena. Fu l'epilogo più pittoresco che potesse incoronare e suggellare le feste musicali del concorso, fu lo spettacolo più smaltante quale fantasia di coreografo riuscirà mai a contemplare realizzato nell'ambito d'un palcoscenico. Prima di tutto fu l'ambiente stesso che riuscì spettacolo allo spettacolo, che riuscì *attraction*, come cornice, come sfondo, come aureola! Quella conca enorme, quegli spalti stipati, quel Pulvinare solenne, vibrante in una polifona policromia fantasmagorica! quel sole scintillante sopra il dilambico sommovimento di colori bollanti, di labari ondeggianti, di lucentezze metalliche riverberanti dalle divise, dagli istromenti musicali, dall'antenne! Uno spettacolo, una visione, un miraggio che, allo sfilare delle diverse Corporazioni musicali, si tramuta in un vero corteo trionfale, disnodantesi come colubro immenso, procedente all'apogeo col grido peanico d'Orazio *Io triumpho!*

Alle cinque e mezza, pur sempre sul fluttuamento di altre ed altre Corporazioni musicali che continuano a sfilare mute come fantasmi, comincia il concerto. S'inizia con l'*ouverture* "Saul", di Bazzini, interpretata dal Corpo di Musica Municipale di Milano e da quello dei RR. Equipaggi. L'esecuzione ne è pregevolissima. Un applauso cordiale saluta i due valorosi Corpi musicali. Segue *Il ratto delle Sabine* del maestro Jean Ritz, che, sotto la direzione del suo autore, vien cantato,

del concertatore. E viene la volta del maestro Matacena che dirige l'*Overture* per la *Cleopatra* di Cossa del maestro Mascignelli, eseguita dal Corpo Musicale Municipale di Milano e da quello dei RR. Equipaggi. Una frase larga ed appassionata dal tema bellissimo, conquista l'animo degli spettatori che tributano agli egregi esecutori un saluto entusiastico. E siamo al clou del programma, all'*He sui colli* o *Druidi* della *Norma*, eseguito da tutte le Società corali del Regno e dalla Banda



Foto G. Biondi e C., Milano.

BANDA BIANCA DI G. SEVERO VINCITRICE DEL PRIMO PREMIO NEL CONCORSO INTERNAZIONALE BANDISTICO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 E DELLA COPPA D'ONORE DONATA DALLA CASA G. BIONDI E C.

con buone sfumature ed armoniche fusioni, dalle Società corali francesi. Ancora un applauso sincero e prolungato rende omaggio ai validi interpreti dell'eccellente brano; poi la *Garde Républicaine* si schiera sotto la tribuna direttoria, ed eseguisce, con *Ventraine* ormai noto, l'*Overture* dei *Maestri Cantori*. Segue la prima delle esecuzioni maggiormente aspettate, *La primavera* del Rheinberger, coro eseguito dalle Società corali milanesi e dalle Società del Regno sotto la direzione di Pietro Mascagnì. L'effetto del corale è eccellente; ottima appare la fusione delle voci, eccellente la dattilità sonora della massa artistica che appare dominata dalla mano nervosa e precisa

Municipale Milanese, sotto la direzione di Mascagnì. Sono quasi le sette e mezzo: il sole è ormai scomparso dall'orizzonte; le penombre del vespero si addensano fluttuanti chiazzando di nero la polieroma folla: il momento è solenne; nel vasto anfiteatro, dalla massa brulicante degli esecutori si levano solenni e suggestive le note immortali del celebre corale belliniano. L'effetto è irresistibile. Un battimani serrato, scrosciante, unanime scoppia irrefrenato dall'uno all'altro spalto, dal Pulvinare e dall'agone. Mascagnì si volge a ringraziare la massa enorme che strepita e chiede ed ottiene il *bis*; nuova orazione clamante, nuovo seroscio di voci inneggianti al direttore, che parve sommo, e

Il trattenimento è terminato: la gran massa di popolo sfolla lentamente sotto gli nitidi lagliori crepuscolari, fra un assordante *ensemble* di mille voci, di mille schiocchi, di mille sonorità.



FIG. TAVOLA, ARON & C., MILANO.
LA MUSICA SVIZZERA NEL GRANDE CORTOGLIO ALL'ARENA.

E così il Terzo Grande Concorso internazionale di musica è finito: è finito costituendo un trionfo, come dicevamo, un'apoteosi dell'arte musicale che

Milano, fu grazie a questo concorso musicale che tutte le aspirazioni convergono su Milano: l'Esposizione s'è animata d'una vita nuova, mai prima avvertita, tutto in essa, grazie alla musica, parve

acquistare luce, brío, attrattiva, fascinazione! Ogni nuvola s'è disciolta, ogni vapore s'è dileguato, ogni dissidio s'è rintuzzato, ogni minaccia di bufera



FIG. TAVOLA, ARON & C., MILANO.
IL MAESTRO VITTORIO MANICARDI ALL'ARENA DIRIGE IL CORO DELLA "SOPRANA".

ha proclamato una volta di più l'eterno universale prestigio della musica. Fu, infatti, grazie a questo concorso musicale, che il pensiero di tutto il mondo fu riadotto, riallacciato, avvinto all'Esposizione di

fu dispersa: la musica fu soffio di vento purificatore, fu sole avvicente, fu iride di pace. Epperò col trionfo della musica ben si può dire che sia veramente cominciato il trionfo dell'Esposizione di Milano.



DI GIUSEPPE GIACOSA

In una chiara mattina di settembre, limpida e trasparente, radiosa di luce come i suoi versi giovanili, il poeta fu restituito alla montagna nativa.

La chiostra ovata degli alti monti di Ivrea, il dolce piano canavese, digradante verde nel basso, chiuso in triangolo ondulato ed iridescente fra le glauche serpentine linee del Po, della Dora Baltea e della Stura, accolsero nella loro pace infinita le spoglie mortali del prediletto figlio, dopo avergli suscitata ed alimentata nei giovani e nei virili anni, una così viva fiamma di poesia.

E in queste giornate di autunno luminente, gli alti platani del breve cimitero campestre curveranno le cime superbe a coprire di foglie ingiallite, dolenti, l'umile fossa del poeta. E poiché l'inverno è qui che viene come nella prima scena della *Par-*

tita a scacchi, dopo l'omaggio dispogliatore delle fronde, gli amici alberi scheletrici uniranno la loro voce alla voce del vento, alla voce del monte che gli fu cara, ch'egli rievocò sibilante fra le bifore e gli archi acuti dei manieri e che ora intenderà più fragorosa e solenne intessere la barbara canzone di un suo ineffabile dolore toro toro all'asilo estremo del suo poeta.

Uscito da una *schietta montana*, come la sua Diana d'Alteno, egli ha lottato disperatamente, corpo a corpo, per un anno intero, contro il male ond'era minati la sua fibra vigorosa di quercia piemontese, il suo corpo atletico di gigante placido e buono. Ma allorché, nella lotta improba sentì affievolite le energie e prossima la fine, con inciditività di preconcio, con serena nostalgia di affetto

e una rassegnata amarezza di presentimento, volle salire ad incontrare la morte nel modesto paesello



LA CASA DI G. GIACOSA A PARELLA, PRESSO TREVISO.

ov'era nato. I forti e faciturni uomini della montagna, i compaesani fedeli che l'avevano seguito nel cammino trionfale dell'arte, non consapevoli forse delle ragioni vere di sua gloria, ma lieti ed orgogliosi di dividerne un raggio, piansero col vento e col monte la fine del loro *Pia*. Il poeta delle evocazioni melanconiche e dolci, suscitava intorno alla sua bara tutta una folla di ricordi di bene. Il poeta degli affetti familiari più gentili e più puri doveva sentire sul suo grande cuore, appena spezzato dal male inesorabile, il pianto d'una madre, le lagrime cocenti spremute dal più potente, dal più sublimo d'ogni affetto umano.

Giuseppe Giacosa resterà nella storia letteraria dell'ultima metà del secolo scorso, come anello di congiunzione fra le vecchie e le nuove correnti del repertorio drammatico.

L'opera sua giovanile si riallaccia alle tradizioni del più puro romanticismo ed egli fu il vero creatore di quel bozzetto medioevale cui sorrise tanto favore popolare fra gli applausi scroscianti delle platee e le tenere lagrimucce delle damine sentimentali. Né *la Partita a scacchi* ed *il Trionfo d'amore* sono peranco sepolti nel gusto popolare a malgrado la gelosia degli imitatori abbia reso anzitempo stupefacente ed arcaica questa forma di componimento drammatico.

Ma il temperamento di Giuseppe Giacosa, così meravigliosamente equilibrato e doviziosamente dotato, non doveva però cristallizzarsi in quella maniera tanto fortunata. Prima ancora che il mutevole gusto del pubblico seguisse l'evoluzione ineluttabile nel volgare di brevi anni, Giuseppe Giacosa invece di chiudersi ermeticamente nelle formule consacrate e battezzate dal successo, ripetendo come tanti altri

gli effetti onde la gloria aveva attinto, in uno dei suoi primi e fecondi silenzi d'artista egli già stava interrogando con spirito alacre i nuovi atteggiamenti dell'estetica teatrale, quali si annunciavano e profilavano nelle platee pur risonanti ancora di entusiasmi per *Paggio Fernando* ed *il Fratello d'armi*.

Ed egli, salito in fama come genuina espressione del romanticismo in lingua e gustatore, ebbe così acuta la percezione delle evoluzioni artistiche da intravedere prossimo l'ostracismo della poesia da lui prediletta. E quella visione precisa si accompagnò ad una mirabile elasticità di ingegno, ad una felicissima facoltà di adattamento alle nuove esigenze.

Cosicchè il realismo teatrale, già trionfatore in Francia, ma non ancora riuscito a pervadere le scene d'Italia, ebbe in lui il primo apostolo e il più fervente, a seguirne non platonamente né servilmente i procedimenti, ma a gagliardamente compenetrarli ed assimilarli in nuova veste d'italianità nei *Tristi amori*, un capolavoro di commedia italiana nella quale un brano della nostra vita d'ogni giorno palpita di verità e di freschezza.



Foto. Fratelli Agazzi & Co., Milano.

GIUSEPPE GIACOSA E ARRIGO BOITO.

Nel nuovo indirizzo il poeta aveva saputo conservare tutte le garbate leggiadrie della sua ispirazione, pur applicandole con squisito senso della

misura allo studio delle anime contemporanee. — Al pessimismo manierato, alla aridità scheletrica della commedia verista parigina egli oppose — non una fredda copia artificiosa — ma un suo originalissimo componimento entro le cui scene correva ancora il fiotto limpido e geniale di quella poesia che aveva vivificati i drammi medioevali, pur tra le crudeltà del dramma borghese e le prosaiche vicende di personaggi moderni. *Tristi amori* seppe essere opera di poesia pure rimanendo opera di verità. Giacosa con mirabile acume di osservatore aveva compreso come la poesia non esista soltanto nella nostra astrazione letteraria o sognatrice, ma si radichi pur nell'intima natura nostra di uomini, e rida in tutti gli atti della nostra

pena e di ispirazioni pur nella febbrile ansia di seguire, in cerca di vita e di salvezza, ogni più strano volgare di indirizzo e di metodo! Della febbre che era in tutto e tutti fu vittima anche il Giacosa: ne sono testimoni e sintomi *Come le foglie*, *Diritti dell'anima*, *Il più forte*, nei quali è evidente l'ansia spasmodica di scrutare e scoprire il nuovo fuggibile gusto del pubblico, poiché il facile oblio era sceso anzitempo sui *Tristi amori* e la reazione neo-romantica sorgeva contro il naturalismo onde il capolavoro aveva ritratti i succhi vitali.

E tutti e tre questi ultimi lavori drammatici, per quanto non reclinino nelle loro linee l'armonia e l'equilibrio perfetto di *Rese a discrezione* e di *Tristi amori*, documentano una visione nuova ed



Foto. Fratelli Agazzi & Co., Milano.

BANQUETTO ALLA FAMIGLIA ARTISTICA DI MILANO IN ONORE DI GIUSEPPE GIACOSA PER IL SUCCESSO DI "COME LE FOGLIE".

vita quotidiana. Onde, rifuggendo da tutte le volute ripulsive brutalità del verismo militante, e conservando al ritmo dei fatti umani il suo giusto alto di poesia, il romantico autore italiano doveva riuscire più vero ed umano dei veristi professionali. Il teatro francese aveva in fredda monotonia di toni e falso artificio di forme brutalmente convenzionali, inessata tutta una uggiosa apologia dell'adulterio. Giacosa ne disse tutte le amarezze ed i dolori e sintetizzò la chiara ed onesta filosofia della sua opera nel titolo stesso della commedia. E i *Tristi amori* resteranno non solo come il saggio più notevole del moderno teatro italiano, ma pure anche come espressione dell'anima italiana, del gusto italiano, in uno dei più strani ed epitetici periodi di transizione che la storia umana e la storia dell'arte abbiano registrato.

Così come il teatro di Giacosa in ritemperato alla vita vissuta e rinnovato alla luce della verità, si fosse rinnovato il teatro italiano barcollante fra le opposte correnti, languente in anemica povertà di

acuta dell'artista e del sociologo. Forse un più lungo studio del fenomeno modernissimo ci avrebbe dato il capolavoro del genere. Quel tre drammi ne erano il precario sicuro. Ma la triste saggezza del padre di *Jolanda* doveva ancora una volta esprimere il suo ammonimento in amara realtà di avvenimenti:

Le larve
suscitano tutte, i mosti del suo asser furon nati.
E i suoi sogni di gloria non erano impiati.

Ma non certo nel breve spazio di un articolo è possibile un esame diffuso e coscienzioso dell'opera di Giuseppe Giacosa, non forse ricca di un numero stragrande di lavori, ma certo la più significativa, originale e geniale di quanti autori abbia avuto il teatro italiano nell'ultimo ventennio.

Forse intorno a quell'opera, non è possibile né prudente un giudizio reciso, mentre ancora l'anima è commossa e straziata dalla tragica scomparsa. Fra qualche anno, quando la bella personalità d'uomo e d'artista di Giuseppe Giacosa, si inqua-

dredrà nella cornice oscura di questo scultoreo teatro italiano, nell'epoca tormentosa della sua produzione, allora io credo, balzando vigorosa dal fondo di mediocrità e di nullità ora levate in alto sulle ali della *réclame*, la personalità drammatica di Giuseppe Giacosa vivrà nella sua vera luce ed avrà la glorificazione meritata.

In attesa del grande verdetto inappellabile dei posteri, bene si è in questi giorni ricordata la grande bontà dell'uomo e si sono elencate colle virtù dell'arte sua, le virtù della mite e schietta sua anima piemontese. Non voglio ricordare gli aneddoti infiniti degli amici e degli animatori, sprizzanti tanta luce geniale ad illuminare le *quancesime* infinite della sua indole bonaria e sincera. Meglio



Foto G. Rivetti & C., Milano.
GIUSEPPE GIACOSA.
Opus. Coll. Sculture Paolo Trevisani.

mi giova rievocare un caratteristico episodio della sua vita poiché segna la consacrazione alle muse del suo giovanile ingegno male costretto alle pratiche agiografiche della avvocatura.

È noto come Giuseppe Giacosa fosse destinato alla toga dal padre suo Guido Giacosa, uno dei più apprezzati ed eloquenti penalisti piemontesi nell'epoca sua. Appena il figlio primogenito ebbe ottenuta laurea di legge all'Università di Torino, il padre tirò un gran sospiro di sollievo e si vide alleggerito il grave pondo delle cause, dalla collaborazione di Giuseppe Giacosa. E lo inviò, per istruirlo, per fargli conoscere la *pratica* legale, a studiare i processi nella cancelleria del tribunale e delle corti d'appello, per prendere tutte le note a lui necessarie per architettare le sue arringhe.

« Ma afflitto com'ero — confessò Giuseppe Giacosa in talune sue note autobiografiche — afflitto com'ero dalla facilità di verseggiare, mi seguiva spesso di scrivere le mie note in versi martelliani, che a casa poi, riducevo in prosa. Una volta mi scordai di farne la riduzione e ne nacque un mezzo guasto. Si trattava di una causa importante di assassinio. Ecco la deposizione del teste Molinari Ambrogio:

*Il teste Molinari Ambrogio usò di così
Alle nove precise, Sua moglie, persona
Che fosse ben più tardi lo reica trattare.
Per questo fu accertata l'ora. Incontro il barbiero
E stasi che già ussiva dal « Martello ». Ne usava
Perché ave' sì ci aveva trovato anima viva
Che girasse a tarocchi. Solo nello stanzino
D'entrata l'era il Balò steso a tavolino
Con un ligato, un uomo non visto mai da questi
Parsi. Il barbiero andò a casa ed il teste
Alle bellata del « Martello ». Traversando
Lo stanzino d'entrata, vide a terra — sepolto
spettacolo.*

« Non ne rammento altro: ma notate che non andavo a capo ad ogni verso: i versi erano scritti di seguito come prosa, e se lo meritavano.

« Ora, essendomi scordato di romperne la cadenza, avvenne che mio padre, a metà dell'arringa dovette leggere ai giurati la deposizione del Molinari, della quale egli non conosceva il mio riassunto, perché gli ne avevo fatta oralmente la relazione.

« Leggendo senza sospetti lo scritto gli pareva sì, fin dalle prime parole, di avvertire una certa troncatura di periodi, una certa lontana sonorità, della quale non sapeva darsi ragione, ma lì per lì, nella fiera, non venne subito in chiaro della cosa, bensì andava sollecitando per uscire presto perché aveva come un remoto accorgimento di qualche tiro che gli avessi fatto, e in quella mia prosa martelliana ci si trovava a disagio. Ma quando giunse al *anfando spettacolo*, messo là per la rima in *auda*, capì di colpo di che si trattava e temendo peggio nel seguito, e temendo che alcuno dei giurati, avvertita la forma poetica (tanto vi stimava, signori giurati!) la tenesse per irriverente, raccolse subito tutta l'attenzione sul rimanente dello scritto, abbracciandone rapidissimamente il complesso e man mano che leggeva si diede a sconnettere i miei orribili versi, a potarli e distrucarli, traducendoli in quella sua prosa che improvvisava limpida e corretta. Impresa che era tanto più difficile quanto era maggiore la stizza in cui lo aveva messo la mia scempiaggine e fatta ancora più ardua dall'impegno di non mostrare né esitanza, né turbamento.

« Giunto a casa la bizza era sbollita e fu primo a ridere del caso; però mi pregò non si avesse a ripetere ed aggiunse che il meglio era fare una cosa sola: o l'avvocato o il poeta!

Giuseppe Giacosa non esitò nella scelta. Da quel giorno il foro di Ivrea ebbe un cattivo avvocato di meno e l'arte italiana intravvide la gloria futura del poeta che ora piange riassunto inerte fra quei monti onde trasse le prime leggiadre fantasie e la forte robustissima fibra di lottatore.

GUIDO MARANGONI.

I VETERANI A CONGRESSO

LE PORTE DEL DUOMO

Fra le molte e varie feste alle quali Milano ha assistito in quest'ultime settimane, simpatica e commovente riesce indubbiamente quella della cerimonia inaugurale del Congresso tra i superstiti delle patrie battaglie, indetto dal Comitato Lombardo dei Veterani. I reduci la mattina del 18 settembre si diedero con-

erano stati disposti otto grandi corone in bronzo, a memoria dei generali Auger, Beuret, Cler, Dies, Espinasse e dei colonnelli Dennis de Senneville, Laure, Poulzé d'Ivoy; una lastra di bronzo con l'ultima parte del proclama imperiale dell'8 giugno 1859, invitante gli italiani ad organizzarsi militarmente e



Foto G. Rivetti & C., Milano.
TARGA IN BRONZO RAPPRESENTANTE LA BATTAGLIA DI MAGENTA.

vegno nella sala della Rocchetta, nel Castello Sforzesco, per l'occasione adorna di palme e di bandiere francesi e italiane e dove lungo le pareti, oltre due altorilievi in bronzo, ricordanti l'uno la battaglia di Magenta — 4 giugno 1859 — l'altro l'entrata trionfale delle Armate alleate in Milano fra le acclamazioni dei cittadini liberati e riconoscenti — 8 giugno 1859

ad essere soldati per la conquista del diritto di liberi cittadini di un grande paese, e più di cento lastre con i nomi dei 2548 francesi morti sui campi di battaglia del 1859.

Fieri e diritti, con i petti luccicanti di medaglie e di decorazioni, alcuni con le vecchie divise logore e gloriose, i reduci venerandi, malgrado la giornata

grigia e fredda, furon presto vinti da un'onda di caldo entusiasmo e mentre fuori, nel cortile, una banda militare intonava inni, nella sala severa gli evviva proposi alla Francia, giacchè i francesi superstiti delle patrie battaglie del 1859 avevano aderito all'invito partito dai veterani lombardi, e gli evviva all'Italia e a Milano risuonavano poderosi.



Fra il Biondi e C. Miano.
LE BANDIERE FRANCO-ITALIANE
NEL MONDO DEL RISORGIMENTO ITALIANO
NEL CASTELLO SORRENTINO.

Fu una festa simpaticissima e commovente, dove, manco a dirlo, la nota patriottica ebbe il maggior rilievo in tutti i discorsi che seguirono e tenuti dal senatore Ponti, dal Raqueti della lega franco-italiana, dal generale Turr, da un rappresentante del Comitato dei veterani e da alcuni delegati di Associazioni d'Italia.

Una festa d'ordine tutt'affatto diverso, a cui Milano assistette par nello scorso settembre, fu quella dell'inaugurazione delle imposte del Duomo, che vennero difatti scoperte il mattino dell'8 settembre col concorso del Cardinale Arcivescovo e dei Vescovi di Pavia, Lodi, Mantova, Como, Giussalla, Fama-gosta, Lecce, Calvenzano.

Le imposte, opera del Pogliaghi, adornano la porta centrale del Duomo e la concezione loro vasta è divisa in guisa che ogni parte di essa rappresenta come la strofa di un canto.

Lodovico Pogliaghi immaginò un grande albero, che partendo dalla base, ove si avvucchiavano le radici, si eleva stando le braccia, che formano i riquadri delle imposte e oltrepassa l'architrave e si svolge nella parte superiore in tutto il rigoglio dell'efflorescenza.

L'imposta destra, nelle parti inferiori, reca, al disopra dello zoccolo, l'iscrizione "vita dulcedo spes..."; più sopra presenta tre mezze figure, nascenti da tre quadrilobi; una è Estee regina, simbolo di modestia; l'altra è Giuditta, simbolo della forza, e nel mezzo un Angelo, che ha nelle mani un ramo di giglio e una striscia col motto "lustrar...".

Comincia poi la serie dei quadri biblici, ciascuno dei quali si svolge sotto una decorazione architettonica, che dà una special eleganza ad ogni quadro e che è riprodotta dai meravigliosi fastigi di cui è dovizia di esempi nel Duomo.

Il primo rappresenta la nascita di Maria: dall'altra parte vi è l'Annunciazione; nel mezzo vi è lo Sposalizio. Nel secondo ordine troviamo l'incontro di Maria con Elisabetta e il Presepio. Ed eccoci al centro, dove la figura di Maria col figlio in braccio è circondata da Angeli, che, volando, le intessono una corona di fiori: ai lati del largo quadrilobo sorgono le figure degli evangelisti Giovanni e Luca. Al disopra le due sibille, la Delfica e la Cumana, sostengono una corona, che rifugge di gemme. Sul medesimo piano sono i quadri dell'arrivo dei Magi a Betlemme e della Presentazione al tempio. In fine nella parte superiore sono tre gruppi di Angeli che cantano l'osanna.

L'altra imposta è serbata ai dolori di Maria, mentre quella di cui abbiamo or detto è dedicata alle gioie della Vergine.

Nel quadrilobi si vede l'Angelo della mestizia. Da una parte è Daniele col detto: "ipse est Salvator", e dall'altra Ezechiele colle parole: "factam la derisum omni populo...".

Il primo quadro rappresenta l'addio di Gesù alla madre dinanzi alle porte di Gerusalemme. Nel mezzo vi è la Flagellazione di Cristo; poi l'andata al Calvario. Nei quadri superiori si vede la Crocifissione e la Deposizione dalla croce. Fra i due quadri si vedono due figure notevoli: Adamo e Battista il precursore. Il grande gruppo della Pietà forma contrasto con quello dell'altra imposta. Il corpo esanime di Cristo è sostenuto dalla Madre circondata dagli Angeli in pietosi atteggiamenti e al disopra sono le sibille Libica ed Eritrea, che portano una corona di spine. A fianco delle sibille sono i quadri della messa nel sepolcro del corpo di Cristo e della morte di Maria. Più in alto vi sono gli Angeli piangenti nei cieli.



Fra Vignati, Biondi e C. Miano.
LA CERIMONIA DELLA BENEDIZIONE DELLE IMPOSTE DEL DUOMO.

Un largo architrave traversa tutta la porta e al disopra di questo si svolge un grande quadro di storia e di poesia. Il soggetto è la coronazione di Maria per mano di Gesù.

L'opera del Pogliaghi è riuscita vera opera d'arte e l'artista, vinte grandi difficoltà, ha riaffermato in queste porte tutto il suo valore. Appare difatti in quest'opera lo studio intelligente dei maestri fiorentini nelle affinate figure, nelle testine eleganti, nei drappeggiamenti, a cui il Pogliaghi ha aggiunto anche un sentimento di mistica fede, quale non avremmo creduto possibile in un artista dei nostri tempi.



Per quanto sono ansio aspirare l'insanabile del sogno, mi accingo a che non accolga con un sorriso di gioia l'avvento del bello autunno; nessuno che non mi indolga nella benigna meditazione del più caro e più sacro pensiero che sorgono dal mio profondo in questa diffusa mestizia del ciclo delle cose, seguire mille ancora l'aria, e il sole ancor tepido pare cala a malincuore dietro i miei sudorati, e tardi, già lassano e rissano gli accenti strepito intorno alle gronde. Le piante hanno ancora tutte le loro foglie, ma i loro rami non riescono più di fiori, ma i frutti rubicondi non trinitano più tra le foglie e i rami sono ancora verdi, ma appassite sono le erbe, che si ripiegano tristemente su lo stelo flagellabile; e non più balido e fiavello è il cielo, come erano anch'esso e intralido: e un senso diffuso di malinconia e di quiete e di timore, mi fa tutti gli esseri, in tutte le cose, come in questo sentimento la prossima fine, e non ho belvidio trive il apparso, sbassano a morire.

Parché a punto per questo tempo e sereno sento del in vive più grato è l'ottimo agli spiriti malinconici che amano ripiegarsi sopra se stessi nella blanda dolcezza del sogno; quando le forze vive della Natura più non si ripandono vigorosamente nell'opera inestinguibile della fecondazione o della gestazione, ma possono anch'esse pare si assopiscono, allora meglio gli spiriti in cui più non frenano e si agitano sentono le vitali energie latitanti e confondono il loro palpito più forte col palpito loro della Natura e si adagiano mollemente nella visione serena di ciò che fu, del passato fugido e inquieto di gioventù e di vigore, della luce chiara e limpida dell'era prime anime.

Ritornate i versi del Carducci!

E a voi nel suo mite fulgor
al vento placido che veniva
raffiorarsi la prima età,
spese un'ora, senza dolore,
per aver un'ora verde lontana
entro una pallida serenità.

Fugida è infatti la contemplazione di quel passato, quando ancora non sono venute sopra tutte le forme, dolci e meditate in la varia vicenda della vita, quando all'interiore rapidamente risponde fuori la voce analina delle cose.

Della, Antonio, nel tu: dolci ed ardenti
una la piombata che fra terra e cielo
stavano gli occhi tuoi come fu un velo
di languidi sogni e di meditate amene.

Della sei tu nel tuo sogno ineffabile
che pur sognando nella parte stessa
di un tramonto per te stesso s'innamora:
sueve viaggio fantasia, regno
della memoria, ad un'incerta e bianca
avvicina di piogge note e stridori,
e un'ora di te, fra un sospiro di compasso,
la voce delle parole tue,
languida e trilli come parte rose
di primavera pallida, lontana.

Una l'incanto Mignoli, magnifico e forgiato a fine inter-
punto della vita del ventennio, in quelle ore deliziosa del

lato d'incanto e d'incanto: tanta deliziosa che creata face
molto piacere alle ore lettrici, risaltare la voce sua alta e
armoniosa con questa altra ballata che fulga per fuori del
volume delle *Poesie* complete edita dai Barbèra.

E intitolata *Saggi e Ritratti*:

Sagge fra l'incalcolata riva che muore
un rivolo di limpida acqua viva,
e a noi, sotto una volta ombra lunare,
l'onda dei saggi saure brida la voce.

Né mai fu così dolce il sogno chiaro
dell'avvenire, quando più lo infuora
la verde illusione della speranza,
come ora è dolce del sogno passato
la visione che sfuma e si scolora
nelle memorie, in verde distanza.
Da come, ormai, dell'arcano che univa
langua e tie il sogno pallido ed inerte,
or che fuori del sogno ha serpe,
e giurizza una, l'ultima fiore!

L'arcano è la Natura, l'arcano è il cose; chi potrà penetrare bene a dentro l'analogia di queste due ben distinte personalità, il loro occhio viscido fraterno, la loro reciproca derivazione, la loro eterna affinità? Voi osate il pallido sorriso della Terra, trasparente nella trasparenza dell'aria ottorina, ma il vostro pensiero si ferma solo per un fugace afflato sul ricordo dei giorni passati, quando la Terra era nel primo trionfo dei colori e della vita; a poco per un istante rivide i colori ricchi di così d'oro e di pomelato gorgogli, che subito corre alla vita vostra, alla vostra dimenticata fanciullezza, alla gioventù lontana, alla virilità stessa e robusta per così involontari; e se non sono di bellezza si riduce la poeta ancor della Terra, è rimpallato del passato, è malinconia del presente; e non più le mani blande e i vigili carichi d'ave e i voli e i voli e le piante sono ridotti ai buoni frutti, ma i vostri capelli più neri voi rividete, e le vostre gole - risonanti di pteridite - e di gioventù; soffuse di rose e di salute e i vostri muscoli - alti e forti - e la dolcezza del vomo impetanti, e la bellezza e l'entusiasmo dei vostri entusiasmi.

E, come la Terra ha lacore, in tutte un poco lontano ed inerte, un sorriso, e un raggio tepido ha ancora il sole così mite e dolce e il vostro rimpallato e il vostro ricordo se ancora il belvidio brada di un più squallida davanti alloggio e amoviva la serenità vostra meditazione.

I giorni di, di e di del mese di *Donquixote* (particolarmente di ottanta anni, venuti ad Atene, via una festa religiosa, sotto *Apostolo*, della quale l'origine si faceva risalire almeno di meno che all'anno 1710 avanti Cristo, all'epoca della guerra degli Ateniesi col Delfo, *Castro*, una città era situata in Atene, con la festa della *Epitafio* sparsi sopra erose di lassate *Contrattori*, le quali non rappresentavano più una divisione politica, ma avevano un carattere puramente religioso e venivano in loro ufficio oltre questo di recitare i *hymni* nella registrazione che si faceva a poco in questa occasione, l'intera la festa continuava a essere un tratto d'incanto tra la città giovane dell'Atene che era in preda di pace.

I preparativi di una esultanza molto gioiosa, nelle tre giorni festivi, però, il primo era detto *danstia*, e ogni volta banchetti dove avevano l'uso di rinfacciare i giuocatori nel secondo si celebrava il sacrificio principale, e dopo dello Stato, ragione per cui questa fu collocata tra le feste pubbliche; il terzo giorno i padri o chi per lui conducevano i figli legittimi suoi nell'anno perché fossero inseriti nei registri della patria; e a tal uopo, chi presentava il bambino considerava con l'offerta una pecora o una capra che si sacrificava su l'altare di *Zeus Fratrios* e di *Atena Patria*. Anche, quel giorno, i giovani si bagnavano i capelli per offrirgli agli dèi. Se qualcuno si opponeva alla registrazione del fanciullo e le ragioni per ciò addotte erano giudicate buone dall'assemblea, si faceva ribatte la vittima sull'altare; se al contrario non c'era opposizione veruna, il padre era ammesso ad affermare con giuramento la legittimità del bambino, e si procedeva al sacrificio. Terminata la cerimonia, i membri della *Patria* deponevano i loro suffragi su l'altare di Giove, e se la spedizione del bambino era rifiutata o saggioranza, il padre poteva portare la questione avanti il tribunale; se riusciva vincitore nella causa, non solo il fanciullo doveva essere ricevuto, ma tutti quelli che si erano opposti diventavano passibili di una ammenda; se invece il bambino era stato accettato, il suo nome era iscritto non quello del padre nella lista dei membri della *Patria*, dopo di che, la carne che era rimasta dopo il sacrificio era distribuita così sino agli assistenti.

Da anche tra di quel giorno, secondo Platone (*Tim.*, pag. 21, C) di far recitare ai ragazzi che erano in età di frequentare la scuola, delle poesie imparale a memoria, e di distribuire dei premi ai migliori di essi.

Altre manifestazioni di gioia e altri sacrifici avevano luogo, tra l'altro una corsa di lampade accompagnata da una fauoc di *Hefalio* (Volcano), alla quale si aveva l'abitudine di prendere parte variati degli atleti più belli.

Alle *Antaric*, secondo il Corvo, a prima delle Calce, si celebravano le *Hephaistia* (Vulcani), le quali non erano probabilmente altro che un episodio della festa delle *Calce*, nelle quali sarebbero usate, quasi, il preludio. Cominciavano, essenzialmente, in una corsa di lampade, in modo speciale riservata ai giovani, sebbene ammettessero forse anche una corsa d'uomini maturi. Come a tutte le lampadofestive l'Arconte ne presideva a questa, la quale era, pare, accompagnata anche da cori.

L'ultimo giorno di Pianepsia (seconda metà d'ottobre) si celebravano le feste *Calce* (Chalkia) in onore di *Hefalio* e di *Atena Ergon*, oisiano, in origine, a tutto il popolo, e avesse un carattere agricolo, come potrebbe arguirsi facilmente dalle parole che tutti i coltivatori della Terra dovevano rendere, al tempo della seminazione, alla dea che aveva loro dato l'aratro e al dio che l'aveva lavorato. Si chiamava anche *Artemida*. Più tardi soltanto gli artigiani la celebravano, e più specialmente i fabbri.

La corsa delle lampade che terminava, la sera, le *Antaric*, talvolta forse quella delle *Calce*. E questa corsa di giovani, che partivano dal tempio dell'Aurora dove avevano acceso le lampade e dove Vulcano e Minerva erano adorati insieme, era molto adatta per una festa che era comune ad entrambe le divinità.

Era a punto nel giorno delle feste *Calce* che le *antifere* controlevano a fiare il popolo di Minerva, che sarebbe stato offerto alla dea l'anno dopo, nella festa delle *Penatiae*.

In questo mese si celebrava dai Beoti una festa che ha somiglianza a punto con le *Penatiae* ora nominate, delle quali ho già parlato largamente a suo tempo: le feste *Pantheidae* (di sotto la Beotia), in onore e nel santuario di *Atena Ionia*; e, da ciò, questo mese si chiamava *Pantheide* presso i Beoti.

Oltre il sacrificio, c'era anche la parte, oltre così, agnomica, col concorso stesso che si avevano in tutte le feste *Antaric*, se bene con programmi ridotti, compresa, naturalmente, la lampadofestiva.

È probabile però che in epoca più antica i giuochi fossero molto più augusti e più numerosi, se bene questo

è ben certo, con le *Pantheidae* non fossero mai più che una festa regionale.

Tal cosa, all'intorno del Kosani. Però, avanti di parlare delle poche feste di questo mese, debbo mantenere la promessa fatta in settembre di dare un più ampievole dell'*Epulatio Jovis*, e, in generale, dei pasti sacri pubblici di cui nell'antichità la singolare consuetudine era molto diffusa. Per questa importanza che quei festini nella vita antica, credo di far cosa giusta di riferire, e di illustrare, vedendo le miti fonti per troppo dilungarmi.

A questi banchetti partecipavano in differenti epoche, *Platone*, *Prodotto*, *Teaglide*, *Pittaco*, *Platone* e, in generale, tutti gli uomini di una città. Essi avevano luogo ad Atene, a Sparta, in Teogaglia, ad Argo, a Megara, a Mileto, in Egittio, in tutto, in somma, il mondo greco antico. Quanto all'Italia e a Roma, la stessa consuetudine si è confermata nei termini più propri. Da per tutto i banchetti pubblici si usavano e da per tutto ebbero i caratteri caratteristici. Non erano ristretti forse mai dal caso o dal desiderio del godimento collettivo; e tutto come erano ordinati dalla volontà tirannica di un legislatore; erano atti sacri e avevano parte della religione.

L'origine di questi festini, scrive *Pausanias* de *Corinthia*, si trova nelle più antiche credenze delle popolazioni. Fatto si rimanda alla memoria che gli atleti hanno sempre avuto per il focolare sacro. Ogni pasto era, per queste mitiche ceremonie, un atto religioso. Era il fuoco divino del focolare quello che aveva preparato il nutrimento; presso il focolare si mangiava; la tavola stessa era considerata un oggetto sacro, una specie di altare; gli atleti la chiamavano *volentieri ara*.

Prima di mangiare si deponevano su l'altare o sul focolare le primizie degli alimenti; prima di bere, vi si faceva la libazione del vino. Era quella la parte del dio, giacché nessuno dubitava che egli fosse presente; anzi, l'uomo credesse di conversare con lui, con lui dividendo il pasto.

La storia dei pasti pubblici e la storia stessa del culto del focolare; c'era un focolare sacro nella famiglia, nella curia e nella patria, nella tribù, nella città; vi furono dunque dei pasti comuni tra i membri di questi gruppi. Anche i pasti pubblici delle città si trovano dovunque e costituivano una delle cerimonie più importanti del culto pubblico.

Omero, nell'*Odissea*, fa la descrizione di uno di questi pasti, e i particolari non sono tutti invecchiati del poeta:

*Stavano allora sacrificando i Pilij
Tutti sul lato tutti negri, al dio
Del crin azzurro, che la terra nutre.
Non s'aspetta spuntare, e in ogni squadra
Cinquecento soldati, e per ciascuno
Seduti nove buoi, di cui, gustate
Le interiori, ardeano le carni al Nume.*

Talvolta giungeva proprio in quel punto a Filo, nel 7-
clic i compagni del re,

adocchiato

*ebbero appena i Ierastie, che incontro
Lui si fece in un gruppo e gli abbracciato,
E a veder gli invitato. Ad apprezzarsi
Prestato fu il primo, un de' figliuoli
Del re. Li prese anche per mano e in mille
Pelli, onde tappezzata era la sabbia,
Aipo la mente gli udì tra il coro
Suo padre ed il germano Frastione:
Delle viscere calde ad ombi porre;
E, rosso era mestando in tazza d'oro,
E alla gran figlia dell'Equo Giove
Pianepsione; Stranier, dicele, se prego,
Dell'Alpheo il Sir, nella cel festa, i miti
Lidi cercando, Febolastie appunto.*

Sebbene talora intanto

*La pingui rose, degli spidi orati
Si dilungano e si spartono; affine
L'allo si celebrò prandia solenne.*

Il legione fu il disegno di istituzione del pasto comune tra tutti che le altre città colti avevano avuto prima parte al banchetto essere per cui uno di essere considerato cittadino. Oltre tutti questi banchetti, poi, aveva una città era tenuta e che non potevano aver luogo che nelle feste solenni, la religione prescriveva che si dovesse essere ogni giorno come una famiglia, un amico del pasto comune, in onore degli dèi. A tale scopo erano cittadini, scelti per rappresentare la città, dovevano mangiare insieme, ed essere dei cittadini soli, in presenza del focolare, ed erano per ciò esenti a tutte le pene severamente era chi si fosse rifiutato. La legge di Solone esigeva che quel giorno si usasse tale banchetto, e si credeva, se esso non fosse stato fatto per un sol giorno, che lo Stato fosse stato colpito di maledizione degli dèi. E questi conviti venivano detti *Amicitia* (da *amicus*), nome che divenne più tardi termine dispregiativo i parassiti.

Lo stesso costume era lo vigere nell'antica Italia, e dice nelle *Vigilie* se parlo dell'*Epulatio*. Il banchetto a festa si chiamava dopo, più tardi ebbe nome di *epulae*. Aveva luogo nel giorno di grandi solennità religiose, e dedicandosi un tempio, o celebrandosi i giochi sacri, o infine quando si facevano dei funerali nel cui voleva che tutta la città partecipasse. La cerimonia del banchetto consisteva essenzialmente in un sacrificio seguito da un pasto, al quale il popolo intero partecipava, assiso a tavola che erano disposte in tutta la lunghezza del Foro. Fuori del parti comuni, altri si ne facevano, dai pubblici e dai privati. E i possidenti avevano in origine l'ufficio di presiedere, in seguito esso fu affidato a speciali sacerdoti, che fecero degli *epulones*.

Una delle regole prescritte dalla religione per questi pasti era di usare bestie: i quali erano sopra tutto in onore degli dèi; ma dovevano anche le opere degli uomini e rivolgersi le opere tutte che nei secoli andati avevano avuto rapporto con la religione e con gli dèi. Quanto al vincolo, esso era rigorosamente osservato, e non i tempi, né le rivoluzioni lo alteravano mai. *Dionigi d'Alicarnasso* (II, 25) scrive:

«Ho veduto i banchetti organizzati negli edifici sacri, avanti il dio; le tavole erano di legno, giusta l'uso degli antichi, e il vascello di terra; gli alimenti consistevano in pane, focacce e frutta. Ho anche veduto fra le libazioni; non cadevano esse da vasi d'oro o d'argento, ma da coppe d'argilla, e ho ammirato gli uomini odiemi che restano non fedeli al cui dei loro padri.»

Solo molto tardi anche queste cerimonie, come tutte le istituzioni di questo mondo, si corromperono, diventando distinzioni di pane, carne, vino, denaro, come si corrispondeva i giochi del Circo. I quali da cerimonie religiose che erano, divennero un volgare e rozza solazzo, *pausa et divertis*.

Gli *epuloni* che ho nominati se era erano a punto gli incaricati di questi banchetti e furono istituiti durante una guerra di Crabe. Dovevano amministrare i banchetti offerti a Giove e agli altri dèi, stabilire il giorno e dirigere i preparativi.

I banchetti, poi, erano offerti, secondo *Dionigi Cassio*, nell'occasione dei giochi sacri: *Ludi Romani* (dal 4 al 19 settembre) e *Ludi Plebei* (dal 4 al 17 novembre); e il giorno degli *Idi* era quello destinato al pasto, detto a punto *Epulatio Jovis*. Del quale ecco qualche particolare.

Giove era invitato a presiedere posto sopra un letto, mentre Minerva e Giunone avevano sede diritto a delle seggiole. Ma gli dèi non erano i soli invitati, essendo il carattere

proprio di questi banchetti, la convivenza fra uomini e dèi. La città era rappresentata dal Senato. E si dava grande importanza alla stessa presenza di Giove e della sua dea; uno, infatti, a dire di *Sonno*, diceva a Giove il nome di quelli che venivano a invitare, un altro gli diceva che era fosse, c'era gli addetti alla cura del suo corpo, e i profumatori che annoverano tutti i movimenti di chi lo si massaggiava o un bagnante. Un gruppo di donne faceva l'atto di accostare la capigliatura di Giove e di Minerva, altre bevevano il nettuno; altri rivolgevano preghiere agli dèi che il sostenevano nelle loro facende particolari.

2.

Dopo aver parlato così a lungo... quasi tutti ormai mi vedeva da dire, giacché nella dicono gli scrittori. Seguendo l'antico calendario riprodotto dall'*Alcibi*, altri danzare che il giorno 5 ottobre si faceva una seconda solenne esposizione degli animali al Circo, e si davano nel Circo giochi per sei giorni in onore della vittoria di Comatino su gli *Alatani*; il 6 era sacro agli *Idi Marti*; l'undici si celebravano le *secunde Meditrinai*, con apertura del vaso del vino nuovo, come nelle prime, nel mese scorso. Il giorno 14 giochi nel Circo per sei giorni a Giove Liberatore in memoria della vittoria riportata da Comatino su i Galli. Le *Festivai* o *Festivai*, feste alla porta detta delle Fontane, in onore delle niole delle acque. Cominciavano i banchetti col giuocare bagatte nelle fonti.

Il 15, giorno delle *Idi*, festa dei mercuri a Mercurio.

Il 16, giochi popolari: sacrificava un cavallo a Marte.

Il 17 era dedicato ancora a Giove Liberatore.

Il 19 si celebrava l'*Parthivai*, feste e sacrifici in Campo Marzio per la espiazione delle armi e la prosperità degli eserciti.

Il 22 era dedicato al Sole.

Sol Dominus Imperii Romani,

con giochi nel Circo.

Il 23 a Dio padre liberatore; il 27 giochi in onore della Dea Vittoria.

Il 28 feste, giochi e giuochi sacri per cinque giorni. A proposito del sacrificio di un cavallo a Marte, *Plinio* al *Vocabolario* questo modo, con le quali calò:

«Sacrificarsi un cavallo perché al sole s'offeriva era sacro l'antico che ne rappresentava la velocità e il corso. Il sacrificio delle *Idi* di ottobre era il ringraziamento per l'ottanta prosperità delle messi e, ad un tempo, l'invocazione per le prossime sembianze, fatta nel medesimo intendimento col quale presso i Lacedemoni un cavallo era immolato al vento e bruciato sul monte Taigeto, di maniera che le ceneri ne fossero sparse per la campagna... Ma a Roma la vittima non era un cavallo qualunque, bensì quello di destra del carro che aveva riportato la vittoria nei *Magis Cerevici*; in quel giorno gli si mettevano in testa e al collo erili di pane; immolato poi nel Campo di Marte, gli si recideva la coda, si portandola di corsa nella *Regia*, se ne faceva stendere il sangue su carboni ardenti; sangue che veniva raccolto e arso dalla Vestale Massima per la solenne lustrazione del 21 aprile, insieme con le ceneri delle *Castifide*. In questo alla festa del cavallo, due schiere si muovevano, l'una dalla via Sacra, l'altra dalla Suburra, e se la disputavano, per contiggiere ai suoi della *Regia* se restava in mano del Sarraceno, a quelli della *Torre Marcella* se rimaneva agli altri...»

OTTOBRE VITALI.





MOVIMENTO POLITICO ESTERO

Si poteva ragionevolmente credere ad una sosta nella grande guerra russa. Così almeno la pensavano alcuni fra i liberali che le vicende politiche di questi ultimi tempi hanno fatto esigere un po' d'aspettativa, ed anche in Italia. Così si chi scrive, è capitato la settimana scorsa di trovarsi a contatto, in Salomaggiore, con una vera colonia moscovita. Elettissimi signori, signore e signorine di Pietroburgo e di Mosca, di Cronstadt e di Odessa — discendenti nelle vite e negli abitudini di codesta Val di Stabia. L'autentica *Proletaria Prælia* di tutti i caratteristici del nord e del sud, del vecchio mondo e del nuovo — da mesi convinti in questa stanza ferale: dove pare assidi concitati della più rigorosa cura redentrice del fisico e del morale depressi — non dimenticano la felice loro patria: ne parlano, giorno per giorno, le *bolshoi* fauci: si commettono alle cronici notizie dei suoi crampi epistolari: ed affannosamente tengono dietro alle operazioni, onde il loro povero paese è, per troppo frettoloso...

Ma la, costoro che — secondo la sentenza di Gustavo Mårholm — « il giornalista è sempre e in ogni momento al servizio », mi son fatto un piccolo dovere — di procurarmi direttamente da questo gruppo assai decisamente bolshoi, delle impressioni, per dire così, emananti dal loro spirito e dal loro cuore. E specialmente da un ex-diplomatico tra essi — il conte Vasil Dienstkoff di Riga — che ebbe occasione di avvicinare negli ambasciatori dello Stabilimento marino delle RR. Saline della Rossa, Corazza & C. — e ai suoi uffici del « Central-Bureau » e di valutare per un ingegno pronto, per una mente equilibrata, per un animo ed apostolo del vero progresso — lo posso raccogliere e investigare riflessioni e conclusioni telegraficamente circa le attuali condizioni di quel popolo e di quello Stato, attualmente in preda al più servile assedio di convulsioni repressive.

Non credetelo — mi assicura il detto diplomatico — in un'idea illusione interpretativa — che dopo gli ultimi massacrati collettivi, e dopo lo scoppio dei feroci del generale Terribile — non fosse possibile una migliore accomodazione del terreno che da oltre un anno incuba nella nostra patria sciagurata. Ma ci illudevano: il tragico episodio contro il vicario Stolypin, il incorrimento a trasformare il regno del « Terrore » in quello dell' « Orrore »; e infine l'ormai alle miserande miserie di vent'anni addietro.

L'ombra di Loris Morskoff — il tentativo generale, che congegnava la formula « Terra, Scienza di Politeia » — si dissolvono e il dilagare in oscurità di quanto oggi si vede. Vera Salsola e tutta l'insostenibile — le miserie vergel nikiliste d'attorno — non rappresentano già la teoria dei « buoi bianchi ». Oggi la funera italiana degli assistiti, costretti — politici e religiosi a leggere le donne eccitanti. Generali, governatori, prelati, da un momento all'altro cadono sotto la riva di un giovane travolto dall'ebbrezza, dalla frenesia, dall'epidemia cadida del momento. E dai loro pranzi d'una bianca ed affibbia turba di dieci, di venti, di trenta, si sogliono fare tacche — che si spingono la morte. La carezza dei loro occhi azzurri, il sorriso delle loro mani bianche, la leggerezza del loro passo elegante

— succedono la minaccia, l'insidia, la catastrofe. E quindi il cadavere della vittima giace fulminato davanti ad esse — e quando sopra loro precipitano gli aperti della terra — giungono l'arma, incrociato le braccia e, mansuetamente cinte e fredde — non hanno che una sola aspirazione: — Prendeteci — signori. Ed occideteci. Soliamo, fate presto! È il nostro diritto. È il vostro dovere.

E l'ex-diplomatico continuava e concludeva:

— Ebbene, i nostri giornali fanno il tutto sapendo di non valere, secondo la tua arcaica espressioni, questo maledetto fenomeno del « Terrore-assassino ». I vostri giornali partecoloreggiano nelle sanguinose descrizioni dei sovverci — ma credete da un lato e dalla non meno agitata reazione dall'altro. Essi disquisiscono inavvertitamente, nei nefasti dell'autocrazia, sulla soppressione della Duma, sulla tragica irresolutezza del giovane Czar, che vuole e disvuole — mentre perfino i membri della sua famiglia, vengono massacrati — sulla delusione e sulla indifferenza di parte dei suoi soldati di terra e di mare, sulle terribili tremende della Duma, sugli scioperi, sulle congiure, sugli attacchi dei rivoltosi... Ma i giornali nascondono lo studio del più spaventoso fra tutti questi fenomeni: quello della donna omicida, la sovrana rivoluzionaria. E questa negligenza della stampa, è la massima delle sue colpe. La stampa dovrebbe approfondire invece il fenomeno strategico della donna russa. È da tale studio che si ricavarrebbero dati incommensurabili per dinostriare l'habitus che una grand'azione va eccitando da secoli e secoli sotto i piedi della terra — Russia —. Siamo convintamente illuduti di uomini che da troppo anni avevano un solo ed unico Iddio, in cielo e in terra: lo Czar di casa Romanov. Ma i discendenti di Michele Fedorovitch, hanno tralasciato pacessi. D'altronde la « Santa Russia » non è più tale. Il « piccolo Padre » per le colpe del suo governo non beneficia più di nessun rispetto della sua religione divina. Non vi sono in Europa, più servi. E senza straggiare, lo zarismo è senza uscita. Sì. È questo, un periodo di aberrazione nazionale. Il conflitto presente di domine, Duvonque divampa la lotta, il quarto d'ora è alla incoscienza alla contro-evoluzione, all'incertezza, al vacillaggio, alle bombe, alle mazzette in massa, all'oscillazione, alla verga Hassan — il Vecchio della montagna — è il nuovo della luce della sua Armenta, e il ritalizzazione in casa contraria di Nera e il Volga. Ma la cambierà i suoi metodi circolari. Ha tralasciato il senso degli incarichi delle sue ventate: E la sua famiglia, agli « avvocati », ha sostituito « avvocati ». Dopo otto secoli della sua fondazione, la città di Hassan non adopera più le differenti vergini, quali presidente, agli incarichi delle opere di sangue. Le mobilita invece, per l'occasione, una, si compimento degli eserciti mondani. Una più ribellione di simpatologia non potrebbe neppure sopportare il fucile e quindi l'incoscienza. Napoleone I può questo modo, incoscienza del suo servizio. Oggi (incoscienza) e gettare.

— La guerra sovietica, mi ha più profeta oggi —

— sempre. La Russia non è diventata terra costosa. Non le resta che diventare terra repubblicana...

E forse altre considerazioni del mio interlocutore c'è stata parte di realtà. Ma non ci chiederemo.

— Il popolo russo ha una preparazione idonea a realizzare questa rivoluzione...?

— Anche le condizioni del movimento, le idee sperimentali, la nitroglicerina, la micchieteria del colosso — e il resto — il contingente a ricominciare col socialismo più negro.

L'altro —

Tormentosamente la Francia si va assai nota rivelando come del suo profondo malessere religioso la conclusione della risposta della S. Sede. I servizi francesi, nella maggior parte, non possono avvisarceli la condizione ineliminabile fatta ad essi ed al loro grigio della formale condanna pronunciata dal Vaticano contro le Associazioni comuniste — cui il Governo della Repubblica aveva consentito di tralasciare l'esteriore del socialismo. Ma Pio X non ha creduto di discendere neppure le responsabilità di tale decisione. E non ha trovato grazia innanzi a lui, il presidente — poco devotissimo — già accettato da Leone XIII, come Garibaldi, allorché si detestò la lotta per « Kulturkampf » tedesco. Tra i due fatti storico-religiosi non c'è — bisogna confessarlo facilmente — la conclusione identica. Ma non pochi fra i vescovi francesi ed i tanti padri del laicato francese cattolico — con alla testa il fortissimo Duvonque — ritenevano ancora possibile una lotta se non nella forma, nello spirito almeno, delle leggi concernenti le Associazioni cattoliche. Ma, qualunque fosse potesse le loro conclusioni — i cattolici francesi debbono chinare il capo alla realtà e precisa volontà del Capo supremo del cattolicesimo. *Reverentissimo* come *Reverentissimo* per, Avranno ragione i nostri fratelli in latitudine transalpina, affermando che non gli è volontà del Papa mitre e conciliante, ma quella intrasigente degli spagnoli Merry Del Val ed Yves Tote — reazionari irriducibili — è stata la ispirazione della resistenza. Ma non per questo l'Assemblea degli italiani di Francia e Navarra, dovremo obbedire senza il senso del nostro Pontefice. Ed obbedire senza riserva, senza prescrizioni, senza restrizioni. E sarà solo se i piccoli francesi, pure obbedendo a Pio X, rinunciano a coltivare, imperterritamente finché vivano, una parte politica, almeno parzialmente di libertà non già di un modo violento della S. Sede violentemente respinta — ma invece in un'idea d'ingenuità del culto. Ad ogni modo però è giustamente convenire che tanto il Pontefice quanto il Presidente francese hanno il massimo interesse in lasciare che il dialogo sia al più possibile circoscritto. Non dilaghi oltre certe proporzioni. Non scenti il turbamento delle « costole ».

Non non crediamo affatto alla possibilità d'una scisma in Francia. Questa è una semplice illusione del monarchico e dei nazionalisti, i quali fanno d'ogni carta bastello, per il coprire la Repubblica ed il suo organismo. Ma ad un altro punto d'osservazione, tale problema pare affatto lontano. Difatti sono i vescovi francesi in prima fila

quelli i quali ben sanno che facendo del loro paese in un differenziale religioso, passo da giocare — nulla è di meno possibile d'uno scisma. Nessuno di pensa — perché l'apoteosi in fatto di religione, si divide, come una norma prova, dal cento tentacolo in quella che automaticamente ebbe altre volte come di monarchia del « re cristianesimo ».

È inoltre recente il ricordo non solo della incoerenza e non attendibile resistenza fatta testé dai gruppi ultramontani alla esecuzione della legge sull'immunità politica. Fu un modo infelice. Essi non riuscì a essere risultato, ma fu intollerante da un'opinione perbene, mentre contraddittoria. Affidiamo alle elezioni politiche generali, che accadranno in un vero e proprio sbarraggio del partito conservatore. Prova palpabile codesta — che è pericoloso ritenere possa la questione religiosa compromettere in Francia la consistenza del regime repubblicano.

Tutto sommato, però — e a far voti — che le novità siano da entrambe le parti — messe in moto. Che si apra una formula se non di compromesso, almeno di tolleranza reciproca. Il che sarà tanto di guadagnato per tutti. E questa è anche l'opinione della stessa Francia più conservatrice e più liberale. E la rassicurano, fra gli altri, i giornali della forza del *Journal des Débats* e del *Trajan*...

La questione religiosa — se dunque di un punto politico-religioso si svolge anche in Spagna. Lo Stato intende di abrogare fra le altre, anche la legge — già rievocata dopo abolita — e per la quale si ammettevano due specie di matrimoni fra i cattolici, parimenti validi il civile ed il religioso. Lo Stato vuole oggi, nel rapporto politico, la validità soltanto del vincolo civile. Ed è certo che ha esposto il proprio disegno alla S. Sede per la decisione sommaria del precedente papa. Ma è facile comprendere che non un cattolico, come l'ambasciatore Del Val, segretario di Stato di Pio X, e con un altro cattolico, come è il suo collaboratore Yves Tote — il Vaticano ha rifiuto l'orecchio ad ogni proposta in argomento. E se avviene fra Madrid e Vaticano tale raffreddamento di rapporti, che sembra fuori di dubbio non si darà il migliore mezzo all'ambasciatore spagnolo presso la S. Sede.

La notizia ha naturalmente bisogno di conferma. Ma non è per essa che insistiamo qui con una loro più importante riflessione. E cioè che sono bastati pochi anni di intransigentismo seghierato di stato pontificio — in per una del gruppo spagnolo — oggi potente sul monte dei Vaticani — per rallentare e disgregare la fila della politica internazionale — con tanta sapienza trattenuta da quell'illustre Papa, che in Giuseppino Pecci.

Registriamo e passiamo.

Il colloquio tra Edoardo VII d'Inghilterra e Guglielmo II imperatore tedesco — gli fratelli di Ferdinando Colberg, principe di Belgia — e le questioni fra Grecia e Macedonia — e fra Serbia e Rumania — contribuiscono in primo del quadro politico estero del mese testé spirato.

L. DIAMANTI.

EDIZIONI RICORDI

G. VERDI CAROLINA IN ELIOTIDIA L. 0,05.

VERDI A S. AGATA 12 CAR. TOLINE

IN CROMOLITOGRAFIA di L. METLICOVITZ in elegante busta a colori, L. 1,20

OLEOGRAFIA di G. VERDI

Ritratto in piedi grandezza naturale formato cm. 100x50 circa

da originale del pittore L. METLICOVITZ

riprodotto dal pittore QUINTILIO MICHELICI L. 6,60 franco nel Regno.

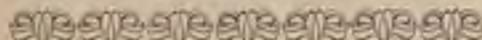
LA NOSTRA MUSICA

NAPOLEONE CESI

CAMPANE

PEZZO CARATTERISTICO
PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI.

La composizione a quattro mani del maestro Cesi è un pezzo pianistico assai caratteristico che siamo certi riuscirà divertente ed interessante per ogni classe dei nostri lettori. Il tema insistente delle *Campane* sul quale il secondo pianoforte getta le sue variazioni, soffiando tutta la composizione d'un carattere pittoresco. La mano magistrale del compositore-pianista si rivela nel gioco appunto delle variazioni così ricche di alleggerimenti per quanto sfuggito sullo stesso tema delle campane. L'esecuzione del pezzo non è difficile anche perché scritta da un vero maestro di pianoforte, mentre l'effetto ne è pieno, a vicenda delizioso e pittoresco.



ELENCO

DEI PRINCIPALI CORPI PREMIATI
nel Concorso Bandistico e Corale

BANDE ITALIANE - ESECUZIONI.

- Divisione superiore.* - 1. Banda Bianca di S. Severo; 2. Banda Municipale di Crema.
- Divisione prima.* - 1. Banda Municipale di S. Reato; 2. Banda Municipale di Sestri Ponente.
- Divisione seconda.* - Gruppo A: 1. Banda Municipale di Civitavecchia; 2. Concerto Comunale di San Giovanni Valdarno. - Gruppo B: 1. Banda Cittadina di Bellagio; 2. Filarmonica di Casale Marittima.
- Divisione terza.* - Gruppo A: 1. Banda Città di S. Maria; 2. Società Filarmonica di Origgio. - Gruppo B: 1. Filarmonica operaia di Spina; 2. Filarmonica P. Malacini di Fighine Valserio. - Gruppo C: Società Filarmonica Villabonifantini; 2. Banda Musicale di Sordani. - Gruppo D: 1. Banda La Balorda di Basso Anzico; 2. Banda La Bevilacqua di Sarnano. - Gruppo E: 1. Banda O. Verdi di Sestione; 2. Banda Musicale di Orco Milanese.

SOCIETÀ CORALI ITALIANE - ESECUZIONI.

- Divisione superiore.* - Gruppo A: 1. Corale del Teatro Filarmonico di Verona; 2. Corale Orfeonico di Bologna. - Gruppo B: 1. Corale Parlatorio di Bologna; 2. Corale G. Montecchi di Livorno.
- Divisione prima.* - Gruppo A: 1. Corale del Teatro Municipale di Modena; 2. Corale G. Verdi di Monza. - Gruppo B: 1. Scuola cantorum S. Cecilia di Chieri; 2. Corale Cantore di Sempolcaro.
- Divisione seconda.* - Gruppo A: 1. Scuola cantorum S. Dabruzzo di Torino; 2. Corale Pescatori di Monza. - Gruppo B: 1. Corale Vincenzo Bellini di Ferrara; 2. Corale G. Verdi di Castelgusone Ligure.

LETTURE A VISTA.

- Divisione superiore.* - 1. Coristi federali di Torino; 2. Scuola cantorum di Torino.
- Divisione prima.* - 1. Scuola cantorum Santa Cecilia di Chieri; 2. Adhuna Cooperativa di Torino.

Divisione seconda. - 1. Scuola cantorum San Francesco di Torino; 2. Corale Italiana di Vercelli.

Corale misto. - Gruppo A: 1. non assegnato; 2. Scuola cantorum Robinson di Torino.

FANFARE ITALIANE.

1. ex aequo: Fanfara S. Maria Assisi di S. Maria Ligure; Fanfara Municipale di Chieri.

FANFARE ESTERE.

Divisione superiore. - 1. Fanfara di Valenciennes.

Prima divisione. - 1. Fanfara italiana di Neuchâtel - ex aequo: Fanfara de Bourgoin Mercury.

Seconda divisione. - 1. Fanfara IV arrondissement d'Angers.

Terza divisione. - Fanfara de Ligny.

GARA D'ONORE. - *Prima divisione:* Fanfara de Bourgoin.

GARA D'ONORE. - *Seconda divisione:* non assegnato.

GARA D'ONORE. - *Terza divisione:* 1. Fanfara di Saint Julien Gisors.

SOCIETÀ CORALI STRANIERE.

Divisione di eccellente. - Primo premio: Le Cercle Orphéon de Tourcoing.

Divisione superiore. - Prima sezione: Primo premio non assegnato; secondo - La Jeune France - di Tolone. Seconda sezione: 1. Harmonie di Monaco; 2. Orphéon di Tolone; 3. Corale di Tivoli.

Prima divisione. - Prima sezione: 1. Armata Corale di Annecy. - Seconda sezione: Primo e secondo premio diviso ex aequo fra la "Odeon des Eaux Vives" e la "Harmonie des Alpes" di Ivry.

Seconda divisione. - Prima sezione: Primo premio non assegnato; 2. L'Echo de Roussillon di Perpignano; 3. diviso fra "Les Enfants de la Bretagne" e "L'Echo vaudois" di Olivera. - Seconda sezione: 1. "Les Enfants des Alpes" di Annecy; 2. e 3. diviso ex aequo fra la "Corale miste" di Nizza e "L'Avant" di Monthérial.

Terza divisione. - Prima sezione: Primo premio diviso ex aequo fra "Le Cercle corale" di Pantigny e "Les Ménétriers di Vézins valonnais". - Seconda sezione: 1. "Orphéon boronnais" di Lormain. - Terza sezione: 1. "Union corale" di Verigny; 2. "Orphéon" di S. Lucien.

CONCORSO D'ONORE. - *Categoria di eccellente.* - 1. - Le Cercle Orphéon di Tourcoing; 2. - Das Schwanenwirth Liederkranz - di Mellhorn.

BANDE ESTERE.

Divisione superiore. - 1. - La Jeune France - di Tolone; 2. Corale di Tivoli.

Prima divisione. - Primo premio diviso fra "Orphéon" di Chambéry e la "Garde des Eaux Vives"; 2. - Harmonie corale di Annecy.

Seconda divisione. - 1. - Echo de Roussillon - di Perpignano; 2. - Avant - di Lodigan.

Terza divisione. - 1. - Orphéon - di S. Omer; 2. - Orphéon - di S. Laurent de Muris.

Divisione superiore. - 1. Civica Filarmonica di Lugano; 2. Filarmonica di S. Rocco di Nizza.

Prima divisione. - 1. L'Armata di Chiasso; 2. L'Armata di Dragulignan.

Seconda divisione. - Prima sezione: 1. Armata di Nogent-sur-Maine; 2. Filarmonique de Mulard. - Seconda sezione: Primo premio non assegnato; 2. Filarmonique des Anis réunis de S. Omer de Per.

Terza divisione. - Prima sezione: 1. Corale di Nizza; 2. Armata Municipale d'Arles sur Aube.

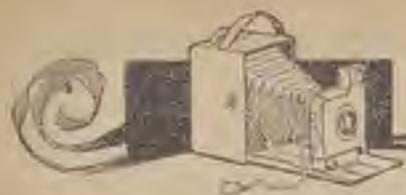
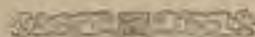
Sezione speciale. 1. Banda Sociale di Perigine.

CONCORSO D'ONORE. - *Divisione superiore:* 1. Civica Filarmonica di Lugano.

Prima divisione: 1. Le Lyre Musiquique di Monaco.

Seconda divisione: 1. Armata di Alcazar; 2. L'Union-Nicolas di Nizza.

Terza divisione: 1. Banda Sociale di Perigine; 2. Corale di Nizza.

L'ISTANTANEA
NOVELLA DI TRIUSSA

Pietro Calda, che per non farsi cattivo s'ingegnava sempre senza orologio e senza orario delle ferrovie, giunse trafelato alla stazione di Ladispoli, quando le ruote del treno in partenza cominciarono a girare lentamente.

— Dove va, lei? Non si monta! — gli disse un guarda sola, afferrandolo per la macchina fotografica che aveva nelle mani. — Se si rompe la festa la multa la pago io. Capirà, sono dieci lire...

Questa considerazione economico-umanitaria non pensò Pietro Calda. Il pensiero di dover restar solo come un cane sulla spiaggia di Ladispoli — che, allora, era un vero deserto di sabbia e di cocci — lo rendeva audace e ribelle. Si divincolò come una serpe frontata dalle mani dell'uomo che, per dieci lire, pagava tanto interesse del suo osso occipitale e guadagnò il cancello; ma troppo tardi. Il treno si allontanava sferragliando, mentre i viaggiatori affacciati ai finestrini dei carrozzoni lo pigliavano allegramente in giro svestolando fazzoletti e cappelli, gridandogli:

- Buona permanenza!
- Buon divertimento!
- Scriva spesso!
- Ci faccia sapere sue notizie!
- Telegrafi alla famiglia!

Con una rassegnazione degna di un padre di dodici figli, Pietro Calda tornò verso lo stabilimento dei bagagli. Il cielo e il mare limpidi e tranquilli gli accarezzarono l'anima e il ventricolo calmandola completamente.

Sulla *colanda*, deserta, un cameriere in maniche di camicia era intento ad ammorchiare in un piatto i fessolini di un pranzo alla carta disordinato, pochi minuti prima, da una famiglia più numerosa che onesta. Un altro cameriere, fischando l'uso di Garibaldi, apparecchiava una piccola tavola. I posti erano due: uno di faccia all'altro. Questa dispo-

sizione sospetta invogliò Pietro Calda a domandare:

— Per chi serve quella tavola?

Il cameriere sospese il fischio tanto per rispondere all'interrogazione:

— Per due sposini freschi che dimorano a Palo...

E, forse per evitare ulteriori domande, ripigliò immediatamente il motivo dell'uso nel punto dove l'aveva lasciato.



— Come sono sgarbi e maleducati questi camerieri! — pensò Calda. — Mi trattano come l'ultimo dei suonatori ambulanti. Crederanno forse che non voglio mangiare... Capisco: è l'istinto della consumazione...

Il tonfo di un remo e una voce femminile fecero accorrere il cameriere sciancato verso la scaletta che comunicava la *rotonda* col mare.

Ecco il conte, Pippo. Fa preparare la zuppa. Pietro Caldaí guardò curiosamente e vide discendere da una piccola barca una coppia elegante. Lei pallida e bionda come un panino di Vienna, indossava un vestito di flanella tutto bianco. La vita, a sciocco, permetteva l'omissione del busto, rivelandola però ingegnosamente. Un cappellino di paglia portato un po' indietro le dava un'aria birichina ed interessante.

Lei, bruno e completamente sbarbato, aveva un vestito identico a quello della signora. Flanella lei, flanella lui. Molte volte, in amore, i costumi sono predeterminati.

— Che caldo (insopportabile) — esclamò la signora ponendo per prima il piede sulla *rotonda*.

— Come si stada? — disse a sua volta il giovanotto bruno facendosi vento con un numero del *Gli Blas*.

E il cameriere avvicinandosi a Pietro:

— Li vede? Eccoli gli sposini freschissimi!

I cinquant'anni suonati, un paio di occhiali d'oro, e la barba lunga, quasi bianca, davano a



Pietro Caldaí un aspetto così serio che avrebbe ispirato fiducia anche ad uno stregone. E in qualità di fotografo dilettante, ne aveva avute delle prove!

Tre dame dell'aristocrazia romana, nella posa delle tre Grazie, si erano fatte fotografare da lui in una villa di Tivoli. Una sera, dopo una prin-

cipesa offerta da una gentile signora torasiera, colla luce del magnésio, aveva fatto una dozzina d'istantanee che non smentivano certamente la reputazione dei convitati.

Sempre tenuto calcolo del suo aspetto serio e contegno, in uno stabilimento di bagni egli poteva benissimo inoltrarsi, dimenticando il sesso, nel riparto delle donne senza procurarsi il minimo rimprovero da parte dei *baguàl* gelosi custodi del pudore estivo.

E il mare, che abbraccia tutto e tutti con lo stesso entusiasmo e con lo stesso cloruro di sodio, gli offriva continuamente dei quadretti stupendi.

Qual meraviglia dunque se alla fine del pranzo il giovanotto bruno gli rivolse la parola?

— Se non erro — gli disse inchinandosi — il signore è fotografo...

— Sì, un dilettante un poco, così, per passare il tempo...

— Ma esaurito tutte le lastre?

— No, me ne sono rimaste ancora due. Se vogliono approfittare, senza complimenti.

— Sì, Alfredo, facciamocela! — disse la donna pallida — già che il signore è tanto gentile...

— Fa' come credi...

Stettero la scaletta ed entrarono nella barca. Pietro Caldaí, sulla spiaggia, preparava la piccola macchina, misurava la distanza e consigliava familiarmente la posa artistica:

— Mettetevi così... No... lei signora resti seduta. Guardi lo sposo piuttosto da vicino: brava, così, mi ha capito subito, la testa più alta... benissimo...

E poi al giovanotto:

— Lei abbracci pure, tanto non c'è nessuno. Ecco... verrà una cosetta veramente originale. Basta che la barca non si muova. Procti... Uno, due e... tre!

Al tre, il giovanotto bruno che aveva la bocca della signora vicinissima alla sua, spinto non so se da una forza magnetica o da una debolezza anorosa, impresso sulle deliziose labbra di lei un bacio che a sua volta rimase impresso al fotografo e nella fotografia.

— Se non fosse stata un'istantanea chi sa che cosa sarebbe venuto fuori! — osservò sorridendo Pietro Caldaí rimetendosi in macchina sotto il braccio.

Ella abbassò gli occhi arrossando leggermente.

Dopo qualche mese, s'inaugurò, al palazzo delle Belle Arti di Roma, la LXXV Esposizione. Nel secondo riparto della sala X i dilettanti fotografi esposero i loro lavori. Anche Pietro Caldaí inviò tre ingrandimenti ruscitissimi: il *Ritorno dalle tinte*, *A Villa Borghese* e il *Primo bacio*.

Quest'ultimo, che ricordava molto lontanamente il quadro del Sienese, *A l'exemple des dieux*, era segnato sulla cornice e sul catalogo col numero 427.

Il giorno dopo l'inaugurazione, alle otto di mattina, una bella signora si presentò in casa di Pietro Caldaí. Era la donna pallida della barchetta, la moglie del giovanotto bruno.

— Per carità, signore, salvateci! Se non volete la rovina di due famiglie e di tre reputazioni togliete subito il numero 427 dalla sala X...

— Il *Primo bacio*? e perché? — domandò Pietro meravigliato.

— Perché? Perché io non sono la moglie di quell'uomo... sono l'amante, capite? Oggi l'Esposizione sarà aperta al pubblico... Pensate che mio marito è un appassionato cultore e amatore delle belle arti...

— E come faccio, ora, a togliere il quadretto? che cosa ne penserebbe la Commissione esecutiva vedendo lo spazio bianco? e il pubblico? sospetterebbe che...

— State buono, signore. Scorgimmo una tragedia! Io sono colpevole, è vero, di aver dato un bacio al mio amante, ma voi me l'avete ingrandito! In quel giorno non credevo che poi... Ah, no, se l'avessi immaginato...

La donna pallida si asciugò una piccola lagrime. Pietro Caldaí si commosse, pensò qualche secondo e poi disse:

— Ebbene, sì. Attendete. Ho qui nella mia cartella una fotografia della identica grandezza. Non avo da far altro che toglier quella e metter questa... Rimediteremo... rimediteremo...

Aprì una credenza, nella quale conservava frottoli, acidi e negative, e cavò fuori con molta calma una cartella rossa.

— De' essere qui dentro... Sì, eccola, guardate: è un'istantanea che feci l'altro anno in piazza Navona. ovviate una guardia municipale pigliava a calci... nell'amor proprio, un venditore di fiammiferi... Vi piace il genere umoristico?... Siete contenta adesso? Va bene così?... Ora mi vestirò subito e correrò all'Esposizione... Ma non vi nascondo che mi piange il cuore di dover togliere quel capolavoro. Ma come si fa? Quando una signora così bella, così simpatica, così interessante vi dice...

La donna pallida si lasciò abbracciare e sorrise: — Grazie. Mi avete salvata!

Il cambiamento misterioso avvenne quella mattina stessa all'insaputa del marito, della Commissione esecutiva e del pubblico. A quest'ultimo,



però, soffermandosi meravigliato innanzi al calcio istantaneo e municipale, sembrava che il titolo non corrispondesse perfettamente al soggetto del quadro.

Infatti nel catalogo c'era rimasto stampato:

— N. 427 — *Primo bacio!*

Trilussa



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - MUSE - TALIA - INCHIESTA - FENICIA - ERATO - POLINIA - URANIA - CALIOPE

Pittura.

Interessante e colossale consistenza come è quanto la mostra abbia concorso ad avviare le recoli inde dalle (l'idea in autori di Rembrandt) ad Alia fu meglio una *Calisto in l'Assunzione di Rembrandt* di Jean J. H. Vermeer, ad Amsterdam un *Hymn à Rembrandt*, per un piano, così e ruderista del maestro Diopendro, un poema sinfonico, Salk del maestro Jan Wagenaar, ispirato da un'iscrizione di Rembrandt, ed un'iscrizione «Suebia» del maestro Bernard Zeevaert, ispirata pure da un quadro del stesso pittore.

Due antiquari tedeschi fanno, di questi giorni, acquistando dal nobile Alessandro Colonna di Bogarzo una serie di un gioco di tarocchi intagliati, per 35.000 lire.

Un'altra si parla di tarocchi intagliati a Bergamo, non si pensa che a due serie di carte di gioco: quella di retili, ridotte alla Accademia Carrara, alla quale perviene per legato del nobile Francesco Baglioni, e quella di quarantasei, presentata fino a lei dal nobile Alessandro Colonna. Queste due serie però sono una cosa sola, perché fanno parte di un solo gioco, il quale, ove fosse finito, sarebbe il più completo gioco di tarocchi intagliati che si conosca. Difetti per arrivare alle 78 carte, cioè al completo un mazzo di tarocchi non si maschererebbero che il cavillo di disarti il *diavolo* e la *terra*, ma c'è chi sostiene che a quell'epoca i segni del *diavolo* e della *terra* non si usavano, per cui le carte mancanti non sarebbe che una. E i tarocchi di casa Colonna, che difficilmente si trovano più intatti, insieme ad altre, godono della fama di una fama ben meritata nei i codici dell'arte antica e gloriosa della miscelata e vengono citati assieme a quelli della famiglia Visconti di Milano esattamente come — ed a quelli posseduti dal signor Brambilla, pure di Milano, composti di 78 carte, sole 4 delle quali con figura. Il mazzo di carte di casa Colonna fu rubato dal celebre pittore Antonio Colognola da Ferrara, l'abbandonato degli intagliati tarocchi del Duomo di Cremona.

A Bergamo il signor Felice Pini ha esposto nell'Albergo d'Adda e al Grand Hôtel un quadro rappresentante il naturale di Vergine col Bambino, che sembra volare dalle bianche e gentili mani della madre nella braccia della vicina S. Maria Maddalena. Parecchi sono coloro che affermano di riconoscere nelle spallate ritratto di S. Maria Maddalena. Veduto, la figlia del Palmo il Vecchio, però è cosa piuttosto agevole più malata giudicata.

A Padova l'antiquario veneziano Antonio Salvadori ha donato al nostro Museo Civico una bellissima cattedra, ispirata dall'antico da lui espressamente disegnata per il piccolo pretioso dattivo giorgioiano che è uno dei più preziosi ritratti del Museo stesso.

A Firenze, il proposito di Santa Maria al Campo, periferico il palazzo del Bargello, ora ridato al Museo Nazionale, mentre rimoveva dall'altare una tela per tornare all'opera delletaria di un tipo, scopi uno splendido affresco in forma di una grande medaglietta. L'affresco presenta i caratteri d'una pittura biforcuto, elegante per disegno e armonico per impasto di colori; raffigura un episodio della vita di un santo.

Il *Giornale* tiene da Anzio (Tuscia) che in questi giorni fa colà il notissimo edificio d'arte come. Franco De Amicis, venuto espressamente dall'Olinda, dove risiede nell'attualità, per esaminare una lascelletta posseduta dal proposto locale, sono, Bertoldi, ed attribuita a Raffaello. Questa tavoletta è di piceo, grossa centimetri 2, alta di largi 21 e vi si sono dipinti la Madonna col Bambino, S. Giovanni Battista e S. Elisabetta; la scena è in una aperta campagna ordinata, semplice e larga con monti lontani, alberi, casupoli. Monsignor Bertoldi se ne è proprietario affinché si trova come curato a Capranica di Mare, mediante acquisto fatto da certi Casaroli, una buona famiglia di mercanti. Dopo un'analisi accurata dell'opera, De Amicis riconosce trattarsi veramente di un'opera del sommo sabinato, e precisamente della «Madonna della Madonna».

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica la lista delle opere d'arte antiche o comprate dallo Stato nel 1906. L'esposizione sarebbe troppo lunga trattandosi di una lista di 310 opere. Diamo soltanto che si contano per la pittura 25 ordinazioni e 107 comper; per la scultura 48 ordinazioni e 31 comper; per la incisione la libreria 19 ordinazioni e 32 comper e per gli oggetti d'arte 31 comper.

Un prete fiammingo del comune di Anversa; la chiesa nella soffitta della sua chiesa una tela polverosa, rappresentante l'Assunzione della Vergine. Molti non credono di Anversa e di Bruxelles hanno attribuito il dipinto a Rubens. Essi sono fatti esaltare e studiare dal più rinomato conservatore d'Anversa. Il lavoro è magnifico e formalmente ben conservato.

Della comarca catalanica di perine antichità d'arte in Anversa, si può aver un'idea delle notizie che ogni tanto giungono agli aspetti di grandi collezioni e gallerie per parte di Pierpon Morgan e di altri Coli americani.

Negli ultimi mesi, il nominato collezionista P. Morgan ha comprato la collezione di Rodolfo Kubon, che vale 30 mila di franchi e contiene alcuni Rembrandt, Van Dyck, Rubens, primitivi italiani e fiamminghi, Rigaudi e Prigouard; così pure sculture di Hudson, Pajon, Noddi e Cafferi.

Ricordando il Morgan aveva comprato dal signor Montebaldi due tavole colorate di stoffa francese. Una di

francese, che si poteva ammirare all'Esposizione del 1889, e l'altra di stoffa di Francia del secolo XV.

Per gli ultimi acquisti del potere collezionista francese qualche meraviglia sono del secolo XVI, provenienti dalla magnifica collezione del signor Alberto Desprez di Colonia, che in questi giorni si trovano al palazzo di Parigi.

Il governo di Braxzavay, circondario di Voghera, per la costruzione di una nuova casa comunale ha arguito la demolizione della vecchia. Persino i lavori di abbellimento. Nell'antica sala del Consiglio vi è un affresco rappresentante la *Madonna della neve*, assai bello e ben conservato. È una pittura del secolo XVI, il pittore Pietro di Volpelli, per incarico del Sindaco, visitato l'affresco, quello stesso opera ancora ignorata del sommo Leonardo da Vinci, o, per lo meno, di un valente pittore della sua scuola.

La National Gallery di Londra è rientrata in possesso del magnifico quadro di Reynolds, *Andr. Gellhorn*, che era posseduto nel 1892 prima che il suddetto subastatore della si acquistasse per sé.

Un giornalista americano, il signor Nothrop, che era venuto per fare qualche tempo fa in una sala di vendita a Londra, acquistò per 30 franchi una piccola quadro rappresentante una marcia vittoriana. Quest'opera esotica non ha però è stata riconosciuta come lavoro di Guido Reni; il quadro del celebre pittore italiano rappresenta una giovane cristiana che attende la morte. L'opera è in cartello stato; delle offerte ricevute vennero gli inde al suo fortunato proprietario, un questi non vuole ceduta per meno di 30.000 franchi.

Poesia.

Non segue il solito... è una questa chiave che Shakespeare ha aperto il proprio cuore... così scrive Wordsworth, ed ora i *Saveri* del grande Will tornano in discussione. Duvino si trova addirittura un'oloblogista e Sidney una confessione autentica d'un indiano primitivo.

Anche il poeta Keats è soggetto di nuova eresia biografica. Lord Houghton lo vuol proprio morto di disolazione si seguito alle acerbe critiche pubblicate come. L'opera sua sotto *Quarterly Review*.

Giuseppe Gioi è passato alla storia della letteratura come uno dei più celebri scrittori del nostro risorgimento; ma, come romanziere e come commediografo nella o poco di se di lui. Ora un signor Umberto Di Giulio scrive di lui che a Firenze, nello studio di Giovanni Lepri dove la sera, convenivano in circolo molti i letterati di allora, invitato la intenzione di scrivere una commedia satirica. Egli dove essere inavvicinato nella sua idea e la notizia venne divulgata, e poiché se ne cominciò a parlare nei salotti e le gentili salotti del poeta, Isabella Rossi, Luisa Pava, Virginia Mazzoni-Giorgini, la marchesa Saffredi, Eugenia Casali, Luisa d'Allegio, Margherita Trotti Colonna lo spravano di regolare assai per ottenere del parlatore che venivano infortunabile argui. Quale era la tela — si domanda il Di Giulio — quale lo scopo? Giuseppe Gioi, per innata modestia o per la scarsa fiducia alle sue scritte alle proprie forze non volle accettare l'incarico dell'attesa e preferì di tacere. Ma che la commedia fosse pronta non c'è da mettere in dubbio; poiché alle stampe gli chiedeva il permesso di poter poi rappresentare la sua commedia; faceva rispondere da Luigi Alberti — che era la Risorta non se sentiva in animo di rappresentarla se non fosse per altri, ma fare apposta e far forte... Che sarà avvenuta della commedia già scritta?

Un grande scrittore e un poeta indiano, Manrico Jolluat, lo scienziato e storico poeta che ha chiesto con fragoroso la sua esistenza, avrà sulla sua tomba un monumento, saputo dopo lo scoglio dell'Indie scul-

ture Rodin. L'artista e lo scultore erano unitissimi e nessuno attaccava insieme delle ore di arguzia e di battaglia. Lo scultore aveva permesso ai punti di modellare il busto, ma Houghton prima conlattere per il manoscritto. Rodin si scriverà quindi prima del lavoro iniziato, che dovrebbe dar inizio al suo gioco di fantasia. Un debito di lui, Rodin si rifugge nelle scolastiche di Croy ed tal si addice, dopo avere vissuto tristemente i suoi ultimi giorni. Lo scultore Rodin si è ricordato della memoria fatta affrettare amore ed ha modellato per Rodin un magnifico bassorilievo nel quale si ammira il volto dolente del poeta fra le mani protette. Una bellissima *Mina* delate spicca dal blocco di marmo. L'opera è semplice e bellissima ed il monumento parra quanto prima per l'Esposizione, parte del posto. La famiglia di lui sarà rifiutata di riprova ed il monumento così non potrà essere collocato nel cimitero del villaggio. Interessa per il curato del paese, che era amico intimo del Romano, si ha offerto la sua chiesa, ed è là che torgerà il monumento dell'amicizia.

Il Governo russo ha comprato, al prezzo di 15.000 rubli, la biblioteca del poeta Alessandro Pushkin e l'ha data deperire per risarcimento all'Accademia delle Scienze di Pietroburgo. Quando gli avventurati lo presentavano non si propone di fondare una specie di Museo, che porta il nome del grande scrittore ad una sezione (non) dedicata letterari e storici relativi alla letteratura russa da Pushkin fino verso la fine del XIX secolo.

Archeologia.

A Balla Regia, in Tunisia, gli abitanti del 4° battaglione d'Africa, diretti dal comandante Brel, hanno fatto scoprire che si credono importanti per la storia di Cartagine. In un pubblico monumento, al cui è ancora difficile, per momento, dire cosa resterà la destinazione, ma che se si deve giudicare dalla sua disposizione ha dovuto essere molto importante, gli archeologi italiani hanno scoperto 7 statue e 3 iscrizioni. Queste statue rappresentano divinità e una veduta circondata dalle tinte perfettamente espressive; esse vennero il capo ed ogni parte intatta.

La Società Britannica di Archeologia in Egitto ha pubblicato un rapporto sull'ispezione svolta riordine condotte durante la scorsa stagione invernale. Gli scavi hanno ufficialmente devoti e stabilire l'identità del colto, dell'*Re Pastore*. Con tale intento vennero esperte le vicinanze di Tell-el-Yehudiyeh ove erano stati trovati molti scarabei dell'epoca del *Re Pastore*. Conoscendo di questi espressioni lo la scoperta di un vastissimo campo circondato da fortificazioni in terra battuta di forma quadrilatera e sugli angoli arrotondati. Tanto nell'interesse del recluso come nella sua immediata vicinanza sono stati scoperti i sepolcra di questo popolo selvaggio e guerriero il quale non conosceva ancora l'arte della scrittura, ed il modo di far vasi di terracotta, ma che possedeva arca e ricche di grande potenza. Il campo scoperto sembra risalga a 1500 anni prima dell'era volgare ed è forse parte di quella famosa città di Avaris, dalla quale il *Re Pastore* dominarono per un periodo non breve l'Egitto.

Una Davalliera, figlia di Enrico Leguani, ha donato al Museo della Comédie-Française di Parigi, il ritratto di J. N. Bouilly, fatto da Bouilly, che ornava la camera di Leguani, che fu ripreso al Rodin.

La Queen's di Bologna ha ricevuto donazione di un loro perpestrato nella sezione di archeologia del Museo Civico; si tratta di una coppa etrusca a colori, che era esposta al pubblico. Si è incisa una rigaiosa veduta.

Il Museo del Royal College di Suggeno di Trento è venuto in possesso di un prezioso ricamo. Questo consiste di un pezzo di tronco di albero con alcuni ramoscelli e foglie fatte dal veloce platano dell'Italia di Guss. Sotto il quale, secondo la tradizione, Ippocrate, nativo di

nell'isola, inaugurata l'anno scorso più che 200 anni fa. Il Museo possiede pure una fotografia del celebre altare. Da essa si vede che tutti sono ancora ben conservati.

● A Cavendish, presso Newport in Inghilterra, si sono trovati degli arredi, davanti ai quali si sono messi in luce gli usi di due delle città più importanti del tempo romano, l'antica Stora. Gli arredi al lato nord della città fanno un interesse speciale: vi si vedono le piante delle case, del bagno, degli edifici pubblici. Un grande materiale trovato in questi scavi si è portato in Museo che contiene una collezione esuberante di tegole romane, un di vetro colorato, una di fibule, numerose braccia, una di anelli, anelli, conchiglie, lucidate, anelli, spade, teste di lance, martelli, ecc., oltreché una importante raccolta di monete in perfetto stato di conservazione.

Letteratura.

● Il prof. mosca Giuseppe Falga, sempre di istruzione lavoratore, mentre stava terminando la traduzione dell'*Enide* di Virgilio, si metteva all'opera — oltre che per un libro popolare nella vita di Sant'Antonio, per una nuova libreria culturale semitana — per tradurre le opere di Alberto Mussato non però tutte, essendo alcune già state tradotte dal latino nella lingua nostra. Il Mussato, ne parlavano, in uno dei più studiosi sommi del diciannovesimo e primo del ventesimo.

● Vien d'essere pubblicato il quinto volume della monumentale biografia di Wagner, che Mr. William Asher Kiffin pubblica a Londra. È quasi esclusivamente consacrato al soggiorno del grande autore di *Meistersinger* a Londra nel 1855, direttore del concerti alla Philharmonic Society.

● Marcel Raymond, il noto storico della cultura francese e da ora da preparato suo studio sull'architettura della Rinascenza nella città del Giglio, pubblica una collezione del *Maître de l'Art* un bellissimo volume sul Verrocchio. Dopo gli studi del Bode, del Van Pabst, del Chappuis, del Madrover, e di Mond si vedeva il bisogno che tra delle fonti e delle attribuzioni si costituisse con un elevato senso critico ed una sensibilità fine, il che le pagine non risolvono semplici discussioni di fatto e di stile, ma veramente attraverso la comprensione del critico attraverso l'analisi grande e l'adesso ideale che aveva animato l'artista. E veramente questa volta è critica d'arte, non essendo la prima altro se non un'aggiustazione sociale.

● Una nuova Società letteraria è stata fondata a Parigi da Sully Prudhomme, Luc Olivier-Morvan, Roy, Dery, Pouché; l'istituzione ha carattere di Unione internazionale delle lettere e delle arti, ed avrà una sede nella quale si incontreranno gli artisti di tutto il mondo, e nella quale si daranno rappresentazioni teatrali ed audizioni musicali.

● I giornali norvegesi si occupano tutti e con grande calore della pubblicazione che l'Ufficio critico di Brandt ha fatto delle lettere dirette da Enrico Ibsen ad una giovanetta vicenna, lettere sentimentali ed amiche. Si vede che verrà chiesto un riconoscimento giudiziario contro il Brandt il quale non si guarda dal pubblicare quella corrispondenza letta pochi giorni dopo la morte del grande scrittore, mentre la moglie di esso è ancora vivente. Un particolare curioso è quello che le lettere, argomento della corrispondenza, vennero date al Brandt dalla stessa corrispondente vicenna, oggi sposata e non più giovane, la quale rivela perché vennero pubblicate.

● È stato visto in vendita la libreria di Lord Asher, la quale contiene la più completa raccolta dei primitivi Dini stampati in Inghilterra. Difessero alcuni manufatti da William Gordon venduto variati da soli 25,000 sterline. Il valore complessivo di tale splendida raccolta di libri è accostato e valutato a 250,000 sterline: 12 e tra-

tabile che la vendita all'asta pubblica prevede una somma di gran lunga superiore.

Drammatica.

● La *Messaggio* Mensuale pubblica un interessante articolo il *Compendio* di *Messaggio* in — le prime rappresentazioni teatrali a Venezia nel secolo XVI —. In taluni, in questi secoli che il Chiesa, il musicista Zucato e la moglie di lui Polonia, l'Alvise, Domenico *de la notte*, ecc., contribuirono a formare delle Associazioni che preludevano alle vere Compagnie.

● Un attore ceco, il signor Jacob Adler, che non è già che in teatro, quale si parla dagli ebrei inglesi, si è fatto applaudire al *Pavillon Thoiry*, Mile East, di Londra, in una tragedia di un altro ceco, Jacob Gordin, intitolata *Re Lear*; ma non è altro che un'imitazione della famosa tragedia di Shakespeare. Soltanto la scena è stata trasferita a Vilna e i personaggi appartengono ad una famiglia di ebrei benestanti, al cui capo, seguendo l'esempio del vecchio Re Lear, succedono le cinque porpette.

● Valentino Soldani ha terminato un nuovo dramma moderno, *Diana d'Esio* (3 atti) e sarà rappresentato da Alfredo De Sadeo, per la prima volta forse a Napoli. Il De Sadeo vi avrà una formidabile parte e accanto a lui avrà una forte parte anche la Biondi-De Sadeo. Soldani è accontentato di avere questa coppia artistica a rapporto alla incarnazione delle sue figure scendite nella sua passione senza per la prima volta il dramma moderno. Inoltre sta rimediando *Santa Fide*, il dramma che ha scritto per Giovanni Grassi, dramma in cui sarà rivissuto un episodio di aspirazione sublime della Sicilia per la patria italiana, quando tale aspirazione era dichiarata ostile, a tutto quell'ideale non solo si preparavano fucile e pugnali, ma una parte del popolo nel nome di *Sant'Antonio* rivolgeva il capo.

● Si annunciano: di Achille Trossi (3 atti), *Sally* di Enrico Maschio 2 dramma; *Il Messaggio* (3 atti) e *Libera mano* (3 atti) di Alfredo Testoni 3 atti di — *Comedia dell'arte*; di Francesco Sperto 2 atti; *L'Altra*; di Augusto Strinati un dramma a 3 atti — *Confetti d'Amore*.

● Una copia della rarissima commedia *King Gilpin*, illustrata da W. M. Thackeray e recitata da uomini nel principio del secolo XIX, è stata venduta all'asta a Londra per 100 sterline. La copia fu stampata insieme ad altre poche privatamente nel 1837.

● La rivista *La Donna* propone speciali concorsi ad Eleonora Duse in occasione del suo prossimo 50° e ad una Eleonora Duse, che omnia il 10 ottobre 1888, si dovrebbe adunque celebrare il 50° anniversario della sua nascita nel 1838; e affilché tale festa viene maggiore solennità, occorrerebbe che tutti, dal Governo agli artisti, alle donne italiane, prendessero l'iniziativa perché si gioelino partecipando l'intera nazione. Se la Francia solennizza una simile ricorrenza per Sarah Bernhardt e l'Inghilterra si onomina per il 50° anniversario della nascita di Helen Terry, tutta l'Italia letteraria dovrebbe contribuire alla riuscita del giubileo di Eleonora Duse; e le signore italiane, discorrendo a tale tema, la renderebbero più gradita e indimenticabile alla nazione italiana.

Architettura.

● Fra le due ultime distrette nell'incendio del Palazzo di Milano sono da ricordare le quattro riproduzioni fatte al vero di mosaici di Ravenna, scaturite dalla Sovrintendenza del monumenti in quella città, diretta da Corrado Vivanti. Sono quattro grandissimi quadri, complessivamente d'un'ottantina di metri quadrati, e riproducono diversi saggi dei mosaici del be. grandi periodi dell'arte bizantina: il *San Matteo* del sepolcro di Galla Placidia; il *Mosaico dei gli angeli* della Cattedrale antica fatta costruire da Teodorico, e i due grandi rappresentati Gio-

annino e Teodoro con la loro corte di santide, di angeli, di sudditi e di dame. Tali riproduzioni, che ricostituiranno l'ammirazione e la preferenza degli intenditori, saranno fatte, con lavoro assiduo di tre mesi, dai mosaicisti della Sovrintendenza, Alessandro Azzaroni e Giuseppe Zampiga. I quali hanno fatto altrettanti lavori per Museo di Mosca e per altre Accademie straniere. Ora la Sovrintendenza del monumenti di Ravenna dovrà ritirarsi da capo!

● L'on. Rava ha dato gli ordini opportuni perché sia restaurata la chiesa di San Nicola nelle isole Tremiti e due opere d'arte ivi esistenti, cioè: un *Crucifisso* dipinto di stile romanico del secolo XII e un grande *Polittico marinaro* d'arte gotica del secolo XV. Le fotografie di queste due opere furono scattate dal signor On. Rava dal dott. Carlo Cionini, ispettore forestale a Valmontone, che si era recato nell'isola per ricerche geologiche.

● Un contadino che in Francia è passato quasi trincerato in quelle della colonia Veduggio che fu costruita il 25 agosto 1890, consentendo ad disegni degli architetti Leprie e Dandolo. L'ala direzione del monumento apparteneva a Demos, che presiedeva alle Belle Arti durante il Governo imperiale. La colonia doveva essere finita nel 1890 e inaugurata il 15 agosto di quell'anno. Come si sa la colonia fu costruita di pietra con rivestimento di bronzo. Il bronzo fu provvisto interamente da discreto pezzo di fragilità completa nella campagna di guerra del 1895 contro i Russi e gli Smerini. La Comune del 1871 rovesciò e difese la colonia, ma questa fu ricostruita ed il bronzo rifuso nelle pallide forme che ancora esistevano. La colonia sorge sul luogo stesso, anzi sui fondamenti che non solo reggono il pedestal della statue di Luigi XIV, abbattuta dalla Rivoluzione.

● A Pinè si celebrano giardini feste per l'inaugurazione del monumento a Cristo Redentore, il quale consista in un armento tesoro, in cui è fedelmente riprodotta la famosa Scala Santa di Roma. Incominciato nel 1890, fu ordinato a termine poco tempo fa. Vi lavorarono artisti italiani, fra i quali un pittore romagnolo, due artisti bergamaschi e altri. Il Santuario di Pinè diverrà ancora più importante, perché legato ad una sede il monumento a Cristo Redentore.

● I mobili ed oggetti d'arte provenienti dal Castello di Arcenberg e di cui l'imperatrice Eugenia ha disposto in favore della Madonna, sono arrivati a Parigi e sono stati posti provvisoriamente nella sala più vicina alla camera da ricevimento dell'imperatrice Odisseppina. Fra questi oggetti il meno ne ammirabile bruto lo stesso dell'imperatrice Odisseppina, i ritratti del Piselli, che il generale Bonaparte ripeté dall'Egitto, ed un piccolo mobile di *arabesque* a segreto, dove il Primo Console riceveva le lettere ed i documenti segreti.

Scultura.

● In Alessandria (Egitto) fu inaugurato un monumento ad Ustaris I. Il monumento è opera del commendatore Belli, professore della R. Accademia Albertina di Torino. La statua in bronzo rappresenta un Ustaris in grande costume di generale. Il basamento in granito di Bayona ha forma di tomba a larga curvatura: vi sono incise due grandi bassorilievi in greco taligiano: la visita di Ustaris al cimitero in Napoli e l'ingresso del quadrato di Vittoriosa.

● Lo scultore signor Alfonso Giovanni, noto per alcuni lavori del prior, ha eseguito un busto di Gabriele D'Annunzio, ritraendolo in immagine da una semplice fotografia.

● L'ambrosiano a Berlino l'inaugurazione al Tiergarten d'un monumento ad Albert Lortzing. Demostriamo ripeter della commedia musicale presenta con *Fair and Zimmarino*, *Udine*, ecc.

● Lo scultore maghero Giorgio Kiss ha finito un monumento molto originale per l'arte dell'indipendenza magara, Franz Rakoczy. È presentato nel ricco costume maghero ed alla sua sinistra s'attaglia nobilmente una bellissima figura di donna-violata che è belle indovinare sia la buona Patra Galica, la nuova Dalila che al posto del violino tenuto al trionfo Rakoczy. Ed è certo che Kiss alcuni motivi delle riproduzioni di questa *Virgata* errante introdotta nella sua *Marcia eroica* e perfino nell'*Offertorio* e nel *Benedictus*, della sua *Messa d'incoronazione*.

● Nella piccola città di Bélarium (ove nacque) fu inaugurato un monumento al pittore letterario del mondo clericale, a Peydaaad Fabre, l'autore sereno ed acuto, affetto da ogni passione letteraria e mondiale, l'autore di *L'Abbe Tigrane*, *Les Caribon*, *Le Chevrier*, *Barnabé*, ecc.

● Il conte Goffredo Sacconi, fratello del compianto architetto Giuseppe, ha fatto notificare al Comune un atto di cessione in cui, premesso che, durante la malattia dell'artista, l'Ufficio tecnico del monumento a Vittorio Emanuele, invece di riportare le linee e i progetti dell'autore e di essere fedele interprete ed esecutore, alterò le sue e gli altri, e per giunta nella materiale esecuzione non curò l'esattezza e le scrupolosi indispensabili all'opera d'arte, giungendo a tali imperdonabili colpe da suscitare le proteste degli artisti e della pubblica opinione, continuando le manomissioni e le modificazioni anche dopo la morte dell'artista, si chiede se lo Stato sia tenuto nella costruzione del monumento a Vittorio Emanuele al completo, assoluto, inosservando rispetto dell'opera d'arte, del conte Giuseppe Sacconi e, conseguentemente, alla desolazione di tutti i lavori non eseguiti a norma delle idee, dei disegni e del bozzetto di lui.

● Lo scultore Bartholomé ha offerto alla città di Parigi una interessantissima serie di *statuette* disegnate dal suo uomo, acquisite per la decorazione della Cappella degli Invalidi e per l'appartamento del marchese Clarke, dopo di fatto. Queste *statuette* sono destinate al Museo Carnavalet.

● A Perugia è in progetto un monumento a Pietro Vanucci detto «Perugino», il maestro di Raffaello. Senonché la stampa locale sembra un'altra opinione effluvia di questa imperiosa: il Perugino non è più il *maggiore pittore* italiano; questo titolo di superiorità spetta al Platonissimo, che è il gran luogo superiore ad Vasari per i suoi, fantasia, espressione, e che è stato finora dimenticato dai suoi concittadini. Vedrete come il Comitato ritorni l'ardua considerazione.

Coreografia.

● Ad Arczon è piaciuto assai il nuovo ballo *Napoleon*, specialmente per la vivace musica originale dovuta al maestro L. Blainet.

● A Gand nella scorsa stagione poco successo ebbe tutta la coreografia (si esagitato e meno le scene): si difendero solo le rappresentazioni del *Nell di Pierrot*, cinque di *Rose Gilo*, tre del *Baller Egeptino*, una della *Janisse*, *matrasista*, ed una di *Baller Noble*.

● La danza danzatrice *Clara de Mérida* detta anche tra le donne ed i cannoni a Mosca nella graziosa pantomima di Edouard Mathé, *Tanagra*.

● A Padova stagione coreografica coi tre balli: *Per un Acuto no regno*, *La Figlia di Pagliarolo* e *Le robe d'un Pierrot*.

Nomismatica.

● A Reggio Calabria fu inaugurato un suo il signor Marchese Archimede, nel quale è contenute un interessante collezione di monete antiche e di gioielli medievale di vagabondare importanti.

☉ L'Abate Corbier, solo per 3 suoi lavori di numero due, ha offerto a Pio X un esemplare della medaglia commemorativa imponentemente conata in occasione della consacrazione del quadrilatero vescovi Traversi ed imponentemente esemplata dal cardinale Padre nella Basilica Vaticana. La medaglia porta sul verso l'effigie di Pio X con il trionfo e sul verso è scolpita la scena del trionfo del quadrilatero vescovi con in fronte la cattedra di San Pietro.

☉ A Venezia alcuni operai addetti ai lavori del Palazzo Ducale, dovendo procedere ad un puntellamento, avevano fatto alcune pietre sottili ad un arco, presso la Sala dei tre regali... Scoperto così lo scavo, si sono, gli operai non tenendo loro silenzio e lavorano che nell'interno del muro si aveva un piccolo anello d'argento oscuro. Chiamato gli ingegneri preposti al restauro, essi vennero di un lato penetrarono nel piccolo anello dove, con grande loro sorpresa, scovarono sepolti dalla polvere parecchi oggetti, fra i quali un grandissimo cappello di paglia, ma caratterista, alcuni orologi, varie botiglie con tracce di vetri, un forcello, del grossi tizzoni in parte carbonizzati, un sacco di cenere, ma senza da eleggere e parecchie monete. La forma e la specie di queste monete dimostra trattarsi di una fantasia di monete false. Fra i documenti scoperti, se ne trova uno, quello di certo Giovanni Ribot, soldato francese, il quale perduto il braccio sinistro alla guerra di Candia, aveva ottenuto dalla Repubblica il permesso di elempattare nel suo domicilio. L'ex-soldato vendeva degli anelli e delle corone, di cui si trovarono fra la polvere alcuni esemplari. Procedendo nell'ordine dei documenti si apprese che il Ribot venne arrestato assieme a un rivale e ad un parte sotto l'accusa di falsificazione di monete. L'epoca in cui avvenne il fatto viene fissata dai documenti e cioè nel 1604. Tutti gli oggetti trovati, fra cui due lampade ad olio, vennero elencati. Evidentemente i tre accusati individualmente scoperti mentre stavano fabbricando le monete false. Rimbombere infatti dai documenti ritrovati che l'armatore era l'iscolano, il prete era il chimico e il moneta e coadiuto era lo spacciatore delle monete false.

☉ Pare a Venezia procedendo i lavori di distacco stabili fin dall'anno scorso, si fanno in questo tempo importanti nella villosa del Panzara, per ciò il direttore togliere con gran cura i mosaici bizantini; durante l'operazione, gli operai scoprirono una piccola anfora di rame ricominciata per un quarantale di Enrico Dandolo, consistente. Con questa scoperta si vorrebbe stabilire che i mosaici di questa volta e probabilmente delle altre dello stesso stile, furono iniziati fra il 1295 e il 1297. La moneta fu deposita nel Museo della Basilica, istituto dal Montini e del Marziani.

Araldica.

☉ Il Sindaco di Firenze, senatore Niccolini, ha avuto ufficiale comunicazione dal ministro degli affari esteri, Tassinari, che il Governo inglese rinuncia al diritto Stibberti. In tal modo la preziosa armoria e le collezioni artistiche ecc., saranno devolute al Municipio fiorentino per arricchire di un altro prezioso Museo la città.

Esposizioni.

☉ A Parigi il lavoro preparatorio per l'Esposizione di arte antica e di più sotto auspicio e si ha la speranza che tale Mostra risulti interessantissima e magnifica per quantità e qualità degli oggetti che saranno mandati da

lontani. Anche la solennizzazione prevede benissimo nel senso sono saggi e fatti necessari per preparare il nostro Palazzo comunale ad ospitare l'Esposizione.

☉ Sono queste parole le citate le *Memorie presentate al II Congresso internazionale di educazione artistica* svolto con larga partecipazione di critici da diverse parti. Fra le quali sono notevoli *Boley de la Sueranno*, che tratta *L'Education artistique de l'enfant*, J. M. Fontana, che specializza *L'Education artistique*, ed il nostro egregio collaboratore *Andriano Aronni*, che tratta con analisi ed erudizione estetica il tema: *Le arti applicate e l'arte letteraria nel rapporto della cosa*. Il volume costituisce un documento interessantissimo, la riproduzione dell'attuale nostra Esposizione in più delle sue parti d'importanza più alta, più interessante e più utile.

☉ Si è costituita a Madrid col nome di *Asociación de Artistas Españoles*, una Società il cui scopo è di organizzare delle Esposizioni Internazionali limitate ad un piccolissimo numero di opere, ma scelte fra le più rappresentative dell'arte contemporanea. Detta Associazione ha adottato una circolare che porta le seguenti frasi meritevoli di una speciale osservazione: M. Benlliure, scultore, membro dell'Accademia di S. Fernando, Cavaliere della Legion d'Onore, Gran Croce d'Isabella la Cattolica, membro corrispondente dell'Istituto di Francia, ecc., ecc. - A. de Bortero, pittore, ufficiale della Legion d'Onore - Ramon Casas, pittore, socio della Società Nazionale di Belle Arti - A. Llanoy, pittore, Cavaliere di Carlo III, Commendatore di Alfonso XII - I. Moreno Carbonero, pittore, professore della Scuola di Belle Arti, membro dell'Accademia di S. Fernando, Gran Croce d'Alfonso XII, ecc., ecc. - A. Muñoz Degraña, pittore, Direttore della Scuola di Belle Arti, membro dell'Accademia di S. Fernando, Gran Croce d'Isabella la Cattolica, ecc., ecc. - C. Pila, pittore, professore della Scuola di Belle Arti, Commendatore d'Isabella la Cattolica, ecc., ecc. - E. Repollés y Vargas, architetto, membro dell'Accademia di S. Fernando, Gran Croce d'Isabella la Cattolica, Ispettore del ministero nazionale - M. Ruiz Gurrera, pittore, Commendatore di Carlo III - A. Saint Anata, pittore, critico d'arte, deputato, Commendatore dell'Ordine del Cristo, ecc., ecc. - L. Sala, pittore, Gran Croce d'Isabella la Cattolica, Commendatore dell'Ordine di S. Michele di Baviera, ecc. - I. Sorolla Bastida, pittore, Cavaliere della Legion d'Onore, Gran Croce di Alfonso XII, membro corrispondente dell'Istituto di Francia, ecc., ecc. - I. Villagas, pittore, direttore del Museo del Prado di Madrid, membro dell'Accademia di S. Fernando, Commendatore della Legion d'Onore, ecc., ecc.

Gli artisti spagnoli ne possono vantare dei titoli e delle onorificenze. Decisamente la Spagna è sempre la terra sacra agli Hispani ed al Dio Chicote!

Esposizioni chiuse: quella di Cherson il 14 ottobre - quella di Rambouillet il 30 settembre - quella di Amburgo il 15 settembre - quella di Avallon il 15 settembre - quella di Bayonne-Biarritz il 25 settembre - quella di Nancy il 15 settembre - quella di Tientsin il 1 ottobre - quella di Calais il 2 ottobre.

Esposizioni aperte: quella di Baden-Baden a tutto novembre - quella di Oand fino al 31 ottobre - quella di Mariglia a tutto ottobre - quella di Montpellier a tutto novembre - quella di Tientsin a tutto ottobre.

Esposizioni future: quella di Genova da dicembre a febbraio.

FIORI D'ARANCIO

☉ Tutti i nostri auguri più fervidi, tutte le nostre congratulazioni più cordiali, vanno all'instancabilissima signorina Elisabetta Dyke, figlia del nostro amatissimo compianto corno, Elio Dyke, andata sposa al conte Emanuele Gandolfo Pederzoli. Il Sindaco di Milano, senatore marchese Pavesi, ben regala alla sposa la prima d'oro che l'ha fatto regalare la prima d'oro simbolo di felicità che capellano si trovano separato di vicinia attraverso tutte le lotte dell'esistenza.

☉ A Londra notte impressionante: la fantasia drammatica di *Waldy*, Miss Lidora Duncan, senza l'attore e scrittore drammaturgo M. Gordon Craig, figlia della famosissima attrice Mrs. Ellen Terry.

☉ A Bologna, il signor Luigi Lombardi, professore di diritto, liberato dal Liceo Musicale di Napoli, ha sposato la signorina Ada Fiat Vago, diplomata pianista, allieva del Liceo Musicale di Bologna.

☉ A Madrid è celebrato il matrimonio del duca di Sotomayor, discendente del Re di Spagna, ex-deputato alle Cortes, con Dama Sol Sings Fitz-James, Principessa Montevideo e Osnato, sorella del duca di Berwick e d'Albe e del conte di Montijo, vicere del Imperatore Dugala.

☉ Teresita Corrado, la bella e brava attrice, ha sposato a Capriano Pinore brillante Livio Barattini della Compagnia Rossi.

☉ A Trieste si celebrano gli sponsali della gentile signorina Mercedes Saravallo, figlia del pubblicista Enrico, col signor Giovanni Obertini di Cairo.

☉ A Bologna, la signorina Amelia Rigbi, figlia al senatore Anselmo, professore in quella Università, col dottor Giovanni Razzaboni, figlio al prof. Amilcare, direttore della Scuola tecnica.

☉ A Pavia, il signor Tullio Pagani, capitano d'artiglieria addetto al corpo di Stato Maggiore, con la signorina Carolina Origi, nipote al senatore com. Camillo Origi, rettore di quell'Università.

☉ Nozze aristocratiche a Milano tra il signor Mario Sebastiani, studente di laurea, e la signorina Maria Briffanti, artista di canto.

☉ A Parigi, la figlia del famoso scultore Alphonse David, Mlle Edme Alphonse David, sposa M. André Germain, giovane e brillante scrittore, figlio del banchiere presidente del Crédit Lyonnais e membro dell'Institut.

☉ A Pissy, M. William Huguet sposa Mlle Marguerite Dufour-Bessouet, figlia dell'eminenti ingegnere delle Belle Arti.

☉ A Roma, è avvenuto il matrimonio della esule nautica di musica signora Fdige Limiù, col signor Alberto Parvizi Rossi.

☉ A Perno è stato celebrato il matrimonio fra il signor Alcide Scordellari e la signora Leila Obeli.

☉ A Londra il matrimonio di Lord Hazde, prinogemito del Conte d'Albarden, con Mistress Edward Shepherd Oxley, e ciò nel West End in giorno di Bank Holiday.

☉ A Parigi, il principe Giuseppe Lanza di Scalva, d'antica famiglia siciliana, con la signorina Valentina Rousseau, figlia del barone Rousseau, già console francese a Palermo ed ora ministro presso la Repubblica di Bolivia.

☉ A Pedrignano, la ved. di Parma, il dotto professore Fortunato Rizzoli (*Magister Florus dell'Aspettore d'Alba di Bioglio*), impalmava la gentile signorina Emilia Zanone.

☉ A Parigi festeggiavasi le nozze della diletta ved. della del Théâtre de l'Opéra, Mlle Lanté, col maestro compositore e violoncellista M. Brin.

CONCERTI

☉ Al Salone del Festeggiamenti della nostra Esposizione sono finiti i concerti a grande orchestra, tra che, con tanto amore e con tanta efficacia, vennero diretti dal maestro Panizza. Veramente sarebbe stato opportuno, visto l'affluenza grandissima di visitatori, prolungare almeno un altro mese questa serie di grandi concerti, così accetti al pubblico; ma *post factum*... I consigli valgono zero.

A seguire la chiusura dei concerti, due ve ne furono diretti da Riccardo Strauss e l'ultimo ancora dal Panizza col concorso di Enrico Bossi che vi si produsse come autore e come esecutore sull'organo.

Intorno ai due concerti Strauss molto si disse, molto si discusse, ma non facendo nel parte di quella della categoria di superuomini che tutto comprendono, anche l'incomprensibile, non crediamo essere in caso d'interrogare in proposito. Crediamo tuttavia che si avvicini il momento in cui qualche direttore, assumendo alla più personale delle personalità, farà eseguire dalla sua orchestra il *Daghetto avanti un passo*... dichiarando poi che è la *V Sinfonia* di Beethoven... secondo la propria più personale interpretazione.

Oh! che bella festa... che bella festa! Enrico Bossi è veramente il principe dei moderni organisti: la sua abilità nel combinare i registri, la sicurezza degli attacchi strumentali, la varietà dei colori, tutto è perfetto, come è perfetto l'ammirabile della pedaliera.

È facile, quindi, comprendere l'entusiasmo che il Bossi suscitò nell'affollatissimo auditorio, ruffianissimo estrinsecatosi altresì per il *Concerto in Fa minore*, bellissima composizione del Bossi stesso, stupendamente strumentata per organo ed orchestra di archi e corni.

Al maestro Ettore Panizza si fecero prolungati, vivissime ovazioni, così come alla valente falange dei professori d'orchestra. Almeno per quanto riguarda i concerti orchestrali, il Comitato, di ciò specialmente incaricato, merita lode avendo saputo bene scegliere nel maestro Panizza un artista serio, abile, scrupoloso. Questo, dunque, furono le note buone... avremo in seguito le dolenti note?...

☉ Insistenti assai i concerti che contristarono il Festival di Herford e che ebbero luogo il 9, l'11, il 12, ed il 13 dello scorso mese di settembre. Si eseguirono il *Messa di Hindel* con la celebre Altiani, ancora possidente di un fresco e malleabile organo vocale, l'*Elia* di Mendelssohn, *Gli Apostoli* ed il *Saggio di Gervasio* di Ugar, la *Messa in si minore* di Bach, il *Te Deum* di Berlioz, la *Tera Sinfonia* di Brahms, la *Sinfonia-Cantata* di Mendelssohn, e qualche altra opera di valore importante, ma d'interesse sentito come la *Cantata* neovisiva di Walford Davies - *Innalzare i vostri cuori*...

☉ Al Kuraal di Wertenste i due egregi artisti Engel e Mlle Bathou, che aderiva alla Scala nel *Hänsel e Gretel* di Humperdick, diedero uno dei loro concerti, nel programma del quale la classica musica antica valse con quella più moderna. Il concerto del quale oggi ci compiacciamo far menzione, includeva nel suo programma la *Prima* e la *Cantata da chiesa* di Charpentier, *La Rana nera* ed il delizioso duetto - *Eternel adieu* - di Georges Huc.



ISTANTANEE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO



L'insurrezione Concertone dell'Arena e l'appetito di Pietro Mascagni.

ISTANTANEE BANDISTICHE



I nostri privalisti pronti al Concorso Musicale dell'Esposizione di Milano.

ETE ETE



« La Wache parla dei cori liturgici più famosi, per primo di quello della Cappella Sistina, poi quello Imperiale di Pietroburgo per la chiesa greca, composto di 100 voci, delle quali 60 di ragazzi. Vengono poi il coro del Duomo di Berlino, indi il *Thomaskirchen* di Lipsia, infine quello famoso di Dresda, che risale a quattrocento anni fa.

« A Genova le nobili famiglie del marchese D'Azzeo, Pallavicini e Negrotto Cambiano, proprietarie della Cappella Musicale di Sant'Ambragio, hanno stabilito di far procedere alla restaurazione e modificazione dell'organo del vetusto tempio, affinché il grandioso strumento risponda alle moderne esigenze della musica classica liturgica ed ai perfezionamenti dell'arte organaria. I lavori verranno affidati all'egregio signor Domenico Tagliacozzi di Bolzaneto.

« Il ciclo wagneriano a Bayreuth è finito. Fra i personaggi più noti, che hanno assistito alle rappresentazioni, figurano il Principe ereditario di Germania, col fratello, il Principe di Bulgaria, il Granduca di Hessen, le principesse Tam e Taxis, principessa Biron di Courlande, principi di Schönberg-Hartenstein, marchese Bethy Talleyrand-Perigord, conte Hochburg, principi Oettingen-Spielberg, principi Schnerria, principessa di Bismarck-Trommer, contessa di Fontaines, conte e contessa di Castellano, signora Grandjean, la nota cantante dell'Opera, Mollu, signorina e festeggiata Adéline Patil, V. fu gran ricevimento

in casa Wagner, a Wahnfried, vicino alla tomba del sommo compositore. Cantarono la *Grandjean* ed altri artisti e fu eseguito un *Trio* di Beethoven. Fu pure cantato un lungo pezzo dell'opera di Sigfrido Wagner, *Bruder Lustig*, dal tenore Hadwiger, con coro di donne. Il coro era disposto sul ballatoio che gira in alto, attorno alla sala. Gli Americani quest'anno non sono andati a Bayreuth a causa del rifiuto fatto dalla signora Cosima Wagner di ricevere la figlia del presidente Roosevelt; ripreso suscitato dalle abusive rappresentazioni del *Parsifal* a New-York.

La musica di Wagner è dunque anche un buon pretesto a petegolezzi femminili! Musica, quindi, del passato, del presente, dell'avvenire!

« A Palermo, sotto il patronato della Duchessa dell'Armenella, dama della Regina, e sotto la presidenza onoraria del maestro Zuelli, ha preso sviluppo un nuovo Istituto Musicale intitolato a Luigi Cherubini, di cui è direttrice la distinta nostra signora Giordana Cristofari-Piccollini, coadiuvata dai professori: Favara, Trapani, Pasculli, A. e G. Moll, Oliva, Ruta, La Duca, Micalizzi, Agliarolo, Genovesi, Gull P. e A., Mirrelli, Porzio F. P., Genovese, Pappalardo e le signorine Lombardo, Battaglia, Poggini, Gagliardi, Franco, Santaroni e Morelli.

All'Istituto, che ha sede in Piazza Sant'Angeli, n. 9, è annesso un pensionato per signorine.

« Il Circolo Bellini di Catania, nella ricorrenza del trentesimo anno da che le ceneri di Vincenzo Bellini furono accolti nella Basilica della sua città natia, ha bandito il suo VIII concorso musicale a premi per un *Trio* per pianoforte, violino e violoncello, per un *Pezzo solo* per camera, per una *Sonata* per pianoforte e violino e per un *Pezzo strumentale* per pianoforte.



« L'America continua sempre ad essere il paese del meraviglioso. Dopo avere dato un bacio intero, nudo la pelle, in un banastolino microscopico, e quei paradossi architettonici che sono gli *skyscrapers*, dopo avere minacciato di una formidabile riforma nella lingua inglese, gli americani minacciano di dare del cantore straordinario; Miss Jessie Greenwood di Brooklyn, a quanto afferma un telegramma da New-York, ha inteso il *concert delle nove ore*. Gli americani battono sempre dei record! Miss Jessie Greenwood è riuscita a cantare lo sbacato della Polka di Mulder, (tenendo col set più alto della tastiera del pianoforte)!!

« La Direzione del Teatro Reale di Berlino comunica il programma da attuarsi nella grande stagione annuale-invernale-primaverile: *L'Anello del Nibelungo*, *Dama di picche*, *Hans di Rittler*, *Dalibor* di Smetana, *Figlia in Asilo* di Gluck, *Caro e Fuggiasco* di Lortzing, *Fanciulla di Reno* e *Orfeo di Verdi*; il tenore Carnio si produrrà in *Aida*, *Rigoletto*, *Carmina*; la Compagnia di Montecarlo in primavera vi eseguirà *Dannazione di Faust*, *Meffistofele* di Boito, *Don Carlos* di Verdi in un'edizione assai più seria di quello che non sia stata la profanazione della primavera scorsa a Montecarlo.

« Carlo Goldmark ha raccontato ad un redattore del giornale *Wiener Fremdenblatt* il seguente episodio, di cui Brahms fu il protagonista:

« Brahms ed io eravamo eccitati di passare qualche giorno in villeggiatura nella casa di un dilettante di musica presso Atzensee. Una mattina ci prese fantasia di andare a far visita ad un nostro amico che possedeva una tipografia (ella vicino al lago prossimo di Grundsee. Decidemmo di fargli una sorpresa e di giungere improvvisamente da lui di buon'ora.

« La giornata era splendida, noi eravamo giovani e di un umore disposto a intraprendere ogni sorta di follie. Arrivati davanti all'abitazione, trovando il cancello aperto, penetrammo nell'interno, salimmo le scale, finché giungemmo, senza mai incontrare alcuno e senza bisogno d'aprire una sola porta, in un salone dove c'era un pianoforte aperto colla *Sonata della velocità* di Czerny sul leggio. Brahms, installatosi sul *sofa*, si mise a suonare uno degli *Studi*, ma così male come lo avrebbe potuto fare un fanciullo di otto anni. Dalla camera vicina partirono delle proteste: « E sbagliato, arci sbagliato! Tu hai da suonare, invece di *da darsi!* ».

« Brahms rideva silenziosamente e seguiva a suonare, ma sempre peggio. La voce riprese: « Hans, ma a che cosa pensi? Lei in cognome assai meglio questo esercizio! ». Brahms, impareggiabile, stralava quella musica. Ad un tratto noi udimmo il rumore d'una mossa violenta di impazienza, e subito dopo la porta si aprì e la padrona di casa, entro come un colpo di vento, gridando: « Che cosa fai, miserabile ragazzo? ». L'invettiva non aveva potuto essere trattata prima che la signora si accorgesse del suo errore. « Come, maestro, siete voi? », chiese, venandosi ed attonendo. « Nihil, si », rispose Brahms — io non so nemmeno suonare come il suo Hans, ma non per questo lei si metterebbe un po' di pane col burro e della birra, perché veniamo da lontano ed abbiamo molta sete! ».

« Questa giornata, così balzata — aggiunse Goldmark — fu una delle più belle, ed io ne conservo sempre il ricordo, non che i miei più antichi amici, Brahms, Strauss, Dillbeck, Miller, sono scomparsi e che io sono vecchio! ». Goldmark ha infatti 76 anni, ma la sua mente è ancora viva e attiva. Egli lavora laborioso all'ultimo atto della sua opera *Il Racconto d'Inverno*, tratto da Shakespeare. L'opera

ISTANTANEE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO



Meneghino regala fior
di bastonate al Comita-
tione di Piedigrotta.



vera rappresentata a Budapest nella prossima stagione d'autunno.

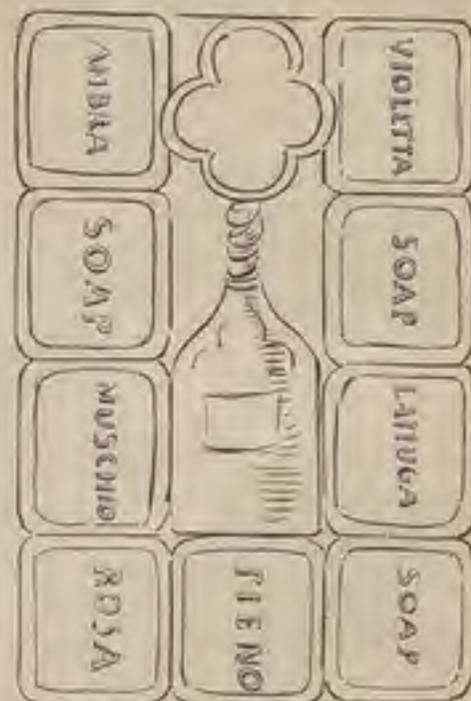
« A Würzburg è stata data una rappresentazione all'aperto del *Nibelungen* di Federico Heibel, seguita da un *Caro di Oernsbrein* cantato da 600 fanciulli; in tal modo gli abitanti del granducato di Hesse hanno celebrato la festa annuale delle Rose, destinandosi il prodotto al restauro del Giardino delle Rose, nominato nel Nibelung.

« Circa l'importazione di strumenti musicali in Turchia, leggiamo nella *Musik-Instrumenten-Zeitung* di Berlino le seguenti notizie, tratte da una relazione ufficiale: Il fabbro-annuale di strumenti musicali è insignificante, e viene coperto principalmente dalla Germania, dalla Francia, dall'Austria e dall'Italia. Non esiste in Turchia un buon magazzino di strumenti musicali, nel vero senso della parola, perché la domanda è troppo limitata; solo in diversi piccoli negozi si vendono, insieme ad altri articoli, alcuni strumenti musicali di poco valore, violini, mandolini, chitarre, armoniche a maniche, ecc. Una musica militare turca è composta al massimo di 24 suonatori, che sono forniti soltanto dei seguenti strumenti: trombe, flicconi, fliscorni bassi, tromboni, corno, bombardoni, clarinetti, tamburi e altri strumenti a percussione.

« La Lega dei violonisti tedeschi ha tenuto nei giorni 6, 7 e 8 agosto in Nurnberg il suo secondo convegno. Essa venne fondata nel 1904 da 32 violonisti indipendenti, ed ora conta già 50 soci. Coniugandosi al convegno ebbe luogo una Esposizione di lavori dei soci, ed una di strumenti a corde archati.



ISTANTANEE ARTISTICHE



DUOMO DI MILANO.

Dettaglio della nuova porta in bronzo.



dovei professionali. Dice d'averli accorti che un buon cigaro è veramente una buona cosa.

Capri fumava di tutto: ora ha una salute un po' scapota. Ha ridetto alla signorina. Maurice Domay il quale, tra privati, ha ricevuto l'interpellazione scritto d'un completo color tabacco e con una rosa avana nei capelli per essere più intonato, non fuma ma amassa e mastica tabacco.

Anche Jean Richepin accusa gli stessi guai, ma colla differenza che in lui non davvero guai e non posa. Edouard Haraucourt desidera la pipa e il sigaro anche se fumati da altri. Adora la sigaretta. Maurice Domay il quale, tra privati, ha ricevuto l'interpellazione scritto d'un completo color tabacco e con una rosa avana nei capelli per essere più intonato, non fuma ma amassa e mastica tabacco.

Anche Jean Richepin accusa gli stessi guai, ma colla differenza che in lui non davvero guai e non posa. Edouard Haraucourt desidera la pipa e il sigaro anche se fumati da altri. Adora la sigaretta.

Un buon fumatore è Camillo Mendès il quale confessa di gustare colla stessa passione sigaretta, sigaro, pipe quando l'intrinseco è buono. E... strano; anche un poeta decadente, Henri de Régnier, non disdegna la pipa.

La Musa ha però un rivenditore in un movimento eletto, Francis de Croisset, il quale concede le sue labbra esclusivamente alla sigaretta attraverso un bocchino d'antico bronzo come il suo sogno.

« Caratteristiche nazionali della musica. Teodoro Leschetitzky, il celebre maestro russo di parecchi famosi pianisti, tra cui il Paderewski e il fanciullo-prodigio Mieczko Horowitzki, durante la sua lunga esperienza d'insegnamento con allievi di tutte le nazioni, si fermò sulle loro caratteristiche musicali nazionali i seguenti criteri:

Dagli inglesi egli si attende buoni musicisti e cattivi recettori; la testa serve loro meglio del cuore.

Più spontanei egli trova gli americani; questi, abituati a tenere tutte le facoltà pronte alle sorprese, hanno rapida facilità tecnica, ma studiano forse più per essere all'altezza dei tempi (« so to date ») che per amore alla musica.

I russi occupano il primo posto nell'opinione di Leschetitzky: insieme ad una prodigiosa tecnica essi hanno passione musicale, potenza drammatica e una straordinaria vivacità. Caratteri turbolenti, difficili a convivere nei gusti simili, essi divengono meravigliosi esecutori quando hanno la pazienza di penetrare sino alla fine degli studi.

Il polacco, meno forte e meno impetuoso del russo, inclina maggiormente al lato poetico della musica; le sue doti predominanti sono l'originalità, la finezza, una agilità delicata e l'intono del ritmo.

I francesi sono paragonati dai Leschetitzky a uccelli di passaggio che volano in alto tra le nuvole, incoscienti di ciò che c'è al di sotto; nel suonare essi sono eleganti, leggeri e frangibili bene.

I tedeschi sono apprezzabili per la serietà, per la pazienza nel suonare i minuti particolari, per l'umile e intenso amore dell'arte loro; ma la loro penetrazione lascia a desiderare.

I delicati svedesi sono più simpatici ai Leschetitzky, che trova la loro molto talento. Ed egli ama gli italiani perché tali, sebbene, in generale, non imparino mai a suonare il pianoforte veramente bene.

Davvero? ...

« Come fumano gli accorti francesi. Una rivista francese ha intervistato recentemente i principali scrittori di Francia per sapere a quale dei tre modi di fumare riservassero le loro preferenze.

Sappiamo così che Anatole France adora la pipa quasi quanto il nostro Paderewski e che François Coppée non riconosce che le sigarette, ma se divora un centinaio al giorno. Un altro appassionato per le sigarette è Bruckner, che se le fabbrica con un certo tabacco austriaco stagionato e coniato fortissimo. Jules Lemaitre fuma la pipa in casa, la sigaretta fuori. Abel Hermant passa con indifferenza, o meglio con la stessa passione dalla sigaretta al sigaro e alla pipa. Così fa anche Emile Faguet, fumatore ferreo, quantunque convinto di dovere alla nicotina del *disturbi cardiaci* non indifferenti.

Maurice Barrès è prezioso e raffinato anche in fatto di fumo: gli piacciono soltanto i sigari aristocratici profumati e costosi.

Le sigarette preziose piacciono invece a Pierre Loti, che fuma unicamente tabacco orientale dentro un sottile involucro di carta profumata.

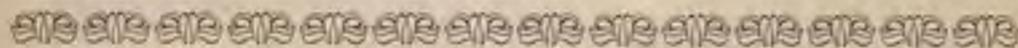
René Bazin e Paul Hervieu dichiarano di essere fumatori impudenti; quantunque l'uno e l'altro sognino di prepararsi conseguenze penose. Ha avuto invece la forza di abbandonare il dolce vizio Henri Lavedan, che fino al trent'anni fumava sigarette e ne risentiva gli effetti. I fratelli Marguerite non fumano.

Marcel Proust, che prima di fare lo scrittore era ingegnere e capo d'una manifattura di tabacchi, imparò a fumare perché gli pareva che questo vizio entrasse tra i suoi

ISTANTANEE SEMITICHE



A beneficio dei perseguitati Semiti russi, i correlligionari di Milano cantano il Coro nel "Mosè" di Rossini: Dal tuo stellato voglio. Successo grande.



Un Sindacato di fabbricanti di pianoforti negli Stati Uniti? - Leggiamo nel *Manuel Age* di Nuova-York: Chicago, 22 giugno. Frank D. Pavey, dell'ufficio legale Pavey e Moore di Nuova-York, ha aperto trattative con un certo numero dei maggiori fabbricanti di pianoforti dell'ovest, allo scopo di costituire un sindacato di grandi proporzioni. Egli agisce nell'interesse di uno dei suoi clienti, da lui descritto come uno dei più ricchi e rinomati fabbricanti di pianoforti di Nuova-York.

Un'altra applicazione originale delle macchine parlane? - Leggiamo nel *Tadling Machine World* che un negoziante di Hartford, avendo fatto verificare a nuovo la facciata del suo negozio, ebbe una trovata veramente americana. Affinchè i passanti nel passare non si immediassero, fece tagliare da un falegname le parole *WV nell'!* (verniccio di legno) e pose il foggiato nella porta del negozio, per tutta la giornata gli for-

niere queste parole. Sarà stato un bel divertimento americano per i vicini americani!

L'attore Bourcier, epiconico della Compagnia del teatro Garrick, è partito in guerra contro i critici. In una lettera ai giornali ha annunciato che d'ora innanzi il suo teatro non fornirà biglietti ai critici che dopo la prima settimana della rappresentazione di ogni nuovo lavoro. Cosi' egli dice che intende cooperare a restituire ai critici la sua dignità, togliendoli dalla condizione di repostege affrettate e ad unora è costretto, quando un'ora dopo la rappresentazione deve lire l'esame critico dell'opera cui ha assistito. Inoltre aggiunge che l'esecuzione di una commedia si avvantaggia da ogni successiva rappresentazione, ed è giusto che venga giudicata quando è definitiva. Il Bourcier è sempre in lotta con la critica, e qualche mese fa pubblicò l'opuscolo nel suo teatro ad un critico di cui non gli parlavano i conoscenti.

Ora vuole almeno per una settimana ritirarsi in patria da tutta la critica mondiale. Ciò ha fatto sapere naturalmente grandi distinzioni, e sono stati sbaraggiati vari altri capricci. Nessuno ha idea di voler tentare il Bourcier, e si l'ha, non ha poi il coraggio di esprimerla e mettere in pratica.



Così autentico fu nella decorsa stagione il successo di *Risurrezione* del maestro Alfano al grande Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, che gli esuli direttori di questo teatro, MM. Kufferath e Gaidé, hanno deciso di riprodurre la pittoresca e vibrante opera nella stagione autunnale e invertevole così inaugurata. Questo prova l'autenticità del successo conseguito, ed insieme prova quanto desiderio di sé l'Opera del teatro Alfano abbia lasciato in quell'orlo pubblico.

Al teatro Lirico di Milano continuarono le rappresentazioni di *Andrea Chénier*, di Zola e di *Cavalleria rusticana*. Ben è vero de' critici detto che di queste opere se ne davano poche rappresentazioni, volendosi cambiare sovente di spettacolo: era certamente questo il dice ma proprio in si dice e nulla più, in quanto che le opere in musica non si improvvisano come le frittate e se si improvvisano si hanno appunto delle frittate!

Si rappresentò un'opera nuova in un atto, *Editha*, del maestro Francesco Carboneri, con successo... negativo e per il libretto e per la musica.

Miglior nota ebbe *Madamigella di Belle Isle* del maestro Spirò Samara, ben noto al pubblico milanese, che lo salutò con simpatia. Alcuni giornali si ostinano a chiamarlo giovane maestro / ma gli anni... passano anche per compositori di musica! L'opera *Madamigella di Belle Isle* non regna alcuna traccia di arte nuova ed ardita e non prova se non che il maestro Spirò Samara è buono ed elegante musicista.

Al Dal Verme la ex-grande stagione autunnale fu inaugurata con *La Damnation di Faust*, che ebbe un buon successo, ma non quale si sperava, ad onta di una esecuzione accurata per parte delle masse e degli interpreti. Tuttavia l'insieme dello spettacolo è tale da richiamare molto pubblico ed il successo di cassa è più eloquente di quello degli applausi.

Al teatro d'Aquila continuarono con grandissimo successo le rappresentazioni della *Figlia di Jorio*: invitato da quella Direzione, interviene ad una serata il maestro Alberto Franchetti, al quale la ritardanza la scoglienza consuetudine. Veramente ottima l'esecuzione, elogiata dal Pubblico stesso.

Il *New York Herald* ha da Pietroburgo: L'opera italiana nell'universo prossimo abbandonerà la sala da spettacoli del Conservatorio, che occupava gli anni precedenti e farà le sue rappresentazioni all'Aquarium. Fra gli artisti scelti per la prossima stagione si citano i nomi delle signore Gemma Bellincioni, Maria Golvani, Van Brandt, Marie Hay e Angiolina Pandolfini, oltre pure dei signori Masini e Titta Ruffo. In quanto concerne gli *opéras* della del pubblico piemontese, la signora Lisa Cavalleri e il baritone Mattia Rinaldi, sulla è stato ancora deciso.

Una riproduzione ragguardevole d'*Aida* al Teatro di Bassano specialmente da parte delle signore Alasia e Mazzini-Petrucci e del tenore Albani.

Solo con *La Gioconda* imperiosa è resa dall'istitutuale signorina Liddi, dalla figura signorilmente elegante e dagli splendidi mezzi vocali ebbe uno spettacolo degno delle feste straordinarie celebrate in occasione dell'inaugurazione del monumento a Zanardelli. Il baritone Ottavio, della bella voce, ed il basso Nicotini, fine interprete, furono pure meritatamente applauditi insieme alla graziosa signorina Baldy.

Spettacoli pure applauditi a Bra *La Forza del Destino* e ad Arona *La Lucia*.

Ni *Madama Butterfly*, ni *Ida* al teatro del Giglio di Lucca: venne bene accolta ed applaudita la fine *Anna di Massenet*.

L'*Ida* ebbe invece un grande completo successo a Poggio: sono ripresi l'*Yves al sole*, la *serenata del seniore Maria della piovra*, quella con incantata dal tenore Luzzi, questa bene interpretata ed eseguita dalla signorina D'Alberi.

Bene lo accolto lo spettacolo eccezionale per l'Italia della *Fedra* di Gluck, alla quale seguì pure l'istitutuale accolta *La perla nera*, opera mirabilissima del signor Tuccardi, malgrado una meschina esecuzione.

Un *Ballo in maschera* applaudito da qualunque pubblico fu quello allestito al teatro Comunale di Torino ed interpretato dalle signore Solari, Monti-Baldini, Trentini e dai signori Saugolgi, Tegoni e Spoto.

A Volterra applauditi vii-arcolgono *Carnea*, con i Leodiana *La Traviata*.

La vera fortuna dell'impresa risiede a Cerreto *Aida*, che ha una riproduzione davvero encomiabile affidata con' alle signore Crestiani e Zaccari.

A Mirandola, nel suo bel teatro inaugurato l'anno scorso con *La Gioconda*, quest'anno è rappresentato *Madamigella*, che conseguisce meritato successo a merito degli artisti signora Patini e signori Taccari e Lazzari: *Donna Ines*, *summa tenore*, *tenore soprano*, *quartetto*.

A Brescia dopo il *Frisolito* e *Ida* che splendido, vivo, costante successo il *Don Pasquale*, che chiuse la stagione dell'anno il pubblico con l'inesauribile fonte della sua freschissima società.

La grande stagione al teatro Massimo di Bergamo ebbe due spettacoli riusciti quanto acclamati in *La Bohème* di Puccini e nell'*Editha d'amore*, nel quale emerse il celebrato tenore Bonci.

Anche a Carpi *La Bohème* di Puccini ebbe accitata riproduzione, che meritò applausi vivissimi tributati agli interpreti principali, signore Bruschini e Campagnoli e signori Gezzardi, Favaron, Baldelli: benissimo la concezione e direzione del ben noto maestro Zanetti.

Beni successi a Badia Polesine *I Puritani*, a Brent *La Traviata*, a Costaccione *Fiati*.

A Poggio fu applaudito *Ernani*, a Sesto *Carnea*, ad Este *Cavalleria* e *Pagliani*, a Viterbo *Il Fra Diavolo*, a Cascina *Rigoletto*.

Ad Orvieto ebbe l'idea di riprodurre il *Roy Héro*, opera degli effetti sempre vivi e pronti che determinano sempre il successo anche se riprodotto con elementi discreti.

A Livorno una edizione di *Faust* che incontrò al gusto del pubblico nel momento di maggior interesse.

A Stradella *La Gioconda* ebbe un ottimo successo a merito specialmente delle protagoniste signorine Liddi, certamente destinata a salire immediatamente fra i soprani più ammirabili, come interprete e come esecutrice.

Anche a Vicenza il *Don Pasquale*, come a Brescia, è successo riammentare: vi si distinguono il baritone Giancarlo ed il tenore Mazzini.

A Lanciano è a vari punti applaudita l'opera *Stella* del prof. De Nardis, già rappresentata al teatro Lirico di Milano.

A Messico con la *Tosca* è con un successo completo, infatti, è inaugurata l'importante stagione: la signora Piccoletti recita il *Vesti d'arte*, il baritone Magno-Coletti il *Te Deum*, il tenore Piniacchi e poi il tenore De Marchi *L'incoronazione delle stelle*; seguono nella via del successo *L'Amico Fritz*, *Aida*, *Ugnotti*, *Fedra*.

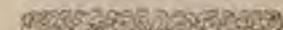
A Cadice ottimo successo con la signora Wermec *Solanubala*, *Barbieri*, *Dimitrah*, *Penalari di perle*.

A Buenos-Aires, teatro Marconi, si avvicindano applaudite *Aida*, *Ida*, *Trovatore*, *Rigoletto*.

A Varese l'allestimento dell'arduo capolavoro Rossiniano *Guillemo Tell* ha una volta di più privato talo in arte l'antico proverbio *andare ferrava iunari* la, invece, provato vera la sentenza del Tasso:

Al nell'troppo ubi e repressi.
Sogliono i pretori esser vidi!

A Lecce l'opera *Benvenuto Cellini* del maestro Tosti ottiene prevedibile successo d'incoraggiamento consegnato a Parma: ottimo concertatore e direttore d'orchestra il già ben noto maestro Deiliana.





Abbiamo il dolore di deplorare la morte di un'altra spiccata personalità del mondo milanese artistico e politico: a Milano è morto, il primo ottobre, il comm. **Gino Visconti-Venosta**, fratello dell'insigne statista marchese Eugenio, ex-Ministro degli Esteri. Il compianto commendatore Gino deve adersi all'ammirazione di tutti irradiato da una doppia aureola: quella che viene dal carattere e quella che viene dall'ingegno. Come uomo, costumi, infatti, una personalità diretta, laboriosa, fervente, che spese denaro, studio, energia per far sorgere questa Italia libera ed una; ond'è che ben finiva il libro dei *Ricordi di gioventù* con le memorabili parole che si direbbero tutte animate da una fede profetica e salda come un dogma: "Se i tempi nuovi saranno facili, o immemori del passato, conservate negli animi vostri tanto più salda l'antica divisa: *Tutto per la Patria, e la Patria al di sopra di tutto*."

Come letterato, riuscì un romanziere pregevolissimo: ebbe lettori ammirati e infiniti, perché seppero riuscire, oltre che interessante, personale per certi guizzi di line immortale non consentiti a molti specialmente in Italia. *Il Carato d'Orobio*, *Lo scartafaccio dell'amico Michele*, le *Novelle*, i *Nuovi racconti* si leggono con interesse anche oggi: anche oggi fra certi pretenziosi, quanto vacui, vaniloqui romanzeschi moderni, per quanto siano essi chiamati romanzi psicologici o simbolici. Diremo infine che Gino Visconti-Venosta svolse la sua operosità anche attraverso Istituzioni ed Amministrazioni cittadine, pubbliche e private, specie quale Presidente della Società Italiana degli Autori, dovunque spiegando quello zelo fervido, quell'istinto pronto, quella somma di criteri equilibrati che insieme attestano il senso, la bontà e l'intelligenza!

A Milano, compianto da quanti ebbero il bene di averlo, è morto il prof. **Solone Ambrosoli**, conservatore del Gabinetto Numismatico di Milano. Fu uomo affabilissimo, d'un onestà e garbataggia impeccabili, e consacrò tutta la sua esistenza a studi linguistici e numismatici, ond'è che giustamente trasse dovunque ammirazione e simpatia. Per un ventennio fu conservatore del nostro Gabinetto Numismatico, mentre la sua conoscenza delle lingue straniere gli consentì di compiere tradu-

zioni di lavori stranieri, specialmente svedesi. Memorabile in questo campo il suo *Dizionario Italo-Svedese ed il suo Manuale di Numismatica*, pubblicato dall'Hoepfl. È morto dopo lunga ed atroce malattia, in età d'anni 57. Lascia dolce ricordo della sua amabilità, come lascia amaro rimpianto in quanti lo ammirarono.

Pure a Milano è morta l'adorata madre del senatore Luca Beltrami, la signora **Elisa Mazzucchelli**. Fu donna esemplare per doti celestissime d'animo e di merito, fu il sorriso, il conforto e l'orgoglio della propria famiglia.

Al senatore Luca Beltrami, di cui conosceremo e ammireremo sempre il vivissimo affetto per la madre sua, al fratello Giuseppe e alla sorella Maria vedova Bossi e ai parenti tutti inviamo le più vive condoglianze.

Dopo lunga malattia è morto a Pesaro l'avvocato **Luigi Alberto Villani**, più propriamente noto per le sue recensioni teatrali redatte per la *Stampa* di Torino. Fu anche librettista autore del dramma *Urico Santori*, musicato dal maestro Canò, e conferenziere. Ultimamente al Liceo Rossini di Pesaro era stato eletto professore di estetica musicale.

A Parigi, vivamente compianto da quanti ebbero l'onore di apprezzare la sua intelligenza d'artista e l'affabilissima affabilità di gentiluomo, è morto **M. Henri Alexandre Lobel**, Directeur du Bureau de la Propriété Littéraire et Artistique du Cercle de la Librairie.

Mandiamo le più sincere congratulazioni alla di Lei famiglia.

A Stresa (Lago Maggiore) è morto il ben noto pittore **Eugenio Gignous**. Come paesista, egli fu un maestro: le sue tele appaiono intatte, aperte e limpide: si direbbero finestre spalancate sul verde dei campi, su l'azzurro delle acque, verso la chiostri dei monti. Epperò il vastissimo *Bosco* esposto nella prima delle Mostre Biennali di Venezia, del 1895, parve una meraviglia di freschezza, di dolci incanti, di malinconica poesia. Gignous era infatti il poeta della natura, l'artista delle virgoline dolci: fecondo, quantunque modesto artista,

Eugenio Gignous prese parte a tutte le Mostre artistiche italiane dal 1877 in poi. Eravi affermato fra i maggiori artisti lombardi nel 1887 a Venezia con *Autunno* e *Lago Maggiore*. Allorché sei anni fa ebbe luogo a Milano quella Esposizione di pittura lombarda nel secolo XIX, figuravano ancora del Gignous tre tele ispirantisi ad epoche differenti: *Il ruscello*, *Isola dei Pescatori* e *Sul Mottarone*, e un denso aquarello, *I fiori del convento*, tutto soffuso di una mistica poesia. Con esso tramontò la visione pittorica del Gignous nelle Esposizioni.

A Königsberg, il compositore **Berneker**, applaudito autore dei cori per *La sposa di Messina* di Schiller, di intermezzi per *Il Cielope* di Euripide e *L'Antigone* di Sofocle, di cantate corali grandiose come *Ero e Leandro*, *Mila*, *Cantate dei Cantieri*, *Le canzoni di Tannhäuser*, ecc.

A Roma, il comm. **Luigi Rosso**, professore d'architettura all'Università ed alla Scuola di applicazione degli ingegneri e direttore della R. Accademia di Belle Arti. Per molti anni il Rosso aveva fatto parte della Giunta Superiore di Belle Arti con Bollo, Barabino, Monteverde. Era nato a Venezia nel 1846.

A Ferrara, la buona signora e brava attrice **Laura De Velo Accardi**, ch'era da molti anni scritturata nella Compagnia Veneziana del Benini.

A Salò, **Mattia Butturini**, dotto e benemerito cultore di storiche ricerche rivolte in gran parte ad illustrare la terra natale e i suoi insigni cittadini. Era membro di varie Accademie letterarie ed era propiuto al Mattia Butturini, che Vincenzo Monti ha chiamato "principe dei grecisti dell'età sua". È autore di una pregevole monografia su *Gaspard da Salò*, il presunto inventore del violino.

A Milano, la mattina del 5 settembre, muore **Primo Vecchi**, ex-artista drammatico ed ora da più di un decennio custode del teatro Manzoni: soddisfec. a' propri doveri con zelo e amabilità.

A Omadent, nella Carinzia, la signora **Federica Gossmann**, celebre artista drammatica austriaca. Nata a Würzburg nel 1838, la Gossmann debuttò quindicenne al Teatro Regio di Monaco, passando poi al Teatro Imperiale della Burg a Vienna. Nel 1861 si era ritirata da quel teatro stabile per sposare il conte Prokesch-Osten.

A Losanna, il filologo **Herzen**, in età di 77 anni, professore dell'Università di Losanna, figlio del famoso rivoluzionario Herzen, e noto per molte opere.

A Parigi, la signora **Giulietta Pasqualine**, d'origine orefra, vedova del dottor Enrico Connec, che fu medico ed amico di Napoleone III, con cui fu compagno nella prigione del forte di Ham. Figlia di un pittore inglese, la Connec era stata

una delle più sfolgoranti bellezze del Secondo Impero e per molti anni fu la cantante prediletta dei più aristocratici salotti parigini, possedendo una bella voce e un talento drammatico eccezionale. Era stata anche per vario tempo l'amica e la compagna dell'ex-imperatrice Eugenia nei suoi viaggi.

Pure a Parigi è morto il pittore belga **Alberto Stevens**. Allievo di Ingres, seguì poi Courbet. Per finezza d'esecuzione tecnica superò Meissonnier. Nella ricerca di gamme delicate di colore lo Stevens precorse l'indirizzo che trionfò poi col Whistler e con gli Scozzesi. Ebbe finezze meravigliose di tono e di pennellata, in cui si sentiva rivivere in qualche modo la gloriosa tradizione degli antichi fiamminghi e dei maestri olandesi del seicento. Cito i suoi quadri: *L'Innocenza*, *Le Strada*, *Primavera della vita*, ecc. Scrisse pure un volume, *Impressioni sulla pittura*, che racchiude, accanto ad alcuni paradossi, molte idee giuste.

A Pernambuco, in età di 67 anni, **Carolina Falco**, valente e fine attrice drammatica del Normal di Lisbona, in tournée.

Nella sua villa presso Starnberg (Baviera) il distinto baritono tedesco **Eugenio Gura**, d'anni 64. Con ottimi mezzi, col canto nobile, col talento vivo fu interprete tra i migliori delle opere di Wagner. Eseguì anche il *Guglielmo Tell*, il *Rigoletto*, ecc. Pubblicò le sue memorie, narrando come da pittore diventasse, per vocazione irresistibile, artista di canto.

A Lucca, il prof. **Giuseppe Menicucci**, da oltre tre anni maestro di cornetta e di tromba in quell'Istituto Musicale. Fu concertista nella Banda comunale fino dalla sua fondazione, e si dedicò come insegnante e direttore di parecchie bande. Lasciò varie geniali composizioni.

A Valparaiso, vittima del terremoto, la cantante boema **Mitri Naduska**, la quale con una squisita interpretazione della *Carmen* si era resa celebre in Spagna, in Austria e nell'America del Sud. La Naduska, che doveva quest'inverno cantare a Parigi, era moglie del giornalista Léon Roger, membro dell'Associazione dei segretari di redazione.

A Parigi, **Alfonso Herman**, che, dal 1892 al 1903, fu capo d'orchestra del teatro dell'Assolvi e compose la musica di scena di tutti i drammi che in tale periodo di tempo furono ivi rappresentati.

A Berlino, il pianista **Felice Dreyschock**, autore anche di *Sonate* e di melodie vocali.





- PREZZI NETTI -

A. ALESSIO.

- 111251 *Cristoforo Colombo*. Dramma in 4 atti di Serafino Riva, ad uso dei Collegi ed Istituti d'educazione. Riduzione per Canto e Pianoforte dell'Autore. Elegante edizione. Formato in-8. (A) Fr. 5 — Libretto 50

Pel Collegi ed Istituti d'educazione il maestro Alessio ha scritto quest'opera ispirandosi a quell'eterna, grandiosa e commovente fonte d'ispirazione che è *Cristoforo Colombo*. Il maestro Alessio ha fatto opera che sotto ogni punto di vista riesce allo scopo propostosi, allo scopo, cioè, di istruire interessando i giovanissimi spettatori di nobilitarne gli animi commoventi. E ciò l'Alessio l'ottiene prima di tutto con la varietà dei quadri scenici (*Aria Magna dell'Università di Salamanca*, *Scoglio delle Azzorre*, *La Tolda della nave "Santa Maria"*, *Una povera cameretta a Valladolid*) e poi con la sua melodica musica, ora pittoresca ed ora appassionata, chiara e facile eppur sempre d'un effetto che può interessare anche il più raffinato ascoltatore. Quest'opera già costò un successo pieno e vivo: venne eseguita il 14 febbraio di quest'anno al Collegio De Filippi di Arosa.

P. AMATUCCI.

- 111271 *Messa in onore di S. Raineri*, a tre voci miste (Contralti, Tenori e Bassi), con accompagnamento d'Organo. Approvata dalla Commissione Arcivescovile di Milano per la Musica Sacra. (A) Fr. 2 50

PARTI CANTANTI STACCATE:

- 111272 (A) Contralti (A) — 25
111272 (B) Tenori (A) — 25
111272 (C) Bassi (A) — 25

È una *Messa* trattata con larghezza ed austerità di criteri tecnici sopra i quali una bene intesa estrosità getta sorrisi d'ispirazione che si tramutano in fonte di mistica elevazione. E con ciò l'effetto più ideale che una *Messa* possa proporsi è pienamente raggiunto. Il maestro Paolo Amatucci è già ben noto in arte, essendo da qualche anno direttore della Cappella Musicale della Cattedrale di Pisa.

R. AVENA.

- 111102 *Non far per me! Serenata*. Parole di A. Lalliel. S. o MS. o T. Fr. 2 —
111159 *Pupillo azzurro*. Melodia. Parole di R. Avena. S. o T. 1 75
111213 *La moda vuol così! Canzone*. Parole di P. Re. MS. o Br. 1 50

Diamo ancora tre composizioni del maestro Avena che fanno parte della serie così ricca e varia della

sua produzione. La *Canzone*, la *Serenata* e la *Melodia* che presentano hanno i caratteri musicali che ben valsero a determinare il successo delle altre composizioni del fecundo autore; la *Canzone* ha un atteggiamento metrico di valzer cantabile; la *Serenata* è improntata da un carattere d'elegante spensieratezza; soave nella sua sentimentalità è la *Melodia*. Queste tre composizioni del maestro Avena avranno di certo quel successo che ebbero le precedenti.

R. BARTHÉLEMY.

- 111197 *Pesca d'amore*. Canzone appassionata. Versi di R. Bracco. MS. o Br. (Parole napoletane). Fr. 1 50

Graziosa cantilena che tutti riflette i sorrisi del gaudio mare partenopeo. Poeticissima nell'armonizzazione, volutamente piena e parca e così appropriata al tipo metodico del canto popolare, il maestro Barthélemy nella canzone, dedicata al nostro signor comm. Tito Ricordi, fece dunque opera d'arte: questa sua canzone piena di colore e di briosa estrosità, scintillante, riesce propriamente come una di quelle perle che giacciono negli alvei del magico golfo nido delle Omeriche sirene.

E. BECUCCI.

- 111224 *Tesoro mio!* Valzer per Canto e Pianoforte. Op. 228. MS. o Br. (Frontispizio illustrato). Fr. 1 75

Pubblichiamo il bellissimo valzer del Becucci *Tesoro mio!*, al quale l'egregio cav. Carlo D'Ormeville ben volle adattare delle parole che ne cementano ora il brío, ora la passionalità effervescente e ne raddoppia l'effetto. In questa nuovissima versione il valzer del Becucci avrà un pieno, immediato successo dovunque sarà cantato.

J. BURGMEIN.

Noël, Mandoline et Guitare. Sérénade Villagéroise. *ms.* (Frontispizio illustrato):

- 111016 Piano seul Fr. 1 50
111157 Mandoline et Piano 2 —
111158 Mandoline et Guitare 1 75

Pubblichiamo in edizione speciale il *Noël* che Burgmeim già regalò ai lettori di *Musica e Musica* nel Natale del 1905. In questa composizione Burgmeim intese e riuscì ad affrancare il tipico *Noël* da tutti gli stanchi clichés del *Noël* provenzali, come pure dalla gravosa ostentazione del *Wohnacht Gesänge* germanici e dalla spessosa lezionaggine dei *Christmas Carols* inglesi. Ne venne un *Noël* in forma di serenata villagereccia, fresca, spigliata, briosa, per quanto elegante e cospiciata dal balzano finissimo del ben noto Burgmeim. L'attacco è un vero irradiamento di garrula, baldia festosità, attacco che, ripreso lungo lo svolgimento della com-

posizione, ne decretava la fusione complessiva ritmica, tonale, melodica ed armonica. Quanto a peregrine trovate tecniche, ci limitiamo a segnalare nell'ampio melodioso *trio* quell'altezzazione del secondo grado per mezzo del *re bemolle* sul *pedale* di *do*.

C. DE CRESCENZO.

- 111187 *Danza delle Sirene*. Capriccio brillante per Pianoforte. Op. 224. *ms.* Fr. 2 —
111222 *Pastillons des bonnes nouvelles*. Caprice pour Piano. Op. 225. *ms.* 2 —

Compromettete il titolo *Danza delle Sirene*: impegna il compositore ad un'ideazione mollemente poetica, che abbia tutto il fulgore della seduzione. Il maestro De Crescenzo è appunto riuscito in questo: la sua *Danza* è tutta scintillante di brío, di vezzi, di malice; nel rotante vortice delle sue figurazioni è veramente una danza di sirene. Anche il capriccio pianistico *Pastillons des bonnes nouvelles* è un pezzo riuscitissimo, pieno di quella vivacità estrosa, eromente, alta che caratterizza la genialità di questo eletto compositore, già dovunque ben noto e vivamente ricercato.



V. DE VIVO.

- 111311 *A Faarella*. Canzone Napoletana. Versi di V. D'Ambr. MS. o Br. Fr. 1 —
111312 *Non piango te!* Melodia romantica. Versi di E. Panzocchi. MS. o Br. 1 75
111313 *Voce d'amore*. Melodia romantica. Versi di L. Marengo. MS. o Br. 1 50

Nel repertorio delle canzoni popolari napoletane hanno diritto d'entrare trionfalmente le tre composizioni del maestro De Vivo che presentiamo. Loro caratteristiche: il colore ritmico e la sincerità espressiva sia che il pezzo sia ispirato da un tema rotabile, gaio, spensierato come *A Faarella*, sia che sia soffuso da una soave sentimentalità romantica come *Non piango te!*, sia che questa sentimentalità romantica s'intensifichi e s'espanda negli accenti più melodici della passione come *Voce d'amore*. Il De Vivo in queste tre composizioni s'affirma un melodista squisito ed un compositore assai abile nella donatura degli effetti.

N. JOHNSON.

Love's waking. Song. Words by E. Thorpe:

- 111307 N. 1. MS. o Br. Fr. 2 —
111308 — 2. C. o B. 2 —

È una romantica molto espressiva, caratteristica specialmente nel grido finale che è davvero pieno d'originalità e d'effetto. Del resto tutto il componimento è bello, svolto con buon gusto ammirabile e tutto rannodato d'intorno ad una frase melodica che ne costituisce come il fulcro. Il bel nome del Johnson in questo *Love's waking* ha ragione per

acquistare nuovi sorrisi dalla fortuna che spetta ai veri artisti.

V. MATTARESS.

La Figlia di Iorio di A. FRANCHETTI. Quattro Riduzioni per Violino (o Flauto) e Pianoforte. *f.*

- 111266 N. 1. ATTO I. *Carne mia viva, il loco la fronte* (Gandia). Fr. 1 25
111267 — 2. — *Pietà! non io, non io cercat la via* (Mila) 1 50
111268 — 3. — *Merci di Dio! fatemi perdonanza!* (Aligi) 1 50
111269 — 4. ATTO II. *Rivendica per noi di villa eterna* (Aligi) 1 —

Con la sua ben riconosciuta abilità, fatta di buon gusto e d'intellettualità ritemperata alle migliori prove, il noto maestro Mattarèss ha fatto quattro riduzioni per violino o flauto e pianoforte di quattro dei più ispirati frammenti della *Figlia di Iorio* del Franchetti. In questa riduzione conservano il loro carattere peculiare il tenero *Carne mia viva*, di Gandia, il trepidante *Non io, non io cercat la via*, di Mila, l'intenso *Fatemi perdonanza*, ed il poetico *Rivendica per noi di villa eterna*, di Aligi. Sono quattro riduzioni che renderanno sempre più popolare la smagliante opera di D'Annunzio e Franchetti.

VIRGINIA REBAUDI.

- 111359 *Ad Lydiam*. Dialogo tra Orazio e Lidia. S. o MS. o Br. (Frontispizio illustrato). Fr. 2 —

Originale il pensiero della signora Rebaudi di musicare la IX del terzo Libro dello *Odi* di Orazio. N'è venuto un dialogo assai ben trattato tra lo stesso poeta e Lidia, un dialogo nel quale i due personaggi musicalmente emergono ben caratterizzati, mentre l'insieme del componimento acquista una varietà di accenti e di atteggiamenti ammirabile. La composizione acquista un'impostazione veramente classica all'*adagio*, che s'espande in bella onda melodica sull'accompagnamento appoggiato che decrescendo porta ad una chiusa tutta soffusa di languente poesia: un effetto suggestivo, un effetto irresistibile!

R. SEGRÈ.

- 111296 *Cinematografi-Cinematografi* Canzone Napoletana. Versi di E. A. Mario. (Creazioni di G. Pasquariello al Grand'Eden di Napoli). Fr. 1 —

Un'altra canzone popolare erotta da quella fonte inesauribile di canti che è la Napoli del popolo, del popolo l'eterno acido che canta come il cuore gli detta, che canta attraverso il proprio temperamento secondo che il dolore o la gioia lo ispira. La nuova canzone del Segrè è appunto improntata a questo carattere di sincerità eromente, caratterizzata dalla fresca onda melodica e dal ritmo deciso e ben delineato.



SETTEMBRE.

1. - Il mese s'apre con un'epopea di caldura: gli astronomi si spingono a freddo (ovest loro!) nello spiegare il fenomeno casualmente scottante: sono le macchie che riscalzano il sole... non le macchie che passeggiano a boulevard di Parigi, la Regent Street, W. di Londra, la Galleria di Milano, ecc. Anche i giornalisti fanno delle freddure; ma questo non basta a rinfrescare i lettori: del resto non sono sufficienti i 36 gradi di caldura per far star freschi?... c'è un mezzo per farsi sentire al fresco: farsi arrestare! Eppure non la pensa così l'ex-ministro Nazi!
- Spetta al Giappone di aprire la valvola delle grandi novità del mese: quel Governo decide di promuovere per il 1912 una grande Esposizione semi-internazionale: le spese ammontano a dieci milioni di yen, cioè ventiseicque milioni di lire.
- A Santiago del Cile le due Camere riunite proclamano Don Pedro Montt a Presidente della Repubblica dal 1900 al 1914.
- Ripartenza a Berlino del timonato teatro Lorzing col *Traviatore* di Verdi.
- Corrado Ricci è finalmente nominato Direttore generale delle Belle Arti.
- A Palianza si svolgono i campionati italiani di nuoto.
- A Roma, nel palazzo del Collegio germanico, si riuniscono per la prima volta tutti quei Padri della Compagnia di Gesù, che per la costituzione del loro fondatore Sant'Ignazio di Loyola, hanno diritto al voto per l'elezione del nuovo loro generale detto « Papa Nero ». Sono presenti 28 Provinciali di tutte le nazioni.
- A Londra viene audacemente rubato, nelle prime ore del mattino, il più prezioso pezzo di orologio svizzero che esistesse al mondo. Aveva il valore di 30.000 lire ed era munito della sua vetrina della Compagnia di navigazione del Pacifico orientale, a Trafalgar Square.
- Esposizione di Milano: nel Terzo Concorso internazionale di Musica. Ore 8: Concorso di lettura a vista. Ore 11: Concorso di esecuzione. Ore 21: Grande concerto nel Salone dei Festeccamenti all'Esposizione (Corpo Musicale della *Grande République* di Parigi, del R.R. Equilaggi di Spezia, Banda Municipale di Milano) - apertura della Mostra nazionale di piante in vaso e specialmente pelargonii, petunie, azee, begonie, chelidonio, cissampelos, zinnie, ecc.
- Entra in vigore il trattato di commercio tra Spagna e Stati Uniti.
- A Londra ripartenza del *Drake* al Var's Theatre con *Tudors*, adattamento di *Tripiquante*.
- A Madrid si apre il Congresso internazionale degli studiosi, sotto la presidenza del viceré D'Alcazar. Un delegato russo, portando il saluto degli studiosi russi, attira il suo Governo per aver tolto ogni libertà agli studiosi. Albiati come Ormuz e Russia, da bruciare ma se la loro alleanza vengono in più della pace in tutti i campi della vita.
- Brillante successo l'opera sovietica *L'ora del mattino* Pina, rappresentata a Fontaine-de-Bell.
- Al Congresso di Nizza (sulle rive del mare della riviera)

gata di Parma senza alcun incidente e con piena soddisfazione del generale Angelino che lo dirige.

L'Università di Atene dirige un appello in nome antico a tutte le Scuole superiori d'Europa, invitandole a protestare contro le barbare persecuzioni del Gred in Bulgaria. Per quanto scritto in greco antico, l'invito è fuori di posto, semplicemente perché... è inedita ogni verità di massacrì!

2. - Inaugurazione a Berlino del Nuovo Teatro diretto da H. Schlotenski, con due commedie, sconosciute in Germania, di Molière, *Sganarelle* e *Le Bourgeois gentilhomme*, tradotte da Tulla.
- Il Governo inglese indice una Conferenza internazionale, da tenersi a Londra nel 1907 per lo studio delle unità e delle misure elettriche, invitando a parteciparvi anche il Governo italiano. Il ministro Cocchi-Corfa nomina a proprio delegato italiano il gen. Antonio Roti, dell'Istituto di Studi Superiori la Firenze.
- A Milano, nell'ippodromo di S. Siro ripartenza della consueta prima riunione di corsa annuale.
- A Cernobbio, indetta dal Circolo sportivo « Savola », in luogo una festa sportiva. Le gare che comprendono il campionato provinciale podistico di velocità per 1908-1907, una gincana ciclistica ed una corsa podistica di velocità con ostacoli, si svolgono sull'asfalto e ostacolato piazzale dell'ippodromo.
- Esposizione di Milano: Stasera in luogo la partita per il nuovo Concorso internazionale di durata ed equipaggiato. Partenti: Condon del signor Viselli, pilota Viselli - N. 27 *Brigata Specialità*, pilota tenente Signorini - *Regina Elena*, pilota capitano Frassinetti - *Principessa Letizia*, pilota rag. Bona - *Il 150 della Brigata Specialità*, pilota tenente Casetti - Terzo Concorso internazionale di Musica. Ore 8: Concorso d'onore. Ore 15: Grande sfilata di tutti i Corpi Musicali nell'Arena. Ore 19: Grande Concerto nell'Arena. Le Società corali italiane sono dirette dal maestro Pietro Mascagni, le altre Società corali esibirsi dal maestro Jean Ritz. Il pianista Marzocco dirige la Banda del R.R. Equipaggi, il maestro Nevè la Banda Municipale di Milano, il maestro Paves la Musica della Guardia Repubblicana. Corti di 1900 e 2000 voci.
- A Napoli, nella grande Sala Tarala, sono sortite al giudizio del pubblico le Canzoni di Pizzillo, premiate dalla Commissione del Concorso Bideri.
- Inaugurazione d'un nuovo teatro in stile a Genova, l'« *Clare* » (Belgio) con la bella tragedia di Paul Sordani, *Phyllis*, già applaudita al Real-Parisiere di Parigi.

3. - Gli ultimi notevoli eleganti per fine estate: abito di panno bianco ciallo e aderente alla persona come una garsia, con mantello lughissimo d'Inghilterra - toletta in Austria inglese con lungo giacchetta in stoffa bianca con fiori dipinti a mano - giacchetta d'Irlanda sopra una sottana a motivi irlandesi e guarnizioni di pizzo, valenciana - abito al sole a righe bianco e nero, elegantissimo, con applicazioni di Clary in fondo alla sottana - costume in stile Liberty color foglia morta

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI ALFREDO CASOLI MILANO



Via Bernardo
Zonale N. 3.

Specialità: **FLAUTI BÖHM**
Privilegiati dal Ministero d'Agr. e Industr. e Comm.
Premiati alle più importanti Esposizioni
MEDAGLIA D'ORO - Esposizione Generale di Torino 1888
MEDAGLIA D'ARGENTO - Esposizione Universale di Parigi 1900
FORNITURE COMPLETE PER BANDA
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826



Capit. nominale
L. 5.200.000

Capitale versato
L. 925.600

Riserve diverse
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

RICORDI & FINZI PIANOFORTI HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI
VIA MARINO 3 - MILANO



"CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10.000 PEZZI DI REPERTORIO

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

CAPELLI BIONDI

1° Acqua di
Ofelia, 2500

facile rosare in breve tempo alla capigliatura senza
pendo colore biondo d'oro. Prezzo L. 3, franco L. 3,50.
Rivenditori autorizzati:
alla Premiata Officina Chimica dell'Aquila
Milano, Via S. Calisto, 25-4.

DITTA V. MASCIONI

ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
CASA FONDATA NEL 1859

Stabilimento: **CUVIO (VARESE)**
Amministrazione: Viale P. Umberto, 14 - **MILANO**
Telefono N. 31-92

- A Parigi Santos Danton continua gli esperimenti colla sua macchina volante, alla quale in questi ultimi giorni ha fatto applicare un nuovo motore della forza di cinquanta cavalli. Gli esperimenti sono ripresi stamane per tempo al botto di Boulogne.
- A Parigi grande adunanza del Vesuvioi francesi nella sala dell'Episcopo in via Orenelle.
- Si annuncia al Théâtre Antoine di Parigi una nuovissima adattazione di *Anna Karoline* fatta da Edmond Guiraud.
- A Jarros-on-Tyne è varata la nuova corazzata *Academy* *Nelson*, gemella dell'*Agamemnon*, varata nel giugno, e che costituisce un tipo intermedio tra la *Edgaro VII* e la famosa *Dreadnought*. È armata di cannoni di straordinaria potenza, tutti fissati sul ponte; avrà quattordici cannoni di grosso calibro, trentacinque a tiro rapido, due Maxim e due cannoni di sbarco, più cinque lanciatori di siluri. È copazzata fortemente e costa circa quaranta milioni.
- Il *Petit Bleu* pubblica una informazione dall'Africa del Sud, la quale annuncia che si crede colla di aver scoperta il rimedio del cancro. Si tratterebbe di una pianta che cresce nell'Africa del Sud. La cura si farebbe mediante iniezioni sottocutanee. Questo rimedio fu sperimentato a Bechtens (Orange).
- In seguito alle pratiche fatte dal Comitato dell'Esposizione di Milano presso il Ministero di Agricoltura e Commercio per ottenere da esso una prova d'interessamento verso gli industriali che hanno concorso alla Mostra d'Arte Decorativa, il Ministero decide di concedere sette medaglie d'oro.
- Abbazia riuota a Roma l'evocazione del *Giulio Cesare* Shakespeare fatta dall'intraprendente attore Garavaglia.
7. — M. Albert Carré bandisce la povertà ufficiale della scelta di M. Jacques Mirasse a primo direttore d'orchestra all'Opéra-Comique di Parigi in sostituzione del compianto maestro Lugié.
- Al Parlamento norvegese è agitata la questione circa la proprietà delle isole dello Spitzberg che la Norvegia vorrebbe sue. Ma c'è il pepe!...
- Il prof. Kikuchi Daizo è chiamato all'Università di Londra per lezioni sull'educazione giapponese in sostituzione del prof. Saccayanagi, nominato sottosegretario dell'Istruzione a Tokio.
- Quinta giornata del Congresso Alpinistico a Milano: in vettura a St. Moritz; ricevimento offerto dalla Sezione Bernina del C. A. Svizzero; salita allo splendido punto di vista della Motta Morali; ritorno a St. Moritz, banchetto ed illuminazione offerta dal C. A. e dal Kurverein.
- Si costituisce un Comitato franco-italiano per ricercare i resti di Leonardo da Vinci nel castello di Amboise, ove egli, il 2 maggio 1519, fu sepolto nella Chiesa medievale del castello che fu distrutto un secolo fa.
- Le pellegrine nelle loro forme diverse cominciano ad essere utili per le tasse fresche. Sono più che altro in panno leggero, in *basier*, in *stannay* o in *taffetas*; se ne fanno anche in tele stelli all'abito che accompagnano. Hanno spesso uno sprone in forma di stola guarnita di piccole pieghe di gualci uniti o lavorati e di finiture di ricamo inglese, la parte che ricade sulle braccia è tagliata molto in forma e ondeggia sulla manica; qualche volta s'aggiungono a questa pellegrina delle maniche ed una parte che erige il dorso al davanti, in questo modo si dà una specie di bolero vago, anzi pratico.
- A Spezia, al Politeama Duca di Genova, dove agisce la Compagnia De Sanctis, è degnamente commemorato Giuseppe Giacosa. Ne dice l'elogio il drammaturgo ereditario Valentino Soliani, con un chiaro ed applaudito discorso.
- L'*Allgemeine Musik-Zeitung* di Charlottenburg annuncia due opere nuovissime di grande importanza: *Die Frau aus der Normandie* di Percini, ed *Eckart* in un atto di Richard Strauss, dramma di Helmanstein.

— Esposizione di Milano: il presidente dell'Esposizione di Milano senatore Mangoli dirige il seguente dispaccio al ministro on. Mirabello: «Sotto il fascino dei trionfi sempre rinnovati della Musica degli Equisaggi, porge alla E. V. che gran benevolenza concesse alla nostra ammirazione, grazie sentite e omaggi riverenti. Viva la Patria! — Firmato: Mangoli».

Il ministro Mirabello risponde ringraziando. Meno male!

8. — Fine del Costavate dei Geniti: elezione a Papa Nero - del Padre Francesco Saverio Wernz, tedesco, rettore dell'Università Gregoriana di Roma.
- Prima giornata della commemorazione bicentennaria di Pietro Micca a Torino. Ore 8.30, convegno delle Associazioni nel Giardino Reale. — Omaggio al monumento di Pietro Micca e al Municipio. Ore pomeridiane: visita ai monumenti cittadini, per squadre, e al Pantheon della Battaglia di Toisano. Ore 21: corso, fuochi artificiali.
- Fausto Zonaro, pittore del Sultano di Costantinopoli, dopo la sua breve visita a Padova e all'Esposizione di Milano, riprende oggi il viaggio per Costantinopoli colla sua famiglia.
- A Spezia, gara nazionale di squadre libere contrapposte a squadre di lire sciatori appartenenti ad una Società di Spezia riconosciuta da una federazione - percorso m. 300 con giro di boa.
- A Solosera grande banchetto militare per la divisione delle grandi manovre: lo presiede il ministro della guerra Elissar, che ha alla destra il generale inglese French e alla sinistra il generale spagnolo Suarez de Cotrala. Sbarzo molto autentico Champagne e... l'evocazione anglo-francese è bella e bandita ai quattro venti!
- A Milano (stanze) sono inaugurate solennemente le nuove imposte di bronzo alla porta centrale del Duomo, lavorate dallo scultore e pittore Ludovico Pagliacci in seguito al concorso da lui vinto nel 1894.
- Il re Alfonso offre un palazzo a bordo della *Giralda* agli apertose esteri che hanno preso parte alle regate. Nel pomeriggio prende parte alle regate, stando al timone del *Moriscor*.
- Sesta giornata del Congresso Alpinistico a Milano: in vettura per il passo del Bernina a Tirano; banchetto; scioglimento del Congresso.
- A Portoferrato, nella sala consule, presenzi il Comitato delle signore e quello dei signori, lo scultore Turillo Sindoni presenta il suo bozzetto del monumento a Napoleone I: il bozzetto è unanimemente approvato. La grande inaugurazione del monumento si celebrerà il cinque maggio 1907 con l'intervento delle Anziane Italiane e Francesi.
- Prima giornata delle feste di Maniglia in onore dei giornalisti italiani di Roma, Milano, Torino, Venezia, ecc.: una squadriglia di vapori e di barche inalberanti il grà pavese, si reca incontro all'isola *Hesperia*. Dopo lo sbarco e le presentazioni, a ciascun giornalista fu consegnata una busta contenente tutte le notizie per gli alloggi e il programma. Alla sera, grande ricevimento ufficiale al Palazzo del Municipio.
- Stanate alle 10.30 si inaugura al palazzo delle Accademie a Bruxelles il Congresso internazionale per gli studi delle regioni polari sotto la presidenza di Beermann VI assistito parecchi esploratori, i delegati e ufficiali di tutti i Governi di Europa e numerosi viaggiatori, fra cui il principe Roberto Bonaparte.
- Il *Savio XIX* ha da Buenos-Aires crolla sezione locale della « Dante Alighieri » ha deciso di commemorare Giuseppe Giacosa. La commemorazione avrà luogo nel mese prossimo; ad essa saranno invitate le rappresentanze di tutte le Associazioni Italiane.
9. — Piedigrotta a Milano... una sberza pagliaccata di alta tra le urla ed i fischi del gabbio misticato.
- Esposizione di Milano: si fissa definitivamente al 15 settembre la cerimonia dell'inaugurazione delle nuove gallerie della Mostra d'Arte Decorativa Italiana - il giorno

Raccomandata dai
più eminenti Professori e Medici nelle

**Malattie polmonari,
catari bronchiali cronici,
Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza**

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'aspettorato e fa scomparire il sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catari bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcatissimo sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tonsilliti ghiandolari, Catari costali e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inferiori e nocive! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni bottone sia munito della nostra marca speciale "Roche", e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. Hoffmann-La Roche & Co.

Basilea (Svizzera) Grenzach (Svizzera)

Si le farmacie locali come approvate dal Ministero, rivolgersi al Deposito Generale:

Augusto Steffan

Milano, Via A. Saffi 9

Sirolina

„Roche“

Trovare ancora la Roche-Sirolina nelle Farmacie e L. e S. di Torino.



NOCERA-UMBRA

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Esigere la marca "Sorgente Angelica", la sola Acqua di Nocera che abbia titolo di R. Fonte e venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

F. BISLERI & C. - MILANO

29 settembre, oppure il 20, al tempore di nuova Mostra Ungarica - gran festa dominicale - alle ore 15 i 300 splendidi cavalli che formavano l'ammirazione della Mostra ungherese, sfilano lungo il viale dell'Agricoltura ammirando i vari tipi (aguti, i belgi e gli stalloni dello stat) alla vera illuminazione che fu finora l'idea più fantasiosa del Comitato del Pesteggiamento. Sempre bella festa.

- Albert Carré, direttore dell'Opéra-Comique, comincia alla stampa parigina: « La Comédie-Française et l'Opéra-Comique ont pris tout d'abord la résolution de priver les spectateurs des places de premier balcon et de l'orchestre d'assister aux spectacles sans dépense. La direction de l'Opéra-Comique, à la veille de la réouverture de ce théâtre, a l'honneur de rappeler cette décision au public. Les chapeaux ne pourront être tolérés désormais que dans les loges et balcons et aux places supérieures. Nuova commento: «Oggi e congratulazioni alle fine d'artista!»

- Il Papa Bianco riceve il Papa Nero: cioè Pio X riceve in privata audienza il Padre Werner, nuovo generale dei gesuiti, accompagnato dal Padre Fredi e dal Padre Barbelli.

- Il Marò di Parigi annuncia che il libro Malche ha inventato una nuova applicazione della telegrafia senza fili. Sarebbe già riuscito a comunicare da Tolosa con la Corsica.

- Nell'atrio del teatro Sociale è solennemente inaugurato il Monumento (Triestino) alla lapide a Riccardo Sbravati, il compianto Sindaco liberale di Venezia, iniziatore delle solennissime esposizioni d'arte; autore di varie opere pregiate, fra le quali le commedie brillantissime diabetali, *I Reali da festa* e *La barba di Pagio*. Il discorso commemorativo è tenuto dall'on. avv. prot. Renato Marzato, già deputato del secondo collegio di Venezia.

- Seconda giornata delle feste di Marsiglia ai giornalisti italiani: al mattino visita alla collina della Madonna della Guardia e Champagne d'importazione offerta alla Società italiana di beneficenza. Nel pomeriggio, feste all'Esposizione con rappresentazioni speciali in onore dei giornalisti e dei visitatori genovesi.

- Seconda giornata della commemorazione bicentennale di Pietro Micca a Torino. Ore 8: Pellegrinaggio a Superga - Formazione del Coro ai piedi della salita (Saas), Ore 10,30: Messa sotto il portico della Basilica - Commemorazione della battaglia di Torino - Visita alle Tombe Reali. Ore 17: Distribuzione diplomi commemorativi alle Società interessate - Grande pranzo popolare (la quota sarà efficientemente indicata). Ore 21: Chiusura cittadina - Fucili attizzati.

- Il consiglio dei Ministri approva che il Ministro del Tesoro apponessa alla spesa richiesta per l'aumento di 2/3 per la dotazione degli Uffici regionali di Belle Arti ed altri accenti di minor conto.

- Con decreto reale in data d'oggi il pittore Giacomo Grosso, il rinomato autore di *Ultima consegna*, è nominato professore di pittura nella R. Accademia di Belle Arti in Torino.

10. - Inaugurazione della grande stagione lirica al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles con la sempre affascinante *Aida* di Verdi. Seguiranno immediatamente *Demetrio* di Verdi, *Manon*, *Bohème* di Puccini, *Barbiere*.

- Comunioni del Cardinale Basaglia: all'illustre Principe della Chiesa giungono innumerevoli telegrammi dall'Italia e dall'estero.

- La moda ritorna ai contrasti di colori, che hanno fatto sì che nelle mode nuove, e nelle mode ricomparse, nei toni bruno, rosso, scarlatto o verde, domina l'immagine di antiche eleganze. Anche certi modelli in tinta damo nel resto dell'età di cui che in la moda coquette e più anni fa: così le gonne molto ampie, giacche di volumi, di *houffes* e di *parbes* e certe giacche ampie e diritte che fanno pensare al carattere imperiale. Presente-

ment non c'è un abito che assomigli ad un altro, tanto le giacche non cambiano l'aspetto. Sono dei bicentenni spesso queste giacche, ma si distinguono tanto felicemente!

- Inaugurazione a Spezia d'un'Esposizione speciale, con l'opera «Spezzina», dovuta all'iniziativa di quel Circolo della Stampa.

- Società Bande in concorso a Salò: nella prima categoria vince il primo premio la Musica di Borgo San Giacomo; il secondo quella di Chiari; il terzo quella di Desenzano. Nella seconda categoria il primo premio è vinto dalla Musica di Gavardo; il secondo da quella di Luzzane; il terzo da un'altra di Gavardo ed il quarto da una di San Felice.

- A Valparaiso si rivelano fortissime scosse di terremoto; la popolazione costretta a rifugiarsi sulle colline.

- Terra ed ultima giornata della commemorazione bicentennale di Pietro Micca a Torino: inaugurazione a Pinerolo della lapide a Maria Bricca.

- Sapre in Milano un primo Congresso Galileo di diritto pubblico ecclesiastico.

- Terza giornata delle feste di Marsiglia in onore dei giornalisti italiani: al mattino, visita al Castello d'If, alla Camera di Commercio italiana, al Porto; al mezzogiorno, visita alla Cattedrale e colazione offerta dalla Stampa marsigliese ai confratelli italiani; alla sera, pranzo offerto nel recinto dell'Esposizione.

- Esposizione di Milano: nel Salone del Pesteggiamento concerto dell'*Harmosia Lazzarone*, la quale svolge un programma veramente scelto ed indovinato - chiusura della Mostra nazionale di piante in vaso.

- A Torino splendidamente inaugurato il grande tiro elettrico collocato sul vertice della Mole Antonelliana. Per le sere delle feste in onore di Pietro Micca sono anche collocati due proiettori elettrici, che dalla caserma Arimondi illuminano in tutta la sua altezza la Mole Antonelliana.

11. - Il Comitato per il monumento a Verdi in Milano, preso atto della consegna dei bozzetti del secondo concorso, delibera: 1.º Di assegnare ai concorrenti per la montagna dei rispettivi bozzetti a firma i giorni 17 e il corrente; 2.º Di aprire al pubblico l'Esposizione dei bozzetti a firma il 22 corrente e di chiuderla il 6 ottobre; 3.º Di invitare i concorrenti all'elezione di tre dei nove membri componenti il Giuri di aggiudicazione per lunedì 17 corrente; 4.º Di affidare i concorrenti che si sono serviti di un altro o dello pseudonimo, a voler senz'altro dichiarare il loro nome. E così breccano avanti per altri 5 o 6 anni! Lo chiameremo il *Comitato Im-*

- Massimo da Mancogaga (Varese) che con Alfieri Ettore e Lazzari Ernesto hanno compiuto la pericolosa traversata della punta Zanatta sul Monte Rosa, alla cresta Giordani e alla punta Dufour (m. 4655).

- Al teatro Lincei di Bologna la Compagnia «Città di Roma» rappresenta una nuova tragedia, *David*, di Enrico Ricca. Al primo atto cinque diamanti; al secondo atto una all'autore e uno agli attori; al terzo atto, alla morte di David, tre diamanti. Elio... non dichiara del telegrammi.

- A Londra il sindaco della guerra Italiana presenta un ordine, che costituisce un vero Corpo di Stato Maggiore militare inglese. Sinora tali festevoli erano compilate da alcuni uffici del Ministero della Guerra, ma in modo inefficiente.

- Ultima giornata delle feste di Marsiglia in onore dei giornalisti italiani: al mattino, libertà individuale; e alla sera grande bacchetta offerta dal *Museo* di Marsiglia alla stampa italiana ed a quella marsigliese.

- L'imperatore Francesco Giuseppe parte per l'Italia in ultimo stato di salute.

- Esposizione di Milano: concerto originalissimo nel Salone del Pesteggiamento: al teatro di un concerto di mo-

DITTA
MAINO & ORSI
di ROMEO ORSI
MILANO
Via Principe Umberto N. 34

Primaria Fabbrica
d'Istrumenti Musicali

Premiata con la più alta Onorificenza
a tutte le Esposizioni Italiane ed Estere.

Fornitori approvati dal *R. Esercito Italiano* per gli strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.

A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmouiche e Fanfare.



PIANOFORTI TEDESCHI & RAFFAEL
VIA DANTE, 3 - MILANO
NOLI - GAMBÌ - RATE MENSILI



ESANGUINETTI
MILANO
COSTA SPECIALE PER COMPLETO ED
ELEGANTE ABBIGLIAMENTO DA UOMO

ARTICOLI PER REGALI
Nella Sala d'Esposizione della Ditta
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante
angolo Via Giulini, si trovano ricchi assortimenti di
merci artistiche, in cristallo, ceramica, mobili, specchi,
lanternari, di Murano, della Compagnia Venezia-Murano,
gli Salvetti & C. che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali.
CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore di R. Famiglia, del Regio Conservatorio e degli Istituti Nazionali di
Lago, Facoltà di A. N. in Roma e
Tutto a 994 Giuliana, Padova.

ISTRUMENTI SPECIALI
D'OGNI GENERE PER
OPERE TEATRALI e BALLI
TANTO PER VENDITA
CHE PER NOLO

MILANO
VIA STATUTO N. 17



- ica fiamminga del secolo XVI, eseguito da artisti del Conservatorio di Bruxelles e di quello di Gand, espressamente venuti a Milano. Gli esecutori vestono il costume fiammingo del secolo XVI.
- Il Consiglio direttivo della Federazione delle Associazioni liberali monarchiche di Bologna delibera di erigere in ricordo perenne (in marmo ed in bronzo, ancoia non si sa) alla memoria del poeta e critico d'arte Enrico Panzocchi.
12. — A Parigi Santos Dumont, alla presenza di un migliaio di spettatori, tenta un nuovo esperimento col suo aeroplano. Ma il volo non è molto lungo. L'esperimento ebbe luogo verso le ore otto nella prateria di Buziole, all'estremità del bosco di Boulogne. Al primo tentativo l'aeroplano non si solleva perché il motore non funzionava. Santos Dumont è costretto a sospendere gli esperimenti, ma si prepara a concorrere alla gara aeronautica indetta da Gordon-Benett.
- A Roma il segretario della Federazione dei metalmeccanici Verzi, presiede per il prossimo Congresso nazionale della resistenza, che si terrà in Milano, una sezione di statuto per una Confederazione del lavoro, la quale dovrebbe rappresentare quel nuovo tipo di organizzazione proletaria di cui trattasi in un comma dell'ordine del giorno stesso.
- Il nostro Re riceve nel suo Castello di Stupinigi l'ispettore per l'emigrazione Adolfo Rossi, incaricato dal Comitato italiano di Nuova York di presentargli una copia speciale del volume *Gli Italiani agli Stati Uniti*, compilata per l'Esposizione di Milano. Questo Comitato era presieduto dal vice-consolo a Nuova York, conte Altovrandi.
- Esposizione di Milano: l'allevamento equino. Brda consegue il gran diploma di benemerita nella categoria nazionale e internazionale e il primo premio nel concorso speciale allo stabilimento trotatore Harvard quale miglioratore della produzione.
- Il nuovo ambasciatore italiano alla Corte inglese, marchese Di San Giuliano, giunto ieri sera a Londra, oggi prende possesso del suo ufficio.
- La sotto-Commissione artistica per il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma si è di nuovo radunata, oggi, occupandosi delle statue delle regioni italiane disposte sull'attico del porticato e della base della statua equestra. Le sedici statue delle regioni saranno affidate ad altrettanti scultori che verranno scelti in seguito a concorso.
- Il notissimo aeroplano parigino Archetecq ha provato una motocicletta di sua invenzione alla quale è applicata un'elica. Le ruote sono assolutamente indipendenti dal motore e la motocicletta corre soltanto grazie all'elica. Il chilometro è superato in 45 secondi ossia con una velocità di circa ottanta chilometri all'ora.
- Sarà Bernhardi accetta la mozione più di Anjo Gaudenzi, giornalista, intellettuale Spornian. Speriamo bene.
13. — Quest'ora alle ore sedici è giunto a Marsiglia il vapore *Nahaf*, con a bordo il Duca degli Abruzzi. Il *Nahaf*, entrato in bacino, viene innalzata la bandiera italiana all'albero maestro in segno di saluto all'illustre ospite che porta a bordo.
- Al teatro San Giorgio di Cassia, gentilmente, ha luogo la serata commemorativa di Giuseppe Giacco. L'avvocato Conzatti pronuncia il discorso, inneggiando l'opera del Giacco come poeta, come commediografo e come giornalista. Per la Compagnia Calvesi rappresenta *Tre in un letto*.
- A bordo del vapore *Miramar* l'ardidista Francesco Ferdinando parte da Pola per recarsi nel luogo delle manovre comminate di terra e di mare in Dalmazia, già cominciata al vista di questo nome e che durerà sino al 21.
- Quest'oggi ha luogo a Marsiglia il primo esperimento del movimento al coltore redentivo gestato dal Fed-

rico List, che lo scorso anno si suicidò in quella città con un colpo di rivoltella. Il movimento è guidato ed è opera assai progredita dello scultore Pirzichieri. Alla solennità presidia parte la rappresentanza del Governo austriaco, della Luogotenenza del Tirso e Varrillang e molti deputati, professori universitari e scienziati della Germania.

— M. Miram, nuovo direttore d'orchestra all'Opéra-Comique di Parigi, si presenta per la prima volta all'applauso del pubblico parigino dirigendo *Werther* di Massenet.

— Esposizione di Milano: apertura della Mostra nazionale di fiori recisi e di lavori in fiori freschi - si chiuderà il 15 corrente - nella magnifica acconciatura aeronautica.

— Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Olasbony, rivolge preghiera al com. Cavillo Boito, anche per amichevole invito della Commissione Reale, affinché receda dalle dimissioni date come presidente della Commissione per il monumento del Sacconi a Roma, mentre propone alla nomina il tre nuovi commissari: Corrado Ricci, Benedetto Croce e Leonardo Bistolfi. Rete?

— Il barone Enrico di Rothschild, il quale già diede prova al speciale d'ispezione per il teatro, annuncia d'aver condotto a termine una nuova commedia in quattro atti, intitolata *La perdita*. L'azione del nuovo lavoro si svolge nel Quartiere Latino a Parigi ed ha per personaggi vari studenti. Una modesta Gagliardica?

14. — A Norimberga incontriamo le Indie sottomarine il pretorile assessorio della sua incorporazione alla Baviera.
- Oggi si è riunita a Roma la sotto-Commissione artistica per il monumento a Vittorio Emanuele II. Sono presenti il senatore Mandorle, lo scultore Jersac e gli architetti Koch, Piacentini e Marchetti. I sotto-commissari presenti cominciano l'esame dell'attico e più particolarmente si occupano del programma di concorso per le statue delle regioni italiane; quindi stabiliscono le norme per la perdita di alcuni lavori in marbre. I sotto-commissari esaminano poi le proposte per la base della statua equestra. Indi sono presentati dall'ufficio tecnico sette bozzetti, i quali risolvono in vario modo il rivestimento della grande mole centrale. La statua equestra è già in via di fusione.
- La restituzione della visita fatta a Genova l'anno scorso dalla squadra francese, ora divisione della squadra italiana, agli ordini del capitano ammiraglio Morano, composta dagli incrociatori *Orlando*, *Venezia* e *Ferruccio* e di tre cacciatorpediniere, arriva al porto di Marsiglia per salutare il Presidente della Repubblica Fallieres.
- Le perdite diventano rare e per questo son ricercate. Il grandissimo lavoro dello smeraldo sembra dissoluto per lasciare il campo al rubino belgino, al rubino rosso, al rubino smerigliato, al rubino di Russia, Colgate, bracciale negri di servizio deliziosi. Sempre più parati il Pidotese-donna: sempre più seguito sotto una valanga di facilità lavati e preziose che rappresentano il sangue di legioni di schiavi e cingono l'omaggio di legioni di altri schiavi. E ancora c'è chi parla di donna nuova! Sempre quella la donna: Ky!
- Esposizione di Milano: desiderati ma inaspettati giungono a Milano i Kvall in automobile ed in Roma altrettanto famigliare, si diripano ed entrano senz'altro in Palazzo Reale.
15. — La Società Geografica italiana (che già aveva preceduto il suo esilio a Genova al Duca degli Abruzzi al suo arrivo a Marsiglia, per mezzo del regio nostro console generale Marzetti) gli manda oggi a Racconigi il seguente telegramma: « Al momento di tornare in patria dopo novello trionfo, giunga grato a V. A. R. il saluto crescente e l'omaggio di ammirazione della Società Geografica italiana. — Firenze: il vice-presidente M. L. ... »

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
 Agence centrale de la C. Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
 AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT
 A. MANZONI, 1 — G. VERDI, 2
 Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore Piroschi eleganti e rapidi
 Servizio di ristorante a bordo
 Corrispondenza colle Ferrovie
 ad Arona, Laveno, Luino e Locarno
 Biglietti di libera circolazione sul Piroschi valabili per 15 giorni feriali, prezzo L. 15.00 in 1. classe e L. 10.00 in II. classe.

ADELCHI ZAMPERONI
 Sartoria Teatrale e Forniture affini
 Milano, Via Porta Vigentina N. 10

DOTT. E. AGUZZI
 MEDICO-DENTISTA
 Dal Royal Dental Hospital di Londra.
 Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-03



JACOB & JOSEF KOHN

S. p. A. DI VIENNA

Filiale di MILANO, Via D'Orléans (ang. via Vittor Hugo) 21

Camere da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs

Specialità d'arredamento completo per Alberghi

Ville e Ristoranti

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA



Waterman's
Ideal
Fountain Pen

— PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO —

Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un'articolo garantito.

— Si ha da New-York che il commissario americano dell'Investigazione decide che i comizi importanti dell'imperatore Corrado sono stati le mosse come gli altri, ed è così e perciò sono autorizzati a sbarcare inosservanti la legge sul contratto di lavoro, il sindacato Nord America.

— A Taranto si disputano tutte le notti, sospese dalle azzurre e prendere parte alle esercitazioni marziali nel mare Jonio nel prossimo ottobre. La direzione superiore delle manovre sarà assunta dal Duca di Genova, che intenderà la bandiera di comando sulla *Lepanto*.

— Si annunzia che nel prossimo mese di ottobre, al Drury Lane Theater di Londra, verrà rappresentata una commedia a forti tinte, nella quale, fra l'altro, si vede la protagonista lasciare una mezza sul palcoscenico. La mezza proviene dalle tenute di Lord Rothschild che ne fece un regalo all'interprete del dramma signorina Marjorie Day. La gratiosa attrice pensa ogni giorno per allora tenerla la scena della mezza ed ha posto in vendita una fotografia nella quale essa è acciata alla sua... compagnia d'arte; naturalmente la fotografia ebbe un successo strepitoso e si vende a decine di migliaia di copie.

— Esposizione di Milano: inaugurazione del nuovo Padiglione dell'Arte Decorativa alla presenza del Sovrano e del Ministro della Pubblica Istruzione — Le LL. MM. visitando l'Arte Decorativa, si soffermano nella Sala della Ditta G. Ricordi & C., fissando la loro attenzione su di alcune serie di nuove cartoline illustrate che il comm. Giulio Ricordi si fa premura di offrire. Le LL. MM. cortesemente le accettano. — La mostra Arte Decorativa Italiana è ricchissima in vero miscelato di valore e potere.

— Un telegramma da Washington recita che quei giuristi hanno trovato che la riforma ortografico-fonetica del presidente Roosevelt viola la legge dal Congresso americano approvata ventisei anni fa. La legge dichiarava che il manuale ufficiale dell'ortografia governativa era il dizionario di Webster, e la Corte suprema è decisa a mantenere in vigore la legge. Dianoletti e gli altri dicono che *de minimis non curat pretor*.

— Ultime risposte psicologiche attraverso le mani: le mani bianche, piccole, affusolate, sono fra le più inestricabili soluzioni di una donna. Le mani lunghe e grosse rivelano un'anima forte, poca sensibilità colorata, passioni pure e calme, affezioni alle cose pratiche, ingegno modesto, ma oneroso. Le mani lunghe e sottili rivelano spiritualità, eccitamento, amore intenso verso la prole, facilità di costatazione, impressionabilità, orgoglio, paura. Le mani esili, snutte e piatte rivelano animo diffidente e positività, egoismo, sentimenti poco liberali, vedute meschine. Una mano molto affusolata denota sensibilità, instabilità, egualità, anima contemplativa, eccessivamente sensibile, ecc. ecc. ecc.

— Nel ridotto del teatro alla Scala fu luogo l'assemblea dei palchetti del teatro stesso. È oggetto di esame e relativa discussione, la convenzione di già approvata dal Consiglio comunale, tra Comune e Impresa, convenzione che chiama il Corpo dei palchetti a corrispondere un maggiore contributo. Il Corpo dei palchetti decide di portare il suo contributo a lire 200,000 per assicurare la continuazione dell'esercizio del teatro per un decennio.

— Al teatro Sociale di Pallanza prima rappresentazione dell'opera in un atto, soggetto tratto da Sardou, *La perla nera*, musica del signor Riccardo Invernizzi. Applausi incoraggianti, malgrado un'occasione che fu decisa il successo... e non senza più quegli applausi riflettendo lo spettacolo!

— Il Capitolo dei Padri Gesuiti ha ricostituito assistente Padre Pradelli per l'Italia e Padre Fias per la Francia; ha eletto Padre Lepocovich assistente per la Germania, il Padre Abad per la Spagna, già presente ad Adria, Padre Mayer per l'Inghilterra, già venturo a Livorno.

— La nuovissima opera *La Fidejussura dell'Utile*, testi di G. Eckmann, musica F. Alfieri, piano a F. Kalkbrenner.

— Il nostro Leo Blech si presenta per la prima volta quale direttore d'orchestra al Königlichen Opernhaus di Berlino in sostituzione del maestro Carl Muck.

16. — L'estate è proprio finita *Povero agosto!* Non è tutto un autunno meraviglioso, il cui l'ultimo giorno in il 31 agosto, né all'estate autunnale che terminerà il 31 ottobre a ore 0.15? affido all'estate quale primariamente è intesa, quello cioè del forti calori. La rapida discesa delle nostre latitudini di un ciclo, diminuisce da tempo sull'Europa settentrionale, con relativa formazione di un ciclone di pressione di 750 mm, sul golfo ligure il giorno 11, chiude definitivamente il tempo ed invadono periodo di caldo e di siccità, determinando piogge abbondantissime e temporalesche soprattutto nell'Italia e nella Italia, ed inaugurando la serie delle melanconiche giornate autunnali.

— A Milano si inaugura la Mostra Biennale internazionale, che occupa tre vaste sale e parte del cortile dello Scudo di Porta Romana, 16.

— Si ha da Pietroburgo che il generale Diodato, comandante della guarnigione, è per ordine dello Zar nominato comandante di palazzo, come successore di Trepoff.

— Ripertura dell'Adelphi al Londra con la leggenda drammatica *Tristan und Isolde* di J. Corneille. Cor. Bellissimi i versi.

— A Piacenza-Bologna (Padova) si inaugura un Tagliamento su ponte in cemento armato, il più grande del genere finora costruito in Europa. Il ponte sorge su uno stretto di circa 150 metri, fra le sponde rocciose e a picco. Il progetto fu del signor Vachetti, il ponte è lungo metri 151, largo 6 metri e il suo alce è trenta metri sul livello delle acque ordinarie.

— Esposizione di Milano: scoppia un disordine fra la Commissione esecutiva della Mostra d'Arte Decorativa Italiana e il Comitato dell'Esposizione; Belloni ed altri si dimettono — due principi di dissenso, sono decise, al « Genio Militare » ed alla nuova « Decorativa ».

— Il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Vaticano è nominato nella persona di Emilio Ojeda, diplomatico solo per suo fatto e per la sua attività.

— Il Corpo diplomatico di Tangeri lascia il trattato di Algeiras ed ha inviato al Sultano una nota invitandolo a giudicare il mezzo per sopprimere rapidamente la schiavitù dal Marocco.

— Apertura, il suo interessante Esposizione musicale a Reichenberg (Repubb. Sassone), stampe, ritratti, ecc. che riguardano il mondo musicale.

— Solenne ingresso a Siracusa quale Arcivescovo, di mons. Biagini, già presbitero della chiesa di San Lorenzo in Milano.

— Importantissimo convegno nazional-internazionale a Pavia, auspice la direzione della sezione Lombardia-Emiliana del Rowing Club italiano, sede di Milano. L'interesse è grandissimo; il « Vago Pirelli » è discusso dai migliori competenti non escluso d'acqua fatti a pettine per il remo e i rematori.

17. — A Trieste convergono tutti gli studenti della Dalmazia e dell'Istria per partecipare al Congresso studentesco triestino, nel quale si delibera sulla tattica da seguirsi nella questione universitaria.

— Orazione *Jeux de talent* l'11 luglio — *Compromissioni* Muzio — il Kelly Howard, dato a Londra per ripartire dal Haymarket Theatre.

— È inviato alla Corte dei Conti per la registrazione il decreto che nomina il prof. Corrado Ricci direttore generale delle Belle Arti con decorrenza dal primo ottobre. Il decreto era ritardato ieri da Rasconigi firmato dal Re.

— Esposizione di Milano: la Direzione generale delle ferrovie, ha stabilito che il personale ferroviario si reci per primo all'Esposizione di Milano per studiare i progressi della tecnica ferroviaria — nel Salone dei Festeggiamenti grande concerto d'organo dato dal maestro Enrico Bossi insieme all'orchestra magistralmente diretta dal ben noto maestro Parizza.

Società Anonima Italiana

Koerting

Sede cent. in **SESTRI PONENTE**
Capitale L. 500,000 inter. versato

Succ. 10 di MILANO
Portoni di Via A. Manzoni
con Uffici tecnici a **TORINO**
e **VENEZIA**.

altre Succursali a
GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.

Numerose referenze a disposizione.



FABBRICA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN **NICKEL PURO**

Riparazioni e Riarmentare

Bronzi Artistici

Cataloghi a richiesta

MICHELIN & C^{IE} PNEUMATICI PER AUTOMOBILI

VETTURE A CAVALLI
MOTOCICLI E BICICLETTE

Per l'Italia: Agenzia Italiana Pneumatici MICHELIN - Foro Bonaparte, 67 MILANO
TELEFONO 19-32 * Per Telegrammi: PNEUMICLIN - MILANO

SPECIALE OFFICINA PER LE RIPARAZIONI DEI PNEUMATICI
DEPOSITO PRESSO I PRINCIPALI GARAGES D'ITALIA



AGOSTINO RAMPONE MILANO

Via Principe Umberto, 20

Premiato Stabilimento d'istrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.

ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO
Pianoforti ed Armonium da Studio e da Concerto

— SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE —

- A Roma la Commissione per i piccoli regolatori dei porti del Regno ha esaminato e prese le conclusioni definitive circa le opere autorizzate ai porti di Chioggia, Venezia, Taranto, Napoli, Crotone, Rimini, Pesaro, Ancona e altri. La Commissione terrà ancora un'adunanza.
- Congresso di pasticceri a Mariglià, che scelgono questo nome naturalmente per esser meno tormentati dalle mosche.
- Ottimo successo alla Gaité di Parigi il massimista dramma di Decey e Officier, intitolato *Jean Chouart* un po' melodrammatico, ma interessante.
18. — Gli Svizzeri tedeschi hanno sempre cantato il loro inno nazionale «*Rufst du*» su motivi di quello inglese «*God save the King*», oggi ne intonano uno differente e precisamente il «*Cantique Suisse*» di Widmer e Zwyrig.
- A gran raff di tamburo ed a vibrati squilli di trombe i giornali parigini annunciano una nuova pièce di Mme Marni e di M. Cassille Maclair, intitolata *La Montée*.
- Esposizione di Milano: apertura del Concorso Internazionale di prodotti del latte (formaggi, burro, ricotta, ecc.) e Concorso Nazionale di burro bandito dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — si chiuderà il 20 corrente.
- Su proposta del ministro Cocco-Orti è istituita a Benevento una Scuola industriale allo scopo di formare abili operai per le industrie meccaniche e elettrotecniche per ceramica e per chimica.
- Vari giornali raccolgono la voce che Edmondo Rostand abbia rinunciato in modo definitivo all'idea di far rappresentare il suo dramma *Chamberlain*, nel quale pone la lotta degli animali parlanti, dei galli, dei stocchini e altri volatili. Il dramma doveva essere rappresentato, nel prossimo inverno, al teatro municipale della Gaité a Parigi. La direzione di questo teatro dichiara di non avere finora ricevuta notizia della decisione negativa di Rostand. Sprechiamo dunque che quest'inverno i galli di Rostand canteranno senza andar arrotati!
- È inaugurata a Columbus (Ohio - U. S. A.) una statua del defunto presidente Mac-Kinley.
- Il Governatore generale della Finlandia permette, dopo un'ordinanza imperiale, che oggi si riunisca la Dieta.
- Oggi si è effettuata la cerimonia ufficiale dell'apertura della strada del Nord. La grande ed importante strada turistica, che congiunge la famosa valle di Fassa colla valle d'Ampezzo è dovuta a necessità strategiche e ad esigenze di viabilità. Alla cerimonia presenziarono il fuogente della provincia, barone Spiegelfeld.
- La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si annulla il concorso dello Stato per la somma di 50,000 lire per monumento che dovrà sorgere a Quarto al Mare, sullo scoglio dal quale partì la spedizione del Mille.
- Il giornale *Musikalisches Wochenblatt* annuncia che l'anno venturo non si rappresenteranno opere di Wagner a Bayreuth: nel 1905 si darà *Tetralogia, Parsifal e Liebesliebe*.
- A Bruxelles un russo, naturalizzato belga, certo Arsenovskij, esordisce al Congresso degli studi polari la sua intenzione di partire per la scoperta del polo sud verso la fine del 1907.
19. — La grande festa sacra di Napoli: San Gennaro vesuvio. Vuole la tradizione che S. Gennaro fosse vescovo di Benevento nei primi anni del secolo IV. Insieme con Sossia, che la tradizione dà come discono della chiesa di Milano, molto si adoperò alla conversione dei popoli. La persecuzione lo raggiunge e Gennaro, Sossia e i loro compagni furono martirizzati a Pozzuoli. Il corpo di S. Gennaro fu portato a Napoli, donde nel secolo IX andò a Benevento, poi a Nola. Nel 1407 Ferdinando re di Napoli ottenne da papa Alessandro VI di trasportare il corpo del santo a Napoli, dove anche oggi si conserva in una cappella ticchissimata. Ogni anno nei giorni della

- festa di S. Gennaro, il sangue coagulato in due ampolline auree, diviene liquido e rifolle. È noto che di questo fatto non si è trovata ancora nessuna spiegazione naturale.
- Stante a Roma la staba della « Legge » è trasportata dalla via del Colosseo al palazzo della Giustizia, dove aprirà il fondo del primo cortile prospiciente il ponte Umberto I in mezzo a due rampanti. Il lavoro è su disegno del prof. Quattrini e fu eseguito dal Carnevali.
- Esposizione di Milano: la Giuria Superiore dell'Esposizione comincia oggi i suoi lavori attraverso il più provveduto frescolino.
- La Cappella di S. Marco di Venezia eseguisce a Lendinara (Polesine) oggi, giorno dell'incoronazione di quella consuetudine Madonna, il seguente programma musicale-liturgico: Ravanello: *Messa in onore di S. Pietro Orseolo* a tre voci pari. — Wittberg: *Ave Maria* a due voci pari. — Hansich: *Pange Agnus* a tre voci pari. — Pelli: *La Inno Laudato* a due voci pari. — Bioniglieri: *Tantum Ergo* a tre voci pari.
- Guerra infelice: il Consiglio comunale di Pesaro approva la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del Liceo Rossini di ricorrere in Cassazione avverso la sentenza della Corte d'Appello di Ancona favorevole a Mavagnoli. È incaricato della difesa del Liceo l'avv. Scialoja.
- Il Cardinale Merry del Val, segretario di Stato di Sua Santità, giunge stasera in Roma dalla strenua sua villeggiatura di Castel Gandolfo.
- Al teatro della Josefstadt di Vienna prima rappresentazione della pièce «*Florette et Philopon*» di Hennequin e Weber, che piace apertissima.
- Nel cantiere di Venezia è impostata una nuova nave da battaglia, di cui sono già stati approvati i disegni dalla Direzione generale del Genio navale.
- Il Comitato di Westminster rifiuta ai discepoli di Herbert Spencer di piazzare nella sua Abbazia una statua del celebre filosofo. Il *Daily Chronicle* bandisce una campagna contro questo veto.

20. — Neve tutta bianca, neve abbondante, neve asiderata e assiderante in Savoia e nell'Alto Piemonte. C'è da star freschi pensando che siamo in settembre!
- Riapertura del Gymnase di Parigi con *Tour de métis* e *La Chante de métis*.
- 65,000 kg. d'esplosivi diversi e dei miliardi di munizioni fortissimamente esplosi fanno saltare il forte di Moutfaucon (Bisanzion), magnifica opera d'arte architettonica militare.
- Si sa che la città di Montevideo aveva bandito un concorso per un monumento da erigersi a Garibaldi. Lo scultore Ettore Ferrari, gran Maestro della Massoneria, era fra i concorrenti e pareva che al Ferrari certamente sarebbe stato affidato l'incarico; invece il bozzetto del Ferrari è oggi respinto e l'incarico vien ottenuto dallo scultore Querri.
- Il Théâtre Antique de la Nature di Champigny-la-Bataille termina la serie delle sue ingegnose rappresentazioni (*Le Dieu nouveau, Sang goablis, Xerès vaincu, L'Hydre*) con *Le Sannarilain* di Rostand.
- A Pesca rinchiudono le feste centinarie in onore di Maria Addolorata nella chiesa di S. Stefano. Il massimo decoro delle feste è procurato dal celebre oratore Padre Giovanni Semerla.
- Esposizione di Milano: un tempo splendida favolosa l'ascensione aerea-saltata. Il parco di Piazza d'Armi si affollato di un pubblico elegante. Le partenze hanno luogo senza incidenti dalle 11 a mezzogiorno.
- Riapertura del Parlamento austriaco e di quello olandese, nel quale il discorso della Corona viene letto su questioni interne.
- A Città di Castello è inaugurato un monumento a Vittorio Emanuele II e ad Umberto I.
- Cassa il cattivo tempo, arena ad Alderney fiola della Musica) il bastimento *Poi Raymond*, che da Nantes è

Telegrammi: TENSI-Milano

Telefono N. 4.

Telegrammi: TESI-Milano Telefono N. 4



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET
LABORÈ STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSI & C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA
ARS ET LABOR
SI STAMPA COGLIInchiostri
LorilleuxVIA BRERA, 16.
MILANO * *

ALFIERI & LACROIX

RIPRODUZIONI
FOTOMECCANICHE
MILANO - VIA DI CUSTODIA, 21

- Saint-Brevès si recava a Southampton. L'equipaggio è salvato, ma la nave è perduta.
- Mentre le notizie ufficiali assicurano che la tranquillità è completa nella provincia di Barcellona, risulta che la Guardia civile continua ovunque le sue perquisizioni nelle abitazioni dei carlisti.
- Dagli ambasciatori dell'unione della Bulgaria alla Romania Orientale, si temono nuovi eccessi antieuropei. Molti greci, residenti in Bulgaria e Romania, si rifugiano ad Atene.
- Un telegramma da Chicago annuncia che il profeta Dowse ha accertato la soluzione del Presidente della comunità di Sion, e si ritirerà in pensione nel Messico. Questo è il primo dei profeti che viene messo in pensione — un tempo i profeti si mettevano in prigione.

21. — A Bukarest arrivano i consiglieri municipali di Roma per consegnare al Comitato di quell'Esposizione retrospettiva una riproduzione in bronzo della famosa lupa capitolina. L'accoglienza è cordialissima e conforme ai sentimenti tradizionali di affetto e di devozione dei discendenti dell'antica colonia di Tralano per l'*Alma Mater*.

Il *Figaro* di Parigi pubblica stasera il testo della lettera pastorale rivolta dall'Episcopato francese al clero e al popolo di Francia. La lettera riassume il programma piuttosto negativo formulato durante la recente assemblea e che consiste nella piena sottomissione al Papa in attesa degli eventi. I Vescovi promettono come il Papa, delle istruzioni esatte, le quali smentiscono la dichiarazione.

A Roma è convocata l'antica Commissione che fu formata per quei famosi scavi dell'*Ara Pacis*, sotto l'antico palazzo Flaminio, scavi cominciati con grande clamore e vergognosamente interrotti da due anni per mancanza di quattrini. Si è curiosi di vedere se adesso si tratta di riprendere gli scavi e di completarli, ovvero di tornare a essere oggetto di compatimento in tutto il mondo civile.

Lo scorso anno fu indetto a Parigi un grande concorso internazionale di musica sotto il patronato del Principe di Monaco, con i seguenti premi: 30,000 lire per un melodramma, 12,000 lire per un'opera comica, 8000 lire per un ballo, 3000 lire per un *Trio*, 2000 lire per una *Sonata*. Questo importante concorso doveva esser chiuso il 31 ottobre 1906; oggi, lo seguito a preghiera di molti concorrenti, la data estrema per l'invio dei manoscritti è stata rinvitata di tre mesi, cioè al 31 gennaio 1907.

I giornali parigini danno questa novella sensazionale: Gallay, il celebre truffatore del Banco Sconto di Parigi, avrebbe occupato il suo tempo in prigione scrivendo un dramma in versi, del quale dovrebbe essere interprete principale, e giustamente, la sua devota amante Valentina Merelli.

Secondo la costituzione dei gesuiti, il generale deve avere un ammonitore; il quale può anche sindacare l'operato del generale e fargli osservazioni sugli atti del suo governo. Di tale ufficio la Congregazione generale della Compagnia di Gesù incarica l'ex vicario, Padre Roggero Ferdi, assistente per l'Italia.

Stasera girare insospettata la notizia d'un convegno tra re Leopoldo e l'imperatore Guglielmo a Karlsruhe. Finora le relazioni tra i due monarchi non erano state cordialissime, per il fatto che l'imperatore non aveva restituita la visita fattagli da re Leopoldo, tre anni fa, a Berlino.

Esposizione di Milano: l'on. ministro Tittoni si reca al Parco a ritirarvi vari padiglioni.

Conferenza internazionale a Berna con lo scopo di venire ad un'intesa circa l'incendio dell'impegno del fustino bianco nell'industria dei zollanelli. Questione scottante!

A Wissemburg in Alsazia è profanata la tomba del generale Schanz. Il quale fu generale di Napoleone I, e partecipò con onore alla celebre battaglia di Jena. È trovata la sua tomba mancata, la cassa di piombo,

che racchiudeva il cadavere, frantumata, e lo scheletro spezzato in varie parti. Gli operai d'oro, non parlano neppure, profero il voto:

22. — Esposizione di Milano: il ministro Tittoni, accompagnato dalla Presidente del Comitato generale dell'Esposizione, intende di visitare le sezioni estere, visitando i Padiglioni del Canada, della Cina, del Giappone, dell'Olanda, della Persia, del Portogallo, della Russia, della Turchia. È ricevuto dai commissari generali e dai delegati delle varie sezioni, poscia il Ministro si reca alle Mostre degli Italiani all'estero e nella Colonia Eritrea, Dominque inclini, complimenti, e poi biondi.

A Roma s'acclamano le impetose nella basilica di S. Giovanni in Laterano per il collocamento del monumento funebre a Leone XIII, opera dello scultore Tadolini.

Oggi, dinanzi al Congresso dei naturalisti, a Stoccarda, tiene una lunga conferenza sulla navigazione aerea il conte Zeppelin, che termina prognosticando il completo trionfo dei dirigibili. Egli sostiene che ormai il dirigibile è entrato nella pratica applicazione. Soltanto se ne ricerca ancora la forma definitiva. Per Zeppelin il dirigibile deve avere la forma allungata, secondo altri quella cilindrica; secondo altri ancora quella assottigliata verso la parte posteriore. Dunque, quale sia la migliore, non è ancora stabilito. Piuù e daccapo!

Collando delle linee di accesso al Sempione. Rappresenta il Governo una Commissione presieduta dal direttore superiore del Genio civile, ing. De Corno.

Si annuncia da Roma che il prof. Torre, editore del *Giornale d'Italia*, succederà al defunto Trossa come corrispondente del *Corriere della Sera*.

Al teatro Garibaldi di Padova, recitata dalla Compagnia Veneziana della signora Baldanello, piace assai la rievocazione dell'*Arlecchino affezionato* di Mario Morelli.

Un giornale di mode di New-York mi reca notizia di una partita di busti vestiti di là mandati ad alcune signore parigine. Sono federati di seta e damaschi finissimi, hanno i finimenti d'oro di diciotto carati, i gemmi sono di pietre preziose, e costano soltanto dalle cinque a sei mila lire! E pensare che busti così preziosi vengono inaugurati privatamente, senza alcuna cerimonia e alcun discorso ufficiale!

La regina Alexandra arriva a Londra recide da Norvegia e Danimarca — domani partirà per la Scozia.

Il re Federico e il re di Grecia ricevono oggi il comandante della nave-scuola italiana *Amerigo Vesputi*, conte di Revel, e lo Stato Maggiore della nave. Il re invita a pranzo per questa sera il comandante e gli ufficiali dell'*Amerigo Vesputi* e i membri della legazione d'Italia.

A Milano gli scabalisti italiani si riuniscono a Congresso in una sala della Parione. Il conte Castelfranco, presidente della Commissione per X Torino, pronuncia il discorso inaugurale. È spedito un telegramma di omaggio al re e concludono i lavori magistrali e dei dilettanti.

A Bukarest scoppia un incendio nell'Esposizione. Tutto l'impianto della cascata d'acqua viene distrutto.

23. — Il poeta Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi, autore di *Aspa Mater*, pronunzio un pellegrinaggio della gente di Livigliana alla Torre di Dante in Malizza, ove il cimitero di Beatrice rimase vario tempo, dopo di Francesco Malaspina, durante il suo esilio. Secondo le tradizioni egli tirasse, dall'altipiano castello sul Misera, parecchie delle sue divite violoni. In questa circostanza il poeta Roccatagliata recitò la sua ode *Dalla Torre di Malizza*, e, dopo di lui, il prof. Paride Chiosso legge il *Canto VIII del Purgatorio*, che sembra ancora più bello dell'ode.

Moda offerta per le calzature da uomo. Le scarpe di baizuro si portano con tutti i vestiti, cioè, con tutti i costumi a giacchetta e con ogni specie di *thair*. Mai, con la vestigione. Mai, con lo *smoking*. Scarpe bianche, diventate trivialisime.

Esposizione Internazionale di Milano - 1906

Sezione Mostre Temporanee

GALLERIA DEGLI STRUMENTI MUSICALI

VETRINA DELLA DITTA ESPOSITRICE:



L'antichissima Casa, fondata nell'anno 1767,

ANTONIO MONZINO & FIGLI - MILANO

invita gli egregi Professori, Maestri e Dilettanti di Strumenti Musicali a corde, ed i propri Clienti, a visitare la suddetta Vetrina, ove avvi esposto un ricco campionario di oltre cinquanta Strumenti diversi, un **Quartetto completo ad arco** - Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi - Viole d'Amore - Mandolini - Mandole - Liuti - Chitarre - Arcichitarre - Chitarre d'orchestra - Mandoloncelli - Mandoloni, di tutti i sistemi moderni e più perfezionati, fatti interamente da veri artisti dell'Atelier Liutistico della Casa; oltre un completo assortimento di **Corde Armoniche fasciate** per qualunque strumento, ed alcune novità brevettate, specialità della Ditta. - Inoltre invita a visitare anche il proprio grande Magazzino e Atelier in **Via Rastrelli, 10 - piano primo**.

Cataloghi Illustrati a richiesta - Esplorazione - Vendita all'ingrosso ed al minuto
Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.

- A Selin (Venezia) saranno inaugurati un monumento agli inglesi partiti (Frattelli Ludovico e Valentinio Pavesi), che nel 1848-49 furono consiglieri dell'Assemblea Veneta. Ferde gli usci un battaglione degli alpini, il monumento è pregevole opera dello scultore Lorenzetti di Venezia.
- A Manchester oggi ha luogo la corsa "The Prince Edward", handicap col premio di 50.000 franchi, sopra un percorso di 2000 metri. Corrono quindi cavalli. Ordine: 1. Aurind; 2. Faldens; 3. Karche.
- Un'importante riunione ha luogo alla stazione internazionale del Sempione per l' Ospizio Bonomi. È decisa la pronta costruzione di un padiglione-ospizio provvisorio che la Ditta Bauff di Milano costruirà in tre o quattro settimane. Verso il 15 ottobre la regina Margherita e monsignor Bonomi faranno a Domodossola per la festinosa inaugurazione del padiglione. Contemporaneamente la Regina visiterà la prima pietra del grandioso Ospizio che sorgeva dirimpetto alla stazione internazionale, su disegni dell'ingegnere architetto Agostino di Milano.
- Celebrarsi a Carlsruhe le nozze d'oro del Granduca e della Granduchessa di Baden e le nozze d'argento del Principe e della Principessa Reale di Sade (sua Principessa di Baden).
- A Bruxelles apertura della sessione dell'Institut de droit international, presidente M. de Faveres, ministro degli affari esteri del Belgio.
- Esposizione di Milano: apertura della Mostra Nazionale ed Internazionale di bovini, ovini, caprini e concorso per il miglioramento del bestiame bovino, bandita dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; si chiuderà il 26 corrente.
- L'on. Ferdinando Martini arriva questa sera a Roma, dove si tratterà parecchi giorni, per poi recarsi a Racconigi dal Re. Secondo il *Messaggero*, non è improbabile che al colloquio assistano Giolitti e Tittoni, dovendo Martini riferire su questioni relative alla colonia.
- Un editto imperiale pubblicato oggi a Berlino, proibisce il consumo dell'oppio impastato e di quello indigeno. L'uso dell'oppio indigeno dovrà interamente scomparire entro dieci anni. L'editto combatte l'uso dell'oppio con termini energici. Il Consiglio di Stato è incaricato di elaborare un regolamento destinato ad impedire la cultura del papavero e la vendita dell'oppio. Restano sempre le conferenze a far l'effetto dell'oppio?
- 24. — Smentite le dimissioni da ministro degli affari esteri del Giappone da parte del visconte Hayashi.
- La Società Franco-svevocelebra oggi a Aberdeen il quarto anniversario della sua fondazione con un *banquet*, ecc.
- In Inghilterra una nuova covazzata *Shimon*, è oggi venduta a Chatham: metri 173 di lunghezza, metri 25,15 di larghezza, fitta 23 nodi.
- Riapertura del famoso Grand-Orignal di Parigi col seguente sibolante spiritoso: *How I became the Editor of an Agricultural paper on the Cultivation of Chickens, più tratti dalla novella di Mark Twain da M. Gabriel Timonry; Après l'Opéra, dramma in tre atti di M. Georges Dacquin, tratto da M. Jean Richeux; Le Voyageur, un atto di MM. Albert Faverre e Alin Monjardin; Réimpression de M. Charles Fauvellet, tratto da M. Maurice Proust; e Le Petit Bobino di M. André Meyer.*
- I grandi modelli in tessuto di seta cominciati ad essere molto portati. La loro forma è semplicissima e quella semplicità conferisce molta grazia; il tessuto cade sull'abito in larghe pieghe morbide. Ne ha veduto uno semplice ed elegante in tessuto color ciola, affettando un po' la forma giapponese: la manica si ferma nell'ampiezza del tessuto e lo scollo piatto è ornato da un gabbione dai colori giapponesi.
- Il Sultano assiste alla cerimonia del *Selamlik*, dopo la quale riceve gli ambasciatori di Russia, Austria e Italia.
- Si aduna a Torino il Comitato di Lettura che ha preso in mano i lavori presentati al Congresso demagogico *Stompe-Duse*. Questa notizia servirà a frenare le impo-

zietre che i concorrenti fanno, in più occasioni, manifestando proteste contro un ritardo pienamente giustificato dal Comitato concorsuale, dal numero dei concorrenti.

- Al Prince of Wales di Londra festeggiata la 100.ª rappresentazione di *Sea-See*, la graziosa commedia musicale di Gressé e Perrier.
- Esposizione di Milano: apertura della Mostra Internazionale di frutta con premi speciali per arca da tavola, pere, mele, pesche, pompel, fragole rinoceronti; si chiuderà il 28 corrente.
- Una Società Corale inglese venne dal Yorkshire (300 voci) intercora a Düsseldorf il *Mercato di Mandel* e il *Signo di Genova* di Elgar. Lo stesso programma va ad eseguirlo a Köln ed a Frankfurt a/M.

- 25. — Riapertura delle Variétés di Parigi col *Parodi di Malomet*, l'operetta postuma del Piaquette.
- Esposizione di Milano: falso allarme d'incendio nella Galleria del Lavoro: la polizia corre, vola, s'allarga, quelle delle all'incendio: e la Galleria del Lavoro rimane tutta fumante di fessure lavoro che s'eleva come una cattedrale alle industrie ed ai commerci.
- Alla Porte-Saint-Martin di Parigi prima rappresentazione della grandiosa *farsa* *Chériffella*, che ottiene il primo successo di Londra.
- Inaugurazione a Budapest del Congresso giacobino presieduto dal generale Basso; è presente il ministro dell'Istruzione pubblica Apponyi.
- La contessa Tolstol, la moglie del grande scrittore russo, oggi subisce una grave operazione chirurgica.
- Vendita dell'Abbaye de Saint-Wandrille per 125.000 franchi ad un medico per conto di un Istituto di Parigi che la ridurrà ad una delle tante botteghe di salute... cioè base di salute a 10, 20 o 30 franchi al giorno.
- Inaugurazione a Budapest d'un monumento a Washington, dono della colonia maghiara sparsa per gli Stati Uniti.
- A Bruxelles si costituisce un Comitato per elevare un monumento al pittore originalissimo Alfred Stevens.
- Vencono scoperte nel dinobri di Liège delle grane che assomigliano a quelle di Han.
- Nel Cantone di Vaud è inaugurato un *refranchito* per l'interdizione della vendita dell'Alcool, il dolce veleno caro a De Mussel ed al nostro Rovani.
- L'imperatore e l'Imperatrice di Germania, provenienti da Carlsruhe, arrivano al loro padiglione di caccia a Rottmitten.
- È decisa la costruzione d'una strada ferrata che dovrà unire Le Ferrol a Santander a Santander a Bilbao e San Sebastian terminando a Hendaye.

- 26. — Eleonora Duse arriva a Parigi un po' stenta; lo consiglio, vende all'Hotel Continental, rifiuta energicamente di lasciarsi intervistare.
- Si riuniscono a Ginevra la Fraternità i cattolici svizzeri, i partecipanti sono in numero di circa 15.000, tra cui tutte le personalità cattoliche di tutta la Svizzera, laici e pretati. Però il saluto all'assemblea il vescovo Peri-Monod.
- L'abate Delarue è vivo, l'abate Delarue è morto — l'abate Delarue è andato smarrito nel distretto di Chateauzy — l'abate Delarue è stato ritrovato a Bruxelles — l'abate Delarue pubblica le sue *Mémoires postume* — l'abate Delarue è diviso come l'acqua trita.
- *Che ci sia, tutti lo dicono, Dove sta, nessun lo sa!*
- Esposizione di Milano: nel Salone dei Proleggiamenti hanno luogo le proiezioni luminose dal titolo *La guerra, delle fotografie che il nostro Luigi Baccini ha ritratto nei campi della guerra russo-giapponese*. Si tratta di un centinaio di quadri fotografici, che trattano della preparazione della guerra al Giappone e che riproducono

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI ERCOLE PALEARI



Fornitori del R. Esercito e dell'Armata.

MILANO
Corso
Genova, 2

Nuovo Catalogo 1904 si applica gratis.

Richiedi con cartolina doppia.

Cornetti (chiamati 13 chiavi) 2 Anodi L. 38. Flauto a 6 chiavi L. 22, a 8 ch. L. 30, a 11 ch. L. 46. Oboe a 6 chiavi L. 18, a 8 ch. L. 22. Clarinetto a 12 ch. L. 83. Corni inglesi L. 110. Fagotti a 15 chiavi L. 190, a 17 chiavi L. 230.

Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate
fabbriche
Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio)
Riparazioni

Ditta BAROLO

presso via Ditta G. Biondi & C.

Corso Umberto I, N. 269, ROMA



PNEUMATICI

DUNLOP

Per Biciclette - Motociclette - Automobili

VINCITORE DELLA COPPA VANDERBILT

The Dunlop Pneumatic & Tire Co. (Cont.) L.^{td} - Via Fatebenefratelli, 13 - Milano

CATALOGO A RICHIESTA

R. PELGRIMS

BRUXELLES

Casa di Milano, 25 via Leopardi

GOMME PER CARROZZE
PATTINI PER CAVALLI
PNEUMATICI PER AUTOMOBILI

Forniture in Gomma per la Carrozzeria

TAPPETI ORIENTALI

LOUIS DE SENN - Milano

Via San Spirito, 19.

Via Monte Napoleone, 47.

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 39

MILANO

Istituto nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia

Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.

Culture speciali di Piante da frutto e piante per rimboscimenti. Alberi per viali e parchi. Confere di pronto effetto anche in casa. Semprevivi, Rose, Piante d'appartamento. Sementi da prato, orto e fiori. Bulbi da fiori, ecc.



A richiesta Catalogo gratis.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

in Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio

Per la Casa d'Invernata Gattuso

per la Casa d'Invernata Gattuso

Gelsi Primitivi o Cattaneo

Premiati con medaglia d'oro e diploma d'onore

MILANO

Corso Magenta 44

Catalogo

Illustrato gratis

Illustrato gratis

episodi della battaglia di Liao-Yang, dell'assedio e della resa di Pechino. Le proiezioni vengono eseguite dalla Ditta Durrani di Mosca. Pieno successo.

— A Salisburgo si stanno l'arciduchessa Cristina, moglie dell'arciduca Pietro Ferdinando (del ramo di Toscana), paroli felicemente una bambina, la madre e la figlia stanno bene.

— La *Neue Freie Presse* annuncia che, per averlo gli giovani moltissimo il soggiorno d'Ischi, l'imperatore d'Austria non ancora è liberato dalla tosse che prese alle manovre di Slesia. Qualora il tempo in seguito dovesse migliorare, l'imperatore ritornerebbe a Ischi.

— Il ministro Rava, su domanda fatta dalla R. Accademia di Belle Arti di Milano per ottenere la autorizzazione ad accettare un busto di lire mille disposto dalla signora Caterina Piva vedova Pripp per un premio a favore del migliore studio di scultura nel 1904, sottopone alla firma reale il relativo decreto. Parla d'Ercole!

— A Forthofleben esiste una pergola piantata da Enrico IV che si stende lungo una marcia di mezzo chilometro. L'era dorata, squisita di quella pergola è molto ricercata. La pergola ha fruttato quest'anno 17,000 grappoli del peso complessivo di 205 kg. Oggi ebbe luogo la vendita all'asta, e l'agente del Demanio lesse la somma di 2807 franchi.

— La *Nazione* di Firenze pubblica che il barone Ottavio Franchetti ha stabilito di donare al Museo Nazionale di Firenze la sua collezione di campioni e tessuti antichi, che è composta di 650 pezzi e comprende saggi di stoffe dal VI al XVIII secolo.

— Oggi hanno luogo nella Contea di Nassau le prove eliminatorie per la corsa automobilistica *Wanderbilt*, sopra un percorso di 29 miglia in dieci giri. Quando il vetere verrete giunge primo Tracy su una *Wanderbilt* in ore 5,37,45.

27. — La *Gazzetta di Venezia* ha notato da Trento, che i fratelli baroni Salvadori hanno venduto a un millionario americano il ritratto del Cardinale Vescovo di Trento, Cristoforo Madruzzo, una tela famosa del Tiziano. L'affare — dice il giornale — ora in gestazione (in dall'anno scorso). Fu intermediario della vendita un principe italiano residente, ora dimorante a Parigi. Brutto!

— A Torino la Commissione aggiudicatrice nel concorso drammatico *Stagno d'Arbia* giudica che nessuno dei lavori presentati meriti premio, e decide anche di non rinviare ad altro inutile concorso.

— Esposizione di Milano (chiusura della Mostra di stoffe e tessuti). Notevoli le arie da tavola del pastore Volpi, del Provano, dell'Assi, del Bellarmino, di H. Crapote, di C. Chevillon, ecc. Bella la collezione di porce e terre del Bellarmino Ambrósio, dell'ing. Bellarmino di Cremona, della Ditta Guisani e Rasconi e d'altri. La Società Regionale di Orticoltura di Montreuil ha fatto una Mostra degna della sua fama. Si ammirano in essa delle collezioni di pesche veramente splendide, delle quali bellissimi esemplari presenta pure il signor Edmond Chevallier, pure di Montreuil. La Svizzera si afferma colle ricche usate di frutta del signor Geiser di Longenthal e della Associazione del Valle e Vaudry. Il dipartimento dell'Agricoltura della Russia ha presentato dei bellissimi pagoni.

— Il Capitolo generale della Congregazione degli olandesi di Maria Immacolata elegge il suo generale nella persona del rev. Padre Agostino Novillatelli, già superiore e reggente dell'ordine a Lione.

— Oggi, al balneio di Moggiano, si eseguono le prove di collaudo contro una piastra ricurve cementata, fabbricata dalla Terni con processo Krupp, della spessore di 200 millimetri, appartenente al quarto lotto, destinato alla costruzione delle tavi Roma e Napoli. Si sparano tre colpi a 150 metri dal bersaglio con cannone da 203 millimetri, usando proiettili فولدولت senza cappuccio. Nessun proiettile perforò la piastra, onde il lotto venne accettato.

— *Milano*, la splendida sede Carducciana, ispirata dall'imperiale castello austriaco, è lieto mirata ad ammirare dal nostro tedesco R. Weingartner e sotto cavante fuori una *Canzone* su non se imbrocca giusta la mira resta ricomparso il proverbio che mira bene chi alla l'ultimo giorno la *Canzone* s'è tramutata in *Sonetto*...

— L'Arcivescovo di Parigi invita all'Arcivescovo di Milano una lettera ringraziando i Vescovi lombardi della testimonianza di solidarietà e di fratellanza cristiana che hanno dato simultaneamente all'episcopato francese.

— Al teatro Comunale di Bologna si sta inaugurando il Congresso nazionale degli insegnanti med. La sala è affollatissima. Sono rappresentate (25 sezioni della Federazione, che contano 332 soci).

— Al Quizzetto presso Colonia sul Reno si svolge il Congresso internazionale degli albergatori. Sono presenti numerose albergatori della Germania, Italia, Francia, Danimarca, Olanda, Svezia, Svizzera, Inghilterra, Austria.

— Si ha da Berlino, che ha prodotto grande sensazione l'annuncio del prossimo matrimonio del principe Giulio-Alberto di Prussia, secondo cugino dell'imperatore, con l'aristocrazia Sulkzer, che recia attualmente nel teatro Triano.

28. — I giornali spagnoli annunziano che è inteso nella famiglia reale un lieto evento tra breve. Perciò la Corte si recerà a La Granja e si resterà finché il freddo non si farà troppo rigido, perché la Regina abbia quiete e fresco.

— Elezioni di Milano: il ministro di Agricoltura, on. Ceco-Gioi, il sottosegretario di Stato, on. Santarelli e il senatore Viger, ex-ministro francese dell'Agricoltura, visitano la Mostra contadina accompagnati dal senatore Giulio Viganò e dal prof. Alpi.

— La *Frankfurter Zeitung* pubblica un interessante articolo su "L'imperatore, l'Arte e gli Artisti". Il quale è stato evidentemente ispirato da persona che conosce assai bene tutto l'ambiente di Corte e le persone che in quell'ambiente si muovono.

— Si conferma da Trento e da Venezia la vendita del ritratto del Cardinale Madruzzo del Tirino, effigiata dal barone Salvadori.

— Aberdeen celebra con grande solennità il quarto centenario della fondazione della sua Università. L'Ateneo scozzese ha una storia gloriosa negli studi, anche più che negli sport, ed è forse l'Università del Regno Unito che più assomiglia alle nostre Università continentali. In occasione delle feste, il re Edoardo inaugura i nuovi maglioni politici, destinati agli istituti scientifici dell'Università, e specialmente ai laboratori di fisica, di biologia, di agricoltura e di geologia.

— Il *Giornale d'Italia* dice che forse il lavoro diplomatico per ottenere che la Santa Sede sia invitata al prossimo convegno diplomatico dell'Aja per la pace e che in questo caso l'attuale incaricato d'affari, mons. Giovaudenti, verrebbe promosso e sostituito internazionalmente.

— In seguito alle varie designazioni, prescritte dal programma, il Quinto dei bozzetti per il secondo concorso del monumento a Verdi in Milano, risulta formato come segue: Leonardo Bistolfi, Enrico Botta, Davide Calabrese, Arturo Colanzi, A. D'Onzi, Galloni, architetto E. Pirvano, Lodovico Fogliacci, Domenico Trentacoste.

— *München* fra due anni avrà un teatro apposito per l'opera lirica; un'impresa si accinge a realizzarlo il progetto.

29. — Nell'isola di Maui grande gara automobilistica di lusso. Si tratta di una gara in cui le macchine sono della stessa dimensione, dello stesso peso e di potenza pari al doppio del ventiquattro cavalli; hanno tutte le caratteristiche di una macchina da turismo e non consumano più di cinque litri di benzina per ogni quaranta chilometri.

— Il periodico svedese *Miln* pubblica nella *Neue Preis-Prese* la conversazione avuta coll'illustre archeologo

"URANIA,, MILANO

FONDERIE UNITE:
ALBE P. & F. - MILANO
NEGRONI F. - BOLOGNA
REDAELLI C. - MILANO
WILMANT L. - MILANO
PIAZZA F. - MILANO
RIZZI F. - MILANO
CUCCO & GARIGLIO - ROMA
ALESSANDRI - FIRENZE
ZAPPA F. - MILANO

FONDERIA GARATTERI
FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Anonima - Capitale L. 3.000.000

Sede Centrale: MILANO
Telefono N. 90.

SUCCESSALI:
MILANO
DAMBOLGITA - GABRIELLO
BOLOGNA
VIA MILAZZO N. 15
ROMA
PIAZZA PILOTTA N. 8
FIRENZE
VIA S. ZANONI N. 51



Brazil-Bar
Degustazione
Caffè in tazza

Centesimi **10**
Via T. Grossi, Milano

Le migliori qualità
di caffè crudo e tostato

ARTRITE, GOTTA REUMI, SCIATICA
guarite con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita, *50 anni di continuo successo*, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.

Fianto N. 4 - Catalogo della Ditta **BARLASSINA & BILLORO** Milano - Via Durini, 34
Fornitori documentati dai privati artisti mondiali, da Conservatori italiani ed esteri, dai Flauti, Oboe e Clarini del Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in

FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sui tipi LOT e RUDALL CART. e C.
premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1889 con tre distinte medaglie, a Londra con diploma d'onore, ad Albano con diploma d'eccellenza, e Torino 1896 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

GOTTA

Guarigione sicura col vino antigottoso dei Veterani di Turate, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo 1905. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, Via Cesare da Sesto 10 e presso il Premiata Stabilimento Chimico Farmaceutico E. COSTA, Via Durini, 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

dell'Università di Cambridge, Waldstein, sull'azione da lui spogliata per ottenere la cooperazione di tutte le nazioni agli scavi di intraprendersi al posto dell'antica Troiana, che, secondo l'opinione generale, dovrebbe risorgere (minimi) spacci d'arte.

— A Boulogne-Besancon giunge la Regina Madre d'Italia, che visita l'antichità chiesa di Notre Dame ed acquista da una Ditta svizzera i gioielli antichi relativi a Casa Savoia. La Regina riparte la sera per Parigi.

— In Adria (Polesine) sono incominciati i lavori per la costruzione anche della terza porta maggiore della Cattedrale dove verranno battezzati i velocipedisti (anzi campioni mondiali) fratelli Italo, Steno e Otso Fantuzzi.

— A Londra, con la solita certinomia, i rappresentanti delle corporazioni di arti e mestieri della City hanno oggi scelto il nuovo Lord Mayor, che entrerà in carica tra un mese. È eletto Sir William Treloar.

— A Frankfurt a/M. il dott. Linder inaugura la conferenza internazionale per le ricerche sul cancro.

— A Newmarket, alla corsa Jockey Club Stakes, con un premio di 150,000 franchi, su un percorso di 2800 metri, prendono parte cinque cavalli. Sono questi: 1. *Bravo di Rothschild*; 2. *Kyassor*; 3. *Plein Tare*.

— A Carpi è iniziata stasera da Padre Agostino da Montebello una predica tridiana. Padre Agostino appare ancora un meraviglioso artista della parola.

— Il re Alfonso riceve in audienza tutti i Vescovi che assistono alla conferenza dell'Episcopato che si tiene a Segovia.

— Esposizione di Milano: alle ore 10.30, nell'intervallo dell'ora. Giolitti e delle Autorità cittadine, viene inaugurato il nuovo Padiglione dell'Arte Decorativa anglo-irale, meravigliosamente bene riuscita — alla sera l'Esposizione viene illuminata sfarzosamente per festeggiare l'avvenimento.

— Chiamata del quindicentesimo Congresso geologico internazionale a Budapest. Sir Giorgio Darwin invita il Congresso a riunirsi a Cambridge nel 1909.

— Il Congresso socialista tedesco a Mannheim appoggia all'unanimità la mozione di Debel che esprime la simpatia per i rivoluzionari russi. È deciso di tenere un Congresso nel prossimo anno a Essen. Si eleggono Debel e Sluger a membri della direzione del partito.

30. — Esposizione di Milano: stasera l'on. Giolitti e gli altri ministri che si trovano a Milano si recano a Duino ospiti dell' on. Tittori. L'on. Giolitti torna a Milano in giornata per recarsi nuovamente all'Esposizione. Vieta

la galleria dell'Arte Decorativa francese, la Mostra dell'Agricoltura, il Padiglione degli Italiani all'estero, quello della Bulgaria e la Mostra della meteorologia — al Parco Serecaudino di Piazza d'Armi un'altra occasione accademica. Vi partecipano nel pallone, cioè: *Comar, Pavesi, Tadini, N. B. Regina Elena, Milza*.

— Anniversario della morte di Emilio Zola: inaugurazione a Medan del pregevole busto scolpito in suo onore dal bel suo scultore J. de Charnoy.

— Congrega dell'ultimo Israel alpino di Weissenstein, che segna un'altra vittoria del lavoro italiano.

— A Torino, sotto la presidenza onoraria del Visconti sulbaldo, si è costituito un Comitato che si propone di offrire a Papa Pio X uno speciale omaggio in occasione del suo prossimo giubileo sacerdotale.

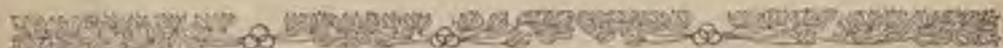
— Torna a Roma il ministro Gallo, attorno al quale la maggioranza stringe un regolare accordo perché inclusa tra i progetti che deve presentare alle Camere per quello per il divorzio.

— A Londra il Palazzo di Cristallo è oggi ancor più classato del consueto: il che è tutto dire. Oggi vi si tiene un concorso bandistico, al quale partecipano oltre duecento bande del Regno Unito, provenienti, alcune, fino dall'estremo lembo della Scozia.

— La coppia Jermoloff-Gordon Bennett, e costata dal giardino delle Tulleries a Parigi da sedici campioni deliziosi delle diverse nazioni.

— La moda in viaggio: la piccola valigia può essere rimpiazzata, per grandi viaggi, da un baule di cuoio, o da un baule e dalla valigetta stessa. Non si si vogliono più le cifre, ma ogni cosa porta una piccola sacchetta, dove si mette una carta da visita. Non parliamo più della bocca da viaggio a bandoliera, che è severamente proibita (la eleganza); gli uomini non possono neppure più il sacco *nécessaire* da toilette, ma usano un astuccio *nécessaire* da toilette collocate sotto valigia. Non si mette più il biglietto nel bottono del cappello, e neppure nel guanto. Una novità, perfettamente letta; un portafoglio in cuoio giallo, abbastanza grande, dove si possono chiudere anche i libri e le riviste, che si vogliono leggere in viaggio.

— Viene organizzato un servizio di vapori rossi da Viadivosa per l'America, in concorrenza con la ferrovia svedese. Questo permetterà di fare il giro del mondo in un tempo più breve, non, però, più breve di quel che occorre al *Flaggatore* del prossimo *Oceano* per girare tutto il mondo in un anno.



OGNI BUON ITALIANO DEVE LEGGERE

LA VITA DI GIUSEPPE VERDI

NARRATA
AL POPOLO

DAI PROFESSORI

G. BRAGAGNOLO ED E. BETTAZZI

Opera premiata dal Comitato per le Onoranze a G. Verdi da parte delle RR. Scuole Secondarie di Milano nel Concorso promosso dalla Società di profumi chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C. di MILANO

Splendido volume di 260 pagine con 127 illustrazioni e « fac-simili ».

In brochure L. 2 — Legato in tela L. 2, 50

Prezzo nel Regno L. 0,25 in più. — Prezzo all'Estero L. 0,40 in più.

G. RICORDI & C., EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

FARINA LATTEA ITALIANA

PAGANINI, VILLANI & C., Milano

IL PIÙ COMPLETO ALIMENTO PEI BAMBINI

ESIGETE LA
MARCA
DI FABBRICA



ESIGETE LA
MARCA
DI FABBRICA

MEDAGLIA D'ORO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

DITTA

LUIGI CALCATERRA

MILANO - Ponte Vetere 28



VERNICI PER VETRIATE
ORO PER CORNICI

Di prossima Pubblicazione:

D. LORENZO PEROSI

Missa Secunda Pontificalis

TRISUS VOCIBUS INAEQUALIBUS (Alti, Tenor, Bassi)
CONCINENDA ORGANO COMITANTE.

111228 (A) Fr. 3 —

Parti cantanti staccate:

111229 (A) Alti (A) Cont. 25

111229 (B) Tenor (A) — 25

111229 (C) Bassi (A) — 25

G. RICORDI & C., EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI
LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

OMAGGI alla nostra Rivista

LUCIFERO. Conflitto. Racconto drammatico in versi. — (Catania: ed. Niccolò Giannotta, editore).

Relazione annuale del Liceo Musicale "Giuseppe Tartini" di Trieste, pubblicata alla fine dell'anno scolastico 1905-1906. Anno Terzo. — (Trieste: Stabilimento Tipografico Werh).

LANDUCCI (LEONE). Per le tradizioni Musicali Lucchesi. Cenni storici e consuetudini del *Stato-Pravio* di Pio X. — (Lucca: Tipografia Alberto Marcati).

Cenni storici interessanti vivamente un'importante capitolo dell'arte musicale qual'ebbe culto in Lucca. Segroni apprezzabili e opportuni commenti al *Moto-Pravio* per la musica di Papa Pio X.

MORALE (FRANCESCO AMATE). Il piano del Salice. Libro I. *Le ballate.* — Libro II. *Uffizi vari.* — (Catania: ed. Niccolò Giannotta, editore).

Veri tesori, immagini: la ballata specialmente si è tratta con spontaneità lirica e castigata di forma.

Almanacco illustrato delle famiglie cattoliche per l'anno di grazia 1907. Un volume di pag. 128. — (Roma: Deichle, Leddive & C.).

L'Almanacco italiano delle Case Dedicte è riuscito quest'anno migliore che non negli antecedenti per la maggior copia di articoli, bozzetti e notizie nel testo e per la ricchezza delle illustrazioni e per otto cromolitografie riproducono i vari capolavori della Robbia la cui operosità artistica è nel testo illustrata dai Lisiodori. In tal guisa l'Almanacco prosegue il suo indefessibile programma di illustrare annualmente le maggiori glorie artistiche del nostro paese, affidando così dovunque l'arte e la conoscenza della storia dell'arte.

FUMENTA (FRANCESCO). Traumverloren (Sogno perduto). Valzer-Intermezzo per Pianoforte. — (Essen: Oscar Schötenstein, Musikalienhandlung).

UGOLEINI (GIUSEPPE). Intorno al dramma musicale "Tristano e Isotta", Appunti Wagneriani. — (Brescia: Tipografia Leuzzi & C.).

SONZONNO (ARONDO). Il Canto dell'odio. Versi di Lorenzo Strocchetti (XII dalla Poemata). Grande Scena drammatica per voce di Baritone, composta e concertata a Orzadi Orchestra. Proprietà dell'Autore. (Venezia).

Di tutti gli esecutori ed illustrazioni e ricerche la proprietà artistica è riservata. — La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i disegni illustrativi non si restituiscono.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA U. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI CH. LORILLEUX
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELLERA.

NOVI (MARIO). I Responsi di Gilo e il modernissimo Parnaso Italiano. — (Torino: Tipografia Editrice).

RUATA (VITTORIO). La Valse des Ames per Piano. — (Bologna: Francesco Bolognini, editore).

MIA. Primo centenario dalla nascita del maestro cav. Alessandro Nini (1805-1905). Congregazione di Carità di Bergamo. Omaggio. Aprile 1906. — (Bergamo: Stabilimento Tipo-Litografico Alessandro e F.M. Cattarini).

Dallo Stabilimento Musicale A. Beria di Luisa D'AMICO, Torino.

SISSONDO (G.). Madrigale per Canto e Pianoforte. Parole di P. Paris.

RISSONE (ALESSANDRO). Eco d'amore. Valzer per Canto e Pianoforte o Pianoforte solo. Parole di MARIO CERRACCHI. (Dalla partitura *Sogno di Pierrot*).

SCAGLID (O. D.). Improvviso per Canto e Pianoforte.

FERRARIS (G.). Voglio. Valzer per Soprano con accompagnamento di pianoforte.

BONAFOUS (GIANNI). Mazurka Salon per Pianoforte.

Dalla Premiata Gita A. FERRARIS & C., Firenze.

BALBO (G. CASSANO). Quattro Melodie per Canto e Pianoforte. N. 1. *Parole sante...* Versi di F. PIZZANI-BROCCO. N. 2. *Passando.* Barcarola. Parole di G. ARONCOLO. N. 3. *Vaghiando.* Poesia d'Alcibiade. Versi di G. N. 4. *Sogno.* Parole di FERRI ROSSINI.

POLLINI (G. B.). Desiderio. Romanza per Canto e Pianoforte. Parole di WAGNER. — **Amor misterioso** Valzer per Pianoforte.

ANGARANI (G.). Sempre così. Melodia per Mezzo-Soprano o Baritone. Parole di ANTONIETTA.

MICHELENA per Bassi o Tenori. **Addio.** Romanza per Canto e Pianoforte. Parole del prof. DONOVICO CARLINO.

RISTORI (R.). High-Life. Marcia Militare per Pianoforte.

GABARDI (GIUSEPPE). Spirtella. Polka per Pianoforte. — **Dancing** per Piano.

DACCI (GIUSEPPE). Inno della Vittoria. Canto popolare per Pianoforte.

BRANI (PIETRO). Alfonsina. Mazurka per Pianoforte.

Il giornalino della Domenica. Direzione LUIGI BERTOLLA (Varese). Firenze, Via del Pantheon, 7.

Il ben noto *Giornale* pubblica con la sua abilità e vivacità questo giornalino che ha un'impronta di piacevolezza, originalità e che perciò meriterebbe la miglior fortuna.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

NOVEMBRE 1906 Direttore GIULIO RICORDI

IL TEATRO COSTANZI DI ROMA

(Fotografie E. Carré - Roma)

Si chiama così, il grande teatro di Roma, perché al signor Domenico Costanzi spetta il merito d'averne avuta l'idea e d'aver vagheggiata, amata d'amore, proseguita quest'idea attraverso non lievi e facili difficoltà, ed a lui finalmente spetta il merito d'averla fatta attuare nel modo più splendido affidandocene la creazione architettonica all'illustre ingegnere Achille Stondrini, una specialità luminosa in questo campo dove già contano ammirazione altri teatri da lui svolti in poemi d'architettura e d'acustica, quali sono il teatro Verdi di Padova, il teatro Lirico di Milano, il teatro Comunale di Salò, ecc., ecc.



DOMENICO COSTANZI.

Il teatro Costanzi, con un aspetto dolce e severo nello stesso tempo, si eleva isolato, proiettante le sue quattro facciate, rispettivamente, sulle vie Torino, Firenze, una incontro al Villino Strozzi, un'altra verso l'Albergo del Quirinale.

La sua inaugurazione (nel 1880) costò un vero avvenimento, come quella d'un monumento insigne

per l'alma città, un monumento che insieme doveva riuscire palestra per l'arte, ritrovo geniale per la spiritualizzazione della mente, e fonte di cultura per ogni classe della cittadinanza.

Ed il teatro, creazione dello Stondrini, riuscì tale che subito si cattivò ogni simpatia, trionfò sopra ogni preconcelto, accese la più spontanea e la più vivida ammirazione.

Costruito in stile architettonico del 500, ricco di eleganti stucchi, di decorazioni su fondo dorato, di affreschi e d'ornati, il teatro è infatti tale da essere accessibile a tutte le borse: vuol dire che è insieme estetico e pratico, ideale e foggiato sul tipo del teatro Imperiale di Vienna. La platea può contenere 1200 spettatori, fornita com'è di 175 sedie distinte, di 425 numerate e di un ampio spazio di posti in piedi. I palchi sono 108, distribuiti in tre file, su fondo cremisi ed oro, tutti spaziosi e forniti di comodi retro-palchi. Sopra le tre file di palchi s'innalza un vasto anfiteatro a due gallerie



ING. GAV. A. STONDRINI.

separate, con seggiole distinte, la prima delle quali può da sola contenere 450 spettatori. L'ultima galleria può dar posto a 1000 persone, di guisa



VISTA ESTERNA DEL TEATRO COSTANZI.

che complessivamente il teatro può contenere 3500 spettatori in occasione di spettacoli ordinari, mentre, in occasione di veglioni, *festivals*, esposizioni, comizi, ecc., spalancate al pubblico tutte le sale, il teatro può contenerne circa 12.000.

Il palcoscenico ha una larghezza massima di 34 metri, una lunghezza di 27 ed un'altezza di 37.

Il teatro ha poi una costruzione speciale riguardo al piazzamento dell'orchestra. Questa riesce disposta, diremo così, in una specie di camera armonica, alquanto più bassa del livello della platea, costruita secondo leggi d'acustica tali che le onde sonore degli istrumenti, descrivendo un paraboloide ellittico, si riversano nello spazio della sala con una vibrazione più intensa e con una fusione più omogenea di quella che non sia dato ottenere in altri teatri, coi piazzamenti solitamente adottati, che sono del resto comuni non solo a tutti i teatri d'Italia, ma altresì dell'estero, eccettuato Bayreuth di Baviera, costruzione specialissima ad esclusivo uso e consumo del repertorio wagneriano. I suonatori, infatti, nel piazzamento loro assegnato dallo Sfondrali si trovano più raccolti, gli effetti fonici di colore e d'insieme fra le varie falangi orchestrali riescono più nati, mentre, d'altro canto,

l'illusione della scena e del dramma musicale campeggia su tutto più libera, più nitida, più piena, emergente dominante!

Detto questo, è quasi superfluo aggiungere che il teatro è completato, quasi incorniciato da sale e saloni che ne costituiscono gli accessori più necessari, più comodi e più simpatici. Prima di tutto al teatro è annessa una sala da concerti, dipinta con affreschi di pregio, provvoluta di una galleria superiore che può esser usufruita anche come ampia e comoda sala da ballo. Vi è pure una sala adatta a dipingere le scene, sala che si trova in immediata comunicazione col palcoscenico. Il teatro è altresì munito di numerosi locali adatti ad ogni bisogno, come deposito di materiali, scene e macchinismi, sale per l'attrezzeria, la sartoria, la calzoleria, la *bijouterie*, di maniera che qualunque impresa, per spettacolo, nel teatro trova tutte le comodità più opportune ad ogni ramo attinente all'allestimento degli spettacoli.

D'una forma specialmente ragguardevole per ampiezza ed armonia complessiva di linee è il vestibolo che dà accesso alla platea dalla strada: esso



PLATEA PRESA DAL PALCOSCEINICO.

misura 46 metri di lunghezza, 6 di larghezza e 7 di altezza. Da questo vestibolo si accede alla platea attraverso tre porte, e si accede pure nel fondo ad

un grandioso salone ad uso di caffè ristorante, spazioso, ben arieggiato, doviziosamente illuminato, elegante e comodo sotto ogni punto di vista.

Un rilievo speciale, perchè caratteristico, perchè nuovissimo all'epoca dell'erezione del teatro e perchè assai logico e comodo, è il piano del palcoscenico. Si noti che esso è tutto a riquadri di legno di m. 918, commessi ad incastro, per mezzo di ferramenta, il tutto senza chiodi, talchè esso può venir composto e scomposto rapidamente, senza guastare il legname, come senza le complicazioni congenite a tutti i rifacimenti. C'è poi anche un particolare nel particolare: ed è che, in occasione di veglioni, o feste, o conferenze, il piano della platea in pochi minuti si può facilmente e perfettamente livellare col piano del palcoscenico in modo da costituire tutta una distesa imponente, una distesa nella quale possono volteggiare liberamente nugoli di danzatori, oppure dove può espandersi comodamente la folla più eterogenea accorsa ad udire il verbo d'un conferenziere, che può anche essere benissimo uno dei tanti odierni propagandisti di mestiere! Tutto all'ingiro di questo particolare ed ammirabile palcoscenico ricorrono vari ordini di ballatoi in materiale od in ferro,

Ci sono, poi, a definitivo complemento, od esaurimento, o sfogatoio del palcoscenico stesso, due scale in pietra e due altre in ferro, giranti a chio-



PALCOSCEINICO.

cioia, le quali ascendono dal sottopalco al soprapalco mettendo, per tal modo, in comunicazione fra loro tutti i ballatoi, e coi ballatoi tutti i cameroni, tutte le sale e tutti gli altri locali interni del palcoscenico. Infine, l'altezza del palcoscenico è tale che ogni scenario può essere innalzato senza che sia necessario di ripiegarlo, che è quanto dire



CUPOLA SPINTA DAL CAV. A. BRUNNELI.

tutti adibiti al servizio del palcoscenico stesso, come locali d'aspetto, che all'uopo possono trasformarsi in eleganti balconate in occasione delle sopraccennate feste da ballo, o conferenze, ecc.

di sciuparlo, che sarebbe quanto dire sciupare inclusivamente ogni illusione degli spettacoli, ad essi necessaria quanto lo è l'ossigeno per l'aria, od in ottica la riverberazione dei raggi nei fasci luminosi.

Riassumendo, diremo dunque che il teatro Costanzi di Roma, voluto dall'amore romanamente

virtualità che sono le caratteristiche supremamente estetiche, le doti supremamente necessarie a qua-



CUPOLA DIPINTA DAL CAV. A. BRUGNOLI.

sentito del romano compianto Domenico Costanzi ed ideato e costruito dall'architetto Stondrini (lasciato di descrivere ogni altro dettaglio di costruzione e

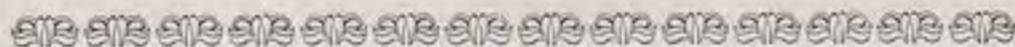


SALA DEI CONCERTI.

di ambiente, per in sé e per sé stesso encomiabile, il teatro Costanzi appare dotato delle due

lanque miglior teatro: una ottica ed una acustica, una che sta tutta a soddisfazione dell'occhio, l'altra che costituisce la delizia più eterizzante dell'orecchio: la prima spiega il suo incanto con l'armonia delle linee, l'eleganza delle modanature, la nitidezza degli stucchi cesellati dallo scalpello dei Bruggi, l'aereità poetissima della cupola sulla quale s'involtano le figurazioni pittoriche scacciate dal pennello del Brugnoli, mentre la seconda produce il suo fascino con la ben equilibrata, nitida, piena e pronta acusticità dell'ambiente. Talché si potrebbe concludere che la platea dello Stondrini realizza davvero il sogno acustico vagheggiato da Hector Berlioz per quel teatro ideale che la sua fantasia vagheggiava con le parole: "un théâtre comme je le conçois est avant tout un vaste instrument de musique.", le parole che a Wagner suggerirono il sogno del

teatro di Bayreuth, fatto realtà dall'entusiastica ammirazione del povero re Inigi di Baviera.



L'ARTE A ROMA

CAMILLO INNOCENTI.

Parlando di artisti romani, intendo dire solo dei giovani. Non dirò, dunque, né di Antonio Mancini,

altri valorosi che hanno ormai dato all'arte tutto quel che potevano, e ne sono stati ringraziati e lodati.

Dirò solo dei giovani, ripeto: dei giovani nei quali l'arte è ancora, se così posso esprimermi, in fermento; e dirò, naturalmente, dei migliori.

Tra questi spicca Camillo Innocenti, un giovane di 35 anni (essendo nato nel 1871) che ha già una bella fama, in Italia e fuori d'Italia. Suo padre



Foto. E. di Alessandro, Roma.
CAMILLO INNOCENTI.

né di Pio Joris, né di Enrico Coleman, né di Onorato Carlandi, né di Aristide Sartorio, né degli



Fotografia dell'attore.
IL GIURAMENTO DI PONTIDA.

voleva fare di lui forse un avvocato, forse un medico, e lo avvò, infatti, per gli studi classici. Ma questi studi ei troncò presto, per darsi all'arte, alla pittura; quell'arte, quella pittura cui si sentiva irresistibilmente portato.

Studiò sotto Lodovico Seitz, tedesco, direttore delle Gallerie Vaticane, e dice di sé le più luminose speranze.

Conosciuta l'arte di Antonio Mancini, il grande e originale colorista, primo dei coloristi viventi, se ne innamorò, come tanti altri, e divenne un manciniano dei più fervidi.

Risale a quel tempo il ritratto che egli fece di Francesco Vitalini, il caro paesista morto ora è poco, precipitando giù da un burrone, sui monti del Cadore; un ritratto che è di una forza di colore e di una efficacia non comune davvero.

Oltre che del Mancini, l'Innocenti era innamorato del Michetti e del Morelli; e della maniera di questi sentono non poco i primi lavori di lui. Or dirò che il Morelli, per incoraggiarlo — poiché ne aveva



Fotografia dell'attore.
IN PIAZZA (ARRUZZO).
Anipalato della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Museo.

cososciuto l'ingegno potente — gli fece eseguire degli studi di paese per suo quadro *I pescatori del*



Fotografia dell'autore.

SUI MONTI (ABRUZZO).

Medaglia d'oro a TORINO 1902. Acquisizione della Galleria Nazionale di Budapest.

Giordano, studi che non parevano di un giovane, tanto erano sapientemente condotti.

Nel 1898 vinse il Pensionato Artistico Nazionale per la Pittura, con un saggio, *Il Giuramento di*



Pal. A. Dell'Uff. Roma.

UN MOMENTO STORICO (ANTONIO E CLEOPATRA).

Pontida, che grandemente piacque, non solo per la vigoria del colore, ma anche per il carattere suo e per la bontà della composizione.

Pensionato, studiò di serio proposito, staccandosi a poco a poco dall'imitazione o manciniana, o mi-

chettiana, o morelliana, e facendo di sua testa e di suo gusto. Si avvide che l'amore per il colorito gli aveva fatto un po' trascurare il disegno; e a disegnare si diede tutt'uomo, pazientemente e for-

temente, ascoltando il saggio consiglio di Francesco Jacobacci, direttore del Pensionato e pittore famoso un tempo.

Andò in Spagna, per un viaggio d'istruzione, e ne ritornò con molte copie da Velasquez, copie bellissime, e con molti studi, che espose, e n'ebbe lode non piccola. Viaggiò pure la Francia, l'Olanda, la Germania; e furono viaggi grandemente proficui, perchè intesi tutti a studiare l'arte di quei paesi.

L'Innocenti ha preso parte a tutte le ultime Esposizioni romane ed a quelle di Venezia, nonché alle altre di Berlino, di Monaco di Baviera, e via dicendo, in tutte facendosi notare e ottenendo premi. Nel 1904 — che fu per lui un anno di grandi successi — ebbe a Saint Louis la medaglia d'oro, a Sinigaglia quella del Ministero della Pubblica Istruzione e a Bologna il diploma d'onore. Altra medaglia d'oro ebbe, nel 1905, a Venezia, dove vendé tutt'e due i quadri *In Piazza* e *Sui Monti*



Fotografia dell'autore.

LA SACRA FAMIGLIA.

(scene di Abruzzo) che vi aveva esposti. Il primo venne acquistato per la nostra Galleria Nazionale d'Arte Moderna e l'altro per la Galleria Nazionale di Budapest.

Il suo temperamento d'artista lo porta, più che altro, al quadro di paese con figure ed al ritratto. Ma, come ho detto, anche il quadro storico ha trattato, e, all'occorrenza, tratta; e, oltre al *Giuramento di Pontida*, ci ha dato una grande tela, *Un momento storico (Antonio e Cleopatra)*, che fu lodata, soprattutto, per il carattere e per la espressione, quando venne esposta come saggio finale del Pensionato.

Ha pur trattato il quadro religioso; e la sua *Sacra Famiglia* vinse il premio al concorso bandito, nel 1902 a Torino, da papa Leone XIII per un quadro di questo soggetto. Ma non ebbe, non so perchè, le diecimila lire promesse. Ebbe, invece, un diploma... che vale molto ma molto meno. Che

fine facessero le diecimila lire non si è mai saputo. Il quadro fu poi, nello stesso anno, mandato al "Salon" di Parigi, e, lì pure, premiato.



Fotografia dell'autore.

LA FAMIGLIA.

Francamente, nè i due quadri storici citati, nè la *Sacra Famiglia* (che è quadro ben dipinto e ben composto, ma privo un po' di sentimento mistico) sono i suoi lavori più belli. Ciò non ostante, hanno pregi indiscutibili essi pure.

Nel quadro di paese con figure è dove più eccelle l'arte di Camillo Innocenti; e i due quadri *In Piazza* e *Sui Monti* sono veramente ammirabili, sia per la tecnica vigorosa, sia per la espressione. Sono due quadri d'ambiente, aristossimi, nei quali l'Innocenti ha pur dimostrato buone qualità di disegnatore.

Queste qualità non si notano sempre, ed in eguale misura, nei ritratti, forse a motivo di quella ricerca della eleganza di cui tanto l'Innocenti — o si preoccupa. Questa ricerca gli fa — talvolta — perdere di mira la correttezza della linea, e lo rende, anche, un po' manierato. Elegantissimi, ad



Fotografia dell'autore.

NELL'OFFICINA.

ogni modo, sono i suoi ritratti, specialmente i muliebri, nei quali i toni bianchi (ben si sa che il bianco è la nota della delicatezza) spesso predominano. Ma a tutti i ritratti, che ho veduto di lui, io preferisco il piccolo quadro *La Famiglia*, nel

quale egli ritrae, con tanta freschezza d'ispirazione, con tanta morbidezza di tinte, con tanta efficacia di toni, le sembianze dei suoi cari nell'ora dolce "che 'l cibo ne suole essere addotto".

Tra i lavori più felici dell'Innocenti ricordo pure un quadro di soggetto sociale, *Nell'officina*, nel quale, con una sobrietà di colore non tanto solita in lui, e con una grande efficacia di rappresentazione, ci mostra degli operai nel momento in cui, interrotto il duro lavoro, spezzano il poco pane che lor concede la loro sorte miserrima.

Nè dimenticherò un quadro originalissimo dello Innocenti, forse, nella trovata, il quadro suo più originale, in cui ci ritrae il Carducci, nudo, seduto, nella posa del *Lottatore greco*, esistente nel Museo Nazionale di Roma, che sta ascoltando la Musa, la



EUGENIO MONTALE.
STUDIO DI TONCA.

quale gli sta ritto dinanzi, suonando la lira, mentre una giovane aquila vola su di lui e il mare freme da presso.

Molto questo quadro piacque al Chiarini, che ne parlò in *Novissima* (la bella "rivista d'arte", di Roma) lodando l'Innocenti per avere interpretato lo spirito del grande poeta come nessun altro artista seppe fin qui.

Oggi Camillo Innocenti, smessa ogni imitazione, procede baldi per la sua strada, non d'altro desideroso che di ritrarre la vita che viviamo, sia nello ambiente domestico, sia nello ambiente sociale, e di ritrarla con la maggiore sincerità possibile, pur tenendosi lontano da ogni volgarità.

È sempre ammiratore del Mancini, del Michetti, del Morelli; ammira anche, tra gli italiani, il Tito,

e, tra gli stranieri, lo Zorn, il Simon, il Blanche; ma la sua ammirazione non altera quella forma personale con cui egli, da un pezzo a questa parte, ha preso ad esprimere i vari aspetti della vita e della natura. Se un po' si è moderato nel colore, si è fortificato sempre più nel disegno; e di ciò abbiamo una bella prova nelle pitture ad olio e nei molti studi a matita che espose nell'ultima Mostra romana (ove s'ebbe il grande "Premio di Roma", col suo quadro *La Canzone ciociara*) e nei vari lavori che ha presentemente alla Esposizione di Milano.



FIGURA D'ARTISTA.
L'UOLANA.

Dopo avere tentato, egli pure, il divisionismo, ha fatto ritorno alla pittura ad impasto, dalla quale assicura di non volersi più dipartire. Ora sta facendo dei tentativi di tempera, e se ne dice contento.

Terminerò questo breve profilo di Camillo Innocenti raccontando che egli si è pure provato nella scultura; e una sua piccola statuina (fusa poi in bronzo) rappresentante la *Lavandaia*, ebbe la lode sincera degli stessi scultori, che la trovarono grandemente movimentata, grandemente espressiva.

G. STIAVELLI.



ALLE PORTE DELLA SOCIETÀ

SCHIZZI DAL VERO

Mandare un bambino o una bambina a scuola: ecco una cosa che sembra facilissima, una cosa alla portata di tutti.

Sono mai tante le scuole tra pubbliche e private che non si ha che l'imbarazzo della scelta. Ve ne sono del resto per ogni borsa e per ogni gusto, e i progressi compiuti dalla pedagogia e dall'igiene infantile sono tali da dare ampio affidamento che in qualunque posto vada, il nuovo alunno troverà quanto di meglio la scienza ha elaborato per il suo profitto.

Non rimane quindi da far altro che pagare le tasse d'iscrizione e le rette mensili, fornire le fedeli di nascita e l'attestato di vaccinazione; a tutto il resto, a spezzare il pane della scienza, a fornire la bilancia del bene e del male, a plasmare anima e corpo del nuovo cittadino per il meglio pensa la scuola.

Così generalmente si crede e così, lo confesso, ho creduto io pure fino a ieri, fino che non è toccato a me di fare l'esperienza personale di ciò cui corrisponde in pratica quell'universale credito teorico che noi accordiamo alla scuola moderna.

Come cambia la faccenda vista da vicino, vista dal punto di vista proprio.

La scuola per i figli degli altri è una cosa, ed è anche una bella cosa, anzi una cosa che non è stata mai così bella, mentre la scuola per i propri figli è una cosa tutt'affatto diversa.

La differente prospettiva rende la visione quasi irrimediabile.

Ciò che sembrava tanto facile diventa irto di difficoltà, ciò che sembrava così liscio e sicuro diventa una selva di dubbi penosi. E quello che è più strano si è come visti in opera, all'atto pratico, anziché considerati teoricamente sui libri, sulle riviste, sui resoconti scritti dei congressi didattici, tutti quei meravigliosi progressi pedagogici ed igienici, tutti quei decantati ordegni con cui si afferma di aver trasformato e reso perfetto l'insegnamento moderno diventano per la maggior parte improvvisamente

arnesi inutili, mistificazioni ingenui che non possono ingannare più alcuno.

A sentire i lodatori del tempo presente i nostri figli dovrebbero ringraziar davvero la divina provvidenza che gli ha fatti nascere ora. L'infanzia non potrebbe essere più felice, darebbe prova di una ben nera ingratitudine se si lagnasse; i fanciulli non sono stati mai così bene a scuola; la scienza ha fatto per loro miracoli e la filantropia ha reso



LE ILLUSIONI DELLA FOTOGRAFIA.
CIO CHE LA FOTOGRAFIA MOSTRA NON È TUTTO QUELLO CHE SI VEDE...
LE BAMBINE APPRENDONO I LAVORI CASALINGHI.

oggi l'insegnamento quanto di più dilettevole, di più benefico si possa desiderare. Sole, aria, pulizia, letizia, sono stati profusi ai bimbi; sono stati costruiti per loro edifici speciali, sono stati apprestati per loro speciali suppellettili scolastiche veramente razionali, perché la loro salute dovesse rifiorire e fosse allontanato ogni pericolo di infezione o di disturbi; sono stati adottati metodi semplici, obbiettivi, ingegnosissimi di studio, talché l'apprendere avviene di per sé, senza sforzo, è un gioco per le giovani anime; sono stati poi seguiti quei consigli dei luminari della psicologia infantile, dei maestri osservatori svedesi e americani — il non plus ultra della modernità — per modo che il ragazzo cresce infallibilmente retto di corpo e di sentimento come

uso snello e vigoroso arboscello, e in quanto a iniziativa e a volontà me la da vendere.

Che cosa si vuole di più?

Tutte le ricchezze elementari della natura per la salute e la soddisfazione della giovane creatura, tutti i metodi più perfezionati e pratici per dotarla di una conoscenza limpida, obbiettiva, tecnica e tutte le giustizie fisiche e morali per attribuirle quella bellezza del corpo che è la sana gagliardia e quella bellezza dell'anima che è la salda onestà.

Che magnifica messa di uomini e di donne si raccoglierà da queste culture modello!

Accompagnato da questo consolante corteo di illusioni mi sono avventurato tranquillamente alla



I BAMBINI NON STANNO TRONCHI AL LAVORO. SERVA FIDUCIOSAMENTE PER L'INVERNO NELLE AULE DELLA VALLETTA.

ricerca di una scuola per mia figlia. L'assistenza paterna, lo capivo, era superflua, visto che tutti questi sentieri che portano l'infante all'ingresso della vita sociale sono egualmente piacevoli e propizi, tuttavia mi sembrava quasi un dovere il compiere questa formalità. Mio padre aveva fatto lo stesso per me. Va bene che allora era il tempo degli zucconi e la pedagogia era ancora in fasce...

E con la bambina a mano mi posi in cammino. Sarebbe stato un affare di pochi minuti; due passi per arrivare alla scuola, due parole di presentazione alla direttrice: e tutto era fatto.

Così comincio quella che doveva essere la mia via eresia attraverso le scuole della città.

Senza esitare mi diressi a una scuola comunale. Era una concessione alla democrazia egualitaria. Potevo ben fare questo sacrificio, per il vantaggio della mia prole. Le scuole private, le scuole delle congregazioni sono un avanzo di barbarie, non vi è che il comune che sappia insegnare; le scuole comunali sono veramente moderne; questa poi mi era stata indicata come il modello del genere.

Sulle prime non mi riuscì di trovarla. Possibile

che la scuola fosse in quella vitazza angusta e sudicia?

Alzavo gli occhi, scrutavo da lontano, a destra e a sinistra, sperando di scorgere un palazzo nuovo, un simulacro di cortile e di giardino, un vano per dove il sole e l'aria avessero la possibilità di entrare nell'interno della casa.

Nulla.

Domandai ad un bottegaio informazioni e questi mi mostrò l'uscio di un fetto casamento, il quale poteva essere prigione, stalla, magazzino, convento, ospizio, tutto insomma tranne una scuola per bambini. Entrai, attraversai alcuni androni umidi, salii per delle scale sporche, attraverso gli usci semi-aperti vidi alcune aule scure, fredde, e una tale tristezza mi invase, una tale angoscia mi strinse il cuore al solo pensiero che la mia piccola potesse per un momento trovarsi rinchiusa là dentro, in quel carcere tenebroso, che con una senza qualunque, senza veder altro me ne scappai smaniaioso di essere all'aperto.

Una prima verità mi fu così rivelata, che è nello stesso tempo un principio di buona amministrazione pubblica: quando un edificio non serve più a niente, quando è inabitabile, lurido, caldo, se ne fa una scuola comunale.

Alorché fui al di fuori e si dileguò l'oppressione di quell'abituro, pensai che forse io mi ero lasciato dominare dal nervi, che quella era una eccezione, una brutta eccezione senza dubbio, ma che per un caso solo disgraziato non bisognava disperare di tutti.

E mi avvii alla seconda scuola. Qui avrei trovato certo tutto il desiderabile. L'ultima parola del progresso. Era un professore che me la aveva consigliata. Il palazzo della scuola era stato fabbricato espressamente, con tutti i dettami dell'arte, la scuola era istituita con un sistema misto che accoppiava ai vantaggi della scuola popolare, dell'insegnamento pubblico, quelli della scuola privata, come una scelta rigorosa e un numero ristretto di allievi, una dotazione ricchissima di materiale scolastico di ultimo modello, cure igieniche di prim'ordine, ecc.

La prima impressione che mi colpì entrando nell'istituto è da una parte la sua insegna ove si promette tutto lo scibile per chi entra, ove gli studi classici e gli studi tecnici e commerciali sono offerti con la più indifferente liberalità a chi li vuole, e dall'altro l'aspetto complessivo del palazzo, un vero convento, un chiostro sia per la conformazione esterna, sia per la disposizione interna.

Comincio così col notare la stridente contraddizione fra quel programma di una virilizzazione intellettuale ultra-modernista della donna e l'ente che lo propone, il quale mi riporta al tipo di scuola primitivo, al tipo conventuale.

È il positivismo predicato da un fedele discendente di San Domenico.

Ma come, è questo il progresso, è questa la novità? Dovendo costruire un edificio per una scuola moderna non si sa far di meglio che rifare addirittura ciò che è stato nel medio evo l'antecedente della scuola — il chiostro? La scuola ha tratto la sua origine dal convento, ma questa non è una ragione sufficiente perché il collegio moderno continui ad essere il chiostro. E la libertà, è il senso dell'aperto e della vita, è la letizia delle costruzioni snelle, leggiadre, chiare, è l'allegrezza dello spazio senza barriere, delle piante e dei fiori, è la varietà divertente, è la piccolezza gaia, è l'ordine architettonico capriccioso e spensierato che debbono ritrovarsi in un edificio destinato a sede dell'infanzia, non la tetraggine e la malinconia della clausura, non lo sgomento dei luoghi troppo ampi, degli angoli non illuminati, dei saloni saturati, dove il bambino si sente perduto, non la monotonia di un ordine compassato, non la solemnità austera che schiaccia.

L'infanzia deve essere allegrata. Pare impossibile che non si voglia capirlo. Uno *châlet* da campagna, un vilino, una casetta svizzera di legno tirati su con quell'ottimo fra tutti i piani che è l'assenza di ogni piano, distribuiti internamente con un certo artistico disordine, con camere non troppo vaste, senza corridoi, in un piccolo giardino, sarebbero preferibili a tutti i monumentali edifici scolastici moderni.

Invece ecco il convento, e ancora e sempre il convento come nel quattrocento.

Questa volta però non mi voglio lasciare vincere dalle prime impressioni. Mi presento alla direttrice, una simpatica e loquace signora toscana. Si felicita con me per la fortuna che mi ha designato la sua scuola, l'unica; mia figlia non potrebbe trovar di meglio. E me ne vuol dare subito una prova con una visita all'istituto.

Ella si accetterà così — mi dice — delle cure minuziose che noi consacriamo all'igiene e del conto che facciamo di ogni più moderno ritrovato. Ecco la fontana (igienica a zampillo, dove i bambini possono bere senza bicchiere); è una invenzione straordinaria che toglie ogni pericolo di infezione. — E io guardo compiacentemente quel miserabile fontano, che produce all'intorno una pozzanghera dove le fanciulline si inzaccheranno a loro piacere.

Ecco i banchi razionali articolati, adattabili a ogni corporatura — continua la direttrice facendomi entrare in un'aula deserta — tutti i difetti sonatici vengono evitati con questi famosi banchi del dottor... — E qui un nome con desinenza in *zeta*, lo guardo i banchi; una costellazione di cavalletti di ferro con su delle tavolette di legno, qualcosa fra la sedia del dentista e l'ordigno di torretta, che mi lascia spaurito.

— E qui? — chiedo io, spingendo un uscio donde uscivano voci lente e concordanti di bambini.

— Non interessi — mi rispose — è una scuola provvisoria. — Io guardo lo stesso, scorgo nel

banco una ventina di bambine annucchiata a terra su sediole sgangherate e spogliate. Alcune delle piccole coperte di cristo fermano le mani sponche in uno stesso piatto.

Naturalmente quella scuola provvisoria è l'unica delimitata.

Torniamo nel gabinetto direttoriale. Guardia combinazione! proprio in quel momento, annuncia un nascere, è arrivato un pacco dalla Germania. Eccolo sulla scrivania.

— Permette — mi dice la direttrice, e impaziente lo apre con le forbici. Assisto attentissimo all'operazione. Dal pacco sventrato salta fuori un arnese strano, una specie di doppia lanterna magica, di apparato stereoscopico che mi riempie di stupore.

La direttrice è beata: — Finalmente sono arrivati i celebri occhiali del dottor... (altro nome in *zeta*) contro la miopia; si chiudono automaticamente se il ragazzo abbassa la testa sulla carta. — Infatti questa armatura di fili di ferro e di vetro, che deve



LA RIECOLOGAZIONE — CIO CHE AVVERA SI FA IN BREVE A SCUOLA.

indolenzire il capo dopo cinque minuti che pesa sul naso, ha due grandi sportelli neri di latta che si alzano e si abbassano secondo che l'apparecchio si raddrizza o si inclina.

Ve ne è un paio solo per tutti. Si eviterà sì e no la miopia, ma certamente si distribuirà il mal d'occhi.

E poi quel pacco di cui non sono arrivato a vedere i sigilli postali, mi ha tutta l'aria di giungere dalla Germania ogni volta che si presenta un nuovo visitatore.

Ne avevo abbastanza di congegni scolastici perfezionati, quando quattro soldi di sapone e un po' più di luce sarebbero stati preferibili.

Gli istituti laici non mi avevano molto scontentato, non erano che conventi, certo bisognava andare in un convento per trovare il vero istituto laico.

Così feci la terza sosta davanti all'istituto della "Incoronazione". Non mi ero ingannato. Nessuna apparenza di convento, ma una bella palazzina

nuova fra i giardini, in un quartiere signorile, con piante rampicanti sulla facciata, e un decoroso portinajo gallonato sul portone.

La buona impressione continua anche all'interno, piccole aule pulite, allietate di sole, arredi semplici e signorili, una pace dolce, e la superiore, una vecchia francese, bonaria e distinta, in compagnia della quale ho visto il collegio, mentre la mia bambina si intrattiene con una delle future maestre.

Mi pare di aver trovato la scuola ideale, senz'altro indugio la mia scelta è fatta; mia figlia andrà lì domani. Così è inteso e me ne esco.

Appena fuori, la mia piccina si ferma. — Papà avresti mangiato il pomo?

— Che pomo? — rispondo sorpreso.

— Il pomo offerto da Eva.

Non so che cosa rispondere, penso che tutto sarebbe dipeso dalla qualità della Eva, ma la piccina impertinente prosegue a sfoggiare la scienza appresa nei brevi minuti che io la avevo lasciata



LA RIVOLUZIONE.
QUANDO LA SURVEILLANTE VOLEVA GLI OCCHI CAMBIA LA SCENA,
DA ALLORA NON SI POSSONO FAR FOTOGRAFIE.

con la scuola. — Papà, è vero che Dio è dentro un grano d'avena?

— Dentro un grano d'avena? Che cosa intendi dire?

— Ma sì Dio è dappertutto, in cielo, in terra; e la nonna mi ha detto che è dentro anche all'avena che mangio. Vuol dire che mangio Dio. E tu non vuoi darmi tanta avena per la pizza che mi faccia male. Ma è Dio allora che mi fa male.

Io faccio davanti a quella cultura teologica, finché la piccina riprende: — Papà, *guten tag*... *guten tag*.

Questa volta è con orgoglio che contemplo la mia prole: — Ma brava piccina, sai già dire *buon giorno* in tedesco.

E la piccina sempre più insistente: — Papà *guten tag*, *guten tag*...

— Ma sì, ho capito, buon giorno, buon giorno.

Dopo altri due o tre *guten tag* pronunciati con un crescendo inspiegabile di urgenza e di disperazione, lo scorgo albitto, un rigagnolino rigare le scarpette gialle e serpeggiare sul marciapiede.

Pianto due occhi terribili in viso alla piccina: — Vergogna, perché non l'hai detto prima?

E fra i lagrimoni ella risponde: — Ma se è un'ora che ti ripeto *guten tag*. E poi tu dici che sai il tedesco. La maestra mi ha detto che si domanda così per andare al gabinetto.

È la volta che sono rimasto abbruttito del tutto.

Non avevo più che una via da tentare, ricorrere a una scuola estera assai in voga nella società signorile. I parenti che io avevo interrogati ne erano tutti entusiasti, tanto un milionario arricchito a furia di vendere vini ed oli fatturati, quanto un principe carico di titoli e di debiti. Le ragazze esotiche, mi avevano assicurato, che sanno correntemente tre o quattro lingue, che hanno una seria cultura letteraria e una qualche conoscenza delle faccende domestiche e soprattutto una educazione moderna sgombra di pregiudizi.

La direttrice poi *miss Kettler* (volevano dire *Francia*) è di una amabilità e di una intelligenza incomparabile.

Non mi restava più che invocare l'assistenza di questa perla fra le direttrici.

Trovai una signora sulla cinquantina, in occhiali, compitissima. Procedemmo con lei all'immancabile visita dell'istituto, interrotta da alcuni ordini dati in francese, in inglese, in tedesco alle istruttrici che si trovavano sul nostro passaggio; ogni istruttrice, nettamente a farlo apposta, era una lingua diversa.

L'egregia signora, che aveva avuto la bontà di ricordare il titolo di qualche mio libro, possedeva appunto i suoi autori e credeva suo dovere di mettersi in spese di citazioni, da Balzac a James lo ho sentito le più aeree sentenze sull'educazione.

— Il mio istituto mira specialmente a dare una cultura utile, l'insegnamento delle lingue è mia cura particolare e assidua. Il mio metodo è basato sulla natura...

Io ero pronto al colpo.

— La natura — continuò la direttrice — ci mostra come debbono essere insegnate le lingue, praticamente, apprendendo le denominazioni, immagazzinando parole, senza regole, senza grammatica. La storia del linguaggio è lì a provarci che prima è sorta la lingua e poi la grammatica.

Il colpo era venuto e lo ricevetti stoicamente, approvando con ammirazione, come dovevano aver approvato prima di me, il venditore di vini ed oli, il principe indebitato, stupido indubbiamente che fosse avvenuta quella curiosa combinazione di nascere prima la lingua e poi la grammatica. Nessuno di loro vi aveva mai riflettuto e anche riflettendovi sarebbe stato lo stesso se non peggio, come nessun di loro e neanche l'illuminata direttrice era in grado di osservare che il processo naturale è in questo caso tirato in ballo a sproposito. Sta a vedere che per seguire la natura nel suo cammino lento ed empirico noi dovremmo rinunciare agli strumenti da noi fabbricati per far più presto e meglio? Certo la grammatica è sorta dopo la lingua, poiché la grammatica è appunto lo strumento elaborato per imparar la lingua più rapidamente, e noi dovremmo scartarlo per ciò? Ma

allora diamo fuoco a tutti i libri, buttiamo via tutte le formule, tutti i processi logici e matematici, tutti insomma gli strumenti del pensiero, venuti certo dopo che l'uomo si è messo a pensare e a costruire.

Ma non valeva la pena di amareggiare quella eccellente donna dandole a divedere che il suo innocente *Maff* questa volta non aveva raggiunto il segno.

— L'insegnamento religioso — chiesi io ignaro di ciò che stavo per attirarmi addosso — viene impartito nel suo istituto?

Miss Kettler che mi aveva giudicato uno spirito forte, rispose: — Qui vengono ragazze di ogni confessione ed io quindi non faccio impartire l'insegnamento di alcuna religione speciale. Volevo insegnare la storia sacra obiettivamente e faccio recitare il *patet noster*. Tutti, a qualunque religione appartengano, possono invocare il Padre supremo. E poi se io facessi qui insegnare una religione particolare, andrei contro alla mia grande aspirazione... di unificare le religioni.

Capita] c'era di che essere sbalorditi; io andavo cercando chi potesse insegnare a mia figlia a leggere e a scrivere e mi imbattevo addirittura in chi filosofava sulle origini del linguaggio e voleva unificare le religioni umane. Io avrei avuto a sufficienza che mia figlia un giorno potesse essere una buona impiegata in un ufficio industriale e invece mi si proponeva di farmene un apostolo, una missionaria dell'umanità.

Alla larga!

Così è che dopo aver molto cercato fra tante scuole, ho trovato che la miglior risoluzione era quella di tenermi la bambina in casa, e di rassegnarmi io a insegnarle il modesto *a b c*, e uno più uno fa due.

Qui finiscono le confidenze dell'infelice padre di famiglia, dalle quali risulta una verità che io avevo già intraveduta, questa: La cosa che meno si sa è quella di insegnare agli altri a saper qualche cosa.

Ho riferito fedelmente;

MARIO MORASSO.



UN PENSIERO

di F. A. MARASCOTTI

Questo mio cuore è pieno di rimpianti
senza perché, se il diadema ha cinto,
barbaro, tra le lagrime ed i pianti.
Questo turlassi è stolto, poiché ha vinto
mesti sensi, e i Pensieri, deprezzanti
figli sopra alla madre Angoscia, avvinti
di bei nastri di seta provocanti,
comiò all'ironia. Quindi ha disciolto

Iulimi veli alle Vergini belle,
e per la più orgogliosa in grave omaggio
rubò dal cielo e assoggettò le stelle.
Ora stupido, fremo e si commuove,
s'impenna vago in un volger selvaggio,
per bisogno, a visioni buone e nuove.

LE NUBI

Nubi bianche sul ciel, molli persone
di fanciulle nell'atto di danzare,
riso e giocondità, lascivo alone
in torno della Dea sorta dal mare;
Epifania d'aurora — una canzone
va le cime dell'alberi a incantare —
Nubi ametiste e topazii, alle buone
serenità, rompicapone; e il fluire

subito dell'incendio occidentale,
vanne ed ire vermiglie; o abbandonate,
veleggianti a un sospiro cordiale,
o tristi, o scure, o perse, o minacciose,
lungitrazze di pioggia, o avventurate
cimbe d'or sopra ocean di rose.

GIAN PIETRO LUINO.

UN ARTISTA DECORATORE ITALIANO

GIACOMO COMETTI.

Un artista singolarissimo dovrebbe dire il titolo, se non fosse già troppo lungo: uno dei primi e del meglio dotati che abbia innovato in Italia nei nostri tempi una tradizione che pareva votarsi inabissare: quella della decorazione e della ornamentazione della casa.

Dopo avere profuso anche in questo ramo del mondo con liberale munificenza gli stili più ricchi,



GIACOMO COMETTI.

più vari, più graziosi, dal puro stile del rinascimento a quello pittorescamente complesso del barocco; dopo avere presieduto alla decorazione di palazzi, che sono diventati senz'altro per questo dei veri musei, noi avevamo in questi ultimi cinquant'anni perduta la traccia di quel buon gusto che

dava una volta un'impronta speciale esattamente armonica e decorativa perfino alla suppellettile del contadino.

Non abbiamo che a ricordare le case dove siamo cresciuti e che abbiamo visto da bambini: l'alta e la piccola borghesia avevano adottato per arredare la casa la suppellettile più grottesca, più antiestetica che si possa immaginare: finto noce, finto mogano, antipatici "placaggi", soffi colossali rossi e gialli che mangiavano insolentemente mezza una stanza, sedie sormontate da piccole pigne o contorte nei più stravaganti atteggiamenti, assurdi drappaggi di stoffe intorno alle finestre per respingere la luce... Più tardi ci furono tentativi di maggiore ricercatezza, che però valsero più dal punto di vista del *comfort* che da quello dell'arte. Perché la decorazione di una casa, la cui armonia complessiva dipende e risulta da tanti elementi vari, prospettiva, colore, architettura, misura, penetrazione, senso dell'abitabilità di un ambiente e dell'uso di un oggetto... era affidata al tappezziere ed ai fabbricanti di mobili che procedevano con criteri rigidi ed assoluti: gli ambienti avevano un bell'essere piccoli, ma ogni camera da pranzo doveva avere il suo *buffet*, il *servant*, il camino e magari un falso camino con tanto di specchio sovrapposto pendulo. Una camera da letto doveva avere un gran letto con baldacchino, un armadio a tre specchi, le pareti rivestite di stoffa e i più pesanti cortinaggi: il tappezziere badava insomma più a svuotare il proprio magazzino che ad organizzare una stanza; e quando aveva ridotto una casa come una bottega ingombra e pesante da levare il fiato, dichiarava l'effetto raggiunto!...

Qualche volta il cliente dotato di un certo gusto cercava di correggere o di "moderare" il tappezziere, ma vi riusciva imperfettamente, perchè non sapeva indicare con sicurezza quel che bisognava fare, come un malato che sente distintamente che il medico sbaglia, ma non sa dire perchè.



Il Cometti è invece un vero cosciente decoratore della casa: egli si è trovato senza saperlo nelle

condizioni migliori per diventare: dicono che i bisogni creano l'uomo che li soddisfa; così fu un poco di lui.

Non sono ancora cinque anni dacchè il Cometti ha cominciato a mettersi per questo filone nuovo; prima egli ha lavorato per vent'anni sotto la guida di quello che la Mostra di Venezia ha consacrato

sposo, figlio di amici suoi, di disegnarle un salotto, ma mancavano pochi mesi alle nozze ed il Bistolfi che era allora occupato nel titanico lavoro del "Dolore confortato dalle Memorie", disse al Cometti, suo fido amico e collaboratore: "Dividiamoci il lavoro: io dipingerò gli arazzi, tu occupati del mobiglio; disegna e sorvegliane l'esecuzione".

Non avevo mai pensato a una cosa simile — dice il Cometti raccontando il suo esordio — nè mi ero mai reso neppure conto, perchè i tavoli e le sedie avessero quattro gambe, tanto che quando dovetti disegnare la mia prima sedia, disegnai prima una persona seduta e poi dietro il contorno della figura tracciai lo schizzo della sedia.

Ma la stessa novità del lavoro l'attrava: egli vi si gettò con foga e mano mano che s'addentrava nella conoscenza del materiale legno e vernici e stoffe e vetro e ottone e piastrelle e più scopriva lo straordinario partito che se ne sarebbe potuto trarre e per questo se ne innamorava.

Quando egli ebbe finito il salotto per la giovane sposa, fiorito e fitto come un legno lavorato da un antico maestro, egli si sentì tormentato da questo istinto decorativo, che diventava più prepotente perchè inoperoso. Come una sorgente che spicca per cento poile, la sua fantasia formicolava d'idee, di trovate, di intendimenti nuovi; ma egli era un re senza regno e senza sudditi: era uno scultore insomma: di decoratore non aveva nè il nome, nè gli studi, nè il tirocinio, non altro che l'aspirazione e il convincimento di un ricco filone da sfruttare.

Fu allora che il professor S..., il quale stava per prendere moglie e conosceva l'ingegno del Cometti, gli propose l'arredamento completo del suo quartiere. Fu il momento decisivo, perchè in questo caso si trattava di assumere un impegno formale, non più di fare opera amichevole di dilettante.

Titubai un momento — egli dice — combattuto tra l'istinto che mi spingeva ad accettare e la prudenza che mi mostrava il rischio di abbandonare a trentacinque anni una carriera avviata e sicura per affrontare l'ignoto, ma la voce dell'istinto fu più forte e mi gettai a capo fitto nell'avventura... affogare o raggiungere la riva... —



FONTANA PER L'ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA A TORINO.

pubblicamente come il più grande scultore moderno: il Bistolfi, e dello spirito fecondo e modernissimo del Bistolfi egli si impegnò tutto e fu il Bistolfi stesso che gli segnò per modo di dire la via.

Tutti ricordano come il Bistolfi fosse l'anima dell'Esposizione d'arte decorativa a Torino. Già prima egli sempre aveva sostenuto la necessità che gli artisti si applicassero a popolarizzare l'arte e a perfezionare il gusto del pubblico, ed egli stesso aveva in certe occasioni fatto schizzi di mobili e disegni di ricami per amici ed amiche. Un giorno egli promise scherzosamente ad una giovanetta

Ma trionfalmente egli giunse alla riva....

Egli aveva bensì il vantaggio di riunire in sé tutti gli elementi di un vero decoratore-architetto: il senso delle misure, delle proporzioni, del colore,



DEUTER E PORZAIORI IN ROVINE DE SLAVONIA.

della linea, la tecnica: conosceva mirabilmente la trattazione e la manualità del marmo, ma altrettanto gli giovò di portare nella sua arte un'assenza di convenzionalismo, di "tradizioni", un'audacia e uno spirito moderno che non erano inceppati da nessuna timidezza o esitanza di andare contro la regola e la routine.

La sua legge è di servirsi del materiale razionalmente, studiandolo nelle sue proprietà e destinandolo all'uso a cui è più precisamente adatto: una camera non è per lui soltanto un vano di tanti metri quadrati da riempire, ma deve diventare un "ambiente", camera da pranzo, da letto, salotto, studio, ma sempre tale che chi lo veda senta in ogni particolarità la perfetta rispondenza colla sua destinazione e vi trovi un'armonia tra l'ambiente e le persone che lo abitano.

L'intuizione e la linea delle sue stanze egli la cerca e la trova richiamando a sé tutto l'organamento di una casa, anche in quei particolari ed accessori che vengono ordinariamente abbandonate ad altro che al decoratore: porte, lampade, cornici, cortinaggi, ecc. Egli vuol essere il solo a coordinare, pensare e comporre questi vari elementi, fondendosi sempre giudiziosamente sulle abitudini degli abitanti che devono animare queste sue stanze.

Di una camera egli distribuisce le masse, le macchie su una carta, come un drammaturgo le scene di un dramma, in modo che riescano equilibrate e formino un tutto omogeneo ed armonico: non c'è che una certa parete che possa comportare un divano; un angolo piuttosto che un altro va messo in valore: in questa piccola camera da pranzo tempestata di porte e di finestre perché il *servant* non ingombri egli lo fa mobile in modo che si possa abbassare e drizzare al momento in cui è necessario. Egli ha dei "trucchi", sempre ingegnosi e che provvedono a tutto: l'ho visto, per esempio, fare un miracolo nel decorare una camera molto alta, lunga, stretta, che era stata dichiarata irriducibile da parecchi decoratori. Egli prolungò la tinta chiara del soffitto fino ad un terzo della parete, ottenendo così l'effetto che il soffitto paresse abbassato; attaccò alle pareti delle strette librerie che non ingombrano minimamente, non rubano spazio e dentro la libreria stessa incastrò un sofà; tenne basso tutta la linea del mobiglio, di modo che questa camera stretta rettangolare è stata così corretta, con un mobiglio e una disposizione accorta, da parere quasi quadrata.

La cosa più bella che egli abbia fatto è il villino Modiano a Trieste, che addobbò completamente, ricevendolo greggio dalle mani dei muratori: deco-



SALOTTO DA PRANZO.

razioni, tappezzerie, porte, scale, finestre, serrami, lampade, tappeti, tende, tutto in sciolto, fatto fondere, o ricamare o incidere da lui, riuscendo ad un'unità, ad una grazia che è la vera cifra per cui l'opera decorativa diventa opera d'arte.

Nella sala da pranzo soprattutto egli ha raggiunto, con una semplicità di mezzi, una nobiltà di linee e di costruzione assolutamente nuova. La camera grandissima, rischiarata da una sola grande vetrata che fa da parete, è tutta in frassino bianco lucidato; un legno che ha la compattezza e la dolcezza di un avorio venulato d'azzurro...

Fino all'altezza di quattro metri le pareti sono rivestite di pannelli lisci interrotti dai motivi delle porte: e dei piccoli *servants* mettono una nota di marmo rosato in questo trionfo di bianco lucido e dove finisce il pannello comincia una *frise*, che gira tutto intorno, scolpita magistralmente e che illustra tutte le delicatezze dell'orto e del frutteto: pompini carichi di grappoli e melagrani e fragole modeste in mezzo a ciuffi di foglie e olive appese al ramo frastagliato e gentili e ridenti ciliege. Il tavolo è ovale con una ghirlanda di baccelli scolpiti nel bordo: e le grandi tende che riparano la luce delle vetrate sono bianche avorio con grappoli di ciliege: tutto è bianco luminoso: chi mangerà in questa sala attingerà da tutti i sensi quel riposo

Ma l'impressione di bellezza e di distinzione che dà l'opera del Cometti non è dovuta soltanto ai



PARTE DI UN SALOTTO.

"trucchi", che gli servono a vincere o evitare una difficoltà imprevista, ma a tutta l'organizzazione del suo lavoro: alla cura, alla finezza con cui ogni minimo particolare è curato, studiato, sorvegliato da lui. Egli ha per esempio dei legni verniciati a stoppino di una tale varietà e resistenza come nessun altro che lo mi sappia ha potuto ottenere; ma perché egli ha speso mesi e mesi di prove e di studi per fare esperimenti sul vantaggio che presentavano certi colori naturali su quelli a base di anilina, sulla qualità dell'alcool da impiegare e soprattutto sulle varietà dei legni più adatti ad una o ad altra colorazione.

Così perché i suoi mobili acquistassero quella saldezza, quella compattezza, che sono una bellezza per sé, ha fatto lunghi esperimenti sulla combinazione e sulla direzione della fibra del legno.

Gli ottoni, bracci, placche, maniglie, serrature son sempre modellati da lui in creta ed anche egli sorveglia la fusione che ne fa



ANGOLO DI UN SALOTTO.

e quella gaiezza serena che i medici predicano contro la dispepsia.

Il fonditore. Così non hanno mai l'aria posticcia ed avventizia come hanno le forniture dozzinali di cui gli altri decoratori si servono; e così sono disegnate e smaltate da lui le piastrelle di maioliche, sono incisi i cuoi che rivestiranno le pareti, disegnato il tappeto che coprirà il pavimento, i cuscini, le lampade, i vasi, le cornici, e si capisce come a tutti questi dettagli, soprastendendo una mente unica e d'intendimento artistico, l'ambiente possa assumere quel carattere di unità e di armonia che son mancati per tanto tempo nelle nostre case.

Fra le cose ch'egli tratta più originalmente bisogna notare le porte e le finestre. La porta, che eravamo abituati a trovare e ad accettare nella casa, diventa un mobile per lui, uno dei mobili anzi più importanti della casa, perché, così visibile e ripetuto, rappresenta pretesto di motivi decorativi ed è così che negli elementi stessi della stanza egli trova in pianta razionalmente la sua decorazione.

Così, ingegnosamente si serve a scopo decorativo



ANGOLO DI UN SALOTTO IN EDIZIONE GREGIO.

delle tende, valendosene per introdurre una nota chiara ed intonata e poetica nella stanza. Ci sono certe tende fatte con i più rieti materiali, mussole,

cotton, tulle che rappresentano un intreccio di fiori tali da rivalleggiare vittoriosamente coi bellissimi disegni giapponesi e con cui egli ha trasformato



SALOTTO DA PRANCO IN ROVERE DI SLAVONIA.

magicamente certe *bow-window* in veri nidi incantati di luce, la quale penetra nella stanza attraverso una rete di fiori....

Fino ad ora queste tende, che dovevano essere disegnate e lavorate una per una a mano, tornavano ad un prezzo molto alto, ma ultimamente il Cometti stesso ha trovato un ingegnoso sistema, per cui una macchina può riprodurre ricamato in un centinaio di copie un motivo ch'egli prepara. Così, rimanendo tale e quale la vaghezza del disegno, il prezzo del lavoro è molto scemato....

Chi credesse però di trovare nel laboratorio del Cometti un emporio di mobili pronti, finiti, s'ingannerebbe a partito: tutto quello ch'egli ha creato è collocato a suo posto: egli non costruisce "in bianco", non può immaginare né disegnare un mobile senza vedere e conoscere l'ambiente in cui deve essere collocato. Come "esposizione" del suo lavoro egli non può mostrare che la sua casa, che è stata parecchie volte saccheggiata da clienti di passaggio altrettanto impazienti quanto vogliosi di posseder qualche suo "ambiente". Ma questa sua casa resta nelle sue trasformazioni successive il miglior documento del suo ingegno, perché mostra come si possano trasformare gli ambienti più refrattari — la sua casa era un'antica casa operaia — in un miracolo di leggiadria e di simpatica bellezza.

PAOLA LOMERO.

POSTE E TELEGRAFI A ROMA

(Fotografie C. Avenlar - Napoli)

Questo titolo che comprende uno dei più grandi progressi umani e che è oggimai la vera vita del mondo, mi ha sempre fatto pensare che non si dà ad esso l'importanza che merita, forse perché è un fatto normale della vita quotidiana e pare disprezzabile come tutte le cose che si vedono tutti i giorni.

Ma bisogna esser penetrati una sola volta nei misteri quasi elusivi della Posta centrale di Roma per farsi un'idea di ciò che potrà divenire un giorno l'edificio che accoglierà il grande movimento del mondo moderno. Eppure noi non ci fermiamo mai a pensare quanto cammino abbia fatto l'umanità prima di giungere a questo straordinario progresso. L'uomo fin dal giorno in cui ha sentito il bisogno di comunicare con altri ha istituito la posta.

Era certo la posta non affidata ad un servizio pubblico organizzato neppure allo stato rudimentale, ma prima della stessa scrittura era affidato a corrieri il compito di recare le notizie. Certo il commercio primitivo dove giovare dei corrieri postali, che non erano altro che persone chiamate a recare delle notizie orali. Quando la necessità del commercio produsse la scrittura, allora si trovò il modo di imprimere quei segni o sulla cartapeccora o sul papiro o su altre sostanze atte ad accogliere i detti



BUCA IMPOSTAZIONE.

segni grafici. E le notizie correvano per terra o per mare con un servizio del tutto privato.

Non è il caso qui di fare dell'erudizione per discutere del quando e del come il servizio privato divenne pubblico, ma è molto probabile che le necessità della guerra abbiano spinto i popoli a crearsi un mezzo rapido di comunicazione per provvedere alla propria difesa. Di qui se ne giovò il commercio e finché questo non divenne internazionale fece rimanere circoscritto questo servizio che non aveva le garanzie necessarie.

Fu la posta che per la



UFFICIO - DIVISIONE CORRISPONDENZE.



TRATTARE - SEGRETE TESSUTE CARTOLINE VAGIA.

sua indole delicata, con la necessità del segreto postale, creò un ordine d'idee superiore, che inalzò di tanto la civiltà fra le nazioni. Ora che tutto ciò per l'unica forza dell'evoluzione si è compiuto, sembra a tutti una cosa da nulla.

Le belle fotografie dell'amico Abénicar, fatte nella Posta centrale di Roma, ci saranno di guida nel movimento, che fa una lettera, dal



FERROVIA - ARRIVO PACCHI.

momento in cui colui che la spedisce si decide a imbucarla. Quante ansie non sono comprese in quell'atto in apparenza così semplice, ma nel quale si potrebbe leggere tutta la storia del cuore umano.

V'ha chi indifferentemente getta la lettera nella buca, perché o non gli appartiene o non ha nulla da sperare da essa: v'ha invece chi esita per timore di produrre una catastrofe. Ma tant'è, quando si è deciso di lasciarla andar giù, la lettera parte come una bomba incendiaria a compiere i suoi effetti lontano.

Una lettera, che cade in quella bocca di leone, può



FERROVIA - ARRIVO PACCHI.

portare anche un suicidio o può sterminare una intera famiglia, gettare nella costernazione tanta gente. Sicché, a dir vero, quell'atto che pare così semplice e naturale, può in taluni casi essere tragico più del lato greco. Chi sopporterebbe mai, girando attraverso i portici di San Silvestro a Roma, che si potessero consumare in un attimo tanti delitti, che per essere fatti a posta, son davvero postali.

Quando la materia più o meno incendiaria, avviluppata con la maggior cura da le manine

magari aristocratiche d'una donnina elegante è caduta in quella specie di carnaio, che è la buca centrale della posta, ecco che alla debita ora vien sottratta al suo stato di verginità, per esser fatta segno e anche ludibrio di una visita accurata e molto spesso severa, dovendo essere divisa in sezioni, poi timbrata, indi posta in sacchi per la partenza. In quante diverse mani, non sempre pulite, non sempre morbide e delicate, debbono passare quelle letterine multicolori dalla busta rossa, commerciale o dalle vellutate e profumate carte venate con fregi d'oro, d'argento o di rame, a seconda delle tendenze di colui che le pensò, le vergò e l'imbuca, con o senza le proprie mani. Ed ecco, che le letterine profumate vanno distribuite a norma del casellario o in mano di vecchi impiegati, che pesano e controllano la vostra lettera e la classificano o la tassano forse di più e anche di meno di quel che vale, o anche in mano di giovinette e di buone madri di fa-

I visi di quelle distributrici presentano espressioni strane. Non è forse una lettera oggetto di curiosità



FERROVIA - ARRIVO PACCHI.

per eccellenza. Chi l'aspetta ne indovina spesso il contenuto; ma chi la maneggia per pratica o per l'abitudine di sindacare i segreti altrui crea certo dei castelli, che forse non sono mai esistiti. Con-

veniamone, quando qualcuna di quelle donnine riconosce il carattere d'una rivale, la tentazione d'aprirlo dev'esser grande. Ma poiché il dovere è più forte, quante di quelle buste ancor vergini nella loro passiva obbedienza debbono sottostare a un colpo di timbro a secco, più secco del solito, in odio alla scrittura, riconoscinta con sgarbo o con preconcetta antipatia. Ma intanto l'opera ferve sulle lunghe tavole, illuminate dalla luce elettrica, anche di giorno, e le lettere e cartoline-vaglia, raccolte e distribuite in pacchi per le varie regioni, vengono mandate alla ferrovia nei relativi omnibus postali dalla tinta gialla, perché meglio vi specchi sopra il rosso

dei caratteri in cui si vuol leggere "Regie Poste". Chi sa quante volte, incontrando per via quei poco simpatici carrozzoni, con lo stemma ufficiale dello Stato, ignoriamo, che ivi è deposta qualche cattiva notizia. È certo che lo ho sempre fatto poca differenza tra l'incontro d'uno di codesti carrozzoni



UFFICIO PACCHI POSTALI (CONTROLLI).

miglia, cui la curiosità spinge spesso a penetrare i misteri contenuti sotto la disposizione più o meno gentile d'un bollo di ceralacca o di un francobollo discreto, posto con amorosa rassegnazione a guardia della busta, ove è più facile aprirla.

e quello d'un carro funebre. Forse è un'impressione naturale, ripensando alla funzione che hanno di



FERROVIA - TRASBORDO CORRESPONDENZA.

portare al loro destino più soventi delle affezioni, che dei veri e propri piaceri.

Ben diversa è l'impressione, che può destare alla ferrovia il movimento dei pacchi postali, nei quali è per vero che si possa anche celare una tragedia anarchica o le tracce sanguinose d'un delitto, ma per lo più s'indovina, che qual cosa di gale vi sta dentro, dal cappellino a larghe falde della propria innamorata, al manicaretto domestico garantito dall'essere sbocconcellato. Basta guardare l'avvicinarsi dei facchini in quel trasporto per accorgersi, che salvo la nota e il peso dei pacchi, tutto procede con la maggiore semplicità, quasi si dovesse partire dal preconcetto *a priori*, che non si possa trattare che dell'invio di qualche sorpresa o di qualche dono aspettato o desiderato a lungo. Il pacco postale generalmente affida di più e se può riconoscersi qualche ghiottorata rinchiusa là dentro, non è sempre detto che sia da dispregiarsi il fare un po' d'acquolina in bocca. Talora i pacchi possono contenere oltre a deliziose sorprese anche delle atroci offese.

Più gale ancora è l'ufficio di distribuzione dei pacchi messi l'un su l'altro per forma, per dimensioni, quasi aspettassero tumultuosamente la gioia di essere ritirati dalla mano del destinatario. I bravi impiegati si avvicinano a leggere nei registri, a farne il debito riscontro e ad ogni chiamata dello sportello si affaticano a consegnare i pacchi, che possono contenere tutto, dalla tristezza d'un sogno spezzato, alla gioia di un desiderato riscontro, se non con la persona amata, almeno con qual cosa che lo rappresenti o gli appartenga.

Viene allora la volta dei controlli, i quali passano con l'aria rigida dei peggiori nemici della poesia dei cuori e così corre la vita postale, come un gran fiume verso il mare.

Se vi accade poi di accompagnare in un viaggio notturno la corrispondenza non vi sembrerà privo d'interesse soffermarvi un po' al trasbordo della stessa. I sacchi numerati, in cui si agitano tante diverse passioni frenanti e dilaceranti, dove dal lieve sospiro d'amore d'una domanda si può giungere all'effervescenza d'una me-



SALA E ACCETTAZIONE TELEGRAMMI.

dilazione fieramente e cinicamente delittuosa, sono accatastati sui carretti a tre ruote e condotti al loro destino coll'indifferenza di coloro che sanno fare il

proprio dovere, non immaginando neppure di maneggiare una specie di panclastite, che non fermenta

sempre apportatore di ruine e di morte. Anche quando reca le notizie d'un trionfo o d'una grande consolazione si presenta sempre in forma troppo regolamentare, senza altro accompagnamento che quello d'una sonata di campanello più vibrata del solito.

La sala ove per lo più si accolgono i corrispondenti dei giornali qualche volta echeggia delle gale risa di giovani intelligenti, che si son conquistati un bel posto nel giornalismo, ma per lo più risuonano di notizie terrorizzanti, che sono il pane avvelenato e quotidiano che la stampa distribuisce al mondo intero, producendo effetti enormi di bene e di male.

Per avere un'idea molto generica dell'importanza che assume la telegrafia alla nostra capitale, basta penetrare nel

sancta sanctorum, cioè nelle officine ove si alterano gli apparati telegrafici. Una quantità di impiegati vi assiste per trasmettere con la maggiore celerità i telegrammi. E tutto procede con la velocità della folgore. Non per nulla Roma è la *Caput mundi*. Speriamo che sia sempre il cervello del mondo e



SALA DEI CORRESPONDENTI TELEGRAFICI.

solo perchè non è possibile dare fuoco a una simile miscela di affetti, di sdegni e di passioni umane, ma che per la sostanza rappresentano qualche cosa di più chimicamente esplosivo. I termini di paragone son sempre gli stessi, perchè il morale è in fondo l'anima della materialità.

Non meno degno di osservazione è il reparto Telegrafi. Questo regno della elettricità, che non è altro che una posta accelerata, compie la stessa funzione; ma con brutalità maggiore. La lettera passa per cento mani prima d'arrivare al suo destino e prima di giungere ha accarezzato delle speranze o per lo meno non le ha improvvisamente e bruscamente turbate. Nella lettera il laido interesse personale che uccide gli affetti senza pietà può almeno essere celato fra il lusso della carta o del polverino dorato e soprattutto nella bambagia delle belle frasi e delle soavi parole, ma il telegramma, che vuol giungere al destino sempre inaspettato e all'improvviso, in ore del tutto non indicate, fino a tarda notte, e che anzi ha il compito di svegliare i dormienti e spingerli all'azione ancor più violenta, è quasi sempre brutale nella forma e nella sostanza. Il telegramma per lo più è dettato da imperiosa sollecitudine ed è quasi

possa trasmettere, come nelle miriadi di nervi del corpo umano, tutte le energie della vita nuova, a cui presiederà certamente quando l'equilibrio dell'idee sociali e religiose sarà completamente raggiunto.

L. CONFORTI.



OFFICINA APPARATI TELEGRAFICI.

IL CORPO DI MUSICA MUNICIPALE DI MILANO

Fra le tre Bande d'onore, testè acclamate nel Terzo Grande Concorso internazionale tenutosi a Milano, il Corpo di Musica Municipale di Milano spiegò quel complesso di doti, sia come concertazione che come esecuzione, che ben le valsero elogi senza restrizioni e senza ambagi da parte della stampa francese. Ed è a questi meriti quanto preziosi elogi che ci è grato rispondere per noi, presentando l'elogiato Corpo di Musica Municipale di



Pio, Varesini, Artista e Co., Milano.
PIO NEVI
Maestro del Corpo di Musica Municipale.

Milano in gruppo, assieme al ritratto del suo esimio e chiarissimo direttore cav. Pio Nevi.

Nè certamente è nuovo ai successi questo Corpo bandistico, poichè la sua origine risale al 1859, ai tempi in cui l'Austria imperava anche sul nostro bel paese - dopo il 1859 l'attuale Corpo bandistico Municipale divenne Banda della Guardia Nazionale. Come direttori ebbe dapprima il maestro Rossari ed indi il maestro Guarnieri, in seguito alla morte del quale, apertosi un concorso, fu eletto a rimpiaz-

zarlo l'attuale esimio direttore Pio Nevi. Del quale è giusto riconoscere prima di tutto l'intellettuale operosità, aperta a tutti gl'indirizzi estetici, purchè buoni, purchè assennati, purchè eletti. Ed è a questa operosità che si deve l'infinito numero di riduzioni pel Corpo Musicale di Milano, fra le quali alcune davvero classicamente esemplari, come la *Quinta* e la *Terza (Eroica) Sinfonia* del titanico Beethoven, la riduzione del pittoresco poema sinfonico *Saul* di Bazzini, della brillante *Sinfonia alla Spesa venduta* di Smetana, del romantico *Giulio Cesare* di Schumann, di un infinito numero di *Fantasie* tratte dallo svariatissimo repertorio Verdiano, e, scendendo fra gli autori più moderni, notiamo la riduzione delle *Scene pittoresche* di Massenet, quella di quel delicatissimo velo trapunto che sono *Le danze delle Ondine*, tratte dalla *Loreley* di Catalani, il pittoresco poema descrittivo detto *L'Oceano*, nel secondo atto del *Cristoforo Colombo* di Franchetti, interi atti ridotti del repertorio di Puccini, ecc., ecc., ecc. Tutte queste riduzioni hanno il pregio di un'estrinsecazione completa del pensiero, dell'ideazione e dello stile di ciascun autore, che dalle riduzioni, fatte con tanto tatto, con tanto buon gusto e con tanta intellettualità dal maestro Nevi, emerge nitido e deciso con gli accenti, con gli atteggiamenti, coi colori che gli sono più tipicamente particolari.

Questo lavoro di riduttore, oltre quello di concertatore e direttore, costituisce un luminoso e simpaticissimo titolo di merito pel maestro Nevi, che ben si può dire abbia consacrata la propria intera esistenza alla musica.

Cominciò i propri studi giovanissimo a Parma e nello stesso Collegio, donde uscì allievo, rientrò come professore di trombone, indi come trombone solista fece parte dell'orchestra del teatro alla Scala di Milano per un ventennio. Entrato poscia nel Corpo di Musica Municipale ne fu dapprima vice-direttore e ne è attualmente meritatamente direttore, dopo la recente prova del concorso, dond'egli uscì con sì brillante vittoria.

È da aggiungere che non soltanto come riduttore il maestro Nevi spiegò la propria laboriosità nel nostro Corpo di Musica Municipale; ma altresì come cementatore d'ogni miglior effetto musicale, introducendovi strumenti corrispondenti all'intento, come gli oboi, e come i contrabassi a corda e portando il numero degli esecutori alla bella cifra di 62. E ciò non senza forti difficoltà, difficoltà che il maestro Nevi seppè superare con tatto, con abilità e diciamo pure con un indirizzo deciso ed illu-



IL CORPO DI MUSICA MUNICIPALE DI MILANO.

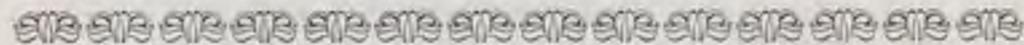
minato che fa onore, oltre che all'artista, vagheggiante una meta ideale, all'uomo di carattere e di propositi fermi quanto nobili. Eppure non esitiamo a dire che meritate furono tutte le più preziose dichiarazioni di stima e di simpatia che egli a buon titolo produsse, come armi, come talismani di vittoria, al concorso: tali le lettere di Massenet, del Franchetti, di Toscanini, ecc., ecc.

Il Corpo di Musica Municipale di Milano ebbe campo di farsi onore all'estero nei concerti che esso diede in Germania ed in quello recente, memorabile, dato a Lugano, ov'esso fu invitato, come Banda d'onore, a dare un concerto d'omaggio, appunto, alle Bande Federali colà convenute ad un grande concorso internazionale. Veramente un inno acclamante in quest'occasione la nostra Banda seppe strappare non soltanto dal pubblico ma anche dalla stampa più leale e competente.

Memorabile è altresì la vittoria da essa conse-

gnita a Brescia nel concerto in quella città dato dietro invito di quel Municipio. E tutte queste vittorie costituirono altrettante occasioni di rivelazioni, rivelazioni di sempre nuove doti di fusione, d'interpretazione e di esecuzione che continuamente si riaffermano attraverso tutti i concerti che la nostra Banda dà pubblicamente o in Piazza della Scala od ai Giardini Pubblici, svolgendo programmi nei quali c'è sempre qualche novità che attrae e conquista. Notiamo in uno degli ultimi concerti domenicali una riduzione tratta da *La Wally* di Catalani, riduzione fatta con un gusto di selezione, con una abilità d'amalgami, con un intuito degli effetti e un tatto tecnico veramente degno del più sincero encomio.

Non auguriamo, dunque, che il nostro Corpo di Musica Municipale abbia a mettersi sempre nuovi allori, e sia un titolo d'onore per il nostro Municipio e per la stessa città di Milano.



Il 1.º Congresso fra gli Industriali delle Arti Grafiche, della Carta ed affini

Fra i tanti Congressi tenuti a Milano in occasione dell'Esposizione (utili od inutili... l'avvenire giudicherà) merita uno speciale rilievo quello tenuto fra Industriali d'Arti grafiche ed affini proposto fin dal 1905 dal benemerito editore cav. Pietro Vallardi. Il 1.º ottobre ebbe luogo la prima riunione e precisamente nella Birreria Michel all'Esposizione in Piazza d'Armi fra nappi e calici, ciò che giova sempre, se non altro, a sciogliere lo scilinguagnolo d'ogni congressista. Ed infatti felici quanto applauditi riuscirono i discorsi del cav. Pollini, del cav. Massimino, ecc., ecc., impossibile elencare il nome di tutti gli oratori. I nomi in simili riunioni valgono, è vero, molto, ma valgono molto più le idee ed il modo come queste idee vengono svolte. Concludiamone: molte le questioni affrontate arditamente e valorosamente discusse, ma non completamente esaurite, onde è votata la proposta redatta dal cav. ing. Pomba, così concepita:

* I congressisti, considerato che il lusinghiero esito del 1.º Congresso Nazionale delle Arti grafiche, della Carta ed affini, tenuto a Milano nell'ottobre 1906 esige che sia seguito da un secondo a non lungo periodo d'anni, porgendo lode all'Associazione Tipografico-libreraria italiana, all'Unione Industriale d'Arti grafiche ed all'Associazione Italiana dei Fabbricatori di carta d'essersi rese iniziatrici di questa prima riunione e d'averla così egregiamente organizzata, tributando encomio, ringraziando e salutando il Comitato Esecutivo ed in special modo l'onorevole Presidenza per la singolare saggezza ed imparzialità con cui seppe condurre i lavori del Congresso, fa istanza perché il

secondo Congresso Nazionale abbia ad aver sede nella città di Torino possibilmente nel 1908 ..



Foto di U. Bassi, Milano.
U. BASSI, PRESIDENTE
Presidente del Primo Congresso Nazionale fra gli Industriali
delle Arti Grafiche, della Carta ed Affini

I congressisti vollero bene non lasciar Milano senza aver visitato le nostre Officine, attraverso le quali ebbero la guida illuminata ed amabile del nostro stesso Direttore. In



Foto di U. Bassi e C., Milano.
I PARTECIPANTI AL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DELLE ARTI GRAFICHE, DELLA CARTA ED AFFINI
VISITANO LE OFFITINE G. RICORDI & C.

esse crediamo ch'essi abbiano già vista realizzata qualcuna delle più virtuali idealità propugnate, discusse, vagheggiate nelle varie loro sedute come ausilio per l'avvenire più prospero ed estetico delle Arti grafiche.

Con vivissima soddisfazione riproduciamo dalla pubblicata relazione del Congresso le

assai lusinghiere parole colle quali si rende conto della visita alle Officine qui sopra accennata. Il nostro Direttore ci incarica poi di esprimere vivi sensi di riconoscenza ai colleghi delle Arti grafiche, i quali colla loro graditissima presenza onorarono la Ditta G. Ricordi & C.

* Era a ricevere la numerosa comitiva lo stesso illustre comm. Giulio Ricordi che con squisito atto



Foto di U. Bassi e C., Milano.
I CONGRESSISTI ALL'INSERIMENTO DEI MANUSCRITTI DELLE OFFITINE



Fig. 6. Ripart. A. C., Milano.

PARTENZA DEI CONGRESSISTI DALLE OFFICINE G. RICORDI & C.

di cortesia aveva voluto venire appositamente da Varese per fare in persona gli onori delle sue splendide Officine. Sotto la sua guida i congressisti visitarono minutamente i vari riparti del grandioso Stabilimento e degli ampi e modernissimi magazzini ammirando il bell'ordine e la grande pulizia che ivi regnano costanti.

La grandiosità dell'insieme del vasto Stabilimento fece viva impressione ai congressisti che lo visitavano per la prima volta e tutti si compiacevano che da questa complessa, vasta e poderosa organizzazione partissero tutti i giorni per ogni paese del mondo migliaia di produzioni a portarvi

alto ed ammirato il buon nome della nostra arte musicale e quello delle nostre Arti grafiche italiane.

Durante la visita allo Stabilimento il fotografo della Ditta, signor Crivelli, prese diverse istantanee delle comitive e prima che i congressisti partissero il comm. Giulio Ricordi volle con signorile larghezza regalarli di numerose serie di splendide cartoline illustrate, di varie partiture minuscole ed infine di elegantissime riproduzioni di acquerelli del Metlicovitz. — Il cav. Pollini rendendosi interprete del sentimento di tutti esprime al comm. Ricordi sentite parole di ringraziamento per la cortesissima accoglienza avuta ..



BANCHETTO IN ONORE DEI CONGRESSISTI INDUSTRIALI D'ARTE GRAFICHE, DELLA CARTA ED AFFINI.

(Fotografia pubblicata nell'opuscolo "ARS ET LABOR" di Milano)



IL PROFESSORE ROMEO ORSI

I.

LA SUA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

Chi non conosce il prof. Orsi?... Faccio questa domanda, perchè è una di quelle domande che includono la risposta. Infatti il professore Orsi è notissimo: anche chi non lo conosce personalmente sa che egli è il... prof. Orsi. Chi poi l'ha visto una volta non dimentica più il suo volto caratteristico, e chi l'ha avvicinato ricorda per sempre il suo dolce sguardo sorridente, il suo sorriso bonario, la sua cortesia, l'amabilità della sua conversazione, scevra da ogni pretenziosa albagia. Ne diamo il ritratto a parte, e lo ridiamo nel suo studio in atto di rivolgersi a chi vi entra, attraversata la splendida sala di ricevimento che è un'esposizione permanente di istrumenti. Lo presentiamo appunto quasi in atto di sollecitar l'ospite ad entrare, ad entrare senza soggezione, come si entra nella casa d'un amico, d'una persona amabile nella sua più simpatica cordialità e nella sua più personale aria modesta.

Ma, se il prof. Orsi è conosciuto come persona, meno conosciuta è l'invidiabile carriera da lui si brillantemente percorsa.

Uscito diplomato dal nostro Conservatorio, dopo vari concerti dati nello stesso teatro alla Scala, altri ne diede a Parigi (uno dei quali in casa dello

stesso Rossini), a Londra, a Baden Baden, a Vienna, ecc., ecc.

Egli fece poi parte, come solista, delle orchestre di Monaco, di Vichy, di Biarritz, finchè, tornato in Italia, fece parte per un ventennio dell'orchestra della

Scala come primo clarinetto solista. Nel 1873, dietro concorso ad esame, fu nominato professore nel R. Conservatorio di Milano, nel 1878 nei concerti al Trocadero di Parigi fu insignito della grande medaglia d'onore, e nello stesso anno, assieme al nostro Direttore, il comm. Giulio Ricordi, cooperò alla fondazione della Società Orchestrale della Scala, della quale fu per undici anni vicepresidente e per nove presidente.

Ma i titoli maggiori alla di lui rinomanza più iuniosa restano e resteranno gl'istrumenti da lui inventati. Primo fra essi è il *Clarinetto a doppia tonalità (Si bem. e La)*, del quale la Commissione (Pacchi, Bazzini, Boito, Marcandalli, Rossari, Torriani, Zamperoni) nominata nel 1881 dal Consiglio accademico nel nostro Conservatorio, diede il seguente particolareggiato giudizio analitico:

1.° questo clarinetto, che passa dalla tonalità di *Si bemolle* a quella di *La*, è perfetta-

mente...



Fig. 7. Ripart. A. C., Milano.

PROF. ROMEO ORSI.

mente intonato nella scala cromatica delle due tonalità;

2.º nel sopra citato clarinetto il suonatore non riscontra alcuna differenza, allorchando deve cambiare dal *Sí bem.* al *La* per ciò che riguarda le distanze fra un foro e l'altro;

3.º il nuovo clarinetto, essendo sempre adoperato nelle differenti tonalità di *Do*, *Sí bem.* e



Foto G. Rovati & C., Milano.

IL PROF. ROMEO ORSI NEL SUO STUDIO.

La, non subisce alterazione alcuna nell'intonazione per raffreddamento dell'istrumento;

4.º toglie quasi completamente l'inconveniente al maestro compositore di far tacere per molte battute il clarinetto onde lasciare il tempo all'esecutore di cambiare l'istrumento;

5.º tale invenzione può applicarsi anco ai clarinetti in *Mí bem.* delle Bande, con manifesto vantaggio dei compositori, i quali potrebbero scrivere i passi di bravura in tutti i toni, senza riscontrare, come negli attuali clarinetti, la difficile esecuzione, l'imperfetta intonazione, non che la poca omogeneità dei suoni;

6.º si è constatato essere nell'unico clarinetto del prof. Orsi riunite le particolari qualità dei due istrumenti separati: la voce brillante, cioè, del clarinetto in *Sí bem.*, e quella dolcissima del clarinetto in *La*;

7.º e finalmente che, malgrado l'abilità dei singoli professori di clarinetto col solo clarinetto in *Sí bem.*, non è possibile ottenere, come nel nuovo istrumento *a)* la perfetta esecuzione delle difficoltà nei toni di *diésis*; *b)* l'esatta intonazione; *c)* più il *Do diésis* reso dal nuovo clarinetto senza alcuna aggiunta di chiave, né di nuova digitazione.

Ne è questa la sola invenzione del prof. Orsi. Uscirono dalla sua fabbrica (oramai mondialmente conosciuta perchè fornitrice degli istrumenti per le principali orchestre d'Europa), altri ingegnosi e riusciti istrumenti, detti "istrumenti speciali" o di genere. Cito per primo il *Clarinetto* (o meglio *Clarinetto basso in La*) che è usato nella frase che si dissona, torvamente serpentina, sottolineante il giuramento di Otello e Jago, nel finale secondo dell'*Otello* Verdiano, precisamente alla pagina 193 e seguenti dello spartito canto e pianoforte. È davvero d'una suggestività di timbro insieme incisiva ed avvincente la voce di questo speciale *Clarinetto* del prof. Orsi in questa grandiosa scena del capolavoro Verdiano: voce piena nel suo colore chiuso, nero, eppur morbida, quasi si direbbe ondulato, traociente al torvo giuramento di Jago

- *Testimon è il ciel ch'io miro* -

lo sfondo più appropriato, più efficace e più strumentalmente idealizzante! Lo stesso grande Maestro si compiacque per tale istrumento rilasciare al prof. Orsi il proprio ritratto con così lusinghiera dedica, che il prof. Orsi non sa ancora oggi sottrarsi ad una visibile emozione mostrandola ai visitatori.

Dalla di lui fabbrica, commissionato dalla nostra Casa, uscì il *Sambisen*, usato al secondo atto della *Iris* di Mascagni (a pagina 125 dello spartito canto e pianoforte) e precisamente come accompagnamento di quel *Anakomitasani*, modulato a bocca chiusa c'è la protagonista, mentre le altre *gurehas* ne scandono il ritmo con piccoli incisi di *tum-tum*. Anche qui

ci è grato rilevare l'effetto d'indovinato, strano, quasi misterioso esoticismo, destato da quell'armonioso tintir di campane, dalle nitide vibrazioni, d'una sonorità morbida, che si direbbe quasi sprigiona una luminosa sonorità, ravvolta da una magica aureola di armonici. Questo tipico *Sambisen* è usato, in accordo di *Do* e *Mí* raddoppiato all'ottava, anche nel primo atto di *Madama But-*

di Puccini imprimere alla scena quel carattere di confuso sommovimento, fatto di grida incrocianti, sopraffacenti, accavallanti, che è appunto proprio d'una folla all'apice della sua effervescenza più brillantemente confusa.

Lo *Xylophon* è pure usato nella cavalcata grottesca della Strega nell'*Hänsel und Gretel* di Humperdinck, e vi sprigiona dentro una assai ca-



Foto G. Rovati & C., Milano.

SALA ESPOSIZIONE D'ISTRUMENTI.

tefly (pagina 116, spartito canto e pianoforte) dove apre, sottolinea e chiude il tipico bando nuziale del nakodo Goro. Il *Sambisen* è d'una dolcezza acustica soavissima, paragonabile a quella dei suoi flautati dell'arpa ed è costituito da quattro serie parallele di campane (20 per *Iris*, 4 sole per *Madama Butterfly*), che hanno forma di zucche schiacciate, e sono sormontate da una lamina di bronzo che vien poi percossa da un martelletto sormontato da pallottola di feltro.

È uscito dalla fabbrica del prof. Orsi anche un altro importante istrumento: lo *Xylophon*, che si ode nel tafferuglio del Quartiere Latino della *Bohème*

caratteristica onda di morismo che bene asseconda ed il ritmo e l'armonizzazione dell'intero pezzo. Nella *Danse macabre* di Saint-Saëns, poi, lo *Xylophon* ha una parte che costituisce quasi la virtualità dell'intero pezzo, la sua colonna vertebrale.

*Les squelettes blancs vont à travers l'ombre
Courant et sautant*

canta il poeta Casalis, e lo *Xylophon* del prof. Orsi, magicamente nel suo realismo onomatopico, riproduce il crepitio dell'ossa che scricchiolano nella macabra gazzarra, dell'ossa che sgretolansi nel lugubre vortice quando, come cantava un altro poeta

con meravigliosa potenzialità di ritmo che è insieme visione e suono:

*Oli ubeltri abbraccansi,
Cozzan, s'abbracciano,
Le schegge spregansi,
Crepitan, crechiano,
Serlicholian, crellano...*



Fot. G. Rivetti & C., Milano.
OBOE, FAGOTTO, CLARINETTO, SAXOFONO E CORNO.

D'invenzione e fabbrica assolutamente del professore Orsi furono le *Trombettine* che sprigionano attraverso tutta la polka di Burgmeier "Bérébé", un carattere d'umorismo musicale curiosissimo, un carattere barlesco gustosissimo, nato e fatto per l'o-



Fot. G. Rivetti & C., Milano.
CORNO DA CACCIA PER L'OPERA "GIOVANNI GALLURESE" DEL MAESTRO ITALO MONTEMEZZI.

riginale ballabile ch'ebbe sì universale successo. Per un'altra delle più tipiche composizioni di Burgmeier, "Bicicletta", il prof. Orsi inventò dei *Campanelli* che stanno magnificamente quasi a irradiar di briose faville tintinnanti le varie snodature ritmiche dell'alato galop.



Fot. G. Rivetti & C., Milano.
"SAMISEN", STRUMENTO GIAPPONESE PER L'OPERA "IRIS" DEL MAESTRO PIETRO MASCAGNI.

La più recente invenzione del prof. Orsi (anche questa commissionatagli dalla nostra Casa), è il *Corno da caccia* per *Giovanni Gallurese* del giovane maestro Italo Montemezzi, quel *Corno da caccia* che lancia quel tipico *Fa diesis* d'allarme nel secondo atto (precisamente a pagina 220 dello spartito canto e pianoforte), quel tipico *Fa diesis* che si ripete poi per tre volte nel terzo atto (pagina 302) allargando nella vallata un effetto patetico inobliabile allorché il Gallurese si dibatte fra le strette dell'agonia, un



Fot. G. Rivetti & C., Milano.
"SILGOTON" PER L'OPERA "LA BOHÈME" DEL MAESTRO GIACOMO PUCCINI.

effetto raggiunto con una semplicità meravigliosa nella sua suggestività, un effetto semplice e po-

tente quanto quello del *Corno Inglese* nel terzo atto del *Tristano e Isotta* di Wagner all'agonia del protagonista.

Meritate sono quindi la fama e la fortuna che segnalano la produzione della fabbrica del professore Orsi, che da Milano oramai s'espande, come dicemmo, per tutti i più importanti teatri d'Europa, ed in quasi tutte le Bande e Fanfare dei vari reggimenti del nostro Esercito.

Ed ora presentiamo i vari riparti delle officine del signor prof. Orsi, tutti ben aereati ed illuminati.



Fot. G. Rivetti & C., Milano.
IL SIGNOR MAINO AL LAVORO.

Nel riparto strumenti a fiato ed in legno si scorgono intenti al loro lavoro i meccanici per le chiavi, ecc., i tornitori in legno, i montatori che uniscono le varie parti dell'istrumento, i lucidatori per il legno, i pulitori per i metalli.

Un disegno speciale presenta il signor Maino, socio del prof. Orsi, intento a ripassare le forature dei pezzi da lui bucati — un altro dettaglio presenta ai lettori i tronchi d'ebano sottoposti alla, cosiddetta, sega a nastro, che prepara i vari pezzi necessari alla fabbricazione di clarinetti, flauti, oboi, ecc.

Vi è pure un altro disegno delle officine, il riparto strumenti in ottone, dove sono preparati e confezionati i vari dettagli costituenti corni, cornette, trombe, tromboni, ecc.

All'attuale nostra Esposizione internazionale il prof. Orsi nessun prodotto ha presentato della propria fabbrica, mentre molti ne avrebbe potuto pre-



Fot. G. Rivetti & C., Milano.
I TRONCHI D'EBANO SOTTOPOSTI ALLA SEGA A NASTRO.

sentare e tali che, mentre avrebbero onorato la di lui fabbrica, sarebbero tornati anche di vanto per l'industria nazionale italiana. Ma il prof. Orsi volle



Fot. G. Rivetti & C., Milano.
RIPARTO STRUMENTI D'OTTONE.

astenersi da qualunque concorrenza per la semplice ragione che prescelto a far parte della Giuria, con un mobile senso di delicatezza ed un esemplare atto



Fot. G. Biondi P. C., Milano.

RIPARTE STRUMENTI A FIATTE IN LEGNO.

d'abnegazione volle sacrificata la propria produzione.

Questo rivela l'uomo coscienzioso, così come la di lui fabbrica onora l'intelligente artista, proseguita, anche attraverso l'industria, un'alta ed eletta idea-

lità, e ciò senza ostentazioni istrionistiche, senza gli slacciati, mistificanti mezzi d'impudente *réclame* tanto decantata ed usata oggiogiorno specialmente... quando il merito è minore! Anzi... specialmente quando non ce n'è affatto!



ADELAIDE RISTORI

Scrivendo di questa Donna — la cui spoglia mortale, seguendo il corso delle umane leggi, è scivolata ora nel nulla — per lasciando nella solenne integrità gloriosa il nome acquisito in omaggio all'arte rappresentativa — la penna si indugia e trema. I modesti atteggiamenti di reverenza, che continua colla paura, assunti innanzi alla non vieta notizia della morte di Enrico Ibsen, si ripetono oggi con significato egualmente profondo. Perocché avviene oggi quel che avvenne allora: come l'opera creatrice del colosso drammatico contemporaneo era finita assai prima che l'esistenza fisica fosse compiuta; così la gloria già aveva illuminato in tutta la sua completezza la fronte dell'impareggiabile colosso interprete, mentre la vita continuava a fluire in una dolce senilità intessuta di pace familiare e meritato riposo.

S'è ripetuto insomma il prodigio per cui l'umanità godeva di affidare alla memoria posterità sapiente il risultato di energie intellettuali sovrane, mentre il consentimento di tali energie continuava disciplinatore di soverchi entusiasmi o critiche intemperanti.

Ma se stavolta l'atropizzazione è apparsa più intensa — non solo avvenne perché Adelaide Ristori era figlia di questa nostra Patria bella; ma ancor perché l'impareggiabile suscitatrice di visioni sceniche, creatrice di *personae* teatrali, era anche stata una formidabile suscitatrice di persone reali, arbitre delle vicende politiche europee, e il suo temperamento, atto ad assurgere ad una universalità incontrastata, s'era temperato in un amor di patria così profondo e sincero, spontaneo e autentico per cui non le era parso che un compito necessario il gioco del suo avvenire artistico e della sua libertà individuale.

E questo è altamente lodevole. Se già noi riteniamo evocato l'atto pericoloso che farà palpitare il nostro nome in una morta pagina di storia ventura, ben più mirabile l'animo di colui che senza formale audacia, senza ostentata fortezza, già grande per ben altre virtù e in fatica a dar più

salde basi alla sua gloria; non si dispiace dell'umile sacrificio per una causa santa, che, dimenticata, potrebbe aumentare il consentimento alla gloria.

E ancora: il tormento di non averla più, viva, si va acuitizzando, però che la Donna cui oggi portiamo fiori di morte fu Donna nella più alta e più sincera espressione. Giovine amò con le ansie, le sorprese, le dolcezze ineffabili delle nostre sorelle normali; e l'essenza della maternità non tase l'artista come l'artista non la violentò; e l'acclamata attrice, che seppe i trionfi più vorticosi delle folle in delirio, si raccolse, con semplicità umana, nelle intime gioie del rivivere la adolescenza lontana, nei figli dei proprii figliuoli.

Adelaide Ristori si leva innanzi a noi sempre più alta per sua integrità d'equilibrio umano, che sconfinata da ogni analisi psicologica e da ogni teoria sul genio.

Della sua esistenza s'è scritto già tanto che a noi più nulla resta. Per ingrate esigenze editoriali una rivista mensile come è la nostra non può cogliere e fissare rapidamente gli avvenimenti. Così paion smorzarsi gli entusiasmi per le grandi cose e disseccarsi i fiori nelle grandi sventure. Il vento spirava ancora, ma la meraviglia è già fiaccata; e la foga disordinata dell'anno, o il singhiozzo della

disperanza si inchinano innanzi alla meditazione.

Or dunque, come alla vita di Adelaide Ristori potrebbe la sete della indiscrezione portar inenarrabile omaggio di aneddoti e di considerazioni, il giro de' suoi ottantaquattro anni di attività superba pare a noi bisognevole solo di cenai fugaci, perché nulla può, né meraviglia di stile, né dovizia di fatti, render più alta di quanto sia la sua grandezza.

La vita:

1822. Cividale (Friuli). Registro Parrocchiale, tomo II, pag. 323 - 31 gennaio 1822:

* Adelaide Teresa Gaetana figlia del signor Antonio Ristori nato in Capodistria il 8 marzo 1786



Fot. F. di Giovanni, Roma.

ADELAIDE RISTORI.



Foto. Tassinari, Artista A. C., Milano.

Adelais Ristori

e della signora Maria Maddalena Pomatelli, nata in Ferrara il 28 novembre 1795, ambedue comici coniugati nella Sta Chiesa Metropolitana di Ferrara il 11 novembre 1820, dimoranti in questa Parrocchia al civico N.º 284 — nacque il 29 spirante gennaio alle ore due del mattino. Fu quest'oggi batezzata da me P. Niccolò Tiozzi, V. C. essendo padrino il signor Agostino Rossi domici-

liato in Cividale al N.º 363, mediante il signor Matteo Torrini procuratore e domiciliato nel luogo predetto, ed essendo madrina la signora Teresa Sdrocchio-Dutlugh, domiciliata pure in Cividale al N.º 210 ..

1825. A tre anni in Udine debutta, mettendo lo scompiglio sulla scena e l'ilarità fra il pubblico.

1833. Scritturata da Moncalvo come " paggetto ..

1834-37. Sempre con Moncalvo come " servetta ..
1837-40. Compagnia Reale Sarda come " am-
rosa ..
1841-45. Compagnia Mascherpa (prima attrice).
1846-49. Com-

pagnia Domeni-
coni e Costellini
(prima donna).

1850. Si sposa
col marchese
Capranica del
Grillo e si ritira
dalle scene.

1853-54. Ri-
torna in Compa-
gnia Reale Sarda.

1855. Comin-
ciano le grandi
tournées: Italia,
Belgio, Berlino,
Parigi, Londra.
A Londra Ella
ottenne i suoi
più memorabili
trionfi. Quel-
l'anno si recitò
Medea del Le-
gouvé, che aveva
accettato quel-

l'anno stesso a Parigi nella sua gara colossale con la Rachel. E fra la Ristori e la Rachel non esistette mai amicizia, perchè la seconda la riguardò prima come emula, poi come detronizzatrice, e la

Ristori seguì quella linea di orgoglioso riserbo che fu una delle sue doti più ammirate anche nella vita privata.

1856-57. Nuova grande tournée: Vienna, Parigi, Londra, Berlino, Varsavia, Italia. Fu in questa sua seconda venuta a Parigi che Cavour le scrisse la lettera qui sotto riprodotta, la quale rende in nuova luce l'animo della Ristori nel suo lato di patriota.

— Torino, 20 aprile 1861.

Cara signora Marchesa,

* Le sono gratissimo dell'interessante lettera che Ella mi scrisse ritornando da Pietroburgo. Se Ella non ha convinto il principe Gorchakoff, convien

dire che esso sia un peccatore impenitente, giacchè gli argomenti che Ella seppe con tanta abilità adoperare pel sostegno della nostra causa mi paiono irresistibili. Ma mi lusingo che se il Principe non

*Nel riprodurre sulla scena personaggi
più interessanti del mio repertorio, come
Marta Stuarda, Maria Antoinette, Reine
de Tolomee, la signora che nella devotionalità
perchè erano le vere manifestazioni
del sentimento che provava. Espressioni
che quasi me stessa per identificazione
nel personaggio che rappresentavo.*

*Adelais Ristori
M^{re} Capranica del Grillo*

DALLA RACCOLTA DI AUTOGRAFI DI R. A. MARESCOTTI.

volle in sua presenza mostrarsi ricreduto, le sue parole avranno lasciato nell'animo suo un germe che si svilupperà e darà buoni frutti.

— Continui a Parigi il patriottico suo apostolato:

ADELAIDE RISTORI
(Foto 1860).ADELAIDE RISTORI
Foto: M. A. Artista A. C., G. Ghislanzani.

Ella deve trovarsi in mezzo ad eretici da convertire, giacchè mi si assicura essere la plebe dei saloni a noi molto ostile. È di moda ora in Francia l'essere papista, e l'esserlo tanto più quanto si crede meno ai principi che il papato rappresenta.

* Ma, come tutto ciò che è moda non riposa sul vero, questi pregiudizi non dureranno, massime se le persone, le quali, come Lei, posseggono in



CARLOTTA MARCHIONNI

Tra le giovani attrici ottenne la prima palma, questa rivaleggiata seguita da "Galia" e chi può ne parla a color che tanta comparsione si desta nella "Messa" e nel la "Francesca da Rimini".

CELEBRE ATTRICE.
E UNA DELLE MAESTRE DI ADDELLATE SCENORI.

grado eminente il dono di commuovere e persuadere, predicheranno la verità in mezzo a quella società che ad onta di molti difetti, più di ogni altra sa apprezzare il genio e la virtù.

* Mi congratulo dello splendido successo che Ella ha ottenuto sulle scene francesi.

* Questo nuovo trionfo le dà un'autorità irresistibile sul pubblico di Parigi, che deve essere gratissimo del servizio che Ella rende all'arte francese.

* Se ne serva di questa autorità a pro della nostra patria, ed io applaudirò in Lei, non solo la prima artista d'Europa, ma il più efficace cooperatore nei negozi diplomatici.

* Mi voglia bene e mi creda

* Sua devoto C. GAVOUR.

1858. Madrid. È questa la data più memorabile della carriera di colui che piangiamo. Ella stessa ebbe a scrivere ne' suoi *Ricordi*: " Debbio a questa Regina una delle sere più memorabili della mia esistenza, e quella penna che segnò la grazia di un bravo e onesto uomo - e che mi fu poscia domata - sarà per i miei figli un santo ricordo di una gioia immensa provata dalla loro madre... Aveva infatti ottenuto da Isabella II la grazia del soldato Chapaio condannato a morte per ribellione a un ufficiale; e ebbe poi da questa Regina una ammirazione sconfinata.

- 1855-65. Grandi tournée in Europa e in Italia.
- 1866. America del nord.
- 1867. Ancora America del nord.
- 1868. Messico.
- 1869. Europa e America del sud.
- 1870-73. Europa.
- 1874. America del sud e Messico.
- 1875-76. America del nord, Messico, Australia.
- 1877. Roma (Beneficenza).
- 1878-81. Europa.
- 1882. Londra. Rappresentazioni in inglese in *Macbeth*, *Maria Stuarda*, *Maria Antonietta*, *Ellsabetta d'Inghilterra*.
- 1883. Inghilterra. Recite in inglese.
- 1884-85. America del nord. Recite in inglese.
- 1886. Ritiro dalle scene.
- 1896. Roma (Beneficenza).
- 1898. Torino (Beneficenza).

1906. 8 Ottobre: Morte!

TULLIO PANTO.

Nel presente numero accludiamo il programma di abbonamento per 1907. A quanto in esso è contenuto non aggiungiamo parole per raccomandarlo ai nostri lettori. Il numero del 15 Dicembre 1906, oltre ad una splendida copertina di L. METLICOVITZ, conterrà una bellissima pagina a colori, disegnata da MARCELLO DUDOVICH.

IL XV CONGRESSO INTERNAZIONALE PER LA PACE

UNA GRADITA VISITA DI GIACOMO NOVICOW.

Il 15 settembre u. s., nel gran Salone della Villa Reale ai Boschetti, s'inaugurava il XV Congresso Internazionale per la Pace, coll'intervento delle più spiccate notabilità del movimento pacifista mondiale. C'era Federico Passy - venerando apostolo del pacifismo - il quale, malgrado i suoi 84 anni

E a queste due figure, care e buone, facevano corona uomini di non comune valore, uomini cari alle scienze ed alle lettere, alla politica e all'economia, quali Napoleone Colajanni e Giacomo Novicow, l'ammiratore entusiasta dell'Italia, Guglielmo Ferrero e Jean Finot, il valoroso direttore della



Foto G. Ricordi & C., Milano.
IL SOCIOLOGO NOVICOW VISITA LE OFFICINE DI RICORDI & C.



Foto G. Ricordi & C., Milano.
L'INGEGNERE NOVICOW VISITA IL MAGAZZINO DELLA DITTA DI RICORDI & C.

suonati, non esitò un momento ad intraprendere il viaggio da Parigi a Milano, non solo, ma a sobbarcarsi anche alla non lieve fatica di presiedere alle sedute del Congresso.

E, accanto alla figura del Passy, spiccava la non meno veneranda figura di Ernesto Teodoro Moneta, il mistico sognatore di una prossima futura Pasqua di Redenzione, che trasformi l'Umanità lupa, in mansueta agnella.

Revue, Cesare Lombroso e la baronessa Suttner, la mirabile gentildonna che alla causa del pacifismo dedicò tutta l'esistenza sua e l'alto suo intelletto, Lorenzo Eilerò, il chiaro psichiatra, e Achille Loria, nome caro alle scienze economico-sociali, don Romolo Murri, l'intellettuale e battagliero duce della democrazia cristiana, e l'ateo Giuseppe Sergi, il senatore francese Rivet, e il generale Turr, Carlo Richet, fisico e filosofo di fama euro-

pa, e Gastone Moch, il senatore Constant d'Estournelles ed Ella Documen, Vandervelde e Oscar Strauss. E molti, e molti altri ancora.

Il Congresso si sciolse al 22, dopo aver laboriosamente lavorato... e un pochino banchettato, lasciando, quale frutto del lavoro compiuto, una serie di ordini del giorno votati per acclamazione, auspici l'arbitrato fra le nazioni, l'incremento della propaganda pacifista nel mondo, la pace universale fra le nazioni.



Foto. Alinari & Lazzarini, Milano.

IL NUOVO SALONE DELLA DITTA G. RICORDI & C. ALLA MOSTRA MOSTRA DELL'ARTE DECORATIVA ITALIANA.

Una delle figure più notate, più accarezzate, più complimentate del Congresso fu certamente quella di Giacomo Novicow, l'insigne sociologo di Odessa. E si capisce.

Il suo nome, come la sua persona, sono famigliari da noi.

Giacomo Novicow non è uno straniero in Italia — è in casa sua. E ben merita, l'illustre sociologo russo, questa fraterna accoglienza, questa affettuosa considerazione, egli che all'Italia nostra ha dato così tante e replicate prove d'affetto, di devozione. Novicow è un entusiasta del nostro paese: egli lo ama con amore di figlio, ha fede grande, vera, suffragata da studi, da osservazioni dirette, dalla conoscenza perfetta della nostra dolce lingua, nell'avvenire di nostra gente. Egli sa e sente che il genio d'Italia ha ancora una grande missione nel mondo — missione altissima di civiltà — e questo

disse sempre e confermò ultimamente nelle limpide pagine di quell'aureo libro che è *La Missione dell'Italia*. È naturale quindi che questa figura simpatica d'uomo geniale sia tanto cara a noi italiani.



Giacomo Novicow prima di partire dall'Italia volle onorare di una sua visita lo Stabilimento Ricordi, la Casa di riposo per musicisti fondata da Verdi ed il Salone Ricordi all'Arte Decorativa Italiana.

or sono — sotto l'influenza vivificante del nuovo soffio di vita gagliarda che da un ventennio appena ha investito Italia nostra, distandola dal sonno letargico onde giaceva da due secoli, portandola, come per opera sovrumana del Dio della razza che la protegge, a parità, se non a superiorità, delle altre nazioni che da un secolo dedicano le loro energie alla conquista del primato in tutti i campi; l'*affiche*, dicevo, ha raggiunto oggi giorno da noi una posizione importantissima nel campo della nostra vita so-

questa visita, non si stancava dal ripetere, commosso, parole di profonda ammirazione per il Grande scomparso, lamentando che il pubblico internazionale convenuto a Milano non ne faccia metà di pellegrinaggio.

Giacomo Novicow, che oltre essere un insigne sociologo, è anche una grande anima d'artista, ammirò il superbo edificio ideato da Camillo Boito, con la sua simpatica facciata, elegante e severa nel contempo, resa così agile e civettuola dalle finestre bifore e trifore.



Foto. Alinari & Lazzarini, Milano.

IL NUOVO SALONE DELLA DITTA G. RICORDI & C. ALLA MOSTRA MOSTRA DELL'ARTE DECORATIVA ITALIANA.

ciale connessezza ideale di diffusione del senso artistico, di educazione artistica nella grande massa popolare.

È questo risultato noi non lo dobbiamo solamente al progredito sviluppo economico-intellettuale di nostra gente, ma anche al nobilissimo sforzo di molti industriali nostri, i quali non si peritarono di mettere in giuoco i loro capitali allo scopo di assecondare questo nuovo bisogno dei nostri tempi: la popolarizzazione dell'arte e quindi dell'educazione artistica a mezzo dell'*affiche*. È un vero benemerito in questo campo è lo Stabilimento Ricordi, il quale nel suo Salone espone delle vere preziosità.

E Novicow le ammirò, augurando che questa industria si diffonda in tutte le regioni d'Italia.



L'ultima visita la volle riservata alla Casa di riposo per musicisti.

Giacomo Novicow, ammirato ed entusiasmato da

È ammirò pure la superba cripta — gelosa custode dei corpi di Giuseppe Verdi e Giuseppina Strepponi — che sorge in fondo al cortile d'accesso, dominatrice melanconica e severa.

Ammirò la loggetta sansovinesca e i mirabili dipinti del Poggolini, ispiratosi alle glorie musicali del Grande, che la Società Venezia-Murano con vero senso d'arte tradusse in mosaici superbi.

Giacomo Novicow partì dicendo ancora una volta tutta quanta la sua ammirazione per il superbo edificio e più ancora per i tesori contenuti nel Museo Verdiano annessovi, ch'egli volle minutamente visitare; ancora una volta dolendosi che una così pregevole opera d'arte ed un così ricco patrimonio storico artistico non attraggano maggiormente l'attenzione dei visitatori della metropoli lombarda.

E ben a ragione si doleva il grande amico dell'Italia nostra!

F. JACCHINI-LURAGHI.

IL PLOTONE GRIGIO ALPINO.

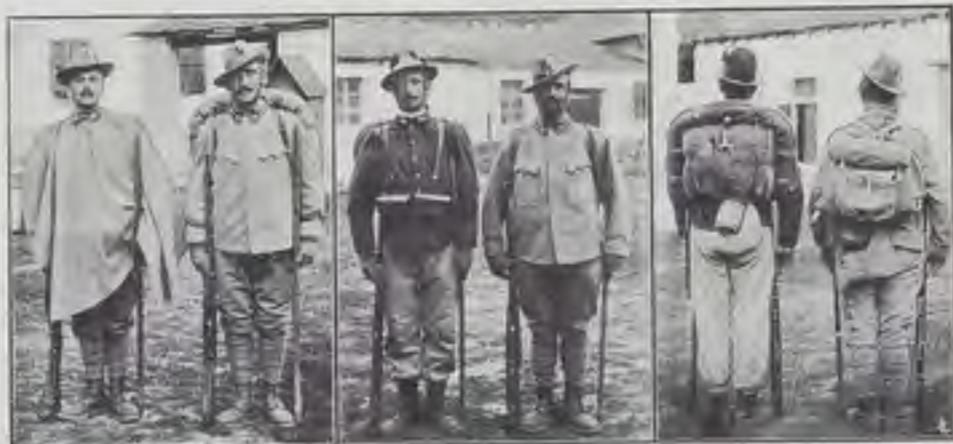
❖ L'uniforme del « Plotone Grigio » Alpini pesa meno, costa meno, dura di più, è più comodo ed è più igienico dell'attuale.

❖ Le prove di visibilità ebbero luogo alle grandi manovre svoltesi al Colle di San Liberale. Allora il plotone fu messo metà sul verde e metà sulla roccia, e non fu visto, malgrado fosse stato attentamente cercato alla distanza di 400 metri, dai generali Saletta, Mainoni, Avogadro di Quinto, Coggia coi relativi stati maggiori.

❖ Il cappello della divisa antica pesa gr. 420, quello della divisa nuova gr. 190.

❖ Interrogati, uno per uno, quaranta soldati del nuovo plotone dallo stesso signor Luigi Beloschi, di Milano (Presidente della Sezione milanese del Club Alpino), il quale prese la nobile e patriottica iniziativa di vestire tutto il plotone a proprie spese, trentotto di questi soldati risposero favorevolmente al nuovo sacco, e tutti unanimi in senso favorevole alla nuova divisa.

❖ Queste nuove uniformi, che costano meno delle vecchie, verrebbero a dare, oltre ai vantaggi già accennati, anche un risparmio economico, nel senso che se venissero sostituite nelle annuali rinnovazioni delle divise, si verrebbe ad ottenere il graduale cambiamento senza alcun sacrificio.



Due alpini del plotone grigio: uno con il pacco arrotolato sullo zaino, l'altro con il pacco indossato.

Alpini nella vecchia e nuova foggia.

Alpini nella vecchia e nuova foggia, visti alle spalle. Quello a destra indossa il nuovo sacco alla tirolesca.



Alpini in assetto di marcia, col sacco alla tirolesca, visti di fianco.

Regione di guerra: gli alpini della nuova uniformi, a Montecampione di Sotto, in compagnia di un altro alpino, si sono presentati al numero di ogni.

Regione di guerra: gli alpini della nuova uniformi, a Montecampione di Sotto, in compagnia di un altro alpino, si sono presentati al numero di ogni.

Da fotografare il capitano povero R. Biondi - Galleria Vitt. Em. - Milano.

CACCIA A CAVALLO A JOMMA LOMBARDO - OTTOBRE 1906.

(Fotografie A. Foll, Milano).



Le LL. AA. RR., il Duca e la Duchessa d'Aosta osservano la muta dei cani.



Il maestro cante Olacinto Turici conduce i cani alla ricerca della volpe.



Alcuni funzionari sono presentati a S. A. R. la Duchessa d'Aosta.



S. A. R. il Duca d'Aosta si reca alla caccia.

MILANO - CORSE A SAN JIRO - 14 OTTOBRE 1906.

(Fotografie A. Foll, Milano).



Ricordo di razza Volta, vincitore del premio «Sempione».



S. A. R. la Duchessa d'Aosta si avvia al pesage.

IL TRENO DEL GOTTARDO IN PARTENZA A GOSKHEMEN.

(Stanziosa di Matteo Ricordi).





Foto Gulloni e Rossi, Milano.
MAESTRO FRANCESCO GELLA, autore della nuova opera *Gloria*, della quale si annuncia la rappresentazione al teatro alla Scala di Milano nella prossima stagione 1906-07.

Foto Valsoldi, Artista e Co., Milano.
PROF. J. NOVIKOV, l'illustre sociologo russo, che attivamente partecipò, come vice-presidente, ai lavori dell'ultimo Congresso per la Pace. Egli è autore di molte poderose opere, quali: *La Missioni dell'Italia; Una definizione de' Costi; La Politique internationale*.

Foto Valsoldi, Artista e Co., Milano.
MAESTRO SEVERO SAMARA, autore dell'opera *Mademoiselle de Belle Isle*, rappresentata al teatro Lirico di Milano nella scorsa stagione accademica.

PROIEZIONI

S. E. **Fon. Augusto Ciuffelli**, sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione. — È un elemento di serietà e di forza nell'attuale Ministero. È un galantuomo, di antico stampo, e la sua grande modestia non vale a nascondere il suo provato ed indiscusso valore.

Non è ancora cinquantenne ed è nato a Todi. Molti lo credono bresciano perché, non ancora ventenne, cominciò a Brescia la sua vita operosa negli uffici del *Giorno Reale* e nel giornalismo, collaborando nel giornale *La Provincia di Brescia*, allora appena sorta, con Pio Zuccheri, con Vitaliano Genaro, con Aureggi e Capuzzi, fino a che Giuseppe Zanardelli, che del giovane ed elegante scrittore apprezzava l'alto ingegno e la grande operosità, lo volle con sé come segretario particolare nel primo suo avvento al potere (1876): lo Zanardelli prese poi ad amarlo e a stimolarlo, tanto da non privarsi mai più della fedele e validissima collaborazione di lui, quale si fosse il grave mandato che egli avesse assunto, e come Ministro dell'Interno, e come Ministro di Grazia e Giustizia e come Presidente del Consiglio.

È quest'uomo, questo lavoratore instancabile, che, sempre con sommo onore della brillante sua carriera, occupò posti elevati nelle Amministrazioni dello Stato, come Prefetto in difficili e importanti Province, come Delegato in gravissime inchieste, come Segretario della Presidenza del Consiglio dei Ministri e come Consigliere di Stato, tenne pur sempre per sue inseparabili compagne la modestia, la semplicità di costumi, la serenità e bonità inli-



Foto Valsoldi, Artista e Co., Milano.
AUGUSTO CIUFFELLI, SOTTOSGREGIARIO DI STATO.

mità dell'animo, la libatezza e la delicatezza estreme fino nelle cose minime.

A Brescia non gli sarebbe certo mancato il col-

legio politico; anzi da molti lo si avrebbe desiderato successore allo Zanardelli, se non fosse stata nota la sua predilezione pel collegio di Todi, che lo mandò infatti alla Camera con splendido suffragio.

La famiglia è luminoso e rigido esempio ai figli di ogni più preclara cittadina virtù.

L'on. Rava, attuale Ministro della Pubblica Istruzione, che all'on. Ciuffelli è legato da salda e antica amicizia, non avrebbe potuto dunque trovare un collaboratore più coscienzioso e più autorevole.

Vivien Chartres. — Ad una piccola bimba è toccato l'insigne onore di essere chiamata dalla Società del Quartetto a dare un concerto di violino il 19 ottobre vincendo così in una sol volta due



Foto Valsoldi, Artista e Co., Milano.
VIVIEN CHARTRES.

records, perché la Società fino ad oggi non aveva mai aperto le anstere sue porte ad un *enfant prodige*, né mai ha organizzato un concerto in questa stagione.

Vivien Chartres è la piccola fata che ha compiuto tale miracolo con quattro arcate tratte sul suo

magico strumento davanti a molti e seri musicisti. È una biondina dolce e fine, gaia e ridente, di cui il visetto infantile s'irradia di ispirazione quasi soprannaturale non appena trae i primi suoni dal suo violino. Ella sorride, adorabilmente birichina, mentre le piccole dita volano sulle corde, superando le formidabili difficoltà di Bach e di Paganini. Ma negli *adagi* i grandi occhi azzurri sembrano riempirsi di sogni, e la poesia — ereditata forse dalla madre Annie Vivanti — canta alta e serena sotto l'arco vellutato.

Nell'arte di questa nuova meraviglia musicale, vi è la serenità anglo-sassone, la melanconica *rêverie* germanica, e soprattutto il fuoco — il sacro fuoco! — italiano.

Quattro anni fa, questa bimbetta, non conosceva una nota di musica. I genitori (anche John Chartres è un celebre e valente scrittore) spiarono in lei il risveglio del senso, del ritmo e della rima, persuasi che Vivien, anch'ella, udrebbe la grande chiamata della Poesia. Ma ecco che un giorno per caso ella udì un violinista suonare la *Zingaresca* di Sarasate. La piccina ebbe uno scoppio inaspettato di pianto che rivelò ai suoi la passione musicale dormiente ignorata nella sua anima bambina.



OROCHE REGALATA DA S. M. IL RE EDUARDO D'INGHILTERRA A VIVIEN CHARTRES IL 4 SETTEMBRE 1905.

Le si diede un violino, ed in sei mesi ella suonava la *Romanza* di Svendsen. La condussero a Praga da Sereik, il grande professore, ed egli udendola, disse: " con questa bambina si deve cominciare alla fine... " E le fece suonare musica di Paganini!

Un anno dopo, la piccola Vivien Chartres debuttava coll'orchestra della *Böhmische Philharmonie*, suonando, davanti a tremila persone, il *Concerto* di Max Bruch e la *Chaconne* di Bach. Max Bruch stesso, udendola, volle accompagnarla a Berlino, e il veterano Joachim non trovò davanti a lei che una parola: " Favoloso! "

Da Praga e Berlino, a Vienna e Londra, la pic-

cina è passata di trionfo in trionfo, serbando il suo dolce sorriso e la sua candida anima di bambinetta buona che è in pari tempo un genio musicale.

Al nostro teatro dei Filodrammatici sera sono confermò la sua rinomanza rara meritandosi applausi vivissimi e spontanei per la cavata robusta e sicura e per l'intonazione perfetta che ella sa mantenere anche nei pezzi ove alla difficoltà è accoppiato l'acrobatismo.

Miss Camille Clifford. — I ricchi inglesi ed americani non si accontentano più della bellezza dipinta e scolpita, sono avidi adesso di bellezza vivente. Dopo aver fatto pazzie per acquistare i più preziosi quadri dei famosi maestri italiani, dopo essersi contesi a colpi di dollari e di sterline gli ultimi Botticelli e Velasquez non ancora sequestrati dai musei, arrivando a sborsare per una tela fino a un milione di franchi, oggi con prodigialità, altrettanto folle ma più dilettevole, si danno a far



The London Illustrated Chronicle.
MISS CAMILLE CLIFFORD.

raccolta di belle donne, o per lo meno di una determinata categoria di belle donne, le così dette *Gibson girls*.

La moda è per le *Gibson girls*, come era una volta per i "primitivi".

Le vanno a scovare con passione manica, e non appena una è trovata, i concorrenti sono tanti, che per avere la desiderata ragazza bisogna giungere al

prezzo d'affezione del matrimonio.

Le *Gibson girls*, per chi non lo sapesse, sono le ragazze americane a cui madre natura ha accordato la fortuna di renderle somiglianti al tipo artistico di fanciulla nord-americana, reso celebre dalla matita del celebre disegnatore Gibson. Le *silhouettes* da lui tracciate nei giornali illustrati di New-York, ispirati probabilmente da un'unica modella, piacquero tanto, che in breve salirono all'onore di tipo nazionale, e le fanciulle *yankees* cercarono, con ogni studio, di comporsi un assieme che si avvicinasse il più possibile ai profili del Gibson, stente con ciò di far la miglior carriera nel mondo.

Infatti quelle che veramente sono apparse incarnazioni autentiche della *Gibson girl* hanno già trovato milioni e mariti ai loro piedi. I miliardari

americani non sognano altro che avere in moglie una *Gibson girl*, anche se poi dovranno sottostare agli inconvenienti per cui si trova in prigione uno di questi mariti, il Thaw, l'uccisore dell'ingegnere Stanford.

Ma la gioia di possedere una di queste nuove Veneti del secolo ventesimo compensa tutto.

Così deve aver pensato anche l'on. Lyndurst Bruce che ha sposato la piccante diretta Miss Camille Clifford attraverso alle più romantiche peripezie, facendo anche a meno del consenso del genitore Lord Aberdare, al quale ha presentato la consorte soltanto quando i giornali stavano per annunciare che la deliziosa dominina acclamata ogni sera dal pubblico del Vaudeville Theatre era ormai la signora Bruce.

Miss Clifford non corrisponde completamente al tipo vero e proprio della *Gibson girl*, ma passa per tale e come tale ha suscitato ardenti entusiasmi a New-York e a Londra. Nata in America, prima di venire in Inghilterra figurò nel coro del Casino di New-York, e a Londra fece la sua prima apparizione nel 1904, al Shaftesbury appunto come *Gibson girl* nel Principe di Pilsen. Ora, fuoreggia al Vaudeville Theatre nell'operetta *The Belle of Mayfair*. Certo ella è una stupenda creatura, dotata di un fascino irresistibile per l'armonia meravigliosa delle sue forme, per l'originale espressione del suo volto, per l'incanto voluttuoso delle sue palpebre calate a metà sugli occhi.

Si potrà discutere se ella è o no una autentica *Gibson girl*, ma il suo ritratto prova indiscutibilmente che se l'onorevole signor Bruce ha perduto la testa, ha fatto benissimo.

Fortunato Jull...

Peppino Sichel. — Chi può definire la comicità di questo curiosissimo attore? È una cosa nuova e inaudita; è fatta di elementi bizzarri, di un niente irresistibile, d'una mimica semplice e nuovissima, d'un modo di sottolineare e di ripetere le parole che scatenò in teatro il demone del riso. Alto, magro in apparenza mentre non lo è affatto, con un viso arguto e irregolare, è un attore così significante e vivace che anche la più piccola parte affidata a lui acquista un singolare rilievo. La sua voce un poco aspra, il suo gesto un po' dinoccolato, i suoi occhi piccoli e mobili e penetranti sono noti e cari al pubblico. Appena Sichel si presenta alla ribalta il buon umore incomincia.

Ora questo attore che ha il segreto del riso, questo attore che non circonda la sua arte di nessun lenocinio, questo attore che è capace di truccarsi all'ultimo momento con un po' di rossetto in un ritaglio di carta, una zampa di lepre, e un turacciolo affumicato, questo attore che anima sempre la scena d'uno spirito bizzarro, rude, aspro, pieno di sapore e di forza, è anche un eccellente uomo d'affari.

Dopo d'esser stato in varie Compagnie secondarie e primarie, fondò, una diecina d'anni fa, con Talli e Tavagliari quella deliziosa Compagnia comica che è rimasta un modello del genere: che fece affari

d'oro, che mise in scena in Italia le più pepate *poésies* francesi con precisione e non gusto, un colore che si potevano dir nuovi. Da allora Sichel è rimasto fedele a questo suo tipo di Compagnia, i suoi soci si sono mutati: prima successe al Talli il Masi; poi la ditta si allargò: Onasi e Falconi la arricchirono; poi Falconi se ne andò e gli successe Giardi e Ignazio Bracci; ora ha, con gli altri, concapocomico, Dima Galli.



Foto Venezia, Attilio & C. Milano.
GIUSEPPE SICHEL.

E la Compagnia che è vigilata e capitanata da Sichel gira l'Italia, con tutte le novità allegre di Francia, gremisce i teatri, e dona al pubblico il piacere di serate gaie numerose e rumorose. E i soci di Sichel dicono che gli affari in mano a lui vanno rigorosamente ma trionfalmente. Sichel ha già fatto i quattrini, e ne fa fare ai suoi soci. Tutto questo senza darsi nessuna importanza, dimenticando quasi d'esser un attore beniamino delle platee.

Angelo Borlenghi. — Fra i molti valorosi maestri che sanno tener alto il buon nome d'Italia

all'estero, va annoverato questo distinto musicista, che da sette anni, a Biasca, nel Canton Ticino, è anima dei migliori corsi musicali, e direttore di Società corali. Egli, giovane di età, essendo nato a Onassola (Cremona) nel 1875, è un musicista profondo. Può dirsi di lui, che è nato musicista, perché tali furono suo padre e suo nonno: a 16 anni era già direttore della eccellente Banda di Sesto Cremonese ed organista in quella chiesa. E malgrado le molteplici occupazioni, egli ha sempre studiato, tanto da poter farsi molto onore anche



ANGELO BORLENGHI.

quale direttore d'orchestra in vari e buoni spettacoli che si dettero in questi ultimi anni a Locarno e Bellinzona. Egli è un eccellente riduttore di musica per Banda, e sono molto apprezzate le due edizioni che egli ha fatte delle *Sinfonie* del *Promessi Sposi* e dei *Litani* di Paschielli, riduzioni edite dalla nostra Casa.

Ultimamente ha vinto un primo premio di prima categoria con un pezzo per banda dal titolo *Sognando*, ed è tanto favorevolmente conosciuto nel campo musicale, che fu chiamato a far parte della Giuria nel concorso musicale indetto dal Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano.

Onore dunque al giovane maestro, e l'augurio da parte nostra che egli sempre più sappia far apprezzare all'estero il nome di questa nostra bella Italia, culla di ogni arte sana.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906.

Radunatisi il 21 ottobre nel Salone del Conservatorio di Musica una schiera di oltre cento fra dilettanti mandolinisti e chitarristi milanesi, insieme alle orchestre dei Clubs mandolinisti di Como, Cre-

mona, Verona, diretti dai maestri Cappelletti, Poli e Buriani e facendosi applaudire in brani di Grieg, di Raff e nelle Sinfonie delle opere *Jone*, *Tutti in maschera*, *Nozze di Fi-*



GRUPPO DI MANDOLINISTI PARTECIPANTI AL CONCERTO DEL 21 OTTOBRE NEL SALONE DEI FESTECCIAIMENTI.

mona e Verona, seppero dar prova della loro abilità eseguendo, nel Salone dei Concerti all'Esposizione, la *Sinfonia del Nabucco*, egregiamente diretta dal prof. Vizzari e bissata fra gli applausi. In quell'occasione si produssero separatamente i

gruppi di mandolinisti di Como, Cremona, Verona, diretti dai maestri Cappelletti, Poli e Buriani e facendosi applaudire in brani di Grieg, di Raff e nelle Sinfonie delle opere *Jone*, *Tutti in maschera*, *Nozze di Fi-*



E anche l'ultimo sorriso della Terra è allegato, anche l'apparenza di vita che poteva far meno doloroso il rimpianto del gioioso passato è svanita, e nel cuore è rimasto soltanto un senso frivolo di paura e di tristezza, per il grigio e squallido inverno dell'anima che si affaccia davanti come uno spettro angoscioso.

Cadono le foglie trepidando, gialle, avvizzite, inaridite. È un pianto tristissimo, è un saluto estremo ai dileguati incanti del cielo e della Terra, è un singhiozzo doloroso che toglie ricopre tutte le cose.

*Non più di trilli argente risonanze
per la montagna, la voce di lamento
grave la selva, cui rapisce il vento
le prime foglie e l'ultima fragranza.*

*Quando il pallido autunno d'improvviso
tristezza adagia e scolorisce il mondo,
e piangono le foglie alla compagna,
tutta l'algebre via di fango intrise
copron le foglie, che stornian giocondo
fino dell'alba la vetta alla montagna.*

Oh era dolce, pallide foglie avvizzite, il vostro inno di gioia, quando voi sussurravate d'amore al bacio fresco e passionale del vento, nel fulgore del sole che esasperava trionfante di tra i suoi vapori nel cielo, quando sentivate ascendere sottili le fibre dalle radici ai rami, dai rami fin nel vostro umido cuore, o foglie cadenti, quando presso e sopra di voi era un trionfo profumato e multicolore di petali variopinti e di frutti saporosi! Ora voi cadete tristemente al suolo che umido vi accoglie e vi insozza, che nel suo amplesso vi dissolve a poco a poco.

*e al fatidico rivotar cui bagua
di pianto gli occhi una dolente noia,
ad ogni passo che in quel fango ci muova,
sembra di subalteri sogni e speranze.*

E noi? Oh, e noi pare ci sentiamo stringere il cuore di doloroso gelo, in questa vasta caduta di foglie che ne circonda, e il ricordo ci affligge, ahimè!, della lontana improvvisa fiorita di speranze bianche, di impeti vermigli, di sogni d'oro che nel giovine marzo ci eruppe dall'anima e che a poco a poco, sotto il soffio del frivolo rovaio della realtà della vita, caddero a uno a uno, tristemente, come cadono ora le foglie ai piedi dell'albero che le produsse e che le nutre.

*Oh qual caduta di foglie, gelida,
continua, muta, greve su l'anima!
Io credo che solo, che eterno,
che per tutto nel mondo è novembre.*

*Meglio a chi il senso smarris dell'essere,
meglio quest'ombra, questa caligine,
lo meglio io voglio adagiarmi
in un letto che duri infinito.*

Ed è questo in vero il sentimento che ci invade e ci domina nel cospetto della tristezza delle cose; un senso di

stanchezza e di noia, un bisogno di riposo, di immobilità, di anacronismo. Che, pur troppo, non ci consola in questo momento delle nostre malinconie e della perdita irrevocabile di tante cose debite la serena considerazione del filosofo il quale ci ammonisce che la vita universale non si arresta mai, che questo cadere di foglie altro non è se non uno degli infiniti atti costituenti l'infinita catena dell'essere, che questa così detta morte altro non è se non una trasformazione, come trasformazione è il fiorire, il fruttificare, il germogliare, che, infine, da questa trasformazione altri germi si svolgeranno, altre vite cresceranno; non ci consola la considerazione che l'Umanità vive a punto la sua vita molteplice per l'equilibrio di questo continuo nascere e morire, per lo svolgersi di nuove vite dalle vite che scompaiono; non ci consola la considerazione che in questa ora grigia la Terra lavora nel suo grembo eterno come lavorava nei giorni che a noi apparve fiorita e gioiosa; non vale tutto ciò, tutto ciò non può consolarti. Se anche sappiamo spingere il nostro eroismo ad ammirare la divinità delle leggi della Vita, altro non sentiamo in fondo allo spirito che un rimpianto desolato della vita nostra che muore, che noi — Individuo A o Individuo X, non già quello della catena infinita dell'essere — non vivremo più. Che importa infatti a noi di sapere che le molecole costituenti il nostro organismo non andranno affatto disperse dopo la morte nostra, ma ritornando in grembo alla Terra eterna madre saranno nutrimento, parte costitutiva di altre vite, di altri organismi? Noi piangiamo sul nostro Individuo che viene meno, noi rimpiangiamo i nostri sogni e le nostre gioie, mentre l'inverno ci è sopra, mentre già già ci afferra e ci stringe. E non vogliamo morire, non vogliamo rassegnarci ad abbandonare per sempre la bella luce del sole, la bella luce dei nostri sogni, e sul punto di cadere, sul punto di lasciarsi andare al Destino, gridiamo desolatamente, protetti lo sguardo, protetti l'anima al sole divino:

*A me, prima che l'inverno
stringa pur l'anima mia,
il tuo riso, o sacra Luce,
o divina Poesia;
il tuo canto, o padre Onere,
pria che l'ombra avvolgami!*

La grigia stagione non poteva condarci a parlar d'altro che di morte, alla quale noi abbiamo voluto consacrare lo squallido novembre. Ed è questa una delle più commoventi che ancora il turbine della vita moderna, frenetico e bollente, fatta di argenti bisogni e di troppo vasti desideri, sonante di rote ferree e di magli e di ansie d'officine, materialista di velocità e di moto, di aneliti e di conquiste, non ha potuto cancellare, come ha fatto invece di tante altre consuetudini delle quali i nostri figliuoli non avranno più neppure il ricordo.

È triste, è pure è dolce il ripetersi un poco al morti, sottraendoci per un istante nella nostra corsa, nel nostro eterno viaggio all'annoso verso un'ipotesi luce, verso un miraggio che ci affascina e ci avvicina.

Il voyageur parti!
Le voyage qu'il fait n'a ni soleil ni lune;
Nul homme n'y peut rien poëter de sa fortune,
Tout le malheur est jaloux!
Le voyage qu'ils font est profond et sans bornes,
Ou le fait à pas lents, parmi des faces mortes,
Et nous le ferons tous!

Vicino Hugo, il poeta oceanico che tutte le fasi della vita universale scolorisce nella mente divina, non parla a un viaggiatore che torna da luoghi peregrinazioni in paesi lontani e chiede al poeta dove sono i suoi cari. E lo invita a salire al cimitero, a meditare un poco con lui:

Si vous voulez, à l'heure où la lune décline,
Nous monterons tous deux la nuit sur la colline
Où gisent nos aïeux.
Je vous dirai, montrant à votre vue amie
La ville morte après de la ville endormie:
Laquelle dort le mieux?

Venez; mettez tous deux et vos pieds contre terre,
Nous entrèrerons, tandis que Paris fera taire
Son vivant tourbillon,
Ces millions de morts, méconnus du fils de l'homme,
Sourdre confusément dans leurs sépultures, comme
Le grain dans le sillon.

Combien vivent joyeux, qui devraient, sœurs ou frères,
Faire un pieux éternel de quelques ombres chères!
Espoir des uns vainquants!
Les morts devraient bien peu, Laissons-les sous la pierre!
Hélas! Dans le travail ils tombent en considérant
Même vite qu'en nos œuvres!

Voyageur! voyageur! Quelle est votre joie!
Qui sait combien de morts à chaque heure on oublie,
Des plus chers; des plus beaux?
Qui peut savoir combien sont devenus s'immense
Et combien sur la terre un jour l'herbe qui pousse
Efface de tombeaux?

(LES FEUILLES D'ACTONCE. À UN VOYAGEUR).

Un troppo il lamento di Victor Hugo non è retorico, per troppo esso è la constatazione di un fatto che noi vediamo oggi come con gli occhi nostri. Molti secoli fa, i superstiti credevano che non potesse aver quiete nell'altra vita l'anima di tale il cui corpo non avesse avuto in terra le debite esequie e le debite preci, e la preoccupazione religiosa si aggiungeva così al dolore che naturalmente nasce in chi perde una persona cara, rammentandone viva più a lungo in lei la memoria.

Oggi, in molti, anche la preoccupazione religiosa è fugita; rimane solo il dolore della perdita, e l'esperienza ci ammonisce che il dolore dura poco; Les morts devraient bien peu! È questo il peggio e più triste; che la commemorazione del mese di novembre, invece vorrebbe essere un mezzo per riparare all'oblio in cui per tutto l'anno si lasciano i morti, e in realtà non dolorosa proclamazione, è nulla più che l'adempiimento di una consuetudine antica; è, in realtà, per la maggior parte degli uomini, una avvezza conversazione.

Potrebbe infatti, a qualche spirito meditante, parere ridicola questa immensa folla d'uomini e di donne che a una data fissa vestono le gramaglie e si addolorano nel ricordo dei loro defunti, e spresano per essi qualche lacrimetta, e si addensano formicolanti nei cimiteri, baciando rovari e preghiere, recando fiori, avvicinando lampade, per tornare il domani, forse la sera stessa, alla solita spensierata gioia, o alla fatica quotidiana, o all'ozio

molto, o al piacere consueto. Potrebbe questo spirito ironico e meditante fare delle caute deduzioni e conclusioni sopra la profondità e la spontaneità di quel dolore collettivo che è d'un tratto fiorito nelle anime di quella folla agglomerata nei veicoli, su le piazze dei cimiteri, nei cimiteri stessi. Potrebbe osservare che quelle lagrime che ora con grande sollecitudine si raccolgono, sono state spente tutto l'anno, e che, poche ore dopo essere state accese, si spegneranno ancora, in attesa di un altro novembre; che quelle lapidi o quelle croci, ora infiorate di fresco, trano da un anno morte e deserte, e che, appena questi fiori avvizziranno e marciranno, formeranno, come prima, nude e deserte; che questi marmi falgidi di oc e con altre arte lavorati sono piuttosto soddisfazione della vanità stolta del superstite che omaggio più e affettuoso alla memoria di quelli che vi donano l'ultimo sospiro.

Ma se quel meditante ironico spirito volesse anche passar sopra alla convenzionalità di questa annuale commemorazione e crederla la manifestazione collettiva di un sentimento che non solo in questa data stabilita, ma in ogni giorno dell'anno ha vita ed estrinsecazione nelle anime, non più lo potrebbe, se ponga mente al modo col quale essa si compie dalla quasi universalità dei visitatori.

È una folla irrequieta, ciarliera, sveglia di uomini, donne, fanciulle, fanciulli, vestita degli abiti domestici, che si addensano intorno al trama, urlando, urlando, ridendo clamorosamente; e molti sono infiorati e arzimati come se andassero a una festa, i più discorrono alleggermente delle loro faccende, discorrono dell'ora e del luogo in cui dovranno fare il pranzo, preparano la lista delle vivande, fanno il conto della spesa che dovranno sostenere e gli amici, e gli scherzi che dovranno naturalmente su le labbra di una moltitudine riunita si seguono senza posa, e con gli mordelli e gli scherzi vengono i lazzi indecenti e i cattoloni squalati, e da tutti si ride e si parla animatamente, come dopo un convivio allegro da sovrchie libazioni.

Ne diversamente accade nel cimitero, che diventa d'un tratto un luogo di pubblico passaggio, dove si ammirano i monumenti, si ride delle iscrizioni, si commentano letterariamente tutti gli atti del prossimo. All'uscita, un nugolo di venditori ambulanti esibisce castagne, arance, mele, frutti d'ogni specie, dolciumi, merite, tra il frastuono e il ballottare generale, una schiera di mendicanti, strutturati oculari e sgarbi della pietà e dell'allegria, bisacchiano rovari e paternostri chiedendo la carità per i poveri morti che proprio in tutto ciò non hanno nulla a vedere. Dopo, la folla si disperde nelle osterie e nei ristoranti che pullulano così numerosi presso i cimiteri; e si mangia, si beve, si ride, si canta, si suona, si balla, si giuoca, finché uomini e donne sono discretamente ubriachi e l'aria si comincia a fare oscura; finché la folla si disperde, in gruppi, e rientra in città, non senza canti e risate allegre, per chiudere la giornata così bene spesa con altre libazioni e con altri giochi.

Un sentimentale, probabilmente, inspeccherebbe nel nome sacro dei morti a questa scocca umana, e si domanderebbe che cosa mai debbano pensare i morti (dopo che abbiano tempo e voglia di occuparsi di queste faccende) della curiosa maniera con la quale i loro eredi il onestano; ma quello spirito ironico e meditante potrebbe senza timore sorridere anche di lui, e notare che, in fondo, nessuno o ben pochi dei morti se fanno certo le gran meraviglie, perché, dai nostri buoni padri Romani, già più, fino a noi, il culto dei morti non è stato gran che diverso da quello che salta oggi, e che è scelta cosa, in fine, dolersi troppo e preoccupare contro gli usi e le costumanze degli uomini, perché esse non sono già imposte da alcuno, ma nascono spontaneamente dalla vita universale; perché se il mondo va così è perché non può andare altrimenti, e perché la natura umana e le leggi dell'esistenza vogliono per troppo che vada così; e il voler raddolcire le gambe al cane è la cosa più insensata di questo mondo.

e scintano il corpo, il risplendere del mare, delle parti battenti, del mare in cui si agitano l'aria ed il mare...

Il senso di stanchezza e di tristezza che era diffuso già largamente nell'aria talora amida e fredda, questo tedio scialbo e merte che penetrava le anime e gli intelletti, rendendoli meno pronti al sorriso e al profumo della vita e più disattenti di quiete e di riposo che non di gioia e di tumulto collettivi, si rivela anche nella religione. Non più, in questo mese, la lunga sequela di feste e di sacrifici e di bandiere d'arme solite; pareva che ognuno amasse meglio raccogliersi in se stesso e rimanere chiuso nella sua casa, fuori della quale non usciva più, ormai, il fulgore diffuso del sole e il voler delle rondini e il sorriso della campagna.

È nel Maimaktéria, infatti, corrispondente press'a poco al nostro novembre, di una sola festa troviamo fatta menzione, e non pare negli storici del tempo, si nella grande opera del Menipus (Grande Pericle), il quale, a detta di Gustavo Fougères, la solo congetturato l'esistenza di una festa di questo nome, della quale quello che si sa si riferisce a poche indicazioni del lessicografo; le Maimaktéria. La festa era, dirò così, d'ospitalità, per la ragione che si faceva in onore di Olive Maimaktis, parola che significa: il perturbatore, l'impetuoso, l'entusiasta, il sordidissimo; Olive Maimaktis era dunque il dio delle perturbazioni moltiplicate che seguono il passaggio dall'autunno all'inverno, e Maimaktéria era perciò il mese delle tempeste.

Fazio invece interpreta diversamente l'epiteto. Secondo lui esso designa l'agitazione che avviene intorno alla vigilia all'epoca della vendemmia e della fabbricazione del vino. Questa interpretazione è senza dubbio suggerita dalla vicinanza del mese al raccolto e alla lavorazione dell'uva che in certi anni potevano non essere terminati verso la metà di ottobre, fine del Proxipatès. Ne risulta quindi che le prime feste Maimaktéria parevano il prolungamento delle Ombaforie, feste della vendemmia che abbiamo già vedute.

Sul calendario liturgico della Panagia Giorgiopikot ad Atene, scrive Gustavo Fougères, si ritrovano i simboli del mese Maimaktéria nelle figure comprese tra il segno dello Scorpione e quello del Sagittario, immediatamente dopo le rappresentazioni della vendemmia. Sono due individui avvolti in un manto, dei quali il primo non tocca il suolo con un piede, mentre l'altro piede è sollevato in atto di movimento che si è interpretato come un passo di danza. L'Hexzey ha riconosciuto in questo personaggio un nome travolto da donna in atto di regitare una danza liturgica delle feste Maimaktéria, analoga alle danze velate che accompagnavano ad Atene la celebrazione delle Anestierie. Nell'acconciatura del danzatore, la testa e il corpo del quale sono strettamente avvolti nel manto e i piedi calzati di alte calzature, si può riconoscere il simbolo della stagione fredda; e negli impulsi violenti che sollevano



MANIA DI FESTA INVERNALE.

lunghe delle feste Maimaktéria, analoga alle danze velate che accompagnavano ad Atene la celebrazione delle Anestierie. Nell'acconciatura del danzatore, la testa e il corpo del quale sono strettamente avvolti nel manto e i piedi calzati di alte calzature, si può riconoscere il simbolo della stagione fredda; e negli impulsi violenti che sollevano

Come presso i Greci, così anche presso i Romani il mese di novembre trascorreva più monotono e uguale dei mesi contrattati; con l'intristiti della stagione anche l'intristivano gli spiriti e l'aria meno chionata meno chionata (per le frequenti nebbie) e i divertimenti e le vertigini del popolo.

Infatti, fino al giorno 5 di novembre non troviamo alcuna festa solenne, e il 5, fino al 12, giochi a Nettuno, feste per il Nettuno, il giorno 11 si faceva la solenne chiusura del mare, e la navigazione rimaneva sospesa, fino al 13 marzo, nel qual giorno, come abbiamo già veduto, si riprendeva, riprendendosi i porti.

Seguivano quattro giorni di giochi piteici, in memoria della vittoria della plebe sul Monte Sacro. In quell'occasione si facevano i Lettisteria, cerimonie promittendo di rito greco e praticate a Roma, simili all'epandò fero di cui ho discusso largamente il mese passato. Costituita essa in parti servite a una o più divinità di origine esotica, rappresentate materialmente da immagini o da simboli che figuravano al tamburello su letti di parata con costumi, detti letti piteici.

Calcebe fu il primo Lettisterio fatto a Roma. Nel 299 avanti Cristo una peste decimava gli uomini e gli animali. Poiché, scrive Tito Livio, « non se ne trovava la causa, né se ne poteva ottenere la fine, furono aperti, per ordine del Senato, i libri sibillini. Così per otto giorni, per mezzo di un Lettisterio, trassero affilato per la città, furono sacrificati Apollo, Latona e Diana, Ercole, Mercurio e Nettuno, collocati su tre letti accostati più sentinamente che fu possibile in quel tempo. La cerimonia fu celebrata anche da privati. Si raccontò che, in tutta la città, i cittadini, con le porte delle case aperte e mettendole tutto a portata di mano dei passanti, invitavano a caso gli stranieri, nati e ignoti; si azzurrava discorso con garbo e civiltà insieme con chiunque, anche se fosse nemico; si sospese ogni specie di querelle e di processi. Si tolsero anche i legami ai detenuti per tutto quel giorno, e, in seguito, si ebbe cura di non rimetterli mai a persone che gli dei avessero ucciso in quella occasione.

Altre feste interessanti e sopra tutto altre notizie non si trovano in questo mese di novembre; per chi vuol leggere qualche altra notizia, ripone qui il calendario dell'Almanac dal 14 fino alla fine del mese.

Giorno 14. Pranzi dei piteici al Campidoglio in onore di Giove. Prove dei cavalli.

Giorno 15. Giochi popolari nel Circo per tre giorni.

Giorno 16. Fine della seminazione del grano.

Giorno 18. Fiera per tre giorni. Sole in Sagittario.

Giorno 19. Cena dei Pontefici in onore di Cibele.

Giorno 21. Le Hierali, feste licenziose e sacrifici al Dio Libero per ottenere i tempi favorevoli alle sementi. Trasciata la matina la costellazione della Lepre.

Giorno 22. A Plutone ed a Proserpina.

Giorno 24. Le Braconi, per tre giorni.

Giorno 25. Giochi per 7 giorni in memoria delle vittorie di Costantino imperatore su i Sarmati.

Giorno 27. Sacrifici mortuari in suffragio dei Galli dei sotterranei e dei Greci nel Foro Boario.

GUSTAVO VITARI.



MOVIMENTO POLITICO ESTERO

Un appello generoso. E — quel che è più strano — un appello generoso all'Italia — e che le viene indirizzato dalla gioventù croata. Significhi il proprio la gioventù — accademica croata — che si dirige al generale Rieckoff Quaribald, con un telegramma da Spalato. I giovani croati affermano che l'opinione pubblica italiana è completamente insiduciata dal — nemico comune della Croazia e dell'Italia —. Dichiarano che la stirpe Costava degli Slavi, fra la Dalmazia e la Sava, la Carinzia e la Dalmazia — non vuole affatto cedere i diritti delle minoranze italiane, cui l'avvenire riserva il destino di formare vincolo inrangibile fra le due sponde dell'Adriatico. Affermano che invece croati ed italiani debbono serrare le proprie fila per difendersi contro il comune nemico, che ama profittare delle seminate di discordia. Vite che il croato è un popolo d'oppressi, e non di oppressori. Amico, non inimico, all'Italia, madre e nutrice d'ogni civiltà. E nella chiusa del suo saluto al — figlio dell'eroe immortale — la gioventù croata esclama all'alleanza inde balcanica.

Tale è la voce che viene da Spalato: la ricca fonte, l'aria impavida del più ottocentesco croato, in Dalmazia. In quella Spalato, dove si svolsero, ora fanno anni parecchi, le più selvaggio scene di infanzia: scene, delle quali la memoria atroce non è ancora impallidita sugli spiriti. E quando l'illustre collega nostro Arturo Cotanni, risale la romana de' suoi ricordi personali e politici, e si divide, soltanto perché direttore dell'Alto *Dalmat*, intraglio alle collere slave, ed alle straziate degli ufficiali, contro lui inerme, aggressivamente straglianti — non può certamente commoverli soverchiamente per le esaltate assombrazioni della gioventù croata. E tanto maggiore sarà la sua esitazione — rammentando i recenti avvenimenti di Zara e di Zagabria. E si chiederà, come ci chiediamo noi, perché i signori Bogi, Uray e Liebich — i tre firmatari, a nome della Gioventù Accademica Croata, del telegramma a Rieckoff Quaribald — non hanno allora elevato il loro grido di indignazione e di protesta contro i propri connazionali, provocatori, assaltatori e feritori di pacifiche squadre italiane, soltanto, per breve ora sulle rive dei porti, o sulle vie lambenti la marina. E si chiederà, il prode collega, come ci chiediamo noi, se il può oggi giurar nella sincerità di codeste tardive dichiarazioni...

La lotta del giovane — e lo sappiamo da un pezzo — se si può, né si deve evitare, con leggerezza imperdonabile, le dubbie. Ma al postumo bisogna pur dire che occorre una fede in grado eroico — per scorgere, senza almeno un po' di beneficio d'incanalario, le rinunciezioni liriche della gioventù croata. E pare ammettendo a suo vantaggio l'intervento d'una incoercibile esasperazione — d'alto tempo al tempo. Ed arguendo dal suo contegno avverso, la contrarietà della sua pubblica intelligenza in amica... ancora molto insensata.

E — tale è il convincimento nostro — non aspetteremo intanto. Anche perché noi non siamo allarmati per pro-

getto. Certo che noi non siamo — e lo diremo colle parole del gran re, che fece l'Italia che Garibaldi, con Camer e con Marzini — insensibili al grido di dolore che da tante parti dell'Alpe Giulia e dell'Alpe Orientale, si eleva verso di noi... Non per nulla assaiamo il fenomeno d'una Po- senza alleata — l'Austria, la quale non sa trovar di meglio per attestare la sua amicizia che fortificarci fortissimamente ai confini, e correre ostinata ed a suoi spenti colle sue squadre di battaglia in specchio d'acqua dell'Adriatico con illettiva verso le coste della Macedonia. Non per nulla vediamo il Governo dell'altaria che si fa in quattro per sottrarre tutte le coperte antilatiche congiurate ai danni dei nostri connazionali. Non per nulla, a volte, ci tuffiamo nel petto la indignazione assurgente da così triste spettacolo...

Ma d'altra parte, l'esperienza degli anni, degli uomini e delle cose — ci ha insegnato a rimandare al nostro sentimentalismo, ed a diventare positivi. E positivi essendo, non ci è possibile prescindere dalla realtà, la quale ha un valore oggi ed ha un superlativo nel domani. Conseguentemente noi prendiamo atto del sostanziale animo socratico di Francesco Giuseppe imperatore. Meditiamo su questo Mario della modernità, spettro vagante fra le rovine di quella Cartagine mirale che è la sua casa in asfodeli e in franchi. L'andamento suo, Rodolfo, aspetta o assistiamo che sia, in piena azione di intelletto tra le braccia della guerra. La imperatrice consorte, bravelta in attesa perennante, per velle e per morti, per foreste e per oceanici — salvo a cedere spenta per mani d'un infante squallido, in un vaso della verde patria di Olangiacoma Rossicava. La nuova Stefania, che si dichiara felice di diventare la moglie d'un modesto conte più di deporre le tonache granaglie inoposte della sua condizione di Arciduchessa vedova d'Austria. I cugini Arciduchi d'Austria-Lorena, che abbandonano rango e dignità; l'uno per cristallizzati modesto privato a Palma di Maiorca; e l'altro per ispirare al braccio dell'antico Loris Staret, a bordo del nuovo vascello-fantasma — *Margherita* — il cui esatragio nei mari australi è ancora un passo mistero. L'abbatessa sua, la principessa Elisabetta, che, col matrimonio con un cadetto del Wyndgigante — impone sul trionfo imperiale, che coronò la sua cella, il *terribile* di un modesto principotto di terza categoria. La sposa del suo fratellarescizio, il Principe di Coburgo, la quale tradisce attraverso l'Europa lo scandalo clamoroso de' suoi amori con un ufficiale croato, è renga de' suoi debiti e de' suoi *travestimenti*, a base di cambiali false, la dignità d'una figlia di re. E come tutto questo ancora non bastasse, Francesco Giuseppe è obbligato ad assistere ad un puerario coniugio dalla mano sinistra del suo ereditario di destra. Il solo arciduca Francesco Ferdinando colla boema Chioch, improvvisate cozzate, e previa rinuncia a detrimente della parte nata e nascitura a qualsiasi eventuale diritto alla successione dinastica sul trono austro-ungarico.

E tutto ciò senza contare lo stato convulso, in cui Governo e Parlamento da anni parecchi si vanno agitando, non tanto per le vulcaniche condizioni della inquieto Un-

giaria, tendente in alcune insalvi a staccarsi dalle monarchie. E senza contare le beghe boarie, polacche e slave, le quali per via d'essere vorrebbero pervenire all'annessione onde fruire il regno di Santo Stefano...

Onde avviene che non tutti questi sopraccopi il vecchio Sire d'Abbagno non ha e non può avere nessuna velleità aggressiva contro l'Italia — e non prenderà mai il pretesto delle cosiddette eccitazioni rivoluzionarie, per assalire il nostro paese. E se è vero che il partito militare cogna una guerra contro l'Italia — e se è vero che il presunto ereditario, un nipotissimo per eccellenza, vorrebbe colle sue nobilitazioni, il reinsediamento del potere temporale del romano pontefice — d'altra parte è altrettanto certo che una nuova crociata in questo senso, produrrebbe per l'Austria effetti catastrofici...

Ora, da tutto questo ragionamento una evidente conseguenza ad ogni modo, discende. Ed è che l'Italia, rimanendo, come è suo dovere, fedele ai trattati — né può né deve trascurare tutti quei mezzi di difesa, e d'offesa, che possono su giorno o l'altro — e per quanto lontano — diventare una superba necessità. E questa realtà anche l'Italia oggi la sente così bene, che ormai la maggioranza del cosiddetto antimilitarismo si può dire completa. E perfino il socialismo riformista indigno che si impone inosservabilmente al sindacalismo rivoluzionario; — solennemente dichiara essere d'incerto provvedere ai futuri destini dell'integrità della nazione — data l'organizzazione della società internazionale qual è e come funziona. Il che le altre parole significa la necessità dello Stato di premunirsi in ogni caso dal punto di vista delle armi, contro la possibilità di uragani che si addensano, a nostra pregiudizio, al di là del Brennero, e dalle plaghe del Quarnero. — Non dempe allarmati. Ma però prudenti e providenti.

Non pare che in Francia si avverino le concezioni spietate d'una lotta fra il Governo della Repubblica e la Santa Sede, intorno alle famose Associazioni cattoliche, al tramontamento delle quali lo Stato, dopo la rottura del Concordato e dopo la proclamata sua separazione dalla Chiesa, affiderebbe i mezzi per mantenimento del culto cattolico. Ed è inutile farsi, nell'argomento, ulteriori illusioni. Papa Pio X ha pronunciato il suo *non possumus*. Egli ha condannate le Associazioni cattoliche, il cui esercizio egli ha qualificato lesivo dei diritti della Chiesa. E l'episcopato francese, con maggiore o minore fervore, ha accettato o subita la volontà del supremo gerarca, ed ha dichiarato d'essere unanimemente congruo al Papa nello spirito e nella lettera delle sue conclusioni.

Ma bisogna pure ammettere che anche il Governo della Repubblica, non rimane inerte in questa contesa. Le ultime pubbliche affermazioni fatte, dai ministri Clémenceau e Sarrien, sono esplicithe e decisive. Essi sostengono che le Associazioni cattoliche sono presidio validissimo del cattolicesimo; e che la loro legislazione risponde esattamente ai

altri ed agli interessi dello stesso. Dui fanno dell'altro che nell'applicazione della legge sono pronti a modificazioni ed a concessioni, che non intaccano però l'indole del dispositivo, quale è espresso dal disegno, votato dal potere legislativo. Ma intanto nell'asserire che quello del Vadeau — è risoluzione di natura attinta politica. Tanto vero, che il Vaticano ha ceduto su tutti i punti a Bismarck ed alla Germania, al tempo del Kulturkampf su tutto — ripetono i ministri Clémenceau e Sarrien — gravemente più costrittore del culto cattolico di quel che lo sono le attuali Associazioni cattoliche francesi. E si domandano il perché la Santa Sede, la quale ha tanto accettato dalla Germania, con Leone XIII, adesso non vuole assolutamente accettare la nuova legislazione francese, così più mite, più conciliante e più praticamente tranquilla della tedesca. Ed intanto nel ripetere e nell'ammirare che ciò avviene perché secondo al Papa, e più ancora del Papa, sovrasteggia la reazionaria politica spagnuola del Cardinale Segretario di Stato Merry Del Val, e del suo consanguineo, l'eminentissimo Yves y Tuli. E secondo l'avviso dei ministri e dei giornali repubblicani francesi, Merry Del Val ed Yves y Tuli, rappresentano i due poli dell'attuale atteggiamento, ovale alla Francia, di papa Pio. E riformano le loro condizioni avvertendo la nazione che la Repubblica non permetterà mai l'ingerenza di pontifici stranieri, nelle sue faccende interne. Ed aggiungono che se entrò il dicembre del 1907 — nel qual termine la nuova legge sul culto deve andare in vigore — il Vaticano non avrà o proposto od accettato un compromesso equo — allora il Governo applicherà rigorosamente la legge di separazione: e non sarà certamente il Governo stesso, il responsabile del trian costretto che ne deriveranno.

La grave questione si trova dunque nel suo stato acuto. E più acuto lo rende l'indifferenza ma pure inerte principio di sistema, che si va già a quest'ora delineando in alcune regioni della Francia. Il primo ed imminente standamento della rivolta è stato un ex ardente giornalismo cattolico-popolare. Il signor Des-Houx sostiene che il regno delle Associazioni cattoliche è la migliore egida per l'esercizio del cattolicesimo. Ed alle parole mondo l'esempio, si è mosso sul alla testa d'una Associazione culturale, e procede rapidamente su questo cammino — non preoccupandosi se è stato immediatamente messo all'indice e collocato fra i repressi — da' suoi antichi fratelli di fede.

Non basta. Tre o quattro giorni hanno accendute le Associazioni cattoliche. I loro vescovi il hanno sospeso e all'erta. Ma essi perseverano nella cura d'anime. Ed hanno così se l'appoggio illimitato dei loro greggi...

Senza dubbio — questi sono ancora fatti isolati e di poca entità. Ma, balate! Perché non per nulla, Melantheo scrisse; — essere lo scisma religioso come una balza di montagna; inconcluda risibile palla di neve; e balza, terminatrice valanga!

F. GIARALÀ.

EDITORI - G. RICORDI & C. - MILANO
ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

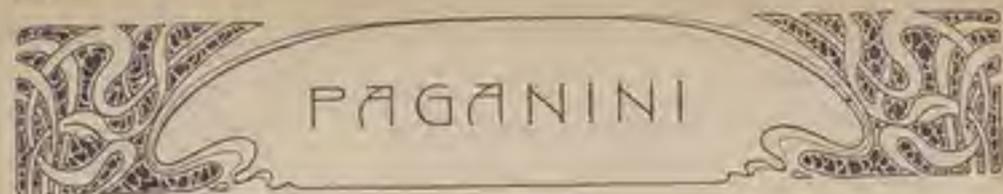
OGNI BUON ITALIANO DEVE LEGGERE
LA VITA DI GIUSEPPE VERDI NARRATA AL POPOLO
DAI PROFESSORI
G. BRAGAGNOLO ed E. BETTAZZI

Opera premiata dal Comitato per le Onoranze a G. Verdi da parte delle RR. Scuole Secondarie di Milano nel Concorso promosso dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C. di MILANO

Splendida volume di 360 pagine con 127 illustrazioni e « fac-simili ».

In brochure L. 2 — | Legato in tela L. 2.50

Frasco nel Regno L. 0,25 in più. — Franco all'Estero L. 0,40 in più.



PAGANINI

NOVELLA

TULLIO PANTEO

Rudolph Krümmel al prof. Gernsheim a Dresda.

Livorno, 8 marzo 19...

Maestro carissimo,

Voi avete mille e una ragione di rimproverarmi perchè, come scrivete, io manco alla promessa solenne di *vous renseigner* settimanalmente su questa mia « gloriosa » tournée. Ma io mi tengo per excusato visto che voi pure avete mancato al giuramento che mi avreste raggiunto a Firenze la settimana di Natale. Siamo adunque pari. Speggiti entrambi pur con reciproco — io spero — rincrescimento. Ma anche se voi aveste preso il direttissimo del Brennero non avreste per nulla attenuato la tirannia esasperante del mio impresario. Il signor Fuchs — che gli italiani tradurrebbero molto sensatamente in *volpe* — è indubbiamente un uomo abile, instancabile, pieno di risorse. Ma il suo mestiere sarebbe stato quello del caporale. Ha trovato la bella bestia da far vedere (io sarei codesta bestia) e vi specula sopra con una inflessibilità a volte perfino brutale. Non mi lascia libero un minuto; mi tiene fermo all'albergo in una camera vicina, mi manda a letto alle 11 e mi sveglia alle nove; i pasti li regola lui, le passeggiate le controlla, disciplina infine ogni mia funzione fisiologica coll'evidente preoccupazione che nulla venga a turbare i suoi programmi amministrativi.

E i suoi programmi amministrativi trionfano. Ve lo assicuro. Tutte le sere in cui la « bestia » si produce al colto e all'inclita, egli acciappa dei buoni biglietti da mille, e mi fa un mondo di complimenti, salvo poi rifiutarsi ad aumentarmi di un tallero onorario. È vero che il novembre scorso mi ha regalato una pelliccia, ma la ragione rezultata è ovvia. Cosicché io sono stanco, stanco, feribondo contro di lui e il suo contratto. Me ne voglio andare. Voglio scappare: la quarantadue, quarantadue concerti, ho risparmiato meno di diecimila lire. Neanche cinquanta frascioli per volta, meno di un declamatore di versi, o di un conferenziere da inaugurazioni.

Altro che gloria, caro maestro; io diventerò vecchio, esaurito, rammollito ed avrò guadagnato un bundle di *comptes* entusiastiche di giornali... e il piacere d'aver fatto la fortuna del... mio impresario.

Mi si trovi di meglio. Cercate, fate, brigate. Mi avete sempre voluto bene, come un figliuolo, mi avete fatto voi quello che sono, tocca a voi strapparmi dalle unghie di questo vampiro.

Vi mando un giornale che parla del mio concerto di iersera. Leggetelo e inorgogliete — se vi riesce. Io... vi sono ormai abitato.

L'11 a Genova — il 27 a Trieste — il 29 a Parigi. Sapete dove mandarmi la vostra benedizione.

Estratto dal giornale « Il Corriere Tirreno », di Livorno.

CRONACHE MUSICALI.

Il concerto Krümmel alla Filarmonica.

Si sapeva che, uscito col Gran Premio dalla Università musicale di Dresda, dopo aver ricevuto gli alti ammaestramenti dell'Ondricek e del Gernsheim, aveva ottenuto strepitosi successi in tutte le capitali europee. Si sapeva che il Giove dei violinisti, Joachim, aveva detto che la sua esecuzione e interpretazione erano d'una « perfezione spaventosa » — e che i critici più severi avevano sciolti inni in suo nome chiamandolo Paganini redivivo.

La curiosità era quindi accitissima e nulla di più naturale che la sala della Filarmonica, per il concerto Krümmel, presentasse un aspetto imponente. Nessuna delle personalità musicali della toscana mancava all'appello.

Quando Rudolph Krümmel apparve, il pubblico scattò in una ovazione possente e prolungata. incominciò allora una tregua di fascino inenarrabile. Il violinista con gesto risoluto portò il fragile strumento alla spalla, gettò indietro i capelli lunghi con una rapida scossa — e sulle corde posò l'arco attaccando all'unisono di piena orchestra la *Fantasia appassionata* di Viextemps.

Fra dalle prime note, dalle prime arcate larghe e sonore, il pubblico capì con chi aveva a che fare. Le note uscivano ampie, piene, rotonde, di una purezza inappuntabile dal violino del Krümmel — un violino di tipo brillante, probabilmente francese. L'anima, il sentimento dell'esecutore si trasfondevano, direi quasi, a caratteri di fuoco nel suo linguaggio musicale, di una eccezionale individualità.

L'atmosfera stessa pareva sciolta dal sovrumano suscitarsi di passioni, di grida, di voci incalzanti e soavi; perocché la cavata di quell'arco fu tale, che mai fremiti più acutamente melodiosi hanno fatto vibrare un'anima collettiva.

E il pubblico parve come attonagliato da tanta perfezione.

Quasi a meglio accentuare le doti di insuperabile virtuoso, il Krümmel eseguì poscia la *Sonata in do* di Grieg (op. 45 in tre tempi, dei quali il più originale e bizzarro mi parve l'ultimo, *Allegretto animato*, concertato « a risposte » coll'orchestra, e l'interpretazione data dal concertista fu delle più memorabili.

L'entusiasmo del pubblico toccò il suo apogeo nel *Concerto in sol* di Mendelssohn e nella *Danza tzigana* di Naczetz.

Troppo altro spazio occorrerebbe per dare una idea adeguata del valore di questo concertista d'eccezione. Per farsela, questa idea, bisogna sentire col proprii orecchi; seguirne l'impeto giovanile, la foga selvaggia che trasporta il Krümmel e lo solleva nelle più elevate e vertiginose sfere dell'arte, dove egli gioca, scherza colle più ardue difficoltà del meccanismo, sempre conservando una schietta impronta personale, pure sviscerando le più arcane e riposte intenzioni dell'autore che, nel genio di lui — come in nitido specchio — trova il riflesso del proprio genio.

g. l.

Al Bar:

Fra due artisti:

— Prendi un kummel!

— Grazie. Preferisco Krümmel.

La contessina Zara Fornari-Lefons alla marchesa Maria-Anna Tierri a Rapallo.

Livorno, 20 marzo 19...

Mia buona Marchesa,

Se sapesse... io ho bisogno di confidarmi, io ho bisogno di consigliarmi! Rudolph è partito? È partito stanotte, e mi ha lasciato qui, sola, col mio dolore. È partito, e l'ho visto per caso, l'ho salutato miracolosamente, e per vederlo ancora una volta, per salutarlo, ho dovuto commettere una pazzia. Se la mamma lo sapesse guai!

Ma lei, lei che è tanto buona, che sa tutto, che è la sola a saper tutto, mi dica una buona

parola, mi consigli che io sono disperata. Ieri sera era venuto l'ammiraglio Farini a far la solita partita con papà. Giocavano, lo lavoravo in un angolo. La mamma era a letto con la sua indivisibile emicrania. Farini ha detto a un certo punto: « Krümmel non dà più il terzo concerto. Si dice che parta stanotte ». Oh! cosa ho sentito nel cuore. Se sapesse!... Me lo avessero stracciato a unghiate non avrei sofferto di più. Mi pareva impossibile. Non ci aveva lui consigliato di non andare alla Filarmonica iersera perchè il programma di lunedì sarebbe stato più interessante? Doveva girarmi la testa... dovevo non capire più nulla, perchè ho avuto l'imprudenza di domandarme la riconferma.

Oh! l'ammiraglio era informato bene... anzi tutta Livorno lo sapeva. Ma io no, io no! Pure era un diavolo... Io non ho voluto credere; e così, come ero, sono uscita, ho aperto il cancello, e sono corsa al camerino, come una pazza.

E sa cosa mi ha detto? che era vero, che il suo impresario voleva così, che mi avrebbe scritto poi, che sarebbe ritornato...

Ma non tornerà. Lo sento. Ed io sono disperata. Senza di lui la mia vita è finita. Cosa farò io?

Marchesa, per pietà, mi dia un po' di consolazione. La mia mente vacilla.

Marchese Tierri, Livorno.

TELEGRAMMI.

Rapallo, 21 marzo 19... ore 11.

Se domani viene davvero, invita portarmi contessina Zara. Sono troppo sola. — MARY.

L'impresario Fuchs

al Direttore del Conservatorio di Dresda.

Genova, 17 marzo 19...

Egregio Direttore,

Anche oggi debbo lagnarmi di Krümmel. È un ragazzo che non farà carriera pur avendo doti magnifiche di musicista commerciabile. Si figuri che ho dovuto sopprimere il terzo concerto a Livorno e portarlo via al più presto perchè si comprometteva con una contessina di lì. Non ho mai visto un *flirteur* della sua forza. Ma finché le cose rimanevano in uno stato... latente, ho chiuso un occhio; ora invece aveva attaccato con una foga che impensieriva. Non è stata capace, poi, questa contessina, da lui innamorata, di venir a fare una scenata alla Filarmonica cinque minuti prima del concerto? Se continuerà ad essere così ragazzo, e per di più a ribellarsi ai miei ordini, mi vedrò costretto a risolvere il contratto. Questo sento il dovere di dire anche a Lei, che me lo ha raccomandato tanto, e che ci segue con tanto interesse.

Accludo un *chèque* di L. 100 come accordo per gli ultimi dieci concerti. Non v'è bisogno di ricevuta.

Rudolph Krümmel all'amico Reynson a Parigi.

Genova, 14 marzo 19...

Invidiabilissimo Henry,

Da tre giorni la « Superba » va superba di accogliermi. Almeno lo dicono i giornali che tessono i più grandi elogi del sottoscritto prima ancora di sentir come suona. Che sarà poi? Il mio impresario, che sa commerciarvi assai bene, mi conduce in giro per la città in carrozza a due cavalli, come una cocotte, e mi insinua per tutte le redazioni facendosi ringraziare di esser riuscito a strapparmi al mio « studio » per condurmi da loro. La commedia è piacevolissima. Ieri è degenerata in farsa.

Un giornale di qui, il principale, possiede una sala che farebbe invidia a quelle da ballo del principe Weyzy — e possiede anche — *horresco referens* — una piccola roulette. Fuchs ha perduto un centinaio di franchi che ho vinto io, lochè lo ha reso di pessimo umore e lo ha fatto andare in bestia quando ho detto in presenza di tutti che con lui mi conveniva più giocare alla roulette che dar concerti.

Non me li perdonerà più.

Ma infatti io ho ragione di invidiar te che sei sfuggito in tempo a questi alfinchi artigiani ed hai trovato il tuo avvenire sotto la forma di una adorabile, seppur esotica, reginotta della ghisa.

Anch'io, veramente, avevo trovato qualcosa di simile a Livorno — ma ormai, temo, sia cosa da regalare alla storia. Era contessa, 18 anni, duecentomila subito — figlia unica, innamorata di me fino alla follia. Ma duecento son troppo pochi, e li prenderò soltanto se non mi riuscirà di trovarne di più. Perché è bene tu sappia che questi non scapperanno tanto facilmente. Pensa che la sera prima di partire mi è capitata la camerina. Era scappata di casa per venirmi a salutare. Ti assicuro che, veduta così, appoggiata con una mano alla maniglia dell'uscio e l'altra allo stipite col corpo proteso in avanti, col volto eccitato, la sua bella freschezza alioctenne era irresistibile.

L'esuberanza delle forme, la precocità plastica del suo corpo, quel non so che di risoluto e passionale che emanava da tutta la sua persona le dava in quell'istante un suggestivo trionfo.

S'io ti dicessi che l'amo, forse sarei inesatto. Certo mi piace, come poche e forse nessuna mi è piaciuta. L'ho mandata a casa bona bona con delle promesse che in quel momento erano sincere e che ora sento stolte come i « sempre » di cui si intesse il dizionario delle voci amorose.

Salutami tanto tua moglie e tieni pronta la « tua » camera se mai mi prendesse vaghezza di evadere dall'attuale carcere musicale.

Ad ogni modo il 29 saremo così.

Mistress Edith Bennet a sua madre a Boston.

Villa Elisa, Pegli, 17 marzo 19...

Cara mamma,

Raccomanda a Volo di essermi puntualissimo a volta di corriere per tremila dollari. Il resto a suo tempo. Sono rimasta con poche migliaia di lire in seguito alla festa che ho dato ieri in onore del grande violinista polacco Krümmel. La festa è riuscita, e credo, pochi dimenticheranno come noi americane stipiamo far le cose. Ho dato la festa perché nessuna delle grandi famiglie di Genova aveva ottenuto di far accettare al Krümmel una *soprée* privata in cui prodursi. Ho voluto farlo io. Ma il suo segretario ha preteso diecimila lire, ed è naturale che nessuno potesse fare una simile spesa. Dicono che suoni molto bene, come un certo Paganini del quale il Municipio di Genova conserva il violino come una reliquia, lo non il so dire nulla in proposito. A me, personalmente, pare che si agiti troppo, come un *medium spiritico en trance* — che non sia insomma *corretta*: ma tutti sono andati in visibilio. Il che basta per l'esito della festa.

Ti scriverò a giorni dettagliatamente. Del resto i giornali che ti mando fanno una descrizione minuta e sufficiente. Scrivimi presto, salutami Volo e ricordagli quel che l'ho detto.

P.S. Riapro la lettera per dirti una cosa spiacevole che ho scoperto adesso. Non trovo più il sigillo con brillante che mi regalò Petersen per le nozze. E temo me lo abbiano rubato. Ha ragione il Baedeker: *En Italie prenez garde des voleurs*.

Rudolph Krümmel
al Direttore del Conservatorio di Dresda.

Genova, 17 marzo 19...

Illustre Direttore,

Due parole sole per avvertirti che il Fuchs ha abusato della mia buona fede ed ha stornato vigliaccamente la Sua esperienza in questione di rapporti fra artista ed impresario. Per un concerto privato in casa d'una americana miliardaria ha preso brevi mano diecimila lire. L'ho letto adesso sui giornali. Ed a me, che ho *lavorato*, ne ha dato cento. È un ladro. Glielo dico. Perché tocca a Lei dirglielo, dal momento che è Lei che mi ha messo in queste mani. — Mi voglia bene.

All'illustre violinista Rudolph Krümmel
all'Hotel Continental des Étrangères, Genova.

La marchesa Anna Maria Trieri si terrà onorata se il caro maestro Krümmel vorrà continuare la sua cortesia accettando domani 19 un *lunchon* confidenziale nella sua villa di Rapallo.

L'automobile sarà alla porta dell'Hotel per le ore 10 precise.

Rapallo, 18 marzo 19...

Rudolph Krümmel al suo impresario,
raccomandata, per espresso.

Dato a Genova, 19 marzo 19... ore 3.

A scanso di ogni e qualsiasi malinteso a venire, che possa rendere più aspri i nostri già tesi rapporti, vogliate prendere nota di quanto segue e darmi ricevuta della presente; ricordandovi che non trovando essa ricevuta e un completo benessere entro le 24 d'oggi, io mi vedrei mio malgrado costretto a sciogliere ogni impegno con voi.

Fermo restando le condizioni finanziarie fino allo scadere della nostra convenzione, giacché inutile e indignitosa per me ormai sarebbe ogni invocazione ulteriore di miglior compenso per l'opera mia, sappiate che non consentirò mai più a suonare per vostro conto in concerti od in case private che non siano ormai previsti dall'itinerario fissato alla firma del nostro contratto, salvo il pagamento anticipato di L. 10000 per volta, tante quante i giornali odiermi pubblicano valga l'opera mia.

Inoltre vi ingiungo di abbandonare entro tre giorni e di far abbandonare dal maestro Rabes nel medesimo lasso di tempo, l'albergo in cui oggi io mi trovo, ed a non scendere più né voi, né Rabes all'Hotel in cui io fisserò mia dimora, desiderando avere ogni e più ampia libertà di azione.

Di più, fra ventiquattr'ore esigo di avere un itinerario esatto delle città in cui sono fissati i miei concerti, i giorni e le ore dei medesimi, avendo deciso di viaggiare per mio conto.

E le prove con l'orchestra saranno da me fissate nel loro numero, non minore di tre per opere nuove, e di una per opere già suonate, in mio arbitrio per i giorni e le ore in cui dovranno aver luogo, e da me dirette, voglia o non voglia ogni e qualsiasi maestro Rabes presente o futuro.

Copia di questa lettera io ho rilasciato al notaio Tallone Ambrogio di qui, abitante in via Assarotti, N. 14, e ciò ad ogni buon conto.

È inutile aggiungere che le note di albergo e ferrovia e i miei onorari mi verranno rimborsate le prime e pagati i secondi d'ora intanzi, m'ora prima che incominci ogni singolo concerto, e integralmente.

La contessina Zara Fornari-Lefons
a sua madre a Livorno.

Rapallo, 19 marzo 19...

Cara mamma,

Sai chi ho veduto? Te lo dò in mille. Ma non te lo dica invece subito il signor Krümmel.

È sempre a Genova, dove fin'ora ha dato due concerti alla sala Paganini e al Carlo Felice ed uno in una casa privata. Ma la Marchesa non mi ci ha voluto condurre. Ha preferito invece invitarlo qui per oggi a colazione ed è rimasto con noi dalle 11 alle cinque. Ed è stato piacevolissimo. A colazione è venuto anche il deputato Delpiano; che, se ti ricordi quest'inverno faceva la corte a tutte le signorine. Adesso invece fa la corte alla signora — dice la Marchesa — e, dice sempre lei — pare ci guadagni di più. Bene. Abbiamo passato una giornata deliziosa, tanto più deliziosa inquantochè il marchese Gabriele era partito per Milano, e non ci tormentava più con tutte le sue arie di nono serio (è sempre la Marchesa serafolide).

Dopo colazione abbiamo fatto una meravigliosa gita in canotto automobile fino a Portofino.

Non la dimenticherò più.

È stata una delle più suggestive visioni che mai abbia attraversato il mio sguardo o penetrato in fondo all'anima mia.

Davanti eravamo il signor Krümmel ed io. È stato d'una cortesia e di una completezza impeccabili. Mi ha detto tante belle cose e mi ha fatta, perchè non dirlo?, un pochino la corte. Ed io non ti nascondo che lo trovo meno antipatico di tutte le caricatidi che popolano macabramente le pareti delle nostre sale da ballo. Il signor Rudolph almeno è giovane, lo dice e lo fa vedere. Il suo brio è inesauribile, la concitazione del suo gesto attraente e persuasiva, la sua parola calda, convinta, sincera. È insomma un artista autentico, che, per di più, suona come nessuno, il più dolce strumento che esista.

Mi ha parlato molto di te e del babbo, dicendomi che non ha mai trovato persone care come voi altri, che ritornerà a Livorno e verrà a trovarci in questo prossimo autunno. Io gli ho detto che ci farà molto piacere. Ho fatto male?

Ed ora non sgridarmi se ti debbo dire che non so più dove ho messo l'orologio d'oro che mi ha portato papà da Ginevra. Non digli niente, che spero di ritrovarlo. Mi pareva d'averlo appuntato col fermaglio di zefri prima di andare in barca, ma forse l'ho lasciato a basso.

Scrivimi e benedici la tua Zara che vi bacia tanto tutti e due.

(Continua).

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



MUSICA - DANZA - SCULTURA - PITTURA - ARCHITETTURA - POESIA - GRAMMATICA - STORIA - GEOGRAFIA

Pittura.
 La poesia nella pittura è l'argomento che lo scrittore Enrico Chervet tratta nella *Nemine rema*, dimostrando la sconfitta delle due tentate opposizioni: il naturalismo e il dualismo a beneficio d'una terza: la *poesia della pittura*. Questa terza scuola ha profitato delle altre due ormai vuote: ed ora ha preso la cura della vecchia metafora, all'altra la sua costante ricerca di intellettualità, e già trionfa con le opere di artisti italiani. Lo Chervet ricorda i primi tentativi di ribellione alla formale impossibilità del Corbelli e del Manet, e dice che la nuova scuola si è affermata, così vittoriosamente nelle pitture del Marlin, del Camilleleglio di Tolosa, che nessun artista serio avrebbe più negato il successo. Si è rilevato che il Marlin, il Mésard, Anon Jean, Merwin, Collin e tanti altri maestri della scuola nuova, sono tutti, quantunque con tempera diversa, essenzialmente decoratori. Ora ciò non può meravigliare alcuno, essendo risaputo che la decorazione in sempre lo scopo più bello e più crudele a cui possono aspirare gli veri artisti. In ogni modo — conclude lo Chervet — certo è che la scuola poetica trionfa, e che la pittura contemporanea si orienta ogni giorno più verso la grande decorazione monumentale, vale a dire verso l'ideale e la bellezza ritmica del colore e delle linee.

La *Sacra Famiglia* di S. Giovanni, il celebre quadro dell'Hoheim che si eredevo distrutto e non se ne parlava che basandosi su memorie e congetture: copie che si dicevano da esibirsi, è stato scoperto in un granaio a Carlsruhe.

La *Nemine rema* pubblica che mentre il prete di Santa Maria in Campo rimoveva da un altare della sua chiesa una tela per sottrarla ai muri dei secoli scoperte, con una grande sorpresa, un affresco del '90 che, sebbene debitamente negli accessori, mostra all'evidenza i classici caratteri della prima botticelliana, tanto che è incerto se si debba attribuire a Fra Filippo o a Jacopo Del Sellaio, imitatore eccelsivo di Fra Filippo. L'affresco pare che rappresenti un episodio della vita di S. Galliano.

Nella vendita della collezione Mallier a Parigi, un frammento di Luca Crivelli, rappresentante una *Sacra Famiglia*, ha raggiunto il prezzo di 122,000 lire ed un medaglione in terracotta rappresentante la *Virgine del Della Robbia*, 20,100.

È andato in vendita a Parigi in S. Sebastiano alle *Androna* della scuola del Perugino: essa porta imprime nella testa il leggio, sotto la pittura, le lettere R. S. P. che alcuni vogliono spiegare: Raphael S. Prati. Ma l'interpretazione non è sicura. Andrà pure in vendita una piccola pittura in tavola della famosa *Apergita Konstantin*, l'amata da Goethe.

Da dono artistico-commerciale in un bellissimo apparecchio del Fratelli, raffigurante il Vesuvio, fu dal Circolo Artistico Partenopeo inviato alla squadra francese che si recò a Napoli nei giorni dell'eruzione.

Per lo spoglio di Leonardo da Vinci si fanno ora attive ricerche per ritrovare il luogo ove furono tipografate. A dirigere queste importanti ricerche si è costituito un Comitato franco-italiano del quale fa parte Enrico Housaye, il cui padre Angelo delio, senza successo, quarant'anni or sono, tempo e fatica per ritrovare i resti del sommo fiorentino. La maggior parte dei biograf di Leonardo lo fanno morire a Fontainebleau, nelle boiserie di Francesco I, e questo episodio venne popolarizzato da un celebre quadro, la verità è che il divino si sparse il 2 maggio 1519, quasi abbandonato, in una piccola camera del castello di Gioia.

I ritratti del cardinale Greggia e Merry Del Val, eseguiti dal professore Zippay di Vienna, in commisioni, sono stati regalati dal Papa ai rispettivi prelati.

Il Museo del Louvre si è arricchito recentemente della preziosa collezione di quadri dello scrittore d'arte Emile Moreau-Nalator, generosamente donata. Le opere del Corot sono per numero maggiormente rappresentate: *La Cathédrale de Chartres*, *Le port de Nantes*, *Martini*, *La Veduta di Napoli*, *Le port de la Rochelle*, opere dei primi anni del pittore e opere dell'età matura. Dopo Corot, Delacroix è il più riccamente rappresentato col *Dionysos de Chiklova*, col *Pensier* e con la schizza dell'*Entrata del Cristo in Costantinopoli*. Di Decary c'è il *Giusto* e l'*Uscita dalla Scuola araba*, di Noyon in *Pissotto*, di Diaz, Marillat ed altri del 1850, altre opere. Ma l'opera capitale della raccolta è il *Dipinto sui Pareti*, cioè il capolavoro di Manet. Figurano inoltre nella raccolta Pavla di Chavanni, Latour, Corfère.

La Galleria Nazionale di Roma si è arricchita di due opere: *La Comunione dell'Orfano* e *Il Romano del Chiostro* del napoletano Ottaviano Trossi, e dell'*Autobriato dell'artista e del quadrio* *Lo Stato Civile*, donati dal figlio del defunto pittore.

Al *palais de Rome*, per le arti, quest'anno presiedono, parte quattro donne: due pittrici e due scultrici, allievo della Scuola di Belle Arti di Parigi.

Poesia.

A Milano è stata bene accolta in Consiglio Comunale l'idea di elevare un monumento a Carlo Porta, nella piazza del Venduto, là ove il poeta trovava i tipi viventi delle sue immortali poesie satiriche. Oltre il monumento, nel festival del poeta milanese Gaetano Crepi, sarà tornato

in Milano Portiano che verrà inaugurato questo prima: A questo Museo copulativo sono i documenti e i libri letterari posseduti dal figlio di Tommaso Grossi, l'ingegner Giuseppe, e dal proclama del poeta, il dottore Carlo Porta. Fra altre preziose cose il Museo contiene tre librerie, ritratti della famiglia del Porta, vedaglie, decorazioni, quaranta volumi preziosi, facsimile poesie autografe e moltissime inedite del poeta, lettere di Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, del Patriarca di Venezia Boccapadua, di Gaetano Capasso, della Diana Corner, di Berchet e di altri illustri. Tra le cose di senso comune ci sarà il esemplare del *Biaggio di Viggio*, con i segni in rosso della censura austriaca e in fine il *Non si permette la rappresentazione*. A tutto questo si aggiungono manoscritti di Giuseppe Bossi, di Balistreri, di Passerini ed altri, e ancora attestati di fede che si ebbe il poeta quando era collegiale a Monza e lettere di uomini a memoria di diverse Accademie letterarie. Brevetto di sommia di Carlo Porta a Capitano della Guardia nobile di Napoleone I. Atto di decesso del poeta, costi di collegio e di famiglia, costumi, note storiche, note catalogiche, tutto ciò quale il poeta sognava l'*ex libris* sulle cose che possedeva.

Si annunzia che il Consiglio Comunale di Massalombarda deliberò di tenere una solenne commemorazione del poeta Ottaviano Ricci Signorini e di tributargli speciali onoranze.

Si è celebrato a Praga il 60.° anniversario della nascita di Svatopluk Coch, che è il più gran poeta nazionale della Boemia, e pochissimo conosciuto all'estero. Il *Vaggio attraverso la Boemia*, *I Canti del martire*, *I Canti nuovi*, sono i suoi capolavori.

Emile Verhaeren, il vanto del *Civiltà*, pubblica nella splendida rivista francese *La Revue* (5 aprile) un spiritoso poemetto *Les Mages*.

Alla Università di Budapest uno studente rumeno, D. Sibila, ha ottenuto la laurea di dottore in legge tradendo del poeta Alessandro Vlahuta, test ch'è appena stampato in 299 pagine col titolo: *Vlahuta Sandru-Tamul-mare a rindea traditioem scribitur* della tipografia « Protoni rumeni » di Budapest. Il nome del poeta Vlahuta è infatti uno di quelli che meritano di passare in francese. È un umanissimo d'Italia, conosce ed amava i nostri scrittori ed è sempre gentilissimo con ogni italiano.

Mr. Alfred Assid non solo ha occupato il sereno posto che tiene la vita Tennison, ma cerca di avvicinarsi al professore anche nella creazione delle sue poesie. L'ultimo volume, edito dal Macmillan, *The dove of Hamlet*, è un'opera debole e stanca di versi e strofe tennisoniane, ma insegna di luoghi comuni e di frasi fatte che avrebbero la loro ragione d'essere felice il critico dell'*Audacity*, solo in un articolo di giornale, non in volume di versi di un poeta, per quanto laureato sia. L'Assid ci narra in questo libro anche di Firenze, di Leonardo che *infaticabilmente scrive*, di Dante, di Roma ed di una descrizione convenzionale e vecchia.

Archeologia.

Il British Museum, coll'aiuto di una pubblica sottoscrizione, è entrato in possesso d'un inestimabile capolavoro dell'archeologia francese del secolo XIV e cioè la coppa d'oro del re Carlo V, ornata di smalto. Uno degli illustri suoi possessori fu il barone Pichon, che l'acquistò a poco d'oro e la cedette alla Casa Wertheimer di Londra per 200,000 lire, dalla quale è passata al Museo britannico.

Il prof. Gayet della Società degli scavi archeologici è ritornato in Francia dall'Egitto con numerose interessanti decelte, dalla testa ai piedi. Egli ha scoperto anche la scultura e il corpo della lavanda d'Assiuse, chiamata la *Dionisiaca*, che aveva al seno un bellissimo anello d'oro.

A Reggio Calabria, nei locali di Piazza d'Armi, sono state scoperte alcune tombe riccamente decoranti di epoca greca. Apriti una tomba, si ritrovano una scatoleto ussato e dei vasi lacrimali. Si stanno proseguendo i lavori per la completa estrazione di queste tombe.

La Pinacoteca Vaticana, che contiene i capolavori di Raffaello, del Perugino, del Ghirlandajo, del Desiderichino, è stata trasportata in quella parte dei palazzi apostolici che si chiama Florentia. In tal modo nessun pericolo di incendio né di incendio potrà verificarsi, perché il posto è più solido e più sicuro. I visitatori della Pinacoteca rimasti dentro non passeranno più per la porta di Brogno, ma dalla via della Fondamenta, dove sono i Musei di scultura.

Il Museo Colombiano, sede inaugurata a Genova, fra le cose più importanti che possiede, si nota l'antico stipite di ebano in cui è custodita la *fiatella* contenente i progetti delle croci di Colombo, e le carte che avrebbero avviato i primi del grande navigatore durante la sua prigionia.

Una pergamena araba, stile 400, con cornice gotica scolpita, opera tipicissima del prof. Marco Tassi, è stata offerta al prof. Lévi-De-Vitali di Alessandria, in omaggio all'opera prestata nell'ultimo Congresso antropologico tenuto in Torino nello scorso maggio.

Il Museo di Ginevra è stato arricchito dell'altare maggiore della cattedrale di S. Pietro della Martines, che fu distrutta dalla prima epidemia del morbo Peste. La missione speciale del Ministero delle Colonie che lo ha trasportato in Francia in tanti pezzi ed in parecchie casse, ed il signor Harsenart aderì a quella proposta, e, fatto ricostruire quell'altare maggiore, che è di marmo bianco con colonnate di marmo rosa, che data dalla fine del XVII secolo, ed i cui bassorilievi raffigurano delle scene della Bibbia, lo fece collocare nel giardino del Palazzo delle Terme, dietro il muro romano.

Letteratura.

A Londra si è pubblicata una *Historie de plants et de peintures* da Eugène Rapin.

Presso l'editore Alcan di Parigi è uscita l'opera di Arthur Schopenhauer, *Peregrin et Paradisisme* — *Sur la Religion*. La traduzione si deve ad Auguste Diemich. Sono saggi vari sopra il cristianesimo, Platone e il nuovo testamento, il razionalismo, il pantheismo, il nulla dell'etero, senza il suicidio, ecc.

Il *Mercurio de France* pubblica tra le sue edizioni una interessante *Historie de la peinture française au XIX siècle (1801-1900)*, dovuta ad André Fontaines.

Presso Calman e Lévy è uscito un nuovo volume del Brunetiere su *Balsac (1792-1859)*.

Chi vorrà conoscere a fondo l'Accademia degli Immortali potrà consultare il recentissimo libro di Emile Gaultier: *Les cinq cents Immortels Histoire de l'Académie française (1634-1909)*. Parigi, Tassin.

La *Revue Bleue* ha pubblicato alcuni opuscoli di Ernest Rémy (1841 dal suo *Cabiers de jeunesse (1845-49)* che costituiscono il primo lavoro importante dell'autore e precedono il suo libro *L'Aspirant de la Science*.

Il Lorrain, critico drammatico del *Temps*, pubblica in volume i saggi apparsi in quel giornale dal 1898 al 1900, col titolo di *Etudes de critique dramatique*.

La contessa di Raminstein scrive la *Vita della Beata Varsa, infanzia di Camerlino e religiosa francescana*, che vive dal 1458 al 1527, fedelmente Licofine, Parigi. Presso lo stesso editore è uscita la *Vita di Fra Giovanni Angello da Fiesole* scritta da Henry Cochin.

Hermann Grimm (1825-1901) fu, uno dei primi critici letterari della Germania. Era il figlio di Karl Grimm, uno dei due celebri fratelli. La sua opera capitale è il *Maestro Angello*. Scrisse in esso la *Rinascenza italiana*, e scrisse

instabile: le grandi figure di quel periodo, Leopardi, T. Sappi, il Montecelli; da squallido poeta, canta la bellezza di Venezia, di Roma, di Venezia. L'intera opera di questo geniale critico è studiata da Edouard de Montier, nell'ultimo numero della *Revue de deux Mondes*.

❖ L'editore Longanesi ha pubblicato un volume di gran lusso: *The Art of Danish Design in Italy, 1667-1772* (Istografia e 27 planis e numerose incisioni). Il testo è di Julgo Trigo.

❖ A cura della benevola Scuola Italiana moderna si sta preparando una ristampa a prezzi popolari del libro di Manzoni: *Direzione della scuola italiana*. Esso sarà preceduto da un'ampia prefazione del vostro amico Filippo Crispolti.

❖ Per il quinto centenario della nascita di Asenbal Caro, che sarà commemorato nel prossimo anno, la R. Deputazione di storia e le provincie delle Marche aveva fino dal 1901 aperto il concorso ad un premio di lire 200 per un lavoro originale in italiano, sulle opere e sulla vita di Asenbal Caro. Il concorso scadrà il 30 luglio 1907; gli scritti dovranno essere originali, contenere dimostrazioni e richiami a testi originali, contenere dimostrazioni e richiami a testi originali, contenere dimostrazioni e richiami a testi originali. Dovranno essere inediti o stampati nel biennio precedente la scadenza del concorso. Sarà obbligo del conferente dichiarare di non avere presentato e di non presentare prima del conferimento del premio il proprio lavoro al concorso presso altro Istituto scientifico.

Drammatica.

❖ Il 25 febbraio 1907 ricorre il secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni. A Milano la data menzionata sarà ricordata con speciale solennità. Per iniziativa del Consiglio d'amministrazione del teatro Manzoni, in quella sera nell'ottimismo italiano si appropinquano una delle commedie di Goldoni, che non siano state più rappresentate in questi ultimi tempi, e l'interpretazione gli attori della Compagnia Drammatico-Ruggeri, che in quell'epoca si trovarono a recitare al Manzoni. Ma l'importanza massima della serata consisterà nel discorso commemorativo che del grande commediografo pronuncerà Gabriele D'Annunzio, il quale ha di buon grado accettato il nobilitamento incarico. L'uffice conferirà insieme alla solennità la distribuzione, che sarà fatta gratuitamente al pubblico, di un opuscolo pubblicato per l'occasione dal conte Broglio, direttore del Manzoni. In esso saranno raccolti pensieri inediti dei principali commediografi italiani e stranieri su Carlo Goldoni, tra i quali Sestini, che intitolò pure una lettera ignorata del commediografo veneziano. La Comédie-Française moderna, per riprodurre i limiti goldoniani di una prosa, e completa il serie degli importanti documenti uno scritto inedito di Giacomo Galvani sulle *Baruffe chiolesse*.

❖ Il nuovo dramma di Bjornson. Il corrispondente norvegese del *Leber Anzeiger* telegrafa questo notabile del suo nuovo dramma di Bjornson, *Knut Herre*, che, sebbene non ancora rappresentato, indizza già un coro di entusiasmo in tutti i norvegesi che, spirito libero, veduto in Bjornson la loro maggior gloria nazionale. Il dramma è una commedia: del tutto discusso *Al di là del paese nostro*, e *Knut Herre* è appunto il figlio del protagonista di quel dramma. Otto Herre.

❖ Solo dopo vent'anni d'una carriera gloriosa nel romanzo storico e moderno, Thérèse Odette Née rappresenta un dramma nel 1892. Il Galois non ha attribuito importanza a questo suo passaggio nell'eroico campo del teatro, dice E. Marinetti nella *Revue de deux Mondes*, perché egli sa bene che il dramma non è altro che una modernizzazione di ciò che costituisce l'azione e il carattere del romanzo moderno. *Rosita*, la sua prima opera drammatica in 3 atti, era in origine un romanzo in cinque giornate e rappresenta la transizione dal romanzo al dramma.

Nei suoi lavori il Galois tratta la questione religiosa, economica, politica che interessa tanto la Spagna, e Dio all'ultimo *Donna Anna e Sancia* (7 novembre 1895) il Galois ha costituito per le sue idee e per la patria.

❖ Su *Anna e Cleopatra* scrive un criticissimo studio A. C. Bradley, nella *Quarterly Review*.

❖ Novità in vista: di Roberto Bracco si annuncia una commedia in tre atti; *Prospettiva*; Donna Signorini ha quasi finito una commedia in tre atti su *Rustique*; *De grand Grandet* è il titolo di una nuova commedia, pure in tre atti, di Cosimo Giosgari-Corini; Nino Martoglio ha finito il nuovo dramma in quattro atti: *Il Palle*; Alberto Doria ha letto al Callabresi e alla Severi la sua nuova commedia: *Sotto la volta*, e i due capocomici ne accuseranno la priorità per Torino, Milano e Napoli; Leopoldo Costa sta per porre termine a un suo dramma, satiro, nel quale ha voluto riprodurre la vera vita del contadino sardo, le sue passioni, le sue superstizioni, il suo carattere fiero e generoso. Il titolo non è ancora fissato. Rappresenterà questo nuovo dramma, in autunno, la Compagnia di Dora Baldacchi; Antonio Campanelli ha terminato una nuova commedia: intitolata *Le sardes deserte*; Maurizio Basso ha terminato un suo nuovo dramma in tre atti: *Il Nibbio*. Lo rappresenterà la Compagnia siciliana Orasso; Massimo Spina sta terminando un altro, *Pescopisciaro*, e il *Fascino*, dramma in tre atti; Silvio Marvati ha pronti due atti: *Son d'appello*.

❖ Se la produzione drammatica in Italia è invadente, anche in Francia non si ritarda. Ecco per curiosità l'elenco delle novità accette e annunciate nella sola Parigi: Amyvelle: *La Courtoise* (Comédie-Française); Lucien Arès e Francis de Croisset: *Paris-New-York* (Variétés); Paul Adair: *Les Vieux* (Comédie-Française); Henri Bernstein: *Le Volage* (Opéra); Henri Bataille: *Pantale* (Comédie-Française); *La Femme artiste* (Variétés); Brian: *La Française* (...); Alfred Brasseur: *Le Faut de l'abbé Moutet* (Opéra); Emile Bergerat: *Village* (Opéra); Emile Bergerat e Georges Devail: *L'Oncle Pige* (...); G. de Buzidat e Roger Més: *Petit Lait* (Opéra); Jules Bois: *La Fante* (Comédie-Française); Alfred Capus: *Les Passagers* (Revue); (...); Théâtre-Réjane: *Les Deux Hommes* (Comédie-Française); Romain Coille: *San Bonheur* (Comédie-Française); Louis Decori e Paul Olivier: *Jean Chouan* (Opéra); Lucien Desvignes: *Le Lait d'Amélie*; Maurice Donnay: *Piquette ou les Etrennes d'Amélie*; Emile Fabre: *La Maison du bonhomme* (Opéra); *Les deux Femmes* (Comédie-Française); De Fiers e Caillavet: *Milouette* (Variétés); René Franchet: *La Nuit perdue* (Théâtre Sarah Bernhardt); Louis de Gramont: *Jules César* (Opéra); Albert Guinon e Alfred Rochet: *Dieu l'a voulu* (Opéra); Henry Kistnercken e Eugène Delard: *La Révolte* (Comédie-Française); Gaston Leroux: *La Maison des anges* (Opéra); Pierre Loti: *Romantisme* (Opéra); Henri Lavedan: *Le Gait de vie* (Opéra); Déva Mirbeau e Natanson: *Le Pige* (...); G. Mitchell e G. Bucher: *Floris Bonheur* (Opéra); Camille Mérieux: *Saint Thérèse* (Théâtre Sarah Bernhardt); Paul e Victor Marguerite: *Clair France* (Comédie-Française); Jeanne Marot e Camille Mérieux: *La Montée* (...); Gabriel Nougé: *Le Dieu Terme* (Comédie-Française); *Le Cœur de Sylvie* (Opéra); M. de Noailles d'Orléans: *Julius le jeune* (Opéra); Michel Prévost: *Le Nid* (Variétés); Georges de Porto-Riche: *Le Vieux Homme* (Théâtre Réjane); Emile Polak: *Entre* (Comédie-Française); André Rivière: *Le bon roi Dagobert* (...); Edmond Rostand: *Chaquet* (Opéra); Edmond Scé: *L'Impératrice* (Opéra); Vaubertin e Léopold: *La Tante* (Théâtre Réjane); Jane de La Vaudère: *La Vierge d'Henri* (...); Miguel Zamacois: *Les Bouffons* (Théâtre Sarah Bernhardt).

Architettura.

❖ Di Venezia artistica è stato pubblicato l'elenco degli edifici monumentali e del patrimonio storico-artistico e scopo principale di ospitare ulteriori pentazioni e dipendenze

di quelle opere d'arte che per essere esterne ed esposte al giudizio pubblico, quasi un pubblico patrimonio, poiché da tempo avevano cominciato ad emigrare all'estero gli artisti bassolivi, le statue, le fontane bizantine, i fiammanti profani per ogni dove. Gli edifici e frammenti monumentali non sono, con diversi: 473 le antiche di San Marco da chiesa ed il Palazzo Ducale occupano due nell'intero, 550 in quel di Castello, 655 a Cambrégio, 280 a San Polo, 270 a Santa Croce, 357 a Doronico, 85 alla Giudecca e nelle altre parti dipendenti dal Comune. Le chiese, grandi e piccole, sono iscritte nel catalogo in numero di 318. I palazzi ed altri edifici monumentali sono 526, dei quali ben 199 architettonici o monumenti del secolo XIV e XV e 337 dei vari altri stili bizantino, del rinascimento, lombardesco, classico, barocco e della decadenza.

❖ A taglio del metallo Gaudi oggi è stato stipulato l'atto di transazione fra gli eredi Sacconi e la Casa Reale per la Cappella capitolina di Monza. La situazione della Cappella è stata affidata all'architetto Guido Cirilli, allievo e collaboratore del Sacconi. Come si è detto a suo tempo, il Sacconi lasciò compiuto il progetto di massima, e non si devono risolvere che alcuni particolari tecnici ed artistici, come la soluzione più opportuna del collegamento delle varie parti, e la forma definitiva del coronamento. La parte inferiore della Cappella è già interamente costruita, essa costituirà una vasta cripta, la quale non essendo necessaria per il servizio religioso, potrà essere sede di un Museo di ricordi dedicato al complesso re Umberto I. Molto avanzata è già anche la parte superiore della Cappella. L'incartamento rivestito di preziosi marmi scolpiti, che il Sacconi scelse e fece lavorare a Roma, fra le parti del monumento, che sono ancora da determinarsi definitivamente, è la *Pietà*, che, secondo il primo progetto, deve sovrastare all'ingresso del piccolo tempio.

❖ Per la casa di Berlino a Cassala, affinché sia dichiarata monumento nazionale, il Circolo artistico di quella città si è fatto promotore di una istanza al Ministero della Pubblica Istruzione. In appoggio della proposta si cita l'esempio della casa di Rossini, che fu pure dichiarata monumento nazionale.

❖ Per la colonna Traiana il Ministero della Pubblica Istruzione ha approvato i preventivi dei lavori necessari per restaurarla, proposti dalla Direzione degli Scavi del Foro d'Accordo coll'Ufficio Tecnico per la conservazione dei monumenti di Roma. Tali lavori consistono nel ripulimento con fidele operaia di pietre della grata scavata nel medioevo sotto il piedistallo della colonna, nonché nel risarcimento dei vanti lasciati dalla esportazione di alcuni dei massi di travertino.

❖ Chiuso il 15 settembre scorso il concorso d'architettura di fortificazione Risardi-Politi in Parma, il tema fu il seguente: costruire, nello stile caratteristico della torre di San Oddone in Milano, un edificio isolato a croce greca con cupola. Tale edificio sorgeva nel centro di un cimitero, su area quadrata di circa 70 metri di lato, ed avrà la cripta destinata a cappella per gli uffici funerali e la parte superiore a fanejo per gli uffici funerali.

Scultura.

❖ Si stanno eseguendo importanti lavori di restauro al monumento eretto in memoria del Concilio vaticano situato nel cortile della Pigna del Vaticano stesso. La massima colonna di marmo africano che sostiene la statua di S. Pietro a canto delle infiltrazioni dell'acqua piovana si era in massima parte sgretolata, verrà perciò sostituita da una nuova colonna di granito. I lavori procedono alacremente e l'importo dei restauri supererà le 30.000 lire.

❖ A Vienna fu rimandata l'inaugurazione del monumento a Brahms, che doveva aver luogo nel mese d'ottobre.

❖ Una notevole opera d'arte è stata eseguita nell'officina del cav. Lippi. È un bassorilievo modellato da Davide

Calandri e rappresenta *Il trionfo della morte*; è alta metri 2,50, largh. 3. Sarà collocato nel Cimitero monumentale di Torino, per commissione del marchese Orsini. Quanti hanno veduto l'opera, hanno ammirato l'arte, ormai di fama mondiale, del Calandri e la perfetta fusione ottenuta dal cav. Lippi.

❖ In Aquila si è formato un sotto-Comitato per le ultime ricerche necessarie a far sorgere un monumento all'infelice esploratore Giacomo Bove.

❖ A Berlino è stato inaugurato un monumento al geniale musicista norvegese Richard Nordraak, nato nel 1842 a Christiania e morto a Berlino nel 1885. Autore di giovinezza di Grieg, ed autore del Canzo nazionale norvegese, di molte composizioni per canto e pianoforte e di molti Cori a quattro voci d'una popolarità nella Norvegia, come quello su parole di Bjornson: *Bjornson*; « *Ja vi elsker dette lander* ».

❖ Ad Ankerheim, presso il lago di Starnberg (Baviera), sarà inaugurato alla memoria del celebre baritone svedese una sua cappella, con busto, opera dello scultore Adolf Hildebrand.

Coreografia.

❖ Al Grand-Théâtre di Lyon, per la prossima stagione invernale è annunciato un grande ballo in quattro quadri, *Rosita*, ideazione coreografica di Georges Kéon, musica di Raymond Balthus.

❖ All'El Dorado di Napoli ebbe gran successo la Compagnia coreografica spagnola « Las Argentinas ». I vestiti ricchi, eleganti e pittoreschi, le danze voluttuose, i canti suggestivi, interessanti e piacerosi melodiosi all'orecchio pubblico che s'affollava nell'El Dorado. « Las Argentinas » interpretano una graziosa parodia in cui satirizzano bellissime fughe insieme all'amante.

❖ Tutti ricordano Miss Isadora Duncan, la celebre danzatrice a piedi nudi, che a Berlino ed altrove instaurò « nelle scene del male ballé » la danza greca. Ora, ella è ritratta dall'arte e a Berlino si dice che si sta apposta e ritratta in Olanda. Il berlinese *Label Anzeiger* mandò in Olanda un suo redattore a intervistarla. Ma non poté sapere se il fosse davvero ritratta. Fu, però, ricevuto da un uomo che lo pose bellamente alla porta. I lettori ricordarono che dell'arte di Miss Duncan si fece un gran parlare quattro o cinque anni fa quando capitò in Germania. Tutti gli esuli di questo paese, dove Dio non ha lasciato mancare, acclamavano la danzatrice dell'arte della danza venuta dall'America a ballare greco-antica. Miss Duncan ballava la danza sceltata con gambe e piedi nudi. Questa trovata greco-americana attirò molta gente; ma sarebbe errore attribuire il successo della Duncan solo a quella interessante novità del nudo; l'ingressione è assai più decorosa del nudo « immaginato » delle ballerine di vecchia scuola, il piede nudo è del resto il necessario presupposto del suo modo. Essa balla sulla pianta invece che sulla punta del piede, anzi del pollice, come vuole la tradizione del balletto russo con scarpe; la sua danza non ha forme classiche, ma si abbandona liberamente al ritmo, e lo interpreta, il più delle volte con una leggerezza grazia di movimento. Certo quando vuol ballare Beethoven con degli sgambelli di ferro filosofici, e quando senza altre consiglianti allegrie, fudora fa sonare, ma fatta la sua degli esteriori, delle preziosità della *révélée*, rimane pur sempre una interessante e originale personalità superiore di molti... piedi a tutte le ballerine dall'ineffabile piacentina del pollice. Il successo fu tale a Berlino, che Isadora Duncan pensò di stabilirvi e di fondarvi una scuola; non un'ordinaria scuola di ballo, s'intende; ma una scuola che tenesse degli allievi, dei combinatori, che assistesse l'avvenire alla danza del piede nudo. Miss Duncan ha fondato questa scuola presso Berlino in una villa del Grunewald.

Numismatica.

Il Comitato dell'Esposizione di Milano ha pregato un amico di Giovanni Pascoli di voler recare a Cavalese, in provincia di Bergamo, dove il poeta trascorre le sue vacanze estive, per portargli una grande medaglia d'oro offertagli dal Comitato stesso, in segno di riconoscenza per le epigoni da lui mandate ad ornare i doni al Re e al Presidente della Repubblica Eivertica.

A Parigi furono venduti all'asta: Tetradramma di Francesco, rappresentazione non testa di donna e al rovescio una quadriga al galoppo, 1400 franchi; Tetradramma di Cesare, con testa di Atena, arciobbia da 4 defini, e sul rovescio una quadriga, 1395 franchi. Medaglia d'argento con una testa di Corè e sul rovescio una Vittoria che regge un globo, 1135 franchi.

Il Museo di monete e medaglie parigino ha esposto due riproduzioni di due medaglie d'oro: una da camp du Drap d'Or, quella che Francesco I ed Enrico VIII si scambiarono a ricordo della loro celebre riunione. Appartengono a M. le Comte de Beauchamp. Spediano presto di veder classate nella stessa vetrina le medaglie dell'Inseparazione delle Indie e di M. Louber dopo un estante esilio.

Per le monete antiche, Furio Lenzi, nel N. 2 della *Rivista numismatica*, da lui diretta, pubblica una lettera aperta al Ministero della Pubblica Istruzione, con la quale invocava dalla legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte non siano escluse le monete, come vorrebbero certi negozianti e collezionisti interessati.

Araldica.

Il *Bullettino del Museo Metropolitano* di Nuova-York contiene nel suo numero del 9 agosto 1906 interessanti informazioni sopra una spada giapponese, su alcuni gioielli greci e su un bassorilievo greco del IV secolo a. C. Il fascicolo è riccamente illustrato e contiene inoltre una nota degli ultimi acquisti del Museo, tra cui sono notevoli un torso di una divinità greca, un quadro di Whistler e una tappzeria borgognona del XV secolo.

Se c'è un felice possessore d'un timbro postale d'Annapolis (1846), c'è un altro felice mortale disposto ad offrirgli la somma di 250.000 franchi. È un americano del Nord, ben inteso. Il timbro, foggiato a vero scudo, porta nel centro un'aquila ad ale spiegate, a punta chiodata, e porta nel bordo attorno un ramoscello d'alloro verde.

Interessante pubblicazione araldica quella recente di Antonio Santalena, *Leoni di S. Marco*, con disegni e illustrazioni, di pag. 23, e 24 riproduzioni di leoni. Recentemente il conte Foscarl raccomandava al sindaco di Venezia, conte Grimani, che i leoni di S. Marco fossero rimossi sulla facciata da cui furono strappati nel favore democratico del 1797, quando un decreto della Municipalità Provisoria li faceva abbattere come segni di passato tirannia. Altro lavoro è stato quello del Santalena, di ricercare quei dispersi simboli e le indicazioni dei luoghi, che vi erano fregiati; e tanto più pregevole quanto arduo.

Il manoscritto di preghiera di Renato di Francia, vero gioiello della nostra Biblioteca Estense, meritava d'essere presentato a tutti coloro che s'interessano della storia della miniatura. L'ornamentazione elegante di quelle pagine, le splendide miniature intercalate nel testo permettono di analizzare ed approfondire la conoscenza dell'arte francese del Rinascimento durante il regno di Francesco I.

Concorsi.

Concorso Gregoriano di pittura presso l'Insigne Congregazione dei Virtuosi al Pantheon in Roma. Premio: una medaglia d'oro del valore di L. 1000. Scadenza 2 aprile 1907.

Concorso Stanziani in Roma per il perfezionamento nello studio di pittura.

Monumenti a Pietrasanta da erigersi in Arzo. La Società degli Ingegneri di Bologna bandisce un concorso fra i suoi soci per una Casa religiosa: 1 premio L. 500, il premio L. 200.

Concorso Ciceroniano presso la Reale Accademia di Belle Arti di San Luca in Roma. Premio L. 2000.

Per il ponte monumentale di Torino. Concorso fra gli artisti italiani per i quattro grandi statuari in bronzo che sorgeranno alle testate quattro statue architettoniche in granito sui rostri delle pile, ardue sedi ad incassarsi e, come necessaria conseguenza, pilastri speciali lungo il parapetto. La spesa per tutta la decorazione è stata preventivata per 275.000 lire, alle quali aggiungendo lire 5400 per premio del concorso, 7000 per onorari e spese riguardanti il progetto e concorso, e 10.000 per ingegneri, assistenti, ecc., si raggiunge la somma di 300.000 lire, in conformità di quanto ha già in massima approvato il Consiglio comunale, mentre però ne ha stanziato in bilancio solo la metà, cioè 150.000 lire, e le altre 150.000 si propongono che vengano stanziato nel bilancio 1907.

Esposizioni.

Organizzata dall'Accademia delle mode di Vienna e sotto la presidenza onoraria del Ministro austriaco del Commercio e del Borgomastro di Vienna, si terrà in quella città dal 15 marzo al 30 aprile 1907 una Esposizione internazionale di mode, collegata ad un Congresso internazionale di mode. Scopo dell'Esposizione è di dare al pubblico un quadro complessivo dei prodotti della grande industria della moda e di dimostrare i progressi raggiunti in questo campo dalle moderne nazioni.

Un'altra Esposizione internazionale sarà tenuta a Berlino nel 1911.

L'esito dell'Esposizione di oggetti d'arte in alabastro e generi affini, come modelli in gesso, creta, cera, terracotta, ecc., in Volterra, non solamente è assicurato, ma avrà un'importanza nazionale, poiché tutti gli amanti dell'arte non potranno fare a meno di correre a visitare quello che saranno riposte i migliori artisti toscani.

La Giuria delle Belle Arti all'Esposizione di Marsiglia ha presentato: Pittura: Léon Ruffe, de La Nézière, Pinchon, Dabadie, Guillaume-Roger, Garibaldi, d'Estienne, Dufelle, Godeby, Richebe, Vivès-Apy, Moutley, Marché, Gouze. Scultura: De Mellanville, Paul Berthier, Emile Pinchon. Incisione: Mme Marie Gautier.

Nell'Esposizione Mozartiana aperta a Francoforte sul Meno in occasione del recente 150.° anniversario della morte di Mozart, fra i tanti ricordi storici, si trova il ritratto di Luigi Bassi, che fu il creatore della parte del protagonista alla prima rappresentazione del *Don Giovanni* in Praga (1789), una *première* cui ha assistito Beethoven sessa dimenticata più ancora trent'anni dopo Beethoven, gli diventò sordo, anziché raccontarne i particolari. Vi è anche il ritratto della prima Donna Anna, un'artista italiana anch'essa, Teresa Saportti, che era allora in età di 24 anni, e che morì ottant'anni più tardi, più che centenaria, nell'anno 1869. Sono esposti anche i *fac-simili* dei manifesti delle prime rappresentazioni in Lipsia (1788) e in Londra (1826). Si aggiungono i *fac-simili* del manifesto della rappresentazione del *Don Giovanni*, che fu organizzata e diretta da Wagner, allora povero e povero, in Zurigo, nel 1851; e il programma della prima esecuzione della *Fantasia Don Juan* di Liszt, che ebbe luogo a Jena, nel 1841, durante la prima *soirée* di concerti che il Liszt fece in Germania.

Una Esposizione internazionale in Châteauroux (Nueva Zelanda), promossa dal Governo, avrà luogo durante la stagione estiva del 1907.

ISTANTANEE MONUMENTALI



Monumento di Gaetano Donizetti da innalzarsi in Milano a Giuseppe Verdi.

(3.° Concorso.)



Il *Tasso* annunzia che un gruppo di attori del teatro di Roma e di Milano, si sono uniti per fondare una Società editrice libraria che avrà scopo precipuo di pubblicare i lavori teatrali italiani e stranieri che avranno avuto maggior successo sulle nostre scene.

Ogni lavoro sarà pubblicato in edizioni esclusive, preceduto dal ritratto dell'autore e da una breve prefazione.

La Ditta s'indirizza: Società editrice teatrale, e avrà una sede a Milano e una sede a Roma.

La *Biblioteca teatrale straniera*, edita dal Voghera, ha arricchito la sua elegante collezione di due nuovi volumetti: il primo contiene *Il vestigio di Lady Wintermere* di Oscar Wilde, ed il secondo *Una domestica di Guy de Maupassant* e *Il candelliere* di Alfredo De Musset.

Questi lavori, come i precedenti, sono stati tradotti da F. Bernasconi e C. Castelli.

Nel teatro Verdi di Trieste, sotto la sapiente guida del distinto musicista teatrale Giovanni Stacchi, sono molto lodati gli insuperabili lavori di ricostruzione dello spazio orchestrale, secondo le esigenze moderne. Il palco-

tecnico fu rafforzato alla bocca d'opera di metri 1,30 ed il piano orchestrale venne abbassato di 50 centimetri, e in tal modo dal lato estetico ed acustico si otterranno straordinari vantaggi. E data la competenza del valente artista preposto ai lavori, tutto fa sperare che le modificazioni introdotte daranno maggior risalto ed effetto all'istrumentale degli spettacoli.

Nel giornale di Filadelfia leggiamo che in una riunione tenutasi colà, nella sala Baldi, dalla colonia italiana, l'esimio artista di canto Alfonso Rossa — che i nostri concittadini hanno tante volte festeggiato nelle diverse sue eccellenti interpretazioni, fra cui quella, rimasta insuperata, nell'opera *Fra Diavolo* — pronunciò un nobilissimo discorso patrocinando una nobilissima causa: quella di elevare in Filadelfia un monumento a Giuseppe Verdi. Egli fu grandemente applaudito e complimentato. Vi fu un tacito patto di trovarsi uniti, come sempre, nella nuova affermazione di italianità.

La Censura di Vienna è nota per il suo rigore. Questa volta essa l'ha esercitato proibendo un dramma di autore russo, dal titolo *Atto rigido*, che doveva rappresentarsi al Burgtheater di quella città, perché vi si vede la preparazione d'un attentato anarchico e il relativo lancio di una bomba da un poggiaio. Nello stesso tempo la Censura viennese pare sia venuta a più miti consigli per quanto riguarda la *Sultana* di Riccardo Strauss, e ne abbia finalmente permessa la rappresentazione.

ISTANTANEE MONUMENTALI



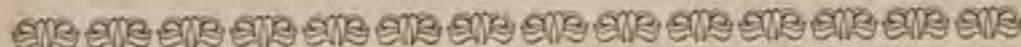
Progetto di monumento a Giuseppe Verdi di buon umore.

(2.° Concertino).



Progetto di monumento a Giuseppe Verdi di cattivo umore.

(2.° Concertino).



« Una nuova Signora di Enrico XXIV principe di Reuss, la quinta di questo casato coronato, fu moglie, nel 1800, di un conte della Silesia in Halle, sotto la direzione del prof. Resbè. L'età fu assai breve.

« Cristina Nilsson, l'angolare svedese, sposata al conte Merenda, sta per fondare una casa per artisti svedesi invidiati, nel genere di quella fondata da Cozzetta a Parigi. A tal scopo essa cedette il suo castello di Valque, che sarà arredato allo scopo.

« L'impresa dell'Opera di Brema-Alma, gestita quest'anno, forse da lungo tempo, dai signori Nardi e Bonetti, nell'anno prossimo sarà rappresentata dal solo Bonetti, rimanendo il Nardi.

« Il mondo teatrale parigino è tuttora tormentato dal dubbio. Si darà o non si darà *Chatterton*? Rostand non soltanto ha tentato il suo morto lavoro, ma ha disegnato gli schizzi dei costumi e delle scene. Tuttavia le esitazioni

del cantore di Cyrano rimangono, e non si sa se siano dovute alla sua inodiosità per il modo con cui Cozzetta incaricò il personaggio principale della commedia, ovvero dalla stessa in scena poco sentosa che la Galtie avrebbe apprestato per la tanto attesa opera drammatica. Un giornale parigino lo pure detto che Rostand avrebbe affidato *Chatterton* all'attore Le Bargy per farlo rappresentare al Théâtre Français, ma tanto Cozzetta che Le Bargy hanno subito dichiarato d'ignorare il progetto attribuito a Rostand. Tutto ciò non fa che accendere le curiosità del pubblico, con grande gioia dell'editore di *Chatterton*, il quale ha già richiesto per 500.000 volumi.

« All'imperiale di Pietroburgo si deve rappresentare l'opera *La vita per lo Czar*, che da molto tempo non figurava più nel repertorio dei teatri imperiali russi.

« Pare che ragioni politiche consiglino questa specie di esumazione; vedendosi così l'incendio della musica convertire in po' i milioni sollecitati della rivoluzione.

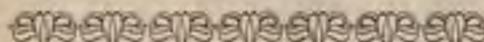
Il curioso è che la parte del protagonista verrà affidata allo Scialapin, un rivoluzionario... pacifico, a quanto pare, ma tutt'altro che in odore di santità alla Corte russa.

Intanto, per provazione, un buon terzo del teatro lo assegnò alla Polonia... che si potrà così lo spettacolo. E allora lo scopo politico dell'esumazione dove va a finire? Vogliamo convertire la Polonia?!

ISTANTANEE SCALIGERE



Progetto in stile floreale per la trasformazione in Galleria della V fila del Teatro alla Scala.



« Il motore musicale era una mistificazione. Peccato davvero! Alcuni anni or sono un americano affermava di aver inventato un congegno meccanico il quale adunando e tesaurizzando le vibrazioni dell'onda sonora, le trasformava in energia motrice utilizzabile. Vapore, carbone, gas, benzina non erano più necessari; qualche accordo ben combinato e il motore si metteva in moto producendo una forza ingentissima. A tutti i musicanti si schiudevano dinanzi un nuovo e prospettabilissimo avvenire; dopo l'orchestra si spalancavano per loro le porte lucrose dell'officina. Per le famiglie era una fortuna. L'aver una pianista o un violinista in casa, significava avere a disposizione una fonte inesauribile di energia, avere gratis luce, calore e tutti i benefici veri della macchina.

Per far correre un automobile sarebbe stato sufficiente un organino.

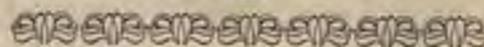
Infatti nella sala degli esperimenti, al cospetto dei capitani, che dovevano diventare azionisti, il motore funzionava furiosamente, soltanto che squallissero alcune note di un qualsiasi strumento musicale. E i quattro affluivano con la stessa furia.

Ma quando i capitani furono intascati dall'inventore, colto che li avevano vestiti fecero a loro volta un'altra

ISTANTANEE INTERNAZIONALI



Altarena politica.



scoperta. Quella che il motore era a sua volta mosso da un orlato apparecchio ad aria compressa.

Se il ritrovato lasciava quindi a desiderare dal lato meccanico, era ottimo dal lato finanziario per l'inventore.

In quanto agli azionisti che non possono più sfruttare la forza motrice della musica, non resta che di approfittare del suo potere consolatore.

« Programma della stagione 1906-07 del teatro alla Scala in Milano.

Opere: *Salome*, dramma di Oscar Wilde, musica di Riccardo Strauss - *Gloria*, libretto di Colautti, musica di Francesco Cilèa - *Carmen* di Bizet - *Tristano e Isotta* di Wagner - *La Wally* di Catalani - *Orfeo di Gluck* - *La Gioconda* di Ponchielli - *Le Joueur de Nôtre Dame* di Massenet ed un'opera di repertorio da determinarsi.

Balletti: *Mossé d'Amore* di Marzotti, musica di Bayer - *Tassodreco* di Giani e Hasseiner, musica di Bayer. Maestro direttore: Arturo Toscanini, Maestro del coro: Aristide Venuti.

La stagione avrà principio colla *Carmen* alla metà circa del prossimo dicembre.

« In un accampamento di pionieri del Sud-Dakota uno dei meloniani della colonia ha fabbricato un organo unico nel suo genere, che pare ispirato da una vignetta del *Fliegende Blätter*. Questo musicante ha disposto un certo numero di mattoni entro uno staccio, e la sera rallegra i riposi dei suoi compagni con un concerto prodotto tirando la coda ai suoi tasti viventi. Il *Gabrielius Courier*, che dà la notizia, non aggiunge però come l'organista provvede ad accendere il suo strumento quando uno dei mattoni, essendo raffreddato, non può emettere la nota giusta.

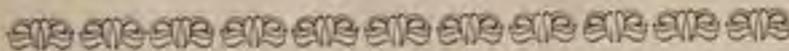
« A Vienna è stata fondata una Società, il « Teatro popolare libero », che si propone di favorire l'educazione del popolo. Principali fondatori sono dei socialisti democratici, i quali risproveranno ai teatri viennesi di aver l'unico scopo di guadagnare denaro. I componenti di questa nuova Associazione trovano già il meglio. Essi non hanno l'intenzione di costruire un teatro speciale, ma di servirsi, secondo i casi, di teatri e di Compagnie già esistenti.

« Il giovane maestro Giuseppe Calabotta, di cui sono noti i meriti, ricevette in questi giorni un nuovo affetto della sua valentia con la nomina a maestro di cappella nel Duomo di Ravenna, ove nel giorno di Ognissanti ha egregiamente diretto la prima esecuzione di musica sacra recando le nuove riforme artistiche di Pio X.

Istantanee della Esposizione internazionale di Milano



Progetta del monumento da erigersi nel Parco in onore del Comitato.



Scrivono da Patrignia una vibrata lettera alla Tribuna, con cui si lamenta la inazione della patria del sommo Pierdugo, alla quale essa è ancora rimasta di erigere a colui, che non soltanto è il suo più grande figlio, ma è altresì uno dei massimi geni che poss. vantare la storia musicale del mondo intero, quel monumento che fino dal 1880 fu proposto di innalzargli.

« Un violino che bene merita la sua celebrità è quello che il conte Trautsonmedoff, che fu più tardi scudiero dell'imperatore Carlo VI, acquistò da Jacob Stamer (1621-1683), che lo vendette alle seguenti condizioni: 60 caroline d'oro da pagarsi in contanti; un guato copioso tutti i giorni a sazietà, per tutto il resto della sua vita; un abito nuovo con frangie d'oro ogni anno; due botti di birra, alloggio, fuoco e vino, cento fiorini al mese e, se Stamer si fosse sposato — ciò che naturalmente avrebbe condotto alla soppressione del patto di successione — tante legni quante ne venisse a verbigliare i poveri di frutto all'anno. Stamer visse ancora sei anni dopo il bizzarro contratto. A conti fatti il violino venne a costare 200 mila fiorini. Tale strumento esiste ancora. Da una vendita a Dresda nel 1873, passò nelle mani di un ricco tedesco, poi in quelle di un russo che lo pagò 975 franchi. E qui l'istoria del violino è finita.

« Un accronismo giuliano. L'attore Antoine, il nuovo direttore del teatro dell'Odéon, si propone di porre in scena e di interpretare i lavori classici del teatro francese in una gizia originale, che solleva molte discussioni, ma che non è priva di fondamento.

Ricordate come i grandi maestri della pittura, italiani e tedeschi, hanno raffigurato i solenni episodi della vita di Cristo, come la natività, l'adorazione dei Magi, la crocifissione, ecc. Non si sono mai preoccupati della verità storica dei tipi e dei costumi. Nei loro quadri hanno posta nomi di loro tempo, vestiti alla loro foggia e in un ambiente della loro epoca.

I soldati romani sono vestiti e armati come soldati del 500 e del 600, i Magi sono abbigliati da sovrani degli stessi secoli e così via. E la contemporanea che è riprodotta nelle tele dei maestri anche quando si tratta di soggetti antichi.

« Antoine vuol fare lo stesso per le tragedie di Corneille e di Racine.

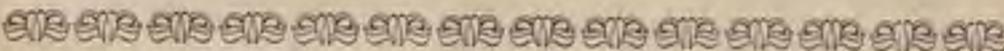
È ridicolo, egli dice, vedere un attore avvolto nella toga romana dire a un'attrice: *Madame*, e parlargli in seconda persona al plurale. Ciò non è possibile, non diventa tollerabile che con i costumi di Corte, usati quando furono scritte le tragedie di Corneille e di Racine. Così si faceva una volta, e così farà lo stesso, rappresentando le tragedie con i costumi dell'epoca in cui furono create.

Sarà il trionfo dell'antichismo voluto e ragionato.

ISTANTANEE ORCHESTRALI



L'orchestra di Dame al Gamberino di Milano.



« L'esito negativo del concorso drammatico *Stampa-Dase* è già noto ai nostri lettori. Dei 254 lavori presentati, nessuno fu ritenuto meritevole, neppure istantaneamente, del premio di 20,000 lire con cui il concorso era stato tribuito. Alle notizie che ci furono inviate da Torino noi faremo seguire un particolare sondio. Autrice del lavoro che raccolse il giudizio più favorevole del comitato sarebbe — a quanto si afferma — una signorina straniera, che dimora vari mesi dell'anno a Roma. L'arte italiana non poteva avere in questo incontro una maggiore mortificazione.

« Per il centenario di Liszt, a Daborgan, luogo di nascita dell'insigne compositore, hanno deciso di erigere nel 1911 un monumento al celebre artista. Hanno inoltre fatto istanza presso il Granduca di Sassonia per ottenere che le spoglie di Liszt, che adesso si trovano a Weimar, vengano traslate a Daborgan.

« Un teatro che scompare. Ci scrivono da Taranto che pel nuovo gran palazzo delle Poste e Telegrafi è stato dal Ministero e dal Municipio prescelto il suolo ora occupato dal Politeama Paisiello, e già procedono le trattative coi proprietari. Questi cedranno il suolo mediante un'indennità di L. 20,000, e il Comune s'impegnerà di costruire il teatro in Piazza Margherita. Si dice che il nuovo teatro costerà duecento posti e tre ordini di palchi.

« Paolo Viardot, famoso e come violinista e come figlio di Pauline Viardot, la famosa cantante figlia di Manuel Garcia, morto centenario recentemente e sorella della Malibran, pubblica nella *Revue* i suoi ricordi. Per gli uomini che ha conosciuti, pel viaggio in cui ha viaggiato, egli ha molte cose interessanti da raccontare.

« La direzione del Liceo Musicale Gino Tartini di Trieste ha pubblicato la sua annuale relazione. Dalle notizie e dati stabiliti in essa conosciuti, si ravvisano i grandi progressi compiuti in questi tre anni dal Liceo, i cui alunni han raggiunto la bella cifra di 317. Spetta un loro meritissimo al direttore maestro Filippo Manzara, che, merco la tenacità di propositi, ha finalizzato quest'ultimo a fama invidiabile.

« Le miniere d'oro del violinista Kubelek. Si racconta che, in occasione del suo ultimo viaggio in America, il celebre violinista Kubelek compere 660 ettari di terreno nello Stato di Arizona. Ora in quei terreni si sarebbero scoperti giacimenti di oro e di rame per un valore di parecchi milioni di dollari, e si sarebbe già costituito un consorzio inglese per lo sfruttamento di quei giacimenti. Ora bella cosa suonare il violino!

« A Philadelphia, per iniziativa del Circolo musicale Mascegni e di un Comitato presieduto dal signor Alfonso Rosa, appoggiati dal critico musicale Riber Fitzgerald, direttore dell'*Evening News*, è stato eretto un monumento a Giuseppe Verdi. Di questo è autore Ettore Peruzzi, che lavorò senza alcun compenso. Il busto di Verdi è modellato con grande sapienza di mano. Una originale e armoniosa intarsiazione della Musica si distacca dalla colonna. Nel busto e nella figura è veramente il concetto divino fra l'idea e l'esecuzione, così raramente s'aggiungono.

« Per iniziativa del Sacerdote di Don Bosco si tennero in Italia e all'estero dei corsi speciali d'interpretazione e accompagnamento del canto gregoriano. Al corso in ora tenutosi nel Collegio salesiano di Courmayeur (Torino) intervennero circa un centinaio di partecipanti, tra cui un buon numero di maestri in canto, specialmente del Piemonte. È una propaganda gentilissima e feconda di ottimi effetti. Altro analogo corso si terrà nel Collegio salesiano di Caveria.

FIORI D'ARANCIO

* Ad Ercol, Irma Krugg, la più ricca ereditiera d'Europa, proprietaria della Officine Lanesse d'onde uscirono gli ancora più famosi cassoni, si è unita in matrimonio col Consigliere di Legazione, von Hobben-Kalbach. L'imperatore Guglielmo assisté in persona al banchetto nuziale e pronunciò uno de' suoi tanti discorsi, mentre la madre della sposa regalò un milione di marchi ai poveri di Ercol, ciò che è ancora più eloquente d'ogni discorso imperiale.

* A Parigi, nella chiesa aristocratica di Santa Clotilde, la signorina Edmée Daudet, figlia di Alfonso Daudet, romanziere, sposò il signor Andrea Gernan, figlio del defunto membro dell'Istituto. I testimoni della sposa erano Francesco Coppé, membro dell'Accademia francese, e Leone Daudet, fratello della sposa.

* Il pubblicista avv. Giuseppe Dominici, redattore del *Secolo* di Milano, si unì in matrimonio con la gentile signorina Lina Faravelli.

* A Milano, il signor Umberto Olbetti, redattore della *Legge Lombarda*, con la signorina Iose Locatelli di Bergamo.

* A Trieste ha avuto luogo il matrimonio del Ministro della Guerra, tenente generale Ettore Vigano, colla signorina milanese Ernestina Dal Cò, ex-direttrice della Scuola tecnica femminile Teosa di Milano.

* Il dottor Carlo Molin, assistente nell'Istituto di patologia medica della R. Università di Padova, colla signorina Teresa Sacchetto.

* A Milano, nella cappella gentilizia dei conti Giustiniani di Recanati, seguirono le nozze del senatore Giovanni Rossi, di Scalo, con la contessina Giuseppina Giustiniani Recanati.

* A Milano, l'avv. Vincenzo Ferrari, figlio dell'avvocato Argenti e uenuto al defunto commediografo Paolo, con la signorina Eusebia Confalonieri, figlia all'ing. Angelo, direttore della tranvia Milano-Magenta e nipote di comm. Cesare Confalonieri, maggior generale comandante delle Guardie di Finanza.

* A Palermo hanno avuto luogo le nozze della gentile signorina Franca Adelfide Guastella del cav. avv. Ernesto, vice-bibliotecario della Nazionale, col distinto giovane signor Luigi Minicelli-Calandra.

* A Pontecorvo, l'egregio rag. Carlo Bergognoni, nipote del compianto Arcivescovo Borgognoni di Modena, dava la mano di sposa alla gentile ed avvenente signorina Paulina Bevil.

* A Roma, il comm. Giacomo Agnoli, direttore dell'Ufficio coloniale al Ministero degli affari esteri, con la contessina Luisa Colombi-Locatelli, figlio del fe comm. Giacomo e della principessa Emilia Giustiniani del Duca di Sorboneta, sorella dell'Accademia dei Lincei e della Croce.

* A Parigi, nella cappella di Saint Joseph, si è celebrato il matrimonio del marchese Alberto Théodoli, delegato italiano nel Consiglio per il debito pubblico ottomano, colla signorina Mathilde Surock, figlia di un reclusissimo banchiere d'Egitto.

* Nella frazione Volla (Abruzzo) sono festeggiati le nozze del danese Ernesto Tupel, con la gentile, avvenente e colla signorina Bianca Leopoldo Mola. Lo sposo è molto noto nell'ambiente giornalistico per le miliardarie caricature che escono dalla sua matita.

* A Pienza, il nobile avv. Giuseppe Battisti-Ovini, dipinto del poeta, con la contessina Bianca Tolomei. Fra i testimoni della sposa v'era l'on. Ferdinando Martini, governatore dell'Ente.

LA NOSTRA MUSICA

STEFANO DONAUDY

Se vuoi ch'io mora, amor, morrò....

CANZONETTA.

Pubblichiamo del Donaudy un'altra di quelle sue fragranti canzoni che hanno tutta la nitidezza scintillante delle composizioni classiche, vezzosamente arcaiche nei procedimenti armonici e nelle grazie dello stile. Ogni inciso, ogni battuta spirta grazia e leggiadria, e nell'insieme v'è effusa e vi circola la spiritualità più fine e simpatica.

HENRI SORO

ELOIGNEMENT

Petit Morceau pour Piano.

Del giovanissimo maestro cilen testé uscito dal nostro Conservatorio, pubblichiamo il bellissimo *andante* che ha una così nobile passionalità d'atteggiamenti. Notevole la modernissima armonizzazione ed i processi veramente peregrini dell'accompagnamento. È questa una composizione che deve rivelare l'artistica personalità del Soro sotto la luce sua più geniale, più seria, più elevatamente tesa verso l'idealità più pura.

ROBERTO REMONDI

ALLEGRETTO

PER ORGANO.

Non abbiamo certo bisogno di presentare ai nostri lettori il maestro Roberto Remondi: è nome caro all'arte ed in specie ai cultori di quel mirabile strumento che è l'organo. Il Remondi ne conosce tutte le risorse e senza toccare alle difficoltà che solo pochi possono eseguire, sa tuttavia dare alle proprie composizioni una imponenza di lineare eleganza che le rendono assai pregevoli. Tali qualità appunto le troviamo nell'*Allegretto* pubblicato nel presente fascicolo.



* *La Figlia di Ieris* del maestro Franchetti, attesa con grande aspettativa al teatro Sociale di Treviso, ha ottenuto completo successo. L'opera stupida, presente all'andata in scena, fu festeggiatissimo in modo eccezionale: la cronaca registra due chiamate al finale del primo atto, quattro al finale del secondo, con ripetizione della romanza del tenore, e due alla fine dell'opera. Critiche, fulsime la concertazione e direzione del maestro Pizzazzi, verso il quale il maestro ebbe le più esultanti e cordiali espressioni di riconoscenza ammirazione. Bene affiatata l'esecuzione vocale resa dalle signore Siebenich, Ronconi, Zoffoli, Prigenti, Dorci e dei signori Garcia, Moreo, Picchi.

* Dopo *Rigoletto*, il capolavoro Verdiano che ha aperto la serie dei successi della stagione d'opéra italiana al Covent Garden di Londra, fu rappresentata domenica 7 ottobre *Madama Butterfly* di Puccini, la quale ha rinnovato il successo di fascinazione già conseguito nelle decore stagioni su quelle importanti scene. Essa ha esercitato a *powerful fascination over the public*, sono parole del *Morning Post*, « essa ha spiegato un possente fascino sul pubblico, ed il giorno passa a riferire le peculiarità armoniche, stilistiche ed istrumentali di *Butterfly* in confronto delle altre creazioni Pucciniane, *Manon Lescaut*, *Bohème*, *Tosca*, il *Daily Mail* per conto suo aggiunge che *Butterfly* ha raggiunto ormai la stessa popolarità del *Faust* - equal popularity to that reached by Faust in its less fortunate days - ed aggiunge elogi senza riserve per la concertazione e direzione del maestro Mugnone e per l'interpretazione dei singoli artisti, signore Giacobilli e Giacomini, signori Zensoldo, Sammarco, Zocchi, De Rosa, Bertozzi, Tavecchia, Thos.

* Al grande Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, aperto con *Aida*, seguono i successi di *Lohengrin*, della *Bohème* di Puccini, *Faust* e del *Barbier di Siviglia*, mentre si prepara la novità, *Le Pré aux Clercs*, *Trojan* di Berlioz, *Madame Giryantina* di Massenet, *Pelléas et Mélisande* di Debussy.

* A Rieti ed a Suzzara la stagione è sostenuta dal *Don Pasquale*.

* Brillante successo a Pisa *I Puritani*, specialmente il merito della signora De Pasquall.

* A Bassano la stagione s'è chiusa con *Aida*, che ottenne un applauso che complessivamente non sarà obliato.

* A Polignone *Tris* di Mascagni continua a tener vivo l'interesse del pubblico rivelandogli sempre nuove gemme.

* A Jesi un encomiabile quanto applaudito *Bras* in *marzina*.

* Ad Ajaccio, al teatro Municipale, acciaroni spettacoli *L'Africana*, *La Gioconda*, ecc.

* A Modona un completo successo *Ornamento* di Franchetti, colla quale emerge il notissimo baritone Magini-Colanti, acciaroni assistere al tenore Cecchi ed alla signora Poli-Randaccio.

* Al teatro Sociale di Vittorio buona riproduzione di *Rigoletto*.

* Il 10 dello scorso ottobre al teatro Lirico di Milano prima rappresentazione dell'opéra novè, già rappresentata a Buenos-Aires, *Aida* del maestro Lopez. Soggetto deificato d'ogni vitalità: in complesso alto negletto.

* Al teatro Ristori di Venezia una buona riproduzione di *Lucia di Lammermoor*.

* Un *Ballo in maschera* e *La Wally* costituiscono il brillante programma dell'importante stagione del teatro Sociale di Voghera.

* Programma dell'Opéra-Comique di Parigi: *La Bohème*, *Lakmé*, *Aphrodite*; in prova *Madama Butterfly* di Puccini.

* Verso la metà dello scorso ottobre si è chiusa la stagione musicale al teatro Lirico di Milano colla serata d'onore della signora Emma Carelli, la quale fu festeggiatissima.

* Gran numero di novità saranno intequamente nella stagione invernale all'Opéra-Comique di Parigi. La serie sarà inaugurata da due maestri svizzeri: Dibel e Dalérolle. Del primo sarà rappresentata l'opéra in due atti, *Les Armatelles*, del secondo il lavoro in un atto, *Le bon-homme Judis*. Il secondo spettacolo comprenderà pure due opere: *La Légende de Vert d'Arpenton*, in un atto, di Poudralin, e *Madame Butterfly* di Puccini. Verissimo lo scoglio per ordine: *Circe* tre atti di Hillenbacher, poema di Harancourt; *La Lépreuse*, tre atti di Silvio Lazzari, poema di Battalier; *Ariane et Barbe-Bleue*, tre atti di Dikaa, libretto di Matherlock; *Fantasia*, commedia lirica in tre atti, tratta dal *Chavaler* di De Musset, musica di Massenet; *Nell*, tre atti di De Lara in poema di Bély; *Il Signor d'una notte d'autunno*, un atto del marchese Tezé; *Milfina* (segretaria all'Anunciata d'Italia a Parigi) in poema di D'Annunzio.

* Una buona riproduzione di *Amico Fritz* a Yste con gli egregi mezzosol Marchesi Consiglio, tenore De Tola, baritone Maggi.

* Benissimo iniziata la stagione d'opéra a Verduniglia con *La Finta del Destino*, a musica specialmente del baritone De Franceschi.

* Spettacoli graditissimi al pubblico, per quanto non dati con adeguati mezzi di scena in scena ed esecuzione, a Bagnacavallo *La Bohème* di Puccini, a Tolone *Giulio*.

* A Stredella chiusa la stagione con *Le Clovian*, nella quale tenore bello e intelligentemente protagonista come interprete e come recitante la signorina Liddi, diretta a brillantissimo avvenire artistico.

* A Faenza un buon *Tramont*, specialmente per merito del baritone Rotholi.

* Buoni spettacoli ad Amsterdam *Rigoletto*, *Traviata*, *Luisa*, *La Bohème* di Puccini, *Traviata* a Santiago (Cile) *La Danzatrice di Pavia*.

* A Trieste riuscita molto bene l'apertura della stagione al Politeama Rossetti con *Le Traviata*, nella quale emersero mezzosol veramente ammirabili il ben noto artista signora Esperanza Caserini e baritone Sciarziari.

* Buona riproduzione di *Luisa di Chamisso* a Pisa.

* A Berlino grandi successi *Rigoletto* e *Gianni e Colina* col tenore Carusi, che dall'imperatore è nominato Cantore di Corte, « ma non Cantore a beneficio di indulti ».

* A Karlsruhe la stagione prosegue vigorosamente con *La Tosca* e con *Faust*.

* A Novi Ligure programma splendido *Aida* e *Gianni*.

* Al Politeama di Norcia molto bene *Il Trovatore*.

* Un successo legittimo, avvalorato da un complesso artistico non comune al teatro Sociale di Comignano, in *Tosca* data con la signora Koralech, il tenore Giove, il baritone Arancioni, il basso W'ley.

* A Montedice convergenti in *Aida*, *Orléans*, *Traviata* il tenore Fasano.

* A Budapest prosegue bene la stagione d'opéra colla prima con *Orléans* ed altre opere del grande repertorio.

* Al teatro dell'Opéra in Parigi il 31 ottobre ha luogo la prima rappresentazione dell'opéra *Arianna* di Massenet, su libretto di Gaston Méndez e musica completa successi: in particolare poi è ammirato l'atto terzo.

Tra gli esecutori prevarrà nella parte della protagonista la signora Brevet.

CONCERTI

✱ A bordo del transatlantico tedesco *Imperator* Guglielmo di Gotha, giunto a New-York, è stato dato, durante la traversata, un grande concerto da un'orchestra di sessanta suonatori. Al concerto parteciparono il maestro Leoncavallo, il maestro Arturo Vigna e altri celebri artisti. Questo fu uno dei concerti più grandi che si siano mai dati nell'Oceano.

✱ La Banda Municipale di Roma ha dato, in programma, tre concerti all'Esposizione internazionale di Milano, con pieno successo. Direttore il maestro Veseloff, notissimo anche per le sue pregiate trasmissioni per Banda.

✱ A Milano, nel Salone dell'Inferno del Cicchi, dai cantori della Cappella Musicale del Duomo e dalle allieve dell'Inferno del Cicchi, venne svolto un bellissimo programma musicale, in vista del congresso convenuto a Milano nel Primo Congresso musicale Cattolico. Dirigeva il maestro Salvatore Gallotti. Il concerto, durante il quale vennero eseguiti dei pezzi del Gialluzzi, del Rubinstein, del Riemberger, del Debussy, del Galloni, dello Smetta, non poteva riuscire meglio. Del programma compilato con molto buon gusto, fanno speciale impressione un *Offertorio* di Fauriol, un *Motetto* di Riemberger e due *Offertori* di Gallotti: di uno di questi poi, *Full symphonies sans symphonie*, a o voci miste, si volle il *Mé*.

✱ Non è stata buona idea quella del pianista Frank Marshall, che cerca per la prima volta dalla sua patria, la Spagna, di venire a farsi conoscere a Milano in un momento di disordine cittadino. Tuttavia il pubblico che lo ha presenziato al suo concerto, e gli applausi ricevuti, devono averlo incoraggiato: e veramente egli per le qualità tecniche di tecnica e per le doti di interprete, meritava queste bene meritate lodi. Il programma del quale egli si presentò era inizialmente che interessante: era invece interessante l'istrumentista sul quale l'eseguita, un buon pianoforte della Casa Ortiz e Casó, ancora ignorata in Italia.

✱ Carlo Bossi ha ancora dato un concerto d'organo nel Salone del Pellegrinaggio all'Esposizione internazionale di Milano. E superbo dire che il maestro Bossi ha, come sempre, meravigliato l'auditorio.

✱ Invitato dalla Direzione della « *Musica* » Götterbetti di Francoforte, il maestro Giuseppe Martucci ha diretto colà, il 19 ottobre scorso, la sua *Sinfonia Sinfonia*. L'edito del magnifico lavoro dell'illustre Direttore del Conservatorio di Napoli in ammirata pianità. Anche in tutti gli altri pezzi del magnifico programma Martucci ha ottenuto lodi.

✱ Tutte buon successo un concerto d'organo dato, giovedì 25 ottobre scorso, dal maestro Aron Giuseppe Pacini (autore dell'opera *Alessandro*) al Salone del Pellegrinaggio della nostra Esposizione.

Il programma consisteva una *Sonata* del Pacini stesso, di buona natura, una *Paga* di Handel, il *Prélude e Paga* in *La morte* di G. S. Bach, una *Rivista* di Schumann, l'*Allegretto* di Bossi e infine quella magnifica *Sonata*, op. 42, del Gialluzzi, che il Pacini interpretò assai bene. Alla fine d'ogni pezzo il Pacini ebbe tre applausi dal pubblico discretamente numerosi.

IL MONUMENTO A GIUSEPPE VERDI

inaugurato a New-York.

Un lembo della patria italiana si è spiritualmente trasferito, almeno per un giorno, al di là degli Oceani, nelle nuove terre laboriose, percorse da tanto impeto di macchine, animate da tanto fervore di cuori gagliardi. Nel mese scorso a New-York si è inaugurato il grandioso monumento a Giuseppe Verdi, scolpito dal cav. Pasquale Civiletti. E l'inaugurazione è riuscita una commovente festa patriottica di quella colonia italiana, una delle più numerose e floride fra quante dalla madre Italia si sono dipartite per la pacifica conquista del mondo.

Per un giorno la colonia italiana, stretta intorno ai suoi uomini più eminenti, ai rappresentanti del Governo, agli ufficiali della regia nave *Pieramosca*, nell'onorare il grande genio italiano della musica, ha dimenticato il suo esilio, la sua lontananza. L'anima così profondamente nazionale del Maestro, rievocava dinanzi a tutti gli spettatori entusiastici la ideal figura della patria. Era abolita l'enorme distanza del varco dei mari. Tanto italiana era l'onoranza, che l'Italia si trovava dove si rendeva tale memorabile omaggio al suo figlio insigne.

Quello che talvolta gli emigranti nostri nascondono, e cioè la loro origine italiana, era in quel giorno un vanto per tutti, e il vanto più ambito. Talché la cerimonia è valsa meglio di ogni costruzione a ricostituire i vincoli fraterni di nazionalità, a risolvere il prestigio dell'italianità, a rinsaldare la fiducia e la solidarietà dei coloni.

Poiché tutti vi contribuirono con comporre silenzio e noi abbiamo sotto gli occhi il ricco numero speciale pubblicato in tale occasione dal *Progresso* *Italia* americano, il fastoso più instancabile dell'avvenimento, numero consacrato interamente alla memoria di Giuseppe Verdi e alla sua celebrazione, ricco di illustrazioni e di fede italiana.

CONCORSI.

✱ Al Conservatorio Musicale di Trieste è aperto un concorso a tutto il 30 aprile 1907:

a) Per la composizione di un *Quartetto* per strumenti ad arco (due violini, viola e violoncello);
b) Per la composizione di un *Coro* a sole voci femminili, su parole italiane scelte dal concorrente, con accompagnamento d'orchestra d'archi.

Entrambe le composizioni dovranno essere inedite e mai eseguite.

Le partiture e parti dovranno essere inviate in plico raccomandato alla *Commissione Concorso del Conservatorio Musicale di Trieste* (via Nicolò Macchiavelli, N. 28), dove si deve dirigersi per aver ogni notizia per concorrere.

✱ L'amministrazione del *Carillon* (Bruxelles, 41, rue Albert) apre un concorso per pezzi sinfonici orchestrali o bandistici col premio di 2500 franchi. Pel regolamento rivolgersi a quell'Amministrazione.



Il cav. Achille Formis. — Sono due mesi soltanto che *Ars et Labor* rendeva omaggio al valentissimo pittore paesaggista — non credero a così breve lasso di tempo dover piangere la morte di un vecchio amico! In non dirò se Achille Formis fosse un rappresentante della vecchia o della nuova scuola lombarda; certo era un rappresentante di quella scuola che dallo studio del vero trae le proprie ispirazioni, senza sforzi di pazienti punteggiature, o di vibrazioni di colori, o di tubettini e tubettoni spalmati *à saum* razzuola sulla tela.

Lavoratore indefesso e coscienzioso, i suoi lavori figurarono sempre con onore in tutte le Esposizioni e molti si trovano nelle Gallerie pubbliche e private.

L'assoluta indipendenza del carattere fece sì che il Formis contasse pochi amici, nella cui compagnia era facile, piacevole parlatore.

Nacque in Napoli, ma fu milanese per adozione, avendo tenuto da moltissimi anni stabile dimora in Milano, essendo anche Socio Onorario dell'Accademia di Brera.

Morì il 27 ottobre 1906, in età di anni 74, confortato dalle amorose cure della figlia Giga Pesci; ad essa ed ai congiunti il più vivo nostro rammarico. — O. P.

A Parigi è morto il direttore di scena dell'Opéra-Comique, **Vicentini**. Egli era una figura molto nota a Parigi e agli artisti lirici di tutto il mondo. Fu già direttore del teatro italiano e alla occasione di questo era passato alla Monnaie di Bruxelles, donde fu chiamato all'Opéra-Comique.

A Vicenza, a soli 26 anni, **Arrigo Coronaro**, musicista che si era già fatto valere per sobrie composizioni sacre, per il bozzetto *Turiddu* e per altri lavori. Era figlio al maestro Antonio e nipote ai maestri Gaetano e Gellio Coronaro.

A Pilecco (Firenze), a 58 anni, il cav. **Augusto Moroni**, noto maestro di musica, che da vari anni si era dato con zelo a dirigere le Bande di Carmignano, Sigara, Galluzzo, San Donnino, paesi limitrofi alla capitale fiorentina. Il Moroni aveva partecipato al Congresso bandistico tenuto giorni sono nella nostra città ed era maggiore di fantasia nella territoriale.

A Londra, improvvisamente, Mrs. **Craigie** (John Oliver Hobbes), romanziera e drammaturga, autore di *The Sinner Comedy*, *A Study in Temptation*, *The Fate of Pen*: fu anche collaboratore del *Times* e del *Morning Post*.

Mario Giobbe. — Chi, senza conoscerlo, ha letto molti anni or sono i suoi *Versi* e *Gli amori*, vibranti di passione epico-medica, i suoi articoli di giornalista militante, ben inquadrati in una prosa incisiva ed eletta, temprata nel più puro classicismo, chi in questi ultimi anni ha ammirato le sue perfette traduzioni del *Cirano di Bergame*, dell'*Alceste*, della *Samaritaine* di Rostand, dell'*Edipo Re* di Sofocle, si è certo raffigurato un Mario Giobbe fisicamente assai diverso da quello che egli era in realtà. Pur troppo l'ardore e la forza non erano, nel povero Mario, se non effetto di



Foto G. Alessandro Spacci.
MARIO GIOBBE.

una esaltazione nervosa ed estetica, che ne logorava a poco a poco la fibra graditissima e ne avvelenava il cervello e il sangue già ammalati. E quando l'esaltazione non ha potuto più alimentare la sua opera di poeta e di stilista singolare, si è subito trasformata in una tenebrosa incoerenza. Così, a poco più di quarant'anni, Mario Giobbe si è ucciso, precipitandosi dall'alto di un quarto piano, a Napoli, la sulla odorosa collina del Vomero.

A Parigi, a 62 anni, la signora **Margherita Olagnier**, musicista di grande talento, autrice dell'opera comica *Le Saïs*, rappresentata con successo nel 1881 alla Renaissance. Aveva pure scritto un'opera fantastica *Le Persan* ed un'operetta in tre atti, *Lilipa*, mai rappresentate.

A Torino, colta da sincope mentre cantava nel Caffè di piazza Emanuele Filiberto, la canzonettista **Maria Romanelli**.

A Parigi, in età di 51 anni, **Julien Sernet**, un artista che fu celebre. Per parecchi anni occupò anche il posto di direttore di teatro.

A Pietroburgo, il distinto artista di canto **Ivan Alessandro Melnikoff**, il creatore delle opere di Glinka, *La vita per lo Czar* e *Rossian* e *Lailalla*.

Nella solitudine silenziosa di chi ha tutto adempiuto il suo compito nel mondo, è morto il popolare romanziere e giornalista **Cletto Arrighi**.

Questo annuncio sarà sufficiente a far risorgere nella mente obliosa del pubblico la memoria di uno dei suoi autori preferiti, di un autore di cui l'opera fu la più rappresentata e che ancora gli sopravvive.

Crediamo che non vi sia altra commedia in Italia che sia arrivata alle 7000 rappresentazioni del *Milanes la mar* e alle 4200 del *Barbett de Bofalora*. E si recitano ancora.

Cletto Arrighi, di cui il vero nome era **Carlo Righetti**, nacque nel 1830. Fu un patriota e un valoroso oltretutto uno spirito agitatissimo. Partecipò alle Cinque Giornate del '48 e alle campagne del '59, e per due legislature fu deputato.

Di lei diremo più a lungo e più degnamente. Ci limitiamo adesso alla notizia della morte che tanto da vicino ci tocca e ci addolora.

Condoglianze alla signora Maria e al signor Guido Righetti, di lei nipoti.

A Napoli si è spenta, oltremare, l'attrice **Fanny Sadowsky**, salita già in gran fama, al tempo aureo del teatro di prosa italiano, ed ora dimenticata nel tranquillo oblio della vecchiaia.

Scoprire che lei una delle ultime figure di quella schiera insigni di attori che va da Alamanno Morelli alla Ristori, da Gustavo Modena ad Angiolino Vestri.

Nacque a Mantova nel 1827, da famiglia polacca, ed esordì a Milano nel vecchio teatro Re, recitando la parte di Micol nel *Saul* in compagnia di Gustavo Modena e di Tommaso Salvini.

Sulla fine della sua carriera assistette al sorgere della nuova generazione teatrale, ormai pure tramontata. Recitò infatti insieme a Claudio Leigheti, alla Campi e ad Adolina Marchi.

Nella sua recitazione infondeva un ardente impeto di passione, fino ad essere talvolta minacciata e irritata dalla profonda censura di allora per i suoi troppi realismi che ella coccolava nella *Francesca* e nella *Signora delle Camelie*.

Aveva sposato un partiziano, il principe Vincenzo di Sant'Armen, continuando però a recitare. Si era poi fatta improvvisamente per qualche anno del teatro nel Fiesolini a Napoli.

Il pubblico, che non è più il suo, le dà l'ultimo addio.

A Bruxelles è morta, bruciata nel suo letto che era incendiato, la cantante francese **Navir**, di 61 anni, già colpita sotto la pseudonimia di *Madori*. Aveva studiato al Conservatorio di Napoli.

A Londra, il conte di **Leuchee**, nipote di Lord Byron, cioè figlia della sua unica figlia, all'età di 67 anni. Egli aveva difeso la memoria dell'avo in diversi scritti. Aveva anzi accettato la direzione della pubblicazione delle di lui opere, ma si aveva rinunciato con un certo riluttanza, in seguito a dissensi fra lui e gli autori e annotatori Coleridge, Bowdler e John Murray circa la pubblicazione di una parte della corrispondenza. La storia di questo luogo era comparsa di recente nella *Mentally Review*.

In seguito a violenta periclitazione, è morto in Milano, in età di 64 anni, **Carlo Grassi**, altro fra gli addetti alle Officine G. Ricordi & C. nella sezione dei trasporti litografici della musica. Da ben 40 anni faceva parte del personale e nel compimento delle sue mansioni fu modello di esattezza e di operosità. Cal, sia pure in una modesta sfera d'azione, col operosamente operò durante tutta la sua vita, è ben meritevole di essere citato ad esempio e rimpianto con tutta sincerità. — G. R.

A Milano, per paralisi cardiaca, **Francesco Nieddu**, tenore che ebbe momenti fortunosi per la sua voce melodiosa e uniforme.

A Massa Carrara, il cav. **Lodovico Isola**, professore d'architettura in quell'Accademia di Belle Arti e autore di opere pregevoli, tra le quali va menzionata la Cappella gentilizia della famiglia del senatore G. B. Giorgini. Era un superstita delle campagne garibaldine.

A Bologna, a 61 anni, la signora **Gualberta Alaide Beccari**, nota scrittrice di racconti, drammi e commedie, antesignana del movimento femminista in Italia. Nativa di Padova, la Beccari aveva fondato a Venezia e diretto per una ventina d'anni il giornale *La Donna*, nel quale fecero le loro prime armi quasi tutte le scrittrici che attualmente fanno fama esodata. Trasferitasi poi a Bologna, sospese la pubblicazione della *Donna* e mandò fuori un giornale per bimbi, *La Mamma*, dedicando ad esso le poche forze che le rimanevano, essendo afflitta sino da giovane età da malattia nervosa incurabile.

A Parigi, il violinista e compositore **Gian Gregorio Pènavaire**, in età di 67 anni. Fu un artista sincero; fece parte delle orchestre del teatro italiano e del teatro lirico. Scrisse notevoli composizioni vocali e strumentali.

A Parigi, **Martin Landelle**, giovane compositore di belle speranze. Non aveva che trentatré anni.

A Pau, in età di 61 anni, **Maria Luisa Nancy Lafont-Fèline**, di Bordeaux, insegnante di canto in questi ultimi anni a Bordeaux e a Pau. Era vincitrice anche di un primo premio d'opera del Conservatorio di Parigi.

A Kitzbühel, nel Tirolo, **Guglielmo Keller**, d'anni 52, distinto tenore, è morto in seguito a un avvenimento accidentale. Era stato dapprima capo d'orchestra. Suo padre e sua madre erano artisti drammatici.

È morto a Berlino l'attore **Max Löwenfeld**, fondatore del Neues Theater di quella città. Aveva 58 anni. Incominciò col fare il banchiere, poi, recitando da dilettante, si innamorò dell'arte e passò direttamente al teatro di Corte di Stoccarda. Fu anche parecchie volte in America.

In una villa presso Copenaghen si è suicidata, a 64 anni, per un amore infelice, **Elisa Sieenthal**, che fu la stella dei teatri di Copenaghen, Stoccolma, Amburgo, Berlino e Vienna. Fu letterata, scrisse dei libri ed occupò una vistosa fortuna.

A Bologna, il prof. **Francesco Roncati**, già professore di psichiatria e di igiene in quella Università, direttore del Manicomio provinciale, da lui ordinato quarant'anni fa, e rettore dell'Ateneo. Era nato nel 1834 a Spilamberto di Modena. Il suo occhio clinico e il suo grande sapere lo fecero ricercare per cure e consultazioni, e si può ben dire che egli esercitò l'arte medica con zelo, somma coscienza e il più ammirabile disinteresse.

A Firenze, a 79 anni, il comm. **Camillo Jacopo Cavallucci**, illustre critico d'arte, già direttore di quell'Istituto di Belle Arti, ove da 27 anni era anche insegnante di storia della pittura, carica già tenuta da Alesardo Alesardi. Di vasto e acuto intelletto, di svariata dottrina, il Cavallucci fu storico, scienziato e artista ad un tempo e non pochi sono i lavori da lui pubblicati col pseudonimo di "Pier d'Ambra", su dei giornali e specialmente nella *Nazione* dal '60 al '74, quasi tutti dedicati ai più importanti monumenti della Toscana. Era nativo di Castello Sant'Eoliva in Valdambra, presso Siena.

A Valperga Canavese, il pittore **Felice Barucco**. Si uccise per una malattia incurabile ingoiando dell'acido solforico.

All'ospedale Alessandro di Pietroburgo il poeta **Nicola Panoff**, all'età di 44 anni. Egli aveva scritto diverse raccolte di versi e un romanzo pure in versi, *Wladimir Weligian*, quadro della vita russa degli ultimi venticinque anni.

Antonio Debarbieri, uno fra gli artisti scultori più anziani della Liguria, è morto a Genova.

Nel castello di Montjustin, presso Vesoul (dipartimento dell'Haute-Saône), il duca **Edoardo de Fitz-James**, settantatreenne, discendente diretto d' Enrico IV per parte di donna. Egli era, assai noto nella società parigina elegante e sportiva ed era fratello alla duchessa Arabella Fitz-James, morta nel marzo 1903 a Roma, vedova del principe Scipione Borghese dei duchi Salviati e di Galliano.

È morto a Firenze il musicista **Reginaldo Grazzini**, già direttore del Conservatorio Musicale di Reggio Emilia e del Liceo Benedetto Marcello di Venezia, e professore di contrappunto dell'Istituto Musicale di Firenze.

A Londra, a 66 anni, **Giorgio Jacoby**, violinista e compositore di musica, berlese di nascita, ed allievo del Conservatorio di Parigi. Dopo la guerra del 1870 il Jacoby si stabilì a Londra, ove fino al 1898 diresse l'orchestra dell'Alhambra e compose per questo teatro la musica d'una ventata di balli. Era pure autore degli interessanti musicali della tragedia *Robespierre* del Sainon, recitata la prima volta dal celebre attore Irving.

Il celebre fisico dell'Università di Vienna, professore **Lodovico Boltzman**, si è ucciso a Daino presso Trieste. Aveva 52 anni ed era ordinario di fisica dal 1889 a Monaco e dal 1894 a Vienna. Sofferentissimo di nevralgia, si era recato a Daino per ricuperarsi, ma la quasi certezza di non poter guarire, lo ha invece spinto al suicidio.

A Parigi, il cav. **Giovanni Enrico Ravina**, illustre pianista, che nel 1820, ad otto anni, figurava già con onore in un concerto a Bordeaux, una città natale. Incoraggiato e diretto dal celebre violinista Rodé il Ravina compì gli studi d'armonia e di composizione nel Conservatorio di Parigi ed a 17 anni vi era nominato professore di pianoforte, posto abbandonato due anni dopo per dedicarsi interamente ai concerti, nei quali ottenne continui successi tanto in Francia, quanto in Russia e nella Spagna. Il Ravina fu pure un ottimo insegnante e lascia molte composizioni per concerti, per pianoforte, per organo e una trascrizione completa per pianoforte a quattro mani delle *Sinfonie* di Beethoven.

Il mondo teatrale di Berlino fu commosso per una tragedia d'amore. La ventunenne **Reta Walter**, soprano all'Opera Comica, una delle maggiori speranze del teatro berlinese, si era fidanzata con il trentenne Augusto Hesse; ma aveva declinato di sciogliere la promessa dopo che il tenore Raventos la corteggiava. L'Hesse, dopo molte scene di gelosia, la uccise con una revolverata alla tempia; quindi si suicidava con un colpo al cuore.

A Venezia è morto il maestro di musica **Carlo Rossi** per apoplezia. Era una delle figure più caratteristiche del piccolo mondo musicale veneziano e godeva di universale simpatia. Aveva 67 anni; conosceva tutti gli strumenti ed era un valentissimo insegnante. Fu anche arguto poeta dialettale, pronto allo scherzo amabile e al motto gentile, conosciuto col nomignolo poetico di *Carlo Rosso*.

A Losanna, a 67 anni, **Alessandro Herzen**, illustre fisiologo russo, assai noto a Firenze ove aveva dimorato a lungo come assistente e successore del prof. Maurizio Schiff, titolare della cattedra di fisiologia all'Istituto di Studi Superiori. L'Herzen aveva assicurato fama al suo nome per le sue geniali ricerche sul meccanismo delle funzioni organiche e specialmente della digestione, a proposito della quale fece importanti scoperte. Nel 1881 l'Herzen andò a Losanna, fondando la scuola di medicina addetta a quella Università. Era figlio dello scrittore rivoluzionario Alessandro Herzen, morto a Parigi nel 1870, e ben noto al Governo dello Zar, che nel 1847, dopo averlo esiliato, confiscò tutta l'ingente fortuna di quella famiglia.

A Parigi, a novant'anni, è morto il decano dei giornalisti francesi, **Filberto Audebrand**, il quale viveva della sua professione da oltre sessantacinque anni. Egli era così fecondo, che cinquant'anni fa si diceva già di lui che con i suoi scritti si poteva ricoprire l'intera piazza del Carosello. Sul suo tavolo fu trovato anche un articolo incompiuto. L'ultimo suo articolo era apparso, pochi giorni fa, in una rivista artistica. Egli, che lascia numerosi romanzi dimenticati e molti volumi di ricordi, i quali sono ancora una miniera per gli altri giornalisti, avrebbe tutti i grandi uomini politici e i letterati del secolo XIX.





— PREZZI NETTI —

R. BERETTA.

- 110269 *Prania*. Marche hongroise pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-8, mf. (A) Fr. 2 50
Chaque Partie (A) — 20

Pubblichiamo per orchestra la ben nota marcia ungherese *Prania* del maestro Beretta — la pubblichiamo in edizione ridotta nel prezzo onde renderla accessibile a tutte le borse. La riduzione è ben fatta, facile e riuscita negli effetti più pronti.

P. MARIO COSTA.

- 111358 *Me' sa, no' rese...* Canzone: *Nun mme parli d'amore*. Versi di S. Di Giacomo. MS. o Br. (Fonfiapizio illustrato). Fr. 2 —

Una nuova canzone di Mario Costa su versi del poeta Salvatore Di Giacomo non può essere che un lavoro d'arte completo, un piccolo capolavoro racchiuso e radente in una canzone. Il titolo stesso prepara a tutte le arguzie di dicitura poetica e di ritmo armonico che caratterizzano la simpaticissima canzone. L'accompagnamento è significantissimo specialmente al *meno mosso* dopo la *covana* che prepara magnificamente la ripresa del *primo tempo*. Complessivamente la canzone ha una ricchezza di motivi facili, caratteristici e tipici che la rendono degna della più seria considerazione, vero fiore freschissimo nella marea delle canzoni senza tipo e senza colore, feti nati-morti, ed è una canzone destinata al più universale successo.



Una nuova canzone di Mario Costa su versi del poeta Salvatore Di Giacomo non può essere che un lavoro d'arte completo, un piccolo capolavoro racchiuso e radente in una canzone. Il titolo stesso prepara a tutte le arguzie di dicitura poetica e di ritmo armonico che caratterizzano la simpaticissima canzone. L'accompagnamento è significantissimo specialmente al *meno mosso* dopo la *covana* che prepara magnificamente la ripresa del *primo tempo*. Complessivamente la canzone ha una ricchezza di motivi facili, caratteristici e tipici che la rendono degna della più seria considerazione, vero fiore freschissimo nella marea delle canzoni senza tipo e senza colore, feti nati-morti, ed è una canzone destinata al più universale successo.

G. FAHRBACH.

- 109034 *Metodo* per Oboe, di facile intelligenza e colla vista speciale che servir possa alla istruzione dei principianti senza l'aiuto del maestro. Op. 27. (Biblioteca dell'Obolista, in-4 grande) . . . (B) Fr. 3 —

Alla mancanza di buoni *Metodi* per oboe ha opportunamente sovvenuto il prof. Fahrbach col suo *Metodo*, la cui pubblicazione risale a vari anni or sono, ma che ora riproduciamo in edizione economica ad un prezzo che può essere all'altezza di qualunque studioso. Il *Metodo* è ancora efficace, interessante, pratico; diviso in venti lezioni, svolto con una praticità di procedimenti didattici ammirabile.

E. GILLET.

- Tambour battant*. Marche Militaire, mf. :
111244 Pour Piano Fr. 2 —
111245 Pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-8 (A) 3 —
Chaque Partie (A) — 20

Pubblichiamo un nuovo lavoro pianistico, una marcia militare, *Tambour battant*, del polissimo maestro Gillet, lavoro che fermamente crediamo destinato ad un grande successo, perchè è trattato con la più geniale libertà di atteggiamenti ed è inteso con motivi pieni di vivacità, vari, coloriti, e tutti procedenti ad un effetto complessivo irresistibile. Il maestro Gillet non ha più bisogno di presentazioni, il suo repertorio avendo già conquistato i programmi dei vari Corpi musicali, siano orchestre, siano bande, in concerti pubblici ed in concerti privati. Di questa *Marchia* è altresì pubblicata la riduzione per piccola orchestra.

F. GIORGETTI.

- 104925 *Metodo* per esercitarsi a ben suonare l'Alto-Viola. Op. 34. (Edizione economica, in-4 grande). (A) Fr. 3 —
104926 *Gran Solo* in forma di Scena drammatica per Alto-Viola e Pianoforte (estratto dal *Metodo* suddetto). (Edizione economica, in-4 grande). (B) — 75

In edizione economica pubblichiamo il *Metodo* per viola del Giorgetti. Esso resta considerato uno dei *Metodi* più logici, utili, ben preparati e bene svolti per esercitarsi a ben suonare l'alto-viola, strumento delicatissimo, nel quale l'esecuzione senza vizietare da parte del suonatore è tutto: può cioè paralizzare le migliori virtualità caustiche dell'istrumento.

TITO MATTEI.

- Outy for you*. Song. Words by E. F. Weatherly:
111341 N. 1. S. o T. Fr. 2 —
111342 . 2. MS. o Br. 2 —
111343 . 3. C. o B. 2 —

È una bellissima composizione nella quale s'eleva e s'espande quella libera, viva, pulsante frase melodica che costituisce una prerogativa della scuola musicale italiana invidiata da tutto il mondo. Il canto vi domina sovrano con estetica varietà d'atteggiamenti ritmici ed armonici — l'espressività è piena e sempre indovinata, quindi si può essere certi che il suo effetto sarà altrettanto immediato e pieno di suggestività ideale sopra qualunque esecutore od ascoltatore. Il nome del Mattei è notissimo per precedenti sue composizioni popolari, come *Non è ver, Non tornò*, ecc.

A. PERONI.

- 110133 *Dolce ricordo!*. Mazurka per Banda. (Piccola Partitura). . . (A) Fr. 2 —

Pubblichiamo una partitura per banda, la soave e simpaticissima mazurka *Dolce ricordo!*, del maestro Alessandro Peroni, direttore dell'Istituto Musicale Frescobaldi di Ferrara. Il ballabile del maestro Peroni, mentre riafferma le belle doti del compositore, geniale trovatore di bei motivi musicali, svela altresì una mano esperta, conscia di tutte le più delicate sfumature acustiche, dell'istru-

mentatore. Con questa riduzione ogni Banda musicale arricchirà i propri programmi di un ballabile peregrino, ricco di motivi e pronto all'effetto più pieno, più artistico e più immediato.

A. PONCHIELLI.

- 111000 *La Gioconda*. Pot-pourri per piccola Orchestra, con Pianoforte conduttore. Riduzione di F. Liamenta. (Parti staccate) . (A) Fr. 6 —

Della popolare opera del Ponchielli *La Gioconda* pubblichiamo un *Pot-pourri* che ha tutte le attrattive più irresistibili. In esso scintillano le gemme melodiche più preziose dell'insigne partitura e sarà esso stesso una gemma fulgida dei programmi che si svolgono dalle piccole orchestre in un atto e l'altro delle commedie, nei Caffè-concerti, negli Stabilimenti balneari, ecc., ecc.



Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

PIANOFORTI e HARMONIUMS

visitate sempre il

Grande Deposito CARLO CLAUSETTI
presso la Ditta

G. RICORDI & C.

editori di oltre 112,000 pubblicazioni musicali, in Napoli, Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche Berdux di Monaco, Ehrbar di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), Seiler di Liegnitz, Krause di Berlino (marche di prim'ordine), Steuer, di Berlino (il più economico Pianoforte estero: L. 790), Kard del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani). - Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

★ ★ ★ ★ ★ Prezzo eccezionale L. 670.



OTTOBRE.

1. - Parte per Londra la Compagnia d'opere italiane che dagli anche quest'anno un corso di rappresentazioni al Covent Garden. Tra le opere da eseguirsi sono: *Faust*, *Rigoletto*, *Tosca*, *Bohème*, *Madama Butterfly*, *Aida*, *Bella in maschera*. Di opere nuove per il pubblico londinese si daranno la *Loreley* di Catalani. Direttore d'orchestra il maestro Magrioni.
- Esposizione di Milano: cominciano a finire i progetti per una gran festa di chiusura, progetto non più ridotto dell'altro. Perché non aspettare a recitarci per tale occasione occasione la solenne Festa di Pindigotto? ... sempre in Piazza d'Armi, presso la Porta Domodossola, nel solito Padiglione delle Mostre Ottiche, s'inaugura un'Esposizione di arazzi, che risarrà aperta fino a tutta il giorno 8.
- Corrado Ricci prende possesso oggi del suo ufficio al Ministero dell'Istruzione, nove già da vari giorni si occupa della direzione effettiva dei servizi alle Belle Arti.
- Oggi vennero riaperti agli studenti le Biblioteche e gli Archivi vaticani, che nella scorsa sessione furono molto frequentati da stranieri e da addetti ai vari istituti storici in Roma.
- A Roma i due reggenti della Repubblica di San Marino condurranno a termine le trattative col Governo italiano per la concessione della Zucca di oltre 150.000 lire in favore del ministero d'agricoltura e per ottenere dalla Cassa Depositi e Prestiti un prestito di 300.000 lire per lavori pubblici.
- Messico firma il trattato italo-messicano di commercio di cui articoli e stabilisce la reciproca libertà di soggiorno, viaggi, commercio e indubbe per i sudditi dei due Stati. Garantisce la reciproca sicurezza delle persone e delle proprietà e compenso la clausola della nazionalità più favorita per i dazi, imposte e giurisdizione, e specificò il regime della dogana unica. Accordò ai cittadini italiani la parità con gli indigeni per il telegrafo ed i mezzi di trasporto. Riconosce il diritto di rappresentanza ove sia riconosciuto utile per gli interessi dei due paesi.
- Per alcuni fruscii ai vari generi di pellicce che si poverzano in inverno consistono a vedersi i primi dani di strano bianco, grigio e in tutte quelle varie gradazioni di grigio che si designano genericamente sotto il nome di toni forti. Qualche scaglia di zibellino, o di volpe azzurra, e specialmente di volpe bianca, ha già fatto la sua apparizione a Parigi. La volpe bianca è così in questo momento il capriccio più giuocato: il suo manto immutabile s'arricchisce meravigliosamente con la luce chiara, ma un po' velata, di questi primi giorni d'autunno.
2. - Prima giornata del famoso grande Festival di Birmingham, si eseguirono la mattina *Eta di Metastasio*, la sera *Gli Aboliti* di Elgar.
- Popolazione di Milano: una simplice cronaca si svolge nel pomeriggio nel Padiglione della Città di Milano: la consegna da parte del Comitato esecutivo di un ricordo all'Amministrazione comunale della nostra città - non certo interessante nel Salvo del l'insediamento. Pre-

sono parte al concerto 30 arpe, tutte suonate da signorine, e 30 violini, fra cui vari solisti. Il concerto è diretto dall'arpista signora Emma Consolini. Suona la viola d'amore il prof. Consolini del Liceo Musicale di Bologna - suona nel Salvo della Galleria del Lavoro (Piazza d'Armi) concerto della Banda Musicale dell'Istituto di San Benedetto di Parma, diretta dal maestro Confini e provvista di speciali strumenti a sistema così detto "simfonico".

- Ad Oleggio c'è una inaugurale di questa stagione d'autunno. Più di 20 cavalleri seguono il nostro conte Giacomo Durini. I conti - 20 coppie - valigiano il terreno secco e durissimo, formano una caccia interessantissima di oltre due ore, attraverso una campagna verde, abbastanza difficile. Una volpe è presa presso Castellotto Vaprio, dopo un galoppo di 44 minuti. Il prossimo appuntamento è fissato per venerdì, 5 corrente, a Cascina della Costa (circondata di Ollarate).

- Al teatro Manzoni di Milano commoventissima di Giuseppe Giacosa fatta con un senso al profondo cordoglio e con perplessità di critica dal signor Ugo Ojetti.

- A Parigi s'apre il X Congresso delle Associazioni francesi di chirurgia sotto la presidenza del dott. Mojonville, professore di clinica chirurgica alla Scuola di medicina di Angers, il quale ha un interessantissimo quadro dei progressi della chirurgia in questi ultimi anni, specialmente nella ginecologia, nelle affezioni dello stomaco e degli interni.

- A Lipsia l'annuale importantissima corsa delle due ore per motociclette con alimentatori lo "Sportista" è articolata di pubblico. Dopo due ore di corsa ventiduesima arriva acclamato Gaignard di Parigi - il quale ha coperto km. 100 e 200 metri, battendo il record - della due ore.

- A Brescia il geologo sassone prof. Albert Penk arriva per fare degli studi sulle tracce lasciate dagli antichi ghiacciai nella bassa bresciana e nella Val Trompò. Il Penk è un eminente glaciologia sassone, ora un geologo-geologo che si occupa specialmente dell'epoca glaciale. Era finora insegnante all'Università di Vienna. Ora è stato chiamato a Berlino per il medesimo insegnamento e per dirigere un grande Museo geologico.

- A Venezia il carosissimo Angelini ha la felice idea di passare l'antica *Libra L'Angelini del 1740* che tanti entusiasmi destò in Italia, molti anni or sono, eseguita dalle Compagnie Scaldasole e Tomba. La nuova edizione offerta dall'Angelini al Mallbrun, giunto al pubblico, rinnova i successi di una volta.

- Il compositore francese Leroux annuncia completamente terminata l'orchestrazione del suo nuovo melodramma *Théodore*, la prima rappresentazione del quale sarà data in febbraio al teatro di Montecarlo. Le parti principali saranno create dalla Heglin e dal tenore Rossini.

- Buon successo aride al debutto nel teatro Vittorio Emanuele di Torino alla Compagnia stabile della "Città di Roma" con l'*Orestide*.

- A Schönbrunn conferenza dei Ministri, presieduta sotto la presidenza dell'Imperatore; il diviso decentramento delle

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ALFREDO CASOLI



MILANO

Via Bernardo
Zepale N. 3.

Specialità: **FLAUTI BÖHM**
Privilegiati dal Ministero d'Agr., Industr. e Comm.
Premiati alle più importanti Esposizioni
MEDAGLIA D'ORO - Esposizione Generale di Torino 1898
MEDAGLIA D'ARGENTO - Esposizione Universale di Parigi 1900
FORNITURE COMPLETE PER BANDA
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

PELI O LANUGGINE

del viso e del corpo spariscono per sempre con **DEPILENO**, Depilante innocuo del Dott. ROERHAAVE. - Flacone con istruzioni L. 3. - (franco L. 3.50).

Rivenditori esclusivi
alla Premiata Officina Chimica dell'Aquila
Milano, Via S. Caterina, 25-a.

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826

Capit. nominale
L. 5.200.000

Capitale versato
L. 925.600

Riserve diverse
L. 25.273.410



SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

RICORDI & FINZI

PIANOFORTI
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO



"CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10.000 PEZZI DI REPERTORIO

spese militari richiesti dal Ministero della Guerra, quale risultato delle recenti manovre combinate in Dalmazia. Si sapeva che tutto ciò è... per la pace!

Terzina a Tobia la gara ciclistica del sei giorni.

A Parigi l'Accademia dell'istituto di patologia, s'inaugura il quarto Congresso di patologia, il prof. Foà di Torino tratta del cancro.

3. - Nelle Isole ceneri all'Università di Aberdeen, celebrata con grande pompa e notevole concorso di studiosi di ogni paese, sono oggi conferite le lauree d'onore a Guglielmo Marconi, a Cesare Lombroso, al prof. Lanciani di Roma, al senatore Veneziano di Padova, al prof. Romiti di Pisa e al prof. Fieschi di Napoli.

Seconda giornata del grande Festival di Birmingham: è eseguito il nuovissimo oratorio di Elgar, il Regno, la cantata di Verdi, *Laude Domini*, e la Prima Sinfonia di Brahms - la sera *Le Campanie*, nuovissimo poema di Holbrook.

I giornali di Parigi annunciano un prossimo libretto d'opera di Armand Silvestre, *Le Chevalier d'Éon*, e credono presentare il Silvestre per la prima volta come libertista: soltanto che non è né il primo, né l'ultimo librettista di Silvestre: suoi furono quelli per *Grisebelle* di Massenet e per *Messidor* di De Lara.

A Roma la Società dei Paroli, che si è fatta con quella delle Capannelle, istituisce per le corse ippiche del prossimo anno un premio di 50,000 lire, indipendentemente da tutti gli altri premi esistenti.

Esposizione di Milano: vedono i primi esecutori delle prestazioni avviate agli esposizioni della Giara internazionale dell'Esposizione.

La coppa Oerli, offerta dalla signora Oerli di New-York all'atletica inglese che fosse stato classificato primo dei concorrenti inglesi alla gara della coppa Gordon-Bryant, è assegnata a Rolfe.

Un medico parigino ha una scoperta che allargherà le vie e i procedimenti profumieri. Egli ha trovato nei profumi un mezzo di terapeutica morale. Secondo questa teoria nuova, l'estratto di geranio rende arditi; la menta favorisce lo spirito degli affari; l'opopanax predispone alla follia; la verbena alle arti; la violetta al misticismo; il corno di Russia all'indolenza. Non si vede bene il rapporto tra l'indolenza e il corno, che essendo la materia generalmente adoperata per la fabbricazione delle scarpe, dovrebbe razionalmente sviluppare l'attitudine al podismo. Ma la scienza ha parlato e a noi profani non rimane che d'inchiararsi.

E fatta nel giardino del Palazzo Reale di Hampton Court la raccolta dell'era proveniente da un solo ceppo di sughero: 1.500 grappoli, pesanti in media cinque chilogrammi ciascuno, sono mandati al Castello di Windsor, donde alcuni saranno rispediti negli ospedali. Questa ringraziosa, che una benemera signora protegge contro le intemperie, è vecchia di 130 anni. Il suo tronco misura alla base più di un metro di diametro e i suoi principali rami hanno la grossezza dei fusti veri di un quercia. Oh che vigna! Oh che uva!

4. - Terza giornata del grande Festival di Birmingham: si prosegue alla mattina il Messia di Händel; la sera *Omnia Quingua*, nuovissima cantata di Oraville Bartok, e *Attila e Trasfigurazione* di Richard Strauss.

L'Unione maestro Peroni fa ritorno a Roma.

Si annuncia che tra il Governo d'Italia e il Governo austro-ungarico, furono da tempo avanzate proposte per la demolizione del Palazzo Venezia donato al monumento di Vittorio Emanuele II a Roma. L'Austria ha vivacchiato ad ogni occasione. Meno male, ecco un atto che mostra un po' di buona volontà!

Mandata da Barcellona, che ha giulio speciale, appovillamente nominato, sul servizio l'arresto di numerosi ciclisti.

E rimessa la nota delle natime Firenze proiettrice conferente la notizia di Zappà a Calisto Tanzi di Creta.

Al teatro Manzoni di Milano buon successo. *Le poltrone*, nuova commedia di Umberto Fringoli, figlio del compianto editore della *Manzoni* di Firenze e York.

Le decantissime parigine continuano ad onore di loro i loro *coverts*. Un tratto di rose ad un tratto di giornali sono in questo momento assai eleganti. I marzi di fiori diversi, ai *coverts*, non sono amaretti. Sono l'un cattivo gusto imperabile: quel a chi ne adorna il busto!

Esposizione di Milano: banchetto offerto dal barone Franz von Herff, commissario generale dell'Impero germanico, all'Amministrazione comunale, al Comitato esecutivo dell'Esposizione ed al Comitato esecutivo.

Telegrammi da New-York che il dottor F. A. Cook di Brooklyn ha telegrafato da Twones (Missisipi) che dopo quattro tentativi è riuscito a raggiungere la sommità del monte Mac-Kinley, che è una delle montagne più alte del continente del nord, come pure ammette più difficili e fredde.

A Staggart comincia il Festival in onore dell'originale compositore Hugo Wolf: si eseguono le sue melodie sulle poesie di Goethe e quelle sulle poesie di Heine.

5. - L'ufficio d'Igiene del Municipio di Roma riporta il più grande tributo scientifico, rincomandando la vita dei microbi della latitudine, del centro, della periferia, ecc., che sono nelle varie culture. La spesa sostenuta dal Comune è ingente. Il nuovo cinematografo verrà inaugurato alla presenza dei Reali al loro ritorno in Roma il prossimo novembre.

Seconda giornata delle corse a cavallo londinesi: all'appuntamento di Casella Coast, si trovano a seguire il master più di 35 cavalli. Ma per troppo la caccia, durata oltre 5 ore, benché faticosissima, non riesce per nulla interessante: causa il caldo ed il terreno eccessivamente duro. Il prossimo appuntamento è fissato per martedì, 9 corrente, a Moulin Hazeon ferrovia Novara-Genova.

Quarta giornata del grande Festival di Birmingham: si eseguisce la sinfonia *La Mezza Notte* di Beethoven; la sera *La Rivista* di Villiers Stanford e la *Sinfonia Concerto* di Mendelssohn.

A Livorno si cominciano le prove ufficiali del nuovo apparecchio *Catèna* trasportabile, che risponde al bisogno di rifornire le navi durante la rotta del combustibile eleotrico, ciò che era una delle preoccupazioni di tutte le marine del mondo.

Al teatro Nazionale di Roma prima rappresentazione dell'operetta-parodia *L'autorità* di Jacome, che non riesce a nascondere le righe del tempo.

Un incendio distrugge il teatro di Nancy: i danni superano le 800,000 lire.

L'Edo de Poels pubblica una lettera del Cardinale Merry del Val a monsignore Andrieux, vescovo di Marsiglia, nella quale il Cardinale lo ringraziava a nome del Papa per lo zelo e per l'ardore ardore dell'Esposizione francese all'occasione del Pontefice.

Questa sera giunge a Roma Pader Hagen, direttore dell'Osservatorio Vaticano. Egli torna dal lungo viaggio compiuto in Austria, Germania, Danza ed Inghilterra. Padre Hagen è venuto a Villa Cicchina.

6. - Il direttissimo N. 25, in partenza da Milano alle 20.30, arrivato alle 21.30 allo sbocco del ponte ed in pieno piazzale, quando giunge al passaggio a livello della strada provinciale, deraglia alla quarta carrozza: sette morti ed una cinquantina di feriti più o meno gravi.

Apertura del Salon d'Autunno a Parigi. Questo dei Salon d'Autunno è il quarto della serie. Quest'anno è stata fatta larga parte agli artisti russi. Per la mostra retrospettiva, è esposto una scelta di ritratti di Gorkov Gorkov, ed una arte considerevole di tele di Gorkov, pittore più celebre che conosciuto.

Apertura a Berlino del Congresso panini internazionale con un discorso del Segretario di Stato alle Poste germaniche.



Società Italiana di Fonotipia

MILANO - Via Dante, 4 - MILANO

GRAN PREMIO all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Fondatori: G. M. e Regina Moore

Estratto del Catalogo N. 9

Tenore Giovanni Zenatello		Baritono Francesco Maria Bonini	
<i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i>		<i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i>	
39243	Pagliacci (Leoncavallo) - Vesti la giubba	39045	Ricciola (Verdi) - Pari siamo
39244	Andrea Chénier (Giacca) Improvvisi	39025	Adde' al ghino amore (Cavalli) Canzone napoletana
39239	Un Ballo in maschera (Verdi) - La rivoltella (con canto della Aida)	39057	La Gioconda (Ponchielli) - O Monumento
39250	Un Ballo in maschera (Verdi) - O' tu se felice (con canto della Aida)	39072	Macbeth (Verdi) Aria
39267	Aida (Verdi) - Celeste Aida	39071	Rigiera (Verdi) - Cortigiani, vil razza dannata
39259	Mefistofele (Boito) - Del camp, dal camp	39124	Roberto di Berlino (Leoncavallo) - Preghiera di Ralbenow
39263	La Traviata (Verdi) - De' miei bollenti spiriti	Baritono Riccardo Stracclari	
39264	La Traviata (Verdi) - Questa donna condiscete	<i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i>	
Soprano Giannina Russ		39068	Lucia di Lammermoor (Donizetti) - Cruda fidesca amata
<i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i>		39156	Fanci (Gounod) - Dio possente, Dio d'amor
39035	La Fiera del Deserto (Verdi) - La Vergine degli angeli (con coro)	39066	Eglogici (Leoncavallo) Prologo
39046	Ave Maria (Gounod) (con accompagnamento di violino e corno, Violino, Alto, Organetto)	39107	Tannhäuser (Wagner) - Ed ce che tu col'centro
39047	Le Nozze di Figaro (Mozart) - Voi che sapete	39159	Germania (Franchetti) - Ferrito, prigione
39049	La Leggenda Valacca (Brug) (con accompagnamento di violino e pianoforte, Violino, Mezzosoprano)	39160	Aida (Verdi) - Ombra di quella che fu
39050	Il Libro Santo (Puccini) (con accompagnamento di violino e pianoforte, Violino, Mezzosoprano)	39025	La Traviata (Verdi) - Di Provenza ti nar il mio
39208	La Bohème (Puccini) - Michiessano Mio	39026	I due Foscari (Verdi) - O vecchio or che tutti
39254	Aida (Verdi) - Grand'aria alto I, I. parte - Ritorna vincitore	Soprano Elisa Petri	
39255	Il. parte - I sacerdoti	<i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i>	
39257	L'Africana (Meyerbeer) - Figlio del sol	39073	L'ombra di Carmen (Tirindelli)
39258	Macon Lescan (Puccini) - In quelle mie morbide	39449	L'Idalle (Tosti)
Soprano Rosina Storchio		39074	Tannhäuser (Wagner) - Salve d'amor
<i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i>		39156	Aria di Cilea (Stradella)
Don Pasquale (Donizetti) - Cavatina di Norina - ato I.		39157	Lysleppia (Wagner) - Solo ne' miei prigioni
39400	L. parte - Quel guardo cavalier	39158	Amore, amore (Tirindelli) Melodia
39401	Il. parte - So anch'io la virtù magica	39483	Cavalleria Rusticana (Mascagni) - Voi lo sapete o mamma
39402	Linda di Chambray (Donizetti) - D'ora di quest'anima	39484	La Demozione di Faust (Berlioz) - Predetta ho la mia pace
39407	Fra Diavolo (Auber) - Si domani	Contralto Armida Pardi Pettinella	
Baritono Giuseppe Pacini		<i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i>	
<i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i>		39072	Giulietta e Romeo (Vaccini) - Ah! le ti senti
39002	Pagliacci (Leoncavallo) Prologo	39115	Il Traviata (Verdi) - Siede la stampa
39003	Andrea Chénier (Giacca) - Un'altra m'era di gioia	39294	Mignon (Thomas) - Non conosco il bel son
39005	Il Traviata (Verdi) - Il balen del mio sorriso	39295	La Gioconda (Ponchielli) - Voce di donna n' d'angelo
39004	Otello (Verdi) Creolo	39003	Carmen (Bizet) Seguitilla
39004	Un Ballo in maschera (Verdi) - Ed tu che nascolti	39027	Sorcerer (Gounod) - Quando tant!
39009	Giugliano Rucchi (Mascagni) Descrizione di Londra	39045	Oh Ugona (Meyerbeer) - Vaga donna timore e cara
39005	Il Re di Lahore (Massenet) - O casto fior	39046	Oh Ugona (Meyerbeer) - No, no giama!
39007	La Gioconda (Ponchielli) Barcarola	<i>Dischi doppi del diametro di cm. 35</i>	
		39006	Sauvage e Balla (Saint-Saens) - O aprile ferreo

In vendita presso G. RICORDI & C., Milano, Roma, Napoli, Palermo

- La Dieta giapponese decide di partecipare al Congresso Interparlamentare del 1912 e chiede che la sede del Congresso nel 1912 sia fissata a Tokio, nell'anno in cui nella capitale del Giappone vi sarà un'Esposizione universale.
- A New-York i chimici americani si riuniscono per festeggiare il famoso chimico Guglielmo Perkin, scopritore del color dell'anilina. Egli ha in regalo un bellissimo servizio da tè in argento. Sono presenti quattrocento chimici.
- Inaugurazione della grande stagione d'opera italiana al teatro Covent Garden di Londra con *Rigoletto*. Domani sera *Madama Butterfly*.
- Esposizione di Milano: i membri della quinta Conferenza di acronomia scientifica si recano a fare una gita sul Lago Maggiore. Si aspettava a Livigno un plebiscito offerto gentilmente dal senatore Mangili. La gita ha anche scopo scientifico, poiché furono lanciati dei palloni-sonda, cervi volanti e palloni-piloti. Una colazione sontuosa viene offerta dal Presidente dell'Esposizione a bordo del plebiscito — nel Salone dei Festeggiamenti, secondo concerto d'arpe e violini diretto dalla signora De Stefanis di Bologna.
- A Firenze Medente ha luogo il collaudo degli affreschi del Santuario della B. V., opere degli artisti Arnolfo e Cosentino Marzoni.
- Si annunziano per la prossima stagione a Londra diverse novità drammatiche che hanno per soggetti episodi dell'epoca napoleonica.
- La Regina Madre d'Italia giunge a Parigi e discende all'Hotel Vendôme nella piazza omonima. La Regina si fermerà a Parigi tre giorni.
- A Parigi, alla corsa *Cherbourg International* (treno 25.000 franchi, percorso 100 m.), prendono parte sette cavalli. Giungono: 1.° *Colomber di Amont*; 2.° *Selgauer di Moltk Heisfeld*; 3.° *Halla di Edmondo Bianco*.
- Oggi e domani hanno luogo a Sarzana ed a Castelnuovo speciali festeggiamenti per solemnizzare il VI centenario della dimora di Dante in Lunigiana. È noto come nell'Archivio notarile di Sarzana esistano una procura rilasciata dal Vescovo di Luni in capo a Dante perché trattasse la pace coi marchesi di Milaigina e il successivo trattato di pace. Tali documenti, gelosamente custoditi, furono la prima causa delle ricerche sulla vita di Dante in Lunigiana e delle attuali commemorazioni. La festa è resa più solenne dall'intervento ufficiale della Società Danteica Italiana di Firenze.
7. — Giungono a Copenaghen il Re e la Regina di Norvegia col principe ereditario Olaf.
- Esposizione di Milano: stamane alle ore 11 nel Parco ornamentale di Piazza d'Armi ha luogo una lanterna di palloni liberi montati, in onore dei signori congressisti partecipanti alla quinta Conferenza internazionale di acronomia scientifica: partono molti quali passeggeri e piloti.
- A Roma prima seduta del Congresso Nazionale socialista.
- Oggi a Milano l'avv. Innocenzo Cappa, per incarico avuto dall'Associazione Lombarda dei giornalisti, commenta Giuseppe Garibaldi davanti ad un uditorio colto e scelto, convenuto al teatro dei Filodrammatici. L'avvocato Cappa parla con parole a volte resa piacevole da sottile ironia, a volte fatta impetuosa da un sincero fervore all'arte sulla bontà dell'artista e sulla semplicità squisita della sua arte. Indagandosi a festeggiare il nome e l'artista con citazioni e ricordi dell'opera gariboldiana.
- Nel pomeriggio la Regina Madre si trasferisce all'albergo per attendere la visita del Presidente della Repubblica Fallières, il quale è venuto espressamente a Parigi dal Castello di Rambouillet per presentarle i suoi omaggi.
- Un telegramma da Berlino ci annunzia la nuovissima impresa di Guglielmo, che parte in guerra contro le parole straniere inventando la lingua tedesca.
- La nave inglese *Albatross*, pilotata da Helmer e

diretta a Hong-Kong, affonda al capo Halmou. Il capitano e sessanta passeggeri sono scomparsi. Il capo macchinista e 75 persone, di cui due donne, furono raccolti dal piroscafo *Hedvig* della *Norddeutscher Lloyd* dopo avere passato 43 ore sopra una zattera.

— Un dispaccio da Washington ai giornali dice che l'attuale ministro del Tesoro Shaw si ritirerà e probabilmente Bonaparte, nipotino di Napoleone, perché discendente dalla prima moglie di Ottaviano Bonaparte, che oggi è ministro della Marina degli Stati Uniti, diverrà *general Attorney*, cioè ministro della Giustizia.

8. — A Milano, nella chiesa di S. Angelo, si inaugura il primo Congresso Nazionale Ceciliano della musica sacra. Apre l'abate S. E. il Cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano.

— Esposizione di Milano: stasera nel Salone dei Festeggiamenti ha luogo la conferenza del tenente colonnello Ugo Gregorini, sul tema: *Corazzate e proiettili* — all'Eden, grande banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione ai giurati dell'Arte Decorativa. I convitati sono circa 350.

— A Roma, finita l'odierna seduta del Congresso socialista, Andrea Costa dichiara che egli e il Consiglio di presidenza, in seguito alle violente scene avvenute all'ultimo momento, rassegnano al Congresso le loro dimissioni.

— A Costantinopoli è celebrato col solito cerimoniale l'anniversario del Sultano. Gli edifici sono illuminati come quelli dell'Esposizione di Milano.

— A Racconigi, in adiosa particolare, l'on. Martini consegna al Re la lettera dell'Imperatore d'Etiopia e il Gran Cordone dell'Ordine di Salomone, di cui Menelik ha insignito i sovrani d'Inghilterra e d'Italia.

— A Stuttgart fine del *Festival in onore del compianto ministro Hugo Wolf*: si eseguisce il coro dell'opera incompiuta *Minnelied* e il *Canto agli Elfi*, ispirato da Shakespeare.

9. — A Copenaghen, nel castello di Amalienborg, pranzi di gala in onore dei sovrani di Norvegia. Vi assistono anche i ministri e gli alti dignitari. Re Federico e re Haakon si scambiano cordiali brividi.

— A Modena ricorrendo oggi l'8.º centenario del riconoscimento del corpo del venerato Patrono S. Oemidiano fatto da Papa Pasquale II, nel Duomo ha luogo un solenne Pontificale di mon. Arcivescovo all'altare del Santo.

— L'ambasciatore d'Italia, marchese di San Giuliano, presenta le credenziali al re Edoardo VII. L'ambasciatore si reca al palazzo di Buckingham nelle vetture reali, insieme al personale dell'ambasciata. Il re Edoardo lo riceve negli appartamenti di gala e si mostra amabilissimo.

— A Parigi, Théâtre de la Renaissance, prima rappresentazione della nuovissima commedia di Capus, *Les Passagers*; successo vito, acclamato, merito speciale all'attore Gally.

— Camillo Saint-Saëns lascia Parigi per recarsi a Dresda e a Berlino, ove egli dirigerà alcune delle sue opere. Prima di partire, l'illustre maestro ha assistito alle ultime prove della *Princesse Jeanne*, che sarà rappresentata nella prossima stagione all'Opéra-Comique. *Princesse Jeanne* non è un'opera nuova, né recente; ma dal 1871 più non fu data a Parigi, e ciò tutto al grande successo che ebbe allora per l'originalità del soggetto e la grazia della musica, le fa acquistare novello interesse.

— Quest'oggi sul monte Sivo (Trento), che fa parte delle Alpi di confine fra l'Austria e il Regno d'Italia, ha luogo l'inaugurazione di un grande e comodo rifugio alpino (il quale nell'antica) fatto costruire dalla Società Alpina Tridentina.

— A Roma, dinanzi al Tribunale, dovrebbe discutere la querela sporta da Ugo Ojetti contro il pittore Sartorio per un articolo da quest'ultimo pubblicato e che l'Ojetti ritiene offensivo. La causa è rinviata, dietro accordo degli avvocati delle parti, per deferenza verso le trattative di composizione initiate da Gabriele D'Annunzio.

— A Roma, dinanzi al Tribunale, dovrebbe discutere la querela sporta da Ugo Ojetti contro il pittore Sartorio per un articolo da quest'ultimo pubblicato e che l'Ojetti ritiene offensivo. La causa è rinviata, dietro accordo degli avvocati delle parti, per deferenza verso le trattative di composizione initiate da Gabriele D'Annunzio.

— A Roma, dinanzi al Tribunale, dovrebbe discutere la querela sporta da Ugo Ojetti contro il pittore Sartorio per un articolo da quest'ultimo pubblicato e che l'Ojetti ritiene offensivo. La causa è rinviata, dietro accordo degli avvocati delle parti, per deferenza verso le trattative di composizione initiate da Gabriele D'Annunzio.

Sirolina

„Roche“

Farmaci preparati in Farmaci originali della Farmacia S. C. S. S. S. S.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, catarrhi bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'espettorato e fa scomparire il sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse da lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcatissimo sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo nella guarigione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inaccettabili. Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale "Roche", e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. Hoffmann-La Roche & Co.

Basilea (Svizzera) Grenzach (Germania)

Si le farmacie locali vanno sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito Generale:

Augusto Steffen

Milano, Via A. Saffi 9

FARINA LATTEA ITALIANA

PAGANINI, VILLANI & C., Milano

IL PIÙ COMPLETO ALIMENTO PER I BAMBINI

ESIGETE LA

MARCA

DI FABBRICA



ESIGETE LA

MARCA

DI FABBRICA

MEDAGLIA D'ORO CONCORSO NAZIONALE
MEDAGLIA D'ORO CONCORSO MONDIALE

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

- A Venezia fervono i lavori preparatori per la VII Esposizione d'Arte, che questa volta sarà di gran lunga più importante delle precedenti, non solo per le opere che verranno esposte, ma anche per il concorso ormai assicurato da parte delle più grandi nazioni. L'on. Fradello, segretario generale dell'Esposizione, che negli scorsi mesi percorse mezza Europa, presiede ora personalmente a tali lavori.
- A New-York, alla presenza di una folla enorme di circa 200.000 persone, ha luogo la prova finale della corsa automobilistica per la coppa internazionale Wanderbilt. Il percorso della pista Long Island è di circa 40 chilometri, e dovrà essere coperto 10 volte; giungono i Wagner, francese, in ore 4.50'28" e 1/5; Lancia, italiano, in ore 4.50'28" e 1/5.
- Il Marò riceve da Sidi-Bel-Habib che una sollevazione crescente è segnalata in tutte le regioni del Tadmirt. Numerosi Emiri predicano la guerra. Il Governatore generale dell'Algeria ha dato ordine di rinforzare tutti i posti del estremo sud della frontiera marocchina.
- Da Venezia l'Amministrazione della Real Casa smentisce decisamente che dalle sale della Reggia sia scomparso un dipinto del Tiziano.

10. — Chi vuol essere re? Chi si vuol cavar questo capriccio, può farlo con soli 500.000 o 700.000 franchi — dice il *Figaro* — e ne esce dall'a fondo perduto. Si tratta semplicemente d'acquistare l'isola di Lundy, nel canale di Bristol, di cui si parlò ultimamente per il naufragio della corazzata *Montagu*. Oggi però, messa all'asta, l'isola non trova compratori al prezzo domandato dal tesoro inglese, nonostante le ottime condizioni di possesso fatte. Così rimane ancora a disposizione di quelli che saranno tentati di acquistarsi un regno a buon mercato.

— Esposizione di Milano: il Comitato attivamente si adopera a raccogliere cimeli per la Mostra storica del Risorgimento che si farà nelle ampie sale del Castello Sforzesco. Importanti, per documenti rimasti finora inediti, le memorie storiche presentate; numerosi le adesioni al Congresso. Queste vanno aumentando ogni giorno. Il Re ha concesso l'alto suo patronato; il Municipio le sale del Castello Sforzesco e la Giunta municipale concorrerà all'allestimento della Mostra.

— Si annunzia sotto ogni riserva da Belgrado il prossimo incontro fra il re Pietro e il Principe di Bulgaria, che incontrerebbero alla frontiera serbo-bulgara.

— John Redmond pronuncia ad Athlone un discorso in cui dice che il partito irlandese respingerà qualsiasi atto del Governo che non dia all'Irlanda un parlamento libero con un potere esecutivo responsabile verso il parlamento stesso, e invita gli irlandesi a impingere qualunque altro progetto.

— A Firenze ha luogo un'adunanza dell'erede del commendatore Silberstein, dell'esecutore testamentario del rappresentante del Comune e del console inglese, per formulare lo statuto della fondazione del Museo Silberstein lasciato dall'illustre estato alla città di Firenze dopo la rinuncia del Governo inglese. Vico riconosciuto che il patrimonio di 800.000 lire per il mantenimento del Museo è sufficiente per provvedere ai suoi bisogni e si apre che presto il Museo imperialistico sarà aperto al pubblico.

— La Commissione permanente eleggiva ai Balneoli di Maggiano il collaudo delle piastre al cromo *Milobli* di 70 millimetri e del peso di 19 grammi, contrite a termini del contratto 1904 per i ridotti della cave Roma. Vengono sparati tre colpi con proiettili Polivante da 70 millimetri, che si spezzano senza lacerare la piastra.

— Il prof. Behring annuncia d'aver trovato un nuovo mezzo per sterilizzare il latte allo stato naturale, senza distruggere i principi essenziali del latte. Il suo metodo è basato sulla potenza delle qualità battericide del pe-

ritrol tedesco e dall'acqua ossigenata: basta un grammo per litro per distruggere qualsiasi germe nocivo. Purifica non si tratti di lattine come quella contro l'«infa».

— La Conferenza indetta quest'anno all'Ala è rivisita indelutatamente e ciò per gravi ragioni politiche internazionali e per espressa volontà di parecchi Stati.

— La Immane catastrofe del Siro fa tornare di attualità la vecchia e attiva talvolta questione del salvataggio in caso di vicini marittimi ed a Svezia è preso in considerazione fra i migliori progetti progettati quello del signor Agostino Ferroni, residente in San Paolo (Lago Bianca), studiato per essere applicato in tutto speciale a quel transatlantico che imbarca più di 1000 e 1500 passeggeri. L'apparecchio di salvataggio collettivo Ferroni può paragonarsi ad un vasto pontone a fondo piatto, lungo 30 metri, largo 8 ed alto 1,50.

— Presso Cartagena i palombari estraggono la cassa forte del Siro, che credevasi contenesse molti importanti documenti di viaggio, ma, aperta finora al nulla, la cassa è risultata vuota.

— A Madrid il Comitato antiduellista previene al Presidente del Consiglio dei ministri un indirizzo firmato da numerose Associazioni che chiede che il duello sia vietato e che sia presentato alle Cortes un disegno di legge contro la diffamazione.

11. — Insuccesso al *Leasing Theatre* di Berlino il nuovo dramma di Sudermann, *Das Blomqvist* (La barca infornata).

— Per le manovre navali la seconda divisione della squadra, composta delle navi *Dandolo*, *Luca*, *Morissini*, *Umberto* e *Giuseppe*, comandata dal contrammiraglio Viotti, sfila vicino alla Lepanto, parte da Taranto stamane alle ore 7.30. La terza divisione, composta della *Garibaldi*, *Veneto*, *Ferruccio* e *Agostini*, comandata dal contrammiraglio Moreno, parte alle ore 9.30.

— A Berlino cominciano oggi i festeggiamenti per 25° anniversario della fondazione dell'Aereo Club berlinese. Il tempo è bello. Alla gara aeronautica ed automobilistica prendono parte 4 aeroplani e 16 automobili.

— A Milano si riunisce nella sala della presidenza a Brera la Giunta per il secondo concorso per il monumento a Giuseppe Verdi. La Giuria è composta di Bassoli, Batti, Calzadra, Colaninzi, Orsi, Pogliaghi e Trentacoste.

— Esposizione di Milano: l'on. Martini, governatore dell'Erizia, in forma privatissima visita l'Esposizione.

— A Roma il nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, signor Ojeda, appena giunto si reca a fare visita di premialità al Cardinale Segretario di Stato.

— Trento celebra solennemente il 10.° anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante.

— A Parigi la regina Margherita assiste allo Châtelet alla rappresentazione di *Mirha* Stragoff.

— I sindacalisti del Congresso socialista tenuto in Roma si riuniscono e decidono di pubblicare a Milano un nuovo giornale diretto da Labriola e Leone e che si intitolerà *Lotta di classe*.

— A Venezia, nell'isola della Grazia, è solennemente benedetto da S. E. il Patriarca il nuovo Ospedale del Tubercolosi, sorto per iniziativa del comune di Venezia.

12. — A New-York inaugurazione del monumento a Giuseppe Verdi, ideato dallo scultore palermitano cav. Pasquale Cirio con frutto di una sottoscrizione aperta dal *Progresso Italo-Americano*, il più celebre giornale quotidiano in lingua italiana a New-York. Il monumento, pregevolissima opera d'arte, consta della statua del musicista e di quattro allegorie delle opere verdiane ricordanti il piedestallo. Una nave della nostra R. Marina si trova nel porto di New-York il giorno dell'inaugurazione. E nell'atto di cedere verso la città di New-York, che viene usata cargo a quella numerosa nostra colonia,

DITTA
MAINO & ORSI
di ROMEO ORSI
MILANO

Via Principe Umberto N. 34

Primaria Fabbrica
d'Istrumenti Musicali

Premiata con le più alte Onorificenze
a tutte le Esposizioni Italiane ed Estere.

Fornitori approvati dal **R. Esercito Italiano** per gli strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.

A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmoniche e Fanfare.

PIANOFORTI TEDESCHI & RAFFAEL
VIA DANTE, 3 - MILANO
NOLI - CAMBI - RATE MENSILI



ESANGUINETTI
MILANO
CASA SPECIALE PER COMPLETO ED
ELEGANTE RANQUILAMENTO DA GIORNO

ARTICOLI PER REGALI

Nella Sala d'Esposizione della Ditta
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante
angolo Via Giulini, si trovano ricche assortimenti di
movili artistici, in cristallo, ceramica, mobili, specchi,
lampadari, di Murano, della Compagnia Venezia-Morano,
già Salyati & C. che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA

Fabbrica di R. Strumenti, nei Regi Conservatori e sedi di Stato. Koenig
di Regio, Firenze in S. A. - Teatro di Torino e della Bandiera Pontificia



Istrumenti
speciali di
ogni ge-
nere per
opere tea-
trali e balli

TANTO
PER VENDITA
CHE PER NOLO

MILANO - Via Statuto, 17.

la quale, cioè è nato, tocca il mezzo milione, e la cui importanza viene ogni giorno più riconosciuta dagli stessi americani. L'ingegnere dell'emigrazione Adolfo Rossi è presidente onorario delle feste inaugurati che si svolgono con un'atmosfera di ammirazione entusiastica, la quale si risolve in una apoteosi Verdiana. Il console generale d'Italia, Masaglia, fa la consegna del monumento al rappresentante la città di New-York e pronuncia un discorso in cui rileva che il fatto di erigere monumenti ai grandi uomini italiani vicino a quelli dei grandi americani dimostra il proposito di voler stringere sempre più i vincoli tra l'Italia e l'America. Parla poi il Presidente del Consiglio degli Aldermen, il comandante Cali della *Fiermasion*, il dott. Bassoli, direttore del giornale *Il Progresso Italo-Americano*. Segue una sfilata di Società Italiane, e viene eseguita una *Canzona* da 190 cantori del Metropolitan Opera House, diretti dal maestro Vigna.

— A Londra il Duca degli Abruzzi si reca stamane alla Società geografica e si trattiene col segretario dell'Associazione. Il Duca lungamente parla del suo viaggio di esplorazione nell'Africa.

— Mode infantili; anche per gli abiti infantili il bianco continua a dominare di sovrano, collegato appena da qualche nodo o da una cintura roica o azzurra, o da un trasparente colorato. Il ricamo inglese, la leggera muscolatura ricamata al *plumetis*, il *linen* ornato di tramezze di merletto, il *pipet*, la batista sono i tessuti impiegati per questi piccoli abiti. La bellezza delle stoffe, la ricchezza degli ornamenti, la finezza dei merletti danno ad essi una grande varietà.

— Oggi ritornano gli onomastici del Cardinal Serafino Vannutelli e Serafino Crestoni, il quale ultimo è ormai completamente ristabilito dalla malattia che lo affliggeva. Ai due porporati giungono numerosi telegrammi di augurio.

— In seguito a speciale concessione del Ministero italiano della Marina, durante le esercitazioni navali del Jostu vengono compiuti degli esperimenti sopra un tipo di lancio automobilistico nel caserme della «Fla-Maggiolino».

— La coppa del Re d'Italia tenuta dalla nave *Morossini*, è vinta nei firi dalla *Benedetto Brin*.

— Telegrammi da La Basseterre: una violenta eruzione del monte Pelée ha cagionato una pioggia di cenere in tutto il sud ovest della Guadalupa. Il vulcano «La Soufrière» è sempre calmo.

— Esposizione di Milano: hanno luogo alcune prove dell'Aeroplano con motore idraulico dal signor Bellamy. L'Aeroplano è sostenuto dal pallone N. 21 della Brigata Specialisti ed è pilotato dall'inventore. Nel pomeriggio si ripetono gli esperimenti.

13. — Parecchi deputati repubblicani spagnoli interpellano il Governo sulla questione delle Congregazioni religiose. Essi chiedono la soppressione, nel bilancio, del capitolo che mette a carico del tesoro spagnolo gli emolumenti del Nunzio pontificio, come diplomatico, e la spesa di mantenimento della Nunziatura a Madrid.

— Successo brillante al teatro Alfieri di Torino la nuova commedia *Ritornello* di Cesare Pozzi-Bellini.

— A Parigi deplorabile accidente automobilistico sopravvenuto alla nota artista parigina Elise de Pourcy.

— A Milano la Giuria per monumento a Verdi ha proposto uno speciale indennizzo agli scultori Rabino e Niccolini, per i loro bozzetti lossanti, con quella del Carminati per quello, la terza per giudizio definitivo; e chiese poi che venissero formalizzati gli scultori Barzani, Boninsegni, Cusi, Contrati, Ghidoni, Graziosi, Labò, Lodi, Mazzucchetti, Maroni, Pellini, Quadrelli per rispettivi bozzetti, e... *et sic transit gloria mundi!*

— Esposizione di Milano: apertura della Mostra nazionale di fiori recisi e di lavori in fiori freschi.

— A Malines si celebra il 25.º anniversario del professorato dell'attore di San Francisco, il maestro Edgar Tinel, quale direttore della Scuola di musica di quella città.

14. — Esposizione di Milano: la pioggia gratta completamente all'Arena il grande spettacolo pirotecnico organizzato dalla Ditta Tombalini — alle ore 14 nel Parco Accademico dell'Esposizione ha luogo un concorso di distanza minima per palloni liberi montati.

— A Parigi il pubblico che assiste oggi alle corse all'ippodromo di Longchamp, rifiutando irregolare la partenza data nell'*Hindou* libero, violentemente protesta contro la proclamazione dell'ordine della corsa; rompe le barriere e chiede il rimborso del biglietto pagato. I guardiani *de la paix* e gli agenti di Polizia pensano molto per ristabilire l'ordine pubblico. Sono lanciate delle velle sulla pista e atterrate le baracche del *Pari mutuel*, assediando e maltrattando gli impiegati ivi addetti. Quindi il pubblico vi dà fuoco.

— La moda. Una o parecchie pellegriane, di forma diversa, cominciano ad esser utili per le serate fresche. Questi accessori del vestiario sono più che altro in *drap* leggero, in *tulle*, in *ottoman* o in *taffeta*; si ne fanno anche in tela stiva al abito che accompagnano. I grandi mantelli in *tussor* di seta cominciano pure ad esser molto portati. La loro forma è amplissima e questa ampiezza conferisce molta grazia; il tessuto cade nell'abito in larghe pieghe morbide.

— A Milano chiusura del Congresso dei Maestri di musica coll'approvazione di diversi ordini del giorno che si riferiscono ai miglioramenti della classe. A presidente onorario fu nominato il maestro cav. Enrico Bossi, direttore del Liceo Musicale di Bologna, ieri mattina i congressuisti furono ricevuti dal Sindaco. Il Sindaco si disse lieto di ricevere il saluto dei maestri di musica, gli conveniva a Congresso, augurando il conseguimento dei loro desideri. Il senatore Poni offrì ai congressuisti un rinfresco e brindò alla loro salute ed all'arte nobile, di cui essi sono i cultori.

— Gli allievi inglesi si riuniscono a Londra oggi in assemblea plenaria per discutere intorno ai provvedimenti da adottare contro il *Times*. Gli editori si credono lesi nei loro interessi dai metodi adottati dal *Times*, per mezzo del *Club Librarian*, che mette in commercio a prezzi ridottissimi dei libri quasi nuovi comprati all'ingrosso con notevoli sconti.

Insomma tutto il mondo è paese!

— A Milano, a San Siro, si disputa per la prima volta il Gran Premio del Sempione. La vittoria è conquistata da «Riviera» di razza Volta. La mancanza di una prova importante e ricamente donata, era venuta nei nostri programmi annuali, e questa corsa intesa nell'esperto del *Pris de Conseil Municipal* di Parigi serve a colmare una buona lacuna, e merita tutto l'appoggio delle academie e del pubblico.

15. — Istruzione a Washington del giro dell'imperatore Savari con *Miladine Battersby* di Peocchi in lingua inglese nell'America del Nord grande successo. L'esecuzione è giudicata ottima. Gli artisti hanno ben volti chiamati. Il nostro signor uomo, Tito Ricordi, recatosi appositamente in America, curò con amore e abilità somma la messa in scena dell'opera, per la quale furono spese 200,000 lire.

— A Venezia inaugurazione dell'altare Umberto I, lanciato dalla Cassa di risparmio di Venezia alla memoria di re Umberto. Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, arriva espressamente da Torino accompagnato dall'onorevole Pozzo, sottosegretario alle Finanze, dal sen. Cassano, ecc., ecc.

— Esposizione di Milano: il signor Valère Grille, conservatore aggiunto della Biblioteca Reale di Bruxelles, alle ore 10 tiene una conferenza nel Padiglione belga in

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
 Agence centrale de la C.^{ie} Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA MILANO CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
 AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT
 A. MANZONI, 1 — G. VERDI, 2
 Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore
 Piroscafi eleganti e rapidi
 Servizio di ristorante a bordo
 Corrispondenza colle Ferrovie
 ad Arona, Laveno, Luino e Locarno
 Biglietti di libera circolazione sui Piroscafi validi
 per 15 giorni feriali, prezzo L. 15.00 in 1.ª classe e
 L. 10.60 in II.ª classe.

DITTA V. MASCIONI
 ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
 CASA FONDATA NEL 1829
 Bismarck CUVIO - Ambrogio - Viale R. D'Adda 14 MILANO
GRAN PREMIO
 Esposizione Internazionale Milano 1904 (La nuova ortografia)

DOTT. E. AGUZZI
 MEDICO - DENTISTA
 Dal Royal Dental Hospital di Londra.
 Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-93



JACOB & JOSEF KOHN

S.p.A. DI VIENNA
 Filiale di MILANO, Via Drefel (ang. via Vittor Hugo 2)

Camere da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs

Specialità Arredamenti completi per Alberghi
 Ville e Ristoranti

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA



**Waterman's
 Ideal
 Fountain Pen**

== PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO ==

Ecco la marca che dovete
 esigere nell'acquisto di
 una penna a serbatoio,
 per avere la migliore ed
 essere sicuri di un'articolo
 garantito.

Piazza d'Armi, sul tema: *I morti felici*. Parla molto e molto opportunamente di Weyers, l'unico di *Castore*.

— A Caserino (Macerata) inaugurazione d'un monumento, opera dello scultore Prati, in memoria del pittore Francesco Villani, tragicamente morto sulle Alpi Cadorene. Fra le molte adesioni giunte c'è quella del Ministro della Pubblica Istruzione.

— Al teatro Fossati di Milano *Venti anni*, la commedia nuova di Augusto Novelli applaudita in parecchi teatri italiani, specialmente al Politeama Nazario di Firenze e all'Alfieri di Torino, per dire la verità, non piace che a una parte del pubblico: l'altra l'ascolta senza impazienza, ma anche senza interesse.

10. — Giunge un telegramma da Rio Janeiro alla segreteria di Stato del Vaticano: dice che, ricorrendo l'anniversario della scoperta dell'America, ha avuto luogo coll'una grande manifestazione di riconoscenza al Santo Padre, per la creazione del primo Cardinale brasiliano. Nella Cattedrale venne cantato il *Te Deum*, presenti il Cardinale Arcivescovo, tutti i Vescovi del Brasile, nonché il Presidente della Repubblica e il Ministro degli esteri.

— Esposizione di Milano: stanno partendo da Racconigi per Milano i Sovrani, che fanno il viaggio in automobile — chiusura della Mostra nazionale di fiori recisi e di lavori in fiori freschi.

— Al teatro Franca di Parigi (sussidiario successo la prova commedia *Le Corrigé* di Armande Lévy) giovane autore israelita che dà affidamento artistico di sé nel più prossimo avvenire.

— L'Odéon di Parigi ripete i suoi battenti, ma non con la straordinaria *Jules César* di Djanitz, ma con... *Orléans de passage* di Dornay.

— In relazione alla nota lotta scoppiata fra gli editori e il *Times* e i libri comuni pubblicati in Inghilterra, esce alla luce a Londra un'edizione di gran lusso di *Trionfi* del Petrarca con la riproduzione di antiche miniature. Non ne vengono pubblicate che cento copie a lire due centolatre ognuna, e dieci da lire mille e cinquecento. Vanno a ruba ed è roba da rilanciare.

— A Londra, sotto gli auspici della Camera di commercio italiana, è offerto questo sera un banchetto al nostro ambasciatore marchese Di San Giuliano, in un elegante ristorante italiano.

— Moda per il tè: tavola laggiù coperta di una tovaglia con ricamo di merletto azzurro o rosa ricami di colore. Posano di argento, teli di argento, tutti gli accessori possibili in argento. La grande moda, adesso, non è più di apparecchi a sei ed a sette tazze, ma varie piccole. Si trova che il tè è migliore ed è più facile il servizio. Latte in un vasetto da latte, in argento, dorato o smaltato azzurro, ciò che gli dà un colore più bello e più caldo.

17. — Oggi giunge a Roma il generale conte Lanzi, ambasciatore d'Italia a Berlino, e domani conferirà con Von Tschudi. Con Tschudi offrirà una colazione al segretario di Stato per gli Esteri tedesco, barone von Tschischky.

— Il *New York Herald* ha da San Paolo del Missouri: « Il dottor Strubbe ha fatto una scoperta scientifica sensazionale, ha seguito a ripetuti esperimenti sopra la elettricità egli sarebbe riuscito a catturare l'elettricità prima nell'atmosfera e ad utilizzarla a scopo industriale. La prima applicazione di questo nuovo sistema consisterebbe nel derivare dalla nuova sorgente l'elettricità del fulmine in modo che si otterrebbe mediante dei certi volanti (inventati a parecchie centinaia di metri di altezza e collegati fra loro da fili metallici). Speriamo non sia un certo americano troppo volante! »

— Esposizione di Milano: stanno poco prima delle ore 11 i Sovrani facendo il Palazzo reale e regali in automobile, rispettivamente salutati dalla folla lungo il per-

corso, all'Esposizione sezione Parco. Fra il Presidente del Consiglio e le altre Autorità occupano i Sovrani e il guidano nella visita alla parte sepolcrale, cominciando da quella del Landi e della Rossi. Nel pomeriggio si recano nel Palazzina degli Italiani all'estero, del Belgio e dell'Australia. Specialmente lunga è la visita alla sezione della Colonia Eritrea.

— Le notizie che giungono da Biserta danno infinita saggia per l'annuncio che del sottamarino *Letto*, partito ieri mattina con quattordici uomini d'equipaggio fra ufficiali e marinai per delle esercitazioni in rada, non si fanno più tracce. Un doppio fumo di fronte ad un nuovo terribile disastro.

— Per la commemorazione annuale dei 600 d'arme di San Martino e Saffirino e per l'edizione a sera di settantacinque premi di lire cento ai combattenti di quella giornata, si raccolgono oggi nella storica torre di San Martino le Autorità civili e militari di Brescia, Padova e Verona. Vi è pure il generale Nava, comandante la Scuola militare di Modena, venuto a scegliere la località per erigere il monumento che la brigata Acqui offre ai suoi caduti in quella giornata. Il monumento, un artistico obelisco, sorge in un ampio viale dinanzi all'ossario, e di fronte a quello che ricorda i caduti della brigata Pinerolo.

— Ad Adria (Felsina) solenne ingresso a risuntiva residenza di quella Cattedrale del reverendo sacerdote don Filippo Pozzato.

— La regina Margherita, al ritorno dalla Francia, ritorna alle ore 210 in automobile a Salsoglio.

— Si annuncia il fine della nuova commedia di Alfredo Testoni sta per terminare in questi giorni, *La scintilla*. Il soggetto non può dirsi romantico e un po' sentimentale, si svolge in quattro atti. Ancora non è noto quando e dove *La scintilla* sarà rappresentata per la prima volta.

18. — A Milano, al teatro Dal Verme, ha luogo la prima rappresentazione dell'opera *Andra* di Mascagni, messa in scena e diretta dall'autore. Mascagni è festeggiatissimo durante tutta la serata ed la sua generale ovazione, al suo presentarsi in orchestra e specialmente dopo il primo atto, il quale più del secondo, suscita il favore del pubblico. Nel primo atto si fanno replicare due pezzi. Esce in scena l'ultima per parte delle masse e degli interpreti signora Riva e signori Grassi e Benedetti.

— A Bologna al teatro Duse la Compagnia Zaccari per commemorare il compianto Glacosa, rappresenta *Trin amari*. Poi Alfredo Testoni dice il discorso commemorativo di Glacosa, scritto da Ugo Pesi.

— La Presidenza dell'Esposizione internazionale di Belle Arti, che si aprirà l'anno venente a Venezia, pubblica il regolamento generale con le norme attinenti agli artisti che vorranno concorrere.

— La Diga di Brinnich riceve comunicazione dal Governo, la quale dice che il Consiglio di reggenza e il Ministero deciso all'unanimità di non fare per ora nessun passo per la volta di un nuovo progetto.

— Esposizione di Milano: domani viene scoperto all'Esposizione del Parco la spartizione di un parco di circa 600 ettari di estesa.

— La direzione del Teatro di Corte di Vienna annuncia per l'annuale stagione l'opera *Der Trübsinn* di Zschubky, che è il nuovo direttore d'orchestra di quel teatro.

19. — Il *Paris Herald* riferisce le seguenti parole come quelle sentite pronunciate dal Lord Mayer di Londra a un suo relatore a Parigi: « I vantaggi dell'arte civile fra Francia ed Inghilterra saranno ben presto per tutti i paesi in un felice ventura: i due Governi considerano attentamente le iniziative per unire sotto la Manica. Il governo in cui il tunnel sarà un fatto compiuto, l'Inghilterra, mediante la Francia, sarà direttamente e tutti-

Società Anonima Italiana

Koerting

Sede cent. in SESTRI PONENTE

Capitale L. 500.000 inter. versato

Succ.^{le} di MILANO

Portoni di Via A. Manzoni
con Uffici tecnici a TORINO
e VENEZIA.

altre Succursali a
GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ECC., ECC.

Numerose referenze
a disposizione.



MARCA DI FABBRICA

FABBRICA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Sottentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

Riparazioni e Riargentature

Bronzi Artistici

Cataloghi a richiesta

MICHELIN & C^{IE} PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
VETTURE A CAVALLI
CLERMONT-FERRAND MOTOCICLI E BICICLETTE

Per l'Italia: Agenzia Italiana Pneumatici MICHELIN - Foro Bonaparte, 67 MILANO
TELEFONO 19-32 * Per Telegrammi: PNEUMICLIN - MILANO

SPECIALE OFFICINA PER LE RIPARAZIONI DEI PNEUMATICI
DEPOSITO PRESSO I PRINCIPALI GARAGES D'ITALIA



AGOSTINO RAMPONE MILANO
Via Principe Umberto, 20

Premiato Stabilimento d'istrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle
Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.

ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO
Pianoforti ed Armonium da Studio e da Concerto

SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE

mentare collegata col continente. La Francia sarà come il prolungamento del nostro paese ed i francesi saranno come in casa propria quando verranno in Inghilterra. Luigi dall'essere un pericolo. Il tunnel sarà un legame di ferro solidissimo fra i due paesi. Le difficoltà che esisteranno tra Francia e Inghilterra sono ormai appianate. Nessuna discordia dividerà più le due nazioni. Come parole non c'è male!

— Annunziata a Berlino la pubblicazione d'un nuovo fascio di lettere di Wagner dirette a varie persone della sua famiglia.

— È oggi venduto a Lipsia al prezzo di 25,500 marchi il manoscritto del X secolo di precipui interesse per la storia dell'annotazione musicale, intitolato *Benedictus Benedictinum completum*.

— Oggi è arrivato a Roma e scende all'Hotel Bristol il principe Luigi Napoleone Bonaparte, che viaggia sotto il nome di Conte di Montcalieri.

— Esci il IV volume della *Storia dei Papi* di Luigi Pastor, o per essere più esatti è uscita la prima parte, dedicata esclusivamente al pontificato di Leone X, mentre si annuncia imminente la pubblicazione della seconda, che descriverà il breve regno di Adriano VI e gli orribili fatti di Roma sotto Clemente VII.

— Si ha da Intzeboke, che Tajima Leonardi, la nicchiata russa che uccise il signor Müller, per averlo scambiato per l'ex-ministro russo degli interni Durnovo, in seguito alla perizia medica che ha assodato la sua irresponsabilità, è oggi trasportata nel manicomio di Losanna.

20. — Oggi è stato letto alla Società geografica di Roma il rapporto del Duca degli Abruzzi sulla sua esplorazione al Reventaz, rapporto di cui si è parlato.

— Il Governo di Santiago del Cile presenta il progetto di legge per la ricostruzione di Valparaiso.

— Padre Bernardo D. Andermann, generale dei Cappuccini, celebra nel convento di Lucerna il giubileo d'oro della sua entrata nella vita religiosa, avvenuta nel 1855.

— Il yacht *Stranford*, con a bordo la famiglia imperiale russa, si ancorò ieri sera presso il ponte Niccolò a Domburgo. Lo Czar riceve il governatore generale di Mosca, principe Syatopold-Mirski.

— Il Senato XIX ha da Santiago del Cile: «Una nuova calamità ha colpito Valparaiso: si è manifestata una epidemia di vaiuolo nero, che prende rapidamente serie proporzioni. Il Governo usa tutti i provvedimenti del caso, ma le vittime non già numerose».

— Esposizione di Milano: il presidente del Consiglio, on. Giolitti, con una lettera indirizzata al senatore Maggini, annuncia che il Re, per dimostrare la sua soddisfazione alle persone venute in special modo benemerite nell'opera di riorganizzazione della Mostra d'Arte Decorativa, si è degnato concedere, al modo proprio, le seguenti onorificenze, facendo pervenire al decorato le rispettive insegne: arch. Gaetano Moretti, comandante della Corona d'Italia; prof. Luigi Cavasaghi e signor Giovanni Beltrami, ufficiali della Corona d'Italia; ing. Giuseppe Gatti-Casazza, cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; prof. Alessandro Mazzantelli, arch. Ottavio Dongi e Carlo Basili, cavalieri della Corona d'Italia.

21. — Ultima seduta della Società di antropologia che desta in Chicago un'enorme aspettazione: figuriamoci che due medici hanno affermato che l'etnoantropologia per conto degli abitanti di Chicago sono affetti da alienazione mentale e che i giamaiani occorrono pericoli di essere a loro volta colpiti.

— Come d'America! non c'è da spaventarsi.

— Esposizione di Milano: hanno luogo all'Arma i Campionati podistici italiani, indetti dalla *Gazzetta dello Sport* e organizzati dalle Società sportive milanesi col concorso del Comitato dell'Esposizione.

— Nella villa del conte Guglielmo ed Eugenia Lebrecht in San Floriano di Valpolicella si rappresenta l'*Orestide*, con musica di Cristoforo Gluck e Luigi van Beethoven.

— Il *Daily Mail* riceve da Tokio che il Giappone negozia colla Russia una convenzione allo scopo di stabilire il servizio di trasporto dei corrieri per via di terra. La durata del viaggio tra Londra e Tokio non sarebbe così che di 17 giorni per la ferrovia transiberiana.

— A Madrid è discusso ed approvato il progetto di legge sulle Associazioni religiose dal Consiglio dei ministri. È un po' diverso da quello che è stato presentato nel 1903 dal Ministero Sagasta.

— La *Neue Zeitschrift* di Lipsia, fondata dal grande Schumann, cessa le sue pubblicazioni o per meglio dire si fonde con gli *Musikalisches Wochenblatt*.

— Ad onore l'85° anniversario della nascita di Livzi, a Stigart bella esecuzione del di lei oratorio *Christus*.

22. — A Londra il romanzo *Hall Calme*, vido che la sua proposta di arbitrato non è stata accettata né dal *Times*, né dagli editori, ricorre a un vecchio partito per dimostrare che gli editori hanno torto di pubblicare i libri a caro prezzo. Egli annunzia stampare sul *Daily Mail* che pubblicherà il suo ultimo dramma in un volume identico a quelli che sono ora in vendita a sei scellini, e lo farà vendere a soli due scellini, a patto che questo prezzo non abbia a subire ulteriori riduzioni. Il dramma verrà pubblicato a cura del *Daily Mail*.

— Per l'incanto a Budapest annunziata la prima rappresentazione dell'opera novissima dell'autore di *Regine di Saba*, Carlo Goldmark, *Romano d'inverno*, tratta da Shakespeare.

— Esposizione di Milano: inaugurazione della Mostra internazionale di erudizioni.

— Alcuni mesi fa debbò molti ommessi l'annuncio del Governo inglese di ridurre le spese navali e di sospendere la costruzione di una corazzata. Stante il vento a sapere che attualmente in cantiere vi sono tre navi costruite. Secondo il programma navale dovrebbero essere acciuffati incrociatori protetti, ma hanno spuntato superiore a 10,000 tonnellate e differiscono per poco dal tipo della *Dreadnought*, che è la più grande corazzata inglese e del mondo.

— La Delegation internazionale della ferrovia del Sempione si riunisce e discute le comunicazioni relative al lavoro per la costruzione del secondo tunnel ed insomma la questione dell'orario dei treni del Sempione. La Delegation decide altresì di sottoporre a un nuovo esame la questione delle tariffe.

— Infinità eleganti, i *divans* francesi si fanno sempre più ricchi e con delle raffinatezze di lusso sconosciute fino ad ieri. Non un pezzo — *valentienne, muller, alexandre o braxelles* — è troppo bello quando tratti di guarnire una sottana; e si giunge perfino ad aumentare la bellezza con dei fiori di nastro e delle piccole rose in mussolina di seta che lenzano i nodi e fissano i drappaggiamenti di pizzo.

— Si annuncia ufficialmente che il ministro Pallavicini, ministro austro-ungarico a Bucarest, sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli. L'imperatore d'Austria gli ha conferito la dignità di consigliere intimo.

— Il Consiglio dei Ministri di Spagna accconsente un complessivo aumento di 16 ovvero 16 milioni di pesetas (lire) nel bilancio del varo Ministero.

— La *Novidenische Zeitung* pubblica le lettere scambiate fra l'imperatore, il Duca di Cumberland e il Principe di Balaow circa la concessione del ducato di Brunavick.

23. — Oggi a Tegei ha luogo, senza alcun incidente, la partenza dei palloni che prendono parte al concorso indetto dall'Associazione aeronautica di Berlino. Di ventotto palloni lanciati, diciassette prendono parte all'ascensione.

Telegrammi: TENSI - Milano.

Telefono N. 4.

Telegrammi: TESI - Milano.

Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET
LABORÈ STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSI & C.

di MILANO

DUE GRAN PREMI

Esposizione
Internaz.
Milano 1906Esposizione
Internaz.
Milano 1906

LA PRESENTE RIVISTA

Ars et Labor

si stampa cogli inchiostri

Ch. Lorilleux
& C^{ia}

MILANO - VIA BRERA, 16

ALFIERI & LACROIX

RIPRODUZIONI
FOTOMECCANICHE
MILANO - VIA DEI CANTIERI, 2

- Il vento di occidente spinge i palloni con una velocità di cinquanta chilometri verso la Slesia.
- Ad Ota (Russia occidentale), un treno viaggiatore si scontra con un treno merci: sei vetture sono completamente distrutte, parte per l'aria e parte per l'incendio che scoppia subito dopo alcuni cadaveri e feriti ferili.
 - Luigi Capuani rimette alla Compagnia di Giovanni Orsini il copione del suo nuovo lavoro drammatico, *Bona Gentil*.
 - Il *Senso XIX* ha da Buenos-Aires: « Per iniziativa del com. Deroto, si è costituito nella nostra colonia un numeroso Comitato composto dei più importanti personaggi italiani per offrire alla nazione Argentina un monumento a Cristoforo Colombo quando nel 1910 si festeggierebbe il 500° anniversario dell'indipendenza dell'Argentina. La proposta del Comitato è stata accolta col massimo entusiasmo ».

24. - Parecchi giornali francesi e svizzeri riproducono la notizia, che sarebbe apparsa su di un giornale inglese, secondo cui le condizioni attuali della galleria del Sempione desidererebbero inquietudini. Oggi in occasione della visita alle installazioni elettriche, una Commissione federale constatò che la grande galleria si trova in perfetto stato e che il suo esercizio si svolge in condizioni assolutamente normali. E allora dove hanno bevuto la bella notizia? Non c'è bisogno di scolie sciose per comprendere trattarsi di una delle solite manovre per impedire il passaggio del tunnel ai forestieri che si recano in Italia e trattenuti negli *Hotels svizzeri*. Non per nulla si è figli di *Guglielmo Hotel*!
- Il *Neues Wiener Tagblatt* in un articolo di fondo scioglie quasi un fumo al ministro degli esteri Goltchewski per la prontezza e la spontaneità con cui egli, deplorando cavallerescamente i fatti di Sissak, diede soddisfazione all'Italia.
 - La direzione dell'*Unione repubblicana italiana* di Alessandria (Italia) rinova la corsa per la Coppa del Re al giorno 28, perché il percorso stabilizzato Veloc Club ligure fu trovato in certi punti pericoloso.
 - Inaugurazione al Tiergarten di Berlino del monumento in onore del brillantissimo operista Lortzing. L'imperatore è rappresentato alla cerimonia.
 - Ricorrendo oggi il suo onomastico, il Cardinale Merry Del Val tiene varie deputazioni per la presentazione degli auguri e riceve altresì, ciò che più importa, molti doni, uno dei quali del Santo Padre.
 - La *Grande sirena*, nuovissima commedia in tre atti di G. Bonasperi e V. Tecci, data stasera al teatro Allievi di Torino della Compagnia Calzavara e Severi, non ha fortuna. La *Grande sirena* dovrebbe essere Milano, colle sue malinconie e colla sua potenza assorbente che, se offre tutti guadagni, nasconde abissi in cui naufragano patimenti e virtù. Nel tema da commedia morale con tanto di barba!
 - Inaugurazione a Genova del XVII Congresso della « Dante Alighieri », con discorso del ministro Rava e con relazione del prof. Fradeletto.

25. - Il Re d'Italia giunge a Taranto per le manovre navali.
- A Madrid è oggi festeggiato con una pompa solenne il 19.º compleanno della giovane regina Vittoria.
 - Esposizione di Milano: la Giunta del Comitato direttivo si riunisce in Piazza d'Armi. Oltre alla trattazione di argomenti d'ordine interno, gli adunati prendono le disposizioni necessarie per le feste che devono aver luogo in occasione della chiusura della Mostra e per la certifica delle prestazioni - nel pomeriggio si reca in carrozza, alla Piazza d'Armi, la Gioia degli Abruzzi e visita la Galleria della Marina, la Mostra retrospettiva del teatro ed il « Calce ».

- Bontà accesa la commovente tragedia borghese *Le Préféré* di Lucien Descaves all'Odéon di Parigi.
- Alle 11,45 in carrozza coperta il ministro Tschirchsky con la sua signora, accompagnato dal ministro di Prussia presso la Santa Sede, barone Rothenau, si reca in Vaticano per far visita al Papa. Nel pomeriggio Merry Del Val restituisce l'ambasciata visita.
- Siamano in un pinocchio proveniente da New-York sono giunti a Napoli Massimo Corvi e la signora Andrejewa.
- Al teatro dell'Opera di Frankfurt ripresa di *Béatrice et Renard* di Berlioz e primissima rappresentazione del ballo *Le Menuet des vieilles femmes*, coreografia di Mme Anna Hill, musica di Frederik Bosselt.
- L'Auto di Parigi pubblica che il « Comitato e la sezione dei costruttori della Camera sindacale dell'automobile », hanno emesso il voto, a unanimità meno due astenuti, che l'A. C. F. organizzi una grande corsa di velocità per il 1907.

26. - Il tempo che ci aveva regalato nei giorni scorsi un po' di maggio, ma del maggio d'ufficio stampo, ha improvvisamente perduto il suo buonumore, ed il fitto nebbione comparso ad oscurare il cielo ci ha rioppati in pieno autunno.
- A Torino la Compagnia d'opere Magnani rappresenta al teatro Balbo, con ottimo esito, l'operetta nuovissima per l'Italia, *Tre desideri*, musica di Zieher.
 - Esposizione di Milano: brillantissima riesce la festa data nei saloni della Permanente dal Comitato delle sezioni esposte dell'Esposizione al Comitato esecutivo.
 - Alle Follies Dramatiques di Parigi prima rappresentazione del nuovissimo vaudeville: *Amour et Cie* - di Louis Forest.
 - Caccia a cavallo in Lombardia: all'appuntamento di Comignago, trovano a seguire il nastro conte Giacomo Durini 12 cavalieri, fra i quali una amazzone. Lo sport riesce splendido, sia per la velocità dell'andatura forata dai cani, sia per la varietà del terreno percorso, rotta da ostacoli di ogni sorta. La caccia si protrae per oltre 3 ore e mezzo ed una volpe vien raggiunta dopo 52 minuti di galoppo senza interruzione.
 - L'assemblea generale dei soci della « Pro-Touring » si riunisce a Padova per approvare l'elenco programma di feste da organizzarsi nel maggio e nel giugno del 1907.
 - A Roma i Padri della Compagnia di Gesù, venuti per il Capitolo generale, terminano i lavori riguardanti la Congregazione e cominceranno domani a tornare alle loro sedi.

27. - Inaugurazione a Berlino (piazza Hollendorf) della nuovissima Sala da concerti « Mozart ». Il concerto inaugurale è diretto dal maestro Paul Pribl.
- Debuto al Théâtre Moderne (boulevard des Capucines) a Parigi della celebre attrice giapponese, rivale di Saddeu Yano, Madama Hanako.
 - Si celebra all'Opéra di Parigi la 200.ª rappresentazione del *Sigurd di Reyne*.
 - A Milano si apre il primo Congresso nazionale dei medici degli Ospedali, a cui partecipano tutte le più arde notabilità mediche e chirurgiche dei nostri Istituti.
 - Al Lyrique Trianon di Parigi felice ripresa del *Pré aux Clercs* di Hérold senza cortei, per l'improvviso scoppio delle feste canore!
 - Esposizione di Milano: chiusura della Mostra di cristallini e con essa chiusa l'italiana di tutte le Mostre e concorsi temporanei - Il Comitato si raccoglie per stabilire di proporre la chiusura dell'Esposizione nelle festeggiate Lussolite ritorno di sole che si tramuta in un vero miracolo d'oro di mareggi!
 - A Parigi all'una veduta dell'Accadémie des Sciences, il chimico Berthelot comunica il risultato di certi suoi studi

ANTONIO MONZINO & FIGLI - MILANO

MILANO - 10, Via Rastrelli, 10 - MILANO

STAND

esposto nella Sezione "Mostre Temporanee" dell'Esposizione Internazionale di Milano 1906

GRAN PREMIO



GRAN PREMIO

Unica massima onorificenza italiana assegnata dalla Giuria alla Casa, quale unica espositrice di tre diverse e complete categorie riunite di Strumenti Musicali a Corde (ossia ad Arco, a Plectro ed a Pizzico); oltre alle Corde Armoniche fasciate per qualunque strumento; il tutto interamente di propria fabbricazione.

recentissimi sopra i fenomeni dello scolorimento di certe pietre preziose.

— Questa sera, al teatro della Commedia, in Milano, si apre il concerto dell'Unione atletica internazionale dilettanti, indetto dalla Federazione atletica italiana, che proseguirà nei giorni di domani e dopo. Si comincia con gli esercizi di atletica, per cui verranno assegnati diplomi ai campioni internazionali.

28. — All'Opéra-Comique di Parigi *matinée* in onore di Giacomo Puccini prevede per le prove di *Madama Butterfly*: si rappresenta *La vie de Bohème*, con le signore Carré e Tiphaine ed i signori Clément, Fagère, Delvoys, Huberdeau. Al maestro Puccini il pubblico, che grida il teatro, fa ripetute ovazioni.

— Oggi Corrado Ricci sporge querela contro il sacerdote ravennate Cesare Sangiorgi per un opuscolo da questi pubblicato col titolo: *Note sui restauri eseguiti nella chiesa di San Vitale di Ravenna negli anni 1903, 1904 e 1905*. L'opuscolo contiene critiche ingiuriose sopra l'opera tecnica del Ricci nei restauri suddetti.

— La Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di storia dell'arte all'Università di Bologna, dichiara eleggibili i signori Sappino e Toesca, e delibera che sia proposto come vincitore colui tra i due concorrenti che meglio svolgerà pubblicamente un tema relativo a stile. Entrambe le pubbliche lezioni saranno tenute all'Università di Roma, in uno dei prossimi giorni.

— Nel teatro di Montecarlo prima rappresentazione dell'opera nuovissima in un atto, intitolata *Avalda*, del maestro montecarlinese signor Travaglia: molti applausi incalzanti.

— Al teatro Costanzi di Roma prima rappresentazione del nuovissimo dramma *Più che Pamela* di Gabriele D'Annunzio: successo non ben deciso, lavoro d'arte drammatica non ben determinato, critica non concorde sia nell'ambientazione come nella recitazione: il tutto indistinto.

— Esposizione di Milano: Ore 13-14: Grande lanterna di palloni liberi mortali. Ore 15: Conferenza dell'on. Enrico Ecci sul tema: *La macchina a vapore*. Ore 16-21: Illuminazione generale dei recinti di Piazza d'Armi e Parco - Fontane luminose - Concerti musicali.

— L'onore Guitry, che è in pari tempo direttore del teatro della Renaissance di Parigi, informa Ottavio Mirbeau, che rimprovera a dare la sua nuova commedia, intitolata *Le Foye*, che egli aveva precedentemente accettato. Il Guitry ha versato alla Società degli autori l'indennità a cui l'autore della commedia ha diritto.

— Inaugurazione a Frosinone d'un piccolo monumento in memoria del macabro poeta Marcella Volturni.

20. — A Domodossola nel Museo storico del Sempione destinato a ricordare sulle sue varie fasi di lavoro, ai enormi difficoltà e al suo bella finale vittoria il nuovo tragico alpino è oggi aperto nel collegio Mellero-Bonanni.

— Il First-Commissioner Wolf Harcourt rispondendo oggi alla Camera del Comune a Londra all'interrogazione relativa al pezzo lutto del ricco inglese-Solbert, morto a Firenze, della sua ricca collezione artistica alla nazionalità britannica, dichiara che il Governo inglese non avrebbe potuto esercitare alcun controllo nell'amministrazione della collezione.

— Nel cortile di San Lorenzo, annesso alla Borsa del Lavoro a Napoli, grande Comizio - Pro Roma - presieduto dall'onorevole Maurizio Crispi, il quale non conosce la lingua italiana: probabilmente la quasi totalità dei repubblicani non conoscono quella lingua: ma perché non hanno lingua... possibile ad esprimersi, se però nel Comizio fatto è capito al volere?

— A Parigi ha luogo la scelta pubblica annuale delle Accademie che compengono l'Istituto di Francia sotto la presidenza di Gebhart. Questi fa l'elogio del membro dell'Istituto defunto dopo l'ultima veduta annuale: ed ha proclamato vincitore del premio di linguistica Yel-ferten, professore all'Università di Copenhagen.

— Presso Atlantic City il treno in direzione di Filadelfia cade in mare: molti morti e feriti, fra i quali due professori di una piccola orchestra italiana in giro per concerti.

— L'Istituto storico belga, recentemente fondato a Roma, comincia l'interessantissima pubblicazione dei documenti belgi esistenti nell'Archivio vaticano. Il Padre Beurlinze si dimette da direttore dell'Istituto, desiderando di tornare alla sua abbazia di Marcellon nel Belgio. Sostituirà che gli succederà il notissimo storico Padre Kainz.

— L'Amministrazione delle Ferrovie di Stato italiane bandisce una nuova gara per la concessione della vendita di libri, giornali, ecc., nei recinti delle Stazioni comprese nei compartimenti ferroviari di Venezia, Firenze e Palermo.

— Il noto compositore Leo Blech è nominato direttore d'orchestra nel Königlichen Opernhaus di Berlino, assieme a Weingartner, Karl Muck e Richard Strauß.

— Esposizione di Milano: chiusura della Mostra degli animali bestiali, uccelli ed altri che non danno luogo a nessun incidente: durante la loro mostra nessun sciopero, nessun comizio, nessuna conferenza.

— Si costituisce una Società onoraria in riconoscimento semplice per locale di trattamento quei viaggiatori che siano, loro malgrado, obbligati ai servizi delle Ferrovie di Stato italiane.

30. — Per decisione ministeriale in data d'oggi, Alfredo Dreyfus, capo squadrone alla divisione di artiglieria di Vincenzo, passa al comando dell'artiglieria del circondario di San Fiorini.

— Oscar Strauss, di cui si annunciava ufficialmente la nomina a Ministro del Commercio degli Stati Uniti, è il primo israelita che entrò a far parte di un Gabinetto americano.

— Riunione del Consiglio dell'Amministrazione giapponese: al primo anno Commissione speciale incaricata di fare un'inchiesta sulle corazzate più recenti e migliori e ciò appena compiuti gli incrociatori costruiti in Inghilterra che attualmente sono ancora in cantiere.

— A Roma è discussa dai delegati scelti della potente l'importante questione riguardante l'edificazione di un circolo-sagrato per la fidelizzazione dei terreni. Siccome lo strumento adottato deve essere di tipo unico per tutti gli Osservatori del mondo, ogni potenza, come per la radio-telegrafia, assume l'iniziativa dei propri cardinali, e il dibattito, che dovrebbe essere puramente scientifico, si trasforma in politico, con danno stesso degli scopi e della scienza.

— La Regina Madre si trova al Sempione per assistere all'inaugurazione dell'ospizio quavatorio ed alla posa della prima pietra dell'edificio definitivo che si laborerà a sono. Domani, il quale è presente alla festa cerimoniosa, Giovanni Pascoli scrive un'epigrafe commemorativa. Il nobilito Eugenio Valorechi di Milano ha approntato una vergatura che venne unita con la prima pietra e con il medaglione d'oro.

— Esposizione di Milano: visitando l'una degli Abruzzi che entra nel Padiglione dei - Restauri al Parco ed anche ad una conferenza del dott. Grimaldi sul - Raggi X -

— È annunciato che nell'aprile del prossimo anno avrà luogo a Norfolk, a 10 ore di treno da New York, una Esposizione mondiale del tutto le ditte del mondo per scegliere il III centenario della costituzione della nazione Nord-Americana.

— Un telegramma giunto ora all'Università di Parigi rende noto che quest'anno il premio Nobel è stato assegnato al senatore prof. Onigi dell'Università di Pavia e allo spagnolo prof. Casal dell'Università di Madrid.

— Un telegramma giunto ora all'Università di Parigi rende noto che quest'anno il premio Nobel è stato assegnato al senatore prof. Onigi dell'Università di Pavia e allo spagnolo prof. Casal dell'Università di Madrid.

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI ERCOLE PALEARI



Fornitore del R. Esercito e dell'Armata.

MILANO
Corso
Genova, 2

Nuovo Catalogo 1906 si spedisce gratis.

Richiesta con cartolina doppia.

Clarin alto 13 chiavi L. 30, Flauto a 6 chiavi L. 22, a 8 chiavi L. 30, a 12 chiavi L. 46, Ottavini a 6 chiavi L. 15, a 8 chiavi L. 22, Oboe 12 chiavi L. 63, Corno inglese L. 110, Fagotti a 12 chiavi L. 190, a 17 chiavi L. 230.

Pianoforti, Armonium e Arpe



della più rinomata
fabbriche
Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio)
Riparazioni

Ditta BARTOLO

esclusiva alla Ditta G. Ricordi & C.

Corso Umberto I, N. 269, ROMA



PNEUMATICI

DUNLOP

Per Biciclette - Motociclette - Automobili

VINCITORE DELLA COPPA VANDERBILT

The Dunlop Pneumatic & Tire Co. (Cont.) L.^{td} - Via Fatebenefratelli, 13 - Milano

CATALOGO A RICHIESTA

R. PELGRIMS

BRUXELLES

Casa di Milano, 25 via Leopardi

GOMME PER CARROZZE
PATTINI PER CAVALLI
PNEUMATICI PER AUTOMOBILI

Forniture in Gomma per la Carrozzeria

TAPPETI ORIENTALI

LOUIS DE SENN - Milano

Via San Spirito, 19.

Via Monte Napoleone, 47.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioja, 39
MILANO

fondato nel 1799, il più vasto
ed antico d'Italia

Premiato con gran med. d'oro
dal MINISTERO D'AGRICOLT.

Colture speciali di Piante da
frutta e piante per rimboschi-
menti, Alberi per viali e par-
chi, Confere di pronto effetto
anche in casa. Sempreverdi,
Rose, Piante d'appartamento,
Sementi da prato, orti e fiori,
Bulbi da fiori, ecc.



A richiesta Catalogo gratis.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

In Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio

della Casa d'Acclimazione Cattolica
area di ricerca internazionale del

Gelsi Primitivi o Gattaneo

Premiati con medagli d'oro
e diplomi d'onore

MILANO

Corso Magenta 44

Catalogo
illustrato gratis



— *Mathis* a beneficio del monumento al poeta e noveliere Arnold Silvestre all'Opera-Comique di Parigi con due atti di *Griseballe* il primo cantato con la musica di Massenet, il secondo recitato dagli attori della Comédie-Française.

31. — A Londra un grande serraglio di belle avvedute bisogno d'una idonimia, la metà degli annunci nei giornali presentando ciascuno franchi alla settimana alla persona che sarebbe stata accertata per tale funzione. Si presentarono 57 signorine, dichiarandosi pronte a fare il mestiere di domatore. Il direttore del serraglio di scire le mette dapprima in presenza d'una vasta gabbia, dove stavano le fiere. A tale vista 27 signorine s'avventurano al di dentro alla fuga. Dichiarando il sesso debole è il sesso debole!

— Lo scienziato Hoppe, a proposito di brochette magiche, prende in esame nella *Naturwissenschaften* tutti i documenti scientifici e istituzionali esistenti a favore della validità, e cioè dell'arte di scoprire la sede del tesoro nascosto mediante le cosiddette brochette magiche. Egli dimostra che tali documenti non bastano ad accertare che la validità abbia una base reale. Quasi quasi c'è da credergli!

— La vice regina della *Serena di prosa*, che Eleonora Duse avrebbe firmato un contratto per recitarla l'anno prossimo in America, da dove è rimasta lontana per molti anni, è ora confermata in modo assoluto per sottile giunta direttamente dall'Argentina. La Duse dunque farà una tournée di cinquanta recite, dal giugno all'agosto, conclusa dal teatro Odeon di Buenos-Aires.

— Due novità a Berlino: al Neues Theater *Die Caudine*, commedia, al Theater des Westens *Die drei Rabinen*, opera-parodia, non destituita di attualità dopo il *Rolland von Berlin* di gravosa memoria!

— Inaugurazione al Grand Palais di Parigi di un'Esposizione retrospettiva e moderna dell'arte russa: occupa circa 15 sale ordinate cronologicamente.

— Al Sanzario di Napoli completo successo il nuovo dramma in un atto *Notte di neve*, di R. Bracco.

— Esposizione di Milano: invito da parte del Comitato, ricevuto al ministero Giolitti di voler intervenire alla proclamazione del premio fissato per giorno 3 novembre alle 14 — conferenza dell'On. Arceles nel Salone del Prostatamento sul tema *Umanità sacra e umanità nera* —

— La vedova di Riccardo Wagner, Cosima Liszt, scende a Trento, ove si tratterà alcuni giorni.

— Il *Daily Mail* annuncia che alla Conferenza radiotelegrafica di Berlino venne sperimentato un nuovo sistema di telegrafia senza fili che ha dato risultati meravigliosi. L'inventore è l'ingegnere Poolsten di Copenhagen.

— Negli Stati Uniti un sicchissimo e noto sportman, nella sua villa di Long Island fedeggia il successo della sua scuderia con un primo tipico eccentrico. Gli invitati principali sono due suoi cavalli, prestati a una recente Esposizione locale. La tavola, naturalmente, era a terra di cavallo ed emblemi ippici erano profusi su tutte le stoviglie. Al banchetto partecipano quaranta invitati. E al vuol sostenere che dal banchetto furono usciti gli asini!

— Scavazzante!... D'ora in avanti in tutte le stazioni delle ferrovie di Stato italiane vi sarà un volenteroso servizio a disposizione di quei viaggiatori credenti i quali desiderassero l'assoluta inertezza mentre prima di recarsi in quella specie di pazzolenti e sporchi veicoli che sono i cosiddetti nostri vagoni!

— Il mese di ottobre, che fu in parte splendido per purezza di cielo e mitica di clima, finisce con una specie di diluvio il quale minaccia di prolungarsi non poco e così rinviare gli ultimi giorni della Esposizione di Milano. A questo diluvio celeste si aggiunge un vero diluvio di oscurità e coloro che furono operosi cooperatori nel Comitato dell'Esposizione ed anche a coloro che furono elementi negativi. Ma la pioggia non sceglie gli ombrelli su cui cadere... così le cose decorative non guardano meglio nel soffice su quali poi andranno a cadere. Ognuno! Ognuno!

"URANIA", MILANO

FONDERIE UNITE:

ALBE F. & F. - MILANO
NEGRONI F. - BOLOGNA
REDAELLI C. - MILANO
WILMANT L. - MILANO
PIAZZA F. - MILANO
RIZZI F. - MILANO
ALESSANDRI - FIRENZE
ZAPPA F. - MILANO

FONDERIA CARATTERI

L'ABBRICA MACCHINE GRAFICHE

Anonima - Capitale L. 3.000.000

Sede Centrale: MILANO

Telefono N. 90.

SUCCURSALI:

MILANO,
GAMBOLOITA - CARROCCIO
BOLOGNA
VIA MILAZZO N. 15
FIRENZE
VIA S. ZANONI N. 51



Brazil-Bar

Degustazione

Caffè in tazza

Centesimi 10

Via T. Grossi, Milano

Le migliori qualità
di caffè crudo e tostato

ARTRITE, GOTTA REUMI, SCIATICA

guarite con rapidità e certezza col renomato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita, *50 anni di continuo successo*, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.



Fianto N. 4 - Catalogo della Ditta **BARLASSINA & BILLORE** Milano - Via Durini, 34

Fornitori documentati dai primari artisti mondiali, da Conservatori italiani ed esteri, dai Flauti, Oboc e Clarini del Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in

FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sul tipi LOT e RUDALL CART. e C.

premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre distinte menzioni, a Londra con diploma d'onore, ad Atlanta con diploma d'eccellenza, e Torino 1886 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Ai Signori

INSERZIONISTI

Per le inserzioni a pagamento sulla Rivista **ARS ET LABOR**, cambiamenti di ditte, clichés od altro, rivolgersi esclusivamente al Signor

ETTORE CICOGNANI

Via Pompeo Litta 8 - MILANO

Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore

II. EDIZIONE

L. 3. - in brochure / L. 0.50 Spese Postale.
4. - tela e oro

Domandare saggio **GRATIS** e franco

ALLA DITTA

CALCATERRA LUIGI

Porte-Veneto 28 - MILANO.

L'IDEALE DEI METODI MODERNI PER LO STUDIO DEL PIANOFORTE
E QUELLO DEL MAESTRO

BENIAMINO CESI

PUBBLICATO A FASCICOLI RIUNITI E SEPARATI

DALLA CASA

G. RICORDI & C.

11000 Programma d'insegnamento preceduto da precetti e consigli per l'impegno e l'istruzione e per lo studio diligente. Fr. 1.50

Metodo:		Fr.			
99310	Elementi	1. -	99307	Fasc. 1.° Tetraclisso delle ottave	4. -
99311	Fasc. 1.° 20 Esercizi	1.50	99308	" 2.° Legno	1.25
99312	" 2.° Esercizi e Scale	4. -	99309	" 3.° Terze leggio	2.50
99313	" 3.° Arpeggi	4. -	99310	" 4.° Doppie note	2. -
99314	" 4.° Esposizione per le mani	2.50	99311	" 5.° Scale	2. -
99315	" 5.° Note ribattute	3.30	99312	" 6.° Meccanismo difficile	4. -
99316	" 6.° Affollazione del polso	1.50	99313	Fascicoli 7.° al 12.° in un sol Libro	10. -
99317	Fascicoli 1.° al 6.° in un sol Libro	10. -			

99313 - Il Metodo completo Fr. 15. -



GERONI (P. GIOVANNI). *Q. I. m. Tra i Figli del Cielo.* — (Milano: Stabilimento d'Arte grafiche A. Bertoldi & C.)

È un libro interessante come un romanzo ed è illustrato come una storia documentata di costume, d'avventure, d'ambienti e di tipi politici dal più caratteristico profilo e dal più energico colorito. Il libro si legge colui con diletto e con profitto scritto com'è con forma brillante, una varietà di episodi e con un'arte d'intreccio che afferra nel Padre Geroni un letterato istigato, uno spietato concionatore ed un psicologo esperto, dall'osservazione precisa e evolutiva e dall'esperienza scientifica, arida e certa.

D'ANGELO (ASSUNTA). *Myrtilia.* Scene greche. Musica di NINO ANASTI. — Llibretto — (Cagliari-Sassari: Stabilimento tipografico G. Alinari).

MORASSO (MAURO). *L'aspetto meccanico del mondo.* — (Milano: Cirio-Hoepli, editore, 1907).

Studi e quadri assai interessanti in cui si vengono mostrati tutti i cambiamenti che l'automobile ha apportato e sta per apportare colui tra le nostre usanze morali e come ha agitato al nostri costumi e ai nostri sentimenti, le tutte le forme della locomozione e nelle nostre relazioni sociali. Insi l'automobile viene presentata artisticamente nel suo essere e nella sua forza e nel suo potere per lumino le possibilità future.

Il Morasso costruisce in questo suo agile volume il suo intento di raffigurazione artistica e drammatica della macchina, inserendovi come suo dei più importanti personaggi della vita moderna.

Dal momento il libro spiega le sue investigazioni ed avventure, trascinandoci scene e procedimenti del mondo futuro, fornendo sempre una lettura che attira e diletta in un solo tratto.

CARVELLI (LEO). *La partenza del soldato.* Sinfonia popolare siciliana. Versi di Vincenzo CAPICCI. Parole francesi di H. E. — Edizioni R. Fanzani, Milano.

In memoria di Emilia Paolletti — XXVIII Festival MICMVI. — (Milano, Tipografia G. Rotta).

E. A. Marone ha vinto un nobile e profondo intento. Ha voluto comporre sulla gloria tomba della sua fidanzata un monumento ideale, un monumento foggiate interamente dallo spirito e testimonianza del suo amorevole e inarrestabile ricordo. Egli ha voluto che latano al coro sepolcrale, intorno alla dolce larva fioriva una messe di pensieri consolatori e edificatori fondati dell'arte e del dolore.

La sua questa magallio album, bellissimo nella sua verità, per i pregi e i disegni e per la cura litografica.

adorno di una commovente illustrazione del nostro Melicciata e ricco di tutti gli spirituali ornati scelti dai più insigni artisti e letterati, da Fogazzaro a De Amicis, da Ada Negri a Vittorio Agnoletti, da Nardelli a Caporali, alcuni il quale addirittura la fervida vita con cui la melicciata ballava nel cuore del nostro villaggio Marone.

HERMANN (ROBERT). *«Alte Franzosen».* (Verse der Französischen Clavierliteratur aus dem 17 und 18 Jahrhundert, revidiert und bearbeitet. Heft 1, Comptes — Dageb. — Leipzig: Friedrich Hofmeister).

TENCAJOLI (GIUSEPPE FORTINAZZO). *Il Quarantotto nel Carteggio inedito di un Gentiluomo milanese.* (Estratto dalla *Rassegna Nazionale*, fascicolo di settembre 1906). — (Firenze: Ufficio della *Rassegna Nazionale*).

È una monografia fatta con la più scrupolosa cura nella scelta e nell'indagine dei documenti storici, ed è un lavoro che rivela nell'autore attitudini eccellenti alla critica storica.

COSTANZO (L.) *Dolci sospiri.* Valzer per Pianoforte. Proprietà dell'Autore. — (Prato: Officina tipografica editrice Fratelli Passerelli & C.)

Exposition Internationale di Milano 1906. — Catalogo dei prodotti di importazione della Colonia Eritrea. Compilato dal dott. prof. I. BALESTRARI. — (Milano: Stab. Tipo-Cromo-Litografico G. B. Vignani & C.)

KUAPPE (J. J.) *Géno Lirico.* Vale Orquestra più Concerto. Proprietà dell'Autore. — (Lima).

OBIO. *Dramma lirico in tre atti di Rossini Pio GATTI.* Musica di ROSSINI. Basso. Riduzione per Canto e Pianoforte dell'Autore. — Proprietà dell'Autore. — (In vendita presso G. Ceccherini & C., Firenze).

È composta pubblicata in edizione per canto e pianoforte *Opera Omnia* del maestro Bregi, apparsa nel 1904 al teatro della Pergola di Firenze. In essa vi sono pagine veramente ragguardevoli che attirano le perigliose del di compositore fantasista e spietato. In una sinfonia del suo solo maestro Bregi, autore di tanti ammirati lavori etati dalla nostra Casa.

DE VIVO (VINCENZO). *Fronza' te speranza* (*Figlia di speranza*). Melodia. Versi di P. GIUGLIANO. (Traduzione italiana di V. De Vivo). — (Napoli: Proprietà della Casa di Pianoforte Achille Scognamiglio).

DE LORENZO (GIOSARDO). *Sol Pezzi per Piano e Pianoforte.* 1. *Ritmo.* 2. *La bella Melitonia.* 3. *Trois pezzi.* 4. *Romance.* 5. *Gentilezza.* 6. *La Civettina.* (Leipzig: J. H. Heier, Zimmermann).

LESZT (P.) *Etudes* für Pianoforte. Nos. hertzogreich von Th. Verran. — (Leipzig: Friedrich Hofmeister).

LEO (HERMANN). *Arietta* per Clavicembalo o Pianoforte. Difficile rivisitata e disposta da GIUSEPPE ANASTI. — (Prato: Edizioni «La Nuova Musica»).

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. — La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. RIZZI • CARIA DI TENSI & C. • INCHESTRI DI G. LORILEA
INGHINI DI ALPIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELLERA.

ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*



Agli abbonati annui della GAZZETTA DI VENEZIA sarà data in dono ARS ET LABOR per tutto il 1907.

Abbiamo accolto questa combinazione, fra le non poche che ci venivano offerte, perchè certi che col mezzo della "Gazzetta di Venezia", la nostra Rivista si diffonderà nel Veneto tra un pubblico intellettualmente aristocratico, il quale potrà apprezzarne il carattere e gli intendimenti.

I lettori che ci sono affezionati sanno con quanto amore noi curiamo ogni particolare della nostra pubblicazione, che in poco tempo ha raccolto tanta messe di simpatie tra le classi più colte.

L'offerta spontanea di intellettuale alleanza venutaci dalla "Gazzetta di Venezia", — che è il più vecchio giornale di Europa, contando col 1907 ben 165 anni di vita, e che oggi è affidata ad una schiera di valorosi redattori e collaboratori, capitanati dal Direttore Luciano Zucconi, il quale gode di bella fama nella letteratura nostra e nel giornalismo politico — ci è stata singolarmente gradita; e portando largo incremento alla diffusione della nostra Rivista, ci ha messo nella possibilità di affrettarci per quella via di perfezionamenti che stanno in cima ad ogni nostro pensiero.

Per ciò diamo notizia ai lettori di questa combinazione come di avvenimento lieto e vantaggioso per tutti.

Al presente fascicolo va unita una tavola colla riproduzione dell'elegantissimo acquerello di MARCELLO DUDOVICH: "Messa di Natale". Siamo certi che tale omaggio riuscirà assai gradito ai nostri lettori anche quale augurio pel prossimo nuovo anno.

LA DIREZIONE.



LA MUSICA NELLE PITTURE POMPEIANE

Che la musica dovesse esser molto coltivata nel periodo in cui fioriva la pittura pompeiana ce lo dice appunto la frequenza, che si riscontra nella riproduzione degli strumenti musicali. Se ben si osserva, era la musica parte essenziale della vita antica, perocché ricorreva in tutte le azioni pubbliche e private. Queste regioni campane, che ebbero fin dalla più remota antichità il primato nell'arte dei suoni, come oggidì dovevano essere allietate da ogni più lieta gara musicale.

E celebre fu sempre Neapolis, nelle gare del canto e dell'orchestra da far venire in gara con orchestre e cantori l'imperatore Nerone. Si suonava e si cantava dall'alba a notte inoltrata e il tibiale era indispensabile in ogni atto della vita, dal sacrificio innanzi all'ara domestica a quello che si compiva nel foro, nel teatro, nei templi, nei cortei, nelle processioni di indole più varia. Danze, suoni e canti erano il condimento naturale d'ogni vicenda umana dalle nozze ai funerali, dalla mensa ai bagni, dal



INTERIORE DELLA CASA D'ORFEO.

teatro al circo. È risaputo, che i classici memorano in ogni passo il frequente uso dei suoni. Pare anzi che non si sapesse concepire una vita silenziosa non interrotta dalle più grate armonie, dovute specialmente a strumenti a corda, che variavano nella forma per dare appunto una tonalità sempre più soave alle espressioni del sentimento. E poiché agli oracoli era serbato il solenne compito dei felici richiami o delle grandiose manifestazioni della vita pubblica, bisogna credere che nelle intimità dei ginecei e delle private riunioni la dolcezza squisita delle svariate armonie dovesse raggiungere una perfezione a noi ignota, sebbene provvisti oggidì di tutte le modulazioni più delicate. La delicata fusione del suono dei flauti e delle tibiae con quella

delle arpe, delle lire, delle cithare mi è apparsa con le sfumature delicate d'un sogno, quando mi fu dato assistere alle famose feste pompeiane organizzate per venire in soccorso ai danneggiati d'Ischia dopo il 1883. Quel geniale e fine direttore d'orchestra, che è il maestro Sebastiani, seppe allora, traendo l'ispirazione dalla gentilezza di quei delicati strumenti, rievocati sapientemente per la circostanza dai valenti archeologi come il de Petra,

il Fiorelli, il Sogliano, comporre una serie di motivi, che destarono la più grande e memorabile ricreazione dello spirito, riportando i fortunati ascoltatori non solo alla completa visione del mondo antico, ma alla vita palpitante d'un'era forse più felice, forse meno melanconica della nostra. Ho ancor nell'orecchio quegli echi soavi, prodotti dai più lievi vellicamenti delle corde e dalle più morbide modulazioni dei flauti, e rianimo solo, che non si sia mai più pensato a simili rievocazioni nell'ambito della città dissepolta, accompagnandole da un rigido obbligo di far indossare a tutti coloro, che volessero penetrarvi, gli abiti del tempo per non turbare col contrasto stridente della volgare modernità, la poesia di quelle sensazioni. Ma in questa epoca di *transit* a chi mai può venire in mente una così bella idea?

La parola musica ebbe presso gli antichi un suono molto largo. L'uomo educato entrava nella generica significazione compresa nella parola *musaeon*. L'uomo senza educazione era un *fantasio* o come diceva l'imperatore Claudio senza musica (*anemusico*). Sicché nella parola musica eran compresi tre elementi, movimento corporale, canto, poema. Così l'im-

niagine della musa primitiva, della fata delle montagne, era slanzante e cantante a un tempo in qualche vallata ombrosa d'Ellicona. I sistemi armonici del Greco, i veri antenati della mu-

niagine della musa primitiva, della fata delle montagne, era slanzante e cantante a un tempo in qualche vallata ombrosa d'Ellicona. I sistemi armonici del Greco, i veri antenati della mu-

il VII secolo da una scuola di musici frigii. Le loro arie sobrie, ma espressive, eccitarono l'entusiasmo di più generazioni. La più fiorente scuola fu quella di Sirione. La superiorità



CRIBRONIA IN CASA CON SERVI E TIBILI.



IL CONCERTO DI MUSICA DI FURVELL.

sica europea moderna, hanno per cellula elementare il *tetracordo ellenico*, vale a dire un gruppo di quattro suoni, i cui estremi suonano il quarto giusto e che ha sempre i più piccoli intervalli al grave. L'intonazione dei due suoni mobili intermediari varia, segnando il genere della melopea ed ha sempre avuto qualcosa del rimbombo d'una pelle tesa.

Nel genere diatonico la progressione dal grave all'acuto è semitono; il tono è in principio la differenza tra una quinta e una quarta giusta.

Nel genere cromatico, semitono, terza minore. Nel genere armonico, quarto di tono, terza maggiore.

Aristosseno fu il primo a mettere un po' di regola in questa anarchia musicale, costituendo il sistema, che oggi sussiste nelle sue grandi linee.

Gli strumenti di musica antica erano per l'*aulos*, che costituiva l'*aulodica* importata verso

degli atleti tebani si affermò nel concorso del 369, organizzato da Epaninonda.

Il *solo* della cithara, introdotto nel concorso pitico del 538 è una imitazione degli atleti. A Lisandro si deve il coro citharistico, in cui il *solo* della cetra s'accompagna ad un coro

accessorio. Vi furono i duetti di *aulos* e di *cithara* perfezionati da Lisandro di Sirione. Il *solo* della tromba fu ammesso al concorso d'Olimpia nel 306 a. C. e figura dopo il II secolo in un gran numero di agoni musicali in capollista.

È all'epoca alessandrina e romana soltanto, che si vede apparire l'orchestra tebana, composta di flauti e di lire, alle quali si univano le trombe.

Ma la voce umana completava l'opera con i cori.

La *melodia* (*melos*) o musica vocale a base di *Citharodia*, fu il genere nazionale greco per eccellenza. L'artista, un tenore vestito di



IL BANQUETTO IN CASA D'ORFEO LA FORMA DELLA LIRA APOLETTA.

un costume speciale, cantava, accompagnandosi con la cetra. Terpandro d'Antiochia fu celebre in tal genere.

La *lirada*, composta da odè e canzoni destinate all'esecuzione *monodica* con accompagnamento d'istrumenti a corda, era costituita da *lire*, *barbiton*, *psalti*, *magadis*, *sambyke*, *clepsimbe*. Per la più i *complots* eran ripetuti dallo stesso artista. E le composizioni *liradiche* avevano una grande varietà nei soggetti, come canzoni da tavola, canzoni d'amore, canzoni satiriche, invocazioni alla divinità. Archiloco di Paro nel 550, Alceo e Saffo di Lesbo verso il 580, Anacreonte di Teos verso il 530 furono i creatori della nuova *lirada*.



SULLANO DI IPIRABALE - SIRINGA DI PANE IN BRONZO

L'*ambudia* esigeva il concorso di due artisti, il cantore (*ambode*) e l'istrumentista (*ambode*). Il *corale*, che preesisteva allo stato rudimentale nell'epoca omerica, prese grande sviluppo nell'educazione collettiva militare. Era composto il coro di adulti e fanciulli d'ambò i sessi. Il canto s'eseguiva sempre a *liradone* o all'*ottava*. L'inno, accompagnato da movimenti di danza, creò la *praxidia*.

Data questa idea sommaria dei vari progressi musicali, vediamo ora come la musica di Sparta si diffondesse come educazione in tutta la Grecia, e soprattutto in Arcadia. I *corali apollinici* furono in gran voga e crearono tutta una serie di metriche e ritmiche.

Ed ora diamo una corsa nel campo degli strumenti musicali. La *lira apollinea* aveva

corde di eguale lunghezza; primitivamente nel numero di sette, *epitacorde*. Vibravano nel vuoto mosse dalle dita o dal plectro, una specie di penna vibrante. Altri istrumenti a corda d'origine rustica furono in uso all'epoca arcaica e di nuovo nell'epoca alessandrina e romana. Lo stesso tipo della lira o cetra si distingueva per la forma *barbiton*, *psalti*, o pel numero delle corde (*magadis*). Altre appartennero al genere più complesso delle arpe (*trigonon sambyke*) o a quelle dei liuti (*psalmodia*). Tutti questi strumenti si trovano allo stato primitivo anche fra i barbari, ed oggi fra i selvaggi moderni, il che dimostra che lo stesso processo si è verificato presso tutti i popoli. La Grecia ebbe il modo di farne una vera arte ed anche una scienza.

Fra gli istrumenti a fiato i più importanti erano l'*aulos* d'origine frigia, o *tebia*, specie di clarinetto. Ve n'erano di varia specie, che variavano per la complessità dei suoni. Così la *coramissa* o *marotte*, o doppia, tripla, quadrupla e quintupla tibia, erano impiegate di rado. La *siringa policalama* o fiato primitivo di Pane, di cui le sette canne ricordano le sette corde della lira, era rimasto un istrumento rustico; ma l'organo o *hydraulis*, inventato dall'alessandrino Cheribio, non era che una siringa gigante, in cui i soffietti e le pompe rimpiazzavano il polmone umano. Questo istrumento entrò in voga nell'epoca *post-claudia* e cristiana. Gli istrumenti di ottone in uso presso i Greci si riducono nella tromba dritta (*salpinx*) venuta d'Etruria per essere impiegata nella fanfara militare ed agonistica.

Dati queste nozioni generali, facciamo una corsa attraverso le pitture antiche. Il citarista è soprattutto rappresentato nel dipinto della casa d'Orfeo. Alcibiade ebbe gran parte nel far bandire l'*aulos* per dar sviluppo al dolce suono della lira. Ad Atene, ove la musica fiorì molto dopo i Pisistratidi, il canto collettivo dei giovinetti era largamente richiesto nei cori tragici e commedie del ditrambo. Inoltre la canzone da mensa sotto la partitura *formata di scolion* si rimase lungo tempo alla moda. I cantori si passavano di mano in mano la coppa, la lira ed il mirto. Bisognava saper non solo cantare in aria, ma improvvisare delle parole e accompagnarsi con l'istrumento. A Napoli, che ebbe direttamente da Atene questo costume, fuso al preesistente canto afro-afriano degli Oscii, rimane ancora il canto a *figliole*, in cui non si fa proprio altro che ripetere il costume ateniese.

Il posteggiatore nelle feste di Montevergine intona un canto all'infinito, in cui, rimando alla meglio, canta sempre lo stesso ritornello ed ha risposta dal coro delle ragazze (*figliole*). Basta andare la notte di Montevergine sulla via maestra per sentire dei cori stupendi, che si perdono nelle lontananze della campagna.

Napoli è rimasta greca in tutti i suoi costumi, come nella sua topografia, la quale presenta appunto lo strano fenomeno di serbare dopo venticinque secoli l'antica abitudine.

In un dipinto isiacco, in cui vien rappresentata a l'epoca della persecuzione, una funzione religiosa, viene effigiata la cerimonia in cui il sacerdote apriva le porte e «*sceglieva la dea*» in presenza del pubblico; dopo qualche istante d'adorazione faceva il giro degli altari e vi spandeva le libazioni; poi si annunciavano i canti della prima ora del giorno. Un fresco di Ercolano ci ha serbato questo costume e si vedono i sistri e le tibie usate per il risveglio mattutino.

In altro dipinto del Concerto di musica di Pompei, vedesi tre figure, due mulleghi ed una maschile, delle quali una ha la cetra a corna allungate, l'altra la doppia tibia, in mezzo Pane suona la siringa.

La cetra era composta d'una cassa sonora o risonatore da cui si elevano due bracci legati da una traversa e d'un numero variabile di corde di eguale lunghezza, aggruppate alla traversa e dall'altro da una serie di chiodi affisse nel risonatore. Nei tempi primitivi la cassa era costituita dalla corizza d'una tartaruga o una testa di bue, le cui corna funzionavano da bracci della lira, fermati da una traversa. Come si vede tutte le più nobili invenzioni hanno origini rustiche assai concepitabili per i primi sforzi dell'ingegno umano.

Altre lire poi si fondono con la cetra, che è l'iniziale chitarra moderna, composta d'una cassa ricurva od ovale prolungata da due braccia ad arco, che contribuivano ad ammettere il suono. Tre principali forme aveva la cetra. La grande cetra da concerto, di cui l'invenzione è dovuta a Cepione, citaredo lesbio, allievo di Terpandro; quella che è figurata in tutti i monumenti ad Apollo. L'altra è a cassa arrotondata da non posarsi in piedi; altra a base rettangolare concava e triangolare nella cassa. Altra ha il risonatore in forma di scatola con le corna in modo da poter riposare le corde in una larga base. V'ha poi la cetra egiziana, che ha una cassa lunga, sulla quale posano le corde in senso perpendicolare. Non è il caso di diffonderci sugli ornamenti in pittura e in scultura di tali istrumenti, né sul numero maggiore o minore di corde. Questo richiederebbe uno studio a parte. Un dipinto pompeiano ci mostra come si accordava la cetra, tenendo in mano arpa e cetra. L'arpa, che non è altro che una complicazione della lira e della cetra, era semplificata nel *trigonon* o triangolo. Nella famiglia delle arpe va ricordata la *sambyke*, una grande scala in forma di barca. La *magade* e la *psalti* erano identificate per l'origine lidia. Avevano un timbra vigoroso disposto per il continuo gioco dell'ottava. La *psalti* fu introdotta in Grecia da Saffo. Erano ambedue istrumenti poliecordi di lunghezza eguale ed uguale, che permettevano il gioco dell'ottava.

Il *barbiton* era una lira allungata, frequentemente ritratta sui vasi a figure rosse.

Nella famiglia poi del liuto gli istrumenti costituiti da una pancia prolungata da un lungo manico erano parecchi e si conosce il *psalmodia*, la mandola e il mandolino, d'origine assira ed egizia. Infinite varietà poi sonvi di tali istrumenti, di cui alcuni vengono rappresentati nei dipinti pompeiani. Ora è chiaro che tali istrumenti furono i progenitori degli attuali, i quali vanno perdendo in estetico per quanto guadagnano in risonanza e in perfezione musicale. Basta dunque visitare il Museo di Napoli per riconoscere dai vasi, dalle sculture e in specie dai dipinti tutta l'evoluzione graduata degli istrumenti musicali. Anche la scultura ci offre un esemplare della lira apollinea, parlo dello stupendo bassarilevo



CONCERTO DI MUSICA CON LIRA E LIRA E LIRA DI MUSICA.

del Museo Farnese, in cui Apollo appoggiato a una delle Cariti, che regge i timpani, stringe con la destra la lira formata da un *bacranio* o teschio di bue che riposa su una cassetta o risonatore. Altre due Cariti completano il gruppo d'una grazia greca eletissima.

Così vediamo, che la siringa di Pane, modificata in forma di siringa gigante o policalama, diviene organo o *hydraulis*, come si vede in quello bellissimo trovato a Pompei in bronzo, che doveva essere infisso su qualche soffiuto o pompa, la quale rimpiazzava il polmone.

Di tutto questo si hanno esemplari importanti al Museo di Napoli, ove si può studiare davvero la tecnica di quegli istrumenti.

Non rimane che un altro strumento a studiare in accordo colla doppia tibia che si legava alla bocca a mezzo d'una striscia di cuoio per dar forza al fiato. Lo strumento in forma quadrata con cassa allungata che si vede nel famoso dipinto d'Ercolano, il Concerto di musica è appunto il *barbiton* di cui abbiamo parlato di sopra. Le figure che com-

pongano il quadro sono un tibicino con le due tibie in atto di gonfiare le gote per spingere il fiato. Porta la veste bianca ad orlo rosso.

La donna che gli sta accanto è in atto di trarre accordi dal *harbiton* e l'altra donna seduta legge in una carta di musica, di cui si veggono i segni in rosso, ciò che prova che i detti segni rimontano ad una antichità che si approssima a quella di Terpandro.

La scena è così viva e naturale, che nulla ci direbbe che ci ha preceduto di circa 1900 anni.

In ultimo volendo dare un cenno degli strumenti a fiato, si potrebbe riportare parecchi esempi sulle pareti ercolanesi e pompeiane. Come per la *salsige* o tromba dritta, di cui abbiamo un bellissimo esemplare nel Museo, che non riproduciamo, così ci è dato riprodurre le trombe gladiatorie fiate sullo stesso principio, ma che pur essere ricurve avevano una risonanza più viva e squillante, tanto da precedere il corteo quando entrava nel circo e iniziava i giochi.

Abbiamo detto che la musica in generale era la passione dei Greci e poi dei Romani. Difatti dopo lo stabilimento della Repubblica in Roma l'uso era di cantar nei conviti le lodi dei grandi uomini al suono del flauto e della lira. Ma avvenne ai Romani, appena vinto gli Asiatici, che i buffoni, gli istrioni, le suonatrici d'istrumenti, le ballerine, i pantomimi divennero alla moda; e senza tutto questo apparecchio non s'intese mai di fare buona festa. Difatti anche Omero nell'*Odissea* dice, che solavano anche i Greci nei conviti, a similitudine degli antichi Romani, cantar tutti ad una voce le lodi degli Dei o di qualche eroe e questi canti, detti *scolia*, divennero poi d'uso generale. Seneca nel suo *Trattato della vita beata* fa questo ritratto dell'esteta dei suoi tempi: « Voi vedete un Apicio sdraiato sul suo letto, coperto di rose, che contempla la magnificenza di sua tavola e che

soddisfa il suo udito coi concerti più armoniosi, la sua vista degli spettacoli i più veziosi, il suo odorato dei profumi i più squisiti e il suo palato dei cibi più delicati ». Non era davvero incompleta l'estetica di quei giorni. Oggi pur troppo la vita non l'intendiamo più così dal lato dei sensi. E un progresso o un regresso? Chi può dirlo? Certo che anche la musica si è avviata in una sfera più intellettuale che sensuale e tende a diventare sempre più un linguaggio scientifico, al punto che a Bayreuth si ascolta la musica senza vedere i suonatori. Si vuole che le note parlino al nostro cervello più astrattamente che sia possibile. Finiremo un giorno coll'abolire ogni altro richiamo dei sensi. L'oratorio difatti è la forma che più mostra di avere un avvenire.

Difatti, quando si contempla nella solitudine notturna il cielo stellato, pare che parli all'anima una musica celeste, la quale ci trasporta assai lungi dai nostri rapporti colle materialità terrene. È quello il cosiddetto grido iranico, costituito dai sette squilli, che son poi le sette note, emanate dai sette astri del nostro sistema planetario. Chi crede a questo grido, può ascoltarlo medianicamente.

Oh beato colui, che può ascoltare la musica degli astri danzanti nella cerchia del nostro sistema solare! Se sono infatti sette le emanazioni radianti dei nostri pianeti, perchè non dobbiamo credere che ognun d'essi non risponda ad una tonalità? Non sarebbe forse questa voce misteriosa dei nostri vicini interplanetari, che ha appreso al pastore errante dell'Asia a modulare nella canna forata gli echi di questa sinfonia sfuggente all'ottuso orecchio degli anemusici? Nella pace gloriosa invita dei cieli sterminati, ove si compie la grande trasformazione degli spiriti, sta forse il segreto di questa favella misteriosa, che si chiama la Musica!

L. CONFORTI.



LE GRANDI TRUMBE RICurve.
PROVENIENTI DALLI TEMPI SCAVI DI POMPEI.



IL MESSIA DEL SECOLO XIX

Alle falde del Monte Amiata, fra i castagnari dalle fronzute chiome e dai verdi tappeti erbosi, fra le folte macchie di lecci e roveri e frassini e carpini, fra tutto un fresco e vivace correre d'acque purissime — lontani da vie ferrate, alti sulla pianura, isolati nella bellezza severa della loro piaga montuosa, sono i paesi della regione amiatina: Castel del piano, Arcidosso, Santafiora, Piancastagnio, Badia S. Salvatore e altri minori. È quella la Maremma montuosa: son quelli i maremmani della montagna, forti e fieri come i fratelli della pianura, ma meglio di questi più vicini alle cose ed agli eventi del mondo, schietti nelle manifestazioni dell'anima. La principale delle quali è, incontestabilmente, il misticismo. Mi narrava, giorni sono, un monaco benedettino della celebre abbazia di Montoliveto, che la "provincia" francescana ha deciso di non più accettare montamiatini nel suo ordine, tanti e tanti ormai sono i cappuccini nativi di quella regione. A Siena è un convento di cappuccine poverissimo: son tutte donne del Monte Amiata.

Studiare la ragione di questo stato psichico così dominante in quella zona di terra italiana, sarebbe sconfinare dai limiti di un articolo di varietà. Alle naturali, innate disposizioni delle anime è valso di aggravante insino ad oggi, e varrà ancora insin che non ne sia rimosso l'infetto, l'isolamento materiale e morale in cui quella regione è costretta a stare.

Noi, che trascorriamo via come frecce sulla via della vita, possiamo bene ignorare che dal 1868 al 1878 il Monte Amiata arse di una grande febbre mistica; fu invaso come da un'epidemia, da una gran crisi spirituale, accesa e tenuta desta da un uomo, a cui non mancavano né l'ingegno, né l'energia, né l'accortezza, né la scaltrezza, né la ciarlataneria, né la buona fede, per rinnovare, sul finire del secolo decimonono, il fenomeno di Galilea.

Perché Davide Lazzaretti, il Messia di Arcidosso, fu di tutto un po': fu un malato e quindi un sincero, fu un vanesio e quindi un ciarlatano: in quel carrettiere, che bestemmava come il toscano che era, in quel fondatore della *Società delle famiglie cristiane*, in quell'asceta penitente e digiunatore a Montecristo, in quello scrittore del *Libro dei celesti fiori* v'era l'uomo volgare ed incolto, v'era l'organizzatore e lo speculatore accorto, v'era il pa-

ranico, v'era il poeta. E v'era l'impostore in quell'esaltato che, nel *Simbolo della nuova Riforma della Spirita Sauto* in 24 articoli, diceva: « Concludiamo di proposito fermamente che il nostro Istitutore Davide Lazzaretti, l'auto del Signore, giudicato e condannato dalla Curia romana, sia realmente Cristo, dace e giudice nella vera e viva figura della seconda venuta di Nostro Signore Gesù Cristo nel mondo, ecc. »

Quando, nel 1865, Davide Lazzaretti, sino allora carrettiere insieme agli altri fratelli, lasciò il mestiere e si mise a fare il convertito, a bazzicar per le chiese, a sermoneggiare i suoi compaesani e poi ancora, quando più tardi, si ritirò sulla vetta del Monte Labbro, ove costruì una specie di ritiro, una chiesa ed una torre per richiamarli alla preghiera, alla

penitenza, alla meditazione tutti coloro che il suo verbo ardente ed immaginoso aveva man mano attratti — ed erano molti ed ogni giorno crescevano — il clero locale e Roma stessa lo portarono ai sette cieli. L'Arcivescovo di Montaldino si mosse dalla sua sede e saltò gli aspri fianchi del Labbro per consacrare la chiesa, nella quale Davide ogni giorno teneva lunghe concioni ai suoi confratelli. Ma a poco a poco, col crescere della fama, crebbe la nebbia nel cervello del Lazzaretti: iniziò con la penitenza il suo cammino religioso, egli volle finirlo nell'apoteosi: partito mille carrettiere bestemmiatore, volle arrivare Messia e se-



DAVIDE LAZZARETTI.

contò l'incarnazione di Cristo. E, allora, il clero gridò alla bestemmia e Roma cadde all'eresia. La Chiesa aveva condannato il suo più beniamino; la cappella di Monte Labbro fu scomunicata e furono interdetti i sacerdoti che vollero seguirlo ad ufficiarvi.

Non possiamo ignorare tutto questo e quanto altro si riferisce alla vita ed alla morte del Messia del Monte Amiata... ma nulla ignorare, nulla dimenticare quei montanari ed ancor oggi, per essi, il "Santo Davide", — come lo chiamano — ha tutto il fascino e tutta la virtù esaltatrice di trent'anni addietro. Certo, la giovane generazione comincia a indebolire nella fede: essa non l'ha visto, il *Divino Maestro*, che ogni giorno invocano ancora



FIG. 2. D. PASTORELLI.
DOMENICO PASTORELLI,
MAESTRO DI DANZA LAZZARETTI.

i Lazzarettisti, coloro che vissero nel raggio della sua vita, coloro che ne conobbero l'alta ed imponente figura, che ne udirono la convinta e fremente parola, che lo videro cadere fucilato in mezzo a loro, che ne attendono la risurrezione ogni giorno anniversario della morte, con la stessa fede con la quale gli apostoli di Gesù Cristo attende-

vano la risurrezione del loro Maestro.

Io ho parlato con uno di questi superstiti, un bel vecchio dalla fienate barba bianca, secondo il rito lazzarettista, tal Domenico Pastorelli. Bisogna sentire le parole, bisogna udire la voce di questi devoti di questi credenti, dopo trent'anni dacché Davide è scomparso, per rendersi conto del potere di un tal nome! La devozione la più illimitata, la fede più cieca, l'affetto più vivo — da allievo a maestro, da profeta a divinità, da fratello a fratello. Amore umano ed amore divino: ecco il sentimento, che si ode vibrare in quelle voci. Davide era il Messia, il figlio di Dio. Ma Davide era il compagno, il compagno di giovinezza, con il quale si avevano onori la terra e l'età. E l'adoravano, per tutto questo insieme.

Davide Lazzaretti, di Arcidosso, aveva trentaquattro anni ed era marito e padre, quando morì. Chi sa i misteri delle anime? Chi sa, piuttosto, il mistero di questa nostra carne, così insidiosamente instabile nelle sue funzioni? Un granello di rena e la macchina si spezza. Un atomo di polvere e l'ingranaggio si arresta.

Un giorno, il forte, il sano figlio della montagna, il gagliardo carrettiere dalla forza eretica, che era vissuto insino allora nella solertà pura della

vita campagnola e nella purissima aria montana, divenne un nevropatico. Ebbe visioni, turbamenti della coscienza, scrupoli: cominciava, nel profondo, il primo inizio della malattia psichica che doveva condurlo alla frenosi.

In questo inizio Davide Lazzaretti fu sincero, fu veramente malato. Egli non poteva avere facoltà sufficienti da architettare una commedia come quella, che doveva durare dieci anni e farsi sempre più intensa e farsi tanto più acuta da giungere alla fragilità, alla morte. Né egli poteva prevedere il successo grandioso che le sue prime visioni e le sue successive peripezie psichiche avrebbero avuto nel pubblico; né poteva immaginare la turba di seguaci che egli avrebbe trascinato dietro di sé. Ma

dopo i primi furibondi e le prime visioni allorché vide quale effetto il cambiamento della sua vita produceva nel clero del suo paese e più ancora nei suoi compaesani, quando, ardente e compresa di ammirazione scandinava, egli vide una folla di uomini, di donne, di fanciulli e fanciulle, accorrere a lui, invocarlo, ascoltarne le ammonizioni, subire



FIG. 3. D. PASTORELLI.
DOMENICO PASTORELLI,
MAESTRO DI DANZA LAZZARETTI.

la rigidità dei precetti, inesauribile nella fede e nell'entusiasmo — allora una gran parte di calcolo dove entrare nel verbo mistico del nuovo Messia e nelle manifestazioni morbide del paranoico. Lo starebbe a privare la parte finanziaria, abbastanza prodica, inserita nel programma religioso del Lazzaretti e i sempre nuovi e più mirabolanti fenomeni psichici, che egli annunciava alle sue turbe. Il fatto è che egli fu imputato di truffa e che, se andò assolto, fu perché nessuno dei fedeli che avevano deposto in sua mano ogni loro avere volle portar querela contro di lui. Ed a far sospettare della genuinità delle sue opere sante corrono ancor oggi in Arcidosso medesime voci di trucchi e di imposture abbastanza ameni. Si narra, ad esempio, che il Lazzaretti avesse addomesticato una colomba a venire a beccare del chicco di grano nel suo orecchio: sicché egli, stando all'altare in grande atto ispiratorio, dava ad intendere al popolo che quella colomba era lo Spirito Santo in persona, che gli veniva a sussurrare all'orecchio quant'egli poi andava predicando. Si narra anche che un giorno egli combinasse col fratello un trucco, per far constatare ai fedeli la sua fanfania divinaria: il fratello, ad ora data, lontano dal paese, doveva cadere in un fosso insieme al suo carro ed intanto

Davide, dall'altare, avrebbe annunciato il doloroso evento, in atto di profeta vaticinante calamità. Comunque sia dei mezzi che egli escogitò a suo vantaggio, è certo che essi sortirono il più grande effetto.

Per dieci anni Davide Lazzaretti fu il Signore di Monte Labbro, fu il sommo sacerdote di una setta di fanatici che ancora non è spenta dopo trent'anni. Sulla vetta del Labbro la chiesa è diroccata, la torre sulla quale sventolava il labbro della nuova religione è caduta, la grotta ove i catecumeni si riunivano, passando le notti intere in conferenze ed in meditazioni, è covo di pipistrelli e di ramarri. Ma tutti coloro che conobbero Davide siccome il Messia, ancora credono in lui e l'attendono con fede incrollabile.

Davide Lazzaretti, figlio di campagnoli, non mancava di ingegno naturale. Egli, dopo la conversione, lo coltivò con ogni studio, buttandosi alla lettura di tutto quanto potesse servire alla sua nuova missione. Andato in Francia ripetutamente, là egli scrisse le maggiori opere sue, le quali son



FIG. 4. D. PASTORELLI.
VEDUTA DI ARCIDOSO.

così superiori ai mezzi intellettuali ed alla cultura di un carrettiere qual'egli era sempre stato, che molte persone competenti hanno emesso l'opinione che quelle opere non siano state scritte da lui. Ancor oggi vive ad Arcidosso la madre del Santo Davide: è una povera vecchia quasi centenne, incolta affatto, ancora forte abbastanza: coloro che la conobbero giovane dicono che ella fu un pezzo di donna robusta, e i suoi dieci figli, fra cui sette maschi, belli e forti come tori, furono pure robusti. Si chiama Faustina Bracoli vedova Lazzaretti.

Se il fenomeno del Lazzarettismo si fosse limitato ad una epidemia religiosa, innocua in fondo, esso si sarebbe esaurito da sé, con la morte naturale di colui che l'aveva creato. Ma Davide Lazzaretti, partito in guerra contro il peccato, contro il mal costume, contro la bestemmia ed in difesa della religione cattolica e romana, dev'essere pian piano dal suo cammino. E questo non solo dal lato religioso, bensì dal lato politico. Un bel giorno il Lazzaretti sentì il bisogno di attaccare la proprietà, di dichiararla mostruosa, accostandosi per tal modo al socialismo e finendo poi per entrare completamente nella rivoluzione, quando proclamò l'avvento della repubblica universale, basata sull'annientamento di ogni autorità esistente. Col proclamarsi Messia egli s'era fatto scomunicare dalla Chiesa; con l'in-

viare contro la proprietà, si inimicò il ceto medio e quanti possedevano qualcosa: col proclamare la repubblica universale egli diede il sospetto nell'autorità politica.

Giunto a questo punto, la via del Lazzaretti doveva per forza subire una crisi: o la vittoria definitiva o la definitiva sconfitta. I seguaci, fin lì pazienti e sempre pieni di fede, aspettavano però il tanto proclamato e tanto atteso avvento del regno dello Spirito Santo. Davide aveva vaticinato loro mirabili cose, trionfi strepitosi sulla impietà di Roma, sulla tirannia economica: aveva anche additato il giorno 15 agosto 1878 quale quello che avrebbe segnato l'innabissamento di tutte le barriere, che si opponevano alla marcia vittoriosa del Lazzarettismo. Intanto i preti soffiavano nel fuoco dell'odio borghese, l'odio borghese soffiava nel fuoco del sospetto delle autorità. Attorno al Lazzaretti si stendeva una grande cerchia di inimicizie, dalle quali egli non era difeso se non dal nucleo fedele sì, ma impaziente di azione, dei suoi seguaci.



FIG. 5. D. PASTORELLI.
ROVINE DELLA CHIESA, UOMO E GROTTA DI MONTE LABBRO.

E Davide Lazzaretti dovette risolversi. Il 15 agosto del 1878, dopo quattro giorni e quattro notti di continue preghiere che avevano radunato sulla cima del Monte Labbro tutti i Lazzarettisti, uomini, donne e fanciulli, Davide indossò il suo costume e fece indossare il loro a quelli che, nella *dissesa* progettata, dovevano rappresentare i personaggi misteriosi che dal primo giorno delle sue visioni si affollavano nella mente del profeta. Questi costumi erano avariati, a visi colorati: il costume di Davide si componeva di una maglia rossa attillata, con impressa sul petto la sua sigla, a maniche lunghe e strette ornate di un gallone dorato attorno al collo ed ai polsi; calzoni cenerini, stretti alla vita da una fascia celeste e da un cordone dorato a grosse nappe. Un altro eguale, cui era attaccata una croce, gli pendeva dal collo. Sulla spalla sinistra portava ripiegato un mantello azzurro foderato di rosso: in capo aveva un cappello azzurro con tre penne, una verde, una gialla ed una turchina e sul davanti una placca con l'immagine della colomba con nel becco un ramuscello d'olivo. Aveva ai piedi un paio di scarpe formate di un pezzo di legno scavato, con la punta in su e lavorate con rara eleganza. Egli procedeva nel mezzo della processione composta di musicanti, di devoti e di devote travestiti in varie guise, di bimbi e bimbe ab-

bigliati di bianco e incoronati di fiori e infuse di un codazzo di persone salmodianti, fra le quali non mancava un buon numero di curiosi.

Il Delegato di Pubblica Sicurezza aveva avuto avviso di questa *discesa* dal Lazzaretti medesimo — ma, per le solite indecisioni di governanti, non si era preso alcun provvedimento pratico ed efficace per prevenirla. I telegrammi battevano da Delegato a Sottoprefetto — ma tardivi anche questi ed inconcludenti. La decisione peggiore fu presa all'ultimo momento e fu quella di impedire con la forza alla processione di entrare in paese. Ma già Davide discendeva, tanto che un messo del fratello, giunto a tutta corsa a dirgli che i carabinieri avrebbero fatto fuoco sulla processione, non poté arrestarne il



Foto. G. Sella. L'ultimo.

DOVE FU UCCISO DAVIDE LAZZARETTI.

fatale andare. Ormai il dado era tratto per tutti.

All'ingresso del paese, verso Santafiora, s'apre una vasta pianata e là giunse dopo molte ore di marcia la processione. L'attendeva una folla enorme, pacifica e curiosa, che non domandava se non lo spasso di vedere una mascherata fuor del carnevale. Tutta Arcidosso si era rovesciata sul *Pasteggio*, sulla spianata, lungo la strada principale che taglia il paese. Giunta a duecento metri dalla calca, la processione istintivamente si fermò; a una voce di Davide si rimise in moto, poi dopo poco si arrestò di nuovo. Si udiva partire dalla folla un susurro precursore di avvenimenti. Infatti, il Delegato di Pubblica Sicurezza e il Sindaco si facevano avanti, seguiti da nove carabinieri. Fu fatta intimazione a Davide di sciogliere la radunata e di retrocedere. Davide fattosi innanzi con fare risoluto rispose: « Io vado innanzi in nome della legge, del diritto e di Cristo Giudice ».

Il Delegato gli si avvicinò, gli parlò, si impegnò fra i due una viva discussione. A un tratto si vide il Lazzaretti voltarsi con uno scatto violento verso i suoi, battersi una mano sul petto, brandire il bastone, pronunciando alcune parole, che un immenso grido di *Viva la Repubblica!* copri subito, mentre una gragnuola di pietre pioveva sul Delegato e sui carabinieri.

Istantaneamente, una voce gridò: « Fuoco! », ed una scarica di moschetteria risuonò fra gli urli raccapriccianti della moltitudine. Fu un fuggire tremendo, caotico, rigurgitante, della folla stretta fra il paese e la valle che si aduna in quel punto bruscamente. Davide, ferito da tre palle in mezzo alla testa, giaceva al suolo. Fu preso dai suoi, posto sopra una scala a pioli — e la processione voltò le spalle al paese si ricompose, salmodiando, dietro il corpo esanime del suo capo. Non v'era sgomento o pianto di tanta tragedia. Ognuno credeva che l'invulnerabile, quale egli spesso s'era chiamato, sarebbe sorto in piedi non appena lo avesse voluto, più vivo e più forte di prima.

Giunsero così alle Bagnone, piccola frazione verso Santafiora ed il ferito fu posto in una casetta nascosta fra i castagni che abbelliscono il luogo. La moglie, il figlio Turpino e la figlia Blanca piangevano; essi soli. E quando dopo alcune ore Lazzaretti morì, senza riprendere i sensi, non si trovò nessuno dei suoi che volesse seppellirlo. Tutti attendevano ch'egli risuscitasse sotto i loro occhi — ed occorre un ordine dell'Autorità di Santafiora, perchè fosse rimesso il cadavere e seppellito.

Anc'oggi, dopo tanto tempo, non v'è devoto vecchio lazzarettista, che non ne aspetti il ritorno. La morte di Davide ha santificato la sua memoria e resa più venerabile la sua figura: coloro, che lo crederanno il Messia, ora, che lo videro morire come l'Altro, vittima della sua missione, lo credevano ancor più.

I contemporanei deplorarono l'inutile eccidio e rimproverarono l'Autorità per avervi ricorso. Bastava chiudere il Lazzaretti in un manicomio; lontano dagli elementi che alimentavano e tenevano desta la sua vanità, egli sarebbe caduto definitivamente nella pazzia e sarebbe forse ancora vivo ad attendere l'ora della sua glorificazione. Ora restano di lui il figlio e la figlia, entrambi impiegati postali al servizio di quel Governo che li ha resi orfani. Stranezze della storia.

DONNA PAOLA.



BERNARDINO LUINI

E LE SUE COMPOSIZIONI MITOLOGICHE SACRE E PROFANE ALLA PELUCCA

Le illustrazioni sono tratte da fotografie della Ditta Montabone di Carlo Frangelli in Milano.

Parlare del Luini è per me un invito a festa, se il Luini, col Bergognone e con Leonardo, mi è caro di predilezione speciale; tanto più ch'egli è "lombardo". Sono tutti abbastanza consci delle ragioni dell'arte per comprendere il valore di codesta caratteristica; la quale spiega, almeno in parte, una

ne illustano la vita mortale. È lombardo per designazione comune, per scuola cioè, come dicono di scuola toscana Leonardo, anche quando è e dovrebbe esser detto "lombardo", mostrando la artificiosità di cotale designazione, che sono forse, alle volte, una necessità didattica e di ordinamento.



LA MORTE DEI PRIMOGENITI.
Attribuita di B. Luini nella Sala Regia della Palazzo.



LE DONNE EBREIE OFFRONO CORALLI E VETRI.
Attribuita di B. Luini nella Sala Regia della Palazzo.

predilezione legittima in chi, come me, milanese di Milano, non lo è solo di nascita ma benanco di sentimento. E questo riconosce per altri in me, o veniente dalle dolci rive della Pescara o dalle montagne del robusto Friuli.

E "milanese" si designò il Luini stesso in una delle opere sue; il Luini, del quale ancor dubbio è il luogo di nascita ed incerte sono le date che

Ma il Luini è lombardo intrinsecamente — come il Bergognone, che gli è contemporaneo — per la semplicità soave, per la fede candida e la bontà ingenua, così come per "la bellezza molle ad un tempo e maestosa" che brilla nelle sue Madonne. Codesta bellezza constatavo qualche anno fa nel presentare di lui un bel quadro poco noto; e codesta bellezza vidi ancora brillare sul volto di qualche

fanciulla e sposa contadina, alla quale le crescenti industrie o l'avidità di malinteso guadagno non avevano tolto dai nostri campi lombardi. Fu di sfuggita e di rado: ma non fu punto una illusione. So che mi tornò allora nella mente quel che il Duprè scrive a proposito della artistica sua contemplazione d'una transteverina e ricordo che, dalle Madonne piene di rigogliosa grazia soave del Luini, la mente mia passò allora ad alcune Madonne dell'oggi, per le quali non basta il manto azzurro o l'aureola a togliere le stigmate, in esse riprodotte, di una vita di stenti e di privazioni... E da una constatazione artistica son passato a considerazioni sociali: e forse oggi, come non mai per l'addietro, l'arte risente della società.

Bellezza e caratteristica lombarda, che fu di recente affermata con finezza di gustose osservazioni da Pierre Gauthiez nel suo libro sul Luini apparso quest'estate nella raccolta *Les grands artistes* del Laurens di Parigi. Che io mi sappia la succosa biografia del Gauthiez è l'unica che con composto brio di narrazione ricostituisca il ritratto del pittore "milanese": non la fotografia, che tutte le minuzie della vita trascasse e, mancando queste nel nostro caso, ne presentasse in ordine sistematico e critico le opere; sibiene un ritratto da artista, che riproducendone le sembianze curasse di riprodurre in esse e con esse la vita che le anima, dopo averne studiato con intenso



IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO (PARTE SINISTRA).
Affresco di S. Luca nella Sala Maggiore della Pelucca.

ed amoroso studio le caratteristiche, le abitudini; sicché dai pochi tratti vigorosi e nei sapienti toni



IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO (PARTE DESTRA).
Affresco di S. Luca nella Sala Maggiore della Pelucca.

e nella cura di un particolare tutta si presentasse la figura, nell'intimo pur dell'anima, all'occhio e, più, alla mente del riguardante. Così lo scrittore francese: che i vivaci periodi della sua prosa poteva rendere fecondi e snelli di notizie sempre sicure e preziose, e di osservazioni argute ed originali (nel miglior senso della parola) dopo gli austeri studi da lui fatti — pubblicati dalla *Gazette des Beaux-Arts* — con perseverante amore su tutta l'opera del Luini, immedesimandosi non solo in essa, ma anche nei luoghi dove il pennello di lui s'era con tanta larghezza prodigato.

Così, con nuova finezza poté in qualche modo rendere più accettabile la romantica leggenda, che circonda di poesia il soggiorno e l'opera del Luini alla Pelucca.

La recente munifica disposizione di Sua Maestà il Re, colla quale — assecondando il volo ed il desiderio dell'instancabile ispettore della Pinacoteca di Brera, il conte Francesco Malaguzzi, che in modo speciale studiò e catalogò la cosa — venivano assegnati alla nostra maggior galleria gli affreschi tolti dalla villa Pelucca e dispersi per le sale del Palazzo Reale di Milano, portò su quest'importante gruppo di pitture l'attenzione di tutti. Il fatto rinvigorì in me l'idea che l'interessamento e l'amore per l'arte, da tanti negati nel nostro popolo, è invece per lo meno assopito: sicché basti lo svegliarlo e, meglio, il tenerlo desto del tutto. E per verità la stessa circostanza, che a codesti dipinti era legato un alto regale contribuì

a renderli noti in misura molto maggiore ed in modo, diremo così ufficiale; né l'osservazione mia sembra, per carità, irriverente.

Ma ben più grande frutto la reale assegnazione



IL BANCHETTO DEGLI EGIZI
PRIMA DEL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO.
Affresco di S. Luca nella Sala Maggiore della Pelucca.

doveva portare: un ritorno degli studiosi sull'argomento, causato dal desiderio vivissimo di ristabilire l'originario ordinamento dei grandi e non pochi affreschi. Da tempo Luca Beltrami va raccogliendo con geniali e pazienti ricerche notizie sicure intorno alla vita e alla numerosa manifestazione artistica del Luini; ed appunto dodici anni sono pubblicava nell'*Archivio storico dell'Arte* una monografia so-



LA RACCOLTA DELLA SANNA.
Affresco di S. Luca nella Sala Maggiore della Pelucca.

* Bernardino Luini e la Pelucca. Ora, riprendendo sul *Marzocco* quegli studi per una desiderata e possibile ricostituzione di tutta quest'opera, ha potuto rintracciare e fornire nuovi e ormai precisi dati.



MOSE FA SCATENARE L'ACQUA DALLA RUPE.
Affresco di S. Luca nella Sala Maggiore della Pelucca.

per amore di citazioni troppo alte. La Pelucca però non è altro che un cascinale a breve distanza da Sesto, la industriale borgata sulla strada che dalla nostra città conduce a Monza. In codesto gruppo di case è la villa che i Pelucchi — nome che ricorre di spesso nelle antiche memorie di Monza non ingloriosamente — affidavano da decorare al pennello di Bernardino Luini sul principio del



VULCANO E VENERE CHE TEMPRANO LE ARMI DI MARTE.
Decorazione del camino della Sala Maggiore della Villa della Pelucca.

XVI secolo. Oggi nulla, o ben poco, rimane della costruzione originaria; gli affreschi vennero di là staccati sul principio del secolo XIX, essendo stato quel fabbricato, di proprietà erariale, adibito

per l'allevamento dei cavalli. Appunto perciò, dei trentacinque frammenti che l'I. R. Accademia di Brera aveva numerati per affidarne il distacco a Stefano Barezzi, nove pervennero alla Pinacoteca, sedici al Palazzo Reale di Milano ed altri andarono diversamente dispersi, come quelli dei quali lo stesso Barezzi non aveva garantito il distacco per lo stato di deperimento in cui si trovavano: sta il fatto però che anche questi dalla Pelucca passarono quasi al Louvre, quali in Inghilterra ed altrove.

È un magnifico gruppo di composizioni mitologiche sacre e profane, frescato con larghezza grande e tecnica sicura, da mettersi a paro coll'opera del Luini stesso al nostro Monastero Maggiore. Il trovarsi d'un tratto dinanzi sì splendida copia di frammenti deve aver messo in imbarazzo non piccolo chi appena sommariamente avesse voluto ricostruire il ciclo di quelle pitture decorative; come grande dev'esser stato invece il piacere dell'infaticato pittore di avere parete tale da soddisfare la vena del genio esuberante e la foga del suo pennello. Io non voglio ora condurte chi, interessandosi alla cosa, mi ha seguito fin qui per difficile sentiero e nemmeno, aspra e faticosa essendo per avventura la via, gli indicherò i passi o gli sgomberò il terreno; no; ma lo condurrò per breve e piano cammino, quale ormai e di fresco è stato tracciato; vedo è che lo privo del diletto che io provai: del veder il terreno venir dissodato a poco a poco e dell'aver potuto assistere al lavoro di assaltamento. Epperò quale maggior godimento non deve aver provato chi conobbe i passi difficili e li superò e spinò la strada? — Ora, che la troviam comoda, andiamoci, ma non dimentichiamolo.

L'opera del Luini alla Pelucca ebbe a svolgersi in cinque locali, dei quali quattro costituiscono il corpo di fabbrica principale e l'altro, la



GLI EBREI S'INGINOCCHIANO A DIO.
FRAMMENTO DI BERNARDINO LUINI.
Altezza di 0. 60. Larghezza di 0. 40. Monastero Maggiore della Pelucca.

a svolgersi in cinque locali, dei quali quattro costituiscono il corpo di fabbrica principale e l'altro, la cappella a forma quadrata, appartiene all'ala destra del fabbricato. Di quei quattro il maggiore occupa il corpo di fabbrica in tutta la sua lunghezza (quattordici metri); due minori sale gli stanno dietro, disposte ai lati di un gabinetto intermedio.

Sulla parete maggiore del grande salone, prospiciente l'altra contenente le finestre ed il camino, si svolgeva il grande episodio del Passaggio del Mar Rosso, nelle due scene caratteristiche della miracolosa traversata e in quella del naufragio dei nemici d'Israello tostochè il popolo eletto ha raggiunto la riva. Precedono però gli episodi antecedenti, quali la Morte del Primogenito, alla tristezza terribile della quale fa contrasto la rassegnata speranza, con la quale le Donne ebreie offrono gioielli e vesti: in un altro quadro è rappresentato, un po' grossolanamente per verità — sì che la scena, fors'anco pel soggetto non ha nulla della grandezza biblica — il Banchetto prima del miracoloso passaggio: un ultimo quadro chiude la serie del Preparativo per la partenza ed è di quelli che passarono a Brera sin dall'epoca del distacco. Per simmetria di concetto e di disposizione segue la rappresentazione degli episodi posteriori: Gli ebrei che innalzano a Dio canti di giubilo e di ringraziamento, La raccolta della manna nel deserto, Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe, Mosè in preghiera sul Monte Sinai; scene rese con naturalezza ed evidenza grandi e forse artisticamente più belle delle prime, come di queste son più note.

In mezzo a sì solenne evocazione del grandioso e glorioso avvenimento d'Israello non è senza meraviglia che noi riscontriamo a decorare la cuppa del camino della stessa sala la rappresentazione di Vulcano e Venere tempranti le armi di Marte; veramente il soggetto, la fucina di Vulcano, non è lungi dall'adattarsi come motivo decorativo ad un camino: e la cosa, che del resto può oggigiorno ritenersi sicura, riesce così meno inspiegabile.



MOSÈ IN PREGHIERA SUL MONTE SINAI.
FRAMMENTO DI B. LUINI ALLA SALA MAGGIORE DELLA PELUCCA.

Non tanto chiari come questi, tolti dalla Bibbia, sono i soggetti degli affreschi ornanti le pareti di una delle due sale minori, di cui disse: noterò subito che codesti frammenti non figuran tra quelli che, per la munificenza del Re, passarono dal Palazzo Reale a Brera: bensì due d'essi furono desi-



BERNARDINO LUINI.
Mirra trasportata in Inghilterra dal Galileo della Villa Pelucca.

gnati alla nostra galleria fin dall'epoca del distacco e gli altri, già della collezione Cernuschi, pare siano per essere trasportati in Inghilterra. Son tratti da una favola mitologica, molto probabilmente quella di Mirra, e contengono interessanti scene di caccia. Però il dipinto che ora il camino rappresenta sicuramente il sacrificio al Dio Pane e non si collega con la composizione accennata, trando invece la propria ragione — come già il dipinto analogo della fucina di Vulcano — da una certa rispondenza d'effetti: chè il fuoco del camino richiama forse la fiamma del sacrificio.

L'altra delle due salette rimase priva di decorazioni, o non fu dato a noi di riscontrarne traccia? Verò è che i documenti del 1821-22 inerenti alle operazioni di distacco — i quali fornirono al Beltrami i preziosissimi dati con cui poté ricostruire l'intero ciclo, che vado esponendo nelle conclusioni



C. D'ASSANTI.
L'eterno padre.
FRAMMENTO DI C. D'ASSANTI ALLA SALA MAGGIORE DELLA PELUCCA.

ultime, senza diffondermi nei ragionamenti critici — accennan solo ad "una figura della pazzia", come decorazione del camino, frammento che noi consideriamo perduto.

Una decorazione pittorica deliziosissima e che lo mi figurò nella mente già ricomposta, come va-

gleggiando affrettando il tempo col desiderio e l'anguoscio, è quella del gabinetto intermedio; nè son pochi i frammenti che d'essa ci rimangono. È un locale di piccole dimensioni, reso grazioso dalla leggiadria di otto lunette, su cui s'impostava la volta, tutta decorata a tralci di vite. Motivo che se



BERNARDINO LUINI.
L'eterno padre.
FRAMMENTO DI B. LUINI ALLA SALA MAGGIORE DELLA PELUCCA.

qui poteva venir particolarmente suggerito dall'emblema che figura nello stemma dei Pelucchi, formò oggetto qualche anno prima della geniale composizione leonardesca nella sala delle Assè nel Castello Sforzesco; e poscia ricorre pure ad ornare — benchè in maniera più scialba per quel che riguarda l'interesse di composizione — gli scaloni della Villa suburbana cinquecentesca, detta La Simonetta.

Ma qui, nel gabinetto della Pelucca, il Luini con grazia squisitissima adagiò in ciascuna lunetta un putino bamboleggiante vezzosamente in mezzo ai tralci ed ai pampini; sapiente è il taglio decorativo e piene di naturalezza le pose, fragranti di ingenua festosità gli atti e i volti.

Delle scene che si svolgevan sulle pareti due rimangono: l'una, sino a ieri detta "Il Bagno delle Ninfe"; cercandosi in qualche modo di giustificare tale titolo, richiesto dagli aggruppamenti ipotetici di scene mitologiche, col pensare come il Luini



C. D'ASSANTI.
L'eterno padre.
FRAMMENTO DI C. D'ASSANTI ALLA SALA MAGGIORE DELLA PELUCCA.

ritrasse modelli e pose dalla vita paesana lombarda; ma via, almeno negli atteggiamenti, una certa solennità da dea non l'avrebbe lasciata mancare... Ricordate? *incessa patatù dea*. Ma la sincerità artistica del Luini appare meglio e più sentatamente per noi, quando si pensi ch'egli altro non

volle rappresentare che una scena campestre di giovinette bagnantesi, in tutta la naturalezza della libertà in cui trovavansi; così come nello stesso salottino le ritraeva nell'altra scena intente a giocare " al guancialino d'oro ". Di queste composizioni alcuni frammenti trovavansi già a Brera; due lu-



FRAMMENTO DI UN AFFRESCO DI BERNARDINO LUINI ALLA PELUCCA.

nette ed il quadro delle bagnanti vi pervennero ora dal Palazzo Reale; per gli altri, divisi fra il Louvre e quelli dispersi dalla collezione Cernuschi, non resta che il pio desiderio — e sta un fervido augurio — che tornino fra noi.

Dissi della cappelletta nell'ala del fabbricato; sulla destinazione del locale nessun dubbio, poiché ancor oggi reca nel centro della villa, ornata a girari decorativi, il monogramma *IHS* fra quattro testine alate d'angioletti. Qui ogni probabile indagine disporrebbe attorno alla pala d'altare il Padre Eterno fra gli angeli e le altre due figure di angeli inginocchiati recanti il cero. E qui pure il Luini frescava, piena come non altre mai di celeste soavità, la scena di S. Caterina trasportata dagli angeli, che è, dell'infaticata e miranda opera sua, la più splendida composizione: il capolavoro, insomma, e costituisce una delle gemme della Pinacoteca di Brera, collà dove ormai può ben dirsi che il Luini riviva in un'altra delle sue composizioni più grandiose e complesse.

Il suo capolavoro mi richiama la leggenda romantica d'amore e di mistero che circonda l'opera del Luini alla Pelucca. Nulla ancora si sa che convalidi la leggenda e nulla, in modo assoluto, viene a negarla; forse il popolo amò con essa spiegare il soggiorno dell'artista in quella villa perduta fra i campi, pur non essendovi stretto bisogno di spiegarlo il perché, sembrando abbastanza naturale il supporre un incarico da parte del Pelucchi. Narra dunque la tradizione popolare, la quale sempre un qualche fondamento ha — fosse pure su di un errore — che il Luini trovandosi a dipingere una cappella nella chiesa di S. Giorgio in Palazzo... ma staz'accorgermi contavo la " storia "

come la narra ancora qualche buon popolano di autentico stampo in quel di Monza. Accennai da principio invece alla versione (per così dire) recata dal Gauthiez, con la quale si spiega la differenza, visibile ad ognuno che appena appena osservi e comprenda, passante tra la composizione di S. Caterina e gli altri affreschi, come questo proveniente dalla Pelucca è vero, ma indubbiamente di tecnica e concezione artistica inferiori. Ed anche la leggenda appare più verosimile, collegata com'è con le testimonianze stesse dei dipinti.

Capitato o chiamato — ciò poco importa — alla Pelucca, il giovane Luini si diede con la foga degli anni e la fresca genialità d'una promettente carriera a decorare, intrecciando composizioni sacre e profane, le sale affidate al suo pennello dai nobili signori. Ma a rimirare i dipinti veniva anche la giovine e bella figlia di Guidotto Pelucchi, Laura, la quale — dice il Gauthiez con arguzia tutta francese — guardava molto più il pittore che non i dipinti: s'innamorò dell'artista di tale e serio amore da rifiutare con onesta ferocezza il " cavaliere ", il fidanzato cioè, che i genitori le avevan procurato. Nel secolo nostro forse ella avrebbe loro strappato un consenso al suo forte e costante amore — anche senza bisogno della ormai troppo comoda fuga in automobile; — ma allora, ai tempi del Luini, usavan ben diversamente: la fanciulla bella e infelice preferì la chiusura in un monastero.



ANGIOLO GIUSTIZIANO.
Frammento del Luini nella Cappella della Pelucca.

di Legnano. Come essa, infelice, tormentata da un amore così grande come grande era stato il dolore di perdere la fanciulla amata, il Luini lasciò la Pelucca e, tornato a Milano, si diede a decorare a S. Giorgio in Palazzo una cappella. Un bel giorno il Luini, impazientitosi col parroco, il quale lo se-

cava non poco con le importune sue osservazioni, che davano a dividere quanto piccola doveva essere la competenza in fatto d'arte che sfacciatamente ostentava, il fatto sta che il nostro pittore, fatto un brusco movimento di stizza, fece traballare il ponte ed il povero prete ne cadde mortalmente. Pertanto, onde sottrarsi all'accusa di omicidio involontario, ritornò come ad asilo sicuro alla villa della Pelucca, quella che lo aveva ospitato al bel dì del nascere del suo amore; così, seguendo i sogni della sua fantasia e come sfogo dell'anima, alla quale meglio rispondeva il pennello or fatto più sicuro,

ritrasse le care e dolci sembianze dell'amata fanciulla in quelle della santa vergine trasportata dagli angeli.

Ed in verità solo una ispirazione d'amore vivo potera aver dato al pennello dell'artista la soavità di sentimento e la dolcezza di espressione che spira da quella scena celestiale.

In questo la leggenda non pare diffonde un'onda di poesia sulla vita ancora così piena di mistero del grande pittore, ma dà del suo capolavoro una ragione sublime.

AMBROGIO ANNONI.

Il signor C. Farnagalli (For. Mantovana, Milano) ha spedito in omaggio a S. M. il Re — accompagnate dal testo di Luca Beltrami — splendide riproduzioni fotografiche dei dipinti del Luini alla Pelucca testè passati dal Palazzo Reale di Milano alla R. Pinacoteca di Brera per mansueta disposizione di S. M. Vittorio Emanuele III. Le fotografie sono rilegate in elegantissima cartella di pergamena a fregi dorati.



A VILLA NAVA

A Napoli, nel mondo elegante, Villa Nava è sinonimo di « villa incantata ».

Poco lontana dalla città, subito dopo la polverosa e rumorosa cittadina di S. Giovanni a Teduccio, una fra le prime belle e grandi ville che fiancheggiano poi fino a Torre del Greco l'ampia « strada nuova », Villa Nava apre ogni anno, d'estate, i suoi battenti all'Arte ed alla Bellezza.

L'ampio palazzo, abbellito da grandi cortili fioriti, dove ondeggiano le palme flessuose (1) fu edificato dal gentiluomo Bernardino Martirano, letterato insignito, segretario del Regno, nel luogo detto Leucopetra ovi Carlo V, nell'anno 1535, reduce dall'impresa di Tunisi, si era trattenuto alquanto giorni aspettando che fossero pronte le feste che si preparavano in Napoli per rice-



(1) - CORTILE DI VILLA NAVA.

verlo e fu da un paio d'anni dichiarato monumento nazionale.

Sulla facciata principale, accanto al portone, leggesi questa lapide:

MOEUS - ET SI PROPERAS - SE-NA-
 MOVS PATERENSIS - HOC
 COLLEGIUM - VENERATOR - HIC
 INM CAROLVS - V - ROT IMP - A
 MARELLATA APPIA PENSIO
 TRIDVVM IS LIBRARI LEVCO
 PORA GEMO CONVMPTI -
 FLOREM SPARGITO - ET VALL -
 - M - D - XXXV -

E qui, tra il sorriso delle graziose padroncine di casa, tra le accoglienze signorilmente cortesi del cav. Alessandro Nava (2) e della gentile sua signora, donna Carolina, tra la ridente



2. - SALA DEL TEATRO CAROLINA A VILLA NAVA.

galezza della casa biancheggiante tra i fiori rari e profumati una compagnia di « filodrammatici-artisti » di cui il capocomico e direttore è il Nava stesso, richiamata dalle ville vicine e da Napoli una schiera immensa di belle ed eleganti signore e di gentiluomini, che, sfidando la temperatura torrida di quelle nostre falde del Vesuvio, si affollano nel graziosissimo « teatro Carolina » per assistere a delle rappresentazioni improntate ad un vero, sincero senso d'arte e affatto dissimiglianti dalle scialbe e così giustamente tenute recite filodrammatiche.

La sala del teatro Carolina, ampia ed ariosa (3), fornita di ventilatori elettrici, leggiadramente dipinta, lieta di colori e di luce, gremita di acconciature florite e di brevi ventagli scintillanti, offre nelle sere di rappresentazione un sorprendente effetto magico.

E magico è pure lo *charme* che emana dal palcoscenico (4), accurato ed elegante in ogni suo minimo particolare, dalle scene splendide, dipinte dallo Spezzaferri, ai mobili, civettuoli, dai « bibelots », autentici oggetti d'arte, agli accessori tutti. —

Capocomico, direttore di scena, brillante pieno di brio, eccovi il cav. Nava, a volta a volta sotto le spoglie del « Principe » (5), nella briosa commedia di Labiche: « *L'inventore della polvere* » e dell'innamorato maturo: « *Marchese Bodinari* », nel proverbio di Ricci: « *Nella lotta d'amor vince chi fugge* » (6).

Ed ecco la signorina Argira Nava, un tipetto ideale di *amorousa*, ora servetta maliziosa e furba (7), ora vivace « *Fiorella* » (8), ora adorabile « *donna moderna* » (9) nelle commedie più vivaci e movimentate, quali « *Durand Durand* » e « *Gelosa* ».

In quest'ultima, specialmente, la bella signorina Nava deve raccogliere una messe completa di allori, perchè poche artiste, anche fra le provette, possono vantare una così raffinata eleganza, non così perfetta dizione, una maestria così completa in ogni



4. - UNA RAPPRESENTAZIONE NEL TEATRO CAROLINA.

gesto, in ogni inflessione di voce, in ogni movimento.

Ben a ragione il folto pubblico la decretò



1. - IL CAV. ALESSANDRO NAVA.

un vero trionfo e la chiamò una « *Gelosa* » inarrivabile.

Ed ecco ancora un astro della « compagnia », la signorina Nunziatina Lombardi (10), sorella al ben noto direttore d'orchestra Vincenzo

spoglie del « *balbuziente* » — Averulino de Giorgio, attore correttissimo, indispensabile cooperatore del Nava nella direzione di scena — Leopoldo Persico, ben noto nel buon ambiente filodrammatico napoletano — i coniugi



5. - ALESSANDRO NAVA IN UN « PROVERBIO » DEL RICCI.



7. - ARGIRA NAVA « SERVETTA ».



8. - ARGIRA NAVA « FIORELLA ».

Lombardi, alla quale veramente tutte le Muse furono amiche!

« Nunziatina », come la chiamano gli amici, malgrado la carriera artistica a cui si è data con entusiasmo, malgrado le lezioni innumerevoli di canto, di arpa, di pianoforte, trova il tempo di dedicarsi pure alla filodrammatica (11) e « se manca Nunziatina non si fa più niente », ripete il cav. Nava con quel suo simpatico tono da *luberò benefico*!

Ed ecco infine degli altri nomi non meno simpatici, nella eletta schiera: Arturo Nava, anch'esso artista provetto e nella nota commedia « *Durand Durand* » d'una comicità irresistibile sotto le

Avitabile, entrambi efficacissimi e spiritosi — la vezzosa signorina Maria Luisa de Peppo, un'ingenua ingenuissima, e forse qualche altro che ora mi sfugge. Il cav. Nava è instancabile. Con vero amore d'arte si affatica per mesi e mesi intorno allo studio di nuove commedie, intorno ai miglioramenti da apportarsi o al teatro o alle scene; e non scansa fastidio e lavoro, e non indietreggia avanti a nessun ostacolo e non si perita a spendere ed a spendere, purchè Villa Nava sia sempre Villa Nava.

Io, con pochi intimi, potei, dopo una delle riuscitissime interpretazioni, penetrare nel camerino e nel dietroscena (anche qui, quanto



10. - NUNZIATINA LOMBARDI.



9. - ARGIRA NAVA.

ordine, quanta proprietà, in tanta profusione di scene, mobili, attrezzi!).

Alessandro Nava, col viso incorniciato ancora dall'ampio colletto di Cocquardier, suocero di Durand, tutto sudato e stanco, tendeva ridente le mani agli amici; si *beveva* con gioia i complimenti a lui di retti ed alla sua «compagnia» ed a tutti domandava avidamente:



Fot. Pilade Cini.
11. - NUNZIATINA LOMBARDI.

— « V'è piaciuta la riforma della sala? Vi sono piaciuti i due nuovi palchi?... »

Ed alle nostre parole di plauso, quasi quasi non avvertiva più la stanchezza e sorrideva soddisfatto... felice!

Quando uscimmo dalla « villa incantata » erano le due di notte.

Una lunga fila di equipaggi si perdeva lontano portando gli ultimi invitati.

La via tornava silenziosa sotto il quieto cielo stellato, ed il teatro Carolina chiudeva i suoi battenti, che sanno così gelosamente conservare tanta squisita gentilezza e tanta pura arte!

GERANIA.

NB. Le fotografie segnate coi numeri 1, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 sono state gentilmente concesse dall'esule avvocato Benedetto Fiorilli; le fotografie segnate coi numeri 2, 9, 10, 11 dall'egregio signor Pilade Cini.



Fot. Vincenzo Paris.
5. - ALESSANDRO NAVA
NELLA COMEDIA
« L'INVENTORE DELLA POLVERE ».



R. SCUOLA ITALIANA
DI ARTI E MESTIERI.



R. SCUOLA MASCHILE ELEMENTARE.



GIARDINO
DELLA R. SCUOLA D'ARTI E MESTIERI.

SCUOLE ITALIANE DI GIANNINA (ALBANIA).

LE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Da che l'ascensionale forza di Roma riempi il mondo del suo sogno dominatore e spinse i suoi proconsoli e le sue aquile predatrici a tutte le sirti

gli altri popoli della Terra, e che l'*alma parens frugum saturnia tellus* fosse da vero quella che avevano annunziata i vaticini antichissimi, quella che



Fot. Caspelli, Corfu.
R. SCUOLA MASCHILE IN CORFU.



COLLEGGIO ITALIANO « DANTE ALIGHIERI »
IN S. PAOLO.

e su tutte le terre barbariche, parve che all'italica gente spettasse naturalmente il privilegio di estendere il suo nome e il lustro della sua civiltà fra

aveva cantata la vetusta lode, rinnovata nel dolce verso di Virgilio. E per tutto il corso del ferreo evo medio, di tra il fragore delle guerre fratricide

onde riecheggiavano gli antri marini dell'Adriatico e del Tirreno, la Gloria alata recò il nome e la



1. SCUOLA IN PORTO SAID.

potenza d'Italia alle altre stirpi ancor giovani; e, su l'aprirsi della civiltà nuova del nuovo evo, un figlio d'Italia con religiosa commozione piantava la bandiera d'Italia su terre non per anco conosciute nel piccolo Occidente.

D'allora, molto decadde il fastigio della Gloria antica; e a fianco della piccola e infiacchita gente nutrita dal suolo di Roma altre e altre genti sorsero più vigorose, a contendere e a strapparle il primato intellettuale e civile del mondo; e alla luce del sole apparvero le nazioni novelle col loro eserciti e con le loro tradizioni, e spinsero per esse le pupille e la potenza loro su



2. SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE A PADAMINTO IN ALESSANDRIA D'EGITTO.

le terre nuove. Ma l'antico bisogno di espansione non scemò nell'italica gente "da le molte vite",

e, d'altra parte, l'italica gente troppo era superba del suo nome e della sua terra nativa per dimen-



EDIFICIO DELLE N. SCUOLE ITALIANE IN SUSA DI TUNISIA.

licarla, da lontano, e per confondersi stoltamente con le genti dominate da essa. Il germe deposto nell'età dei Comuni liberi nelle terre straniere fruttificò col volgere degli anni; e, fruttificò non potendo in potenza e in dominio, più modesti frutti diede di bontà, di sapienza e d'amore; sì che non per forza d'armi si diffuse il nome e il pensiero della Patria, ma per mezzo di umili scuole e di umilissimi maestri, che la lingua italiana e lo studio della sua civiltà intellettuale tennero vivi nel cuore dei figli di quelli che dovean vivere lontano da essa. Sorsero così le prime scuole, per opera precipua dei religiosi e per opera, più tardi, di laici, maestri e privati; e nei centri principali del Mediter-



EDIFICIO DELLE SCUOLE ELEMENTARI DELLO STATO ITALIANO IN SUSA DI TUNISIA.

raneo una volta italiano in tutta la sua estensione e in tutte le sue marine, la lingua italiana fu

lingua del commercio e della religione. E fu in merito appunto di quelle piccole e oscure scuole,



OSSERVATORIO METEOROLOGICO ANNESSO ALLA N. SCUOLA TECNICO-COMMERCIALE DI TRIPOLI DI BARBERIA.

che, mentre Alfonso di Lamartine salutava l'Italia coi celebri versi:

Adieu! Pierre la chute en voyant tes héros!
Dès les bords où la gloire a ramené leur os,
Je vais chercher ailleurs (pardonne, ombre romaine!)
des hommes et non pas de la poussière humaine...

un altro francese, l'autore del *Génie du Christianisme*, viaggiando in Oriente, "poteva invidiare



INTERNO DELLA N. SCUOLA FEMMINILE DI TRIPOLI DI BARBERIA.

all'Italia il predominio della sua lingua in tutti gli scali di Levante ed augurare alla sua quella

espansione che ebbe di poi e che ha tuttora. (1). Più tardi, continuo con lo Scalabrini, e contem-



SCUOLA ELEMENTARE "ALESSANDRO MANZONI" IN A. PAOLO.

poraneamente alla gran lotta del riscatto nazionale, e quasi come episodio di esso, sorsero qui e là scuole laiche ispirate e dirette dai nostri esuli; maestri improvvisati che sfuggiti alle galere o alla forza vivevano fra i popoli ospitali, nobile primavera italiana, esempio di ogni virtù civile. La storia del nostro Risorgimento ha numerosi esempi di questi gloriosi che, perdute colla patria le avite ricchezze, i fastigi del potere, le cattedre conquistate coll'alto sapere, si davano all'umile insegnamento elementare



SCUOLA MODELLO ITALIANA "PRINCIPE DI NAPOLI" IN A. PAOLO.

della nostra lingua e in esso trovavano comforti

(1) A. SCALABRINI, *Relazione su le Scuole Italiane all'Estero*, 1900.

materiale e morale. Basti fra tutti citare Mazzini che aprì una scuola a Londra per i piccoli italiani vaganti per quella metropoli, Porro, Manin e Garibaldi che per qualche tempo trassero dalla scuola il loro sostentamento.

Costituita la patria ad unità e libertà, si risvegliò ed uscì nelle diverse collettività italiane sparse per il mondo, e specialmente fra i popoli dell'America latina, il sentimento di solidarietà fraterna e il bi-

rica. E in fine, per opera di Francesco Crispi, lo Stato stesso volle occuparsi de' suoi figli, dei figli a cui l'avara terra natia, troppo ristretta e troppo povera, negava la vita; e, da quel momento, il problema delle nostre scuole all'estero entrò in una nuova fase: l'opera dei privati divenne opera nazionale, con carattere permanente e con un organismo amministrativo proprio. E dalle quarantamila misere lire con cui si era cominciato in quel-



Foto G. URSINO, B. PAVI.

COLLEGIUM SEMPRE AVANTI, SAVOIA I. - IN S. PAULO (BRASILE).

sogno di mutua assistenza morale e materiale. Le scuole coloniali e le Società di mutuo soccorso furono l'espressione più alta di quei due sentimenti.

E mentre quelli che risiedevano in terre straniere davano opera alacre a tener desto fra i connazionali il nome e la lingua e l'amore della patria lontana, tre sodalizi sorsero in Italia per difendere la nazionalità dei nostri emigrati: la *Dante Alighieri*, l'*Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani* e la *Cristoforo Colombo*; la prima troppo nota ormai perchè giovi riparlare qui; la seconda gareggiante con essa nel diffondere la lingua e la cultura italiana nel Levante mediterraneo e fra i nuclei della nostra emigrazione in Europa; la terza con lo stesso fine, ma intesa a prestare la benefica opera sua specialmente nelle terre d'Am-

l'anno 1869, di Ministero in Ministero, di anno in anno, si salì a ben maggiori assegni; nel 1883 l'annuale cifra dei sussidi oltrepassava le trecentomila lire, e le scuole governative estere erano in numero di sedici; nel 1889, per opera ancora del Crispi, ministro degli affari esteri, le scuole governative salirono al numero di 98 con 15,319 alunni, di cui nazionali 7077 e non nazionali 8242; le sussidiate a 220 con 12,790 alunni; la spesa totale delle scuole all'estero, tra governative e sussidiate, ammontò a lire 1,574,938 ..

Così, a poco a poco, la bandiera d'Italia sventolava sempre più lontana, in sempre maggior numero di terre, di città, di villaggi; e non vi sventolava temuto segno di prepotenza dominatrice e depredatrice, ma lieto simbolo d'amore e di bontà

fraterna, luminoso tratto d'unione tra i figli dispersi, mantenendo vivo nei loro cuori il palpito concorde di fratellanza, e la memoria e l'affetto del suolo abbandonato, e il desiderio intenso di ritornarvi a godere, dopo l'operosa giovinezza e l'attiva virilità, gli anni sereni della vecchiezza sotto il suo puro cielo, nella dolcezza delle sue arie feconde, nella bellezza freschissima delle sue pianure e delle sue valli e de' suoi monti nativi.

nello stesso modo che le scrivono i fanciulli italiani che vivono sotto il cielo italiano; dire tutti che amano l'Italia loro patria, che pensano ad essa; narrarne o mostrar di saperne la storia, gli usi, i prodotti, le arti, la vita. E si pensa con un sorriso affettuoso a tutti quei lembi d'Italia sparsi in tante terre straniere, dove parlano, agli abitanti di esse, delle bellezze della lor patria lontana, dell'attività laboriosa dei figli di essa, della sua inesaurita e



Foto Giovanni Reichardt, E. VITTO.

EDIFICIO DELLA SOCIETÀ DI N. S. "PATRIA ITALIANA" - OVE SI TENEVA LA SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA IN S. BRASO IN. PAGOLO.

E con un profondo senso di gioia il visitatore del Padiglione del "Ministero degli Esteri", entrando nella sala riservata alle scuole italiane che nelle terre straniere educano e tengono vivo nei fanciulli la lingua e la memoria della patria, vede le innumerevoli fotografie che vi sono esposte, esamina i lavori d'ago e di matita e gli umili quaderni con esercizi di calligrafia, di dettatura, di aritmetica, di comporre che i lontani figli d'Italia hanno qui inviato ai loro piccoli e grandi confratelli. È con un gioioso palpito nel cuore che egli vede i fanciulli italiani di Turchia come quelli di Palestina, quelli della Dalmazia come quelli di Tripoli e di Tunisi, quelli di Grecia come quelli dell'Argentina e del Brasile scrivere tutti le stesse cose,

inesauribile forza di feconda espansione, del suo glorioso passato, del suo fervido presente, del suo luminoso promesso avvenire.

Oh lavorate e vivete, buoni figli d'Italia, buoni e operosi fratelli nostri; e vi sia propizio il destino che vi volle staccati dalla madre, e vi consenta la Vita di tornare tal ora a rivederla, a godere della sua bellezza, a riposarvi nel suo amore. E siate benedetti per l'amore che per lei educate e tenete vivo — sacro fuoco di Vesta — nei cuori; e siate benedetti per la buona assidua opera vostra che ai nuovi emigranti fa trovare un lembo di patria in codeste terre straniere, che agli stranieri parla ogni ora e ogni istante del vostro giovine e attivo popolo lontano, con voce d'amore e di fraterna bontà.

Le scuole all'estero, scrive nella sua relazione il comm. Scalabrini, ispettore generale di esse, a seconda della loro origine e del loro assetto amministrativo, possono dividersi in tre grandi gruppi: scuole regie, scuole coloniali laiche e religiose, scuole



FIG. 2. - SCUOLA SOCIALI DELLA SOCIETÀ "UNIONE E BENEVOLENZA" IN SANTA FE (BRASILE).

straniere nelle quali si insegna l'italiano come elemento di cultura e come strumento commerciale.

Le scuole regie o governative sono un istituto del tutto proprio e particolare dell'Italia, dipendono immediatamente e sono amministrati e mantenuti dal Ministero degli Affari Esteri d'intesa con quello dell'Istruzione Pubblica. Sono, esse, elementari maschili, elementari femminili con annesso classi infantili e separati giardini d'infanzia, corsi serali e festivi, ed istituti secondari, i quali ultimi si suddividono in scuole tecnico-commerciali, preparatorie alle normali e ginnasiali, cui va aggiunto un liceo.



SCUOLA ITALIANA DI CALLAO (PERÙ).

Il maggior numero è di scuole elementari, come di quelle che costituiscono il principale fondamento dell'istruzione generale; l'insegnamento è gratuito, meno in alcune, dove gli alunni sono soggetti a una tassa.

Le scuole secondarie sorgono solo in centri importanti e sono a pagamento, meno che per gli alunni appartenenti a famiglie disagiate.

Le scuole sussidiate si trovano in ogni parte del mondo dove esistono numerose collettività italiane (Argentina, Brasile, Stati Uniti, ecc.). Sono per la massima parte religiose, condotte da missionari; sono 43, con un numero complessivo di 6182 alunni. Le sussidiate laiche sono quasi tutte ele-



FIG. 3. - SCUOLA ITALIANA "XX SETTEMBRE" IN NAGE (BRASILE).

mentari, e il Governo italiano assegna loro il materiale scolastico o sussidi in denaro, a seconda del caso.

Vi sono finalmente scuole italiane non sussidiate, delle quali tuttavia il Governo si interessa come e quanto può; e sono: scuole con lingua d'insegnamento italiana e scuole straniere nelle quali la lingua italiana, in un corso speciale, è oggetto di studio.

Quanto agli alunni che frequentano queste scuole, in quest'ultimo ventennio il loro numero è quasi decuplicato. In fatti nel 1880 si contavano



SCUOLA CATTOLICA MASCHILE DI GALATZ.

4226 alunni di scuole sussidiate; nell'anno corrente se ne hanno 15,811 nelle governative e 57,395 nelle sussidiate.

Il numero delle scuole governative è di 85, e precisamente: 6 in Alessandria d'Egitto, 2 in Atene, 4 in Beirut, 2 in Bengasi, 8 in Cairo d'Egitto, 3 in Corfù, 8 in Costantinopoli, 3 in Durazzo, 2 in Giannina, 3 in Goletta, 2 in Homs, 4 in Pa-

trasso, 3 in Porto Said, 1 in Salonicco, 5 in Scutari d'Albania, 3 in Sfax, 2 in Susa di Tunisia, 6 in Tripoli di Barberia, 10 in Tunisi, 3 in Valona.

Molto maggiore è naturalmente il numero delle scuole sussidiate, laiche e religiose.

Buenos-Aires sola ne conta 14; e tutta l'Argentina complessivamente 32; 2 l'Australia, 1 il Belgio, 1 la Bolivia, 168 il Brasile (48 il solo Stato di S. Paolo), 2 il Canada, 2 il Cile, 15 l'Egitto, 4 l'Equatore, 3 la Francia, 2 la Germania, 7 la Grecia, 8 l'Inghilterra, 2 il Lussemburgo, 1 il Messico, 1 il Montenegro, 8 il Perù, 5 la Romania, 3 la Russia, 1 la Serbia, 1 la Spagna, 84 gli Stati Uniti, 8 la Svizzera, 7 la Tunisia, 38 la Turchia, 4 l'Uruguay, 3 il Venezuela.

A tutti questi dati vanno aggiunti: 6 ambulatori medici e 81 biblioteche.

Delle scuole di cui riproduciamo qui le fotografie, alcune sono governative e le altre sussidiate.

Cominciando dalle governative, la scuola elementare maschile di Alessandria d'Egitto esiste fin dal 1862, nel qual anno sorse per iniziativa della colonia con due sole classi, in un ristretto locale d'affitto; poi a poco a poco si accrebbe, e oggi conta 532 allievi con quattordici insegnanti.



FIG. 4. - SCUOLA ELEMENTARE FEMMINILE "MARGHERITA DI SAVOIA" IN TUNISI.

La scuola elementare maschile di Corfù è un corso unico con tre sezioni: scuola diurna, corso serale d'italiano e corso serale di disegno; ha iscritti 63 alunni e dà eccellenti risultati, con sensibile incremento della lingua nostra.

La scuola elementare maschile di Giannina esiste da soli due anni, e è divisa in tre classi con un solo maestro. Conta quest'anno 21 allievi. La scuola di arti e mestieri della stessa città si compone di tre sezioni: officina di fabbro-ferraio, di orologeria, di ebanisteria. Fu aperta nel 1892. Conta 52 alunni e ogni officina ha quattro classi. Agli alunni viene distribuito il pane per la giornata e a mezzogiorno una minestra e piatto caldo. Il personale è composto di tre maestri capi d'arte e di un maestro di lingua italiana.

La scuola elementare maschile di Porto Said fu fondata nel 1889 dal Crispi, è di corso completo con tre maestri effettivi, due incaricati e un Padre francescano. Ha un museo campionario e una biblioteca.

La scuola elementare femminile fu fondata nello stesso anno pure dal Crispi; è a pagamento e tenuta da quattro maestre di grado superiore. È frequentata da un numero da 150 a 170 alunne.

La scuola elementare femminile di Scutari d'Albania fu fondata nel 1888 e ha avuto grande sviluppo, giacché dalle 40 alunne del primo anno è giunta a 145 nel corrente anno. Ha una biblioteca e una raccolta di oggetti per lezioni di cose.

Molto sviluppata è la scuola elementare maschile di Susa di Tunisia, con 169 alunni, dei quali 9 solo



FIG. 5. - SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE "PRINCIPE DI NAPOLI" IN TUNISI.

stranieri. A renderne più efficace l'opera concorrono una splendida palestra ginnastica *Rivatorio Umberto I*, sorta per contributo spontaneo della colonia nel 1891 e una officina meccanica in cui si istruiscono gli alunni più anziani. Vi è pure una



LATO OCCIDENTALE DELL'EDIFICIO DELLE SCUOLE ITALIANE DI LA PLAYA.

biblioteca, un gabinetto di fisica elementare e un piccolo museo per l'insegnamento oggettivo. Pure assai sviluppata è la scuola elementare femminile della stessa città.

Importante è in Tripoli di Barberia la scuola tecnico-commerciale, fondata nel 1888, che ha il precipuo intento di diffondere la lingua e la cultura italiana e quello di iniziare i giovani ai traffici, con particolare riguardo ai prodotti delle nostre industrie e alle nostre principali istituzioni com-



LA SCUOLA "REGINA MARGHERITA" IN BUCAREST.

merciali. Ha anche un museo commerciale e un osservatorio meteorologico all'altezza di 17 metri sul livello del mare. La scuola elementare femminile della stessa città ha fatto dal 1898 tali progressi da conseguire il primato su tutte le altre istituzioni congeneri. Conta 287 allieve iscritte e ha notevolmente contribuito all'incremento dei rapporti economici fra questa importante regione e il Regno. La maschile "Principe di Napoli", tra le sue origini fin dal 1831 ed è una delle più numerose che l'Italia abbia all'estero; conta essa infatti 652 alunni, dei quali 646 italiani. La scuola elementare femminile gratuita "Margherita di Savoia", esiste fino dal 1870, ed ha avuto in questo tempo uno sviluppo veramente straordinario; da 6 alunne, infatti, che erano nel primo anno, sono giunte ora a 690, delle quali 657 italiane.



SCUOLA FEMMINILE IN VILLA PRUDENTE DI SIBAVIA.

Troppo lungo sarebbe ora dire partitamente anche delle altre scuole di cui riproduciamo gli edifici, tanto più che si verrebbe a fare una statistica nuda e troppo arida; chi più volesse sapere in proposito può consultare con frutto la magnifica *Relazione* del comm. Scalabrini, preposta all'*Annuario delle Scuole Italiane all'estero* (1906).

Certo con un senso di gioia profonda noi vediamo in questa Mostra esposto il frutto di tanto lunga e tanto attiva opera fraterna a pro dei lon-



FIG. A. MARCARI, GENOVA. EDIFICIO DELLE S. SCUOLE ITALIANE IN GENOVA.

tani figli d'Italia; e guardando i semplici lavori e i modesti saggi di cultura italiana fatti dai piccoli nostri confratelli e inviati a noi perchè tra le possenti macchine e le gigantesche opere dell'ingegno umano dicano il pensiero vigile d'amore delle terre ove milioni di cuori palpitano per la dolce Patria lontana, si pensa con vivo conforto che per nostra grande fortuna le novissime dottrine sociali non hanno ancora avvolto d'ombra l'idealità fulgida della Patria, e si sogna con desiderio intenso il giorno in cui quelle foglie, disperse dal vento aquilonare lungi dall'albero nativo, al nativo albero saranno rese, e tutte insieme in un palpito solo scintilleranno gioiose sotto il loro buon sole fecondo.

GUIDO VITALLI.



VILLE E PALAZZI ITALIANI

II.

La Villa Casati in Cologno Monzese.

Il desiderio di quiete e di svago fra il verde dei piani o dei monti, che ritemperano la mente ed il corpo, fu sentito in tutti i tempi e presso tutti i popoli. I Romani, maestri in-

superabili nell'arte di godere la vita, ne diedero l'esempio con le loro sontuose ville, ricche di marmi, di mosaici, di stucchi, di statue, che nulla avevano da invidiare ai palazzi superbi di Roma. Il lusso artistico di cui amavano circondarsi, anche negli ozi della villeggiatura, era in pieno accordo coi loro gusti raffinati ed intellettuali, completati dai piaceri della tavola, procurati da cuochi sapienti ed esperti. L'uso delle ville si mantenne costante a traverso i tempi — non escluso il medio evo — e ancor oggi noi vediamo che l'aspirazione di chiunque ami il bello, si porta verso il verde dei prati e dei boschi, ed anela al possesso di una villa — di una casa di campagna — ove possa godersi ore tranquille e

libere, in un ambiente calmo, lontano dai rumori assordanti della città. Niuna meraviglia quindi, se il gusto per le villeggiature si sia sviluppato largamente anche in Lombar-

dia, come ne fa testimonianza la vasta pianura che circonda Milano, tutta coperta di ville patrizie, dove sfilarono generazioni di gentiluomini, guerrieri, magistrati, diplomatici e prelati — gente di toga e di spada — che negli intervalli di tregua, cercavano quivi fra le dolcezze famigliari delle mura avite, piene di cari ricordi, ore di riposo e di serena pace. Chi non conosce tutta la radiosa Italia del passato, che circonda queste ville, dalle ampie sale col soffitti a cassettoni, dalle pareti ricoperte di ritratti di antenati, dallo sguardo dolce,



FIG. B. PAGANO, MILANO. CONTE GARBINO CASATI. Proprietario della Villa Casati in Cologno Monzese nel 1880.

malinconico di taluni, altri invece sorridenti, ilari, nei loro ricchi abiti di velluto o di broccato?

È il passato morto, che rivive e ritorna a noi, con le sue storie e con le sue leggende!

Fra queste ville merita certamente di essere illustrata, su queste pagine ospitali di *Ars et*



V. B. BIANCHI & C., Milano. VEDUTA DELLA VILLA.

Labor, la villa del conte Gabrio Casati, in Cologno Monzese, che ebbi occasione di visitare minutamente con attenzione, in un pomeriggio dello scorso ottobre, pieno di sole e di vita, che riempiva l'animo di sensazioni



L'INGRESSO DEL VICERE EUGENIO DE BEAUCHARNAIS IN MILANO DA PORTA ORIENTALE (ORA PORTA VENEZIA).
(Da una veduta di Bizio).

squisite: — rese ancora più gradite dalla larga ospitale accoglienza dei proprietari.

Di questa villa — che dista da Milano

circa 9 km. — semplice esternamente, senza alcuna pretenziosità di stile, ma non priva tuttavia di una certa eleganza, si hanno notizie sicure assai prima ancora del 1400, epoca in cui già apparteneva di fatto alla nobile famiglia Casati, che la possiede tuttora.

Forse nell'avvicinarsi febbrile delle fazioni — seguendo i Casati ora la parte guelfa, ora la parte ghibellina — e data anche la sua vicinanza alla metropoli, avrà subito più d'un assalto, più d'un saccheggio. Per altro dell'architettura primitiva, essa non conserva più nessuna traccia, poiché a traverso i secoli, e secondo i gusti dei diversi possessori, mutò faccia spesso, sinché rimodernata completamente sulla prima metà del 1600, prese l'aspetto che ancora oggi conserva.

La famiglia Casati, che conta fra i

suoi membri uomini insigni nelle armi, nella diplomazia e nella prelatura, ed ha dato due Beate ed un Santo al para-



V. B. BIANCHI & C., Milano.

DUE SOCI D'INGA NEL PARCO DELLA VILLA.

diso (1), ha fatto di questa villa, circondata da un vasto ed ombroso giardino — che racchiude vari tipi rari di piante annose,

(1) Le beate Beatrice e Prudenzia Casati, e sant'Assazio, arcivescovo di Milano.

ed il più bel cedro del Libano che si ammiri in Lombardia — una vera dimora signorile in tutta l'accettazione della parola, un museo di antichità preziose per qualità e origine, e di pregevoli ricordi di famiglia.

È a questo ramo della famiglia che appar-

tenne l'illustre Gabrio Casati, Podestà di Milano nel 1848, poi Capo del Governo provvisorio di Lombardia, morto nel 1873, Presidente del Senato e Colare dell'Annunciata, una fra le più magnanime e belle figure del patriottismo italiano, che ha legato indissolubilmente il suo nome alla storia.

Entrando nelle vaste sale della villa, dai soffitti a travotti, dipinti a fiorami dai tenui colori e da cui scendono magnifici lampadari antichi di Murano, si prova l'impressione di trovarsi improvvisamente in pieno seicento: — un seicento gaio, senza barocchismi di sorta, e quindi elegante, festoso nel medesimo tempo.

In alto, le fasce delle pareti dipinte a fresco — paesaggi, battaglie, animali, motivi mitologici,



FIG. 10. BIGNARDI & C. MILANO. — SALA DI RICEVIMENTO.

— danno agli ambienti una intonazione di vivace festività, che rompe alquanto la mono-



FIG. 11. BIGNARDI & C. MILANO. — ANTICAMERA.

tonia dei mobili scuri e delle tele a tinte pesanti che rappresentano, per la maggior parte, membri della famiglia.

Di queste tele alcune hanno semplicemente un certo valore decorativo, dato da elementi di tecnica non disprezzabili, altri invece sono d'autori rinomati. Così il ritratto di Alfonso Casati che sormonta la bella specchiera dorata del camino, nella sala di ricevimento a piano terreno, è di Rigaud, e credo sia uno dei pochi lavori di questo illustre artista francese, che si conservi in Lombardia. Un altro ritratto di G. B. Casati è della scuola di Van Dyck; attribuito invece al Morone è il ritratto d'una Crivelli, ed invero, è una tela di eccezionale morbidezza, che denota, se non il Morone, tuttavia un artista di grande capacità, e probabilmente un di lui allievo. Altri ritratti di famiglia adornano le pareti delle stanze superiori, tra i quali quello dell'abate Carlo Casati, che fu ai suoi tempi un valente oratore sacro, del quale parla



SALONE.



SALA DA PRANZO.

anche Massimo d'Azeglio nei suoi *Ricordi*, ed un altro di Agostino Casati, un originale, un po' alla Gorani, il quale dopo aver viaggiato quasi tutta la vita in Oriente e toccate avventure straordinarie, scrisse le proprie memorie tuttora inedite, e che potrebbero benissimo venir pubblicate da qualche coraggioso editore che si sentisse capace di decifrarne l'orribile calligrafia.

Nel salone adiacente si ammirano bei mobili del 600, come nelle diverse altre sale, e fra gli altri un artistico cofano ricoperto di velluto rosso con stemmi e piastre di ferro di cui non ricordo di averne visti altri così ben conservati. Alcuni arazzi antichi ornano le pareti di questo salone. Interessanti pure sono alcuni deliziosi paesaggi di Rosa da Tivoli, ed una vetusta spinetta, del 1500, simbolo musicale graziosissimo, ricca di intarsi di celebre artista milanese.



Foto G. Biondi & C., Milano. SALA DELLE PORCELLANE.

seicento, hanno assistito a migliaia di pranzi e a dolci conversari, fra il tintinnio dei calici ripieni di vini generosi e prelibati.

Nell'anticamera principale che segue, vedesi un camino in stile Rinascimento, dalle linee semplici ed eleganti ed in assai buono stato.

Una raccolta di porcellane e majoliche antiche italiane e straniere fa bella mostra di sé in alcune altre sale terrene; essa fu particolare fatica dell'attuale contessa Beatrice Casati, che con fine gusto artistico, nella scelta, li ha qui riunite ed ordinate, per cui nel loro insieme non mancano di un certo pregio e valore.

Da una vastissima anticamera rettangolare, a cui si accede dall'ampio scalone a rampa di sasso scolpito — sui pianerottoli del quale fanno mostra una lettiga del 700, alcune anfore antiche e statuette di vaghissimi putini — si

(1) Durante i suoi viaggi entrò grandemente nel favore del Re dei Cardì, che gli regalò un vecchissimo Codice inedito, scritto tutto in una lingua che non mi fu dato d'indovinare.



Foto G. Biondi & C., Milano. CAMERA DA LETTO DETTA DELLE "AQUILE".

Da questo salone — detto degli arazzi — si entra nella sala da pranzo, dove un'artistica credenza in legno scolpito ed altri mobili del

giunge alle stanze del piano superiore, in cui trovasi la biblioteca, ricca di libri rari e quali l'opera completa *Rerum italicarum scriptores* del Muratori in triplo esemplare, le *Antichità pisane* del Colucci e parecchie altre che tralascio di enumerare, nonché molte attinenze particolarmente il Risorgimento.

L'archivio, uno dei più importanti d'Italia, per la parte concernente il periodo che corre dalla caduta del Regno Italico sino alla proclamazione di Roma capitale, è una fonte ricchissima e importantissima di notizie preziose, inedite, su uomini e fatti della nostra storia contemporanea.

Vi sono autografi di Correnti, Cantù, Mazzini, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Borsieri, Pellico, Andryane, Olivier, Cavaignac, Gerolamo Bonaparte, Tosti, Sella, Gioberti, Rosmini, Cavour, Rattazzi e di moltissimi altri ancora.



Foto G. Biondi & C., Milano. CAMERA DA LETTO DETTA DELLE "AQUILE".

Presidente del Governo provvisorio a Milano, nel maggio del 1848, con il quale lo prega di farlo liberare, assieme ai suoi compagni, dalle mani dei contadini di Barlassina, che li

hanno arrestati, avendoli presi per spie tedesche!

La parte antica non è men ricca della parte moderna: vi figurano autografi di Caterina De Medici, regina di Francia, di Diane Légitimée de France, di molti Dogi di Venezia, Re di Spagna, Pontefici, Principi italiani, ecc., ed un voluminoso ed interessante incartamento, concernente il matrimonio di Carlo Emanuele di Savoia con Caterina d'Austria, infante di Spagna.

Nell'archivio sono pure conservati molti ricordi del Quarantotto, coccarde, medaglie, monete, schizzi di battaglie, sciabole, albums patriottici, nonché alcuni ritratti di famiglia.

Gli altri ambienti sono occupati da una grande



Foto G. Biondi & C., Milano. ALTRA CAMERA DA LETTO.

Di Adamo Mickiewicz, il celebre poeta polacco, vi è un curioso biglietto, diretto al Pre-

sala, arredata con assai felice gusto, e da camere da letto, delle quali meritano spe-

Du Boys de Vincennes ce xxvii^e Juillet 1855.

Je
 suis
 votre
 très humble et très affectueux
 servante
 DIANE DE FRANCE

VEDUTA DI LETTERA E FIRMA DI "DIANE LÉGITIMÉE DE FRANCE" FIGLIA DI ENRICO II E DI DIANA DI PORTIERE.

ziale attenzione: la camera detta delle *stelle* per il soffitto trapuntato di stelle d'oro, con un gran letto a cornice e colonne dorate, sulla cui testata è dipinta, da autore anonimo, per altro assai bravo, la Vergine col Bambino;



Fot. G. Biondi & C., Milano.

AVRE.

la camera alla *Luigi XVI* con letto a baldacchino intiero e mobili del Maggiolini, alcuni anche firmati; la camera detta delle *Aquile*,

con uno splendido letto del 600 con colonne di noce scolpite e sormontate da aquile, come parimenti sono sormontate da aquile le sovraporte, ed aquile pure intrecciate da moti, formano il principale soggetto delle *fascie* che in alto fregiano le pareti.

In queste camere, oltre a diversi quadri antichi cinesi, vi si trovano una *Sacra Famiglia* di Defendente Ferrari, un *Presepio* del Lanino, un *San Sebastiano* della scuola del Perugino, ed altri di minor conto.

Numerosissimi e svariatissimi gli oggetti da vetrina, *bibelots* d'ogni sorta, scatole preziose, gioielli antichi, vasi, candelabri, pezzi, una bellissima tabacchiera miniata dal Londonio (che di solito non dipingeva che quadri di grandi dimensioni), ed una collezione di ventagli ricamati, dipinti in avorio intarsiato, in legno di sandalo, ecc., fra i quali noto: uno le cui bacchette terminano tutte con la testa

di Napoleone I, ed un altro a lanterna magica, in cui si vede in trasparenza l'ultimo addio di Luigi XVI alla famiglia prima di morire!

Chiederò questa breve rassegna con un fatto storico, del quale fu testimonia la villa: nell'agosto 1848, dopo il ritorno degli Austriaci in Milano, la Polizia fece quivi una improvvisa visita per arrestare il conte Gabrio Casati, mentre i croati in un batter d'occhio circondavano l'edificio da ogni parte in modo che niuno potesse fuggire. Perquisirono minu-

essere furba e informata, non lo sapeva ancora!

Non avendolo quindi trovato, arrestarono



Fot. G. Biondi & C., Milano.

SACCHA.

per *fiche de consolation*, l'agente della casa, il quale fu poi rilasciato. Al conte Gabrio Casati — per gli

eminenti servigi resi alla causa italiana — venne concesso da Vittorio Emanuele II di fregiare il proprio stemma col sabaudico motto *Fert.* distinzione accordata finora a nessun altro, e riservata solo alla di lui discendenza diretta, rappresentata ora nella linea maschile dall'abbiatico conte Gabrio Casati, attuale proprietario della villa di Cologno.



STEMMA DEL CONTE GABRIO CASATI.

ORISTE FERD. TINCAJOLI.



Fot. G. Biondi & C., Milano.

"SACRA FAMIGLIA" DI DEFENDENTE FERRARI.

tamente la casa, visitando i sotai e scendendo persino nelle cantine dove scoperchiarono le botti di vino, senza trovare il conte, il quale da oltre un mese era salvo in Piemonte ed occupava a Torino l'alta carica di Presidente del Consiglio del secondo Ministero Costituzionale.

La Polizia austriaca, che pretendeva di



CLETTO ARRIGHI

Il morente teatrina milanese perde un grande amico con la morte di Carlo Righetti — Cletto Arrighi in arte — perde forse l'ultimo superstita di un'antica valorosa schiera; con Cletto Arrighi la vieta scapigliatura meneghina tutta si chiude nella tomba. E pure per questo nome che tante memorie nasconde in sé, che tante gioconde e tristi rimembranze ci porta in cuore, per lui nessuno ha forse un fiore. Neppure il teatro milanese, e che forse non solo dovrebbe essere a ricordarlo, neppure a lui è rimasto un crisantemo per questa povera tomba. Senza fiori, o... quel che è peggio, muore senza ricordo.

È morto d'altronde come è vissuto: ignorato dai più! Sotto una pioggia dirotta, sopra una modestissima bara spoglia di fiori, seguito da dieci persone, l'hanno portato via...

L'hanno portato via così!

Eppure fu soldato; fu combattuto con la spada e con la penna per l'indipendenza nazionale; fu deputato al Parlamento; fu giornalista, romanziere, autore drammatico; ma fu pur anche un ribelle e un solitario, e per questo forse si è morì misero e senza amici.

Spirito strano, bizzarro, irrequieto, indipendente e indisciplinato il suo; ma pur anche audace e originale, e per questo molto gli va

perdonato già che molte sono le colpe che gli si vogliono dare.

Egli segna comunque una bella pagina nella storia di Milano, e a sua gran lode sia detto ch'egli almeno mai niente a chiacchierata; tutto consumò di suo, e a dirlo in buon meneghino: — *l'è mai imbrojia nissun in tutta la sua vita e l'è mort in bolletta!*... — Questa è l'onesta figura dell'Arrighi e il miglior quadro che di lui si può fare.

Gli è stata fatta colpa di plagio per *El Barchett de Stofalora*; ma se plagio vi può essere stato in questo lavoro ridotto dal francese, fu tanto squisito traduttore e seppe con tanta arte far palpitar, sotto la veste dialettale, l'anima milanese, che il plagio scompare e può ben dirsi un'innovazione e non una traduzione quella fatta dall'Arrighi.

Eppure per questo quanti rimproveri, quante amarezze per lui!

Fu anche acerba mente criticata la forma letteraria de' suoi romanzi, e pure il De Gubernatis stesso confessò che *qualche locca dell'Arrighi è marzolino*.

È vero che talvolta può sembrare eccessivamente bizzarro ne' suoi scritti, ma questo è dovuto soprattutto al suo pensiero irrequieto che non voleva né sapeva piegarsi a legge alcuna.



Foto Carlo Maffei, Roma.
CARLO RIGHETTI

Lui seppe ad esempio introdurre con molta arte ne' suoi romanzi frasi e periodi interi in dialetto milanese; seppe col suo fervido ingegno essere un felicissimo imitatore della scuola di Murger e pochissimi furono quelli che con uguale risultato, sebbene con maggior fortuna, tentarono queste sue ardite imprese.

Nella fotografia che pubblichiamo e che data dal 1889, si vede un Cletto Arrighi elegante, dallo sguardo quasi sorridente e nessuno di quanti lo conobbero negli ultimi suoi vent'anni di vita, irsuto, allampanato, potremo riconoscerlo.

Debbono con due romanzi ispirati a un caldo patriottismo: *Scapigliatura* e *Gli allievi coriandoli*; e a questi vanno poi ricordati: *I quattro amori di Claudia*; *La Contessa della Guastalla*; *La conaglia felice*; *Le sublimi certezze*; *La Mano Nera*; *La giornata di Tagliacozzo*; *Il fascino di Dagali*; *Le memorie di un ex-repubblicano*; *Estremi aneliti*; e coi ricordi di Emma Ivon, scrisse *I Quattro milioni* e *Le Memorie*.

Nei giornali la *Cronaca Grigia*, *L'Unione* e *La Farfalla*, l'Arrighi gridò, sovente con sauta audace, la sua fede politica, una fede però indefinibile già che fu priva affatto di linea di lotta, e fu un combattente incostante per un ideale senza idea.

Questo è quello che per lo più accade agli uomini nati per l'arte.

A loro la politica oltre ad essere inutile, torna sempre dannosa.

Ma in ciò che l'Arrighi emerse, e per ciò che gli si deve maggiore omaggio, va cercato nella scena di prosa, e propriamente nel teatro milanese del quale deve dirsi il fondatore.

Per questo egli ha combattuto molte e gloriose battaglie, molto lavorando, e molto soffrendo.

Ne' suoi lavori lo spirito ambrosiano vive di tutta la sua vita, la più vera, la più schietta, la più spontanea.

Oh, i bei tempi della Ivon, dello Stodio e della Giovannelli!...

Chi li ricorda?

E nel piccolo e ora distrutto Teatro Milanese di corso Vittorio Emanuele l'Arrighi ha veduto anche pochi anni or sono le mille e millesime repliche de' suoi: *El Barchett de Stofalora*; *On di de Natal*; *L'idea de la famiglia*; *Focura de post*; *On pret che sent de voss annu*; *El 18 marz 1848*; *El sur Fousin*; *Nadar e Perrucchè*; *La sara Paludra sposa*; *On garofol de ring foug*; *La gent de servizi*; e altre moltissime che rimarranno nel repertorio del teatro milanese fin che il teatro milanese avrà vita.

Poco ha fatto invece per il teatro italiano, sebbene al suo talento sveglialissimo non mancasse la genialità pronta e vivace. Ma le molte disillusioni che lo sfiduciarono, la salute malferma che lo ha invecchiato avanti tempo, e lo ha persino piegato negli ultimi suoi anni di vita ad uno strano misticismo, spezzarono i sogni migliori del suo invidiabile ingegno. E si trovò così ancor più solo e sperduto; senza gloria, e fors'anche senza pace.

Ora è passato anche lui, e trapassata è quell'età che tanti cari ricordi, e tanti bei nomi ci rammenta; nomi preziosissimi per l'arte e per la patria nostra. Ma pochi, forse nessuno di quelli ebbe una sorte ansara, e tanto dolorosa e tanto dura come questa dell'autore del *Milanes in mar*.

Fu un'ironia sola la sua vita; e lui d'ironia ne sapeva qualcosa; gliela si leggeva di sotto a quella sua barba ispida e incolta; e sul suo viso sparuto, in tutta la sua figura da *bokème*, esile, lunga, disordinata, e dinoccolata, che sembrava un'ombra, spirava un'ironia dolorosa.

Sembrava la maschera ironica del dolore umano.

GIORGIO BOCCA.



SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI



Fot. Zanichelli, Arzuffi & C., Milano.
Maestro **ARRIGO BOITO**
Vice-Presidente (nuova elezione).

Fot. Zanichelli & Bardi, Milano.
Conte **LEOPOLDO PELLA**
Presidente (nuova elezione).

Fot. Zanichelli, Arzuffi & C., Milano.
MARCO PRAGA
Direttore Generale.

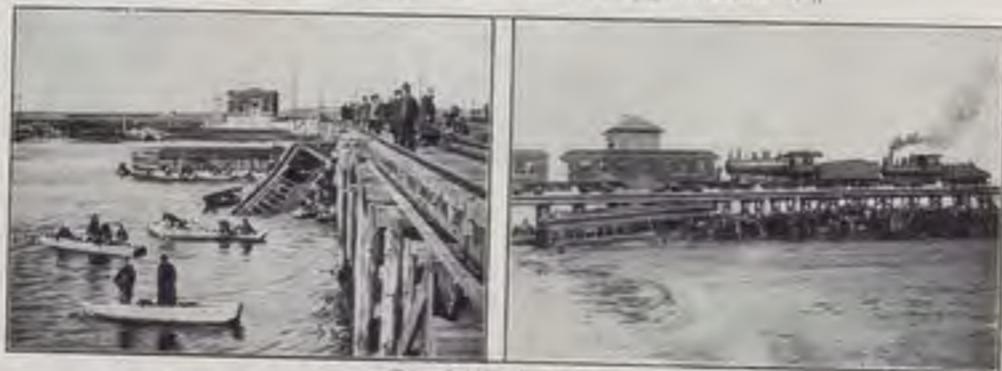
L'IMPERATORE DI GERMANIA ED IL GIURAMENTO DELLE RECLUTE



Fotografia Adolfo Green, Milano.
L'Imperatore dà il suo giorno alle reclute.

Il giuramento della fanteria.

IL DISASTRO FERROVIARIO DELL' "ATLANTIC RAILROAD C."



Fotografia Adolfo Green, Milano.
Un treno caduto in mare presso Atlantic City,
70 persone perirono annegate.

La galleria dove avvenne il disastro presso Atlantic City
(America).

LO SCOPPIO DELLA BOMBA AL CAFFÈ ARAGNO DI ROMA



Il Caffè Aragno.

Fotografia Adolfo Green, Milano.

La bomba sul tavolo del Questore.

ALPINI IN ALTA MONTAGNA

RIVISTA MILITARE A MILANO

ALPINI IN ALTA MONTAGNA



Fot. M. Bazzani.

Battaglione di Alpini al passaggio
di un colle verso il confine colla
Francia.

Fot. G. Biondi & C.

Il Generale Maltoni d'Intignano,
comandante il Corpo d'Armata, si av-
via alla Rivista dell'11 novembre 1906,
Genesiacco di S. M. Re Vitt. Em. III.

Fot. M. Bazzani.

Dopo le marce faticose della mat-
tina, un confortante riposo rianisce
marchi Alpini sul ripido versante
verso il campo.

QUARTETTO POLO

Presentiamo ai nostri lettori quattro musicisti degnissimi d'elogio, i quali hanno iniziato la serie dei loro concerti, il 25 novembre scorso, nella Sala del R. Conservatorio G. Verdi in Milano, ottenendo un successo calorosissimo, e per l'esecuzione e per il programma.



ENRICO POLO
Violino solista.

COSTANTINO SORAVIA
Violino primo.

WILLY KOCH
Viola.

CAMILLO MORI
Violoncello.

(Fotografie Adolfo Cressi, Milano).



Il Principe Giorgio di Serbia, del quale i giornali narrarono imprese pazzesche tutt'altro che edificanti. Non mancarono poi omertà ufficiali ed ufficiali.



Un carro-colazione a New-York. Esso transita per le pubbliche vie, secondo i desideri della clientela. — Di proprietà di una Società di azionisti, fornisce all'avventore soltanto verdine (a prezzi ridicolissimi), mentre non vende mai bevande alcoliche. — La parte posteriore del carro-colazione è la cucina e gli avventori siedono su sgabelli davanti ad una tavola strettissima.



Ultimo ritratto del celebre abissino ed accerrimo nemico degli italiani Iba Mangascia, morto in esilio a Mezzana (trentino) il 15 novembre 1906.



Carlo Sestini, Genova.

Il Politeama Genovese durante l'intermezzo di una rappresentazione serale fotografato mediante il lampo al magnesio. Questa del noto fotografo Sestini è fra le più riuscite istantanee al magnesio ed è rimarchevole per la nitidezza colla quale sono riprodotte parecchie centinaia di persone.

LA PIENA DELL'ADIGE A VERONA - 8-9 NOVEMBRE 1906

Istantanee espressamente eseguite per la nostra Rivista dal signor Carlo Alberto Baroni.



Uno dei molti mulini esistenti nell'Adige.



Avanzo di un mulino per la corda pellanti; completamente asportato, s'infrange contro il ponte Umberto, abbattendo 30 metri del parapetto.



Il ponte col arco centrale abbattuto dalla piena e sostituito con uno steccato provvisorio.



Istantanea del parapetto abbattuto e riparo provvisorio sul ponte.

CACCIA AL CAMOSCIO



Amontagna è sempre l'attrazione preferita di quanti amano il bello nelle sue svariate esplicitazioni, e le emozioni che essa continuamente offre al *tourista* si acutizzano per l'innamorato della caccia, il quale aggiunge alle difficoltà dell'ascensione il pungolo delle sorprese da parte della selvaggina, cercata con tanto ardore ed insieme con tanta pazienza.

Lo scorso ottobre un cortese amico mi invitava ad una partita di caccia al camoscio, in una splendida riserva alpina. Non seppi resistere alla tentazione e accettai con entusiasmo l'invito.

La partita fortunosa durò circa una settimana, che rapida passò fra le emozioni più svariate e più interessanti, in una vita tutta semplicità e bellezza grandiosa.

Dieci furono le vittime nostre, e, come i lettori converranno, il risultato fu superiore ad ogni nostra legittima aspettativa.

M. R.

(Fotografie di Manolo Riondi.)

La casa di caccia.

Verso l'appostamento.



Vallate della riserva.

Sulla vetta.



L'ultima presa.

Profili di caccia.

**La coppia Raphael Colombel.**

— Sono certo fra i migliori duettisti di oggi, e da molto tempo non ne avevano sentiti di così perfettamente accoppiati per voce, dizione, e soprattutto per il gustoso e originale repertorio, tutto da essi composto. La signora Raphael Colombel scrive le parole alle quali adatta la musica il marito, che è buon musicista; ed in questo modo essi cantano gustose parodie, grandi scene comiche e duetti elegantissimi, attirandosi le generali simpatie, anche per il fatto che non si lasciano andare a nessuna banalità convenzionale, in modo che la loro musica viene gustata ed applaudita. Innumerevoli sono i grandi caffè-concerto ove essi hanno cantato ed ovunque ritornarono desiderati e festeggiati.

Al nostro Eden era questa la decima riconferma da essi ottenuta, e l'eccellenza delle loro manifestazioni ce ne svela la ragione. La signora ed il signor Raphael Colombel sono due persone amabilissime e fanno al caffè-concerto dell'arte sana, sempre ricercando del nuovo, per accattivarsi viepiù le simpatie dei vari pubblici che son loro larghi di acclamazioni sincere.

Siamo lieti di presentare ai lettori di *Ars et Labor* il maestro **Augusto Contini**, direttore della piccola Banda dell'Istituto S. Benedetto di Parma, e geniale inventore del "Sistema sintonico", per gli strumenti di ottone a bocchino cilindrico.

Il giovane maestro (è nato a Parma nel 1875), dopo lunga serie di studi e di esperimenti, è riuscito ad introdurre un'importantissima innovazione negli strumenti musicali, in virtù della quale si ha l'impostazione vera di ben undici note, che risultano crescenti o calanti negli strumenti di altri sistemi.

Quello sintonico consiste nell'applicazione di sei cilindri, colle loro rispettive pompe, a ciascun strumento. Ogni cilindro funziona a mezzo di due tastiere; la prima azionata dalla mano destra, la seconda dalla sinistra.

L'assoluta perfezione nel timbro, la maggiore estensione nella gamma, la perfetta granitura dei trilli, la facilità con cui si ottiene la nota voluta con posizione semplice, rendono il "Sistema sintonico"



Foto Camp. Franco Bizio, Mantova.

RAPHAËL COLOMBEL.

commendevole e degno dell'attenzione di quanti hanno a cuore la perfetta intonazione della loro Banda.

Il maestro Contini pensa che le Bande debbano gareggiare con le orchestre, per armonia, grazia e delicatezza dei suoni. Tali pregi, diffusamente spiegati nella memoria che accompagnava la cornetta esposta nel Padiglione delle Mostre temporanee, all'Esposizione di Milano, vennero completamente confermati da due concerti che i giovani bandisti di Parma diedero al Parco e nel Salone della Galleria del Lavoro nei giorni 30 settembre e 2 ottobre. In essi il Contini, mentre non smentiva la sua fama di eccellente direttore di banda, già encomiabile

con diploma nel Concorso Bandistico di Brescia del 1904, con l'invenzione sua, che potrebbe portare una vera rivoluzione nel mondo bandistico, si attirava il plauso e l'ammirazione degli intelligenti.

Il Costini, che studiò armonia sotto la guida



Fot. E. Bazzani, Paris.
COSTINI AUGUSTO.

sapiente di Tereuziano Marusi, mentre da dieci anni con intelletto d'amore dirige la piccola Banda dell'Istituto S. Benedetto, con tenacia di volontà e studio indefesso, è riuscito a scoprire l'importante innovazione detto "Sistema sistematico Costini", che nuovi e più limpidi orizzonti apre all'arte musicale.

Maria Aleotti. — Ecco una graziosissima attrice della quale ancora si può dire poco; non perchè non sia promettente, non perchè non sappia con grazia e con candore tagliarsi fuori frequentemente i successi; ma perchè è tanto giovane che la sua vita si può dire all'inizio. Figlia d'arte (sua madre è la eccellente caratterista Tassinari Aleotti), ha passato i suoi primi anni in collegio. È salita sul palcoscenico dunque con una buona preparazione di studi, ciò che non guasta. Chi scrive la ricorda ai primi passi; d'un pallore quasi diafano, d'una timidità da educanda, d'una freddezza di ghiaccio. Poi il ghiaccio s'è sciolto al fuoco della ribalta; le gote si sono colorite di un roseo delizioso; la timidità è scomparsa: da quella principiante paurosa, esitante, quasi scontenta, è uscita una deliziosa signorina, piena di garbata vivacità. Il suo gesto s'è sciolto, la sua voce molto armoniosa s'è modulata; ora Maria Aleotti recita con grazia, con birichineria; fa le parti d'attrice gio-

vine nella Compagnia Carloni-Tovagliari-Baghetti, e sa il buon sapore dell'applauso. E non è difficile



Fot. Tassinari, Torino & G. Milano.
MARIA ALEOTTI.

capire che nel prossimo triennio la giovane, bella e fine attrice sarà molto ricercata.



CHOTSKÝ PROCHÁZKA VÁVRA MORAVEC
(quartetto violino) (quartetto violino)

La "Società degli Amici della Musica", di Treviso è veramente benemerita dell'arte, e siamo lieti di dar oggi la fotografia degli esimi concertisti costituenti il **Quartetto Sevcík** di Praga il quale, invitato dalla predetta Società il 26 novembre scorso nel teatro di Treviso, svolse un interessante programma con giusta interpretazione e valorosa esecuzione, programma che includeva il **Quartetto in Fa maggiore** di Dvořák, il **Quartetto in Fa minore** di Beethoven ed il **Quartetto in Sol minore** di Grieg.

Gaby-Deverny. — È la giovane e valente *Belle* che, come *disesse*, all'Eden seppe riscuotere tanti e calorosi applausi. Bella di una severa bellezza, abbigliata sobriamente e con gusto raffinato, essa esercita ovunque il fascino della sua giovinezza e della sua arte sentita, meritandosi le generali simpatie per la voce di ottimo timbro e per la buonissima ed elegante sua dizione.

Nata a Costantina nel 1883 da padre militare, deve la sua prima educazione alla madre sua; affidata per l'istruzione musicale ad un'ottima insegnante, poté debuttare nel 1904 al Théâtre de la Gaîté di Parigi, ottenendole clamoroso successo, che in breve si vide contestata dalle direzioni dei migliori teatri d'Inghilterra, Germania, Austria e Belgio.

Gaby-Deverny ha presentemente tanti impegni, per contratti già firmati, che per molto tempo non potrà ritornare in Francia, malgrado le più lucrose offerte che da quel paese le pervengono continuamente.

Amerigo Guasti. — È, diremo così, il brillante serjo della Compagnia Sichel, Galli, Guasti, Ciarli, ecc., dove tutti sono brillanti. In quel repertorio tutto allegro e tutto libero, egli ha le parti di primo attore... allegro, le parti dove c'è da dire, dove c'è da essere elegante.

Infatti Amerigo Guasti è un notevole dicatore. La sua comicità pronta e ricca non è fatta che di dizione; egli po-



Fot. Deagonigi, via de' Palati.
GABY-DEVERNY.

trebbe benissimo rasentare il serjo, perchè in fondo egli è quella istituzione nuova che è il primo attore comico, discendenza evoluta dal brillante vero e proprio che va ormai tramontando. Amerigo Guasti non è un figlio d'arte. Egli viene dalla Scuola di recitazione di Firenze. Fu allievo di Luigi Rasi, che lo ricorda come un eccellente scolaro, e nel tempo stesso una perfetta birba, uno di quei ragazzi precoci pieni di ingegno e di vita, che fanno sul serio le cose comiche, e cominciano le cose serie. Guasti dopo pochi anni di secondo brillante in Compagnie primarie e tra le altre quella magnifica Leighie-Reiter, passò al ruolo assoluto, e fu subito contestato. Fu con Tina di Lorenzo, e in Italia e in America ebbe eccellente successo; passò poi ad associarsi con Sichel, in quella Compagnia dei molti brillanti che è una delle più gradite ai pubblici, ed è anche, indubbiamente, una di quelle che guadagnano di più. In quel posto Guasti portò sempre una grande signorilità, una finezza di umorismo piacevole e saporito. Quando per il triennio attuale si trattò di formare le maggiori Compagnie, Guasti fu contestato. Oreste Calabresi l'aveva scritturato. Ma Guasti preferì pagare la penale, e recitare con Sichel, dove gusta in parte il piacere del capocomico, e d'un capocomico lucroso, ciò che non è molto comune in Italia. Segno particolare: Guasti ha una passione predominante: la musica; un amico intimo: il violino.



Fot. Tassinari, Torino & G. Milano.
AMERIGO GUASTI.

IL BANCHETTO D'ADDIO OFFERTO A LONDRA
A MR. JOSEPH BENNETT
CRITICO MUSICALE DEL "THE DAILY TELEGRAPH..

Al Trocadero Restaurant di Londra fu offerto un banchetto d'addio all'illustre maestro Joseph Bennett come critico musicale del *Daily Telegraph*. Non è a confondere con Sir William Sterndale Bennett, l'illustre allievo di Purcell ed autore delle *Overtures "The Nulds"*, *"The Woodrump"*, dei *"Flowers of the Month"*, di *"The May Queen"*.



FIG. G. J. J. J. J. J.

dell'oratorio *"Woman of Samaria"*, e degli intermezzi per l'*Ajace* di Sofocle.

Joseph Bennett per 40 anni tenne il posto di critico musicale nell'importantissimo giornale londinese *The Daily Telegraph*. Critico illuminato, sereno, riflessivo, aperto a tutte le irradiazioni dell'idealità, al corrente con tutte le evoluzioni formali della grande arte musicale, egli emise giudizi sempre equilibrati, consci, meditati. Procedette insomma sempre diritto, deciso, franco e sincero. Errori ne può aver commesso, nemici può averne incontrati sul proprio cammino; ma nell'ora ch'egli abbian-

donò la bocca millante, aspra e delicata, tutti si trovarono uniti e lieti di soddisfare come ad un preciso dovere di stima e di simpatia offrendogli l'indimenticabile ed emozionante banchetto al Trocadero Restaurant.

A questo banchetto, presieduto dall'illustre Sir Alexander Campbell MacKenzie, presero parte gli

altrettanto illustri Sir Edward Elgar, Davies Ben, German, Kreisler, il nostro Tosti, il giovane maestro Randegger, il D'Erlanger, il celebre baritone Maurel ed un gran numero d'altre spiccatissime personalità del mondo artistico londinese.

Al benemerito festeggiato mandiamo, assieme alle nostre congratulazioni, gli auguri ch'egli abbia ancora per molti anni a conservarsi a quell'arte alta ed eletta, al culto della quale egli ha consacrato le energie più illuminatrici, gli entusiasmi più suggestivi di tutta l'esemplare sua carriera di critico musicale.



L'anno è per morire; morire solennemente, nell'aspettamento della Terra, nella fontana del sole, nel silenzio grave della campagna; e a salutarsi, e a preparargli il fanebre tenace, è calata la neve, e scintilla bianca e purissima sotto la pallida luce.

*Pro il cadere di colli algidi in stado
biancheggia serbe rigide e severe,
fantasmi di defunte primavere
nella penombra d'un cinereo sfondo.*

*Bianchi fantasmi, visioni bianche
fra un bianco polverio d'isomi erranti,
sorgon rigidi e stas gli alberi grami,
e non ha u'ello a un brivido nevoso
l'immobil' aura, che di voli e canti
strepitava fra' bei verdi fogliami.*

*Tacitamente nevica su i rami
su i campi nati; e tutto imbianca un gelo,
tutto agghiaccia un oblio. Par che dal cielo
piova silenzio, e pare un sogno il mondo.*

*E da una striscia argentea di cielo
che fra i neri affari alla serpeggia,
nere e nere già già fiora e volaggia
sulle al tuo nato soffio, aria di gelo.*

*E nel freddo silenzio, a quando a quando,
fra i palagi di marmo, ove ancor bella
vive in refagi tepidi la vita,
qualche ombra umana affrettata, nestando,
sotto il foccar che ogni anno su casella,
quell'andar molle come una fiorita.*

*E in bianca pioggia di fiori infilata
non danzando più già neve in neve,
lieve a ogni soffio che tu soffi leve
tra i palagi di marmo, aura di gelo.*

*E al sole or brilla, fredda primavera,
un fiorir bianco d'orti e di giardini,
e i monti, in giro, spirano argentei
al nido tal che nell'azzurro inverte.*

Questo bianco della neve, che pare avvolga la terra come la un sogno e che pare, scendendo, la sciolta di miriadi di foglie dall'assozio di lontanissimi ed ignoti cieli, è, oltre che dell'anno che muore, compimento quasi necessario della prossima festa che farà squillare gloriosamente tutte le campane ed esultare tutti milioni di piccoli cuori: il Natale.

Piccoli cuori, ho detto, ma ho errato. Si può essere fin che si vuole moderni, spregiudicati, spiritosi, neri, inaspettabili da ogni manifestazione del sentimentalismo, odiatori di ogni forma di romantismo; ma se senso di gioia infantile, esodo di memoria, un profumo di bontà ti levate

intti all'avvento di questa festa dei nostri primi anni, il bisogno di tornare indietro e di ricordar l'ingenuità, dolcemente, dimenticando per un'ora la triste Vita affannosa. Che importa se per il più è il Natale la festa del ventricolo e del bagnarli, se è per il più un progetto bello e buono per mettere da una parte le cure e i lavori, e darsi alla pazza gioia nelle case e nelle vie? Che importa se la fede che ci faceva attendere con trepida ansia questo giorno festivo è caduta, se siamo diventati positivisti, materialisti, agnostici, scettici? Bisogna pur riconoscere che la nostra nuova filosofia ci lascia un vuoto nell'anima che noi ci affrettiamo invano a riempire; bisogna pur riconoscere che è bello avere una fede, e che una fede, cadendo e delinquendosi, lascia sempre dietro di sé una traccia che gli anni non cancellano più.

Eppure, no; seppure è per il ricordo di quella fede che il Natale ci tocca lo spirito e il cuore; c'è un altro motivo che ci rende cara quella festa, che ce la fa desiderare anche quando gli anni della fanciullezza son dilegnati da lungo tempo.

Ricordate? Allora c'erano intti i nostri cari: c'era la nostra mamma rosa e sorridente, c'era il nostro babbo severo, ma tanto buono, c'era con noi una schiera di piccoli monelli graziosi; ed era tutto il nostro piccolo mondo, e noi lo amavamo oltre ogni cosa, perché in esso eravamo nati e cresciuti, in esso avevamo appreso le prime parole, amato le prime persone e le prime cose; ed ci turbava ancora lo spirito il miraggio di altri bei. Il desiderio di altre gioie, l'ala di altri sogni. Era l'Islanda gioiosa ed liare, soave e spericolata, ingenua e buona; e un bambino bastava ad appagare il nostro desiderio, una chiova a por fine ai nostri pianti, una carezza a rassicurare le nostre lacrime, un bacio a ritornare il sorriso su le nostre labbra. Ebbene, ricordate? Era il Natale il giorno che noi ricevevamo più dondoli, più chioche, più carezze, più baci; il giorno che raccoglieva intorno al domestico focolare, alla tavola familiare intti i nostri cari, spesso alcuni che vedevamo raramente, talora alcuni che non avevamo veduti mai. E in quel giorno tutti erano lieti, su tutti i volti aleggiava il più gaio sorriso, tutti ci parevano volentieri bene e avere nel cuore e nelle parole una dolce e serena bontà.

Finimo così abituati a considerare il Natale come la festa più bella e più lieta della famiglia, come la festa della famiglia, anni; e anche molto tempo dopo, quando l'ala di anni sogni ci ebbe nel suo volo sollevato nuove ansie nell'anima, e la Vita ci volse e diventammo più scalfiti e meno fanciulli, anche quando fummo, giovani, tratti lontani dalla nostra famiglia, e gli altri membri di essa ci disperdono per le diverse vie del mondo, anche allora, da presso e da lontano, amiamo sognare con gioia le delizie del Natale, e ogni anno ci ritrovavamo tutti insieme, assisi alla domestica tavola, le serce ai nostri cari. C'era forse qualche vuoto intorno a quella tavola; e i vuoti ammentarono forse con gli anni; ma i supposti tornarono sempre, e ricordarono gli assenti con più sereno risplendere, e ci aldero il convegno per il Natale venuto.

Il turbato della Vita, dunque, che tanto ha intato le

costri salire dal giorno che si raccoglievano a udire la storia del piccolo Gesù e del Re magi,

creduli bimbi, intorno a non gran fiamma,

Il termine della Vita è passato sopra di noi senza toglierci questa poesia del Natale, e noi la sentiamo ancor viva nel cuore, come se quel giorno fosse ieri, come se ancora fosse quel giorno. Non la ricordiamo più, quella storia; non ci rivoliamo più con le piccole mani giunte al Bambino prodigioso; ma quel giorno è rimasto per noi il più soave ricordo degli anni primi, e noi lo vediamo ritornare con gioia.

Poiché dunque questa festa non è più per noi la festa della fede, e poiché non è nemmeno quella della folla chiezzosa e del annuale, sia essa quella che in realtà fu anche per noi fascisti, quella che era per i nostri babbi e per le nostre mamme, la festa della famiglia. Il ritorniamo gioiosi, con gioia, anzi, a rivivere insieme in casa, e ricordiamo in quei pochi cari scomparsi, e abbia fretta per un'ora, per un'ora sola, la dispersa guerra che ci afflamma e ci contrasta, intorno al grande focolare dove riscalda

l'ovola di bimbi e stellari di fate,

intorno al grande focolare dove, con eterei occhi soffici, cullammo e sognammo bambini.

*Oh per tutte le case un sospiro
è atteso all'uscinar dell'orlo
ed ogni casa ha un fucilo richiamo,
nel che viviamo fra una mista gente
non nel tumulto il cuor rimase solo
alla casa che aspetta, oh ritorniamo!*

*Nel bruciarci! Odorosa di cenere
come una volta le pareti, e cenero
frangeggia la fiamma eterna, appena
nella festa d'un dì. Tutto quel sembra
pendere, intorno, da un'incantata era,
in un lungo tacere come d'attesa.*

*E il gran camino nella sua quiete...
Oh rimoviam le ceneri, che forse
è ancor la braglia delle fiamme antiche!
Accostiamo le seggiole; sedete!
La turbolenta età che ris trascorse
nella lotta delle derote antiche.*

*Senza le preghiere, bimbi ed affanni
esse han saputo, onide inavvertiti,
esse, le figlie di un pirante rege.
L'uso di tanto rite e di tanti usi
non fu che un cuneo morbida e mite
che levò nel tempo il vecchio legno...*

(BACCACCI: *Liriche Umare*).

Le feste importanti del dicembre erano, presso gli Ateniesi, le *Lenee*, anch'esse, come tante altre che abbiamo descritte, in onore di Dioniso a Bacco, e per la loro natura e per la loro origine, avuti uno stretto rapporto con le feste Dionisiache di campagna, delle quali furono uno svolgimento e una conclusione. Ogni anno faceva in questa occasione una festa locale; le *Lenee* erano la festa generale che univa gli abitanti della campagna con quelli della città, e si celebrava verso il solstizio d'inverno.

Essa ad ogni modo era affatto distinta da tutte le altre che si celebravano in onore di Bacco; non si quindi in alcun modo confusa né con le *Antesterie* di gennaio, né

con le *Dionisiache carnicarie*, come ha ben stabilito il Boeckh (1).

L'origine sua è, secondo la più diffusa opinione, da riferirsi al nome stesso. *Lenee*, in greco, significa *terrefino*; *Dionysos Lenaios* era infatti considerato generalmente come dio del borchio, l'oggetto più importante della vendemmia. Le *Lenee* sarebbero quindi, secondo il Boeckh, una festa istituita in commemorazione dell'uso del primo borchio da uva. Vi si promeva dell'uva costosa, e l'eccezionale vino dolce che ne usciva era offerto in premio ai poveri; questo liquor era la bevanda degli dèi; di qui Valerio non che si dava alla festa di *Ambrosia*.

Senza discendere l'affermazione, e senza accennare alle altre ipotesi che furono avanzate per spiegare l'origine del nome e, quindi, della festa, diremo che le *Lenee* furono senza dubbio il risultato di un lavoro complesso che consisteva, avvitandoli, i termini, e che esse, ad ogni modo, non apparivano interamente organizzate e ordinate che sotto la tirannide estrema di Pisistrato. Fu infatti durante questo tempo (530 avanti Cristo) che esse ebbero un notevole accostamento con l'introduzione delle rappresentazioni tragiche.

La durata della festa è incerta. Secondo A. Mommsen si celebrava nello spazio di quattro giorni, dei quali tre erano riservati alle rappresentazioni drammatiche, in analogia con le *Grandi Dionisiache*.

Essa si componeva di una processione, di un sacrificio, di un concorso di coristi e di un dramma.

La processione aveva luogo, probabilmente, nella prima giornata, come il sacrificio, e si faceva nell'interno del *Lenos*. Senza dubbio, data l'epoca della festa e il carattere vendemmiaio (se è permessa la parola) che essa aveva, la processione era tutta dominata e circondata di gioiosa galezza. L'ora anche, dopo il sacrificio, essa assumeva un carattere bacchico molto spiccato, un carattere press'a poco carnicario; c'erano infatti nella processione dei carri pavesati, e l'autorizzazione di lanciare dall'alto di essi delle frasi allegre, dei motti, delle arguzie, delle piacevolezze d'ogni sorta.

Sarebbe un ripetere come già delle diffusamente sostenuti qui a descrivere la processione, il sacrificio e le rappresentazioni drammatiche; chi volesse, non ha che rileggere quanto ho scritto su le *Grandi Dionisiache*, su le *Piccole Dionisiache* e su le *Antesterie*, nel mese di gennaio e in quello di febbraio.

Il vincitore del concorso di coristi riceveva, indipendentemente dal premio, una corona di edera, come i vincitori dei concorsi drammatici.

Quanto alle rappresentazioni drammatiche, esse, in origine, consistevano in tragedie e in dramma satirici, la commedia non essendo stata ancora ammessa nella città di Atene. Ed è senza dubbio per questo che nell'ordine ufficiale imposto nella legge di Evagoro, la tragedia, nelle *Lenee*, precede la commedia, mentre nelle *Grandi Dionisiache* avviene il contrario. La tragedia è dunque in rapporto diretto con le *Lenee*, nelle quali, forse, si rappresentava su un palco costruito nell'antica agorà, presso il *Lenos*, prima di Pisistrato; dopo lui, la rappresentazione sempre nello stesso *Lenos*.

Dalla festa erano esclusi gli stranieri.

Dopo la *Fornax Farnesia*, festeggiata il giorno delle *Kalende* di dicembre, e dopo un giorno il *Feste Farnesii* (il 3) al fin l'anno, i Romani celebravano, nel giorno delle *Idi* (13) il primo dei *14 Kalendas Dies* ignota etiam, tempo nel quale gli ateniesi fanno i loro audaci feste delle allegrezze, del piacere e del banchetto, nei quali i servi si facevano da padroni e i padroni da servi. Si celebravano anche

(1) Vom *Unterschiede der Attischen Lenien, Anthesterien und Iulischen Dionysien*.

giochi per celebrare il solstizio d'inverno e la tranquillità del paese.

Quanto al dio l'anno, non voglio passar oltre senza ricordare gli eleganti versi che Orazio gli dedica nell'*Ode dionisiaca* del libro primo, intitolata a punto a l'anno, e alludente alle feste *Farnesii*:

*O l'anno, amante di fuggenti ninfe,
per le mie terre e per i campi apriti
proprio inerti e dal mio placid gregge
fienti levato,*

*se ogni fin d'anno un tenero represso
io l'offerisco, se alle fucce il vino
mouebi e se il vecchio vitare mio d'incenso
molto ti fumi.*

*Scherzano i greggi nell'erba campo
se del dicembre tornano le nomi,
libere posa il diletto nel prati
col pigno bove,*

*e ringo il capo tra gli aulaci agnelli,
e l'offre il banco le sue frondi, e guida
il contadino pervenire la terra
col più tre volte.*

Il giorno 13 si facevano corse di cavalli, feste a Bacco o *Ambrosie* il 14, le *Consuali* il 15. E poi che di queste si è già detto in altra occasione, fermiamoci un poco a discorrere della festa più importante del mese, che dura dal giorno 17 al 21: i *Saturnali*.

Questa festa, la più antica fra le romane, non era originariamente che una solennità popolare, e non divenne una festa legale che allorché fu stabilita da Tullio Ostilio. Essa si celebrava in piacere, in allegria, in banchetto. I Romani abbandonavano la toga e comparivano in pubblico in abito da tavola, presentandosi reciprocamente, come nel tempo delle storne. Il Senato abbandonava gli affari, cessavano le faccende del Foro, chiuse erano le scuole, e in questo tempo di gioia, si riteneva di cattivo augurio il condurre una guerra e il quindi un colpevole.

I fanciulli, fra delle vigilia, annunciavano la festa, correndo allegramente per le strade e gridando:

Idi Saturnalia!

e veggonsi ancora delle medaglie su le quali sono incise queste parole di acclamazione festiva.

Le *Saturnali* da principio cominciavano, in detto, il 17 dicembre, secondo l'uso di Noma, e non duravano allora che un sol giorno. Giulio Cesare, riformando il calendario, aggiunse a questo mese due giorni; Augusto ne aggiunse un quarto, Calligola un quinto, chiamato *Juvenali*. Celebravano così, per due giorni, in onore di Plutone, la festa *Sigillaria*, considerata per le piccole figure che si offerivano al dio.

Come al tempo del nostro carnevale, erano permessi gli scherzi: *lepida proferebat libertas*. La statua di Saturno, la quale era avvolta tutta di bende di lana durante il resto dell'anno, forse in memoria della prigione nella quale il dio era stato ridotto dai Titani e da Giove, veniva sciolta nella festa, sia per indicare la sua liberazione, sia per rappresentare la libertà che regnava nel secolo d'oro e quella di cui si godeva durante le *Saturnali*. Dintorno era bandita quest'apparenza di servilismo; gli schiavi portavano il pilus, berretto, simbolo di libertà, vestivano gli stessi abiti dei cittadini e si sceglievano su re della festa.

Vuole la costante opinione che nelle *Saturnali* i servi

non solo cambiassero d'abito col loro padroni, ma che fossero anche serviti a tavola da loro; i migliori scrittori, però, in proposito (Stazio, Seneca, Plutarco), si limitano a dire che durante quella festa i servi loro mangiavano insieme col loro padroni, e mangiavano gli stessi cibi. Questa dunque, non era che una costanza che ostentavasi solo alle persone di un certo rango; ma in generale la festa ammetteva presso i Romani un ammansamento di civiltà che era di troppo corta durata per poter modificare anche la piccola parte le relazioni esistenti fra padroni e schiavi. Non si è infatti che la dolce eguaglianza, che la libertà,

*che è il vino,
come un chi per lei vita rifiuta.*

la quale possa valere il simbolo della natura, formare una istituzione per gli uni, una consolazione per gli altri, un vincolo di amicizia per tutti.

Nei giorni saturnali erano comuniste, ricomposte e rill dedicate alla terra, coi quali si celebrava il solstizio d'inverno.

« In essa, scrive il Varro, la terra madre era invocata in tre diversi giorni a noi già noti, quelli cioè di *Idi*, di *Idi*, di *Larentia*, onde le feste prendevano esse pure il nome di *Opalia*, *Divalia* e *Larentalia* (17, 21 e 23 dicembre).

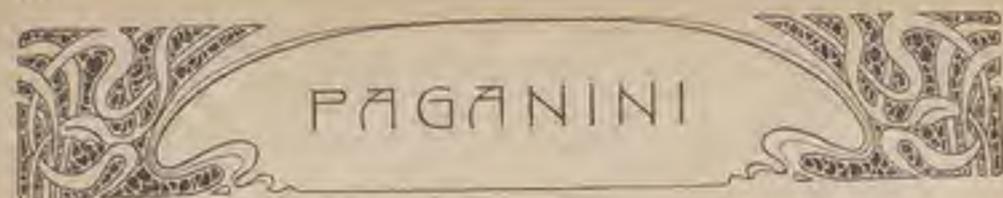
« Della prima però possiamo aggiungere a quanto se ne disse nel mese di agosto; non sembra, per altro, che in questa il sacrificio nel misterioso santuario della *Regia* come per *Opaviana*; Varro, almeno, non ne fa cenno. Ora, ossia la terra apportatrice di ricchezza, era considerata meglio di Saturno; fatto questo che, unito all'unica tradizione del Catinio alla regione VIII, farebbe credere che i tempi fossero due e fra loro uniti.

« Le *Divalia* erano anche dette *Angronali*, cioè dedicate a *Angrona*, che Sant'Agostino definisce « la Dea dell'etna ». Secondo quanto riferisce Varro, se si offeriva un sacrificio nella *Curia Atrata*, e secondo Macrobio esso sacrificio si faceva per tener lontani peste e dolori: « *quasi angere ut animarum sollicitudines depelleret* » ed era offerto dai pontefici, nel sacrificio di *Volturno*, ossia della *Volturna*, rappresentata col dito sul labbro in atto di silenzio e ritenuta del pari *Angrona*.

« Ed eccoci alle esequie di *Larentia*. Col solstizio invernale la notte precedeva il sopravvento sul giorno; la terra, col il seme era stato pacatamente confidato, sembrava assopirsi, *Ann Larentia* cadeva nel torpore dal quale non doveva risvegliarsi prima di aprile, quando, dopo l'equinozio di primavera, il sole sarebbe ritornato a splendere su la terra. Il giorno delle esequie era considerato *atruis*, fin che esse non erano compiute per opera dei sacerdoti, e si celebravano nel *Velabro*, non lungi da porta *Romana*, ove esisteva il sepolcro che al diceva dedicato a *Larentia* da re *Anco* ».

Era questa l'ultima terribile festività, l'ultima festa del dicembre e, quindi, dell'anno; la stagione oscura era fatta, se non rigida, più grave, e ognuno amava meglio starsi nella quiete della sua casa; l'anno era per finire, e il senso di tristezza cupa che in simile occasione pervade le anime anime moderne non poteva certo mancare anche in quelle dei nostri padri antichi; i quali, come noi, si saranno allora rivolti indietro sognando, non forse per la considerazione che sopra un anno si chiudeva e per il ricordo dei piaceri ormai trascorsi, che non lasciano traccia, e dei mali che, se anche bastevoli, non si cancellano mai per volgere di tempo e di vicende; e dubitano, anche, e turbati dall'ignota che loro si affacciava d'inanzi con l'arrivo dell'anno nuovo.

GIUSEPPE VIZIOLI.



PAGANINI

NOVELLA

TULLIO PANTEO

(Continuazione di 110)

Rudolph Krümmel all'amico Raymond a Parigi.

Genova, 21 marzo 19...

Ho seguito il tuo consiglio, mio ottimo ed esperimento Henry, ed ho fatto assai bene. Fuchs, messo alla porta, ha promesso che non tenterà più entrare dalla finestra. Quell'imbacillato di Rabes ha fatto finta di offendersi ed ha dato le sue dimissioni. Io ho avuto un aumento di cinquanta franchi per concerto al semplice patto che mi vincolassi a non suonare in nessuna famiglia. Cosa che del resto non avrei fatto egualmente perchè odio vendere la mia opera per un pranzo, un sorriso, od un battimani di persone che non hanno altro entusiasmo che quello di risparmiare il biglietto.

Come frutto della mia libertà finalmente ottenuta, avrei cose veramente curiose da raccontarti, ma mi limiterò a qualche accenno per quella prudenza... epistolare che tu mi hai più volte consigliato. Prima di tutto la Contessina di cui ti ho scritto è qui a Rapallo (una stazione climatica a un'ora da Genova) in casa di certa Marchesa che conoscevo ma che non avevo guardato bene. Che bellezza di donna, *saperlotte!* È veramente il tipo della donna interessante. Una tinta profonda di intellettualità senza troppi stucchevoli gravami di erudizione, una sapienza luata alla eleganza impeccabile senza la solita volgare civetteria intesa di sguardi trasversali e di sorrisi enigmatici; cose che piacciono nei quadri trecenteschi, ma nella realtà rompono gli incanti; ed un'artista, caro mio, un'artista come poche ne ho vedute. La sua parola è una cospellatura del pensiero. L'espressione d'un'idea s'allontana talmente dalla consueta verbosità aggettivale dei supercritici ignoranti, per insinuarsi a linee acute, rigide, sicure nella visione tracciata, da rammentarsi di non riverle vicino tutta la vita economicizzazione avaramente l'intelletto per un egoistico allentamento. Io

mi sento attratto verso di lei da una energia magica, ignota, incalzante, fatale. E forse ella stessa nutre verso di me qualcosa che collina con questa mia sete di conquista, perchè nel lasciarmi mi ha sussurrato — sprofondandomi le pupille nell'animo: « Ci rivedremo a Parigi? »

Eccomi dunque in un'ansia selvaggia di rivederti. E mancano ancora otto giorni. Vivere soffrendo d'angoscia in questa settimana eterna, oppur voler il tempo nell'attesa dolorosa?

Perchè sarà la mia conquista — te lo giuro — come è vero ch'io non conosco ostacoli alla mia gloria.

Salvo!

Il Direttore del Conservatorio di Dresda all'impresario Fuchs.

Dresda, 21 marzo 19...

Caro signor Fuchs,

Ho ricevuto a suo tempo la graditissima vostra da Livorno, con l'acchuso. Del che vi ringrazio. Ho piacere che le cose vadano bene, perchè ve le meritiate per la vostra attività, e perchè ci tengo anch'io a quel po' di buon nome che, di riverbero, mi viene come antico maestro del Krümmel. Il quale, ricordatevelo bene, sotto la sua parvenza di ragazzo delicato e remissivo, nasconde una natura di una energia eccezionale, ed un carattere di una freddezza calcolatrice che mai vidi eguale. Tenetelo buono per vostro interesse.

Krümmel, che mi manda sempre tutti i giornali, me ne ha mandato uno in cui si parla di 10,000 lire avute da un'americana per un concerto. È possibile? Ditemmene qualcosa, anzi spiegatemi ciò.

V'auguro di dar molti concerti... e trionfalmente in tutto e per tutto.

Lo stesso a Rudolph Krümmel a Genova.

Dresda, 21 marzo 19...

Caro figliuolo,

Ho scritto or ora al Fuchs il mio pensiero, chiaro e netto. E ne sono contento. Ma tu, abbi pazienza fino al giorno in cui potrai fare senza di lei. Tienlo buono, perchè, per quanto strettino, è stato l'unico che potesse aver la forza economica, l'abilità e le conoscenze per lanciarti come ti ha lanciato. Dopo, potrai trovare a ben migliori condizioni, ma per ora è impossibile, dato che hai ancora in contratto una quarantina di concerti, ovvero 4000 lire nette da metterti via. Se tu fai l'imprudenza di costringerlo a sciogliere ogni accordo, tutti sapranno che su te, sulla tua diligenza ed osservanza contrattuali non si può fidare, e ti lasceranno al tuo destino.

Sei troppo giovane per adire una cattedra in un Conservatorio, troppo bravo per fossilizzarti a dar lezioni a 20 franchi l'ora — e ricorda sempre che è bene sfruttare la *velox* prima che altri giunga di moda — a far la concorrenza.

E studia, studia, studia dieci ore al giorno se vuoi che la tua mano non perda l'anima che noi vi abbiamo educato.

La contessa Fornari-Lefons alla marchesa Tierri a Rapallo.

Livorno, 21 marzo 19...

Mary carissima,

Io mi accorgo — e me ne compiaccio teo — che tu sei sempre ancor troppo giovane per far la mamma di una signorina da marito. E infatti ci scommetto che coloro che non vi conoscono vi prendono per sorelle. Ma Zara veramente ha più bisogno di una madre che di una sorella e per questo scusami se ti prego di vigilarla molto, di leggerne i pensieri. A te poi sarà meno difficile che a me aver completa confidenza appunto perchè di me tanto più giovane.

Io temo che Zara abbia una simpatia, un pochino profonda, per quel violinista Krümmel che tu anche da voi a colazione come mi scrive Zara. E lo temo appunto perchè Zara me ne parla con un certo entusiasmo che solo può derivare da un grande interessamento.

Scandaglia, e, se del caso, rimandamela. Ti prego però far in modo che non si rivedano più.

È buon come sei, senza se ti dò tante noie.

Lettera aperta al Direttore del "Corriere genovese".

Corriere genovese, N. 82 del 21 marzo 19...

CORRIERE TEATRALE.

Ill.mo signor Direttore,

Essendo ormai di dominio pubblico la voce — anche dal suo pregiato e valoroso giornale raccolta nella cronaca del numero 80 — che

sia stato offerto al violinista signor Rudolph Krümmel di suonare in un pubblico concerto coll'istrumento prezioso legato dal grande Paganini alla sua città, io alzo la mia umile ma sincera voce di protesta, fiducioso ch'ella le vorrà fare un poco di posto.

Attorno a codesto abilissimo violinista polacco, si va facendo da alcun tempo un rumore che parmi eccessivo. Tutti questi osanna sembrano a me troppo deliranti perchè meritati, e basterebbe un po' di buon senso per ridarli in limiti equi. Io che da molti anni studio ed insegno violino, dopo aver abbandonato la luminosa carriera di concertista che avevo intrapreso, per amore di quieto vivere, per disdegno a entusiasmi di platee; io che ho sentito Sarasate, Joachim, Vilhelmy, Tompson, la Tua e tutti i più grandi, confesso che non trovo in questo giovane e simpatico talento meriti superiori a coloro che ho nominato e che mai ebbero gli onori che gli si tributano.

Ma tutto questo lo avrei tacito, per quel consentimento che sempre sorse in me innanzi al dato incoraggiamento ai nostri giovani, se non trovassi estremamente pericoloso — in linea morale — queste arrendevolezza nel lasciar che mani profane tocchino lo *Stradivarius* sacro dal genio di Paganini.

Chè, io credo, il Grande volle lasciarlo alla città, perchè in sua custodia rimanesse sigillata l'ultima nota del *Trillo del Diavolo*.

Mi scusi, e mi creda

Seo devotissimo

M.^o IFFERICO INVIDI

professore al Liceo Musicale di Genova.

La marchesa Tierri a Krümmel a Genova.

Rapallo, 22 marzo 19...

Rudolph!

Voi dunque volete rendermi pazza. Ma così non sarà. Ed è per questo ch'io vi prego — sia pure umilmente, sia pure con un'angoscia inavvicabile — io vi prego di non cercar più di vedermi. Resistere a voi, quando mi siete vicino e mi guardate con quegli occhi nei quali pare palpiti un enigma torbido, nei quali si indovinano abissi irresistibili ma spaventosi — resistere a voi, quando parlando agitate quelle mani dalle dita nervose, lunghe, sottili, terribilmente eloquenti — resistere io non posso. Ma cedere ne debbo, ne voglio. Epperò mi sottraggo, epperò fuggo — fuggo lontano, fuggo verso la mia casa, la mia famiglia, dove mi si riserva l'amarezza del non aver avuto una felicità superba, ma troverò la pace che voi mi avete tolta.

Rudolph, io vi dico addio. Non credete allo scatto inconsciente per cui vi promisi di ritrovarvi a Parigi. In quello scatto era tutta la profonda pietà di una donna mestra, debote e conturbata innanzi alla giovinezza gagliarda e bella di sua imprudenza. Ora ch'io torro me stessa, che mi riappartengo — sento il peccato commesso, la tempra migliore dalla quale sortirò rimovellata. — MARY.

Alla marchesa Tierri a Rapallo.

[A MARIA]

Genova, 21 marzo 19...

Io non sono tempra da lasciar la mia preda, quand'essa sia divenuta parte integrale della mia volontà di vita o del mio sogno di felicità.

KRÜMMEL.

Alla contessina Zara Fornari-Lefons a Rapallo.

Data del timbro postale, 24 marzo 19...

Un'amica vi avverte che stasera avrà luogo un duello fra Krümmel e maestro Ividi per una lettera aperta apparsa su un giornale. Forse il vostro intervento può stornare il pericolo. Ividi è uno schernidore formidabile.

Mistress Edith Bennet a suo marito a Boston.

Vita Edith, Parigi, 24 marzo 19...

Mio cara John,

Tu ti rammarichi sempre con me per la brevità delle mie lettere. Ma che dovrei dire ora che tu vi hai sostituito dei telegrammi?

Io comprendo benissimo che la questione Armour & C. ti occupi molto più di prima, ma da uomo ricco come sei tu, dovrei prenderti il lusso di riposarti un poco e badare anche un poco alla tua mogliettina che, a quanto pare, deve essere assai piacevole donna. Sia detto questo senza intenzione, ma solo per la constatata corte che mi vedo fare da ogni parte. Non sei geloso, eh? Ma se lo sei, tanto meglio. Ciò ti potrà indurre a piantare il signor Roosevelt e le sue stupide inchieste, ed a venir qui, vicino a me, fra le mie braccia, ad attendere che la bufera sia passata. E passerà, sai? Tutte le cose che riguardano direttamente la salute dell'uomo, sono destinate a lasciar il tempo che trovano. Fosse una questione politica o religiosa, tu vedresti che agitazioni, che rivolte! Ma per della carne in conserva! Quando i giornali avranno finito di urlare, l'antica clientela ritornerà più compatta e più fedele di prima. Vedrai.

Per questo io ti aspetto, tanto più che non esiste luogo peggiore di questo Parigi durante l'inverno. Chi ci ha consigliato davvero essere o un innamorato incorrisposto o un poeta decadente. Questo è un paese morto, e per avere un po' di gente da Genova occorre dar delle serate principesche. Il che ti ripiomba subito dopo in una noia peggiore. Meno male che qui regna sovrana la più spietata maldicenza. Se si dovesse credere a tutto quello che si vien sussurrando di persone note o personalmente conosciute, non ci sarebbe più un galantuomo ed una donna onesta su questa terra. E che intrighi ordiscono con la sfrenata fantasia latina, questi signori italiani! Adesso, per esempio, fa le spese dei salotti maligni il violinista Krümmel. Certo la sua nazionalità storicamente appassionata, la sua persona

simpatica, il suo tratto tra il suggestivo e il misterioso, la gloria di cui l'hanno circondato doveva far girare la testa a queste donne ardenti. Ma non supponevo dovessero giungere a questo punto. Se lo contengono, se lo strappano, se lo inalzano e se lo denigrano a vicenda con una foga strana e un pochlivo anche imprudente. Adesso poi siamo in pieno scandalo! Egli doveva avere un duello con un maestro d'orchestra incitato, da una signora ripudiata, a dir male di lui — un giornale. E i due erano sul terreno, quando una signorina di Livorno è intervenuta a interrompere la incrociata lotta. Ma ora entrano nel più completo « si dice », C'è chi afferma che la signorina sia la fidanzata; c'è chi sussurra che la signorina sia invece stata noiidata da una signora dell'aristocrazia, amante del Krümmel, che abbia usata della fanciulla per non comprometterli.

E i giornali son pieni di misteriosi periodi, pare profumatamente pagati dal segretario del polacco per *épater les bourgeois!*

Ma tutto questo, John mio, non basta ad attenuare il mio desiderio di te. Vieni, se appena puoi, e condurrai altrove, con te...

Ti lamenterai ancora che scrivo poco? Bacia la mamma, saluta tutti e desiderami con la stessa ansia con cui io ti aspetto.

La contessina Zara a Rudolph Krümmel a Trieste.

Livorno, 26 marzo 19...

Rudolph mio,

Due righe sole. Sono guardata come una prigioniera. Il babbo, la mamma, dopo la scennata tremenda, appena arrivata, non mi hanno detto più una parola, nulla, e mi guardano con un'aria di rimprovero che rende più dolorosa la tua lontananza da me. Ma io ho confessato tutto, sai? E chiaro e reciso ho detto che ti amavo, ti amo e ti amerò eternamente, e noi ci sposteremo; fosse necessario, senza il loro consenso, perché noi siamo nati l'uno per l'altro, e aspetteremo magari i tre anni che mi mancano a diventar maggiorenne.

Ho sempre una grande paura che entri qualcuno a sorprendermi — perché il babbo mi ha detto che guai se ti avessi scritto — e che mi avrebbe tenuto d'occhio. Scusami per ciò se scrivo male e poco. Ma ti scriverò tutti i giorni — dando le lettere alla cameriera della quale sono sicurissima. E tu scrivimi mettendo l'indirizzo Zuechi Nunziatini — che è il nome appunto della cameriera — la quale mi consegnerà tosto le lettere. E non aver paura che essa — da buona toscana — non si legga.

Io ringrazio Dio di essere giunta in tempo a impedire l'infamia che ti avevano teso, e tutto quello che oggi soffro mi è caro tanto, perché mi è venuta per te.

Scrivi alla tua

ZARA.

Rudolph Krümmel alla marchesa Tierri a Rapallo.

Trieste, 28 marzo 19...

Mary,

Io l'ho nel sangue. L'ho sentito fersera mentre, al mio pensiero rivolto a te in tensione solenne, faceva eco la *Nona Sinfonia* Beethoveniana sonata a piena orchestra. Se mai musica di passione selvaggia sorti da mente di genio, questa è musica di passione superbamente sfrenata; ed io ebbi un istante il delirio di sognarti come allora, come allora... ed io sentii il bisogno impellente, ineluttabile dell'affetto tuo.

Nulla ti dico di più, Mary — donna bellissima quale mai mi apparve nei sogni della mia adolescenza, nelle realtà della mia giovinezza turbolenta e fortunata — nulla di più ti dico se non ch'io ti attendo, subito a Parigi.

Io parto stanotte.

Anno II. — Il Gazzettino delle Signore — N. 15.

Giornale settimanale delle signore veneziane.

Un flirt che costa 20,000 lire.

JARRY ci scrive da Trieste. — La Polizia austriaca è in gran movimento per un furto avvenuto la sera dal 26 al 27 corrente a bordo del piroscafo « *Plisko* » proveniente dalla vostra città.

Pare che la derubata, della quale i giornali locali non dicono il nome, ma che io vi posso identificare per la principessa magiara Gospodincja, in un intervallo fra la cena e un concerto che si svolgeva a bordo, si sia ritirata a prora in dolce flirt con un giovane avvocato veneziano.

Rientrata ai primi accordi del pianoforte, si accorse che le mancava un pettine d'avorio tempestato di brillanti del valore di circa 20,000 lire. Raccontò il fatto al Comandante, dichiarando che, mentre stava appoggiata al parapetto, incurante degli altri passeggeri che le passavano alle spalle, le parve di sentire una mano sfiorarle i capelli. Non vi bastò più che tanto — ma ora a suo avviso lo *sporamento* coinciderebbe colla mancanza del gioiello.

Da una sommaria inchiesta nulla risultò. Parecchie persone furono anche perquisite. Ora l'avvocato in parola ha steso una protesta che venne sottoscritta da tutte le persone *insospettabili* che si trovavano a bordo: fra le quali il senatore Maggelli, il generale Santi e il celebre violinista polacco Krümmel.

La Polizia cerca. Se cercasse prima di tutto tra i firmatari della protesta?

È questo una logica via... eliminatória.

Ad ogni modo la principessa Gospodincja deve pensare che i flirt nautici costano cari.

Il prof. Gernsheim di Dresda al Contrammiraglio conte Jacopo Fornari-Lefons a Livorno.

Dresda, 7 aprile 19...

Illustro signor Conte,

Quantunque non abbia l'onore di conoscerla, mi permetto di rivolgermele per cosa che a me sta tanto a cuore.

Il maestro Krümmel, che fu mio prediletto allievo, e del quale mi giorlo, ha conservato per me una affezione ed una riconoscenza — per quel poco di bene che gli ho fatto, da confermarci le antiche previsioni d'aver educato un ottimo giovane. Egli rimase orfano di padre fin da fanciullo e la madre cives oggi qui in Dresda con una piccola pensione che le passa la famiglia del marito, gente facoltosa e stimata di Varsavia. La stessa signora Krümmel, che io conosco da otto anni, che frequento con mia moglie, è donna d'alto sentire e di educazione impeccabile.

Il suo Rudolph — figlio unico — mi fu affidato cina appena dava anni de' suoi straordinari talenti musicali — e ch'egli abbia accanitamente studiato n'è fede la perfezione acquistata. Non è, io credo, arduo il prevedere che un giovane studiosissimo debba far bella e feconda opera durante la maturità.

Ora, questo figliuolo, che ha un gran nome, alcune migliaia di lire da parte e un avvenire de' più brillanti, mi confida essergli di venuta la vita intollerabile per contrastato amore. Egli ama con tutta la autenticità della sua ardente fibra polacca, e mi giura che questo suo sentimento è tutto interessato di devozione e di lealtà. Mi afferma d'esser corrisposto con pari entusiasmo, ma di doversi piegare alla disperazione perché il « suo sogno » è di nobil costo e pingue censo. Io non so se queste possano esser sufficientemente valide ragioni per render infelici due belle anime che si desiderano; io non so... e a lei, signor Conte, lo chiedo in grazia, perché il mio buono allievo ha chiesto a me consiglio e consolazione.

Mi abbia con ogni e più profonda osservanza.

La marchesa Tierri alla nobildonna Emma Daino a Roma.

Parigi, 12 aprile 19...

Mia fedele sorella,

Io sono la donna più felice del mondo! Ho fatto uno strappo violento al *code de vivre* familiare, ho infranto la vieta formula preconcettuale che mi suggeriva tante paternali da te più sibile e più pratica che io non fossi, ho battuto a mare gli stolti convenzionalismi che ci insegnavano alle *Mantellate*, infine — lo vuoi sapere? — ha un amante.

E sono così felice che non posso più tenerlo nell'animo, per me sola; ho bisogno di

dirlo, di gridarlo, di urlarlo a qualcuno... A chi lo confiderei se non a te, mia buona sorella fedele?

Io amo e sono riamata. Ma questo è nulla. Tutti possono amare ed essere riamati. Quel che importa è l'intensità, l'ardore, la violenza, la superbia, l'energia con cui si anima, si alimenta, si incalza, si arroventa, si sublima questa passione. E se vi fu mai passione di due esseri grandiosa e trionfale, questa è. Emma mia — più grandiosa mille fiato, e più trionfale del più stupefacente poema.

E le strofe noi le abbiamo cantate, con una intonazione di sublime arroganza, in questi giorni di tregua parigina, mentre lui s'affanna a controllare i lavori alle Ardenne per la prossima Coppa.

Questa armonia nata a Genova or non è molto, qui ha raggiunto la sua completa concertazione. Egli è infatti un celebre violinista, ed oggi il più ricercato e desiderato. Mi lascia domani perchè costretto a partire per Berlino — ma io non piango perchè nulla ho da rimpiangere. La mia parte di felicità su questa terra l'ho avuta.

Brucia questa lettera come io ho sempre fatto con le tue. Del resto Gabriel mi ha detto che dopo le corse verremo per la primavera a Roma ed egli mi raggiungerà. Allora tu non dovrai leggere più, ma constaterai la mia felicità d'après nature.

Vedrà se non è pallida la mia penna.
E tu? E don Ettore? E il capitano Falli? Non mi scrivi più nulla?
Cattiva!

MARY.

Il gioielliere Abele Ravenna a Rudolph Krümmel a Dresda.

Aix-les-Bains, 1 maggio 19...

Egregio,

Io non sono mutabile in questione d'affari come voi ritenete, ed ho molta fiducia nel vostro avvenire. Sono disposto a prestarvi 10,000 lire ed a sborsarvele a vista purché mi diate miglior garanzia di quella del vostro violino. Non discuto sul suo valore — se esso è uno *Stradivario* autentico varrà pur sempre qualcosa; e, se vi fu regalato, non pesano certo sopra le sue corde gravami di sorta. Ma esso è il vostro ferro del mestiere e per ciò inalienabile; e la garanzia si ridurrebbe ad una burletta.

Non meravigliatevi se vi scrivo così. Gli ultimi gioielli che mi avete portato son li a dimostrare quanto conti occorra andare negli affari. Se il vostro amico Reymond vuol prestarsi, l'affare è fatto — e, da galantuomo, al 6 per cento, senza vincoli di tempo, scontabili a vostro piacere.

Desiderate.

La contessina Zara Fornari-Lefons alla marchesa Tierri a Roma.

Livorno, 17 maggio 19...

Mia buona Marchesa,

Papà ha ceduto. Non ne potevo più. La lotta mi aveva ormai affranta. Guadagnare alla nostra causa la mamma fu come inspiro il barbero genitore. Ma durò poco. Era la crisi in imminente scioglimento. Io già disperavo quando papà mi ha detto che « se questo è il vento che spira, essendo una fanciulla come una barca senza pilota, il rifiutare il nocchiero sarebbe quasi un volerla lasciare alla deriva ».

Parole da ammiraglio. Non sembrerebbe, ma è così. Papà ha navigato poco e ciò mi ha giovato. È appunto dalla spiaggia che è più facile veder lanchette andar alla deriva.

Ma ora dunque il mio pilota io l'avrò. Rudolph mi guiderà nella vita, e nessun duce mi sembrerà più dolce e più persuasivo.

Le dò per prima la notizia. Essa è ancora segreta, perchè papà non ha ancora risposto il suo « sì » — ma fra qualche giorno il pubblico se ne pascerà.

Chissà quante signorine ne faranno indigestione.

Aspetto i suoi auguri — per i primi — perchè è lei che ha saputo prima di tutti il nostro amore.

ZARETTA.

Il contrammiraglio Fornaris-Lefons a Rudolph Krümmel a Dresda.

Livorno, 18 maggio 19...

Pregio signor Krümmel,

Da soldato, che va diritto al suo scopo, senza intermediari. Le dico oggi che la Contessa ed io vedremo volentieri una Sua venuta a Livorno, per concludere circa il destino di Zara.

Non le nascondo che mi preoccupa la Sua vita nomade, e l'immaturità di mia figlia; ma spero che entrambi vorrete mantenermi vostra guida, vostro consigliere inappellabile.

Sappia pertanto le condizioni base del contratto inmodificabile che io proporrò al notaio — per Sua norma. Non mi farà offesa s'ella non riterrà opportuno accettare, e sciogliere queste iniziali trattative.

Zara avrà come sua proprietà privata la villa di sua madre a Bagni di Lucca con tutte le dipendenze, il cui valore è valutato L. 90,000, ed ivi si recherà a suo piacimento, salvo il coabitare co' suoi genitori nei periodi in cui non sarà a Bagni di Lucca. Io le pagherò semestralmente L. 6,000 — anticipate — costituite dagli interessi di un deposito in rendita ch'io farò in suo nome della somma di L. 300,000, più la differenza per conver-

sioni eventuali, fino alla mia morte. E questi beni e la mia casa di Livorno in caso di morte mia saranno inalienabili. Disporrete invece di quello che troverete dopo di me.

Se quanto sopra Le potrà sembrare, dal momento che Ella chiede mia figlia « per se stessa » — son sue parole, mi annunzi la sua venuta e noi prepareremo una festa.

La Contessa ed io presentiamo ossequi alla sua signora mamma, che gradiremo conoscere.

La marchesa Tierri a Rudolph Krümmel a Dresda.

Roma, 19 maggio 19...

Infame!

Nessuna parola che mi verrà alle labbra, quando tu sfiorerai con la tua lingua pervertita il mio pensiero, sarà d'odio. Tutte saranno di sereno e convinto disprezzo. Io non so d'onde venne e come fu alimentato il tuo torbido spirito zingaresco — ma certo fu fesso e ignobile l'atto che ti ha generato. Tu mi sei passato vicino appostandomi d'un afflato ch'io credetti stolto) sovrumano, ed era invece alito d'inferno. La lusinga fu breve e ne sia lode al fato. Io risorgo come da una molla, forte e superba come son sempre stata. Non mi turbò il peccato perchè la mia libra era di cotale rettitudine che lo avrei saputo orgogliosamente difendere. Ma non sarà fatto che il tuo artiglio afferri la preda ingenua verso la quale il sei proteso; io la difenderò con ogni energia, pur sapendoti inesorabilmente dannato allo sfacelo.

MARY.

Rudolph Krümmel all'amico Reymond a Norderney.

Livorno, 21 maggio 19...

Olimpiatissimo amico,

Se gli avvenimenti non avessero precipitato, tu avresti letto la mia lettera di ringraziamento a volta di corriere. Ma, con la tua obbligazione, mi giunse la resa a discrezione del mio futuro suocero e feci solamente in tempo a far una punta ad Aix-les-Bains, e correre qui in furia.

Intanto ti assicuro che la cosa è fatta. Ieri c'è stato banchetto di fidanzamento ufficiale, e Fuchs, che Dio l'abbia in gloria, non mi ha potuto proibire di produrmi *gratis* in una casa che non è ancora la mia. Ma lo sarà il 14 giugno, ch'è la ricorrenza di compleanno di Zara, e (questo per l'ammiraglio) una festa

civile italiana di non so che cosa, ma in cui anche agli ufficiali in pensione è permesso mettere la divisa. E questo darà maggior lustro alle nozze.

In quanto ai testimoni sarò onoratissimo: v'è il Ministro della Guerra e il Presidente del Senato, cui io contrapporrò Ondricek e Sarasate. A grandi titoli grandi nomi. Va bene così?

E tu mandami nella giornata del 14 — ricordati — una decina di telegrammi augurali, firmati diversamente. Scrivo a Berlino, a Parigi e a Dresda per altrettanto. Voglio lusingarmi di far invidia a molta gente, oggi che si dice esser il matrimonio un surrogato del suicidio. Ricordati.

Ciao.

Il "Corriere Tirreno" di Livorno

N. 143 del 10 giugno 19... - 1^a edizione.

Un'orribile tragedia è scoppiata stanotte a Palazzo Tierri. L'ora tarda ci impedisce di pubblicare tutti i particolari che abbiamo raccolto, ma che riserbiamo per la seconda edizione.

Stanotte, verso le due, giungeva da Roma la marchesa Anna Maria Tierri, nobilissima per la sua bellezza e per la fastosità del suo palazzo, e tosto si ritirava nel suo appartamento con una vecchia cameriera fidata. Narra la cameriera che, dopo poco, fu licenziata e si coricò subito, stanca del viaggio e l'ora tarda. Se non che a un certo momento le parve udire un urlo. Si levò, tese l'orecchio; a traverso le stanze udì distintamente rullolare. Non ebbe coraggio di entrare dalla padrona, dalla cui parte il rullolo giungeva, ed affrettatamente attraversò il corridoio che mena alla servitù dando l'allarme.

I domestici penetrati trovarono la Marchesa sgozzata in modo atroce sul campo. Le gioie, deposte in un cofano, erano scomparse.

Il "Corriere Tirreno" del 10 giugno 19...

(Supplemento straordinario).

Il celebre violinista Krümmel è stato arrestato quale autore dell'assassinio della marchesa Tierri. Le prove sono schiaccianti.

TULLIO PASTRO.



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



Pittura.

La *Sacra Famiglia del Marillo*, scomparsa da gran tempo, e che si credeva perduta per sempre, è stata scoperta nella galleria di una antica famiglia inglese, residente a Suosan da più di un secolo. Un conservatore del Museo del Louvre, che ha potuto vedere il quadro, ha detto che vale più d'un milione. I giornali francesi inclinarono il Parlamento a votare i crediti necessari perché la *Sacra Famiglia* vada ad aumentare il tesoro di gioielli artistici di cui sono già abbastanza ricchi i Musei francesi.

Il *Giornale d'Italia* così si esprime annunciando la scoperta dell'affresco del Gabbio: « Monsignor Fallocci Palligiani ha scoperto in Gabbio un affresco che vuole di scuola giottesca e quindi non posteriore alla prima metà del secolo XIV. Vi è rappresentata la *Madonna di Laveo* ed è benissimo conservato. Il gruppo degli angeli che trasportano, a sola, sul mare la Santa Casa. Se, come pare almeno affermano alcuni critici d'arte, tra cui Corrado Ricci, l'affresco è del principio del trecento, la questione critica intorno alla tradizione della Santa Casa sarebbe del tutto spostata in favore della tradizione. Infatti, mentre i critici sostengono che nessun documento esiste anteriore alla leggenda del Terrasano (seconda metà del secolo XV), si scopre ora un documento parlante del primo metà del XIII, cioè del periodo contemporaneo alla tradizione fissata dalla tradizione del 1294 ».

Il pittore Nannu, genovese del signor Vattol, direttore dell'Osservatorio privato del Monte Bianco, ha fatto un ritratto che è il più straordinario quadro all'aria aperta che sia mai stato eseguito da nessun artista. Questo ritratto è quello di una giovane parigina che si è voluta offrire la fantasia di posare a 4400 metri di altitudine in mezzo alle nevi che coronavano la cima del monte. Una tavola fu stabilita a qualche metro dall'Osservatorio, e sulla terrazza che lo dominava, il signor Nannu in costume di giapponese, colte mani e mani di guanti rotondi di pelo, ha dipinto in tre sedute la figura del suo gradino modello, tutto coperto di pellicce.

S. M. il Re, interpretando il vivo desiderio degli studiosi d'arte di vedere accolti in un ambiente adatto allo studio tutti i grandiosi affreschi di Bernardino Luini, ha concesso, e il Ministro della P. I. ha autorizzato, il trasporto di essi i dipinti dal Palazzo Reale alla Pinacoteca di Brera. (Vedi a pag. 1075).

Il ben noto pubblicista e poliglotta, il nostro Polibetto, è stato dipinto in una elegante stoffa dalla signora Lancelotti-Croce. Jacopo Caponi vi è « preso » di profilo. La sua caratteristica lenta, che lo fanno ricordare quella di Oloachio Rossini, è riprodotta con eleganza

vivacità di lineamenti, dalla grande zazzera spuntata agli occhietti arguti, alla massa delle labbra. Il vestire dei collaboratori della *Tribuna* non poteva desiderare, a ritratto, una stecca più tosta e più gentile.

Il signor Walter H. M. Pritchard si è dedicato alla pittura subacquea. Egli dipinge dal vero tutto un apparecchio da palombaro, egli discende in seno alle onde, munito di un cavalletto e di una palette di ferro. I suoi pennelli ed i suoi lapis sono montati in acciaio; i suoi colori e le sue brisole hanno subito una preparazione che li rende inalterabili al contatto dell'acqua marina. Egli lavora per 20 minuti, risale alla superficie, respira per una decina di minuti, la buona aria del mare e si immerge nuovamente per riprendere il lavoro. Il capolavoro del signor Pritchard è un paesaggio del « disotto » di Taoli. Un pescatore di pelo che conosce « a fondo » quelle regioni poco frequentate dai turisti comuni, il capitano W.D. Lorenson, è stato pure colpito dalla meravigliosa bellezza delle pitture. Solo — egli dice — solo un uomo che ha contemplato a traverso i vetri di uno scaldano gli abissi dell'Oceano ha potuto dipingere le valli e le montagne che si osservano in questa foto. L'*American*, una rivista illustrata, dà qualche riproduzione delle opere del Pritchard. Un *harroon* americano: Un *palazzo di cristallo*; una riproduzione come società di Heredia. E per mettere l'artista d'opera di eguagliare la natura. I colori variano dall'indaco e della porpora, forse uno ai più tenui toni del giallo e del verde, del grigio lilaceo. Vi si osservano sfumature indefinibili. Nelle acque vicino alla superficie gli oggetti hanno splendidi argenti, nelle acque più profonde prevalgono tutte le tinte. Il signor Pritchard ha ripetuto una inimitabile impressione dal silenzio che regna nei suoi abissi. Il suo tranquillo lavoro non spaventa gli squali, i tonni ed i grandi che ciondolano intorno al suo cavalletto le loro cariche caustiche. In questo momento egli lavora nelle acque di California.

Poesia.

L'*Edinburgh Review* contiene uno di quei magnifici studi critici anonimi che sono specialità delle riviste inglesi, sull'*Dr. Meville*, il gran poeta di Alfred Tennyson, e su varie e recenti pubblicazioni su di esso.

Il poeta dell'anima, così Lillieson chiamò Riccardo Delmici, il forte poeta tedesco. Di esso parla P. Seguin nella *Rivista d'Italia* (aprile). Il Delmici è molto discusso, dai giovani è portato alle stelle, dai vecchi è considerato un eretico, un degenerato. La poesia di lui è creata sotto l'influenza dei simbolisti francesi e di Nietzsche. Egli è un individualista spinto che pure cerca di avvicinarsi agli altri uomini e tra molte bellezze artistiche il suo verso riesce della solita pedanteria germanica.

Re Edoardo VII ha espresso la sua viva simpatia per il progetto formulato da un corpo di letterati inglesi e americani, che riguardava la compra a Roma, in piazza di Spagna, della casa ove morì John Keats. Fu appaio aperta una sottoscrizione pubblica, per mettere ad effetto quest'idea e dedicare poi il ricavato alla memoria del Nostro e dello Shelley. Nella casa si dovrà poi stabilire una libreria con le molte e svariate edizioni delle opere di questi due grandi poeti. Si riuniranno del ritratti, dei manoscritti e dei documenti, che riguardano i due poeti e l'opera loro.

Da quando sparve dalla scena del mondo il poeta Giacinto Ricci Signorini, fu suggerito dal dotti ed aspirazione del paese natale (interne in modo degno la casa memoria. Vero è che la pace della tomba ritenne lo slancio dell'alfabeto e nulla o poco si fece, ma un silenzio non germinò nel Poggio, anzi per lo studio e la ricerca paziente di intelletti buoni, si rivelò così complessa e così misteriosa l'opera insigne del giovane cantore viaggiatore, che parve ed è ingenuità trascurare più oltre la fama qui proprio a Massa che ebbe la fortuna di chiamarlo suo figlio. Allo scopo di costituire un Comitato che prepari e dia esecuzione a un progetto di onorare all'indimenticabile Cinto, si è tenuta dal Comitato un'adunanza che speriamo concreti li più giusti precetti all'indimenticabile poeta.

Secondo la data invata e comunemente accettata dagli italiani, ricorre quest'anno il VI centenario della morte di Jacopone da Todi, data inventata ed accettata sino dal 1600. Intorno al maggior lirico della nostra poesia religiosa vedremo in quest'anno la luce parecchie pubblicazioni, ma la prima e la più importante certamente sarà il *Levante delle Lodi ed altre poesie religiose del medioevo e Quattrocento del secolo che lo covarono* a cura di Annibale Tassinari. Questo lavoro che può davvero, per la estensione e difficoltà delle ricerche, chiamarsi immenso, è il frutto di lunghissimi studi paleografici risultanti dall'esame di 171 Codici.

Archeologia.

Una preziosa tesoro artistica è stato scoperto nella cappella Santa Saveriana in Roma, scoperta, però non accettata, ma di tale importanza da poter affermare che pochi Musei del mondo ne posseggono un'altra simile. Era il più importante ritratto del secolo di Santa Saveriana, ritratto in una chiesa malata, che secondo il Grisar risulterebbe ai tempi di papa Sergio I (687-701), con entro una grande reliquia del legno della Croce, e adoperata più nelle processioni più solenni fino al cambiamento di sede da Roma ad Avignone; mentre lo stile degli stili con le storie del Vangelo che lo adornano non permette di assegnarla a data più antica del secolo XI; essa è uno dei più splendidi monumenti dell'arte romana. Un altro reliquario a forma di croce con bassorilievi a stucco è pure lavoro preziosissimo dell'arte carolingia di quel tempo. All'Oriente, al paese degli splendidi lavori di orfelleria, appartengono una cassetta argentina, col coperchio adornato di smalti del secolo X, l'altra cassetta del secolo XI ha dipinta nell'interno la Crocifissione, le figure degli apostoli Pietro e Paolo, e, sul coperchio, San Giovanni, che si potrebbe dire uno dei più bei gruppi monumentali della pittura bizantina. Tra gli averi vi è una box del IV secolo ancora classica, un trattamento cristiano del IV secolo: una cassetta arabo-sassana con disegno. Tra le stoffe una importantissima con l'Annunciazione della Madonna, altre con figure zoomorfe, ornati geometrici, tutte derivate dall'Oriente.

Ad Aversa (Verona), in un campo di proprietà Filippini, durante i lavori per la costruzione di una casa, si scoprirono due buone fontanelle ciascuna con schiera lungo circa 1 metro e mezzo. In sulle prime si credettero fosse tombe dei fratelli marchesini, che furono così dal XIV al XVI secolo, tanto più che ancora sul luogo esiste una chiesetta detta della « Canalicola ».

Per iniziativa di un gruppo di artisti e di personalità milanesi fu a suo tempo diramata al Comitato delle Musee straniere e agli espositori delle varie gallerie d'arte decorativa una circolare con la quale si invocava la collaborazione degli espositori milanesi al fine di gettare, in Milano, le prime basi di un Museo d'arte decorativa moderna, destinato specialmente a completare l'ingegno delle scuole professionali operante con la visione, l'esaltazione, lo studio di opere di arte belle e alte le quali possono sventatamente anche essere, nella modestia della materia e nella semplicità della forma, oggetti di gran valore e di soddisfazione di bisogni e di aspirazioni diffusi e generali.

Il prof. Schiaparelli, direttore del Museo Egizio di Torino, è ritornato dalla spedizione scientifica in Egitto, promossa dal nostro Re. Il prof. Schiaparelli raccolse un abbondantissimo materiale di notevole importanza storica, proveniente da tante scoperte recentemente.

Tre anni fa, a Ravenna, praticando alcuni scavi nei pressi della chiesa di Classe fuori, nella proprietà Fusconi, furono messe in luce alcune tombe romane, poi, lo scavo fu ricoperto. In questi giorni il comm. Brizio, direttore degli scavi del dipartimento, ha fatto praticare nuovi scavi in quella località e sono in conseguenza state scoperte nuove tombe. Ve ne sono a capriccio, ad artoni, a cassette — in cotto — e sono pure stati scoperti scheletri, i cui cadaveri furono seppelliti in casse di legno delle quali, naturalmente, non si sono rinvenuti che i coperchi. La maggior parte delle tombe sono rivolte ad orione. Nella tomba è stata trovata una moneta del tempo del Vespasiano.

Literatura.

Il poeta G. Couhat tenne nella sala Minerva di Carlow, oltre che ad un discorso riguardante le recenti dimostrazioni, una importante conferenza sulla *formazione delle leggende presso i Romani*. Il pubblico numerosissimo e gli studenti gli fecero una simpatica dimostrazione tanto prima quanto dopo la conferenza.

A Londra è comparso il primo volume della monumentale biografia di Wagner redatta da William Asher Ellis. Questo volume è consacrato al soggiorno di Wagner in Inghilterra nel giugno del 1855 in cui egli fu direttore d'orchestra nei concerti alla « Philharmonic Society ».

La libreria Larousse di Parigi ha pubblicato in un volume in-4 i fascicoli editi a spicchio dell'opera *Les Sports modernes illustrés*.

Si è questo fu pubblicato ufficialmente dell'assegnamento del premio Nobel al Carducci, posso dire che non c'è un'ombra di dubbio. Il ministro di Svezia ad alcuni che lo interrogò sull'argomento non può confermare né smentire la notizia della scelta del Carducci.

A Napoli Massimo Gorli si recò a visitare Matilde Serao, alla quale espresse la sua profonda simpatia letteraria ed artistica. Parlando del teatro, Gorli disse che l'interessava potentemente e credeva che si potesse raggiungere il massimo della verità sul teatro e la ricerca superiore a qualunque altro come nessun il personaggio d'arte e di fatto. Gorli aggiunse che dopo il libro sull'America, scrisse un libro sulla psicologia della rivoluzione russa, non un romanzo astratto, ma di cose e di uomini, protagonista del quale sarà la storia di un operaio rivoluzionario, e attorno a lei si agiteranno gli altri spiriti. Del medesimo romanzo tratta un dramma.

La Commissione aggiuntiva del concorso alla cattedra di Letteratura tedesca all'Università di Roma ha concluso i suoi lavori, proponendo come primo il professor E. C. Bower, del Liceo di Messina. Con l'assegnamento della lingua tedesca, l'Università di Roma ha aumentato i principali insegnamenti di Letteratura tedesca. La letteratura germanica già insegnata dal prof. Federico Garlanda, e la letteratura francese dal prof. Cesare De Lillo.

Drammatica.

« Parecchie sono le commedie nuove che presto saranno rappresentate; di notomia fra altre le seguenti: *L'altare non basta* di Gabriele Garibaldi; *La moglie vivente*, *La Rivoluzione d'una fanciulla* di Dionisio Antico Traversi; *Il paese della fortuna* di Bassi; *La moglie di Medea* di Rosella; *Il maturo Albergotti* di Testoni; *La zuffa di Bertolotti*; *La parola data di Praga* e *De Orestes*; *La sordidaglia* di Perrigni.

« Nel *Diario di Barcellona* il signor Maschiera pubblica il trattamento autentico di Shakespeare, dal quale emerge che l'immortale drammaturgo visse e morì nella religione cattolica, apostolica, romana. Ciò è conforme a quanto fu sempre sostenuto dal professor Davies, Signorci e Giriot. Il Legnani ha aggiunto in questo volume vari studi intorno alle tragedie, o per meglio dire, ai tentativi tragici del Cinquecento. Di ognuno dei quali l'autore ha lasciato un riassunto, lodandolo e commentando la metrica, la forma, la imitazione, «cassellando i personaggi». Gli studi drammatici del Legnani variano da Antonio Tebaldo, sul Cambrillo, su Odoardo del Carretto e Gian Giorgio Trissino, del quale egli esamina ripetutamente la *Sofistola*; sul Rucellai, il Pazzi, il Martelli, il Giraldi, lo Spauri e Pietro Arfuso. Il volume contiene altresì due rapporti fra la *Clotilde* e l'*Enrico del Giraldi* e l'*Antonio e Cleopatra* e *Milano per il teatro* dello Shakespeare; con un breve epilogo, la cui lettura esamina sinteticamente la tragedia del Cinquecento.

« La Ristori, in una sua lettera all'artista Metradolli, dà questo curioso giudizio su Sarah Bernhardt: « Abbiamo al Valle la celebre Sarah Bernhardt che ha messo a 15 franchi le poltrone, 5 franchi le sedie, 2 franchi i posti a sedere, con una entrata generale di 5 franchi! La prima e la seconda fila di poltroni 100 franchi! la terza 50 e poi l'entata! Cotta *Signora della Camille* la prima sera ha fatto franchi 30.000, la seconda volta *Principessa Giugio* 1000, la terza volta *Adriano Lemaire* 11.000! Che briccone! Io per fortuna avendo il palco di casa non ho speso un centesimo. Nella *Signora della Camille* fu un'attrice che sorprende, che commuove, ma non commuove, perché nella passione parla come un corbellino. Nell'*Adriano* è stata meglio criticata e letta il quarto atto, nel quinto fu veramente una grande attrice. Deve dare otto rappresentazioni. Io ne tentò ancora una: *Prin Prin*, e mi bastò.

Architettura.

« Un Convegno monumentale ha abbandonato: si tratta del bellissimo Convento di Praglia che sorge nella quiete degli ulivi e dei castagni, fra il verde incantevole dei prati che gli danno il nome. Il Convegno ha dapprima tentato in nessun conto dallo Stato: fu venduto quindi ad un privato che non sapeva che farvene; infine fu acquistato dai Padri Benedettini, che ricevettero l'incarico di custodire la parte monumentale del Convento. Il convento, che era veramente una cosa magnifica, è ridotto in uno stato deplorabilissimo: gli affreschi preziosi furono tutti ad eguale sorte recati all'ignota polvere, ai sedili storici. Perino si tentò che una delle pareti si fradesse in modo da attaccare rovina. E si scorse l'ovvia scudaglia dell'uomo, più che la rovina del tempo, nelle scale, nei pavimenti, nei partiti del muro, dalle arcade scritte, da un cocinato sovrano, arabe con epiteti strani, zanzare, piume di gazza.

« A Padova tempo fa si era in uno dei volumi che costituivano l'archivio giudiziaria del *Sigillo due* conatti, senza sfuggir ad ogni ricerca, fra l'Arca del Santo, Donatello e i suoi discepoli per la maggior parte del bronzo che adornano il maggior altare della Basilica del Santo. Questi due documenti correggono la cronologia dell'opera, assegnando ai vari gruppi della scudaglia in cera, della facciata, della ripartitura. I documenti ora venuti in luce dimostrano che il contratto per la Ditta degli scudi, degli scudi, delle istorie e delle statue di San Fran-

cesco e di San Ludovico è del 1417 (29 aprile e 31 giugno). Nel documento del 29 aprile fra i discepoli del Donatello è nominato un tale, che, secondo pubblica il signor Vittorio Lazzarini sul *Nuovo Archivio Veneto*, è Niccolò Pisano di Villa Gazzeria nel Vicentino, che rappresenta nella storia dell'arte l'anello di congiunzione fra il Donatello e il Mantegna, col quale poi dipinse agli Eremitani.

« A Rovigo (Polesine) ebbe luogo l'inaugurazione dei restauri eseguiti alla chiesa del convento a sette spese del Tavo, Michelangelo Cervetto. La facciata era artisticamente addobbata. Venne scoperta una lapide commemorativa posta dalla fabbrica di San Francesco.

« Il 26 ottobre del '96, mille anni fa, venne fondato a Zara un Convento femminile, dedicato a Maria. L'istituto esiste tuttora e se è attuale badessa una Mazzoni, milanese, provvisoria dell'altare del *Principe Spasi*. Della millenaria civiltà del Convento i zarini aggiunsero al foretiere il campanile eretto con denaro dei Re d'Ungheria, che allora ottenevano la loro signoria fino alla Dalmazia.

« A Mercurio, nella chiesa di S. Francesco è stata scoperta nella parte centrale dell'abside una magnifica *Mare* in arcaide, assai bene conservata. La costruzione del tempio è del 1518 (stile gotico-bizantino) e la *Mare* fu evidentemente scolpita nel 1574 per collocarsi all'interno una tela con un sacrodotto ornato di lettere.

Scultura.

« Un idolo colossale verrà eretto, per ambizioni neopaganistiche, a Porto Arber, sulla collina alle 500 metri sul livello del mare, ove sono sepolti ventimila reati e giapponesi, e che è un sepolcro di ossa.

« Una statua della regina Vittoria, alta 10 piedi e 100 pollici, dello scultore J. H. Gardner, è stata spedita a Rawal Pindi (India), ove sarà eretta sopra un piedestallo di marmo inglese nella cui faccia anteriore vi sarà un medaglione della dettata Imperatrice delle Indie, la cui effigie riproduce il ritratto fatto da Laloyne. Sull'altra faccia del piedestallo saranno i ritratti del re Edoardo e della regina Alessandra.

« Si annuncia che lo scultore Jacques Froment Meunier ha terminato il monumento a Chopin che dovrà erigersi nel Parc Monceau a Parigi. L'opera, tutta in marmo, è mirabile per sentimento ed esecuzione; rappresenta Chopin, seduto al pianoforte, che fa scendere negligentemente gli occhi sulla tastiera; l'espressione melanconica del suo viso esprime l'aria della *Maria Joazebe*, ultimo concerto del grande compositore. Intorno al suo piedale si intende un'allegoria dell'ansietà dolorosa, rappresentata da una giovane donna che, quasi intimamente velata, accosta nascondendosi gli occhi con la mano.

« Al primo re d'Ungheria, Stefano il Santo, è stato inaugurato un monumento a Budapest, opera pregevole e caratteristica dello scultore A. Strobl, modellata per la parte architettonica, dall'arch. E. Schickl.

« A Perugia da molto tempo nei giornali locali si svolge un'imponente polemica d'arte a proposito della ragguagliata creazione di un monumento a Pietro Vannucci, detto il Perugino, il maestro del «divin Raffaello».

« Un monumento ad Adolfo Messala, compianto fuggito, è stato inaugurato al cimitero degli inglesi di Firenze, in piazza Donatello, opera dello scultore Dante Serbelli.

« La *Patro*, istruita che deve sorgere tra poco alla Madonna di Campagna presso Torino, a memoria della battaglia di cui si compie quest'anno il bicentenario, è già finita. Quest'opera è una nuova affermazione dello scultore Leonardo Biondi.

« La *Tribuna* di Roma pubblicherà da Palestrina una rivista letta con cui si lamenta la lacerazione della patria dei sommi Piericelli, alla quale non è ancora riuscito di erigere a vola, che con soltanto il suo più grande figlio.

ma è altro non dei massimi geni che possa scendere la storia epistola del mondo intero, quel movimento che fino del 1880 ha prodotto di insorgenti. Questo basterebbe a questo, perché davvero è deplorabile che, mentre ogni giorno sorgono monumenti a tutti i quali, pure avendo ben meritato della patria, non possono davvero contrari fra le più alte e pure gloriose montate poste in Palestina, questi non abbia avuto un cuore che gli italiani hanno il dovere di rendergli.

Cortografia.

« Un Congresso internazionale della donna si è tenuto a Ginevra: l'insurrezione Guglielmi in la costata della sua presenza, il Congresso si è occupato di un argomento importante, cioè delle donne nuove da adottare e giunte ad istituire *La quadriglia dell'immortale*, *Le finlandesi*, *Il mister svedese*, *La donna franco-italiana* e *La berlina della Corte*. Dopo queste immagini e brillanti creazioni, il Congresso si è dichiarato contro le danze di cattivo genere, includendone parecchie dal codice di Teofilo.

« Sono venuti teste in tre circoli d'arte (diciamo i primi posti della famosa danteica Taglioli). Essi assolutamente non proclama, quando imperava il ballo, di uscire la meraviglia, ispirazione che fece cadere in visibilità tutti i pubblici d'Europa. Suo padre, che era anche il suo nemico, diffidava di lei e la obbligava a studiare contro o cinque ore tutti i giorni, implacabilmente, senza cessare della serietà della sua povera allera. Dovendo partire per un lungo viaggio, l'infida a un altro maestro, e alla scuola di lei ella doveva aprirsi il diadema delle altre allere. Pochi anni dopo Maria Taglioli appariva al diomiatice della danza, l'insurrezione dell'indiviso davanti al sensazionale che aveva tramutato sino allora. Sua padre le aveva insegnato a non fare mai un gesto, un solo movimento che potesse sembrare meno che decore. Ed era insuperabile nel rimbombare in abito, dal palcoscenico, e ricadere in una posa elegante, che non disturbava il momento stesso.

« Per che realmente le danze vari introdotte in Francia fra gli esercizi ginecologici dell'esercizio. Segno il rimando ad oggi rivela? Sì, perché l'epoca che danza ha un'altra per la mente che delle vendite. Il *Giambò* ad proposito raccomandata ai pittori questi suoi come leggere ai proprii loro quadri ispirati dalle pirriche danze: « *La Palla sorpenduta con gli occhi per danzare* » oppure « *Bellina d'abbigliamento per Teofilo* ».

Numismatica.

« A Venezia l'anno scorso gli architetti Mandrelli e Ing. Luigi Maraschini redigono una relazione, che fu approvata, per un radicale restauro della Basilica di S. Marco, per le cui condizioni statarie sarà in persona preoccupazione. Il restauro procede tra altavante, le due volte del Paradiso e dell'Apocalfisse sono arredate da una fortissima confettura e già affinato da tempo è il consolidamento della tribuna del Crocifisso. Proceda presentemente alla riparazione di quella del Patriarca. Questi due trame, con le due corrispondenti, s'imbalsano sui quattro pilastri centrali della Basilica, ed in seguito al progressivo approfondimento dei pilastri per poco che sorreggono la cupola e di una parte delle cupole laterali, s'imbalsano gravi costruzioni e cedimenti, per cui è necessaria in necessario togliere i massi bizantini. Fu preliminarmente approntato con scrupolosissima cura i materiali della volta del Patriarca che gli operai i quali ebbero il titolo di «diletti dei trevi» — Mandrelli e Maraschini — al fare attenzione ad ogni minimo pezzo di materiale, nell'osservare le malte a cui addeverano i massi stessi, sospesero una piccola quantità di vane ipocritiche per un quindici di Pietro Donato. Nel catalogo del sen. Papadopoli essa è classificata *non nella rara*. Evidentemente la moneta cadde nelle malte durante la lavorazione delle volte, epperò la scoperta merita considerazione speciale, anche perché si vorrebbe a stabilire che i massi di quella volta e probabilmente delle altre dello stesso stile furono tirati fra il 1195 e il

1200. La moneta fu deposta nel Museo della Basilica, indovinato dai signori Maraschini e Mandrelli per la conservazione del materiale usato dalla Basilica che possono servire ad illustrare la storia.

« Si ha da Algeri, che il servizio dei monumenti storici d'Algeria ha scoperto tra le rovine dell'antica città romana di Tingi un tempio dedicato a Mercurio e un secondo foro nel quartiere occidentale della città; non ha pure scoperto parecchie altre che contenevano 1000 statue di bronzo.

Araldica.

« Nella località di Cluffville Cognato, nella località della Casella del tre Confini, il cav. Di-Cicca, direttore del Museo provinciale della Basilica, ha scoperto un antico abito di ferro con maniglie petalighe. L'abito aveva una cernia di muro, non difendeva il cucciolo, l'altra circondava l'acropoli che trovava nel mezzo al cespuglio che copreva la superficie di quarzite. Nel tempo stesso si rinvennero una lastra a punta di ferro, un frammento di quale le braccia degli Azzolini, una vaghetta piatta e vari frammenti di vasi fragili e stonati.

Concorsi.

« *Concorso Gregoriano di pittura* presso l'Anigone Congregazione del Virgilio al Pantheon in Roma, che sarà giudicato nell'aprile 1907. Premio: una medaglia d'oro del valore di L. 1000. Al premio possono concorrere gli artisti cattolici di tutte le nazionalità, purché non abbiano già conseguito per due volte questo premio. L'attuale concorso dovrà scegliersi sopra il seguente soggetto: *Sua maestà nella pittura*. Lib. del re I, cap. XXVIII. Il quadro, a olio, sarà in tela di metri 0,90/0,70. Le opere destinate al concorso dovranno essere presentate il giorno 2 aprile 1907 nelle sale della Congregazione.

« Al concorso per le vetrate della Basilica di S. Paolo a Roma, presso parecchi pochi artisti. La Commissione, non trovando dei bozzetti praticamente eseguibili, non ha assegnato alcun premio. Il nuovo concorso sarà facilmente bandito fra i pittori specialisti dell'arte vetraria.

« È aperto un concorso ad artisti italiani per un ritratto ad acquarello di Oreste Gombosi; premio lire 5000; il ritratto non dovrà essere una semplice riproduzione, derivata da fotografia, ma un'opera d'arte viva, direttamente ispirata dall'ingegno poeta.

« Il 1° ottobre si è chiuso in Arezzo il concorso del monumento a Petrarca. Ora il Comitato studia di provvedere all'assegnazione del posto per i cinque concorrenti all'Esposizione del bozzetti mediante sorteggio. L'inaugurazione della Mostra, con l'intervento del sottosegretario di Stato, on. Santarelli, ebbe luogo il giorno 11 ottobre.

Furti.

« A Chamilly, il castello di Fontainay appartenente al barone Giacomo Rossi, contenente una magnifica collezione di oggetti d'arte e di quadri antichi, è stato invaso dai ladri che rubarono in case più preziose. Un'incendio è stato aperto e, naturalmente, si spera di arrestare i ladri. Guai!

« L'Urss, il cui si parla per la sparizione di documenti antichi dall'Archivio imperiale di Pavia, in alcuni tempi a Venezia, non fece delle ricerche storiche per conto proprio e d'altri; pubblicò qualche monografia e qualche guida, tra cui quella della scuola grande di San Giovanni Evangelista, che è lavoro scrupoloso.

« A Bologna tutti rimasti finora ignoti al nascono nello storico tempio di S. Francesco, tutti restaurati dal Rubbiani, e penetrati nella sagrestia, aprirono gli armadi, involando due pitture, vari cimeli, una tondeletta di bronzo, varie vetrate ed altri arredi per culto, poi bastano della porta secondaria che dà in piazza Malpighi. Il furto è notevole.

« Mentre l'opinione pubblica paragona le messi a rompere per la scoperta (approvata da una giunta d'ordine dal Museo del Louvre, l'intera dei del'Egitto) trova una

magnifica ricompensa all'offesa ricevuta, nel rifiorire del suo culto proprio in Parigi per opera dello scrittore Jules Bois e di due contiggi scozzesi, il conte e la contessa Macgregor. Questi hanno affittato il piccolo teatro della Boissière, e dopo averlo opportunamente trasformato secondo le esigenze del vecchio rito egizio, vi hanno iniziata una serie di cerimonie in onore della dea, rappresentando le varie scene della vita, della natura e delle sue potenze nere. Il nuovo culto appartiene alla serie delle religioni comode; esso non domanda sacrifici, né precetti deliose; tutto si riduce ad una serie di atti di adorazione, compiuti dalla folla con un bellissimo effetto scenico. I conti di Macgregor, i quali hanno assunto per l'occasione i nomi di Ramses e di Aclat, fungono da gran sacerdoti in questa giovane commedia infarcita di simbolismo, e resta interessante da uno stazzo meraviglioso di costumi. Il Messaggero, che della nuova religione ci rende conto, anche descrive il simulacro della dea, custodito in una vedovita stanza dell'appartamento di Ramses. La madre della natura e della vita, Isis l'insuperabile e l'immortale, è rappresentata da una bella signora di cera, vestita di seta e di velo e regnante sul capo un diadema, da cui sfuggono le trecce bionde, copiate. Davanti recca nella destra la verga della fecondità, e presso lei sono disposti i simboli della creazione: la terra, il cielo e i quattro elementi. Se gli angeli della Quiescenza venissero per caso a scoprire la statuina del Louvre nell'abitazione di uno dei secoli della nostra religione, i giudici considererebbero certo al colpevole tutte le atrocità: perché non mai come in materia di fede è vero che il fine giustifica i mezzi...

Vendite.

Il principe Alessandro Berthier di Wagram, discendente del maresciallo Berthier, che fu capo di stato maggiore di Napoleone I, ha acquistato nel padiglione Orsini il quadro di Segantini *Natura*, pagando 200.000 lire; il quadro verrà portato a Parigi nella Galleria artistica del comitato. Il Berthier acquistò inoltre *Le quattro stagioni* del Prevati e due quadri del Verena, Del Segantini hanno pure venduto altri tre quadri: *Madre*, *Temporale in montagna*, *Vicinia all'abbazia*. Due vennero acquistati dal signor Károly Mihály, che li porterà a Budapest; il terzo dal dott. Hermann Haas di Vienna.

E in Italia cosa resta dell'opera del Segantini? Oh! in Italia il geniale pittore non fu neanche «Cavaliere». È morto in Esigolts sulla Sekaberg ed era nato ad Arco (Austria) e rimase per gli stranieri... un italiano, per gli italiani uno straniero! Cosa resta, se l'Italia ufficiale se ne occupa troppo, ciò potrebbe dispiacere all'Austria o alla Svizzera: due gravi pericoli. Il nostro Ministero dell'Istruzione ha già troppi pensieri, e la Minerva è nel nostro oltreoceano parlamentare una troppo piccola dea per non dover rubare con l'igiene dell'economia ogni sovranità montale: come ha lanciato ai Lavori Pubblici la sorveglianza sul movimento a Vittorio Emanuele II in Roma e la direzione delle Scuole d'arte depositata al Ministero d'Agricoltura, è felice d'aver abbandonato la fama di Giovanni Segantini al Ministero degli Esteri...

A Londra è stata messa in vendita la libreria di Lord Ashburn, la quale contiene la più completa raccolta dei primitivi libri stampati in Inghilterra, che sia conosciuta. Diciassette volumi stampati da William Caxton vengono valutati da soli 25.000 sterline. Il valore complessivo di tale splendida raccolta di libri è stimato a 250.000 sterline, ma è probabile che la vendita all'asta pubblica produca una somma di gran lunga superiore.

Esposizioni.

Il Governo della Baviera ha fatto ingaggiare il pittore come Giuseppe Cattal, residente in Monaco, del titolo cavallero di *Professione Reale*; il cav. avv. Giuseppe Brughel del Ministero della Pubblica Istruzione, della Croce

d'oro dell'Ordine Reale di San Michele, ed il pittore Pietro Frangiacomo di Venezia, della Croce d'argento del medesimo Ordine; e ciò per le benemerite da essi acquistate verso la Esposizione internazionale di Belle Arti in Monaco. Come è noto, grazie alla eccellente organizzazione data da alcuni anni alla sezione italiana di quelle esposizioni, Monaco è diventata, dopo Venezia, il miglior mercato per l'arte nostra.

Un'Esposizione internazionale a New-York si annuncia già, ed un Comitato di esultanti cittadini, con a capo Roberto Roosevelt, zio del Presidente, ha stabilito di preparare l'Esposizione per il 1909, anno in cui si festeggerà il terzo centenario della scoperta fatta da Hendrick Hudson del fiume che porta il suo nome e bagna « Empire City ». L'Esposizione sarà colossale, superiore a tutte le precedenti, e, quindi, non potendo essere tenuta entro i limiti della città, sarà fatta a Westchester Point, sulla riva dell'Ulton, circa trenta chilometri a nord di New-York: così le merci provenienti dall'Europa e dall'Asia potranno giungere a destinazione senza trabocchi e quindi con spese e rischi minimi. Si dice che vi sarà un edificio centrale, un colosso d'acciaio e di vetro, trenta metri più alto della torre Eiffel e a cinquanta piani. Cinquantamila persone vi potranno udire del discorsi o assistere a dei concerti. Vi sarà un campo di corse per automobili lungo tredici chilometri, un campo per le truppe, un porto per yacht, scavo nella roccia, e altre cose gigantesche. Per far della colossale Esposizione un'impresa finanziaria, si non molto risonante, almeno non rovinosa, si è pensato di renderla permanentemente in qualche sua parte. Per esempio, la torre centrale diverrà una specie di Museo a pagamento e il Giappone si è già impegnato di mantenerla diposta in pertinenza delle merci per un valore di cinque milioni.

In Spezia, per iniziativa del Circolo della stampa, si è inaugurato con grandissimo successo una prima Esposizione d'arte spezzina. In essa figura una notevole sala d'arte antica che può essere oggetto di investigazioni interessanti per gli studiosi. Vi sono infatti raccolti fra altre opere una grande tavola quattrocentesca attribuita al Ghirlandajo o meglio forse a Filippo Lippi, raffigurante una Madonna con santi, coronata da una « incoronazione della Vergine con una gran gloria di angeli » e un ritratto di Filippo II scoperto dal signor Beltracchi, e attribuito a Velasquez, che presenta indubbiamente tutte le caratteristiche della maniera del grande pittore. Ma il dipinto forse più originale e impressionante è un *Protesto* di Salvatore Rosa, contratto da uno spasimo di dolore così immenso e terribile, da far credere che mai il gran Mito sia stato interpretato con più potente realtà.

In ottobre si è aperta a Berlino, sotto il patronato del professor Max Friedländer e Kaufmann, un'Esposizione di miniature, che resterà aperta alcune settimane.

A Venezia è aperta una Mostra d'arte ed Esposizione di opere del defunto pittore prof. Tommaso Dal Pozzo, inaugurata fino da mercoledì 15 ottobre. L'iniziativa, assai lodovole, si deve alla Società del *Rivoglio Civiltà*.

C'è veramente qualche cosa di americano nelle idee giapponesi: basterebbe a provarlo la trovata recentissima d'un giornale dell'Impero del Sol Levante, il *Yei Shimo*. Questo collega dell'Estremo Oriente, riferisce il *Journal des Débats* — ha avuto l'idea d'un Trans-Exposizione, cioè d'una esposizione permanente e ambulante dei prodotti di Tokio. Il treno viaggerà continuamente per le principali linee del Giappone, con vagoni di magazzino, vagoni di mostre e vagoni per i rappresentanti delle varie Ditte. La metà d'un così nuovo genere di offerta di merce sarà accorata alle stazioni i cui, tra i quali vi saranno certamente molti compratori, costerà d'aver gli articoli della capitale senza bisogno di recarsi o di pagare le spese dei viaggi. Il g'industriali e i negozianti di Tokio si ripromettono di fare degli eccellenti affari...

ISTANTANEE NORD-AMERICANE



I.

Un celebre tenore, nel Palazzo delle Scienze a Nuova-York, canta una deliziosa serenata. Un cane di poliziotto, che non può soffrire la musica, arresta il tenore nel bel mezzo della sua cantata.



II.

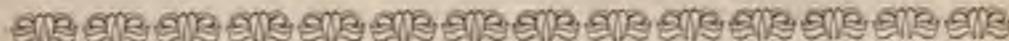
Il celebre tenore gettato provvisoriamente in un tetra carcere. Si manda in Europa un cablogramma colle seguenti napoleoniche parole pronunciate dal celebre tenore: « Dite all'Europa che sono innocente! »

ISTANTANEE SCALIGERE



La Direzione del Teatro alla Scala decide la ripresa del Ballo "Amor", nel quale il Trionfo di Cesare sarà sostituito col Trionfo di Cesare Mangili.

Per tale circostanza la Direzione, con atto magnanimo, permetterà anche il bis, perché sia un bis-muto!



« In seguito alle rinnovate amichevoli relazioni fra l'editore Edoardo Sonzogno ed il maestro Pietro Mascagni, questi ha firmato un assai vantaggioso contratto coll'editore stesso per due opere, la prima delle quali sarà probabilmente avrà la sua prima rappresentazione al teatro alla Scala di Milano. I giornali annunciano che la conciliazione Mascagni-Sonzogno ebbe luogo per intermissione ed in casa del signor Walter Mocchi.

« Un metodo certo per stabilire la nazionalità delle persone? Obbligarle a cantare. Il Radical infatti ci assicura che il dialetto accento della voce subisce delle variazioni da popolo a popolo. Così gli Italiani sono celebri per i loro tenori; i russi, all'opposto, per gli artisti di voce grave e profonda: baritoni e bassi. L'esplosione letteraria è riuscito inoltre a stabilire che gli ottentochi, abitanti nell'Africa del Sud, cantano tutti, uomini e donne, in voce di tenore; e lo stesso pare sia del cinese. Che belle feste di Pindarotta si dovrebbero poter compiere nelle foreste del tropico e all'ombra della miriade secolare!

« Se qualche maestro-compositore desidera un libretto in versi, di argomento nuovo e passionale, può scrivere per sollicitissimi e trattative al Teatro, presso la Redazione della rivista Ars et Labor - Milano.

« A Parigi sono stati venduti all'asta parecchi cataloghi di grandi compositori musicali ai seguenti prezzi: Una pagina di musica di Chopin 1000 franchi, una lettera di Wagner 95, una di Berlioz 105, altra di Bizet 30, altra di Cherubini 17, di Dvořák 37, di Gounod 24, di Liszt 29, di Saint-Saëns 31, di Verdi 21; una pagina musicale di Rossini 90.

« Il giornale di Parigi *Le Ministrel* racconta la storia di un prodigioso animale. Si tratta del cane di un medico americano, il dottor Lader, un cane da pastore che sa contare, accompagnato al pianoforte dal suo padrone, le dice più o meno senza falzare una nota, senza commettere una sbaglia. Varie illustrazioni del mondo musicale si sono recate ad adde il cane artista. Ma il *Ministrel* non manca di osservare come tuttavia il cane meraviglioso sia di un americano che passò un po' troppo la misura.

« Finora la maggior parte delle volte le commedie erano conosciute da casi che avvenivano; era ben giusto che si arrivasse a sentirle cantare da cani ben intesi.

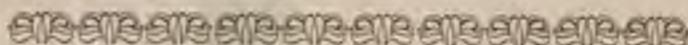
« I maestri del cinque arrendevolmente di Parigi hanno fatto messo lancia la proposta di collocare in ciascuna delle loro cattedre un organo, allo scopo di abbellire la cerimonia del matrimonio civile. Che si tratti di un'ingegnosa trovata di qualche intraprendente organista? E con questa balza antireligiosa francese, non è il riconoscimento come riesce emozionante la cerimonia religiosa, anche nei miserabili, la caducità dell'arida cerimonia civile del matrimonio, la quale in fondo, acvi fosse la trovata, ha molto sapore di asta pubblica?...

ALLA RINFUSA ISTANTANEE DRAMMATICHE

(TEATRO MANZONI IN MILANO)



Colabroli nella commedia "La trovata del Brasiliano."



« A Brescia venne fondata una Società degli amici dell'Armonia - che si propone lo scopo di eccitare il culto della musica artistica in seno alle famiglie e di promuovere la diffusione dell'Armonia quale strumento da casa. La direzione musicale è affidata all'organista signor J. Katz.

« Ci scrivono da Salsomaggiore, che i ritardi intercorsi fino a ieri senza interruzione nell'aula Comunale, dove l'edonico maestro Modestino Rivola ha presentato una eletta schiera di signorine sue allieve che hanno scelto un variato e solido programma, suscitando un vero e schietto entusiasmo nell'affollato uditorio.

« Al valoroso maestro della scuola napoletana le nostre sincere congratulazioni, come ci congratuliamo colle distinte signorine Maria e Nannina Masera, Antonella Bertini, Maria Ricci e Rita Macchiocchi, che si rivelarono eccellenti pianiste, ed alla signorina Paulina Sardi che, dotata di una bellissima voce da soprano, cantò vari *Absoum* con vero sentimento artistico.

« L'egregio maestro Arrigo Bocchi è stato nominato direttore artistico della importante "Ashlin's Royal Agency" di Londra: indovinate quale che non tarderà a fruttare i migliori risultati artistici e finanziari, che auguriamo.

« Il *Daily Telegraph* ha da New-York la data 15 novembre: una grave e strana questione mistica di dividere la locale chiesa dei Battisti in due tempi separati. Si tratta di decidere se si deve permettere che nelle chiese si organizzino veri e propri numeri di caffè-concerto, allo scopo di attirare il maggior numero di fedeli. Il pastore di una chiesa battista ha dichiarato che ha ricorso a tale espediente per lottare contro la seduzione delle sale di spettacolo che circondano le chiese e nei giorni di domenica attirano la folla i fedeli. Invece l'attrazione consisteva in un noto concertista di liuto che eseguì un'aria dopo la lettura della Bibbia e del primo sermone.

« L'egregio direttore d'orchestra austro-A. Borloughi (del quale diflussamente quanto veritabilmente abbiamo parlato nei fascicoli precedenti), dietro non facile consenso, è stato prescelto a maestro nell'ultimo Musicale di Riva di Trento. Congratulazioni!

« Leggiamo con vanto compiacenza nel giornale *Il Risero del Carlino* di Bologna: « Al Liceo Musicale Rossini di Bologna, insediati alla Commissione formata dal direttore maestro Bossi e dai professori signori Emma Cossolini-De Stefanis, Ivadi, Mugellini e Suzzani, si è presenziato all'esame di magistero d'arpa la signorina Giuseppina Sormani.

« Il risultato fu splendido, poiché le venne conferito il diploma di magistero a pieni voti.

« La nuova e giovane maestra d'arpa è figlia della insuperabile d'arpa signora Sormani-Mucchi di Milano, prima arpista del teatro alla Scala, e del maestro Sormani, sostituto di Tassinari; e il successo della giovane padroncina tenne a fede della madre, alla quale essa deve la propria educazione musicale...

« Il *Tonometri* è uno strumento costruito dall'inglese Carl Emil Seashore, per analizzare esattamente l'altezza del suono. Il *Metronom* di Londra ne dà descrizione dettagliata.

« A Berlino prende consistenza la voce che il Königliche Opernhaus sarà trasportato in un nuovo teatro che sorgeva sulle fondamenta del vecchio Kroll Theater nel Tiergarten.

« La sala dell'Opera Reale nella grande avenue Unter den Linden sarà conservata per le feste di Corte. Si dice che l'incrocio si sta interessando vivamente al nuovo progetto, per l'attuazione del quale occorreranno dai ventidue ai trenta milioni.

« Il *Tatoguel* è uno strumento nazionale ungherese caduto in disuso da circa due secoli, ed ora ricostruito e perfezionato dal fabbricante Szekely di Budapest; esso è stato usato per la prima volta nelle rappresentazioni del *Tristano e Isotta* l'ate quest'anno a Bayreuth.

« Col tipo di G. F. Kahnt la Lipsia fu pubblicata, per la prima volta, la *Passion* in fa di *Wagner* per pianoforte, opera giovanile di Riccardo Wagner. Il manoscritto recava la data del 27 novembre 1831, allorché il Wagner aveva poco più di 16 anni e sei mesi.

« A Dobruja, nella provincia di Sopron (Ungheria), dove è nato Francesco Liszt, si è costituito un Comitato per erigere un monumento al grande musicista e per indugiare solennemente il primo centenario della sua nascita, che ricorre fra cinque anni.

« Un altro Comitato, composto del principe Nicola Esperany, del conte Giovanni Zichy e del conte Andrea Bats, si è avvezo di fare le pratiche occorrenti per la traslazione in patria della salma di Liszt, ora tumulata nel cimitero di Bayreuth.

ALLA RINFUSA

« Sull' esempio delle Associazioni delle signore pittrici e scultrici, è sorta a Parigi l'Associazione delle signore professori e compositori di musica. Questa unione data dal 1904, ed è attualmente vasta e prospera. Benché giovane, l'Associazione ha già fondata una Casa di previdenza, una Società Corale e una Biblioteca musicale, e sta ora attuando la fondazione di una Casa di riposo per le vecchie insegnanti e musiciste.

« Il chiarissimo maestro Ludovico Zavattari (l'autore delle sue dimenticate opere *Una notte a Firenze e Miro*), che da lungo tempo ed attraverso un numero ragguardevole di ostacoli prove, ha fatto tanto onore in Inghilterra all'arte italiana, ora ha pensato ritirarsi dall'arriero militare per proseguire a Roma, in quello più ispiratore, le proprie elevatissime idealità.

« Ricorrendo il trigesimo della morte di Adelaide Ristori, è stata tenuta nel teatro Ristori di Civitavecchia, per iniziativa del Municipio, la solenne commemorazione dell'illustre estinta. Era presente il deputato Morpurgo; intervennero le Autorità, molte signore e gran pubblico. Tommaso Paselli lesse il discorso commemorativo, evocando la grande figura della Ristori e narrando molti episodi della sua vita artistica. Il discorso fu applauditissimo.

« Il maestro Paolo Quarta, che si è fatta una bella reputazione come insegnante di canto, venne teste nominato libero docente di canto nel R. Conservatorio Giuseppe Verdi in Milano.

« Nei giorni 12 e 13 maggio 1907 sarà tenuto ad Avignone un Concorso internazionale di musica per il quale saranno destinati numerosi e ricchi premi.

« Al Palazzo di Cristallo di Londra si tenne nei giorni scorsi un concerto bandistico, al quale parteciparono oltre duecento bande del Regno Unito, provenienti, alcune, uno dall'estremo fondo della Scozia. Vi erano cinquantamila lire di premi.

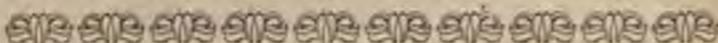
« Il *Diaris di Arle* contiene un articolo contro il dramma *Social Terms* di Cajula Mendez, datato teste a

ISTANTANEE MONUMENTALI MILANESI



Il Gruppo Battù deve rimanere al Parco!

(La Famiglia Artistica).



Parigi, che il giornale stesso qualifica irreverente, stracca, gatta scemica e profanazione della memoria riverita della santa. Il *Diaris*, che è clericale, qualifica l'autore come settario e chiede alla Spagna di protestare contro questo « oltraggio ad una gloria spagnola ».

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906.

Con lettera del 24 novembre scorso è data comunicazione alla Ditta G. RICORDI & C. che la GIURIA INTERNAZIONALE le ha assegnato un *Diploma Fuori Concorso*. È con vivo compiacimento che annunciamo tale onorifica distinzione.

FIORI D'ARANCIO

« Tutte le nostre più liete congratulazioni, tutti i nostri auguri più cordiali si rivolgono alla felice coppia nuziale che il 17 novembre a Bossola realizzarono il sogno più lieto della vita: alla signora Maria Carrara, l'avventurata nipote di Giuseppe Verdi, ed al signor Anacleto Orzola.

« A Roma, il signor Antonio Oliva, capitano del 7.º reggimento fanteria, figlio del defunto deputato e pubblicista Antonio, con la signorina Ermisia Romano, figlia del colonnello Giovanni, morto ad Adua.

« A Cassino fu celebrato il matrimonio del nipote della Regina vedova di Sassonia, il principe Giovanni Giorgio di Sassonia, con la principessa Maria Immacolata di Borbone.

« A Padova, il signor Giovanni Ceccon, reporter del *Freem*, si è fatto sposo alla gentile signorina Alice Carraro.

« Il ben noto barbone Tullio Quercia in Buenos-Aires ha celebrato le proprie nozze con la signorina Ernesta Ungaro.

« A Roma, il signor Mario Mingone, figlio del direttore della *Volante Artistica* di Firenze, ha sposato la colta signorina Maria Bartolini, figlia del ben noto scultore cav. prof. Paolo.

« A Roma, il dott. Carlo Federico Wick, con la signorina Barbara Allason, colta scrittrice, figlia del colonnello Ugo, maggior generale comandante l'artiglieria di campagna di Napoli.

« A Milano, il signor Carlo Onocchi, figlio del cavaliere avv. Etrolo, con la signorina Lyda Romanoni, figlia del cav. avv. Giuseppe, vice-presidente della Camera di Commercio.

« A Parigi M. Rinaldi Le Bras, letterato, ha fatto sua sposa M. de Rose Lavedas, figlia dell'eminente accademico.

« A Londra, Miss Sarah James, è celebrato il matrimonio di John Ford, primo segretario dell'ambasciata inglese a Roma, con Miss May Cavendish Bealock, figlia del Duca di Portland.

« A Parigi, Gaetano Meroni, figlio del celebre pittore, membro dell'Institut, ha sposato M. de Louise Laveyron.

« A Milano, il distinto tenore Umberto Mager ha festeggiato le proprie nozze con la signorina Ida Bernasconi, pure artista di canto.

« A Rio Marina il loro unico matrimonio il maestro di musica Eugenio Pellegrini, con l'attrice drammatica signora Elena Zilocchi.

« A Milano, il dott. Carlo Magenta, figlio del medico della Duchessa di Genova madre, nella persona della signorina Tassi, figlia del nob. dott. Eugenio Tassi di Milano.

« A Medicina, il signor Umberto rgo, DI REGGIO, figlio del maestro Giovanni di Bologna, con la signorina Giuseppina Lazzari di Modenesa. Gli sposi, uniti in matrimonio dal M. R. Don Evaristo Lazzari, professore dell'Istituto Salsariano di Bologna, partiranno per Milano.

« Cospicue nozze quelle celebrate in Anagnina Donna Vincenza Rivera e D. Giuseppe Pirramallo Capoc Pistocelli duca di Capranica.

« A Roma, il figlio Umberto del nostro egregio intellettuale signor Napoleone Ferrario, ha sposato la distinta signorina Analia Zappa.

LA NOSTRA MUSICA

J. BURGMEIN

IL PRESEPIO

PICCOLO PEZZO PER PIANOFORTE.

Un nuovo " Piccolo pezzo per pianoforte " di Burgmeim. Ispirato dal Presepio nella bianca notte del Natale, s'imposta subito nella chiara località di *do* con un andamento melodico che lascia trasparire tutta la soavità agreste d'una cornamusa, una soavità che par, *crescendo*, spingersi fino alla più calda espressività per attenuarsi, *diminuendo*, ed espandersi nella tenerezza più affettuosa in una *berceuse in sol*, pittorescamente interrotta da un motivo di campane nel basso. Ma nell'aura mistica del Natale s'irradiano, sofficietti briose, note di giubilo, ed ecco l'entrata garrula della pifferata (*un poco più mosso*) che modula con *crescendo*, per riprendere la cornamusa in *FF*, la quale subito si smorza per lasciar dominare, sommessa, il motivo delle campane, osannanti prima nel basso poi nell'acuto: un fremito, un sussulto, indi un supremo sospiro di tenerezza interrotto da una vaghissima passeggiata *modulazione da do a re minore*, indi tutto s'attenua nel *PPP*, sul tipico movimento delle campane, oscillanti, sfumanti, sperdendosi nel basso.

Uoco nella sua significazione estetico-musicale il nuovissimo " Piccolo pezzo per pianoforte " di Burgmeim.

E. DE LEVA

HEURES DÉLICIEUSES

L'OP. SEVEN. N. 5.

MUSETTE

PETIT MORCEAU POUR PIANO.

Con la frase di Faust all'allimmo fuggente " arrestati sei bello! " arrestiamo e stacchiamo dalle " *Heures délicieuses* " di Enrico De Leva la vaghissima e briosa *Musette*, vaghissima nei suoi vari alleggerimenti di stile e di melodia, briosa nella varietà dei suoi accenti ritmici ed armonici. Non in essa i solidi bellizzi convenzionali che vorrebbero passare per pennellate d'un arcatazzo, vacuo quanto pedestre o di maniera. Questa del chiarissimo maestro De Leva è una *Musette* tipica, di getto, ben fusa, ben caratterizzata dalla spontaneità più sincera nello stile, e da una sicurezza franchissima nell'armonizzazione. Essa fa parte delle *Heures délicieuses*, da noi pubblicate e che comprendono (tutti preziosi pezzi per pianoforte) *Enfants qui marchent*, *Danse niguanne*, *Souvenir d'un Carillon*, *Rive d'un enfant*, *Quarante*, *Moment d'enfants*, *Pastorale*, *Valse*, *Marinairesco*, *Sérénade*, *Tempo di Polka*.

GIURISPRUDENZA TEATRALE

In questa rubrica si rispondono alle domande giuridiche di ordine teatrale che i lettori della Rivista vorranno rivolgere alla Direzione.

Un'artista fu scritturata dall'impresa per cantare come prima donna soprano, senza specificazione delle opere. Si domanda se debba essere costretta a sostenere anche una parte secondaria dell'opera che le venisse proposta. Ove l'artista contesti che la parte assegnata si adatti al carattere della sua voce, sarà necessario ricorrere al Tribunale, il quale, a mezzo di perito, constaterà se ciò che l'artista sostiene sia conforme a verità. Ove invece l'artista si rifiuti di prodursi, perché la parte assegnata sia secondaria, è necessario considerare l'importanza dell'opera e degli elementi artistici scritturati dall'impresa. Alla Scala, per esempio, dove vengono scritturati artisti di cartello anche per sostenere parti secondarie, un simile rifiuto non potrebbe essere in massima giustificato, a meno che la parte assegnata non fosse di nessuna importanza.

In altri teatri invece, ove non si può seguire né il concetto sulla scelta degli elementi artistici, ed a ogni modo per regola, l'artista scritturata quale prima donna soprano potrebbe rifiutare la parte che non si conferisce a tale qualifica.

La fattispecie fu già giudicata. La celebre signora Grisi, scritturata al Théâtre Italien di Parigi come prima donna soprano, invitata ad assumere la parte di Lisetta nel *Matrimonio segreto*, ricusò questa parte perché di secondaria importanza. Fu udito il Tribunale, il quale giustamente ritenne che se, di regola, la prima donna soprano eseguisce quella parte di soprano che è più importante, tuttavia nel caso specifico si poteva e doveva fare una eccezione. E ciò, perché, trattandosi di un capolavoro dell'arte musicale, affidato, per rispetto dovuto al grande compositore, al teatro di primissimo ordine e alla qualità ed esigenze del pubblico, in ogni sua parte, ad artisti di cartello, poteva alla Grisi, senza sua menomazione, essere affidata la parte di Lisetta.

Ci si domanda se l'artista primario, o di cartello, è tale quando abbia cantato con successo sui primi teatri d'Europa? debba essere tenuto a sostituire altro artista di suo grado nei giorni di malattia o di riposo. La sostituzione temporanea di un artista, secondo le consuetudini teatrali, è ritenuta una menomazione. Infatti il sostituto, mentre deve subire la sempre ardua prova del confronto, viene considerato come artista a cui si rivolve quando di meglio non si può avere. Tale condizione

di inferiorità in cui verrebbe a trovarsi, gli dà diritto a rifiutare l'opera sua temporanea, sempre quando la scrittura non porti condizioni diverse. Quando invece, per impedimento sopravvenuto, l'artista dichiara di rinunciare alla sua parte, allora la sostituzione non implica menomazione, ed a questa, per conseguenza, l'artista è tenuto.

Anche questa questione fu dal Tribunale esaminata. L'agente Moreno in una causa promossa contro l'impresa Martinotti, dedusse dei capitoli di prova per dimostrare, che il subentrare e cantare un'opera per altro artista, nei riposi di questo, veste il carattere di supplemento, specie quando gli artisti siano entrambi di cartello. La prova fu ammessa e assunta con pieno successo.

È pregiudizio abbastanza diffuso fra gli artisti, che, fino a quando la scrittura non sia firmata, non vi possa essere vincolo obbligatorio. Poiché essi vedono che ordinariamente i contratti sono stipulati con la firma apposta sui moduli offerti dall'impresa o dall'agente, pensano di non avere assunto obbligo alcuno fino a quando il modulo non sia firmato. Ciò non è: la consuetudine che il contratto non debba ritenersi stipulato fino a quando non fu firmata la scrittura, non esiste, né può esistere perché contraria, come fu più volte ritenuto, alla legge. Basta il consenso sull'opera da prestare, sulla durata e sul prezzo; consenso che può risultare da lettere, o anche da affermazioni verbali. Fino a quando le tre condizioni non siano convenute, esiste trattativa, ma non il contratto — quando le tre condizioni siano convenute, il contratto è perfetto, essendo integrato dalla legge ed in specie dalle consuetudini teatrali.

AVV. REGALO LANA.

CONCORSI.

★ Il concorso Songzogno per un libretto d'opera venne da competente Commissione giudicata al signor Fausto Salvatori. Titolo del libretto è *La Festa del grano*.

★ A Parigi, la Société Nationale des Beaux-Arts (Section Musique) avverte che a tutto il 10 febbraio 1907 i compositori di musica potranno inviare un loro lavoro, per essere giudicato da apposito Giuri ed in seguito anche, al caso, eseguito. Chi desidera avere il Regolamento dettagliato del concorso stesso diriga domanda: Au Secrétariat Général de la Société Nationale des Beaux-Arts (Section Musique): Eugène Raguet, Paris.



★ Novissima per Alessandra (Piemonte, Germania di Tranchetti) intesa a quel teatro Pisa) un successo inaspettato se non completo come l'opera avrebbe meritato e come l'opera fu già conosciuta in tutti i teatri del mondo e ciò per una passeggera indisposizione che colse il tenore Gasperini alla prima rappresentazione. Zelanti interruppi il baritone signor Arcangeli, la signora Korzek ed il maestro concertatore e direttore, signor Giannetti. Un grande e completo successo ripeté invece sulle stesse scene la Tosca, dove ogni artista si trovò a posto ed emerse: la signora Korzek, il tenore Gasperini, il baritone Arcangeli, il basso Wigley, tipico Saggiatano.

★ Al Verdi di Padova è rischioda con la più viva simpatia *La Bohème* di Puccini, che è applaudita ad ogni atto, eseguita da un ragguardevole complesso artistico.

★ Il 23 scorso avvenne al teatro Dal Verme di Milano il ripetersi l'opera *David* del prof. Amadeo Galli. Il pubblico accolse volentieri l'occasione per ripetere un applauso ed un attestato di stima al prof. Galli. Esecuzione assai lodovole e lodata.

★ Il teatro di Ansburgo preparò la rappresentazione, in ordine di ciclo, di trentacinque opere scelte fra le più celebri nei repertori francese, tedesco e italiano. Cominciò colla *Maischling* di Gluck e finì con *Tiefand* di D'Albert.

★ Ripetere al teatro: a Bordeaux con *Gli Ugonotti*, a Lyon con *Signor*, a Marsiglia con *Aida*, a Nantes con *Frediano*, a Rouen con *Manon*.

★ A Spezia il Politeama Duca di Genova si è riaperto a spettacolo d'opera con la *Tosca*, protagonista la signora Merida, col tenore Gubellini ed il baritone Rappardini. Buon complesso concertato e diretto dal maestro Baroni.

★ Mentre a Mosca le due grandi Compagnie d'opera del signor Arben e del Principale si contengono il favore del pubblico, un avvenimento di grande importanza artistica sta per verificarsi nella città di Los Angeles, cioè l'apertura di un nuovo teatro, The Auditorium. Opera d'apertura sarà il capolavoro verdiano *Aida*.

★ Di trionfo in trionfo passa negli Stati Uniti quel fiore di poesia musicale che è *Madama Butterfly* di Puccini. Dopo Washington, fu Baltimora ad accogliere a teatro ringhianti, Edith Boston ed opz. New-York, con un trionfo ovale veramente napoletano.

★ A Treviso *La Figlia di Jeppe* ha finito con l'incasso all'amministrazione generale più lucido. La serata in onore dell'illustre autore toscano Franchetti si ridote in una commoda acclamazione col 20 e 2222 voti richiesti di ben quattro pezzi.

★ Al teatro Verdi di Treviso buon successo tenè e tre gli spettacoli concertati e diretti dall'egregio maestro Corrado: *La Fanciulla di Rodi*, *Rigoletto* e *Parigi*.

★ A Malta si è iniziata l'annuale lunga stagione d'opera. Le opere *Laura* e *Tommaso* ebbero applaudibile successo.

★ A Bakum proseguono ottimamente la stagione, diretta dal maestro Mariani. *La Bohème* di Puccini ed il *Faust* di Gounod sono gli ultimi successi.

★ La stagione d'opera italiana al Covent Garden di Londra termina suoi successi con *Faust* e *Tosca*.

★ Abilissima bene a Valente l'esecuzione dell'*Agrippina* di Donizetti.

★ Al Karkoff ottimo successo *La Gioconda*, specialmente da parte del tenore Colombini, che replicò la celebre romana.

★ Al teatro Meridionale di Napoli lusinghiero successo la nuovissima opera *Tosca* del maestro Gounod.

★ All'Adriano di Roma proseguono col successo gli spettacoli d'opera, *Lohengrin*, *Pagliani* e *Carolina* risultano, sotto l'egregia concertazione e direzione del maestro Polacco.

★ La *Gioconda* commosse uno spettacolo ragguardevole per Novi Ligure — vi emerge la protagonista signora Gini-Lippi.

★ A Ferrara è applaudito il *Don Pasquale*.

★ La *Trovata* ha a Verona un'ottima interpretazione da parte della ben nota signora Clonati.

★ Ottimamente ad Anziciana la stagione d'opera (due anni) ottenne successi *Tosca*, *Edite d'Amore*, *Carmina*, *Padova*, *Troietta*.

★ Al teatro Rossini di Venezia alternarsi con ottimo successo *Mignon* e *Mignon*.

★ Nuova successo a Mestre la *Lipogonia* italiana in *Werther* e *Troietta* con la signora Labi ed in *Lohengrin* con la signora Piccolotti.

★ Un grandissimo successo a Civitavecchia *I Promessi Sposi* di Paschelli, con un complesso artistico ragguardevole esultato dalle signore Allegri e Alasia e dai signori Armani, Fedrici, Corini, diretti dal maestro Falconi. Baciata la popolare simfonia ed il grande *romanzo*.

★ Applaudita riproduzione di *Traviata* a Modena.

★ Al Vittorio Emanuele di Torino andata in scena l'opera *Raffaello* nel maestro De Luigi col non ben degnabile successo.

★ Encomiabile riproduzione di *Gioconda* al teatro del Giglio di Livorno: applauditi gli esecutori Rella, Tomazzoli, Genari, Polverosi, Costantini, Galli, diretti dal maestro Tosi.

★ Applaudita *Laura* a Messina.

★ Con la signora Galvany ed il tenore Venturi la *Lidia* riperta un completo successo a Pietroburgo. Segue nel successo *Il Barbiere di Siviglia*.

★ A Vestinaglia il *Faust* ebbe tutto trionfo e sono applauditi i suoi esecutori.

★ A Firenze un eclatante successo riporta il tenore Alvarez nel *Trovatore*.

★ Un brillante successo ottenne la voce *Wally* di Catalani al teatro di Voghera. Vi emerge la signora Jassna ed il tenore Rimella.

★ Applaudito lo spettacolo a Taranto con *Pagliani*.

★ Buona riproduzione di *Fanciulla* a Chiari.

★ Tre opere nuovissime a tutte tre applaudite: *Clotilde* del maestro Pisano a Salsomadrone, *Il Barbiere* del maestro canonic Piro a Torino, *Volpe* del maestro Cassini, pure a Torino.



A Milano, quasi ottantenne (1827-1906), s'è spenta **Elisa Gasparini**. Con lei si può dir che scompariva un'epoca di ricordi simpaticissimi e d'eventi artistici gloriosi, epoca di passioni incancellabili, poiché la compianta genitrice fu la sposa del rinomato poeta Piave, il ferace e prestigioso librettista di Giuseppe Verdi. Si può dir che sotto i suoi occhi, alla sua vigile ed intelligente presenza si siano vagheggiati, concepiti, discussi, concretati i più popolari capolavori verdiani, dall'*Ernani* ai *Foscari*, dal *Rigoletto* a *Stiffelio*, dalla *Traviata* all'*Aroldo*, dal *Simon Boccanegra* alla *Forza del Destino*. Onora di semplici costumi ma di tempra fortissima, di carattere sereno e di criteri illuminati, fu di prezioso aiuto e di rassicurante conforto al ben amato suo sposo, il nobilissimo poeta F. M. Piave, durante i lunghi otto anni della fatale malattia che lo tenne, da tutti scongiurato, al sepolcro. All'unica di lei figlia, erede del bel nome paterno e delle preziose doti materne, le nostre più sentite condoglianze, con l'augurio che possa trovar conforto nella serenità sapendo il suo dolore diviso da quanti hanno culto verso le più sante doti d'una madre.



ELISA GASPARINI-PIAVE.

Giulio Breton, pittore, membro dell'Accademia di Belle Arti, ma delle glorie artistiche francesi, nato nel 1827 a Conrière, dove quest'anno avvenne il terribile disastro nelle miniere di carbone, è morto all'età di 78 anni a Parigi. Breton scrisse anche dei libri in prosa ed in versi e fu molto apprezzato anche come letterato.

È morto all'ospedale di Copenaghen **Jean Nordal Brun**, cantante norvegese.

Dobbiamo un'altra volta, come già nel precedente numero, rimpiangere la perdita di un altro della numerosa famiglia degli addetti alla Casa G. Ricordi & C. **Giovanni Barozzi** fino dal 1872 fu addetto alla Copisteria musicale e nei 34 anni del suo impiego si dimostrò modello di onestà e di zelo. Giovanni Barozzi appartene all'Esercito Italiano in qualità di musicante nel 42.º Reggimento di Fanteria e partecipò alla presa di Roma nel 1870, essendo perciò decorato della medaglia commemorativa; toccava appena i 62 anni e nulla faceva temere una rapida e prematura fine. Alla di lui famiglia condoglianze veramente sentite.

G. R.

A Milano, **Eugenio Brenna**, maestro di musica già addetto alla Cappella Musicale del Duomo.

A Kamens (Slesia) morì il principe **Alberto** di Prussia, reggente il ducato di Brunswick, colpito da apoplezia.

Il maestro di canto **Giulio Stockhausen**, morto giorni sono a Francoforte sul Meno nell'età di 80 anni, era il più celebre artista da concerto e insegnante di canto della Germania e fu per mezzo secolo il maestro del più esaltati artisti di vari paesi. Il celebre critico Hanslick disse dell'arte sua, che conteneva i migliori elementi dell'arte italiana e tedesca; Schumann lo lodò nel 1855 a dedicarsi all'insegnamento musicale e Wagner voleva affidargli nel 1865 la scuola da lui ideata a Monaco per formare gli artisti occorrenza all'opera wagneriana. Fra i suoi discepoli vi furono Von Rogg, Ferron, la Spiess, Mühlen e quanti altri artisti di primo ordine vanta la Germania.

A Firenze, in seguito ad una forte polmonite, cessava di vivere il collega **Giuseppe Porciani**, il noto giornalista cattolico fiorentino. Il Porciani collaborava nella *Stella Cattolica*, pubblicava annualmente la *Vespa Fiorentina*; fu fondatore dell'*Operale cattolico*, popolare; scrisse vari opuscoli e la storia di Vittorio Emanuele II. Faceva parte di molte Associazioni fiorentine, fu uno dei fondatori del Circolo della Gioventù cattolica e ne fu il primo presidente. Era capo di guardia della Misericordia, e apparteneva al terzo ordine francescano.

A Parigi è morto **Emile Bertin**, regista all'Opéra-Comique ed es-distinguito tenore che cantò anche all'Opéra *Faust* e *Jairo*.

Quasi improvvisamente, a Volendam, è morto il pittore norvegese **Fritz Thaulow**, il poeta dal pennello candido innamorato dei paesaggi scandinavi bianchi di neve picchiettati da cascate rosse. Egli fu un seguace di Van der Meer de Delft. Il pittore Besnard fece il di lui ritratto, che sta al Lussemburgo.

Morì a Bourges il distinto baritono **Georges Marquet**.

A Wismar (Mecklenburg) l'eccellente cantante **Cornelia Schmitt-Czanyi**.

Il rinomato scrittore e poeta **Enrico Seidl** è morto in seguito ad un'operazione. Contava 64 anni. Egli era nato a Berlino nel Mecklenburg. I suoi anni giovanili e la sua carriera l'aveva descritta egli stesso con penna magica nei suoi *Ricordi* sotto il titolo

Da Berlino a Berlino. Di professione egli era ingegnere edile, ed il grande salone della stazione berlinese è testimonia delle sue cognizioni in questo ramo. Dal 1880 in poi l'ingegnere diede un addio alla sua professione e si consacrò solo alla letteratura. Le sue *Vorsichtsprüchlein*, il suo *Leberrecht Stilleben* gli assicurano un posto d'onore nella letteratura umoristica tedesca. Le sue opere si distinguono per una dolce, ottimistica visione del mondo e delle cose, come per l'esposizione sempre fresca e gaia. Delle poesie che rimangono sotto il titolo *Canzoni* e *Nuove canzoni* c'ha il poema: *La musica della povera gente*, il quale è divenuto popolare.

A Pietroburgo, il prof. **Vesselosky**, socio dell'Accademia di scienze; egli ha lasciato sulla storia di Bisanzio e della Russia opere autorevoli.

A Monaco (Principato), a 85 anni, **Félix Gastaldi**, cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro, console del Belgio e di Spagna e da oltre 40 anni Sindaco di quella città. Discendeva da antica famiglia italiana e da Pio IX era stato nominato conte romano.

A Bologna, il basso **Giovanni Balisardi**, artista egregio, a soli 47 anni, dopo due anni di malattia. Fu uno dei nostri migliori bassi e percorse i maggiori teatri italiani e d'America, cantando al fianco dei nostri sommi dell'arte.

A Parigi, **Giovanni Ferdinando Chaigneau**, pittore paesista e animalista che ebbe il suo periodo di celebrità ed i cui lavori, quasi tutti composti di gruppi di pastori e di pecore, ebbero grandi successi nelle Esposizioni che si tennero nella capitale francese dal 1845 al 1880. Era nato a Bordeaux nel 1810 e con lui sparisce uno degli ultimi campioni della scuola detta di Fontainebleau.

Ad Aliven-Provence, il pittore **Paolo Cézanne**, uno delle più bizzarre figure artistiche del nostro tempo, autore di numerosi quadri di paesaggi, di nature morte e di ritratti. Disdegnoso degli artefici,

il Cézanne si sforzava di rendere gli oggetti, la natura e le persone come li vedeva in un tono verde o bleu, senza curarsi di dar loro un po' di bellezza, suscitando, nei suoi ammiratori o denigratori, infinite discussioni. Egli visse a lungo a Parigi ed era uno degli espositori assidui al Salon d'automne. Col Cézanne, dimenticato da molti anni nella sua Aix, scompare uno degli ultimi sopravvissuti del primo movimento impressionista francese.

A Kent (Inghilterra), Lord **Gathorne Hardy** conte di **Cranbrook**, già ministro della guerra nel gabinetto Disraeli, poi ministro delle Indie e infine presidente del Consiglio nel gabinetto Salisbury. Era nato a Bradford nel 1814 ed era stato nominato conte dalla regina Vittoria nel 1892, alla caduta del Ministero conservatore da lui presieduto per sei anni.

A Bologna, **Anna D'Amico**, nota come soubrette in tutta Italia. Va notato che sentendosi dopo lunga malattia vicino a morte, chiese i conforti religiosi, che ottenne. Ricevendo il S. Viatico, protestò dinanzi ai presenti la sua fede e dichiarò di voler morire da cristiana.

Sensazionale, ma non improvvisa, si compì a Vienna la morte dell'Arciduca **Ottone**.

A Castù, a 71 anni, il cav. **Francesco Angiolini**, direttore di quella Scuola d'arte e già insegnante d'intaglio, di disegno e di plastica.

A Catania, la signora **Rosaria Consoli**, moglie al cav. Nicolò Giannotta, noto editore e proprietario di tipografia.

A Campinas (Brasile), a 66 anni, l'avv. **Francesco Guglielmi**, reggente il viceregno italiano di Ribeirão Preto, Prima di dedicarsi alla carriera consolare, il Guglielmi era stato redattore della *Patria degli Italiani* a Buenos-Aires e poi del *Fainalla* a San Paolo.

A Firenze, la signora **Bice Miraglia-Silvestri**, fondatrice del giornale *La Massimola* e collaboratrice col pseudonimo di Spilletto, Fiorentina Rondinella nel *Giornale delle donne* o nel *Novellino*, nei quali pubblicò novelle, fiabe e scritti di vario carattere, di una fedele oggettività e di semplice naturalezza.

A Vinora è morto il prof. **Ermanno Ferrero**, professore di archeologia e storia all'Università di Torino. Era anche ispettore degli scavi e delle scoperte di antichità del circondario di Torino.

A Londra è morto il milionario **Stefano Gatti**, orondo svizzero; nobilissimo per i teatri e i ristoranti di cui era proprietario nella capitale inglese.

A Roma è morta la signora **Elena Sparapani** matr. **Michisanti**, moglie del distinto professore di canto e compositore cav. Senatore Sparapani.





- PREZZI NETTI -

E. BECUCCI.

Danze per Pianoforte, ridotte nello stile facile dall'Autore:

VALZER:	
111076 Op. 204. <i>Spighe d'oro</i>	Fr. 1 25
111077 » 228. <i>Tesoro mio!</i>	1 25
111078 » 235. <i>Gambrius</i>	1 25
111079 » 270. <i>Alti dorate</i>	1 25
111080 » 276. <i>Violette di Parma</i>	1 25
POLKE:	
111081 Op. 215. <i>Viva gli Sposi!</i>	1 —
111082 » 236. <i>Fino a giorno</i>	1 —
111083 » 243. <i>Francobolli</i>	1 —
111084 » 264. <i>Zazà</i>	1 —
111085 » 287. <i>Polka da Mardi gras</i>	1 —
MAZURKE:	
111086 Op. 206. <i>Labbra coralline</i>	1 —
111087 » 229. <i>Candore</i>	1 —
111088 » 237. <i>Santarellina</i>	1 —
111089 » 272. <i>Pardon!</i>	1 —
GALOP:	
111090 Op. 207. <i>Corsa elettrica. Da Firenze a Fiesole</i>	1 —

Del compianto compositore d'un numero infinito di ballabili, Ernesto Becucci, presentiamo oggi una raccolta di Danze ridotte in stile facile per pianoforte dallo stesso autore. Si può dire che sia stato questo il suo supremo pensiero d'autore — si può dire che su queste Danze egli abbia raccolto un'ultima volta tutto il suo amore di compositore che tende, coi mezzi più leciti e nobili, a far penetrare l'opera del proprio ingegno fra la popolarità. Riducendo, infatti, in stile facile questi ballabili, l'autore li ha messi alla portata della più modesta abilità pianistica d'ogni musicista. Ognuno può gustare, eseguendole, e far gustare le migliori

sue Danze, veri gioielli del genere per ricchezza di bei motivi spontanei, nitidi, scintillanti ed eleganza d'armonizzazione, novità d'accompagnamento. Con questa raccolta entrano alla portata di tutti i più peregrini ballabili del Becucci: l'elegante *Spighe d'oro*, il vezzoso *Tesoro mio!*, il brioso *Gambrius*, lo spensierato *Alti dorate*, l'elegantissimo *Violette di Parma*. Fra le Mazurke sono comprese la seducente *Labbra coralline*, l'appassionata *Candore*, la vezzosa *Santarellina*, l'aristocratica *Pardon!*. Fra le Polke sono comprese l'allegre *Viva gli Sposi!*, l'effervescente *Fino a giorno*, la caratteristica *Francobolli*, la passionale *Zazà*, la umoristica *Polka da Mardi gras*. Chiude la raccolta il veramente elettrizzante *Galop Corsa Elettrico*.

G. PUCCINI.

Madame Butterfly. Opera complet. Traduzione française de P. Ferrier. (Elegante edizione, in-8, legata uso inglese, con ritratto dell'Autore):

Chant et Piano	(A) Fr. 20 —
Piano seul	(A) 12 —

Come abbiamo pubblicato di *Madame Butterfly* lo spartito canto e pianoforte italiano, così ne pubblichiamo ora quello canto e pianoforte francese nella bella traduzione di Paul Ferrier. L'edizione ha una suggestività d'attualità imperiosa, poiché, mentre scriviamo, all'Opéra-Comique di Parigi, sotto la direzione dello stesso illustre Autore, fervono le prove della soavissima partitura, nella quale emergerà a protagonista quel fiore d'intelligenza artistica che è M.^{me} Carré. *Madame Butterfly* dopo aver trionfato in Inghilterra, sta ora compiendo un giro trionfale attraverso le principali città degli Stati Uniti: epperò quanto prima ne pubblicheremo anche la edizione con testo inglese.

Lacrime di Pino

ELISIR PREPARATO CON LE SEMME DEL PINO ALPESTRE dal Comm. E. POLLACCI

Trasmissione di Chiosso Farmaceutico via E. Comoglio di Pisa.
Guarisce radicalmente:
 Bronchiti, Tossi ribelli. Catarrhi anche cronici, Raucedine. Mali di gola, Asma bronchiale, ecc. Corregge il cattivo alito. Facilita l'aspettorazione

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Concessionarie esclusiva

DISTILLERIA OGNA - MILANO

Preferiti ovunque sono i liquori:

CREMA CIOCCOLATTA
GIANDUJA Graditissimo alle Signore

AMARO SALUS

LIQUORE GALLIANO

PREMIATA DISTILLERIA

ARTURO VACCARI - LIVORNO
 CON FILIALE MILANO (Dergano)

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

RICORDI & FINZI

PIANOFORTI
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO



“CECILIAN”

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10,000 PEZZI DI REPERTORIO

Fernet-Branca

del **FRATELLI BRANCA** di Milano

Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

R. PELGRIMS

BRUXELLES

Casa di Milano, 25 via Leopardi

GOMME PER CARROZZE
PATTINI PER CAVALLI
PNEUMATICI PER AUTOMOBILI

Forniture in Gomma per la Carrozzeria

ELVIRA DE GRESTI DI SAN LEONARDO.

11336 *Amor Amaro*. Poema di A. Fogazzaro. S. o T. (Frontispizio illustrato). Fr. 1,50

Accingendosi a rendere musicalmente la poesia di Fogazzaro la signora Elvira De Gresti ha ceduto a quell'ardore d'impulsività che non può venire che da una coscienza forte, illuminata del proprio valore. E questo valore musicale della signora De Gresti s'affermò e si svelò nel lungo trattamento impresso al canto che ha varietà d'accenti, eleganza d'atteggiamenti, proprietà significante d'accompagnamento. Caratterizza il componimento nel suo complesso una vera nobiltà di stile, alleno da effetti volgari. Bellissima ne è la chiusa veramente vibrante di passione e d'effetto.

F. VIVIANI.

11346 *Le rose colte dalle verdi piante*. Romanza. Parole di Pia Riccardi. MS. (Frontispizio illustrato). Fr. 1,50

Sugli eleganti e squisiti versi di Pia Riccardi, il maestro Viviani ha tessuto una *Romanza* trattata con larghezza solenne nella quale circola una vera onda di passione.

Ogni inciso poetico ha una relativa espressività musicale che lo sottolinea sofferendolo di quell'etere che non è possibile che alla musica fra tutte le arti.

La *Romanza* è svolta attraverso un bel crescendo d'accenti che porta ad una chiusa in *FF*: intensa d'espressività ed assai suggestiva nel suo effetto.

BIBLIOTECA BIANCA

di MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano

109801 - VOLUME PRIMO:

GIACOMO PUCCINI

di CARLO PALADINI

CATASTROFE AUTOMOBILISTICA
PARTITURE PUCCINIANE

*Elegantissimo volume di 64 pagine
con 31 illustrazioni.*

Franco di porto nel Regno L. 1, —
Franco di porto nell'Unione Postale . . . Fr. 1,25

110791 - VOLUME TERZO:

MUSICA ALLEGRA

PAGINETTE DI MEMORIE DI SEBETIUS (AMILGARE LAURIA):

1. Un Gran Compositore incompreso. - 2. I perseguitati dalla sorte. - 3. La mia Maestra di canto.
4. Quel terribile Don Gabriele!... - 5. Qualche aneddoto del Gran Beppino...
6. I Filarmonici d'un tempo. - 7. I complimenti di Mirate. - 8. L'Amico Direttore. - 9. Un famoso tenore.

Elegantissimo volume di 45 pagine con 31 illustrazioni.

Franco di porto nel Regno Cent. 70 - Franco di porto nell'Unione Postale Cent. 90.

EDITORI - G. RICORDI & C. - MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LISIA - BUENOS-AIRES

Consigliata dai più eminenti Professori e Medici nelle
**Malattie polmonari,
catarrhi bronchiali cronici,
Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza**

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'espettorato e fa scomparire il sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale "Roche" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. Hoffmann-La Roche & Co.
Bازل (Svizzera) Grenzach (Germania)
Se le farmacie locali hanno approvato dal Medico, rivolgersi al Deposito Generale:
Augusto Steffen
Milano, Via A. Saffi 9

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ALFREDO CASOLI
MILANO
Via Bernardo
Zenale N. 3.

Specialità: **FLAUTI BÖHM**
Privilegiati dal Ministero d'Agr. Ind. e Com.
Premiati alle più importanti Esposizioni
MEDAGLIA D'ORO - Esposizione Generale di Torino 1898
MEDAGLIA D'ARGENTO - Esposizione Universale di Parigi 1900
FORNITURE COMPLETE PER BANDA
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

INCENDI - VITA - VITALIZI
Fondata nel 1826

Capit. nominale
L. 5.200.000

Capitale versato
L. 925.600

Riserve diverse
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

GOTTA Guarigione sicura col vino
antigottoso dei Veterani
di Turate, premiato con
medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo 1903. Scoperto e pre-
parato dal chimico farmacista Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6
il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso
la Casa Umberto I, Via Cesare da Sesto 10 e presso il Premiato
Stabilimento Chimico Farmaceutico E. COSTA, Via Durini, 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta



IL GIRO DEL MONDO IN UN MESE

NOVEMBRE.

1. - Cominciamo allegremente il trentunesimo mese: si annunzia che il giorno 13 gennaio dell'anno prossimo si vedrà una eclisse solare totale, inevitabile alle regioni d'Europa. Ognuno di noi, astronomici o no, vorrà darli il gusto di studiarla, dovranno andare nella Russia Asiatica. Buon viaggio e felice ritorno.

- A Londra, nel salone dell'Ambasciata italiana, si tiene riunione della "Dante Society" coll'intervento della principessa Luisa Augusta, di moltissime nobiltà letterarie e distinti inglesi colti di Dante, fra i quali Arnold, poeta laureato. Il conferenziere conte Rodolfo, consigliere d'Ambasciata, dottamente commenta il II canto del Paradiso.

- Telegrammi da Magona, che solenne nella sua semplicità è riuscita l'inaugurazione del due osari nel qual vennero raccolte le ossa di 497 soldati francesi morti durante la guerra del 1870.

- A Roma col numero d'oggi esce la sua pubblicazione il giornale "La Patria".

- Oggi a San Siro si chiude la riunione d'azione di citta al galoppo, nel di cui programma figura un altro numero handicap per cavalli di due anni ed il premio Calmetta.

- Al Daily's Theatre di Londra gran successo la commedia di Sardou, "Les Merisiers", trasformata in opera con la musica di Edouard e Edwards, dal ben noto drammaturgo inglese Basil Hood.

- A Palermo si riunisce il Comitato delle feste sportive, presieduto dal cav. Vincenzo Florio, per completare il programma di quest'anno. Oltre alla terza Marza di 100.000 franchi, s'anno sul medesimo circuito una grande corsa di velocità, alla quale si assegnerà una coppa d'argento del valore di lire 2000. Le feste sportive saranno inaugurate alla Favara.

- Un'illuminazione si annuncia che Guglielmo voglia regalare un busto di Wagner a Venezia, mandando l'orchestra del teatro imperiale di Berlino a dare un concerto per l'inaugurazione.

- Esposizione di Milano: pioggia terribile, inaspettata, implacabile - gira a Casborno (Varese) offerta dal Comitato dell'Esposizione di Commissioni esteri. Al gitan è offerto anche un risarcimento della villa del senatore Pauli a Varese.

- Il Paga rivole in adozioni il com. James J. Hillis, fabbricante di strumenti meteorologici in Londra, il quale gli offre parecchi strumenti costruiti appositamente per corrispondere l'osservatorio astronomico del Seminario patriarcale di Venezia.

- La "Norddeutsche Zeitung" dice che l'imperatore si è recato ieri a visitare la Principessa di Bliow e la madre della Principessa, Anna Laura Minghetti, che adesso soggiorna a Berlino.

- La suda in viaggio: non è permesso di viaggiare che in costume di lanetta leggera, di stoffa leggera, con

giacca a due petti. Il costume da viaggio dev'essere scelto con molta cura, e la giacchetta non deve rassomigliare a quella di città, e ciò per uno numero stravagante di tasche. Per cappello, si usa molto quella macron chiaro, o la paglia. Inevitabilmente e rigorosamente per viaggio si adopera gli stivali di bulgare, abbottonati: le scarpe basse non si portano più.

2. - A Parigi il Consiglio dei ministri delibera, su proposta del ministro degli esteri Pichon, di inviare all'imperatore Guglielmo un telegramma di ringraziamento per la sua personale partecipazione alla commemorazione fatta a Magona dei soldati francesi morti nel 1870.

- A Venezia, sotto la presidenza del Sindaco, si riuniscono in un salone del Municipio alcuni comitati cittadini per discutere sulla opportunità di organizzare una Esposizione di cimeli goldoniani nella decorosa del 2o centenario della nascita di Carlo Goldoni, che ricorre nel febbraio prossimo.

- La famiglia imperiale russa trasporta la propria residenza a Tsarskoe-Selo.

- A Cannes l'yacht "L'Estrella", di proprietà Gordon Bennett, direttore del "New York Herald", allonda. Gordon Bennett al momento del naufragio si trova intenzionalmente a bordo di un altro yacht. Eh?... non si è Americani per niente!

- Esposizione di Milano: alle ore 14 nel Salone dei Festeggiamenti ha luogo la cerimonia della prescrizione ufficiale degli espositori. Assistono il Conte di Torino la rappresentanza del Re. Le LL. EE. i Ministri del Governo italiano brillano tutti per la loro assenza, prova novella dell'interesse loro per la nostra Esposizione!

- Si discute il nuovo Ministero cinese.

- Al Lusignol-Théâtre di Vienna grande successo la commedia "L'Inno-Walter"; non si tratta che di una adattamento tedesca della "Marche nuptiale" di Henry Bataille.

- A Londra il ministro per le Indie Menzies annunzia che il ministro britannico a Peking è stato incaricato di far sapere alla Cina che l'Inghilterra accoglierà con simpatia tutte le proposte che la Cina farà riguardo alla proibizione delle esportazioni e del commercio del oppio.

- Le giornate delle corse alle Capannelle a Roma sono fissate e saranno: 14, e cioè 27 febbraio; 1, 10, 14, 17, 21 e 24 marzo; 1, 4, 7, 11, 14, 18 e 21 aprile.

- Per la prima volta nella storia dell'Italia di San'Elia tutte le truppe inglesi della guarnigione sono partite oggi. È la fine dell'esistenza politica dell'isola!

- Si fa da Brencino che le Assenti dello Stato Libero del Congo stanno studiando una nuova cura trovata da due dottori francesi, Angier e Naco, per la malattia del sonno. Se il sistema adottato dai due scienziati francesi risulterà veramente efficace, essi riceveranno in premio le 10.000 lire decantate dallo Stato del Congo a chi soprintende la cura della terribile malattia.



DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE IMPORTANTI NOVITÀ

Società Italiana di Fonotipia

MILANO - Via Dante, 4 - MILANO

GRAN PREMIO all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

FORNITORI DI S.M.

Dischi a doppia faccia cantati da Celebri Artisti.

LA REGINA MADRE

Tenore AMEDEO BASSI

Dischi doppi del diametro di cm. 27

Canzone guercuca - In si bemolle - L. 15.-

Fedora (Giordano) - Amor ti vieta.

Tenore ALESSANDRO BONCI

Dischi doppi del diametro di cm. 27

Don Pasquale (Donizetti) - Cercherò lontana terra. L. 15.-

I Pescatori di perle (Bizet) - Mi par d'udir ancor.

Luisa Miller (Verdi) - Romanza di Rodolfo. L. 15.-

Recitativo - O fede negar potessi. Romanza - Quando lo serò al placido.

Lucia di Lammermoor (Donizetti) - Atto IV - Aria di Edgardo. L. 15.-

Recitativo - Tombo degli avi miei. Aria - Fra poco a me risveglierò.

Aida (Verdi) Romanza - Celeste Aida. Fedora (Giordano) - Amor ti vieta. L. 15.-

Lucia di Lammermoor (Donizetti) - Tu che a Dio spingasti l'ali. L. 15.-

Werther (Massenet) - Ah, non mi rivederai.

Tenore GINO MARTINEZ-PATTI

Dischi doppi del diametro di cm. 27

La Forza del destino (Verdi) - Romanza di Don Alvaro. L. 8,50

Recitativo - La vita è inferno all'infelice.

Romanza - O tu che tu sono agli angeli.

Andrea Chénier (Giordano) - Improvviso I. parte - Colpito qui m'arrete. L. 8,50

II. parte - E valli pieno d'amor pregar.

Duetti, Terzetti, Quartetti, Concertati, ecc. Dischi doppi del diametro di cm. 27

Rigoletto (Verdi) - Signor, va tu ho niente - duetto Magini-Coletti, Luppi L. 15.-

Rigoletto (Verdi) - Paci siano Antonio Magini-Coletti.

La Favorita (Donizetti) Atto II - Duetto Leonora-Alfonso. L. 15.-

I. parte - Quando lo soglio. Patti-Petrucci.

II. parte - Ah l'alto ardir. Sammarco

La Bohème (Puccini) Q. I. L. 15.-

Est. di Schumann. Martine-Patti, Magini-Coletti, Luppi

La Bohème (Puccini) Q. IV. Est. di Schumann o Colline. Patti, Luppi

La Forza del destino (Verdi) - Atto IV. Duetto Don Alvaro - Don Carlo. L. 15.-

I. parte - Le minacce, i fiori accenti. Martine-Patti, Bestai

II. parte - Non si placa il mio furor.

Erauni (Verdi) - Atto II. - Duetto Erauni-Silva. L. 15.-

I. parte - A te, soglio. Martine-Patti, Luppi

II. parte - Solingo, arante misero.

Musica della Regia Marina Italiana

Diretta dal M. Cav. SEBA MATACENA Dischi doppi del diametro di cm. 27

La Fama, la Civiltà - Polka nel Ballo Excelsior (Marenco). L. 7,50

Il Risorgimento - Galop nel Ballo Excelsior (Marenco).

Gran Valzer nell'Operetta La Figlia di Mad. Angot (Lecocq). L. 7,50

Pot-pourri nell'Operetta La Mascotte (Audran).

Serenata spagnuola (Meyra) - Valzer. L. 7,50

Bella (Waldteufel) - Mazurka

Valzer nel Ballo La Fata delle Bambole (Bayer). L. 7,50

Papa, mamma - Polka nel Ballo La Fata delle Bambole (Bayer).

Chiedere Catalogo, che si spedisce gratis alla SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA Via Dante 4 Milano, a G. RICORDI & C., Milano - Roma - Napoli - Palermo e presso i principali Negozi del genere.

- Oggi nei 23 comuni di Londra, esclusa la City, avvengono le elezioni per rinnovare tutti i consiglieri uscenti e i legali vacanti. Vittoria dei liberali.
- Il Presidente degli Stati Uniti d'America ha fatto alla Società geografica italiana l'eco di iscriversi tra i soci della Società stessa per la sezione che sta per costituirsi a New-York.
- La Commissione per il riordinamento dell'amministrazione dei Musei, Monumenti e Scavi, è stata così definitivamente composta: senatore Carpiola, deputato Rosadi, prof. Brizio, architetto D'Andrade, Corrado Ricci, commendatore Masi.
- Prima rappresentazione alle Galeries di Bruxelles della nuova opera *Zola* di M. de Eva Dell'Acqua. Applaudita.
- A Napoli il vecchio Politeama è ribattezzato col nome glorioso di Giacomini. Per tale battesimo d'onore e di reverenza all'illustre artista, Ermene Zacconi intrinseca un breve corso di recite, debuttando con *Tristi amori*.
- 3. — Comincia il movimento dei Bismarckiani: la *Frankfurter Zeitung* pubblica alcune dichiarazioni del professore Oeffliger, che fu il confidente dell'imperatore Federico, dichiarazioni che sono quasi un commento alle intenzioni del principe Hohenzollern.
- Cominciano a telegrafare da Bologna al *Giornale d'Italia* che Giuseppe Casducci, il quale da Lizzano di Cesena era andato pochi giorni fa a Padova, ospite dei conti Passolunghi-Zanetti, è tornato da tre giorni a Bologna, perché le sue condizioni di salute non sono soddisfacenti.
- Il dott. Enrico Rolfschütz, appartenente alla celebre famiglia dei fisiologi, manda una *physique* di 100,000 lire al prof. Polier come primo fondo per l'organizzazione d'un Istituto francese per la cura del cancro simile a quelli sorti già in Germania, in Inghilterra ed America. Niente Italia!
- Il Re e la Regina di Spagna arrivano a Madrid.
- A Bruxelles, alla Comédie Modérine, applausi alla nuovissima commedia di Alphonse Lemonnier, *Ce qui arriva au perepère*.
- Esposizione di Milano: il bosco Cianetti ed il signor L'Inchelli compiono un'ascensione ad 8000 metri d'altezza. Per l'ardito tentativo i due aeronauti si servono del pallone *Milano*, il grosso aerostato che si è inaugurato recentemente e che ha già compiuto diversi viaggi — in Piazza d'Armi grande cielo luminoso di tutti i colori.
- Secondo gli ultimi progressi della scienza dell'infiammazione puerile, la nostra esistenza non sarebbe altro che una continua battaglia tra i buoni microbi che difendono il nostro organismo e i cattivi che l'assalgono. Quando i — lepidi — la viscous-salle guardie, ne segue un'anarchia generale, cioè una disorganizzazione dei tessuti che non possono più compiere le loro funzioni. Questa dislocazione di tutte le cellule della macchina, è la vecchiaia, è la morte. Ora il dottor Wilfang Weichardt annuncia di aver imparato dalle langhe e silenziosamente fletibile sulle cause di questa decadenza.
- *Per le signore*. Tre o quattro specie di maniche sono in favore per gli abiti invernali. La manica rigata, semplicemente chiusa al gomito da un bracciale: la manica *tailleur* ampia e diritta, con largo risvolto in fondo ornato da un fine pleghetto; la manica in interdetto composta di vari volanti sovrapposti e la manica chiusa al gomito da uno sbieco che termina con due o tre piccoli plegghetti di lince merletto. Queste diverse maniche si adattano a tutti i costumi: la differenza del tessuto basterà già a modificare l'aspetto. Intesi all'infuori della manica *tailleur*, le altre si possono fare in lana, seta, velluto, merletto o pizichino.
- Carote e cavalli in Lombardia: alla Cascina Malpensa, sotto ad una pioggia torrenziale, trovano a seguire il nostro capo Giacomo D'Adda soltanto dieci cavalli. Un italiano, lasciato libero dietro la Malpensa, fornisce

un veloce galoppo di 45 minuti, ed è preso dalla Finca sotto Casorte.

— Il *Konische Oper* di Berlino festeggia *Orkel Domani* di Francesco Nobili con musica di *Dalozze* e *Die Zierpuppen* (Le *Préférées ridicules* di Molière) con musiche di Götli.

4. — Il *Berliner Tageblatt* pubblica degli estratti del quarto volume delle memorie del principe Hohenzollern, che sarà pubblicato prossimamente. L'interesse principale del nuovo volume sta nei ricordi della guerra del 1870.

— Senza incidenti si compie a Budapest la traslazione delle ceneri di Rakoczy.

— Un dilatissimo successo locale riporta nel Volkstheater di Vienna la nuovissima commedia satirica, *Der Naturpark* di Rudolf Havel.

— Mandano da Niui Novgorod che il ghiaccio ha arrestato la navigazione sul Volga.

— A New-York si riuniscono i miliardari W. K. Vanderbilt junior, A. Belmont, Holgate Hegl, Davis-Henken Meier e qualche altro per accordarsi su un progetto di autodromo in America. Sono subito sottoscritti 400,000 dollari, come primo versamento.

— L'imperatore di Germania dà la sua approvazione al progetto di una corsa internazionale automobilistica, da svolgersi nel giugno prossimo. Promette un premio ed esprime il desiderio che sia scelto il circuito del Tassus, dove si disputò nel 1904 la Gordon-Bennett.

— Chiocciola a Berlino della Conferenza radiotelegrafica: alla firma si procederà domani. L'Inghilterra firmerà con riserva, l'Italia firmerà pure con riserva, intende cioè mantenere i contatti con Marconi e col Montenegro: forse qualche altro Stato aderirà alle riserve italo-inglesi.

— Esposizione di Milano: il capitano di vascello cav. Gregorio Ronca nel Salone dei Festeggiamenti svolge l'annuale conferenza che s'aggira sulla importanza della marina militare in rapporto alla prosperità d'una nazione civile.

— L'agenzia *Roster* annuncia che Metelik riserva sempre il suo assenso all'accordo del luglio scorso tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

— A Roma il Padre Quercina, gesuita, è nominato rettore dell'Università gregoriana in sostituzione del Padre Werni, rettore generale della Compagnia di Gesù.

— Il tempo incerto non impedisce agli appassionati di accorrere all'ippodromo di Turro (Milano) per assistere a questa prima giornata della seconda riunione d'autunno.

5. — A Parigi si frena il Comitato promotore dell'Associazione contro il cancro. Vi partecipano i dottori Rivo e Bouchard e altre notabilità scientifiche. Le somme adunate, si farà una lotta di quindici milioni.

— In seguito alle dichiarazioni del ministro austriaco dell'Istruzione Mächerl circa il riconoscimento degli studii ed esami fatti nelle Università d'Italia, il Comitato di venti degli studii italiani in Vienna decide di abbandonare per ora l'agitazione progettata a favore della creazione dell'Università italiana.

— A München brillante successo la nuovissima *Mandragola*, che non è quella farsuola di Machiavelli, ma una nuovissima riduzione di Paul Eger.

— Appaiono nella moda femminile invernale vesti costruite da velluto o di panno con canicette di *taffetà*, ricche di stoffe e di buon gusto le pellicce. L'abito direttore si fa generalmente in velluto grigio scuro con lunghi nastri cadenti e grossi bottoni di *nuovissima* antica. Il vestito riccamente drappagliato è scollato su un *fiato* di *linea* guardata di vecchio gusto di Milano. Le *nuovissime* corte hanno una decorazione simile di merletto e *linea*.

— Alla Camera Francese è approvato il progetto del ministro Cayot-Dessaigne per l'abolizione della pena di morte e dei Consigli di guerra.



DITTA
MAINO & ORSI
di ROMEO ORSI
— MILANO —
Via Principe Umberto N. 34

Primaria Fabbrica
d'Istrumenti Musicali

Premiata con le più alte Onorificenze
a tutte le Esposizioni Italiane ed Estere.

Istrumenti approvati dal R. Esercito Italiano per gli strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.

A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmoniche e Fanfare.

PIANOFORTI TEDESCHI & RAFFAEL
VIA DANTE, 3 - MILANO
NOLI - CAMBI - RATE MENSILI



ARTICOLI PER REGALI

Nella Sala d'Esposizione della Ditta
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante
angolo Via Giuffrè, si trovano ricchi assortimenti di
ovetti artistici, in cristallo, ceramica, avorio, specchi,
lampadari, di Murano, della Compagnia Venezia-Murano,
gli *Sarlati* di C. che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del Regio Or-
chestra e Opere di S. Maria della Vittoria di
Napoli, dell'Opera di S. A. S. Duca di
Savoia e della *Germania* di Berlino.

ISTRUMENTI SPECIALI
D'OGNI GENERE PER
OPERE TEATRALI e BALLI

TANTO PER VENDITA
CHE PER NOLO

MILANO

VIA STATUTO N. 17



— Il dottor Enrico Rothschild dà al prof. Colmer altre 100,000 lire per fondare l'Istituto per la cura del cancro. Come già regimiamo, l'altro giorno Rothschild aveva dato una prima offerta di 100,000 lire.

— Un incendio si è sviluppato insieme nello Stabilimento Sirogno, strada tra le vie Pasquirolo e Passarella, cioè in uno dei quartieri della città che maggiore è l'addensamento di case, di negozi e di uffici. I danni si fanno ascendere a 200,000 lire, largamente assicurati.

6. — Eventi di stagione: grandinata disastrosa a Buenos-Aires e nel Veneto, tempesta a Tolosa e a Napoli, scossa di spaccato a Spezia, pioggia e relativo Tevere straboccante a Roma, ecc. Come il vede tempo... allegro!

— Esposizione di Milano: il Comitato conferisce delle medaglie d'argento e di bronzo per lodevole servizio ai guardiani che se ne dimostrano meritevoli — all'Hotel Milan ha luogo il banchetto offerto dal sen. J. E. Scholten, commissario generale del Governo del Paesi Bassi, in onore del Comitato dell'Esposizione e delle Autorità municipali di Milano.

— Al Théâtre Sarah Bernhardt di Parigi prima rappresentazione del nuovissimo dramma di Camille Méndès, *La Vierge d'Ariane (Santa Teresa)*, successo di tutti i colori!

— Oggi nel Salone municipale di Taranto è tenuta l'Accademia di scherma coll'intervento del ministro Aurelio Greco. Gli assalti furono pochi, ma ottimi.

— A Milano, nella grande Sala delle Storie nel Castello Sforzesco, abbiamo, con una cerimonia solenne, nella quale vibrarono i sentimenti patrii, fu inaugurato il primo Congresso storico del Risorgimento italiano.

— Il Gazette di Parigi annuncia che Massenet darà un seguito ad *Ariane*, e cioè *Ariane et Bacchus*, un poema dello stesso Méndès.

— Il Journal di Parigi ha da Berlino: il prof. Siebring, fa un articolo consacrato al metodo di cura della tubercolosi, annuncia d'aver ottenuto un nuovo preparato che ha già dati buoni risultati, speriamo, migliori dei precedenti.

— Il Papa ha ricevuto stamane il principe Giorgio di Sassonia e la sposa principessa Maria Immacolata di Borbone di Sicilia. Il Santo Padre ha devoto alla principessa di Sassonia un ritratto con anello.

— A München, nella Hofbibliothek, è messa in vendita una collezione d'arte nella quale si trova un autografo di Beethoven, uno schizzo che può fu incorporato nella partitura per *Egmont*.

— Come è noto, il Duca degli Abruzzi nella sua spedizione al Polo Artico raggiunge 67.34 di latitudine nord; ora un telegramma da New-York informa che il comandante Peary brigata da Hopedale (Labradore) di avere raggiunto 67.5 di latitudine nord. Facciamo un sopralluogo per verificare?...

7. — Stasera alle 7, a Dresda, in piazza Crispin, nel sobborgo Lilitz, ha luogo la solenne cerimonia della consegna al Municipio della statue di Caligola, dono dei cittadini di Palermo alla città di Dresda. Presentano la delegazione del Consiglio municipale, funzionari del Municipio, il comitato generale d'Italia, il consigliere di commercio Anstadius, l'autore del monumento Mario Ruffini e la colonia italiana.

— Il Re di Grecia si visita a Clemencau. Al lungo colloquio assiste anche il ministro degli affari esteri Pichon.

— A Parigi *l'Espresso*, a Venezia, *Capitoline* e stanzino al Campo D'oro l'annunciano albero d'oro — *Le jour de Masset*, perché sotto il suo ombra il cantore di Bolla scrive la sua *Nell'Isola*.

— Da Nide giunge la notizia ufficiale che il re Giorgio di Grecia il 25 corrente visiterà a Roma il Re d'Italia.

— È partita per 1900 una rivista per uomini automobili intitolata *La Perla del Mediterraneo*. Il percorso è di chilometri 842,000, da fare in sei tappe: Palermo-Messina, Messina-Catania, Catania-Syracusa, Syracuse-Otranto, Otranto-Taranto, Taranto-Palermo.

— A Livorno viene solennemente celebrato il 25° anniversario della fondazione dell'Accademia Navale. I discorsi sono pronunziati dal vice-ammiraglio Orsetti e dal comandante dell'Accademia De Revel. Il Re Vittorio Emanuele III partecipa alla cerimonia giungendo in automobile da S. Rossore.

— Il Pontefice nomina il cardinale Rampolla presidente della Associazione Italiana di Santa Cecilia.

— Il Duca di Genova a Taranto il re di Circolo Sallio; dal quale assiste alle regate fra le lince e le barche della squadra S. A. divinisce i premi ai vincitori.

8. — Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, in una circolare diretta ai conservatori e ispettori del movimento, li spone a vigilare perché i frammenti dei monumenti storici e artistici rimangano al loro posto di origine.

— Silvio Zambaldi legge ai capocoristi Calabresi e Severi la sua nuova commedia storica in tre atti: *Il sole lontano*, Ognino... *dell'arredo*.

— Oggi i Granicchi di Sassonia si sono recati in automobile da Roma a Orvieto per visitare quella bellissima abbazia.

— A Roma si ricalcano tutte le Società del teatro pariboldi e le Società liberali affine di pensare gli accordi nel loro interesse per il conferimento della carica di Giuseppe Garibaldi.

— Un antiquario di Lipari, mette in vendita per 24,000 lire un manoscritto musicale del X secolo, un *Breviarium Benedictinum completum*, già dettagliatamente descritto dal Riforma.

— Il Re e la Regina d'Inghilterra inaugureranno il nuovo Collegio King's Lynn, che rimpiazza la vecchia scuola fondata da Enrico VII.

— Primo concerto dell'orchestra della Società Musicale di Düsseldorf) si si eseguirà un nuovissimo poema sinfonico, *Liedesfeier* di Willy Meinkoth, che è stato appreso.

— Una vittoria del femminismo! M. Carré, direttore dell'Opera-Comique di Parigi, confida la parte di *Armande* *regisseur* a... una donna, a Mme Pierre-Daube.

9. — L'Esposizione di Milano entra in stato agonico. Il *Vaghiatore di questo* « Giro del mondo » che lo regimiamo giorno per giorno (non nos esclusi) tutte le fasi della sua esaltazione e tutti gli avvenimenti principali della sua vita, ora la contempla agitata sotto la pioggia.

— I risultati definitivi delle elezioni nello Stato di New-York danno nel complesso la vittoria ai repubblicani. Hughes è eletto governatore con una maggioranza di 55,000 voti.

— Le signore d'Italia d'Italia decidono di presentare un indirizzo alla Lega navale perché promuova una agiti-

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
 Agence centrale de la C. Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
 MILANO AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT
 A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2
 Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore Piroscafi eleganti e rapidi
 Servizio di ristorante a bordo
 Corrispondenza colle Ferrovie
 ad Arona, Laveno, Luino e Locarno
 Biglietti di libera circolazione sul Piroscafi validi
 per 15 giorni feriali, prezzo L. 15.00 in 1. classe e
 L. 10.00 in II. classe.

DITTA V. MASCIONI
 ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
 CASA FONDATA NEL 1829
 Stabilimento: CUVIO - Emmenthal, Canton Ticino - MILANO
GRAN PREMIO
 Esposizione Internazionale Milano 1906 (la medaglia d'oro)

DOTT. E. AGUZZI
 MEDICO-DENTISTA
 Dal Royal Dental Hospital di Londra.
 Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-03

JACOB & JOSEF KOHN
 S. p. A. DI VIENNA
 Filiale di MILANO, Via Dreflej (ang. via Vittor Hugo 7)
 Camere da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs
 Specialità Annunciazioni completi per Albergi
 Ville e Restaurants
 CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

**Waterman's
 Ideal
 Fountain Pen**

Ecco la marca che dovete
 esigere nell'acquisto di
 una penna a serbatoio,
 per avere la migliore ed
 essere sicuri di un articolo
 garantito.

— PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO —

ziste contro l'uso di ordigni infernali nelle guerre moderne. Ecco l'elenco, fedele a suo posto senza trascurarne:

- Si annovera l'addio a Parigi di Antonio Legazione nel prossimo gennaio per tenere nella serata degli AN SWED una conferenza sulla storia di Giovanni Seldén, uno dei personaggi del suo ottavo romanzo *Il Sarto*.
- Il Presidente della Repubblica Francese, Poincaré, firma un decreto col quale viene costituita una Commissione per studiare l'organizzazione finanziaria-amministrativa della rete dello Stato.
- Cominciano a Roma, presso la Commissione biblica gli esami per la concessione del diploma in scienze bibliche. I risultati degli esami di alcuni candidati sono molto lusinghieri.
- L'assassino di Castello della Boissière (Rambouillet) viene riconosciuto il benefico condannato Héris, dovuto alla scappata avvincente del famoso scultore Anselmo Carlo.
- Il professore americano D. W. Scipione ottiene, per invito dell'ambasciatore Towner a Berlino, il favore di poter registrare nel suo fotografo la voce di Guglielmo II, per conservarla nelle collezioni dell'Università di Harvard, del Museo Nazionale e della Biblioteca del Congresso di Washington. Davanti l'apparecchio fotografico l'Imperatore pronuncia due discorsi al tutto importanti.
- Il Governo Cinese formalmente e finalmente proibisce l'uso dell'oppio. Con l'insuccesso l'affare oppio che prolungandosi ancora un po' avrebbe addebitato il nostro.
- Lo *Spartacus* di Londra indice un concorso internazionale, del quale si dovrà decidere quale sia il migliore riproduttore adatto alla cavalla *Kyrtine II*. Nella Olanda, come ragguardevole dell'Italia, il conte Emilio Turati.
- A Spina, causa il cattivo tempo, è stata rinviata al 25 corrente la grande gara di corsa di canotti a motore che avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima, per cura del Veloce Club. A detta gara per la *Coppa del Golfo di Spina* prendevano parte le migliori fabbriche di auto-canti.

10. - Nella *Revue Hebdomadaire* di Parigi, Eugène I aguzza affrontando questione difficile: « Si deve saltare quando si corre in una compagnia terribile? C'è chi dice: - Certo, bisogna saltare. S'entra in compagnia di persone pressantemente per bene, come non saltarle? - Ma altri obiettano: - Un salito, entrando in un vagono, è come un aumento di veder rapporto la propria conversazione con persone che si si trovano diventa dunque « un principio d'indiscrezione ». Una soluzione, dicono alcuni, sarebbe questa. In terza, sinistra con qualche frase, per esempio: - Buon giorno alla compagnia -? In seconda saltare con un piccolo colpo di tosse la prima, non saltare affatto. Altra proposta: saltare quando vi sono delle signore, perché bisogna sempre salutare le signore! ma quando nel vagono si trovano tutti uomini, niente affatto. - E mi facciano questa proposta: Saltare quando si corre e non quando si sale e ciò perché andando via, anche se non si è scesi, si è già partiti, ma solo perché, si è per via, si è partiti, si ha corso insieme. In stesso periodo di morte?

- Niente di più bello nel momento presente, niente così di più indifferente della invenzione che si presenta col poco rispettoso nome di telegrafo. Pare impossibile! In questi tempi così poco propizi per le lingue classiche

leste le invenzioni di ogni genere, la luce è venuta dalla lingua d'Onore: telegrafo, fotografia, telefono, cinematografo, fonografo, aeroplano... ecc. ecc. fino al telegrafo recente. Il quale è un po' troppo la più recente in treno in modo più conveniente con un altro libro più in mano.

- A Milano, al Trosser si'ada il cavaliere bristone, nella quale figurano molti soggetti nazionali ed americani. Tra gli ospiti sono Miss *Charing* e Miss *Sarah*, Miss *Paul* e *Loret*, Miss *B.*, *Stella*, *Bianca*, *Viviani*, ecc., e i poliziotti *Chassagne* e *Les* (scrittura) *Collette*, di ideologica, *Coste Kater*, *Capitano Kater*, *Eber Kater*, *Edith Kater*, ecc.

- Si comincia favorevolmente la nomina del senatore l'ingegner e presidente della cattedra permanente di Filosofia e Lettere nel Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Questa deliberazione del Consiglio superiore è una meritata lezione per certi patrioti.

- Si ha da Mosca che il proprietario del giornale triaduale *1908* (a ieri) condannato a due anni di detenzione in forzosa per lesa maestà, avendo pubblicato un articolo senza sottoporlo alla censura della Cancelleria di Corte.

- Al Queen's Hall di Londra si eseguirà una novissima *Sinfonia* della quale ciascun tempo ha un nome: Wagner, Mozart, Dvořák, Tschalkovsky. Bisogna che l'artista crei un gallo *Henri* e gli dia il proprio nome: *Höbbschke*. *Al right!*

- Il *Wahr Lloyd* ha da Roma che quei Circoli attendono che il barone d'Adelstein si rechi personalmente a Roma per presentarsi personalmente al Re, come già fece a suo tempo Golobinski, che si recò a presentarsi a re Umberto I a Monza.

- E pubblica a Berna la Commissione commerciale franco-svizzera.

- Il piano signor Luigi Perrier dopo molti anni di studi annuncia che è riuscito ad inventare un *quadruplo* perfino capace di funzionare. Trattasi di due apparecchi, l'uno trasmettitore e l'altro ricevitore, formati ognuno da un *fonografo*.

- Sono segnalati casi di pane a Rio Janeiro. Nel il dottor Paludo, dopo aver visitato un ammalato sospetto, si accende egli stesso il siero sottoposto. Muore nello scatto ore.

- La 2ª sezione della Commissione centrale di Antichità e Belle Arti a Roma approva la proposta per « coro » e per la « cancellata » della chiesa di San Francesco in Bologna, e vota la conservazione della porta Montanara ad Ivrea.

- L'Esposizione di Milano entra in stato comitato sotto il piano generale della pioggia.

11. - I giornali annunciano che gli 80,000 franci raccolti dalla *Commissione* sono stati destinati per aiutare e difendere la memoria del tenente colonnello Henry, morto delle acque di Dreyfus, sono state consegnate alla signora Henry.

- Al Théâtre du Palais d'iver nel Jardin d'acclimatation a Parigi si ripresenta con *Les Diamants de la Couronne* di Andor.

- Inaugurazione a Torino della seconda Società geografica italiana costituita sotto la presidenza del marchese di S. Giuliano.

- A Roma, come in tutte le principali città del Regno, è festeggiato il centenario di S. M. il re Vittorio Em-

Società Anonima Italiana

Koerting

Sede cent. in SESTRI PONENTE
Capitale L. 500.000 inter. versato

Succ. ^{le} di MILANO

Portoni di Via A. Manzoni
con Uffici tecnici a TORINO
e VENEZIA.

altre Succursali a
GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.

Numerosa referenze
a disposizione.

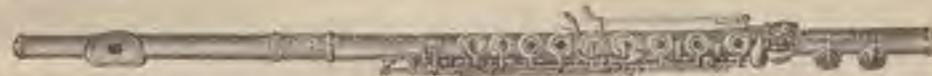


MARCA D'ABBRIGLIA
FABBRICA
MERCÉ DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
Bronzi Artistici
Cataloghi a richiesta

MICHELIN & C^{IE} PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
VETTURE A CAVALLI
CLERMONT-FERRAND MOTOCICLI E BICICLETTE

Per l'Italia: Agenzia Italiana Pneumatici MICHELIN - Via Foro, 14 - MILANO
TELEFONO 19-32 * Per Telegrammi: PNEUMICLIN - MILANO

SPECIALE OFFICINA PER LE RIPARAZIONI DEI PNEUMATICI
DEPOSITO PRESSO I PRINCIPALI GARAGES D'ITALIA



AGOSTINO RAMPONE MILANO
Via Principe Umberto, 20

Premiato Stabilimento d'Instrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle
Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.

ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO
Pianoforti ed Armonium da Studio e da Concerto

SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE

noale III. Noto che a Vienna ha luogo un banchetto di 30 coperti all'Hotel Continental, presieduto dall'Ambasciatore d'Italia. Vi partecipa tutto il personale dell'Ambasciata, il Console Italiano e le autorità della colonia italiana.

L'Esposizione di Milano suora: la tela cade nel dramma e nella commedia e nell'epopea, ed un senso di malinconia vi prende tutti nell'anima. Ci eravamo dimenticati l'Esposizione come ad un episodio di fastosa vita borghese, per i suoi viali ci sentivamo allora come se fossimo stati in un'abitazione qualche cosa di noi, un pensiero, un sogno, una gioia, un dolore... tutti i ripartimenti della nostra società. Ed ora l'Esposizione mostra il primo colpo del piccolo demolidore: fra pochi giorni di quel meraviglioso agglomerato di lavoro, di sacrifici, di patimenti, di ingegno e di genti non resterà che gli ammassi bianchissimi polverosi del calcinaccio dove sventolavano i multicolori ornamenti delle nazioni, accorse alla nobilitazione, fischierà libero il vento, s'accavalleranno gravi le nebbie, ed ai primi sorrisi di primavera i galei della Piazza d'Armi galopperanno i cavalli e manovreranno i battaglioni. L'Esposizione di Milano suora: il sole di San Martino la illumina ancora una volta, niente auspicio di gloria! Eppure è l'epico Giorno che vibra stambeco al lagubre Reclamare? *Quanto la società, o forte, o bella, o vittoriosa!* Resti di te la visione più dolce, il ricordo più sereno, il simbolo più fecondo.

12. - Giungono a Londra il Re e la Regina di Norvegia (genere e figlia di re Edoardo VIII).

Alta conferenza di Ongilino Ferrero al Collegio di Francia assiste un pubblico brillantissimo. Il signor Lovassari, amministratore del Collegio di Francia, aveva scelto per questa occasione l'oratore più raro di tal possa disporre; nondimeno molte personalità non invitate sono venute. L'oratore è applauditissimo.

Il Re e la Regina di Norvegia sono ricevuti al castello di Windsor.

Si ripete nell'Arciduca italiano la Scuola di paleografia e critica storica. Gli iscritti sono numerosi e quasi tutti stranieri.

A Pietroburgo il controllore finanziario dello Stato consegna al Consiglio dei ministri il suo rapporto sulle spese della guerra russo-giapponese. Risulta da questo rapporto che la guerra è costata alla Russia 4 miliardi e 675 milioni di franchi.

La Difesa di Venezia pubblica: «La voce che il Papa sta meditando la riduzione delle feste religiose, presiedendo consistenti, ritenendo giusto il momento storico di adattare la disciplina ecclesiastica alla forma economica dello sviluppo della vita economica della città». E così speriamo sarà ridotto il numero anche di quelle cosiddette «civili».

Oggi i Sovrani d'Italia si recano in automobile a Brera d'Arno, ove si tratteranno a visitare il grandioso Riservo e l'Abbazia del famoso ex-predicatore Padre Agostino da Montebello.

Il Papa nomina Patriarca di Gerusalemme monsignor Filippo Camassè, arcivescovo di Naxos. Monsignor Camassè nacque in Roma nel 1848. Fu per vari anni rettore del Collegio di Propaganda Fide e venne eletto arcivescovo di Naxos il 29 marzo 1909.

I socialisti tedeschi democratici tengono a Berlino ed in tutti i distretti, in occasione della partenza del Reich-

stag, di meetings per protestare contro la scarsi di carne e contro gli aumenti levatigli delle dogane. Ci vuol altro!

Il presidente Roosevelt nomina diversi cambiamenti nel Gabinetto. Garfield, consulente delle Corporazioni, diverrà segretario dell'Interno in sostituzione di Hitchcock, che andrà in ritiro il 4 marzo.

Al teatro Verdi di Genova la Compagnia di Teresa Mariani rappresenta la nuova commedia di Sebastiano Lopez, *La moglie d'altri*. Il successo è completo e il suo titolo applicato all'autore ed alla Mariani, probazionista eccellente.

13. - Il professor Burgess della Università di Columbia, il primo che abbia occupato la cattedra di Roosevelt, nella Università di Berlino dice alla presenza dell'imperatore Guglielmo che la dottrina di Monroe ha fatto il suo tempo, e che i diplomatici americani che in Germania affermano il contratto sono degli inerti. Per questa dichiarazione la posizione del professore è molto compromessa. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino (integrato a Kott, segretario di Stato, che le osservazioni del prof. Burgess sono una irreparabile lesione agli Stati Uniti. Il professore doveva essere l'oratore ufficiale della festa della Colonia (10 novembre), ma siccome il banchetto era ufficiale, il professore ne è stato dispensato.

A Berlino durante la rappresentazione al circo Busch il domatore Price presenta le sue dieci tigri e i suoi sei leoni. Ad un tratto scivola e cade. Le tigre gli si slanciano addosso con furia terribile. Gli assistenti riescono respingerle con verghe di ferro.

È la prima volta che un monumento sia stato assicurato e ciò avviene nel Comune di Wannsee in Prussia, che verso il pagamento di 31 marchi all'anno assicura contro eventuali danni, presso una Società di Assicurazione di Berlino, il suo monumento a Bülowitz per la somma di 10.000 marchi.

A Roma è ufficialmente annunciato che gli ammiragli nella prossima annuale seduta, sotto la presidenza del Duca di Genova, si occuperanno ancora di un ordine di difesa per i sottomarini, di cui l'invenzione è dovuta ad un italiano, e sul quale si mantiene naturalmente il più grande riserbo; soltanto si sa che esso segnala un di una nave ad una notevole distanza la presenza di un sottomarino a qualsiasi grado di immersione esso si trovi.

A Parigi assemblea generale degli autori per trattare varie questioni serie contro i *través*, ecc. Ma al momento che M. Cavault lascia il suo posto per salire la tribuna, M. Feydeau protesta perché con la presenza di Orvelli il suo gruppo resta composto di soli 13 membri. E il 13 porta storica! Dopo questo ogni discussione più seria diventa un'imitazione. Addio, *través*!

Da Vienna si sa che il Ministro dell'Istruzione apra al momento per la fine del mese l'ordinanza relativa al riconoscimento degli studi fatti in Italia. Io non ci credo. Finché la riforma elettorale non ha superato lo scoglio della seconda lettura, difficilmente ministri e deputati italiani potranno trovare il tempo e la calma necessaria per lo studio della questione.

Il *Morning Post* ha da Scianga che il decreto di riorganizzazione dell'Amministrazione classe confederale include i dipartimenti: Wei Da Poo; uomini civili, Lia Poo; Amministrazione civile, Ming Cheng Poo; finanze, Touck Poo; riti, Li Poo; Istruzione pubblica, Hsueh Poo;

Telecomuni: TENSIS-Allianz



CARTE INSUPERABILI

al Bromuro d'Argento
al Citrato d'Argento

Telefono | N. 4
N. 91-56

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

**ARS ET
LABOR**

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA

Società Anonima Tensi
MILANO

Capitale L. 1.500.000 interamente versato
CARTE PATINATE - CARTE FOTOGRAFICHE

DUE GRAN PREMI

Esposizione
Internaz.
Milano 1906



Esposizione
Internaz.
Milano 1906

LA PRESENTE RIVISTA

Ars et Labor
si stampa cogli inchiostri

**Ch. Lorilleux
& C^{ia}**

MILANO - VIA BRERA, 16

ALFIERI & ACROIX



marina, agricoltura e commercio, Nisang, Keang Han Poo; comunicazioni, Vichoum Poo; colonie, Liang Poo.
 - A Zwiggli (Svizzera) è posta la prima pietra della santa chiesa dei cattolici, che su 100.000 abitanti, sono già 30.000. Due altre chiese cattoliche sono in costruzione. Un'altra nuova sarà presto edificata a Zurigo.

- I giornali londinesi pubblicano che il lungimirante svedese Grunzau sembra abbia risolto il problema della telefonia senza fili. La sua invenzione è stata sperimentata in Francia, Inghilterra e Germania. Per ora non è stato possibile servirsi di questo sistema che fra cinque di un albergo o fra due venti paesi l'uno vicino all'altro.
 - Si annuncia da Bruxelles che il 1.º dicembre il barone Pietro Crawley intraprenderà un viaggio in automobile attraverso il deserto di Sahara. L'anno scorso, in un segnale tentativo, fu raggiunta soltanto Poasi di Laghiwet.

14. - Un telegramma da Longbeach (California) reca che l'Hotel Bixby in costruzione è crollato.

- La Porta risponde alla nota collettiva delle Potenze accettando le condizioni da queste poste per l'aumento del 3% sui dazi doganali.

- S'annuncia l'imminente pubblicazione delle lettere di Wagner alla sua famiglia, nelle quali egli descrive le sue prime lotte e i suoi primi dolori di Parigi. Di *Lokal Anzeiger* di Berlino dice che vi si sente non soltanto l'artista avido di gloria, ma anche l'uomo pieno di passione e sentimento. Sottile.

- La famiglia Bismarck fa pubblica dichiarazione di non avere alcuna responsabilità a proposito dei documenti pubblicati che si riferiscono al principe di Bismarck e a Guglielmo II: documenti che, secondo la *Hamburger Nachrichten* possono avere deplorevoli conseguenze nei rapporti russo-tedeschi.

- La *Zeit* pubblica un articolo di Alfredo Baccelli sulle relazioni italo-austriache, nel quale dopo aver mosse ed analizzate le varie ragioni per le quali i rapporti italo-austriaci richiedono molte cure, egli rileva che sarebbe interesse dei due paesi rendere sinceramente cordiali le reciproche relazioni.

- C'è da star allegri: una malattia strana segna la sua apparizione ad Alpine (Texas). Gli stardi dei medici per combatterla sono vani e le persone colpite muoiono. Prossimamente la nuova malattia sarà battezzata!

- Re Haakon di Norvegia è insignito da re Edoardo d'Inghilterra delle insegne dell'Ordine della Giarrettiera, onore non più concesso ad alcuno da 51 anni: la regina Vittoria insignì l'ultimo nella persona di Napoleone III.

- Col merletto, trionfatore dell'inverno, va divulgandosi la moda del tulle ricamato e del pizzo a reticella. Si ricercano avidamente i preziosi di tulle ricamato dalle nostre parti, che si ne scrivano per le cuffie, faldie, ecc. Si applicano quei vecchi ricami su un tulle nuovo per dar loro maggior solidità, poi si associano all'altro tulle plegghettato, per farne delle *Mousses* graziosissime. Anche il pizzo a reticella viene a rileggiare le *toilettes* femminili e tanti piccoli oggetti in tela con cui si abbellisce la mensa e la casa. La ricca *galanterie d'Irlanda* si espone nel bel riflettore che dà all'abbigliamento.

- Pasto pantagruellesco a Londra in occasione dell'assunzione della carica da parte del Lord Mayor, il podestà di Londra. Ecco il *menù*: tradizionale zuppa di tarabugna, 720 segliole fritte, 330 aragoste, 290 capponi, 287 pernici, 800 polli, 180 fagiani, 50 lepri, 150 chilogrammi di carne, 20 prosciutti, 480 piatti di dolci, 280

libbre di uova montate, 300 uccelli, 800 porci, 400 aranci, 500 banani, 400 fave. Il tutto raffinato il giorno dopo con altrettanti libbrazioni di olio di palma!

15. - Il Papa presiede nelle sale del Conclavato la Congregazione del Riti per discutere sul processo di canonizzazione della già beata Giovanna d'Arco, la Patrice d'Orléans.

- Sentin Docent ricomincia oggi nella spianata di Bagatelle i suoi faticosi sforzi col suo arpeggino: altro *Diasec*!

- La Massoneria italiana vota un ordine del giorno contro le affermazioni dell'on. Fortis nel suo discorso ai propri elettori di Poggio Mirteto, affermati non esistere in Italia pericolo clericale.

- Scetticismo assolutamente giustificato attentato contro l'imperatore Guglielmo a Münden.

- Il Circolo « Giuseppe Carlini » di Oras elegge a socio onorario il chiarissimo prof. Graziano Arcoli.

16. - Oggi a Roma viene affisso l'ordine del giorno per la riapertura della Camera, che è fissata per il 27 corrente, alle ore 14.

- È firmato il decreto che riordina il Museo artistico industriale di Napoli.

- A Belgrado è stipulato il contratto preliminare per la fornitura di cannoni a tiro rapido per l'esercito fra il Governo serbo ed il rappresentante della fabbrica di cannoni Schneider. Ben inteso che è per la pace!

- A Berlino il prof. Bruh, ha seguito ad un concorso, è incaricato di dirigere la stanza dello storico Mommsen, che sarà collocata nel cortile della Università di Berlino. Una somma di 70.000 marchi è destinata a questo monumento. Si pensa ora ad innalzare un altro monumento allo storico Leopoldo Ranke.

- Il Consiglio dei ministri di Francia ritira il progetto per l'acquisto del Palazzo Farnese a Roma, progetto che era stato approvato dalla Camera.

- Il concorso a Firenze per il monumento a Carlo Montanari, martire di Belluno, è vinto dallo scultore ben noto Elio Cecchetti di Firenze.

17. - Il guanto di *caude*, nel suo colore naturale, Arosina, insieme con esso il guanto grigio cuoio scuro disputa il favore femminile. Prostatamente a Parigi sulle *teatres* non si portano poco i guanti bianchi. Una fra le più eleganti dame della Metropoli ha decretato che un abito nero niente è più chic d'un paio di guanti neri, e subito tutte le signore che tengono alla loro reputazione d'eleganti seguono l'esempio.

- L'Accademia di Francia assegna il premio Johnson al prof. Ricci, direttore dell'Osservatorio di Catania.

- Partono per l'India il signor Aldo Wedl Schott di Milano e i signori come Giulio di Grosoglio e Bertieri di Torino. Essi parteciperanno, con una macchina da turismo di 24 cavalli, alle prove automobilistiche che si svolgeranno nell'interno dell'India. Anzitutto.

18. - Si apre a Londra l'annuale Esposizione di automobili d'ogni genere nei locali dell'*Olympia*. Non soltanto il numero degli automobili esposti mostra il meraviglioso sviluppo avuto da tale industria in pochi anni, ma l'Esposizione riesce particolarmente interessante per il fatto che il prezzo degli automobili di ogni genere viene notevolmente abbassato.

- A Venezia per deliberazione consiliare viene murata nell'atrio del palazzo municipale Fazzetti una lapide re-

ANTONIO MONZINO & FIGLI - MILANO

MILANO - 10, Via Rastrelli, 10 - MILANO

STAND

esposto nella Sezione "Nostre Temporanee" dell'Esposizione Internazionale di Milano 1906

GRAN PREMIO



GRAN PREMIO

Unica massima onorificenza italiana assegnata dalla Giuria alla Casa, quale unica espositrice di tre diverse e complete categorie riunite di Strumenti Musicali a Corde (ossia ad Arco, a Plettro ed a Pizzico), oltre alle Corde Armoniche fasciate per qualunque strumento: il tutto interamente di propria fabbricazione.

L'ingegnere Waldemar Poulsen di Copenhagen stabilisce, mediante le sue onde elettriche, una comunicazione radio-telegrafica fra una stazione di prova presso Copenhagen ed una stazione corrispondente presso Newcastle in Inghilterra. L'energia utilizzata è emessa da un motore della forza di due cavalli.

24. - A Genova conferenza circa l'imitazione di Cristo di Padre Sostera per l'apertura del IX anno della Scuola superiore di religione.

- A Parigi l'ascroscopio Bleriot si è spiccato durante gli esperimenti, avendo urtato un ostacolo nella via, che il macchinista non aveva avvertito. Bleriot riprendeva immediatamente la dimostrazione del suo apparecchio.

- A Parigi stesso Suavo Dumont ha compiuto oggi alle 5 pomeridiane, mentre spirava vento contrario, un percorso di 200 metri in 21 secondi ed un salto a circa cinque metri d'altezza. La maggior velocità è stata di metri 82,70 in sette secondi ed un salto cioè di 42 chilometri all'ora.

- Stamane alle 5,30 la regina Elena insieme alla principessa Vera di Montenegro lascia il Quirinale in automobile per recarsi alla partita di caccia a Castelporziano assieme a re Giorgio e re Vittorio. La caccia incomincia alle ore 10 e si prolunga per 2 ore. La caccia si svolge al sughero e si uccidono parecchi ciuffoli e varie anatre.

25. - L'Avvenire di Bologna scrive: « Siamo informati che il nostro Ministro a Stoccolma ha invitato a Olof Carlsson che l'Accademia svedese gli ha conferito l'Intero premio Nobel di quest'anno per la letteratura. Il premio ammonta a lire italiane 101.500. L'annuncio ufficiale da parte della Svezia non sarà reso prima che l'Accademia abbia ricevuto l'assenso del presidente... In ogni modo, meglio tardi che mai!

- In voga i colori vivi, decisi, i colori sgargianti, così alle eleganze del secondo Impero. Il giallo, il violetto, l'azzurro in tutti i suoi toni più vivi, l'azzurro con tutte le gradazioni del bianco, il verde sabbia particolarmente violento, verde smeraldo, verde veronese, verde Equino. Dal verde al marrone, che è un verde così piuttosto vivo, vedremo tutta una gamma di tinte violacee e viola rosaccio, che in certi tessuti e in date gradazioni sapono di bell'èbre. Il rosso pure si presenta in una linea sfacciatata che abbagliava la vista.

- Il *Times* pubblica una lettera inviata da Redden (Colonia del Sud Africa) da un medico, il quale crede di avere scoperto il rimedio contro il cancro, tagliandolo da una pianta che cresce nel basotrandi. Il medico dichiara che parecchie guarigioni dell'uomo sono state ottenute per mezzo di polveri tratte da questa pianta e che si è curato egli stesso da una affezione cancerosa che aveva resistito a due operazioni chirurgiche. Speriamo che questa volta sia la buona.

- Una cirrosissima ed arida operazione chirurgica viene compiuta recentemente all'ospedale di Mount-Sera a New-York. Un certo Paolo Monk accusava da tempo dolori atroci alla coscia sinistra ed una piccola operazione permise ai medici di osservare che il lesore corrispondente si era formato nel midollo, diventando così fragilissimo. Per evitare l'immediato pericolo di una frattura, nel femore aperto poco sopra il giuocchino venne

introdotta il metallo sotto ad una seconda vite. Così, come si vede, dell'alto mondo!

- Proveniente da San Sebastiano (Spagna), arriva a Roma il conte D'Arco, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale. Egli è ricevuto alla stazione dal signor Ojeda, ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, e dal personale dell'Ambasciata.

- Per la colonizzazione della Sardegna, in una sala di Montecitorio ha luogo un'adunanza fra la Deputazione arida ed i rappresentanti delle Cooperative tra i braccianti delle provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna. Speriamo s'appressi a qualche cosa.

26. - Il Kediv d'Egitto, Abbas Hilmi parca, interviene come al Governo turco per rivendicare la sovranità e proprietà dell'isola di Thasso, nel mar Egeo.

- Al teatro Masconi di Milano, per la prima volta, l'intero dramma di Soderstrom, *Pietra fra pietre*, che è applaudito specialmente nella creazione ufficiale del signor Chiastoni.

- Il campionato internazionale di lotta al Casino de Paris finisce con la vittoria del polacco Zhyssu, che nella gara finale sferza il russo Lorch. Egli è proclamato campione del mondo per la lotta.

- Il Sindaco di Roma riceve dal Sindaco di Braila (Rumelia) John Bezovana, il seguente telegramma: « Nell'occasione del ricevimento dei nostri fratelli studenti italiani in Braila nell'ottobre 1902, è nata l'idea di erigere un monumento al divo Tralano, padre della nazionalità rumena. Tale idea era portata a compimento ed oggi interpelliamo il monumento al grande Imperatore...

- A Manchester ha luogo la corsa Manchester-November Handicap col premio di 27.200 franchi su di un percorso di 2400 metri. Diciassette cavalli prendono parte a questa corsa. Vince il 1.º Spate, di tre anni, da The Road a Chestnut, del capitano Irving.

- Il Comitato per il monumento a Verdi in Milano interviene e all'unanimità del parere dell'opera di incaricare lo scultore Antonio Canova di eseguire il monumento, conferendo il mandato alla Commissione artistica annessa al Comitato di concordare con lo scultore le modalità preventive per la esecuzione dell'opera.

- Il *Daily Graphic* dichiara che pubblicherà al principio della settimana prossima le condizioni del suo contratto arretrato.

27. - A sostituire Don Livio (Casta), destinato a Pineroberto, come segretario della rappresentanza all'Italia ad Atene viene designato il capitano Colli Di Felizzano, che fu già in Etiopia e che partì a giorni.

- Il capitano Bernier, che comanda la spedizione canadese nelle regioni artiche, annunzia che ha preso possesso in nome del Governo di quarantadue isole. Buon pro!

- All'ave, Khmer di Bojga è accordata la concessione dell'importazione linea alpina fra la valle del Cervino e Saas-Fee al confine dell'Ossola. La linea attraversa una splendida regione alpina.

- Visita del Re di Grecia a Pio X alle ore 15 la Vaticano con tutti gli onori, in piena regola.

- Il vice-presidente dell'Autonoma Club di Brooklands invia al *Daily Mail* una lettera nella quale annuncia che il suo Club offrirà un premio di 2500 sterline al primo aeroplano che pesante dell'aria che compirà il giro della pista riservata agli automobili, ciò che fa una distanza

"URANIA,, MILANO

FONDERIE UNITE: ALBE P. & F. - MILANO
NEBONI F. - BOLOGNA
REDAELLI C. - MILANO
WILMANT L. - MILANO
PIAZZA F. - MILANO
RIZZI F. - MILANO
ALESSANDRI - FIRENZE
ZAPPA F. - MILANO

FONDERIA CARATTERI
FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Milano - Capitale L. 1.000.000

SUCCURSALI:
MILANO
GAMBOLOTTA - CARROGGIO
BOLOGNA
VIA MILAZZO N. 15
FIRENZE
VIA S. ZANONI N. 51

Sede Centrale: MILANO
Telefono N. 90.

PER LE FAMIGLIE

IL CAFFÈ del premiato Stabilimento di torrefazione G. Buscaglione, ha vinto la concorrenza perché alla bontà unisce la purezza del prezzo. Il Portorico crudo di 1ª qualità si vende a L. 2,80 al Kg. e tostato L. 3,60 al Kg. Sempre caffè fresco, torrefazione quotidiana. Rivolgere le richieste alla sede principale Via C. Cantù, 2 - MILANO.

BRAZIL BAR

Degustazione Caffè in tazza - Centes. 10
Via Tommaso Grossi - Milano.



Flauto N. 4 - Catalogo della Ditta **BARLASSINA & BILLORO** Milano - Via Durini, 34

Fornitori d'esserenti dai primati artisti mondiali, da Conservatori italiani ed esteri, dai Flauto, Oboe e Clarinetto del Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in

FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sul tipi LOT e RUDALL CART. e C.

premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre medaglie d'oro, e Londra con diploma d'onore, ed Atlanta con diploma d'onore, e Torino 1890 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Foroiture affini
Milano, Via Porta Vigentina N. 10

CAPELLI BIONDI

L'Acqua di Ofein, assolutamente inodora rende in breve tempo alla capigliatura una splendida colorazione bionda d'oro. Flac. L. 3, franco L. 3,20.
Rivolgersi unicamente alla Premiata Officina Chimica dell'Acquila - Milano, Via S. Calocero, 25-a.

Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore
II. EDIZIONE

L. 3. - in brochure / L. 0,50 Spese Postale.
4. - tela e oro /

Domandare saggio **GRATIS** e franco

ALLA DITTA

CALCATERRA LUIGI

Ponte Vetro 28 - MILANO.

di tre miglia, ad una altezza da tre a cinquanta piedi senza toccare il suolo né il punto di partenza ed il punto d'arrivo, in un tempo che non supera i dieci minuti, ciò che fa una velocità media di dieci miglia all'ora. La prova dovrà aver luogo prima del 31 dicembre 1907.

28. - La compagnia *New-York-Baltimore-Railway* respinge la domanda della giornata di 10 ore presentata dal personale viaggiatore, perché essa ha già dato un forte aumento di salari ed ha fatto altre concessioni.

- Stasera alle ore 10 giunge a Brindisi il treno reale col Re di Grecia e la granduchessa Maria col figlio.

- A Bologna, nell'aula dell'Università, dove il Carducci insegnò, è inaugurato il busto in bronzo del poeta, opera di T. Gaffarelli, con un discusso ornativismo del Passoli.

- A Roma, Guglielmo Marconi fa dono alla Regia Marina, per uso delle sue stazioni radio-telegrafiche terrestri e navali, di un nuovo *detector* che permette la rivelazione dei segnali radio-telegrafici più deboli. Marconi pure propone di cedere alla Regia Marina un altro *detector* da lui ideato più sensibile di quello ora donato.

29. - Un telegramma da Danville (Virginia) annuncia che un treno della linea del sud è deviato a Laryers. Si dice che vi sia un grande numero di feriti e di morti. Secondo un'informazione, Samuel Spenter, presidente del *Southern Railway*, è stato ucciso.

Si dice che l'on. Martini si è recato alla Consulta a consegnare al ministro degli esteri on. Tittoni le sue dimissioni scritte da questurario civile per l'Espresso.

- A Palermo con grande solennità è oggi varato il nuovo grande piroscafo *Siracusa* della Navigazione Generale.

- A Roma stanotte si è adunata in Vaticano la Commissione per gli studi biblici.

- A Venezia il Comitato per la prossima ventura Esposizione Internazionale di Belle Arti decide che il grande salone d'ingresso, che fino ad ora ha accolti quadri ed opere che per le loro dimensioni non avrebbero trovato posto nelle sale minori, sia invece adibito a salone dei concerti. La geniale idea è tutta dell'on. Fradefatto.

- A Parigi all'Opera prima rappresentazione di *Pan*.

30. - Il Comitato formato in Londra sotto la presidenza di Lord Desborough per esaminare se sia possi-

bile tenere le feste olimpiche in Londra nel corso dell'anno 1908, decide in senso affermativo.

- Il *Daily Mail* assunse pubblicamente una virata e senza l'investimento giornalistico. Egli pubblicherà ogni settimana una speciale edizione per i 40.000 ciechi che vivono in Inghilterra.

- Moda infantile: le fogge degli abiti infantili sono poco semplici e seguono troppo da vicino le linee delle *infantesse* femminili. Perfino il costume *zampin* è portato da molte bimbe. Da un *vestimentario* di merito (la gonna cade diritta, ampia, comoda e porta in più tre piccoli volant). Quest'abito si fa generalmente in *placé* o in *vison* fino in *taffetà* bianco. Con l'abito stretto alla vita si porta molto la cintura a sciarpa bianca, rosa o azzurra. Il *corsage* è un po' *blouse* e aperta in una *gambra* di mussola: la gonna generalmente è ornata d'uno o due volant.

- Proclamazione del *Prud Nobel*: per la letteratura a Giosué Carducci (biologo); per la medicina al professor Golgi (Pavia) e Ramon y Cajal (Madrid); per la chimica al prof. Henry Moissan (Parigi); per la fisica al prof. Thomson (Cambridge).

- Un' invenzione che al pub dir dis... cretina il giornale *La Tarquinia* narra che un ingegnere ha inventato una macchina la quale fuma sigari e sigarette perfettamente come una persona. Molti certamente chiederanno lo scopo d'una simile invenzione, e l'inventore si fa premura di spiegarne l'utilità. Anzitutto soddisferà l'odiosità a quelle persone che per un motivo qualunque si vedono private dal piacere di fare una fumatina. Ma non a questo semplice scopo si arresta il potere della magica invenzione: siccome la macchina funziona con un'eccellenza meravigliosa, tirando una boccata di fumo ogni trenta secondi, con una regolarità cronometrica, così che nessun fattore esterno potrebbe fare, essa serve a stabilire il grado di combustibilità d'ogni qualità di sigaro. Racogliendo inoltre la cenere proveniente da una combustione tanto perfetta, si potrà analizzarla, deducendone le proprietà benefiche o tossiche dei diversi tabacchi. Certamente vi sarebbero delle persone che volentieri assumerrebbero l'incarico di trasformarsi in macchine fumatrici, ma il risultato finale non sarebbe lo stesso. Non è infatti il giorno in cui vi sarà la macchina gastronomica che, mangiando la voce nostra, ci risparmierebbe il tempo ed il pericolo delle indigestioni. C'è soltanto un guaio. Quando ci si è accorti del grado di combustibilità d'un sigaro, questo non è più combustibile, bensì combusto e quando la macchina gastronomica avrà divorato per noi, noi... indagheremo.

Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C., Milano

IL PIÙ COMPLETO ALIMENTO PEI BAMBINI

ESIGETE LA
MARCA
DI FABBRICA



ESIGETE LA
MARCA
DI FABBRICA

MEDAGLIA D'ORO CONCORSO NAZIONALE
MEDAGLIA D'ORO CONCORSO MONDIALE
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

LA SCALA

1778-1906

NOTE STORICHE
E
STATISTICHE

DI
POMPEO CAMBIASI

SPLENDIDO VOLUME
di pag. 566
contenente 350 illustrazioni

ES DEPOSITATO AL PARLAMENTO - ES APPROVATO MINISTRIALE IN MILANO
NUMERO DELLA COLLEZIONE DEI FACSIMILI DELLA SCALA

QUINTA EDIZIONE COMPLETAMENTE RIFUSA, ACCRESCIUTA E CORRETTA

Ricca legatura in tela, con impressioni.

(11240) (a) Fr. 12 -

FRANCO DI PORTO: Nel Regno Cent. 60 - Nell'Unione Postale Fr. 1,50 in più.

MILANO - G. RICORDI & C. - EDITORI

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

EDIZIONI RICORDI

G. VERDI CARTOLINA IN FUOTIPIA
L. 0.05.

VERDI A S. AGATA 12 CAR-
TOLINE

IN CROMOLITODRAFIA
di L. METLICOVITZ

in elegante busta a colori, L. 1.20

OLEOGRAFIA DI G. VERDI

Ritratto in piedi grandezza naturale
formato cm. 190x50 circa

da originale del pittore L. METLICOVITZ

riprodotto dal pittore QUINTILIO MICHEFFI
L. 6.60 franco nel Regno.

OMAGGI
alla nostra Rivista

WAKELING (IRV.) Giacomo Puccini. - (Londra: John Lane - New-York: John Lane Company).

L'Inghilterra prosegue il suo culto verso l'opera di Giacomo Puccini non solo acclamandola sulle scene di Londra, ma diffondendola, contestandola, illustrandola in studi critici e monografie che suscitano tanta ammirazione e simpatia. Quest'opera opera abbia destato. Accenniamo oggi ad un più vivo sentimento di gratitudine allo studio di Wakeling Day. È uno studio diligente, interessante ed acuto sull'opera Pucciniana attraverso le sue manifestazioni da *Le Villi* a *Edgar*, a *Manon Lescaut*, a *La Bohème*, alla *Tosca*, a *Madama Butterfly*, *Seguita* da *Il Tost*, *Il Pagliaccio*, *Il Giocattolo*, *Il Turco in Italia*, *Il Re di Lahore*, *Il Fanciullino*. In omaggio caratterizzano tale splendida pubblicazione.

MATTEI (RUBINO) Tota Pulchra a tre voci, stelli ed Organo. - (Roma: Stabilimento Tipo-Litografico Salvatore Concorati).

CARRERAS Y BULBENA (JOSE RAFAEL) El Oratorio musical desde su origen hasta nuestros días. - (Barcelona: Tipografía - L'Avenç).

È un'ampia, ingegnosa monografia che tratta l'Oratorio sotto le sue diverse forme ed attraverso la sua evoluzione dalle sue origini ai giorni nostri. L'analisi attenta si afferra sul suo storico sviluppo ed acuto ed un critico che ha la propria apprezzamenti nella base d'una profonda cultura decantata alle idealità più pure dell'arte.

LEVI DE VECALI (Rag. EGAS) Parallelo tra la scrittura dei pazzi e la scrittura dei delinquenti. Comunicazione al VI Congresso Internazionale di Antropologia Criminale (Torino, 28 aprile-3 maggio 1906), Edizione italiana. - (Alessandria: Stabilimento Grafico-Tipografico Ditta G. M. Piorelli).

Acuta monografia che tende a stabilire una nuova linea comune ai delinquenti ed ai pazzi, quella, cioè, che consisterebbe nell'omologia esistente fra le rispettive scritture. Il lavoro prova nell'analisi conoscitiva esatta scientifica dell'argomento che egli svolge con sicurezza illuminata.

LETO (MORILLA) Le rurali. Ricordo lirico. - (Palermo, 1909).

MARGARITIS (FRANCESCO) Voci dell'anima. - S. Maria Capua Vetere: Casa Editrice Libreria della Gioventù).

Novi versi del poeta che ha già mostrato d'aver verso belle, sinole talora ben condotta ma altresì talora seppa di alcune pedanterie ripetitive ad ogni caratterizzazione poetica.

DALLA PORTA (ECARDO) Il Libro delle Seduzioni. - (Roma: Enrico Voghera, editore).

Il classicismo letterario e poeta si rivela ora sotto l'aspetto del romanzesco e non soltanto in lui, abilità d'infreschi, sferzata di tocchi ed intuizione felice del processo psicologico più moderno.

MUSCIVORI AN ASCOLI PICENO, Libro Verde sul recupero del Piviale di Niccolò IV. - (Ascoli Piceno: Perinella Tipografia Economica).

Pregevoli, utili documenti riguardanti il recupero del Piviale di Niccolò IV che hanno per scopo di cooperare perché, ferma una restituito la proprietà a cui spetta il vecchio oggetto d'arte, sia servito in custodia nelle stazioni a grandioso Palazzo Municipale di Ascoli Piceno.

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata. - I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrati non si restituiscono.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSÌ & C. • INCISORI DI CH. LOHREUX
INCISIONI DI ALFIERI & LAGROIX • MENOTTI BASSANI & C. • U. TELLERA.

AGHILE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*

LANZALONI (G.) Accenti di critica nuova. - (Milano: de La Vite Internazionale di Milano).

Sono molto più che accenti - sono veri e propri studi ben avviati e ben meditati. Gli accenti sono ben intenzionati ed ispirati dalle figure e dalle manifestazioni letterarie più moderne ed avvincenti.

FERRACCI (GIUSEPPE) Vienmi vicino... Melodia per Canto e Pianoforte. Versi di Giacomo Puccini. - (Bologna: Casa Editrice G. Venaria).

BUCCELLI (VITTORIO) (Piero Aberti) Un viaggio a Rio Grande del Sud. - (Milano: Officine Grafico-Tipografiche L. E. Fallentin & C.).

Splendida pubblicazione illustrata - le descrizioni sono pittoresche, ben innestigate. Il racconto del libro è come narrazione e la cronaca edizionale meritorie appreso largo e serio.

FIGUCCI (DON ALFONSO) Filosofia morale ed evoluzione. - (Mantova: Tipografia Rubino e Sestini).

Ricordi Musicali Fiorentini. Raccolta per gli amatori di musica. Riproduzione di programmi, con riproduzione fotografica del ritratto del maestro Luigi Cherubini, eseguito dal pittore I. Ingres. - (Firenze: Bizzzi e Niccolini).

ZENONI (BARTO) I. Primavera triste. II. Primavera lieta. Due Romanzi per Canto e Pianoforte. Parole di FABIO GUARDO. - (Milano: E. Panzeri, editore).

BUZZI (PAOLO) L'Esilio. - (Milano: Edizioni di "Poeta").

Di uno dei concorsi letterari, banditi dalla bella rivista *Poesia*, è stato vincitore Paolo Buzzi, con il suo romanzo e poema in prosa, come egli lo chiama, *L'Esilio*.

L'Esilio è diviso in tre libri o canti: *Verso il futuro* - *Su Fall del mondo* - *Verso la gloria*.

E la rivista *Poesia* se ne è fatta editrice, affidando alla nervosa matita del Sacchetti la cura di disegnare la copertina.

Dall'editore di musica V. SANBOLASSO di TORINO:

CAROSIO (ESSENZOLDO) La Montanina. Melodia per Canto e Pianoforte. Parole di G. Basso.

- **Vieni ancora.** Polka per Pianoforte.

- **Riccio bruno.** Mazurka per Pianoforte.

- **Ruvenzori.** Marcia per Pianoforte.

CERATO (BENGO) Sourire de Creole. Valse espagnole pour Piano.

- **Espoir dorée.** Valse Boston pour Piano.

PONTIOLIA (G.) Fiori d'Autunno. Valse lento per Pianoforte.

CHIRI (G.) High-life. Valse lente pour Piano.

WITTMANN (TIO) Ombre bleue. Valse pour Piano.

ANGIOLINI (A.) Entusiasmi. Polka brillante per Pianoforte.

- **Vincennes.** Mazurka pour Piano.

S' (VICI) Avant toujours. Marche militaire pour Piano.

- **Al Colle " Du Mont "** Marche militaire pour Pianoforte.

- **Marie.** Marche militaire pour Piano.

GENTA (C.) Canossa. Marche brillante per Pianoforte.



ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI

2.° SEMESTRE 1906

ARTISTI, SCRITTORI, DILETTANTI, ecc.

DI CUI È FATTA SPECIALE MENZIONE

e PROIEZIONI.

Aguglia Mimi	Pag. 726	Giolite Maria	Pag. 1030
Alvetti Maria	1110	Grasi Gargiulo Giuseppina	721
Arrighi Clelio (Righetti Carlo)	1040, 1102	Giusti Amerigo	1111
Bortolotti Angelo	1015	Innocenti Camillo	973
Briga Gaetano	900	Lumi Bernardina	1075
Cagnani Amaro (6 illustrazioni)	601	Maini Ormondo	656
Cegna Nicola	753	Napoli Genaro	904
Chartres Vivien	1013	Nevi Pio	992
Ciaffelli Augusto	1012	Nicoletti Francesco	723
Clifford Miss Candie	1014	Osti Romeo	997
Calombel Raphaël e signora	1109	Pialza Ettore	713
Cassetti Giacomo	982	Ponchielli Amikare (2 illustrazioni)	619
Contini Augusto	1109	Ravina G. Enrico	1041
Corneille Pietro	581	Rembrandt van Rijn	683
Dall'Osio Cesare	650	Ries Fodkovska Teresa	577
Dasilvi Silvia	657	Righetti Carlo (Arrighi Carlo)	1040, 1102
Fabrizi Guerrino	632	Rivieri Adelaide (6 illustrazioni)	1003
Fagnoli Maria	715, 720	Sadowsky Fanny	1040
Fornari Achille (18 illustrazioni)	795, 1039	Severi, quartetto	1110
Fraser Agnes	631	Severo Ferdinando	715
Galy-Deverny	1111	Sichel Giuseppe	1014
Garavaglia Ferruccio	727	Spiritali Senatore	728
Garcia Manoel	752	Tassinì Ugo	714
Gasparini Elisa, vedova Payer	1130	Terris Elaline	724
Gaspari da Sabb.	905	Vincenti Rinaldo	728
Giarosi Giuseppe (5 illustrazioni)	915	Visconti-Venosta Gino	942

COSE VARIE.

Una Scultrice Russa - Teresia Fedorowna Riez (5 illustrazioni)	Pag. 577
Pierre Corneille (III Centenario della nascita; 6 Giugno 1606) (1 illustrazione)	581
Milano artistica (continuazione) (30 illustrazioni)	583
Strano capriccio di fete vegetale (1 illustrazione)	592
Bande Musicali Militari internazionali (21 illustrazioni)	593, 691
Le Chiese, le Fontane e l'Esposizione di Norimberga (16 illustrazioni)	611
Madama Butterfly al Teatro dell'Opera di Budapest (1 illustrazione)	620
Congresso Internazionale degli Editori, V Sessione (25 illustrazioni)	621
Segle curiose	633
Uomini dell'anno (2. ^a Serie):	
Luglio	637
Agosto	711
Settembre	825
Ottobre	921
Novembre	1017
Dicembre	1113
Casa di Riposo per Musicisti in Milano (Edificazione Giuseppe Verdi)	653
Venezia intima (14 illustrazioni)	651
Rembrandt van Rijn (III Centenario della sua nascita) (11 illustrazioni)	685
La malvagità del fato e la superbia di una Esposizione (7 illustrazioni)	696*
Una festa pagana (18 illustrazioni)	697
L'«Harmonie nautique» di Ginevra e Lons-le-Saunier (2 illustrazioni)	702
Danze Slave (2 illustrazioni)	711
Ricordi di Thalberg e di Leopardi nella Torre del Palatino (8 illustrazioni)	716
Concours International d'Estudiantina - I Mandolinisti di Cremona (2 illustrazioni)	721
Pro Scala	745
Ville e Palazzi Italiani. I. La Villa Visconti di Saliceto in Cernusco sul Naviglio (35 illustrazioni)	777, 880
II. La Villa Casati in Cologno Monzese (17 illustrazioni)	1093
La prova della prima pietra per le Case Operate a Ottajano e le Feste tradizionali napoletane (12 illustrazioni)	787
The Royal College of Music a Londra (5 illustrazioni)	792
L'Anima d'una Imperatrice, Elisabetta d'Austria (9 illustrazioni)	808
Alla ricerca di «Madame Dreyfus» (12 illustrazioni)	814

II - Festival Mozartiano - a Salzburg (5 illustrazioni)	Pag. 821
L'Incendio dello Stabilimento Bertarelli e C. di Milano (3 illustrazioni)	821***
Panorama delle Prealpi Retiche (1 illustrazione)	824****
Monti e Uomini (9 illustrazioni)	873
San Zen che ride (7 illustrazioni)	889
Due parole con Gaetano Braga (2 illustrazioni)	900
Il Pensionato Musicale d'Italia (3 illustrazioni)	902
Feste Salsoliane, Gasparo da Salò (9 illustrazioni)	905
Esposizione Internazionale di Milano 1906 (3 illustrazioni)	713
Idea (3 illustrazioni)	823
Idea. 3. ^o Concorso Internazionale di Musica a Milano (12 illustrazioni)	909
Idea. Concerto Mandolinistico (1 illustrazione)	1015
Le Scuole Italiane all'Estero all'Esposizione di Milano (26 illustrazioni)	1055
I Veterani a Congresso (2 illustrazioni)	919
Le Porte del Duomo (1 illustrazione)	920
Elenco dei principali Corpi premiati nel Concorso Bandistico e Corale di Milano	926
Il teatro Costanzi di Roma (8 illustrazioni)	909
L'Arte a Roma. Camillo Innocenti (10 illustrazioni)	973
Alle porte della Società. Schizzi dal vero (4 illustrazioni)	977
Un artista decoratore italiano, Giacomo Cometti (8 illustrazioni)	982
Poste e Telegrafi a Roma (11 illustrazioni)	987
Il Corpo di Musica Municipale di Milano (2 illustrazioni)	992
Il 1. ^o Congresso fra gli Industriali delle Arti Grafiche, della Carta ed affini (4 illustrazioni)	994
Il professore Romeo Orsi e la sua Fabbrica d'Istrumenti Musicali (11 illustrazioni)	997
Il XV Congresso Internazionale per la pace. Una gradita visita di Giacomo Novikov (4 illustrazioni)	1007
Il Monumento a Giuseppe Verdi inaugurato a New-York	1038
La Musica nelle pitture pompeiane (2 illustrazioni)	1060
Il Messia del secolo XIX (6 illustrazioni)	1071
Bernardino Luini e le sue composizioni mitologiche, sacre e profane alla Pellerina (10 illustrazioni)	1075
A Villa Nava di Napoli (11 illustrazioni)	1081
Ciccia al Camoscio (5 illustrazioni)	1107
Il Banchetto d'addio offerto a Londra a Mr. Joseph Bennett, critico musicale del <i>The Daily Telegraph</i>	1112

RUBRICHE DIVERSE.

Movimento politico estero: 640, 734, 828, 924, 1020, 1110.
Attraverso le Arti sorelle: 642, 740, 834, 930, 1026, 1124.
Il Giro del mondo in un mese: 660, 756, 850, 946, 1044, 1142.
In memoria: 650, 752, 848, 942, 1039, 1130.
Alla Rinfusa: 649, 650, 651, 652, 653, 747, 748, 749, 750, 841, 843, 844, 845, 846, 937, 938, 939, 940, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1150, 1131, 1132.

In Platea: 657, 751, 840, 941, 1037, 1135.
Giurisprudenza teatrale: 1134.
Cronaca Giudiziarla: 746.
Concerti: 655, 751, 935, 1038.
Novità musicali: 659, 754, 846, 944, 1042, 1139.
Concorsi: 654, 1038, 1134.
Fiori d'arancio: 647, 746, 839, 935, 1133.
Cronaca Fotografica: 1010, 1011, 1012, 1104, 1105, 1106, 1107.

MUSICA.

WAGNER (P.) <i>Sous les Pommiers! Scène champêtre</i> , arrangé pour Mandoline et Piano par V. Monti, N. 7.	CATALANI (G.) <i>A Lei! Romanza per Canto e Pianoforte</i> , N. 7.	CECI (N.) <i>Campane</i> , Pezzo caratteristico per Pianoforte a quattro mani, N. 10.
DONAUDY (S.) <i>Quelle labbra non son rose...</i> Madrigale per Canto e Pianoforte, N. 8.	COITIN (A.) <i>Air son des harpes</i> , Mélodie pour Mandoline et Piano, N. 8.	DONAUDY (S.) <i>Se vuoi ch'io mora, amor, morrà...</i> Canzonetta per Canto e Pianoforte, N. 11.
CATALANI (A.) <i>Dejanice</i> , Atto II, Romanza di Admeto: <i>Mio bianco amor</i> , per Canto e Pianoforte, N. 9.	COITIN (A.) <i>Dejanice</i> , Atto III, Brano della Danza delle Etere, per Pianoforte, N. 9.	SORO (H.) <i>Eloignement</i> , Petit Morceau pour Piano, N. 11.
		REMONDI (R.) <i>Allegretto</i> per Organo, N. 11.
		BURMEIN (J.) <i>Il Presepio</i> , Piccolo Pezzo per Pianoforte, N. 12.
		DE LEVA (E.) <i>Heures délicieuses</i> , 2. ^{me} Série, N. 3, <i>Musette</i> pour Piano, N. 12.

SCRITTI DI AMENA LETTERATURA E POESIE.

Poesia di Annetta Gardella Ferraris	Pag. 580
<i>La Figlia di Lady Rose</i> , Romanzo di Mrs. Humphry Ward, (Continuazione e fine - 2 illustrazioni)	605, 704, 803, 892
<i>Piccoli mendicanti</i> di Annetta Gardella Ferraris	729
<i>La Musica</i> , Poesie di Giovanni Sala	730
<i>Et ultra</i> , Novella di Emilia Antonelli (5 illustrazioni)	756
<i>Calende Milanese</i> , Poesia di Massimo Da Zevio	756
<i>Il Vampiro</i> , Monologo di un allucinato di Giuseppe Soldini (6 illustrazioni)	850
<i>D'Ottobre</i> , Poesia di Angelo Tomassini	879
<i>Ellidantana</i> , Novella di Trilussa (6 illustrazioni)	927
<i>Un Pensiero - Le Nubi</i> , Poesie di Gian Pietro Lucari	981
<i>Paganini</i> , Novella di Talbo Pianta	1022, 1118

RITRATTI.

Aguglia Mimi	Pag. 727	Bortolotti Angelo	Pag. 1013
Alzoni Maria	1110	Braga Gaetano	900, 901
Arrighi Clelio (Righetti Carlo)	1102	Cagnoni Amaro	601
Bach Gio. Sebastiano	846	Casati conte Gabriele	1093
Beccechi Ernesto	754, 948	Celegh Nicolò	753
Bettouli Pio	907	Chartres, Vivien	1013
Boito Arrigo	910, 1104	Giustiene Antonio	808
Bonade Louis	702	Gilèa Francesco	1012

Ciuffelli Augusto	Pag. 1012	Nava Alessandro	Pag. 1082, 1083, 1084
Clifford Miss Camille	1014	Nava Argira	1083
Colombel Raphael e signora	1109	Nexi Pio	992
Cometti Giacomo	982	Nicoletti Francesco	723
Confini Augusto	1110	Novicow Giacomo	1012
Corelli Arcangelo	847	Orsi Romeo	997, 998
Cornelle Pietro	581	Panizza Ettore	713
Costa P. Mario	1042	Parè Gabriel	910
Costanzi Domenico	969	Pennacchio Giovanni	695
Czerny Carlo	847	Pollini Febo	994
De Crescenzo Costantino	847, 945	Polo Enrico	1105
Fabbri Guerrina	632	Ponchielli Amilcare	619, 1043
Farneti Maria	725, 726	Praga Marco	1104
Formis Achille	796	Puccini Giacomo	620
Fraser Agnes	631	Pullè conte Leopoldo	1104
Gaby-Deverry	1111	Rembrandt van Rijn	686, 688, 690
Garavaglia Ferruccio	727	Ries Feodorowna Teresa	577
Garcia Manuel	752	Righetti Carlo (Arrighi Cletto)	1102
Gasparini Elisa, vedova Piave	1136	Ristori Adelaide	1003, 1004, 1005
Gasparo da Salò	905, 908	Samara Spiro	1012
Giacosa Giuseppe	915, 916, 918	Sevcik, quartetto (Lhotsky, Procházka, Vaska, Moravec)	1110
Giobbe Mario	1030	Seveso Ferdinando	715
Giorgio principe di Serbia	1106	Sfondrini Ing. A.	969
Grassi Gargino Giuseppina	723	Sichel Giuseppe	1015
Gnasli Amerigo	1111	Soragna Costantino	1105
Innocenti Camillo	973	Sousa Filippo	693
Kock Willy	1105	Sparapani Senatore	728
Lombardi Nunziatina	1083, 1084	Tansini Ugo	714
Maini Ormondo	656	Terriss Ellaline	724
Marchionni Carlotta	1006	Tosti F. Paolo	755
Moro Camillo	1105	Vincenti Rinaldo	728
Mozart W. A.	821, 822	Zanelli Angiolo	907
Mugnone Leopoldo	847		
Napoli Genaro	904		

ILLUSTRAZIONI

(Vedi anche nelle Cose varie).

Istantanee liriche, drammatiche, ecc.	Pag. 649, 650, 651, 652, 747, 748, 749, 750, 841, 842, 843, 844, 845, 936, 937, 938, 939, 940, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1129, 1130, 1131, 1132	Lo scoppio della bomba al Caffè Aragno di Roma	Pag. 1105
Il plotone Grigio Alpino	1010	Rivista militare a Milano	1105
Caccia a cavallo a Somma Lombardo	1011	Alpini in alta montagna	1105
Corse a San Siro a Milano	1011	Quartetto Polo	1105
Il Treno del Gottardo in partenza a Göschenen	1011	Il Principe Giorgio di Serbia	1106
Società Italiana degli Autori	1104	Carro-colazione a New-York	1106
L'Imperatore di Germania ed il giuramento delle reclute	1104	Ultimo ritratto del celebre abissino Ras Mangascia	1106
Il disastro ferroviario dell'Atlantic Railroad e C.	1104	Politeama Genovese	1106
		La piena dell'Adige a Verona	1107
		Messa di Natale, Acquerello di M. Dudovich (nel N. 12).	



